





*Why ask for the moon  
when we have the stars?*





DIARII  
DI  
MARINO SANUTO

5



Stampato in Venezia da  
VISENTINI Cav. FEDERICO  
**Editore**

# I DIARI

DI

MARINO SANUTO

---

TOMO LVII

---

VENEZIA

A SPESE DELL'EDITORE

MCMII

100  
A 22  
1879  
7-57

Gift  
Hon. David Jayne Hill,  
Mar. 6, 1929



---

CAV. FEDERICO VISENTINI TIPOGRAFO EDITORE — VENEZIA

THE GETTY CENTER  
LIBRARY




OK 15 Mar 29

L'Edizione è fatta a cura di

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

MARCO ALLEGRI



Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Getty Research Institute

<https://archive.org/details/idiariidimarinos57sanu>

A SUA MAESTA

O S C A R I I .

RE DI SVEZIA E NORVEGIA

CHE

LA LINGUA D'ITALIA E LA STORIA DI VENEZIA

ALTAMENTE APPREZZA

QUESTO VOLUME

PER DEVOTO OMAGGIO

È DEDICATO



# I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO LVII



# DIARII

I OTTOBRE MDXXXII. — XXXI MARZO MDXXXIII.

---

1 *Del mese di Octubrio 1532.*

*A dì primo Octubrio. Luni.* Hessendo eri intradi li cai di Quaranta nuovi a la banca di sora, videlicet sier Vincenzo Marzello, sier Lunardo Michiel et sier Batista Barbaro, et li cai dil Conseio di X sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Pandolfo Morexini, sier Lorenzo Bragadin, statì altre fiate; questa matina introe in Collegio sier Piero Lando, sier Nicolò Bernardo et sier Hironimo da cà da Pexaro savii dil Conseio, sier Francesco Venier, sier Antonio Loredan savii a Terra ferma, et il terzo sier Marco Antonio Grimani intrò il zorno seguente, perchè sier Tomà Donado va podestà a Vizenza, in loco del qual dito Grimani è sta fato et ha voluto star *etiam* questa matina per poter venir in Pregadi fino el va via, il che è contra le leze, *tamen* venirà. Introno *etiam* savii ai Ordeni sier Andrea Loredan, sier Zuan Paulo Corner, sier Zuan Morexini, sier Antonio Erizo.

*Dil Zante fo lettere di sier Matio Barbarigo proveditor di 10, di Corfù, et dil capitano zeneral da mar, et io vidi una di domino Jacomo Saguri di 10 dal Zante scritta a sier Zuan Francesco Badoer fo proveditor de là che dice cussi: Tenuta la presente fin a dì 10 settembre. Per lettere ho da Napoli di Romania dal magnifico mesier Alvise Contarini baylo me scrive, per lo aviso se ha dal castelan de Castri che li scrive che in quel golfo a dì 5 ditto passò ja vele*

55 et andavano a la volta de Cavo Colona in gran pressa, et per avanti zorni 4 dize aver passato in quelli zorni 5 et 6 et 10 vele in tre fiade, e tutte andavano a la volta de Cao Colona con presteza et se tirava a la volta dil Stretto. Et più dize ditto messo li zorni 6 avanti el pasase ditta armada vene le fuste lontan da Napoli mia 10 et prese tre barche con persone 15 iera dentro in ditte barche, altri corsari non se intendeva esser in quelli mari. Zerca l'armada spagnola el principe signor Doria se trovava in le acque di Modon con galie 39 e fuste 6, et il galion de Cristoforin Doria con tre altre nave, et aspetava le altre nave le qual se trovano qui al porto dil Zante, le qual nave se partino de qui eri de zorno, et per tempo de ostro et syroco è ritornate in questo loco et sorse al porto a sol a monte, si che ditta armada, cussi nave come galie, non è per passar Coron, *imo* tien di zerto sia per ineter campo sotto Coron per i gran preparamenti che hano fatto, pur assà artellarie per meter in terra, pali di ferro, picconi, baili, scale infinite, che prenderano el ditto loco. El ditto signor Andrea Doria aspetta le nave con gran desiderio azò possa andar a bon hora sotto Coron, et il suo tardar sarà varentazion di quelli di Coron e Modon, *tamen* questi spagnoli tegnino di certo prenderano ditta terra di Coron e Modon. Io l'ho per difficile questa impresa.

*Da Udene di sier Thomà Contarini locotenente di la patria di Friul, di 28 Septembrio, con avisi de turchi, quali hanno prezo la città de Cil che si rese, et poi ha usato gran crudeltà,*

come in le lettere si contien, la qual nova fo cativa, ma poi a nona gionse altre lettere di locotenente che revocava la presa di Cil *ut in litteris*.

Vene in Collegio l' orator cesareo al qual li fo dito la nova di Cil, li dispiaque asai; poi li fo dito la expedition fatta eri in Pregadi di danari dil beneficio di Humago dil vescovo di Trieste semo contenti donargeli, el qual ringratiò molto.

Da poi disnar fo Gran Conseio per far quelli di Zonta dil Conseio di X ordinari, et si fa con nuovo ordine *videlicet* quelli di Pregadi come vanno a capello portano un boletin in man dil quarto consier con il nome de chi el tuò et chi l' ha tolto e li vien notato e leto al Conseio li piezi, come fu preso a di . . . octubrio 1531 nel Conseio di X etc. Vene il Serenissimo et 8 procuratori a sentar sul suo banco di sora i cavalieri, et balotono la Zonta; et sier Piero Marzello procurator, *videlicet* non possi andar a capello, tolse sier Polo Capelo el cavalier procurator per slargar e lui poter intrar di la sua procuratia: feno adunca procurator sier Hironimo Zen, sier Andrea Lion, sier Mareo da Molin, sier Vieenzo Grimani, sier Piero Marzello, sier Francesco di Prioli, sier Zuan Pixani, sier Vettor Grimani et altri de procuratori non veneno; fòssemo a le balotation 1345.

1\* 1345. *Electi XL di Zonta al Conseio di X.*

† Sier Piero Lando savio dil Conseio, qu. sier Zuanne . . . . .	1070.284
Sier Hironimo Querini fo cao dil Conseio di X, qu. sier Piero . . . . .	554.762
† Sier Alvixe Gradenigo fo savio dil Conseio, qu. sier Domenego el cavalier . . . . .	919.415
† Sier Polo Capello el cavalier procurator, fo savio dil Conseio, qu. sier Vettor . . . . .	1095.238
† Sier Marco Dandolo dottor cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Andrea . . . . .	904.422
Sier Zuan Moro fo capitano a Padoa, qu. sier Damian . . . . .	537.760
† Sier Marin Zorzi el dottor fo savio dil Conseio, qu. sier Bernardo . . . . .	916.384
Sier Priamo da Leze fo capitano a Padoa, qu. sier Andrea . . . . .	576.760
Sier Piero Boldù el governador di l' intrade, qu. sier Lunardo . . . . .	448.890
Sier Nicolò Tiepolo el dottor fo cao	

dil Conseio di X, qu. sier Francesco . . . . .	633.710
Sier Tomà Michiel el censor, qu. sier Zuan Matio . . . . .	304.1003
Sier Alvixe Bon fo cao dil Conseio di X, qu. sier Ottavian . . . . .	630.690
Sier Bernardo Soranzo fo cao dil Conseio di X, qu. sier Beneto . . . . .	651.759
† Sier Nicoli di Prioli fo cao dil Conseio di X, qu. sier Domenego . . . . .	807.988
† Sier Marin Corner fo consier, qu. sier Polo . . . . .	774.533
Sier Francesco Longo fo al luogo di Procuratori, qu. sier Francesco . . . . .	372.941
non † Sier Luca Trun procurator fo savio dil Conseio, qu. sier Antonio . . . . .	1088.225
† Sier Andrea Foscarini fo consier, qu. sier Bernardo . . . . .	798.514
Sier Mareo Gabriel fo consier, qu. sier Zacaria . . . . .	651.695
Sier Piero Badoer fo cao dil Conseio di X, qu. sier Albertin dottor . . . . .	637.671
† Sier Nicolò Bernardo fo savio dil Conseio, qu. sier Piero . . . . .	1078.239
Sier Andrea Vendramin fo cao dil Conseio di X, qu. sier Zacaria . . . . .	547.767
non † Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Conseio . . . . .	1189.112
† Sier Lorenzo Loredan procurator fo dil Serenissimo principe . . . . .	1110.170
† Sier Lunardo Emo savio dil Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . . . . .	978.341
Sier Bernardo Marzello fo cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . . . .	673.636
Sier Marin da Molin fo consier, qu. sier Giacomo . . . . .	422.79
Sier Polo Valaresso fo cao dil Conseio di X, qu. sier Ferigo . . . . .	467.860
† Sier Polo Nani fo consier, qu. sier Giacomo . . . . .	834.504
† Sier Daniel Renier savio dil Conseio, qu. sier Constantin . . . . .	1091.238



Da poi fo balotà le voxe, fato do dil Conseio di X in luogo di do intradi savii dil Conseio, et rimaseno sier Nicolò Mocenigo e sier Plero Trun tutti do stati dil Conseio di X.

*Item*, governor di l'intrade sier Bertuzi Zivran fo proveditor a le Biave qu. sier Piero, et Zudexe di procuratori sier Marco Zen è di la Zonta qu. sier Francesco; et balotà 3 altre voxe ma per l'ora tarda do voxe non fo balotade zoè Ofical alla camera de imprestidi et Sora consolo, si sarano balotadi o non, per le leze non dieno esser ma in tal caso ho visto meter parte di balotar le voxe un'altro conseio et prender, et *etiam* senza altra parte terminar di balotarle e fo balotate. Quel sarà scriverò.

È da saper. Sier Tomà Michiel censor per esser zorno ferial vene a Conseio in paonazo, et per li avogadori, atento i consieri e altri erano vestiti di scarlato li voleva tuor la pena, el qual andò a tuor la sua vesta di scarlato e se la mèsse che fu cosa assà notanda.

Da poi Conseio li consieri con il Serenissimo e cai di XL fono col Collegio ad lezer le *lettere venute di Udene, et di Franza di l'orator nostro di 15 Septembrio da Ambosa.*

## 2 *Sumario di la relatione fatta in Collegio per sier Alexandro Contarini venuto capitano di Candia a dì 2 Ottubrio 1532.*

Come bisognava far far in Candia altri cinque volti a l'Arseual si che siano volti numero 10 da poter tenir 10 galie al coperto et armarle secondo il bisogno, e tuor la caxa dove habita uno di consieri et darla a l'Arsenal dove si potria logar artellarie, le qual stanno al discoperto, albori, antene etc.

*Item*, ha ricordà si tagli tutte le gratie e concession fate per li rectori di Candia da anni 25 in qua, però che sia alivelato lochi e botege di la Signoria con pagar una minima quantità zoè lire 1/2 di zera a l'anno, et facendo la camera creseria de intrada da ducati 400 a l'anno in zerca, *etiam* tal livelli si potria vender a raxon di 4 1/2 in 5 per 100 perchè quelli li hanno parte sono danarosi, et si traria da ducati 800 in zerca.

*Item*, disse si feva per ogni rezimento la monstra zeneral di feudati al che il capitano era ubligato di farla far, la qual è più presto di vergogna che altro per esser quelli malissimo in ordine di cavalli, et remetendo di farla si potria da loro

trar ducati 4000 a l'anno et quelli non volesse pagar li danari fosseno ubligati tenir le cavalcature bone e suficiente et apresenterle di mexi 4 in mexi 4, ma il forzo pageriano li danari.

*Item*, disse si tien in Candia uno governador di le fantarie con ducati 40 al mexe, 10 caporali con ducati 10, altri 10 con ducati 5, altri 10 con ducati 3 e vien mandati per dissiplinar quelli popoli a l'ordinanza, li quali non fanno ni è per far frutto alcuno e per opinion sua saria ben mantener do contestabili per l'ordinario in Candia come si fa a Corfù con archibusieri 80 per uno e questi fariano il medemo, et ogni settimana di questi 160 fanti si potria meter fanti 40 in castello dil Muolo fabricato che'l sia, il qual castello sarà di summa importantia, e li danari a pagarli si traria di le contribution di le cavalarie; il resto di fanti fino numero 160 si potrà meter a la varda di la piazza et di le porte, però che al presente sono in Candia 8 contestabili con 15 fanti per uno a le porte et a la piazza deputadi, li quali hanno mezo ducato al mexe e sono famegli di Caloieri e Sartori per il picol salario hanno; e in questa spexa di contestabili, caporali e fanti si spende ducati 900 a l'anno, et mandando li archibusieri cessaria questa spexa. Quanto a fortificar le città sono in l'ixola bisogna assà danari, poi è distante assà l'una di l'altra che non si pol cussi presto socorer, ben l'anderia si facesse uno castello sopra il scioio che è in bocha dil porto over golfo di la Suda et uno altro ne la boca dil pel . . . . di la Cania; questi non monteria tanto quanto il castello sopra il muolo di Candia che si fabrica perchè sono lochi facili a fabricar, et a quel di la Suda la mità pageriano quelli di Retimo e l'altra mità quelli di la Cania: et aricorda compito sarà il castello dil muolo si mandi uno castelan con custodia perchè *de fazili* potria esser robato o per via di le bombardiere o per qualche altro modo, perchè sempre li in porto di Candia sono navillii turcheschi, spagnoli e di altre nation. È chi predisse ditto castelan prenderia la città di Candia.

A dì 2, la matina. Vene in Collegio sier Alexandro Contarini stato capitano in Candia per danari, vestito di veludo alto baso paonazo, con molti parenti et referite iusta il solito. <sup>31)</sup>

Vene l'orator cesareo al qual eri li fo mandato a dir per il Serenissimo la revocation di la nova de Cil, rengratiò molto et parlò di cose particular.

(1) La carta 2<sup>a</sup> è bianca.

*De Inghilterra di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 21 et 26 Septembrio, et 7 Octubrio.* Il sumario scriverò poi.

In questa matina in Quarantia Criminal per sier Piero Moeenigo avogador di comun fu parlà di uno caso seguito in palazzo di sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise qual dete, a l'oficio di signori di note, una ferida a uno . . . . de biri toscan popular, et messe di retenerlo. Ave 2 di no, et qual si apresentoe et fo messo in la preson Truna.

Da poi disnar fo Conseio di X simplice licet maneasse uno al numero di X, et fo leto *lettere di l' orator nostro di Angtia di 7 Settembrio, etiam* il sumario scriverò di soto.

Fu posto per li Cai di X eussì come quel sora la Zeca steva uno anno eussì *de coetero* quel sarà electo stagi *solum* 6 mexi, et *etiam* quello sarà electo sora le artellarie stagi *solum* 6 mexi, et fu presa di tutte le ballote, erano 16 in tuto.

Fu posto per li Cai di X che quando nel nostro Mazor Conseio si farà la ballotation di procuratori per intrar nel Conseio di X, quelle voxe non si potlesseno balotar quel zorno siano riservate et balotate al Conseio seguente. Ave 7 di sì, et 9 di no et non fu presa.

Et voleano li Cai meter che do voxe che restono balotar l'ultimo Gran Conseio quando fu balota la Zonta dil Conseio di X, zoè oficial a la Camera de imprestidi et Sopra consolo, fosseno balotà il primo Gran Conseio come è stà fato altre volte, et visto perder la prima parte non messeno la seconda, et erano eazadi do capi Zustignan et Bragadin *etiam* sier Piero Trun si che'l Conseio non era in ordine, però non si farà altro et le voxe si farà di novo.

Fo fato li do inquisitori uno ordinario l'altro extraordinario.

*Item*, cassier per mexi 4 sier Pandolfo Morenini, sora la Zeca sier Nicolò Venier, et sora le artellarie sier Lorenzo Bragadin, sora le casse sier Valerio Valier et sier Piero Trun. Fo prima leto il capitolar dil Conseio di X iusta il consueto.

Fu posto per li Cai dar licentia a sier Lunardo Emo rimasto di Zonta dil Conseio di X che per 15 zorni possi andar fuora di la terra, et fu presa.

Nota. Per navili venuti con vini di Candia se intese haver visto tra Corphù et il Zante zerca 30 barze se diceva di Portogallo andava a trovar l'armada dil Doria.

*Item*, esser avisi da Corphù in uno Mareo Xila, di 13, che dita armada dil Doria havia preso Modon, e di questa nova se impite la terra.

*A dì 3*, la matina. Fo *lettere di l' orator di 27 et 29* con aviso dil prender per forza il Zonchio per l'armada dil Doria, Coron et Modon e altre particolarità, la qual nova fo subito mandata a dir a l' orator cesareo; ma perèhè le lettere diceva che'l zeneral nostro havia spazà una gallia con lettere con questo aviso, disse questa gallia portaria la verità. Di tal nova tutta la terra fo piena desiderando lettere dil nostro zeneral di questo, chi la credeva et chi non la credeva. *Etiam fo lettere di Constantinopoli di 28 Agosto et da Milan.*

Da poi disnar fo Collegio di Savii, nè altro aviso vene, nè la gallia aparse.

Nota. Intexi è zorni 4 che verso di apar la cometa in cielo la qual varda verso levante, molto foga, si vede a hore 10 di notte et duroe per zorni . . . . .

*A dì 4.* Fo *San Francesco.* La matina non fo aleuna lettera ni da mar ni da terra.

Vene l' orator cesareo in Collegio et monstrò *lettere aute da Napoli di . . . . .* che avisa le cose di Modon *ut in eis*, la qual fo tenuta per lezerla in Pregadi.

Fo terminà per li Consieri che di procuratori di *citra* sier Luca Trun procurator rimase di la Zonta dil Conseio di X et è fuora per intrar dil Conseio di X sier Piero Trun, e vertendo dubio fra li Consieri s'il poteva haver il beneficio di la parte che non essendo aneora intrà di la Zonta et poi cazado potesse venir in Conseio di X senza altra ballotation di Gran Conseio, fo 4 che'l non venisse et 2 che'l venisse *ergo* si baloterà, e questo fu a danno di sier Antonio di Prioli procurator che saria intrato di tre procuratori.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vene il Serenissimo, fato li procuratori intra in Conseio di X e balotà tute le voxe, et vene *lettere di Udene del Tocotenente di . . . . .* con avisi de Turchi.

### 1331. *Procurator di la chiesa di San Marco.*

† Sier Lunardo Moeenigo fo dil Serenissimo . . . . .	1158.184
† Sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco . . . . .	791.528
Sier Zuan da Leze di sier Michiel . . . . .	356.980
Sier Andrea Lion qu. sier Alvise . . . . .	482.847
Sier Antonio Capelo qu. sier Marin . . . . .	386.952
Sier Vetor Grimani qu. sier Hironimo, qu. Serenissimo . . . . .	633.729

Sier Zuan Pixani qu. sier Alvise procurator . . . . .	439.888
† Sier Giacomo Soranzo qu. sier Francesco . . . . .	967.364

*Procuratori de Citra.*

† Sier Andrea Justinian qu. sier Unfrè . . . . .	700.633
Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco . . . . .	686.618
Sier Hironimo Zen qu. sier Piero . . . . .	488.842
Sier Gasparo da Molin di sier Tomà . . . . .	240.1089
† Sier Luca Trun qu. sier Antonio . . . . .	1144.197
Sier Antonio Mocenigo di sier Alvixe el cavalier . . . . .	554.783
Sier Francesco Mocenigo qu. sier Piero . . . . .	291.1048
Sier Andrea Gusoni fo di la Zonta dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . . . .	621.729
Sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio . . . . .	474.857
Sier Marco de Molin qu. sier Alvixe procurator . . . . .	449.872
† Sier Vincenzo Grimani di sier Francesco . . . . .	964.386

*Procuratori di Ultra.*

† Sier Piero Marzello qu. sier Alvixe . . . . .	781.536
† Sier Carlo Morexini qu. sier Batista . . . . .	876.394
† Sier Lorenzo Pasqualigo fo di la Zonta dil Consejo di X, qu. sier Filippo . . . . .	786.512

Fu poi balotate le voxe e fato un dil Consejo di X in luogo di un intrado Savio dil Consejo, et rimase sier Nicolò Trivixan fo consier, qu. sier Gabriel, et altre 8 voxe tutte per 4 man fo balotate.

*A dì 5.* Noto. In questa matina vidi un bellissimo arazo fato a oro di una battaglia, è assà homeni, fo dil re di Navara comprado a Brandizo per sier Andrea Falier nel suo ritorno; prima di Antivari da alcuni lo prese sotto Pavia e lo portò in Puia, e li costò ducati 350 tra danari et robe, e si dice ha potuto haver ducati 1200, ma vol assà più. È cosa bellissima e di gran precio, ma io voria più presto li danari che il razo.

*Di Franza, fo letere di v' orator nostro, di Ambosa,* replicate. Il sumario scriverò quì avanti di una sola.

Fo balotà cassier di Collegio, rimase sier Marco Antonio Grimani, et terminà per la Signoria sier

Francesco Contarini non sia balotado, qual si conza con sier Fulcio Contarini camerlengo di Comuu.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte letere per Nicolò di Cabrieli et Hironimo Alberti secretari.

Fu poi posto per li Consieri, che quelli sono sopra le taxe et sopra l'imprestado di Gran Consejo possi venir in Pregadi fin San Michiel non metando balota. Ave: 101, 10, 3.

Et nota. Non fo nominà quali dee cazar li parenti come vol le leze.

Fo leto una letera di sier Zuan Marin podestà et capitano di Mestre, scrive zerca il fabricar de la doana ha zà scosso da li mercadanti di panno zerca ducati 200 et ne haverà di altri, con obligo de soldi 2 per peza, voria aiuto di la Signoria dil datio de la muda di Treviso di ducati 200 *ut in litteris*; et fo posto per li Savi che 'l dito podestà et capitano di Mestre debi far fabricar la doana, *videlicet* ducati 250 toi a imprestado da li mercadanti, et la restitution sia de soldo uno per peza di panni bassi, et soldi 2 di panni alti. *Item*, el dito podestà possi trazer de quì legnami per ducati 60 senza datio, da esser pagati di soldi si scoderà per peza *ut in parte*. Ave: 140, 4, 10.

*Di Candia, di sier Domenego Capelo duca, 4 sier Hironimo Zane capitano et consieri, date a dì 15 Avosto, et ricevute a dì primo Oetubrio.* A li 4 scrivessimo li danni fati per le fuste turchesche su questa ixola da le bande di la Fraschia, da po dite fuste preseno sopra questa ixola di la banda di ostro una nave carga di vini per Messina de raxon de uno nominato Sentio di Baldissera, sopra la qual era il dito Sentio et la mandarono in Barbaria, sicome per relation di uno schiavo scampato di esse fuste si ha inteso, restando però dite fuste ne l'insula facendo molti danni et incursion. Ieri havevemo letere dal retor di Soria, come a la volta di Cao Salomon, in uno loco dito Paleo Castro, do fuste turchesche hanno preso una naveta sorta sopra la qual era uno nostro venitian nominato Zuan de Andrea di Filadi, et manda la copia di dita letera. Scrive si mandi qualche galia de li, et che hanno scritto al clarissimo zeneral avisandoli el tuto, aziò li mandi qualche celere sufragio.

*Di la Serchia, di sier Marin Pixani retor, di 12 Avosto, a hore 10, al rezimento di Candia.* Magnifici etc. In questa matina, a hore 2 de zorno, vene la vardia deputata al Paleo Castro dando aviso *qualiter* do fuste turchesche haveano arsaltado una naveta sorta la qual se ritrovava esser

in dito loco di Paleo Castro zà mexe uno, la qual partiva di Rodi, et sopra la dita naveta era uno nominato Zuan Antonio di Andrea di Filadi venetian mercadante; et voiendo dil tuto certificarmi di tal nova *immediate* spazai uno messo de qui per intender altro, il qual riporta esser sta presa dita naveta et condute per dite fuste ne l'insula de la Elusa, di le qual fuste una è in forma de galia. Altro danno in questa hora non è seguito in questo nostro loco de dite fuste, l'esser di le qual in quelle bande facessemo intender così nui come il castelan di Girapetra a dito Zuan Antonio mercadante, la qual naveta per boea propria dil dito mercadante che per avanti era de qui, disse esser di valuta de ducati 4 in 5000, et tuti li homeni di quela sono schiavi per non esser niun di loro seapolato.

*Dil dito retor, di 13, ricevuta in Candia a dì 15.* Heri sera 12 di l'istante. Per lettere di sier Nicolò Corner di Caxal Stravochuzari ne significa haver scoperto fuste 5 di la banda di ostro di l'ixoki, di le qual tre preseno uno navilio di la Sfachia el qual era stato de qui a vender legnami, li homeni veramente scampono in tera et fugì al loco nominato Santa Lucia, et le altre do veteno a le ixole nominate Eufonissa, che sono oltra quelle preseno la naveta.

*Dil dito rezimento di Candia, di 20 Agosto, ricevuta a dì 2 Octubrio.* Scriveno come quella camera è exausta et agravata, et scrive longamente su questa materia, et esser cressuta spesa a la camera si dil baylo a Constantinopoli come de questa fabrica, et poi la presa de Rodi li daci sono calati più de ducati 1200 a l'anno, et è venuto a manco l'intrade di stera 1600 di frumento a l'anno, però se fazi provision etc.

*Dal Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 10 Septembrio, ricevute a dì primo Octubrio.* Le nave cesaree heri matina si levorono di questo porto et tuto il zorno steteno su le volte, ma per il vento contrario conveneno heri sera ritornar in questo porto, et nel venir in porto una di esse nave dete suso una scœa, *tamen* le barche de tute le altre nave andono in suo aiuto, et a le hore 2 di note fu liberata senza lesion alcuna. *Item* a le tre hore di note vene per tera qui uno messo di Napoli con lettere di quel rezimento, et manda la copia dil capitolo, et esso messo referisse che venendo havea visti molti ulachj che cavalcava per quel paese avisando che stesseno provisti per esser zonta l'armata cesarea. Dice *etiam* che le strade erano mal secure per la moltitudine de li asapi fu-

zidi di l'armada turesca. Di le galie cesaree non si ha più di quello scrissi per le altre.

*Copia di uno capitolo di lettere dil rezimento di Napoli de Romania, scrite al proveditor dil Zante.*

Di novo de qui per hora altro non ho deguo di relatione, salvo che come ho per lettere a la iornata dal Castri et Termesi vedeno ogni zorno per quele aque tornar indrieto verso il stretto di Galipoli a pezi a pezi molte vele di l'armata turesca, et pur hozi, per uno aviso dil Castriuo, heri ne passò 14 vele et questa matina da 50 in 55 che velizavano con prospero vento di Ponente, dove mo habi da andar essa armata non lo so, perchè niuna di esse vele è venuta a tera. Le strade sono mal secure de li asapi scampati di l'armata turesca. 4\*

*Di sier Vincenzo Capelo capitano zeneral da mar, date in porto di la Zefalonia a dì 10 Septembrio, ricevute a dì primo Octubrio.* Da poi le mie di heri ho hauto lettere dil Zante di domino Giacomo Seguro di le qual mando la copia. Et ho mandà hozi la galia Grimana, et questa nocte manderò la Sagura fino al Zante per saper qualche cosa. Scrissi al proveditor Canal venisse a trovarmi lassando il capitano dil Golfo con 7 galie computà la soa a la custodia dil Golfo, et ho deliberato levar 350 fanti di Corfù, *videlicet* Toso Furlan, Giacomo da Nocera et Zuan Giacomo de Milan, et distribuirli sopra queste galie, il che sarà con riputatione et segurtà di l'armata. Et zonto sarà a mi el proveditor Canal consullerò con lui et col proveditor Pasqualigo. Aricorda si scrivi a Constantinopoli, de successi etc.

*Dil Zante, di Giacomo Seguro, di 7, al clarissimo zeneral.* Scrive subito partido esso zeneral de li iusta l'ordine, spazoe do messi, uno a Modon et l'altro a Coron per intender di l'armata dil Doria, il qual ha con lui l'armirao dil Modon et tuti quel si trovò l'anno passato a l'impresa de Modon et molti altri de Modon, pali di fero, pieoni, badili, scale da 1500 per sealar etc. Zonse qui uno bregantin di Rodi, qual va drio l'armata predita, et uno mio amio, era suso, mi disse di certo che la va a l'impresa di Modon. Ozi a hore 18 zonse de qui Agustin Garbin patron di schierazo, venuto con 5 schierazi di muscateli de Candia et formazi, dice che hessendo tra Milo et Cao Malio con li diti schierazi se secontrono in Cartogoli con galie 5 et fuste

2, et la gallia candiota che strasinava, il qual tolse de li schierazi uno caratelo de muscatelo et peze 12 formazi per uno, et loro li donò biscoteli, limoni, zitroni et naranze, et dito Curtogoli li disse haver mandato tre galie fino a Malvasia per zercar alcuni ladri, poi li schierazi vene a Zerigo soto Capsali et li sorse a li 30 dil passato, et vene li il capitano de Galipoli con galie 5, fuste 2 et li feze bona compagnia. A di 31 a mezo di se partì, va a la volta di la Cania et Candia, a di 3 de l'istante vene la varda di Zerigo et disse come lia contado vele 75 a Cao Matapan che teniva la volta de Cao Malio, poi a le hore 19 zonse quì uno altro gripo, patron Sagari Sfacileti, dice hozi a l'alba di zorno sopra il Prodanò vete pur assà vele, nave et galie.

*Dil dito, di 8, al prefato zeneral.* L'armata spagnola heri a meza hora di note, zoè le nove, numero 35 per non haver potuto aferar el Prodanò sono venute in questo porto per tuor aqua et altri refreschamenti, poi levarse fato tempo et andare drio il capitano Doria, et heri il dito Doria a mezo iorno zonse al Prodanò, et mutato il vento le dite nave se partirono. Sono montadi parecchi fanti cesarei sopra le nave et alcuni patroni di le nave ragusee che sono in dita armada amici nostri, et il capitano di la fantaria, qual è di anni 35 bellissimo, disse che il Doria era per andar a seguitar l'armada turchesca fino al Streto, poi venir a la volta de Salonichi per combater la terra et Modon et Coron, altri dice anderà a la volta di Rodi *tamen* non credo. Aleui di le nave di la religion mi disseno questo instesso et li fanti è bellissimi et che sono da 3000 senza soldo, i quali vanno a lor vadagno. Mi domandò dove era il clarissimo zeneral, dissi a la volta di Corfù, et dimandò con quante galie, dissi da 50 fin 55. Da poi scritta missier Luzian zentilomo di Ragusi, capitano di una nave ragusea di bote 100 al soldo de l'imperador mio amicissimo, et uno greco di la Zefalonia è colonello stato assà tempo in le arme in Italia daspersi uno di l'altro, mi disse che vanno per combater Coron et Modon, et dito missier Luzian me dimandò da che bauda se possa dar la bataia più facile di prender la tera di Coron, risposi non ho questa pratica, per quel vedo torano la impresa di Coron et Modon.

*Dil dito, di 8, al prefato zeneral.* In questa hora son dismontato di la nave dil capitano signor Franco Doria parente dil principe, et finsi essere andato per veder la nave, unde el capitano comenzò a ragionar, et stessemo 2 hore insieme. Dimandò più cose; dicendo il zeneral non ha lassà

5  
sorzer quì in porto et le galie andò a trovar le nave in quella note, et dito zeneral fo causa di far perder la nostra ventura perchè prendevamo quella nave carga de mori, la qual nave haveria serà in porto dil Zante. Poi dimandò si Coron era forte et da che banda è di darli la bataia et fosse più debile, a questo disse non havia la pratica. Disse haver su l'armata 15 milia fanti da meter in tera et 20 cannoni et 40 mezi cannoni con le sue ruode, *similiter* da meter in tera in manco di 4 hore. Li dimandai si passeria Cao Malio, disse di no et haver ordini fornirse di aqua quì, poi andar a Sapientia a trovar le galie dil capitano Doria numero 35. Al porto di la Nata si trova la carachia di la Religion con nave 6 le qual tutte se partirano questa note. Ce è dito una zanza che le galie ha preso Modon, non è la verità, ma el peota dil capitano nome Michielin Perdicari di Candia qual ha dito l'armada è per andar a Coron a meter in tera le sue zente et artelarie per expugnarlo.

*Dil dito capitano zeneral, dil porto di la Zefalonia, a di 11 Septembrio, ricevuta a di primo Octubrio.* In questa hora ho hauto lettere dil proveditor dil Zante et dil Saguri, manda la copia: l'armada turchesca si pol dir salva, la causa de la tardità di la cesarea dicono è precessa dal suo vicerè de la Sicilia che l'ha intertenuta a Messina zerea zorni 8 facendosi difficile a darli li 1500 fanti spagnoli che levorno di Sicilia, et facendo questa l'impresa di Coron penso non sia a proposito ritrovarmi in queste aque rispetto di turehi, siehè mi leverò et venirò verso Corfù, et ben manderò qualche galia col proveditor Pasqualigo verso Cao Malio et quele parte per assecuration. Fo ben per il Saguro far avisar quel cotal cadì di Patras dil Zante dil zonzer de li l'armata cesarea; l'è vero quando mi levai de li feci venir drio el patron de la nave et fo salvo, et andò a Castel Termese, su la qual era molti schiavi nostri subditi, non avi tempo de recnperarli. Scrive Agustin de Castelo inzegner fece uno disegno de fortificar Corfù ma non è tempo per hora et mi piacque assai, si andava in Candia lo menava con mi a veder quele fabriche. Ho sospeso il levar di fanti di Corfù etc.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 10, al capitano zeneral.* Scrive le galie cesaree numero 39 e fuste 6 et il galion capitano Cristoforin Doria con altre 3 nave è in le aque de Modon, aspeta queste nave è in questo porto, et altre particularità come in le sue scrite a la Signoria se contien.

*Di Corphi, di sier Nicolò da Ponte dottor, baylo et consieri, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 13 Septembrio, ricevute a dì primo Octubrio, mandano lettere dil zeneral, et una lettera haula da Coron di 28 dil passato da Bernardo Spinola interprete.* Scriveno de qui è zonti navili venuti dil Golfo, riportano che quelli di Patras temendo grandemente di l'armata dil Doria, quasi tuti fuggivano con le robe et facultà loro a Lepanto, et che in quelle parte ognuno stava con trepidatione per causa di tal armata cesarea.

*Di Coron, di Bernardo Spinola, di 28, al rezimento di Corfù et proveditor zeneral.* Avisa quanto si have per avanti di le 13 fuste de levanto fuggirono di la Prevesa senza saputa dil capitano, et quella di Barachio di Coron andò a Sapia dove era sette fuste, li dè la nova, unde il capitano l'ha fata brusar sopra il muolo, et lui è fuzito. Scrive la cosa di la galia Zena di Caudia prese Curtogoli, il capitano mandò Piri rais con 5 galie et 3 fuste per le circumstantie di Natalia, altre tante con Ali Filebi prothoiero di Galipoli, et il capitano con il resto per la Grecia per trovar dite fuste. Curtogoli restarà in vardia di Rodi et l'Arzipielago et il fiol dil Moro a la volta de Satalia. Scrive zera il suo consolato richiede di Syo etc.

*Di sier Hirenimo da Canal proveditor de l'armada, date in galia a Casoppo a dì 14 de Septembrio, ricevute a dì primo Octubrio.* Heri mattina zonse qui do galie con l'orator dil clarissimo zeneral, di 10, che dovesse andar a lui, et per l'altra di 11 mi comete resti in queste bande et lassar le galie col capitano dil Golfo a la soa vardia et cussì farò; et qual capitano per non esser risanato ho terminato dar il governo fin el si risana a domino Zuan Batista Gritti con le galie quì soto descritte. Di continuo passano per questo canal bregautini et fregate cesaree etc., le galie caudiate, sier Matio Zen, sier Francesco Gradenigo, sier Zuan Alvise Zucarnuol et sier Bernardin Contarini et Zuan Chersan di la Zefalonia.

5\* *Da Sibinico, di sier Bernardo Batbi conte et capitano, di 13 Septembrio, ricevute a dì 2 Octubrio.* Questi suditi tureseschi quando poleno e si vedeno il modo ne depredano et useno vilanie. Ritrovandosi tre povereti di la villa di Ciapano a la custodia di loro animali grossi ad uno loco dito Zamur sta a le parte verso Traù fono sopragionti questa note da certi martelossi et hanno occiso et assassinato li diti custodi et condoto via da buoi 24 grossi con molta ruina de quela povera vila; et

tauto notitia questa mattina hanno mandato li soi villani driedo per recuperarli et veder dove meteno ma dubito farano tardi. Questo è causato per il depredar di Salona. Io fazo cavalear li stratioti.

*Da Urbin, dil signor Guido Baldo Feltrò di la Rovere, di 23 Septembrio 1532, a l'orator dil signor duca de Urbin suo padre domino Joane Jacomo Leonardo in Venetia.* Di novo non havemo di quà altro, salvo che la sumissione anconitana la quale fu vera come per le precedente mie havete inteso, et di più, che l'vice legato è intrato a far residentia nel palazzo che solevano star li antiani di quella città, et che di già havea tolto le arme al populo et deputato 16 de li primi andaseno per ostagi a Roma, quali essi si erano eleti, per confine di Macerata, Camerino et Roma, et che dito vice legato gli havea proposto et heri mattina doveano inviarse, et in summa la città è reduta al total arbitrio di Nostro Signor etc.

*Da Pexaro vidi lettere particular, di 28 Septembrio, di Hironimo di Gentili a domino Antonio di Garatoni da Pexaro secretario di l'orator di Mantoa.* Di novo ho qui di un crocefixo ch'è a monte Santa Maria castel di Pexaro qual è una croce che si porta a li morti, dipenta, zera 15 giorni fa, doi o tre di de la settimana, suda nel peto et ne la fronte, et tredici gioze molte volte se li è visto, et 7 et 9, et heri li fo mandato missier maistro Antonio mio fradelo, non li potendo andare missier Nicolò vicario dil vescovo andò in suo loco, et missier Zuan Antonio di Poponi, et steteno li un dì con far provision se el fusse cosa artificiosa, et fino steteno li non restono cosa alcuna, ma nel partir quelli homeni comenzono a sonare la campana et chiamarli et andono al dito crocefixo et li trovano 13 gioze stava per una hora sora et da poi fugase. Hanno fato ogni experientia per veder se fusse qualche inganno et non si trova che possa dire che sia fraude, ma li par miracolo.

*Da Udine, di sier Tomà Contarini locotenente di la Patria, di 28 Septembrio 1532, ricevute a dì primo Octubrio, la mattina.* In questa hora è zonta nova da Gorizia et da più altre bande che i Turehi hanno hauto Cil a pati dove prima molte bataglie haveano dato, et a la fine non potendosi difender si hanno reso salvo le persone di quelli di la tera, et quelli pochi soldati erano li a deserition quali li hano tuti taiati a pezi, et questo loco de Cil è una assà bona tera non mollo grande, apogiata al monte et assà fr'e

et sopra Lubiana miglia 40, et di Lubiana a Gorizia non è più di 50 miglia; afirmandosi li senza contrasto è in sua facultà pigliar Petover, Marburg et Lubiana et tuti altri loci et tere di quà dil Dravo, et cussi il Cragno et Carso fino a le marine.

*Dil dito, di ultimo dito, ricevute a dì primo.* Poi nona, scrissi, per diversi avisi hauti da Goricia, come il loco di Cil esser stà preso da Turehi, al presente avisa risonar non esser vero, ma ben Turehi hanno brusato diversi lochi et vile intorno a dita tera de Cil et per tuto si stà con grandissima paura. Il campo dil Tureo era più su la campagna di Petovia, et li soi coradori erano reduti al campo grosso, si quelli corsoeno verso Lubiana et Cil et quelli corse il Carentano et quelli corse verso il Stayer et apresso Linz sopra Neustat, et questi hanno fato danni extremi più de tuti li altri perchè è stati in lochi dove mai fu pensato dovesseno andar. Questi et quelli che fo dito erano sta scrati in passi strettissimi ma i trovano il buso di ussir per vie asprissime et inusitate, et reduti a la campagna di Neustat, poi i andorono di longo al so campo: pur si dice che in diti lochi hanno hauto qualche sinistro, et dil campo de l'imperador nulla se intende.

*Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, date in Ambosa a dì 15 Settembre, ricevute a dì primo Octubrio.* Gionto la Christianissima Maestà apresso Tors si alogiò in quelle circumstantie, et non volse intrar in la tera per la copiosissima corte che occupava ogni loco, et li oratori conveneno andar li dove è grandissima peste, et per le strade si morivano di morbo. A li 11 di l'istante veneno qui tutti sani a mercè de Dio. A li 13, questa Maestà mandò el Gran Maestro verso Cales per le cose di Anglia, el qual vene per qui, li fui incontra, et mi ordinò poi pranso li parlasse et cussi feci, qual mi disse andava per 4 over 5 zorni a casa sua a Chiantigli poi andava a Cales per poner ordine al bisogno. Et quel re de Inghiltera psserà di quà dil mare vedendosi col re Christianissimo come amici voleno far qualche consideration et deliberation et sopra le cose presente di grandissima importantia per esser il Tureo apresso Viena con grandissimo pericolo di la christianità, però scrive a la Signoria qual è anata dal re che vol la sapi questo, che quello vol far il re Christianissimo qual tien con quella Signoria et quel Stato per bon amico, bon aliato et bon fradelo per usar le proprie sue pa-

role, a le qual esso orator li rispose *ut in literis*. Poi scrive in zifra questi hanno gran zelosia che l'imperador vinca che il perda, perchè contra el Turco potriano remediar et farlo star lontano, ma la grandeza de l'imperador queste do maestà non piace, et sono tra loro in liga difensiva et vanno a queste viste per armarsi, ma il re Christianissimo non moverà arme nè in Italia nè in altra parte contra lo imperador perfina che Soa Maestà sarà impedita contra el Turco. Scrive voria di la Signoria qualche letera per poter haver occasion de parlar al re. Questa Maestà vene heri qui et partirà diman per Paris, non si sa si 'l farà el camin de Bles et Tors, ovvero anderà per altre strade seguendo i soi piaceri, et fato San Michiel che è l'ordine suo a Paris, poi se aviarà in Picardia. Et per la morte dil reverendo episcopo di Paris il re ha dato quel episcopato al reverendo episcopo di Baiona consier secreto di Sua Maestà, et *de coetero* chiamerasi episcopo di Paris, el qual è homo de grande existimatione, si che io convenirò tornar la terza volta in Picardia sopra il mar, et per tanto si ricomanda perchè si ruina dil mondo per la spexa.

*Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, di 21, tenute fin 26 Avosto, ricevute a dì 2 de Octubrio la mattina.* Come havia vlsitato l'orator dil re Christianissimo se retrova de qui, qual li ha dito il re suo si abocherà con questa Maestà poi san Michiel, et il suo re non passerà sopra questa insula ma ben acompagnerà questo re di Bologna a Cales et starano 10 giorni insieme acompagnati. Li dimandai se si traterà noze, disse di no, ma *solum* per consciarsi et prepararsi a la defensionu. Et era il magnifico Antonio Baion qual disse el re torà la fia dil re Christianissimo et il duca di Orliens la principessa di questa Maestà; rispose i voleno esser armati dolendosi che l'imperador et il fratele havia tolto l'impresa contro il Tureo senza saputa dil Re Christianissimo, et era l'antivarda di lo exercito la qual si conveniva al re suo, extolendo molte le forze di Soa Maestà, et che l'havea denari et trovati assà per la morte di la madre; poi disse saria ben la Signoria mandasse suo orator a queste viste, et lui orator nostro li rispose semò do oratori uno per Maestà, volendo quele saremo doi perchè volendo la Signoria mandarme uno novo il tempo non basteria. Disse lui la Signoria non se pol fidar de lo imperador nè dil fratele, l'animo di quali non se pol aquietar. Esso orator nostro li rispose *ut in litteris*, et non havendo fato intender questa Maestà

a li oratori va lino con quella di là dil mar, *tamen* si prepara navili et altre cose necessarie. Tutti li baroni et gentillomeni fanno spese. Heri partì una nav- con tapozarie et arnamenti regii per Cales. *Tenuta fin 26.* È zorni 4 che morite il reverendo arziescopo di Conturbia. Questa Maestà ha mandato il duca de Norpholeh a pigliar el possesso secondo il solito lo tenirà uno anno poi l' haverà domino Grameldo ovvero maestro Pol. Si aspeta qui monsignor di Langes, vien per nome dil re Christianissimo, non mancherò de inquirir quello el porterà. Questi signori si metono in ordine per honorar il re suo et sirano più de cavalli 3600 et si dice se trattaria parentà et noze, et li preparamenti di feste ne fano segni. Questa Maestà oltra il reveder l'artellaria et munition, oltra il fortificar de la tose et oltra il meter ad ordine le nave sue et ordinar molte di le gente sue, usa maior sollicitudine in far meter in ordine quantità di polvere.

*Dil dito, di 7 Settembre, ricevute a di 2 Octubrio.* A di 30 dil passato ricevute lettere nostre di 28 luo et 7 agosto, con li avisi de l'armata turesca, mandò il secretario domenica a Vindsor et le comunicò al duca di Sofoleh et ragionorono insieme dil passar di questa Maestà, et li disse che io anleria per honorar Sua Maestà. Quello dito, el duca intrò dal re, poi tornò fuora dicendo riugratie da parte dil re l' orator, ma Sua Maestà non vol se fatieli et niun orator vien salvo quel di Franza. Et questa matina quella Maestà solennemente et *publice* creò marchesana de Peubureh con entrata de lire mille di sterlini madama Anna, qual era li a Vindsor con li capelli sparsi, tutta adornata de richissime zoie; poi fu celebrata per il vescovo di Vincestre la messa et dato sacramento a l'ambasador di Franza per nome dil suo Re. Da poi lo elemosinario tenne una oration latina, la summa fu havendo prima discorso de la grandezza dil Turco et dil pessimo animo suo contra li christiani nè mai lo nominò Turco ma *solum* perpetuo inimico dil Nostro Signor Jesu Christo, che niun se meraveiase dil sacramento dato perchè ciò non era sta fato perchè non sia perpetua et inviolabile amicitia et confederation tra il re Christianissimo et questa Maestà ma per unirse de più se può tra loro a la defension sua et di la christianità per la qual cosa voleno por li danari le gente et le persone proprie e tute le forze loro, et a questo fine voleano ritrovarsi insieme per consiarse, intenderse et disponersi a quanto fa bisogno. Passarà in compagnia de questa Maestà essa madama Anna acompagnata da 30 di le prime done

di questa ixola, tra le qual vi sarà la duchessa de Norfoleh, et la sorela de questa Maestà fu regina di Franza, la qual, come se dice, ha grandemente recusato de andar, et si tien per molti che di là dil mar sposerà dita madama Anna ovvero piglierà per moglie la fia dil re Christianissimo. Monsignor di Langes questa note è gionto de qui et è andato de longo a la corte.

*Dil dito, di 7, ricevute a di sopradito.* Questa Maestà ha perlongato il passar el mar fino 12 octubrio proximo, et si tien perlongerà il termine. Le cose dil Turco et de l'imperador tien queste Maestà molto suspese, et secondo sarano le novele farano le deliberation. Ogni giorno se parla piu che el sposerà madama Anna et avanti il passar suo la farà duchessa. Sua Maestà hozi terzo zorno et heri è stata a Vindsor, monsignor de Langes quello ha riportato non ho potuto saper ancora, se dice è venuto per causa di lo abocamento, el qual è ancora a Vindsor con l'altro orator dil re Christianissimo.

*Di Roma, di sier Antonio Venier dotor et 7 orator nostro, di 27 Setembre, ricevute a di 3 Octubrio la matina.* Havendo visto el Pontefice che la città de Ancona mostrava difficile in obedirli, et volendola fortificar rispetto a le cose turesche, quelli di Ancona haveano fato resistentia a la fortification de dita tera, et opostosi al far de una forteza, la qual era designata de fabricar, *unde* el Papa mandoe il signor Alvise di Gonzaga dove in quelli contorni fati 400 fanti, intrò in la tera, tolse le porte in custodia et la tose di la guardia aziò non se potesse dar la campana. Andò al palazzo, trovò li deputadi al governo de la città in quello, et licentiò el Visteteli, nè in la tera fu fato moto alcuno. Auto el Papa l'avisò subito mandò in Ancona per governo de quelli el reverendissimo cardinal di Ravenna legato de la Marca, come città et capo de quella legation de la Marca, et zonto el cardinal de li darà ordine al signor Alvise a ritornar a la impresa contra il signor Naupolione Orsini. El magnifico Salviali mi ha dito, el Pontefice essersi mosso a far tal efeto per la poca obedientia che quella città dava a la chiesa, et divideva tra loro l'intrada de la città che pol esser scudi 20 milia, hora più comodamente si potrà trovar qualche forma con più securtà de quella città. Li turehi et judei che molto conversano li possono praticar, cussi *etiam* el Pontefice me replicò; et se ragiona per alcuni de casa de Sua Santità che la potrà far far li uno arsenal et tener li 6 over 7 galie, *tamen* il Papa disse l'animo suo non tendeva ad altro che in haver aplicà questa città a la Sede



apostolica. Questi giorni vene qui do homeni dil conte Piero Prisich da Clissa, notificò al Papa la dedition de quel loco al nuntio dil reverendo Gritti non fu di suo ordine, et quella forteza recuperata havia fato portar la pena a chi ne era stato cagione de questo, et che la manteneria come promise per tuto novembrio, et che li 1500 scudi hauti da Soa Santità se metesse aconto de ducati 40 milia promessi dar al mexe al suo re Ferdinando; et cussi el magnifico Borgo ha contentà, et il Papa è rimasto satisfato et ha rimandà in drio li diti homeni. El Pontefice ha concesso la città de Fano liberamente al signor Lorenzo de Medici fo fiol dil signor Piero Francesco, et ha tolto el possesso per breve et lui voleva haverlo per via de concistorio che li reverendissimi cardinali lo confirmasse, il Papa iudicò così la cosa fusse valida, et facendola con li cardinali potria haver hauto resistentia. Le fuste de mori, sono in questi mari de qui, hanno dato in tera questi zorni a Vicorezo porto de luchesi, sachizato quella via, preso anime assai, combatuto una nave de Bonvisi ma non potè ottenirla et partirono. In questa città erano 3 oratori dil re Anglico, et passando quel re de quà dil mar hanno terminato che uno de loro vi vadi a nararli nel termine se trovano le cose sue et cussi va el magnifico Casal, et il Papa li piace questo et li ha scritto uno breve al re pregandolo a mandar el mandato in causa, et se li haverà quella bona consideration si deve el partirà fin 3 zorni. Il reverendissimo arzivescovo de Capua è zonto qui, ha auto licentia dil Papa andar a la chiesa soa. Io l'ho avisato, et scrive *verba hinc inde dicta*, si vol reposar da negoti nè tornarà fino non sia fato cardinal. Domino Pietro Paulo Verzilio secretario dil Papa ha auto licentia de venir a Venetia per le cose sue et poi ritornar, et il Papa li ha fato uno breve a la Signoria nostra in favor suo.

*Del ditto, di 29, ricevute* ut supra. Ozi il pontefice ha fato il pranso per la festa di san Cosmo et Damiano, che venire non lo fece, et avanti disnar fu da Soa Santità per l'avisò eri sera venuto di Brandizo del signor Alarcone l'esser sta preso Modon et Coron dal principe domino Andrea Doria. Soa Beatitudine disse esser lettere di 27 di l'Archon qual ha di Otranto di 26 dil marchese di la Tripalda, il qual scrive haver, per uno suo dil Zante de 21, come el signor Andrea Doria alli 15 disbarcò di l'armata al Zonchio le gente da guerra et quello prese et inviò poi alla volta di Modon fanti 3000, i quali acostatosi li deteno uno asalto dove dice che quelli di dentro havendosi

visti cussi a l'improvvisa asaltati si reseno, et poi l'armata si acostoli et desmontati in terra andorono a Coron, et *etiam* quello preseno e cussi feceno di uno altro loco li vicino. Scrive *etiam* il marchese di la Tripalda non haver lettere di questo dal Doria, et dimandò a quelli vene con la fregata di questo: disseno che uno bregantin era sta spazato dal dito Doria con lettere et era stà preso da corsari, et che loro haveano auto parlamento con una galia venetiana che veniva a Venecia per questa nova spazata dal capitano zeneral nostro, da li homeni di la ditte galia *etiam* have questo aviso in conformità.

Disse *etiam* esser lettere dil vicere di Napoli a l'arcivescovo di Capua con questo aviso auto per una altra via, et che per non haver lettere dil Doria non sa creder questa buona nova poter esser vera e l'effetto seguito, il qual era come l'havia designato esso signor Andrea avanti el partise de Sicilia. Poi el Papa disse havendo auto Modon sarà bon conservarlo, e che l'havea oferto la sua persona per questo, dicendo questa bona nova moderava el dispiacer si havia hauto di quello havia patito l'armada dil re di romani nel Danubio da quella dil Turco, per lettere di 18 dil passato, si ben a l'incontro di quella davane speranza di haver vittoria di 8000 cavali andati a corer per il paese, impediti da le soe gente il ritorno, come scriveno. Poi Soa Beatitudine mi disse in Signatura li era sta sporte do supliche di do spagnoli supplicavano gratia di do canonicati di Constantinopoli, le qual non volse signare, le tene apresso di se. Sono lettere di Portogalo in l'orator suo di 28 luio come era zonto li una nave vien di le Indie carga di piper venuta avanti le altre, qual ha usato diligentia nel viaggio, et havea condotto uno orator di Cesare stato al Sophis andato per via di lo Egypto qual subito zonto parti per le poste e si pose a camino per andar da Cesare. El ditto re di Portogallo havia ordinato che una nave sua grossa carga de piper e altre spiziarie andasse a Marseia poi a Genoa per discargarle, ma inteso l'armata turchesca era fuora, l'ha fatta sequestrar a Malica. Qui è aviso in questi reverendissimi cardinali come il reverendissimo Medici legato apresso Cesare ha pratica di haver l'arzivescoado di Strigonia et che questo habbi a succeder.

*Copia di una lettera di Zuan Maria di la Porta orator dit duca di Urbin a Roma di 29 Luio, scritta a l' orator di dito duca in Venetia.*

Magnifico fratello honorando.

Noi tenemo l'acquisto di Modon fatto dil Doria esser verissimo non ostante che non vi sia aviso particular, imperochè da il marchese de la Tripalda et da Napoli il vicere l'havemo in conformità, quello di 22 et questo è molto più fresco; poco è mancato che nostro Signor hozi non ne habia fatto render publice gratie a Dio, voi altri in questa hora ne sete clarissimi. Intenderete di Ancona io non vi ho da dir più oltra, se non che Nostro Signor vi lieva tutta la intrata publica di la quale ne vole fortificar la terra e il porto e far forteza e poi con tempo mantenervi 10 galie, sichè la Santità Sua da ogni banda sta molto bene consolata che Nostro Signor Dio gli l'augmenta con exaltation de cristiani. Voi altri fate asai poco conto di questo mondo nostro, passando un mexe a la volta senza darne notitia di fatti vostri, non so chi desidera saper se il signor Renzo o sua moglie sia capitata costi. Me ricomando etc.

*Da Milan di sier Zuan Basadonna el dottor, orator di 28 Septembrio ricevute a di 3 Otubrio.* Eri sera acompagnato il signor duca a Castello, volendo tuor licentia, mi disse si havea nulla da Venecia di ducati 20 milia e che l'orator suo era stato in Collegio; dicendo ho examinà le forze mie è impossibile *de praesenti* pagar la Signoria in uno anno, ma li asigarò che la sarà satisfata in anni 2 comenzando l'anno 1533 fin 1535, ogni anno la rata overo la mità 1534 et l'altra mità 1535, et disse mio officio saria satisfar *de praesenti* per raxon dil debito tanto obligo, non posso, e non caninaria se non fusseno quelli illustrissimi signori saria contento soprasieder al termine, facendoli le assignatione si che restarano inviolabile.

*Dil capitano zeneral duca di Urbin, da Mantoa a di 29 Septembrio* scritta al suo orator de qui. Ringratia la Signoria di la provision fata che l'habbi ducati 10 milia per pagar le zente etc.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 28 Avosto ricevute a di 3 Otubrio.* Eri zonse de qui olachi dal capitano zeneral di l'armata con lettere di 15 di la

luna presente date in Modon, venute in zorni 11, scrite a questo magnifico deferdaro per le qual scrive cussi: Non mi mandate le munition et biscolti che vi ho richiesto perchè ho auto comandamento dal Signor per questi olachi ch'io debba ritornar in Stretto con lassar Curtogoli con 10 galie verso Rodi per l'Arzipielago e altre 2 fin 4 galie dove mi parerà il bisogno e cusi farò. Questa nova scrivo et *volantissime* ho *etiam* expedito a Corpliù. Dil campo nulla cosa ferma se intende, salvo zanze solite, ogniun parla secondo le sue passion. Il magnifico deferdar tien certo che'l Signor tornerà al solito tempo. Qui in Constantinopoli è voce non ritrovar inimici a far la giornata. Le nave alli 10 in 15 setembrio partirano, capitano e governator di queste il magnifico domino Marco Antonio Sanudo che viene con parte di danari tocati, cargin sopra ditte nave di formenti, non e' è altro. Penso et spero a la tornata di questo Signor la manderà orator et atento la grandeza de mii anni restarà in mio loco. Io ho mandato l'acordo col magnifico Aias bassà a Napoli di Romania, li formenti sarano dati secondo li acordi vechii, et quel popolo sarà alegrato et al tempo farano li pagamenti.

*Da Zara, di sier Antonio Michiel conte et sier Giacomo Marzello capitano, sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di 26 Septembrio, ricevute a di 3 Otubrio.* Ozi ho auto lettere a Traù et manda la copia. Eri matina il capitano di Segna che fu a la captura dil castello di Salona si fece condur in questa terra ferido di una archibusata ne la faza che li passa da uno canto a l'altro. Hali disfata la lengua, non pol parlar, cavatoli molti denti, è venuto per farsi medicar, alozato in uno monasterio di frati con 3 serviteri. Le barche con li fanti sono ritornate a casa come dice ditto capitano, a Obrovazo sono sta mandati 60 fanti, dieci di venir di altri; per tuti questi confini si fa adunation di gente crediamo per la perdita di Salona, hanno dubitato di Scardona, staremo advertir.

*Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte e capitano, di 23 Septembrio, al proveditor zeneral di Dalmatia.*

*Clarissime tamquam frater honorande.*

Hozi ho scritto ad Vostra Magnificentia per il presente messo et a hora de una di notte ho nove *qualiter* questa notte Turchi dieno venir ad assaltar questi castelli. Ho preavisato quelli de li castelli

stiano preparati, et ho mandato 4 bareche con soldati con li soi archibusi a quella volta, aziò venendo a qualche loco posino darli aiuto. Starò vigile al tutto, ne mancherò de ogni debita provision. Et hora scrivendo mi è sta referto che una varda verso li castelli ha trato do colpi de schioppi ch'è signal di haver visto qualche cosa. Prego Vostra Magnificentia che di questo la ne voglii dar notitia alla illustrissima Signoria aziò la sia preavisata del tutto, et ad Vostra Magnificentia mi ricomando.

*Da Civald di Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di ultimo Septembrio, ricevute adì 4 Octubrio.* In questa hora per bona via ho inteso quelli homeni dil contà di Gorizia, li quali in questi zorni proximi passati de ogni 15 dui erano sta mandati a Lubiana per li coradori turchi, sono ritornati a casa e tutti affirmano qualmente era venuta nova da Lubiana da Petovia da Cil che lo exercito turesco teniva la volta di Bossina.

*Da Udine, dil locotenente di 2, ricevute a dì 4 dito.* Diversi avisi hassi de qui de corarie e dani inextimabili, brusar molti horgi e vilazi per Turchi, *tamen* non hanno ocupato terra ni castel alcuno. Dil Signor nulla si ha inteso con verità. Fo ditto era col campo su la campagna di Petovia, è sta dito che'l tornarà indrio verso Bosina et li coradori esser tornati al campo con asai animali per bisogno dil campo. Mo terzo zorno passò per Venzon uno gentilhommo di reame familiar dil re di Polana, veniva de li, è passato per via di Linz, disse come l'imperador e il re suo fratello a li 21 dil passato se imbarcono per Viena il resto di le gente sequiria per terra. Hanno un gaiardo exercito et in Viena era assai abundantia, et che'l campo dil Turco era 70 in 80 mia soto Viena, *tamen* con verità non si sa.

8\* *Di Franza di l' orator nostro di Ambosa di 15 Setembrio, ricevute a dì 5 Octubrio.* Questa mattina scrissi, da poi questa Maestà ha fato qui la cerimonia dil iuramento, per la venuta questa note di una posta de Inghilterra. Li oratori non è intervenuti si non lo anglico. La messa fo dita apresso mezo zorno, andò il re con li soi, et fu cantata dal vescovo Damion, poi fu iurato per il re e fata una brevissima oration in questa sententia che questo atto era confirmation di pace perpetua di questa maestà col re anglico fato per securtà dil re per pasar il mar, e cusì in questo zorno dia far in Anglia quel re, altri dice che sarà il dì di la Madona.

Le viste saranno alli 25 di octubrio proximo.

*Di Roma, di l' orator nostro di ultimo Septembrio, ricevute a dì 5 Otubrio in Pre-gadi.* Ritrovandosi de qui domino Zuan Scoto quale era venuto dil regno suo di Seozia per andar al Santo Sepolero e tra le altre bone operatione sue si havea offerto a la Santità dil pontefice di star molti iorni senza cibo alcuno, et che Sua Beatitude desiderando vedere lo diede in custodia a persone molto degue di fede et bona conditione et l'hano tenuto serato giorni 13 senza haver mangiato e in loco dove non si potea haver suspition di cosa alcuna, il quale stete costantemente et sempre in oratione, et staria stato molto più se la Santità del pontefice non havesse ordinato che'l fusse lassato in libertà et li fusse dato da mangiare, il che più presto procede per gratia divina che per inganno o atto alcuno, e dovendo partir hora de qui et andar al viaggio suo preditto viene de li a Venetia, et essendo io stato pregato et da lui et da molti di questi signori che'l debba ricomandar etc. mi è parso conveniente cosa compiacerli, suplicando che la sii contenta di prestarli ogni suo conveniente favore per la dita causa, il che oltra che è cosa pia et religiosa sarà *etiam* di satisfaction al signor Dio et a molti de questi signori.

*Copia di una lettera di domino Joan Aloysio di San Pau capitano di Otranto, scritta a lo illustrissimo marchese di la Tripalda, data a dì 21 Septembrio 1532 nei imbrunir di la sera.*

In questa hora è gionto uno navilio dalmatin il qual già do giorni manca da Corphù, et dice che do galie de venetiani erano gionte a Corfù che venivano dal Zante con nove molte diletevole: come il principe Doria ha tolto per forza Modon et Coron, et che questo è certo ne do aviso a Vostra Signoria supplicandola a mandar con le sue la mia lettera a lo illustrissimo signor Alarcon, et sono al comando di quella.

*Copia di lettera dil ditto capitano al ditto marchese di la Tripalda.*

Heri che furono 21 dil presente da sera vene uno navilio da Corfù con nova come Modon et Coron erano stati tolti per il principe Doria, di la qual cosa subito avisai Vostra Signoria illustrissima per le poste. Hozì che son 22 a hore 2 di zorno è

venuto uno navilio patron Michiel da Coranto che porta la medesima nova, et dice come per la via del Zante se ha saputo che'l principe Doria messe 3000 homeni in terra, giunto a Modon, li quali sachigliorno il borgo et la città si rese, et medesimamente prese Coron et il Gioncho ch'è uno castello forte, il quale fu abandonato da li Turchi et restò per li nostri. Dice come infinita gente albanesea et greca sono andati dove è el prencipe. Di questo non ho lettera alcuna ma solamente a boca da questi navili sto ammirativo come essendo il vero non sia venuta fusta o bregantino con tal nova. Piazza a Dio che'l sia la verità.

*Copia di una lettera dil ditto marchese al vicere di Napoli, di 22 Septembrio.*

Questa notte scrissi a Vostra Signoria la nova di la felicissima armata cesarea che havea tolto Modon et Coron, et che seben la nova non era tanto autentica sperava in Dio che saria con effetto. Questa matina a cinque hore di giorno è giunto a Otranto uno navilio che vien da Corfù el qual già tre giorni parti de li con il qual vien un' homo il qual era sta mandato nel golfo di dita città per intender et esplorar tutti li andamenti di l'armata turchesea et di quel che si faceva in questi loci, et per la gratia dil Nostro Signor Dio afferma la presa di Coron et Modon. Referisse che essendo comparsa l'armata felicissima in porto dil Gioncho dove è un castello di Turchi fato, che da paura di la ditta armata li Turchi abandonarono la forteza et li nostri la tolseno et si signorizorno, et che da ditto porto a Modon non è più di 12 o 15 mia, et vi era concorso grandissimo gente albanese et greca, et dice di più che la notte messeno 3000 homeni in terra, et che l'armata si presentò davanti Modon et che preseno il borgo et che puoco da poi si rese la terra propria di Modon. Dice di più che tolto Modon si rese Coron, et che tuttavia concorreva grandissima gente in favor di Sua Maestà. Referisse *etiam* che questo aviso si havea per via del Zante; et che era passata una galia de venetiani, la qual andava per forza de remi con tutta diligentia alla volta di Venetia, per la quale si affermava quanto è sopraditto, dil che sia lodato Dio. Oltra di ciò riferisse come l'armata turchesea era nell' Arzipielago, et che la cesarea la sequitava. Dio la guidi, et li dii la forza ete tutti desiderano. Mandò a Vostra Signoria la lettera che mi scriveno da Otranto per la information sua.

*Copia di una lettera dil capitano di Otranto di 22 Septembrio, scritta al vicere di Napoli.*

Finora per non esser certo di la venuta di Vostra Signoria Illustrissima non li ho scritto. Hora essendo certo non restarò come servitor di avisarla di quel che mi viene a notizia. Eri da sera che fu 21 vene uno navilio da Corphù, il qual porta nova come il principe Doria havea preso Modon et Coron, di che subito per le poste avisai il signor marchese di la Tripalda con una lettera *etiam* al signor Alareone. Hozi che son 22 a do hore de di è venuto uno navilio da Corphù patron di esso uno citadin di Otranto et dice a boca come per una galia de venetiani mandata a Venetia per il general si dete lengua a una fregata dil Cavaletto che a Corfù reportava nove a Venetia che Modon e Coron erano stà presi dal principe Andrea Doria. Dice questo patron che la medesima nova portò uno navilio dil Zante a Corfù, e che il principe messe 3000 homeni in terra a Modon li quali sachizorno il borgo e la città si rese. Vedendo li ianizari che erano nel Zonchio ch'è 6 mia luntan di Modon esser preso Modon et Coron abandonarono quel castello, il qual dicono esser molto forte e di molta importantia dove *etiam* vi è un bon porto et molto grande. Da poi la partita dil signor principe Andrea Doria niuna nova sin hora si ha auto, piaccia a Dio che sia la verità. Sto ammirativo come essendo vero non sia venuto avviso dal ditto signor Andrea Doria perchè restasemo in questo che mi manderia sue lettere per Vostra Signoria illustrissima di quel che si facesse con bregantini a posta dal qual fin hora non ho auto cosa alcuna, ma venendo senza perder tempo come buon servitor di Vostra Signoria illustrissima ge ne darò avviso di paso in paso. Quatro giorni sono che passò de qui el capitanio Santa Croce et me disse che andava al principe con ordine di Vostra Signoria illustrissima, lo spazai con tutta la presteza che mi fu possibile etc.

Fu posto per li consieri, Cai di XL e Savii dil 10<sup>o</sup> Conscio e Terraferma, atento le lettere lecte da sier Zuan Antonio Venier orator nostro apresso il re christianissimo di la spexa el fa et convenirà far retornando col re in Picardia etc. però li siano donati ducati 200 d'oro in oro *ut in parte*, la

(1) La carta 9<sup>a</sup> è bianca.

qual è stà messa do altre volte e non presa, vol li tre quarti, ave 134, 43. 1, et fu presa di una balota per il mio esser in Pregadi, però è bon aver di soi per tutto.

Fu posto, per li Savi da Terra ferma et Ordeni, che li Proveditori sora l'armar, da esser electi siano fati con pena, et dil corpo de questo Conseio. Fu presa. Ave : 146, 33, 1. Et sier Antonio Erizo savio ai Ordeni andò dal Serenissimo et la suspese fino al primo Pregadi.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma una parte zerca el cotimo de Alexandria, atento li creditori se hanno dolesto vien dà le robe fuora de doana senza pagar li 3 per 100 in contadi come vol la parte, però sia preso: non se lassi trar a niun alcuna cosa se non haverano pagà in contadi, solo pena *ut in parte*. Ave de si 150, 9, 7.

189. *Scurtinio di do provedadori sora l'arsenal con pena.*

† Sier Hironimo Querini fo cao dil Conseio di X qu. sier Piero.		
Sier Nicolò Pasqualigo è di Pregadi, qu. sier Vctor . . . . .	114.	75
Sier Ferigo Renier fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvixe . . . . .	87.	105
Sier Giacomo Soranzo procurator, fo savio dil Conseio . . . . .	104.	87
Sier Polo Trivixan fo podestà a Padoa, qu. sier Andrea . . . . .	98.	93
† Sier Michiel Morexini fo proveditor a l'arsenal, qu. sier Piero, introc. . . . .	131.	53

*Di Roma, vene una letera di l' orator nostro, di ultimo Septembrio.* Come un Zuan Scoto è venuto li per andar in Hierusalem, qual fa profession star molti zorni senza manzar. Il Papa l' ha posto con guardia, è stato 13 zorni sempre in oration senza tuor alcun cibo, passati il Papa li dele licentia de restaurarse, el qual vien in questa tera con uno breve dil Papa in soa recomandation per il suo andar in Hierusalem. Et fo leta.

*Fo balotà li piezi di sier Mafio Bernardo dal Banco.*

	Piezo ducati	
Sier Andrea Lionel procurator, qu. sier Alvixe . . . . .	1000	122. 38
Sier Piero Trun, qu. sier Alvixe . . . . .	1000	108. 47

*Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.*

Piezo ducati

Sier Piero Bernardo, qu. sier Hironimo . . . . .	1000	132. 18
Sier Antonio da chà da Pexaro, qu. sier Alvise . . . . .	1000	139. 14
Sier Hironimo di Prioli, qu. sier Domenego . . . . .	1000	132. 14
Sier Lunardo Justinian, qu. sier Lorenzo . . . . .	1000	124. 18
Sier Nicolò Bragadiu, qu. sier Andrea . . . . .	1000	112. 26
Sier Beneto Bernardo, qu. sier Francesco . . . . .	2000	119. 21
Sier Zuan Lippomano, qu. sier Hironimo . . . . .	1000	121. 20
Sier Filippo Erizo, qu. sier Francesco . . . . .		121. 25
Sier Hironimo da Molin, qu. sier Piero . . . . .		121. 22
Sier Zuan et Francesco Zane, qu. sier Andrea . . . . .	1000	113. 32
Sier Zuan Marcello et fradelli, qu. sier Donado . . . . .	1000	132. 9
Sier Zuan da chà da Pexaro, qu. sier Andrea . . . . .	1000	128. 14
Sier Marco Antonio e Francesco Dandolo, qu. sier Zuane . . . . .	1000	138. 8
Sier Marco Antonio Venier, qu. sier Pelegrin . . . . .	4000	119. 26
Sier Francesco Bragadin, qu. sier Vctor . . . . .	1000	118. 20
Sier Francesco Morexini qu. sier Antonio . . . . .	2000	132. 8
non Sier Francesco Alberto . . . . .	1000	
Sier Alvise Badoer, qu. sier Rigo . . . . .	1000	123. 13

Summa ducati 25.000

In questo zorno, parti de questa cità per andar orator in Franza, sier Marin Justinian de sier Sebastian el cavalier, va a Portogruer et de li torà el camin per Milan et Franza.

*A dì 6, Domenega, fo San Magno primo 10\** episcopo de Veniexia; non fo alcuna letera da far memoria.

Vene l' orator dil duca de Milan, et parlò che il suo signor duca conosceva l' obbligo havea a questo excelentissimo Dominio et era suo vero debitor, ma non havia el modo de satisfar al presente, voria un

poco de termine, et disse in consonantia di quello havessimo da l' orator nostro de pagarne in anni doi con cauzione. Li fo risposto per il Serenissimo, che 'l duca dovea satisfar la Signoria nostra la qual lo servite in tanto suo bisogno, con interesse nostro et li danari è di nostri cittadini che li prestoe allora, si scrivi che fazi provision, el dice dar cauzion a Milan volemo in questa tera et non a Milan, el qual orator disse seriveria, ma che 'l duca hauto tal risposta havia una mala novela.

In questa matina, vene dal Serenissimo quel domino Zuan Scoto che di Roma si have la lettera che non manzava assà zorzi, et il Serenissimo lo mandò ai Cai di X. Era con sier Michiel Morexini, el qual ha auto una lettera dil reverendissimo cardinal Pisani in sua recomandation, non sa parlar, è di anni zereca 50, cavelli longi, rosso de viso, grasoto, barba rossa, vestito de pano a la curta, assà tristo, con uno officio in man che 'l varda suso. Ha con lui uno seozese, non sa parlar se non seozese et niun l' intese, al qual il Papa li dete al suo partir di Roma per venir in questa tera scudi 12. Mostrò una fede di uno de Scozia come l' è stato tre mesi senza manzar alcuna cosa, nel qual tempo se comunicò do fiato. *Item*, di Roma una fede de uno altro come era stato 12 zorni serato in una camera senza tuor alcun cibo etc. Hor per li Cai di X fo mandato per il celerario di San Zorzi Mazor et ordinà li tegnino per zorni 10 poi se manderà a San Spirito et altrove da frati fino vadi, pasazo seguro, in Hierusalem: era molte persone a vederlo.

In questa matina, in elchiesa de la Trinità fo batizato uno hebreo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vene il Serenissimo, al qual per li Cai de X li fo dà sacramento sopra il messal de servar la sua promission, et sier Sebastian Justinian el cavalier più vechio de capi li fece le parole, poi leto el capitolar de Gran Conseio si andò a capelo et se zurava sul messal de observar el capitolar.

Fo butà el Montenuovo il terzo prò San Marco di la setima rata.

Fo leto per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X una parte presa a di 27 septembrio nel Conseio di X con la Zonta, che tuli quei debitori de daei hanno gratie, in termine di do mexi debano pagar quanto dieo per le gratie fate, *aliter* dite gratie siano de niun valor *ut in parte*.

Fo fato 9 voxe tra le qual sier Stefano Memo è di Pregadi, rimase proveditor al Sal, et comenzà a far li XXX dil Conseio di trenta nuovi et fo folto

sier Lunardo Sanudo mio fratello con titolo, che fo ai XXX Savi et rimase, *tamen* non fo mai à trenta Savi ma ben di XX Savi sora li extimi.

A di 7, la matina. Hessendo zonta la nave di sier Polo Nani vien di . . . fo examinà in Colegio il patron, parti a di 16 dil Zante, dice l' armata cesarea esser solo Modon.

*Dil Zante fo letere dil proveditor Barbarigo, di 16, con aleuni reporti.* I quali serano notadi quì avanti.

Vene l' orator cesareo per saper de novo da Modon; et li fo fato lezer quanto havevemo, el qual disse haver letere di Trieste, come quelli andati verso Lubiana tornavano indriedo perche il Turco con lo exercito era inviato verso Belgrado, nè si coreva più nè si faceva altri danni.

Vene l' orator de Ferrara per certi confini, et l' orator de Urbin per certo homo d' arme dil ducha etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, fu prima posto per li Cai, et preso che li do proveditori sora i ogi che serano electi, oltra li ogi siano *etiam* proveditori sora le legne, con ampla autorità etc.

Fu posto et preso, che uno qual vol manifestar a sier Anzolo Gabriel et compagni avogadori extraordinari chi ha inganà la Signoria de ducati 20 mia et più, vol de questi el quinto et lui sia assolto se fosse in colpa, et fu preso, che in termine de zorni 10 se manifesti che altramente sia de niun valor, con questo la Signoria habbi i quatro quinti liberi et li Avogadori se pagi di le pene. Fo disputation; fra li contrari sier Gasparo Malipiero consier, li rispose sier Pandolfo Morexini cao di X. Questa cosa fu proposta a di . . . septembrio et non presa. Ave: 12 de no. Hozi è stà presa.

*Di Verona, fo letere, di sier Lunardo Justinian capitano et vicepodestà, di 6,* con avisi molti fanti italiani andono in Alemagna tornano indriedo, da fanti 2000 de la compagnia de Zuan Parado Orsini.

*De Udine, dil locotenente, di 4.* Con avisi di le cose dil Turco, che par vadi verso Belgrado.

Fu fato scurtinio di do provedadori sora li ogii et legne, et rimaseno sier Vincenzo Grimani procurator et sier Carlo Morexini procurator, tolto *solum* sier Andrea Justinian procurator.

Fu fatto scurtinio di do provevadori sora le becharie, ovvero carne, et rimaseno sier Andrea Justinian procurator et sier Lorenzo Pasqualigo procurator.

Fo fato scurtinio de do proveditori sora le biave, et poleno esser tolti de quelli è fuora dil Conseio di X: rimaseno sier Piero Bragadin fo consier, sier Hironimo Querini fo cao dil Conseio di X, soto sier Antonio di Prioli procurator, et tolti in tuto numero 14, i qual è qui sotoscritti.

Fu fato scurtinio di 3 proveditori sora i Monti et refati quelli sono al presente, *videlicet* sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Lorenzo Bragadin et sier Francesco di Prioli procurator; fono tolti sier Francesco Donado el cavalier, sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Priamo da Leze; et sier Domenego Trivixan procurator non se provò.

Da poi restò el Conseio di X semplice per certo caso seguito a li Colegi: sier Piero Mocenigo se caza con suo fratele consier, sier Filippo Trun se caza con sier Piero Trun inquisitor, et sier Lunardo da Canal è stà el mexe passado et per le leze non pol esser questo altro mexe al dilo Collegio straordinario, *unde* fu posto et preso che 'l dito Canal continui non obstante la lege in contrario.

Questi sono tolti sora le biave: Sier Piero Bragadin 22, sier Hironimo Querini 19, sier Antonio di Prioli procurator 16, sier Francesco Foscarei, sier Priamo da Leze, sier Alvise Bon, sier Zuan Francesco Morexini, sier Hironimo Polani dottor, sier Hironimo Zen procurator, sier Andrea Mozenigo dottor, sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, sier Marco Zantani, sier Andrea Gusoni proveditor, sier Andrea Vendramin.

*A dì 8, la matina. Fo letere dil Zante, dil proveditor de l' armada Pasqualigo, di 16, in consonantia di quanto si ave dal proveditor dil Zante . . . . .*

In questo zorno, fo la sagra di San Marco. Li officii nè le Quarantie non sentano, ma ben si lavora per la tera.

Da poi disnar, fo colegio di Savi, et vene *letere di l' orator nostro, di . . .* con il brieve de poter trar l' intrade de Romagna a nostri, reformando, dando cauzion di beni, da julio in poi.

*A dì 9, la matina. Fo letere di Viena di sier Marco Antonio Contarini orator nostro, di primo Octubrio.* Il sumario è qui avanti.

Vene l' orator cesareo per saper di novo, li fo dito la continentia di le letere nostre.

Vene l' orator de Milan, con alcuni avisi di Germania in consonantia de nostri.

Fo parlato de far Pregadi hozi et far oratori a compagnar la Cesarea Maestà et scriver al capitano

zeneral mandi galie a disarmare, per alleviarsi la spexa.

Da poi disnar, adunca, fo Pregadi, et lete le letere venute questi zorni.

Poi sier Hironimo da chà da Pexaro stato con sier Anzolo Cabriel et sier Alvise Badoer avogadori extraordinari fuora 4 mexi in sindichà, andò in renga et referite, dicendo che tre cose mantien. Li Stati haver cura de subditi, de danari publici et la observantia di le leze, et hessendo stati fuora dirà prima di . . . . . Et comenzò di Treviso, trovano gran disordeni in la Camera, in le fabriche gran robarie, fevano mercado de 50 cara de piere non ne havea 25, et quelli erano pagati per tuta la quantità; poi le taie se pagava con danari de dacia che non se pol se non de condanason pagarse. È stado lui a Coneian, laudò sier Zuan da Molin podestà et capitano de li. È stà a Uderzo si fa gran cose de condanar vilani, et sopra questo disse molte cose, si observa non è tarifa in alcun luogo de scritture; a Sazil laudò sier Candian Bolani podestà et capitano. Veneno a Fadoa, gran desordini in la Camera, debitori de dacia falidi per ducati 24 milia dal 1526 in quà, et li piezi non è boni. Fono a Vicenza et Verona, si tuò el quarto di le condanason in li rectori et camerlenghi, et la quinta dil resto non è niente. Fo a Colonia, laudò sier Zuan Malipiero podestà de li. Veneno poi a Udine, debitori assai in quella Camera, tal è debitor de ducati 1500 che non ha pagato, et è stà suspeso per letere di quà, *videlicet* el patriarca, *conclusive* hanno visto grandissimi desordeni, per tuto fato processi per zornata se expedirano, fato render danari a molli; disse di letere venute de quà che suspendeva el pagar et fatto terminare a daziari a pagar, che non se pol far si non con questo Conseio. A Udene poleno far poco perchè el tempo li incalzava. *Conclusive* vilani è mal trattati da li rectori de castelli, et le angarie se mete a le cità li cittadini carga a li teritori. Disse hanno mandato in questa tera ducati 4500. Laudò Nicolò de Cabriel stato suo nodaro et Agustin Cataben stato suo rasonato et Hironimo Feleto stato suo cogitor, et vene zoso . . . . .

El Serenissimo parlò a parte respondendo et che dovea parlar più apertamente et dovesseno far gaiardamente, li darà ogni favor, et è mal li teritori sia cussi strusiadi da li nostri rectori, i qual fo quelli ne conservò el Stato, con altre parole, si che parlò benissimo.

Fu poi posto, per li Savi dil Conseio et Terra fer-

11\*

no, dovendo venir per il Friul la Cesarea Maestà in Italia è ben honorarlo come è stà consueto a far a imperatori hanno a passar per il Stato nostro, però sia preso: che *de praesenti* siano electi 4 honorah- di oratori nostri con pena iusta la parte dil Mazor Consejo dil 1525 . . . . et possino esser electi de ogni loco et officio con pena, et rezimento, valino a spexe de la Signoria nostra, tenendo bon conto, con 100 cavali, computà el secretario et suo servitor et 4 stafieri per uno, et partir dehano quando parerà a questo Consejo, et con la commission li sarà data per questo Consejo, li quali debano incontrar Soa Maestà al principio dil Stato nostro. Ave: 167, 6, 2.

Fu fato el scurtinio con boletin et tolto sier Gasparo Contarini el consier, et per la leze non pol esser do de una cascada a una legation stessa, sier Marco Antonio Contarini orator non fu provado, et tuti li altri si procurono contra.

*Electi 4 oratori u la Cesarea Maestà con pena iusta la parte.*

Sier Nicolò Bernardo savio dil Consejo, qu. sier Piero . . . .	106. 81
refulò † Sier Francesco Donado el cavalier fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise . . . . .	151. 35
† Sier Lorenzo Bragadin fo consier, qu. sier Francesco . . . .	162. 25
Sier Nicolò Tiepolo dottor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . . .	113. 89
Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo . . . . .	32.169
Sier Alvise Mrzenigo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà . . . . .	113. 74
† Sier Marco Minio el consier, qu. sier Bartolomio . . . .	153. 37
Sier Antonio Capelo procurator, qu. sier Marin . . . . .	68.122
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo capitano zeneral di mar, qu. sier Beneto . . . .	120. 69

Fu posto, per sier Andrea Lorelan, sier Zuan Paulo Corner, sier Zuan Morexini, sier Antonio Eri- zo savii ai Ordini, una dizion a la parte presa de far li proveditori sora l'armar, *videlicet* che possino esser electi de ogni loco et officio et officio continuo, con pena, et il Colegio per questa volta ave

171, di no 15, non sicuti 0; fu presa, et fu fato el scurtinio *immediate*, il qual è questo da l'altro lado serito.

Fu posto, per li Savi tuti, et fo la prima parte posta, una lettera al capitano zeneral da mar, che havendo hauto aviso da l'orator nostro, la Cesarea Maestà venia in Italia per il Friul, poi con l'armata sua passar in Spagna, et li mandemo li sumarii: per tanto remetemo a lui di mandar a disarmar le galie de Candia, le velie armate in questa terra a do a la volta et cambiando galie a quelle restavano fuora, *etiam* disarmar quele dil Zante, Zefalonia, Corfù et altre *ut in parte*. Ave: 124, 56, 2. *Item*, fo balotà el piezo mancò al baneo di sier Masio Bernardo: sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo. Ave: 148, 5.

Fu posto, per i Savi tuti de Collegio certa parte de confirmar una provision fo data a li frati di Santo Anzolo de Corfù de l'ordine de San Francesco per sier Vettor Soranzo el cavalier, proveditor, *olim* capitano zeneral da mar, et confirmà per altri capitani e proveditori, di certe misure de sali a l'anno, poi fo reduta in la mità per sier Piero Sanudo et sier Luca Trun *olim* sindiei in Levante, per tanto sia preso, che tuta dita quantità de sali *de coetero* li sia data a ciò pregino Dio per il Stato nostro, et perchè questa parte bisognava *etiam* la melessè li Consieri et Cai de XL, quali non volseno, non fo mandata.

*Die 14 Septembris 1532 in Zante.*

12

Sier Domenego da Ponte mercadante venato iersera da Patras referisse zuoba preterita 12 de l'istante da Patras essersi partito, et che sono là in grandissima paura, et ogniuno ha mandato via le sue robe così christiani come Turchi, chi a Lepanto chi a Corinto et chi a Livadia, et che tolli li zudei sono fugiti via, et che luni 9 de l'istante zonseno a Patras do corieri mandati per Mustafà bei zaus che ritrovasi in Modon, i quali dicevano il venere 6 de l'istante a mezzozorno esserse da Modon partiti, et che al suo partir le galie cesarce et dui galioni intravano in porto a Modon, el marti 10 de l'istante in bazarzo de Patras de ordine dil signor chadi Zatauhi fo publicato che tuti quei che voleano andar in aiuto a Modon fosseno exempti de ogni cosa, et che seriano fati provisionati dil Gran Signor operandosi bene, et quel istesso zorno spazò 14 corieri, parte in la Morea et parte a la volta de Tricala, dil protoiero de Imbraim bassà



nominato Lutofibei con questo medesimo proclama et che 'l dovesse radunar 30 mila anchizi, che sono Turchi pagati per il Signor in tempo di pace et di guerra, per venir in soccorso a Modon. Dice *etiam* lui sier Domenego da Ponte che invia, in loco nominato Scotinoporema, incontro tre corrieri vegnivano da Modon et andavano a Patras li quali ge dissero che era sta dito per la galla dil Doria uno navilio partito de Modon, in el qual dicti corrieri ge dissero non esser 200 persone, ge dissero de più che di l'armata erano ussiti in tera da 4000 fanti che havevano assediato Modon che non ge poteva intrar dentro un oselo, et che l'era fuzito un modoneo christian de l'armata cesarea et intrato in Modon haveva a lor dito come su dita armata erano molte arme, scale et archibusi fantarie assai et altre simil cose da guerra. Dice *etiam* che qui al Clemuci hanno tolti per tutte le ville et territorio dil dito luogo tuti li molini da man et portatili in castello, et tera assai per far luminarie et non lassano portar arme ad alcun. Diceno *etiam* che hanno cazati fuora de Lepanto tuti li christiani con dir che sono ribeli a la illustrissima Signoria et che seriano *etiam* così al Gran Signor, et che hozi Zatal cadì dia esser al Clemuci over al Castrigni per andar verso Modon.

*A dì 16 ditto.*

Zorzi Xidea jacinthino partito questa matina da Chiarenza referisse eri sera haver inteso da un calimano habitante in ditto loco come il principe signor Andrea Doria subito zonto che'l fu a Modon, con le galie fece dismantar le gente et asediò Modon. Referisse *etiam* haver eri sera inteso da sier Zorzi Canavi come il signor cadì de Patras era in la campagna de Chiarenza et asunava gente per dar soccorso a Modon, *tamen* che'l non haveria possuto radunar più di 200 persone che ognuno recusava de andarli.

*Del Zante di sier Matio Barbarigo proveditor, di 16 Setembrio, ricevute a dì 7 Octubrio.* Come da poi le ultime altro non è inovato se non che le nave cesaree, erano in questo porto, si levorno tutte il venere passato e tutto quel zorno stetano su le volte. Il sabbato poi con prospero vento da Ponente navigorono si che se iudica a vespero intrasseno a Sanpian. Manda le soprascripte deposition. Et per lettere aute dal rezimento di Napoli di Romania di 10 di l'istante

hanno aviso in quella mattina a l'alba si era levato di San Etmiliano per mezo il porto di le Specie quatro nave remurechiate da quatro fuste che teniva la volta de mar, et questo hanno auto dal castelan de Castri.

*Di Verona di sier Lunardo Justinian capitano et vicepodestà, di 6, ricevute a dì 7.* 12\*

Questa matina è venuto qui uno cavalaro di Trento con lettere dil vicecapitano e locotenente dil tridentino, et manda le ditte lettere, per le qual li dà aviso dil ruinar di do colonnelli di fanti novamente, i quali è sta licentati da l'imperator et dieno passar overo se li fazi uno ponte over per la Chiusa o passar con ponti. Il meglio è mandar suso tre ponti, benché questi cittadini per manco danno voriano i passasse da Riva per il laga verso Peschiera, cusì li ho scritto ma credo non sarà nulla. Eri sera principiò a zonzar li fanti in bon numero per custodia di questa città, voleano li alojamenti de fuora fino se li darano la paga, quelli cittadini non voriano.

*Da Udene dil locotenente, di 4, ricevute a dì 7.* Uno homo da bene da Goritia mi ha mandato la inserita scrittura qual dice cussi:

Magnifico signor mio.

Essendo andato a Gorizia di ordine di Vostra Signoria per intender quello se intendeva in ditto loco da quelli signori et gentilomeni, cenai eri sera con mesier Gasparo de Lantier dove vi fu il magnifico misier Hironimo de Atimis capitano de Gorizia et molti altri signori, et tutta questa cena non si parlò mai di altro che di queste cose turchesche la summa di le qual cose mando *in scriptis* a Vostra Signoria. Et primo zerea il partir dil Signor turco e andar a la volta di la Serimia verso Belgrado, questo l'hanno per cosa chiara et è za 14 e più giorni che'l se partite de Morpurch et lochi circumvicini verso Vilaco et fece uno ponte sopra il Dravo et è andato tra lo Dravo et la Sava verso Belgrado. Non vulsi restar de intender li andamenti havea fatto dal partir suo da Buda che fu ne li principii de agosto: il qual partito da Buda con tutto lo exercito acanto acanto il Danubio ritrovò Strigonia a la qual fece alquanto de arsalto et la lasò, poi venuto a Ginz ritrovò obstaculo, stete da zorni 25 et li dete molte bataglie et non lo potè haver, come de zio hanno per una lettera adritta a la Maestà Cesarea da uno Nicolis ch'è capitano in ditto loco. Poi lasò Ginz e andò alla volta di sopra dil Danubio a Presburg

ritando per li incendi et crudeltà che hanno commesso in questi paesi, che certo è una pietà, e quelli combate con loro afirmano haverse che più di 3000 anime fra puti e femine, bona parte de li quali e quasi la mità sono scapolati, el resto forono morti quando turchi hebbero vista de li inimici, et questi che sono scampati tutti sono feriti chi de una et chi de do ferite perche non haveano tempo di finir de amazarli, essendo prossimi alli nostri, di questi *etiam* molti moreno. De qui il morbo argumentò, di la corte è morti alcuni cavalieri molto nobili e molti famegli cascano amalati. Il molto reverento archiepiscopo Brundusino designato legato a Venetia nontio dil Pontefice qui per le cose lutherane e de conelii si parte chiamato dal Pontefice per esser a lo abocamento, perche il Papa lo vole apresso, fa grandissima existimation de lui per la sua sufficientia, e per la verità è homo raro degno e bon servitor di la Signoria nostra, nasuto e cresuto soto l'ombra nostra.

*Post scripta.* Ozi son stato a visitar il comendator maior Covos qual mi dimandò si havea auto lettere per questa posta venuta, li dissi di no, et mi mostrò lettere di 14 dil passato dil suo orator da Venetia, li scriveva sopra l'armata cesarca erano 10 milia fanti, e nove li scrive il marchese di la Tri-palda a le qual non dava fede, et disse so che l'armata ha levato *solum* 5000 fanti, la turchesca era a Modon, poi disse contra il Turco questa Maestà haria vitoria, et poi disse ditto Turco col suo exercito era fuzito molto vergognosamente con tanta  
14 potentia et non ha posuto expugar Ginz nè Graz nè altro loco de queste provintie, exaltando le cose di queste Maestà; et mi domandò si havia visto le monstre dissi de sì, disse è bella gente e diman si farà quella di l'imperio dicendo l'andassi a veder mi parerà meglio; e li dimandai dil partir di la Cesarea Maestà per Italia, disse saria presto et faria la via di Friul, perche non si pol andar per altrove, per esser la via de Ispruel tuto consumato nel passar di queste gente, dicendo l'imperador vol venir per li paesi di la Signoria come di so fradelo nè vol intrar in terra aliena, pur si fazi provision di ponti, et inviarà uno homo a Venetia qual sarà il conte Guido Rangone. Li risposi teneva certo la Signoria restarà contenta di ogni voler di questa maestà per l'observantia la li porta; poi lui disse per quatro giorni non è cosa da viver bisogna portar driedo tutte vituarie; poi mi dimandò dil Friul si è como li alozamenti et paesi abundant, li risposi son stato li locotente, sono asprissime

montagne, non sono vilazi ni case salvo da caratteri. Lui disse havemo information contraria; e lui orator rispose da Gemona fino a la Trevesa è pessimo camino con pochissime habitation. Et perche era di fuora Foher et Belzer, con i qual voleva negotiar, presi licentia, et la cesarea maestà vol da loro ad imprestado seudi 200 millia con restituirli fra do anni sopra l'intrade di la Fiandra.

*Dil ditto, di primo Octubrio, ricevute a dì 9 ditto.* Ho intertenuto il messo con le aligate fu ozi. Questa matina Cesare mi mandò a dir li andassi a parlar, et eussi andato ad hore 23, trovai Sua Maestà a una finestra, et fatoli reverentia mi alegrai con Sua Maestà. Disse lui: signor ambasciator, io vi ho fato venir a me per dirvi che poi che tenimo per cosa certa che'l Turco sia partito da questo paese havemo deliberato passar in Spagna quanto più presto si possi e il nostro desiderio sopra ogni altra cosa è questo perche tenimo la moier e fioli, e perche la via dil Friul è la più breve e eurtà di tutte le altre convenimo venir per Friuli, meneremo con noi li spagnoli et 4 in 5000 alemani per honor et securtà di la nostra persona. Io non voio entrar dentro alcuna città per non meter suspicion a quella Signoria, ma alogiarò in loci aperti, et desidero che sia provisto di le cose necessarie al viver di questa gente et per la mia corte, pagando, et essendo rio alcuno zoè fiume che siano fati li ponti azio tanto più presto possiamo passar e non convenir dimorar per eausa de ponti, nè si dubiti quella Signoria che le zente faziano inconveniente alcuno, come è seguito nel venir qui, che io li inviarò con essi gentilhomeni che haverano questo eargo, et dove sarà la mia persona non si farà disordine alcuno. Voio basar li piedi a la Santità dil Pontefice e star qualche giorno con quella per tratar di la pace fata con tutti li potentati de Italia duri et si mantengi, che questo è il precijuo desiderio nostro, lasseremo *etiam* presidio a nostro fratello per la ricuperation di l'Ongaria, non esprimendo italiani e alemani; et chiamato il conte Guido Rangone qual era li in camera disse: Conte anderete a quella Signoria, et in nome nostro li farete intender che non volemo altro che esser acomodati di le vituarie, et che siano fati li ponti sopra li fiumi dove sarà bisogno. El signor ambascador chi è qui presente scriverà a quella Signoria quanto vi havemo comesso, et quanto è la intention mia. Io fatoli riverentia dise scriveria, et era certo per la gran observantia et confidentia ha la illustrissima Signoria verso Sua Maestà sarà contenta di ogni

suo voler e l'acomodarà dil tutto; et dimandai quando parliria Soa Maestà, disse fra do giorni per causa di la pestilentia qual cresce grandemente, dicendo mi afermarò alquanto in Neustat. Ho inteso Soa Maestà tenir che a l'intrar dil Stato nostro se li mandarà do primari senatori a incontrarlo et acompagnarlo per il suo paese et quando sarà in Italia.

14\* *Da Milan, di sier Zuan Basadona el doctor, orator, di 29 Septembrio, ricevute a dì 9 Octubrio, sono letere dil secretario di questo signor appresso Cesare et il fratelo, di 16 et 20.* Come a li 21 quelle Maestà doveano partir da Linz per Viena et sariano li a li 23, ove consulterano quanto si doveano far, et designano s' il Turco se intertenisse ne la Carinthia ussir de Viena in campagna et andar contra el nemico, e quando se ne andasse disponer il soccorso de Strigonio et fare la expedition de Hongaria per passar Cesare poi in Italia per la via de Friul et poi andar in Spagna, et a far questo era molto solicità da li soi, veduto Strigonio ha qualche necessità, posto da Turchi li intorno il Rochandoulf fo per securarlo, et cussi 40 barche da Posonio, con zerca 1000 homeni sopra, le qual imbatute per una nebia nei Turchi sono state prese senza poterse difender. Et parendo a li consieri de Cesare consultar sopra le cosse de Italia et quele considerar, sono stati serati do giorni et trattato l'imperator et potentati de Italia pagino 6000 todeschi per guardia de Italia, ma non è stà concluso, ancora si tien si concluderà in Viena; *interea* per la ritirata dil Turco fo terminato far tornar li fanti italiani che non erano ancor passati Ispruch, per il conseio, poi è stà revocato et fatoli marchiar avanti; che l' marchese dil Guasto havia fato decapitar Hieronimo Leva causato esser sta capo di lo amutina-mento de spagnoli, et havia dito che esso marchese tirava page per 7000 fanti che non erano 4000. Sono arivati a la corte 30 milia scudi mandati dal Papa per l' impresa contra Turchi. Era de qui qualche voce se manderia monsignor de Prato a Roma per causa dil Concilio, qual non se facendo le cose passerano mal. *Item*, che il Turco era a campo a Graz, et li intrò 800 archibusieri dentro, il capitano Cozianer con molti cavali el qual era capitano zeneral in Viena è andato a quella volta et cussi el marchese dil Guasto et il signor Ferante con la cavalaria; l'avanguardia dil Turco se stimava avesse passà la Drava et andava ne la Bossina ove piava el camiu de Belgrado, la retroguarda dove era Imbraim era restà da driedo da zerca 8 leghe.

Et in letere di 20 dil secretario Tegio da Linz, avisa che le gente di Viena erano ussite fuora a la volta de la Styria et Bohemia, erano a costo el Danubio de modo che lo exercito era pronto per unirse, al qual è fata *etiam* bona provision de vituarie, et che in quel dì de 20 haveano hauto nova come il Griti et il Vayvoda et Turchi erano intorno a la Strigonia, et inteso el Turco era retrato *etiam* loro erano levati da l' asedio e redutisi verso Buda.

*Dil dito, di 4, ricevute a dì sopradito, sono letcre dil secretario Rizio, ch' è in Svizari, di 24 dil passado.* Come volendosi redur a la bona fede quella natione era necessario removendo le pratiche universal convenirsi con li particolari, et mediante el dinaro acquirarli, et *maxime* comenzando a Zurich per esser el capo, et de ziò ne ha dato aviso al reverendo Verulano. Scrive in Svizari ne son nova guera principiata fra li 5 Cantoni et li 8 et che fano fanti et se adunano pur bernesi per castigar li catabanchi, et se dubita che siano ad altro fine. A li 6 et 16 dil passado facendosi una festa in certa villa sotoposta a Zurich vicina a Zuch di vilani dando voce che quelli de Zuch voleano asaltarli fata co- spiration vera fra loro, facendo dar a l' arme con alcuni tamburi voleano otenir Zuch et scoperta la cosa non se fece altro piú avanti. Per alora li signori de li 5 Cantoni stanno suspesi et vigilando, hessendo fra li 5 Cantoni et li 8 mala disposition de animo, benchè li signori de Zurich fazino demon- stration de haver hauto a mal quanto fè li vilani havendo fato retenir in pregion alcuni de loro, et si crede li punirano.

*Dil dito, di 4, ricevute ut supra . . . . .*

*Scurtinio di 50 provcditori sora l' Arsenal , 15 con pena.*

† Sier Andrea da chà da Pexaro savio dil Conseio, qu. sier Beneto procurator . . . . .	111. 52
Sier Marco Foscarei fo ambador al Summo Pontefice, qu. sier Zuane.	107. 77
Sier Andrea Vendramin fo cao dil Conseio di X, qu. sier Zacaria . . . . .	85. 95
Sier Zuan Moro fo capitano a Padoa, qu. sier Damian. . . . .	104. 96
† Sier Lunardo Emo savio dil Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . . . . .	138. 42

Nota. La nova de la venuta de l'imperator in

Italia ha fato crescer le biave, et el furmento paduan valeva lire 7 soldi 10 è saltà a lire 8 soldi 5.

*Item*, in questa note, senza asp tar, fo spazà uno gripo con le lettere al capitano zeneral di mar.

*A dì 10*, la matina. Fo *lettere di la corte cesarea, di 4 et 5*. Il sumario sarà quì avanti.

Vene in Colegio l' orator dil duca de Urbin, dicendo el suo signor, volendo questa Signoria, venendo l' imperator in Italia, li andaria contra a farli reverentia, li fo risposto se li risponderia poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi a consultar di oratori destinati a compagnar l' imperator, de trovar danari per expedirli et far le spexe ocererà, il che se convien far nel Consejo di X con la Zonta.

*A dì 11*, la matina, per via de Ragusi, fo *lettere di Constantinopoli, di l' orator nostro et vicebailo, di 10 Septembrio*, et per il bregantin venulo riporta esser Modon preso, per avisi venuti li a Ragusi; et come veniva uno bregantin con lettere dil capitano zeneral da mar.

Vene l' orator cesareo per saper de novo di queste lettere di Constantinopoli, et di le lettere de l' orator nostro da Viena, al qual li fo dito quanto se haveva, ma de Modon non se havea altro.

Veneno sier Marco Minio consier et sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Consejo, erano in Collegio, et vene sier Francesco Donado el cavalier et sier Lorenzo Bragadin cao di X, electi oratori a la Cesarea Maestà, et prima el Minio usando alcune parole accepte, il Donado disse non esser sano et non poter andar, et per la leze che chi è sora le acque è a condition de quelli dil Consejo di X, però se seusava et refudava; il Pexaro se seusò per esser savio dil Consejo et proveditor sora l' armar con pena, poi ha dolor de stomaco, non sa parlar latin, *conclusive* se vol seusar in Pregadi; et il Bragadin acceptoe *licet* potesse senza pena refudar.

Fo scritto al locotenente de la Patria, fazino preparar li ponti et vituarie, et eussi fo scritto altrove.

*Da Milan, di l' orator nostro, di 6, vene lettere, et di Verona di 8 et 9*. Scriverò el sumario.

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinà Consejo di X con la Zonta da poi per trovar danari, ma non fo fato, introe . . . savio ai Ordeni, che ha provado la età sier Alvise Mozenigo di sier Tomà il consier.

Fu posto, per li Savi, una lettera a sier Marco Antonio Contarini orator a la Cesarea Maestà, in risposta di soe, zerea el venir per el Friul de la Cesarea Maestà, laudando la risposta li fece, et di novo col Senato debbi dir a soa Cesarea Maestà

che faremo preparar ponti et vituarie, et haveamo creati 4 de primari nobeli nostri per venirli contra a li confini dil Stato nostro, et acompagnarlo per quello, narando la observantia nostra verso la Soa Maestà, con altre dolce parole notade per Gasparo Spinelli. Ave: 191, 2, 1.

Fu posto, per li ditti, per honorar et apresentar la Cesarea Maestà sia dà libertà al Collegio nostro, de poter spender fino a ducati 10 milia, de tempo in tempo, sicome parerà al Colegio nostro. Ave: 163, 27, 5.

Fu posto, prima per li Consieri, una taia a Ruigo, poi leto una lettera di sier Vettor Minoto podestà et capitano, de esser stà amazà uno citadin de li nominato . . . qual habitava poco fuora de Ruigo la note dormendo, da uno fameio et uno operador, mazato per tuorli li danari ch' è zerea ducati 40 li tolseno, però possi meter in bando di beni et lochi è di questa cità con taglia vivi lire 800, morti lire 600 *ut in parte*. Ave: 178, 0, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi diti per compir de fabricar el palazzo dil podestà et capitano de Mestre, sia scritto a Treviso de li danari di le condanason li mandi ducati 100 per compir di la fabrica, et potendo haverli di altra sorte, li mandi metando in loco de questi quelli di le condanason. Ave: 159, 15, 2.

Fu posto, per li Consieri, far salvoconduto a un Francesco Catelan habita in Pexaro vol venir a star in questa tera, et in la persona *tantum* habi salvoconduto. Ave: 96, 22, 16.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro electo orator *ut supra* andò in renga, et si seusò de poter andar, et che l' Serenissimo li vol parlar contra supplicando sia acetà la soa seusa.

Et fo leta la parte presa in Gran Consejo dil 1525, che oratori o proveditori non se possi seusar hessendo electi con pena quelli havesseno officii con pena, non obstante la parte dil 1512.

Et poi il Serenissimo parlò, dicendo per honor di la tera non si dia acetar questa seusa, è stà acetà quella dil Donado per esser impotente, et poi ha el scudo in brazo de poter refudar, con altre parole ben dite.

*Unde* vedendo questo, il prefato sier Hironimo andò davanti et disse non si metesse altra parte et acceptoe.

Et poi sier Francesco Donado el cavalier andò in renga, narando la causa dil suo refudar per certi accidenti li vien comemorando, refudò consier in Cypro per andar orator in Anglia, et quando fo

per partirse vene uno accidente et non potè andar zurando andaria volentiera si non fusse queste cause di vita.

190. *Scrutinio di orator a la Cesarea Maestà in luogo di sier Francesco Donado el cavalier ch' è stà acetà la so scusa.*

Sier Nicolò Bernardo savio dil Conseio, qu. sier Piero . . . . .	59.133
Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo . . . . .	35.159
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin . . . . .	65.127
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, podestà a Padoa, qu. sier Renier . . . . .	87.105
Sier Giacomo Corner fo cao dil Conseio di X, qu. sier Zorzi el cavalier et procuratur . . . . .	93. 97
Sier Cabriel Moro el cavalier fo savio dil Conseio, qu. sier Antonio. . . . .	62.129
Sier Antonio Surian dotor et cavalier, è dil Conseio di X, qu. sier Michiel. . . . .	72.123
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà procurator . . . . .	48.137
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà . . . . .	50.139
Sier Daniel Renier el savio dil Conseio, qu. sier Constantin, qu. sier Hironimo . . . . .	18 174
Sier Piero Lando savio dil Conseio, qu. sier Zuane . . . . .	50.142
† Sier Marco Foscarei fo ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Zuane . . . . .	125. 67
Sier Tomà Mozenigo el consier, di sier Lunardo procurator, fo dil Sere-nissimo . . . . .	81. 91
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Francesco . . . . .	52.160

Et publicato rimase sier Marco Foscarei. Fo chiamà a la Signoria el qual acetò, et lui più zovene farà l'oration.

*Scrutinio di proveditor sora i banchi in luogo di sier Giacomo Pixani che compie.*

Sier Zuan Batista Donado fo consier in Cipro, di sier Andrea, qu. sier Antonio . . . . .	99. 87
--	--------

Sier Francesco Zen fo governador de l'intrade, qu. sier Alvixe . . . . .	103. 89
Sier Andrea Dandolo fo di la Zonta, qu. sier Alvixe . . . . .	123. 68
Sier Marco Barbo fo retor et provedador a Cataro, qu. sier Marco . . . . .	119. 76
† Sier Zacaria Valaresso fo capitano a Zara, qu. sier Zuane . . . . .	151. 44
Sier Nicolò Simitecolo fo di Pregadi, qu. sier Beneto . . . . .	100. 95
Sier Antonio Venier fo proveditor a le biave, qu. sier Zuane. . . . .	75.102
non Sier Giacomo Michiel fo di Pregadi, qu. sier Biaxio, perchè si caza con sier Vincenzo Michiel è sora i banchi.	

*Da Milan et da Verona vene lettere. El sumario scriverò quì avanti.*

Fo fato scurtinio de 5 Savi sora la mercadantia dil corpo de questo Conseio, tolti numero.... tra li qual fo tolto sier Vincenzo di Prioli è proveditor al sal qu. sier Lorenzo, et ponè dubio tra li consieri si 'l poteva esser balotato overo non, et sier Gasparo Malipiero consier diceva di non, per esser in officio, et che 'l corpo di Pregadi se intende Pregadi, Zonta et XL et non altri. Sier Tomà Mozenigo consier sentiva se provasse et sopra questi contrasti si stete assai, l' hora era tarda et fo licentià el Pregadi. Questi fono dinominati: sier Giacomo Michiel qu. sier Hironimo, sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo, sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel sier Hironimo Malipiero qu. sier Giacomo, sier Vincenzo di Prioli è proveditor al Sal qu. sier Lorenzo, sier Giacomo Moro qu. sier Antonio, sier Beneto Valier qu. sier Antonio, sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo, sier Simon Lion qu. sier Tomà: tuti dal Prioli in fuora è di Pregadi, i quali fo fati notar da quelli di la banca.

Fu leto la parte tuti vadino col balotin a capelo o scrilo o bianco soto pena presa nel Conseio di X.

*Da Corfù, dil rezimento, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 18 Septembrio, ricevute a dì 10 Octubrio.* Da poi le ultime seriseno per sier Alexandro Contarini, veniva capitano de Candia, per le qual avisoe el capitano Doria con galie 39 se ritrovava in le acque de Modon dove l' è al presente, il qual havea in animo de tuor questa impresa et de li lochi vicini: scrivemo se provedi di danari per li fanti sono de

li; et la compagnia de Zuani di Naldo za molti zorni ha hauto la quarta paga.

*Da Udene, dil locotenente di 7, ricevute a di 10 Octubrio.* Come havendo hauto avisi da nostri exploratori et da quelli vengono di Lubiana et altri loci superiori, per i quali vien affirmato et da ogni parte resona il campo grosso dil Signor tureo si è posto su le campagne di Varesin ne la Scrimia non molto distante da Petovia più tosto verso il Dravo che la Sava et li stan fermi senza far moto alcuno. In Buda se dice esser el vayvoda con altri sanzachi et una grossa banda de forsi 80 milia persone, per la qual cosa si tien, da quelli intendeno quelli paesi et che hanno discorso di le cose: che 'l Tureo havea lassato quel presidio intorno Buda aziò lo exercito imperial partito da Viena et caminando longo le ripe dil Danubio verso l' Hongaria vadiuo a assaltar Buda et quel exercito per poter presto socorer et venir a la iornata non havendo potuto per nesuna altra via tirarli fuora di le città et forteze et condurli in campagna, la qual cosa credo non seguirà se li Cesarei non si senteno bastarli de venire a la iornata con la Porta dil tutto el suo exercito.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 30 Avosto, ricevute a di 11 Octubrio.* Come si aspeta de li di brieve l'armata, con murmuration fra quelli che mal volentieri veteno questa impresa, perchè le cose non è reussite con honor, se aspeta olachi dil campo.

*Dil dito, di 10 Septembrio ricevute a di 11 Octubrie.* A di 5 ricevute nostre di ultimo luio et 9 avosto fu dal magnifico deferder et li comunicoe come l'armata dil Doria era zonta a Messina nè se potea saper l'impresa volea tuor, et che stete sopra di sè et disse siamo a l'inverno, femo venir dentro la nostra armata, restarà qualche galia a Rodi et per l'arzipielago soto Curtogoli è il Moro, et disse a spazar lettere al bassà sariano tarle. El Signor va sino al ponte et tornerà per non haver trovato scontro, et de 12 milia lanzineeh et 1500 fanti spagnoli per Viena dise far poco conto dicendo le cose dil Signor è come l'impeto dil mar, et a la parte di l'armata dil Doria stete sopra di sè, et di Clissa disse scrivesse, et cussi fece et expedite subito olachi. Dil campo nulla se intende, tutti stanno suspesi, se tien habi penetrato ne la Germania da la volta di Dierbeeck quel Olamom bey fo qui et con il favor di le galie di questo Signor era atorno la tera de Betelis in la Mesopotamia, la qual si teniva. Le nave si sarà

tempo, a li 15 dil presente saranno in ordine, et a la boca dil Streto 6 nave soto il governo dil magnifico missier Marco Antonio Sanudo. Dio le mandi salve. Non è nave habi cargato. Queli di la vecchia è cavaleati per comprare li formenti per la vendeda fata a la Signoria nostra. Hora è zontido olachi, vien de sopra, riportano Olamom bey havea ob'entata la tera de Betelis et li mancava aver la forteza, et che Sersfebei era fugito a la montagna con 4000 persone, sperando haver aiuto dal Sophi, qual non si credea dovésse dar. In questa hora ho ricevuto lettere di 18 dil passato, dil capitano zeneral, date in golfo di la Valona: me scrive haver visità et apresentà el capitano de la armata de questo Signor, et avisa la morte dil Papa non intesa da alcuno, qual non so se a questi tempi sia a proposito. Ho parlato col magnifico deferder et ditoli questo aviso, ha hauto piacer intendere, et zonto sarà dito capitano de qui tegno farà bon officio.

*Da Viena, dil Contarini orator, di Octobrio, ricevute a di 10 dito.* Replica quanto scrisse. Da poi ho inteso da bon loco le fantarie spagnole et alemane che mena con se Cesare in Italia mena *etiam* li cavali lizieri dil signor Fernando Gonzaga che sono 1200 computando quelli che prima erano con spagnoli in Italia et vennero de quiza do mexi, mena *etiam* lanze 100 borgognone et alcuni pezzi de artellaria menuta, vol abocarse col Pontefice in Genoa, Bologna o Piasenza, dove sarà più comodo al Papa. Questi pontificii concludono sarà Bologna o Genoa et non in Piasenza, perchè venendo il Papa li convien far una di le 16\* do strade, o quella di la Marca o quella di Toscana. Per la Toscana non venirà per non passar da Fiorenza via, la qual non è molto satisfata di Soa Santità per la guera precedente et ruine dil territorio. Venendo per la Marca convien passar da Modena via, il che non reputa de honor, si che se tien el congresso si farà in Bologna, et zonto Cesare sopra el Trevisan volterà poi a la volta di Polesene passando per il Padoan, et de li a Ferrara poi a Bologna. Altri dicono, in caso el Papa habi le sue 12 galie che sono su l'armata cesarea monterà suso a Civitavechia et venirà a Zenoa a trovar Sua Maestà, ma questo non si crede fazi per molti rispetti. Ha in animo Sua Maestà de far nova intelligentia con tuti li potentati de Italia, non vole però per questo perder tempo in Italia, ma imbarcarsi questo zenaro a la più longa, et pensa avanti la fin de questo mese esser nel territorio de la Signo-

ria nostra. Mena con se tanti fanti che vol haver 4 in 5000 alemani per contrapeso de li christiani, poi a lo imbarcare se menaria de l'una et l'altra nation a la summa de 4000 fanti per honor et securtà de Sua Maestà, et lassar poi a la difesa de Italia dubitando molto dil re Christianissimo. Et sopra questo sono stati ogni zorno in consulto con questi coloneli, perchè italiani sono in grande confusione, nè voleno andar in Hongaria si non sono fati securi de haver almeno 4 page, et più presto voleno fornir in Italia con una paga sola, la qual dicono zà 6 giorni haverla servita, ma questi dicono è già 10 di questi et questo è proceso perchè diti capi hanno levato più gente di quello li è sta ordinà, chi 500 et chi 600, dove è seguito el pagamento scorso, quello era per 2000 è stà pagà 2600 et a questo modo non serve Cesare nè li fanti, et andando in Hongaria vadagnarano poco. In Ala quei de la compagnia dil signor Matio Colonna, intendendo esser certi danari dil contà de Tyrol li aparechiati per questa guera si mutirono et quei de la tera per paura de esser sachizati li diedero meza paga, la qual hozi nel dar li danari li è sta posta a conto; se spera andarano a socorere Strigonio ancora asediato. *Imo* terzo zorno li ambascadori de l' Austria, Styria, Carinthia et Carniola furono colegiatamente da Cesare, et lo episcopo de Lubiana parlò *publice* pregando et suplicando Sua Alteza, qual teniva in tera il loco de Dio, voglia haver compassion de quele provintie et popoli li qual vengono quasi ogni anno così miserabilmente destruti et ruinati, et dil suo proprio oferivano pagar 6000 fanti per mexi 4, pregando che inanzi se parti Soa Maestà voi meter tal ordine che possino viver securi de tanta rabia de Turchi. Soa Maestà li diede bone parole, prometendo non se partir che lasserà tal ordine che veniranno sicuri, *tamen* la sua partita se dice sarà doman. Di la mostra de la mità fata di le gente de l'imperio mia 6 lontan de qui fo iudicata esser di fanti 16 milia più bellissima gente. Soa Maestà de ciò have gran piacer; non ha voluto veder el resto, che aloza mia 10 de qui et de l' isola dil Danubio ligna una lontan, et il campo di boemi è circumdato da molti carri che fanno bel veder; più lontano è quello de Moravi et Slesi: si che qui intorno de ogni nation sono più de 120 milia fanti et cavalli 20 milia senza quei se atrovano a Posenio, che già gran numero de anni non fu tanta bona gente insieme, et chi non lo vede non lo crede. Fra 6 zorni ne resterano pochi. Le gente de l'imperio

hanno hauto licentia, li italiani se spera anderano in Hongaria con li boemi et moravi, quali molto dubitano dil suo paese, si il serenissimo re di Romani non se insignorisa de l' Hongaria, li spagnoli et parte de todeschi vengano con Cesare in Italia. Qui il morbo cresse, et di novo è infetado il secretario valdese, et ne lo alozamento dil reverendo arzivescovo de Bari sono morti 50 servitori, heri lui mutoe alogiamento sicome mi disse. Tuti questi grandi stanno con le case serate et si guardan più che possono, et si tien, partendose de qui, se habbi a miorar in questa tera: di pan et carne in fuori ch' è in conveniente precio, et spesso il pan manca, li è carestia infinita de ogni sorte roba necessaria a l' homo. Tute le botege stanno meze serate per causa de li soldati italiani, *praccipue* quei stanno sopra li balconi finge comprar robano et dicono haverli pagati, nè hanno fato fatica a scovarli, ogni cosa è carissima, uno fero di cavallo si paga un marzelo d' argento, ogni cosa a proportion, hora non se parla a raynes ma a scudi. Heri zonse de qui Pelegrin qual è stà intertenuto a San Vito et altri lochi dil Carantan, nè lo voleano lassar passar, voleno patente dil re, spero haverla dimane.

*Dil ditto, di 5 hore do poi di mezzozorno, ricevute* ut supra. Eri a mezzozorno la Cesarea Maestà parti de qui va a Buda over Podem loco mia 16 de qui dove si fermarà per doi zorni per dar comodità a la corte che lo possi seguir, tutti è in gran confusion per tal partita subita, perchè chi ha le robe a Linz chi a Patavia e a chi manca una cosa e a chi l'altra, poi non si pol haver cari perchè l'imperator tuò li cavali per condur pezi 26 di artellarie, mezi canoni bona parte con le balote, polvere è altro. Ha ordinato il reverendissimo legato e oratori italiani e li soi gentilhomini partino luni e poi marti il duca di Alba con li spagnoli di la corte et alogierano dove haverà alogiato lui. Soa Maestà va a Neustat nè si firmarà li, ma continuerà il viazo verso Vilaco, si dice starà li 4 over 6 zorni per dar tempo a le zente passano inanzi aziò sia provisto de vituarie e altre necessità, e dove Soa Maestà alozerà nui poi alozeremo, saremo nui almeno cavalli 1600 e bisogna si portiamo il viver con nui per tre zorni e per li cavali, sichè sarà gran spesa. Le gente d' arme si da piè come da cavallo si aviorono eri, il serenissimo re di romani parte ozi, venirà con Cesare fino a Vilaco et de li anderà in Ispruch, dove si fermerà poco, ritornaudo a Linz li fanti italiani, quali erano già asetati et Fabricio

Miramallo havia tolto il carico de menar 8000 di quelli a l'impresa di Buda, eri li andò con li danari per pagarli e farli marchiar, pur di novo si sono sollevati nè voleno più andar in Hungaria se non hanno 4 paze et le artellarie ne le mano per securtà loro di quanto li vien promesso e hanno fatto fagir il ditto Fabricio, e andato poi il marchese dil Guasto per acquietarli non lo hanno voluto ascoltar tirandoli di le archibusate. Stanno alloggiati sopra Viena verso l'Ungaria quelli del Maramao e altri solo diversi capi sono verso Linz 6 mia lontano senza capo alcuno, et per questo qui si sta con le porte serate nè lassano intrar alcuno in la terra, et è molta confusiu, pur si spera si componerà le cose.

*Da Milan di sier Zuan Basadonna dottor, orator, di 6, ricevute a dì 11 in Pregadi.* Scrive in materia di danari se dia aver da quel signor duca, qual rechiedendoli disse aver scritto al suo orator parli a la Signoria li vol pagar in anni tre, siehè del 1535 saranno pagati con cauzion, non può far altro, et juroe eh' io non possa andar co la vita in castello! eri non havea ducati 100 da far le spexe a don Hereules, eredete mò quello volè e si havessi danari non faria contratti con botta di 102 per 100 e pageria il tutto, li farò assignation stabile e ferme. De qui sono avisi di Genoa esser comparse in quelli mari gran numero di fuste state con l'armata turchesca, nè altro si ha. Avanti eri zonse qui il signor Hereules fiol dil duca di Ferrara, non ha voluto visitation, el duca mi disse era per andar a Zenoa e cussi si è partito questa matina.

*Di Verona, dil capitano et vicepodestà, di 9, ricevute a dì 11.* Zera il passar di fanti cesarei a questi cittadini non li par sia bon passino per la Corvaia, sieome la Signoria li scrive è sta provisto di ponti a Dolze dove pasarono l'altra fiata; dieno questa sera alozar li, è sta provisto di pan, vin et carne, et il vicario di Valpelosela con l'altro gentilhom de qui e li zà 3 zorni, et questa matina è partito domino Jacomo Spolverin qual è conosuto da loro et li acompagnerà fino a Peschiera. Scrive haver mandato il capitano Cluxon e il capitano Rodego a Gussolengo, et è stà ordinà 600 in 800 di le ordinanze siano ad ordine, et ordinà niun sii lassato intrar in la terra con dirli vengono di loco sospetto. Ha scritto al capitano zeneral, qual se ritrova a Mantoa, mandì soi homeni contra dite zente aziò non fazino danni, e il conte Ambrosio suo locotenente eh' è qui ha mandato do homeni. Scrive ozi è zonto qui la fancia del reve-

rendo episcopo di Brandizo stato nontio pontificio appresso l'imperador, lui è amalato, sarà questa sera de qui perche'l vien su zatre.

*Dil ditto, di 9, ricevute a dì 11.* Come erano zonti ozi alcuni fanti a le porte, senza arme e tutti ruinati, non è stà lassati intrar *solum* do per saper quai cose dicono. Questa notte sono li fanti alloggiati a Roverè, et questa mattina tutti erano stà licentati, e che la maior parte di loro andavano a la volta di Riva, e quelli restati sono venuti sbanditi a la volta dil Verouese e il signor Camilo et Pyro Colona colonelli loro capi erano ritornati a lo exercito cesareo.

*Dil ditto, di 10, ricevute a dì 11 in Pregadi, manda una lettera auto da Mantoa dil capitano zeneral* el qual li scrive questa sera sarà de qui, et havia voluto non fusse sta fato il ponte a Dolze per passar ditti fanti, i qual passano a 4 et 6 a la volta senza arme per aver in eamino vendute quelle per il viver. Zonse eri sera qui il reverendo episcopo di Brandizo domino Piero Alejandro ben conosuto di la Signoria nostra, non ha voluto visitation sin' hora per aver tolto cassia ozi, qual è zorni 15 parti. Ha dito l'imperador era in Viena e il Turco esser retrato verso l'Ungaria, et che in strata havia auto aviso che l'imperador veniva in Italia per il Stato di la Signoria nostra, si parte da malina per Vienza e Padoa poi Venetia per starli per nome del Pontefice. Questa sera anderò a visitarlo. È gionto qui eri sera uno genoese con 8 cavalli, qual porta seudi 50 milia a l'imperator auti ad imprestado a Zenoa, et questa matina è parlito. Manda lettere aute di sier Lorenzo da chà Taiapiera proveditor di Peschiera, li avisa esser zonte tre barehe di fanti vieneno da Riva malissimo conditionati e sono smontati fora di la terra, vanno sbanditi verso il Mantoan. Scrive il capitano zeneral li scrive aver auto il Turco se ritirava lasando presidio a Belgrado, e Cesare levarsi a bone zornate per venir verso Italia, sieome Soa Excellentia ha auto aviso.

Nota. In questa mattina fo chiamà in Collegio li 18 proveditori sora la Sanità, che sono sier Zorzi Bembo, sier Stefano Loredan et sier Piero Bernardo, ai qual comesse il Serenissimo dovesseno aver gran custodia questa terra non se infetasse de peste atento questa venuta di l'imperador per i lochi nostri; i quali disse fariano ogni diligentia, et cussi feno proclame per tutte le contrade che alcun non alozi persona alcuna di che sorte si vogli senza loro boletin, sotto grandissime pene.



*Item*, . . . . .

Noto. Li formenti sono a lire 8 soldi 6. È venuto uno navilio con formenti di . . . . . riporta le trale in Golfo è aperte sichè non venirà formenti.

A dì 12, la matina. Essendo zonto un bregantino con *lettere dil capitano zeneral da la Zefalonia, di 17, et . . . . . et da Corfù* et altrove, il sumario scriverò qui avanti. *Unum est* di Modon non è nulla, et quelli dil grippo disseno aver scontrà l'armata di Portogallo di velle . . . . . la qual andava a trovar l'armada dil Doria ch'era vicina a Modon.

Veneno in Collegio l'orator cesareo et il conte Guido Rangon zonto eri sera, qual per il suo malgalico ha mal a uno ochio, et sentati apresso il Serenissimo ditto conte apresentò una lettera di credenza, la copia sarà scritta qui avanti, data in Viena a dì . . . . . Poi esso conte comenzò a narrar tutto il successo, e che l'imperator havea mandato a questa Signoria per notificar la sua venuta e farli intender la via el farà, et disse a boca fate provista di piati e vituarie che non saria fatto danno alcuno, e che l'averà boche da 40 milia con Soa Maestà, et in questi 12 milia cavali, vol passar sul Mantoan, et disse questa sera deria *in scritis* il tutto et quello bisognava, et il viazo farà la Cesarea Maestà.

Il Serenissimo li usò grate parole, et che erano ben contenti che la Cesarea Maestà venisse per il nostro Stato per la observantia li portavamo, et come eri con il Senato scrivessimo a l'orator nostro apresso Soa Maestà, et havemo electi 4 primarii nostri per honorar et acompagnar quella, et si si faria provision etc., e che lui ordinasse dove si avesse a far li ponti et che vituarie bisognava. Disse questa sera aviserà il tutto.

Dapoi l'orator lexè una lettera che l'imperator li scrive sopra questa sua venuta, et come vol andar a imbarcarsi a Zenoà, et ha scritto al capitano Doria che'l venga a Zenoa a levarlo, la qual lettera non volse lassarla, era in spagnol.

Et partito, fo parlato assai di far provision, e tutti steteno sopra di se di tanto numero di zente, et prima terminorono per Collegio mandar sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal in Friul con maistri per far li ponti dove acaderà.

*Item*, scritto a Crema mandi le 40 burchiele dil ponte è in deposito li ad Albarè in Veronese.

Fo scritto al podestà di Muia in risposta di soe di le novità vol far il capitano di Trieste a quelli

de Muia, et se li manda una littera di l'orator cesareo che li scrive in questa materia non debbi innovar cosa alcuna, la qual la mandi a Trieste e zoverà molto.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta et et la Zonta non fo al numero, erano *solum* . . . . . manco do che manca, sier Marin Zorzi è amalato, sier Daniel Renier indisposto et sier Lunardo Emo è fuora, et sier Polo Capello el cavalier procurator indisposto, sichè non erano si non nove, mancava uno. *Unde* fo terminato far diman in Gran Conseio do di la Zonta che manca, nè volseno far il terzo in luogo di sier Marin Zorzi perchè non è ancora li tre mereori, e tolli numero 23, ma uno non si prova ch'è sier Hironimo Querini che si caza con sier Polo Capello el cavalier procurator.

*Item*, una lettera che mandò l'orator cesareo auta da l'imperador *de Mayxcurloch a dì 8 di l'istante* li scrive come li fanti italiani sono sbandati, et hanno sachizato et brusato alcuni lochi dil re suo fratello, i quali verano a la volta de Italia, però la Signoria advertisca etc.

*Item*, il secretario del conte Guido Rangon vene a la porta et portò la lista dil camin faria Cesare, la copia di la qual sarà qui avanti scritta.

Da poi col Conseio semplice feno uno vicecao in luogo di sier Lorenzo Bragadin è cazado in una differentia di Treviso, e fo fato sier Antonio Surian dottor et cavalier nuovo et haverà il titolo.

*Item*, preseno che *de coetero* le eletion non si potrà balotar quando nel Mazor Conseio si baloterà quelli de li Zonta dil Conseio di X, si ordenari come extraordinari, si balotino il primo Conseio poi come si fa il dì di la Zonta di Pregadi.

*Item*, fo leto una parte meteano li capi di X che da poi condanado in Quarantia più aleun se li possi far gratia per Quarantia ma per li Consigli nostri come vol la leze, et fo ditto questa parte si spetta al Gran Conseio.

Fo scritto a Treviso, Civaldi di Bellun et Cadore di questi fanti slevati vieneno Italia mandino messi a li passi per saper la via farano, et a Verona di questo, e il capitano zeneral vengi a Vicenza et avisi quello li par si habbi a far per securtà di le cose nostre e mandi homeni di sopra per saper qual via.

18. *Questo e il viazo ordinato di far per la Cesareua Maestù ne la sua venuta in Italia per la via di Friul.*

Prima a la Trevisa, è villa aperta in mezo e un ponte di piera partise la iurisdiction, bisogna proveder di vituarie.

Da la Trevisa a Ponteaba sono miglia 12 dove bisognerà proveder di vituarie.

Da la Ponteaba a Venzon sono miglia 8, dove è intermedia una vileta, da Venzon 7 mia, dita Resciuta.

Da Venzon a San Daniel miglia 12 loco assai bono dove si potrà alogiar insieme in caso che'l Taiamento si possi giazar, et essendo grosso si può alozar a Pinzano, et in quel loco è forza far il ponte sopra il Taiamento.

Da San Daniel e da Pinzano a Spilimbergo sono da miglia 5 in zerea.

Da Spilimbergo a Santa Voehia miglia 10.

Da Santa Voehia a Sazil miglia 10, dove bisognerà proveder dil viver.

Da Sazil a Conecian miglia 10.

Da Conecian passando il ponte di Narvesa sopra la Piave a le ville del Montello et seguitar questa costiera fino a Bassano dove è il ponte sopra la Brenta repartendo il eamin in diexe mia al di.

Da Bassan a Sandrigo miglia 9.

Da Sandrigo a Creazo e a la costa miglia 10.

Da Creazo a Sarego a Lonigo miglia 9.

Da Lonigo a Albarè miglia —

Da Albarè a Zereo sono miglia 9, dove si passerà l' Adexe.

Da Zereo e Erbe miglia 10.

Da Erbe se intra nel Mantoano.

Bisogna proveder de pan, vin e earne ogni zorno per 45 milia boche et 10 milia cavalli, polastri, caponi e vitelli per il bisogno, e che tutto sia presentato al signor commissario, el signor Lopes Doria che'l farà bene il tutto.

Fo per Collegio scritto a Verona, Udene, Treviso et altrove questo aviso di 8000 fanti che vien et in Cadore. E a Verona fazi li capi di le ordinanze siano ad ordine, et star debano preparati et digi al capitano general nostro questo aviso et vengi a Vicenza, scritto per le vituarie per tutto.

*Item*, fato la commission a sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal vadi, et fazi far do ponti uno sopra il Taiamento l'altro sopra la Piave et datoli patente da comandar, menì prothi e maran-

goni di l' Arsenal con lui, el qual partirà donian poi disnar.

*Item*, fo fato comandamento a sier Zuan Dollin electo proveditor di Verona, ha il burehio a Riva, vadi *immediate* per terra a Verona.

*A dì 13, Domenega.* Vene in Collegio domino Costantin Sovergnan e aricordò si metti 50 fanti in la Chiusa, tenivano li fanti italiani a venir con furia in la Patria, et eussi fo serito a Udene provedi di uno capo con 50 fanti per la Chiusa, e toi li danari di quella camera di qualunque sorte se sia, e li fanti siano totti di quelli di le ordinanze.

*Vene lettere di 11, hore 20.* Come havea da la Chiusa esser zonta li la cavalaria di l' imperator da cavali 150 e di quelli dil conte Guido Rangon, et scrive in Friul è assà vini ma poco formento e maneo biava da cavali.

Fo serito a Padoa provedi di biave da cavalo et altrove sicome dirò di sotto.

Vene l' orator cesareo et fo mandato per il conte Guido Rangon, qual vene et il Serenissimo li parloe è impossibile si possi proveder con tanta celerità a tanto numero di zente però sariano ben si partisse le zente al passar in do volte, et disseno scriveriano, ma l' imperator disse il conte Guido vol venir unite, et li fo ditto desse in nota la quantità di le vituarie bisognava. Risposeno da poi disnar lo dirano.

Fo per Collegio con li Cai di X dato licentia a Julio Sovergnan fo dil conte Hironimo qua per i Cai di X per certa disobedientia fata ai mandati dil locotenente, fo fato venir in questa terra fino dil . . . . . e sempre è stato, hora parse a li capi darli licentia che l' andasse a Osoppo a vardar il so castello.

*Copia de una lettera de l'imperator scritta al suo ambador in Venetia, et per lui mandata al Serenissimo a dì . . . . . Ottobre 1532.*

El Re

Rodrigo Nino del nostro Consejo et nostro ambador in Venezia per il conte Guido Rangone vi ha scritto, come haverete visto, il successo di le cose dil Tureo et la mia determinatione de passare in Italia. to me partii da Viena alli 4 dil presente, et aleune dille gente dilla fantaria italiana tutta la quale haveva terminato lassare al Serenissimo re

nostro fratello per le cose che se haverano a fare in Ungaria si aviò al camino de Italia, dicendo che non volevano restare, alla qual cominciò sequire tutta l'altra. Io visto tal poltronaria et sulevamento di questa gente per esser così grande volsi dissimulare il castigo loro, et comandai che li suoi colonnelli fossero con essa aziò la guidassero et rimanessero senza far danno, et non solo li volsero ricevere ma ne elezeno altri tra loro e seguitono il suo camino sucheggiando, robando tutti i luogi dove passono, amazando homeni et sforzando donne et donzele con la più crudeltà che non fariano Turchi. Visto questo, benchè il primo movimento facessero esseudo pagati per più de 20 giorni et tenendo provista la paga per doi mesi per lo advenire, se dissimulò; ma passando avanti la sua poltronaria et li danni che fanno io ho comandato a provvedere quel che parerà che se convegna per remediare et castigarli, et s'el si può proveder avanti che entrino nelle terre di questo Stato se farà, perchè ancor che habbino destrutte quelle del nostro fratello nelle sue non voria per alcuna maniera facessero alcuno danno. Datoli raxon del tutto da mia parte a questa Republica, aziò che sapino le cose come passino, et quello di loro ne dispiace, et come per remediare io prevedo quello se potrà fare, et diteli che haveremo gran piacere che similmente ella proveda quello che parerà convenirsi, aziò che non possino passare per le sue terre et che non fazino danno in quelle.

*Marxiucloch a dì 8 Octobre 1532.*

IO EL RE.

*A tergo:* a Rodorico Nino dil suo Conseio et ambaxator in Venezia.

Covos  
comendator maggior.

20) Da poi disnar fo gran Conseio, non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado: fo balola li electori eri di la Zonta dil Conseio di X et fato 9 voxe per do man di eletion.

Fo publicà per sier Zuan Jacomo Caroldo la parte presa eri nel Conseio di X, zerca il balotar tutte le voxe quando si fa la Zonta dil Conseio di X si ordenaria come extraordinaria et li procuratori.

(1) La carta 19° è bianca.

*Scrutinio di do di Zonta dil Conseio di X in luogo di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Luca Trun procurator è fuora per la cazada.*

Sier Piero da Canal è di la Zonta qu. sier Nicolò dotor, tolto per sier Polo Nani qu. sier Giacomo	428.701
Sier Marco Zantani fo proveditor al Sal qu. sier Antonio, per sier Antonio Surian dotor el cavalier	382.850
Sier Nicolò Tiepolo el dotor fo cao di X qu. sier Francesco, per sier Gasparo Contarini consier	628.606
Sier Bernardo Soranzo fo cao di X qu. sier Beneto, per sier Sebastian Justinian Cao di X	590.632
Sier Andrea Vendramin fo cao di X qu. sier Zacaria, per sier Polo Donado el consier	521.726
Sier Marco Barbarigo fo capitano a Verona qu. sier Andrea qu. Serenissimo, per sier Lorenzo Loredan proveditor qu. Serenissimo	500.721
Sier Gabriel Moro el cavalier fo savio dil Conseio qu. sier Antonio, per sier Antonio da Mula consier	584.635
Sier Polo Valaresso fo cao di X qu. sier Ferigo, per sier Tomà Mozzenigo consier	357.842
† Sier Piero Badoer fo cao di X qu. sier Albertin dotor, per sier Marco Dandolo dotor cavalier	547.576
† Sier Bernardo Marzelo fo Cao di X qu. sier Andrea, per sier Gasparo Malipiero consier	700.517
Sier Piero Marzelo fo censor qu. sier Giacomo, per sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel	319.888
Sier Lorenzo Pasqualigo el procurator qu. sier Valerio qu. sier Antonio	350.875
Sier Nicolò Pasqualigo è di Pregadi qu. sier Vettor, per sier Piero Lando qu. sier Zuane	289.946
Sier Marco Gabriel fo consier qu. sier Zacaria, per sier Lorenzo Bragadin cao di X	566.667

Sier Marin da Molin fo consier qu. sier Jacomo, per sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator . . . . .	366.848
Sier Zuan Moro fo capitano a Padoa qu. sier Damian, per sier Nicolò Bernardo qu. sier Piero . . . . .	518.690
Sier Priamo da Leze fo capitano a Padoa qu. sier Andrea, per sier Pandolfo Morexini Cao di X . . . . .	566.659
Sier Alvise Bon fo Cao di X qu. sier Otavian, per sier Piero Trun qu. sier Alvise . . . . .	625.604
Sier Piero Boldù fo governador di l'intrade qu. sier Lunardo, per sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo . . . . .	440.795
Sier Bernardo Moro fo proveditor al Sal qu. sier Lunardo, per sier Nicolò di Prioli qu. sier Jacomo . . . . .	296.916
Sier Polo Valaresso è proveditor al Sal qu. sier Gabriel, per sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego cavalier . . . . .	322.900
Sier Hironimo Bondimier fo al luogo di procuratori qu. sier Bernardo, per sier Nicolò Moeenigo qu. sier Stefano . . . . .	380.849
non Sier Hironimo Querinl fo cao di X qu. sier Piero, per sier Mareo Minio consier, si caza con sier Polo Capelo procnrator.	

Da poi venuti zoso da Conseio, l' orator cesareo andò in Collegio da li Savii et portò in scrittura le vituarie bisognava preparar, et farà la lista notada qui sotto.

Et per Collegio fo scrite queste lettere:

Fo scritto al locotenente di la Patria le preparation di le vituarie si fazi che tutto sarà pagato.

Fo scritto a Portogruer si mandi de listara 2000 orzi, et se intenda col locotenente di la Patria.

Fo scritto a Treviso per la venuta dil capitano Gatin si ha inteso esser levà sopra aqua la murain fo fata, fazi sollicitar a compirla per poter sempre far levar li ponti di la terra di la fossa, et il Gatin preditto retorna de li.

Fo scritto al ditto retor come per lettere aute dil castelan di la Chiusa l'imperador esser arivato a Milehemireh sopra Vilaco miglia 66 italiani, et vien a le basse, et già comenzava a comparer de li

li soi cavali, però solliciti a far far pan e farine e mandarle con presteza in la Patria dil Friul.

Fo scritto a Padoa di la venuta de l'imperator con 45 milia persone per il Friul via, fra i qual è cavali 12 milia, fazi far pan et prepari farine e mandarle verso Bassan et biave da cavalo.

Fo scritto a Verona parli col capitano zeneral, et se li mandi li avisi, qual subito venga a Vicenza.

Fo fato per Collegio la comission a sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal vadi con protti e maistri di l'Arsenal e meni con si burechiele a far do ponti uno sopra la Piave l'altro sopra il Taia-mento, et se li dà a bon conto per spexe ducati 100, et qual parti ozi.

In questa matina veneno li oratori electi e terminato restino habilità da cavalear tuti a un muodo, et mandino do veste longe ducal per uno a Mantoa. et fo scritto . . . . . per le cavaleature 100 da tuorle da le nostre gente d'arme, per questi pochi zorni, menano con si per secretario Nicolò Cavaza. Fo scritto a Verona per cavali 20 in 25 di la compagnia dil capitano zeneral et di Cesare Fregoso, cavali 10, a Padova di Alexandro Fregoso 10 in 12, Piero Paulo Manfron 6 in 8, a Treviso conte Mercurio 10 o 12, a Vicenza Camilo Orsini 10 in 12, Udene da quelli castelani fin cavali 20.

*Item*, a Verona mandi homini e il suo cavalier a li passi a conzar li ponti dove dia passar lo exercito cesareo.

Fo scritto a Treviso, Vicenza, Verona e Sazil, 20\* Conciano et Bassan zerea le vituarie, qual si darà a don Lopes de Soria.

*Item*, scritto in Cadore per la venuta di 8000 fanti italiani mutinati, mandi il Cavalego a li passi per obviarli il transito, venendo per altra parte cha quella di Lorenzago.

*Queste sono le iornate che la Cesarea Maestà farà nel Friul numero 5, ha presentà in Collegio l' orator cesareo.*

E per ogni zorno bisogna 600 stara di formento a misura di Venetia a raxon di do lire di pan di maze 12 per boca, che per li 4 zorni bisogna stara 2400.

*Item*, bisogna di carne, manzi over bovi 110 al zorno che son per li 4 iorni numero 440.

*Item*, castroni 300 al zorno che seran per zorni 4 castroni numero 1200.

*Item*, vino botte 50 al zorno che seran per 4 zorni botte numero 200.

*Item*, biava di cavalo per cavali 12 milia per ogni zorno stara 1200 venetiani, che sono per li iorni 4 stara numero 4800.

E per queste quatro iornate che sua Maestà farà per le terre di Friul è necessario che la Signoria comanda al locotenente di Udene che provveda lo ditto, in li lochi là dove li scriverà don Lopes de Soria commissario general di la Maiestà Cesarea, et medesimamente a li potestati et capitano di Treviso, Vicenza et Verona secondo le iornate che Sua Maestà farà per il ditto territorio, et secondo li scriverà il ditto don Lopes. Et aziò che tutte queste cosse habia l'effetto che la Signoria desidera, *ultra* le lettere che son scrite sopra ziò a li ditti potestà et capitano è necessario una lettera di la Signoria per cadaun de li ditti locotenente, potestà et capitano aziò che'l ditto don Lopes laserà poste a mandar con le sue. E perchè in queste quatro iornate che sua Maestà dia pasar per il Friul si dice che gè penuria di biava et formento bisognarebbe che di qua si mandasse li ditti 2400 stara di formento, et li 4800 stara di biava, et *ultra* le vituarie sopra ditte è necessario che si provedi di polame et di le altre mercadantie lo più che serà possibile.

In questa sera a hore 1 di note giouse una barca de Histria con il sopracomito Sibimzam nominato . . . qual ha lassato la soa gallia a Parenzo, et vien qui con *lettere dil capitano zeneral da mar di 28 le ultime, date a la Zefalonia, et dil Zante, di 27 le ultime, da Corfù*. Qual venuto dal Serenissimo a palazzo li apresentò le lettere, et li Savi erano in Collegio et fo chiamati zoso in camera dil Serenissimo, et lecte le lettere se intese la presa per l'armada cesarea fata di la città de Coron che teniva Turchi per forza si come qui avanti tuto sarà scritto.

In questa sera, in uno camerin a meza scala, dove se scriveva le lettere di Cai di X, fo lassà la porta aperta et robà el tapedo del bancal che novo fo messo.

21 *A dì 14*. La malina. Tuta la tera fo piena de questa nova de Coron, la qual heri sera fo mandata a dir a l'orator cesareo. Non fo altra lettera.

Et perchè heri da sera morite sier Piero Morexini di sier Domenego cavalier procurator, savio dil Conseio, amalato de colica, in tre zorni, el padre era in Collegio nè potè vederlo vivo, che'l morse avanti l'audasse a caxa, fo per Collegio scritto a sier Lunardo Emo savio dil Conseio ch'è in Trivixana a Fazuol che subito el vegni zoso, et in questa matina

dito sier Domenego non vene per la morte dil fiol. Sier Daniel Renier è amalato et l'Emo è fuora, restò *solum* 3 savi dil Conseio, *adeo* non si potè far Conseio di X con la Zonta che importava assai per trovar danari per le spexe ocoreno di la venuta de l'imperator in Italia.

Fo proposto in Collegio un mio aricordo non si fazi la fiera a Treviso che si suol far fuori de la tera questo San Luca soto specie vien questi con l'imperator di lochi infectadi et per ogni altro bon rispetto, il che consonò al Collegio, et fo scritto a Treviso fusse perlongata a questo Santo Andrea ultimo de Novembrio.

In questa matina, prè Batista Egnatio in lo suo locho dove el leze *publice* ne l'hospital dil campaniel di San Marco fece una oration *de homine* che fu principio de studio, et lezerà.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, et un poco de pioza menuta, et hozi fa el tondo de la luna.

Fo scritto per Collegio a l'orator et baylo a Constantinopoli con avisarli la partita de l'imperator di Viena a di 4 de questo per Italia, et vien per la via de Frinl menando con si le zente che 'l mena, et li havemo fato oratori per acompagnarlo sul Stato nostro, et altri avisi da esser comunicati al deferder et sanzaco, la qual lettera per grippo a posta fo spazà el zorno seguente a Ragusi a quel di Zulian che la mandi.

Fo scritto a Udene quella comunità et castelani sono debitori de l'imprestado, ducati 1000 et più, atendi a scuoder.

*Item*, per una altra, ch'è stato in Collegio el capitano de Pordenon loco in quella Patria di Friul fo dil signor Bartolomio Liviano, dicendo non aver vituarie, et che se scriva esso locotenente tegni cura di quello come de altri lochi nostri de la Patria, però li scriveno mandi in Pordenon 50 archibusieri et provedi al bisogno.

Fo scritto al dito, in risposta de soc di 12, de haver fato bone provision per le vituarie etc., et la termination fata che seguendo dano a quei portarà le vituarie tuta la Patria senti el dano per la soa cavata, il che laudamo et aprobamo, et se lauda la diligentia de esso locotenente.

Fo scritto al deto se li par pochi 50 fanti de le ordinanze mandar in la Chiusa mandi più numero.

Fo scritto a Montagnana retegni tuti li muli capitano al Frassine et li mandio a Portogruer.

Fo scritto a Udene, dando quei de la Patria formenti li prometemo dar la trata de altrafanti.

Nota. Heri sera de ordine di Cai di X fo con-

duto in questa tera Nicolò de le Carte, stava a Treviso, qual tolse afito el dazio de la imbotadura, et non potè dar tute le piezarie fo reincantà a suo danno lire 12 milia a uno altro: hor el dito fo scrivan a le Cazude et bandito per Quarantia per furante.

Et zouto fu posto in camera. Et questa matina in camera dil tormento fo examinato *di pleno* per il Collegio, sier Sebastian Justinian el cavalier cao di X, sier Antonio da Mula consier et sier Piero Mozenigo avogador, inquisitor et sier Nicolò Venier; ma non fu.

Et nota. Sier Antonio da Mula non li toca questo mexe, tal collegio fo per eror tochè a sier Gasparo Contarini el consier, et uno suo zenero chiamato . . . fuzite et fo mandato per prenderlo a Treviso, ma non se potè haver.

A dì 15. La matina. Fo *lettere di l'orator nostro Contarini apresso l'imperador, di 7, da Neustat, et di 10 da Brunich*. Il sumario di le qual scriverò da questo altro ladi.

Vene l'orator dil duca de Urbin, dicendo haver lettere dil suo signor come el veniva a Vicenza subito et Padoa et . . . . .

Fo scritto per Collegio a l'orator nostro presso Cesare.

In questa matina, veneno da Trieste per mar a Lio una barca de fanti italiani, veneno de Germania, non fo lassati intrar, et mandati per li proveditori sora la sanità verso Chioza.

In questa matina, in Quarantia eriminal fo introducedo, per sier Jacomo da Canal avogador de Comun, el caso di quel Nicolò Bariser *da san Stin* usava con sua sorela con la qual ha hauto . . . fioli, lui ha confessado et lei non, et leto el processo, ne volseno alcun stesse a aldir. Da poi disnar reduti, el Canal parloe et fece una bellissima renga.

Da matina li risponderà domino Ieronimo Gigante dotor, avvocato a Castelo.

21\* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et vene sier Domenego Trivixan el cavalier procurator che il fiol sier Piero fo sepulto quella matina, perchè altramente non se poteva far Conseio di X.

Fu posto et preso tuor ad imprestado di la Zeca ducati 20 milia, ubligandoli li gotoni di Cipro che sarà di l'anno.

*Item*, di sali et uno deposito di ducati 3600 è in Zeca per rieuperation de certo casal fo venduto; et queste provision fo poste in tre parte, et di questi ducati 10 milia se daga al duca de Urbin, da primo zener.

*Item*, sier Gasparo Malipiero consier et li Cai di X messeno di mandar homeni de l'Arsenal a le porte de Padoa et di Treviso per questi fanti mutilati che vien in Italia, con uno capo per porta con ducati 15 a raxon di mexe, sicome parerà al Collegio. Ave: 11 de sì, 16 di no et non fu presa.

Fo balotà li proveditori al sal, a la cassa granda sier Andrea Marzello, a li Sali sier Polo Valaresso rimase.

Fu preso in la parte di vender li sali per la città, il proveditor sora la Zeca.

*Di Roma, fo lettere, di l'orator nostro, di 12*, con la verità dil prender de Modon, sicome scriverò qui avanti.

Fo leta una *lettera da Cordegnan drizata al conte Guido Rangon, la scrive di 14 dil Fausto et di uno altro . . . .* Avisa le zente soe de li esser zoute, et come l'imperador havia fato taiar la testa al conte de San Secondo et Mutio Colona, et altre particolarità, la copia di le qual lettere scriverò qui avanti.

*Da Udine, dil locotenente, di 13*. Come dirò più avanti.

A li 16. La matina, in Rialto, per li proveditori di Comun, ave il cargo sier Bernardo Venier proveditor de Comun, fo principià il locho de proveditori sora i Monti *videlicet* dil cavedal et prò de Monte nuovo a ducati 6 per boletin et ponendo contadi ducati 2 per boletin, qual fo butado a stampa et è qui avanti posto.

*Da Udine, dil locotenente, di . . . di Roma, di l'orator, di 13 . . . . .*

Vene l'orator cesareo, dicendo haver nova che li fanti italiani hanno hauto danari da l'imperator però si sono aquietadi.

Vene l'orator de Milan, dicendo don Hereules fiol dil duca di Ferrara era stato a Vegeveno, in Alexandria di la Paia, et tien el signor duca che 'l vadi in Franza.

In questa matina, in Quarantia eriminal, per il caso dil Bariser che ha usato con sua sorela et è confesso, et retifioo domino Ieronimo Gigante dotor lo difese lui et la sorela non confessa, alegò un caso preso in . . . de uno padre usò con la fiola et fo continà a morir in preson etc. Hor posto per li avogadori de Comun de procieder ave: 30, 2, 5.

Fu posto 3 parte, una per li consieri et sier Francesco Erizo cao di XL, che 'l dito sia continà a morir in Corba con altre clausule, come dirò più avanti.

*Item*, sier Carlo Quercini et sier Zuan Piero Bembo vicecai messeno li fosseno cavà tuti do li ochi.

*Item*, li Avogadori messeno, li fosse taià la testa dal busto si che 'l mora.

Andò le parte: 4 di Avogadori, 13 di Vicecai, 13 di Consieri. *Iterum*: balotà le do di vicecai 17, di Consieri 19, et questa fu presa; si che 'l morirà in preson, et è fato una leze, nè mai più se ha trovà che sia seguito caso che si veda spazà per i Conségii contra chi usa con sua suor, pare et fia.

*Item*, fu posto procieder contra Catarina sorela dil dito Beriser, incolpada et provado che suo fratello usava con lei ma non confessa. Ave: 5 non sincere, . . . di la parte, . . . di no. *Iterum*: 5 non sinceri, . . . di la parte, . . . di no, si che la pende.

22

*Die 16 Octobris.*

*Ser Jacobus Canalis, ser Philippus Trono, ser Petrus Mocenico advocatores Communis*, messeno procieder contra Zuan Bariser. 30, 2, 5.

*Ser Johannes Aloysius Duodo, ser Gabriel Mauro eques, ser Franeiscus Erizo capitaneus*, voleno che 'l dito dieba finir la vita sua in Corba, si 'l fuzirà et preso, sarà in mezo le do colone sora uno soler eminente, li sia taià el capo da le spale, si che 'l muora, con taia lire 1000 . . . et sia publicà in Rialto. 18 19.

*Ser Nicolaus Quirino, ser Johannes Petrus Bembo vicecapitanei*, voleno che sopra uno soler li sia cavà li ochi, et confinà in perpetuo in Venexia et si 'l fuzirà siali fato *ut supra*. 13, 10.

*Advocatores*, che sabato sopra uno soler li sia taià la testa et brusà. 4, non 2; non sinceri 2.

*Die dicto.*

*Advocatores*, procieder contra Catarina sorela dil dito. 15, 16, 6 — 15, 17, 5.

*Die 17 dicto.*

*Advocatores*, procieder *ut supra*. 29, 14, 7 — 21, 15, 4.

*Consilarii, Capitaneus, Vice capitanei et Advocatores*, che sabato sopra uno soler eminente sia ligà a uno palo in mezo le do colone, con una corona ignominiosa in capo, stagi da terza fin nona et poi sia bandita di Venetia, rompando, hessendo presa, dieba menar in prexon di le femene per uno

anno serada et remandà al bando, et *hoc totiens quotiens*, con taia lire 500: 30, 10.

*Lotto de ducati vintiquatromillia* 23)  
*MDXXXII. (2)*

El se mete un loto de ducati 24.000 per li magnifici signori Proveditori sopra i Monti, in execution de la parte presa ne lo illustrissimo Consejo di X soto di 22 agosto proximo passato, diviso in 4 milia boletini con li modi et condition infrascripti: *videlicet* sia in libertà de cadauno che vorano meter boletini in dito loto de potere meter a ducati sie el boletin de li danari dil cavedal over prò de Monte nuovo, de qual rata o paga li piaxerà a ducati sie el boletin come è dito, et cadauno che vorà meter boletini con danari contadi possino meter li suoi boletini a ducati doi l'uno de danari contadi, et tocandoli beneficio nel loto de Monte nuovo aver debino el suo beneficio de li danari dil dito Monte nuovo da li magnifici signori Proveditori sopra i Monti de quela medesima sorte de danari de Montenuovo che haverano scosso dal loto, over tanti danari contadi a rason de ducati 23 grossi 8 el cento; el qual loto è beneficiado de robe et denari de Monte novo come qui soto distintamente apar, et farassi dito loto per i magnifici signori Proveditori de Comun cavando li boletini a uno a uno con la solita et consueta spesa de i lotti a li beneficiadi, dechiarando *etiam* che per il Colegio dil Serenissimo Principe a bossoli et balote sia deputato uno de essi Proveditori de Comun, atendere ad esso loto et tenir la cassa de li danari dil loto.

Boletin de campi 163, quarti 3 in tre possession, <i>videlicet</i> una di campi 66 in la vila del Camollo, l'altra de campi 64, quarti 3 in la vila de Pratavera, l'altra de campi 33 in la vila de Paxian, tute soto el territorio de Prata per . . . . .	ducati 5000
Boletin 1 de campi 18, quarti 2 in la vila de Pratavera soto Prata . . . . .	» 555
Boletin 1 de campi 22, in la vila del Bugador de Pratavera . . . . .	» 660
Boletin 1 de campi 28, in la vila de Fiume soto Prata . . . . .	» 840
Boletin 1 de campi 18, quarti 1 in doi pezi, uno de campi 9, quarti 3 in	

(1) La carta 22\* è bianca.

(2) Questo manifesto è allegato in stampa.

la vila de Paxian de sora l'altro de campi 8 et mezo, in la vila de Fiamme soto Prata. . . . .	ducati	550
Boletin 1 de perle 8 . . . . .	»	150
Boletin 1 de perle 33 . . . . .	»	300
Boletin 1 de perle 4 . . . . .	»	330
Boletin 1 de perle 21 . . . . .	»	40
Boletin 1 de balasso 1 cuogolo froa in mezo. . . . .	»	1500
Boletin 1 de balasso 1 ligalo . . . . .	»	150
Boletin 1 de Zafil 1 . . . . .	»	60
Boletini 20 de casse 20 de polver de zucaro a la cassa una per boletin . . . . .	»	1500
Boletini 20 de casse de zucaro a cassa una per boletin . . . . .	»	1920
Boletini 4 de tavole 4 de zambeloto a tavola 1 per boletin . . . . .	»	1200
Boletin 1 de ducati 1000 de Monte nuovo . . . . .	»	1000
Boletin 1 de ducati 500 dil dito . . . . .	»	500
Boletin 1 de ducati 300 dil dito . . . . .	»	300
Boletin 1 de ducati 200 dil dito . . . . .	»	200
Boletini 12 de ducati 100 l'uno dil dito Monte nuovo . . . . .	»	1200
Boletini 2 de ducati 60 l'uno dil dito. . . . .	»	300
Boletin 1 de ducati 80 dil dito. . . . .	»	80
Boletini 5 de ducati 50 l'uno dil dito. . . . .	»	250
Boletini 11 de ducati 40 l'uno dil dito . . . . .	»	440
Boletini 5 de ducati 30 l'uno dil dito. . . . .	»	150
Boletini 6 de ducati 25 l'uno dil dito. . . . .	»	150
Boletini 10 de ducati 20 l'uno dil dito . . . . .	»	200
Boletini 15 de ducati 15 l'uno dil dito . . . . .	»	225
Boletini 350 de ducati 12 l'uno dil dito . . . . .	»	4200
Summa Boletini 480		
Per honoranza al primo B. se ca- verà ducati 30 dil dito . . . . .	»	30
Per honoranza a l'ultimo B. se caverà ducati 20 dil dito . . . . .	»	20

Summa ducati 24.000

*Principiado a dì . . . . . Octubrio 1532.*

24<sup>1)</sup> *Dil Zante, di sier Matio Barbarigo prov-  
ditor, di 19 Setenbrio, ricevute a dì 12 Octu-  
brio, manda tre deposition, le qual son queste.*  
Martì 17 setenbrio 1532 Zuan Maria Zeracati uno  
de nostri messi mandato a Modon et Coron hozi  
ritornato, referisse mercore da matina preterito es-  
ser intrato in Modon, et tuto quel zorno fin vesparo

(1) La carta 23<sup>a</sup> è bianca.

stete là et viste che Turchi fecero la mostra et po-  
tevano esser in tuti da 300 in zerca, et veneron in  
soecorso computà da cavali 80 che veneron con el  
Para flamburaro da turchi 200, che saria a suo iu-  
ditio cinquecento mal in ordine, et facevano intrar  
dentro vituarie, et con zingani fortificavano la tera  
et impiva le botte de tera. Le galie cesaree con do  
nave et uno galion erano a Sapientia, et molti de  
loro ussirono *cum* archibusi et tolseno uve assai et  
molti animali, et questi che ritrovorono esser da  
lavoro remandorono indietro, li quali dismontono  
in loco dito Lambi a l'incontro de Sapientia contra  
i qual andorno fin 30 turchi a cavallo et poi ritor-  
norono impauriti. Lui testimonio el dito zorno de  
mereore se partì et andete a Coron et ha inteso da  
loro turchi a Coron come sia preso Modon voler  
ancor loro abandonar Coron. Dice che in Coron  
portavano assai travi et legnami et fan gran guar-  
dia de zorno et de note, et la zuoba a hore 3 de  
zorno se partite et è venuto per tera, et sabado a  
hore 3 de zorno lui messo viste le nave cesaree so-  
pra el Prodano et heri sera venuto a Chiarenza in  
campagna viste el chadi de Patras con 30 turchi, li  
quali lui numerò; interrogato se l'haveva altro cam-  
po disse non haver visti altri che'l Canari et suo fio  
azonzendo che in strada molti et molti albanesi lo  
dimandava di le cose di Modon, li quali aspetano  
solamente sentir el trar de bombarde, et tuti anda-  
rano là. Dice *etiam* che i turchi de Modon et Co-  
ron tra loro dicevano le galie cesaree non aspetar  
altro che la nave et poi meter là le zente in tera,  
sobionzendo che heri sera manzando con el Canari  
vechio el disse el signor chadi de Patras haver co-  
mandato che non voleva lassar trar formenti nè  
altre vituarie, perchè con quelle erano li sui inimici  
subvenuti, et che abasso a Chiarenza tolseno de que-  
sto locho un bove el qual tolseno dui turchi et el  
dazier et descazorno tuti i navili. Mercore a dì 18  
dito Atanasio Paramorati zacentino hozi zonto di  
l'Arcadia referisse heri a mezo zorno esserse di  
l'Arcadia partito et haver inteso da li turchi de  
quel locho come luni erano zonti li dui olachi da  
Modon ch'è a l'Arcadia havevano portà una soma  
de danari et dicevano che cesarei erano a Sapientia  
et niuno non era ussito in tera, et che ogni dì zon-  
zeva turchi a Modon et che aspetavamo Zetal chadi  
con bon soecorso, *tamen* loro non parlorono con  
diti ulachi.

*Die Jovis, 19 dito.* Paulo Papazanopulo pa-  
tron de barca zacentino, questa matina dal Choracha  
zonto, qual partite da meza note preterita, referise



qualmente marti preterito 17 de l' instante a mezo zorno Zetal chadi con zerea cavali 30 et la mazor parte ehristiani passò per quel locho andando verso Modon, et dice haver inteso da christiani et turchi che l' armata cesarea era a Sapientia et staseva così et non haveva ancor fato altro.

*Di sier Vincenzo Capelo capitano zeneral di mar, data in galia in porto di la Zefalonia a dì 12 Setembrio, ricevute a dì 12 Octubrio.* Come scrisse a dì 27 luio passato di la mala condition de quelli di la vila de Già di soto et di sopra vicini a la Parga subditi nostri, et li danni fevano a quelli di la Parga infestandolo molto et è stati da mi mostrandomi una lettera di Pregadi che se li castigi, ma io non ho hauto aleun ordine, li dago bone parole et sono li da 200 homeni da fati. Volendo far qualche effecto bisogneria tuor di fanti di Corfù andar li tajarli a pezi risaltar li puti et done.

24\* *Dil ditto capitano zeneral, date a dì 15 li, ricevute a dì 12 Octubrio.* Scrive haver hauto lettere dil proveditor dil Zante et di domino Jacomo Saguri et de Marco Saguri suo fiol sopracomito, di le qual manda la copia, per le qual se intende el capitano Doria haver tolto la impresa de Modon et havia posto in tera homeni 4000 et aspetava le nave con li fanti per meter il resto in tera. Se iudica farano effeto, però mando con queste lettere el brigantin patron Hironimo Taco. Io volea scorer fin a Cao Malio et Napoli, ma mandarò el proveditor Pasqualigo con 7 in 8 galie, et io andarò con l' armata in le aque di Corfù. Scrive, haver ricevute nostre di 19 avosto con la copia di le lettere scripte a Constantinopoli di che ringratia molto, et manda 2 lettere che ha scritto Zetal chadi da Patras al Saguri per le qual lo ringratia de le nove scritoli. Io vado tegnando ben edificati questi turchi. Scrive si dagi conza al bregantin et si mandi presto indriedo.

*Dil Zante, di Jacomo Saguri, di 21, al clarissimo zeneral.* Avisa le nave cesaree non sono partite ancora di questa ixola et con quele vano 200 persone dil Zante per andar a vadagnar, contra le cride fate per questo proveditor. Li fanti di le nave è dismantati tuti in tera, de quì è bellissimo homeni, el signor Franco Doria ha dimandà al capitano di le nave metesse loro fanti in tera a Castel Tornese per meter a sacco, ma el capitano non ha voluto farlo senza voler dil principe Andrea Doria. In questo zorno è zonta quì una nave ragu-sea di bote 1000, patron Zuan Palemota, carga de vini, vien di Candia, va in Fiandra. El capitano Doria la vole retenir in armada, con la qual è ve-

nuto domino Alexandro Contarini stato capitano in Candia. Eri avi lettere di Zetal chadi di Patras, per le qual mi rengratia di le nove et mando la copia, et ho inteso quelli de Patras, el chadi et altri hanno mandato le sue brigate a Lepanto, et Zetal ha fato condur aque in castelo et ziò che bisogna; quel castelo è debilissimo et li peota disseno che al ritorno questa armata meterà in tera a Patras et a Castel Tornese. In questo zorno è zonto uno nostro navilio vien dal Coracha et conduce uno turco nominato Crisagni ianizaro de Modon, zonto li qual voleva passar de quì per tuor do soi fradeli schiavi che io li ho rescatadi et parti da Modon avanti el capitano Doria zonzese a Sapientia. *Item*, scrive de quì se atende a far biscoti. *Item*, è zonto de quì uno galion de Otranto, et il capitano nome Todaro Bischianto ha conduta de l' imperador de cavali 200 va in armata, ha con lui archibusieri 200 venuti per trovar el principe Doria. È partito de Otranto *etiam* uno sehierazo con archibusieri 50 che vien a la dita armada, parliti tuti senza tocar danari, dicono se l' armata passava in quele aque saria venuti più de 1000 fanti, et *etiam* el marehese de la Tripalda et molti signori. Per uno bregantin manca zorni 13 da Messina, dice che a Trapano erano zonte 20 caravele de Portogalo et si aspetta di le altre per venir in queste aque a conzonzersi con l' armata, et che a Napoli erano nave qual *etiam* veniriano. *Item*, che hanno su l' armata assà arme per darle ad albanesi.

*Dil ditto Saguri, di 12 Septembrio.* A hore 21 zonse quì uno bregantin vien da Modon dal capitano Doria, con lettere a questo capitano di le nave che subito si lievi, et il patron dice esser stà posto in tera archibusieri 1500 et haver preso li passi, et esser zonto una militia de albanesi in suo soccorso et favor. Il capitano di le nave a hore 22 fè vela, et se parti de quì et con vento di Provenza va verso Modon, il capitano Doria ha con lui molti peoti homeni da Coron et Modon che sano navegar in quele aque, et se dice li coronei è preparati con le arme in suo favor. Sopra le nave è il signor Teodoro Bischenti capitano di stratioti et altri capitanei de cavali albanesi, venuti con il galion de Otranto. Hanno sopra le nave selle 500 et brene assai per cavali, ha suso una militia de albanesi, se dice hanno posto in tera archibusieri 1500 et altri 2500 con le alabarde et altre arme. Scrive haver spazato uno messo a Modon, dal qual se saperà qualche cosa.

*Di Marco Saguri soracomito, dal Zante, di*

12, al clarissimo zeneral. Hozi a hore 21 zonse quì una fregata vien da Modon dil capitano Doria a questo capitano di le nave che li comandava se lievi, et ha inteso ha messo in tera a li passi di Modon archibuseri numero 1500 et altri 2500 con alabarde et altro, sielè sono al numero de 4000, et che veniva assà albanesi in suo favor. Li coronei si preparava in arme per darli favor. Dito capitano Doria scrive si le nave granle non si possa levar manli le piccole, et zonta la fregata dita, subito el capitano di le nave fè vela et è su le volte. Poi vene quì uno galion di Otranto con uno capitano Biscari albanese con altri capitanei vano a trovar cavali in la Morea, portano con loro selle et brene et risegò tuta la Morea se volti. Ha spazà do homeni a Modon con ordine uno vengi et l'altro resti. Scrive di le do lettere haute dal chadì de la Morea, laudando quel che li scrive.

*Dit dito capitano zeneral, date ivi a dì 17 Septembrio, ricevute a dì 12 Octubrio.* Come non ha voluto spazar el bregantin con le lettere per seriver qual cosa de Modon, et hozi è zonto quì dal Zante la galia Sagura con lettere di quel proveditor et di domino Jacomo Saguri suo padre. Scrive haver spazà el proveditor Pasqualigo con 7 galie, et manda la commission datoli. Ha inteso per una nave dil Bexalu zonta che le galie de Baruto dieno esser zonte in Cipro. Ieri passò dil Zante la nave de domino Polo Nani, dice come in le aque di Rodi era Cartogoli che conduceva con si la galia Zena di Candia, manda lettere haute di 10, dil rezimento di Napoli, zerea biscoti se mandi farne et altro richiesto etc. Al Zante si atende a far biscoti per quel diligente proveditor et domino Jacomo Saguri.

*Di Jacomo Saguri, dal Zante, di 14, al clarissimo zeneral.* Come il chadì di Patras li ha scritto che per esso zeneral era sta tolto schiavi a musulmani de Zerbi et prega sia pagà quello hanno de sborsato, et ha aviso haver scontrà chi portò dite lettere tre corieri de Modon andava al chadì, et che le galie dil Doria era presente a Modon, fanti 3000 smontadi, et in Modon era 250 persone, et haveano cazato fuora tuti li christiani, et li turchi de Castel Tornese erano anlati per le vile et hanno tolto tuti li molini da man et taie per far luminarie sul castelo dove sono turchi 50 et do de quei sono de quì. *Tenuta fin 15 a hore 21.* È zonto una barea patron Zorzi Asima i, vien di l'armada cesarea, reporta a dì 11 albanesi asaltò dita barea et fuste, et andato lui dal chadì de l'Arcadia a lamentarse de questo, zonse li uno turco, qual veniva da Modon,

et andava zereando turchi per il castelo et andava fin a la Calavria per achazi, et che era scampà 6 turchi da Modon calati zoso da le mure, et che turchi taiò tuti i ponti de Modon, messi in castelo da 200 christiani, et che fabricavano Modon et Coron, et in castelo di Modon era Mustaphà bey zaus de la Porta, venuto per fabricar quei lochi, et che tuti li ianizari de Modon voleano scampar, et che 'l dilo cadì disse se i scamperà li sarà taià la testa a tuti, et lo mandò a Zetal che li manderà soccorso. A dì 16 zonse uno homo, vien da Coron, manca zorni 9, nome Nicolò Fuschi, dove el manda la sna deposition et di uno altro, questo è el sumario :

*Relation de Nicolò Fuschi, da Coron a dì 16, qual manca za zorni 9 da Coron.*

Come le galie dil Doria erano al Zonellio non arivate ancora a Modon dove è turchi 1000 et stan con gran paura, et christiani dil borgo portavano le sue robe in Modon et vituarie assai, et nel suo venir intesi dite galie esser zonte a Modon et haver discargà in tera in uno loco apresso San Bernardin. Zorzi Silea dil Zante, partido da Chiarenza questa matina a dì 16, referisse haver inteso da uno caliman turco che habita li a Chiarenza, come il capitano Doria zonto a Modon fè smontar le zente et asediò Modon, avanti el zonzer di le nave, et che Zetal chadì de Patras era in la campagna de Chiarenza per far zente et darli soccorso, et non havea potuto haver più de 200 homeni, et intese questo da sier Zorzi Canapi li a Chiarenza.

25\*

*Dil dito capitano zeneral, di 20 et 21, ricevute a dì 12 Octubrio, manda lettere dil proveditor dil Zante et dil Saguri, et una lettera in greco scritta al Saguri da Modon per Mustaphà bei ehiaus homo stimato qual fo sinico contra Casam bei sanzaco di la Morea, et fo mandato per il Signor da poi la presa de Modon per la Religion, duo dì, per fortificar Modon et Coron.* Scrive questa lettera mandò per via de Corfù, et ho avisato al Saguro non scriva lettere a Turchi, ma mandi a dir le nave a boca perhé nè guerra nè pace non dura sempre.

*Dil Saguro, di 20, al clarissimo zeneral dal Zante.* Scrive de quì se ha, che Zetal chadì de Patras za zorni do era andato per intrar in Modon con persone 200 tra turche et christiane.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 22 Setembrio, ricevute a dì 13 Octu-*

*brio*. Mandò una deposition, et scrive haver spazà questa matina uno a posta per Modon per saper el successo. Domenega a dì 22 selembrìo Antonio Artignoli zacentino questa matina zontò quì, vien da l'Arcadia, qual tien botega a l'Arcadia, partito zuoba preterita da matina de li, referisse che el mercore avanti de 18 dì l'istante, un turco et un greco de l'Arcadia andorono a Coron per veder di l'armata cesarea et ritornorono li el zuoba avanti el partir de lui Antonio, et disseno come l'armata cesarea havea presa la tera de Coron el luni, et che el castelo anche per Turchi se teniva, et dice haver parlato con li diti olachi, et dice che el luni, marti et mercore preteriti ogni zorno venivano a l'Arcadia messi a dir come i combatevano Coron, per la qual cosa fono mandati i diti doi ulachi per saper la verità, et dice che zuoba quando lui Antonio se partite de l'Arcadia, Zetal chadi andoe con 200 cavali per andar a Coron et a Modon et al Characha. Il venere lui intese da uno albauese come el dito Zetal era ritornato indrio a Patras, dice *etiam* che a l'Arcadia sono messi doi over tre homeni coronei in ferì per lo agà dicendoli che erano traditori.

*Dil dito, di 25, ricevute a dì 13 Octubrio.* Come ha fuora li messi per tera et barche per mar per saper la verità, et manda questa relation :

*Die Mercurii 25 Septembris 1532.*

Nicola Theoderopulo et Manoli Mothenio zacentini, homeni mandati per el clarissimo proveditor a Modon et Coron per intender de li progressi cesarei, hozi ritornati referiscono : zuoba et venere preteriti 19 et 90 de l'istante a l'Arcadia et de li per tera haver sentito molti tiri de artellaria, et sabato avanti zorno zonseno a Longa, luogo lontan da Coron miglia 6 in 7, et visteno che quel zorno fin a mezo el zorno le galie et nave cesaree trazevano tante bombarde che per el fumo non se vedevano, et da mezo zorno de sabato indrio a la qual hora fu un teramoto grande et non sentiteno più trar, ma vedevano le nave et galie arente de la tera et inteseno da molti et molti christiani come havean preso el castelo. Dicono *etiam* come cesarei el luni 16 de l'istante dismantorono in tera, con li quali si reduseno molti christiani paesani et combateteno fin mercore, nel qual zorno presero li borghi de Coron. Da mercore fin sabato come ho dito di sopra combateteno, et il sabato presero el castelo di Coron, dicono *etiam* Zetal chadi et el Para

flambraro di la Morca erano a la Potamia et a la Linaria et Zena ville poco lontan di Coron et arente a Modon con zircona 1000 tra a cavallo et a piè, turchi, et haveano amazato Stamati Pagadi coroneo, et che Piero Cocola era scampato dicendo vero esser che Coron è stà preso da christiani. Dicono *etiam* haver inteso dui christiani da Turchi esser stà presi in tempo de note, et a Longa esser stà messi al palo, et de più dice che dicevasi tre galie erano a Sapiazia per far far calzine.

*Dil dito proveditor dil Zante, di 26 Septembrio, ricevute a dì 13 Octubrio.* Manda questa deposition, la qual dice cussi :

*Die Jovis 26 Septembris 1532.*

Gini Mostoluin zacentino uno de li nostri messi a Coron mandati, hozi ritornato referisse el marti passato haversi ritrovato in uno loco dito Andrusa dove el viste et intese dir come cesarei haveano presa l'ixola de Coron nominata Livadia, dil qual loco *etiam* vedeva et aldiva li colpi di le bombarde. Mercore poi andete a Castelfranco a hore 5 di zorno loco lontan di Coron zerca mia 6 dove erano cesarei con 4 galie, et li stete il mercore, zuoba, venere et sabato fina domenega in quel locho, et continuamente cesarei combatete il castelo di Coron con bombarde da quatro bande, le nave erano da due bande, le galie al muolo, et haveano da una altra verso San Nicolò Sabionera cavato in tera artellarie, et sabato avanti zorno ge detero la bataia zeneral, et a mezo zorno lo preseno. Et dice che Zetal chadi era verso la Comata tra Coron et Modon con cavalli turchi et christiani a suo iudicio fin 200 in zerca, dice che scamparano assai de diti turchi et christiani ; dice *etiam* haver inteso che cesarei volevano fabricar dove haveano ruinato.

*Dil capitano zeneral da mar, da Zefalonia, a dì 28 Septembrio, ricevute a dì 13 de Octubrio, manda la letera in greco scrisse Mustafà beì al Saguro, et una dil cadì de Patras scritta al proveditor dil Zante.* Per la qual si aprende il desiderio havea el capitano di la soa armata de abocarsi con mi, si chè fu ben fato fuzer di farlo. Scrive zerca el disarmar, et di 10 galie armate questo anno de quì da 4 o 5 di sopracomiti resteriano mal volentiera questa invernata fuori, poi non hanno il modo de mantener le galie non li mandando una bona sovenzione, quelle di Candia

et le 6 da Corfù, Zante, et in questa insula non è da tenirle fuora la invernata. Ho aviso li cesarei esser andati a la impresa di Coron et haver roto le strade et taià arbori, et preso il loco di Levadia sichè obtenerano la tera.

*Postscripta.* Ho havuto dal proveditor dil Zante uno riporto di Nicolò Toleropuli etc. *Item*, Giacomo Saguri dil Zante, di 25, scrive il ritorno di do messi *ut supra*.

*Dil dito, di 28, hore 24, ricevute a dì 13 Octubrio.* Come ha hauto dal proveditor dil Zante un reporto dil prender di Coron et lo manda, il qual è notà di sopra, et cussi li scrive il Saguri, la qual nova la manda per la galia Sibinzana, soracomito Zorzi Misich, qual lo manda in Histria, et lui verà a portar queste lettere aziò non si dica mandar galia con tal nova, là restarà in Histria, è armata a ruodolo, mal con litionata, bisogna cambiarla. Scrive haver hauto lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebaylo di 28 avosto, et la copia di una lui zeneral li scrive di 28, di tuti li successi et dil prender di Coron, nara li schiavi 10 recuperò dil galion di Zerbi, et come lui zeneral fo causa de salvarlo, andava in man de l'armata cesarea se l non conduceva via dal Zante. Manda la *lettera dil Zante di domino Giacomo Saguri, di 28 hore 4*. Nara il successo di Coron, et come per li cesarei fo condotta l'artellaria verso il borgo di S. Zuane. Il sabato a di 25, avanti zorno, li deteno la bataia zeneral et a nona lo preseno, et che Zetal chadi era a la Comata loco tra Coron et Modon con cavalli turchi e christiani 200, et che scampava assà turchi et christiani de li diti per paura non li metesseno in Coron, et è opinion che cesarei vorano meter campo soto Modon et che Zetal dito feva adunation di zente, et in Modon tra puti e vecchi in tuto erano da 500 et in questi da fati *solum* 200. Mustafà bei sollicitava far intrar turchi dentro quì al Zante, et il cavalier Santaeroce, qual tien che i torano l'impresa dil Zonchio, *etiam* si trova el signor Bernardin di Valere hispano nepote come el dice dil capitano Arcom, el signor Cesare Berlingeri napolitano fratello dil conte di Sarno, qual è governor de tuto lo exercito di terra ch'è sopra l'armada cesarea.

26\*

*Da Corfù, di sier Nicolò da Ponte el dottor, baylo et capitano et consieri, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di primo Octubrio, ricevute a dì 13.* Per do navili venuti con formenti dal Golfo mercoledì a li 25, dicono haver sentito tirar artellarie a Modon molti colpi, nè sano dir altro se non che Patras dil tuto è abandonato;

ogniun fugiva con le robe et facultà soa a Lepanto, afermano li albanesi erano in più lochi sublevati et atendevano a robar li iudei et altri con far danni nel paese. Scriveno, heri fu dato la quarta paga a li fanti di le compagnie de Marco de Zara, Magnavim Nocera, Toso Furlan et Zuan Agnelo da Milan et ai loro capitani, quelli hanno servito la terza paga zorni 68, et erano reduti a mali termini si non fosseno stà subvenuti, per tanto si mandi danari per pagarli. *Item*, di Zuan di Como, non sano come governarsi. Heri zonse quì il maran con li biscoti, et questa note la galia Zena di Candia, la qual è partita questa sera per andar a trovar el clarissimo zeneral.

*Da Cival di Iriul di sier Nicolò Vituri, di 10, hore 3 di note, ricevute a dì 12 Octubrio.* In questa hora do de note è zonto quì uno certo soldato de la compagnia di missier Corado Herzener chiamato Zuane Furlano, referisse a l'ultimo dil passato partì da Viena, et zorni 10 avanti che l partisse el marchese dil Guasto con zerea 20 milia persone, tra le quali lui vi era, taiono a pezi zerea 20 milia Turchi in certi boschi lontani da Viena mia tre todeschi, et inteso questo dal Signor turco qual era apresso Buda, subito partite et andò verso Belgrado, et sicome referiteno li Turchi amazzati da loro che erano corsieri che andavano depreddando li lochi vicini, che missier Corado Herzener et molti altri capitanei erano sta licentiati da l'imperator et ritornavano a casa, et che in brieve missier Nicolò da la Tore dovea esser licentiato con molti altri capi, che Soa Maestà al suo partir era in Viena et dovea levarse et venir in Italia, et che Ferdinando dovea andar a la obsidion de Buda con persone 20 milia, et fin hora crede sia solo che una parte de spagnoli dovea partir con l'imperator et il resto staria con dito re Ferdinando, che tuti li italiani restarano in quelle parte, excepto la compagnia dil conte Guido Rangon, con la qual è venuto lui fino a la Trevesa, loco lontan da Venzon mia 30 italiani, et che il dì seguente ch'è partito si dovea far la mostra zeneral ne la campagna de Viena.

*Di Udine, di sier Tomà Contarini locotente, di 11, hore 22, ricevute a dì 13 dito.* Come ha hauto aviso esser comenzà a zonzar di queste gente et soldati a la Chiusa et Venzon; et quelli di Venzon scrive si aspeta de li 150 cavali dil conte Guido Rangon, questa Patria è povera de ogni cosa excepto di vin, et però bisogna se provedi di quì et *potissimum* de biave da cavali; et per quelli vieneno di Viena affermano Turchi haver passato la

Sava sopra Belgrado et esser andati via, et il re de Romani esser indrizato verso Buda.

*Dil ditto, di 12 ricevute a dì 14.* Come havia ricevuto do nostre con li avisi de li fanti mutinati che vieneno, et dil viazo farà l'imperador, unde chiamò quelli deputati et elezè nobili castelani che vadino di qua di Taiamento per li castelli per far provision di formenti, vini, carne, biave di cavali et strami, et veder il numero si potrà haver, et 3 altri di là dil Taiamento a far questo instesso effetto, et do a Gemona che vadino fino a Pontieba dove principia il territorio nostro per far conzar le strade et provista di grani ma non è biava da cavallo de li. Scrive sono do fiumi fino a la Piava: la Ledra, sopra la qual è uno ponte sicuro per passar artellarie, et etiam l'aqua si pol sguazar, poi è il Taiamento qual è molto basso, et per tutto si sguaza, sul qual non si pol far ponte ordinario, è forente senza letto largissimo quando el cresce e si farà venir le barche di passo che sono numero 8 per mezo Spilimbergo, dove si potrà sguazar da tutti. È sta provisto di bone guardie a le porte di questa città, et manderà uno contra ditte zente. Scrive di una termenation fata che si quelli darano le biave non saranno satisfatti tutta la Patria senti il cargo, e prega sia confirmata. Manda lettere aute da Venzon e Gemona.

*Da Venzon dil capitano et comunità di 12, al locotenente.* Si provedi a quella terra dove è zonta la compagnia dil conte Guido Rangon, cavali 200 li hano dà alozamento, et non hanno biava da cavallo nè vituarie. Il conte Guido è con loro, dice vien 6000 fanti, quali vanno sachizando e violando le donne al dispetto de l'imperator, al qual hanno trato archibusate si che saremo malmenati, vol biava di cavali e altre vituarie. Et per lettere di 13 di ditta comunità scriveno *ut supra* sono de li in grandissima paura.

*Da Gemona, dil Masaro podestà e comunità, di 12, al dito locotenente.* Come di continuo pasano soldati di qua e di la via e sono capitati do soldati a una hostaria de li, uno visentin l'altro parmesan, hanno ditto venir 12 milia fanti mutinati, la mità vien via, non ha denari, si ha lamentà a l'imperador, il qual li ha ditto haver dato ai loro capitani per il che sono sdegnati e hanno amazà do over tre di loro capitani, tra li quali uno Mattio Golona et uno capitano Ragazin, et che perseguivano li altri capitanei. Il reverendissimo legato con uno di quelli capitanei era fugito a traverso certe montagne crudelissime driedo

i quai erano aviali 400 archibusieri che li hanno jurato la morte, et che l'imperador in camin patisse di vituarie, et esser carestia inestimabile di pan, et uno pan de questi de un soldo val 20 quatrini; le fantarie ditte vien avanti l'imperator, li hanno richieste stagino adriedo, non hanno voluto restar, hanno voluto amazarlo, sono zente disperate, fanno 40 et più mia al zorno. Questa sera sarano zonti a Vilaco, et a Vilaco si tien le porte serate, et hanno fatto le preparation di arme e artellarie, non li vol lassar intrar, dà il viver fuori di Vilaco. Noi de qui semo impazati senza biave, nè sapemo come governarsi, et si ricomandemo.

*Da Verona di sier Lunardo Justinian capitano et vicepodestà, di 11, ricevute a dì 13.*

Eri sera zonse qui lo illustrissimo capitano zeneral, li andai contra questa matina a la messa, parlassemo longamente, vete le fabriche dicendo è venuto di Mantoa per meter ordine al passar di li fanti, et che si stii ben oculati, et il castelan di la Chiusa, et quel di la Crovara non li lassino passar alcuno, si lievi li ponti e barche e zatre di l'Adexe e si conduchi in loco sicuro. Si scriva al capitano dil lago non lassi andar barche a Riva, si mandi contra ditti fanti a parlar a li capitani pasino a parte a parte, et far star a ordine uno numero di le ordinanze e cavali, e volendo passar per forza, se li spengi adosso, vol che i passi a paso a paso, et che si mandi uno a Ispruch et uno a Trento per parlar a li capitani, et avisi quello dicono, et poi se li scrivi la risposta farano, questa è spexa poca in zorni 15 tuti passerano. E dicendo mi si farà dispiacer a l'imperator, Soa Excellentia disse quando le zente è licentiate di uno campo è in soa libertà e non più de l'imperator, e Soa Maestà li piacerà, ma ben pasando spagnoli perchè li paga non bisogna far cussi, et disse voio esser in persona non mi partirò di Mantoa, Brexa, et qui in 4 hore mi potrete dar aviso sarò subito sopra il fato, è ben intendersi con li rectori di Brexa aziò non passaseno per il Brexan. Questa matina siamo stati con Soa Excellentia atorno castel San Felice, et ha ordinato alcune cose che riferirò a boca, poi disnar a veder la fortification dil pian, qual si fa iusta l'ordine suo. Da matina va a Mantoa, poi dice anderà a veder la forteza di Orzi e subito ritornerà qui, vol poi andar a Padoa Treviso e Venexia; me disse eri sera in camino come a Mantoa zonse un zentilomo dil reverendissimo legato Medici, va in posta a Fiorenza poi a Roma, qual parti dal campo di l'imperador zà 6 zorni. Porta la nova al Papa il

Tureo esser retirato di là da Belgrado verso Bosina, l'imperador vol levarsi col marehese dil Guasto e li fanti spagnoli e la soa corte per venir prestissimo in Italia per la via dil Friul, et verà a Mantoa e si affimarà non potendo per tempo passar in Spagna, et starà questa invernata tra Bologna et Mantoa, et vol abocarsi col Papa, vol tenir 5000 italiani sotto Fabricio Maramao, et altratanti lanzinech ha suo fratello il re di romani per difesa di le frontiere di Ungaria, sichè tien certo l'imperator vien in Italia per il Friul. Scrive partito il signor capitano zeneral, ho visità il reverendo archiepiscopo di Brandizo, mi ha ditto la so bona disposition per adatar col papa la Signoria nostra, zerca li beneficii, e si s'era in Roma la cosa saria asetata. Partì da Lioz quando l'imperator partì, et in strada parlò a uno corier andava a Roma, li disse l'imperator era in Viena e Turchi retirava in Bosina, e Soa Maestà vol venir in Italia fra 5 giorni. Disse Soa Signoria era sta chiamà dal Papa per haver information di le cose luterane di l'acordo di Cesare con loro, e pensava che lo remanderia in Alemagna poi lo destinaria legato in Venetia. Va a Roma per la via di Chioza, ma prima a Vicenza, Padoa et Venetia, a veder li soi amici, et eussì questa matina è partito per la volta di Vicenza.

28 *Di Neustat, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 7 Octobrio, ricevute a di 15, la matina.* Il reverendissimo legato partì eri da Viena da matina per tempo per venir qui senza aspetar l'ordine dato, et vene con 50 cavali, et questo come Soa Signoria mi ha dito perchè il duca di Alba non aspetò l'ordine e si partì con numero di spagnoli, *unde* per causa di carete et muli che non si pol trovar per esser sta tolli li cavali da l'imperator, pur si habiamo posti in cammino per non restar ultimi, et venuti con pericolo eri al tardi arivasemo qui e con difficoltà lassati intrar nui oratori et li secretari italiani, il resto restati di fuora, alozati in caxe rote come poteno al scoperto, e se non haveveno portato seco vituarie per se e per li cavali hariano patito molto, ma più li cavali, et fesenò mia 36 che tanto è da Viena a qui, e non si trovò il borgomaistro che facesse aprir le porte a quel' hora, poi le tien serate *etiam* il giorno per il disordine di tanti spagnoli et italiani, et da zorni 3 in qua hanno svalisato molte persone su la strada e in quelli contorni e menato via più di 200 cavali, e qui tolevano ogni cosa per forza, tutte le botège stanno chiuse e li è in gran merbo mazor che Viena respective, et in Viena se

dice ne moriva 200 al zorno, e li sepeivano di notte per non metter terra, ma nol credo.

L'imperator partì eri da li bagni di Buda dove è stato do zorni, non è intrato in questa città ma andato a Neuchireh dove ha alozato questa sera. Io seguitarò Soa Maestà una iornata, ho spazato al re di romani per haver uno arzier con una patente per alozar per il suo paese. Cesare non vol niun li vadi inanzi le fantarie, aziò quelle habbino da viver.

Il reverendissimo legato impetrò di poter andar inanzi a Pruch; li fanti italiani sono sollevati ne hanno voluto restar, et se ne vengono a bone iornate in Italia, sono 7000 et più, vanno facendo il peggio che possino, l'imperador li ha mandato driedo il conte di San Segundo e uo altro colonello aziò non sahezino, fanno la via dil Friul e sarano presti; et al partir mio di Viena li galioti erano sollevati per non haver danari, et da 200 in suso erano acompagnati con questi fanti et è pericolo non fazino gran male. Terzo zorno rasonando con un mio amico qual pratica assai con li primari di questa corte di questo tanto numeroso exercito di Cesare, me dise che'l si ha da far una cosa de grande importantia in Italia, ma che però la Signoria di Venetia non habbi a dubitar, certo questo non apartien a lei, l'imperator ha ottimo animo verso quel Stado. Non li fu remedio saper che cosa. Mi seordai scriver per le altre il magnifico domino Zuau Vituri mo terzo zorno contra so voia fu sforzato del re di romani da acetar la cavalaria per le sue operation fate in quello ultimo conflitto contra Turchi, non passò senza premio, et a li 4 l'imperator lo fece cavalier con alcuni altri nobili ungari, el qual è molto amato dal re et lo voleva far capitano zeneral di la sua armata a l'impresa de Ungaria, qual si farà più presto per pompa che per necessità, si stima presto debbano esser d'accordo con il Vayvoda, dito Vituri non ha voluto acetar. Qui è aparso una cometa verso Septentrion et questa note l'ho veduta do hore inanzi zorno, non è molto grande, spero per questo si passerà in Italia senza piogge per esser effetto et iudicio di sicità. Tegno questa lettera aparechiata per non esser corieri. Pelegrin zonse ha hauto le patente, fo expedito a li compagni con ordine tornasse, non è venuto, pur non siali intervenuto qualche mal.

*Dil ditto da Pruch alli 10, hore 20, ricevute a di sopraditto.* Heri zerca a hore 19 Piero Raspo specier, incontrò a Chimbet disse Pelegrin corier e uno altro che sono in Mirzslach, et quando

le fantarie italiane introno li per forza brusorono li borgi e quasi la  $\frac{1}{2}$  di la terra sachizando ogni cosa, e svalisati ditti corieri et tolliti do cavali, le  
 28\* fantarie italiane mutinate venivano a la volta de Italia, se dubitava non fusse ferito, perchè tutti li colonnelli erano e sono ne l'exercito de l'imperator con Soa Maestà ma è vero che sono amutinate, hano electo uno capitano zeneral, et per tutto questo paese onde sono passati hanno fato male extremo, brusar, sachizar tre ville grosse over castelli, si dubita non fazino questo medemo per dove l'occorrerano passar, et l'imperator ha visto con li soi oclii questi danni et eri di notte Soa Maestà mandò a chiamar il marchese dil Guasto, qual è retroguarda insieme con le gente spagnole et li fa caminar a grandissime iornate, per proveder a tal disordine, ha in animo di castigarli s'el potrà, ma loro poco temeno, sono da 7000 fanti usati a la guerra, hanno avantaggio quasi do iornate, vanno dicendo fanno le vendete de Italia, et si voleno proveder almeno di 100 ducati per uno da viver questo inverno, et che zonti in Italia non voleno far simile disordine, ma passar amichevolmente et dicono che non li mancherà partito venendo Cesare in Italia così armato, ma dubito farano peggio in Italia et dove paserano perchè sono di mala sorte, questa è cosa di grande importantia. Ho scritto al locotenente di la Patria, ma non hanno artellarie nè potrà intrar in alcun loco murato, bisogna provederli altrimenti bruserano ogni cosa. L'imperator alogia mia 10 lontano de qui italiani verso Vilaco, dal partir suo da Bada fin qui ha usato gran diligentia, in zorni 4 fato 100 milia non si sa dove procedi tanta celerità. Dicono molti per causa de questi fanti italiani, altri per desiderio ha Soa Maestà di passar presto in Spagna, si dice ozi si firmarà dove è per restaurar la corte e li fanti, certo hanno patito assai loro et li cavali. Tute le gente sono fuggite, le vide abandonate, non si trova danari per vituarie per danari, paga uno marzelo pan che in Italia val tre marcheti, pur se ne avesse trovato, tutti semo affamati. Io in questo castello mi provederò di vituarie si possibil sarà, ma è venuto ordine dal Serenissimo re che tutto il pan et carne è in la terra sia conduto in campo e comandà a li borgomaistri ne fazino far quanto possono per il campo preditto. L'imperator per questa via mena con sè spagnoli 6000, ma è tante bagaie e impedimenti che è più di 14 milia teste e cavali 6000 e camina ogni zorno in compagnia loro con grandissimo dispiacer e molestia. Li cavalli li-

zieri dil signor Ferando di Gonzaga quali precedono sono 1200 con regazi et altri paserano 2000. La corte e zentilhomeni e arzieri sono più di 3000 cavali senza li pedoni, driedo vien Fabricio Maraldo era deputato alla impresa de Ungaria, le gente soe non sono per il più mutinate. Dietro Cesare sono 2000, oltra li impedimenti, con li qual ha caminato e restati adrieto per causa di vituarie, se dice le gente di loro e Camillo Colonna vengono driedo tutte le gente che vien hora in Italia per questa via di Friul sarano poco meno di 20 milia teste, li fanti alemani non vengono per questa via, ma vanno per la via de Salpurch, zà uno mese non ha auto lettere in tanta importantia di cose, scrivendo è stà ditto certo li fanti italiani aver sachizà una barca grande piena di robe et merze ritrovata nel fiume di la Mura qui vicino, quì andava a Graz.

*Da Udene, dil locotenente, di 13, ricevute a dì 15.* Scrive se proveda de orzi. Qui è zonto uno fio di domino Leonardo da Porto dottor, dice è capitano di 400 fanti in uno colonello che vien avanti li altri, e da 1200 cavalli dil signor Ferando Gonzaga i quali diman da sera sarano a Venzon si permorà a li confini per do o tre zorni, poi venirà 6000 fanti italiani sbandati hanno voluto amazar i colonnelli e capitanei per non haver auto danari, hanno fatto danni eccessivi, sono disperati per non haver danari; il qual dia tornar a Venzon per incontrar li soi fanti, et ha promesso far con loro bon officio, che non escano di strada e caminino a la sua via, et volendo la Signoria una banda di quelli la darà di bona zente, et che tutti li volesse a gratia. De qui tutti fuzeno, et sono in gran paura, si atende a far le provision per le vituarie etc.

*Di Vicenza di sier Andrea Gritti podestà, 29 et sier Nicolò Morexini capitano, di 13 hore 14, ricevute a dì 15.* Come haveano ricevuto 4 nostre lettere a le qual rispondeno il signor duca di Urbin non è de qui, era a Verona, parti per Mantua, e si manderà a Trento per saper la venuta di fanti mutinati; eri mandò uno gentilhomo con il capitano del Devedo per il territorio per veder di vituarie, ma de qui non è biave da cavallo. Zerca a li cavali per li oratori, li cittadini è fuora di la terra. È zonto uno messo dil reverendissimo cardinal di Trento con una patente per haver biave, li hanno risposto non poleno per adesso sin non passi l'imperador.

*Da Verona dil capitano et vicepodestà di 14, ricevute a dì 15.* Come ha pagà li fanti ve-

nuti per custodia di quella città, ha mandà in Ispruch et scritto al Bonisio a Trento per saper di fanti, et scritto a la Chiusa e la Crovara non li lassino passar, le barehe e ponti si leverà de subito, intendendo il suo venir scritto in Valpolisella custodi li passi e s'riverò al proveditor dil lago. Il capitano zeneral è andato a Mantoa, li ho mandato la lettera che se li è scritto e il camin farà l'imperator, si prepara strami, biave, et feni, e il ponte si farà voria saper si se dia far ornato come fu fato quel di Dolze, è bon si scrivi al podestà di Colonia provedi di vituarie ad Albate ch'è sotto la sua iuristition. Ho ordinato a li capi di le ordinanze siano in ordine, che ad ogni conto possino far quanto li sarà ordinato.

*Da Treviso di sier Giacomo Dolfin podestà e capitano, di 14, ricevute a di 15.* Scrive ha fato intender al conte Mercurio, qual è fuora, provedi de cavali per li oratori. Qui in la munition è poco piombo e polvere de archibusi, è sta fato longa parte di la cortina di Santiquattro, ha redopià le cazuole, manca difender passa 10 di essa cortina, qual è al baso e la farà continuar, in tre zorni sarà compita la cortina di Santa Bona e reduta un pezo al baso, volendo si continuerà acadendo ho tanto teren che in uno zorno si farà. Ho comesso al Gatin di Bologna et Simon Furlan capi di archibuseri entri in la terra con 60 electi di quelli 30 meterò per porta, si farà le garde de di e di notte.

*Dil ditto, di 15, ricevute a di ditto.* Poi disnar scrive zerca la cavation dil Zero, fa lavorar a cento homeni a la cortina di Santa Croce e reduta fin al cordon ha redopià le cazuole sichè sono numero 50, quella di Santa Bona ha levà man fino habbi altro ordine farà far bona custodia la note, ogni zorno vien dil campo cesareo per intrar, non li lassano intrar. Scrive di formenti non si sa come quelli li ha voriano esser cauti li fosseno pagati etc. *ut in litteris.*

*Da Milan di 8, ricevute a di 15, sono lettere a questo illustrissimo signor, di 29 Agosto dil suo secretario in Franza.* Come si aspetava monsignor di Lango mandato in Anglia per lo abocamento e non volendo quel re questa maestà li manderà il gran maestro. De li è opinion se il Turco invernará in Ungaria, questi reali col re di Scozia vorano difender Italia per mar e per terra, et di questo hanno apiacer se lo dica. Dil Rizo secretario in Svizari sono lettere di ultimo et primo di questo che suspetando li cinque cantoni che li villani di Zurich e Berna si debbano mover, stanno

con speranza che'l papa, l'imperator e questo signor li aiuti; sano che'l re Christianissimo voria il Turco superasse Cesare, le pratiche di francesi in svizari è poco reputate per esser assà promesse et poche atese, hanno scritto in Franza non satisfazando le pension renoncierano le lige hanno insieme con Soa Maestà a Solidoro, Berna e Friburg; sopra le hostarie sono numero di cavali e fanti, la spexa va a conto dil re Christianissimo, et voleno esser pagati come havesseno servito Soa Maestà. Li signori di Berna perseverano a punir li catabatisti, molti di primi sono incorsi in tal heresia, per dubito non siegua qualche inconveniente e cessa di farlo. È aparsa *noviter* una cometa, et dicono li cinque Cantoni che l'hanno passato ne veteno un'altra la qual diede vitoria contra li luterani e questa darà vitoria a l'imperador contra il Turco, et hanno dato ordine che ogniun zuni et fazi oration et tre volte a la settimana si fanno processione con grande devotione universale. 29\*

*Di Vitor Fausto da Cordegnan di 14 ricevute a di 15 scrite al conte Guido Rangon, et per lui mandate al Serenissimo et lete in Conseio di X e poi in Pregadi.* Zonto qui a hore 19 ha inteso a di 4 di questo le fantarie italiane in ordiganza, tutte fuora di quelle di Fabricio Maramao a presso Viena poste in uno per caminar verso Italia, comenzono a eridar *Italia Italia* e il primo colonnello fè tal motivo poi fo quello dil conte di San Secondo, li altri lo seguirno; li colonnelli sono fuziti e alcuni capitani non è stato possibile aquietarli. Dicesi tirono molte archibusate a Soa Maestà et ne restò occisi alcuni soi gentilhomeni e eussi feceno al marchese dil Guasto, il qual li ha seguiti con certi spagnoli e italiani sempre searamuzando insieme fino zonzeno a quel paso forte dove l'un e l'altro monte si zonze e fanno il varco strettissimo che alcuni archibuseri a cavalo presero; li italiani amutinati hanno fato alcuni eletti et uno commissario loro qual è Alexandro da Terui che combatè a Goito et era locotenente dil signor Mutio Colona. Il signor Joan Batista Castaldo ha amazato Zan Thomaso Caracefolo suo locotenente il qual serà fato capitano dil suo colonnello. Il cardinal legato venia a gran iornate et con esso era il conte di San Secondo, il qual è stà preso in la terra di San Vito per comission di Sua Maestà si crede a quest'hora sia decolato, si tien sia stà causa del motivo il retenir le page di poveri fanti.

*Postscripta.* Si dice anche che'l signor Mutio



è stato decapitato e questo motivo sarà causa che Sua Maestà tarderà più di quel che si credea.

Sottoscritta :

Humilimo servitor  
FAUSTO.

*A tergo:* Allo illustre et eccellente signor il signor Guido Rangon capitano e consier di Sua Maestà.

*Da San Cassan, di 14, al ditto conte Guido scritta per uno nominato il Falopa.* Zonto de qui se alogiò ogniun bene senza strepito. Questi homeni li farano le spexe sino harà vostra risposta; li fanti italiani fra tre zorni sarà qui, si non prevede farano mal assai, credo sapiate dil conte Piero Maria *idest* di Rossi. Ho parlà con uno servitor dil cardinal Medici parmegian vien a staffeta a Mantoa dal Duca per cavar lettere a l'imperator che essendo vivo non lo faza morir, ma dubitamo sia morto. Lo preseno a San Vito e lo menarono subito in la forteza e mai hanno saputo altro di lui, o dicono che'l signor Mutio ancora lui è morto, pur non si sa certo. Baso la mano etc.

Sottoscritta :

EL FALOPA.

*A tergo:* A lo illustre signor conte Rangon capitano di Sua Maestà.

*Di Roma, di l' orator nostro, di 11 ricevuta a dì 15 poi disnar.* Questa note qui è venuta nova a questi cesarei per lettere del principe Andrea Doria di 25 dil passato dil prender di Coron, et manda la copia di la ditte lettere auta dal reverendissimo Osma. *Etiam* è lettere dil conte di Sarno di questo aviso e di più che doveano partir quella notte de 25 l'armata per andar a l'impresa dil Zonchio e speravano bene laserano in Coron 800 spagnoli, e le anime ussire fuora di Coron fono 2150. El signor Andrea scrive a l'imperador che li provedi di soccorso di gente et danari che sperava far bon progresso ne la Morea con servitio suo, e questa sera ditte lettere è stà spazà a Cesare, sono lettere di la corte di Soa Maestà de 21. Il pontefice ha questa istessa nova, et parlando ozi con Soa Santità mi disse il reverendissimo cardinal Ravenna legato in la Marea di Ancona li scrive le cose pasorono quiete et paci-

fice, et che l'havea aplicà a la Sede apostolica quella città di Ancona, senza danno di alcuno e per la 30 guarda di quella restaria fanti 500, et era partito il signor Alvise di Gonzaga de li con il resto di fanti per venir a la impresa de Vicoaro, et ozi dovea arivar li, benchè per il reverendissimo cardinal Orsini si maniza certo acordo, ma il papa vol cazar Napolion di quel loco e restituirlo a li fratelli. Poi Soa Santità disse aver da uno cardinal, non volendolo nominar, che'l re di Scozia moveria arme contra il re Anglico, et questi avisi Soa Beatitudine li ha comunicati in concistorio. Son stato col magnifico Musetola, mi ha ditto il marchese di la Tripalda diseso di Scandarbecchi ha molta pratica e commercio in Albania con diversi Albanesi e molti venirano a Otranto, però dava aviso a Cesare che quando li dese modo di far impresa in quelle parte faria bon frntto per esser molto conosuto.

*Copia di la lettera dil principe Andrea Doria scritta al marchese di la Tripalda, narra la presa di Coron, data a dì 25 Setembrio 1532 in porto di Coron.*

Sicome per altre mie scrissi a Vostra Signoria arivassimo qui apresso di Coron alli 19; da poi alli 21 messo il tutto ad ordine et fato da ogni canto le debite provision, si dete principio a far la bataria molto gaiarda si da la parte da mar come da terra, ma aziò Vostra Signoria sapia prima come è situata la terra di Coron li dico quella esser partita in due parte, restando però conjuncta insieme, quella verso terra si chiama il Castel et è circumdata oltra la asperità dil loco in diverse parte de muro con gran scarpa, et alteza, et piena di terra, et quella verso mar si chiama l'isola ossia borgo et resta circumdata cum il castello, et tra ditto castello e borgo resta un muro molto alto. La bataria da terra e da mar contra il castello fu di poco frutto, et che l'alteza di le mure piene di terra non permesse el processo conveniente a le artellarie, per esser di tanta alteza le scale de gran via non erano sufficiente benchè fusseno molto longe per ascider il muro, il borgo osia isola si prese per forza diversamente. Et preso se li è posta bona guarnisone, et da quella parte si stima più facile il combattere dil castello, sino questa hora non se li è posta l'artellaria per la difficultà che si ha de tirarla de mar in terra, quantunque fusse stato bisogno di maior celerità, però non possendo più fare si convien haver pa-

cientia. Quel che debbi sequire non posso scrivere a Vostra Signoria, essendo il fine dubio, pur se li ha bona speranza, et se Dio ne facesse gratia dil effecto restarà la maior parte di la Morea ad obedientia di Soa Maestà, ne mancano de adesso però non n'è parso tentarne altro, come senza frutto, non havendo il ditto loco. Di quel succederà ne aviserò Vostra Signoria pregando la sii contenta mandar a bon recapito le aligate. Scrivendo le presente sono sopragionti da 500 turchi a cavallo in zirea, et acostatosi apresso le mura per tentar di dar soccorro a Coron, et sono stati sino alla guardia et reperi, et si è scaramuzato con quelli di la guarda, dil che essendosi prima aveduti forono di traverso circumdati da una compagnia, et sono stà morti da 100 turchi et più, et presi altratanti cavali, il resto fugiti, dil che quelli dil castello par  
 30\* restino sbigoliti secondo dimostrano. Et come si ha inteso da uno ianizaro ussito fuori a loro dimanda e con licentia che tutto sii sino questa hora per aviso a vostra signoria, con ditto ianizaro si cominciò venir a patti di dar il castello, di modo che consultato bene loro dimande con li altri signori capitanci sopra l'armata si concluse accetarlo, salve le persone moglie et fioli et beni loro, et cussi in observation di patti hozi si ha ricevuto la possessione dil ditto castello et loro sono ussiti fuora. Di quel che habbi a sequire non posso *de pracsenti* scriver a Vostra Signoria, lo farò alla zornata, et li baso la mano.

31 *Da Udene dil locotcnente, di 14, ricevute a di 16 Octobrio*, la matina. Come havia ricevuto doe nostre lettere zerea preparar vituarie. Scrive non mancar si atende a far masenar e mandar pan verso Gemona e Venzon e biava da cavali, et l'altra zerea proveder al passo di la Chiusa. Dubita si farà tardi, è za passati tra cavali e pedoni più de 2000, et al continuo passano 10, 20 et 30 al trato, i quali fin' hora non hanno fatto disonestà alcuna, pagano quello manzano cusi cusi, quelli hanno danari ma il forzo è senza danari. Dicono non voler far danno su quel di la Signoria per esser boni servitori di quella, et Batistin Corso provisionato capo di parte di le ordinanze, qual mandai a Gemona e Venzon aziò vedesse li fanti andaseno per la strada maistra, subito li ha scritto vadi in la Chiusa con 25 compagni di dite ordinanze ai qual si darà ducati uno per uno, et li ho comesso non lassì più passar alcuno; ho scritto a quelli di la Cargnia guardino li loro passi.

*Tamen* questi fanti si ben non paserano alla Chiusa non li manca passi di passar e venir in la Patria.

*Dil ditto, di 15, hore 11, ricevute a di 16 ditto*. Eri sera ricevute do nostre e inteso li 2000 stara de orzi si manda a Portogruer, scrive haver fatto preparar stara 3600 di pan, i qual manderà verso Gemona, e questa matina sarà li da 300 in 400 stara; tutti li molini masenano e li forneri non fanno altro di e notte che far pan; zerea li cavali per li oratori non si ha il modo a trovarne, da 30 zentilomeni castelani è fuora a nostri servicii, li altri li voleno per loro e sarà meglio trovarli a Treviso e Padoa. Ha aute lettere dil patron di l'Arsenal Contarini, li avisa esser a la boca dil Taiamento è basso si pol guazar per tutto, sichè non bisognerà far ponte.

*Da Vicenza, di rectori, di 15, ricevute a di 16*. Come il duca di Urbin non è de li, et ha mandato le lettere a soa excellentia a Mantoa.

*Di diti, di 15, hore 3 di notte, ricevute a di ditto*, manda lettere haute di loro nontii mandati a le parte di sopra, et per alcuni è venuti da Vilaco dicono li fanti vanno verso la Chiusa, et ozi saranno de li e l'imperator sarà fra do zorni a Vilaco, dove si dice pasarà 4 giorni. Scriveno il signor Camilo Orsini manderà 14 cavali a Portogruer per li oratori.

*Item*, de qui non è biave da cavalo.

*Di Lavaron, di Zuan Batista Chiodaruol da le Siege, di 14, a li rectori di Vizenza*. Come zonto de li ha inteso da questo capitano esser passà do colonnelli di fanti napolitani et fiorentini, parti per Valsugana, et sono per andar verso Venetia, e la mazor summa è andati a la volta di Verona e che non hanno passà Linz, dove se imbareava per andar a Viena, et li è stà dato danari e fati tornar indrio senza arme, et essendo zonti a Trento quelli di Trento li serono le porte, non hanno voluto entrino ne la terra, e fato darli da viver di fuora, poteano esser da 6000 in zerea, li quali vanno di longo al suo viazo, diman aspeta un dal qual si saperà meio.

*Di Arzilago, di Francesco Strazino, di 14, a li diti rectori*. Scrive haver trovà li Zuan da Leco homo di fede, qual parti heri da Meran, dice haver veduto passar li fanti italiani da 4000 senza arme, sichè non poleno far dano. Heri sera zouse qui Gasparo Schalatrino vien di Trento et dice esser passati 2000 fanti et andati a la volta dil Veronese, scrive voler mandar altri di sora per saper, et si aviserà.

31\* *Di Roma, di l' orator nostro, di 13, ricevute a dì 16.* La mattina il Pontefice ha hauto uno homo a posta dil reverendissimo legato Medici qual parti a li 3 da Viena, et ha dito Cesare ritorna in Italia essendo certo che 'l Turco da Belgrado era partito per andar a Constantinopoli, et havca deliberato lassar quele provision et ordeni li pareva in man de suo fratele, et a dì 4 se doveva partir de Viena et venir in Italia per la via dil Friul per passar poi in Spagna, et veniva per il Friul per esser la via più breve et bona non volendo intrar in alcuna tera de importantia, et conduria seco le gente spagnole et 4000 alemani per condurli diti alemani in Spagna, et mandava per questa sua venuta el conte Guido Rangon a la Signoria, et qui a Roma don Piero di la Cueva, et Soa Maestà si voleva veder con Soa Beatitudine qui in Italia il che saria beneficio di le cose de Italia, o a Bologna o a Piacenza o Pisa, et Soa Santità disse voler Cesare la aiuti per le difrentie è in Italia, et ponerli fine innanzi se parti, et come nol lasserà Italia in caso el Turco la invadesse, over di novo tornase in Hon-garia over facesse l'impresa da mar, et che Soa Santità li voleva parlar in bona forma et esser certa dicendo è bon intenderse su questo con li altri principi christiani. Queste son cose di molta consideration. Et che 'l desiderava la quiete et pace de Italia et de christiani et esser amorevole di la illustrissima Signoria nostra, la qual, come sapientissima e molto vedeva, voria li facesse intender alcun suo pensier in questa cussì importante materia. Esso orator ringratiò Soa Beatitudine, el qual disse spazè questo vi ho dito a la Signoria, si ben ancora don Piero non è arivato qui, et disse che l'imperador designava star a Zenoa per haver comodità de armata, et crede faria tornar el capitano Doria con l'armata. Le fuste de corsari, sono in questi mari, vanno facendo di danni assà, hanno depredato uno loco di fiorentini dito Vado et anco a Teracina hanno messo in tera per danizar, pur de quei dil paese ne sono stà morti alcuni.

*Di Verona, dil capitano et vicepodestà, di 15, ricevute a dì 16 in Pregadi tardi.* Scrive, haver mandato Aventino Fragastoro ben pratico et conosciuto da soldati in Yspruch con uno cavalaro aziò stagi li et avisi de fanti, et serito al Bonisio a Trento. Quanto a le vituarie sarano ad ordine et preparate. El signor duca di Mantoa li ha serito una lettera di 14, qual manda inclusa a l'altra va a l'orator suo de summa importantia. *Item*, manda lettere haute di la corte di Cesare per via de Trento

quanto a li cavali 25, scrive li cittadini sono a le vile. Il conte Ambrosio è andato dal duca a Mantoa, el signor Cesare dice haverli mandati a Piacenza contra missier Zuan Dolfin vien prima qui.

*Di Mantoa, dil duca de Urbin, di 14, al capitano di Verona . . . . .*

*Di Vicenza, di rectori. di 16, ricevute a dì dito in Pregadi, mandano una lettera haute da Bassan in quella hora, 6 de note, la qual lettera scrive per Zuan Memo podestà et capitano de Bassan, di 15, hore una di note.* Come hauto nova li fanti esser zonti a Civald, et quelli non li hanno voluti lassar intrar et li hanno oferto dueati 200, i quali è venuti di longo verso Feltre. Ho mandato homeni per saper la verità, la qual relation l'ha portata uno frà Hironimo da Marostega hora zonta, qual se parti da Civald.

*Da Linz, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 18 Settembre, ricevute a dì 16 de Outubro, molto vechie.* Poi expedito Tura cavalaro con le mie lettere questa note furono per posta confirmati li avisi del firmarsi el Signor turco con tutto lo exercito a Graz, unde si stete de qui in consulto di quel se havesse a far. Le città de Graz, Viena et Linz sono egualmente distante l'una di l'altra et fanno uno triangolo quasi equilatero, perchè da Viena a Graz sono zerca mia 100 italiane, et cussì da Graz a qui; et de qui a Viena sono mia 115. Quelli de qui dicono il Turco è intrato acostato a noi 30 mia più de quello era apresso Viena, et cussì in effeto questa note di 16 fo corarie fino a Strattermanch loco vicino a qui mia 26 italiani, de li quali se dice molti esser sta morti da li vilani dil paese, unde questi capitanei conseiano queste Maestà che vadino a trovar lo exercito turchesco per de qui senza andar a Viena, perchè scurterìa il viazo la mità benchè sia via difficile, et da questa banda è piena di boschi, cosa contraria a le vituarie, de che si pativa molto. Il marchese dil Guasto andò 6 zorni con 3000 archibusieri et 1000 cavali dricco questi turchi che feceno la prima coraria in sino apresso questa città. A li 8 cavalcono mia sessanta, che non trovò un pane, si ben in le case era biava, tuto è abandonato, non mangiorno se non carne. In Crems si trova poca vituarìa et patiremo assai hessendo quasi 200 milia teste che consumano et poi la poca cura è de questi, et li fanti dil signor Matio Colona quando arivorono qui stetero de fuori tuta la note senza pan, et si sperava che per questa experientia dovessero far provision per le subse-

32\* quente compagnie, cussi intervenne al conte di San Secondo, et terzo zorno a quelli de Zuan Batista Gastallo, de modo che questa materia è la più importante che sia in questa impresa, nondimeno eri fo mandato el capitano a Puntem con alcuni archibuseri a cavallo per veder il paese dove si possa alozar, et dove sia il Turco saper se possibile sarà, ma non è maraveia si sono cussi mal avisati, è impossibile non havendo spie ne lo exercito turchesco saper per la differentia de habiti, lingua et costumi, et meno può alcuno acostarsi, tenendo loro sempre le corarie 25 mia lontane et havendo el numero di boni cavali come hanno, et in ogni fazion di guera questi sono inferiori a loro, ma ne la giornata ne la qual, per la bona et numerosa fantaria, ogniun pratico di la guera existima che la se debi guadagnar. El conte Leonardo Nogarola et domino Joseph Lamberger oratori dil serenissimo re di Romani stati al Signor turco, zonsero li di passati, licentati dal Turco affermano publicamente a chi li vol aldir che l' exercito è de cavali 300 milia, quali stando in Belgrado hanno veduti passar, senza quelli che andorono in Valachia et Moldavia col Griti, et hora si atrovano soto Strigonio. Dicono chi si pensa affamar dito exercito è in grandissimo eror perchè hanno seco vituarie per tre mexi, quele sparagnano molto et ogniuno fina el Signor consuma pochissimo et lo sa certo essendo sempre caminati con lo exercito in guardia d' uno capitano qual non alloggiava molto distante de li pavioni dil Signor. Però potevano comprender questo dal fumo di la sua cucina, dice dito conte, che hessendo amalato non si trovò in tutto lo exercito uno boeal de vino per danari, nè mangiano molto pan, ma farine cote a certo suo modo con carne assai. Heri questi signori expedi in posta verso Yspruch a le gente dil Maramaldo et quelle di Piro et Camillo Colona et quelle restano a venir di la compagnia dil Tornielo per farli venir in diligentia, et mandono scudi 27 milia a Patavia per suprir al pagamento di quei fanti alemani sono li. Il conte Nicolò di Festimberg venuto in posta di Patavia gionse heri qui. Questa matina è venuto nova che l' armata dil Serenissimo re de Romani a Posonio andò a li 12 di questo verso Strigonio per meter in tera et far qualche bon efeto. Havendo quela dil Turco vista li andò contra combatendo in uno loco dove il fiume ha poco corso et è *quodam modo* un lago et se levò uno vento forzevole molto contrario a l' armata regia, ch' è inferior di quela dil Turco, di modo che di 49 nave se dize ne sono perse 30, morti più de 200

homeni, non di meno uno hongaro molto valente è passato a cavallo per mezzo li turchi et è andato fino in Strigonio per farli intender la venuta dil capitano Rocandolfo con 10 milia fanti in suo socorse, però quelli dil castelo quali trattavano acordo comenzono a tirar artellarie contra turchi, et sperano se manterà se el socorso potrà esser in tempo. È venuto nova che 'l capitano Cozianer era intrato in Graz con cavali 1000 et dentro li sono do bandiere di fanti usati, et non dubitano di quela tera. In loco di quei sono stà trati de Viena li hanno mandati altri cavalli 1000 de quei dil legato che si atrovavano in Posonio. Dil partir de questa Maestà non è certezza alcuna, perchè di hora in hora si fanno molte deliberation, se dice che partirano sabato senza fallo per Viena, et unito lo exercito s' il Turco sarà partito de Carinthia andarano a ritrovarlo, ma si atrovano infinite persone in questa corte che voleno meter ogni scommessa che a la prima pioggia el Turco si è per partirse a bone giornate.

*Dil dito, di 19, ricevute* ut supra. Come havia ricevute nostre lettere, con li avisi di l' armata turchesca et di la cesarea hauti dal capitano general nostro, il qual li ha comunicati col reverendissimo cardinal di Trento et comendator maior Covos et con monsignor di Granvilla quali alloggiavano insieme, et discorse soa signoria reverendissima si'l Doria potea zonzar con la sua armata quella dil Turco, disse non lo sapeva, li dimandai dil partir de questa Maestà per Viena disse saria sabato et andorano in Viena, et li dimandò si de zenaro era bon passar il mar, io li risposi non haver pratica, ma che è solito a Venezia partir le nave fata la festa di li re zoè la Epiphania. Del Turco non hanno nulla, se eredeva che 'l caminasse lentamente non hessendo firmà a Graz, el capitano Cozianer intrò in Graz con cavali 1000, non dubitano di essa; il cardinal dimandò quel poteva esser più presto o le galie turchesche a fugir o le nave dil Doria qual sono maior a seguitarle. Li dissi le nave potea andar a camin francese driedo et far forza di vele havendosi bel tempo come fa, et uno capitano si valente et pratico dil mar che fazilmente potrano azonzar essa armata turchesca, qual non è così bona, et di questo soa signoria avè gran piacer intender, et disse di la perdita di la Maestà dil re di le navi, dize non è persi tanti legni et molti homeni sono scapolati nutando, il danno è de 600 persone. Queste bestie indomite hessendo inferiori di numero et il vento contrario volseno combater con disavanzato et forno roti, ma non è alcun navilio grosso. Disse poi

che Strigonio era molto stretto, et dil partir de queste Maestà per Viena disse sabado el Turcho caminava ma poco, el conte palatin con un bon numero de fanti mia 40 in zerca loutano de qui tenea serati 4 in 5000 cavali de turchi che ferno le corarie et speravano haverli, perchè li homeni dil paese li hanno chiusi tuti li passi, *solum* la mità de diti turchi è homeni de guera, il resto come sacomani et senza arme con sachi et corde. Io dissi a soa signoria per queste ocoentie non è stà spazà molte cose richieste, rispose in Viena si spazeria. Qui al continuo arivano gente di guera, et hogi è intrato el resto di la compagnia dil Tornielo. È gionti fanti 1000 dil duca di Bezera fati ne la Alemagna bassa, bella gente, se intende de molti baroni et cavalieri spagnoli che sono qui apresso. Tute le gente d'arme alozano a quatro et sie mia qui vicine, si tien certo che computade le case di questa Maestà, sono più de cavalli 10 milia de ogni sorte; de vituarie e carne, de qui in Viena se spera sarà mior mercado. *Tenuta fin 20.* La retirata dil Turco se conferma, et è passato Graz 15 milia italiani et tende a la volta de la Bossina, ma non si tien certo fin non zonza el capitano a Ponte, qual non pol tardar questa sera o doman a zonzer. Le robe dil re sono cargate et partirano da matina. Io mi partirò doman, se potrò haver marinari, questi lieva tuti, spero ne zonzerà de li altri.

*Da Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitano, di 27 Septembrio, ricevute a di 16 di Octubrio.* La matina. A li 21 de questo li Turchi che se atrovano a Signa et altri lochi de sopra circumvicini a qui, havendo fato una eletion de li mior cavalli se atrovano fra loro al numero de 60 in zerca, calorono i monti et venero dove era il castelo di Salona fabricato per loro Turchi, et lassati alcuni fanti sopra il monte et dato una volta a torno le mine dil dito castello, et usato certe parole con uno Pauliza homo dil conte Piero qual era li con alcuni fanti a piè in modo de manazar con dir presto ritornerano, et poi si partirono; et scrive haver inteso da uno nepote dil nostro prè Marco, come il conte Piero ha fatto scriver al Pontefice che Clissa è mal fornita de vituarie et di gente suplicando li mandi soccorso, *etiam* ha scritto a li oratori sono a Roma instino de questo.

34) Da poi disnar, fo Pregadi, et vene sier Do-

menego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Conseio, che heri suo fiol sier Piero fu sepulto, in manege dogal negre senza mantelo, et fè bene.

Fo leto assà letere venute questi zorni per Nicolò di Cabrieli et Hironimo Alberti *etiam* per Ramusio.

Fu poi lecto una suplication di frati de San Zanepolo, fu posta per li Consieri, che non obstante *lapsu temporis* possino usar le sue raxon di exemption hanno di alcune tere *ut in parte* nel Conseio di XXX. Fu presa. Ave: . . . .

Fu poi lecto un'altra suplicatione di frati di Santa Lena dimandano *etiam* poter esser alditi da li XXX Savi over Conseio di XXX di le exemption di alcune sue possession *ut in parte*, et fo posto per li Consieri che non obstante *lapsu temporis* possino esser alditi. Fu presa. Et ave: 158, 6, 3.

Fu posto, per li Savii dil Conseio et Savii a Tera ferma la commission a sier Marin Justiniian andato orator in Franza: vadi prima a Milan, parli al duca de l'amor li portamo et che in questa legation sempre le cose sue li sarà a cuor come le nostre. Poi col duca de Savoia et la duchessa fazi le parole etc., et al re Christianissimo alegrarse de la sua salute et esser venuto a star apresso Soa Maestà in loco dil Venier orator. *Item*, visiti la regina e il duca di Bretagna alegrandosi col re et con lui de la sua asumptione a tal ducato, visiti il duca di Orliens, il re di Navara et la raina sorella dil re, il gran maistro et altri *ut in commissione*. Ave: 0 non sinceri, 2 de no, 170 de la comission.

Fu posto, per li diti, nota era *solum* tre savi dil Conseio, perchè sier Hironimo da Pexaro andò fuori la comission a sier Bernardo Minio, sier Hironimo da Pesaro, sier Lorenzo Bragadin et sier Marco Foscarei oratori electi a la Cesarea Maestà; che vadino a Portogruer et li montino a cavallo andando contra l'imperator verso Pontieba usando le parole grate a Soa Maestà, et lo acompagni per il Stado nostro, pregando Soa Maestà non soporti sia fato dano sul nostro. *Item*, li apresenti in più fiade, come li sarà scritto, li presentati se li darà iusta la poliza. Ave: 167, 2, 0.

Fu posto, per li consieri, cazado sier Marco Minio et li savi sopraditi, che hessendo comparsi in Collegio li diti oratori non volendo il cargo di spender, però sia preso come fu fato a li oratori andono a Bologna, sia electo per il Collegio uno qual habbi cargo di la spexa, et sii ubligato far

(1) La carta 33\* è bianca.

le polize et mostrar conto nel suo ritorno a la Signoria, da esser poi manlato ai 3 Savii. *Item*, sia dà libertà a diti oratori, poter spender in servidori et altri fin ducati 200. *Item*, a li 4 staliari per uno li sia dà per vestirsi ducati 5 per uno, a li servidori et stafieri paga per 2 mexi, al secretario in don ducati 100, al cogidor ducati 30 per cadaun, per coverte, forzieri, etc., ducati 30 per uno, et possino portar cadauno arzenti per ducati 400 a risego di la Signoria nostra, et li sia dati ducati 1500. Fu presa. Ave: 141, 26 di no, 3 non sinceri, et io non la vulsi.

Fu posto, per li Savi diti, che atento queste mutation de fanti, vien in Italia facendo danno et mutinati, il Colegio habi libertà de proveder a le nostre tere et casteli di presidio, *videlicet* come li parerà, et custodia a le porte con gente d'armi a Treviso prima et Vizenza. 172, 1, 1.

Fu posto, per li Savi tuti, una letera al capitano zeneral da mar, li fo serito mandasse a disarmar le galie di Candia et altre, come foli serito col Senato a di 9 dil presente, ma poi havendo per soe inteso il prender di Coron per l'armata Cesarea volemo mandì *solum* le galie di Candia, le altre, si dita armata cesarea venisse in Ponente, mandì a disarmar come li fo serito, altrimenti non. *Item*, di 800 fauti è a Corfù, si l'armada dita se partisse, li debino licentiar dandoli qualche danaro per il venir, ma restando se li manda per la galia Sibinzana danari per darli una paga.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tuti, atento la galia Sibinzana venuta in Histria è mal conditionata, sia preso che la dita sia cambiata. Ave: 164, 6, 0.

*Di Verona, vene letere, di . . . .* con una letera li scrive di Mantoa el capitano zeneral nostro et par mandì una letera al suo orator de grandissima importantia, per cose de Stado, la qual non se ha hauta, che a tuto el Pregadi parse de novo, et è cosa che importa. *Item*, manda letere dil Contarini orator in Germania.

*Di Linz, di sier Mareo Antonio Contarini orator, di 18 Septembrio, vechie ma copiose de molti avisi, venute da Trento via . . . . .*

*Di Vicenza, fo letere di questa matina, con una letera dil podestà et capitano di Bassan.* Par li fanti mutinati erano zonti a Civald de Belun et voleano intrar in la tera.

Et questo aviso non fu ereto, perchè si ha avisi contrari, et si vene zoso a hore 2 de note pasade,

et la matina, per letere de Bassan, se intese dito aviso dato per un frate esser stà falsissimo.

*A di 17.* La matina. Gionse *letere dil podestà et capitano di Treviso, di heri, hore . . . .* Dil zonzer li a la porta il reverendissimo cardinal Medici, vien legato di Germania, con persone, volendo intrar in la città et poi venir a Venecia, *unde* havendo lui ordine de Proveditori sopra la Sanità di non lassar intrar alcun vengi di Germania, per causa de la peste, si mandò a excusar con sua signoria reverendissima, et lo fece alozar . . . . per tanto se or leni quanto habi a far.

Et in camera dil Serenissimo reduti parte dil Collegio, et mandati per li Proveditori sopra la Sanità, fo terminato a un tal personazo non li denegar el transito, et fo serito a Treviso lo lassi intrar et lo honori, et volendo venir in questa città, semo contenti vengi con 10 persone, et serito a Mestre lo honori, et ordinato prepararli l'habitation a Muran a San Donado in casa di domino maistro Antonio Valier piovan de li, dove vol alozar.

*Di Udene dil locotenente di . . . . .* esser zonti li cavalli dil signor Ferando Gonzaga da numero . . . . a Venzon ai quali è stà provisto dil viver e par vogliano aspetar li la Cesarea Maestà.

*Unde* fo serito per Collegio et mandate lettere di l'orator cesareo e dil conte Guido Rangon debbano levarsi e venir di longo.

*Di sier Marco Antonio Contarini orator fo lettere date a . . . . . a di 11,* il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator dil duca di Urbin capitano zeneral nostro dicendo ave eri sera le lettere di 14 dil duca di Mantoa et le mostrò, el qual vol venir a Padoa et in questa terra per parlar con la Signoria, alozerà . . . . .

Vene l'orator cesareo per saper di novo. Et fo expedite eri le lettere a Napoli zoè a Roma a l'orator le invii el vicerè a Napoli con la lettera di l'imperator per aver la trata di Puia, di biave, come Soa Maestà li comete.

Vene in Collegio sier Antonio Badoer di sier Giacomo vestito damaschin negro di . . . . per la morte di suo zerman sier Piero Trivixan stato podestà e capitano di Crema, per denaro, in lceo dil qual accetò sier Piero da chà da Pexaro et referite etc.

In questa matina in Quarantia Criminal fo expedita la femena dil fradello Bariser se impazava con lei et hauto fioli. Parlò in suo favor sier Alexandro

Basadona avvocato di presonieri, non li fo risposto, posto di proveder la prima volta ave 19 di si, 14 di no, 7 non sinceri; la seconda 21 di si, 15 di no, 4 non sinceri, et fo posto una parte sola che sabado proximo la sia messa sopra uno pallo in mezo le do colone con una mitria dipinta con diavoli in capo e stia fin nona, e poi bandita in perpetuo di Venetia e dil distreto con taia.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta et fu preso tuor ducati 500 a l'anno di la camera di Candia che si paga il bailo di Constantinopoli, per comprar salnitri, et pagar il bailo di la cassa dil Conseio di X.

Fu preso, a requisition de li avogadori di comun, tuor Zuan Domenego Franca-lanza per rasonato dil suo officio, qual habbi 3 per 100. Con questa condition che li contrabandi *de cetero* siano 8 iorni in l'oficio di l'avogaria avanti siano partiti et fato sententia che sia o no contrabandi la parte si possi apelar a la Quarantia.

*Di Treviso fo lettere dil podestà e capitano di 17.* Come havendo mandato certo presente al reverendissimo Medici qual era di fuori di Treviso alozà a le Casele non volse il presente dicendo scusaria il podestà perchè conveniva ubidir, dolendosi di la Signoria che lo tratava in questo modo, e andaria in loco dove saria beu visto, et partite per Noal per andar poi a Padoa *ut in literis*.

Et fo terminà *statim* expedir Andrea Rosso secretario dal prefato reverendissimo cardinal a Noal a seusar questi ordini era stà dati per causa dil morbo e non per Soa Signoria reverendissima, il che inteso la matina fo scritto a Treviso che lassasse intrar e venir in questa terra come pareva a Soa Signoria reverendissima, el qual montò in barca, et per cavali a nolo andò a Noal zonse li a hore 4 di notte a tempo Soa Signoria reverendissima voleva andar in leto, et fo adnesso molto alegramente, et li usò le parole scusando la cosa, e Soa Signoria disse andaria a veder Treviso poi a Venetia.

*Da Vicenza, di rectori, di 16.* Come hanno mandà in Marostega 1000 archibusieri, et è venuto qui il signor Camilo Orsini, vol far la description di homeni di questa terra pol portar arme, scritto a Verona mandì qui archibusieri di quel territorio et non farano più venir li archibusieri sono a Citadela.

*Di Verona fo lettere che'l capitano zeneral saria questa matina a Vienna poi verrà a Venexia.*

Da poi restò Conseio di X semplice con il Collegio e preseno Nicolò di le Carte fusse ben retenuto et chiamar suo zenero . . . . zoè il Collegio habbi libertà di retenir li chiamati.

*Di Civald di Bellun di sier Hironimo Contarini podestà e capitano, di 16.* Come li fanti sbandati par vogliano tuor la volta di la Chiusa et per comandamento cesareo quelli di li roy possi portar arme in pena di la vita et confiscation si armino e andar contra li ditti fanti e taiarli a pezzi perchè dove vano, robano, brusano, amazano et sforzano done.

*Item,* scrive si mandì polvere li a Civald per non ne esser.

*A dì 18.* Fo *San Luca*, la matina. Vene dal Serenissimo Andrea Rosso secretario stato questa notte a Noal dal reverendissimo cardinal Medici, et referi quanto havea operato, el qual era aquietato molto, et da matina torneria a Treviso per veder la terra, poi veniria in questa terra senza alcuna cerimonia, et lo alozamento fu preparato a Muran in caxa di monsignor Valier el qual non si trova in la terra, *etiam* fo fato prepararli a Muran in la caxa di . . . . et ordinato farli le spexe. Fo mandà sier Lodovico Falier el cavalier, sier Lorenzo di Prioli el cavalier, sier Andrea da Molina fo savio a Terra ferma qu. sier Marin et sier Christophal Cappello fo savio a Terra ferma, il qual lo trovono che si havia lavà la testa, et aspetadi veneno l'orator Cesareo e il conte Guido Rangon i quali poi sugato il capo introno dentro stetenò poco, poi introno li nostri mandati per la Signoria e lo trovono vestito in saio di pano negro, calzoni di raso negro, una capa di pano gotonato e una bareta in testa, et fatoli per il Falier le parole, seusando il podestà di Treviso ringratiò molto dicendo è raxon in questi tempi sospetti a vardarse, et essendo venuto si propinquo non haria fato di men di venir a veder questa città. È di anni 23, fo fiol natural di Zulian di Medici, ha intrada ducati . . . . milia.

Et da poi disnar andoe . . . . Per la signoria li fo preparato il disnar *honorifice* et con persone 25 tra i qual molti capitanei, homeni di guerra, et per il Collegio fo terminato darli . . . . .

Vene in Collegio l'orator cesareo per saper di novo.

Vene l'orator dil duca di Urbin dicendo il signor suo questa matina saria a Vicenza et vien di longo in questa terra, aloza . . . . .

. . . . .

*Di l' orator Contarini apresso la Cesarea Maestà fo lettere da . . . . .*

*Di Udene dil locotenente . . . . .*

Veneno li 4 oratori vano a l'imperator e voleano far la via di Treviso, fo terminato vadino a Portogruer dove sarano li cavalli, et electo per Collegio, per il suo aricordo a spender in questa legation, con salario de ducati . . . . . Francesco Zoncha et balotà darti per spexe ducati 1500.

Nota. Eri per Collegio fo scritto queste lettere tra la matina e poi disnar *videlicet*: a Verona come li fanti spagnoli vien in Italia con la Maestà Cesarea, li italiani mutinati per la via dil Friul, li fanti allemani passerano per il Veronese via.

A Treviso ehe zerea il dar le vituarie tegni il stilo tien il locotente di la Patria, et si manda la copia di la soa letera.

*Item*, per un'altra lettera fazi intrar li archibusieri in la terra, et perchè el vien el signor Fernando di Gonzaga con cavali 1400 li debbi mandar uno contra a dirli non consumi le vituarie preparate per la Cesarea Maestà, qual venendo non ne trovando sarà mal, però vengino a la sua via continuando il viaggio suo senza dimorar.

*Item*, per una altra lettera si manda le burchiele rechieste per far il ponte sopra la Piave.

A Udene havendo auto le sue lettere che a Venzon domino Vegerio Emiliano, di 15, dia zouzer don Ferante da Gonzaga con la cavalaria però li scrivi non debbi demorar in alcun loco, et si manda lettere di l' orator cesareo li scrive vadi di longo, e cussi scrive il conte Guido Rangon *etiam* la Signoria nostra scrisse al prefato non demori etc.

Fo scritto a sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, andò a far far ponti, come se li manda 20 burchiele, et vien Marchiò capo di marangoni et calafadi 24 et 20 homeni che vuogano, però le burchiele s' è poste sopra i cari a Pinzan.

A Vicenza zerea l' ordine dato come scriveno di 2000 guastadori per reparar quella città, et il colonnello di quelli archibusieri esser preparato per mardarli a Marostega, pertanto debbano sopraseder fin zonzi li il capitano zeneral nostro e non innovino alcuna cosa.

A Sazil come sarano conduti li da Portogruer orzi et se li dà ordine di quanto far debbi.

Et ozi a di 18 fo fato una patente al conte Guido Rangon ritorna contra l' imperador.

Fo scritto a Udene, Treviso, Vicenza, Conecian,

Bassan et Cologna per collegio ogni zorno dagino et apresentino per nome di la Signoria nostra alla Cesarea Maestà biava di cavalo stara 100 venitiani, pan stara 50, vin bote 10, ne le qual in la Patria sia do da Rosazo a Conecian una di Fileto over Coliburgo, a Cologna una di vernaza.

*Item*, si scrive a tutti li siano dati ogni zorno 35\* carnazi grossi et menuti, caponi, pernisse, colombini e altri polami per valuta de ducati 100 il tutto a conto di la Signoria nostra.

Fo scritto a Castelfranco et Citadella fazino preparation di farine per Bassan, et a Uderzo mandi robe *ut supra*.

Fo scritto a Cologna dagi aviso si l' ospedal di Baldaria ha alienà campi 20 aspetanti a ditto ospedal, et vedi l' administration di quello da anni 10 over 12 in qua.

Fo scritto a Mestre vadi contra il reverendissimo Medici vien da Noal et lo acompagni, e quelli di la compagnia soa che resterano de li li fazi dar ogni comodità, ma la lettera non andò in tempo, che l'era venuto.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Polo Donado; fato podestà e capitano a Ruigo sier Daniel Moro fo consier e altre 8 voxe, erano pochi più de 1000 a Conseio.

In questo zorno il cardinal di Medici con la sua capeta incognito con l'ambasador de Inghilterra fo imbarcà a veder Venexia, et la sera cenò, et li zonse alcuni di la soa compagnia sichè si dice ha boche 45 fin qui, e se li fa le spexe.

*Da Sazil di sier Jacomo Marzelo podestà et capitano, vene lettere* come li fanti italiani pasavano de li, vanno via senza far alcun danno et pagavano quello manzavano, et non fanno alcuna molestia.

*A di 19*, la matina. Fo lettere di Vicenza diversi homeni a pè e cavallo intrano ne la terra a parte a parte questi fanti passano senza fare alcun danno.

Vene in Collegio uno turco schiavo di l'emini di Castelnuovo venuto in questa terra con persone.... et portò a presentar al Serenissimo 3 eani levrieri, 3 tapedi turcheschi, 3 sele da cavalo, tre brene, uno leto di cuoio, et 3 borse di cuoio, et 15 peze di formaio in uno bazil, et presentato la lettera in turchesco et fato sentar apresso il Serenissimo, al qual li fecc bona ciera, alozato a l' hostaria di la Serpa, et se li dà per le spexe . . . . .

In questa matina fo exequita la parte presa in



Quarantia che quella femena incolpada haver usà con suo fratello fo incoronada e posta sopra uno soler et stete fin nona.

In Quarantia Criminal havendo sier Gabriel Venier, sier Zuan Contarini, sier Piero Ruxini avogadori extraordinarii fato retenir Zuan Antonio di Naxiera soprastante in forteza di todeschi, il qual *alias* aricordò alcune cose a beneficio di la Signoria, et fo messo una parte per suo aricordo et dattoli questo ufficio, et ha fato indireto contra la parte a gravissimo danno di la Signoria scosso da todeschi danari di dacia non posti in libro et altre cose *ut in oppositionibus*, et sier Piero Morexini introdusse il caso et messe fusse ben retenuto colegiato etc. Andò la parte: de sì 25, di no 8, 7 non sinceri.

Vene in Collegio l' orator dil duca di Ferrara, dicendo il signor duca sarà questa sera qui, vol andar contra l' imperator, et dimandò patente a Treviso et altrove et fo ordinate fargele in bona forma.

Da poi disnar fo Collegio di X con la Zonta. Et nota, il reverendissimo Medici con la sua capa incognito con uno penachio in testa con l' orator di Ingilterra *etiam* incognito et il patriarca domino Marco Grimani di Aquilegia con alcuni servitori andono per la terra vedando, et a Rialto, et la sera cenò pur a Muran. Il Valier è venuto di Romagna et li fa bona compagnia.

*Da Vicenza, di 18, hore 4.* Come intrano a 15, 20 et 30 al trato di fanti et Zuan Batista Gastaldo, la causa fo il conte di San Segundo ditto Zuan Batista Mutio Colonna e il conte Filippo Torriello haveno ordine far fanti 1500 per uno, ne feno 3000 per uno, non fo pagati li fanti cazò li capitanei e colonnelli e mutinorono.

Vene a hore 23 il signor duca di Ferrara con la sua barca grossa in forma de . . . . . vuoga a remi . . . . . et veliza benissimo, et do altre barche coverte con felze negro, alozoe qui in la sua caxa qual à conzata et speso asai dentro.

È da saper. Il cardinal Medici eri li fo posto a donar i livrieri tre sopraditi che l' emin mandò a la Signoria, e a chi lo portò li donò ducati cinque che fo soi.

*Da Udene dil locotenente, di 16.* Li fanti è disperati paserano al dispeto di vilani in la Chiusa e fanti 50 erano eri da Venzon, zonse un dise è slà mal intertenirli ha fato mal su quel de l'imperador, zonti a Pontieba sul nostro nulla feno. Ho scritto a la Chiusa i lassi passar questa sera la compagnia del signor Ferando di Gonzaga di cavali

1400 sarà li a Venzon, doman paserano il Taia-mento. Il capitano Zucaro ha dito l'imperador tien anderà per li monti, et per quelle valade verso Trento e da Gorizia e Cremons 10 milia paserano de li.

*Da Verona, di 17.* Come il duca è stato con lui capitano, scritto a li vicarii le zente stagino preparate, scritto al signor Camillo Orsini e conte Mercurio stiano in ordine. Avisa il fio dil duca di Ferrara di ordine del padre torna indriedo e il cardinal di Trento si aspetlava a Trento.

In questo Conseio di X, con la Zonta fono sopra 36 salnitri et li Cai messeno tuor 5 per 100 di tutte le angarie si meterà *de coetero* fin ducati da lire 3000 ubligati per comprar salnitri, e sopra queste parlò sier Lorenzo Bragadin cao di X, e sopra l'artellarie sier Nicolò Venier fo sora l'Arsenal, sier Lunardo Emo savio dil Conseio e *tandem* la parte fu presa.

Fu poi intrato sopra la parte che pende qual fo messa a di 26 septembrio di taiar una termination fata in Cypro per sier Giacomo Semitecolo syndico contra Bernardo Nicolosi, fo rasonato di sier Zuan Alvise Navaier che morì sinico li, e poi la morte operato di ordine dil rezimento et limitatoli la utilità et salario dia haver, qual è stato, et il synico non vol habbi potuto far, ha tolto soi danari e robe e voluto fazi pena. Hor messeno fusse taià ditta termination dil syndico *consecutis* et sia scritto in Cypro li sia restituïdo il suo. Balotà do volte non fu presa. Ave l'ultima 17 di la parte, . . . . . di no, et . . . . . non sinceri. La pende.

*Di sier Marco Antonio Contarini orator, fo lettere di 15 da . . . . .*

*Da Bassan di sier Zuan Memo podestà et capitano, di 18, hore 21.* Come uno suo non-tio partì eri di Trento, riportò il cardinal di Trento non era ancora zonto, ma ben si aspettava de li.

*Da Treviso, di 19.* Come eri sera zonse il duca de Urbin et domino Bahon di Naldo. Questa matina è stato a veder la terra, ha mandato il conte Lodovico da Tiene e domino Piero da Porto suo zentilhommo a reveder questi territorii, ha mandato fuora esso podestà li deputati per il territorio, ha lettere di 18 da Postioma, qual manda del dito conte Lodovico. Scrive haver trovato fanti mutinati e parlò con il capitano Jacomin Roso da Parma e uno eleto per loro suo colonnello, li ha ditto le zente vien drio sbandate con le insegne disarborate et con gran regula et ordine sichè non farano danni sul nostro.

*A dì 20, domenega.* Fo gran freddo. Fo *lettere da Vilaco di l' orator Contarini di 18*, dil suo zonzer li, et come la Cesarea Maestà et il fratello zonzevano a dì 19, stariano 2 zorni li et verano verso il Friul.

Vene in Collegio l' orator cesareo dicendo haver auto lettere dal duca di Alba ch'è un gran signor in Spagna che'l vuol veder questa città però si piaceva darli licentia che'l venisse. Il Serenissimo disse erano ben contenti la persona loro con pochi de soi venisse ma non tanti per venir di loco sospetto di peste.

Vene l' orator di Mantoa dicendo haver lettere dil suo signor dil zonzer a Treviso, et starà là fino passi l' imperador con le zente, poi venirà de qui.

Veneno sier Giacomo Soranzo, sier Carlo Morexini, sier Antonio di Prioli, procuratori in la materia di Alvixe Zantani, et balotono coi rasonati nel caso dil Zantani in loco di Francesco Gruato et Francesco de Rizado, non voleno esser, et rimaseno Ruberto di Ruberti et Andrea Fileto con salario ducati 5 al mexe a spexe dil dito Zantani iusta la parte di Quarantia.

Fo mandato per tutti 4 li oratori vanno a l' imperator. Il Serenissimo li disse andasseno via et l' imperator saria in Friul che non sariano partiti de qui, i qual tolseno licentia dicendo partiriano doman per Portogruer.

Vene in Collegio sier Thomà Mœcenigo el consier con mantello, che suo fiol Marco eri fu sepulto, ma poi disnar non vene a Conseio.

Fò terminà di 30 falconi mandati in questa terra per sier Mathio Barbarigo proveditor dil Zante tuorne 20 femine a ducati 10 l'una, et quelli mandar a donar a l' imperador per li oratori et li presenti è preparati per l' officio di le Raxon vechie, la qualità et quantità noterò qui avanti.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non vene il Serenissimo. Fu fato 9 voxe.

Fu posto per li Consieri risalyar la comessaria del sestier di San Polo a sier Marco Minio va orator a la Cesarea Maestà ad acompagnarlo per il Stado nostro fino el retorni. Fu presa. Ave 967, 114, 1.

Veneno a Conseio tre spagnoli sentadi apresso li Cai di X con sier Lodovico Falier el cavalier, i quali è venuti a veder Venexia alozati in casa di l' orator cesareo.

El nel venir zoso di Conseio a la scala era il cardinal di Medici vestito incognito con monsignor Valier e do altri che stava a veder venir zoso con-

seio. E la sera fo a dormir da una cortesana chiamata la Zaffetta, sfa . . . . .

*Di Treviso, di 20.* Come el duca di Alba, lo episcopo de Palenza et duca de Terna, a hore 20 fo a la porta, non fo lassato intrar, se firmò a le Casele poi andò a Noal et Venetia. Questa matina zonto a le Casele el duca di Cumbiai con alcuni zentilhomeni vene qui, vien a Venetia non si volse firmar, era in careta, et è zonto qui domino Antonio da Castello . . . . .

*Dil ditto.* Come è tornà li el conte Lodovico da Thiene, dice li fanti passano, pagano le vituarie, vanno a la sfilata, se laudano di la Signoria, passano 8, 10, 20 al trato. Dice zuoba l' imperador sarà a Vilaco, starà 3 zorni, poi venirà a Sazil, et il signor Ferando con cavali 2000 a Coneian.

*A dì 21.* La matina. Fo *lettere di Udene, di....* 36\*  
Di esser passato fin quel zorno boche 14 milia senza far danno alcuno et pagano quello manzano, et se provede di vituarie.

Erano in Collegio 3 Savi dil Conseio soli, per esser per partir hozi sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Daniel Renier et sier Lunardo Emo sono amalati, si che non se pol far Pregadi, et manco Conseio di X.

In questa note, oltre el tapedo fo robà in la camereta di Cai di X, come scrissi per avanti, et hesendo stà fighà uno altro tapedo, fo aperta la porta, rofa la seraura et robà el tapedo fighado et il banchal, si che si darà taglia et è cosa da farne provision et dar gran taia.

In le do Quarantie Criminal et Civil vechia, redate a requisition di sier Anzolo Gabriel, sier Alvixe Badoer et sier Hironimo da chà da Pexaro avogadori extraordinari, atento che nel Conseio di X fu preso che uno voleva manifestar a loro Avogadori chi ha inganà la Signoria, si che se ne recupererà ducati 20 milia et più, ma vol el quarto, et si loro fosseno in dolo sieno asolti et non patisano pena, *unde* fu preso che dando in nota in termine de zorni 10, questo habi el quarto, siehè la Signoria prima recuperi li ducati 15 milia *ut supra*, et cussi andono a manifestar la cosa. Questo, *videlicet* uno chiamato Giacomo di Schuti . . . et visto questo, essi Avogadori feno . . . se retenir uno Hironimo Longo fo dazier a la Messetaria, et volendo retenir uno Antonio Botazo fo dazier, quello se absentò et si seose in San Stefano. Hozi veramente sier Alvixe Badoer parloe et narò il caso, messe sia ben rete-

nuto Hironimo Longo et Botazo : fu preso. *Item*, retenir sier Michiel Foscarini fo dazier al dazio dil vin, qu. sier Zaearia et sier Marco Antonio Pizaman qu. sier Gabriel et XL Zivil nuovo fo dazier a le 3 per 100, et chiamar Antonio Botazo fo dazier. El de li do primi reteairli. Ave : 52, 10, 8, de do nobili 51, 8, 9. Questi se intendevano insieme et haveano scriti di non si far danno nel tuor li daei di la Signoria, et haveano inteligentia con li caratadori avauti tolesseno li daei, li qual daei ha vadagnato, et però li Avogadori vol saper la verità et castigar tuti, *tamen* la pena di quelli fà conventicoli in tuor daei. Presa 1502 nel Consilio di X con la Zonta, pagi ducati 500 et exilio *ut in parte*.

Da poi disnar, se reduse li Consieri a palazzo con li Cai di X, et fo grandissimo fredo et vento, et venuti li Savi, havendo el reverendissimo eardinal de Medici mandato a dir al Serenissimo voleva hozi venir a soa visitation et stetenò eussi aspetarlo fin hore 1 de note, el qual mandò a dir che per il tempo cativo non cra venuto, et veria doman da sera, ma vol sia do soli col Serenissimo.

*A dì 22.* La matina. Reduto el Collegio da basso in camera dil Serenissimo, fo *letere da Vilaco, di l'orator nostro, di 19, tenute fin 20.* Come l'imperador partiria a di . . . . . de li per el Friul etc.

*Di Mestre, di sier Zuan Marin podestà et capitano, di heri.* Di certo caso seguito sul mestrin, di la morte de uno colonello de questi fanti italiani da uno capitano cesareo verso Uriago in strada, et sopra questo fo chiamà li Cai di X in Collegio, et par se dicea, dito capitano dice haverlo morto de ordine de l'imperador.

Noto. Fo preparà la sala de suso, per dar audientia al eardinal, levà la carega è conza de raxo cremexin per meterlo de sora el Serenissimo, però il Collegio se reduseno da basso per hozi in camera di l'audientia.

Vene in Collegio sier Lunardo Emo savio dil Conseio, varito dil mal l'havia, si che è 4 savi dil Conseio.

Vene l'orator cesareo col eugnado dil eomendador Covos a far reverentia al Serenissimo, fu posto a sentar apresso il Serenissimo, et li fo usà per il Serenissimo grate parole.

Noto. Il cardinal heri da matina fo a veder lo Arsenal, insieme con l'orator d'Ingaltera, il patriarca de Aquileia et alcuni altri. Fo molto honorà et preparatoli bela colation.

*Di Treviso, di 20, hore 2, ricevute heri.* Ozi

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.*

zonse qui li forzieri dil duca di Ferrara, diman soa signoria sarà qui dove è cavali zerea 200. El duca di Alba dia zonzer doman con alcuni zentilhomeni hispani de qui, vien a Venetia.

Vene l'orator dil duca de Urbin a dir quello comandava la Signoria che 'l scrivesse al suo signor, et li fo dito la continentia di le letere, come quella matina partiria da Vilaeco per Pontieba et fino a Coneian vol far 7 alozamenti, et di Coneian andar per la più curta a Mantoa. Et fo scritto a li oratori nostri vanno a Soa Maestà, quali partirono questa matina avanti zorno per Portogruer con li presenti, et lo troverano a Spilimbergo, perelè Soa Maestà a di 28 vol esser a Coneian.

*Da Udine, dil locotenente, di 19, ricevute heri.* Heri matina et tuto heri passò per la Chiusa la cavalaria dil signor Ferando di Gonzaga et tanti altri hispani più di 4000 cavali, li signori vien a Venetia zoè il marchese di Cucugliero parente de lo imperator, il conte di Calatrava, el conte de Gifarios, el conte di San Stefano, el duca di Alba, l'archidiacono di Toledo, el signor Diego di Varagas, do fradesi dil duca di Silvia et molti altri signori, et finora è passati fanti et cavali da persone 15 in 16 milia, a tuti è stà assai ben provisto de vituarie.

*Personazi passati da Treviso di lo exercito di 37 la Cesarea Maestà, i quali vieneno a Venetia, come apar per letere dil podestà et capitano di Treviso, di 23 Octubrio 1532.*

*A dì 20 Octubrio.*

Il signor duca di Cambiai, con nobili 12 et servitori 20.

Il signor di la Soeha,  
Il signor di Conde,  
Il signor Daeo,  
Il signor de Valde,  
con servitori 4.

Il reverendo domino Petro de Vega, capitano di la Cesarea Maestà,  
Il signor Tomaso de Moro,  
con servitor uno.

*A dì 21 dito.*

Don Hironimo da Carena,  
Don Francesco Marsidam,

Don Claudio Maria, germano dil duca di Monferà,  
con servitori uno.

Il signor Diego de Varagas,  
con servitori 2.

Il signor Gabriel, secretario dil principe di Bisignano,  
Il signor Hironimo Plantotto de Peroni,  
Il signor Anzolo Calore,  
Il signor Di Zeron,  
con tre servitori per uno.

*A dì 22 dito.*

Il signor duca di Alba,  
Don Gratia di Vega,  
Il signor Zuanne di Vega,  
Don Piero de Mendoza,  
Don Diego de Mendoza,  
Don Raynaldo di Celega,  
Don Bostam di la Mendoza,  
Il signor Cabriel de Landa,  
et altri signori et zentilhomeni numero 14.

Don Sandro de Rofias,  
Il signor marchese de Pase,  
Don Zuanne Fernando,  
Don Piero Archoti,  
Don Riego de Rosas,  
con servitori 6.

Don Piero Sartinaso episcopo Pallentino,  
Don Piero de Rosis.

Il dottor Polo, predicator di la Cesarea Maestà,  
con servitori 6.

Il signor don Zuan Antonio Sarmeno,  
Il signor dottor Conca,  
Il signor marchese de Colchio Judo,  
con servitori 2.

Don Piero de Gusman,  
Don Alonso de Mendoza,  
Don Antonio de Rosas,  
con servitori 5.

Monsignor episcopo di Palenza,  
con servitori 6.

L' archidiacono di Toledo,

Don Diego di Toledo,  
Don Francesco di Crigna,  
Don Vilao di Mendoza,  
Don Lodovico de Castiglia,  
Don Loppe de Gusman,  
Don Gaspar Mandrieh,  
Don Telgio de Hu-namo,  
Don Zuan Lasso,  
Don Pietro de Mendoza,  
Dui monaehi.

Li quali tutti soprascritti sono ussiti de questa città con li soi cavali, si che non sono restati in queste hostarie *solum* cavalli quatro.

In questa matina, fo expedito in Quarantia Criminal el caso di quel Hironimo pitor, che fè quel homicidio de tre persone a San Canzian et ha confessà et ratificà el tuto. Lo menò sier Filippo Trun avogador, et questa matina parlò per lui sier Alexandro Basadona avvocato di presonieri, posto el prociéder, preso de tuto el Conseio. Andò tre parte: Fu presa quella di Avogadori, che sabado poi nona sia menà sopra un soler ligà a un palo per el Canal grandò eridando per un comandador la soa colpa, et a Santa Crose smontando sia tirà a coa de cavalo fino a San Canzian, dove li sia taià la testa si che 'l muora, et poi squartato in 4 quarti et posto su le foreche iusta el solito.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, per dar audientia, et cussi li Savii deteno audientia da per si sino hore . . . di note che vene il cardinal di Medici, *tamen* esso cardinal non volse fusse alcun col Serenissimo *solum* do, *unde* il Serenissimo disse non si poter far senza i Consieri, et che seria *solum* con li Consieri et li Cai di XL fo mandà fora li altri di Collegio, et fo fato preparar el raxo eremexin da basso in la camera de l' audientia, et cussi havendo soa signoria excellentissima hozi poi disnar visto le zoie de San Mareo con licentia et balote di Collegio mostrate per sier Zuan Pixani procurator, poi andò in barea per la tera, et a l' ora soprascrita vene con l' ambassador de Ingiltera che sempre li fa compagnia, donnino Marco Grimani patriarca de Aquileia et il protonotario de Gambara et monsignor Valier et li soi servitori. Soa signoria vestita de raso negro longo fodrà de zebellini et baretta di scarlato da cardinal in capo, è bel homo grande, grata ciera, con un poco de barbetta, el Serenissimo con gran torze, con li consieri 4, non

(1) La carta 37\* è bianca.

era . . . li vene contra, et fate le debite accoglientie andono a sentar, el qual cardinal parlò pian laudando molto questa città, oferendosi in ogni cosa per questa Signoria illustrissima, con altre parole ben composte et dite, et il Serenissimo li corispose, et ne l'andar via lo acompagnò fin a la porta di la scala.

In questo zorno, se partì de qui il duca de Ferrara, va a Mestre, dove è le soe cavalcature da zerca 200, dormirà a Treviso, poi va con bella compagnia et presenti contra la Maestà Cesarea.

*Di Padoa, di rectori, fo letere, di 21, ricevute hoxi.* Come è intrà in quella tera Alto Bello con fanti 150, fati alozar dal bastion di la Gatta fin a l'impossibile, ai qual darano ducati uno per uno, iusta le letere scritoli, il resto fino al numero de 300 che dieno intrar archibusieri de l'ordinanze, hanno posto ordine di darli alozamento, et scriveno de li passano fanti ma pochi al trato 15 et 25 i qual vanno a la volta de Chioza et parte verso Lombardia, li quali sono di fanti sbandati, i qual vanno senza far tumulto alcuno. Scriveno, de li se fanno bone guardie per custodia de la città, et per una altra letera scriveno haver afità li datii et tuti acresciuti.

*Di Verona, di sier Lunardo Justinian capitano, date a dì 20, ricevute hoxi.* Come el ponte ad Albarè sopra l'Adexe è stà fato su burchiele, et dil zonzer di sier Zuan Dolfin podestà, qual zonto li leverà la fatica havia.

*Di Castelfranco, di sier Francesco Barbaro podestà, di 19, ricevute a dì 22 dito.* Dil passar di fanti italiani sbandati *pacifice* et non fano alcuno danno.

*Da Treviso, di sier Giacomo Dolfin podestà et capitano, di 22, ricevute a dì dito.* In questa hora è zonto qui lo illustrissimo signor duca de Alba con tre personagi, homeni da conto, con persone zerca 10, li qual vol venir a Venetia, se visitarono, dice tien obbligo a la Signoria nostra, da mattina se partirà per de li, et manda uno suo avanti per trovarli alozamento. *Etiam* el reverendo episcopo de Palanza introe, ha con lui homeni da conto 6, et computà li servitori, in tuti numero 13, el qual *etiam* vol venir a Venetia.

Noto. Per li Proveditori sopra la Sanità fo mandà a star a Margera fermo Nicolò Pasqualini bon venitian citadin, con ordine non lassino levar alcuni per qui senza boletin per loro sotoscrito.

Fo scritto per Collegio a li oratori vanno a lo imperator, solliciti el suo camin per incontrar la

Cesarea Maestà a Venzon, il qual sollicita el suo venir in la Patria.

*A dì 23.* La mattina. Vene in Collegio l'orator dil duca de Urbin, dicendo il signor suo partito di Treviso era zonto qui, et arrivato a San Zorzi d'Alega vol alozar li alcuni zorni.

*Di Treviso, fo letere, dil podestà et capitano, di 23.* Con uua filza de signori spagnoli stati de li, et vieneno a Venetia, la copia di la qual lista sarà notada qui avanti; et per il Collegio fo ordinato fosseno lassati intrar, et fato li boletini sora la Sanità a tutti, parte di qual alozano ne la Calle de le Rasse in chù Dandolo, soto l'orator Cesareo, dove era la caxa di padoani; et vene el duca de Alba alozato in la caxa di . . . . .

*Di Udene, fo letere, dil locotenente, di 21 et . . . . .*

Veneno in Collegio li Proveditori sora la Sanità, dicendo che'l podestà et capitano a Treviso fa licentia a molti dil campo cesareo che possj venir in questa tera, il che venendo tanti *de facili* si amorberia la tera, *unde* fo scritto letere per la Signoria non fazi più patente ad alcuno, *etiam* il Serenissimo disse, non si faria por Collegio ad alcun che potesse venir, si non a qualche di grandi, che non si pol far con manco e con so boletin sotoscrito per loro.

In questa mattina, havendo quel Hironimo pittor dia esser sabado squartado, fato dir a li Avogadori se li vol perdonar la vita et confinarlo a morir in prexon, manifesterà cosa de grandissima importantia et de chi hanno fato pezo de lui, *unde* li Avogadori andono in Quarantia et notificano questo, et messeno si per tutto venere el notificherà questo, si che se habbi la verità, li sia donà in vita et debi morir in preson. Ave: . . . . . et cussi, da poi disuar, fo menà a l'Avogaria, et stete assai serado, questo vol manifestar do altri fo nel caso a far el delito a San Canzian. Quel serà scriverò poi.

È da saper. Si fa grandissime pratiche, per procurar in loco di sier Polo Capelo el cavalier qual stà mal, ma non è morto ancora, senza rispeto alcun, sier Marin Morexini censor amalato in caxa, che non se faria tal cose, sier Francesco Donado el cavalier con soi parenti a Rialto ha procure grandissime, et sier Nicolò Venier con li soi parenti, sier Vincenzo Capello, sier Daniel Renier insieme.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Feno vicecao, in loco de sier Lorenzo Bragadin è andato orator a la Cesarea Maestà, sier Valerio Valier stato altre fiade.

*Item*, preseno che li Consieri *de coetero* non possi a l'ultimo banco in Gran Conseio conzar il capello se non è quindese *ut in parte*, aziò non segua el disordiae seguilo l'ultimo Conseio.

*Item*, preseno, dar taia a chi ha robà do volte li tapedi et spaliera et rota la porta dil camerino di Cai di X, chi acuserà habbi di la cassa dil Conseio di X lire 3000 et possi cavar uno di bando di terre et lochi etc.

Et con la Zonta preseno, atento viene molti spagnoli in questa tera, contra il voler de Proveditori sora la Sanità, che 'l sia fato per uno mexe 15 altre barche soto el capitano de questo Conseio, et 25 fanti per uno a li 4 capitanei, aziò i vadino la note atorno per la tera.

39 *Item*, fono sopra el datio de l'imbotadura di Treviso, qual tolse Nicolò da le Carte et suo zenero . . . Darzenta venitian, abitava li a Treviso, per lire . . . et non have il modo de dar le piezarie, *unde* Gabriel di Cabrini si ha offerto tuorle per lire . . . et dar le piezarie, et posto la parte di dargele fo disputation.

In questa sera Lorenzo Strozi fiorentino, sta a San Polo in età Bernardo sopra Canal grando al soler di sotto, volendo far un bancheto fè invidar zerea 20 nostre done belle et balerine per far un festin, et preparato in una camera per il cardinal di Medici et poi in portego per il resto, zoè le done con li mariti, et done forestiere et mariti, et fiorentini, dove se ballò, ma il cardinal non vi andoe, la spexa fo fata indarno. *Tamen* il cardinal non vi vene, et come l'ave zenato, iusta el suo solito andò a dormir.

In questa matina, parti de quì il prothonotario di Gambara chierogo di camera dil Pontefice, ha intrada zerea dueati 8000, va contra l'imperador per exponerli alcune cose da parte dil cardinal preditto.

39\* *A dì 24.* La matina. Fo *lettere dil mar, dil capitano zeneral di 2, 5 et 6, dil Zante di 28 et 2, da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 8, dil proveditor Moro solo di 8, dil Canal proveditor di l'armada da San Nicolò de Civita di . . .* Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

*Di Roma, di l'orator nostro, di 19, et*

Fo scritto a li oratori vanno a l'imperador li summarii di lettere dil zeneral, da esser comunicati a Soa Maestà.

Fo scritto al duca di Ferrara, zerea li danni ha fato le soe zente sul nostro, una bona et savia lettera.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et vene sier Marco Zen, intrato zudexe di Procuratori, qual rimase di XV Savii a tansar, et intrò, poi è intrà zudexe *ut supra*, et atento la parte fu presa che li tansatori che nou è di Pregadi possano venir in Pregadi fin San Michiel senza meter balota, però hozi el dito per questo conto vole venir in Pregadi fin San Michiel senza meter balota, et sentato, venuto il Serenissimo con la Signoria, Anzolo Sanxon li disse non poteva star, et cussi si tolse via et andò fuori.

Da poi leto le lettere, per do secretari, da mar sier Nicolò di Gabrieli et da tera sier Hieronimo Alberto.

Fo posto, per li Consieri, una taia a Verona, chi acuserà quello o quelli amazono Nicolò Bertoni sopra la loza di sier Giacomo Corner in San Piero in Valle, territorio veronese, et ferite *etiam* Lodovico fator dil dito sier Giacomo, come apar per lettere di 24 septembrio, habbi lire 600, et se uno di compagni acuserà li altri, sia assolto di la pena, et sapendo li delinquenti, possi bandir di tere et lochi con taia vivi lire 600, et morti lire 400, et confiscar *etiam* i loro beni *ut in parte*. Ave: 107, 1, 8.

Fu posto, per li ditti, un'altra taia a Uderzo, di l'homicidio a fato Narlo chiamato Lioneto di la Villa di campo Bernardo, qual amazò Sebastian Bernardi oficial publico, habbi autorità de bandirlo di tere et lochi, con taia lire 800 vivi et 500 morti. Ave: 111, 2, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savi dil Conseio et Tera ferma, che sia dà libertà al Collegio, che per il tempo starà de quì el reverendissimo cardinal Medici nepote dil Pontefice di poter spender in spese fin dueati 20 al dì. Ave: 145, 7, 3.

Fu posto, per li diti, essendo venuti in questa terra el signor duca di Alva, lo episcopo di Palenza, et il duca di Tornai sia dà libertà a questi et altri personazi de la Cesarea Maestà li possi far presenti come parerà al Collegio per la summa fino dueati 300. Fu presa. Ave: . . .

Fu posto, per sier Sebastian Foscarini el dottor et sier Gasparo Contarini reformadori dil studio di Padoa, vacando il primo loco a la leclura di la teo-

rica de medecina, per esser partito domino Mateo da Corte, sia conduto a lezer domino Beneto Vitorio da Faenza, qual ha leto a Bologna, con salario di ducati 700 a l'anno per do anni, uno di fermo et l'altro di rispetto in voler di la Signoria nostra. Ave: 161, 8, 6.

Fu posto, per il Foscarini solo, condur a la letura latina domino Bernardin di Donati veronese, con ducati 200, et a la greca domino Lampridio con ducati 200, per do anni uno di fermo, l'altro di rispetto *ut supra*.

Et il Contarini messe, atento domino Lazaro Bonamico da Bassau, qual leze in latin et greco a Padoa, vol andar a lezer a Bologna, li sia intimato non vadi et lezi tutte do le letion con ducati 350 a l'anno per 1 anno *ut supra*. Et parlò il Foscarini per la sua opinion et ben, li rispose el Contarini. Ando le parte: . . . . non sinceri, . . . . di no, dil Foscarini . . . ., dil Contarini . . . ., et questa fu presa.

Fu posto, per li diti: ha leto il terzo loco di la extraordinaria di philosophia domino Hironimo Stefanolo padoan, li sia dà augumento fiorini 27, si che habi fiorini 47 a l'anno. *Item*, a domino Nicolò di Musso padoan, qual leze la cirugia, con fiorini 40, li sia azonto 10, si che l'habbi 50 a l'anno per do anni continui. Ave: 104, 5, 0.

Fu posto, per li diti, vacando la letura di l'ordinaria de raxon canonicha la matina, sia posto domino Sigismondo Brunello, qual hora leze al secondo loco l'ordinanza di dita lezion a la sera, et li sia conduto concorrente domino Zuan Batista Ferele vicentino, con il salario ha el dito. Et ave: 174, 5, 2.

Fu posto, per li diti, havendo fornito la conduta domino Mariano Sozino leze al secondo loco de raxon civil la sera con fiorini 800 a l'anno, li sia dà augumento de fiorini 200, si che l'habbi a l'anno fiorini 1000 per do anni *ut supra*. Ave: 129, 9, 3.

Fu posto, per li diti: fu posto l'anno passato per sustenir la letura ordinaria di theoria di medecina, in loco de domino Mateo da Corte, domino Francesco Frizimelega padoan, qual ha leto la extraordinaria al secondo loco de theorica, sia conduto con salario de ducati 200 per do anni. 149, 3, 2.

Noto. Questa matina, in Collegio, fo balotà et preso, in loco dil bregantin venuto con lettere dil zeneral, se armi una barca da Vigo con homeni 10 et se mandi in armada. Ave: 19, 0, 0.

40 *Di sier Marco Antonio Contarini orator, date a Chintifelt, a li 10 Octubrio, ricevute a*

*dì 17 dito.* Come da poi expedito le sue, il poi disnar vene a me uno commissario cesareo a dirmi dislogiase de qui, perchè la tera era tuta amorbata et era notà sopra la porta in lettere italiane piccole qual non le veneno: Qui è stato il morbo. Et fece un gran rebuffo al borgo maistro, per havermi dato tal alogiamento, et che mi provedesse de uno altro, dicendo se stava in quello non saria adnesso a la corte. Li risposi, havea voluto più presto star a la fortuna de prender la iandua che morir certo da fame, et cussi la note con le cavaleature et cariazzi fati cargar me partii, et arivai a una teza apresso el campo, *imo* in quello, et alozai quella note con li cavalli a l'aere, et mandai el mio secretario dal comandator maior per saper de novo. Disse la Cesarea Maestà haver patido assai per li desordini fati in camin per le fantarie italiane, qual hanno tratato el paese pezo che se fosseno stati turchi, et mandò per componerli li colonelli et capi, poi li mandò el marchese dil Guasto, al qual non volseno parlar, et li tirò archibusate. Li andò poi Soa Maestà con li principal volendoli dar per li piezi el Foher, mai volsero ascoltarlo; Soa Maestà poteva farli morir da fame o farli taiar a pezi a certe chiuse, ma è troppo benigna, non volse, i quali tretieno molte archibusate et diceano la Signoria li dà danari, al che esso secretario li rispose mentivano et soa signoria disse lo credo, poi disse se starà 6 in 8 zorni fin qui et Vilaco, per dar tempo se provedi a le vituarie in Friul. Disse haver hauto avisi che 'l Doria havea messo in tera a Coron, ma non li hanno per veri, non havendo lettere de esso Doria, et tolto licentia da lui, dito mio secretario vene qui a trovarmi. Questi fanti italiani hanno fato gran disordini in questa Styria ch'è molto bello et fruttifero paese, che Turchi non hariano fatto pezo. Hanno brusà 8 vilazi optimi over casteleti, sachegiano tuto, danno taia, si che tuto el paese è abbandonato. Tuti è fugiti a la montagna, questi al presente sono lige 10 luntan di qui, vanno verso el Friul, i fanti alemani vanno per la via de Salzpurch passerano da Yspruch, et poi per il Veronese, *etiam* loro fanno mal assai, questi ysperi bravano contra italiani per tal soc operation, con li qual ho cavaleato da sie giornate. Scrive voria lettere di la Signoria nostra, per poter negotiar.

*Dil dito, di 13, da Suderburg, ricevute a dì 18 Octubrio.* Come manda Pelegrin corier con queste lettere di 11 et 13, et son venuto qui per aldir messa, hessendo dominica. Scrive li coloquii hauti con alcuni principal de questa corte, come al

principio Cesare non credeva che 'l Turco venisse in Germania, ma fato certo dil suo venir li cresete l'animo a difendersi, poi a venir a la zornata con lui, et preparò un bellissimo exercito qual zà molti centenera di anni non è stato el simile in christiani, et rechiedendo Ferdinando parte di quello per andar in Hongaria, Soa Maestà non volse, dicendo voler queste forze operarle a beneficio de la christianità, per mostrar al mondo io non fugo el conflitto col Turco, dicendo di le differentie dil vayvoda col re suo fratello non me impazo. Hozi al tardo Soa Maestà sarà de qui, va ai soliti soi piaceri de caza per camino, et ha mandato a dir al capitano Doria, venga con l'armata a Zenoa si però qualche occasione non lo impedissa, et Soa Maestà spera haverla a Zenoa avanti la fin de novembrio o principio de decembrio, sopra la qual vol passar in Spagna. Li fanti italiani che mulinorono, monsignor de Granvillia mi ha dito è asetat; et che anderano per altra via che per questa, et che l'imperador ha dito è ereditor di loro di zorni 20 et loro dicono esser ereditori de zorni 30. Soa Maestà vol saper la verità; è stà conseiato a farli taiar a pezi, non ha voluto farlo, azìo non se dica Soa Maestà haverli conduti in Alemagna et poi fati morir, se ben i meritino mille morte. Quelli a Filehuch, loco lontan da Vilaco mia 14 italiane, hanno fato cose da non creder, amazà homeni 36, intrati in una chiesa over ospedal hanno robà, gitato el sacramento in tera et tuti li lochi non murati restano abandonati, tuti è fuziti a le montagne, el di se vedeno su li monti, la note vieneno zoso a le caxe, quanti trovauo li amaza senza alcuna remission et ne è stà morti assai et svalzà molte carette. Scrissi le zente vien con questa Maestà sarano più de 30 millia, et infiniti impedimenti, non se pol andar per le strade, da tante zente si da pè come da cavallo et molte carette, ma homeni di guera sono alemani 4500 pagati per 6 mila, yspani 6000 et più i qual fano da 3 zorni in quà disordine, li cavalli lizieri 1200 oltre la casa di la Cesarea Maestà. Heri vene nova a questa Maestà Turchi che corseno verso Linz fo serati dal conte Palatino, et bona parte se salvono in Hongaria quasi tuti è stà morti per camin, si che in Buda non son tornati 300, et cussì è seguito in altri luochi, si che la ritirata dil Signor turco fu vera qual era come fugato, et Strigonio di l'asedio fin hora si tien sia libero. Il principe de Sulmona et monsignor de Lasciam secondo somilier de questa Maestà ha mandato a dir voler venir a veder Venecia et li fazi un passaporto over salvoconduto. Li ho mandato a dir

40\*

non bisogna, *etiam* il reverendissimo Medici vol venir a Venecia, li ho dito sarà ben veduto.

*Dil dito, da Frisach, di 15, ricevute a di 18.* Come in camin have nostre lettere di 11, col Senato, digi a la Cesarea Maestà fosse ben veduto, et di la eletion de 4 primari oratori per accompagnar Soa Maestà per il nostro Stado, il che, zonto quì, comunicai a Soa Maestà, et lo vidi nel volto de haver gran piacer, et usò parole de ringratiar molto, dicendo fateli intender io comprendo ogni zorno più l'amor che la Signoria me porta, et di tal cosa non mi son per domenticar, et firmateli ch' io non ho altra intention nè altro è il desiderio mio salvo mantener in pace et union Italia, et non saran fati desordeni per le fantarie nel passar, et altre gente, et haver scritto di fanti italiani mutinati saria bon separarli et desunirli. Poi Soa Maestà dimandò de castelli et lochi de Friul come de lo alozar, li risposi esser tristi, et per mia 25 italiane bisogna portar con sè vituarie, per esser montagne fino a Gemona. Soa Maestà disse, sarete col comandator maior et monsignor de Granvile et ragionate dil camino, perchè cussì exeguirò. Soa Maestà va a San Vido poi Vilaco dove starà 2 giorni per aselar la corte, qual è tuta in fasso, et a li 25 over 26 sarà dentro la patria de Friul. Scrive siamo ussiti dil morbo, tuti è sani, et poi la morte dil secretario valdese tuta la soa caxa ha pratica con li altri, morse do servidori a l'arcivescovo de Bari, qual soa signoria se volse absentar, l'imperator non volse *imo* come lo vete lo abrazò facendo beffe de tal cosa al comandator maior, è morto el barbier qual l'havea la sera discalzato, et *tamen* pratica con tuti. Monsignor reverendissimo de Medici con il conte de San Segundo za zorni 3 fono retenuti in San Vido, stete do zorni in pregion, poi fo licentiat, et conte restò in preson imputandoli esser sta cauti de la sutevation de fanti per causa dil cardinal. Questa Maestà si ha mandato a excusar con soa signoria reverendissima, et che l'ordine fosse intertenuto per uno todesco, uno spagnol, uno fiandrese, si che mai dito cardinal have la maior paura in sua vita, et credo mai più tornerà in Alemagna, el qual è partito et vien in Italia, questo intervenne a Malzara.

*Da Milan, di l' orator, di 13, ricevute a di 17 dito.* Avanti heri questo illustrissimo signor ave lettere dal suo secretario in Franza, di 15, come el re Christianissimo saria poi 3 zorni a Pariseon, la corte, et se expediva monsignor el gran maistro per lo abocamento se dia far col re de Anglia. Don



Hercules fiol dil duca de Ferrara parti per Zenoa, par sia andato in Franza per cose particular de la soa dote; de la corte di Cesare za zorni 12 non c'è letere, nè di la dieta de svizari.

*Da Udene, dil locotenente, di 17, hore 12, ricevute a dì 18.* Come ha haute letere di Venzon, li fanti italiani passano a la Chiusa *pacifice* oltra lo Hospedaletto li è stà preparà vituaria a sufficientia, verano a Venzon, Hospedaletto, Gemona et San Daniel, hanno passà a Venzon da 300 de loro, laudano Dio de esser in loco de christiani, et li eridano: *Marco, Marco.*

*Dil dito, di 18, ricevute a dì 19.* Ha letere di Venzon et Gemona, tutti li fanti italiani passano come frati de San Francesco. Questa note è aviso a Venzon esser zonti molli signori et grandi de Spagna, i qual vieneno a Venetia, et è zonte la cavalaria dil duca de Ferrara et quella di don Ferante di Gonzaga vien drio de la Chiusa.

*Per letere di Batistin, di 17, hore 17.* Avissa el passar de li de lo episcopo de Palensa don Piero di la Cueva, el conte di Calatrava, el vescovo di Tornai, monsignor Savas, lo principe de Rosa secretario de l'imperador, il duca de Alva et altri signori primi de Spagna, i quali dicono voler venir a Venetia.

41 *Di l'orator Contarini di 18, da Vilaco, ricevute a dì 20 Octubrio.* Eri feci 35 mia italiani, pasato gran pericoli perchè da zorni 6 in qua in strada è sta morte molte persone è di la compagnia dil signor Ferante di Gonzaga, et si dubita l'orator di Mantoa con quatro compagni sia stà morto, do cavalieri spagnuoli molto ricchi uno di quali havea 6000 scudi de intrada et veniva alla corte in posta è stà morti et in strada si trova molti morti et di borgognoni è sta trovati in una caxa, sichè è uno spavento, si la note vien adosso niun scapola, li villani è disperati, si ariva a le terre le porte è serate si apre una sola e quella si serra, poi è tanti carri e cavalli asunati che non si pol arivar a li restelli, e si stà a intrar fin le tre e quattro hore di notte. Poi todeschi imbriagi a le porte ben vol haver patente dil re di romani perchè uno locho è dil re, l'altro di lo arziepiscopo di Salzpurch e Vilaco o dil vescovo di Pember, sichè tutto il paese è in preda.

Ne le hostarie si dà 14 et 15 carantani per bocha a la tavola e a li servitori 12 e non si ha la mità da manzar. Io ho boche 17, cavali 15, computà 4 è a la careta e uno al mulo che porta il letto e qualche vestimenti, perchè do muli mi è

morti s'chè son su gran spexa, ma l'aire è bellissimo come fusse mazo, e fra queste montagne la mità di cavali moreno e li homeni et li ragazzi perchè dormono a l'aere. Per le altre scrissi l'imperator parla molto pian e tien bon animo verso la Signoria, et quando vulsi audientia mi mandò a dir li perdonase si voleva trazer li stivali, et lezer una lettera di la imperatrice, et aspettasse un poco. In camino parlai con il comendador maior qual mi disse la retention dil cardinal Medici era sta fata senza ordine di Cesare, ma ben il conte di San Secondo, et che al cardinal erano venuti scudi 40 milia dal papa et l'imperador voleva li desse al Serenissimo re e lo mandò a pregar di questo, però fu fato arrestar.

Don Piero di Cueva è andato a Roma, e zerca lo abocamento col Papa questa Maestà voria più presto in Zenoa che in Piasenza, e saria più comodo al Papa e potria venir a Zenoa per mar con qualche cardinal in compagnia sua.

Li dimandai di fanti, disse doveano passar per Salzpurch ma passerano per di qua con l'artellarie fin 6 over 8 zorni, perchè questa Maestà ha fato gran spexe in artellarie, e vol mandarle in Spagna a guarda di quelli lochi maritimi, per mar, per la via di Fiandra su una nave, et ha mandato a dir a l'armada è in Spagna vengi a Zenoa, et con quella e quella dil Doria che sarà grossa armada passerà. Et disse poi Soa Signoria voleva venir a veder Venetia con 2 servitori, li dissi: è pochi a la condition di quella, rispose: è asà; e l'orator disse saria ben veduto da la Signoria.

Poi disse si starà qui a Vilaco per 2 zorni perchè si meta in ordine in Friul le vituarie, poi il primo alozamento sarà a la Prevesa ch'è lontan lige 4, poi a Pontieba lige 2 poi a Venzon over Gemona.

*Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator date a Blois a dì 21 Septembrio ricevute a li 19 Octubrio.* A dì 16 di questo la christianissima Maestà parti de Ambosa, stato qui d'intorno a caze, et eri tornò qui a Ambosa per veder la serenissima regina, la qual ritarda il partir per esser gravada.

Il re l'ha licentiaa fin al suo ritorno di Piccardia, la qual dia venir qui questa sera per star la note solamente, e diman anderà verso Paris. Li oratori et io andaremo per la via drita a Paris. Monsignor Langes è ritornato di Anglia per la conclusion di la pace con questa Maestà, et per le future viste; l'orator anglico era qui si parti, *etiam*

lui va a Chianligli per acompagnar monsignor il gran maestro a Cales, è farli honor essendo capitano di quella fortezza.

41\* *Da Milan, di l' orator, di 16, ricevute a di 20.* Io meto ogni studio con questo signor per haver li denari prestati etc. Mi ha ditto haver scritto al suo orator non si contentando la Signoria di le assignation, li propona darli in anni 2 1/2 over in do anni ogni anno la rata. Sono lettere dil segretario Rizo in svizari di 10 et 11 da Bada come tra loro svizari restano qualche division zerea la fede, e di la vicinità et amicitia con questo signor è stà rimessa a un' altra dieta la qual si farà a la fin del mexe. Sono avisi de li de Franza che a li 2 di questo il re Christianissimo era in Paris, et non si leva parola di guerra, ha mandato a dolersi a quelli Cantoni che non vogliono ereder a le sue promesse promettendo fu tutto il presente mexe over a Nadal li darà una parte del debito.

Qui a Milan è zonti molti fanti dil Maramao colonnello che andò in Germania, licentiatu da Cesare. Questo signor duca considera di andar contra l'imperador che vien in Italia.

*Da Concian di sier Zuan Malipiero da Milan podestà et capitano, di 19, ricevute a di 20.* Come continue passa de li fanti italiani vieneno di Germania, pagano vituarie, eri e luta note passarono sbandati et laudando e benedicendo il stato di la Signoria, et fano reverentia a San Marco depento, dove lo vedeno. Diman si aspetta de qui cavali 2000 dil signor Ferante Gonzaga, è stà provisto di vituarie.

*Di sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal, da Spilimbergo, alli 19, ricevute a di 21.* Come non è zonte le burchiele, da matina si parte per la Piave per far il ponte. Ozi è passà de qui il duca di Alva e le zente dil signor Ferando Gonzaga cavali 4000 alozati per queste ville, i qual hanno passà il Taiamento a Guazo per esser basso, il qual duca vien a Venetia.

*Da Udene, dil locotenente di 20, hore 13, ricevute a di 21.* Come è passà per quella Patria fin quel zorno 20 milia tra i cavali e fanti spagnoli e borgognoni, non voleno pagar le vituarie, ha mandato la lettera nostra a don Ferrante Gonzaga; la Signoria li scrive fazi presenti fin ducati 100 al zorno non dicendo di qual danaro dia spender, in camera non è danari poi vin da Roseco non è ancora fato, si trova haver ducati 300 di l'impresto do di quella Patria.

*Dil dito, di 21, hore 12, ricevute a di 23.*

Questa cavalleria che passa fa grandissime insolentie e *tamen* li è stà provisto di pan, vin e carne, ma pan e paia consumano 300 cavalli quello consumaria 500.

*Dil ditto, di 22, hore 13 ricevute ut supra.* Questi fanno grandissime insolentie, nimazano li ministri nostri fin su la vita, biava da cavalo fin eri è stà a sufficientia ma si non se manda non sarà più. Ha mandato 150 e più bovi, ha electi 4 di primarii cittadini a portar il presente et si provederà a tuto e si spenderà di ducati 300 l' ha. Il conte Guido Rangon mi ha mandato a dir mandì fin 800 guastadori verso la Chiusa a conzar le strade, cussi farò. Li quattro deputati sono . . . . .

*Di sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal da Narvesa di 21, ricevute a di 23 dito.* Come era zonto Marchiò con burchiele 15 et do à lasate a Montiron, scrive è stà molto negligente et lo manda indrio, qual merita castigo, diman da sera sarà fornito il ponte de qua etc.

*Da Portogruer di sier Mareo Minio, sier Hironimo da cha' da Pexaro, sier Lorenzo Bragadin, et sier Marco Foscarì vano oratori a la Cesarea Maestà, di 23 ricevute a di 24,* la matina. Non ha cavali da mandar una lettera a l' orator Contarini per avisarli il suo zonzor de li, pur hanno scritto è *solum* con 70 cavali et 12 muli, il resto dia venir, per questo non resterano e da matina monterano a cavalo. Et per un' altra lettera scriveno haver ricevuto nostri debbano proseguir il viazo, cussi faran et . . . . .

*Di sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal, di Narvesa, di 23, hore 2, ricevute a di 24.* Come mandò 8 burchiele verso il Taiamento per far il ponte e questo di la Piave è stà più longo e scrive su questa materia.

*Di Sazil di sier Jacomo Marzello podestà et capitano, di 22, hore 22, ricevute a di 24.* Come è zonti de qui 4 capitanei con cavali 1200 alozati per le ville, i qual fanno molti inconvenienti, non voleno pagar le biave ne le vituarie, et cara do di orzo è stà tolli per la compagnia dil duca di Ferrara capitano Giorgino da Saleto senza pagar nulla, li qual capitani di le compagnie sopraditte sono il capitano Giogin da Seletto, il marchese di Vegevene, Zorzi Capuzimano di Medici et il cavalier Chiuchiero corfuato. Scrive aver mandato domino Fantin Zen, capitano di le ordinanze di la Patria, per veder che non fazino questi danni etc.

Da Udene, dil locotenente, di 23, ricevute a di 24. Come ha auto do lettere di Zuan Dolfin rasonato nostro, una di le qual data in San Daniel, come vien a portar il presente a l'imperator qual ha con lui, et Soa Maestà vol far questi alozamenti : da Venzon o Gemona il primo, il secondo a San Daniel ch'è mia 13, potria esser a Spilimbergo ch'è mia 17, ha scritto fazi cussi a l'orator Contarini perchè si disordeneria tutto, ha mandato a Maran per aver passi et provederà a tuto.

42 *Molto magnifico et clarissimo messer Marino padre et mazor observandissimo, premissa comendatione salutem etc.*

Ritrovandomi qui in Sacil per expedir alcuni mei importanti negocii, et non possendo per hora iuxta nota mandarli ad execution, ho terminato intertenirmi qui sino sia expedito, nel qual tempo credo passerà la Maieslà Cesarea, dove vedendo ogni giorno cosse belle et degne de esservi scritte ho deliberato alla Vostra magnificentia come persona et de autorità et de virtù destinarli le presente et in dies darli noticia quello occorrerà per zornata. A di 16 de l'istante tutta la fantaria italiana, qual haveva mutinada sotto Viena arivò alla Chiusa passo fortissimo dove fo intertenuti per uno giorno, et poi rimasti d'acordo con el capitano della Chiusa che debesseno venir alla sfilata con le bandiere in li sachi senza tamburi, sono venuti alla sfilata senza bandiere et senza tamburi, senza strepito alcuno, et in giorni dui hanno passato tutta la patria de Friul come agneli mansueti, pagando volentieri il tutto, et tra loro non hanno menato excepto due femene, et cavali hanno menato da 3000 in cerca. Da Viena fino alla Chiusa hanno brusato, ruinato, sachizato ogni loco dove andavano perchè non li voleva dar vituaglia li, etiam perchè li volevano serar li passi, et quando haverono passato la Chiusa eridorono ad una voce « *Marco, Marco, Italia* » maledicendo lo imperator con parole iniuriose et altri; et da uno suo colonelo qual alozò apressò mi qui in Sacile volsi intender la cauxa de questo mutinar et tumulto, qual benchè per diverse vie vostra magnificentia haverà inteso sì in Pregadi come fuori pur non resterò scriverlo. Havendosi partito el campo turchesco, et non possendo el campo cesareo sì per le vituaglie come per li fredì seguirlo, li cesarei deliberano de venir in Italia, et lo imperatore voleva che de li fanti italiani 7000, che era il fiore restasse al re di romani per la impresa de Ungaria, et che

Fabritio Maramao fosse suo capo con altri capitani spagnoli removendo li capi italiani, qual li haveva conduti, et ch'el resto delle fantarie italiane venessero retroguarda de lo imperatore in Italia, et quello questi cesarei fevano la causa et principal fundamento era che volevano sminuir le forze a ditti italiani per non fidarsi troppo de loro et per esser persone potente et diavolose, et che ogni giorno erano alle man con spagnoli, et certo uno giorno saria intravenuto qualche gran scandalo. La seconda causa è stata che in mesi 4 non hanno habuto se non una paga, et dicono esser stà defraudati dalli soi capitani, qualli hanno habuto danari dallo imperatore, et non li hanno dato li debiti stipendii, et non volevano andar in Ungaria a morir de fame et da fredo. Et cussi el signor marchese dal Guasto volendo resolver et haver l'opinion de queste fantarie italiane, havendoli reduti tuti alli soi colonnelli, et passando lui per mezo loro colonnelli dimandava qual voleva restar in Ungaria, et quali volevano ritornar in Italia, dove per uno fante discalzo et ragazone fo scomezato a risponder « Italia, Italia, andar andar » et cussi in uno attimo et momento, come puol succeder nelle guerre et campi, et el desiderio de repatriar et li mali pagamenti, la carestia del viver, la dubitation de morir in Ungaria, et non poder più venir in Italia, la mala natura d'oltramontani alli italiani contraria fo precipuo et principal fundamento che tuti italiani con grandissimo strepito et tumulto scomezono a cridar « Italia, Italia andar, andar » et cussi in ordinanza se posero in camino, al despetto de lo imperatore et marchese dil Guasto et delli soi capi, a li qual più volte li archibusi li fece angoscia et paura : che tre delli soi colonnelli amazarono et constitueteno tre altri et novi capi sotto il governò de li qual venero avanti lo imperatore caminando in un giorno lege 6 che son miglia 60 et cussi sino alla Chiusa sono venuti in ordinanza, et perchè non trovarono vituaglie et volevano intertenirli brusaveno, amazavano, sachisavano, strupavano li passi et vergognavano le donne, ma soprattutto ad uno locho se adimanda la Trivixa per esser stati amazati alcuni capitani et gentilomeni che venivano avanti, hanno brusato et fatto quel più male hanno potuto, talchè dubito sia renovato l'odio e inimicitia antiqui de oltramontani con italiani.

A Vilach a stafeta per dirupi et vie insolite arivò inanti el capitano Ponte mistro del campo cesareo mandato in diligentia da Cesare per inter-

tenirli li a quel passo o con bone parole overo per forza, dove non possè far cossa alcuna ni con promission de darli danari et maneo per forza che scomenzorono a brusar el borgo dove havevano il passo et bruxorno il borgo, et per tre giorni continui sino all'arivar alla Chiusa hanno vivesto de rave, et arivali suso el Stado nostro vedendo le bone preparation de vituaglie, scomenzorno a eridar « *Marco, Marco, Italia, Italia* » dicendo che se i credesero ciaschedun de loro acquistar uno imperio non torneria in quelle parte, che li mancava et denari et vituaglie, et quando dimandavano pan overo la via tuttli rispondevano *nich frusten*.

A di 17 de l'istante a hore cinque de nocte el sopranominato capitano Ponte arivò qui, dove è stato fino questa matina, et ha acompagnato don Pietro de la Cueva fino a Conegliano, qual va imbasator al Summo Pontefice, et credo sia venuto de qui per intender li andamenti nostri, perchè el dito ha dimandato del duca di Urbino et quante gente sono in Treviso et Padoa, et è persona sagace et astuta et homo de grande inteletto et secretamente va ricreando el tutto.

43 Questa matina se ha partito ad incontrar la cavalaria qual si ha esser tuta passata de qui dal Taimento tra Spilimbergo et Saneta Ocha per trato de spatio de 12 miglia.

Questa matina el conte Guido Rangon è andato a incontrar lo imperator con cavali 150.

Hora che sono hore 22, sono arivali cavalli numero 2500 de l'antiguarda de l'imperador, cavalarie da far ogni fazion, ma la pezor canaglia che Dio creasse per far cosse che Turchi non le fariano in amazar porchi, vitelli, bater sti contadini, robar et far quello non è la mente de l'imperator.

Questi sono li capitani cesarei: capitano Beloto cavali 250 sono andati a lozar a Franzenigo et Galarine soto Brugnera lontan miglia 6 de qui vicini a la Piave miglia 9. *Item*, cavali 300 andati alozar a Cavelan et a la Vistorta lontan de qui miglia doi soto Sacile. Cavalier Zuearo con cavali 450 de sopra Sacil doi miglia a Vigonovo et Renzan. Capitano Corfato a San Zuanne cavali 200, lontan uno miglio, qual tuta cavalaria è ben ad ordine et pronti a far ogni facion, ma li cavali son uno poco magri per el longo viaggio.

Da Spilimberg fin qui è la cavalleria de lo imperator da cavalli numero 5000 et ruinano el paradiso et a le ville fano de molte insolentie et cosse che inimici nol fariano, colpa de li lor capi, talchè

credo ruinerano questa povera patria, a le vile non pagano cossa alcuna, a le tere pagano mal volentieri: altro per hora non se ha, ma iudicase lo imperator passerà fra termine de giorni 4 in 5, in questo mezo la cavalaria non se partirà da li alozamenti, ruinerano ogni cossa. Lo imperator per via bona passerà a questo modo et poi l'antiguarda cavali dil marchese de Ferara 300, de don Ferante et conte Claudio Palavisin 2000 et più, Battaglia cavali spagnoli, et capitano Zuearo et altri cavalli 3000, fanti spagnoli numero 7000 con la persona de lo imperatore. Re di guarda Slanzicich, drio lo imperator numero 5000, cavali borgognoni numero 2000 et Fabricio Maramao con fanti italiani 4000, talehè sarano da vintimilia et più persone che passarano. Non altro.

Basio la mano de Vostra Signoria et a quella me ricomando.

*Il giorno di 21 Octubrio 1532, in Sacil, a hore 24, scritta in pressa.*

Di Vostra Signoria  
JOHANNES BRAGADENUS

*Al molto magnifico missier Marin Sanudo fo dil clarissimo missier Lunardo come padre mazor osservandissimo. — In man de missier Stefano Barbarigo a la Bolla.*

43\*

*Di Roma, dil Venier orator, di 19, ricevute a di 21, la matina.* Heri riceveli lettere di 44 14, con la exposition dil conte Guido Rangon zerca la venuta de l'imperador in Friul, et per esser il Pontefice indisposto le comunicoe al magnifico Salviati, con li avisi dil capitano zeneral de la presa de Coron et di lo mulinamento fato di le genti italiane a Viena. Soa magnificentia ringratiò et disse de l'amor portava el Papa a la Signoria nostra et disse hav'a gote a uno piede et certa disposition de uno humor deseso a uno piede a basso et per risolverlo sta in leto, ma non ha alteration de febre et fra pochi giorni daria audientia. Son stato col reverendissimo Osma et comunicatoli et ringratiò molto et li piace de la grandissima confidentia se ha a Cesare, dicendo Soa Maestà vol passar in Spagna presto per remover suspicion al re Christianissimo et al re de Ingiltera, non è per far motion in Italia, quanto a lo abocamento col Papa che farà Soa Mae-

stà vorà pregar el Papa compiaci la Signoria de la nomination de vescoadi. Son stato col magnifico Borgo, disse haver letere di 5 dil re di Romani che insta el Papa a darli danari, e Soa Santità li ha risposto non è per manearli, poi disse el Papa voria abocharse a Piasenza et non a Zenoa, et che li era sta dito saria bon Soa Maestà venisse a Roma, poi passar a Napoli et de li imbarcar per Spagna pasado sia questa invernata, aziò non li oora quello intravene al re Filippo suo padre quando de Fian-dra volse passar in Spagna et andò in Anglia, et disse el Papa conveniva andar in letica partendose de qui; et za 4 zorni è sta scritto a Cesare de questo et al reverendissimo Medici, et fra 5 zorni se aspeta la risposta. Il reverendissimo Farnese et altri lauda el veair a Roma. Don Piero de la Cueva non è ancora zonto. Scrive haver ricevute nostre letere zerca il reverendo arziepiscopo di Monovasia et per il perdon dil monasterio de Ognisanti vederà di exequirle. Et per una altra di 19 scrive haver ricevuto letere di 16.

*Di l' orator Contarini, di 19 et 20 da Vilaco, ricevute a di 22 dito.* Come ha ricevute per Zuan Gamba letere di 15 et poi dal comandador maior li fo mandate di 13, zerca la provision fata nel Friul per el passar de questa Maestà con li avisi de la presa de Coron, et li vilani aperse el mazo credendo fusse oro. Prima risponde da colui, dise quelle parole, non ha potuto haver altro, molti se fa saper che non sanno, *unum est* questa Maestà è aliena di guera, vol lassar Italia pacifica et quieta, vien potente perchè non se fida de soldati, et Soa Maestà è ben satisfata de questo Stado et di le sue operation. Poi parlò di vituarie et di Coron al comandador maior, et messè ordine con soa signoria l'arzivescovo de Bari, comandador maiordomo don Lopes de Soria maistro dil campo et io fossemo insieme per parlar dil camin, perchè Soa Maestà vol andar per la più dreta a Mantoa, la letera a don Ferante vadi de longo, si farà li alozamenti a la Trevesa, Ponteaba, Venzon, San Daniel, Spilimbergo, Sazil et Concian, questi se farà in 7 zornate. Questa sera ha cenato con mi do zentilhomeni italiani, dicendo esser venuti per cavarsi la fame, me hanno dito li fanti sono 10 in 12 lege lontan di qui da 4 in 5000 italiani, capi Fabricio Maramao, conte Filipo Tornielo, Zuan Batista Gastaldo et Mutio Colonna, i qual non sono mutinati, et Fabrizio ha mal de rene et orinava sangue, le qual fantarie se levò et andono a la volta de Graz per venir per Lubiana a Gorizia poi in Friul, ben pagati da Cesare.

*Dil dito, di 22, da la Trevesa, ricevute a di 24, in Pregadi.* Come havia ricevuto nostre di 20, zerca el venir de oratori. Hozi l'imperador è zonto qui, diman partirà per Ponteaba, zuoba a Venzon et venire a di . . . . a San Daniel. Et parlando de questo, l'imperador era a la finestra et disse doman saremo a Ponteaba, però li oratori non vengi inanzi de Venzon dove se troverà refrescamenti, et disse el comandador non haver hauto el tempo de spazar le letere al Doria che 'l vegni, per la via dil suo orator a Venetia al qual scrive questa Maestà si 'l pol mantener Coron qual Turchi l'hanno fortificato.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 28 Septembrio, ricevute a di 24 de Octubrio, manda questa deposition, et tien messi fuora per saper l' exito de l' armata dil Doria.* A di 28 setembrio, sabato, al Zante, Nicolò Fain capo de cavalaroti, in questa insula mandato per il clarissimo proveditor nostro con una barca a Coron per intender il successo di le cose cesaree, questa matina ritornato referisse zuoba preterita damatina 28 di l' instante esser zonto a Coron, el qual sabado avanti 21 ditto si rese a cesarei salvo l' aver et le persone per la interposition de dui turchi, che è sta pagadi, che veneron a dimandar pati al signor principe preditto. Prima però da- 44\*  
toli una grande et general bataglia et al mercore andarono fora i turchi con el suo haver, nel qual zorno el dito signor principe aldite messa in Coron in la chiesa di Santa Maria et la zuoba sua Signoria andete con le galie a Castelfranco a far aqua et el simel feceno le barche di le nave, poi ritornato quel zorno a Coron fono tochati li tamburi, et tutte le fantarie cesaree montarono su le nave et su le galie, et fu a l' *Ave Maria* esse zorno di zuoba da sera per la galia dil principe trata una artellaria per la levata sua dicevasi pubblicamente che voleano vegnir a l' impresa di Modon, et viste parte di esse galie che venerono alla punta di la Sabionera di Coron per vegnir verso Modon. Referisse *etiam* che'l zorno di sabado erano venuti zerca cavalli 100 per soccorso di Coron con el Parafiamburaro di la Morea, et con el fratello de Zatal chadi et el schiavo di la Porta nominato Mustafà bei, et erano intrati in la porta dil borgo a Santa Veneranda, et fono per spagnoli et quelli di la terra serate le strade con arbore che a questo fine tagliarono, e al ritorno de ditti tureli fono amazadi quasi tutti con essi capi. Dice *etiam* haver inteso nel combater di Coron esser

sta amaza li da zerea cento de cesarei, tra li quali sono sta amazadi do over tre homeni da capo et un signor Theodoro Bischienti albanese et de tureli altratanti; dice *etiam* heri sera a Choracha da nostri haver inteso come el signor Zetal chadi zuoba de sera passò per quel loco et andava verso Patras. Interrogato con che numero di cavalli era, disse non saper. Dice *etiam* che cesarei han sachizzato tutte le case che hanno ritrovato nel borgo di Coron dove habitavano christiani, et *maxime* quelle di principali. Dice *etiam* che tutti quelli del Brazo de Maina sono con barche armate venuti dal signor principe dimandando che Sua Signoria li desse un capo, et che ogni zorno azonzava un numero infinito de christiani di la Morea et di quelle bande, et de più che hanno messo per guardia de Coron mille fanti spagnoli.

*Dil ditto, di 2, manda queste deposition.* Marti primo de octubrio 1532 Veruzo Milisino servitor di mesier Piero da Ponte hozi zonto qui al Zante, partite di Patras domenega da sera, referisse a posta esser sta mandato dal magnifico messier Alvise Zane, mesier Mareo Cucolino consolo et sier Piero da Ponte, i quali sabato 28 dil preterito forno retenuti in castello de ordine di Vaizi Cezi Paracati et di Lagadi Patras per causa dil prender di Coron, allegando vui sete franchi et tuti traditori et ribelli et li menavano de tagliarli la testa se christiani prendevano Modon, interrogato se i ge haveano tolte le robe rispose di non, fin al suo partir.

*Eodem die* Franco Valavari, Jani Lutracchi et Nicoli Masi zacentini marinieri con Teodosio Draco patron di schierazo qui dil Zante quali erano andati in Golfo per cargar formenti, hozi di note ritornati dicono sabato preterito 28 setembrio con il navilio esser a Lapanlo zonti, et la domenica da matina andorono sul suo navilio el zaus di Janizari un' homo del emin che scriveva et altri tre tureli, et del navilio ge tolseno schiopeti polvere et altre arme che havevano, et scrissono ogni cosa et ge deteno licentia de andar dentro al Golfo a cargar.

Da poi quel zorno instesso vene ulachi che portò nova dil prender di Coron, et subito sul suo schierazo andorono più de 60 tureli et tolseno tutte le vele, timon, robe, danari et ogni cosa che era in navilio, et ditti tureli corseno driedo di essi marinari, ma non li poteno prender salvo Marco Eio di Theodosio, et la sera esso Teodosio per causa di ulachi venuti con la nova del prender di cose, interrogati si feceno nota de tal ultime

robe tolte, disseno non saper; interrogati se ne erano altri navili venetiani, risposeno che ne era il navilio di Zuan de l'Oio et tre marciliane che 45 cargavano vini, ai quali quel zorno medemo tolseno le artelarie, vele et altro, ma se reteueseno li homeni e quali loro non sanno.

*Di sier Vicenzo Capelo capitano zeneral da mar date in porto di la Zefalonia a dì 2 Octobrio, ricevute a dì 24 ditto.* Come havia auto lettere dil Zante con avisi etc. E poi per le do galie di la guarda fo scoperta e dato lengua a una nave di Otranto patron Alfonso di Aibori con fanti 400, i quali vanno al capitanio Doria, et hanno dito si havesseno pasazi in Puia se imbareheriano di altri *etiam* senza soldo. Et scrive dil Zante, *etiam* è andati bon numero di homeni a la dita armata non obstante provision e proclame fate far per quel proveditor. Scrive di queste nostre galie armate a Venetia et di le candiote soño fugiti di homeni. Scrive zerea biscoti et a uno scrivani di sier Juslo Gradenigo sopracomito zovene falo per Quarantia li è mancà di tuor lire 9112 di biscoti, et non sa il modo, l'ha fato retenir etc.

*Dil ditto, di 5, ricevute* ut supra. Avanti eri zonse qui la galia bona di Candia, vien di Venetia, e mi portò lettere di 12, 13 et 24 dil pasato. Ringratia di le nove di Alemagna, et ha visto la lettera si scrive a Constantinopoli per recuperation di la galia Zena. Quanto al processo di Caligaro Quartano scrive non ha il modo di farlo perchè non starà fermo a Corfù; et quanto a exequir la parte presa in Quarantia contra . . . e li altri, occorrendo l'ocasion farà. Mandai il proveditor Pasqualigo con 8 galie verso Cao Malio, come scrissi. Et per la galia Curzolona venuta dil Zante con avisi dil Seguri ho inteso li azenti dil Signor turco senza comandamento di la Porta aver fato retenir mercadanti nostri e navili con robe etc. Scrive aver avertido prima al Zante zerea il mandar a comprar formenti in lochi de tureli per far biscoti, stesseno oculati alli danari, et ha mandà a tuor al Zante uno grippo con ducati 2000, et l'ha mandalo a Corfù con ordine mandino per formenti in Puia o Calabria e auti fazino far biscoti. Ha fato de qui taiar legne assai et si manderà al Zante che patiscono per cuoser li biscoti.

*Dil Zante, di Giacomo Saguri, di 2, al capitano zeneral.* Avisa aver auto nova come in Patras erano stà retenuti domino Alvise Zane, Marco Cucolino nostro consolo de li et Piero da Ponte mercadante, et quelli erano stà posti in ca-

stello per causa dil perder di Coron, dicendo venetiani sono rebelli etc. *unde* ho scritto al signor Zentil chadi e cussi ha fatto il proveditor in bona forma et spera sarano relasati, la qual nova me la portò uno servitor di dito Pietro da Ponte. In questa hora tarda zonzeno qui 3 marinieri dil schiarazo patron Teodosio Draco dil Zante, nolizato per mi per mandar a cargar formenti in golfo di Patras, et scrive il sumario di la sua relatione, lo qual sarano qui soto. Ho scritto al Zetal chadi, qual si ritrova verso Modon con cavali 300, et a Patras a Veluzi coza, qual è a Parachidi e al chadi e a l'agà di Lepanto e a l'emin, et ho fatto scriver a 28 turche schiave ho in caxa recuperate a Malta, le qual hanno comemorato li benefici ricevuti di la nation nostra, et si tien turchi laserano cargar formenti li navilii di San Marco andono a cargar formenti sono a le Scalosie, li havemo mandato a dir che intendendo a Lepanto fusse stà retentuti navilii nostri dovessero la note sbocar de li castelli secondo hanno fatto do altre fiate, che sono iusiti senza pericolo. In questa hora sono sta viste 8 nave verso l'isola de Strivali, le qual vieneno alla volta de Elehieri loco sopra questa ixola. De qui sono partiti assà homeni di questa insula e audati verso Modon non è possiaile obviarli, si parteno ascosamente e sono mancate assà barche de qui non obstante diverse provision et proclame fate per questo magnifico proveditor.

45\*

*A dì 2 Octubrio hore 2 di note al Zante.* Beneto Corso patron dil bregantin dil principe Andrea Doria venuto ora qui al Zante manca di l'armata Cesarea za zorni 4 dice: che a Coron è tutta l'armata salvo galie 13 sono sta mandate in l'Arzipielago zoè tre se partiteno venire a dì 27 del preterito con Antonio Doria capitano di esso et la domenica 29 se partite galie 10 con Antonio Doria per andar a veder et intender di l'armata turchesca; dice *etiam* che combatendosi Coron le galie tirando verso la terra detero ne l'arbore del galion dil capitano Christoforin Doria e lo rompeteno, qual lo conzano, il qual conzo dise andarano con tutta l'armata sotto il Zonchio a prenderlo per haver porto per poter alozar la sua armata et là aspetar che ritornino esse 13 galie et poi per terra mandar le fantarie et per mar le nave et galie et andar a prender Modon. Dice *etiam* che'l ditto principe ogni mattina va in terra et fa fortificar Coron, dove l'era debile, et ha messo dentro 4 canoni di bronzo de 50 lire l'uno et ne dieno meter altri do, et che lui Beneto è stà man-

dato per il principe in queste aque, et vadi fin a Corphù per intender qualcosa di l'armata di Portogalo per haver sua Signoria avisi dil zonzar di quella a Mesina.

*Dil ditto Saguri dal Zante, di 3, al capitano zeneral, a hore 3 di note.* In questa hora è zonto qui una fregata dil principe Andrea Doria, vien da Coron, dice domenega a dì 19 dil passato dito Doria era a Coron e stava li per fortificar la terra e fortificar e inalborar il galion di Cristoforin Doria che fu rotto per l'artellaria tratta da Coron, e che'l non era per metter campo sotto Modon per niente, et esser intrati in Modon turchi 1500, et ogni dì intravano altre zente, et che dito principe Doria havia mandato a la volta di Lorens galie 13 per prender uno vilazo grosso, et schiarazi cargi di formenti per Coron, et che l'era esso principe per venir al Zonchio e prender ditto castello, et ha mandato galie 5, tegno andarà scorizzando questi castelli di la Morea. Ozi è zonto do uavete da . . . . . manca da li castelli a dì 16 dil passato: la nave patron Zuan Fachin con do altre nave voltizava sotto Strivali, et quelli vien da Constantinopoli è sopra le ditte navi sono alcuni mercadanti tra li qual è domino Marco Antonio Sanudo, e dicono che'l forzo de li mercadanti venetiani si havea partito per Venexia, et hanno auto littere dil campo dil Signor che è stà taià a pezi da 50 millia persone con el bilarbei di l'Anatolia, ma questa nova non sa di certo. Dice che a dì 26 passando non era intrà nel Streto l'armata turchesca, et ha visto a Tenedo galie 14 turchesche, che se diceva che'l capitano con tutto il resto di l'armata turchesca, si atrovava ne le aque de Syo.

*A dì 3 Octubrio, Zuoba.* Antonio Rodioto abitador qui al Zante venuto da Constantinopoli con uno navilio dil Galata, se partiteno alli 22 de avosto et da li castelli se partiteno zuoba 26 dil preterito e sono venuti di longo a camin francese, et non hanno tocato in loco alcuno se non qui:

Dice a li castelli haver inteso che'l flamburaro di l'Anatalia era stato taiato a pezi con tutte le sue gente, et ragionavano che'l gran Signor ritornava indriedo et l'armata *similiter*, la qual non hanno visto in loco alcuno, et inteseno che ne erano galie turchesche a Syo. Dice che su la nave de Mustachin sono molti mercadanti venetiani che si hanno partito da Constantinopoli. Zorzi Trivixan habitator a castello da Venexia nohier di la nave patron Micali di Michoni in questo porto zonta, vien da Constantinopoli, referisse zuoba fo a dì . . . . partite

da li castelli dil stretto di Constantinopoli, et haver inteso da turchi et ianizari di essa armata turesca come al Tenedo erano galie 14 di le sue, et de tutto il resto di l'armata non sapevano altro perchè sopra Malvasia li haveva dato uno temporal che li haveva fati separar et andar in qua et in là, et non sapeva dove la fusse, le qual 14 galie non era per intrar dentro ai castelli finchè non intendevano quello era seguito dil resto di ditta armata, et rasonavano haver auto comandamento dal Signor turco di andar a disarinar la sua armata, de più che'l se diceva il bassà di la Natolia in Alemagna esser sta con tutte le sue gente taiato a pezi.

46 Jani Laguni da Cerigo compagno con il navilio patron Draculi Sforchidio referisse sabado preterito 28 setembrio essersi da Cerigo partito et a Cao Matapan haver ritrovato 8 galie cesaree, qual se diseva che andavano verso Napoli. Dice *etiam* haver visto marti primo de l'istante al Zonchio cinque galie cesaree e haver inteso da homeni di la Cania come l'armata turesca non era ancor imbocata il Streto, ma che l'era ancora a Tenedo. Dice *etiam* che le galie 8 venetiane sono andate a Napoli et non hanno tocato Cerigo, et che marti preterito, essendo a Sapientia, parlarono con li homeni de una fusta cesarea quali ge dissero che erano per vegnir a tuor il Zonchio e da poi preso il Zonchio andar prender Modon.

*Dil dito capitano zeneral date a la Zefalonia, a dì 6, hore 4 di note, ricevute a dì 21 Octubrio.* Non essendo partida la galia Sagreda con le lettere per Liesna. Per una galia di la guarda fo scoperto uno galion di l'armata cesarea qual con do altri ritornava a Messina, et conduceano molti ragazzi di le compagnie rimandati indriedo per inutili per haver fato le risegne a dite compagnie, et menato de qui il so scrivano referisse: che 10 galie di l'armata zoè 5 dil Doria, do di Sicilia et 3 del Papa capitano Antonio Doria, soto dil qual tute erano, sono andate ne l'Arzipielago e forsi verso Salonichi per danizar et saclizar et per saper di l'armata turesca, la qual se intende per fortuna haversi separata. Referisse *etiam* esser stà posto in Coron a la guarda fanti 1300 spagnuoli capitano don Hieronimo Spagnol homo pratico et fornita la terra di ogni sorte munition et artellarie e vituarie per uno anno, e tutti li judei erano in Coron sono restati pregioni et posti alla cadena, da cinquanta, li christiani tutti salvi, qual si trovano fuori di la terra, pur qualche uno ha auto qualehe danno di l'armata. Dice le nave esser venute a

Sapientia e marti over mereore passato il principe Andrea Doria dovea venir *etiam* lui li per andar a l'impresa dil Zonchio, qual pensano haver per esser *solum* 200 homeni dentro, et per esser intrato in Modon molti turchi; dice che *immediate* presa la terra di Coron esser stà spazà una fregata con lettere a l'imperador et aspetar ordine et nova provision da quello et che rionzavano et fortificavano essa terra di Coron, et si pol pensar la siano per mantener gaiardamente.

*Di sier Hieronimo da Canal proveditor di l'armata, data a San Nicolò di Civita a dì 3 Octobrio, ricevute a dì 21.* Come è passato de qui questa sera uno bregantin dil principe Andrea Doria, dice acampati a Modon si levono et andono a Coron a dì 21 dil passato et preseno l'ixola, li turchi si tirono in la terra e zonto il soccorso fu lassato passar, poi taiorono arbori per impedirli il ritorno, che erano turchi 500, i qual taiorono a pezi, et con le teste sopra le lanze andono ad asaltar la terra, la qual visto questo si reseno con questi conduceesseno li turchi fin a Misestro, et alli 25 introno in la terra il fe a compagnar li turchi, verso il Misestro, et forono maltrattati e molti da 46\* li albanesi forono morti, qualli erano a la strada, et dice che li cesarei atendeno a fortificar la terra, et pensa di tuor la impresa dil Zonchio.

*Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 8, ricevute a dì 24 Octobrio.* Scrivono non haver danari di pagar quelli fanti i quali fuzeno et passano in Turchia, non havendo il modo dil viver, dimandano le tavole per tante soe richieste.

*Di sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 8.* Scrive zereca la fabrica di quelle terre importantissima, et non havendo danari da farla è mal tenerlo de li con spexa. Manda in questa terra Agustin inzegner con il modelo etc.

*Da Palermo di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 4 Setembrio, ricevute a dì 17 Octobrio.* Scrive le galie di Fiandra parti per Mesina a li 26 dil passato, et alli 29 zonse, et hauto la pratica l'armata cesarea parti da Mesina a dì 26 e di Calabria, zoè galie sotil 39, nave et galioni 40 sopra la qual è fanti 7000 ben munita et carga di vituarie e de ogni presidio. Fo incontrà da una nave veniva da Venetia a Cao di le Colone, s'è dito l'armata turesca esser andata a Constantinopoli, il galion del Doria mandò a fondi certe galie de turchi. In Catania frumento tari 25 in zereca, Termini 26 1/2, Zerzenta 23 1/2, la trata è chiusa e la nova



imposta de tari 18 per salma, e la licentia data per Zenoa e Roma, la pagano. A le parte di Cathalogna 22 intra fuste et galeote di Barbarosa ussite dal Zer e fa danni assai in queste parte, 12 fuste se atrova divise et sono per far danni. Idio li toia le forze. De qui è stà lassato ordine di mandar viuarie a l' armata.

Da Treviso, di 24, ricevuie a di dito, in Pregadi do lettere, in una di le qual scrive esser zonto de li il protonotario di Gambara vien di Venexia va a trovar l' imperador, con il qual era il conte Brunoro di Gambara suo fratello alozati questa notte in casa di Andrea . . . e scrive parole usate per ditto conte Brunoro al prefato Andrea di mala natura contra la Signoria nostra et contra il duca di Ferrara, dicendo li sarà tolto il Stado.

47 Adì 25. Fo lettere da Udene, di . . . . . et . . . . .

Vene in Collegio l' orator cesareo per far mostrar le zoie a . . . . .

Vene l' orator dil duca di Urbin qual è in questa terra venuto in San Zorzi d' Alega et disse esser stato col signor suo dicendo haver visto la lettera li fo mandata a mostrar, di danni fatti per quel capitano dil duca di Ferrara nominato Giorgino di Saletto. Opinion sua saria de farlo amazar con qualche modo et darli il castigo che 'l merita; li fo dito per il Serenissimo di la lettera scrita al signor duca in bona forma aziò fazi provisione.

Fo scritto a li 4 oratori nostri dei disordeni fati in la Patria come havemo auto per lettere di Udene, brusar etc. di la compagnia di Fabricio Maramao italiani et gente alemane, et di questo voi parlar a la cesarea Maestà pregando soa Maestà provedi a questi danni, et etiam l' orator cesareo scrive a soa Maestà di questo.

Fo scritto a sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal essendo compito li ponti manli de qui Vetur Fausto perchè il capitano zeneral nostro vol parlarli zerca il far di certi bregantini.

Fo mandato Sebastiano di Paxe rasonato con uno presente ad Albarè, da esser fato a l' imperador, scritto a Treviso debano exequir li ordeni lassò da esser fatti in quella città.

In questa materia eri fo principiato a parlar per sier Iacomo da Canal avogador, et ozi compito che quel Hironimo Pitor doveva esser diman squartato essendo sta preso in Quarantia di aldirlo quel vol dir, et cussi eri et ozi proposta la cosa acusando do

ch' è stato con lui a far il delicto a San Canzian di la morte di tre persone i quali li nomina et sono in gallia et . . . . .

Et con li compagni messeno di perlongar che 'l fusse squartado per tutto il mexe di novembrio, et scritto in armada.

Da poi disnar si reduce il Serenissimo con li Consieri et Cai di X da basso e feno li capitani di le 15 barche dil Conseio di X justa la parte, videlicet.

Da poi venuto suso fo Collegio dil Sal con li Cai di X, intervenendo certa differentia dil dazio dil Sal di Treviso.

Da poi alditeno li toscani per certa differentia hanno con li marzeri, con li soi avocat'.

Se intese sier Polo Capello el cavalier, procurator di anni 82 che in suo loco si procurava a furia, star alquanto meglio, ha voluto veder suo fiol sier Filippo credendo el fosse morto, et ha tolto un poco de stilado, tamen il cataro li abonda, si tien non possi viver.

Morite domino Filippo Chiareli dottor cremasco era vicario del nostro Patriarea, homo docto et de bona fama, fo sepolto el zorno drio a . . . . .

A di 26. La matina, vene in Colegio l' orator Cesareo.

Vene l' orator dil duca de Milan, per . . . . .

Vene l' orator dil duca de Urbin, per . . . . .

Vene l' orator dil duca de Urbin, dicendo il suo signor duca haver scritto et mandato . . . . .

Di Coneian, fo letere dil duca de Ferrara, in risposta di quanto li fo scritto per Colegio, dolendose di danni ha fato sul nostro, el qual risponde dolersi molto et li darà castigo, et subito dete danari a uno suo, mandando per dove dite zente è passate a pagar a tuti li danni fati, et a le zente ha mandà danari cometendo non fazino alcun danno sul nostrò; et scritto a Ferrara zonto sia de li el capitano Giorgino da Saletto sia retenuto et posto in castelo, et se duol non haver saputo prima perchè scontrò dite zente et il prefato capitano, et li comisse andasseno de longo senza far alcun danno. Scrive va di longo per incontrar la Maestà Cesarea, et come è bon fiol de questo illustrissimo dominio.

Da Venzon, fo letere di sier Marco Antonio Contarini, orator, di 24. Dil zonzer la Ce-

sarea Maestà de li, et dil presente portatoli per li noncii dil locotenente, qual visto da l'imperator fo posto a sacco, et visto anche il presente nostro, li portò Zuan Dolfin rasonato, qual questo fo intacto etc., *ut in litteris*.

Da poi disaar, fo Consejo di X con la Zonta, et fo leto le lettere venute questa matina.

Fu posto et preso per li bisogni occorre *videlicet* di far le monede ha presentà il Serenissimo et per . . . . sia tolli ad imprestado di la Zeca, zeca ducati 8000, obligando la restitution de danari di le tanse *ut in parte*.

*Item*, fu posto, per li Cai di X, atento l'absentia dil patriarca, che l' sia mandato uno secretario a dirli debi venir a star al suo patriarcado, *aliter* se farà provision contra de lui, et sier Gasparo Malipiero a l'incontro messe sia chiamà el suo vicario in Collegio, et il Serenissimo li digi *ut supra*, et questa parte fu presa di largo.

Da poi sier Carlo Morexini procurator è sora le legne con sier Vincenzo Grimani procurator andò in renga et narò alcuni inconvenienti fati per uno . . . . qual l'hanno fato retenire, *videlicet* cari falsi *idem* burchieri, incanevar legne et altro, ma che non hanno criminal, et bisogna punirli *aliter* non se potrà far provision bona a legne.

Fu posto, per li Cai, et preso dar autorità a diti procuratori et quelli saranno di poter dar corda, bandi etc, ma meritando pena *sanguinis* fato li processi li apresentano a li Cai de questo Consejo.

Fu poi posto la parte per diti Cai, de taiar una termination fata per sier Giacomo Semitecolo syuico in Cipro contra Bernardo . . . . Nicolosi *ut in ea*, et il terzo Consejo, parlò in suo favor sier Sebastian Justinian el cavalier cao di X. Andò la parte. Ave : . . . .

A dì 27. Domenega. Zonse de quì Zuan Dolfin resonato, stato con li presenti ha mandà la Signoria de quì a l'imperador, el qual presente scriverò di soto, et referì al Serenissimo haverlo presentado a Venzon ne l'intrar de Soa Maestà a di . . . di questo a hore . . . , tuto passò con ordine et vete il tutto con gran piacer, et ringratia la Signoria si come l' orator Contarini scrisse.

*Di sier Marco Minio et compagni oratori, da Spilimbergo, a dì 26, hore . . .* Nara haver incontrà quella matina l'imperador in strada, et a Spilimbergo zonto li exponerano l'ambasata sua.

*Di Brexa, di sier Francesco Morexini podestà, di 12 di questo.* De certo caso seguito a li Orzinuovi, come era stà amazado domino Cesare

Martinengo et domina Ipolita sua consorte in caxa soa et danno colpa siano stati il . . . . Martinengo suo euxin et alcuni altri *ut in litteris, unde* per la Signoria fo comesso il caso a l'Avogaria et butà le lessere uno avogador vadi fin in brexana a formar processo et tocò a sier Piero Mozenigo, *tamen* non andò, fermono il processo in questa tera, et preseno in Quarantia de chiamar dito Martinengo, et . . . . .

Fo comesso per la Signoria a li Avogadori uno caxo seguito a Brexa per Cesare Martinengo morto in caxa sua, et la sua consorte da alcuni Martinengi so parenti, come apar per lettere dil podestà di 22 di questo.

Vene in Collegio l' orator cesareo insieme con 48 il reverendo episcopo de Palenza hispano consier cesareo di età de anni 50 et più, vestito de raso negro fodrà di . . . . ha intrada ducati 14 milia con . . . . soi spagnoli da conto, qual è venuto a veder questa città, et sentò apresso el Serenissimo, li altri soi apresso i Savi, et stete un poco et parloe col Serenissimo et il Serenissimo a lui; è pien de gote.

Vene, da poi partito *etiam* el dito orator cesareo, il principe de Sulmona borgognon de anni 17 in zeca fo fiol di don Carlo de Nois morse vicerè a Napoli, el qual ha intrada da scudi 30 milia et più, è venuto a veder questa città con alcuni soi borgognoni, questo è alozato a . . . . .

Et nota. Per Colegio a questi do fo mandati a presentar malvasie, cere, confetion et altro, et cussi al duca de Alva zovene de anni 17 alozato in caxa de Cavalaria spagnol a chà Bernardo a San Polo sul Canal grandò, è indisposto per tanta rogn grassa l'ha. Li fo mandato presenti et il tuto sarà notà quì avanti.

Heri sera a hore 3 di note morite sier Polo Capelo el cavalier procurator, di anni 82; a chi Dio perdoni.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et terminato, iusta la leze, far procurator.

Vene il Serenissimo, vestito de scarlato per la morte dil dito sier Polo Capelo procurator, suo compagno di Calza.

Fo leto prima per Nicolò Sagudino secretario dil Consejo di X, la parte presa in Consejo di X a di 3 de l'istante, che non si possi conzar el capelo a l'ultimo banco, ma *solum* a li ultimi 15, i qual contadi vadino a capelo a uno a uno, soto pena de

esser privati per uno anno dil Mazor Consejo, et questa parte sia publicada, et ogni anno poi San Michel.

Da poi vene a Consejo dito vescovo di Palenza vestito *ut supra*, et sentò apresso el Serenissimo, et li doi spagnoli apresso i Cai; et prima fo butà el primo sestier di la paga de Montevechio de settembre 1482, che fo il sestier de Ossoduro.

Fu fato procurator et 8 altre voxe di le qual non passò a la Camera de imprestedi et XL Criminal. Fo trovà era tra sier Lorenzo Mocenigo de sier Hironimo et sier Marco Antonio Longo qu. sier Jacomo i quali haveano passado et fono rebotoladi, ma il Longo avè più balote, al Mocenigo mancò la seconda volta, et per la leze el Longo romanirà, ma non fo stridà romaso perchè alcuni consieri *iterum* li voleveno rebotolar, et l' hora era tarda.

*Procurator de San Marco sopra le comessarie de ultra in luogo de sier Polo Capello el cavalier, a chi Dio perdoni.*

† Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise . . . . .	864.462
Sier Domenego Contarini fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Maffio . . . . .	422.870
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà . . . . .	673.681
† Sier Nicolò Bernardo savio dil Consejo, qu. sier Piero . . . . .	815.541
Sier Piero Lando fo capitano zeneral di mar, qu. sier Zuanne . . . . .	642.738
Sier Zuan Alvixe Duodo el consier, qu. sier Piero . . . . .	252.112
Sier Vicenzo Capelo el capitano zeneral di mar, qu. sier Nicolò . . . . .	701.613
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin . . . . .	547.801
† Sier Nicolò Venier fo capitano a Padova, qu. sier Hironimo, qu. sier Beneto procurator . . . . .	745.579
Sier Marin Corner fo consier, qu. sier Polo . . . . .	425.921
Sier Marco Zorzi el dottor, fo savio dil Consejo, qu. sier Bernardo . . . . .	557.285
Sier Lunardo Emo el savio dil Consejo, qu. sier Zuane el cavalier . . . . .	665.693
Sier Hironimo da chà da Pexaro, fo capitano zeneral di mar, qu. sier Beneto procurator . . . . .	486.865

† Sier Daniel Renier savio dil Consejo, qu. sier Constantin . . . . .	790.578
---	---------

*Rebotoladi.*

Sier Nicolò Venier fo capitano a Padova, qu. sier Hironimo, qu. sier Beneto procurator . . . . .	597.678
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvixe . . . . .	723.549
Sier Daniel Renier el savio dil Consejo, qu. sier Costantin . . . . .	666.588
Sier Nicolò Bernardo el savio dil Consejo, qu. sier Piero . . . . .	635.634

Noto. Non fo tolli, perchè li soi procuravano, sier Marco Dandolo dottor, cavalier fo savio dil consejo, sier Andrea Foscarini fo consier, et sier Gasparo Malipiero fo savio dil Consejo.

*A dì 28, San Simion.* Vene sier Francesco Donado el cavalier rimasto heri procurator, vestito de veludo cremexin, con 14 procuratori et altri parenti, vestiti parte di seda et parte di scarlato, in Collegio, et usato le parole solite, et il Serenissimo a lui, li fo date le chiave di la procuratia, qual fo mandata a tuor per uno secretario.

Et il da poi disnar, fo sepulto sier Polo Capelo el cavalier, procurator, vestito di restagno d'oro, scortato per tera fin a San Vidal con bellissimo honor.

*Di Anglia, fo letere, di sier Carlo Capelo orator nostro, di 18, et . . . . . Settembre.* El sumario dirò poi.

*Di Udine, dil locotenente . . . . .*

Vene l' orator cesareo, dicendo haver bauto *letere di Margera, de monsignor de Prato, consier regio*, vol venir in questa tera, vol licentia con li soi et li fo data potesse venir con 15 solamente, il qual orator voleva più ma non li fo concesso, et mandato a dir a li proveditori sopra la Sanità lo lassino venir et li fazi el boletin.

Et perchè da Ponta de Lovo venivano spagnoli in questa tera, montando su barche de pescaderi, fo per li Cai di X mandato do barche di le nuove a star li et non lassar levar alcuno aziò non portino il morbo de qui.

Vene il vicario dil patriarea piovàn de S. Bor-tolamio, al qual per il Serenissimo, poi le parole zeneral con li Cai di Collegio, mandati li altri fuora, li fo fato lezer la parte presa in Consejo di X con la

Zonta, et ditoli o scrivesse o li mandasse a dir el venisse al suo patriarcato, *aliter* si provedaria contra de lui; el qual disse faria o andaria in persona, dil qual havia lettere di 20 di questo, di Mantoa, che partito de Vicentina era zonto li, et disse uno altro frate di soi aveva lettere di 20 che 'l voleva andar a Bologna.

Vene l' orator dil duca de Urbin a dir el signor duca era partito di San Zorzi d' Alega, va a Padoa, poi a Vicenza.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi a consultar, in materia de danari, et voleno tair le tanxe al Monte dil sussidio poste a 40 per 100 persi, et il Monte predito val 60.

In questo zorno, a hore 20, passò per piazza le exequie de sier Polo Capelo procurator. El capitolo de San Moisè dove era il corpo, vestito de restagno d' oro et bareta de raso eremexin in testa, poi le 9 congregazion de preti, il capitolo de San Marco et di Castello, 24 iesuati, 50 torze bianche et altratante di la scuola di la Carità, et fo portà a sepelir a la Carità, in uno deposito dove ha ordinato sia fatta una archa.

Gionse in questi zorni et hozi vene in chiesa di San Marco Thomà Duodo stato ammiraglio col capitano zeneral in armada, et è partito corozato da lui, in locho dil qual el zeneral mandò a tuor di qui.

El duca di Urbin capitano zeneral nostro da tera, era et è stato questi zorni nel monasterio de San Zorzi Mazor, se partite per Padoa.

*A di 29.* La matina. Fo *lettere venute questa note da Spilimbergo, di oratori nostri, di 27, hore . . .* Come li haveano hauta audientia da lo imperador, et per sier Marco Foscarei fatoli la oration vulgar, et la Maestà risposto a tute le parte *ut in litteris*, et come el di seguente che fo heri, andaria Soa Maestà a Concian et è fatto il ponte, a Bassan voleva star el zorno de Ognisanti, il di di morti et forsi la domenega, si che se provedi di vituarie.

*Di Bassan, di Treviso et altrove, fo lettere in questa materia, et scritto a Padoa et Treviso et li intorno, se provedi de vituarie per Bassan.*

*Da Sibinio, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 23 Octubrio.* Come a di 6 el Signor tureo parti da Belgrado per andar a Constantinopoli con la Porta et le zente de la Natolia, et era restato in Ungaria Imbraim con le zente di la Grecia, et altre particularità, *ut in litteris*.

Vene in Colegio l' orator de l' imperador, dicendo voleno venir a veder questa città alcuni signori et l' orator dil re de Portogalo et andar poi a

Roma, li fo dato licentia che 'l venisse con poche persone.

Vene l' orator dil duca de Urbin, per saper di novo et poter referir al suo Signor.

Vene l' orator dil duca de Milan, per certe cose particular.

Fo mandato a presentar a monsignor di Prato consier cesareo, alozato con l' ambassador cesareo di ordine dil Colegio, zere, zucari, confetion, muscatelli et altro per ducati 60.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi, ma è *solum* 3 Savi dil Consejo per esser amalato da heri in quà sier Lunardo Erco, sier Daniel Renier amalato za assai et sier Hironimo da Pexaro è orator a l' imperador, però non si ha potuto far Pregadi.

*Di Udene, dil locotenente, di 28.* Dil zonzer a . . . fanti 6000 lanzinech et 1000 sono 4 lege lontan da Vilaco.

*A di 30.* La matina. Fo *lettere di 4 oratori nostri, da . . . , et di Roma, di l' orator, di 22, et di Concian, dil zonzer li de la Cesarca Maestà, sicome el sumario sarà qui avanti.*

Vene l' orator de l' imperator, a dir monsignor de Prato vol venir hozi con lui a visitar el Serenissimo et licentia de venie in questa tera de alcuni signori, la qual li fu concessa.

Vene l' orator de Milan, per cose particular, et che 'l suo signor vol andar contra l' imperador a Mantoa.

Vene l' orator dil dnea de Urbin per saper de novo, et dito duca partiva questa sera per Padoa.

Noto. Sier Francesco Contarini savio a Tera ferma con Zuan Batista Ramusio secretario, partite l' altro heri et in careta andoe a Concian a veder lo imperador, et questa sera ritornorono.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *lettere per de secretari Nicolò di Cabrieli et Hironimo Alberti, et vene lettere di Treviso et Traù, et di 4 oratori nostri, qual fono lete, et dirò el sumario.*

Fu posto, per li Savi, mancava sier Daniel Renier amalato, sier Hironimo da Pexaro è fuora dil Consejo et sier Francesco di Tera ferma, una lettera a li 4 oratori sopraditi, laudandoli prima de le ation loro, et che passati haverano la licentia di la Cesarea Maestà di là de P Adexe ad Albarè et vengano a repatriar prima zonto sia sier Marco Antonio Contarini qual è andato a Padoa. E da mò sia preso che el sia scritto al prefato sier Marco Antonio el luni proximo a di 4 dil presente sia a corte zonto. Ave: 2 non sinceri, 37 di no, 134 de si. Fu presa.

Fu posto, per tuti li Savi, una lettera al capitano

zeneral dil mar, che havenlo la Cesarea Maestà scritto al capitano Doria vengi a Zenoa per farse condur in Spagna, però volemo che venuto sarà d'ito capitano con l'armata in ponente, passato Cao Santa Maria debi far restar solamente el proveditor Canal et il capitano dil Golfo sier Francesco Dandolo con 16 galie, computà le soc, et el resto tutto mandi a disarmar a do a la volta, et *etiam* lui col nome de Dio vengi a disarmar con parte di le galie *noviter* de qui armate, il che a lui si remetemo, facendo rimanir *etiam* parte de quele in Dalmatia et la galia Sagreda.

Et a quei restasse, havendo triste galie, fazi il cambio et scrivi in Candia fazi conzar 4 galie per poterle armar questo marzo. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li diti, disarmar la fusta capitano sier Alexandro Bondimier et la fusta patron sier Bartolomeo Zorzi per non tenirse questa invernata fuora, et per esser d'ito capitano creditor grosso li sia mandà ducati 1000 per dar una paga per sovention a le zurme, il resto tegni per lui. Fu presa. Ave: 175, 2, 0.

Fu posto, per li diti, hessendo le galie vecchie è fuora creditrici de ducati 80 milia, da mò sia preso che li sia mandà ducati 25 milia per dar page . . . per uno di fuora, et sia per Colegio mandato uno a far tal pagamento, *ut in parte*.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator et vicebailo a Coustantinopoli, con avisarli tuti questi progressi de l'imperator, et haver mandato per la soa armata vengi a Zenoa, et il re di Romani esser venuto fin a Vilaco, poi partito non se sà dove. *Item*, se manda la copia di la letera dil defterdar di Scardona, aziò acadendo possi justificar. *Item*, parli di retenuti a Patras etc. Ave tuto il Conseio.

Nota. Fo comandà grandissima credenza et sacramentà el Conseio a banco a banco non se dica che l'orator cesareo ne ha d'ito in secreto l'imperator haver mandà per la sua armada.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Tera ferma, qual sono debitori a li governadori per assà summa per tance poste al Monte dil subsidio, *videlicet* numero 18, 19 1/2 et 20 . . . per tanto sia preso, che possino pagar integre o taiate per tuto 20 de novembrio proximo senza don et senza pena, el qual termine passato, siano astreti a pagar con 10 per 100 de pena, et quei vorano pagar a raxon de 40 per 100 persi in d'ito tempo lo possino far. Et Hironimo da Riva, soto pena, sia ubligato, passà el termine, notar li debitori, et li danari passi a la Zeca et l'Arsenal per l'armar. 141, 4, 6.

Fu leto una pratica de uno Aurelio di l'Aqua, dottor, vicentino, el qual ha composto uno evangelio trato di 4 evangeli chiamato *catthena evangelica*, vol stampar per anni 15. Ave: 113, 11, 10.

Fu posto, per tuto el Colegio, venendo in questa tera il comendador Covos maiordomo, et il marchese dil Guasto grandi personazi apresso lo imperador, sia dà facultà de presentarli fin ducati 300. Fu presa. Ave: . . . .

Da poi, fu fato scurtinio da provedador sora le fabriche de Vicenza iusta la parte, con ducati 25 al meze per spexe per anni 2, et se feze tuor . . . . XL Criminal, et uno di loro rimase de una balota di l'altro, qual *etiam* era XL Criminal, el qual scrutinio sarà qui avanti posto, et rimase sier Beneto Boldù.

*Scurtinio de proveditor sora  
le fabriche de Vicenza con ducati 25 al meze.* 49\*

Sier Zuan Francesco Gradeuigo fo proveditor sora le fabriche de Padua, qu. sier Lionelo. . . . .	127. 64
Sier Domenego Bragadin el XL Criminal, qu. sier Andrea, qu. sier Hironimo di Camporusolo . . . .	112. 74
Sier Nicolò Trivixan fo proveditor executor in Puia, qu. sier Piero, qu. sier Baldissera . . . . .	104. 82
Sier Zuan Sagredo el XL Criminal, qu. sier Alvixe . . . . .	100. 88
Sier Nicolò Tiepolo fo cao di XL, qu. sier Donado, qu. sier Mathio. . . .	93. 99
Sier Alvixe Zivran el XL Criminal, qu. sier Piero. . . . .	80.110
Sier Alvise Badoer fo cao di XL, qu. sier Bernardin . . . . .	98. 93
Sier Hironimo Emo el XL Criminal, qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan el cavalier . . . . .	97. 91
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Martinengo, qu. sier Polo . . . .	91. 99
Sier Nicolò da Canal el XL Zivil, qu. sier Filippo . . . . .	81.108
† Sier Beneto Boldù el XL Criminal, qu. sier Antonio el cavalier . . . .	128. 62
Sier Zuan Piero Bembo el XL Criminal, qu. sier Bernardo. . . . .	115. 76
Sier Lorenzo Minio el XL Criminal, qu. sier Francesco <i>da san Simion</i>	81.110
Sier Hironimo Malipiero fo cataver, qu. sier Piero . . . . .	79.104

Sier Jacomo Condolmer fo sopragastaldo, qu. sier Zuan Francesco . . . 97. 94  
 Sier Hironimo Malipiero el XL Criminal, qu. sier Sebastian. . . . . 117. 67  
 Sier Vicenzo da Canal fo capitano a la Zefalonja, qu. sier Anzolo. . . . 57.129

È da saper. Hozi poi vespero vene dal Serenissimo, reduto con li Consieri et parte dil Collegio, monsignor de Prato consier cesareo insieme con l' orator cesareo et l' orator de Milan et precedeva l' orator di Milan, et in camera di l' audienza in palazzo li dete audientia. Era in sua compagnia sier Lodovico Falier el cavalier, sier Nicolò Tiepolo el dottor. El qual è di anni . . . . . , bellissimo homo di nation fiandrese savio e doto e sempre aliegro, el qual ringratiò de li presenti fatili, et questa matina fo a l' Arsenal et hozi a veder le zoie da poi stato dal Serenissimo, et a l' Arsenal li fo fato una bela colazione.

A dì 31. La matina. Fo *lettere da Treviso*

. . . . .  
 . . . . .

Vene l' orator cesareo et volse audientia con li Cai di X, et expose quello si ha hauto da li 4 oratori nostri etc. Il Serenissimo disse ringratiar la Cesarea Maestà et se conseieria.

Morite a hore 3 di note sier Marin Zorzi el dottor stato assà amalato, di primari senatori era sopra i statuti stato et consier et savio dil Consejo et podestà a Padoa et hauto altri honori; fo el zorno driedo sepulto a San Stefano et posto in uno deposito, et li fo fato bellissime exequie.

In questa matina, in Quarantia Civil, in certa causa de confini tra sier Zorzi Memo qu. sier Lorenzo et sier Francesco da Molin qu. sier Lion da la Madalena di anni 98 compirà a dì . . . . avosto proximo, et la sententia fata al Proprio per lui, et havendo parlà li soi avocati, parlò dito sier Zorzi Memo et esso sier Francesco da Molin andò in renga et li rispose et vadagnoe 22 et 10.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, feno Cai per il mexe di novembrio sier Valerio Valier è cao al presente, sier Nicolò Mocenigo fo cao di X et sier Antonio Surian dottor et cavalier non più stato cao.

*Item*, messeno una gratia de sier Silvestro Trun qu. sier Mafio confinato in questa città, è povero, vol andar a star a Meduna da alcuni soi parenti, et fu presa, *videlicet* di esser aperto el casson et tolto el processo fuora.

*Item*, con la Zonta, preseno una gratia di sier Lorenzo da Molin qu. sier Bernardo, debitor de conlutor de datti hauto la gratia de pagar Monte vecchio, et cavedal et prò vol dar contadi a ducati 35 il 100 per ducati 300. Fu presa.

*Item*, fu preso, uno vol manifestar una sententia in favor di la Signoria di campi per ducati 20 milia ch'è stà scossa, vol el quinto, et fu preso che dando la verità fra zorni . . . . .

*Item*, fu posto, una gratia di sier Beneto Valier qu. sier Antonio, et a meterla in locho di sier Valerio Valier suo fradelo cao intrò sier Antonio Surian, che atento el depositasse per venir a Consejo di uno suo fiol nominato . . . . . el qual è morto, vol in loco suo meter sier . . . . Foscarei qu. sier Ferigo come ad altri è stà fato. Non fu presa. 13, 10, 1.

Vene letere di 4 oratori dal Barcho di heri, dil zonzer suo li et l' imperator a Montebeluna a una abatia, doman anderà a Bassan, et scrive rasonamenti per camin con lui sier Marco Minio più vecchio et laudò molto Venetia et parlò di Constantinopoli.

Vene hozi poi vespero il duca di Alba spagnol di anni 30, ha intrada ducati . . . . milia, a visitar el Serenissimo insieme con l' orator cesareo, poi andò a veder le zoie. Heri fo a l' Arsenal, fu molto honorato et acarezato. Ha tanta roggia grossa che non pol mover le man, è alozato in caja de . . . . .

*Copia di una lettera serita per la Signoria a 50 lo illustrissimo signor duca de Ferrara serita a dì 24 Octobrio 1532, per Gasparo Spineli secretario :*

ANDREA GRITTI DEI GRATIA DUX VENETIARUM ETC.

*Illustrissimo domino Alfonso Extensi, duci Ferrariae filio nostro carissimo.*

Si prometevevo noi che le gente di la excellentia vostra in questo ritorno suo di Germania, per l' amor paterno che elle sano noi portarli, et per il locho che ella tiene apresso noi di carissimo figliuolo, fussero per haver niente minor rispetto a li subditi nostri che a li istessi di vostra excellentia hariano, ma di molto se siamo inganati imperchè dal rector nostro de Sazil per letere di terzo zorno hora ricevute venimo certificati per dite

gente sue esser stati usati modi inumani et in tutto fuori di la expetation nostra, havendo sa- cheggiato le virtualie nè voluto parte alcuna di quele pagar, alloggiando a descriptione, anzi avendo a Giorgino di Saleto l' uno de li capi scritto lui rector, non ne ha tenuto tanto conto et in risposta ha usate parole insolentissime et villane, facendo molto peggio appresso che prima fato non havea, il che quanto molestamente sia stato da noi udito, la excelentia vostra da sè lo può considerare che cognosse molto più offender li danni che vengono inferiti da li più congiunti amici et da quelli che si doveria prometer obviassero a li altri che inferir se volessero. Noi certo le affirmemo esserne grandemente risentiti, nè voluto per ciò restar di seriver la presente a la excellentia vostra, pregandola esser contenta farne con effeto cognoscer a lei niente menor dispiacer ha portà questi licentiosi modi dil dito Giorgino et altri soi che a noi l' habbiano, si perchè siano a li altri sui exemplo de modestamente diportarsi con li subditi nostri, come perchè le gente forestiere che verano appresso passando questi impuniti non prendino ardir de pegio operar con disturbo grandissimo de le preparatione s'è fate per il transitio di la Cesarea Maestà. Ne lo qual converà necessariamente succeder qualche disordine per el timor harano li contadini de esser svalisati come da queste sue zente hora si è avenuto. La cosa è de tal qualità et a noi così molesta che credemo la deba mover la excellentia vostra a quella provision che se li conviene, et non dissimulando ehe similmente già comiserò passando per il Veronese, dil che allora se ne dollessemo col magnifico ambasator suo, troppo ci rincresceria esser costreti noi dar quel remedio a tali inconvenienti che forzatamente far converemo, quando per la excellentia vostra non vengi opportuna- mente proveduto.

*Data in nostro ducali Palatio, die 24 de Octobris 1532.*

*Lecta collegio universo.*

*Copia di la risposta dil dito duca di Ferrara, ricevuta a dì 26 Octobrio 1532.*

*Serenissime Princeps et domine pater colendissime.*

Con mia grandissima dispiacenza ho leto la lettera di la Serenità Vostra di 24 dil presente, che parla di le insolentie et mal trattamenti che la com-

pagnia de miei cavali lizieri ehe tornano de Germania ha usato verso li subditi de Vostra Serenità, la qual puol ben esser certa che così come io son bon et observantissimo figliolo di quel Serenissimo dominio vorei sempre che li mei havessero ogni debito et possibil rispetto a le cose sue; anzi havendo incontrato avanti hieri per camino li diti mei soldati io stesso feci una bona amonitione al commissario et a li capi per li diseortesi termini che furno usati nel venir in quà, et expressamente comandai loro che nel tornar a casa se portasseno de maniera che non ne sentisse querela alcuna. Et veramente se io havesse hauto la sopradeta prima che io li havessi incontrati havrei con le mie proprie mani fato tal demonstratione che si saria conosciuto et inteso che più a me ehe a la propria Sublimità Vostra fosse dispiaciuta la querela venuta a Venetia; ma non mi hessendo pervenuta essa lettera a tempo di poter far questo, subito havendo visto quel che la Serenità Vostra mi ha scritto, ho fato montar a cavallo el mio thesorier, et tosto mandato drieto a la ditta compagnia con ordine che per prima fazia retenir el capitano Giorgino et lo mandì pregione in castello a Ferrara, et poi dia tal commission al commissario et a li soldati che se portino più modestamente in li loci di quel Serenissimo dominio ehe non fariano in Ferrara propria, et perchè meglio lo possano fare lo mando col modo dil danaro di sovenirli, et se mi serano fato intender li danni dati io li farò satisfare. Non dico de essi soldati che venendo *unde* vengono tornano ruinati, ma dil mio proprio, per la observantia ch'io porto a la Serenità Vostra, et tanto più ehe per tuto ove io son capitato in le tere dil prefato Serenissimo dominio son stato honorato et si amorevolmente visto et trattato ehe ne sento obbligo perpetuo ad essa Vostra Serenità et illustrissima Signoria, a la paterna demonstration di la quale verso me son per mostrar grata demonstratione di obsequente et observandissimo figliolo, et a la Serenità Vostra et illustrissima Signoria molto mi ricomando.

*Da Conciano di 25 Octobre 1532.*

Sottoserita :

*Eiusdem Serenitatis Vestrae observandissimus filius ALFON-  
XUS DUX.*

A tergo : *Illustrissimo et excellentissimo patri domino colendissimo domino Andrea Gritti duce Venetiarum etc.*

51 — *Da Milan, di l' orator nostro, di 19 Octobrio, ricevute a dì 25 dito.* Come havendo hauto nostre lettere di 14 et 16 di l' instante, con una direttiva a l' orator nostro in Franza, et se li scrivi ehe comunichi a quel duca la venuta de l' imperator et vien per il Friul via, et cussi li comunieoe; soa excellentia have piacer et ringratia, et disse voler andar a Mantoa per incontrar Soa Maestà et partiria a dì 2 dil mexe, et tanto più secondo l' intenderà la sua venuta; zerea li danari dovemo haver non li disse nulla per questa venuta de Cesare nè li parse tempo, per la qual venuta Soa Maestà vorà per il conto de li donatarii scudi 20 milia et per do anni dieno haver scudi 40 milia, il resto dia haver Soa Maestà per li doi anni eompie l' ultimo de decembrio eh' è scudi 80 milia, et li erediti dil signor Antonio da Leva, dil marchese dil Guasto et di sguzari per la guera di Musse scudi 15 milia et li 25 milia dil Medegin. Formenti de qui è montati a lire 10 et più el mozo, et è sta fata larga semenason, le segale a lire 3 et li megii lire 2, ehe mai è stà a tal precii, perchè li menuti suol andar per un terzo meno dil formento, ma è pochi formenti, è sta fato la deserition et nel Stato è stati formenti pochi.

*Da Dulzigno, di sier Alvix Zigogna conte et capitano, di 8 Octobrio, ricevute a dì 25 ditto.* Come el signor vicerè de Puia marchese di la Tripalda ha quì uno frate zocolante suo familiar molto al qual li avisa de andamenti di là, et scrive ehe 'l vol passar in queste bande di Albania per reaquistar la patria sua per esser di la Macedonia stati li soi, et il frate li scrive a lui di andamenti de queste parte, et dito frate mi ha dito che diferirà il suo passar fin ehe l' armata cesarea tornerà indriedo perchè ha ordine da poi ehe harà espugnato la Morea andar a la Valona et a quelli lochi circumvicini de Turehi, et manda la copia di la lettera dil dito marchese. Et scrive da mereadanti nostri venuti da Scutari si ha ehe li Turehi de li molto se laudano et gloriano di la Signoria nostra, dicendo quella sola in queste occorentie et turbolente guere aversi dimostrata amicissima dil suo Gran signor. La lettera scrive dito marchese in sumario è ehe li scrive tutta l' Albania tornerà a reaquistar el nome come era al tempo di Alexandro, et tuto questo paese turehesco si trova in arme, et ogni minimo capitano di gente ehe a quele bande si apresentatione loro sono per seguirlo.

*Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 11 Octobrio, ricevute a dì 26, manda una lettera hauto in lingua schiava dal*

*defterdar di Scardona, traduta etiam.* Per la qual fa noto zerea el prender dil castelo di Salona fato per il conte Piero et si duol de nostri. Questo istesse ho per via dil substituto dil bassà di Bosina qual ha mandato *noviter* essi captivi dal Gran signor con altri soi nonci a reclamar di tal presa di Salona contra *praccipue* spatatini et tragusini.

Questa è la lettera dil dito defterdar :

*Al conte et capitano di Sibinico nostro caro et amorevol amico, salutation come a frudello, etc.*

Da poi sappia Vostra Magnificentia come preseno quelli di Cetigna uno de Clissa homo da bene et tuto ha notificado senza algun tormento tutto quello è seguido di Salona, dicendo che non è stà aleuna hoste telesca, se non manco di 300 homeni, et tuto il resto sono sta homeni de Venetiani, de Spalato et de li casteli, nel che non si hanno trovato homeni dil castelo di Polo Antonio nè anche de quelli di Sibinico niuno, dil che ne sou molto contento, Dio il sa, per amor di Vostra Magnificentia; et ha dito come hanno portato una bombardarda da Spalato, et come li stratioti ne hanno taiati a pezi tuti quelli valenti homeni quali sono stati a Salona azìo non se possa intender la verità di questo, il che tuto si ha saputo, et quello homo et ancora un altro che non eonosco sono sta mandati dal Gran signor a la Porta, et sapi che non sarà bene, et dove sarà Vostra Magnificentia et in qualunque età fatime saper, però che noi non semo per domenticarsi de Vostra Magnificentia et de la bona sua iustitia et Dio ve aliegri.

*Ricevuta a dì 10 Octubrio.*

Sottoscrita :

SYNAM AGA PETOCHI

*Defterdar di Scardona et capitano.*

*Di Traù, di sier Gregorio Pizannano pro- 51\*  
veditor zeneral in Dalmatia, di 6 Octubrio,  
ricevute a dì 26 dito.* Hozi son capitati qui alcuni che con loro traffichi pratieano in Bosnia. Referisseno esser partito de Verbosana, tera dove è la stauzia dil sanzaco di Bosnia, a li 3 dil presente eran venuti dui ulaehi per il paese che eomandavano che si facesse ogni possibil provision di farine et biave da cavallo, et diceasi che 'l Signor con lo excreito ritornava, et il sanzaco di Bosnia venirebe per la via



per brusar et ruinar tute quelle parte verso la Histria.

*Di sier Marco Antonio Contarini orator, date a Venzon a dì 24, ricevute a dì 26 dito, da la Trevesa scrite.* Da poi montai a cavallo per questo locho et zonzi heri a mezo zorno. Scrive zerca li alozamenti de l' imperador molto *ad longum*, et mandò da li forieri a pregarli alozaseno qui et non a San Daniel, et poi a Sau Daniel et non a Gemona, et li mandono a dir da la Ponteba fin a Venzon è longo camin, via angusta et saxosa et di qui a Gemona è mia 5 di pessima via etc., per il che fu necessario far provision de vituarie per qui. Et zouse Zuan Dolfu rasonato con li presenti di la Signoria nostra portati da Venetia sichè scrisse tante lettere che a hore 10 andò al leto. La Cesarea Maestà, alozerà doman a Spilimbergo. In questo zorno, a hore 23, zonse qui la Maestà Cesarea et sopra la piazza vicino al suo alozamento erano li cari con li presenti da Udene, il vin era in caxa dove Soa Maestà alozava, il qual presente fo para 100 caponi, 20 para de persuti, 30 para di colombini et pernisie et pan stara 50 bellissimo, dil qual parte et le salvadesine passato l' imperator fono messe a sacco da li soi, ma quel di Venetia integro intrò nel suo alozamento con li stara 100 biava di cavallo venetiani, la qual era in uno magazin et lauda molto le operation dil dito Zuan Dolfu, et cussi lui orator con el dito Dolfu et li 4 cittadini di Udene, poi smontata Soa Maestà, se li apresentono, el qual se discalzava li stivali et li disse che essendo hora Sua Maestà fora di tutte le montagne et lochi asperi e ne lo Stato di la illustrissima Signoria qual non stinasse fusse manco che suo, però quela si acomodasse di tutto quello li era bisogno, et che li 4 oratori primari nostri diman sariano da Soa Maestà, i quali non haveano potuto venir avanti, et che la Signoria li havia mandato alcuni refrescamenti. Soa Maestà ringraziò molto con humane parole. Poi esso orator pregò Soa Maestà volesse proveder che li fanti vien indrio non facesse danno perchè era certo in soa presentia non fariano, Soa Maestà rispose le gente non farà danno alcuno sicome el sperava, et comandò al comandador Covos et l' arzivescovo de Bari a questo provedesse. Scrive quanto a peste lo exercito è sanissimo, in Viena ne morite alcuni et in Neustal qualche uno, nalla poi si sentì. Scrive haver fatto molti salvicondoti a persone voleno venir a veder Venetia.

*Da Udene, dil locotenente, di 25, hore 11, ricevute a di 26 ditto.* In questa hora ho hauto

letere dil castelan di la Chiusa : come heri a hore 20 passò de li la Cesarea Maestà, et per quel castelan li fo fato maior honor li fo possibile di far, et da domino Batistin Corso qual se li apresentò davanti et basoli la man, poi Soa Maestà partì de li per Venzon dove heri introe a hore 23, et il presente era disteso sopra la piazza dove passò Soa Maestà et per lui fo riguardato, et smontato, avanti li fosse cavà li speroni, l' orator Contarini et li 4 nostri deputadi per la Patria se li apresentò, et non sa la risposta disse Soa Maestà, et poi parte dil presente fu posto a sacco per quelli di la sua corte. Hozi Soa Maestà si parte et va ad alozar a Spilimbergo, è venuto tanto numero di spagnoli et altra zente in questa Patria ch' è cosa inextimabile, et havendone serito quelli de Venzon, Gemona et San Daniel non se li mandasse più pan, hora ne scrive ne mandì de l' altro, et fin 4 over 6 zorni vien altra zente con l' artelarie.

*Di Udine dil ditto locotenente di 26, ricevute a di 27.* Zuan Simon mio vicecapitano che portò il presente a Venzon alla Cesarea Maestà, questa notte ritornato referisse fo cara 30 in strada zoè 16 dil presente venuto di Venetia et 14 il nostro, qual fo cara 8 pan per valuta ducati 50, caponi para 100, ma non era al presentar salvo 97, persuti para 20 che più non si ha trovato per esser a la fin per li novi, colombini para 20, alcune poche salvadicine mi era sta promesso da questi zentilomeni alcune, ma le non si ha aute. Scrive fece preparar le vituarie a Gemona dove Soa Maestà dovea alozar, poi fo mandà a Venzon sichè il vin botte 10 non si potè condur per le strade anguste e strette, ni li 12 vedelli perchè de li non erano, o non è stà visti, il vin nè le biave stara 100 non fo conduti in quella strada di Venzon, ma tutto il vin ha bevuto la corte, li è stà dato senza pagamento, et do bote de vin di Rosazo fono cargate e saranno zonte a Spilimbergo dove li Soa Maestà lo gusterà. Io non posso più di quel posso. Ho dato boni ordini. Domino Zuan Dolfu e Zuan Simon mio vicecapitano, zonta Sua Maestà a Venzon, andono a li soi piedi dicendo : Sacra Maestà questo è un poco di refrescamenti, ha mandà la Serenissima Signoria nostra a Vostra Celsitudine, il qual presente fu messo parte a sacco, zoè pan, caponi et colombini, di che Sua Maestà se ne rise molto. In Venzon repossò la notte, la matina aldita messa partì per Spilimbergo dove sarà ben tratata, et li si mostrerà il presente per mior modo, et quelli castelani sono homeni da ben e di bon governo, el pesse

haut bellissimo ma non molta quantità li fo mandato, poi si leverà li conti et manderassi. Scrive haver haut lettere di domino Vigentio Emiliano, qual manda ieluse, et si aspetta una banda di todeschi con l'artellarie da numero 7000 soldati, et saranno altrettanto boche inutile, siehè sarà passate da queste bande più de 50 milia, le qual è passade tutte per questa Patria afamade, et chi tuò il viazo per una banda et chi per l'altra, siehè questa patria ha portato *pondus dici et noctis*. Ho auto scrivendo lettere dil castelan di la Chiusa: esser zonto de li il principe di Altemura, qual volse alozar in quella villa dove apizò fuogo in quelle eaxe non se sa se a caso ovvero fusse posto. Ho scritto di questo a l'orator Contarini parli con la Cesarea Maestà, aziò scriva che li altri eh'è dietro a venir advertisi etc. In la lettera di quel Vigentio Emiliano da San Daniel di 25, scrive che li alozamenti farà il primo zorno in si su via, il secondo al Hospedaleto, il terzo sopra la riva dil Taiamento, et avisa le provision fatte zerea le vituarie.

*Da la Chiusa, di sier Piero Bolani castelan al locotenente di la Patria.*

*Magnifice et clarissime tamquam pater observandissime.*

In questa note volse alozar qui in la villa uno conte di Altemura, et zerea a hore 3 el se apizò el focho dove s'era alozato non so a che modo *ita est taliter* che l'è brusada tutta questa villa propinqua al castello et la chiesa dove era gran robe ascose, *maxime* de sier Zuan Perga osto, in modo che credo che passerà 100 anni et piu che ditta villa non sarà refata, e si per caso vegniva in su verso el castello el vento, secondo che l'andava in zò, altri che lo omnipotente Klio haveria potuto tenir che non fosse brusà anche il castello. Me ricomando insieme con il mio capitano a la prefata Magnificentia vostra, la qual Dio felice la conserva.

*In la Chiusa alli 25 Octubrio 1532.*

Sottoscrita :

PETRUS BOLANI  
*Clausae castellanus.*

*Di sier Gasparo Coniarini patron a l'Arzenal, date a Spilimbergo a di 25, hore 9, ricevute a di 27 ditto. Ozi a hore 23 zonze qui la Cesarea Maestà, lo incontrai a capo dil ponte, et desesi de cavallo et li feci reverentia et li basai il ze-*

nochio, li fo dito per li clarissimi oratori che io era venuto a far far li ponti. Soa Maestà ringratiò molto, alozò de qui ne la roca de la habitation dil signor Odoardo, et per quello io vedo, sento et aldo Sua Maestà e tutti si chiamano satisfati molto di la Signoria nostra e li comodi fatili. Riposerà diman eh'è domenica, poi anderà a Sazil, luni a Coneian, marti paserà sul trivixan, è passà con Sua Maestà assà zente. Ho fato tenir conto al passar il ponte fatti 6000 spagnoli ma tante bagaie e cariazzi e compagnese che coprivano il piano senza numero, è passato fin hora il Taiamento il forzo dil suo exercito, resta mò a passar li fanti italiani è con Fabricio Maramaldo e da 4000 et 6000 lanzinech sono a la guarda di le artellarie. Le burehie fino hora non sono giunte e sono riuase per camino con li cari ruinati. Ho fato *tamen* senza quello. Da matina licentierò domino Vetur Fausto iusta le lettere scritomi et lo lauda assai dicendo è persona di haverlo in ogni fatione. 52\*

*Di sier Marco Minio e compagni oratori, da San Daniel a di 24, hore 2 di note, ricevute a di 27.* Scrive siamo venuti ozi de qui, fato mia 32 et da matina li andaremo contra, et scriveno in la loro comission non si fa mention sino dove habbi ad acompagnar Soa Maestà, però voriano saper, et scriveno non haver cavalari con loro da poter mandar soe lettere.

*De li ditti, da Spilimbergo, di 25, hore 4 di notte.* Heri sera non spazono le lettere, qual saranno con questa. Questa matina andasemo contra la Cesarea Maestà, et in strada trovasemo quella che veniva verso questo locho, et fate le debite reverentie li fo usato per noi alcune parole secondo la qualità dil locho, dicendo che eramo venuti per incontrar Soa Maestà et reverirla ricevendola nel Stato e lochi di la illustrissima Signoria con ogni alaerità et largeza di core, congratulandosi de li felieissimi soi successi, e li fo usato tutti quelli grati et reverenti offitii che si posano immaginar fossemo accepti a Soa Maestà per la observantia et reverentia se li portava sicome in locho più comodo se li dichiareria. Soa Maestà ne recevete con alegro volto e humanemente con voce bassa secondo il suo solito dicendo che la ne vedeva molto volentieri et ringratiava la Signoria de si honorata legatione et di le sue action restava ogni giorno più contenta e satisfatta. Da poi se metesemo in camino suo qui a Spilimbergo ragionando insieme molto humanamente, et disse haver aviso il Turco col suo exercito haver già passà Belgrado e il Sere-

nissimo re Ferdinando suo fratello era per mandar uno capitano con zente al sussidio de Strigonia et era per liberar quella città. Rasonando poi con monsignor di Prato et monsignor di Covos ne diseno questa Maestà, sollicitato da la Serenissima imperatrice a passar la Spagna, andava per passar questo inverno, ma dil tempo bisognava prima venisse aviso dil capitano Doria, et che Soa Maestà staria in Mantoa qualche zorno poi si abocheria col pontefice. Diman Soa Maestà starà qui e ne darà in nota li alogiamenti che quella vorà far.

53 *Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, date a Londra a dì 18 Setembrio ricevute a dì 28 Octobrio.* Come monsignor di Langes alli 11 di questo ritornò in Franza, stete *solum* la note qui et non li pussi parlar, fin quattro giorni partirà *etiam* monsignor de Briant qual va al re Christianissimo non si sa con che comission el vadi, se divulga per lo abocamento, ma mi vien afirmato da questa corte che si tratta le noze, et che a dì 12 di questo mexe questa Maestà fo con la signora principessa et li parlò et stete 3 hore solo con lei, la qual non havea veduta zà più de uno anno, et poi insieme andono a una bellissima caxa dove fo morti animali 100.

Di qui ogni dì si fa preparation per quelli vanno a dito abocamento, al che il re Christianissimo è molto disposto, et di Cales ogni zorno vi pasano signori et altri. Pur risona il re di Scozia prepararsi a le arme contra questa Maestà, et li ha mandato a dir lo aspetti che'l vol venir con 50 mila homeni a visitarlo qui in Londra, et per rehaver il corpo dil re Jacomo suo padre qual fu morto sopra questa insula da lo exercito di questo Serenissimo re quando Soa Maestà se ritrovava in Franza contra il re Christianissimo.

Questa Maestà li ha risposto che'l vengi che sarà così ben veduto et così ben acetato come fu il padre suo. Ho visto lettere di Scozia di uno amico mio in conformità *ut supra*, et che quel re atende ad armarse e haver assaissimi archi et gran numero di maestri di farne. Questo re non ha quella copia li bisogna ne' legni da farli, ha mandato alcuni capitani a li confini di Scozia, nè Soa Maestà vol che quelli signori di quelle parte vicine vengano a passar con lei il mar. Quelli di Dans li passati zorni hanno depredato et crudelmente morti alcune nave di questa ixola prese con tutti li homini che erano andati secondo il solito che vanno ogni anno a comprar pessi in quelle parte, et si tien che questi siano d'accordo col re di Scotia. Questa

maestà diman dia venir a reveder le sue nave et le fabriche di la torre, et marti poi andarà a Granuzi e poi a Gravisenda et a Doblà per aqua, per esser in quelle parte molta peste, *etiam* in questa terra non manca. Eri morse in corte di Sua Maestà il maistro di la cusina che la domenica avanti l'haveva servita.

*Dil ditto, di 24 Septembrio, ricevute ut supra.* Ho inteso da Dovre questa Maestà passar a Cales per terminar il divortio, et come scrissi per mie di 16 novembrio venute fino 24 va *etiam* alcuni dotori et frati quali hanno composto opere et componeno in favor di Sua Maestà, i quali passano innanzi a Cales per consigliar la materia del divortio con quelli dil Studio di Franza. Ogni dì de qui si prepara per il passar, qual sarà alli 16 octubrio proximo questa Maestà a Cales. Madama la marchesa hozi fa uno bancheto a questa Maestà e a l'orator dil re Christianissimo. Il re ha terminà la soa compagnia con la qual doveva passar vadi *solum* la metà, et questo fa per timor di la peste aziò sia più expedito, la qual peste ogni zorno cresce de qui, et quasi in tutto il paese, *etiam* fa per lassar maior homeni da capo per le cose di Scozia, di la qual non se fida.

*Di sier Marco Minio, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Lorenzo Bragadin et sier Marco Foscarei oratori nostri alla Cesarea Maestà, da Spilimbergo a dì 26 Octobrio, hore 24, ricevute a dì 29 ditto.* Da poi udito messa la Cesarea Maestà andasemo in castello in una camera dove la era, et volendoli basar la mano non volse et ne abrazoe, et apresentationi le lettere di credenza, il clarissimo domino Marco Foscarei li fece una oration in lingua materna perchè se intese li saria più accepta ancora che la latina fusse stà preparata di far, et sopra questo scriveno longamente laudandolo molto, sichè a Sua Maestà e a tutti li circumstanti li fo gratissima et rimaseno satisfatissimi. Qual compita Soa Maestà si voltò verso domino Marco Antonio Contarini, dicendo io non so se questi signori intendevano, v'ui lo porette dechiarir, et disse che li bisognaria esser fornita di maior sapientia et eloquentia di quello la era e poter risponder a una tale oratione e ringratiava la Signoria che lo havea onorato con 4 personagi tali et di le oferte se'l 53\* faceva, quale in questo suo bisogno usava con quella confidentia che si prometeva da la molta fede l'havea in la Signoria, et che se in lei era la virtù et religione che per la oratione li erano state

atribuite de tutto ne rendeva gratie al nostro Signor Dio et alla bona fortuna et vittoria li havea concesso contra li soi inimici, affirmando che la corrispondeva di benivolentia et amore, rispondendo a tute le altre parte de la oratione, sichè si pòl stimar esser principe sapientissimo. Da poi li parlono zerca a proveder li lanzinech verano con l'artellarie non fazino danno. Soa Maestà disse a la Prevesa haver scritto a quel capitano che li conduceva in bona forma di questo, e teniva che l'exequiria ma che *etiam* ne manderà uno altro, et comesso al reverendo arcivescovo di Bari ne mandì uno che habbia la lengua alemana che li andasse contra. Et dimandato dil levar di Sua Maestà disse si leveria col suo conseio, et voleva dar tempo che li lanzinech zonzino per esser in sua compagnia et propinqui. Scriveno cri in strada scontronno molti cavali et homeni alla sfilata, bagaie e femine numero infinito. Eri Soa Maestà cavalcando ne dimandò se haveamo visto la sua fantaria spagnola, nui la comendasemo molto, dimostrò gran piacer dicendo: erano 7000 ispani ma sapemo al passar dil ponte esser *solum* 5000. Questa matina veteno il marchese dil Guasto con il protonotario Gambara et l'arzivescovo di Bari, li qual li parlono voler venir a Venetia, scriveno è persone da conto è bon honorarli. Da poi vene a trovarne il ditto protonotario Gambara dicendo haver auto ordine il reverendissimo Medici dal papa per il che era lui venuto qui a dirli Soa Beatitudine elezese Bologna over Pisa, per far lo abocamento, sopra il che ozi il conseio se dia redur per terminar questa materia. Scrive don Lopes di Soria li ha ditto le vituarie sono scarse.

Nola. Con questi 4 oratori scrive *etiam* sier Marco Antonio Contarini, sichè cinque oratori scrive.

*Dil ditto, di 27, hore 24, da Spilimbergo, ricevute a di 29 ditto.* È venuto da nui, dapoi scrite le alegate, l'arcivescovo di Bari per nome di la Cesarea Maestà a dir come era stà revoca il conseio di eri de partirsi e starà qui ozi, in questo mezo si aproximerà li soi lanzinech con l'artellarie, et hanno deliberà che Soa Maestà camini per altra strada separatamente da quelli lanzinech, et farà 12 in 15 mia al zorno, et che il zorno de Ogni Santi, nè quel di Morti non cavaleerà. Poi disse che lo abocamento voleva far col pontefice era per do cose, l'una per le cose luterane qual è in gran confusion, l'altra per conservar la confederation fra il pontefice, questa Maestà e la Illustrissima Si-

gnoria nostra per il ben de Italia, et che il protonotario Gambara era zonto con l'ordine dil pontefice, ma questa Maestà ha mandato a Roma don Piero di Cueva et vol aspetar il suo ritorno, et che Soa Maestà voleva abocarsi a Zenoa. Poi disse che si mandasse uno personazo di autorità a guidar li lanzinech, et Soa Maestà li havea scritto et mandava il capitano Aponte homo di conditione, e che nui ne mandassemo uno altro. Poi disse che alcuni contadini si havea doluto che li era stà brusà le sue case alla Chiusa, Soa Maestà ha ordinato al suo elemosinario li satisfazi il danno. Heri sera riccevsemo lettere di 25 con li avisi dil capitano zeneral da mar con le nove di l'armata dil Doria. Questa matina hessendo questa Maestà andata a la messa a la chiesa maior li andassemo a trovarla e poi, udita messa, li comunicassemo le nove dicendo per continuar l'oficio la Signoria ne le havea mandate, qual udite, molto ringratiò. Poi parlono di fanti di Fabricio Maramao e di l'oste Filippo Tornielo, quali vieneno per la via di Goritia, che aziò non facesseno danno li mandava ozi scudi 4000 ancora non havesseno compito la paga, con ordine li fusse dato uno scudo per uno, et li fazì andar a parte a parte. Et vole soa Maestà far alcuni cavalieri, come fece li fioli di questi consorti di Spilimbergo numero 8 garzoni tra li quali uno di 6 mexi. Diman Soa Maestà si partirà per Porzia poi andarà a Bassan; et essendo essi oratori stà rechiesti far mandati a Portogruer che le barche lievino ditti fanti, et passar in Romagna li hanno risposto è molto meglio per loro a passar et 54 montar in barca in Aquileia et a Maran. De qui è venuti li corieri, erano con l'orator Contarini, dicendo aver compito il mexe. Manda la lista dil camin vol far questa Maestà la qual è questa:

*Lista dil camino et alozamento di la corte et exercito di la Cesarea Maestà.*

Da Spilimbergo dove hora alogia Sua Maestà la prima iornata a Porzia mia 14.

Da Porzia la seconda a Conciano sono mia 17.

Da Conciano alla Piove di Montebelluna mia 15 e in questo alozamento sono 6 ville Guardia, Piove, Visnà, Postioma, Chayran, et Barche di Asolo.

Da la Piove a Bassan sono mia 15.

Da li inanzi don Lopez di Soria invierà lista de lo alogiar secondo le terre e il tempo e le vituarie di le terre.

Lo alozamento diniane sarà a Santa Avocata,

Roveredo, San Leonardo, San Martin, e Crean; da esser fatto capo di le vituarie a Santa Avocata per lo exercito.

*Data per don Lopes di Soria.*

*Di sier Marco Antonio Contarini orator, da Spilimbergo a dì 27, ricevute a dì 29 Octubrio.* Prima ringratia di la licentia datoli di andar per 4 zorni a Padoa et va per do egritudine l'ha per aver consiglio da quelli medici, una certa durezza de qualche importantià con uno poco di dolor sopra in la mamella sinistra, loco pericolosissimo, l'altra una tenebrosità per la mità di l'occhio destro che mi molesta con una graveza, et il dolor Narciso protomedico di questa Maestà è in Venzon alozato mi dà speranza di sanarmi a questa primavera; et andato a tuor licentia da questa Maestà quella disse me la concederà molto volentieri lassandoli questi 4 clarissimi oratori. Scrive me incontrai in la Trevesa con l'amico che mi disse come scrissi questo exercito voleva far un gran fato in Italia, che a di 7 octobrio avisoe pregandolo me lo dichiarissa, quale non fu rimedio, ma disse opereria ben che Vostra Signoria lo saperà. La nome di quel zentilhomo scrivo ben a li capi dil Conseio di X e non scrivo qua per non far preiuditio a le cosse sue. Poi lauda grandissimamente la oration fata per domino Marco Foscarei, la qual da tutti questi grandi del conseio è stà comendata.

*Di quattro oratori preditti, data apresso Sazil a dì 28, hore 9, ricevute a dì 29 da sera.* Dovendo la Cesarea Maestà alozar da matina a Porzia, mandassemo il nostro secretario Costantin Cavaza al comendador Covos qual era con monsignor di Granvela et l'arziepiscopo di Bari, et li disseno a hore 5 poi mezzozorno questa Maestà ne manderia a dimandar per volerne parlar, et cussi poi mezzozorno stete fin hore 24, che venne do messi a dirli questa matina ne udiria. Et cussi mandati a chiamar andono in la camera dove Sua Maestà era a Porzia, et cussi andati in camera Soa Maestà era in habito di cavalcar, et stando sempre in piedi tirati a parte disse come l'animo suo era intento alla pace de Italia, et però si aforzò di acquetar Italia al principio quando el vene di Spagna, non havendo voluto cosa nisuna per se, ma *solum* introdur una bona paxe come fu fato. Poi l'era andato in Alemagna per le cose luterane, poi in Fiandra per adatar le cose di quelli Stati ove ha durato grandissima fatica, et che in questo tempo li è soprazonta la guerra turchesca ne la quale ha

exposto la persona con tutto quello l'havea per beneficio di le cose christiane, le quale essendo successo per la gratia del Signor Dio al modo si è veduto, si era partito di Viena con intention di adatar et stabilir la pace de Italia, et poi passar in Spagna, da la quale mancava già anni 4, però prima havea desiderato de abocarsi col pontefice, et li havea proposto do loci Genova over Piasenza per esser più proximo a lo imbarcarse, et havea mandato a Roma per questo don Piero di la Cueva, et Sua Beatitudine ha recusato questi loci facendoli intender desiderava andar a Bologna e a Pisa, et era sta contento Bologna, per tanto el ne faceva intender che lui era per tratar lo adatamento de tutti li Principi de Italia aziò quella restasse in pace e che da alcuno non potesse esser perturbata, con far una intelligentia e union a defension de Italia e de li Stati e quello per conservar ogniuno ne li termini ne li quali si ritrovano al presente; e questo diceva non come imperator ne re di Spagna, ma come re di Napoli et membro di essa Italia, et havendo la Signoria una gran parte di Stato qui, questa cosa grandemente faceva per lei, però nui dovesamo scriver che si mandasse per tal causa il poter e comission dil tratar e concluder simel materia, overo si desse a l'orator Contarini perchè quello da lui grandemente se ne satisfà, o mandar uno novo orator a simel effetto con altre longe parole contra il solito di Sua Maestà che suol esser brevissimo, dicendo scriverà a Rodorico suo ambador, et disse potria esser non havesse inteso il mio parlar castiglian, manderò a vui il comendador Covos e vi narerà il tutto. Tolessemo licentia da Soa Maestà et ditò Covos vene et replicò *ut supra*, dicendo questa Maestà era per passar in Spagna a la fin di decembrio e il zenaro a la più longa. Laudasemo Soa Maestà, il qual ne ricomandò la causa dil conte Lunardo Nogarola. Hor venuti qui strachi et lassi per causa dil longo camin fatto, ricevessemo lettere di 27 zerca li alozamenti dati per il conte Guido Rangon, et questa matina Soa Maestà ha spazà lettere con uno corier al suo orator, credemo di questa materia però non ne volse parlar eri etc.

*Di sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal, data a Spilimbergo a dì 28, ricevute a dì 29.* Nel conseio fato a di 26 di questa Maestà ha revocato l'ordine de alozar, et diman vol alozar in Porzia sora Coneian passando per Sazil, mercore a Montebeluna, zuoba a Bassan, dove starà do zorni et de li terminerà el camin suo. Io lo acompagnarò fino passà el ponte di la Piave, venirò poi

sul Taiamento a desfar il ponte dando i legnami de chi sono, et manderò le burchiele a Pordenon azio le disconzi et buti in aqua et per la Livenza le robe siano condute a Venetia. Sarano numero 8, capitano Zaneto Novelo marangon, et questo instesso farò di quele dil ponte sopra la Piave.

*Da Udene, dil locotenente, di 28, ricevute a dì 29 dito.* Scrive venire da sera l'imperador zonse a Spilimbergo, li fo apresetà di pesse ma non molto, et stè li il venere et il sabato; li vedeli, polami et salvadesine sarano bone per la domenega, di pan, vino et orzo hanno hauto a suficientia, dil vin bote 10 do sole bastò al pasto, per la soa corte hebero le do di Rosazo, et li fo dito per li oratori ditto vin esser zonto, dise mi piace, stà bene; et stà da venere fin hozi a Spilimbergo, se li manda 10 cara de pan de Fagagna et altri lochi circumvicini, hozi dia partir per Porzia dove sarà provisto al bisogno. Scrive è passà per questa Patria da 70 milla et più boche, et se diceva passeria *solum* 30 in 35 milia. Ho hauto lettere di la Chiusa, qual le mando incluse, avisa heri è passato li lanzinech con le zente inutile in tuto da 8 in 9 milia boche et poi da la banda di Gorizia vien 4000 italiani, si che bisogna proveder di sora et di soto a un trato, tuto passerà apresso che è ben. L'imperator ha mandato alcuni personazi a far la risegna a questi italiani con darli uno scudo per uno. Uno capitano è stato da mi, voleva scrivesse a Latisana li fosse proveduto di barche per passar in Romagna con li soi fanti et voleva far la resegna qui soto Udene, l'ho pregato lo fazi mia 8 lontan a Mortegian. Le zente passano assà humanamente nè fano dani.

*Da la Chiusa, di Batistin Corso, di 27.* Questa matina è passati de qui da 6000 lauzinech molto mal in ordine, è bella fantaria con zerca 2000 archibusi, et sono homeni da guera bela gente et ben armata, hanno con loro zerca 1000 putane et altre zente zerca 1000. Io ho dato da far colation a quelli soi capitani, sono homeni da bene, sano ben italiano et passano modestamente; mi ha dito l'artellarie è lontane 4 zornate sono 1000 fanti, con essi 2 bandiere et altra zente penso sarano 2000 persone; non è passati per Gorizia li 4000 italiani. Ho parlato con Fabricio Maraniao et soto lui è il Tornielo non pouno star troppo a passar, ruinerano questa Patria, qui driedo è missier Gabriel da Martincngo mio amicissimo, io starò tanto qui che passino se cussi piace a vostra Magnificentia.

55 *Da Milan, dil Baxadonna, orator, di 25*

*Octubrio, ricevute a dì 29 dito.* A di 21 di questo zonse il clarissimo domino Marin Justinian va orator in Franza, el di da poi andasemo a l'audientia di questo signor, et lo lauda di le parole usate.

*Dil Rizo secretario di questo signor in Svizari sono lettere di 14 et lettere dil Panizono, date in Soletto, loco de Grisoni, di 9.* Scrive, che passando lui a Zurich ha inteso tra quelli esser molte dissension, però ritrovandosi nel suo Consejo erano venuti a parole che si dubitava non veniseno a le arme, et in li Grisoni facendosi una dieta vene uno orator dil re di Romani a dimandar la iurisdiction comprata per la casa d'Austria qual non è stà possessa rispetto la fede che tengono, et che a li oratori francesi a la proxima dieta se sarà li sarano dati danari. Manda una lettera di Alberto Falix grison scrive haver richiesto scudi 1500 per dar distribution a li amici dil re Christianissimo, il che ha causato gran confusion. *Item*, a Chiavena li villani negano il censo consueto dar a li nobili et non sono restati di andar a la loro presentia dicendo non lo voler dar per rispetto di la nova fede, ma se tiene che il commissario destinato adaterà quella differentia.

*Di sier Marin Justinian orator sopradito, da Milan, di 23, ricevute a dì 29 dito.* Scrive a di 15 zonse a Bergamo aspetando la soa comission, a li 20 ave lettere da l'orator nostro di Milan dil zonzer di quelli li, *unde* se parti el di seguente et gionse qui a li 21. Vista la comission visitai insieme col clarissimo Baxadonna il signor duca et feci l'oficio iusta la comission mia, alegrandomi de la sua colomità et che a la corte dil re Christianissimo faria ogni bon officio per soa excelentia, da la qual fui arcolto et honorato grandemente dicendo riu-gratiava la illustrissima Signoria de lo amor et affecto li portava, conosuto in tuti li soi bisogni non *solum* da lui ma da tuto il mondo et ne la guera lo havea difeso con le arme et ne la pace lo ha confirmato, et di questa protetione di lui et dil suo Stato teniva maior conto che di alcuna altra cosa dil mondo, dal che prociede che per le ubligation l'ha la non potrà haver in questo Stato alcun servitor de maior fede et mior animo de lui, si ben altri potesseno haver altre parte, imperochè et lui era bon servitor di la Signoria et questo Stato la poteva reputarlo proprio, et che ben l'havea a memoria tanti officii fatti in Bologna per li soi oratori per lui, et in Franza per mio padre, di le operation dil qual domino Francesco Taberna suo orator li era sta data optima instrution, con molte altre parole a questo proposito, che hessendo io fiol non mi è

honesto dirle. Et poi disse havendo uno suo segretario in Franza mi pregava l'avesse per bon servitor. Poi parlando di altro disse de Franza nulla havea, et zerca la numerosa gente conduceva l'imperator in Italia nulla disse, *solum* se l'imperator non avesse altri che la Signoria veniria in Italia con la soa guardia sola zoè la sua corte. Laudò esso orator el Baxadona amato dal duca et dal conte Maximilian Stampa castelan et altri primari. Di Roma, disse il Papa andava ad abocarsi con Cesare et il loco saria a Bologna. Visitò poi il protonotario Carazolo il qual poi veng a trovarmi et mi disse Zurich esser in gran defension, et si dubitava venissero a le arme per cause sue private più presto che per religione. *Item*, di sguzari nula si ha, *solum* che li cantoni prediti haveano risposto a li oratori francesi non voler risolversi a la richiesta di fanti se prima non satisfesse il Christianissimo re a le sue querele, ch'è per gran summa di oro. Questo signor duca è meglio conditionato di sanità di quel era, di le man et piedi. L'ho visto caminar solo e di le man sta molto meglio et le move. Questi subditi ducheschi sono tanto gravati di angarie che non poriano esser più mal disposti perchè si traze da loro molto più danari dil solito con angarie nove, et di quel si feva in tempo di ogni sua felicità. Diman a Dio piacendo monterò a cavallo et mi avierò verso Lion, continuando il mio viazo.

55\* *Da Sibinico, dil conte et capitano, di 19 Octubrio, ricevute a dì 29 dito.* Hora è zonto uno mio explorator, partite hozi 15 zorni da Belgrado, riporta il Signor turco con tute le zente di Natolia a dì dito passò con gran freta per dito loco di Belgrado et andava a camin francese a la volta di Constantinopoli, che Imbraim Bassà con il resto di le gente veniva tra Sava et Drava depredando, brusando e taiando a pezi tutto quello si trovava facendo grandissima crudeltà, *ita* che tutti quelli miserabili lochi erano in grandissima fuga et non sapevano dove salvarsi. Tutte queste cavalcature turchesche lasate per custodia de li lor confini, hauta tal nova haveano fato adunation in Giacomo et Celina, et mò terzo zorno tutti al numero de cavalli 1000 partiteno per andar ad incontrar Imbraim bassà et lo exercito, per ritrovarsi ancor loro in qualche fazione in quelli confini di Corvatia, per vendicarsi di danni auti divulgase che Imbraim passerebbe sopra la campagna di Cluino et de li passerà in Bosina per andar a Constantinopoli, et che in Cluino et vilazi vicini molti moreno da peste che poco curano.

*Dil dito, di 23, ricevute adì 29 ditto.* Per mie di 19 avisai etc., et ozi è zonto uno altro mio explorator, parti è zorni 6 di Bosina, dice che a li 5 a Belgrado il Signor turco passò con le gente di la Natolia, et che el bassà di Bosina con il magnifico Morat et soe gente erano gionte il zorno avanti il suo partir in Bosina, le qual non si laudano molto dil viazo. Si dice Imbraim bassà con il resto di lo exercito ritrovarsi a Belgrado fino alli 8 di questo, et si iudica si habbi a fermar lì per qualche zorno per veder quello farà l'hoste et exercito cesareo; qual bassà ha fatto grandissima ruina tra li fiumi Sava et Drava et *maxime* sul paese dil Dispotovich ove ha posuto far danno. Queste nove ho *etiam* da uno turco servitor dil magnifico Morath mandato de qui al reverendo prè Zorzi abbate suo fratello per nontiarli la venuta sua et salutarlo.

*Da Roma, di l'orator nostro, di 22, ricevute adì 30 Octobrio.* La matina. Come havendomi fato intender lo agente dil reverendissimo Medici dovea spazar lettere, scrive il magnifico Salvati haverli ditto la egritudine dil Pontefice è *solum* gote et presto sarà libero, sta in letto et non dà audientia. Le gente andono a la obsidion di Vicoaro, fatta che hebbero la batteria, alli 19 di questo li deteno l'asalto et quelli dentro difendendosi virilmente, essendo fortificati di boni reperi, amazarono de quelli di fuora da 50 in 60 et altrattanti feriti. De qui si fa fantarie per rinforzar quel exercito et lo assedio et si aspetta *etiam* fanti di Romagna. Questi signori cesarei nulla hanno di nuovo *solum* aspetano il zonzer qui di don Piero di la Cueva.

*Di oratori nostri alla cesarea Maestà sier Marco Minio e compagni da Coneian, di 29, hore 4, ricevute adì 30.* Come l'imperator alozò questa notte a Porzia et nui a Sazil; ozi siamo andati contra Sua Maestà per un pezo fora di Sazil e con quella pasato per Sazil l'havemo acompagnato fino qui, et per strada zerca mia cinque luntan so-pragionse il signor duca di Ferrara qual smontò da cavallo et fato reverentia remontò a cavallo et insieme con noi è venuto qui. L'orator Contarini erise parti per Padoa iusta la licentia auta da la Signoria nostra et ne ha promesso ritornar avanti questa Maestà discendi dil Stato nostro. Questa sera è venuto a nui uno nontio di don Pietro Gonzales de Mendoza gran maistro et ne ha richiesto una patente per venir a Venetia, poi vol andar a Mantoa di ordine de l'imperador per exequir certo negotio: è persona di grande existimation, et ge la havemo fata.

*Da Coneian, di sier Zuan Marco da Molin podestà et capitano, di 29, hore 3, ricevute adì 30 dito.* La matina. Havendo preparato questi zorni pan, carne, vini e biave di cavalo per la venuta di la Cesarea Maestà per de qui et fato radopiar le provision, ordinato alozamenti per le ville et vituarie, con il conseio di don Lopes di Soria venuto qui inanzi.

Questa matina a l'alba comenzò a passar le fantarie spagnole, qual numerate fono 26 bandiere a 400 per bandiera che erano numero 10 milia et 400, poi le bagaie, femene e raguzi da numero 6000 et più, e molte in strada hanno partorido e sono andate al suo viaggio a cavallo con li puti in brazo; poi passò la cavalaria del signor marchese dil Guasto zerea 3000 e più, e li cavali dil signor duca di Ferrara ch'è zerea 200 con una infinità di cariazzi; poi vene tutta la corte a parte a parte, numero infinito di signori et ufficiali che non si ha potuto contar, poi passò la cesarea Maestà a hore 23 con il signor duca di Ferrara et li quattro nostri oratori, alozato in uno honorato palazo. Da poi smontato da cavallo io fui subito a presentarli il presente che sono: 4 manzi bellissimi, vedeli 6 di miglior di questo paese, capeni para 100, anere para 20, lievri 8, salami 10, francolini 4, galini salvadegi grasisimi 3, pan stara 60 venetiani bianchissimo, orzo stara 100 venetiani, bote de vin 10 de misura di earo, di le qual do sono de vin de Adalbrigo excellentissimo, il resto bianchi et negri. Poi al tardo venuto in sala Soa Maestà mi apresentai et li dissi che atrovandosi Soa Maestà vicina a Venetia per non manear in alcuna cosa la Signoria mi havea mandato alcune poche ostrege qual naseno de li, perchè io di quello nasse qui mi havea sforzato con brevità dil tempo provederli, et l'apresentai 7 bailli grandi pieni di ostrege bellissime. Sua Maestà con humanità grandissima accettò et disse la ringratio di tante humanità che la ne fa, e tutto ne è gratissimo ma le ostrege ne sono sopramodo grate, et questo disse con una aliëgra ciera e tutti quelli signori fu intorno, fino il signor Antonio da Leiva, che era in letica, per averne ne mandò a tuor Sua Maestà che ordinò a tutti ne fossero date; sichè tutte fo dispensate a tutti li notadi in la poliza qui inclusa hauta dal suo maistro di caxa. Di vittuarie ne havemo abundantemente tutti et sopra tutte le strade erano vituarie assai e cadauno comprava. Da poi son stato a veder manzar Soa Maestà, la qual manzò de un faxan non troppo, ma tutto il resto furono ostrege crude in assai quantità. Io ho di-

spensato ozi pan 80 milia di fuora et dentro 20 milia, di vini non si sa il conto, nè di earne per adesso, ma tutti hanno comprato et pagato. Da matina poi messa et fata colatione si partirà Soa Maestà per Montebelluna poi a Bassan dove si dice starà el di de Ognisanti et quel di morti.

*Poliza auta dal dispensier dil presente da la Maestà Cesarea*

La caxa di la Cesarea Maestà  
 Monsignor de Prata  
 Monsignor de Roe gran maistro  
 Monsignor de Buse gran maistro  
 Il gran somelier dil campo di Sua Maestà  
 Il signor Antonio da Leva  
 Monsignor de Covos  
 Monsignor di Granville  
 Monsignor Briant francese  
 Il comendator maior di Castiglia  
 Il Castegneda  
 Il capitano de li arzieri  
 Il suo locotenente con tutti li arzieri  
 Il capitano de alemani  
 Il suo locotenente  
 Tutti li alemani di la guarda di Sua Maestà  
 Il capitano di la guarda di spagnoli  
 Con tutti li spagnoli  
 Il preposto de iustitia  
 Tutti li pagi di Sua Maestà  
 Tutti quelli dil Cavalarezo  
 Tutti i mulatieri con le sue zente  
 Quatro medici  
 Quatro cirugiei  
 Quatro maiordomeni  
 Li staffieri nuovi di Sua Maestà  
 Li aposentadori  
 Li confessori et helemosinari  
 Li staffieri che vanno con il letto di Sua Maestà  
 Li armaroli di Sua Maestà  
 Tutto il resto di ufficiali di Sua Maestà che sono più di 200  
 La guardia di le zente di Sua Maestà che sono 60.

*Da Treviso di sier Giacomo Dolfin podestà et capitano di 30, hore 18, ricevute adì 30 dito in Pregadi.* Come havea mandato il presente a la Cesarea Maestà a Montebel, per sier Liberal de Piada et Hieronimo Mozenigo, et di vituarie ha provisto abundantemente zioè pan, vin,



carne et orzi, et sono sta mandati molti venditori di sele, brene, scarpe et altre usual merze, sichè pareva quasi una fiera; li a Montebelluna ha provisto di trute et gambari per la summa de ducati 25, altro pesce non si pol haver trovato, et sovegnirà Bassan *etiam* di vituarie. Queste è il presente: pan stara 50, orzo para 100, vin bote 10 tra le qual do di dolce, videlli 10, caponi para 10, picioni para 70, pernise e cotorni para 50, muscatello quarte 8, confetti lire 100, non si ha potuto trovar fasani nè altre salvadesine.

Da Traù, di sier Zuan Dolfin conte et capitano, di 12, ricevute a di 30 Octubrio in Pregadi. Avisa haver visto quella tera la qual è molto debole et da la parte di tera ferma la fossa è munita che con le aque basse quasi tuta roman seca con teren sodo et duro, le mure basse et debile verso ponente et in tal locho è altri do passa per passa 8 et più di longeza et guazando un homo la fossa pol montar sopra le mure. Da la parte opposta dove è il porto è uno torion vacuo dove ariva li navilli, largo passa 10, longo quanto tien la città, da la qual parte sono tre porte senza guardia alcuna, di legno et triste, et nel muro è molte fanestre et le mure è vechie et triste et alcune fanestre tanto basse che si pol tocar con le man. Scrive de li esser solo uno baril de polvere et li convien dar a le vardie di molli et a li casteli. Scrive son molestato più volte dil castelan, datieri de li molini et gabelleri che provedi al castello molini et casse etc. che tutto vano in ruina.

57 Noto. Il reverendissimo cardinal Medici parti di questa città a di 31 de l'istante la matina per Padoa, poi va a Vizenza et diman anderà a trovar lo imperador per farli compagnia in Mantoa, et è stato in questa tera zorni . . . et si ha speso in tuto per farli le spexe ducali . . . et il cargo è stà tuto di sier Piero Donado official a le Raxon vechie qu. sier Alvise, dil spender.

Et la sera partite il duca de Urbin capitano zeneral nostro stato zorni . . . nel monasterio di San Zorzi d' Alega, et va a Padoa, et insieme con dito cardinal anderano a Vizenza.

Fu apresentato a dito duca de Urbin et a molti signori spagnoli venuti in questa tera et borgognoni di cose comestibile, di ordine dil Colegio sicome qui avanti sarà notado.

Di sier Marco Minio et compagni oratori dal Barcho, di 30, hore 4, ricevute a di ultimo Octubrio. Hozì la Cesarea Maestà parti da Coneian et è venuto a la Piove di Montebeluna dove li era

sta preparato lo alozamento, et nui siamo venuti ad alozar qui al Barco per darli maior comodità a le sue gente di alozar li vicino. Da matina andremo ad incontrar Sua Maestà e verso Bassan se invieremo, dove starà el zorno de Ogni Santi perchè quel di non vol cavalcar; fa cavalchar *immediate* avanti lei la fantaria spagnola in ordinanza con il marchese dil Guasto et il signor Antonio da Leva portato in una sbarra in ne la qual sta desteso. Da poi vano le gente d' arme et li arzieri si dice esser li fanti spagnoli 7000, ma sono page et in esser da 5500 boni, li cavali lizieri dil signor Ferando di Gonzaga et quelli dil duca di Ferrara, do compagnie di gente d' arme borgognone con li soi arzieri li quali non passano più di 2000 cavali, le fantarie italiane vieneno per la via di Gorizia a le qual fo mandati 400 scudi per darli danari et si vano dissolvendo. Ne ha dito il signor marchese dil Guasto che di lanzinech non intendeno cosa alcuna, ma per la via di Udine si saperà di la soa venuta. Eri cavalcando con la Maestà Cesarea, Soa Maestà ragionò con mi Marco de diverse cose et disse voi sete stato a Constantinopoli et volse informarsi di molte cose de li, poi disse molti di soi andavano a Venetia per veder quella città, et li è stà affirmato per certo che la è la più bella et la prima città che sia in christiani. Li dissi io che a ogni modo la era ragionevole città, disse avete quella comodità de li vostri canali et io declinai di parlar de simil materia et intrasemo in altri ragionamenti che longo saria nararli, non hessendo de importantia. Questa matina nel montar a cavalo il gran comendador Covos ne mandò a dir ne voleva parlar, et poi ne disse che l' imperador ne mandava a dir si scrivesse a la Signoria che Sua Maestà ha imposto a Zuan Batista Gastaldo colonelo et altri coloneli dovessero castigar alcune di le compagnie de Italia che feno il mutinamento novo et dani in Alemagna, et hora la Signoria vol punir dito Zuan Batista et altri che hanno exequito, et questo a instantia dil duca di Urbin, però dovesse scriver de questo, et *etiam* Soa Maestà havìa scritto a Roderigo suo ambassator che la Signoria non fassi molestar il dito etc. La Cesarea Maestà per tuti questi alozamenti dove è stata fin hora è stata ben tratà de vituarie nè li ha mancà cosa alcuna. Ben si doleno de precii tropo' eccessivi *maxime* di l' orzo, et il podestà di Coneian ne ha dito l' orzo è sta venduto il star lire 7 ch' è tropo precio, vederemo limitar li precii. Et per la prima lettera manderemo la poliza di alozamenti vol far questa Maestà.

58') *Robe mandate a Portogrucer per donar a la Maestà Cesarea.*

- Cassa una con torze da lire 6 l'una numero 53, cassa una con torze da lire 6 l'una numero 47, pexo lire 598.  
 Cassa una con torze da lire 5 l'una numero 50, cassa una con torze da lire 5 l'una numero 50, pexo lire 511.  
 Cassa una con candele torxiade e per tavola, cassa una con candele di la sorte dita, pexo lire 331.  
 Cassa una con uva pasa, pexo lire 400.  
 Cassa una con zucari fini pani numero 100, pexo lire 251.  
 Cassa una con specie dentro come qui soto, macis in uno baril messo in dita cassa, lire 25.  
 Garofoli zernidi, lire 50.  
 Zenzeri beledi bianchi, lire 200.  
 Piper, lire 100.  
 Zafaran aquilante, lire 5.  
 Cassa una con specie dentro come qui soto.  
 Canela longa, lire 50.  
 Noxe muschiade zernide, lire 150.  
 Muscatelo carateli numero 30, zoè carateli numero 20 di nuovo et carateli numero 10 di vecchio..... numero 30.  
 Formazi parmesani peze numero 20, pexo lire 1207.

Le qual robe sopra dite, fono cargà in barche 3 da Portogrucer come qui soto.

*In barca de Gasparo Moreti.*

- Formazi, peze numero 25.  
 Muscateli carateli numero 25.

*In barca di Zuan Francesco di Zuan Polo.*

- Formazi, peze numero 8.  
 Muscateli carateli numero 15.

*In barca di Baldisera Barboso.*

- Casse numero 10 sopradite.  
 Formazi, peze numero 4.

(1) La carta 57\* è bianca.

*Robe comprate per mandar in Colognese per donar a la Maestà Cesarea, come qui soto, et prima :*

- Cassa una con torze da lire 6 l'una numero 48, cassa una con torze da lire 6 l'una numero 48, pexo lire 571.  
 Cassa una con torze da lire 5 l'una numero 50, cassa una con torze da lire 5 l'una numero 50, pexo lire 503.  
 Cassa una con candele torxiade et per tavola mazi numero 18, cassa una con candele dite mazi numero 18, pexo lire 315.  
 Cassa una con spezie dentro come qui soto mazis in uno baril messo in dita cassa, lire 25.  
 Garofoli zernidi, lire 50.  
 Zenzeri beledi bianchi, lire 100.  
 Piper, lire 100.  
 Zafaran aquilante, lire 5.  
 Cassa una con specie dentro come qui soto, canela longa, lire 50.  
 Noxe muschiade zernide, lire 50.  
 Cassa una con zucari fini pani numero 100, lire 247.  
 Cassa una con uva passa, lire 400.  
 Muscateli nuòvi carateli numero 30.  
 Anfore 3, bigonzi 3, sechi 2, carateli numero 30.

*Speze fate per lo oficio di le Raxon vechie per apresenter al signor duca di Alva in Venetia.* 59')

Torzi numero 10, candelle li-			
re 50 . . . . .	ducati	9 grossi	14
Zucaro pani 20 . . . . .	»	5	» 14
Barboni numero 100. . . . .	»	1	» 18
Varuolli numero 4 grandi . . . . .	»	2	» 3
Fasani pera 4 . . . . .	»	5	» 21
Caponi pera 20 . . . . .	»	6	» 12
Muscatelo caratelli do con li ca-			
ratelli . . . . .	»	8	» 22
Barche e fachini . . . . .	»	—	» 3

Summa ducati 40 grossi 11

(1) La carta 58\* è bianca.

*Al reverendo episcopo Palensa.*

Torze numero 10, candele li-			
re 30 . . . . .	ducati	9 grossi	5
Zucaro fin pani 20 . . . . .	»	5 »	4
Caratelli do de muscatello con			
li caratelli . . . . .	»	8 »	22
Caponi pera 20 . . . . .	»	6 »	12
Fachini et barca . . . . .	»	— »	2
	Ducati	29 grossi	21

*Al principe di Sulmona e compagni.*

Torze numero 10, candele			
lire 40 . . . . .	ducati	10 grossi	—
Malvasia caratelli do con li			
caratelli . . . . .	»	8 »	22
Zucaro pani 20 . . . . .	»	5 »	40
Fasani para 2 . . . . .	»	3 »	—
Pernise para 2 . . . . .	»	2 »	20
Caponi para 20 . . . . .	»	6 »	12
Barca e fachini . . . . .	»	— »	3
	ducati	36 grossi	19

*Al reverendo archidiacono di Toledo.*

Torze numero 6, candele			
lire 20 . . . . .	ducati	5 grossi	12
Zucaro pani 10 . . . . .	»	2 »	20
Muscatello caratello uuo con			
il caratello . . . . .	»	4 »	10
Caponi para 20 . . . . .	»	6 »	2
Barca e fachini . . . . .	»	— »	3
	ducati	19 grossi	10

*Al marchese de Corchut e compagni.*

Torze numero 6, candele			
lire 20 . . . . .	ducati	5 grossi	12
Zucaro fin pani 10 . . . . .	»	2 »	20
Caratello uno di muscatello			
con il caratello . . . . .	»	4 »	11
Caponi para 20 . . . . .	»	6 »	12
Barca e fachini . . . . .	»	— »	3
	ducati	19 grossi	10

*A l'ambasador de Portogalo è con la cesarea Maestà.*

Torzi numero 10 di lire 6,			
candele lire 60 . . . . .	ducati	12 grossi	—
Zucari lire 24 . . . . .	»	3 »	—
Zenzeri verde lire 13 1/2 a			
grossi 18 la lira . . . . .	»	10 »	—
Spexe menude . . . . .	»	— »	—
Pignate . . . . .	»	— »	—
	ducati	26 grossi	—

*Al illustrissimo signor duca di Urbino capitano zeneral nostro.*

Torze numero 10, candele			
lire 30 . . . . .	ducati	9 grossi	—
Muscatello caratelli do . . . . .	»	8 »	12
Zucaro pani 10 . . . . .	»	2 »	20
Barca e fachini . . . . .	»	— »	6
	ducati	21 grossi	—

*A monsignor di Prato.*

Fasani para 3 a lire 10 sol-			
di 10 al paro . . . . .	ducati	5 grossi	4
Cotorni para 3 . . . . .	»	1 »	11
Caponi para 20 . . . . .	»	6 »	12
Torzi numero 12, candele			
lire 50, peso lire 125 . . . . .	»	12 »	12
Zenzeri verde, pignate 4, a			
lire 13 1/2 a posti 18 la			
lira . . . . .	»	10 »	3
Muscatello caratelli . . . . . e			
li caratelli . . . . .	»	8 »	22
Zucaro pani 20 fin lire 48	»	5 »	20
Spexe menude . . . . .	»	— »	6
	ducati	50 grossi	19

Summa queste partide ducati 245 grossi 18.

*Presenti mandadi a la Cesarea Maestà. 59\**

Ostregge per dui balationi . . .	lire	6 soldi	17
Item, de ducati 18 ostreghe . . .	»	111 »	12
Item per 2 balationi di ostreghe	»	17 »	13
per barilli numero 7 per le ditte			
ostreghe . . . . .	»	7 »	12

per barche portò i barilli a			
Margera . . . . .	lire	2 soldi	12
per li facehini conzò le ostrege			
in barilli . . . . .	»	1 »	16
		—	—
	Summa lire	148 soldi	2
	Summa ducati	23 lire	5 soldi 10.

*Item per pesse comprato Mercore per Zuoba per mandarlo*

Per la barca andò in Vale a			
tuorli . . . . .	lire	4 soldi	—
per più pesse dai compravendi	»	78 »	12
per varuoli . . . . .	»	238 »	16
persone 8 per el pesse . . .	»	8 »	—
per barca andò a Margera .	»	1 »	10
per canevaze, corde e ligaditi.	»	6 »	15
		—	—
	lire	337 soldi	13
	Ducati	54 grossi	11.

*Item.*

Per canestri 14 de ostrege			
mandati a Bassan . . . . .	ducati	11 grossi	12
per li fachini le imbarilò .	»	— »	17
per barili 7 . . . . .	»	1 »	6
per barca portò li barili a			
Rialto . . . . .	»	— »	3
per la barca di Padova portò			
le ostrege . . . . .	»	— »	ù

*Item.*

per una bota di oio fo man-			
dà a Bassan. . . . .	ducati	1 grossi	6
per oio miri 29 lire 4 a			
ducati 35 al mier . . . . .	»	25 »	18
per barca lo portò a Mestre	»	— »	10
per uno homo lo portò al			
ditto podestà . . . . .	»	— »	8
per travasadori e fachini .	»	— »	5
		—	—
	ducati	41 grossi	9

*Per pesse comprato il Zuoba per il Venere et altro.*

Per limoni numero 200			
grandi . . . . .	ducati	2 grossi	15
per naranze numero 300 . .	»	— »	16
per varuoli numero 215 . .	»	26 »	—
per boxege grandi zoe cie-			
vali . . . . .	»	4 »	11
per orade 900 . . . . .	»	12 »	—
per barboni 60 . . . . .	»	1 »	12
per granzi pori . . . . .	»	1 »	—
per cape longe 3200 . . . .	»	2 »	4
per seme numero 10 . . . .	»	1 »	6
per uno homo andò a Me-			
stre . . . . .	»	— »	8
per ligadori . . . . .	»	— »	8
per canevaze . . . . .	»	1 »	1
per corde e spago . . . . .	»	— »	8
per colazione ai homeni . .	»	— »	1
		—	—
	Summa ducati	54 grossi	9

*A dì primo Novembrio 1532.*

*Per pesse comprato il Venere per il Sabato.*

Per boxege numero 301 . . .	ducati	8 grossi	16
per varuoli 182 con 12 di			
l'altro zorno numero 194 . .	»	24 »	4
per barboni numero 10 . . .	»	— »	6
per ceste 4, le altre si ave da			
Bassan . . . . .	»	— »	16
per corde e canevaze . . . .	»	1 »	2
per i ligadori . . . . .	»	— »	6
per colazione ai homeni . . .	»	— »	5
per uno homo andò a Me-			
stre dal podestà . . . . .	»	— »	8
per barca portò a Mestre . .	»	— »	8
		—	—
	ducati	50 grossi	12

Summa questi presenti di ostrege et pesse alla Cesarea Maestà ducati 225 grossi 1.

60 *Copia di una lettera scritta a sier Matio Barbarigo proveditor dil Zante, narra tutta la presa di Coron per il principe Andrea Doria capitano di l'armata cesarea, data non scrive il zorno ni dove, ma solum chi la scrive è uno chiamato Nicolò Gaitano.*

Clarissimo Provedador.

Per aviso de vostra magnificentia el successo de la perdita over di la vittoria de Coron serà *summarie* narrato. Da poi fu unita tutta l'armada nel porto de Sapientia che fo ne li 14 di sabato de . . . hanno fato consulto de combater Modon et iterum fo fato altri dui consigli et firmata et ponderata la opinion de molti et persuasion de alcuni de Coron et Modon li quali erano scampati, fo deliberato de vegnir a combater Coron, et cussì feceno vela tutte le galie zerca 39 et sono venute avanti in uno loco ditto Sagomeia un miglio lontan del castello. Da poi un di sono ancor venute tutte le nave, et hanno butato la infantaria in terra zerca archibusieri 6000 et piche longe 2000 et gente de altra sorta de arme zerca 3000, et al primo di hanno preso et sachizado tutte le case de li christiani, che a vederle è una gran pietà. Molti de li christiani erano scampati per paura de li turchi quando dicevano che vien l'armada, li quali son ritornati, li indei sono tuti intrati nel castello con le sue robbe, et molte robe de christiani fo intrate a lor forzo, aziò si mostrassemo fedeli, tutto credo sia andato in fumo, applicate le nave intorno el ditto castello hanno fato per la parte de siroco dove se chiama Livadi una bataia, le quai nave erano acostade zerca nno mio a le mura, et per esser l'ora tarda non hanno tirato più. Queste fu marti da sera alli 16 de l'istante et il di seguente cognoscendo li nostri che li turchi non haveano artellarie de ofenderli si hanno più accostato et hannovi dato un'altra bataia zeneralmente si da mar come da terra e fo conquassate assai muragie. Fo poi passato zobia et venere et sabato fo alli 20 de l'istante che la matina hanno fatto una bataia crudelissima per mar et per terra fino a la sera, son morti assai si de l'una parte come di l'altra zerca 200 persone et più et feriti assai, alla banda fo preso el Livadi dove stavano li asappi alla volta del mar, nel qual hanno trovato poca roba et manco gente, per esser tutti scampati in castello, per avanti andono dentro, messo tutte le sue robe et fameglie, et li hanno deliberato far la bataglia zeneral perchè per

altra parte erano desperati poterla pigliar, et za tutta la sera de sabato fè una mina per butar le mura sotto sovra. Domenega non combatete niente. Luni ehe fo alli 22 di l'istante fo fatto parlamento de farli partido de rendersi, nel qual el di de luni son venuti più di 200 turchi a cavallo et armati, tutti primi homeni et valenti, li quali vegnivano a dar soccorso al castello overo per far arsalto, li quali turchi son venuti perfin alle porte dil borgo, et subito forono incruzadi per homeni dil paese et alcuni archibusieri, et li hanno amazato una gran parte de essi et toltoli li cavali, la qual cosa fo un gran spavento alli turchi che erano nel castello. Marti sequente fo alli 23 di l'istante fu concluso de rendersi con questa condition *videlicet* lassarli ussir loro et sui fioli et moier, et cavar tanta roba quanta potevano et lassarli andar liberi. Li iudei veramente esser schiavi et la roba loro del principe, dove fo concluso questo totalmente contra la volontà delli soldati, i quali bramavano metter la roba a sacco.

Mercore sequente fo alli 24 de l'istante ad hore zerca 3 del di forono aperte le porte dil castello et intrò dentro il principe mesier Andrea Doria et il signor conte di Napoli et il comesario de l'imperador qual si chiama mesier Zuan de la Reina et è natural veneto, li qual signori hanno acompagnato ditti turchi et li hanno cavati fora dil castello, che certo anche siano infedeli fo grandissima compassion a vederli morir, fioli feriti et malmenati, li qual ussiti fuera sono parte de li nostri intrati et hanno celebrato messa nella chiesa cathedral, et quando fo alzato el *corpus* de Christo fono arborate tre bandiere in tre torre, su la torre ch'è sopra la porta mazor fo arborata la bandiera dil Papa a man dreta a l'intrar in un'altra torre la bandiera de l'imperador et a man manca la bandiera di san Zuan de Rodi, questo fo alli 24 di l'istante a hore 4 de di de mercore, et non hanno lassato intrar in castello altre zente fora che de cristiani. Dio per sua gratia lo conservi. Li turchi veramente li quali con la lor fameglia e roba e arme sono ussiti de castello andando fora sono sta asaltati per alcuni albanesi al Brazo de Maina, et hanno amazato li turchi quasi tutli e pigliata la lor roba. El di de ozi ch'è 26 di l'istante sonano li tamburini aziò se imbarca li soldati, et perchè sono congregati assai cavali in uno de li soldati, fo fato eri una crida tutti quelli hanno cavati et vogliono pigliar soldo vadano al conte, se iudica vol far gente a cavallo e a piedi per

terra, altri dizeno che vol andar a Modon, altri dize a Patras *tamen* non si sa. Io ho inteso per l' officio di quella esser stà fati bandi a tutti quelli sono venuti con l' armada *infalanter*. Suplico quella se degni farmi un salvo per vegnir de li per star almanco per giorni 20 fin tanto che io conzi el fato mio.

Credo ditta lettera fusse scritta a di 26 septembrio de verso Coron.

61

*Dil meze di Novembrio 1532.*

*A di primo. Zorno de tutti i Santi.* El Serenissimo iusta il solito vene in chiesa a messa qual disse lo episcopo di Vegia domino Zuan . . . . qual de licentia dil nostro patriarca ch' è fuora di questa terra compita la messa dete la indulgentia de zorni 40. Soa Serenità era vestita damaschin cremexin di dossi, et di sopra uno manto di veluto alto basso violeto con il bavaro de armelin et bareta di raso cremexin. Erano questi oratori: Imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, do altri episcopi . . . . et erano *solum* quatro consieri, tre procuratori: sier Jacomo Soranzo, sier Francesco Donado el cavalier et sier Andrea Justinian, era il cavalier di la Volpe *olim* condutier nostro qual è a provision di ducati 1000 a l'anno et habita in questa terra, et oltra il censor erano *solum* 18 senatori et fo pochi, la causa fu perchè in Pregadi non forono invidati. Io Marin Sanudo mi pensai fusemo pochi per esser molti hanno corotto per tanti che moreno, altri è amalati e fuori di la terra et non voleno venir, et io vini per honorar il Stato e la mia patria, in scarlato, e non è mexi 18 che sier Antonio Sanudo mio fradello morite. Et essendo alla messa vicieno molti signori spagnioli et napolitani che sono in questa terra e alcuni di la cappella di l' imperador e altri li quali fono chiamati a sentar in coro con nui la messa, tra li qual vi era il duca di Nardo di casa di Aqua viva, il capitano Aponte ispano maistro dil campo di l' imperador col qual parlai longamente et do nepoti dil principe Antonio da Leva e alcuni altri i quali con nui poi veneno a compagnar il Serenissimo in palazzo e li tolseno licentia.

Se intese di l'armirao dil porto: come, per una barca venuta de Histria, eri zonse a Parenzo la galia soracomito sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea sopra la qual è sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Benetò vien da Constantinopoli con li danari abuti da l' elmo venduto, tutti sultanini, e con

lui è altri mercadanti con assà danari, li quali erano tutti sopra una nave la qual è restà indriedo, *tamen* poi se intese ditta galia non esser zonta ma ben esser zonta a Zara, si pol dir li danari vien a salvamento.

Introno questa matina Cai di X sier Valerio Valier, sier Nicolò Mozenlgo stali altre fiata, et sier Antonio Surian dotor et cavalier nuovo nè più stato cao ordinario ma ben vicecao.

Morite questa note domino Francesco Fiamma . . . . . dotor cavalier et conte, avocava in palazzo, homo molto faceto a li consigli, andò per veder l' imperador si amalò, tornò et in pochi zorni morite, et fu sepulto molto ferialmente senza pompa alcuna.

Da poi disnar vizilia dil zorno di morti li Savii non si reduseno. Et questa matina fo mandato a Bassan pesse a donar a l'imperador, costò ducati 60, et ostrege, il conto dil tutto sarà qui avanti.

Fo sepulto ozi a San Stefano sier Marin Zorzi et dotor di primarii senatori era sopra i statuti, di anni 67 in zerca, stato assai infermo, non ha fioli, 4 fie maridate a le qual lassò siano egualizate, li fu fatto uno honorevole exequie, posto in una cassa coperta di negro . . . . sopra la porta va in ielaustro dove vol li sia fatto una sepultura.

Venè uno bregantin con lettere, et se intese che a di 20 dil passato le galie di Fiandra erano zonte a Curzola, siehè presto *Deo dante* le saranno qui. Viazio di mexi 28 con ruina di patroni.

*Di sier Marco Minio e compagni oratori, fo lettere di 31, da Bassan.* Questa matina aviano il zonzer suo li con la Cesarea Maestà qual era molto straca. Il sumario di le qual saranno qui avanti.

*A di 2. Fo il zorno di Morti.* Da poi ditti li officii il Collegio si reduce et fo leto le *lettere di Bassan, di oratori*, come l' imperator partiria ozi de li per Sandrigo, poi andaria ad alozar a Montechio.

*Di Franza, di l' orator Venier, da Paris, di 4 Octobrio*, il sumario scriverò qui avanti.

*Da Treviso, di sier Jacomo Dolfìn podestà et capitano, di eri.* De alcuni danni hanno fato li fanti italiani sotto il Maramao sul trivixan *ut in litteris*, e la copia fu mandata a Vicenza al capitano zeneral azio provedesse.

*Da Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini baylo e capitano e consieri, di 25 Avosto.* Il sumario dirò poi.

Venè in Collegio l' orator dil duca de Urbin

dicendo il signor duca esser a Vizenza et vol andar in ordinanza con le sue zente d'arme in camin a far reverentia a la cesarea maestà, poi tornerà a Vizenza a dar ordine alla fortification, et essendo venuto da Corfù Agostin da Castello inzegner con il modello di fortificar Corfù, per il Collegio visto, fo mandato il ditto a Vicenza dal prefato capitano zeneral nostro per dar ordine alla fortification di ditta terra e far uno modello:

Fo scritto per Collegio alli 4 oratori nostri apresso la Cesarea Maestà che havendo auto soe lettere di heri hore 2 di note dil venir li di domino Leonello da Unigo trivixan a dirli li lanzinech haver principiato a far danno, et havendo auto lettere dil retor di Treviso che non è stati li lanzinech ma li fanti italiani di quelli de Camilo Colona, pertanto discolpino li lanzinech, quali tenimo non ne farano danni per li homeni hanno con loro.

61\* Fo scritto a li diti oratori un'altra lettera, che vardino di obtenir da la Cesarea Maestà un salvoconduto et suspension di le ripresagie a le nostre galie di Barbaria che volemo mandar al viazo, sicome fu fato per Soa Maestà a le galie di Fian-dra che ne concesse a l'orator Tiepolo, dil qual li mandemo la copia. Ancora li scrissero per haver la replica di salnitri dil reame sicome Soa Maestà ne concesse che mai non si ha hauto, mai.

Questa matina gionse in questa tera sier Marco Antonio Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, per la licentia hauto di andar a Padoa per 4 zorni dove fu et consultò con li medici et stete hozi qui; fo visitato da molti et partì la sera, et andò verso Legnago per trovar l'imperador sul veronese.

*A dì 3, Domenega.* La matina, fo lettere di Bassan, di oratori nostri, di primo. Dil zonzer la Cesarea Maestà li, et partirano a dì 2, poi aldito messa et fato colatione; et poi di hore 2 scriveno Soa Maestà essere partita.

*Di Roma, di l'orator Venier, di 29.* El sumario scriverò qui avanti.

*Da Vicenza, di primo.* Dil zonzer li il reverendissimo Medici et il signor duca de Urbini, et etiam il duca di Mantoa et aspetano il duca di Ferrara, et provision fate per apresentar et per il viver de l'imperator con il suo exercito.

*Di Treviso, dil podestà et capitano, di heri.* Di dani fati sul trivixan per li fanti italiani, sicome in dite lettere si contien.

*Di Bassan, di sier Zuan Memo, podestà et capitano.* Dil venir di l'imperador, et dil suo partir.

Vene in Colegio l'orator cesareo per saper di novo, et disse haver lettere di Roma come il Papa voria Cesare andasse li a Roma.

Vene in Collegio questa matina il Serenissimo in scarlato per la morte di sier Filippo Vendramin. Qu. sier Lunardo, era executor sora le aque.

Fo mandato in Histria ducati 2000 per dar a sier Alexandro Bondinier capitano di le fuste, et scritto al soracomito vengi a disarmar.

Fo scritto a li 4 oratori nostri dil partir de qui hozi di sier Marco Antonio Contarini orator apresso Cesare qual va a Lignago, et si troverano insieme a tuor di la licentia da la Cesarea Maestà.

Fo scritto a li rectori di Verona prepari il ponte a l'imperador per il suo venir sicome hanno fato le altre tere, et di Bassan dia andar a Sandrigo poi a Montebellio mazor, *demum* apresso la Cueba et di quà di Albarè passar l'Adexe et andar a l'isola de la Scala, poi a Mantoa; et in strada li nostri 4 oratori torano licentia, et il presente li è stà mandato de qui per Sebastian di Paxe rasonato; et questo è il secondo prescute et li sarà dato al passar di l'Adexe.

In questi zorni de qui, de ordine dil Collegio, ogni di l'imperador è stato apresentato di vari et bellissimi pessi per ducati 60 al zorno in zerca, et sier Ziprian Malipiero è a le Raxon vecchie have il cargo, et il tuto sarà qui avanti notado.

Vene in questa tera l'orator dil re di Portogalo apresso. Cesare, alozato in una caxa particular, con molti altri signori spagnoli et zentilhomeni et dil reame di Napoli, sichè per la tera non se vedeva altro che questi forestieri.

Da poi disnar fo Gran Consejoo, vicedoxe sier Polo Donado et veneno molti spagnoli tra li qual il conte di Palma et sentono al banco di cavalieri, tutta la banca piena, et al balotar le voxe dito conte si levò et andò lui al tribunal a veder li concholi si numera le balote et sentò apresso li consieri et li pique assai.

Fo, prima, per termination di consieri balotato li do electi XL Criminal dil suo passado i quali passarono la mità et dovendosi rebalotar fo rebalotadi, ma per la parte presa al secondo balotar non si varda eror, et per un caso seguito 1531 a dì 19 marzo in do electi dil Consejoo di XXX che fo rebalotà tre volte, hor rebalotadi questi do rimase sier Soranzo Mozenigo fo avvocato in Rialto di sier Hironimo. Fo fato 9 voxe ma oficial a la camera de imprestidi niun passoe, et questa è la seconda volta che a questo niun è passato. Era solo

uno avogador a Consejo, et dove dia andar a sentar in cao dil Consejo uno solo cao di X andono do: sier Nicolò Moenigo et sier Antonio Surian dotor et cavalier non più stato cao, che parse de novo a molti.

Et hessendo ordine di consultar per li Savi la risposta a l'imperator, da poi disnar hozi non se reduseno solo do Savi, savi dil Consejo, sier Domenico Trivixan el cavalier procurator et sier Nicolò Bernardo; et sier Piero Laudo et sier Lunardo Emo non veneno sier Daniel Renier è amalato, sier Hieronimo da elà da Pexaro è orator a l'imperator ergo non consultarono.

Nota. Heri parti di questa tera l'orator di' duca di Mantoa per andar a Mantoa, il qual è stato alcuni zorni indisposto, nome domino Beneto de l'Agnolo, qual mandò a tuor licentia dal Serenissimo per el suo secretario la matina d'Ognisanli, stete alcuni zorni poi ritornoe.

*Da Vicenza, di Rectori, di 2.* Come in quella matina per tempo partite de li el reverendissimo cardinal Medici per andar a Verona, et esser da poi arivado li il signor Ferando Gonzaga fradelo dil signor duca di Mantoa venuto a visitar dito duca, qual hozi *etiam* zonse li a Vicenza, et poi insieme montorono a cavalo per andar a incontrar la Cesarea Maestà, et il tempo è disconzo a la pioza.

62 1482, die 24 Aprilis, in Maiori Consilio.

Si quis ex errore balotarum repertarum de pluri ad suam probam sicut in parte legitur veniet aliquo modo in eadem parte contento reballotandus cum alio seontro alios numero ballotarum superante, reballotentur ambo sigillatim, prius licentiatis de Maiori Consilio omnibus illis qui ad illam probam non ponuissent ballotam ut equalites semper servetur, et ille qui plures ballotas de sic exegerit non computatis illis de non intelligatur bene remansisse quod si reballotati ipsi venirent ad tot et tot de sic iterum reballotari debeant singulatim, itaque unus veniat superior altero ex numero ballotarum de sic.

*Die 19 Martii 1531.*

Cum in proba unius de Consilio XXX fuisset error ballotarum inter virum nobilem ser Laurentium Delphinum et ser Bertuzium Vallerium, ambo transeuntes medietatem consilii, et ipsi reballotatis secundum legem inter eos adhuc esset error valde notabile si quidem praedictus ser Bertucius excede-

bat 84 ballotis in toto corpore praedictum eius seontrum, in illis vere de sic in tantum duabus licet memorata et lecta lex quod in reballotationibus non deberet respici ad ballotas de non terminatum, tamen fuit per omnia suffragia infrascriptorum minorum consilieriorum quod praedicti nobiles deno reballotentur et ita factum fuit remansit quod ser Laurentius Delphinus non amplius existente errore notabili ballotarum.

*Ser Jacobus Baquario,  
Ser Nicolaus Trivisano,  
Ser Dominicus Contareno,  
Ser Dominicus Capello,  
Ser Andreas Marzello,  
Ser Franciscus Donato eques,  
Consilarii.*

*Clarissimo signor mio osservandissimo.* 63<sup>1)</sup>

Atrovandomi hozi in Vicenza subito da poi disnar con il clarissimo capitano con il conte Alberto Scoto et molti altri gentilhomeni andasemo ad incontrar monsignor reverendissimo de Medici con lo illustrissimo signor duca di Urbino che potevano esser in tuto da cento cavali, accompagnasemo soa reverendissima signoria a lo alloggiamento qual volse alozar in casa de lo excelente missier Rigo Antonio ancor che li fusse sta honorevolmente preparato lo alloggiamento in veseato, qual era vestito d'uno feltro rosso molto privatamente.

Subito senza smontar venuto nova de la venuta di lo illustrissimo signor duca di Mantua, al qual andasemo *etiam* incontra tre miglia fora di la tera in tutto hanno da quaranta cavali et poi ne soprazone altri vinti gentilhomeni de lo illustrissimo duca d'Urbino, incontrasemo sua excelentia fra le Tavernete et Pontelo qual era acompagnato da circa 60 cavali, si abraeciò con lo illustrissimo duca de Urbino onde fece molta resistentia l'uno a l'altro del precedere, al fine il duca di Urbino li dete locho in mezo con sua excelentia da destra et il clarissimo capitano da la sinistra; nel ritorno a meza via incontrasemo il signor Zan Paulo Ursino figliolo dil signor Camilo con forse 40 cavali et tutti insieme intrati in la tera fu acompagnato sua excelentia a lo alloggiamento a casa dil conte Galeazo da Tiene senza molte cerimonie.

Diman s'aspeta lo illustrissimo signor duca di Ferrara con 200 cavali, al qual con difficoltà li hano

(1) La carta 62<sup>a</sup> è bianca.



assignato lo alloggiamento per esserne carestia in questa tera, vi è tanti signori con gran maestri che l'è un stupore.

Diman la Cesarea Maestà se partirà da Bassan et sarà a Sandrigo, onde che questa note passata ha alloggiato il signor Ferante Gonzaga con mille cavali, et par pure habbino fato alcuni insulti a li subditi, et che li clarissimi retori diligentissimi hanno subito scritto a li oratori che lo faciano intender a la Cesarea Maestà acciò si proveda, quali clarissimi oratori diman alogierano a Montecchio discosto alquanto da Sandrigo per non impedir la corte Cesarea.

Diman da poi manzar a Dio piacendo me partirò de qui per andar a veder tuto lo exercito et starovi fin a lunedì con questo clarissimo camerlengo et altri gentilhomeni, et d'ogni processo ne darò aviso a vostra magnificentia.

Ancor l'ha da saper che quando intrò el duca di Urbino con il cardinal, dui officiali in su la piazza vene a le man onde vi corse subito la guarda de archibuseri et vi se imbatè alcuni cavali dil cardinal, qual se operavan contra li archibuseri che fu gran pericolo d'haver fato una bela tagliata se non fusse stà il clarissimo proveditor qual subito montò a cavalo et vene in piazza et *immediate* se ritrasse oguuno, nè altro mi occorre. A vostra signoria me ricomando.

*Di Vicenza al primo de Novembrio 1532 hora prima.*

D. V. S. è questo figliol  
ZUANNE MORELLO.

64 *A dì 4. La matina. Fo letere di 4 oratori nostri, di 2, da Montecchio mazor, di hore . . . . Dil zonzer di la Cesarea Maestà, sichè di Bassan fin li ha fato mia . . . . nè ha voluto restar a Sandrigo per esser locho piccolo, et altre particolarità sicome di soto il sumar sarà scripto.*

In Colegio sono *solum* 3 Savi dil Conseio però non poteno hozi far Conseio di X per trovar danari et manco Pregadi, benchè in Pregadi non c'è cosa da far, mancò sier Lunardo Eno per non si sentir et haver gote.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi, ma fo *solum* sier Domenego Trivixan procurator et sier Nicolò Bernardo et 4 Savi di Tera ferma, si che nulla poteno far.

*Di quatro oratori, de Arzignan, di 3. Dil zonzer di la Cesarea Maestà.*

*Di Treviso dil podestà et capitano, di hozi.*

De dani fati sopra quel territorio per li fanti dil conte Filippo Tornielo et Camilo Colona.

*A dì 5. La matina. Se intese esser morto questa note sier Marco da chà da Pexaro di sier Hieronimo, è orator a l'imperator, zentilissimo zovene di anni . . . . si che 'l padre ave una cativa nova.*

Morite *etiam* una moier fo di sier Car'lo Conzarini nominata Lodovica Barbosa di sier Lorenzo, la qual si dice era moglie di Santo Barbarigo avvocato ma teniva trista vita, et sier Zuan Batista Barbo suo fradelo, essendo domenega da matina a dì 3 di questo la dita venuta a caixa dil dito so fradelo per tuor so madre, era amalata, di casa et menarla via, dito suo fradelo li dete una ferida, lei corse in barca lui andrio li dè altre feride in la panza si che è morta.

Vene l'orator de l'imperator solicitando la risposta di quanto propose da parte di la Cesarea Maestà, il Serenissimo li disse non si havea potuto nè consultar fra li Savi nè chiamar il Senato per non esser *solum* tre Savi dil Conseio, do è amalati l'altro da la Cesarea Maestà, et si faria.

Vene l'orator dil duca di Urbin, dicendo esser stà con il suo signor et li condutieri da 200 cavali, come era andato a incontrar la Cesarea Maestà in strada et da quella fo molto acarezato, rasonorno 5 hore et parlono molto familiarmente: qual le narò le cose successe in Germania contra il Turco, et che 'l teniva che Strigonio fusse perso, et havia lasà il cargo a suo fradello di darli soccorso; disse come el non vol altro che la paxe et quiete di Italia, et vol star ben contra la Signoria nostra, et di l'abocamento vol far col Papa tien che non potrà far con Soa Beatitudine tuto quello el voria; poi rasonono di tere et fortification di quelle et altre cose; et non volse soa excelentia si partisse questa note de li perchè *etiam* el voleva rasonar insieme un altra fiata sichè tornò a Vicenza.

*Di Bassan, di sier Zuan Memo podestà et capitano di . . . .* Scrive come li lanzinech eran zonti de li per passar per il ponte di la tera, et che lui prima havea mandato alcuni cittadini a excitarli non veniseno in la tera, et il ponte era fato di fuora per il suo passar, et se li provederia di vituarie; li qual capitani dissero voler passar per la tera, et che tien non potrà resister, li quali hanno con loro molti animali grossi et minuti et *etiam* massaritie et robe depredate.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, ma sono *solum* tre Savi dil Conseio et quelli di Teraferma.

*Da Cologna vene letere di 4 quatro oratori*

*nostri, di 4, hore . . . .* Dil suo venir ad alozar li et l'imperator a la Cuela, colouqui hauti con Soa Maestà zerca il salvoconduto di le galie di Fiaudra, la trata di formenti di Puia et di salnitri, tolse rispetto a consultar etc. Scriveno dil zonzer li de lo orator Coutarini il di seguente l'imperador paseria l'Adexe ad Albarè poi . . . . et anderà a Mantoa, et loro torano licentia per venir a repatriar.

64\* *A di 6.* La matina. Non fo in Colegio *solum* do savi dil Conseio però nula hozi si potè far *etiam* non è di far altro che la risposta a la proposition di l'imperador la qual il Colegio è di opinion di scorrer fino el sii zònto a Mantoa, *etiam* hozi è mercoledì zorno deputato a far Conseio di X, et fo mandato a dir non si reduceseno.

*Do Milan, di sier Zuan Basadona dotor, orator nostro, di . . . . .*

Vene l'orator dil duca di Milan et disse haver letere dil suo signor duca zerca quello dia dar a la Signoria nostra et oferse alcuni partiti perlongando il tempo et dan lo caution in Milan.

Da poi disnar, li Savi che sono si reduseno, et fo *letere di Franza, di l'orator nostro sier Zuan Antonio Venier, da Paris di 13 Octubrio.* Il sumario scriverò qui avanti.

*Da Vicenza . . . . .*

Fo fato una festa per noze in chà Lippomano a San Pantalon, et sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise di anni 65 fo stravestito con do garzone, fo conosuto et fato gran eridar *Polo di calzoni etc.*

*A di 7.* La matina. Il Serenissimo vene in Colegio vestito di scarlato per la morte di sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò, era podestà a Este, suo parente per sua moier ussida di sier Homobon Gritti qu. sier Triadan suo barba.

Io aricordai si dovesse far hozi Pregadi lezer letere si ben non è *solum* tre savi dil Conseio et far proveditor sora l'Arsenal et li Cinque savi sora la mercadantia, poi sabado sarano tornadi li quatro oratori si potrà far Pregadi, farli referir et meter parte di Stato el'è il numero almen di 4 Savi dil Conseio, il che fo adnesso tal mia opinion et reduto il Colegio fo ordinà Pregadi.

Da poi disnar adunca fo Pregadi et vene sier Lunardo Emo savio dil Conseio, si che i sono in ordine.

*De li 4 oratori et sier Marco Antonio Coutarini orator, fo letere di 6, da Izola di la Scala, di hore 19.* Di haver tolto licentia da la

Cesarea Maestà qual era partito per Mantoa; *etiam* loro verano a repatriar.

Et in questa sera gionse sier Hironimo da chà da Pexaro uno di oratori venuto avanti li altri in una bureliela picola per l'Adexe per veder sier Antonio suo fiol vivo, e zonto a la riva intese la soa morte, sichè el povero seuator di 17 fioli ha fato con sua moier è restà *solum* uno fio et una fia.

Fu posto per li Consieri poi leto una suplication di uno . . . . .

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et tuti i Savi hessendo venuto in questa tera uno nontio di l'emin di Castelnuovo con uno compagno per cose particular et ha portà a presentar a la Signoria sete, tapedi et altro per valuta de ducati 150, è ben conveniente usarli gratitudine, però sia preso che l'Colegio habi libertà di mandar presenti al dito emin et dar a questo suo nuntio et compagno et per le spexe dil viver fate de qui in tuto sin ducati 400 corenti: la qual parte vol i tre quarti da 150 in su, et ave 10 non sincere, 109 di si, *iterum* 7 non sincere, 12 di no, 109 di si, *nihil captum*, non è el numero.

Fu fato scrutinio di provedador sora l'Arsenal in luogo di sier Hironimo Quirini è intrà proveditor a le biave, tolti 5 rimase sier Polo Trivixan fo podestà a Padoa qual non vien in Fregadi; li tolti è qui avanti.

Fo fati 5 Savi sora la mercadantia di quelli dil corpo di Pregadi et tolti 10, il scurtinio è qui avanti.

*Di sier Marco Minio et compagni oratori 65 a la Cesarea Maestà, date a Bassan a di ultimo Octubrio, hore 4 di note, ricevute a di primo Novembrio, la matina.* Questa matina, poi fato colation partissemo dal Bareo et venissemo ad ineontrar la Cesarea Maestà, qual partita da Montebeluna lo acompagnasseno fino in Bassan dove per questo podestà fo fato alcuni concieti per honorarlo, et cavalcando con Soa Maestà quela ne dimandò quanto era distante lo alozamento. Li rispondesemo: Sire, siamo a Bassan, et Soa Maestà disse ne piace pereliè son molto affaticato et dimostrava eussi esser ne lo aspeto per esser sta cavalcata fastidiosa, et nel camin Soa Maestà non lassò passar inanti di quela li fanti spagnoli ma accelerò il camino lassandoli de driedo. Heri ricevessemo letere di la Signoria nostra con lo aviso hauto da Sibinico di le cose turchesche, le qual, cavalcando, comunicoe a la Cesarea

Maestà la qual disse quando partissemo da Viena havessimo nova che a li 4 di septembrio il Turco era partito di Belgrado et ne dimandò se Imbraim havea lo exercito con lui, rispondessimo el Signor era partito con le gente di la Natolia il resto era restà con Imbraim et andava a la volta di la Bosina. Soa Maestà ringratiò di tal avisi, et hessendo fra le fantarie li dimandassemo se Soa Maestà le condurrebbe in Spagna disse ne conduremo parte et parte laseremo nel regno. Essi oratori rengratiano molto di la licentia di repatriar datoli con il Senato etc. Havemo hauto lettere di Sazil che li lanzinech erano zonti a Santa Avochà et lochi vicini, et li fanti venuti per la via di Gorizia esser inviati verso Porto Gruer. Hanno ricevuto nostre lettere di 30, zerca il mandar di domino Sebastian di Paxe con il presente, zonti in Colonia lo presenterano. *Item*, per l'altra come era stà dato ordine a Treviso, Padoa et Vicenza li mandino uno cavalaro per locho, et mandano una lettera auta dal podestà di Sazil di la qual questo è il summario :

*Da Porzia dil conte Vinzislao da Porzia di 30 Octubrio al podestà el capitano de Sazil.*

*Magnifice et clarissime etc.*

In questa hora è zonto uno mio venuto con li lanzinech in ordinanza da Sau Daniel et Rago-gna dove son stati 5 zorni a venir insino a Spilimbergo, dice dimane sarano a Santa Avocata et lochi vicini, non favano più di 6 in 8 mia al zorno, sono da 6000 boche, nè si partirano di questi paesi in 6 zorni perchè l'artelaria che aspetano non pol venir cussi presta per haver bisognato far tuti li cari novi, dovendo star qui credo manzerano nui medesimi, bisogna avisar la Signoria et li clarissimi oratori *quid agendum*. Havemo inteso questi di le basse hanno deliberà negar il passo a le zente italiane, *videlicet* la Meduna, la Mota, Prata, Pordenon, et vol ruinar il ponte di la Meduna et questi altri lochi levando le barche, il che facilmente li reussirà, in questo modo la ruina verà adosso nui qui et Sazil. Scrivendo, l'è venuto uno altro dicendo che la fantaria italiana parte è gionta fra Valvason et San Vido et tieneno la strada de là, si che bisogna a tutto far provision che non ge sia negato il passo.

*A tergo*: Al molto magnifico et clarissimo si-

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.*

gnor mio honorando missier Jacomo Marzelo signor mio osservandissimo.

*Di Bassan, di sier Zuan Memo podestà et capitano, di ultimo Octubrio, hore 24, ricevute a dì primo Novembrio.* Questa matina son levato di questa tera con una bellissima compagnia di cittadini et bon numero di zoveni a piedi, assai ben in ordine rispeto al locho, et andà contra la Cesarea Maestà fin sopra la campagna fra Bassan et Castelfranco per mia 3 lontano, et aproximato per uno trato di arco a Soa Maestà io smontai da cavallo et aproximato a quella mi porse la mano et li basai el ginocchio. Soa Maestà postomi la mano sopra la testa mi fece una gratissima et humana acoglientia, femi poi rimontar a cavallo et apresso di quella cavalcando ragionamo dil viaggio suo et altre cose piacevole fino al palazzo di rectori, quale ho preparato honorevolmente, et Soa Maestà consenti che lo acompagnasse fino in camera et fatoli reverentia mi partii. Si atende ad alozar le zente. Ho ricevute lettere zerca il mandar le vituarie driedo, secondo alazerà Sua Maestà cussi exeguirò.

*Dil dito, di primo Novembrio, hore 22, ricevute a dì 2 dito, la matina.* Questa matina, parlai don Lopes de Soria qual mi acertò diman Soa Maestà certo si partiria de qui per Sandrigo in vicentina, et questa matina volendo Soa Maestà andar a messa a San Francesco di frati minori io andai a la scala dil palazzo. Soa Maestà vene vestita di saggio et robon di brocato d'ariento fodrato di zebellini et calzato, li bolzegini bianchi, li feci riverentia et l'acompannai et in strada trovassimo li clarissimi oratori et insieme andati in chiesa dove Soa Maestà stete soto il baldachin damaschin cremexin ivi preparato secondo il suo costume. Cantata la messa Soa Maestà tornò in palazzo et prese licentia, et io volendo andar di suso, Soa Maestà disse: podestà andate con Dio anche voi, pur io andai, et quella andò sopra la sala dove era preparato il suo baldachin di panno d'oro et li si pose a seder et li fo portato molte et varie sorte de vivande *maxime* di pessi mandati da la Signoria nostra, li qual gustò con bon appetito *maxime* passare, gambareli et ostrege, et compito il disnar datoli l'acqua a le man, levato, fo dato la benediction per il reverendo arzi-vescovo di Bari, poi Soa Maestà se parti et intrò in camera, et stava astante sempre disnando el signor duca di Ferrara.

*Di sier Marco Minio et compagni oratori, da Bassan, di primo, ricevute a dì 2 dito.* Ha-

65\*

vemo hauto da don Lopes di Soria il viaggio vol far Soa Maestà da qui avanti et fato il conto niarti a di 5 sarà a Isola di la Scala et desiderano l' orator Contarini sii zonto li a Isola etc.

*Lista de li alozamenti di Soa Maestà.*

Da Bissan a Sandrigo mia 10, da Sandrigo a Montechio maior mia 12, da Montechio maior a la Cucha mia 12, da la Cucha a Isola di la Scala mia 13.

*De li diti oratori, di primo, da Bassan, ricevute a di 2 dito.* La Cesarea Maestà questa mattina è stato a la messa da noi acompagnato, poi andò al pranso et inanzi vespero siamo stati con quella, et cerca il mandar poter a Bologna per la nova intelligentia di le cose de Italia dicessemo a Soa Maestà che per questi zorni non si havea potuto far deliberation, et secondo li ordini con il Senato, non se li havea potuto risponder. Soa Maestà disse esser molto ben contento la Signoria servasse le solenità di le feste et li ordini di soi Consigli et si ben non havea cussì presto la risposta la sperava che la fosse insta il desiderio suo, essendo quello che la rechiedeva anche di beneficio de la Signoria, la qual sa che desidera la pace et la quiete universal, et *in primis* de l' Italia. Poi li parlasemo dil statuto di quelli di Cadore, Soa Maestà disse che 'l desiderava si expedisse le diferentie con suo fradelo et la Signoria et che non mancava se non nominar el terzo iudice, qual in Ispruch nominaria et ge lo faria intender, anzi si acquietasse il tuto il che saria di molta sua satisfation. Li rispondessimo questo instesso desiderio è di la Signoria nostra. Et zerca Zuan Batista Gastaldo qual amazoe uno romagnol, et non soldato, dil signor duca di Urbin et tolloli seudi 600, li dicessemo che la Signoria a sua compiacentia contra la persona de dito Zuan Batista non si faria altro. Rispose Soa Maestà non li havemo comesso fazi questo in le tere di la Signoria ma *solum* ne li loci a nui sogieti, *tamen* rendeva grazie dicendo il dito è per venir a nui et intenderemo il tuto; poi hessendo venuto a nui domino Lionelo da Unigo citadin trivixan a dirne che operassemo che li lanzinech non fazi dani nel Trivixan passando come liano fato nel Friul, parlasemo di questo a Soa Maestà, la qual disse non saper dove

66 i fusseno, ma iudicava fusseno a Coneian, et ordinò a monsignor di Granvile che li scrivesse de novo in efficace forma. Poi Soa Maestà andoe a vespero

et dito monsignor di Granvile ne disse da parte di Soa Maestà che domino Gabriel Martinengo veniva con li lanzinech, qual era in contumalia con la Signoria et conduceva l'artelarie, però pregava etc. Li rispondessimo non dubitasse. Diman Soa Maestà ha dito volersi partir per Sandrigo.

*Da Crema, di sier Piero da chù da Pexaro podestà et capitano, di 25 Octubrio, ricevute a di 2 Novembrio.* Mandò una poliza hauta, qual la Signoria la meterà in che costrution li parerà.

Et si ha aviso, come a Zenoa sono zonte galere 12 di Spagna, fuste 2, bergantini 2 et nave una grossa carga di monition, et più che in Provenza il re Christianissimo fa far galie 20, galioni 8 et una nave grossissima et ha arinato galie 12.

*Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Paris, a di 4 Octubrio, ricevute a di 2 Novembrio.* Tuti li oratori et io siamo venuti qui avanti la Maestà christianissima, la qual, fato la solenità di San Michiel a Fontanbleu al primo, vene in questa città et hozi si parte per andar lento passo in Picardia in Abbe vila aspetando li il zorno doverà passar il re di Ingiltera, al qual tempo sarà in Bologna dove si farà le prime viste o forsi a Magins loco vicino a Bologna. Vene già essendo questa Maestà in Bertagna uno orator di Scozia per tratar noze di la maior fiola di questo re in dito re de Scozia, et al dito fu fato intrar in Tors, poi li era il morbo aspetò in Angiers et *demum* li è stà dato avviso che 'l vegni qui. *Noviter* dito orator ha usà large parole per haver la conclusion, dicendo il re suo non voler più indusiar et vol prender partito con l'imperador che li vol dar do done, una si tien sia la neza fo figliola dil re di Dazia dicendo se questa Maestà indusiava per haver il parer dil re de Ingiltera non la piglierà, non metando quel re parola o consentimento, et sopra questo è sta fato conscio et lo voleno intertenir fin a le future viste. Sono avisi di la corte di Cesare di 13 dil passato le cose de l'imperador esser in secureza di vitoria o combatendo o no, perchè Turchi si tien si debano retirar, per il che questa Maestà è in gran pensier et va prothraendo le viste a le qual si tien non se farà altro che ragionar di guardar le cose sue senza far movesta. Monsignor il Gran maistro dovea partir hozi di Chiantigli per andar verso Cales. Io seguirò questa Maestà et di ogni successo aviserò.

*Di Roma, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, date a di 27 Octubrio, ricevute a di 3 Novembrio, la mattina.* Hessendo guarito il Papa di le gote, questa mattina son stato a lei et

66\* havendo ricevuto nostre lettere di 21, mi congratulai di la soa convalescentia et diseli di le accoglientie et honori fatti al reverendissimo Medici suo nepote, facendoli lezer le proprie lettere. Soa Beatitudine disse volea haver ubligation di questo, et era stà fato a un servidor di questa Signoria il qual dia desiderar haver quel dominio per protetor et far sicome ha fato li soi antecessori, et lo laudò di esser venuto a Venetia perchè tal ocasion rare volte vengono, poi dimandò se a la Signoria era venuto notizia come l'imperador lasseria Italia. Li rispose non lo saper; et Soa Santità disse in questa mia vista con Cesare è bon risolversi perchè venendo di Franza 2500 lanze et 25 milia fanti in Italia turbaria la pace etc., pregando, occorendo alcuna cosa a la Signoria, a questo proposito se li avisasse, dicendo li pareva che Cesare avesse sguizari overo firmarli con capitulatione aziò i non venisse contra Italia, et haver hauto aviso di Franza esser andato a quella Maestà uno suo homo per nome di tuti li cantoni per dimandarli danari, al qual havia dato 2000 scudi et fato provision di dar li 50 milia scudi da esser distribuiti a li cantoni con promission darli di altri per le feste di Nadal zoè scudi 10 milia, il qual homo li offeriva di far nova capitulation et accordo per nome de tuti li cantoni. Me disse poi Soa Beatitudine haver lettere di 12 di questo dal signor prior di Roma che vedendo il magnifico domino Andrea Doria non poter otenir l'impresa de Modon per esser quella città ben munita et guardata era andato a Patras, dove havea preso il borgo et sachizato et havea qualche speranza di haver *etiam* la forteza andando poi a la volta di Lepanto, et stimava dise Soa Santità questa armata non potea esser si presto in questi mari si che iudicava che Cesare converà tardar il passar in Spagna più di quello l'havea deliberato; et disse che 'l prior li scrive quelli sono restati in Coron dicono che si hano un poeo di tempo si fortificherano di tal sorte che non temerano lo inimico havendo già dato principio a dita fortification. Da poi disse aspetar don Piero di la Cueva che 'l zonzesse per poter deliberar dove si avesse a far lo abocamento et il tempo. Il magnifico domino Andrea dil Borgo ha lettere di 15 dil suo re di Romani date in Stiria di dani fatti per li fanti italiani amutinati, et che per il suo partir non è successo alcun disturbo a le zente che Soa Maestà mandava per socorer Strigonio, et si scusava che il passar per quelli lochi il reverendissimo legato Medici era stà intertenuto contra il voler suo, comendoli pregasse il Papa non li manecasse de aiuto,

et disse Soa Santità haverli dito esser per far. Il Pontefice mi ha dito haver lettere di Dobla di 15 di questo come il re anglico era zonto li per passar a Cales.

*Dil dito, di 29, ricevute a di 3 Novembrio.* Zonse qui-don Piero di la Cueva, heri fo col Pontefice insieme con questi signori cesarei, et havendo Soa Santità hauto lettere dil reverendissimo Medici, di 3, che il locho di lo abocamento Cesare voleva Piacenza il che il Papa non vol, *unde* è per fare concistorio con li cardinali, et che 'l dito Cueva ha esposto la Cesarea Maestà vol questo abocamento per stabilir la pace et quiete de Italia et voler adatar le diferentie tra quelli principi de Italia, et par li mostrasse la copia di quello Cesare ha scritto al Doria che 'l ritorni con l'armada, ma li dice con securtà di non ruinar la impresa, et hessendo Coron da potersi fortificar fazi atender a la total opera, et non potendosi tener che lo habi a ruinar. Questi cesarei ha lettere dil Doria di 12 sicome scrissi per le altre, et che l' andava a la impresa di casteli di Lepanto parendoli esser comodo et a proposito per poter invernar de li, et haver spazà una galia a Otranto per levar munition per bisogni di quella impresa.

*Di sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal, di primo, hore 4, da Spilimbergo, ricevute a di 5 Novembrio.* Heri scrissi da Pordenon da poi zonto de qui mi dicono li fanti italiani soto Fabricio Maramaldo esser calati per la via di Gozia et partiti in do parte l' una per la via di la Mota et Porto Bufolè l' altra per la via di Valvason, et sono sbandati da numero 4000, et che 6000 lanzinech erano alozati a Medun; et questa matina venendo incontrai marchiar in ordinanza al camino, et de li 1000 lanzinech sono l' artelarie che par siano più in su de San Daniel. Ho spazà uno mio a Venzon per saper il tuto. Questi lanzinech non hanno fato dano dove hanno trovato ben da viver.

*Da Udene, di sier Tomà Contarini locotenente, di ultimo Octubrio, ricevute a di 3 Novembrio.* Li lanzinech hora terzo zorno passano da la Chiusa con bagaie, sono da 8000 boche, generation più superba et bizara di animo di altra che sia pasata, quali è stà ben trattati ma hano tolto di molti cara di pan in strada, et andati a dolersi da li soi capi diceano: mostra chi li ha tolti; non hanno pagato nula, hanno passà il Taiamento et usano diverse insolentie. Da Gorizia passò 4500 fanti venuti poi in questa Patria, li è stà provisto in strada abundantemente dil tuto, usseno di strada et fano

dani non però notabili, a li homeni et femone che erano in strada li tolseno le scarpe et berete et fin che fono sta scarpe in questa tera tute le ho mandate a li exerciti si che non resta una scarpa in questi zavatari, che hanno venduto le vecchie soldi 20 et più el paro, le altre soldi 40 et 50, non si ha potuto meter regola. Li merascalehi hanno venduti li feri a do et tre marzeli l'uno et uno fero è sta venduto uno raynes, non si ha potuto far niente per non haverlo saputo. Molti hanno fato pan et quello venduto fuora di le strade a precii exsessivi, a la Ponteba è sta venduti certi pani 3 pezi l'uno, et havendo hauto da Batistin Corso da la Chiesa uno lo mandò di questa tera, è ussito da ducati 3 milia et più di pan questa tera al presente, ha superato le forze sue, resta azonzer mo li altri lanziueeh con le artelarie qual intendo esser pezi grossi da 10 in 13 mia va in suso, et li ponti non sono sufficienti. Ho mandato a far comandamento a quelli de Pramper ch'è obligati a farli che li debano far si che son tra la speranza et il timor di questo exilo; li ha provisto di guastatori per questo; la biava fo sparsa la fama lire 3 il staro, par l'habbino messa a lire 4. Mandò una *letera hauto di Gemona di 28, di Vezelio Emilio* etc.

*Di Bassan, dil podestà et capitano, di 2, hore 24, ricevute a di 3 da sera.* Heri la Cesarea Maestà fo a vesporo con li clarissimi oratori et mi apresetai al discender di la scala dil palazzo, è andato a San Francesco a udir vesporo. Era una hora di note quando ritornò a palazzo. Questa mattina poi Soa Maestà fo in consulto et si confessò, poi udito messa andò in camera, disnò privatamente, uno fasan e una pernice, et par la note si resentise alquanto; mi seusai con Soa Maestà di la condition dil locho sterile, Soa Maestà disse, ringratio la Signoria di tanta bona cortesia la mi ha fato, et di lo alozamento comodo ho hauto, et desidero mostrar simel amor verso la Signoria, et si cavò parte dil capelo di testa, poi Soa Maestà montò a cavalo per andar a Sandrigo. Io andai a piedi fino in cavo el ponte che è il basanese, et tulsì licentia, et Soa Maestà ponendo la man al capelo mi licentiò, et havendo in pregion uno per homicidio da mei predecessori a morte condanato et l'apelation di la sententia pende a li Avogadori, per esser imputato haver voluto amazar uno citadin de qui, et venendo hosi con Soa Maestà da la messa l'arzivescovo di Bari da parte di Soa Maestà mi pregò fosse liberati et mi li dimandò. Io risposi dil condanato a morte, soa signoria disse di questo non ne

parlate, et di l'altro ordinai fosse relassato, *unde* Soa Maestà se voltò facendomi ato di ringratiarme. Scrive haver ricevuto nostre lettere di mandar el pesse restato al primo alozamento, eussi exequiria, il qual pesse è fresco et in luta bontà.

*Da Vicenza, di sier Andrea Gritti podestà, et sier Nicolo Morexini capitano, di 2, ricevute a di 3 Novembre.* Hozi a hore 21 zonse a Sandrigo l'imperator, et fu apresetà a quello per li nostri: pessi, carnazi, cedri, pane, vino et orzi con salisfaction grande, e poi visto per Soa Maestà il tutto fo apresetà al maiordomo. Questa matina io capitano vultì acompagnar il reverendissimo Medici, ma ne lo aprir di la porta era partito et va a Mantoa, ma ben acompagnai il signor duca di Mantoa con suo fratello signor Ferando el qual va a trovar la cesarea maestà.

*Di sier Marco Minio e compagni oratori, di 2, hore 6, da Montechio, ricevute a di 4 ditto.* Questa mattina a Bassan l'imperador andò a la messa a San Francesco, dove stete a l'ufficio dil zorno, poi andono a palazzo loro oratori et trovano Soa Maestà faceva expedition e poi si volse confessar. Dapoi vene zoso e lo acompagnono alla messa in chiesa, piovando ragionevolmente, e finito l'ufficio tornò a la stanza, disnò et de subito montò a cavallo et vene ad alozar questa note a Sandriago dove li era stà preparato. Noi venissemo qui a Montechio di Precazino uno mio distante per esser de li alozamenti stretti, dimane andaremo a Montechio mazor; et ozi raxonando a la messa col signor duca di Ferrara disse era per seguir questa maestà fin la starà in Italia, ma a Bologna non sapea come regolarsi perche vi sarà il pontefice e non era per far altro se non quanto l'imperator li cometesse, qual ha ditto voler aquietar tutti li principi de Italia con nova compositione, et che s'era certo che le cose sue prenderano bon fine essendo apoggiato alla illustrissima Signoria non temeva alcuno che li venisse per fronte.

Scrive da Padova è zonti orzi senza alcun ordine.

*De li diti, di Arsignam, di 3, hore 4, ricevute a di 4 da sera.* Ozi si levassemo da Montechio di Precazino et venissemo a seontrar l'imperador, et prima trovassemo il signor duca de Urbino venuto da Vicenza per farli reverentia, et l'aspectava in uno cortivo col signor marchese dil Guasto dove nui *etiam* si fermassemo, usando a Soa Excellentia quello si suol far in simil congressi. Gionto fu la Cesarea Maestà seavalcò, et se li apre-

sentò, fu da quella gratamente ricevuto con bona dimonstratien di amor verso lui, e nel cavalcar quella parlò longamente con lui prima di le cose turesche, poi il duca intrò in rasonar di governi de exerciti, di fortification di terre come è solito di fare per gran parte dil viaggio, poi sopragnonse il signor duca di Mantoa, qual per esser stato il zorno avanti a farli reverentia si puose a cavalcar avanti. Lo acompagnasemo a Montechio maior, et noi siamo venuti ad alozar qui per dar comodità alla corte, et parlando in camino con l'imperador li dimandassemo quello l'havea di lanzinech, ne disse fin do zorni sarano qui, sono page 6000 ma homeni 4500 rispetto le provision di colonnelli e altri vantaggi e l'artellarie vieneno driedo, et poi parlando con monsignor Cerea di le fantarie e di le artellarie disse erano artellarie di campo e non molte. Nui dimandamo ogni di a la cesarea maestà se era stata ben alogiata e se di alcuna cosa l'havea di bisogno se li faria acomodar, ne risponde n'eute, et esser ben tratà e non li manca cosa alcuna e grandemente ringratia la Signoria, et intrando questa sera nel suo alozamento, vide il presente preparato avanti la porta, et tolendo nui licentia da quella con aliegro animo ne disse: ecco il presente di la Signoria, di che molto la ringratio.

68 *Da Turin, di sier Marin Justinian va orator in Franza, di 27 Octobrio ricevute a di 4 Novembrio.* Come zonto de li iusta la sua commission visitò il signor duca e la duchessa, et scrive parole *hinc inde* ditte. Poi so Excellentia mi fece acompagnar da monsignor scudier da la duchessa a la qual li usoe simil parole et lei a lui, e li volse mostrar il principe suo fiolo.

Scrive questi si trovano in gran travaglio per la mala intelligentia hanno con il re Christianissimo, per haver donato l'imperator la contea di Aste a questa duchessa, et il duca haver il suo stato di là da monti tutto aperto, e quel di qua ancora, poi l'andar in Spagna de l'imperador et *etiam* in travaglio de Svizari per una convention fata fra loro e il duca al tempo volseno recuperar Zenevre, poi adherito a' Svizari vol romper e apropiarsi uno paese, et il duca se ubligò in caso non mantenne il capitolato, et za quattro zorni li ha mandato 7000 scudi per parte benchè dicono più perchè el vol meter uno taion alli sudditi soi. Il castelan de Mus è venuto a visitarmi, e usatoli alcune parole *ut in litteris*, et esser stà favorito di la Signoria quando non li ha voluto nocer nè in pa-

role nè in fatti, dicendo che'l desidera haver occasione di dar causa de memoria de soi meriti. Questo è molto carezato et honorato de qui da questo signor duca, qual li ha donato uno castello sopra uno monte chiamato Moneri con alcuni molini che traze scudi 1500 a l'anno, benchè lui dica trazerne 2500, ma li ha donado a suo beneplacito con condition sia ubligato a servirlo in tempo di guerra e non havendo guerra possi servir ogni potentato, el qual si conserva in questa reputatione. Con una grandissima quantità di monition e artellarie che l'ha questo signor duca e duchessa si preparano di andar a incontrar l'imperador.

*Da Milan, di sier Zuan Basadona dotor, orator, di ultimo Octobrio, ricevute a di 6 Novembrio, sono lettere dil Robbio seeretario di questo signor in Franza di 2 et 6 di questo.* Come il gran maistro dovea partir per Cales per causa di lo abocamento, e il Christianissimo re a Bologna, et li 200 zentillhomeni comandati che si dice vanno per far provision di armata contra il Turco e per Italia a tempo novo bisognando, et questo si ha di boca dil re, ma inteso li progressi dil Turco se rifrediva, e nel parlar francesi erano più modesti, et Soa Maestà si accomoderà secondo li successi di Cesare. Et che Soa Maestà ha mala disposition contra il Turco per causa di le decime del clero, et ha scritto a Roma in tal materia, dicendo li prelati di Franza sono contenti si scodano, et che si procederà a scuoderle *tamen* non ha dato principio. Et in Ambosa circa il fin del mese la Sere-nissima regina disperse. Sono lettere dil Rizo seeretario a l'imperador, sta in caxa in leto amalato, il duca partirà luni per Pavia per Mantoa, mena con si 40 zentillhomeni di la sua fameia tuti vestiti di pano negro. Saranno in tutto 100 cavalli, vol adatar con soa Maestà li soi debiti, e vedando aver difficultà aspeterà tratar questo in presentia del Papa, poi tratarà dil matrimonio con l'imperador a satisfation di questo Stato e confirmation di le querelle de Italia. Io anderò con Soa Excellentia e il mio seeretario: ha bisogno dil sufragio nostro etc.

*Di sier Marco Minio e compagni oratori, 68\* da Cologna, a di 4, hore 5, ricevute a di 5 ditto.* Questa matina havemo ricevuto le lettere zerca di mandar a la cesarea maestà il salvocondutto per il navicar di le galie di Barbaria, la tratta di formenti et salnitri etc.

*Item*, per l'altra lettera il discolpar di lanzinech che non hanno fatto danni, ma è stato li fanti.

Questa mattina andassemo a incontrar Soa Maestà et lo acompagnassemo fino al suo alozamento a la Cucha e cavaleando li richiesemo il salvocondutto; rispose parlassemo a monsignor di Granvelle che si faria la expedition di formenti et salnitri. Disse non li ha potuli haver per causa di la soa armata ma si parlasse al comendador Covos, et smontato Soa Meestà mandassemo il secretario, qual ne menò ditto comendador e lo pregassemo a la presta expedition. Quanto al salvocondutto fece molta difficoltà per causa de infedelli, *tamen* saria con l'imperador et vederia, e li desseno lo exemplo di l'altro salvocondutto concesso di la trata di formenti e di salnitri, *etiam* fece qualche difficoltà. Parlassemo *etiam* a la Cesare Maestà disculpando li lanzinech, e che li fanti dil capitano Camillo havia fato molti danni, rispose li havemo licentati, castigateli. Ozi cavaleando in compagnia il marchese di Ferrara e il marchese di Mantoa ne ha ditto Soa Maestà haver nova per via di Roma il Doria havea preso la terra di Patras e dovea poi andar a l'impresa di Nepanto, e l'imperator disse più fiate questa deve esser la prima nova, si la fusse stà vera la Signoria ne haveria scritto. Scriveno in questa sera è zonto qui il magnifico domino Marco Antonio Contarini, et io Hironimo havendo inteso il gran mal di mio fio Marco, e tra li altri medici a la sua cura è domino Hironimo Augubio qual per il principio dil Studio alli 4 si volea partir, il che saria sua grandissima iactura, però prega la Signoria voi farlo restar, et essendo partito scriver el ritorno.

*Di Franza, di l'orator nostro, di 13, da Bevilla, ricevute a di 6 Novembro.* Questa Maestà si parti da Paris e si fermò a Chiantigli, li oratori sono drizati verso Bologna dove aspeterano il re, e benchè si habbi mormorato in queste viste Soa Maestà non voler ambascadori, pur io sarò el primo de li. Monsignor l'armirajo che era in Borgogna è tornata in corte e pasato innanzi il gran maistro acompagnato da 1000 cavalli in zerca, questo disse non voler pompa ma va come re di Franza richissimo et liberalissimo con pompe, et mena seco il serenissimo delfin et li illustissimi do fioli. La Serenissima regina rimase in Ambosa et *iterum* ha disperso. Il scudier over capitano Meraveia milanese gentilhomino di camera di questa Maestà è stà licentato per andar a Milan non per negotio publico ma per soe facende, con lettere dil re a quel duca. Scrive a di 15 di questo crede sarà a Bologna.

*Di Bassan, dil podestà e capitano di 4,*

*hore 2, ricevute a di 5 ditto, non leta in Pregadi.* Ozi intendendo che li lanzinech si apropinquaveno a questo territorio, ho mandato alcuni di la terra fra li qual domino Lorenzino da Bassan pratico di guerra a incontrarli per aviarli a la volta di questo territorio e passà la Brenta alla Granera dove eri fu de li, et fece far uno ponte. Questa mattina vene qui il loro comessario zeneral dicendo li lanzinech caminavano alla volta de qui; io lo persuasi a farli andar alla volta dil ponte, promesse far ogni cosa, ma dubitava li saria difficoltà per esser za quelli avanti, disnò et parti ben acharezato, et operò che li aviò alla volta di ditto ponte; e richiesto dal ditto comessario ho mandato gran quantità di scarpe et virtualie, et a hore 24 compiteno di passar. Sono 10 millia e più malissimo in ordine, se iudica che per i lochi dove erano passati hanno fato danni assai, gran numero di quali portavano caldiere, sechii, animali et diverse altre masaritie. Erano *etiam* con loro bon numero di femene et garzoni e persone inutile, resta a passar l'artellaria la qual si dice zonerà de qui fra do over tre zorni, sono con li fanti da 2000. Scrive haver mandato sacchi 100 di orzo a Vicenza che li ebbe di Treviso etc.

Questa lettera fo leta in Collegio ma non in Pregadi.

*Di sier Marco Minio e compagni, e di sier 69*  
*Marco Antonio Contarini, oratori, da Ixola di la Scala, di 6, hore 19, ricevute a di 7 ditto, a nona.* Eri siamo stati tutti noi cinque oratori ad incontrar la Cesarea Maestà et l'habbiamo acompagnato qui a Ixola di la Scata dove era preparato il suo alozamento, et era il presente portato da Venetia per domino Sebastien de Paxe, qual ge lo abbiamo mostrato et grandemente Soa Maestà ringratiò, poi li dete il presente di falconj, qual li fo molto più grato, et in camino ragionassemo longamente con Soa Maestà sicome a boca li diremo.

Questa mattina siamo stati a tuor licentia da quella usandoli parole *ut in litteris*, el qual ne rispose con parole molto honorevole; et essendo con quella a la messa a mi Lorenzo o mi Marco fu mostrato il capitano Tamisa, qual è capo di tutti i lanzinech, quali questa sera dieno alozar ad Albarè, et in questa hora Soa Maestà se parte de qui per Mantoa.

*Di sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal, da Spilimbergo, de 5, hore 4 di note, ricevute a di 7 ditto, in Pregadi.* In questa sera sono zonti . . . . . lanzinech et le artellarie de qui, et ho auto informazion da Gabriel Martinengo



e dil capitatio di l'artellaria ehe sono pezi 10 *videlicet* saeri 4, eanoni di 40 numero 6, et caretoni 100 tra polvere et munition per l'artellarie, e cavalli zerea 800 al servitio di caretoni et artellarie, et fanti 450 ehe hauno soldo, il resto fono cassati a Vilaao, ehe sono in tutto da boche 2000 si partiranno diman, et in do zorni sarano a Coneian e passerano la Piave, siehè essendo passati tutti, disfarò questo ponte fato sopra il Talamento, e poi quel sora la Piave, et andarò a Treviso per li canevi.

*Di Treviso dil podestà et capitatio, di 7, hore 17, manda dile lettere,* et avisa li lanzinech in consonantia *ut supra*, e avisa haverli provisti dil viver loro.

*Di Sazil, di sier Jacomo Marzello podestà et capitatio, di 6, ricevute a di 7:* Avendo ricevuto nostre lettere, avisi li danni fatti de li per li fanti dil signor duca di Ferrara che passono, eapo quel Zorzi da Saletto, ha inquerito da li homeni di le ville et trovò hanno voluto viver senza pagamento alcuno, el havendo pane ehe non li piaceva voleva si trovasse di altra sorte, *ita* ehe hanno consumato stera 10 pan, biava da cavallo stara 43 che a li nostri steri questa misura cresce 16 veniziani, polami para 20, un bò, uno vidello, uno castrado, do agnelli, senza il vin et feno ehe non hanno eonto, et hanno tolto cara 2 di orzi ch'è saeli 24 a stara uno e mezo per sacco veniziano, et non *solum* feno manzar la biava alli loro cavalli, ma *etiam* ne portorono assà con loro; et mandai domino Fantin Zen capitatio di queste ordinanze per veder di haver li danari, risposeno quelli eapi e altri andaseno da li homeni di le ville che li dariano il pagamento, le qual ville sono Tribano et Visago dove steten per do zorni et do note. Ho auto lettere de domino Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, scrive doman passerà li lanzinech con fanti 450 et cavalli 800 con l'artellarie.

70<sup>1</sup>) Fu posto, per sier Sebastian Fosearini el dotor e sier Gasparo Contarini el consier riformadori sopra il Studio di Padoa che a domino Gasparo Malmignato da Lendenara, qual nel Studio di Padoa ha leto l'instituta, li sia dà concorrente domino Alessandro da Sonzin padoan con salario fiorini 60 a l'anno a beneplacito di la Signoria nostra.

*Item*, a la lectura dil terzo di raxon civil domino Carlo Vernazi padoan, leze al presente, li sia dà augumento fiorini 20, siehè habbi a l'anno 60, 118, 4, 2.

Fu posto per li ditti, ehe maestro Tomaso da Venexia di l'ordine di predicatori, leze la theologia, sia posto al locho dil substituto con fiorini 60 a l'anno per 3 anni e sia satisfato dil passato a ditta sumina *ut in parte*. Ave 117, 7, 2.

Fu posto per li ditti, ehe maestro Justinian di Aneona, leze in loyea, con salario di dueati 35, sia posto al primo loelio con ducati 100 e eonduto per 3 anni di fermo et uno di respeto in libertà di la Signoria. Ave 117, 7, 2.

*Scurtinio di provedadori a l'Arsenal con pena in luogo di sier Hironimo Qucrini è intrado provedador sora le biave.*

Sier Nicolò Pasqualigo ch'è di Pregadi, qu, sier Vetur . . . . .	62. 72
Sier Andrea Mudazo fo consier, qu, sier Nicolò . . . . .	33.104
Sier Zuan Moro fo capitatio a Padoa, qu, sier Damian . . . . .	69. 64
† Sier Polo Triyixan fo podestà a Padoa, qu, sier Andrea . . . . .	89. 47
Sier Bernardo Grimani qu, sier Hironimo . . . . .	43.105

*5 Savii sora la mercadantia con pena*

Sier Hironimo Malipiero fo al luogo di procuratori, qu, sier Jacomo . . . . .	85. 48
† Sier Jacomo Michiel è di Pregadi, qu, sier Hironimo . . . . .	102. 32
† Sier Zaeacia di Prioli fo provedador a le biave, qu, sier Alvise . . . . .	104. 30
Sier Nicolò da Mosto è di Pregadi qu, sier Franceseo . . . . .	50. 86
Sier Ferigo Morexini è di la Zonta qu, sier Hironimo . . . . .	84. 50
† Sier Jacomo Moro fo provedador al Sal, qu, sier Antonio . . . . .	93. 42
† Sier Beneto Valier è di Pregadi qu, sier Antonio . . . . .	102. 33
Sier Franceseo Barbaro fo proveditor al Sal qu, sier Daniel, qu, sier Zaearia cavalier procurator . . . . .	84. 55
† Sier Antonio Bembo fo cao dil Consejo di X qu, sier Hironimo . . . . .	99. 38
Sier Simon Lion è di Pregadi qu, sier Tomà . . . . .	71. 61

*A di 8.* La matina e tutto il zorno e la note sequente fo pioza granda.

(1) La carta 69<sup>a</sup> è bianca.

Vene in Collegio *solum* do savii dil Conseio e li Savii di terra ferma, nè fo alcuna lettera. Se intese esser zonto sier Lorenzo Bragadin stato orator a Cesare, et la sera *etiam* gionseno sier Marco Minio et sier Marco Foscati stati *ut supra*, tutti venuti per la via di Padoa.

Da poi disnar Collegio non si reduce per il tempo cativo, se intese esser zonte in Istria tre nave venieno da Constantinopoli e la galia soracomito sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea, sopra la qual è sier Marco Antonio Sanudo, vien da Constantinopoli con li danari di l' elmo, è zonta a Zara et si tien le galie di Fiandra siano zoute in Iistria, le qual è sospette di morbo, et li proveditori sora la Sanità hanno provisto.

70\* *A dì 9. Fo San Thodaro.* Li officii non sentano ma parte di le botege stanno aperte. Veneno in Collegio *solum* do savii dil Conseio li altri è amalati. Fo *lettere di Verona, di rectori di . . .* come li fanti e alcuni cavalli è restati sul veronese ad alozar di quelli di la Cesarea Maestà *ut in litteris.*

*Unde* per Collegio fo scritto a sier Marco Antonio Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà a Mantoa parli di questo a l'imperador pregando Soa Maestà vogli far deslozar ditte zente.

Vene l' orator dil duca di Urbin dicendo il signor suo di Vicenza era andato a Verona, et lui orator chiedeva licentia di andar da Soa Excellentia aziò acadendo lo possi operar in mandarlo da l'imperator e altrove.

*Di Roma fo lettere di 2 et 4 di l' orator nostro.* Come il Papa con la corte partiva a dì 12 per Bologna et altre particolarità, sicome dirò di sotto.

Da poi disnar non si reduce in Collegio, et non fo nulla di novo.

*A dì 10, Domenega.* La note et questa matina et tuto il zorno fo pioza grandissima et l'acqua granda, *tamen* il Colegio se reduce, et veneno in Colegio sier Marco Minio in veludo cremexin alto et basso, sier Lorenzo Bragadin et sier Marco Foscati in veludo cremesin, non vene sier Hironimo da chà da Pexaro per la morte dil fiol, et sier Marco Foscati come più zovene fè la sua relatione *extolendo* le parte de l'imperadore *usque ad astra*, et come haveano inteso che l'aspetava qualche altro presente di la Signoria nostra de robe da mianzar, et questo per la suma che era stà preso in Pregadi spender ducati 10 milia per honorar la Cesarea Maestà.

*Di Sazil, di Coneian et di Treviso, sono*

*lettere.* Di esser passate le artelarie la Piave con li fanti . . . et cavali . . . erano in soa compagnia et andavano a la volta di Bassan, et subito passati il ponte sora la Piave per la furia de l'acqua si rompeteno, si che li tolseno di ponto il passar loro.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, *licet* fusse pioza grandissima et non sono 1000 in tuto, io non fui; vicedoxe sier Polo Donado.

Vene sier Marco Minio el consier al qual fo resalvò il locho. Fu fato 9 voxe, tra le qual dil Conseio di X in luogo di sier Nicolò Trivixan a chi Dio perdoni, rimase sier Piero Boldù fo governador di l'intrade qu. sier Lunardo, che vene a tante et tante con sier Marco Barbasigo capitano a Verona qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, et ribalotadi rimase el Boldù di 8 balote.

Fu fato a la Camera d'imprestidi la terza volta, et rimase sier Lunardo Loredan è di Pregadi per danari, qu. sier Hironimo qu. Serenissimo principe.

*Di Mantoa, fo lettere di sier Marco Antonio Contarini, orator, di 9.* Di l'intrar a dì 7 di la Cesarea Maestà in Mantoa honoratamente, et l'aviso hauto che Turchi col Griti erano levati de l'assedio de Strigono.

*A dì 11, fo San Martin, lunedì.* La matina, fo bon tempo, non vene in Colegio *solum* 3 Savi dil Conseio per esser il Reuier et Emo amalati. El Pexaro si dice, mandandolo a chiamar, vegnirà.

Vene l' orator cesareo per cose particular.

Da poi disnar, li Savi dil Conseio non si reduce ma *solum* li Savi da Terra ferma.

*A dì 12, la matina.* Vene in Colegio sier Lunardo Emo et sier Hironimo da chà da Pexaro savi dil Conseio, il qual Pexaro vene con mantelo per la morte dil fiol, si che sono 4 savi dil Conseio, sier Nicolò Bernardo non vene.

*Di Histria, se ave avviso:* Esser zonta la nave patron Pontebianco, vien di Cipri, di sier Fantin Corner et compagni la qual si dubitava fosse smarita, et la fusta di sier Alexandro Boudinier capitano zonta a Piran, sopra la qual è sier Marco Antonio Sanudo vien con li denari di l'elmeto da Constantinopoli.

Vene prima dal Serenissimo poi in Colegio domino Zuan da Como, stete governador in Candia cinque anni, et poi nel venir di ordine di Pregadi rimase con 25 fanti, era con lui a Corfù, et per Pregadi fo licentiat et zonto qui referite haver parlà con una galia dil Doria andava a Otranto per monition: come dito capitano havea hauto la tera de

Patras et il di seguente daria la bataia a la roca qual è debile et sperava haverla, et havea in tera vedute di le persone 20 milia computà alcuni di la Morea sulevadi, et voleva con l'armata andar a la impresa di Lepanto, si che si tien invernaria in quel golfo.

*Etiam* vidi *lettere di sier Hironimo da Mula et sier Piero Nobelesu la galia dil zeneral, di 14, da la Gomeniza, a sier Nicolò suo fradelo scrive ut supra. Iamen le lettere dil capitano zeneral ancora non si ha haute.*

71 Venè l'orator de l'imperator et apresetò una *lettera da Mantoa di la Cesarea Maestà a la Signoria nostra*. Scrive di 9, et ringratia di quel li è sta fato nel suo passar per il dominio nostro et che l' suo orator *ad plenum* diria, la copia sarà serita qui avanti. El qual orator per nome di Soa Maestà ringratiò molto, poi tolse licentia de andar fin a Mantoa et tornarà poi.

*Di Verona, di sier Zuan Dolfin podestà et sier Lunardo Justinian capitano di . . .* Come li cavali cesarei erano levati dil Veronese et li fanti leveriano il zorno seguente.

*Di Bassan, di sier Zuan Memo podestà et capitano, di . . .* Dil zonzor li li lauzinech con artelarie condute per domino Gabriel Martinengo.

Da poi disnar, li Savi dil Conseio tuti non se poteno redur, perchè sier Hironimo da Pexaro non vene, dicendo li medici vol far colegio per uno altro fiol è amalato, et sier Nicolò Bernardo non si sente.

*A di 13.* La matina. Non fo alcuna lettera da conto nè vene alcun orator in Colegio, et perchè il Serenissimo si levò con alquanto di dolor di corpo dicendo non voler venir hozi facendosi Pregadi, sier Marco Minio stato orator a l'imperator qual dia referir in Pregadi disse è meglio indusiar a diman, et *etiam* li cai di X non volseno il suo Conseio per non haver cosa da conto da far, si che nula fu.

Fo terminato seriver per Colegio a sier Marco Antonio Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà a Mantoa, con avisarli havemo hauto una lettera di questa Maestà et poi il suo magnifico orator n'ha exposto gratie di quello havemo fato nel passar di Soa Maestà per li lochi nostri, però debbi notificar a quella che non è stà fato nula a quello è l'animo nostro verso Soa Cesarea Maestà con altre parole *ut in literis*, et laudar dito suo orator qual vien a farli reverentia et cussi laudi li soi optimi portamenti con quei consieri.

*Item*, che quanto a li iudici per sedar le diffe-

rentie et definir, havemo col serenissimo re di Romani suo fratele, Soa Maestà ne nominò uno et nui nominassimo domino Matio Avogaro dotor et cavalier qual è in questa tera et in ordine per venir *super loco*, manca il terzo: et fo dati tre uno di qual Soa Maestà elezi, sono questi tre dotori domino Zuan Batista Speciano cremonese, domino Lodovico Poro milanese et domino Joan Angelo Opizon pavese.

Da poi disnar se reduseno *solum* li Savi a Tera ferma per dar audientia.

*A di 14.* La matina. Fo pioza. È venuto . . . con sier Nicolò Nani stato per danari prima consier in Cipro, poi duca di Candia, qual dice haver parlato col capitano zeneral da mar nostro a di 25 dil passato apresso Corfù, et disse alcune nove qual poi si ave per lettere dil zeneral però non le scrivo.

Et per non si sentir alquanto il Serenissimo non vene questa matina in Collegio per non si sentir alquanto.

*Di Mantoa, dil Contarini orator, di 11 fo lettere, scrite insieme con sier Zuan Basadona dotor, orator apresso il duca di Milan.* Il sumario di le qual scriverò lete sarano in Pregadi.

Et nel levarsi dil Colegio zouse la fusta capitano sier Alexandro Bondimier vien a disarmar sopra la qual è retenuto sier Marco Antonio Saudo vien con li danari di l'eluo da Constantinopoli et portò assà lettere dil Zante et dil capitano zeneral da mar, qual le mandò in Colegio et fo lete, parte.

*Di Candia, etiam fo lettere di rectori.* Il sumario sarà qui avanti.

Da poi disnar fo Pregadi per far la relation sier Marco Minio stato orator a la Cesarea Maestà con li compagni, non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado *etiam* sier Gasparo Malipiero el consier è amalato.

Fo leto assà lettere, parte per Nicolò di Gabrieli et parte per Hironimo Alberti secretario, fino hore una di note.

Fu posto, lezandosi le lettere, per li Consieri: che sier Polo Trivixan rimasto proveditor sora l'Arsenal pòssi venir in Pregadi senza meter balota fin San Michiel proximo. Fu presa. Ave: 142, 11, 1, et cussi vene dentro aldir il restò di le lettere.

Et nota. Non accadeva meter tal parte di proveditori sora l'Arsenal, et sier Michiel Morexini rimasto *ultimate* vene senza parte.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi tuti 71\* la parte di expedir il nuntio di l'emin di Castelnuovo, che non have il numero di le bajote l'ultimo

Pregadi, et spender ducati 450 in tuto. Balotà do volte, ave la prima 122, 20, 2, la seconda 145, 16, 3. Fu presa. El qual è zà partito.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi una letera a l' orator nostro in eorte zerea una rinontia feee avanti el morisse, domino Franeesco Diedo fo di sier Zuane, dil beneficio di aqua sul Po e le tere di Arquà sul Polesine a domino Hironimo Diedo di sier Franeesco suo nepote, la qual non è passà al tempo perchè li sopravene la morte, però atento li meriti di sier Zuan Diedo per il qual al prefato li fo fato dar tal beneficio però parli eol reverendissimo di Trane, ha il veseoado di Are, sii contento tal renontia passi, et poi suplicar il Pontefice la conciedi *ut in litteris*.

Fu posto, per li diti sier Polo Trivixan, sier Michiel Morexini proveditori sora l' Arsenal, sier Lunardo Minoto patron di l' Arsenal, poi leto una lettera di Montagnana di sier Antonio Donado patron a l' Arsenal, qual è li per comprar canevi che 'l voria in Colognese *etiam* si semenasse uno campo di canevi et eussi in Veronese, et volendo darli libertà anderia in persona, però messeno di darli autorità ehe 'l vadi in Colognese et Veronese a far tal effeto, et li Savi ai Ordeni messeno che si facesse semenar do campi etc. Andò le parte: 7 non sinneri, 5 di no, 34 di Savi ai Ordeni, 212 di Consieri et altri, et fu presa.

Fu posto per tuto il Colegio, poi leto una supplication di frati di Santo Anzolo di Corfù che li fo eoncesso per il capitano zeneral sier Vetur Soranzo cavalier procurator et per sier Piero Sanudo darli ogni anno mozeti 200 di sal al dito convento et questo per haver ruinà il suo monasterio per far il fosso, *videlicet* darli al mexe *ut . . . in parte*. Ave: 118, 3, 18. *Iterum*: 125, 5, 17; non ave il numero di le balote.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi loro una supplication di una Santa fo fiola di Zuan Gobenier, morite a l' Aquila a li nostri servizi, per tanto messeno li sia dà una expetativa prima vacante di corier aziò con quella se possi maridar. Ave: 129, 16, 9.

Da poi messe le dite parte, sier Mareo Minio el consier, stato orator a l' imperator, andò in renga, et sier Hironimo da ehà da Pexaro, sier Lorenzo Bragadin, sier Mareo Foscarì soi eolegi andono a sentar al loco deputato iusta el consueto, et dito Minio andò in renga et fece la sua relatione, il sumario di la qual scriverò più avanti. Laudò Costanliu Cavaza stato suo secretario el qual è amalato et

non era in Pregadi, et Zuan inzegner stato cogitor et Franeesco Zouca stato loro spenditor, et non disse la quantità di danari è stà spexo. Et compito sier Polo Donado el eonsier vicedoxe li dè il laudo et si portono benissimo, et si vene zoso di Pregadi passato hore 3 con grandissima pioza, qual tuto hozi non ha fato altro.

È da saper. Sier Mareo Antonio Sanudo qu. sier Beneto stato a Constantinopoli et in Andernopoli dove vendete l' elmeto azoielado al Signor turco per ducati 120 milia et ne have parte, il resto have a Constantinopoli, li qual li ha portati con lui, montato su le nave fino . . . . .

*Sumario di la relatione fata in Pregadi per 72 sier Marco Minio el consier stato con tre altri oratori a la Cesarea Maestà et quel acompagnado per il nostro Stato, fata dil 1352 a dì . . . vicedoxe sier Polo Donado el consier.*

Come era stato con li soi eolegi in una laboriosa legation *licet* sia stata brieve di zorni 18, ma per le fatiche haute la reputa di do mexi, sempre cavalcando con la Cesarea Maestà, et quando fo eleeto si potea scusar per esser eonsier, *tamen* volse andar a servir la tera come sempre havia fato andando al Signor turco come al Summo Pontefice; et comenzò a narar il viazo dil partir loro di questa tera et andono a Portogruer, dove non erano ancora zonti li cavali et muli di le zente d' arme a questo destinati ehe doveano esser 100, et si ben non haveno il numero montono a cavalo et li eariazi e parte con eari, feno 32 mia in uno zorno et andorono a San Daniel, et in camin seontrono l' imperador qual li salutoe et insieme veneno cavaleando fino a . . . . . dove poi domino Marco Foscarì li ha fato una oration volgar eloquentissima. Da poi sempre hano fato compagnia a Soa Maestà et rasonando lui con quella molto familiarmente de diverse eose, et questo oficio di cavalcar insieme fo per loro continuato fin a l' isola di la Seala dove tolseno licentia, et quella andò a Mantoa. Disse haverli richiesto la trata di formenti per Puia, la letera di salnitri et il salvoconduto per poter far navegar le galie di Barbaria, et disse la risposta che si vederia etc. Lo imperador è di picola statura, cavalea ben, non disse li anni, ma ha anni . . . . ha bon viso ma il mento di solo alto, non si proferisse molto

schieto, parla con voce demissa, non pol exprimer cussi le parole, ha do ocbii grandi in testa, è di optima natura, homo che desidera pace et quiete, alde volentiera et risponde a tutti et rasona: latin non intende, ha ditto haverlo voluto studiar ma l'havea fato come fa li puti in scuola che abandona il maistro et non impara. Ha quattro linguazi: francese, spagnol, portogese et aleman, ma questo è duro a lui di parlar, intendo parlar vulgar. Di turchi dice è scampadi dil suo exercito potentissimo, non si lauda di alemani ma ben di fanti spagnoli et italiani, spagnoli sono molti elati dicendo haver fato fuzir li turchi. La causa dil partir di Soa Maestà di l'impresa e venir in Italia è stà per non haver danari da pagar le zente. Disse haver inteso da capitani che Soa Maestà havia in esser 94 milia fanti. Soa Maestà desidera molto tornar in Spagna et dice vol navegar questo inverno, ma prima vol abocarsi col Papa per meter ordine a la quiete de Italia et a la defension di quela in caxo il Turco o altri la volesse invader. Laudò domino Marco Antonio Contarini orator nostro apresso Soa Maestà, qual è amado molto in quela cortè, et quì disse la proposition li fece Soa Maestà che si mandì poter a l'orator Contarini o mandar uno altro orator ma si contenta dil Contarini per tratar col Papa a Bologna, et tien voria la Signoria contribuissa a li fanti vol Soa Maestà lassar in Italia, et questo disse far non come imperador nè re di Spagna ma come re di Napoli, et ha inteso il Papa sarà contento di pagarli per la soa parte per mantener il dominio di Fiorenza a la caxa di Medici. Cerca il Concilio promesse dar a lutherani o general o national, tien non ge lo darà; et è partito de li insalutato hospite; unde tien che partito Soa Maestà per Spagna vedendo luterani non haver il Concilio, seguirà in Germania grandissimi mali et novità, et li disse *solum* tre tere sole è christiane il resto quasi tuti luterani. Zereca lo abocamento di Franza et Anglia Soa Maestà non crede che l'habbi ad esser. Dil duca di Urbini nostro capitano fa gran caso, et con lui cavaleando parlò assai sempre di guere, et col duca di Mantoa parlò di cose di piazzer, di caxe etc. Fa molto caso di don Ferante fratello dil prefato duca e dil duca di Ferrara, qual li andava avanti, et dito duca fo molto honorà da essi oratori nostri e in chiesa et per tuto et è persona molto riservada.

si aida *solum* di una man. Disse l'imperator cavaleò prima serialmente fino al passar di la Piave, poi vene in ordinanza, et disse il numero di le zente l'havea con lui sicome i scrisseno, le qual zente non faria alcun dano, et perchè li soi brusò a la Chiusa alcune case et una chiesa Soa Maestà fè mandarli 100 raynes per rifar il brusà, *etiam* a Spilimbergo fo brusà tre case et Soa Maestà fè dar 100 scudi per refarle. Sua Maestà è molto pacifica, ha 6 consieri, tre yspani et 3 fiamengi, di quali do sono li principali che fano ogni cossa, *videlicet* il gran comendador Covos, di Lion et monsignor di Granvile. Disse che quel se intese che Soa Maestà aspetava presenti di questo Stado era stà dito per il conte Brunoro di Gambara et per il conte Brunoro di Serego tuti do inimicissimi nostri, ma questo Stado non usa dar presenti a signori di altro che di cosse comestibile. Laudò Costantin Cavaza stato loro secretario qual è amalato et Zuan inzegner stato cogitor, qual nel scriver ha portà gran fatica per convenir andar per diverse case, *etiam* la note, a mostrar le letere, scrivea a la Signoria nostra et altri, a loro oratori alozadi separatamente. Disse tolseno licentia a Ixola di la Scala in camera de Soa Maestà et quello Soa Maestà li disse ringratiando la Signoria molto, et si tien ben satisfato, et disse chi vol una cosa da l'imperador parli a lui stesso, et li parlono di le richieste fate, el qual disse quanto el salvoconduto per le galie di Barbaria è cosa contra li privilegii di Calatrava che non voleno nè zudei nè mori vengano li, li quali navegano sopra ditte galie, ma sarà col comendador di Calatrava et vol certe information zereca la trata de formenti et salnitri promesse far far le letere a Mantoa, et che l'horo hanno lassà questo cargo a l'orator Contarini con dirli expresso la toi libera et non conditionata. Poi dimandò venia per lui et per il colega si non havesseno fato in questa legation etc. Et sier Polo Donado el consier venuto zoso laudò lui et il colega, secretario et cogitor, disse *etiam* dito orator di uno Francesco Zonca qual havia fato la spexa et lo laudò.

*Magnifico patron patron.*

73

Per questa mia intendereti tute le gente qual hano passato il ponte facto in Albarelo sopra lo Adice non dirò a la magnificentia Vostra se non che il giorno che io arivate al ponte, che fu el luni proximo passato che fu a li 3 di lo instante, et steti il di seguente fino a hore 20.

72\* Fa gran stima di Antonio da Leva el qual si fa portar in letica a otto di soi, è pien di gote et

Passò il ponte due bandiere de archibusi per antiguardia che erano file 66 et erano 5 per fila, et poi passò tuti li cavali legieri et contai bandiere 10, poi ne vene ancora 4 che erano cavali 4000, tuti li capitani erano avanti in ordinanza: et prima il signor Ferante fratel dil duca di Mantua, il capitano Zueharo, il marchese de Vigevene zenero dil signor Theodoro Triultio, il marchese Baldissera Malaspina cugnato de missier Gabriel de la Rippa, il capitano Pozo, il capitano Guido Guarino, il cavalier Chinchiaro, il capitano Gregorio, il capitano conte Claudio Rangon et altri capitanei de li quali non ho potuto intender il nome loro. Et tute queste gente passerano il luni de matina con tute le sue bagaie et altre generationi assai.

Da poi manzar el di sequente passò bandiere 8 de fanti a piedi, *videlicet* archibusi et piche, et erano, inanti a queste, file et file de fanti armati che fono file in tutto 200 a 5 per fila, et tamburi 6 per colonnello, et sequitava tuti le lor bagalie et ragazzi et putane; poi vene altre 8 bandiere in ordinanza pur che erano 146 file a 5 et 6 per fila, sequitando le sue bagalie, passò altre 8 bandiere erano 113 file a 5 per fila et passò le sue bagalie, poi passò altre 8 bandiere che erano 230 file a 5 et 6 per fila, et passò le sue bagaglie, ancora passò 8 bandiere che erano 113 a 5 et 6 per fila passò le sue bagalie, passò assai gente senza ordinanza drio con robe, cariazzi et putane.

Il marchese dal Guasto, il conte Guido Rangon, et il signor Fabritio Maramano stetenno sempre al ponte insino diete gente furno passate il ponte, et poi ritornoe contra alla Cesarea Maestà et con loro tuti li capitanei cussi da pe' come da caval.

Alli 4 il giorno sequente la matina a bonora passò per antiguardia 2 bandiere de archibuseri che erano file 66 che sono 5 et 6 per fila, da poi ragazzi, putane et bagalie assai, passorno assai gentilhomini tutti vestiti de velluto negro, grande maestri per quanto se diceva, poi vene il signor Antonio da Leva, qual era portato sopra una sbarra portata da homeni 4 quale era coperta de pano de scarlato, et lui haveva in testa uno cappelletto alla ungharesca, et coperto con una vesta di damasco beretino fodrato di pelle de volpe, con labardieri 20 li quali stasevano al lato de dieta sbarra, poi sequivano il suo fliolo de anni 12 compagnato da assai gentilhomini delli soi, poi vene la sua letica portata da

73\* dui muli di valor de dueati 100 per uno. Poi vene il conte Brunoro de Gambara acompagnato da pur

assai gentilhomini con 3 cavalli turchi, avanti con li ragazzi sopra, et poi venne assai bagaglie et muli, cariazzi, poi vene uno secretario de l'imperatore acompagnato da pur assai gentilhomini vestiti di velluto negro, et poi vene li muli et cariazzi dello imperatore che erano muli 45 con le coperte sopra li cariazzi et le coperte erano de tapezarie, et una insigna sopra qual era due colonne, in mezo della quale era scripto in lettere maiuscole *plus e ultra*, et sopra de diete coperte erano diece . . . . de curame compartite sopra dieci muli. Poi venne una grande cavalcata de signori dello imperadore in grande numero, viene el duca di Ferrara con ragazzi 20 in su cavalli turchi zaneti o grossi et li ragazzi vestiti a una livrea avanti la sua persona, poi la sua persona sopra una mula tutto vestito de velluto negro acompagnato da pur assai gentilhomini uno de li quali haveva una catena al collo de oro grossa. Poi vene una altra cavalcata grossa de cavalli più de cento de gran signori, vene li signori ambasciatori nostri de Venecia prima il magnifico mesier Marco Antonio Contarini, poi il magnifico mesier Marco Foscarei, poi il magnifico mesier Lorenzo Bragadin acompagnato con molti gentilhomini, et poi vene una cavalcata grossa de signori de lo imperatore et più de 150 cavalli. Poi vene tutti li ragazzi de lo imperatore vestiti de oro, listati ogni cosa de veluto beretino et tuti sopra cavalli turchi o zaneti, et 4 cavalli grossi, et erano numero 38 et il più vecchio de loro non passavano anni 18. Et poi vene tute le lanze spezate che stanno alla guardia dello imperatore, et poi vene li soi gentilhomini di casa tuti vestiti di veluto, poi vene tutti li capitanei cussi de fanti come de cavali, poi vene il signor Fabritio Maramano, il signor Batista Gastaldo, il signor Pietro Maria, il conte Guido Rangon, il grande thesorier dello imperator, il grande segretario, et quello che fa la credenza allo imperator, con uno tazon in una coperta di curame al collo, con il quale fa la credenza a lo imperatore, poi il signor Ferante fratel del duca di Mantua con il signor Alyse da Gonzaga. Insieme poi vene il duca di Mantua con uno conte, poi vene il grande maestro, et poi vene il sacro imperatore insieme con il marchese dal Guasto ridando tuti doi insieme e raionando, vestiti tuti dui di velluto negro a uno modo aperfilati de oro, et quando Sua Maestà fu per montar zoso dil ponte se cavete il capello perchè sentiva la multitudin che eridava qual ello? et lui ciò lo conoscesse se cavete il capello ridendo.

74 Et poi bandiere 4 de homeni d'arme alla borgogna, erano file 84 a 3 per fila, poi vene assai bagaglie, putane et ragazzi che sono infiniti.

Veniva sopra uno caro uno cane grande corso, quale se diceva lo imperator farlo cussi portar. Et comiteno di passar tutte queste gente a hore 19, et poi andeti io a Isola di Scalla per veder lo aloiamento dello imperator, qual fu facto in casa de uno Zuane Calderar non zentilhommo ma fachiu, et fa il mestier proprio, una casa piccola in sulla piazza, et vergogna di chi ha facto lo aparato. Li magnifici ambasciatori lozareno al monasterio di frati zoccolanti chiamato Santa Maria.

Il magnifico mesier Lunardo Justiniano capitano de Verona andete ancora lui a vederlo a Isola. Il presente che li mandete li rectori de Verona per nome della Signoria de Venetia fu pan, vino, caponi, pernisse, fasani, pavoni, vedelli, pipioni, candelle, torzi.

Et per quello mi fu referto li giorni inanti che io andassi al ponte erano passate assai gente, il numero de le quale non lo scrivo.

Non altro, alla magnificentia vostra mi ricomando.

*In Verona alli 7 Novembre 1532.*

De Vostra magnificentia  
LORENZO TRON.

74\* Al magnifico mesier Marco Barbarico fu dil clarissimo mesier Andrea patron suo observandissimo in Venetia

Alla Bolla duchal.

75 *Da Roma, di l'orator nostro, di 3, ricevute a di 9 Novembre 1532.* Sicome scrissi il Pontefice chiamò concistorio et propose il reporto di dou Piero da la Cueva, et pregò li cardinali che volendo la Cesarea Maestà vedersi con Soa Beatitudine fussero contenti dichiarir il loco, et dove fusse comodo a farlo, *unde* il reverendissimo Farnese primo a chi toca a dar il voto laudò il volersi veder con la Cesarea Maestà per voler ben fermar le cose de Italia, il che saria bon a la religion cristiana e che si trovasse mezo di ben unir dita Maestà con il re Christianissimo perchè dil resto saria facile a far, quanto al loco disse era dignità di la Sede, per non esser tempo comodo da passar in Spagna che Soa Maestà venisse a Roma, et visitaria li apostoli

come hanno fatto li soi antecessori venuti in Italia, e qui si potrà far ditto abocamento, dicendo di la indisposition di Soa Beatitudine, e che Soa Maestà poi per il regno potrà imbarcarsi per passar in Spagna. Il reverendissimo Trani concorse in questa opinion et molti altri. Il reverendissimo Santa croce primo di tre yspani disse che essendo Cesare bon fiol di questa Sede apostolica e di sua Santità pensava aceteria quanto quella li scrisse di elezer un di do lochi o Pisa o Bologna, però era bon aspetar la risposta di Soa Maestà a la qual necessita di passar presto in Spagna, e declinò di l'opinion di venir a Roma dicendo non è ben le zente di guerra veniseno in questa città. Questo fo laudà da li reverendissimi Osma e Burgos ispani, li altri per la maior parte furon di l'opinion dil reverendissimo Farnese *etiam* per la spesa si haria a far e qualità di tempi, *unde* se rimase senza conclusion, e il Papa scrisse a Cesare di questo venir qui. El magnifico May disse haverlo scritto non con intention dil Papa, et che a di 8 saria qui la risposta, et veneno poi lettere di Venetia di 28 dil reverendissimo Medici come da la Cesarea Maestà era stà acetà il loco di Bologna, *unde* il Papa fè saper al reverendissimo camerlengo e summo penitentiario e altri oficiali, seguino la corte, che alli 10 fossero in ordine per aviarse verso Bologna: e il Papa mi ha ditto de questo suo partir e faria la via o per Perosa o per Pexaro e che ancora non era risolto di la via. Vene poi lettere di Cesare di 28 da Spilimbergo in questi soi come acetava di abocarsi a Bologna, ne aspetaria altre, e disse mi il Papa pensava fosse difficoltà in adatar quella Maestà con Franza aziò stesse quieto. Soa Santità stà meio di gote, et vestita siede. L'orator di Portogallo ha lettere di 10 dil passato da Lisbona: come erano zonte da le Indie do nave charge de piper con qualehe quantità de canele, garofoli et nose, et pensava le altre tre presto havesseno a zonzer.

*Dil ditto, di 4, ricevute* ut supra. Questa mattina è stà concistorio per notificar che Soa Santità partiva a di 12 per Boiogna e disse a li reverendissimi cardinali chi voleva venisse et chi voleva restasse, et fin 8 zorni tutti siano in ordine; il magnifico May et il Musetola, qual è indisposto, ha ditto è bon aspetar la risposta di Cesare, et Soa Santità laserà legato di qui il reverendissimo Medici, perchè il reverendissimo Monte si ha excusato. Io seguirò Soa Beatitudine et aviserò etc.

*Di Verona, di sier Zuan Dolfin podestà, et sier Lunardo Justinian capitano, ricevute a*

dì 9. Come mò terzo zorno restorono a Erbe, Ponte Possero et Bovolon e altri loci, e li cavalli lizieri il marti alozono a li castelli di mantoana e poi il mercoledì tornorono alozar in questo territorio, di lo qual si ha auto gran querele di le depre-dation fanno.

Questa notte passata è alozati a Vigaso mia 7 lontan di questa città, et persuasi a partirsi, risposeno li è stà comandato ad alozar in questo territorio nè si voler levar fino non habbi mandato da l' imperador over da li soi capitanei, che il capitano Zucaro e il conte Claudio di Piamonte e altri oratori andono a Villafranca per alozar et zercano componersi con i lochi, dimandando a chi 50 ducati ma non hanno auto nulla, siehè si tien siano venuti per far trazer. È sta scritto a li capi di la cavalaria si lievino, et li fanti ozi si doveano levar, et andar verso Po, dove è fato il ponte a Hostia e Revere.

75\* Li lanzinech ozi doveano passar il nostro ponte con l'artellaria, ne hanno mandato a dir li mandiamo mercadanti con panni e scarpe, li habbiamo risposto per li tempi li mercadanti non voleno venir e sono vicini a Mantoa, dove si potranno fornir, siehè demonstrano voler star qualehe zorno su questo territorio. Abbiamo scritto di questo a Mantoa a l' orator nostro. Eri sera a hore 4 di note, gionse quì il signor duca di Urbin, questa matina l' habiamo visitato, ne ha ditto voler star qui fin starà l'imperator a Mantoa per honor di la Signoria e suo ancorchè a Mantoa l' habbi la moier amalata dove è stato per visitarla, ne ha ditto di la bona ciera li ha fatto la Cesarea Meestà dil qual molto se lauda, e che Soa Maestà desidera la pace de Italia e fa più capital di la Signoria che di tutto il resto, con il qual dice cavaleando haver parlà 6 hore. *Etiam* è qui venuto il conte Guido Rangon e l' orator dil re Christianissimo che è apresso Cesare, fosemo a visitarlo oferendosi etc.

*Di Mantoa di sier Marc' Antonio Contarini orator, di 7, ricevute a dì 10.* Come avisa quello per le precedente scrite con li clarissimi oratori fo ad messo di scriver: che per strada vene lettere dil re di romani a questa maestà, come havendo mandato 3000 alemani et 3000 moravi per socorer Strigonio, il Vayvoda e il Gritti erano levati di l'assedio più che fugati non si firmando in Buda, havendo lassato li 500 homeni da guerra, siehè se la vittoria fosse stà sequitata in tempo, iusta il parer di questa maestà di mandar fanti 8 in 10 milia italiani a quella impresa di Hongaria, quel reguo saria stà recuperato con danno di turehi e stabilimento

di la christianità. Ilio provedi al bisogno di quel regno.

Quel zorno mercoledì a di . . . la Cesarea Maestà incontrato dal reverendissimo Medici legato uno mio sora di Mantoa con il signor duca di Ferrara e duca di Mantoa a hore 23 introe sotto uno baldaehin portato da alcuni primarii citadini et alogioe nel castello, fatoli assà honori et demonstration, ornando la porta dove intrò Soa Maestà con tapezarie, sbarando gran numero di artellarie; si preparano certe feste et comedie, nè mancherà quel saperà imagnar questo signor duca per honorar Soa Alteza. Il signor duca de Milan se aspeta diman de quì, zonto el sia lo visiterò e eussi farà il duca di Ferrara e questo signor duca di Mantoa, si ben in camino ha fato ancora non sia usito di casa nè si sa dove si sia alozato. Zereca il salvovonduto e le trate di formenti e saluitri vederò di obterli. Ho auto lettere di retori di Verona di danni fanno quelli cavalli lizieri sopra quel territorio, parlerò etc.

*Da Coneian, di sier Zuan Marco da Molin, di 9, hore 3, ricevute a dì 10 dito.* A di 2 di l'istante come scrissi per via di Treviso passò de quì con grandissima pioza 6000 lanzinech e altre bagaie, da boche 10 milia, et voleano alozar su questo territorio per il mal tempo, ora operai tanto che passorono di là di la Piave, et li mandai 4 casoni di pan, numero 14 milia, botte 4 di vino, carne in abundantia fino a lo alozamento et pagono cortesemente, et poi andorono al suo viazo. Eri sera alozò qui domino Cabriel da Martinengo capitano di la guardia di l'artellarie, numero pezi 10 con 100 caretoni di monition con cavali 800 et fanti lanzinech pagati 4500, in tutto boche 2000 (*sic*) con assai che non hanno soldo et assà bagaie. È stà provisto di vituarie; manda il conto di la spexa fata el' è lire 647 soldi 10 et in man dil patron di la casa dove alozò l'imperator è restà bote 3 di vino e quarti 3 di manzo, è stà dimandati dice li è stà donati da li agenti di Soa Maestà siehè aspeto risposta di questo.

*Di sier Gasparo Contarini patron a l'arsenal, da Spilimbergo, di 8, ricevute a dì 11.* A di 5 scrissi come passò il ponte dil Taiamento li lanzinech con l'artellarie, et sono stati do giorni sopra questo loco con gran sinistro e danno, et ozi de qui sono partiti. Eri sera alozorono a Revere di qua da Sazil mia 5, ogi voleano andar a Coneian e diman passar la Piave. Io ho dato principio a desfar questo ponte e dato li legnani de chi erano, poi andarò a far desfar quel sopra la Piave etc.



76 *Copia di una lettera scritta per l'imperador alla Signoria nostra, portata per il suo orator a dì 12.*

*Carolus divina favente clementia romanorum imperator semper Augustus, Germania Hispaniarum rex etc. illustri dux amice noster sincere dilecte.*

Si ben quando se licentiorono da mi li oratori nostri li ringratiasemo del servitio et bon trattamento che ne fu fato in tutte le terre vostre, del che ne restamo molto contenti perchè fu tale che'l non poteria esser miglior, scrivemo *tamen* a Rodrigo Nino del nostro Conseio et ambasciator nostro che per nostro nome facia lo istesso, come da lui più *ad longum* intendereti, pregandovi molto che li diate integra fede et credenza, tenendo il tutto per vero et certo.

*Data a Mantua alli 9 de Novembre 1532.*

In mezo la lettera di soto :

CAROLUS.

più abasso :

Covos comendador maior.

A tergo : *Illustri Andrea Gritti duci venetiarum amico nostro sincere dilecto.*

et l'altra era scritta in spagnol in bambasina con il suo bollo di cera.

*Di Mantoa di l' orator Contarini, di 11 et insieme sier Zuan Basadona dotor, orator, ricevute a dì 14,* la matina. Comè a dì 8 fui col comendador Covos maior di Lion per far levar li cavalli lizieri dil Veronese e li lanzinech non alozasse-no, dil che fui satisfato a pieno, et li cavalli ditti subito se partirono e a li lanzinech ordinorono venisseno inanzi, i qual caminorono il sequente giorno di Bovolon a Ixola di la Scala non obstante li tempi cativi, et questa matina *iterum* li parlai per farli passar, perchè temendo il ponte su l' Adese impedisse la navigation di Alcmagna e di Venetia, mi promisse di farlo, et saria con il capitano, et poi manzar andaria dentro de l'imperador e si faria provision.

Quelli dil Conseio è stato in consulto questi zorni zerea lo alozar, et sono risolti in far alozar la mità di le zente a Caxalmazor e lochi circumvicini il resto a Bresello e circumeirca, et li duchi de

Milan e di Ferrara hanno contentato haver questo cargo, qual è intollerabile, et per aqua di Ferrara a Bresello si contenteria mandar le victuarie ch'è mia 70, come ozi mi ha detto il duca di Ferrara. Sono spagnuoli 6000 ma boche 20 milia, lanzinech boche 7000 che non sono loro 4500 fanti, e il duca di Ferrara mi ha ditto questa esser la total ruina di soi paesi, li cavalli lizieri za 2 zorni si tien per cassi perchè a dì 21 dil passato li deno  $\frac{1}{2}$  paga, *tamen* uno di lor capi eri me disse tocheriano danari per far una impresa. Li fanti spagnoli za 4 giorni passaron Po a Hostia, et a Governolo si prepara il ponte per passar li lanzinech.

Parlai col comendador Covos predito zerea il salvocondutto per le galle di Barbaria, rispose l'imperator desidera compiacer la Signoria, ma non voria romper le concession di quelli reali e vol server in Spagna pregando contenteno si faza, et spera lo contenterano, e questa è la mior via. Quanto a la tratta di formenti promesse *infalantly* di farla far, e di salnitri vedessi le minute vecchie, ma io non ho niuna scrittura di questo, nè veder loro registri si pol, come mi è stà scritto, però si li mandi presto il tutto.

Poi li parlò dil loco di abocarsi col Papa, disse se il Papa starà mal andaremo a Roma poi a Napoli, e dimandato quando partivano disse non saper, ma il Papa a li 10 si dovea partir per Bologna e saria a la fin di questo, poi mi disse haver fato condur per Ispruch e Trento poi Verona insieme con monsignor di Granvilla alcune sue robe di caxa, et voleva una patente et ge l'ho fata. Scrive tutta questa corte è restà inganata perchè nel passar sul paese nostro pensavano si dovesse far qualche presente a questa maestà di altra sorte che di robe da manzar, perchè di quella Soa Maestà non ha auto utilità alcuna, in Venzon dil vin garbo ave *solum* conzi 22, et quelli di Rosazo zouserono il terzo zorno in Spilimbergo a dì 4. Il signor duca di Milan et io Zuanne partissenno da Milan per Pavia a dì 7 hore 76\* 2 di note, se imbarcassimo arivati a Borgoforte mia 8 di qui a dì 8 per tempo, e licentiatto tutti con quelli di la famegia di Soa Excellentia andò a Cesare a basarli la mano. Fu acolta da Sua Maestà con molto amorevole ciera e cussi da quelli dil Conseio fu onorato, siche'l restà satisfato, ma non ha ancor tratà nulla. Il Papa vien a Bologna con 12 cardinali, farà la via di la Romagna sicome per lettere dil primo dil suo orator si ha. Io *etiam* baserò la man a questa Maestà.

Morite domino Marco secretario dil Serenissimo

re di romani di morbo in Viena, qual havia alcune mie robe per mandarle con carete, dubito le haverò perse come in simil casi suol intraverir, era homo molto degno: è la cronica di Alemagna. Questa notte è venuta nova che le galie vien di Spagna sono gionte a Villafranca sopra la riviera di Genoa, quale ha auto grandissimo piacer, et hanno patito grandissima fortuna di mar, et hanno portà alcuna quantità di danari a Cesare.

*Di Bassan, di sier Zuan Memo podestà et capitano, di 13, hore 16, ricevute a di 14, la mattina.* Heri zonse qui domino Gabriel di Martingengo capitano di l'artelarie con pezi 10, 4 sacri et 6 canoni di quaranta, bandiere 2 di fanti zerea 800 non molto in ordine, carete 120 di munition con cavali 900 mal conditionati. Heri feno sei mia, passono l'artelarie la Brenta su per questo ponte dove alozò parte di esse gente, il resto alozono qui in Bassan; li è stà provisto di vituarie, questa mattina è levati, vano verso Sandrigo. Si dice questa note hanno hauto nova comission che debino accelerar il camino, scrive zerea li orzi manzati et manderà li conti di la spexa fata.

*Di Casopo, di 16 Octubrio et da Siegna 25 dito, di sier Filipo Bazadona capitano di le galie di Fiandra, ricevute a di 14 Novembrio.* Come a di 26 avosto parti di Palermo et vene a Messina contra il voler di le zurnie, et per la mala fama, data per causa di patroni, di morbo a le galie et vene a Santa Maria di Casopo et matèò vituarie sopra la galia Grimana dove io son montato, et contra il suo voler ho provisto di biscoto al mio venir, tuto referito. Questa mattina a di 25 son zonto qui a Liesna.

Noto. Si ha il suo zonzer in Iistria, et è venuto nobili erano sopra dite galie in questa tera.

*Di Candia, di sier Domenego Capelo duca, et sier Hironimo Zane capitano, di 19 Septembrio, ricevute a di sopradito.* Scriveno zerea quella fabrica et si provedi di mandarli tornesi, et per disarmar di le galie.

*De li diti, di 22 dito, ricevute ut supra.* Come a di 15 et 20 setembrio scrisseno, et 19 dil presente avisano il caso seguito di la galia sora-comito sier Alexandro Zen armata qui, presa da Curtogoli capitano di le galie di Rodi dil Signor tureo, di che hanno scritto a Constantinopoli per esser stà quella condotta a Rodi, et scritto al governador et chadi di Rodi et a dito Curtogoli la restituiscano atento la bona pace si ha con il suo Signor tureo, et di le fuste fo prese di questa ixola etc. In questi

zorni vene sopra questo porto 5 galie et do fuste turesche, capitano Jalabi prothoiero di Galipoli et Steteph Geliti chichaia dil capitano zeneral di l'armata et ne portò lettere dil dito suo capitano in loro recomandatione, et fede di scrivani de nostri navili scontrati, ai qual hanno fato bona compagnia: li havemo acarezati et presentati di casaca di seda et altri refrescamenti per ducati 70, si che è partiti molto ben satisfati et li havemo dato alcuni faleoni per il suo capitano che ne richiese et li dicessemo di la galia Zena, le qual galie voleno andar verso lo Arzipielago per zerear corsari, poi dal suo capitano; il qual ne scrive andava a Syo per far il suo divan et vol lassar galie in Arzipielago per trovar corsari. A di 18 si have lettere dil duca di Nixia dito capitano ritrovasi a Paros con galie 30, fè bona demonstration il resto di l'armada a la volta di Metilin et contorni, havemo avisi dil capitano Doria con l'armata esser al Zante. Scrive lo duca avisò la saxon di formenti è stata tenue rispetto le altre, non è per mexi 8, in la tera è pochissimi formenti, è venuti di Turchia mesure 7000, che val lire 5 il staro venitian.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 8 Octubrio, ricevute a di 14 Novembrio.* Questa mattina a bon' hora aparse de qui l'armata cesarea et vene a sorzer a questo porto galie 19 con il principe Andrea Doria, et le nave zonzevano, et avanti sorzesse trete tre colpi di artelarie in segno di aseguera, li mandai incontro do galie erano in questo porto sier Lorenzo Sanudo et Marco Saguri et li videro volentieri, et prima salutò con l'artelarie et cussi nui dil castelo fessemo. Li sora-comiti lo visitò et io li mandai 4 cittadini a congratularni con dito capitano seusandomi non haver fato demonstration di alegrezza dil suo felice prosperar per li riflessi ben noti a soa signoria. Quela mi ringratiò dicendo la soa vittoria teniva fusse a noi gratissima per la inviolabil pace è con la Cesarea Maestà. Da poi vene da mi uno suo pregandomi facesse in piazza portar vituarie che le pageriano et cussi feci, et dice havendo visto l'impresa di Modon difficile però era levato et voleva andar in golfo di Lepanto, et presi quei loci haria poi Modon, et che l'havea dato notitia a la Cesarea Maestà et aspettava risposta, al qual io dissi dil consolo nostro, zenthilomeni et mercadanti retenuti a Patras per causa dil prender di Coron, et molti navili con formenti è in dito golfo pregando si fazi bona compagnia. Rispose cussi il capitano faria; et a Coron le robe di christiani erano sta intacte et che tuto li seria reco-

mandato; li fo fato presenti de refrescamenti. Disse *etiam* esser sta lassato vituarie in Modon per uno anno et artelarie grosse et menute assai et fanti spagnoli 1300 et che lo fortificavano. Disse le galie 12 soe erano andate verso Negroponte; mi dimandò dove erà il nostro zeneral, li dissi era andato verso Corphù, scrive mandar deposition, la copia di la qual è questa:

Nicolò Faim capo di cavaleroti hozi ritornato referisse qualmente zuoba preterita da Coron partiteno le nave et vneron a Sapientia excepto sie tra le qual era una grandissima per inarborar el galion dil Doria, et sabado poi la matina a bona hora si levorono le galie che sono 28 et vneron a Portolongo de Sapientia dove esso zorno da sera zonseno poi. Erano le bareche in ordine preparade per butar le fantarie in tera et ogniuno credeva che dovesseno andar a Modon, ma, per quello lui ha inteso per bona via, fu il locotenente di la Santità dil Pontefice che li disse: a che far andar a far morir le gente? meglio è andar a Lepanto, poi questi si renderano. Et cussì domenega di note a le hore 7 si levorono le nave et le galie a le 13 hore et son venuti qui al Zante di longo per andar a Lepanto. Dice *etiam* haver viste venir 7 bandiere di fantarie ben in ordine, che fo certo a l'ixola di Coron la mostra et erano 1300. Hanno messo per monition in dito loco di Coron formenti, farine, formazi, sardede, tonine in grandissima quantità, artelarie di bronzo assai, canoni, sacri, moscheti et altre consimile artelarie; et le galie, andeteno per avanti verso levante, erano andate a Negroponte; dice *etiam* che Aicavachi da Coron capo di stratioti ha fato salvoconduto et è a Coron con la fameia ritornato. Dice di più che 'l principe ha dato a quelli dil Brazo di Maina una bandiera che vadano al Misestro, et ad'altri certi albanesi un'altra che doveano venir verso Modon, et di più che le 12 sue galie partiteno per avanti erano andate verso Negroponte.

A dì 8 dito. Sier Nicolò Capsa existente con l'armata cesarea hozi in questo porto zonta, zoè le galie et le nave voltizaveno, dice che domenega preterita da poi hauto messa mandorono un trombete a Modon a richieder se si volevano render, risposeno i turchi che quando erano resi essi turchi et andava al suo cammino erano da albanesi taiati a pezi, et però havevano mandato via le sue fiote et le sue done, et erano deliberati voler morir apresso le mure più presto che da albanesi esser taiati a quel modo a pezi, et il venere avanti mandorono al Zonchio il trombete et li fu risposto che quando

prenderiano Moron loro si renderiano, intensesi loro esser per andar a Lepanto: dicono esser 600 fanti su l'armata oltra li 1500 che sono sta lassati in Coron, dicono *etiam* haver inteso questa matina, per una loro fregata venuta di Puia, che hanno retentuti tuti i navili per mandar fantarie in queste bande.

*Dil dito proveditor dil Zante, di 15.* È venuto dil Golfo uno de li nostri navili mandati per formenti per conto di la Signoria nostra per far biscoti et manda la soa deposition. In Golfo è più bareche mandate per saper di novo, et questa è la soa relation:

Zacaria Ziliforte zacentino patron di uno navilio mandato in Golfo a cargar formenti per conto di biscoti per l'armata nostra la note preterita di 15 venuto qui al Zante referisse: haver cargato a Styri et haver formenti da zerca moza 18, et dice che tuti li altri navili sono cangi et che domenega di note ussite fuora di casteli et che quelli de li casteli getreteno 4 bombarde ma non li fecero dano alcuno. Dice che sabato preterito per la via che vien da Lepanto et va in là verso la Turchia ha visto grandissimo numero di gente turca che andavano via piangendo, et dice haver visto le galie et nave cesaree sorte a Patras heri di note, passando, et haver anche inteso che cesarei haveano preso il castel di Patras. Interogato se 'l sa cosa alcuna di missier Alvise Zane et altri retentuti, dice non saper; dice di più che sabato preterito due galie cesaree introno dentro in Golfo et preseno dui navili de mori che eran là in Golfo et tolsenò le bombarde et armizi di quelli, venero poi fora a ritrovar il principe per haver ordine di quello havesseno da far, et dice haver incontrà 7 nave grosse che andavano in Golfo. Domenega di note a hore 5 in zerca dice di più il navilio dil Theodosi che era sta retentuto da turchi esser sta rilassato, et che là in Golfo per tuto sono in grandissimo teròr, Turchi non si ritrovano ma christiani stano contenti. Dice haver pagà il formento ad aspri 70 la soma, che sono più de octave nove, et ne sono anche alcune poche spexé perchè al suo ritorno non ha pagato cosa alcuna, et dicendo haver le sue segurtà a Lepanto che se turchi restano bisognerà satisfar tuti i garbugi che fosseno levati; dice di più che sabato Zetal chadi con 6 somme de aspri passò di la Morea su la Natolia. Dice *etiam* che le due marciliane erano state a Lepanto retentute una è fuzita in Golfo con i soi homeni et il patron di l'altra era in prexon, azonendo che el Theodosi fo per il castel di Lepanto lassato asco-

samente de ianizari, quando have le letere dil nostro clarissimo proveditor, et che verso i ianizari el dise vedete mo che sempre voleti mover garbuio? et dice che a suo iuditio le galie cesaree hozi a la più longa sarano dentro dil golfo et de li casteli de Lepanto.

*Dil dito proveditor dil Zante, di 16 Octubrio, ricevute a di 14 Novembrio.* In questa note è venuta quì via una barea dil Golfo et manda la sua relatione qual è questa :

*A di 16 Octubrio, Mercore, 1532.*

78 Sier Nicolò Faia epò di cavaleroti questa note ritornato da Patras referisse sabato da matina davanti zorno esser zonto a Patras dove era le nave et galie cesaree et le fantarie in tera che scaramuzavano con turchi. Questa matina lui presentò le letere dil clarissimo nostro proveditor al principe signor Andrea Doria, le qual per soa signoria lete ge disse expedito che haverò questa tera se a Dio piace anderò in Golpho et tuti li navili vostri saran salvi, et si 'l bisognerà li farò con le galie aeompagnar per amor di Soa Maestà; et de più ge disse: come io son zonto quì, turchi han lassati certi zentilhomeni et mereadanti vostri uno di quali ha le gote, et consignato uno navilio per cargar le sue robe. Il sabado di note cesarei facevano repari per dar la bataia a la tera, et li turchi bombardavano, et la domenica una hora avanti zorno comenzorno a bombardar la tera et fecero uno rombo nel muro da la banda di la Zueca et in quel mezo le fantarie con archibusi non lasavano aparer alcun sopra li muri di la roca, et in quello sachizorouo li zudei et li preseno. Ad hore quatro dil zorno venero quatro turchi, do vecchi et do zoveni, con il governador di le fantarie cesaree al principe, et dimandavano pati; il principe ge rispose che ritornaseno in castelo che el voleva a colpi di spada tuorli per esser inimici de Idio et di christiani; anchor quelli domandando esso principe li rispose: se volete andar salve le persone andata, se non ritornate et aspetate la bataia. Retornorono in la roca et vene zoso l'agà con 10 in galia et cussi fono messe suso le bandiere cesaree et tolse zoso le turchie. Poi cavaleò il principe et il capitano di le galie di Rodi con molti altri et andarono in la tera. Turchi andarono con Dio le persone sole. Interogato quanti turchi erano disse haver inteso che erano da 130, dice de più esser venuto tre carachie grande di quelli che erano a Coron, sopra una di le qual erano fantarie assai, intese esser mille

fanti, et le altre nave pizole dieono esser venute di ponente con vituarie, et che le galie et fuste intrano et vengono fuora dil golfo di Lepanto nel qual presono do navili de mori. Dice di più che hanno mandato una galia a Messina per far portar munition et polvere, di le qual patisse l'armada, et dice etiam che'l signor Zatal chadi di Patras è partito di la Morea et è passato oltra il Golfo.

*Da Corphù, di sier Nicolò Da Ponte dotor, baylo et capitano et consieri et sier Zuan Moro proveditor zeneral, date a di 21 Octubrio, ricevute a di 14 Novembrio.* Scriveno haver inteso la expugnation di Patras per l'armata cesarea, et vuol tuor l'impresa di Lepanto la qual de quì è iudicata difficile et vana, et di gente et monition quela tera esser ben presidiata. Scrive non si fa biseoti per non haver grani etc.

*Di sier Vicenzo Capelo capitano zeneral 79)* da mar, date a la Gomeniza, di 13 Octubrio, ricevute a di 14 Novembrio. Scrive zerea biseoti longamente. Et come le 15 galie armate in Grecia a tenirle è spexa butà via, videlicet le 9 di Candia, 3 di Corfù, 2 dil Zante et 1 di la Zefalonia et maneano di le zurme assai, etiam de li seapoli, et stando questo inverno fuori le zurme eressero, et se hanno fato intender quele di Corfù et dil Zante che passato li 4 mexi non voleno più star, et al tempo dil zeneral Pexaro stetano 7 mexi et li avanza le page. Questo fo zà tre anni sichè non voleno più star, etiam meio saria disarmar quele armate questo anno a Venetia, in loco di quele questo Nadal armar altratante; di le galie Bemba, zoè sier Davit et sier Luca da Ponte, mancano homeni 28 a remo et seapoli 8 per una, per le ultime zerche fate. Il fior di questa armata sono le 8 galie vecchie, sichè è ben restino fuori; et parte dil suo avanzo li avanzano a ehi 20, 22 et 25 page ch'è dueati 10 milia èt più per galia, 7000 a le zurme et 3000 a li soracomiti. Poi è che per la fama di l'avadagno fa l'armata cesarea in questi mari, molti di la nostra sono fuziti su quela, eh'è sta un morbo in questa armata, però mi ho tirato in questo porto et loco selvatico azio i non fuzino. Essendo per serar, queste galie di la guardia è ritornate questa sera, dieono haver dato li soracomiti lengua a do barze cesaree partite di Messina zà zorni 7 con fanti zerea 300 con molte vituarie et vano a l'armata cesarea, et dieono haverli dito che una altra li è driedo di bote 800 con fanti

(1) La carta 78° è bianca.

et vituarie; quelli di le barze li hanno dito haver viste le galie di Fiandra sopra porto Simon a l'isola de Corfù et atendono imbocar il canal per venir a la terra.

*Dil dito, di 14, hore 3, date ut supra, ricevute a dì sopradito.* È venuto a trovarmi una galia dil principe Andrea Doria dil numero di le 9 armate a Zenoa per il Papa, con lettere credential et a boca mi ha esposto da poi le parole zeneral etc. haver consumà in questa impresa di Coron polvere et balote, però voleva questo servitio di haverne qualche quantità per non meter tempo a l'impresa, dicendo di brieve ne aspeta dil regno et di Sicilia. Mi tirai con il patron in pozuol et mi congratulai di ogni prosperità di esso capitano et seguendo la comission mia, el qual se parti per Puia, el fu apresentato de uno animal grosso excusandomi esser in loco selvatico et non li poter dar altro. Me disse venire passado, havendo posto il capitano Doria le artelarie in tera, li cesarei introrono in Patras dove è sta trovato pochi christiani, et sabato fo piantato le artelarie al castelo dove è da turchi 250 et pensa bozi l'harà hauto, poi terano l'impresa dil Dardanelo di la boca dil golfo su la Morea et andarano a Lepanto dove se dice è turchi 300, et zà era intrà 6 galie in golfo predito, et di Modon aspetava risposta di l'imperador al qual è sta scritto per rinforzar le zente di altri fanti 6000 per voler tuor dita impresa di Moron, et farano secondo l'ordine harano, et per lo asedio di Modon erano di le galie da la banda dil mar et da tera da cavali 500 di albanesi, et che fin hora non apar vegni soccorso di la Morea per esser il paese vacuo di gente. Di le 10 galie, andono fino a Cao Malio per saper di l'armata turchesca, dice 7 sono ritornate et tre di Antonio Doria sono andate più oltra per sopravveder. De li nostri retenuti da turchi a Patras disse a li segnali dati domino Alvise Zane esser libero et haverlo trovà in la tera predita et li turchi havean fato morir uno patron di navilio di quelli retenuti, et che di altri navili erano soto Lepanto retenuti li. Dimandai di navili fo mandati per il proveditor dil Zante per conto di la Signoria a cargar formenti, disse dubitar quelli siano retenuti. Io voleva mandar uno homo per visitar il capitano Doria alegrandomi etc. et per altro da saper di navili, et per intender di quelli successi, hora lo manderò più volentieri, *etiam* per far una excusation di non haver potuto servirlo di la richiesta fatomi. Questa è la lettera dil capitano :

Clarissimo signor.

Mando lo exhibitor di queste da vostra signoria il quale in mio nome li dirà quanto li ho comesso, pregola si contenti a udirlo et darli quella grata audientia che sole, prestandoli quella piena fede darìa a me stesso se fusse presente, et perchè satisfarmi di 79\* quanto richiederà da vostra signoria sarà di molto servitio a Sua Maestà, oltra ne tenirà bon conto in particular, io stesso ne farò obligo singolare a Vostra Signoria, qual senza più dir Dio salvi et felicitati come desidera.

*Di galera, a Patras, a li 11 de Octubrio dil 1532.*

Sottoscrita :

Di Vostra Signoria  
ANDREA DORIA.

*Dil ditto capitano zeneral, date in porto a Pagagna, a dì 19 Octubrio ricevute a dì 14 ditto.* Mandai mie lettere di 10, 11, 13 et 14 per sier Marco Antonio Sanudo et li diti la galia Contarina vecchia lasci a Zara e de li poi in Istria venisse su la fusta Bondimiera. Da poi vene la galia Sanuda dal Zante con lettere dil proveditor et dil Saguri con nove, di le qual manda la copia dil proveditor e l'autentica di Saguri. Scrive zerca biscoti e come havia dato la corda per li biscoti mancava su la galia di sier Justo Gradenigo a uno Cesare scrivanello qual governava il serivan zovene, et non è in error, ma non si pol saper la verità. Ho mandato al capitano Doria domino Zuan Quartano sopracomito con sier Zuan Madachi mio interprete con la galia Duoda fino al Zante, e de li vadi a trovar il ditto capitano con una barca, perchè non voio si vedi nostre galie in quelle aque, et manda la copia di la comission et instruction.

*Item,* ha scritto a la lettera scrivea a l'orator Zen a Constantinopoli, che'l plico non è partito, questo di più di mercanti retenuti a Patras; et *etiam* una lettera li scrive ditto orator, e il messo la portò referisse che partito da Constantinopoli, venendo verso la marina do zorni da poi vide da velle 40 di l'armata turca che tendevano verso Galipoli. Le galie di Fiandra è state a Caxopo questa notte preterita et son levate con prospero vento.

Nota. In la istrution data a Zuan Quartano è seusarsi non haver potuto darli polvere per haver convenuto fornir molti loci, et poi a Venetia è pochi salnitri.

*Item*, le lettere di l' orator Zen da Constanti-  
nopoli di 26 septembrio scrite al zeneral scrive: ha  
inteso di danni fatti a nostri per l' armata turca, si  
ha dolesto ma ha dito esser stà fati senza scientia  
dil capitano qual è eugnato de Imbraim bassà, ma  
zonto sarà ditto bassà, so quello ho a far. Scrive  
esser zonto lettere dil sanzaco di Salonichii e dil  
chadi, li quali avisano esser de li gionti alcuni hebrei  
mercadanti, li quali sono stati in Sicilia, et narano  
che'l capitano Doria voleva andar a trovar questa  
armata over andar sachizzando, e dimandano artel-  
larie e polvere per quel lochio, le qual lettere di Sa-  
lonichi sono di 8 avosto.

*Item*, sono avisi dil campo el Signor esser in-  
trato in la Germania 6 giornate più in li di uno  
lochio chiamato per turchi el ponte di Cesare; le  
nave dovea ussir di Streto a di 15, tengo scorerasi  
a la fin.

*Dil Zante di Giacomo Saguri di 15 Octu-  
brio al capitano zeneral*, in sumario. Scrive  
questa note è zonto qui uno de li nostri navilii an-  
dono per formenti per conto di la Signoria con  
stara 400 patron Zacaria . . . . . el qual ussite  
di castello domenega, et quelli de li castelli li bom-  
bardò, ma non ha hauto danno; 4 navilii è cargi di  
formenti per conto di la Signoria e sono lontan  
di la terra mia 8 e aspetta di ussir di note con  
vento dil Golfo e non pagerano dazio. El schierazo  
de Thodosi Drachi, nolizato per nui, fu liberato  
e restituitoli tuto *excepto* le artellarie, et è partito  
di Lepanto e andato a cargar formenti a Stiri, over  
a Livadostra. Sabado el capitano Doria fe far una  
crida che tute le caxe di zudei e turchi fusse messe  
a sacco e che niun christian ardisa tener le porte  
serate sotto pena di esser sachizate quelle fosse  
trovò serate, et il sabato deteno il sacco. Il dito ca-  
pitano fè poi cavar 4 pezzi di artellarie per bater la  
forteza, e a di 12 introno dentro de li castelli di  
Patras un' hora inanzi zorno e andorono di longo  
sino a Tridogaia lontan di Lepanto mia 18, dove  
trovono uua naveta et un galion moreseo cargi di  
formenti, li combatè, li prese e taiono tuti a pezzi.  
Tolto quello li parse con turchi 13, lassando li li  
navilii e domenega a hore una di zorno do galie  
ussiteno di castelli e li castelli li trette colpi 12 di  
artellarie e non li hanno tocato. Li in porto di Le-  
panto el schierazo patron Zorzi da l' Oio cargo di  
turchi disponsenti e di le sue donne e de iudei con  
tutto il loro haver si partirono alli 11, che valeva  
100 milia ducati, e andono a Salona per discargar  
le sue robe e persone e diero andar al Zitrin fra

terra; e partito el Subrassi de Imbraim bassà con  
uno navilio con tutta la soa brigada se atrovava  
alla volta di Salona per andar dove vanno li altri  
per asegurar il suo aver; et il signor Zetal chadi  
alli 12 se partì da Vestiza e andò a Vetriniza con  
some tre de aspri, è in sua compagnia 15 turchi  
per assicurarsi.

*Item*, li homeni 400 zonseno per guardar i soi 80  
lochi, et ditto Zetal chadi lassò in la Morea con il  
flambularo, *item* la sultana de Vetreniza con il  
suo fiol con zerca persone 200 tra homeni et  
done e puti è andata alla volta di la vardia. L' ar-  
mata cesarea galie e nave erano tutte a Patras.  
Questa è la relation di Jacomo Mariangelo scriyan  
dil ditto Zaccaria patron dil navilio. E alla volta de  
l' ixola dil Papa fora dil golfo scontrò 7 nave gros-  
se e il galion di Taio che andavano a Patra s, non sa  
se sia di l'armata o di novo soccorso, et dice spazato  
Patras il capitano Doria va a prender li castelli di  
Lepanto, poi andarano sotto Lepanto, ma a mio iu-  
ditio non farano profito, è ben munido con bon nu-  
mero di turchi, la Morea è tutta in arme, li chris-  
tiani *maxime* li albanesi.

*Postscritta*: Per uno navilio di . . . . . si  
ha el proveditor di l'armata Pasqualigo esser a  
Napoli è zerca zorni 5, il qual passò con buora a la  
volta di Candia.

Clarissimo zeneral.

Dapoi ho inteso da questi mercadanti di dentro:  
vardè che quei dil Zante ne combate, questa è la  
paxe che hanno con el nostro Signor.

Questo è scrite in una poliza.

*Dil ditto capitano zeneral date ivi, a  
di 19, ricevute* ut supra. Come stanno fuora que-  
sta invernata, dimanda li siano mandate alcune  
cose *ut in litteris*, et manda un capitolo di lettere  
di sier Batista Griti soracomito da la Valona de 14  
octobrio scritte al capitano del Golfo, *videlicet*  
come la galia Gradeniga vien a Corfù molto mal  
in ordine de armizi, è uua cosa spaventosa a ve-  
derla navegar. Queste galie è mal conditionate *ma-  
xime* quello di la Zefalonia voga *solum* 70 homeni  
a remo, dil resto è mal fornita, fa aqua, li manca  
parechi homeni, la zancaruola li manca, navega  
con il terzaruol et non ha armizi.

*Dil ditto zeneral, di 19, date* ut supra,  
*manda uno processo* formato al Zante per il  
proveditor di l'armata Pasqualigo contra do so-  
racomiti di galie di Candia, zoè Dandola di Candia

e Contarina di Retimo, però ch'è un galion di botte 300, patron Pantalion Salvazo di Archata fratello dil consolo di zenoesi in Alexandria, il qual galion fu dil Mora tolto per il zudeo tien li dreti del signor in Alexandria, e si tien navega per so conto soto sua coperta, il qual andava a Messina poi a Zenoa con fave e altre cose, il qual era con do trombe in sentina et navegava con manifesto pericolo, et li patroni, dicendo haver robe devedade, montò sopra di quello homeni di le galle, et dicono li tolseno robe di poca valuta, ma si smarite uno ligazo di cose odorifere che era ambra, muschio e zibelo per l' amontar di ducati 300 venetiani, comprati per conto dil capitano Doria per donar a la principessa sua consorte. Hor non si ha potuto trovar dito ligazo, come dice sier Lorenzo Sanudo soracomito venuto dil Zante, per tanto scrive saria comprar de qui tal cose e mandarle a donar a ditta principessa perchè li soracomiti è poveri etc. Il qual galion andò a fondi, traseno le robe e con uno navilio andono a Mesina et parte di le fave è restate nel galion sotto aqua.

81') *A dì 15, la matina.* Il Serenissimo non vene in Collegio, stete in letto, se dubita di fluxo.

*Di Cypro fo lettere di . . . Avosto.* Tra li altri avisi di la morte di domino Andrea di Conti canzelier grandò de li electo dil 1521 a di 27 settembre per il Conseio di Pregadi.

Vene l' orator dil duca da Milan per saper di novo, da mar, per poter scriver al suo signor; et per sier Polo Donado consier li fo dito quanto eri si havea auto dal capitano zeneral nostro.

Fo expedito lettere a Mantoa con li sumarii da mar, da esser comunicati a l' imperator.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii per aldir certa differentia dil sal etc.

*Di Roma fo lettere di l' orator nostro di 7 et 11,* il sumario dirò poi qui avanti.

*A dì 16, la matina.* Il Serenissimo non vene in Collegio ma stete meglio.

*Di Napoli di Romania fo lettere di 21 Octubrio,* il sumario sarà qui avanti posto.

*Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini con solo, di 2 Avosto et 13 Octubrio,* il sumario dirò poi.

*Di Mantoa, di l' orator nostro Contarini di . . . . .*

*Di Verona, di rectori, de . . . . .*

*. . . . .*

Vene in Collegio sier Nicolò Nani venuto duca Candia per danari, vestiti di veludo negro, in loco dil qual andoe sier Domenego Capello et referite, poi sier Polo Nani consier li dè il lodo.

Vene *etiam* sier Alexandro Bondimier stato capitano di le fuste, venuto a disarmar, vestito di veludo negro, et referite, il qual ha conduto con se un preson.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, ma prima stete il simplice: preseno retenir uno Zuan Antonio . . . . . drapier in Rialto a la bolega numero 20, qual in le sua volte sforzoe uno puto di anni 13 e li rupe il cullo.

*Item,* fono sopra il ditto prexon condutto de qui con la fusta capitano sier Alexandro Bondimier el qual è chiamato . . . . .

Da poi con la Zonta preseno una gratia dil cardinal Grimani qual per il patriarcà di Aquileia ha pagà in questi imprestidi ducati 900 et 500 è stà tolto debitor per l' Arsenal e li pagerà, dimanda di gratia, per esser povero cardinal nè pol viver, che li sia provisto alla restitution di tutti diti ducati 1400, et fu posto che al dito reverendissimo cardinal in satisfation dil suo credito haver debbi da le camere di terra ferma *videlicet* tanto al mexe fin sia pagato, et ducati 600 dia dar a l' Arsenal li sia remissi a pagar.

*Item,* volseno intrar su la materia di le legne, per uno è in preson per li proveditori sora le legne, et sier Carlo Morexini procurator andò in renga, volendo parlar per haver più autorità, et sier Lorenzo Loredan procurator è di la Zonta non poteva star per non si sentir, erano *solum 10 unde* fo rimessa a uno altro Conseio.

Fo poi tolto di far diman in Gran Conseio do in luogo di sier Polo Capello el cavalier procurator, sier Marin Zorzi dotor a chi Dio perdoni: tolti numero 22 et erano 25 nel Conseio.

*A dì 17, domenega.* Il Serenissimo è pur indisposto di flusso. Fo leto una deposition di Nicolò Barbier deposta ozi, qual era su la nave di . . . . . patron, qual è di Vianelli vien di Alexandria con fave, venuta in zorni tre dil Zante in Istria, la qual relation sarà qui avanti, et dice nove di zorni 17 dal Zante.

*Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date . . . . , a dì 17 Octubrio* il sumario dirò poi.

Vene l' orator di Franza in Collegio dicendo haver hauto lettere dil suo re, come andava ad

(1) La carta 80\* è bianca.

abocarsi con il Serenissimo re de Anglittera per ben di la christianità, acordando armarsi contra il Tureo, et che ha pur inteso l'imperador voria far nova liga et intelligentia in Italia, *unde* lui fa a saper il re Christianissimo è nostro grande amico, con altre parole; et sier Polo Donado el consier li rispose che tenivemo gran conto et amicitia e alianza con la christianissima maestà etc.

81\* Da poi disnar fo Gran Consejo, vicedoxe sier Polo Donado, fo balotà la Zonta di do dil Consejo di X, et fato capitano a Verona in locho di sier Filippo Capello, ha refudado poi acetado, et rimase sier Mareo Zantani proveditor al sal qu. sier Antonio vene dopio, et io Marin Sanudo lo tulsì in la terza realmente perchè zà 32 anni il ditto mi tolse auditor nuovo, et fu fato altre 8 voxe tutte balotade.

*Electi do di la Zonta dil Consejo di X in luogo di sier Polo Capello el cavalier, procurator, e sier Marin Zorzi dottor a cui Dio perdoni.*

Sier Hironimo Polani el dottor fo proveditor a le biave qu. sier Jacomo, tolto per sier Nicolò di Prioli qu. sier Jacomo . . .	383. 901
Sier Marco Barbarigo fo capitano a Verona qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, tolto per sier Marco Dandolo dottor e cavalier . . .	607. 741
Sier Piero da Canal è di Pregadi qu. sier Nicolò el dottor, tolto per sier Lorenzo Bragadin qu. sier Franceseo . . .	416. 928
Sier Nicolò Pasqualigo è di Pregadi qu. sier Vetor, tolto per sier Piero Lando qu. sier Zuanne .	361.1004
Sier Priamo da Leze fo capitano a Padoa qu. sier Andrea, tolto per sier Antonio Surian dottor e cavalier, cao di X . . .	614. 749
Sier Nicolò Tiepolo el dottor fo cao dil Consejo di X qu. sier Franceseo, tolto per sier Gasparo Contarini el consier . . .	714. 651
Sier Bernardo Moro fo provedador al Sal qu. sier Lunardo, tolto per sier Lunardo Emo qu. sier Zuan cavalier . . .	321.1011
Sier Franceseo Longo fo al luogo	

di procuratori qu. sier Francesco, tolto per sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator	428. 926
Sier Marin da Molin fo consier qu. sier Jacomo, tolto per sier Marin Corner qu. sier Polo . . .	425. 918
Sier Bertuzi Zivran el governador di l'intrade qu. sier Piero, tolto per sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo . . .	4 9. 868
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo qu. sier Gabriel, tolto per sier Piero Boldù, qu. sier Lunardo . . .	361. 998
Sier Nicolò Zorzi fo cao dil Consejo di X qu. sier Bernardo, tolto per sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo . . .	593. 748
Sier Marco Gabriel fo consier qu. sier Zacaria, tolto per sier Nicolò Moenigo el cao di X . .	682. 670
† Sier Alvise Bon fo cao dil Consejo di X qu. sier Otavian, tolto per sier Piero Trun qu. sier Alvise .	805. 558
Sier Hironimo Querini fo cao dil Consejo di X qu. sier Piero, tolto per sier Marco Minio consier . . .	654. 678
Sier Polo Valaresso fo Cao dil Consejo di X qu. sier Ferigo, tolto per sier Tomà Mozenigo consier	443. 945
Sier Mareo Zantani fo provedador al Sal qu. sier Antonio, tolto per sier Valerio Valier cao di X . .	441. 915
Sier Francesco da Leze fo provedador al Sal qu. sier Alvise, tolto per sier Bernardo Marzelo qu. sier Andrea . . .	361. 997
† Sier Hironimo Bondimier fo al luogo di procuratori qu. sier Bernardo, tolto per sier Pandolfo Morexini qu. sier Hironimo . . .	405. 947
Sier Andrea Vendramin fo cao dil Consejo di X qu. sier Zacaria, tolto per sier Polo Donado el consier . . .	618. 743
Sier Bernardo Soranzo fo cao dil Consejo di X qu. sier Beneto, tolto per sier Sebastian Justinian el cavalier . . .	683. 658



† Sier Domenego Trivixan el cavalier  
 procurator, savio dil Conseio,  
 tolto per sier Antonio da Mula  
 consier . . . . . 1221. 115

A dì 18. La note e tutto il zorno fo pioza. Il  
 Serenissimo amalato *ut supra* ma si lieva di letto  
 et stassi . . . . .

Di Mantoa, di l' orator Contàrini fo let-  
 tere di . . . . . il sumario iusta il solito è qui  
 avanti.

Vene in Collegio l' orator di Milan per . . .  
 . . . . . , . . . . .

Vene Zuan da Como, stato governador in Can-  
 dia et electo colonnello con ducati 40 per paga et  
 ha con lui fanti 25.

Nota. Morite il Borgese capitano di fanti.

In questa matina fo expedito in Quarantia Civil  
 al terzo Conseio il caso di la heredità fo di sier  
 Thomà Barbarigo, come apar per il testamento fato  
 1377 per esser morto sier Hironimo Barbarigo qu.  
 sier Andrea fo dil Serenissimo senza ffoli, venendo  
 al più vecchio sier Andrea Barbarigo qu. sier Fran-  
 cesco *da San Trovaso* come più vecchio vol aver  
 lui il beneficio, et sententiò il ponto al Proprio sier  
 Matio Barbarigo è proveditor al Zante fradello dil  
 ditto sier Hironimo, *etiam* sententiò dito ponto  
 atento il Serenissimo ave questo benefitio e tuti li  
 soi heriedi lo dia haver.

Hor sabado fo il secondo Conseio: parlò sier  
 Santo Barbasigo avvocato qu. sier Matio, li rispose  
 Matio Fedel per sier Andrea, tuti andono non sin-  
 cere. Ozi mò parlò domino Francesco Fileto dottor  
 per sier Matio, li rispose domino Alvixe Discalzo  
 dottor per sier Andrea, et fo fato in favor di sier  
 Matio, *videlicet* che lui avesse ditto beneficio.

Fo 18 de sì, 12 di no et 2 non sincere e si vene  
 zoso poi la campana di Quarantia.

Da poi disnar fo gran pioza et fo Collegio di  
 Savii.

*Die 17 Novembris 1532.*

Maistro Nicolò barbier venuto di Alexandria  
 sopra la nave de Antonio Baston referisse: come  
 oggi sono zorni 17 che'l tocò il Zante, nel qual locho  
 deteno lingua per intender da novo con molti ho-  
 meni da bene, et li fu referito di le cose del signor  
 Andrea Doria che l' havea preso Coron, nel qual

locho havia lassato per guardie spagnoli 1600, et  
 dentro di la terra haver trovato sepellite sotto terra  
 do colobrine con le insegne de San Marcho.

*Item* che preso Coron se parti con l' armata a  
 la volta di Modon, et li fece dimandar se si volea-  
 vano render, et hebbe risposta che non si volean  
 render, il che visto si levò da Modon con l' armata  
 et tenc la volta dil golfo di Patras, dove gionto su-  
 bito in manco de hore do lo prese, et messe a saco  
 quello era fora e dentro di la terra, ma turchi che  
 erano in castello furono salvi le persone, et li zudei  
 fono tutti presi et sachizati, et da poi tenuti 15 di  
 loro li più ricchi, licentiò tutti li altri, per sino por-  
 tano rescato da Salonichii di le lor taglie, per li  
 qual dicti 15 restorono piezi et securtà, la qual  
 terra de Patras insieme con la rocha ottenuta esso  
 Doria se ne andò alli dardanelli de Lepanto, et  
 prese uno di quelli per forza et tagliò tutti a pezzi  
 quelli di dentro. L' altro dardanello, veduto questo  
*immediate* si rese, et furono salve le persone di  
 quelli erano dentro, et da poi mandò alla terra di  
 Lepanto a dimandar le chiave qual se dicea che si  
 volea render a patti, ma li soldati cesarei eridavano  
 non volerla a patti, perchè tendevano a l' avadagno  
 non havendo auto danari già molti giorni.

*Item*, che vedendo questa dispositione de li  
 soldati, il signor Andrea li promesse dar un' al-  
 tra terra a sacho dentro dil golpho, ma non li fu  
 specificata quale, subiungendo esso maistro Nicolò  
 che ritrovandose al Zante sopragionse uno bregan-  
 tin dal qual se intense che volevano partir per an-  
 dar in golfo de Lepanto per andar a sachizar una  
 terra, non disse quale, specificando una terra dove  
 se intendeva che erano fugite molte ricchezze de  
 zudei et turchi. Altro dice non saper nè haver  
 inteso.

*Stampa.*

83\*)

*Puncta testamenti qu. Domini Thomae  
 Barbadico MCCCLXXVII.*

In quo quidem testamento constituo esse meos  
 fidei commissarios nobiles viros Joannium Barbadico  
 qu. domini Angeli, Jacobellum Trivisano ambo de  
 confinio Sancti Gervasii, Andreolum Miani de con-  
 finio Sancti Vitalis, Marinum Barbadico qu. domini  
 Marci et Joannium Barbadico qu. domini Gabrielis  
 ambo de confinio Sancti Gervasii atque Catharinam

(1) Le carte 82\* e 83 sono bianche.

uxorem meam dilectam ipsam viduando et honeste vivendo ut secundum quod hic ordinaverò darique iussero sic ipsi aut maior pars eorum et infra. Item volo et ordino quod si aliquis meorum commissariorum deficeret seu ad mortem meam defecisset aut non esset quatuor saltem quod antiquior de chà Barbadio qui voluerit sit meus commissarius et quotiens aliquis commissariorum meorum deficeret totiens antiquior de suprascripta prole quod vellet sit et esse debeat meus Commissarius. Itaque ipsi non possint esse pauciores quatuor non intelligendo aliquem de chà Barbadio de Candida nec Thomam Barbadio qu. ser Perin: quos numquam volo posse esse meos commissarios etc. et in alio loco. Item dimitto ser Marino Barbadio suprascripto commissario meo illam partem possessionis in qua ad praesens habito quae quidem pars sint primo de chà Moro cum illo calizello quod est inter praedictam partem, et partem meae possessionis quae olim fuit de chà Taiapietra, cum ista conditione quod dicta pars possessionis quae olim fuit de chà Taiapietra possit habere tam in dicto calizello quam in curia, fenestras serratas subtus trabaturam pro luce, et quod dicta mea possessio olim de chà Moro debeat habere introitum et exitum super fundamentum quod est ad praesens de lignamine super canale, quo quidem fundamentum fuit olim de chà Taiapietra ac etiam addita conditione quod dicta pars meae possessionis olim de chà Taiapietra teneatur.

In omnibus dictum fundamentum tenere in concio et etiam quod ipse ser Marinus et eius heredes teneantur ipsam partem possessionis quam sibi dimitto semper in culmine et in omnibus necessariis manutenere et conservare, et insuper quod dicta pars possessionis vadat ad heredem in heredem masculinum de chà Barbadio, videlicet in unum de maioribus heredibus, non intelligendo in hoc aliquem clericum esse heredem, sed solum vadat in unum ex masculis laycum qui descendet ex masculino sexu legitimo ipsius ser Marini, et si casu acciderit quod omnes masculis descendentes ex ipso ser Marino deficerent, tunc volo quod dicta pars possessionis devenire debeat in antiquiorem meorum commissariorum de chà Barbadio cum condicionibus semper superius ordinalis.

In casu vero quod dicta pars possessionis suprascriptae per aliquem ipsam acquirentem non teneretur in concio et in culmine, volo quod per meos commissarios omnes affictus accipi debeat ex ipsa, vel tantum ab ipso se in ipsa habitaret quan-

tum per affictum ipsius solveretur si esset affictata, quos quidem affictus volo devenire in meam Commissariam et statim dicta pars possessionis postmodum devenire debeat in antiquiorem meorum commissariorum de chà Barbadio, salva semper intentione mea suprascripta de tenendo ipsa quocumque in concio.

Item volo et ordino quod quicumque acquireret praedictam partem possessionis suprascriptae vigore ipsius legati quod ipsa acquisita debeat facere sibi fieri datum secundum ordinem terrae infra duos annos et iste talis teneaturolvere affictus unius anni Commissariae meae, videlicet tantum quantum pro ea solveretur si dicti affictaretur seu locaretur, qui affictus dicti anni dividantur in duas partes, unam quorum volo esse meorum commissariorum, reliqua vero pars detur et dispensetur pauperibus nobilibus de chà Barbadio prout melius videbitur commissariis meis, et hoc semper intelligatur totiens quotiens dicta pars deveniret in aliquem. Verum si dictus ser Marinus aut heredes eius seu aliquis in quem deveniret dicta pars possessionis tam pro debitis quos ipse haberet, quam pro contumacia si in aliqua esset, quam etiam pro quacumque alia causa praeter quae non videretur commissariis meis maioris partis meorum commissariorum sit etiam maioris intromittendi dictam partem possessionis, ut mea bona propria et affictus ipsius recipiendi quos ipse conservare aut dare debeant uxoris ipsius aut heredibus aut attinentibus eius, sicut meis commissariis melius videbitur. Semper de praedictis affictibus ipsam manutendo in concio quomodo libet. In casu vero quod praedictus qui eam acquireret, nollet observare omnia praedicta, volo quod statim ipse sit privatus dicto legato, quod quidem volo devenire in antiquiorem meorum commissariorum de chà Barbadio cum condicionibus suprascriptis etc. et infra.

Item dimitto meam possessionem sitam in confinio Sancti Gervasii, in qua ad praesens habitat ser Johannes de Vegla et Michael Calegarius, ser Joanino Barbadio qu. ser Gabrielis suprascripto commissario meo et eius heredibus cum modis et condicionibus omnibus cum quibus dimitto suprascriptam partem ser Marino Barbadio praedicto in aliquo minime discrepante etc. et infra.

Item dimitto meam possessionem positam in confinio Sancti Pantaleonis quam mihi dimisit domina Stephanela quondam avia mea cuius quidem possessionis partim ipsa acquisivit pro sua repromissa, partim ipsa habuit pro dimissoria et

partim ipsa emit de suis denariis, et omnes alias possessiones quas haberet in dicto confinio Sancti Pantaleonis seu mihi spectare possent Augustino suprascripto filio meo naturali, cum condicione quod dicta possessio perpetue vadat de haeredibus in haeredes masculos ipsius, et si dictus Augustinus ante vel post me decederet absque haeredibus masculis aut quod haeredes seu masculi deficeret volo quod dictae possessiones deveniant in dictum ser Marinum Barbado et in masculum descendentem ex ipso, cum condicione quam habet possessionem quam sibi supra dimitto. Verum si de dicto Augustino aut heredibus eius masculis remaneret aliqua filia volo quod ille qui acquireret dictam possessionem dare debeat praedictae filiae libras viginti quinque grossorum, et si plures filiae remanerent de dicto Augustino aut haeredibus eius masculis volo quod ipse tunc dare teneatur pro qualibet earum libras viginti quinque grossorum, et in casu quo ille qui acquireret dictam possessionem nollet dare praedictae filiae si una esset aut praedictis filiabus si essent plures, prout superius duxi ordinandum, volo quod dicta possessio vendatur et de praccio ex ipsa extracto adimpleantur supradicta legata et reliquum distribuatur pro anima mea etc. et infra.

Residuum omnium honorum meorum immobilium inordinatum ut supra dimitto domino Marino Barbado suprascripto Commissario meo intelligendo cum illis condicionibus et oneribus quas habent aliae possessiones suprascriptae quas sibi dimitto ipsum residuum omnium mobilium antiquiori meorum Commissariorum de cha Barbado intelligendo semper cum suprascriptis conditionibus et oneribus etc. ut in dicto testamento latius legitur et continetur.

84 *A dì 9*, la matina. Il Serenissimo stà al solito ma va mirando et nulla fo di novo.

Da poi disnar fo gran pioza et fo Conseio di X con la Zonta.

*Di Anglia fo lettere dil Capello orator, da Londra dì 14 Octobrio.* Il sumario dirò poi. Et manda uno aviso auto di uno pesse grande venuto su l'ixola morto, longo 18 passa, alto 27 piè, si grande che 100 carra non lo porteria, e manda il disegno.

Fu posto tuor ducati 500 di danari presenti . . . per dar al camerlengo per pagar li fabricati, et ducati 200 dia haver la zeca et fu presa.

Da poi sier Carlo Moroxini procurator, prove-

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.*

ditor sora le legne andò in renga, et intrò zerca punir quel tristo de uno Marchiò da . . . fante a la Iustitia vechia e cataor, e leto il processo, *tamen* niun volse meter parte dicendo loro pol punir solo *citra poenam sanguinis*, sichè nulla fo fato.

Fu posto, dar 4 *post prandii* a li avogadori extraordinarii zoè sier Anzolo Gabriele e compagni per expedir Nicolò Barbaro, e balotà do volte non fu preso.

*A dì 20*, la matina. Il Serenissimo sta meio, non fo lettera da conto.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum*, et se intese per barca venuto de Histria esser zonto de li do nave, una vien de Cypro con sal e gotoni *videlicet* di sier Giacomo e Zuan Corner e Tomà Duodo parti da l'ixola è zorni 21, l'altra di sier Alexandro Contarini e fradeli vien di Soria con gotoni, sali e altro, da le qual se intese l'armada dil Doria esser levata di Patras, et a dì 12 di questo le galle erano in canal di la Zefalonia, et le barze et nave verso Brandizo per discargar li fanti *tamen* non zè lettere.

*A dì 21*, la matina. Fo la *Visitation di la Madona*. Le Quarantie sentono et li XXX Savii ma non li officii et le botege erano aperte per la terra, il Serenissimo è varito, si lieva ma non vene in Colegio per atender a ristaurarsi.

*Fo leto un capitolo di lettere dil Zante di Jacomo Saguri, di 11 di l'istante*, la copia è questa.

*Copia di uno capitolo tirato di una lettera scritta per domino Jacomo Saguri a Constantin suo fiol in Venetia, scritta a dì 11 Novembrio 1532 al Zante.*

Da novo, per uno Manemeth da Gravino venuto de quì in questa hora dal signor principe Doria, venere passato fo a dì 8 dil presente, dice che'l signor principe Doria havia tutte le sue zente imbarcate cussi in le nave come in le galie e non lassava insir fuora alcuno, et dice con il primo tempo era per partirse con l'armada e andar a Mesina, e più dice che'l signor principe Doria ha cavato tutte le artellarie fuora si de la forteza di Patras come dil castello dil golfo di la Morea e dil castello dil golfo da la banda de Duchiamo, e tolse tute le artellarie e cazò fuogo e brusò ditti castelli e non lassò alcun in custodia de ditti lochi; il qual turco è venuto de quì per scuoder la moglie de Vernexi emin con 3 soi fioli che li ha conduti de quì uno al-

banexe nominato Ureto Cuzi capitano di cavali de spagnoli, et più dice che sora Callavrita tutti i turchi che era per le ville, quelli hanno seapoladi, sono intradi in ditto locho, et stanno dentro in la fortezza, il qual turco è venuto con fede del signor principe Doria aziò non li sia fatto danno aleuno.

Da poi disnar fo Collegio di Savii, et vene *lettere di Roma di l'orator nostro, di 16*: come il Pontefice partiria de li a di 18 per venir a Bologna, et faria la via di la Romagna per la via de Perosa, et che lui orator partiria a di 17 per venir avanti.

*Item*, come era morto il reverendissimo cardinal Egidio di nation di Viterbo di l'ordine di san Stefano ovvero di frati heremitani, morto li a di 11 di questo, qual havia l'arziepiscopato di Zara.

*Item*, per via di Ragusi fo *lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebaylo di . . . . . Octobrio*.

84\* *A di 22*, la matina. Il Serenissimo non fu in Collegio et fo *lettere di Mantoa, di 18*, il sumario scriverò poi. Et volendo li Savii far Conseio di X con la Zonta per trovar danari per il disarmar di le galie, ma non potendo esser il Serenissimo terminorono far ozi Pregadi per lezer le lettere.

Da poi disnar adunca fo Pregadi et leto molte lettere, parte per Nicolò di Gabriele et parte per Hironimo Alberti.

Fu poi leto una parte presa in Gran Conseio 1522 a di 14 setembrio zerea balotar in Pregadi tutti li procuratori, e quelli do di la chiesa che rimanerano vedi le casse di quelli di *citra*, quelli do de *citra* vedi le casse di *ultra*, et li do de *ultra* vedi di quelli di le chiese, et fo dà hora execution a la ditta parte che dal 1522 in qua non è stà data, e questa è la balotation di procuratori preditti.

*Do procuratori di la Chiesa di San Marco a riveder le casse di citra iusta la parte.*

† Sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco . . . . .	115. 22
Sier Lorenzo Loredan fo dil Serenissimo . . . . .	72. 70
† Sier Giacomo Soranzo qu. sier Francesco . . . . .	121. 29
Sier Zuan da Leze di sier Michiel . . . . .	41.111
Sier Andrea Lion qu. sier Alvise . . . . .	38.109
Sier Antonio Capello qu. sier Marin . . . . .	71. 74
Sier Lunardo Mozenigo fo dil Serenissimo . . . . .	36.112

Sier Vetur Grimani qu. sier Hironimo . . . . .	65. 81
Sier Zuan Pixani qu. sier Alvise procurator . . . . .	37.112

*Do procuratori di citra a riveder le casse di quelli di ultra.*

Sier Hironimo Zen qu. sier Sinon . . . . .	55.101
† Sier Vincenzo Grimani di sier Francesco . . . . .	91. 66
Sier Andrea Justinian qu. sier Unfrè . . . . .	88. 64
Sier Andrea Gusoni qu. sier Nicolò . . . . .	88. 67
Sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio . . . . .	85. 71
† Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco . . . . .	97. 52
Sier Francesco Mozenigo qu. sier Piero . . . . .	44.104
Sier Luca Trun qu. sier Antonio . . . . .	55. 95
Sier Gasparo da Molin di sier Thomà . . . . .	26.126
Sier Antonio Mocenigo di sier Alvise el cavalier . . . . .	58. 94
Sier Mareo da Molin qu. sier Alvise procurator . . . . .	47.109

*Do procuratori de citra a riveder le casse di quelli di la chiesa.*

† Sier Francesco Donado el cavalier qu. sier Alvise . . . . .	120. 33
Sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo . . . . .	104. 56
Sier Domenego Trivixan el cavalier qu. sier Zacaria . . . . .	143.109
Sier Piero Marzello qu. sier Alvise . . . . .	71. 49
† Sier Carlo Morexini qu. sier Batista . . . . .	108. 43

*Di Cypro di sier Marco Antonio Trivixan locotenente, sier Stefano Tiepolo proveditor zeneral et vicecapitano el consier, non scriveno dove data nè a di quanti scritta, ma si tien sia di Avosto, ricevute a di 15 Novembrio. Come iusta la commission datoli a esso proveditor et consieri, habbiamo fato la mostra a queste fantarie, et sono più di ottanta che hanno moier dil paese e fioli, siehè in tutto sono da anime 2000, mandandole via in tempo de nemiei fariano che li mariti et patri la compassion li moveriano, tenendoli dentro consumariano le vituarie, però è bon mandar novi fanti da 300 senza moier solum per anni 5 e poi mandar di altri, ne habbiamo cussi molti di le compagnie, i quali vociferano ha-*

ver meriti, stati più di 16 anni de qui et verano a la Signoria. Scrive queste fabriche non è fornite et è in mali termini, bisogna taiar li sui angoli ne le fosse atorno perchè li torioni con le artellarie non poleno per fianco bater in ditti angoli, le fosse di la terra è molto strette bisogna profundarle in alcuni lochi e far il pozzeto in mezzo le fosse, impir di terreno alcune grotte fuora di la terra che sono trinzee a le mure, bassar la contrascarpa, levar il teren da la banda di l' Arsenal, et il porto non si pol tenir cussi perchè saria offeso da armata de inimici, et bisogna di dentro la terra far cavalieri e farli la seala, manca a fornir di spalti li muri, il che non si faria in uno anno, bisogna far fosse per conservar le biave, che altro modo non si conserverà, ne è una sola, et questo anno per la cavaleta è stà streta l'anata ma non si patirà di biave, bisogna far case per alozar i soldati et si li farà pagar il fito, sono di qui da 8 in 9 milia anime, il porto si munisse perchè la estade il teren vien dentro et fuori, questo castello è debilissimo e tutta la terra, è cavalier a le mure di quello il castello di Cerines dove son stato col consier Venier a veder, li manca compir uno turrion fondato qual bisogna alzarlo, et spendendosi ducati 50 al mexe come è stà ordinato in 7 over 8 anni non si compiria, poi vorà di spexa da ducati 5000 e quel si spende se buta via, per opinion loro non è da far conto di dita forteza ma è *solum* per reputation a tenirla, la terra è cavalier al castello et meio saria fusse sta fata a Saline perchè qualche fiata vien gran facultà a quelle marine, et in fabrica si spende 300 in 400 ducati a l'anno. Scriveno in zifra aziò capitando per le armate non se intendi etc.

*Dil locotenente e consieri, da Nicosia, alli 24 di Avosto, ricevute a di 15 Novembrio.* Luni fo a di 19 dil presente mancò di questa vita domino Andrea di Conti cancelier grandò de qui, di una egritudine infistolita da basso, stato più di 2 anni ammalato, è stato integerrimo e senza alcuna opposition per la sua malattia. Questa cancelaria ha patito assai per esser stà priva de lui; haveva per nodaro domino Theodoro Tacito qual è al presente nostro avvocato fiscal, qual atendea al criminal e li dava salario ducati 135 a l'anno, l'altro era Antonello Bon deputato a le scritture di la camera e al zivil, li dava ducati 100 a l'anno, sichè questa cancelaria è rimasta confusa per esser morto dito Antonello; havea *etiam* alcuni coadiutori zoveni con piccolo salario sichè la cancelaria hora è in man di persone da bon mercato, è necessario rentregarla;

qui si convien suplir per tutto il regno per vicario, iudice di maleficio e cancelier, il qual mesier lo cancelier traze ducati 1000 a l'anno in 1200, saria bon de dito salario far do parte una havebbe mesier lo cancelier, l'altra 3 nodari con uno coadiutor per uno, overo dar li ducati 110 a l'anno per uno di ditti nodari. Suo fradello domino Francesco di Conti in questo tempo di la malatia è stà vice cancelier et ne pregò avanti il morisse fossemo contenti conservarlo fin venisse il successor, e cussi habbiamo fato, con darli la mità del salario et l'altra mità a tre nodari che habbiamo deputà, per tanto la Signoria nostra porà ordinar come li parerà.

*Di sier Nicolò da Ponte dottor, bailo et capitano, consieri, e preveditor zeneral Moro, di 12 Octobrio ricevute adì 15 Novembrio.* Scriveno longamente zerca fabricar case per alozar li soldati de li, li quali alozano per le case con mala satisfation di questi popoli, voleno tavole e atrezi per farne e danari, et li modelli di Corfù fo portadi per maistro Agustin inzegner.

*Da Roma, di l'orator nostro, di 7.* Scrive longamente colouii auti col reverendissimo Farnese qual lo mandò a chiamar et li disse quello havia parlato col Pontefice per la pace et quiete de Italia, havendo Cesare il bon animo l'ha et saria bon rimmer dal re Christianissimo etc., et l'imperator dice voler lassar uno exercito in Italia ed a consider questo saria meio lo tenisse in reame et in Sicilia, et dice il Pontefice averli ditto parleria con Cesare di questo, poi disse è bon conzar le cose tra il Papa e la Signoria e dar li possessi e haver le nomination di qualche vescoado, e di la caxa far qualche atto. Eppo orator ringratiò molto soa signoria.

*Dil ditto di 11, ricevute ut supra.* Il Pontefice eri have lettere del magnifico Doria da Patras di 18 del passato et questa mattina Soa Santità mi disse averli scritto come havia auto la forteza salvo le persone et le robe che poteano portar con loro, et li havea acomodà de navilli, et che li havea trovà assà artellarie di bronzo fate a l'antica, qual faria regular, et per l'invernata voleva andar in loco comodo per conservar l'armata, et che haria auto pratica con quelli dil castello di la Morea a la boca dil golfo di Lepanto et si reseno a pati, qual è fortissimo castello e si pol meter in ixola, sichè lo faria inexpugnabile e cussi voleva far, et per pagar le fantarie scrivea a Cesare li mandasse danari de sovenirli, per il che Soa Santità spazaria a Mantoa a l'imperator l'abate di Negri con ditte lettere et

al cardinal Medici legato per ultimare il venir di Soa Maestà qui o a Bologna, et che'l secretario dil re di romani qual gionse eri qui et è stato a Mantova li ha portà lettere, siehè Soa Beatitudine si partiria sabato per Bologna. Dice haverli ditto che Strigonio era sta soccorso, li capi levadi di l'assedio et haver abandonà Buda, resta in castello *solum* 500 turchi e che di la Transylvania erano venuti homeni dal Serenissimo re di romani preditto a dimandarli 8000 fanti per sua defension, li qual passati il Danubio loro li pageriano perchè voleno venir soto Sua Maestà.

Sono lettere di Franza dil 24 dil passato dil nuntio di Sua Santità: come lo abocamento del re Christianissimo et re anglico seguite alli 21 di ottobre. Scrive tutte le cerimonie usate, e di molta ricchezza e valuta sono il robon, saio e zupon donati per il re christianissimo al re anglico, et erano state a Bologna molte feste et rimesso rivedersi poi alli 26 et niun orator era stato nè con l'un nè l'altro di essi reali, perchè quel de Inghilterra lassò li oratori di là dil mar. Scrive il christianissimo re mandar in diligentia a Soa Beatitudine do cardinali *videlicet* Torme e Agramonte, et li oratori anglici hanno ditto a Soa Santità il suo re manderà il vescovo di Lemnia confessor di quella maestà. Et disse Soa Beatitudine aver visto lettere di 3 di mereadanti di corte di essi reali dil presente mexe, come la visita fo poi adi 26 et fato feste per il re di Anglia, qual starà a Cales fin a tempo novo et il re christianissimo staria a Bologna. Il signor duca Alexandro de Medici si parte da Fiorenza per andar a far reverentia a Cesare, il Papa manda a Fiorenza il reverendissimo Cibo qual è partito di qui; di l'homo mandai a Napoli per haver le trate di formenti di Puia cara 1500 ha au' o do lettere qual manda ineluse, chi scrive ha nome Antonio da Villacarta, è sta rimesso la cosa a uno altro Conseio, lui orator ha parlato al magnifico May, qual *iterum* ha serito in bona forma.

*Di rectori, di Verona, di 11 ricevute ad 16.* Come tutti li lanzinech erano partiti di quel territorio e passati in mantoana, et li sbandati sono andati a la volta di Trento da zerea 300, li quali habbiamo fato acompagnar fino a li confini, l'artellaria non è passata aneora, è in visentina, et per questi fangi non potrà venir sì presto, il ponte su l'Adexe sta con spexa de chi li guarda e ha interesse per il navigar dil ditto fiume.

*Die 31 Octobris 1532*

86

Sier Antonio Cochala, uno di messi mandati al principe Andrea Doria, hozi ritornato referisse qualmente eri matina se apresentorno a Sua Signoria et forno fati andar abasso in pizuol et presentorno le lettere dil clarissimo Principe a Sua Signoria, il qual chiamato il suo secretario lete 6 over 8 rige de ditte lettere disse io so quello dice et vole, il vostro proveditor ve ha mandati per li formenti, io ho avuto eomissione da la cesarea maestà de vicinar ben con li sudditi di la illustrissima Signoria ma questo son per far vicinar ben con li sudditi. Questo mio formento preso per le mie do galie che andorno in Golfo et li patroni havea cargato li navili de dito formento, tra li quali Theodosio Dracho ne ha aute più di 400 salme, et loro lo confessoron dicendo volemo tor tanto formento quanto era lo cargo nostro, dil resto faremo quello porterà il dover, et ge disse che dovesseno ritornar; et da poi disnar a tuor la risposta andeteno, et non poteno haver mai risposta dicendo che ha tolto el navilio dil Caggadi de Jani Lastreri et uno altro de mar mazor et ha fato cargar li turchi che erano a Patras et nel castel di la Morea con le sue robe et li manda a Coranto. Dize che loro risposeno a sua signoria che'l non era possibile che diti navili havesseno tolto dito formento perchè havea cargato avanti a li cargadori, et sua signoria rispose che non era vero, ma che li patroni havea cargato diti formenti et anche havea li danari apresso loro, volendo pagar el proveditor con li miei formenti. Dize *etiam* che il navilio de Staniza da Corfù fazeva fieri discargar, che era cargo di formento et lo meleva sopra una nave raguea. Da novo dize che heri le galie ritornorono a Lagia dove son le nave et menorono tute le fantarie erano da la banda di Lepanto. Dize che in Golfo son andati da 9 over 10 galie a far che non si sa; dize haver inteso da Jeni tureo, qual è quello che lo anno preterito dete Modon a rodioi, che marti andete con due galie a Lepanto et fono a parlamento con turchi di Lepanto di rendersi; li quali ge disseno che loro di la tera seria sta contenti, ma che da zerea 200 che era venuti in soccorso non volevano rendersi, *tamen* ritornorono dentro a parlamento tra loro et mandorno dui zoveni turchi a dir che non se volevano render, azò che non li foseno come havia fato a quelli di Patras over dil castel di la Morea, li quali eredeavano che fusse schiavi, dal qual ha inteso et da molti altri di l'armata come certo

ritornano a Messina fina domenegea et non a la più longa, per causa che sono in grandissima differentia tra loro et per non haver monition. Si rasona *etiam* che hanno habuto lettere di la Cesarea Maestà de partirsi.

87<sup>1</sup>) *Da Mantoa, di l' orator Contarini et Basadona, di 13, ricevute a dì 16 Novembrio.* Come il signor duca di Milano havia parlato con Cesare scusandosi non lo haver fin hora satisfato et che 'l non vigilava in altro che in satisfarlo ma non poteva più et si vedesse la soa intrata. Cesare l'udite benignamente et disse era ben ultimar questa materia, et comesse il comendador maior Covos et monsignor di Granvila vedeseno le ragion. Soa Excellentia si contenta di lo alozar a Caxalmaior le fantarie di Soa Maestà perchè il Conseio li ha dito non li davano altro che lo alozamento, et presto sarano levate de li. Il signor duca de Urbin domenica vene qui, eri fu da noi ne disse esser venuto per la rëcuperation dil suo stato che l' ha nel regno, ma non vol tuorlo con dar homagio per la ubligation l' ha a la Signoria nostra qual vol sempre servir. Eso orator Contarini li usò grate parole, poi dito duca li disse Cesare desiderava moltò passar in Spagna. Ha hauto lettere di rectori di Verona et di la Signoria nostra zerca far passar li lanzinech via dal veronese, quali hessendo levati per caminar quelli di Villipenta li levò li ponti *unde* toronorono indrio ad alozar a Vigasi mia 7 di Verona, *unde* mandoe el secretario al comendador Covos a dirli di questo, mostrò haver dispiacer, dicendo poi disnar andaria a Cesare a far i se levasseno. Di la trata dil grano di Puia tolse in nota la quantità, dicendo subito sarà expedita; et dimandò la menuta di quella di salnitri, li fo dito non l' haver, disse la si farà come l' altra. Scriveno poi pranso andono a visitation dil signor duca di Urbin et datoli la lettera di rectori di Verona a lui drizata zerca far levar li lanzinech, Soa Excellentia disse non li pareva dir altro per hozi e star a veder. Visitò poi esso orator Contarini il signor duca di Milan, scrive coloqui habuti insieme qual disse esser bon servitor di questo illustrissimo dominio dal quale ne la guera era sta repostato in stato et ne la pace veniva conservato, dil che ne teneva molta memoria, et ne l' ussir di camera volse io lo precedesse mostrando grandissima humanità. Le galle, zonseno a Zenoa, si dice haver portato scudi 400 milia per l' impresa contra Turchi, li quali saranno reportati in Spagna. Il signor duca di Mantoa

ogni di va a cavallo con Cesare si come incogniti, però ancora non l' habiamo potuto visitar. Li cavallizieri è pur ancora intertenuti con darli page fino al partir di Cesare per Spagna, si tien non partirano almen fin non si habi la certeza dil venir dil Papa a Bologna.

*Di Franza, di sier Zuian Antonio Venier, orator, di 18 Octubrio da Montemol, ricevute a dì 17 Novembrio.* A li 15 hessendo io in Bologne con parte di oratori et il resto tuti alogiati di qui a otto lige lontano, vene uno messo dil reverendissimo legato gran cancelier dicendo il re anglico haver lassato li oratori di là dil mar, però questa Maestà voleria *etiam* lui li oratori non fussen a tal viste, per haverli cussi mandato a dir el re anglico, voler però diman tutti si trovasseno in Abbe vila lige 18 lontano da Bologne et 25 da Cales. Et a dì 11 di questo mexe di octobrio il re anglico passò il mar a Cales con 1500 in 2000 cavali. Il Gran maestro è stato a farli reverentia, dal qual fu arcolto con molte careze et grandi honori et disnò seco quel giorno. Il re Christianissimo arivò zà tre giorni vicino a Bologne 3 over 4 lige e non andarà a Bologne sino a li 20 over 21, per l'ordine dato, et a li 25 over 26 sarà expedite le cose. Scrive hozi ho ricevuto lettere di 9 avosto con l'ordine dato per il Signor turco a l' armada torni in Streto la qual nova è vecchia de qui, et fra 20 zorni sarò col re et li dirò qualesa, qual za uno mexe tal aviso ha hanto; et Soa Maestà verà o in Compiegne o a Paris, et nui oratori habbiamo deliberato per modestia non mandar li nostri secretari a corte: vederò de intender et avisar etc.

*Di Mantoa, di oratori Contarini et Basadonna di 16, ricevute a dì dito.* Il Pontefice è risolto voler venir a Bologna et cussi li scrisse questa Maestà che 'l venisse, perchè Soa Maestà disse staria più presto do anni a passar in Spagna che andar a Napoli, et cussi rispose al reverendissimo legato Medici; et si ha di Roma restava legato de li il reverendissimo Salviati, et il Cibo è sta mandato a Fiorenza in loco dil duca Alexandro, qual vien qui et si tien zonzerà mercore. Il Papa è gaiardo, venirà a cavallo et non in letica, il signor di Ferara ha instato a Cesare voi per 6 over 8 zorni andar a Ferara et di li a Bologna, et anderà per il Po et farà la via brieve. Scriveno siamo stati con li duchi di Ferara et Mantoa, li lanzinech sono passati sul mantoan; io Mareo Antonio ho ricevute diverse lettere zerca il duca di Urbin, signor Camillo Orsini e reverendo domino Angelo Zane, exequirò.

(1) La carta 86\* è bianca.

contrario lo punissemo di sorta che il felice regnar et vitorie et honor dil serenissimo Gran signor a tuti nui subditi dil dominio veneto ne è tanto a caro quanto le nostre cose proprie, perchè el se eognosse la prosperità di sua imperial alteza esser de beneficio di la Signoria nostra, si che vostra signoria non ha causa di seriver lettere in la forma che ne ha scritto. Non altro. Li anni sia molti et boni.

Sottoscrita :

ALOYSIUS CONTARENO *baylus et capitaneus Neapoli Romanie ac consiliariis.*

*Copia di una lettera dil Chudì de Argos traduta di greco.*

*Gloriosissime Magnifice* di ogni honor et grande sapientia degno.

Degno et honorando amieo et amatissimo baylo et capitano di Napoli le degne et conveniente salutation. Mandemo a vostra magnificentia et dinotemo quello cereha la controversia che fa da certi inimiei de molti anni dil Gran signor et di la Signoria di Venetia: sapiate che per non esser il Signor in la sua sedia ma per manchar per el viazo che sapete, nè *etiam* flamburaro al locho per quelli se fa et si ha facto, et che il Gran Signor sia sano non feno stima, imperò vedemo la pace et fede vera che havete verso dil Gran signor, et la bona visinanza verso di nui, et havemo eognosciuto eertamente che la è ferma et ringratiamo che eussi eome havemo per auditi il nome di vostra magnificentia in ogni evento et *etiam*, e anche di più come signo de quela che fin hora haveti tenuto et salvato li vostri loei, et pacifichemo senza scandoli tra nui et vui che in simil tempi si atrovano assai tristi, che fanno cose indegne da una parte et da l'altra et scandolizano *etiam* li mazori, in questo vostra magnificentia ha facto bene et eussi speremo che fareti fino a la fine, et meglio nui da una banda et vui da l'altra eome boni amiei et fradeli, poichè havemo la ferma pace che hanno li nostri signori, imperò havemo speranza in Dio che lo faremo *etiam* daremo notitia a li molti anni dil Gran signor quando che tornerà a la sua sedia, eome per la vostra ferma pare che havete verso di nui qual vedemo *cum* aprobato.

89 Altro da vostra magnificentia volemo che quando farà qual cosa de bisogno in queste controver-

sie che habiamo sempre avixi con vostra lettera. Altro, li anni sii molti et boni.

*A dì primo Octubrio ad Argos, ricevuta a dì primo Octubrio.*

*Risposta a dì dito.*

. . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .

*Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date in Londra a dì 2 Novembrio, ricevute a dì 19 ditto, scrive questa per uno messo qual si parte per Anversa.* Venere proximo la Maestà di questo re si meterà in camino et andarà per aqua verso Canturbia, a dì 20 di l' instante se dia trovar di là dil mar a Bologna eol re Christianissimo, et già la maior parte di la eorte è passata, starà poeo li, non mena più di 500 eavali et questo per li movimenti di Seozia li quali ogni zorno si intende mazori, et io ho inteso esser venuto di Scozia uno araldo di quel re a questa Maestà a sfidarlo a la guera, li ha risposto essendoli nepote et reputandolo come fiol non vol guera con lui però non teme nè dubita, difendendosi, di poter offender li inimiei soi. La eagion di tal movesta si dice per esserli stà negato il corpo dil suo padre qual è insepolto a Rizimonte, et quel re haverlo rizcreato eon sunma instantia, et voleva fusseno seazati di questa ixola li foraussiti di Seotia, et questa Maestà non ha voluto et ha mandato bon numero di gente a le frontiere et il conte d' Anguis fu marito di la regina sorela di questa Maestà et madre dil re di Seotia, il qual re mostrasi contrario al divortio et in favor di la Serenissima regina, et si crede sia aeordato con Cesare. Ha mandato fuora dil suo paese tuti li inglesi et bandito termine di zorni 20 eia seun da la Seotia da 16 fin 60 anni siano ad ordine eon le arme et viuarie per zorni 60, et questo si ha per lettere venute di Seotia da do familiari dil nuntio pontificio è apresso quel re, venuti di quì: haverà seco 10 milia yrlandesi di quela parte di Hibernia che questi ehiamano Selvagnia quali danno obedientia al Papa, li quali preseno aleune nave di questo re e le spogliono di le robe. Si dice quelli di Didaus esser in arme et intensesi eon dito re di Seozia, et ne la Fiandra la raina Maria ha fato provision di fanti 10 milia a le frontiere di la Franza et di loeli tien questo re di là, et haver mandato a Gravelin fanti 2000. Il divortio è eredito habbi a seguir, et questo



re sposa la marchesa con poco contento di la maior parte etc.

*Dil dito, di 14 Novembrio ricevute a dì 19 dito.* Questa Maestà a dì 7 di l'istante si levò da Granuzi, fo di venere, et passò a Cales, si dice va per terminar il divortio et sposar de li la marchesana Anna; ma uno di quelli dotori, ha conseiato et scritto in favor di questa Maestà, aferma piarà per moglie la fiola dil re Christianissimo et mariterà dita marchesana in la Franza per aderirsi al Pontefice et per satisfar l'imperator, et a questo fin vene de qui monsignor di Langes qual fu da Cesare. Questa Maestà zà 8 giorni ha mandato uno altro orator in diligentia a Soa Maestà, scrive coloqui hauti con l'orator pontificio, qual mi disse questo abocamento non è per il divortio et meno per sposar la marchesana, non si vorano far se stessi pontifici, ma traterano cose di summa importantia, la Signoria faria ben haver uno secreto apresso di loro, aricordisi di la liga di Cambrai; li risposi ringratiandolo ma che la Signoria non havia altri che li soi oratori etc. Li superior giorni il mar gitò in tera in questa ixolane le parte di tramontana uno pesse morto di maraveiosa grandeza, di longeza piedi 90, et manda una epistola scritta de qui a domino Polidoro Virzilio et manda *etiam* la effigie di quello stampata de qui. Già 20 giorni di qui è aparso una cometa et ancor apare do hore inanzl zorno in le parte di oriente e stende la coda sua verso mezodi, di longeza di braza 5 in forma quasi di una longa barba di arzeno splendido. Il zorno sequente parti il re di Granuzi. Questi afermano la marea cressete per 9 hore et introe fino apresso la capela di Granuzi cosa non più per loro veduta nè udita. Queste cose sono stimate da questi prodigiose. Di le cose di Scozia altro non è. Questo re fa gran provision di gente per le frontiere di Scotia, et di qui ogni note si fa bone et diligente guardie. La peste di qui ogni zorno cresce et dà da pensar a ogni uno. La dita epistola dil pesse latina et vulgar sarà qui avanti posta.

*Di Roma, di l'orator nostro, di 16, ricevute a dì 21 dito.* Heri ricevute nostre di 30 dil passato zerca la innovation fa il governador di Ravena di 11 bolognini per soma a nostri etc. Andò dil Papa et disse questo, mostrò haver dispiacer, dicendo farà scriver di questo al presidente di Romagna, et comesse a domino Jacobo Salviati le facesse far, et haute le manda; et il Papa disse voler andar a questo abocamento con Cesare per la pace et quiete di Italia, et aspetar con desiderio li do cardinali vien di Franza, et è parliti luni a dì 15 per

Perosa, poi Civita di Castelo, et io dissi partirò diman, et mi dete la benediction. A li 11 di note mori il reverendissimo cardinal Egidio, per la morte dil qual vaca l'arzivescoà di Zara, ma si trova una nota fata per il cardinal Cesis dil regresso al Patriarca, et vaca *etiam* la chiesa di Viterbo qual il Pontefice l'ha data al reverendissimo Redolfi, et la chiesa di Lanzano l'ha data al reverendissimo San Severino. Il signor Alvisè di Gonzaga con le zente di Toscana havendo ristreto Vicoaro, il signor Napolion è fugito de li, et dito signor Alvisè fato acordo intrò in la tera, et il signor Hironimo fradelo dil dito Napulion che era in pregion è stato liberato. Hozi poi pranso il Pontefice fece ehiamar una congregation di cardinali ai qual dechiarite di lassar legato di qui il reverendissimo Salviati et luni a dì 18 partiria per Bologna, et ha fato una bolla cussi come era dove moriva il Papa li si dovesse elezer il Pontefice, hora mò vol siben Soa Santità morisse fuora di Roma li cardinali debano venir a Roma a far il novo Pontefice.

*Dil dito di 16 dito.* Ricomanda Zuan Negro suo secretario, qual è stato amalato di febre quartana, et non si ha sparagnato fatica et voria qualehe aiuto, come in simil casi si suol dar a li secretarii etc. e lo lauda assai.

*Di sier Filippo Baxadonna capitano di le galie di Fiandra, da Parenzo, di 11 Novembrio, ricevute a dì 20 dito.* Come poi zonto qui con le galie, la galia Grimana non havia pan di dar a le zurme, le qual sono impegnate sopra le hostarie come fo in Antona, et manda uno protesto fato in porto di Maioricha per causa di una repressaia fata di uno navilio. Scrive è zonto il nodaro di Signori sora la Sanità, exequirà.

*Dil dito, di 18.* Si lamenta molto di sier Zuan Batista Grimani patron, per le sue male operation, qual vol dar danari a le zurme in loco dil pan, le qual zurme si lamentano, ma la obstination e malignità soa non vol far altramente.

*Dil dito, di 19, ricevute a dì 21 dito.* Le zurme di la galia Grimana è comparse davanti di me dicèndo esso patron non li voler dar il pan *et maxime* a quelli secano la galia, qual ha fatto danno, fo mal conzà in Antona. Le zurme non lo vol ubidir, et lui patron dice essendo zonto qui in Histria non vol più ubidirmi, cussi come per il passato quando l'era soracomito non voleva ubidir il zeneral Lando.

*Da Zara, di sier Gregorio Pizamano pro-veditor in Dalmatia, zeneral, di 14 ricevute a*

*dì 21 ditto.* Questa matina è capitato de qui Hironimo da Zara venuto con uno bregantin raguseo armato a 10 remi, ha seco 10 servitori, tra li quali uno suo canzelier trazurin, qual era canzelier dil Galim da Bologna quando io era proveditor a Cividal; et smontato in terra per tuor vituarie mi vene a visitar, dal qual ho sottrato che l'imperador a Vilaço spazò esso Hironimo alli 20 dil passato et mandolo in diligentia a Fiume con una bona quantità di danari, et che'l ritrovò a Fiume questo bregantin e se imbarcò dominica da sera et vol arivar a Ragusi et andar in Albania, cegnando che di Puia dovea passar una gran banda di gente cesaree verso quelle parte.

*Item,* son avisato da questi confini il sanzaco di Bosina con il magnifico Morath Chiecaia esser zonti a casa a di primo di l'istante, e molto minazano e designano coree e depredar li contadi di Traù et Spalato per vendicarsi di la perdita dil castello di Salona.

*Item,* che in Bosina si stava assai di mala voia perchè mancava molti di loro, e come dicono la mità di li tureli che andarono con il sanzacho in Ungaria perchè erano ben in ordine et ben a cavallo ebbero sempre il carico di condur le vituarie allo exercito, et che la maior parte de li cavali loro per la grandissima fatica sono morti, e che'l signor li havea provisti e tolti de li cavali di quelli di Natolia e dati a questi.

*Item,* che Ibrahim Bassà era passato in Samandria acompagnato dal sanzacho di Bosina et tenderia verso Constantinopoli in diligentia. Io aspeto uno mio mandato verso Ungaria, qual aspeto la futura settimana, et dil reporto aviserò.

*Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 13, hore una di notte, ricevute a dì 21 Novembre.* È ritornato uno mio qual partì alli 8 di Bosina, qual dice il bassà di Bosina con il suo magnifico Morath a di primo di questo zonse in Bosina, et esser partito per andar a la Porta, et era stà da Imbraim bassà a Belgrado et quello acompagnato con sue gente fino in Samandria, alli 22 dil passato seguiva il Signor verso Constantinopoli. et lui se ne era ritornato in Bossina, et che Imbraim expedite di Samandria cavalli 1000 con il suo capo per Ungaria, e lui partì per Constantinopoli, et dice che subito gionto il bassà Imbraim havea fatto chiamar Gliubenciel che *alias* fu capitano di le 3 fuste di Obrovas, il eladi di Cluino et Machmeth vayvoda loro substituti et fatoli uno comandamento da parte del Gran signor che do-

vesseno presentarsi alla excelsa Porta per causa di la poca cura auta di le zente lassate a questi confini, le qual sono sta maltrattate. Ditti capi è in gran trepidazione e fuga, facendo preparation di apresenter al ditto bassà et magnifico Morath per non andar a tal viaggio perchè dubitano di la lor vita, et dice che'l ditto bassà haver ditto voler scorsizar e depredar li contadi di Traù et Spalato per causa dil perder il castello di Salona, et questo sarà fra pochi giorni. Scrive haver advertito quelli rectori di Traù e Spalato.

*Dil ditto, di 28 Outubro, ricevute a dì 22 Novembre.* Come si ha in conformità di quanto scrisse per le altre sue, per altre vic, il zonzor dil bassà in Bosina e i spachi e altre zente comenzano a zonzor a le stantie loro, ma molto ruinati et ne mancano molti di loro. Il magnifico Morat si aspettava za 5 zorni in Cluino, si ha per via di uno servitor di Mechmath vayvoda suo substituto questo, qual ozi zonse in questa terra, et dice el ditto esser cavalcà a staffetta con il bassà a la volta di Constantinopoli, la causa non se intende.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor. di 19 Outubro, ricevute a dì 21 Novembre.* Ozi è ritornato uno di mei da Patras, et manda la soa relation; et per quel se intende l'armata cesarea invernará in Golfo et albanesi in la Morea esser sublevati verso Coron, et che li fanti di Coron vanno 10 et 15 mia lontano de li et tornano con tureli fati presoni e robbe. Sono molti altri mei messi fuora et quando tornerano il reporto loro aviserò.

*Sabado, a dì 19 Outubro 1532.*

Manoli mothoneo nostro messo ritornato da Patras, partito heri, referisse come il castello de Patras alla boca dil golfo si era reso et che le galie et nave erano sorte li apresso; dice *etiam* che le fantarie haveano amazati doi capitanei per causa che tolevano tutte le terre per rese senza darle a 90\* sacho, et che esse fantarie si erano redute in uno, con dir che al tutto volevano le sue page. Dice di più che le terra di Lepanto e il castello a la boca dil golfo rasonavano per renderse, dicendo che poria resister a questa armata, et di più che le fregate intravano et ritornavano dil golfo, ma per il vento contrario le nave non potevano intrar dentro. Interrogato se'l sa quello sia di navillii mandati a cargar per conto di San Marco, rispose tutti sono cargi, et vegnivano a salvamento, et heri sera fa-

cendo nui vela, vedesemo dui navili sbocar in golfo, potria esser qualche uno di loro. Interrogato se'l sa dir cosa alcuna del magnifico mesier Alvise Zane et compagni, rispose ogni zorno esser stà dal magnifico messier a casa sua alla marina, con il qual era sier Piero da Ponte et messier Zuan Manzol, il Cucolino mai non ha visto.

*Dil Zante, dil ditto provedador, di 20 Octobrio.* Questa matina è zonto in questo porto la nave di domino Jacomo Saguri, vien da le Smirne, et manda una relatione.

Domenica 20 ottobrio. Dimitri Frangepulo zacentino scrivàn su la nave di domino Jacomo Saguro questa matina zonta in porto referisse: hozi 15 zorni esser partiti da le Smirne, et ozi 8 zorni da le Fecchie vechie nel qual loco di le Fecchie era il capitano di l'armata turchesca con tre galie et dite fuste mal in ordine, il quai haveva mandato Suran rays con galie 12 per andar a zercar le fuste de leventi che erano fuzite, dil resto de l'armata sua nulla sapeva, perchè una fortuna li haveva sparpagnati in quà et in là; et han inteso Curtogli esser con 12 galie a Rodi, il capitano di l'armata rasonava voler andar a le Fecchie nove et di là nel Streto, altri rasonavano che andavano a Mithelim. Del Signor turco nulla se intendeva, *ita* che tutti i turchi stasevano di mala voia, et rasonavano là i cristiani come cesarei havevano preso Modon et Coron e tutto quel paese era in gran terror per questa armata de l'imperador.

*Di Mantoa, di oratori Contarini et Basadonna, di 19, ricevute a di 22 Novembrio.* Scrive esser zonto de li l'abbate Negro venuto di Roma al reverendissimo legato, qual ha ditto il Papa partirà alli 14 di Roma per venir a Bologna, et Cesare partirà quando li parerà il Papa sii zonto a Bologna, et 2 cardinali vien mandati per il re Christianissimo a Soa Santità, zòè Turnon et Agrimonte, aciò Soa Beatitudine non si aderisca a Cesare nè declari contra il re Anglico.

*Item,* sono lettere dil Robio di Franza segretario dil signor duca di Milan di 22 et 29 dil passato: come in lo abocamento era stà concluso la defension de soi regni et offension s'il bisognerà et defension di la christianità. La materia dil pagamento dil duca a l'imperator è stà posta in consulto et il duca spera di bene. Li oratori di Cremona è venuti dolendosi di lo alozar a Casal mazor, di le fantarie, ma nulla hanno fatto. Io Zuanne sono stato dal reverendissimo legato Medici. Scrive *verba hinc inde dicta.*

Questa matina siamo stati insieme da Cesare, et io Zuanne li ho basato la mano. Scriveno parole li disse e il Contarini, lauda esso Baxadonna qual è in gran gratia dil duca de Milan. Comunicò a Cesare li avisi dil Doria, aver piacer disse il Modon si era reso, rispose non saper et li disse quanto li è stà scritto, scusando la Signoria si non ha fato in questo suo transito etc. Soa Maestà ave piacer, laudò l'orator Rodorico Nino, qual non è ancora zonto; dimandò dil salvòcondutto per le galie di Barbaria, disse il comandador maior ha il cargo di scriver di questo in Spagna. Lui orator disse il comandador maior, quel di Calatrava e don Garzia di Padiglia è homeni scrupolosi etc. Mò terzo zorno don Ferante di Gonzaga andò in Cremonese a far la mostra di soi cavali lizieri, et è per cassarne una bona parte. Mesier Tegio segretario dil duca de Milan al re di romani morite in Viena da peste, et *etiam* molti altri in quella città sono morti da quel mal.

*Di Tripoli, di sier Piero da Molin consolo 91 di Damasco, di 6 Octobrio ricevute a di 21 Novembrio.* Scrive il suo zonzor con le galie di Baruto a le marine de Tripoli a di primo otobrio, et qui a Tripoli era zonto di Damasco il Nader, homo condutor sora l'intrada dil regno di Soria, venuto a scuoder da li mercadanti per specie e sede 10 per 100 come fa in Damasco e di più 2 per 100 dille robbe se discarga de qui di le galie, *unde* smontai in terra, visitai questi signori dai quali ho ottenuto che nulla sia innovato sora la mercadantia etc. Nel paese sono tante sede e specie che quatro galie non basta a levarle.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 26 Septembrio tenute fin 27, ricevute a di 21 Novembrio.* Scrive a di 18 have nostre lettere di 17 avosto, a di 19 fo dal magnifico Deferder, qual era amalato, e li disse il bon officio fato dil capitano di l'armata di questo Signor, qual havia ubedito il comandamento del Signor, ave piacer udirlo; et quanto a li avisi di l'armata dil Doria stete sopra di sè. E partito da lui la sera avì lettere dil clarissimo zeneral date in porto di Corfù di 28 agosto contrarie a queste, con l'avisò ch'el fratello di Cortogoli havia tolto la galia Zena di Candia et il schierazo, il qual Curtogoli e lui è tristi. Alli 21 tornai dal ditto magnifico Deferder e li dissi il tutto, mostrò haver gran dispiacer, et vol dar aviso al bassà. Ho richiesto comandamento a Modon ne sia restituita ditta galia, perchè per la lettera dil Saguri par ditta galia dovea esser con-

dutta a Modon, et li dissi che non mi doleva dil capitano di l'armata, ma di quel Curtogli, questo feci perché ditto capitano è cugnato dil bassà; et ditoli poi le nove di l'armata cesarea, disse haver avisi da la Valona che le barze erano andate in Sicilia per levar le fameglie de li per fugir l'impeto di l'armata dil Gran signor. Io gli risposi non sapea questo, ma le barze erano armate da guerra; mi pregò vedesse di saper.

Di lo exercito dil Signor sono lettere di Peri olim bassà da Andernopoli come era zonto de li uno zaus dil campo partito de zorni in 25 et zonto li amalato, et ha mandato de qui il comandamento dil Gran signor che scrive passato il ponte di Cesare più di 6 conachi zoè alozamenti, preso certi castelli e ruinati, e haver trovato una forteza con 4000 homeni et quella combattuta e tutti consumati e persi, fra li quali erano tre capitanei, e che li havea fato vestir honoratamente e mandato per loro a dir a l'imperador, chiamandolo Spagna, che lui era andato in quel paese a la caza e zà 2 anni lui Spagna era avisato di questa sua andata e l'honor suo era essersi mostrato alli campi, et non andarlo fugendo, e che Spagna havea 15 in 20 milia combattenti con li quali el fugiva, et che lui Gran signor per li tempi conveniva tornar e faria la volta di Buda. De Strigonio et de altri castelli che'l re di romani tien in Hongaria nulla dice, de qui si fa varii comentii. Di Salonichii il sanzacho, chadi e mercadanti hanno scritto che per alcuni zudei passati de li dava nova il Doria voleva venir con l'armata a trovar l'armata dil Signor, pertanto dimandano munition, polvere e vituarie. De qui si ragiona turchi haver auto una stretta con occision di qualche sanzacho. In questa hora sono zonti olachi di Tenedo, dicono esser arivato de li il capitano di l'armata con tute le galie, et haver mandato il suo protoiero a far redur le altre in Stretto per condurse unite de qui, si dice mal conditionate di homeni et remi etc. *Tenute fin 27.*

La nova di la stretta auta si verifica et esser stà ferito il sanzacho di Bosina, morti altri do sanzachi non si sa dove, ma la ditta nova de qui vien tenuta segreta.

*Dil dito, di 15 Octobrio, ricevute a di 21 Novembrio.* Questi stanno con gran timidità. Et sono venute lettere dil reverendo Gritti da Buda di 3 et 17 agosto a suo fradello, che dicono il Gran signor penetrava con il suo exercito per tutta la Carinthia e Styria sino a Ratisbona, et andava a trovar l'imperator, e scrive di le gran preparation

di l'imperador da mar et da terra. Questi temeno molto e sono sopra far oratione. La madre dil Signor ha mandà da me una hebreja per saper qualche nova, la qual mi disse la stava molto sopra di sè. Ali 12 zonse olachi di la Romania con avisi il capitano Doria con più di 100 vele havia asaltà Coron et in 3 zorni l'havea auto. Quelli albanesi dil paese haveano rebellato al Gran signor e fatosi di uno pezo et dubitano di Modon per non esser dentro presidii. Il luni fo a di 14 il Deferder mi mandò Cusim bey suo prothoiero a dimandarmi se havea qualche nova e dove fusse l'armata dil Doria, dissi non haver nulla.

È capità de qui lettere a di 4 septembrio a sier Zuan Francesco Justinian, è qui, di suo fradello: avisa esser lettere de 22 avosto di Ratisbona come l'imperador aspetava le zente, le qual al primo di septembrio sariano reduti da 100 milia fanti, venturieri 30 milia, cavali 20 milia, et che'l re di romani era in Boemia e veniria con cavali e zente, e che di l'ottoman non si diceva cosa alcuna. Et la matina volendo io andar dal magnifico Deferder, la note si disserono molti colpi di artellarie et a l'alba esso Deferder mi mandò do servitori dicendo che a meza note do capizi di la Porta erano zonti con nova che la testa del Signor e dil bassà erano sane e che al di de ozi si fa conto dieno esser zonti a Belgrado. Io li ditte cortesie et ozi ch'è alli 15 andai da lui et qual mi abrazò con gran letitia, et li capizi erano vestiti d'oro, disse aver auto lettere di 6 octobrio venute in zorni 9 come il Signor era a uno castello chianato Osa sopra la Drava verso la Croatia e veniva a Belgrado, e si tien per tutto novembrio sarà de qui, ma se iudica starà qualche di in Andernopoli. Di Strigonio par il sanzacho di Samandria e il Gritti erano sotto, mi alegrai, da poi con il sanzacho feci questo instesso officio et mi alegrai, il qual disse il Signor è intrato in la Corvatia, in la Spagna, in la Germania senza seontro et, cargando li tempi, ha dato volta. Li capizi erano vestiti d'oro. Et scrive si dice è stà morto sotto uno castello molti turchi, et do chiaus fra li altri uno chiamato Cerchut molto valente et mio amico et molti altri, et si dice il Signor torna per strada in solita forma de camin, povera di vittuarie, lassando le vie bone et solite, et per il suo partir si perderà l'Hongaria. La terra è aliegra per queste nove, si aspetta el Musta Logi qual zonto si convenirà far feste et presenti al solito. Di l'armata par non sia vero quel scrissi per le altre.

*Relation di Renier Frizier, vien da Constantinopoli, fata in Collegio a dì 21 Novembre, ricevuta a dì 22.*

Renier Frizier mercadante venuto da Constantinopoli et gionto hozi in questa città a dì 21 novembre referisse esser partito da Constantinopoli alli 17 di octobrio, et nel camin, qual ha fatto per terra venendo a Ragusi, ritrovò molta gente di l' exercito che andava alla sfilata a Constantinopoli, et altri lochi a li loro alozamenti. Ritrovò a Nisa, locho luntan de Constantinopoli 13 o 14 zornate, il Signor con poche persone di la sua corte che andava verso Costantinopoli, et intese li et per strada che Aias e Casim bassà erano passati per l' altra strada di quella che fece esso relator, et andete a Constantinopoli. Li a Nisa li era stà d'ito che Imbraim bassà era andato alla volta di la Morea, niente di meno dico che poi havendo domandato per strada et vilazi et maxime in alcuni lochi ove l' haveria auto a passar per far tal camino che niuno sapea cosa alcuna de lui, et apresso Sofia locho una iornata oltra Nisa verso Constantinopoli ritrovò uno homo del Gritti qual è turco e homo di la Porta dil Signor e stà però a obedientia dil Gritti, il quale referite che il Signor essendo nel ritorno gionto in Samandria mandò a chiamar a sè il ditto Gritti, qual era alla obsidion de Strigionio et havea preso il borgo et era già in speranza di prender presto *etiam* il castello, et visto il comandamento dil Signor parti per venir a Sua Maestà lassando uno sanzacho a quella impresa, per la qual partita prese vigor quelli erano alla defension e con l' aiuto de altri che veneno dai loci confinanti feceno in modo che il ditto sanzacho fu sforzato abandonar la obsidion et fugir recuperando quelli il borgo; che gionto il Gritti al Signor li fu dato da Sua Maestà 6000 homeni, fra li quali 1000 ianizari, et ordinato che li sanzachi di quella parte li haveseno a dar obedientia, et lassò con lui *etiam* Schender Celibi defferdero de la Porta per scriver le gente e suplir ad altri bisogni di l' officio suo et poi tornar a Constantinopoli, et al Gritti fu data comission di conferirsi a Buda alla custodia di quelle parte fino che altro li fusse imposto. Referisse apresso haver incontrato apresso Ragusi una iornata il sanzacho di Cozia che è paese al confin di Ragusi che andava con le persone di la sua corte, che non sa il numero per non haver dimorato con lui a Castelnovo per il suspecto di l' armata cesa-

rea. Che a Ragusi dove el gionse a dì 14 dil presente ritrovò Janus bei dragoman di la Porta mandato dal Gran signor venendo di campo per venir qui per orator alla illustrissima Signoria qual era gionto a Ragusi 5 over 6 giorni avanti de lui. Dimandato s' el sapea la causa che esso Janus bei era dimorato quelli zorni senza venir di longo, disse parerli per il tempo che non era stato bono et che *etiam* el se preparava di drapi, essendo venuto alla liziera, ma che fra 2 zorni può mettersi a camino che potria esser stato alli 15 o 16 dil presente, che esso relator dimorò *etiam* lui a Ragusi da li 11 fin a li 13 dil presente, intertenuto da ditto Janus bei per dubitation che l' havea che venendo inanzi el non facesse nota la sua venuta perchè da ladri e corsari li potesse venir periculo, ma che poi ditoli che'l portava le lettere dil magnifico orator Zen del ritorno dil Signor, el fu contento di farlo venir; agionse apresso che ritrovò per strada in uno casal apresso Sophia uno phante che portava le lettere dil magnifico orator Zen, qual iera amalato za 15 zorni, et tolse le lettere che erano in man di quelli dil casal, et le ha portate insieme con le altre alla illustrissima signoria.

*Di Alessandria, di sier Nadalin Contarini consolo, a dì 2 Avosto, ricevute a dì 16 Novembre.* Come ricevute nostre lettere di 10 zugno zerea formar processo di la causa di la retention fata de li de sier Polo Bembo suo precessor, e si è stà retenuto per li debiti di sier Michiel e Bortolamio Grimani, scrive questa sola è stà la causa è partito. Le galie fo mandà qui in Alessandria per il bassà dil Caiaro con Jansa per scuoder da li soi creditori con autorità di far confesar tal debito, et fece dito sier Polo andar a la caja soa, et ogni zorno et note li deva tormenti. Io più volte li andai a parlar digando el vardasse quello el feva perchè uno consolo non dia esser maltrattato, e lui diceva fa che'l contenti di pagar le carisee e toia che tempo li piazze che'l sarà liberato, sichè ditto Jausa è mal disposto contra di lui, e li fece legar le man da driedo, lo acostò a uno alboro nel zardin e fezelo incadenar per il collo a l' alboro e il lucheto di la catena li era sotto la gola, et cussì lo tene fino a meza notte, non posendo più tolerar tal tormenti lo mandò a chiamar ditto Jausa e li disse lo trazesse di quella catena che prometeva di pagar le carisee per forza di tormenti, e tolto li testimonii li trasse la catena e lo fe andar con lui al pavion dil sanzacho dove presente molti chadi

et altri ratificò esser contento pagarlo in termine di mesi 15 zoè l' amontar di peze 121  $\frac{1}{2}$  carisee, con conditione che regnando da la Porta sue iustificatione e di la Signoria fosseno azetade, e fato quanto sarà comandato, ben promeseno l' altro zorno davanti il chadì e altri fazenlosi notar in sigillo, non volseno fosse notado tal cosa, ma *solum* che'l fusse debitor tra mexi 15, sichè l' è intrigado. Scrive io ho de qui zà più di do mexi li salnitri in uno magazen a marina, et spetandosi nave per eargarli perchè stanno mal, eussì l' Armada dil Signor partì da qui a di 18 dil presente, dicono per Modon, sono galie sotil 12, galiote 4 e fuste 15 avanti il suo partir messe questa terra in gran travaio, perchè tolevano quanti mori et christiani si atrovavano in li bazari e li menavano per forza in le galie, e quelli mori per riscatar se pagavano 9, 8, 10 ducati per uno e li lassava andar, ma quelli non haveano il modo li metevano al remo. Questa terra è in fuga, per zorni 9 non si trovò botege avertè, niun pareva per la terra. Nui serasemo li fontegi e patimo di vituarie et *maxime* di pan e convevivemo manzar bozolaì biscotadi da marinari, e pur si ne haveasse hauti! Partita l' Armada tutto tornò al solito senza danno di alcuno nostro; quel di zenoesi fu roto le porte senza farli altro danno. Per li ultimi avisi ho dal Cairo erano specie assai, piper valeva ducati 115, zenzari 47. In questi zorni morite uno moro che li fo trovado miara 800 zenzer ehe non si sapeva, i quali tutti è capitadi in le man del Mitegani, qual si atrova al presente eantera 2000 zenzari e per sta earovana di la Meea se ne aspetta di altra sorta specie ehe sarà al Cairo a mezo avosto, poi in ottobre si aspetta la earovana ordinaria del Ziden con specie assai, e per avisi si ha dil zonzer di navillii in quelli loeli e qui in la terra ne son bona summa. Per questo anno non si aspetta nave francese sichè per tutto risorgerà specie assai, voria uno comandamento di la Porta che pasadi li zorni limitadi non sia in libertà a questo iudeo Abraim Castoro di retenute. Qui si atrova uno galion zenoese patron Stefanin Doria fo soracomito di la galia di mesier Andrea e per soi boni meriti li ha fato far questo galion e messo in ordine et va in corso, et al presente si trova in queste aque, il qual ha ruinado in questa Barbaria e Soria do navillii, fin questo zorno ne ha preso 28 con grande haver suso, e in quelli zorni è andato a Baruto et Tripoli e fato reseati per ducati 40 milia e più, per quanto ho inteso da uno moro et da uno zudeo, li quali è sta schiavi sopra il ditto galion e

rescatadi, non fa dispiacer a subditi de venetiani ma ben a ogni sorte de christiani et da nostri tuò pan et polvere di bombarda solamente, et uno nostro navilio raguseo venuto de qui par sora l' isola di Candia trovò il ditto galion e lo lassò andar, nè li tolse altro ehe pan et a lui dil navilio li lassò *solum* pan per tre zorni, et dice che l' ave bella ventura. Dito navilio è venuto qui a instantia di Zuan Battista di Labia nostro da ben mercadante.

*Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini* 93  
*consolo, di 13 Octubrio, ricevute a di 16 Novembre.* Scrive haver fatto eargar salnitri casse 125 sopra una nave, et come Malem Abraim Castro zudeo andò al Cayro, qual per le extorsion et altro fato volendo conzar le sue eosse spese in dar manzarie al bassà ducati 2000 al mirigiani ducati 1000 a cinque altri ducati 2000 et fato li conti soi restava debitor dil Gran signor ducati 80 milia venetiani, ehe diec ducati 120 milia, fece acordo de pagarli, e li ho dato ancora per uno altro anno la doana di questa città, et essendo per partirse a di 2 septembrio zonse la earovana di la Meea ne la qual vene uno cugnado di Sehender Zelibi deferder in Constantinopoli, al qual esso Melen si dolse dil bassà che lo manzava. Hor partito il bassà intese questo e lo fece ritornar, et vene de qui eomandamenti li fosse tolto la doana, sichè fin starò consule viveremo in pace per esser privo di questo tristo, qual si tien dil tuto sarà ruinado. Per più comandamenti venuti di la Porta al bassà che le galie sono al Sues siano compite a tempo novo, *unde* il bassà ha mandato maistranze de li a lavorarle ma per esser sta fate con legnami freschi è stato al discoperto li maggiori e slargati et rimasti largi 4 dita l' uno di l' altro *unde* bisogna desficarli e acostarli insieme. La earovana di la Meea intrò nel Cairo alli 2 dil passato con specie assai, garofoli, noxe e mazi e altre droge asai, di brieve si aspetta la earovana di Altor. Sono specie assai, zenzari, piper e altro, le qual specie verano de qui e si potrà contratar ehe prima non si poteva far per le strusie grande feva el ditto Malem Abram Castro. Le nave francese a di 11 avosto zonse de qui con poca roba, tra la qual easse 26 eorali, et voleva contratar a gran preei, mori è stati duri a voler far quello ha fato con nostri, et eussì hanno contratà et partirà questo mexe per andar al suo viazo. Scrive la cosa dil credito di sier Polo Loredan *ut in litteris* et quello ha fato, et il portador di la presente sarà missier Giacomo di Andrea barbier venuto a levar li salnitri et lo lauda assai aversi operato etc.

94') *Exemplum ex litteris ad Dominum Polydorum Virgilium ex urbe Tynemueho in partibus Angliae borealis.*

Proiecit in arena apud Tynemuchum mare hoc nostrum mense augusti mortuam bestiam noliset magnitudinis ingentis quae iam magna ex parte discerpta est, remanet adhuc tamen quantum centum ferme ingentia plaustraria avetere vix poterunt. Aiunt qui primam beluam viderunt et uti poterant diligenter prescripserunt longitudinis illam fuisse XXX ulnarum hoc est pedum 90 a ventre ad spinam dorsi, quae arenis profundae immersa iacet spatium esse circiter 8 aut 9 ulnarum certum non habetur; nam 27 die augusti ipse sibi affui fetente iam belua ut vix ferri possit odor. Coniectant dorsum ipsius ad spatium trium ulnarum in arena immersum nam quotidie attintur et operitur fluctibus maris. Ritus oris est ulnae et dimidia longitudo mandibulae 7 ulnae cum dimidia circuitus alicubi minus omnibus sicut quercus grandis est. Triginta costas in lateribus habet magna ex parte longitudinis 21 pedum circuitu unius pedis et dimidii, tres ventres reluti vasto specus et triginta guttura quorum quinque pregrandia sunt, habet duas pinnas utramque ispedum in longitudine vix poterant decem boves alteram earum abstrahere, palato adhaerebant quasi laminae corneae una ex parte pilosae qualem iam unam vides supra mille. Non est fabula, Polydore, sed res verissima quam vis non omnes unius magnitudinis longitudo capitis a principio usque ad rictum 7 ulnae de lingua variatur magno pars censet 7 fuisse ulnarum longitudine. Aiunt genitale ei fuisse prodigiose magnitudinis membrum, in quam masculum vir. Quidam cum dilaniaret ferme mersum fuisset in ventrem beluae cadens nisi costa arrepta se sustentasset, spatium inter oculos 6 ulnae oculi et naris tanta corpori valde, impares, et quales bobus esse solent. Cauda bifurcata et serrata longitudine 7 ulnarum, in capite duo magna foramina erant per que putatur beluam plurimam aquam veluti per fistulas eiectasse. Nulli illi fuere dentes unde colligitur non fuisse balenam nam balenis aiunt maximos esse dentes exceptus luminis aliquot corneis quae in ore huius piscis erant.

(1) La carta 93\* è bianca.

*Tradution di la ditta lettera.*

*Copia di lettere directive a domino Podolidoro Virgilio da la terra di Tuievuto che è in le parte de Inghilterra verso tramontana.*

Ha bulato in terra questo nostro mar apresso Tuievuto nel mexe di agosto una bestia morta di grandezza smisurata, la qual già per la mazora parte è stata strazata, et quel che è rimasto è tanto che cento gran cara a pena lo potria portar via. Dicono coloro che prima videnno ditta bestia et come poteno diligentemente la descrissero che l'era di longezza XXX ulne zoè 90 piedi dal ventre sino alla spina che ha sopra la schena, la qual è cazata sotto il sabion ed è di longezza di 8 over 9 ulne, la certezza non si pol haver perchè alli 27 de agosto io fui a vederla et ditta bestia puzava sì che apena si potea sopportar l'odor. *Tamen* si coniectura la schena di esso animal esser caziato nella barena per largezza di 3 ulne perciò che ogni giorno lo batte il mar et lo coverze con le onde. L'averzer di la bocca è di 6 ulne et meza, la longezza di una mascella è di 7 ulne et meza, il circuito in alcuni luogi è di una ulna et meza, in alcuni luogi de manco, insomma la grandezza è come uno rovere grande, ha 30 coste dalle bande per la mazora parte di longezza de 21 pie, grossezza di uno piè e mezo, 94\* ha tre ventri come grandissime spelonche et 30 canne di la gola, di le qual cinque son le più grande, ha due ali da nodar over barbe cadauna di le qual è 15 piedi in longezza che a mala pena 10 bovi ne poriano menar una di essa via. Sotto il palato erano laccate alcune come lame di corno che da una banda erano pelose, delle qual te ne mando una, et erano più de mille. Non è busia, Polidoro, ma è cosa verissima, benchè non siano tutte d'una grandezza, la longezza dal principio dil capo sino dove la verze la bocca è di 7 ulne di longezza, et che l'haveva un membro genital di una prodigiosa grandezza, et era maschio. Un certo homo essendo intrà dentro dil corpo per squarziarlo quasi si anegò cadendo se 'l non si teniva ad una costa, il spatio tra gli ochi è di 6 ulne, i ochi e le narise sono molto inconvenienti a tanto corpo, perchè le sono come hanno li bovi. Ha la coda bifurcata et dentata come siega di largezza di 7 ulne, nel capo ha dui gran busi per li qual si pensa che la gittasse fuora l'acqua come per canoni. Non ha-

el vengi a slargar essa strata tanto che la sii pie 7 et  $\frac{1}{2}$  ruinando la muraglia et reformandola a sue spexe, però :

L'an lerà parte, che per autorità di questo Consejo preso et deliberato sia che dando il prefato et nobil nostro sier Alvise Barbaro tanto dil teren suo che si vengi a largar la strata che va al trageto di San Felixe piè 7  $\frac{1}{2}$  ruinando et refabricando la muraglia a sue spexe, si che per questa opera la Signoria nostra non senti spexa alcuna, li sii concesso a lui et sui heriedi in perpetuo barche tre al dito trageto prime vacante in ricompenso dil teren el darà et spexa el conveuirà far, con reservation però di le raxon sue a qualunque che pretendesse haverne sopra dita cale, dichiarando *etiam* che 'l prefato nobil sopra dita muraglia possi fabricar pergoli et altre fanestre per quel modo che si fa sopra li muri di altre cale di questa cità nostra et non altramente.

† De parte	156
De non	26
Non sinceri	15

97<sup>1)</sup> *Sumario di lettere dil Robio secretario dil signor duca di Milan, di Franza, di 24 et 29 Octubrio 1532.*

Che hessendo gionto il Christianissimo re a Bologna di Picardia, il legato fece expectar tuti li oratori excepto l'anglico a Bevila, a li 20 il Christianissimo partite di Bologna andò ad alozar vicino a Cales 7 lege, dove si incontrò col re Anglico dove non usorono altre parole che di salutatione. Poi intravenero il delphino et fratelli acompagnati dal legato, cardinali et altri. A li 22 il Christianissimo andò a visitar l'anglico a lo alozamento, et perchè il parlamento fo in piede si iudica non fosse altro che di bone parole; a li 23 si reduseno in conseio li doi re, poi hessendo ambidoi ussiti et andati chi in quà chi in là, in lo conseio restorono il gran maestro, l'armiraiò, il legato con uno secretario dil canto dil Christianissimo, et dal canto di l'anglico monsignor de Vimcestre et di Sufolch con un secretario. Si è inteso che hanno trattato d'armar contra il Turco per difension di la christianità quando bisogna, et di la sicureza de loro regni et anco di offender si sarà mestieri, che si crede, chè stando le cose prospere a la Cesarea Maestà contra il Tur-

co lasiarono disegni assai. La pompa di francesi è stata di beli vestimenti, ma quella di l'anglico pur non è stata pari a lo abocamento passato, che mentre il Christianissimo è stato a Cales, il legato et altri consieri hanno aleso a expedir li cardinali Tornon et Agramonte aziò intervengan a lo abocamento di Nostro Signor con la Cesarea Maestà. Li prefati cardinali hanno da procurar che monsignor sia neutrale perchè lo tengono per troppo obsequente a l'imperador, hanno anco da templar che Nostro Signor non declari nela causa dil re anglico qual dubitano segui in dito abocamento. Hanno da procurar di guadagnar cardinali con speranza di benefici di procurar cardinali et concession di decime, le qual cose si sono sapute parte da lor stessi et parte per altra via.

*Di Verona, di rectori, di 20, ricevute a di 23 novembrio.* Eri tuti li fanti et munition passarono il ponte su l'Adexe et hozi dovea passar la artellaria. Il reverendo domino Gabriel da Martingeno et deputati per il signor duca di Urbin a far compagnia a dite zente volevano far il transito per qui, facendosi far il ponte su l'Adexe a Santa Caterina per poter passar sul mantoan distante de qui mia do; non habiamo voluto consentire dicendoli ragione ch'è restati satisfati; se li manda il pan, facendo di le altre provision dil viver, et le burchiele fo condute di Crema, per il ponte se farà rezonar.

*Di Zara, di sier Jacomo Marzelo capitano, di 4 Octubrio, ricevute a di 27 dito, drizzata a li Capi di X, ma leta in Pregadi.* Come io son stato a la visita di le forteze di questo contato, et prima Laurana è luntan de qui mia 25 et confina con Ostroviza loco dil Turco, qual castelo è mal conditionato di muraie et habitation in quello et di ponti et *continue* ruinano *praccipue* dove il daziario serva le biave in la forteza, balestre et coraze vechie sono ruinate et quatro falconeti disbocati et non inzocati. In la chiesa è molti arzenti tra li altri brazi 4 di fanti, 3 di quali sono di arzento et il quarto d'oro, in governo et custodia dil capelan solamente, il qual li potria portar via, et poi la forteza di Nadim mia 15 lontan di qui confina con Clicevazo et altri loci dil Turco et è a la guardia uno missier Francesco Justinian contestabile za 10 anni, esso loco è assà bon et di dentro bisogna molte cose, et li ha hauto poca cura, il qual *solum* procura il ben suo, et ne la risegna che ho fata ho trovato che 'l ditto ha 2

(1) La carta 96<sup>a</sup> è bianca.



page morte. Vi è Novegradi lontan de qui mia 50 in zerca, il qual confina con Carin et Obrovazo loci dil Turco et è mal condizionato et in diversi loci ruina per zornata; sta mal di ponti et coradori a li muri. Vi è Nova mia 10 lontan de qui città grande di mar dil tuto quasi disolata et ruinata et inhabitata, et a farli provisione saria de grandissima spexa. Il castelo grande di questa città è inhabitabile quasi et mal conditionato et *praecipue* la citadela, intorno il ponte *etiam* è tuto ruinato. Dimanda alcune cose per conzar il ponte dil castel di Laurana, *etiam* in diti casteli è pochissima monition, si atrova balestre et curaze mal conditionate dil tutto come nel castel di Laurana, 5 pezi di artelarie sono in Castelgrando li farò meter sopra li soi leti. *Item*, le zente deputade a le guardie di le forteze dil contà et castelgrando et di la citadela di qui di la piazza et porta di tera ferma ha fato la mostra, et trovò la maior parte esser tuti dalmatini et de nation schiava contra li ordini di lo excellentissimo Consejo di X, ne si trova chi vorà servir per lo tenue stipendio che hanno lire 11 per paga a page 8 a l'anno, che vien haver soldi 5 al zorno che non poleno viver; in Castelgrando non vi è polvere di bombarda per esser sta destrubuiti per far le guardie per il territorio etc.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo pro-veditor, di 11 novembrio, ricevute a di 23 dito.* Avisa haver fato discargar de formenti stara 1100 di quali farà far biscoti, et manda una relation etc. Marti a di 5 novembrio sier Domenego da Ponte la note preterita ritornato dal Natolico, riferisse haver inteso dal capitano spagnol di le Peschiere come zà cinque zorni erano zonte da Messina 4 fuste grosse con gente et danari per dar a le fantarie, con lettere al principe Doria che le tere haveano prese le dovessino tenir et custodir et non le brusando altro; qual dice che era zonto uno nipote dil prefato prencipe, et che il dito a Messina era restato amalato; disse *etiam* di più che in Golfo non erano da 25 in 30 galie, le nave erano a l'Agia; dice di più che dominica da matina 3 di l'istante, hessendo a la punta di Chiarenza con il suo navilio venero da zercha 50 turchi a cavallo et da 15 in 20 a piedi armati ai quali lui constituto disse volerli parlar per esser fradelo di Piero da Ponte, et quelli con archibusi et freze li fezeno la risposta, venendo in l'acqua fin a le sele di cavali.

*Dil dito, di 11, tre lettere.* Per la prima,

scrive 4 hore da poi scritta la sopradita lettera esser sta visto molte vele ussir dil golfo di Lepanto et andar verso i Curzolari, et come hozi spaza la galia Duoda con le lettere dil zeneral al capitano Doria; per le altre do mandano relation, le qual saranno qui avanti scrite.

*Dil dito, di 25 Octobrio, ricevute a di 24 Novembrio.* Scrive hozi ho spazà una barca armata con uno citadin di qui al capitano Doria con mie lettere per veder haver la recuperation di nostri formenti. Manda alcune relation haute, come dito capitano ha tolto li nostri formenti, et avisa il zonzer de li la galia soracomito sier Andrea Duodo vien dal clarissimo zeneral sopra la qual è Zuan Quartano et lo interprete di esso zeneral dal dito capitano, *unde* è stà deliberato vadi prima il nostro messo per veder s' il potrà operar, si non vada loro; et tute queste deposition sono qui avanti poste.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo pro-veditor, di 25 de Octobrio 1532, particular, scrite a soi fradeli, manda le soto scrite deposition le qual comenza cussì:*

*Die Veneris, 25 Octobris 1532.*

Damian Candostaulachi zacentino hozi venuto da Patras, partite heri sera, riferisse qualmente za zorni 4 sono sta, in la galia dil principe Andrea Doria, ritenuti Zani Maria, Anastasio Vizignoli, Arseni Cangadi, Jani Lasteri et Nicolò Cocauli patroni di 5 navili mandati in Golfo per cargar formenti per conto di la illustrissima Signoria, li qual restavano ritornar, et dice che havevano scomenzato a discargar il navilio di Anastasio sopra una nave ragusea, et dice haver inteso dal nochiero di essa nave che 'l patron di essa nave ragusea comprava diti formenti. Interrogato per qual causa diti patroni sono sta retentuti rispose non saper certo, ma che 'l se rasonava esser stà ritenuti perchè i dicono che li diti patroni hanno tolto dil formento dal navilio moresco, fo preso in Golfo di le galie cesaree. Dice di più che 'l segundo over terzo zorno da poi preso Patras 7000 fanti si levorno et mazorno dui capi di soi et andavano verso la Vestiza, et questo perchè dicevano il principe tuor tute le tere per rese et loro non havevan paga et non vadagnavano cosa alcuna, et quando il castel di la Morea si rese le fantarie erano andate per la terra et le galie per mar, quelli dil castello subito si reseno et il principe con molti di soi principali

andeleno per seguranza di essi turchi facendo ritornar le fantarie erano andate per tera, et che loro vedando questo si messeno a trar con li archibusi verso lui principe et quei altri capitanei, et se reduseno come di sopra ho dito. El capitano si amalò de fastidio per questa cosa, *tamen* ge ha mandà persone et sono esse fantarie ritornate a le qual è sta promesso darli doi page et Lepanto a sacco. Le nave erano a la banda di Patras, et le galie erano a la banda dil castel di Lepanto, et scharamuzavano con quelli dil prefato castelo. Heri andorono due galie con tuti li primari di lo exercito a spiar el sito di Lepanto et si metevano in ordine per andar a prender Lepanto, si rasonava che volevano prender Lepanto et lassar così il castelo; dice di più che ve sono cavali 300 di turchi in Lepanto.

*Die dicto.*

Jani Chalavria di la Zefalonia questa matina qui zonto al Zante referisse: heri di note ad hore 2 di note essersi partito et haver visto che tre navili di nostri erano sta discargati in la nave ragusea patron Marin di Stephano di l'Isola de mezo, la qual nave ha tre chebe intriege. Dice di più, che heri eazorono via tuti li navili dil Zante et di la Zefalonia che erano andati là. Interrogato per qual causa ha ritenuti diti nostri navili, rispose che dicono loro haver cargati tal navili di formenti erano su il schierazo moresco fo preso per le galie in Golfo, dice che voleano remurchiar le nave dentro per andar a Lepanto, ma se mosse il vento dal Golfo et non poteno intrar dentro.

*Die dicto.*

Lazaro Videsi patron di navili zacentino hozi ritornato da Patras partito la note sequente a hore due di note, referisse: che mercore fo fato comandamento a tuti li navili de subditi veneti che non dovesseno intrar in golfo soto pena di la forca, et heri fono di l'armata in tuto licentiat, et dice che mercore preterito tardi nel suo navilio chiamò Michaeli da Otranto patron de uno gripo, et manzando insieme lui costituito li disse che vol dir queste straneze che a nui subditi veneti vien fate? el qual se mise a rider et li disse tien secreto questo appresso di te, el principe mi havea mandato dal vostro zeneral per tuor polvere et balote el qual non mi ha volesto dar niente et ritornai heri, che fo il marti,

et subito il principe fece far tal comandamento. Dicesi che li nostri navili de formenti ben erano stà ritenuti, ma non fo messo man a discargarli se non ritornato dito Micali con il suo navilio. Dice di più che l' dito Micali li disse che haveano mandato una gallia a Otranto per tuor balote et polvere, vedendo che l' clarissimo zeneral non ge ne havea volesto dar, se l' sia vero o falso lui non sa. Dice di più che heri matina a l'alba veneno due nave in armata, una con zerca 100 fanti et biscoti, l' altra con polvere et balote; così si rasonava pubblicamente in armata. Mercore tute le fantarie montorno su le nave per andar a Lepanto, ma il vento dil golfo non li lassò intrar dentro.

*Copia di la letera scritta per il proveditor dil Zante al capitano di l' armata domino Andrea Doria.*

Vostra illustrissima signoria scia che ritrovandosi in questo porto dil Zante io li fici dir come erano molti nostri navili in Golfo mandati per cargar formenti per conto di la illustrissima Signoria nostra per verso di la nostra armata, pregandola volesse esser contenta haverli per raccomandati facendoli ogni favor possibile, la qual benignamente promesse ogni suo favor. Da poi *etiam*, hessendo quella a Patras, li mandai uno mio messo a posta con mie lettere pregandola quello medemo, la qual similmente promesse et bisognando disse lo faria acompagnar da sue galie fin qui; et per alcuni nostri ritornati mi vien riferito esser stà ritenuti 5 patroni di navili che sono Jani Vivai, Anastasi Vizignoti, Arseni Cangadi, Jani Lasteri et Nicolò Cocauli li qual io havea mandati a cargar formenti per conto di la illustrissima Signoria nostra, la qual cossa creder non posso ni persuader che vostra illustrissima Signoria volesse far simel cossa, pur ho voluto a quella mandar il presente mio nuntio, uno di questi nostri primari cittadini, pregando la illustrissima Signoria Vostra che se così fosse la voglia esser contenta far relassar diti formenti comprati dil danaro di la illustrissima Signoria, come Vostra Signoria potrà da loro patroni haver plenaria information, per esser *re vera* per mi sta mandati con dinari di la illustrissima Signoria per cargar diti formenti, et se diti patroni hanno comesso eror alcuno, quella li ha ne le mani li castigi come li par convenirsi a la iustitia, non facendo patir a la nostra armata il mal che diti patroni hanno comesso. Son certo che Vostra Signoria illustre farà restituir tanto quanto

sarà sta con li danari di la illustrissima Signoria comprato, come ad ogni dover et honestà rizercase, che sarà certissimo di sua grandissima laude et satisfaction di la Cesarea Maestà et di la illustrissima Signoria, a le quali con mie lettere darò dil tuto particular aviso, et io in particolare restarò obligatissimo a la prefata illustrissima Signoria Vostra a la qual de continuo me aricomando.

*Dil Zante, a dì . . . . Octubrio 1532.*

99

*Die Lunae XI Octobris 1532.*

Michielin Macrimali da la Cania zonto questa matina quì al Zante riferisse: eome venire fo a di 8 di l'istante si partì di l'armata cesarea qual si atrova a Lagia, dice haver habuto parlamento con alcuni di dita armata a li quali li ha dimandato et dieto ehe intention è questa di questa armata a star eosli, et quelli li hanno rispo che la intention dil signor principe è de partirse al primo bon tempo et andar verso Brandizo, et ehe quel zorno medemo essendose faeto un poeo di bon tempo tute le nave vi andono, di le qual una si partì andando verso i Curzolari per esser il tempo eontrario. Dice di più ehe lui ha visto che hanno levato alcune sue artelarie grosse, le qual fono discargate per prender il castel di ponente, et dite artelarie hanno cargato in nave; dice di più ehe conducendo certa barca una di dite artelarie a nave, dieta barca si sumerse con dita artelaria; dice *etiam* che quelli echristiani che si atrova a Patras tuti stanno di mala voglia, dicendo veria a nui perchè tuti saranno taiati a pezi da turchi, hora che costoro vanno via.

*Die dicto.*

Hozì a hore 24 hessendo ritornato il nostro ambasciator di l'armata cesarea, manda la sua relation et una letera li scrive el capitano de dita armata. *Item*, un' altra relation di uno altro di una fusta rhodiota come la va a disarmar, et son restati dentro in Patras a la custodia di quel locho un forier spagnuol, el capitano de li cavali Nicolò Capsa nostro et suo fradelo, nevodi di Thomaso Mamola etc.

Uberto Carbone zenovese venuto quì in porto eon una fregata, qual va a Coron, dice heri matina essersi partito da Patras, et che tute le galie eesaree heri matina si levorono et venero di longo a la Zefalonia, le nave anche loro si levorno ma non poterno vegnir, conveneno ritornar et sorger, poi hozì sono levate et tengono quela volta: han lassato in

Patras un ferier di Rodi spagnol con 500 fanti tolti da ogni compagnia, ne sono alcuni capi albanesi soliti habitar a Otranto ehe hanno fin 300 cavali di albanesi, si dice ne sarano fin 1000 et si redurano in dito loco di Patras. Dice di più che han hauto da far le nave in questa fortuna preterita, là dove eran sorte, per esser mala stanza per navi et che la nave di la Religion quasi si rupe. Interogato dove la sii per andar essa armata, disse non saper, et che el principe li manda a Coron con drio schierazi cargi di malvasie per monizion, et ehe soa signoria li disse ehe al ritorno di esso bregantino lo ritrovaria a la Zefalonia in caso che 'l capitano di Coron non lo ritegna. Interogato per qual eausa non ha fata la impresa di Lepanto, rispose che 'l crede per non haver hauto monizion perchè la galia ritornata da Otranto ha portato poca munition, et poi il eonte de Sarno capitano di le fantarie voleva termine un mexe a prenderlo.

*Die dicto.*

Missier Hironimo Scutari nuntio mandato per il clarissimo proveditor dil Zante al principe Andrea Doria questa sera ritornato, riferisse: venire da matina avanti zorno, 8 di l'istante, esserse partito di Patras, et ehe le nave haveano levato per far vela. Dice haver inteso dal thesorier dil principe Doria et da missier Cratano Doria nepote dil prefato principe et da molti altri gentilhomoni come tuta l'armata si dovea levar quela matina per andar ad invernarse a Brandizo, dove restarano le 15 galie dil principe et da nave 18 in zerea, il resto andaran a disarmar aspetando ordine di la Cesarea Maestà quello haverano da far. Dice che hanno lassati Zrane et Nicolò Campsa capitanei per far cavali et fantarie dil paese di Patras, con uno capitano spagnol ferier eon zerca 400 fanti.

Dice di più che non han fata l'impresa di Lepanto, per quello l'ha di loro inteso, per non haver instrumenti da eombater terre et ne veneron fora eon animo *solum* di difender i luogi eesarei et obviar a la armata turchesca, et quello che han fato è seguito per la bona fortuna di la Cesarea Maestà per esser persona eatolica. Quanto a li formenti presi, ehe erano comprati di danari di la illustrissima Signoria, non ha operato altro più di quello scrive sua signoria al clarissimo proveditor, et eonclude haverli tolti per restauro et recuperation dil suo formento di la presa fata in Golfo di navili moreschi. Dice di più che la dita armata andarà per el canal

di Corfù per quanto da loro l'ha inteso. Qui avanti sarà la copia di la letera dil dito capitano al proveditor dil Zante.

100 *Al molto magnifico signore lo proveditore dil Zante.*

Molto magnifico signore.

Con il presente mandato de Vostra Signoria ho ricevuto le sue et intexo quanto in suo nome ha esposto circa li formenti di le barche cinque de quale scrive, et benchè dito suo resti ben informato di ogni cosa, si dal suo patron di schirazo di turchi di quali erano diti formenti, come da capitanei di galere quale preseno dito patrone, schirazo et formenti, et quali videno in quello medesimo tempo et loco le prelite barche, non di meno per questo li farò intender tuto il progresso acio ben cognosca et intendi la verità, et come non mi restar non che satisfato a l'interesse altro che danno et iniuria, et sarà informata come si convene. La cognoscerà per l'action mie et dimostration usate verso li gentilhomini et subiecti di quella, *etiam* a merce et mercantie loro, che a ricuperar dieti formenti non mi ha mosso altro che iustitia, per vendicar la preda di questa armata, rimetendo a delinquenti non che la vendeta publica di la iniuria ma in grandissima parte li danni, come apresso intenderà per esser subiecti come di sopra. Dando dunque principio deve saper che hessendo arivato in questo golfo di Patras mandai due galere nel golfo di Lepanto, qual furono fin a l'isola di Stradioti dove ritrovorno lo schirazo di turchi qual dava charena et havea li formenti in tera, et un altro vodo di mori più piccolo. Li turchi et mori si de l'uno schirazo come di l'altro si ritornò in tera dove furno combatuti da nostri, parte presi et parte morti, et così loro come schirazi et formenti restono preda di l'armata, di quali si nasceose il patrone moro dil schirazo piccolo, qual havea venduto diverse teste di negri per ducati 300, et in quel tempo in quel medesimo loco erano le dite barche cinque et specialmente lo schirazo più grosso, excepto due qual disseno che havia certo poco formento, et che sia il vero et bono argomento che fino di allora fece richieder li patroni di dite barche et schirazo al capitano Lazaro Caraga che li volesse vender di diti formenti, che non volse far. Et volendose partir per ritornar da l'armata ricomandorno dieti schirazi di turchi et mori, et el dito patrone moro al Callogiero di dita isola

et compagni, et diti formenti et ancora a diti patroni di barche et schirazo. Venuti a l'armata diti capitanei, assai presto le prefate barche et schirazo qual haveano lassate vuote a dita isola vengoro in golfo di Patras ben cariche di formenti con il dito schirazo, in qual si ritrovò sopra le antene et apirati di schirazo di turchi, per qual iudicio furno prese suspete di haver depredato li formenti predicti, et per questo furno remandati li capitanei di sopra al dito locho et insula per intender il vero, quali li trovono, per testimoni et relazione dil Calogero et sui compagni, che diti schirazi erano stati spogliati da patroni di dite barche et schirazo et caricato sopra tuto lo formento era in dita isola, et per dito spoglio el schirazo di turchi grosso andò a traverso et in fondo restando il piccolo sfornito. Più testificorno che haveano preso lo patron moro, brusato vivo et toltoli danari: per il che cognosando non poter haver altro che dieto formento lo feci searicar et dil tuto non si ha habuto più de mine mille et cinquecento in circa de mensura di Zenoa; et disse el patron turco che lo formento suo era novecento et cinquanta salme di misura dil golfo, di formenti, et più cinquanta di orgio, che sono molto più di la suma predita: et per questo me par di concluder per bona iustitia Vostra Signoria non che habia stringer li patroni loro a la restitueione di danari hanno habuti da quella, ma ancora a la satisfacion di danni dati in dicta preda, qual sono pur assai, si de dito schirazo perso come danari et valuta dil moro, più dandoli la pena corporal merita li loro delicti, triste animo et presoncionne. Ne più dirò cerca di ciò quanto *maxime* che l' sopra dito mandato da quella è molto ben informato dil tuto, che fati instancia come di sopra. Et Dio la salvi et felici come desidera.

*Di galera di golfo de Patras a li 5 de Novembre 1532.*

Di Vostra Signoria  
ANDREA DORIA.

*Di Mantova, dil Contarini et Basadonna oratori, di 24, tenute fino 25 hore 18, ricevute a di 27 Novembre, nel Consejo di X.* Come hessendo zonto di qui l' orator cesareo residente apresso la Signoria nostra, qual è stato 6 zorni in viazo per li tempi contrari, io Marco Antonio andai a visitarlo, el qual mi ringratiò; li dissi le optime sue condition meritava questo ele. poi mi tirò a una finestra dicendo nel suo partir esserli sta cal-

damente, per il Serenissimo et illustrissima Signoria, exortato a tenir modo si habbi il salvoconduto per le galle di Barbaria, dicendo saria con la Cesarea Maestà et li parleria di questo. Poi vene il secretario a chiamarlo et lo menò via. Hozi soa signoria è stata da mi, et mi ha dito sopra haver il salvoconduto preditto truova di le difficultà per causa de li zudei et mori che su quele navigano, et haver lui resposo questo è il principal fondamento di quel viazo, et che li diti non smontano in tera et contratano in galia, et che il serenissimo re di Castiglia so antecessor et il re catolico sempre hanno consentito tal navigation che è utile a quei regni, et esser risolti di parlar col comendador maior di Calatrava et don Garsia di Padiglia sopra il dito negotio. Poi li disse la Maestà Cesarea haria piacer li fosse mandato di Venetia per venire ch'è la vizilia di Santo Andrea dil pesse, sfoggj boni, li qual è stà molto laudati et desidera manzarne per esser pesse molto sano et si conciede a li amalati. Poi disse Sua Maestà si laudava molto di le preparation fate sul stato di la Signoria in questo suo transito, et che l'era sta fato cazator per haverli mandati falconi, i quali li è stati gratissimi, et che erano venuti a Venetia gran numero di quelli con queste nave et parte sono zonti a Brexa per portarli in Franza, dicendo che quelli da Venetia se mandì qui, questi signori li pagerano et cussi quelli sono a Brexa, et cussi ho scritto a quei rectori. Mo terzo giorno lo agente dil signor duca di Calabria, qual governa il regno di Valenza, mi pregò che per il suo signor li fosseno mandati tre para. Di qui si va spesso a la caza, et come si vede una hora di sol la Cesarea Maestà et questi signori vanno a la caza a la campagna, et cussi sia per molti anni. Il signor duca da Milan con li deputadi è sta fato li conti dil suo debito, che dà ducati 280 milia oltra li 40 milia di donatari scossi et li 20 milia che ogni anno dia pagar a la Cesarea Maestà, i qual voria pagarli a ducati 40 milia a l'anno principiando l'anno 1534 et sperasi sarà così concluso. Il signor Alexandro Bentivoi locotenente general dil prefato signor duca di Milan a li 21 di questo, per uno accidente di sangue venuto la note inanti, a mezo zorno passò di questa vita con gran dolor di tuti, per esser persona di optima consientia et amato da ogniun. Questo signor duca ha ordinato che il presidente di Milan habbi il carico havia esso signor Alexandro, con intervento dil Conseio et quelli erano prima fino soa excelentia provedi al governo. Il Rizio secretarlo dil dito duca in sguizarì, per lettere di 8

et 9 si ha che l'amicitia di soa excelentia con quelli Cantoni non è conclusa et li vien varie difficultà, pur la pratica è intertenuta. È zonto de li 50 milia scudi di Franza per dar a essi Cantoni, ma il debito è maior et non restano satisfati. Li 5 Cantoni non sanuo minar le mure di lochi tiene, che sono tute comune tra loro, tuti stanno sopra di sè, il reverendo Verulano non opera cosa alcuna et sta a Lucerna per non haver il modo si convien in quela nation. Io Zuanne visital l'orator cesareo et li altri oratori etc. Di novo qui nulla zè. Si aspeta saper il partir dil Papa di Roma per Bologna, ma uno corier dice esser partito luni a di 18 et haverlo zonto poco luntan di Romá. Li forieri di questa Maestà za tre zorni sono partiti per Bologna per far li alozamenti et è andati per aqua et farà cussi tuta la corte, ma Soa Maestà vol andar per tera per non dar sospeto, nè andar in Ferara ancora che da quel signor duca s'è molto instato che l' vadi.

Sono lettere fresche di Fiandra che le aque son cressute in tanta alteza che hanno mezo ruinato Zelanda et Olanda, et in Anversa *etiam* ha fato grandissimo danno, et è stata alta sopra il pavimento di la chiesa mazor doi braza, si dubita che succedendo così ogni do anni convenerano abandonar quelli lochi. Tenute fin 25 hore 18. Heri sera io Marc' Antonio riceveti lettere di 21; et hozi di 22, con li sumarii di le nove di levante, fui dal comandador maior et quele comunicai, et per veder quello era stà concluso per li salvoconduti per le galle di Barbaria, disse voria veder la forma, io ne havea l'ultimo, disse voria uno vecchio al tempo di altri re, per tanto scrive se ne mandì. La trata di formenti et salnitri fin 2 zorni sarà expedita et la manderò, et nel partir mi aricordò dil pesse et di falconi.

101\*

*Eletion di uno savio ai Ordeni in luogo di sier Zuan Paolo Corner, ha acetà podestà a Este.*

102

Sier Zorzi Bragadin qu. sier Piero, qu.  
sier Hironimo *da Camporusolo* . . . 124. 79  
Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero, qu. sier Beneto . . . . . 129. 73  
† Sier Piero Valaresso di sier Zacaria, qu. sier Zuanne. . . . . 162. 44  
Sier Zuan Batista Minio fo podestà a Monfalcon, di sier Lorenzo . . . 140. 69  
Sier Zuan Batista da Molin, qu. sier Marco *da santa Marina* . . . , 122. 86

Sier Dionise Duodo qu. sier Stai . . .	119. 91
Sier Beneto da Mosto fo podestà a Portole, di sier Domenego . . . . .	146. 62
Sier Zorzi Contarini fo a la custodia di le porte di Brexa, qu. sier Gasparo, qu. sier Hironimo . . . . .	173. 70
Sier Benedeto Boudimier, qu. sier Zuan Alvise . . . . .	125. 75
Sier Zuan Vitor Contarini, qu. sier Piero Maria, qu. sier Zuan Vitor . . .	156. 48
Sier Zuan Maria Memo qu. sier Nicolò, qu. sier Francesco . . . . .	177. 70
Sier Francesco Querini qu. sier Antonio da la Madona di l'Orto . . .	145. 64
Sier Marco Carlo Contarini qu. sier Francesco Alvise . . . . .	128. 74

*Provedador sora le fabriche di Verona.*

† Sier Zuan Francesco Gradenigo fo provedador sora le fabriche di Padoa, qu. sier Lionelo . . . . .	143. 64
Sier Zuan Sagredo el XL Criminal, qu. sier Alvise, qu. sier Zacaria . . .	303.104
Sier Alvise Zivran el XL Criminal, qu. sier Piero dai Carmeni . . . . .	82.126
Sier Nicolò Zantani el XL Criminal, qu. sier Zuane . . . . .	106.101
Sier Zuan Piero Bembo el XL Criminal, qu. sier Bernardo . . . . .	138. 70
Sier Alvise Donado fo consolo di mercadanti, qu. sier Hironimo dottor, qu. sier Antonio cavalier . . . . .	124. 79
Sier Hironimo Emo el XL Criminal, qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan el cavalier . . . . .	99.108
Sier Lorenzo Minio el XL Criminal, qu. sier Francesco . . . . .	86.120
Sier Hironimo Malipiero el XL Criminal, qu. sier Sebastian, qu. sier Apostolo . . . . .	129. 85
Sier Batista Barbaro el cao di XL, di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier, procurator . . . . .	138. 65
Sier Domenego Bragadin el XL Criminal, qu. sier Andrea da Campo-rusolo . . . . .	114. 62
Sier Nicolò Trivixan fo proveditor et executor in campo, qu. sier Piero, qu. sier Baldissera . . . . .	116. 89

Noto. Il dito sier Zuan Francesco Gradenigo, è XL Criminal, vene primo a balotarsi provedador sora le fabriche di Vicenza, cazete, hora è venuto prima et è rimasto.

È da saper. Eri sera havendo hauto ordine di la Signoria con il Colegio sier Ziprian Malipiero, è a le Raxon vecchie, di trovar sfogii et rombi et mandarli a la Cesarea Maestà a Mantoa, per haver scritto a l' orator nostro Cesare desidera haverne, il dito mandò a Muran da Geban et altri et trovoe et li mandò.

A dì 29. La matina. Fo *lettere di Franza, di l' orator Venier, date . . . . . tute in zifra*. El Serenissimo non vene in Colegio per esser sta hozi gran fredo, *tamen* non ha mal alcuno.

Vene in Colegio l' orator de Ingaltera et portò una lettera dil suo re: come havia electo per suo consulo uno pregando la Signoria lo accepti; et fo ordinà le lettere in Candia che 'l sia acetà el dito consulo.

In questa tera è sta principiato a far cose che non laudo, et è che volendo imitar quello si fa a Roma a Pasquino in Rialto sopra colone vien la note posti vari soneti et capitoli. Prima fu posto contra Piero Aretino el qual in versi et prosa dice volentiera mal di signori et altri, et cussi io li vidi li versi et molti li copiorono. *Etiam* questa matina vidi su colone soneti posti in disprecio di alcune cortesane; ancora in l'ospedaletto di San Marco dove leze in humanità con stipendio publico prè Batista Egnatio homo doctissimo greco et latin, sopra la sua cariega, fo posti alcuni soneti di mala natura, el qual si dolse a li Cai di X et non fo fato alcuna provisione etc.

In questa note le galie di Fiandra capitano sier Filippo Basadona, con 11 nave che erano in Istria, la matina zonseno sora porto et non poteno intrar per il mar grande.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta in camera di scarlatti et fu il Serenissimo. Feno prima li Cai dil Consejo di X per dezembrio: sier Piero Trun, stato, sier Piero Boldù, nuovo, et sier Lorenzo Bragadin, stato. 102\*

*Item*, perlongono il tempo ad apresentarsi a uno qual fo chiamato per sodomitio et è fuora di la terra, la qual parte messe sier Nicolò Mozenigo et sier Antonio Surian dottor et cavalier soli, et fu presa.

*Item*, con la Zonta, fo letto le *lettere di Franza, et da Lion di 10 di sier Marin Justinian orator*.

*Item*, fono sopra un mercà di biave, stara 20 milia, che alcuni si offerisse condurle in questa terra per april et mazo, et non le conducendo cazenò a la pena, mo voleno imprestèdo da la Signoria ducati 6000, dando bona piezaria di restituirli marzo, april et mazo, et fo parlato assai et fu deliberà che il Collegio possi concluder, el qual fo Calzeran Zopello e compagni che oferse il partido.

*Item*, fono sopra il bosco di Montona che sier Francesco Barbaro qu. sier Vincenzo fo mandato per il Conseio di X scrive si pol taiar assà legni non fa per l' Arsenal, et per esser spesso, taiandoli farà cresser di altri, et li Cai di X messeno darli licentia di far taiar, et sier Lunardo Emo contradipe dicendo questo bosco è tutto obligà a l' Arsenal, sichè nulla fu fato.

*Item*, fono sopra l' absentia del nostro patriarca, il qual è andato a Bologna et li Savii conseiò scriver a l' orator lo admonissa vengi et parli al Papa, et sier Francesco Contarini savio a Terra ferma voleva questa materia fusse tratà in Pregadi, ma nulla fo fato. Ha gran fautori, il Serenissimo et altri.

Et sier Gasparo Malipiero el consier, qual compie diman, voleva fusse messo di anular una parte fu presa di dar al cardinal Grimani ducati 1500, che nulla dia haver, et li Cai fè far una nota che non li sia dà la lettera fino che sier Vettor Grimani procurator suo fratello, qual è andà a Udene, non porti la fede che il ditto cardinal è vero creditor di la Signoria di la quantità soprascrita, nè altro fu messo.

*A dì 30 dito. Fo Santo Andrea.* Se intese le galle di Fiandra e le nave esser come ho scritto sora porto nè poleno intrar, è mar e vento assai.

Il Serenissimo non vene in Collegio. Fu concluso il mercado di stara 20 milia formento con Calzeran Zopello et compagnia, qual si ha a votarlo nel Conseio di X con la Zonta per darli 6000 ducati.

*Da Pexaro fo lettere di l' orator Venier, di 27, dil suo zonzor li, et il pontefice parti a di 18 di Roma et vien etiam Soa Santità per la via di Romagna per andar a Bologna.*

In questa matina si vesti di l' ordine di Chierici a San Nicola sier Fantin Querini qu. sier Zuanne di Stampalia, fo cataver et ricchissimo, etiam pre' Zuanne Bergamasco doter prete a San Giacomo di l' Orio, il qual pre' Zuanne poi il mixe di marzo ussìte e tornò prete in la ditta contrada, il Querini resta.

Da poi disnar fu Gran Conseio, non fu il Serenissimo, e ne l' andar a capello sier Piero Mozenigo l' avogador andò a la Signoria dicendo haver visto parlar a li eletionarii sier Piero Marzello di sier Alexandro e lo mandoe zoso per esser creto, et fu publicà esser caduto a la leze, il qual però con verità non parloe ad alcuno, era in contumacia, non li valse seusa, fo mandà zoso.

In questo zorno si dete principio a far scrutinio in la sala di la libreria novamente conzada con il tribunal, et banche atorno e fenestre di vero nuove, manca sofitarla, et fo fato tre consieri di là da Canal, *videlicet* di Santa Croze sier Zuan Francesco Morexini fo consier qu. sier Piero, de Ossoduro sier Alvise Bon fo cao di X qu. sier Ottavian qual vene quintuplo, e di San Polo sier Lorenzo Bragadin fo consier, qual *etiam* lui vene quintuplo; et altre 6 voxe, tra le qual fo camerlengo di Comun, e fo tolto sier Zuan Lodovico Batagia qu. sier Piero Antonio, qu. sier Michiel el cavalier, piezo sier Michiel suo fradello: ave de si . . . . et di no . . . .

Et nota. Questa caxada fu fata dil mazor. Conseio dil 1499 essendo che Piero Antonio Castelis di Cremona dete il castello a la Signoria, mai più è stà balotà in gran Conseio alcuno Bataia, l'è vero suo padre fu fato per Pregadi colateral zeneral, sichè questo sier Zuan Lodovico voleva a un tratto il governo di danari publici e intrar ne li consigli secreti, et questo ho scritto qui a eterna memoria.

*Di Zara di sier Gregorio Pizamano pro- 103  
veditor zeneral in Dalmatia di 17 Novem-  
brio, ricevute a dì 29 dito.* Come era ritornà uno mio messo mandato verso Ungaria et manda la sua depositione la qual dice cussì. Referisse esser partito alli 11 dil presente da Bichachi dove è al governo il conte Piero Reprovich croato, et anche vi sono molti altri nobeli croati per custodia, con la mazor parte de quelli hanno amicitia et domesticheza. Dice che ha inteso il Turco nel ritorno suo con lo exercito ha fatto far tutti quelli mazor dannl che ha potuto in quelle parte, de fochi et homicidii assà grandi et lacrimabili et ch' el Signor turco lassò al so partir Imbraim bassà con 60 in in 70 milia persone, qual poi lui ha dispensato in tre lochi, zoè Petro Varadin Sum e Belgrado, capo di le qual gente ha lassato et fiol di Michagi bei giovene molto famoso ne le arme; che quando li sanzachi di Bosina e Carsego passarono la Sava e Drava forono assaltati da li capitanei Pugliar et Lausovich con una grossa banda di croati che li

dero grandissimo sinistro e danno, e ferno gran numero di pregioni, de li quali ne ha veduti molti in Bichachi, e de li eroali ne maneano zereano 200; et che si affermava che l'armata dil re di Romani che era nel Danubio andava alla impresa de Strigonia, e dicesi il re di Romani vi anderia con lo exercito; che'l re Zuanne con le sue gente era lontano da Buda tre zornate, e ne l'Ongaria non era restato pur un turco, ma tutti erano ne li tre lochi sopra ditti.

*Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte e capitano, di 25 Novembrio, ricevute a dì 29 ditto.* Come per uno homo degno di fede ho inteso el bassà di Bossina si aspetava a Signa mia 25 in 30 lontano de qui con le zente loro. Hora mò ho inteso questo medemo et minazano corer a danni de questi territorii. De qui non è altro se non uno barileto di polvere che ho fato far et un poea in un altro, ma in eastello non è nulla.

*Di Pexaro, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, apresso il Pontefice, di 27, ricevute a dì . . . ditto.* Alli 18 parti il Pontefice di Roma per venir a Bologna con questi reverendissimi cardinali Santa Croee, Santiquattro, Cesis, Redolphi e Mantoa; è venuto per la strada dretta sino a Fuligno, e de li a Civita di Castello eri dovea zonzer, solieita molto il viazo, ma li tempi è tristi, et per la Toschana vanno li reverendissimi Farnese, Grimani, Cesarin et Pisani; et tre altri cardinali, zoè el emerlengo, Osma e Burgo, alli 22 si doveano partir et venir *etiam* loro per Bologna. Inanzi eri parti de qui il signor Guido Baldo fiol dil duca di Urbin per andar a San Leo contra il Pontefice.

*Da Corfù, di sier Nicolò da Ponte dottor, baylo e capitano, consieri, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 29 Octobrio ricevute 29 Novembrio.* Scrive uno caso seguito per quelli albanesi di Laja sudditi nostri contra quelli soldati di la Parga, come apar per lettere di quel castelan che mandano incluse, par che 12 soldati dil castello essendo ussiti per andar con le done a tuor aqua e far legne, fono asaltati da 60 imboscati, i quali preseno 7 di loro soldati, il eaporal poi amazono et 3 feriti a morte; qual castelan li ha scritto, non li hanno degnato di risponderli, bisogna far provision di ruinarli questi dì, ma però che molti parginoti è partiti de li saria ben extirparli, overo metter un bon presidio nel castello di la Parga che saria con gran spexa etc.

*Di la Parga, di Alvise Malipiero castelan, di 26.* Scrive al baylo e proveditor di Corfù questo easo è seguito alli 21 di oetobrio e di soldati è scampati doi *ut in litteris*.

*Dil ditto rezimento e proveditor zeneral, 103\* di Corfù, di primo Novembrio ricevute a dì 29 ditto.* Mandano uno reporto di processi di l'armata dil Doria, et seriveno zerca biseoti, et de li è formenti poeli, *solum* per uno mexe e mezo, la deposition diee cussi:

1532, die ultimo Octobris.

104

Alexandro di Aneona patron di una nave aneonitana che parti da Lepanto sabato fo alli 25 di l'istante referisse: che l'armata cesarea, la qual havia prima otenuto l'uo delli eastelli che sono a la boca dil golpho di Lepanto zoè quello che è verso la Morca, dovea el giorno subseguente dar la bataglia a l'altro castello, qual è da la banda di Lepanto et che speravano di haverlo; et per quello li havea ditto un capitano spagnuolo, persona de existimatione nominato Santa Croce, il magnifico Doria non era per piar l'impresa di Lepanto, ma che Soa Signoria havea designato expugnata che fosse questa seconda fortezza di la boea de ridurla in ixola et munirla gaiardamente, eome anco faeca la prima, con tenerle ambe doe benissimo presidiate per assiecurarsi nel golfo, mostrando che esso magnifico Doria habbia intentione de invernar de li, eosa però che lui orator non erede, vedendose chiaramente che Soa Signoria eerea sminuir il numero de le nave, di le qual afferma il ditto che al partir suo ben 8 ne erano sta licentiate che ritornavano verso Messina, et sopra una di esse dice esser stà posti da zerea 300 fanti che se atrovano feriti et mal menati. Che havendosi questi christiani de Patras più volte doluti col magnifico Doria de molti danni che diceano esserli inferiti da aleuni di quelli dil Zante et altri, quali con più barehe erano andati de li per aequistar qualche preda, Soa Signoria zobia matina che fu alli 23 fece far una proelama che tutti li legni che non erano di l'armata cesarea per tutto quel giorno dovesseno levarsi, sotto pena alli contrafacienti di la vita, et che per tale causa tutti navilli et barehe forestiere che erano in quelli contorni convenero levarsi subito. Che li fanti si spagnoli come italiani ultimamente da poi la presa di Patras si amulinorono con dir che più non voleano star alla obedientia dil principe Doria, perchè a Coron non haveano potuto guadagnare uno quat-



trino, essendo stà a quelli di la terra salvato lo haver et le persone, et ehe la preda che loro speravano far in esso loeo de Patras ditto signor principe quasi tutta l' ha pigliata per se, et eargato uno galeone genoese di botino per suo conto, il che è stato eansa de grandissima mormoratione et resentimento de tutti quelli soldati; ma *tamen* pare che hora siano stati da esso magnifico Doria assai ben aquietati, non però talmente ehe eessino, maximamente li spagnoli, acusar l' avaritia et tenacità di Soa Signoria con parole molto pungenti. Che nel castello di la Morea li cesarei hanno trovato molti pezi de artellarie grosse ma antique et oggi inutile, le qual il signor principe ha fate cargar sopra una nave con animo di farle rebutare et redur nella forma che ora usano. Che intorno al castello sopraditto di Lepanto, quale erano per butar *ut supra*, se atrovavano molte fosse piene de formenti, li quali seguendo la expugnatione di quella forteza sariano di grande giovamento a quella armata. Che di l' armata cesarea sono stà retenuti do schierazi dil Zante con formenti, di qual sono patroni do zacentini zoè Andrea Gagavi et il eognato de uno nominato Smerner ehe li haveano cargati in Golfo, et che'l magnifico Doria li faeea scaricare tutti li grani, nè di eiò mostra lui relator saper la eagine. Che esso magnifico Doria se atrovava di la persona alquanto indisposto, et ehe per tre zorni non era venuto sopra la pope de la galia nè havea voluto dare audientia.

105 *Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, di ultimo Octubrio, ricevute alli 29 Novembrio, date a Bovilla.* Ritrovandosi tutti li oratori qui alli 18 scrissi da Monterol, et a di 17 il nontio pontificio et orator cesareo concluseno questo atto di farne star qui apartati, è stà con poca eonsideration, et per far grande iniuria al principe de ehi sono oratori, li quali è sta fàti venir a Montarol e Bologna e spender, confinandone poi, e a cadaun altro è stà licito andar a veder li congressi, e questo atto è dimoustration di tratar contra li principi nostri. Come scrissi alli 11 di questo il serenissimo re anglico passò il mar, smontò a Cales con 1500 in 2000 cavalli, menò seeo la marehesana Bolena favorita di Soa Maestà con zerea 20 damisele. Il re Christianissimo stete intorno Bologna alle eaze sino alli 19 che l' intrò in ditta terra, alli 20 andò a Marques, alli 21 poi pranso audò verso Cales et a meza strada incontrò il re anglico e ambe Maestà con fare atto di benevolentia et re-

verentia si mosseno et abrazorno apellandosi fratelli et venendo tutti verso Bologna. Il Christianissimo dete la destra al re anglico et passando pèr Marques si reficiorono di le cose opportune et fo molta eopia, richeza et pompa quanto existimar si possi, et procedendo incontrono il serenissimo delphino, illustrissimi Orliens et Angulem fioli di questa Maestà, et alora il Christianissimo disse il serenissimo anglico Sire quelli sono il delphino et altri mei fioli, li quali hanno desiderato et sono obligati a far reverentia alla maestà vostra, et si apartò alquanto non volendo star presente a quella accoglienza.

Il re anglico non solamente li abrazò ma li basò tutti tre per la bocha, et da li prefati delphino et Orliens fu reso gratie a quello ehe se haveasse operato e fosse stato eansa de liberar di eaptività la persona dil Christianissimo suo padre, et le loro proprie persone moltiplicando verso il regno di Franza continui beneficii, offerendo le loro vite et ogni sua condition in qualunque tempo per la maestà sua e per il suo regno. Lo illustrissimo Angulem ehe non havea quello sugetto, li parlò di altra maniera tanto dolce et saviamente ehe si dize che'l parlò eome uno angelo, sichè il re preditto tornò abrazar quello solo et basarlo più volte.

Da poi il Christianissimo si acompagnò *iterum* con quella Maestà ringratiandola di la benignità usata verso li fioli ete, e successive furono incontrati da cinque reverendissimi cardinali zoè legato, Barbon, Lorena, Tornon et Gramonte et da gran copia de arehiepiseopi et prelati e da molti principi e baroni, li quali tutti forono abrazati da ditto re anglico, il che per una longa fatica fu existimato singular bonagratia di Sūa Maestà, et a questi poi si azonzeva li 200 zentilhomeni di la caxa dil re Christianissimo, rica et nobilmente a ordine, e li 400 arzieri e li 100 sguizari, tutti con livree di seta et d'oro di molta spexa, si ehe la eopia di le sete, oro, perle et gemme di la parte di Franza è sta iudieata cosa inextimabile *maxime* per li reeami et brocati che usano, ma da la parte de Anglia vi erano molti drapi di seta et cadene d' oro senza numero, ma non tanta soverchia e spexa. Intradi ne la terra il Christianissimo, benchè l' anglico mostrasse di recusar, acompagnò quello nella camera, poi la mattina sequente sua Christianissima Maestà li mandò in dono uno iuppone, uno saio et una roba simile a quella ehe lei voleva portar quel iorno, et quelli drapi erano di ricamo di perle et zoie tante che sono ben gran cose quelle ehe se dicono che voio

ometter per non atediar, quello che si referisse di convivi, giochi, feste et triumpho splendissimi et senza fine, et fu notato in gran benignità di l' un e l' altro re che'l Christianissimo teniva seco in convivio de li englesi et il re anglico de li francesi. Alli 23 il Christianissimo donò al re anglico uno fornimento da letto tutto di perle in veluto cremesino, lo qual poco dinanzi havea comprato in Paris da uno mercadante italiano per scudi 10 milia d' oro, e l' altro iorno li donò 6 corsieri di la sua raza li più belli che l' avesse ne la sua stalla. Si ha detto che alli 23 da sera le prefate Maestà stetero insieme 105\* ne li soi secreti, et steno *etiam* longamente a parte il reverendissimo legato, gran cauzelier, li illustrissimi gran maistro et armiraio per Franza, et per Anglia li illustrissimi duchi di Norfolch e di Sofolch e il reverendo di Vicestre, da li quali consulti se intese che questa maestà manderà presto li reverendissimi cardinali Tornon et Gramonte al Pontefice per causa del discender di Cesare in Italia, et manderà *etiam* a esso Cesare uno personagio, et manderà o ha mandato uno ambasador in Scozia a offerir la fiola a quel re iusta la requisition li fece il suo ambasciator come scrissi, il quale era tornà al suo re senza conclusion, et la Christianissima maestà però li darà la fiola con una condition *dummodo* esso re voi far una liga e intelligentia con Soa Maestà et il re anglico, il che sarà difficile. Si disse che havendo il re anglico fatto passar seco il mar la marchexa per sposarla con intervento dil re Christianissimo, par da questa maestà sia stà mitigata tal' opinion in quel consulto fato tra loro, e cussi francesi et englesi lo crede. In questi zorni zonse venuto in posta il cavalier Caxal, negotiava a Roma per il re anglico, per la qual venuta non è innovato altro. Alli 25 da matina questa maestà dete il colar di l' ordine suo di San Michiel alli illustrissimi duca di Norfolch et di Sopholch, et se inviò verso Cales insieme col re anglico, e nel camino andando in quella terra li forono resi li officii et obsequii stati fati ne l' intrar in Bologna con ogni amorevolezza et honorevol servitio verso li francesi, e non forono inferiori di splendidezza, supplendo ne li lochi spectaculi de animali silvestri e di più di le dame englese, poi il re anglico donò uno vestido etc., et 6 corsieri et 6 chinee ricamente apparate a questa maestà, e si dice, ma non ho per cosa certa, li ha remesso et donò alli tre fioli tutto il debito dil padre di zerca scudi 300 milia, et dete l' ordine suo di San Zorzi alli illustrissimi gran maistro et armiraio, et infine douò per servitor al

re Christianissimo uno suo fiol natural di anni zerca 13. Alli 29 il re anglico, acompagnato dal re Christianissimo, andono lige 3 fora di Cales, dove con molti abrazamenti et carece, *hinc inde* tutti si aeombiatorono. Risona tra queste due natione naturalmente contrarie siano stati fatti honori et segni et benevolentia più di quello si sperava, e non intendo altro di questo. Passati questi do di il re Christianissimo anderà in Amiens dove si consulterà la mission de li do cardinali al Papa, se dice questi re hanno convenuto che li cardinali insti che il Papa non conseguissa il vinculo con Cesare, et facendo nova intelligentia non voler più che l' expedition di Franza et Anglia vadino a Roma ma divider il suo clero da la sede romana, ma per queste viste et convento è stato spese superchie, feste e pompe e non altro.

*Dil ditto, di Amiens, a di 8 Novembrio, ricevute a di 29 ditto.* Dil remeter di 300 milia scudi come scrissi non è vero. Il successo miracoloso di le cose turesche è stato causa non sia sequito altro e di meter fren a questo re, il qual in altro caso haveria zercato di perturbar Italia, e hora si dice da questi grandi francesi che'l mondo starà in pace. Zonto qui mò terzo zorno, questa Maestà expedite li do cardinali per Roma, et saranno al Pontefice per Nadal, e questo per la indisposition dil reverendissimo Tornon qual non è ben sano. Eri essendo andato a visitar il gran maistro mi disse siamo stati insieme con il re anglico con amorevolezza et con conferimento assai. Scrivè alla Signoria che si ha tratà cose fusse acadute per bisogno di la Christianità, ben ge lo dirà il nostro ambasciator, e voi avrete lo exempio; poi le cose de l' imperador è successe cussi, ma al re non manca la bona volunfà. Ringratiò Soa Signoria etc. Diman il re patirà per Compiegne per andar alla eaza, et alli 20 vol esser a Paris. Ho lettere di Lion di 4, *tamen* il mio successor non è gionto, ringratia di danari etc. *ut in litteris*.

*Dil ditto, di 10, date a Amiens, ricevute a di 29 ditto.* Hessendo partito monsignor il gran maistro per Chiantigli loco suo per far preparar per la venuta dil re, è rimasto qui monsignor l'armiraio, qual negotia il tutto in soa absentia; heri lo visitai et mi disse havermi mandato a chiamar che'l mi voleva parlar, e intrati in eamra li disse il re è in bon stato, in prosperità, in tranquillità et grande richeza, atto ad haver molti danari s' il vorà, cussi la Signoria di Venetia stà in paxe et prosperità e in bona amicitia col re. Queste cose ne piace a tutti.

106 Havemo auto per via di Roma che la Signoria sollicita il Papa a far una nova liga defensiva et ofensiva in caso il Christianissimo volesse andar in Italia, et quando la dovesse cambiar vicino, la Signoria, il re è più atto a farli a piacer nè potria desiderar meglio, ma il re non è per andar in Italia nè vol il Stato che l' havea in Italia più, con altre parole; et esso orator li rispose benissimo *ut in litteris*. Poi li disse aver lettere di 12 di Cesare date apresso Vilaco: come el veniva in Italia et passeria per il stado di la Signoria contra il qual era stà eletto 4 oratori et il suo sempre lo seguirà. Esso orator disse era certo che la Signoria honoreria Soa Cesarea Maestà come la meritava, et altre parole *ut in litteris*.

*Da Lion di sier Marin Justinian va orator in Franza, di 11 Novembrio ricevute a di 29 ditto.* Come a di 27 da Tors serisse et poi a di 6 zonse in questa città et ozi si parte per Paris. È voce qui li illustrissimi re esser stati insieme, et il re Christianissimo manda il conte di Tenda a Roma et poi va il cardinal Tornon. Zonto de qui trovai il signor Theodoro Triulzi governador di questa città esser in *extremis*, et a li 9 morse, è opinion habbi lassà gran facultà si de intrada come de contadi, et ha lassato herede di la maior parte la fiola consorte dil marchese di Vegevene fo fiol dil signor Zuan Giacomo Triulzi et uno unico suo fiol, con ordine expresso che dito marchese non possi manegjar in alcun tempo ni haver beneficio alcuno, et commissarii et executori il reverendissimo Triulzi et alcuni soi servitori. La causa di questo è stà perchè dito marchese si ha aderito a Cesare, et ha *etiam* lassato una minima parte al signor Pomponio Triulzi, il qual il re Christianissimo ha lassato governador di questa città di Lion.

*Dil ditto, di 12, da San Sophinino, ricevute a di sopradito.* Li cardinali Agramonte et Tornon et il conte di Tenda vanno a Roma; et hozi hessendo a Ferrara sopravene dito conte di Tenda con cavali 10 di le poste regie, con il qual mi hò ritrovato, mi ha dito era sta cleto za 6 anni governador di la Provenza, et poi lo abocamento fato dil re Christianissimo col re anglico questa Maestà li ha ordinato vadi a Marseia a meter ad ordine 16 galie sotil sono de li con altre 9 si fano de li, le qual saran compite per tuto questo mexe, et che saranno *etiam* alcune nave, et ha comission da Lion in zoso levar tuti li pregioni fino al numero di 600 per meterli sopra le dite galie, et dice va per veder passar lo imperator in Spagna, et ha ordinato *etiam* altre galie sotil or-

dinaric le qual non saranno sì presto ad ordine ma ben le sarà compide. Dice è zorni 8 che 'l partì di Bologna, et quel zorno partì il Christianissimo re con tuta la corte, et iudica hora esser zonto in Amiens et esser stà fate gran feste in questo abocamento di do re et con gran confidentia uno di l' altro, et che 'l re anglico stete 3 zorni a Bologna et il re Christianissimo 3 zorni a Cales, et che Agramonte va per le poste a Roma etc.

*A di ultimo Novembrio 1522.*

La illustrissima Signoria comanda a vui missier Giacomo da santa Savina proto de li clarissimi signori proveditori di San Marco che quando butarete zoso le caxe di cao di Piazza, che son sopra il volto che va a la Frezaria, vui dobiate tuor quele do tavolette di marmoro che hanno de mezo rilievo alcuni puti sopra de opera antiqua, et son soto le fanestre di dito volto et le meterete dite do tavole ne la libreria di San Marco, che si farà di novo, et cussi exequirete al tuto.

Consieri: sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio, sier Tomà Mozenigo et sier Gasparo Contarini.

*Copia di uno capitolo di lettere di Anversa, di 106\*  
4 Novembrio 1532, scrite a Pandolfo Cini  
nami luchese in Venetia.*

La nocte di tuti i Santi passata fu tanta gran tempesta che tuti questi paesi si sono da novo inondati, la furia di l' aqua et di venti rupe le dighe in diversi luogi talmente che il dano è stato assai mazor di quello fu hora dui anni, il paese di Zelanda restarà la maior parte perduto, parte di quello di Fiandra, di questo Barbante et di quelli di Holanda, dil che succederà la povertà et distrution di una infinità di brigata da bene. Nui altri qui havemo l' aqua fino su le strade, et si le dighe non si rompeno per dove la riviera prese il suo corso, havemo in ogni modo hauta a sofferire assai, la maior parte di le chave si sono piene, et chi s' è trovato haver robe al basso ha ricevuto dano.

*Questo è il viazo di Roma fino a Bologna fatto  
per l' orator Venier, el qual partite di Roma  
a di 17 Novembrio 1532.*

Di Roma a Castelnovo . . . . . mia 15  
A Civita Castellana . . . . . » 15

A Narni . . . . .	mia	18
A Spoliti . . . . .	»	20
A Fuligno . . . . .	»	14
A Nocera . . . . .	»	14
A Soga . . . . .	»	12
A Canziam. . . . .	»	12
A Fossimbrun . . . . .	»	20
A Pexaro . . . . .	»	20
A la Catholica. . . . .	»	15
A Rimano . . . . .	»	10
A Faenza . . . . .	»	20
A Furli . . . . .	»	20
A Castel bolognese . . . . .	»	15
A Bologna. . . . .	»	20

107 *Numero di zente d'arme di la Signoria nostra.*

Al signor Cesare Fregoso per balestrieri 200 . . . . .	lanze	25
Signor Camilo Orsini per balestrieri 100 . . . . .	»	50
Conte Mercurio per balestrieri 100 . . . . .	»	50
Domino Battista Martinengo per bale- strieri 60 . . . . .	»	30
Domino Alexandro Fregoso per bale- strieri 60 . . . . .	»	30
Conte Alberto Scoto per balestrieri 60 . . . . .	»	30
Conte Alvise Avogaro per balestrieri 50 . . . . .	»	25
Domino Zuan Paulo Manfron per bale- strieri 50 . . . . .	»	25
Domino Piero Paulo Manfron per bale- strieri 50 . . . . .	»	25
Summa lanze		270
Guido Babon di Naldo . . . . .	lanze	75
Summa lanze		345

*Provisionati.*

Domino Thadeo cavalier di la Volpe	ducati	1000
Domino Ruberto Malatesta . . . . .	»	200
Domino Thomaso Costanza . . . . .	»	200
Domino Lodovico Martinengo . . . . .	»	200
<i>Item</i> , il signor di Urbin capitano zeneral lanze 300 et balestrie- ri 200 . . . . .	»	40000
<i>Item</i> , per il so piato . . . . .	»	2500
Domino Guido Baldo suo fiol . . . . .	»	. . . .

Reverendissime Domine.

108<sup>(1)</sup>

Post debitam reverentiam ego, soror Hieronima humilis serva Dominationis Vestrae monacha torcilana nondum professa monasterii Sancti Bernardi de Muriano, supplico quod illa dignetur absolvere me de voto castitatis quod feci per annum tantum, in quedam infirmitate fatiscente, et quia me impotentem hoc observare video, denuo illi genibus flexis supplico, cui me . . . .

Concessum ut petitur

Hyp.

Cardinalis Medicis Legatus.

Datum Venetiis die 26 Octobris Pontificatus serenissimae Dominationis nostrae domini Clementis Papae VII Anno nono.

*Dil mese di Dezembro 1532.*

109

*A dì primo Dezembro.* La matina començoe a nevegar ma durò poco, si ben gran fredo. Le galie di Fiandra è sora porto ben inarmizade et va libando *licet* sia gran vento et mar, et *etiam* è nave 13 sorte. Vene in tera sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego patron di una galia di Fiandra, et li altri non si mosseno di le so galie.

Il Serenissimo non fu in Colegio, sta inquieto; introe consieri di sora 3 non più stali di là di Canal: sier Zuan Alvise Duodo, sier Alvixe Barbaro, et sier Gabriel Moro el cavalier; cai di XL, sier Francesco da Canal qu. sier Alvixe, sier Lunardo da Mula qu. sier Jacomo et sier Francesco Erizo qu. sier Beneto, questi do ultimi non piu stati cai di X di sora; introe *etiam* li cai di X sier Piero Trun, sier Piero Boldù non più stato et sier Lorenzo Bragadin.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et comenzò a nevegar forte et duroe . . . . . Fo vicedoxe sier Zuan Alvixe Duodo et fato 9 voxe et principià a far li XL Zivil ordinarii.

Fu posto per li Consieri dar licentia a sier Lorenzo Morexini podestà di Buia di venir in questa tera per zorni 15, lassando in loco suo sier Hieronimo Dolfin qu. sier Anzolo, et babotà do volte a la fin fu presa. Ave la prima volta: 472, 72, 0; la seconda: 891, 103, 0.

(1) Le carte 107\* e 103 sono bianche.

*A dì 2.* La note et la matina nevegò forte et durò tuto il zorno. La matina Colegio si reduse *solum* 3 consieri: sier Alvise Barbaro, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Gasparo Contarini et 3 Savi dil Consejo et quei di Tera ferma, et non fo alcuna letera ni cosa di novo.

È da saper, che heri sera havendo inteso il Colegio che molti homeni di le galie di Fianbra ch' è sora porto erano venuti in tera et il vento et mar era grandò et nevegava, fo fato crida a San Marco et a Castelo che tuti quei di le galie ch' havean soldo et è venuti in tera soto grandissime pene doveseno ritornar a le loro galie et di perder l' avanzo et do scàssi di corda.

Da poi disnar per la neve grande niun di Colegio si reduse per la tera, molti imbavarati fo a zugar a la neve con armi et alcuni fo amazati.

*A dì 3.* La neve la matina aquietò. Et nota, poi questo Serenissimo doxe *solum* una volta ha nevegato, la qual neve è stata tanto zucaro per le biave che son semenade.

El Serenissimo sta ben, ma non vien in Colegio per il fredo. Et si intese la nave di sier Thomà Mozenigo di sier Lunardo procurator, vien da Constantinopoli carga di specie, sede, lane et altro per ducati 40 milia, patron sier Francesco di Rossi, di bote 400, qual era sora porto si levò di dove era sorta per intrar in porto di Malamoco ma par non habbi potuto intrar, si tien sia rota, et da poi si intese la verità esser rota.

Sono pur sora porto 12 nave et 3 galie di Fianbra che Dio le vardi di fortuna.

*Di Mantoa, fo letere di sier Marco Antonio Contarini orator, et sier Zuan Baxadona orator apresso il signor duca de Milan, di 27.* Come hanno nova il Pontefice a dì 24 esser zonto a Perosa et sarà a dì 6 a Bologna, la Cesarea Maestà si partirà de li et in 7 zornate vol esser a Bologna.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et Savi con li Cai di X in camera di scarlati col Serenissimo fino hore una di note, et tratono certa materia da tratar diman nel Consejo di X con la Zonta.

*A dì 4.* La matina se intese quello fo dito heri sera che la nave di sier Alvise Dolfin et sier Fantin Corner di bote 1200, vien di Cipro con sali, gotoni . . . patron Polo Bianco, sora Jesolo havia taià li arbori, li fusti venuti a manco, resta *solum* sopra uno fusto; et dito Polo Bianco era venuto in tera qual fo molto biasmato da tuti, fo provisto di mandar li fusti, ma per il mar non si poté mandar, si tien che la si romperà che Dio nol voia. Le galie

è pur sora porto non hanno pan nè se li pol mandar. In porto di Malamoco intrò do nave; quella di sier Tomà Mozenigo si rompete a l' intrar dil porto di Malamoco; 4 nave si vede in mar.

Fo cavado da basso in camera di scarlati, per il Serenissimo, di numero 63 scuti a la ballota numero 30.

*Di Mantoa, fo letere di oratori nostri, di primo.* Come il Papa a dì 5 dovea zonzer a Bologna, l'imperator partiria poi per Bologna, havia dato l' insegna dil Toson il zoruo di Santo Andrea al marchexe dil Vasto con gran cerimonie.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et fo leto con gran credenza una *letera da Constantinopoli, scritta per sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Nicolò contra sier Piero Zen orator et vicebailo nostro de li* ut in ea. . . . .

Fu posto una letera a l' orator Venier apresso 109\* il Pontefice zerca la venuta de li dil patriarca di Venexia senza nostra licentia, *imo* li habiamo fato scriver che 'l vengi a repatriar et governar questo clero, lui non se incurra, per tanto . . . . .

Et sier Francesco Contarini savio a Tera ferma fè lezer la soa opinion che questa materia fusse deduta al consejo di Pregadi dove fu principiata et non trovò niun volesse metterla, et fu preso la letera.

Fu posto, che il canzelier grandò sarà electo per il Consejo di Pregadi in Cipro, sicome aricorda quel rezimento nostro, sii obligato tenir con si do canzelieri uno atendi al Zivil l' altro al Criminal, a li qual dar debi a l' anno ducati 120 per uno, *ut in parte.*

Fu fato vice cao di X in loco di sier Piero Trun cazado in la gratia di sier Silvestro Trun, et una causa di Treviso intervenendo sier Zorzi Querini et . . . . et fo electo sier Sebastian Justinian el cavalier.

Notò. Heri matina seguite, che erano in Colegio 6 savi ai Ordeni, *videlicet* sier Zuan Paulo Corner electo podestà di Este et quel fato in suo loco sier Piero Valaresso di sier Zacaria che volse intrar et la Signoria li aldite in contrario et terminorono che il Corner uscisse et il Valaresso restasse.

*A dì 5.* Il Serenissimo pur non vien in Colegio. La nave Dolfina et Cornera sora Jesolo senza arbori et roto il castelo si mantien et li fo dà soc-

corso. Uno schierazo vien di Candia con vini di sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane et formazi di sier Marco Antonio Sanudo et altri andò a dar in tera sora Chioza, *tamen* non si rompete, et per la Signoria fo scritto a Chioza facesse provision non si perdesse le robe.

Vene in Colegio sier Andrea Griti stato podestà a Vicenza, vestito di veludo negro, in loco dil qual an-loe sier Thomà Donato, et referite zereca la fabrica di la tera come ha disegnà il capitano zeneral duca di Urbin non piace a la tera, si mineria borgi, chiesie etc., il palazzo di la Raxon veria a esser apreso le mura et la tera pareria deserta, però hanno electi 4 oratori i quali venivano de quì per questo, disse l'intrada di la camera esser ducati . . . la spexa ducati . . . et altre particularità. Sier Zuan Alvise Duodo consier, vicedoxe lo laudò con poche parole.

*De Ingiltera, di sier Carlo Capelo orator, di . . . novembrio, da Londra.* Di le visite fate tra il re Christianissimo et quel anglico *ut in eis*. La copia scriverò quì avanti.

Vene l'orator di Ferrara a dimandar trata di orzi per il passar di la Cesarea Maestà nel suo andar a Bologna, et li fo risposto bisogna darla nel Consejo di X con la Zonta et si farà.

Da poi disnar fo Collegio di Savi. Et vene *letere di Constantinopoli, dil Zen orator, di 27 Octubrio, venute per uno bregantin da Ragusi* et si intese l'orator dil Turco esser di quà da le Polmontore sicchè diman sarà in questa tera, con uno bregantin da Ragusi.

Et li Savi si reduseno a consultar di scriver a li oratori appresso la Cesarea Maestà.

Nota. Adì . . . de l'istante hessendo ussito di cao di XL a la banca sier Francesco da Canal per haver acetado conte a Pago, fo cavà cao di XL in loco suo sier Alexandro Zorzi el XL qu. sier Alvise et intrò a la banca.

110 *1532. Die sexto Decembris in Notatorio.*

Hessendo comparso el nobillomo sier Andrea Barbaro fo de sier Alvise electo podestà a Torzelo ha richiesto che atento che dito officio sia officio de dentro et atrovandosi dil Consejo di XXX per virtù di la leze presa nel Mazor Consejo nel 1522 el deba continuar in esso Consejo sino a l'intrar suo, come ogni raxon et equità richiede, vedute sue raxon et veduta la dita leze con altre raxon, et chiaramente conosendosi el dito officio di Torzelo esser officio

di dentro et *per consequens* il prefato sier Andrea poter continuar, fu per li signori Consieri a bosoli et balote terminato che esso sier Andrea Barbaro possa continuar nel dito Consejo sino a l'intrar suo ne l'officio di Torzelo.

De si 5, de non 1, non sinceri 0.

*Consiliarii fuerunt:*

*Ser Johannes Aloysius Duodo,*

*Ser Marcus Minio,*

*Ser Gabriel Mauro eques,*

*Ser Gaspar Contareno,*

*Ser Franciseus Erizo capitano, loco ser Antonii de Mula,*

*Ser Leonardus de Mula capitano,*

*Ser Aloysii Barbaro, expulsi.*

*Die 7 Julii 1532.*

Hessendo comparso il nobillomo sier Michiel Baxa-lona qu. sier Francesco eleto a Malamocho ha richiesto che atento dito officio sia officio di dentro et atrovandosi XL Criminal per virtù di la leze presa nel Mazor Consejo dil 1522 el deba continuar in essa Quarantia fino a l'intrar suo come ogni raxon et equità richiede, *unde* aldite tute le tal sue raxon et veduta la dita leze et una terminatione *alias* fata dil 1436 a di 4 Octubrio con molte altre raxon, et chiaramente cognoscendo il dito officio di Malamoco esser officio di dentro et *per consequens* il prefato sier Michiel poter continuar, per li signori Consieri a bosoli et balote è stà terminato che esso sier Michiel Baxa-lona possa continuar in dita Quarantia Criminal fino a l'intrar suo nel dito officio di Malamoco.

De parte 6, 0, 0.

*Consiliarii fuerunt:*

*Ser Paulus Donato,*

*Ser Gaspar Malipetro,*

*Ser Marcus Minio,*

*Ser Antonius da Mula,*

*Ser Thomas Moccenico,*

*Ser Gaspar Contareno.*

*1436. Die quarto Octobris in Notatorio 14. 110\**

Cum aliquando vertatur in dubium aut ille noster nobilis qui de tempus in tempus eligitur et mititur Methamauchum sit officialis aut rector, si illud est regimen vel officium, per infrascriptis con-

siliariis considerans quod quando sit electio in maiori Consilio pronuntiat et dicitur officium Methamacho et in libris cancelariae et aliis scripturis appellatur officialis, declaratum et terminatum sint quod sit officium et non regimen et quod in omni tractetur tamquam officium.

*Consiliarii fuerunt:*

*Ser Marcus Justiniano,*  
*Ser Victor Bragadeno,*  
*Ser Paulus Trono,*  
*Ser Federicus Contareno,*  
*Ser Johannes de Priolis,*  
*Ser Andreas Bernardo.*

111 *A dì 6, fo San Nicolò.* Il Serenissimo non ense di palazo; et la Signoria, vice doxe sier Zuan Alvixe Duodo, fo a messa con il Collegio iusta el solito in chiesa di San Nicolò in palazo duca.

Da poi disnar fo Gran conseio, fato 9 voxe et tute passoe. Et si have nova dil zouzer et intrar in porto il bregantin con Janus bei orator dil Signor turco qual vene di longo a la caxa preparatoli a la Zueca in chà Griti, di la qual per il tempo dito orator starà in questa tera se li dà di fito ducati 100, . . . et fo chiamato 6 zentilhomeni da mandarlo a ricever, i quali sono sier Piero Bragadin qu. sier Andrea, sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel, sier Andrea da Molin qu. sier Marin, sier Piero Douado qu. sier Alvise, sier Santo Contarini qu. sier Stefano et sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto, et perchè il Bragadin non era a Conseio fo mandato in loco suo sier Nicolò Pasqualigo qu. sier Vetor, li qual 6 andono zoso di Conseio in veste negre a la caxa et li usono le grate parole.

El qual orator disse era zorni 40 che 'l mancava di la presentia dil Gran signor di . . . et che Soa Maestà era lontan di Constantinopoli 17 posade etc. et fin 2 zorni vegniria a la Signoria; et poi esso orator si dolse di tre cose, l'una che li fosse mandà oficiali a lui a zercar quello el portava, l'altra esser stà alozà questo inverno a la Zueca, havia voluto star in la tera come altre volte è stato, et poi a la cena li fo portà *solum* 5 scatole di confeti, et disse che lui non era homo da 5 scatole, ha con lui 27 turchi over vestiti da turchi. Et la sera fo ordinato per Colegio darli ducati 10 al zorno d'oro venetiani per sue spexe et li fo contadi ducati 50 per zorni 5. Questo era turziman di la nation nostra a Constantinopoli et portoe una letera dil reverendo domino Alvise Griti di Samandria di 26 octobrio al Serenissimo.

*A dì 7.* Si intese la nave patron Polo Bianco esser sta socorsa si che non haverà mal, et do altre nave erano li sora Jesolo, *videlicet* la Cornera et Duoda et . . . haveano taià l'arboro.

Fu fato crida di novo tuti li salariadi di le galie di Fiandra andassemo sora le soe galie soto pena di perder il suo credito et altre pene, ma per il mar grandò hozi non si potè andar.

Vene l'orator di Ferrara, ma non era il Serenissimo per star in caxa zoè in palazo, et sollicitò haver la trata di stera 1500 orzo, li fo disposto.

*Di Mantoa, fo letere di oratori nostri di 3 et 4, et di Bologna di sier Marco Antonio Venier el dottor di 2, et dil reverendo Griti di Samandria et altre lettere di Dalmatia,* sicome scriverò qui avanti.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto letere per Nicolò di Gabrieli et Hieronimo Alberti secretari, il Serenissimo non fu in Pregadi, ma fo ben reduto per farsi il cancelier grandò in Cipro.

*Dil reverendissimo Alvixe Griti governador dil regno di Hongaria, di Samandria, di 26 Octobrio, fo leto una letera in ultima drive vostro fiol Alvise Griti governador dil regno di Hongaria.* Et avisa, sicome ne dirò più avanti il summario.

Fo balotà l'iscritti cancelier grandò in Cipri in 111\* luogo di Andrea di Conti a cui Dio perdoni, pei quali si feva grandissime pratiche per popolari con zentilhomeni insieme, et fo mandati fuora li parenti, ma ussite *solum* sier Zuan Donado proveditor sora le camere, cugnado di Domenego Ciera, et balotadi rimase Gasparo Spinelli secretario duca mediante le sue optime condition et esser in gratia dil Senato *licet* sia zovene di anni . . . , ma di primi di Colegio a notar le letere di importantia. Questi è li balotadi:

*Nominati cancelier grandò in Cipri.*

Hieronimo Agustini qu. Mafio nodaro a l'Avogaria di Comun . . . .	115. 86
Francesco Morello l'avvocato fo di Bor-	
tolomio fo secretario duca . . . .	41.156
Domenego Ciera qu. Piero . . . .	86.124
Domingo Terentio di Zanchi qu. . . . .	82.125
Vicenzo Guidoto secretario duca . . . .	100.101
Vicenzo Fidel secretario duca fo secretario in l'assedio di Fiorenza qu. . . . .	102.101

† Gasparo Spinelli secretario ducal fo di Zuane . . . . .	162. 40
Jacomo Cavaza nodaro al Zudegà di petizion qu. . . . .	82.120
Piero di Franceschi qu. Thomà <i>da san Cassan</i> . . . . .	28.124
Anastasio Tinto fu nodaro al Zudegà di procurator . . . . .	49.153

Fu posto, per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordini una letera a sier Jacomo Marzello eapnio di Zira in risposta di soe zerca reparation di alcuni castelli et altre provision di la terra. Ave: 108, 5, 17.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tuti i Savi: che a l' orator dil Signor turco venuto in questa terra li sia fato la cena la prima sera poi darli ducati 10 venetiani al zorno fin el starà qui, qual è con boche 27 et provederli di una eaxa *ut in parte*. Ave: . . . .

Fo chiamà 40 zentilhomeni di Pregadi a la Signoria per condur luni a di 9 dito orator a l' audientia.

Fo leto una suplication di uno Alvixe di Zuane di Castelo marangon in l' Arsenal, di optimi soi portamenti et altro a far galie, et leto la deposition di sier Nicolò Venier proveditor a l' Arsenal et di patroni a l' Arsenal che lo laudano assai, *unde* fu posto per tuti di Colegio ehe il dito Alvixe di Zane da Castelo marangon, qual ha al zorno soldi 24, habbi *de coetero* soldi 40, *videlicet* li zorni lavoranti *ut in parte*. Ave: 119, 10, 4. Fu presa.

Fu posto per li savi dil Conseio sier Francesco Contarini, sier Antonio Loredan, sier Francesco Venier e Savi a Terra ferma una letera a sier Marco Antonio Contarini orator a la Cesarea Maestà per instruirlo si da Cesare li fosse fato proposition di far nova inteligentia, *videlicet* darli parole: la conclusion che havemo la nostra confederation fata et non è per moversi altro per li rispeti ben noti a Soa Maestà et per l' orator dil Signor tureo zonto qui, come li havemo serito etc.

Et sier Mareo Antonio Grimani, sier Mareo Barbarigo savi a Terra ferma fè lezer un altra letera ma più longa et con parole ben negative ma da star su pratiche *ut in ea*.

Et parlò prima il Grimani, rispose sier Lunardo Emo savio dil Conseio; andò le lettere: 6 non sinceri, 10 di no, 9 di do savi a Terraferma, 177 di savi dil Conseio et 3 di Terra ferma. Et questa fu presa.

Fo leto alcune deposition tolte in Ilustria per il nontio di proveditori sora la Sanità, ehe morite da peste uno compagno su la galia Badoera di Fiandra et altri in terra poi, *unde* sier Zorzi Bembo, sier Stefano Loredan et sier Piero Bernardo proveditori sora la Sanità messeno ehe atento le deposition lete sia preso che le robe tute soto coverta di la galia Badoera di Fiandra siano mandate al lazareto nuovo, sborate et star li zorni deputadi *ut in parte*. Sier Lunardo Emo eridò voleva tute 3 le galie ma ninn volve meter con lui parte di questo, andò solo una parte. Ave: 12 non sinceri, 40 di no, 126 di la parte, fu presa. Et si vene zoso di Pregadi a hore 4 di note:

*Di Mantoa, di sier Mareo Antonio Contarini orator et sier Zuan Baxadona el dottor orator, di 27 Novembre, ricevute a di 3 de Decembrio.* Come l' imperator partirà per Bologna inteso il zonzor dil Pontefice li, et farà 5 alozamenti per terra, il primo a Borgoforte mia 8 de qui, il secondo a Gonzaga altratanti mia, dove si starà do zorni in passar cavalcature di là di Po, il terzo a Corezo, il quarto a Modena, il quinto a San Zuane, et intrarà in Bologna do zorni di poi intrato il Pontefice, et gran parte di la eorte va per aqua per le pessime strade sono, et io Zuane Vido con il signor duca, qual vol prima partir per far riverentia al Papa et venir ad incontrar Cesare; io Mareo Antonio partirò il zorno drio di Cesare et anderò per aqua. Li avisi di levante comunicai al comandador maior di Leon. Soa Maestà ringratia et disse haver queste nove più care che se 'l principe Doria havesse preso Modon, perchè non voria intrigo in levante per poter passar in Spagna, et le 11 galie sono già zonte a Villa franca ben a ordine quanto quele dil Doria, et Soa Maestà vol andar a terra a terra via fino a Niza di Provenza et de li si disbarcherà più vicino a la marina di Spagna che 'l potrà, et questo si farà in 4 over 6 zorni; poi per terra anderà a Barzelona perelè arivando a Palamizza seala di Spagna o altro loco è pur necessario andar a Barzelona; poi anderà de li in Castiglia con grandissimo travaglio et sinistro dil viazo, et Soa Maestà desidera molto esser da sua moier et fioli, et ha ordinato si spendi ducati 12 milia a l' anno per anni 4 in reparar il castelo over palazi dil re in Granata, et fa pensier star de li in tranquillità per esser lochi amenissimi et li più beli dil mondo, et goder la felicità lassando le guere et travagli a chi le vorano. Io Zuane ho comunicai li avisi



al signor duca di Milano, qual molto ringratia, et di danari dia dar a questa Maestà nulla ancora è sta fato, et il duca mi ha dito haver parlato a Cesare et ditoli non pol far altro perchè mutando la promessa non potrà haver effecto. Si dice a li 24 dil presente il Papa zonse a Perosa e si crede a li 6 sarà in Bologna. Questa Maestà ha cassà la mità di soi cavali lizieri et resta *solum* con 600 la mità spagnoli et l'altra mità italiani; et molti homeni da ben, fidandosi in la sua virtù non avendo fato pratica, è restà cassi. Di quì si dice le cose dil serenissimo re Ferdinando in Hongaria prosperar bene, et di quelli primi dil regno de Hongaria *voluntarie* è venuti a darli obedientia, et dil vayvoda et reverendo Griti nulla si sa. Il signor Theodoro Triulzi a li 10 a Lion morite, li beni sui patrimoniali è venuti a li uepoti fradeli dil reverendissimo cardinal Triulzi, li acquistati et suo peculio che si dice esser di ducati 10 milia lassati al fiol dil marchese di Vigevene suo zenero qual non possi haver il dominio di quelli fino non haverà passà anni 25, ma dito primozenito habbi *solum* certa quantità de intrata a l'anno per viver, il resto si governerà per quelli deputadi a l'hospital di Milano con scudi 400 di pensione a quelli per la administration saranno. Io Marco Antonio sono stato con l'orator Nino dal comendador di Calatrava per haver il salvoconduto per le galle di Barbaria, il qual non era in caxa. Le lettere di la trata di grani è sta expedite.

*De li diti, di primo Dezembro, ricevute a dì 4 dito.* Zerca il pesse hautò ho scritto io Marco Antonio a domino Ziprian Malipiero oficial a le Raxon vecchie, et è ben per sti pochi zorni mandarne spesso et di le ostrege. Fossemo invitati per la vizilia di Sant' Andrea a vespero, et la matina a la messa da parte di Cesare nui oratori apresso Soa Maestà, qual zorno è molto solennizzato per l'ordine dil Toson, et ha una chiesa sopra la piazza molto bela, et reduti nui oratori in l'anticamera il gran maestro ne mandò in chiesa avanti in coro, per mezzo dove sedete l'imperador erano preparate le sedie per nui altri secondo li soi gradi, et vene poi in chiesa Soa Maestà al vespero con quelli dil dito ordine, lo incontrassemo fin a la porta dil coro et stessemo li fin quasi hore 2 di note, et compito, acompagnasemo Soa Maestà a la porta di la chiesa, et li signori l'ordine andono inanti Soa Maestà et noi driedo secondo li gradi. Li duchi di Milan, Urbin et Mantoa sedeteno sopra una banca li in coro a parte niente eminente et meno honor de li nostri.

*Etiam* la matina si andò a la messa, et la Cesarea Maestà dete l'ordine dil Toson al marchese dil Guasto al qual ha fato gran piacer. Siamo stati col comendador maior di Calatrava, l'orator cesareo et io Marco Antonio per haver il salvoconduto etc. Vol haver disse certa information dil Conscio di Castiglia, però si mandì copie di altri salvoconduti hauti. Le trate è stà fate in bona forma, saranno scrite et il comendador maior dice che 'l sottoscriverà l'imperator come el possa scriver, per haversi fato mal a l'indice destro hesscudo a la caza di cingiali che ne amazono do molto grandi, et dito comendador dice che *etiam* scriverà in bona forma al vicerè di Napoli di questo. Mo terzo zorno zonse di quì il duca Alexandro de Medici zenero di questa Maestà, niun li andò contra per la solenità di Sauto Andrea, excepto il signor Alvise di Gonzaga. Il Papa sarà a di 5 in Bologna; questa Maestà li manda a incontrarlo il gran maestro et il molto reverendo arziepiscopo di Bari etc.

*De Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì ultimo Octobrio, ricevute a dì 5 Dezembro.* Come scrissi la christianissima Maestà et questa Maestà anglica sono stati insieme di là di mar et abocatosi solo con uno secretario di Franza che scriveva le tratative loro. Adunca per li avisi si ha a li 21 dite Maestà si incontrorono una liga et meza apresso Cales, et con il re Christianissimo era il reverendissimo cardinal di Lorena, il gran maestro monsignor Memoransi, monsignor di San Polo, monsignor di la Gisa et monsignor di Pontier et altri signori et cavalieri zerca 1800, i quali venivano in ordinanza tuti richissimamente vestiti et il più vile era vestito di veluto nero. Questa Maestà era con li duchi di Norfoleh, di Sofoleh et di Rizamonte, li vescovi et altri fin cavali 800, tuti con sagi di recami parte in veluto et parte in pano lane, et il re tuto coperto di perle et zoie, e fu il primo che a l'incontro dil re Christianissimo si scoprisse il capo e abrazatosi insieme il re Christianissimo andò a salutar li duchi di Norfoleh et li altri baroni et cussi fè questa Maestà col cardinal Lorena et li altri di Franza, et posto questa Maestà di sopra audono insieme verso Bologne facendo nel camin volar et combater falconi con angironi, et apresso una liga di Bologne forono incontrati da 3 fioli di la Christianissima Maestà acompagnati da 4 cardinali zoè gran canzelier, Burgos, Barbon et Agramonte con 600 signori et cavalieri non meno in ordine de li primi, con una compagnia bellissima di 500 alabardieri. La Christianissima Maestà, diti soi fioli li apre-

sentò al re anglico et ne fece dono comandandoli che soto la sua disgratia et maledition paterna sempre l'era ben a honorar et obedir come padre, il che fu grato a questa Maestà, et si dice li ha donato seudi 300 milia che l' prestò al padre pel riscato suo di Spagna. Introno poi questa Maestà a Bologne; sbarata tuta l' artelaria, dove ne è numerosissima, et in una gionda era 150 sguizari vestiti da capo a piedi di veluto rosso, giallo et violeto. Alogiorno l' uno et l' altro re insieme. La matina seguente il re Christianissimo man lò a l' anglico uno vestimento di tuta la persona di veluto bianco con ricamature richissimo, et dito re Christianissimo si vesti di uno simile et eussi a uno modo vestidi udirono la messa. Le altre aeoglientie de cibi, de intertenimenti sono state delicatissime et piene di ogni demonstration di amor, poi a li 26 si partirono de li al tramontar dil sol et introno insieme in Cales con non minor alegrezza che in Bologne, et fu ben ricevuta la Christianissima Maestà con la sua compagnia, et Soa Maestà hozi terzo di partite di Cales, et heri questa Maestà si dice si dovea imbarcar per ritornar su questa ixola, ma ho visto lettere di uno dil Conseio che l' scrive che l' tarderà qualche zorno di là dil mar, et si tien che di novo si troverà col re Christianissimo a Gine et Are, questo loco di Franza l' altro dil re anglico, et che l' duca di Orliens siol secondo dil re Christianissimo verà di qui con questa Maestà et il duca di Rezimont siol di questa Maestà restarà col re Christianissimo. Il parlamento de qui è sta perlongato a la Madona di le Candele, et più si perlongerà quanto si diferirà il poner fine a la materia dil divortio, et di qui ogni di apar novi libri in lingua anglese, franeese et latin, parte in favor di questa Maestà et parte in favor di la screuissima regina.

113 *Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 24 Octobrio, ricevute a dì 5 Dezenbrio.* Da poi disnar come volendo ritornar do nontii de ragusei venuti de qui con nuove, li ho intertenuti 4 zorni per avisar qualesosa. Heri zonse qui il fratele dil magnifico Imbraim bassà Mustalugi a comandar le feste a le qual si darà principio lunedì proximo. Dice il Signor a quel zorno si trovava in Sophia et si convien atender a spender. Di Hongaria et Strigonia nulla se intende. Zonse qui za tre zorni uno chiaus dil capitano di l' armada, qual si dice è al Tenedo, et è venuto da mi dicendo il nostro zeneral non si ha lassato trovar dal dito capitano, el qual si maraveiava non li havea dato aviso di l' armada dil Doria salvo di poca cosa, che

si lo haveasse avisato quello era, haria provisto. Li dissi che l' non poJeva dir questo perehè havia lettere dil zeneral tuto il contrario, et li dissi dil fratele di Curtogli che prese la gallia di Candia, et risspose il capitano di questo haversi risentito, et disse scrivesse di questo capitano, et eussi ho scritto. Manda la copia di una lettera dil campo dil Gran signor, la copia sarà qui avanti. Dil campo nè di l' armata dil Doria in la Morea nulla se intende. A li 17 havi lettere di 13 et 14 dil passato zerea dita gallia Zena presa. Al zonzar dil Signor si farà restituir il tuto. Scrive esser stato con domino Zorzi Griti zerea le cose dil Quirini qual li dispiaee molto, et li scrive in bona forma et manda una lettera averta ch' è la copia di quanto li scrive, *videlicet* che vicini ben con la Signoria altramente lo illustrissimo Signor suo fradelo provederà di sorte che l' si dolerà. Scrive zerea danari per il suo servir, et domino Mareo Antonio Sanudo ha portà il calculo; et che si mandi orator de li, supplica a la soa età si habi riguardo che l' possi repatriar. Zonse qui galie 10 sin hora venute a disarmar.

*Di Zara, di sier Antonio Michiel conte et sier Giacomo Marzelo capitano, di 22 Novembrio, ricevute a dì 6 Dezenbrio.* Hora è zonto di qui uno gripo et uno brigantin raguseo con uno ambasciator dil Signor tureo con 25 turchi, partito di Andernopoli dove si dice ha lassato il Signor suo: li habbiamo fato aeoglientie et presentà refrescamenti. Se intese a li zorni passati in li confini di Traù et Spalato si feva coadumanza di turchi per venir a danizar quei contadi, ma hozi havemo che li diti tureli sono aquietadi.

*Da Samandria, di domino Aloise Griti, di 26 Octobrio, ricevute a dì 7 Dezenbrio:*

*Serenissime Princeps etc.*

Hessendo conduto al conspecto de l' invictissimo imperador ritornato di Alemagna, dove è stà mexido aspetando Carlo imperador et Ferdinando re per venir a la zornata, et non si sapendo dove i fosseno è ritornà poi fato molte ruine, incendi, menato via infinito numero di anime et hauto in mano molte forteze et quele lassate, deliberò ritornar facendo la via di Croatia in la luna sama, et de qui condurse. A Dio hanle son transferito da Buda qui, et *iterum* in Hongaria ritornò con bon numero di gente ianizari di la Porta et armata per lo Danubio et fin 4 zorni mi meterò a camin con tute le gente. La observation di Ferdinando et la iniustizia di Carlo principi sarano causa dil grandissimo danno

et ruina di la religion christiana. Dovendose condur costà il magnifico Janus bei turziman di la felice Porta persona molto nota, et più di la soa persona pereliè de li agenti di quel illustrissimo Stado è bon farli ogni larga demonstration et sarà a proposito et proficuo a questo illustrissimo dominio. El magnifico bassà si ha doluto molto dil caso seguito a Salona et Clissa et è benissimo informato di tuto il seguito con il Conseio et favor di quelli di Spalato et altri vostri subditi, come da uno è stà menà, preso da martelossi, tuto ha referito, et ho parlato con lui. El servitor di Piero Crusich, il bassà lo mena a Constantinopoli perchè parli di presente al nostro haylo. Mai non ho visto questo bassà più in colora di quello l'ho visto questa fiata. Io da bon fiol mi racomando a Vostra Serenità pregando Idio sana la conservi in longi anni.

Sotoscrita :

Fiol di Vostra Serenità ALVISE  
GRITTI governador dil re-  
gno di Hongaria.

A tergo : *Serenissimo Principi et excellen-  
tissimo domino domino Andrea Gritti inclito  
duci venetiarum etc. patri observandissimo.*

13\* *Di Famagosta, di sier Francesco Bernar-  
do capitano et sier Stefano Tiepolo proveditor  
zeneral dil regno de Cipri, di 17 Septembrio,  
ricevute a dì 7 Dezembrio.* Da poi le ulti-  
me nostre a queste marine comparse 4 galioni et una fu-  
sta capitano uno Vielmo Belhomo da Messina et  
uno frà Bernardin nepote di l'altro frà Bernardin  
famoso et certi spagnoli tuti in ordine, non mole-  
stano le cose nostre nè di subditi, ma fano dano a  
turchi, zudei et mori vengono in questa parte. Han  
preso do navili a la volta di Baffo, de mori, i quali  
venivano di Dalmatia cargi di biave che saria stà  
gran soccorso a la penuria di questa ixola. Se aspeta  
vengi il galion di domino Bertuzi Contarini con le  
galle grosse. Queste do galie sotil fo per affrontar il  
galion dil Doria, et la galia Bemba fo sfondata, le  
qual sono andate per condur domino Jacomo Semi-  
tecolo sindaco de li per dubito de corsari, et dito  
sinico è continentissimo zentilhommo pieno de valor  
et di bontà. Aricordano questi stratioti stano mal  
senza governo, et si mandi el resto di le artelarie  
fo balotate et non si poteno cargar su le nave. Da  
novo per via di Sapientia se ha come alcuni sanzachi

con molti cavali erano cavaleati a la volta de l'Eu-  
frate, per acompagnar a uno certo castelo di uno ca-  
pitano del Sophi ch'è ribelo et vene da turchi, qual,  
volendo levarlo di quel castelo et meterli custodia  
per esser fra quei confini, esso capitano si ha fato  
forte dentro, nè vol per niente removersi, *unde* essi  
sanzachi non havendo potuto expugnarlo haveano  
mandato a tuor artelarie in Aleppo.

*Dil Contarini e Basadona oratori di Man-  
toa, a dì 4, ricevute a dì 7, da mattina.* Io Mar-  
co Antonio son stato a visitar monsignor di Granvil  
qual parla latin et disse haver mandato il suo se-  
cretario da me a dirme mi voleva parlar; dissi non  
haverlo veduto, et intrati in camera mi dete do  
letere dil serenissimo re di Romani, una al capitano  
de Butistagno, l'altra aperta, de le qual manda la  
copia drizate al conte Lunardo Nogarola suo orator  
qui a Cesare; et par che per via de l'orator Nino  
la Signoria habbi rieliesto li statuti di Cadore li  
quali è nel castelo de Butistagno. Scrive esso re è  
necessario restino in Butistagno perchè certe vile si  
governano soto quei statuti, ma comanda ne sia  
dà copia autentica. Poi disse l'imperador deside-  
rava meter tranquillità et pace in Italia et sedar le  
contraversie de confini tra la Signoria et il re suo  
fratelo, et vol al tuto se terminasse perchè per picol  
cause nasce gran controversie et scandoli, et diman-  
dò la nome de 3 iudici, la eletion de uno di quali al  
re predito aspeta, et li diti in nota quei et quello  
fo tolto per la Signoria nostra; et zonse el signor  
duca de Mantoa et l'arzivescovo di Bari, al qual  
arziescovo dimandai quando el partiria per Bo-  
logna, disse era venuto qui per saper si in uno  
zorno potria arivar a Ferrara, dicendo spero nui  
uscemo tanta negligentia et il Pontefice tanta di-  
ligentia che se troveremo in Bologna. Io Zuane  
diman me partirò col duca de Milan et a Bolo-  
gna baserò la mano al Papa. Di debiti de soa exce-  
lencia nulla ancora è stà referito. Sono letere dil  
Rizo in sguizari di l'amititia dil duca con loro  
nulla è seguito; et per letere di 19 et 23 date in  
Claronza scrive li christiani volendo seazar li pre-  
dicatori de la secta di Zuinglio erano venuti a le  
mano con quei de la dita fede, et tien, continuan-  
do in tal discordia, se ritornerà a le arme, se li  
messi de li cinque cantoni mandati a Claronza per  
meter pace non si removerano, et hanno in com-  
mission non rimovendosi de favorizar la parte  
christiana. Li 5 Cantoni manderano a Bologna a  
questo abochamento soi orator, et zà ne è stadl  
electi parte. Li danari mandati dal duca per il

primo termine per la capitulation di Mus è stati grati a sguizari, benchè alcuni desiderava non fuseno mandati. In quella natione le cose di la fede antiqua sariano in boni termini si non fosse stato alcuni maligni predicatori, non obstante li mali officii più presto si vede la bona fede prevaler a la nova et a Zuinglio. A Basilea dovea remeter lo 114 episcopo et tuto il clero, et restituirli li beni ecclesiastici con condition non se celebrasse nè si facesse officio alcuno divino. Li 5 Cantoni hanno piacer comprender che Cesare fazi conto de quella nation per haver satisfato la pensione de Borgogna per l'antiqua confederation. Oltra li 50 milia scudi cavati per li oratori francesi a quella nation, hanno pagato *etiam* alcune pensione a particolari et restituito 24 milia fiorini a Berna et Filimburg che li furono imprestati, et dicono che presto satisferano il resto de tuti li debiti. Sono sta fati doi quali habbino a definir le quarele zeneral et particular contra il re Christianissimo, et a quelli che sono andati molti se doleno et querelano; dil successo non se pò iudicar. Il signor duca de Ferrara disse a mi Marco Antonio andarà per aqua fino a Modena dove aspetarà Cesare et poi torà licentia et ritornerà a Ferrara. Il duca de Milan ha servito de bona quantità di some de biava di cavali eb'è assà bon precio nel suo paese, et in Bologna val ducati uno a raxon de staro venitian, et il feno scudi 6 el caro, ogni sorta de vituarie a proportion carissima; in extremo se dice hozi l'imperador potrà scriver che l'è molti zorni non ha serito, et spero haverò la letera di le trate.

*Di Mantoa, di sier Marco Antonio Contarini orator, solo, di 22 Novembrio, ricevute a di 7 Decembrio.* Come el signor Alvixe di Gonzaga è venuto a trovarme et si scusò non esser prima venuto nè il duca haver potuto venir, et ringratia la Signoria de la prohibition fata al zeneral di carmelitani non exequisa la executorial papal contra li Carmenì perchè parlerà al Papa di questo et farà revocar, per haver li soi progenitori fondata dita religion de Carmenì observante et fato edificar molti monasteri.

*Dil ditto, di 2, ricevute a di 7.* Come è venuti a me molti signori et date più supplication per banditi a tempo et in perpetuo, et Cesare voria a soa gratia fosseno liberati, ai qual non posso far di meno di non farli lettere etc.

*Di Bologna, di sier Marco Antonio Venier, dottor, orator, di 2, ricevute a di 7.* Heri sera zonsi qui dove ho ritrovato il Guizardini gu-

bernator di questa città. Il papa dovea zonzar a Cesena Scrive venendo trovò il presidente di Romagna, al qual parloe zerea l'angaria di 11 bolognini per mier, disse non haver ancora abuto le lettere dil papa.

*Dil ditto, di Pexaro, di 27 ricevute ozi.* Scrive di la gran spexa li convien far in questo viazo, suplica sia aiutato, e sopra questa materia scrive *ad longum*.

*Summario di lo abocamento dil re Christianissimo con il re de Inghilterra.* 115)

Madama Anna non è delle più belle del mondo, la statura è comune, le carne tengono del negro, el colo lungo, la bocha grande, il peto non molto relevato, in effetto non ha altro che lo appetito grande de quello re et li occhi che sono neri et belli, et ha più grande modo de intertenimento de servitori, che avesse la regina quando era in flore.

Il re Christianissimo andarà a due lege di Cales a incontrar il re inglese poi tornerà a disnar a Marches et a dormire a Bologna dove starano luni, marti e mereore, et zioba poi o venere andarano a Cales e starano sabato e domenega.

Questi doi re hanno il stomaco amaro contra il papa e l'imperador, il re anglico voi ruinar il castello de Gravelino fece far lo imperator, scontro a Cales.

Madama Anna stà da regina a Cales, et il re la compagna et alla messa e per tutto come fosse regina.

Il figliuolo del ditto re è bellissimo giovane e virtuoso.

Il re è stato a la messa a Nostra Dama di Bologna alli 20 octobrio, acompagnato de li soi zentilhomeni di la caxa.

Introe in Gravelin 200 cavali et 500 fanti di l'imperatore, sichè è seguro. Poi disnar il re acompagnato da li principi andò a dormir a Marches loco tra Bologna e Cales e li tre figlioli restò in Bologna col reverendissimo legato, gran cancelier e altri cardinali e vescovi, salvo il cardinal di Lorena et Baiona, e doman se incontrerano li doi re a l'ospedal di Santo Giliberto.

(1) La carta 111\* è bianca.

1532, a dì 2 Octobrio a le 9 hore.

Il re Christianissimo disnò alle do, montò a cavallo con tutti li principi e gentilhomeni che erano a Marches e andarono verso Cales, nè li fu alcun servitor ma tutti li zentilhomeni vestiti di veluto in grandissima quantità, et arivati a San Giliberto vicino a Cales a due lige li si scoperse il re anglico benissimo acompagnato da principi et zentilhomeni, et gionti se abrazarono per due volte con gran bona ciera, e dite alcune parole l' uno a l' altro di novo stretamente se abrazarono con qualche segno di lagreme di alegreza; poi abrazato li principi *hinc inde* a meza liga lontan di Bologne el delphino con doi altri fratelli col reverendissimo legato, Barbon, Tornai e Agramonte con li principi gioveni Nevers filioli di Vandomo de Guisa et altri e molti zentilomeni e la guarda dil re de arzieri et svizari, et scontrato con li re, da l' anglese fono abrazati, ma Angulem havca bona gratia al parlar, et introròno insieme in la terra. La sera li dui re steteno insieme avanti cena e parlono di cose piacevole, poi tutti loro andono a cena a la sua sala, poi cenato il re Christianissimo andò a trovar il re anglese e steteno insieme per doi hore, et parlono di cose piacevole, poi si andono a le camere loro.

115\* Le camere erano ricamente approximate et cusi ne le sale. Questa mattina a dì 22 il re Christianissimo mandò a donar al re inglese una vesta, una zimara e uno giupone ricche et belle, e il re nostro uno simile, e intrati in una chiesa uno andò in una cappella, l' altro in l' altra, quale erano molto ricamente approximate, e finito la messa si reduseno insieme, et fatto cantar un motetto a la sua capella, zoè *da pacem domine in diebus nostris*. Tutti li cardinali, erano a la messa, insiti di chiesa insieme andono alla scala dil re anglese, dove stete meza hora in ragionamento, poi venero alla scala dil re Christianissimo e lo inglese tenne il cardinal di Lorena a disnar seco, et finito il disnar feno una partita alla balla poi a giochar. Il re Christianissimo intrò in Consilio dove stete zerca una hora, poi andoe a veder a giostrar il re anglese, e si atende a far bona ciera, lo delphino ha seco a mangiar. Da questi grandi, e cussi il gran metre, le faccende si menano molto secrete. Et poi venuti dal gioco di la balla nel mezo di la corte feno cerimonie di acompagnarsi. Intrati in loro camere il re Christianissimo avanti cena andò a trovar l' altro re, e il Christianissimo menò a cenar secho lo anglese e fu fato un

grandissimo banchetto, a la fine giochono, dove il cardinal di Lorena perse scudi 1500 con il duca di Sopholch, poi ogniuno se ritirò. Il gran metre posto il primo servitio al re, poi se ritirò al castello nel suo alogiamento e menò seco tutti li principi e signori di Anglittera e li fece un bellissimo banchetto con gran ordine.

A dì 23 li doi re ussiti di camera si scontrono a meza la corte e ragionato insieme un pezo andarono a la messa, qual finita tornorono a le sale loro. Il re Christianissimo menò seco a disnar il cardinal di Borbon, di Lorena, Vandomo, San Polo et Guisa, fino il re intrò in ragionamento de la lotta et se giocò per spatio di due ore. Il re Christianissimo poi disnar introe in Concilio con monsignor di Vincestre, duca di Sofolch e di Norfolch, il legato cardinal, gran metre et ammirante, li cardinali Agramonte e Tornon et Baiona erano in la sala e non introno e se partirono, steteno insieme per una hora, e poi il re Christianissimo vene da l' anglico alla lotta, e li sopranominati di novo si serarono in Consilio et li steteno zerca due hore, e oltre di loro era *solum* uno secretario anglese. Finito la lotta li doi re venero in camera dil re Christianissimo e a una finestra feno un longo ragionamento, et se conosceva era de importantia.

Questa sera il cardinal di Lorena fè un banchetto a li principi anglici, il re ditto dona al Christianissimo 13 bellissimi cavalli dil paese suo et il Christianissimo ne dona a lui altri, e fa far uno rollo quelli vadi a Cales. Le cose qui vanno molto secrete et non si pol intender nulla.

La regina di Franza se intende dimanda Il suo 116 partagio di le cose di Fiandra.

La sera a dì 23 li doi re cenarono ogniuno a li so lochi, poi cena stetero insieme loro doi soli più di hore 1 1/2.

Alli 24 la matina li doi re ussirono a un tempo di le camere e li filioli dil Christianissimo andono a ringratiar lo inglese di scudi 300 milia che heri li donò a tutti tre, et sono quelli il re li dovea dar. Seeso l' anglico, il Christianissimo li apresentò 7 bellissimi cavali, et quel re li volse veder tutti, poi andono a la messa, poi a la sala granda disnorono insieme, qual era molto bene apparsa di tapezarie molto belle, et seco era li cardinali, legato, Tornon, Agramonte et Louis de Venes, Florange, Bertexius, e si fece gran ciera, e col re Christianissimo disnò alcuni favoriti anglesi; poi li ditti re fono insieme un poco e andarono a veder il giuoco di la balla, il legato, gran metre et admiral

con alcuni anglesi andono in Consejo. Se dice il matrimonio de madama Anna se farà domenica, et che Baion canterà la messa. Il re Christianissimo da do giorni in qua è in gran colora per lettere aute di Roma, che si dice è stà causa di la venuta dil Turco, e il papa permete che publicamente in Roma se predica.

A li 25 il reverendissimo legato è stato dal re, e così li altri cardinali, poi li do re in habito di cavatchar e con l'ordine al collo dete l'ordine dito a Sofoleh e Norfoleh con grandissime cerimonie, poi disnar li doi re montono a cavallo per andar a Cales, acompagnati da li tre fioli, et si manda a Roma li cardinali Tornon et Agramonte, si dice vanno per haver le decime de beneficii come ha auto l'imperator.

Il mariagio di madama Anna s'è messo in balli, banchetti et maschere, ma li popoli englesi non permetteranno se fazi. Li figlioli dil re restorono, il gran metre andò.

Di le cose di Cales non si scrive ma non si atese ad altro che in bona ciera, bancheti, balli et maschere et grandissimo honor al re Christianissimo, et feno alcuni cavalieri francesi dil suo ordine.

El figliolo dil re anglico molto bello e virtuoso vene in Franza e ancora viene il figliolo dil duca di Norfoleh.

Il re inglese ha messo ordine di fortificar Guines et Avi lochi de Cales a doi lige e mezo lontani.

117<sup>v</sup>) *Copia di una lettera dil campo turchesco narra il seguito, scritta a Constantinopoli et mandata alla Signoria per lettere di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 24 Ottobre 1532, ricevute a dì 5 Novembre.*

Et se ancora de le cose seguite in lo exercito di alcune di esse cause notabile notizia havere desiderio havessi, dico che alli 14 di la graziosa luna de Xilehigio arivassemo alla fiumara de Drava al castello Osiehg al ponte di esso, dico de lo prefato castello li eporali e primati ne veneno a l'incontro prompti in favore et adiuto nostro, et di là dal ponte le fumare grosse siando le qual li cavalli, muli et camelli a passarli possibil non saria le prefate fumane; ma el signor de li castelli eh'è de la banda de la Drava, quali castelli erano da 30 in 40, tutti li principlei de essi, et el signor Perin Petro

a tutto el suo territorio ordinò et alli soi popoli che facesseno in 4 o 5 lochi ponti, et cussi fabricati furono, et riposatamente passò tutto el nostro exercito senza durar fatica alcuna. Et di poi el prefato Perin Petro con presenti assai vene a presentarse al felicissimo et potentissimo Signor et allo magnifico bassà, basando le lor gratiose mano, dove li fu fati sommi honori et cortesie, vestendoli di bellissimi caftani, apresentandoli con ogni fornimento cavalli bellissimoi. Et andando a lo secondo aloggiamento si hebbe notitia lo malissimo animo qual haveva il prefato Chauro in verso de lo potentissimo et invietissimo Gran signor, qual lo divino auxilio ha provisto di lui che con 10 milia persone de notte arsaltar el campo era disposto, ma lo illustrissimo et preclaro magnifico Ibraim bassà, a sua excellentia questo in notitia pervenendo, in uno certo modo a hora di vespero fece una famosa audientia de divan invitando et chiamando Perin Petro al preditto divan, qual Perin Petro apresentandose con de molti sui fidati benissimo in ordine al prefato famoso divan, et smontando da cavallo in questo mezo che parte di la cavalaria di lo exercito fusse a cavallo et in ordine, di la qual cosa subito al magnifico bassà fece comandamento che fusse preso et legato, donde vedando li sui che l'era preso et legato volseno soccorrerlo, et in su questo li nostri che se trovavano a cavallo et in ordine tutti li misseno a fil de spada, risalvati doi soi provedi zioè sergenti, et la persona de ditto Perin Petro con tre altri signoroti da conto, li quali non furono morti ma furono consignati in le man de eliausi et al felicissimo et invietissimo Gran signor furono apresentati per li ditti eliausi, dove comandò a dui sanzachi de la Natolia che li doveseno condur al castello di Belgrado et a la torre nominata Neboisse inearzerare li doveseno, et cussi fo fatto. Da poi l'altro giorno de quello locho partendosi con lo exercito tutto lo paese di lo preditto Chiafir dominio et territorio abruzando, guastando, destrugendo, minando castelli et ville, et cossi andando facendo, a lo quinto di di la gratiosa luna de Mueharan pervenissemo in su l'acqua bianca, dove in su la ditta aqua ancora fu fabricato un ponte, et passò tutto lo exercito sopra el ditto ponte, che fu alli 9 di la prefata luna, et arivassemo a Thevoseeh così nominato castello qual è confederato del paese de Beci, anzi de li primi nominati che *ab antiquo* fu sedia di Carlovich, qual con l'anima morto in el centro de lo inferno iace. Dove li principi et signori che li dentro se atrovano con

(1) La carta 116<sup>v</sup> è bianca.

lo minor fiolo del ditto non volseno venire et far come li altri signori, nè arcudersi, anzi piantaron moltissime bandiere in su lo castello et in su le mure de la città, sbarando de molta artellaria, comprando brige et fastidii sopra le teste et capi loro; dove li nostri, questo vedendo, adosso et intorno dil castello circondati posero lo assedio, et comenzando a far le mine et cave da 7 in 8 bande, le qual mine li chiaus di dentro via ne trovarono parte, et in li 20 di la luna prefata lo invictissimo Gran signor sopragionse a tal asedio facendo dar fogo a do mine quale se atrovavano in ordine, per voler far uno asalto general con lo exercito tutto, et così messo in ponto le gente di lo exercito aspetando la ruina di le mine, le qual sfogando danno alcuno non feceno al ditto castello. De poi ogni giorno erano alle inano, combattendo lo ditto castello, di la qual cosa lo invictissimo Gran signore questo vegiando oltra alli sui muli, gambelli et cavalli, comandò anche a tutti di lo exercito che legne caricare et portar dovesseno, del che fu condotto tante legne che parevano monti altissimi, et quelli incatastando sopra feceno li muri de la città una volta et meza che più che non erano alte le mure, et quelli che si atrovavano dentro da le mure vedendo questo tal miracolo restorono ammiratissimi con extremo dolore, et al vigesimo septimo di la luna quelli di dentro cominciorno a dimandar la pace, apontamento et acordo sopra la fede de Machometho et sopra li pati de Mustaphà, et secondo el consueto si accettò tra loro rendersi a pati, dove de dentro lo signor loro con lo minor fiolo de Carlovich insendo di fora basarono la gratiosa man del bassà, incliuando le teste loro infina in terra. Et di poi di quello locho levandosi lo exercito per giorui 16 tuttavia caminando et scorendo in verso la banda de Viena, dove arente de detta città si pervene alla nevica montagna nominata la rossa montagna la qual è per mezo a l'incontro de Viena, et quella a man destra lassando alle asperime montagne dello territorio di la Alemagna arivando, quale li cavalli, nè li muli grafignandosi al montarlo imposibil era, ma la gratia divina che alli soi fideli servi non mancò mai, da quello loco moltissime artellarie de le nostre in sul gambelli caricate, et a cadauno de li gambellieri ponendoli in mano le zappe grande per far la strada con li gambelli retirandosi a passo a passo, comenzorono a montar le dite montagne, et così lo exercito smontando et cavalcaudo, le preditte aspere montagne ascendendo, pasorono et arivorono allo territorio

el paese di Spagna, et quelli guastando, abrusando et destruzendo e tutti metendoli a gran ruina, et senza ponte tre grandissimi fiumi passasseno. Da poi pasato li al sedecimo di de la gratiosa luna de Jefer si pervene arente al cavo de Drava, dove era una gran città, et in el mezo de quella era il ponte dove si passava lo ditto fiume, ma non fazando prima di tal ponte, de novo uno ponte fu fabricato, et cossi parte di lo exercito passò per lo ditto ponte, et parte passò a sguazo di sotto di la città dove era il passo, et in giorni dui con le notte tutto lo exercito se transferì et passò lo fiume; et di poi caminando in capo de giorni dui se arivò in una aspera et folta selva che li volativi uccelli volare non potriano, ne assendere a lo collo di lo aiere, et tal famosa iera la selva et bosco che non havea altro che una strada da passar uno homò a cavallo, et quella era paludo coverto parte de li rami de li alberi et parte con fassi, et così lo exercito sforzandosi passare l'uno dietro a l'altro se miseno, et in cavo de giorni dui questo passarono; ma le carette de lo Gran signor et cossi la artellaria non possendo farle passar et indrieto restando, fu forza che da li alogiamenti se mandasse incontro gente et cavalli ad aiutarle et farle passar, dove si durò grandissime fadige et stenti a farle venir alli alogiamenti di lo exercito, et tutto tale bosco et folta selva durava tre miglia de paese. Et di poi passato che fu lo exercito, tutto fu ordinato et comandato a Mical Ogli che dovesse far la coreria e depredare tutto lo paese de man destra, et cossi alli tartari fu dato licentia che corer et depredar dovesseno da la man sinistra, et al vigesimo septimo di de la gratiosa luna de Jefer lo eccellentissimo bassà con parte di lo exercito del Gran signor si è partito et è andato al paese et territorio de Ruguio per quello sottomettere et depredarlo, et lo felicissimo Gran signor seguitando la riva de lo fiume de Drava allo stesso di de la gratiosa luna de Rebincuel è arivato allo prefato castello de Eusech et li s'è acampato et fermò con lo exercito, aspetando infina che lo eccellentissimo bassà torni ad agiongersi con lo exercito suo, et di poi li si calculerà di dare licentia a tutti li signori sanzachi, bey et alli altri schiavi per tornar a casa, et anche per far scriver li comandamenti di la gloria sua per mandar a tutte le città per festizare et apparare; et anche lo Urdelban si vol apresentarse a basare la gratiosa man de lo invictissimo Gran signor.

118

119<sup>o</sup>) *A dì 8, domenega. Fo la Conception di la Madonna.* Fo pioza la matina e quasi tutto il zorno, nè fo alcuna cosa di novo da far nota.

Da poi disnar fo Collegio di Savii et fono sopra la materia di trovar danari etc.

*A dì 9.* Tutta la notte piovete, e la matina asai, sichè l'orator dil Signor turco non li parse di venir con pioza, *licet* aleuni zentilhomeni andasse a levarlo, in scarlato.

Il Serenissimo non vene in Collegio, ma se fosse venuto l'orator dil turco l'aldiva con il Collegio da basso in la camera di scarlati; vene domino Gasparo Spinelli *olim* secretario duca electo canzelier grandio in Cipro, vestito di scarlato, con suo fradello Lodovico, atende a le lettere, vestito di paonazo, et Hironimo Alberti secretario suo cugnado, *etiam* secretario, et ringratiò di esser stà eletto a tal dignità.

*Di Mantova fo lettere di Contarini orator, di 6, tenute fin 7,* il sumario dirò quì avanti.

*Di Bologna di l'orator Venier, di 6,* come il Papa intrarà de li a dì 8.

Vene sier Vettor Grimani procurator stato a Udine e fo aldito con li Cai di X per la parte presa dil cardinal suo fratello che fu sospesa per li Cai passadi, et monstrò ditto cardinal haver pagato li danari etc.

Fo fato la commission per Collegio a sier Luca Zorzi pagador a l'armamento, va in Dalmatia con dueati . . . . . milia per pagar le galie vien a disarmar, va con uno scrivan et tre barche.

Da poi disnar fo Collegio di Savii.

*A dì 10,* la matina. Fo bon tempo, le galie di Fiandra non introe per non esser homeni in gallia, et le barche comandate non andò fuora in numero per rimorchiarle e fo gran rumor in Collegio.

Vene l'orator dil Signor turco Janus bei turzman vestito di caxacha d'oro fato . . . . . e una gran fessa in capo, in mezo di sier Polo Valaresso el grandio e sier Piero Bragadin fo baylo a Constantinopoli et altri turchi zerea 20, et era in tutto 19 zentilhomeni di Pregadi, e sotto Pregadi tutti excepto sier Christophal Capello savio a Terra ferma, qual però non fo chiamà in Pregadi; et vene per la piazza et in palazzo dil Serenissimo in la camera di scarlati si reduce il Collegio con il Serenissimo, vestito di veludo eremexin. Soa Serenità si levò et li vene contra, et posto a sentar apresentò la lettera scritta in . . . posta in uno sacheto . . . et bolada qual sarà traduta, et *licet* sapi parlar latin per

reputation parlò per interpetre Hironimo Zivran nostro secretario, el qual disse che'l Signor mandava a salutar, et cussì come quando el parti da Constantinopoli era bona amicitia con questa Signoria cussì adesso che essendo stato in Germania per trovar il suo nemico e non havendolo trovà col suo potentissimo exercito ritornava alla sedia a Constantinopoli, e per eamin lo havia mandato per dimostrar a tutti la union etc, con altre parole di salutation. Il Serenissimo li rispose *verba pro verbis*, facendoli grande acoglientie, et qual nel levarsi lassò una scrittura, che è querelle di le cose di Clisa e dil castel di Salona sicome in la ditta si contien, il sumario di la qual scriverò di sotto.

*Dil capitano zeneral da mar fo poi lettere vecchie da Corfù, le ultime di primo Novembre,* el qual non havia auto ancora alcun ordine zerea il disarmar, il sumario scriverò qui avanti.

Nota. Eri ussite avogador di Comun, sier Filippo Tron et dia intrar sier Anzolo Cabriel avogador extraordinario, qual è amalato sichè l'Avogaria vacherà qualche zorno.

Fu posto in berlina uno fante, fo di sier Zaneto da Leze di sier Priamo, per deliberation di la Quarantia, con la lengua in giava per haver detto villania a sier Piero Barbo qu. sier Pantalon li in Rialto, et per mezo li camerlengi di comun fo fatto ditta berlina et stete fin sera e fo bolato di 3 bolle.

Da poi disnar fo Collegio di Savii.

*A dì 11.* La notte sempre piovete e la matina e quasi tutto il zorno. Il Serenissimo volse il Collegio si reducesse in palazzo da basso in camera di scarlati, et cussì vene soa Serenità.

Vene sier Zuan Badoer dottor e cavalier stato podestà di Padoa, vestito di veludo eremexin, in loco dil qual andoe domenega sier Agustin da Mula, et referite iusta il solito, laudato dal Serenissimo.

Vene l'orator dil duca di Urbin dicendo il signor suo a dì 7 acompagnò l'imperador fin a Borgoforte e de li tolse licentia da Sua Maestà, et è venuto a Brexa e lui orator torna quì.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Fo leto certe lettere dil capitano zeneral drizate ai Cai zerea quanto li ha mandà a dir il conte di Sarno di certe lettere trovate nel castello de Patras, che Giacomo Seguri avisava turchi etc., e lui è bon servidor, non l'ha volute mostrar.

Fu preso dar trata di 1000 stara di orzo al signor duca di Ferrara che li ha richiesti.

Fu preso il mercado di stara 20 milia formenti con Calzeran Zopello e compagni, *videlicet* tuor da 119\*

(4) La carta 118<sup>a</sup> è bianca.



la Zecha ducati 6000 e prestarli con obligation renderli mexi 6 da poi . . . . li qual formenti saranno tratti di Puia, marzo, april e mazo; e balotà le piezarie: sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria, sier Fantin Corner di là Piscopia et Zulian di la Colona biavarol in piazza di San Marco.

*Item*, fu presò taiar legne da brúsar nel bosco di Montona, et vadi un patron a l' Arsenal sino li a veder non siano taiati legni royeri cliè fosseno boni a l' Arsenal *ut in parte*.

Da poi col semplice fo leto una parte che vol meter tutti tre li Cai di X, zoè regulation dil Consejo di X, qual ha molti capi, et fo remessa a balotarla uno altro Consejo.

*Item*, fu leto il processò contra quel . . . . . taia calze di Rialto et posto per l'avogador il procieder ave 4, 3 di no, 1 non sinceri et la pende.

*A dì 12.* La note piovetè assai et ancora il zornò piovesinò. Il Collegio si riduse in camera de li scarlatti et vene il Serenissimo, e cussì tegno si redurà tutto questo mese.

Vene l'orator cesareo, venuto di Mantoa da l'imperador et disse quello ha operato per haver il salvocòndutto di le galie di Barbaria, qual tien non sarà concesso a Bologna, dimandò do gratie da parte de l'imperador per amor dil re suo fradelo: l'una li beni di Lunardo Nogarùola sia resi pagandoli danari, l'altra sier Zuan Vituri sia aldito civilmente.

Vene l'orator anglico per saper di novo, nè negotia cosa cliè impòrta.

*Di Mantoa, di l'orator Contarini, di 8.* Dil partir a di 7 de l'imperador per Borgoforte etc.

*Di Bologna dil Venier, orator, di 9.* Dil zonzer a di 8 il Pontefice de li.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta. Fò leto la lettera dil Signor turco tradutta de turco.

Fu preso tuor di la Zeca ducati 5000 ad imprestedo, *videlicet* ducati 2000 per spexe et expedir l'orator del Signor turco, ducati 1000 per pagar a l'armamento creditori vechii, per queste feste pagar 400 ducati a quelli dà il pan ha preso mori, et dil resto dar per queste feste a creditori di formenti etc.

Fu preso spènder di la cassa dil Consejo di X, ducati 180 perchè sier Pandolfo Morèxini cassier vol conzar la sala di le munition dil Consejo di X et far come era prima.

Fu preso bater in Zeca ducati 3000 di tornesi per mandarli in levante.

Da poi licentià la Zonta restò il Consejo di X

semplice con il Collegio, qual licentiato fu intrato sopra la parte; sier Pandolfo Morèxini contradise dicendo molti capi bisogna balotarli a uno a uno, e fo rimessa a un altro Consejo.

*Item*, sono in expedir quel taiacalze e *iterum* il suo procieder pende.

Nota. In questa matina essendo venuto sier . . . . . Querini qu. sier . . . . . era nobile sopra la gallia soracomito sier Zuan Justinian qual è zonta in Histria, et referl portar lettere dil zeneral, qual le expedi con una barca a di 8 di questo et non sono ancora zonte; disse al suo partir di Corfù erano zonte . . . . . galie dil Doria per tuor uno alboro e alcune vele, et le nave erano andate di fuora via, vanno a la volta di Otranto dicte galie per tuor il possesso dil ducato di Melfe, donato per la Cesarea Maestà a domino Andrea Doria.

*Item*, se intese esser nova in Histria che ditte galie dil Doria erano intrate in Golfo et depredà et presa la Valona, et voleano venir a tuor Castelnuevo a la boca di Catàro, *tamen* questa nuova è senza fondamento.

*A dì 13.* Fo *Santa* . . . . . e fo bon tempo *tandem* le tre galie di Fiandra, capitano sier Filippo Baxadona, poi state sora porto zorni 12 con fortuna, avanti terza introe, essendo state sopra il viazo mexi 28 zorni . . . . . et la gallia Badoera che fo preso in Pregadi mandarla a sborar le robe sotto coverta a lazareto nuovo, perchè quando fo cargato uno morite da peste, e cussi in canal: quel seguirà ne farò nota qui avanti.

Vene in Collegio l'orator dil Signor turco Janus bey, vestito come l'altra fiata, per il qual fo mandato a levar sier Polo Valaresso et sier Piero Bragadin e altri zentilhomeni, in scarlato, ma andono in tutti 9, sono tutti che vien in Pregadi, et li fo dato audientia del Serenissimo in camera di scarlatti con tutto il Collegio e li Cai di X, e li 9 zentilhomeni aspetoròno di fuora, el qual per interpetre parloe saviamente, et disse di la cosa dil castel di Salona, qual fu preso con intendimento di nostri subditi di Spalato e Traù e che uno di quelli è sta preso et conduto dal bassà ha referito il tutto, il qual vien menato a Constantinopoli per farlo dir davanti il nostro baylo, *etiam* si dolse che Clissa era sta presa per causa di nostri suditi etc. Al che il Serenissimo li parlò longamente, qual intende tutto senza interpetre, iustificando le cose per lettere di nostri rectori, le qual è stà mandate a Constantinopoli, dicendo questo stado vol mantener la paxe col Gran signor, con altre parole, sichè romase

satisfatto, e disse scrivete pur a Constantinopoli, che farò bon officio.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fato *solum* 9 voxe per do man.

Fu posto per li Consieri dar licentia a sier Zuan Maria Morexini podestà di Caneva di veuir in questa città per zorni 15, lassando in loco suo sier Hieronimo Sagredo qu. sier Marco con la condition di la parte del salario. Fu presa. Ave . . . . .

Noto. Fu tolto oficial al dazio dil vin sier Alvise Balbi fo al dazio dil vin di sier Bernardo, piezo sier Beneto Balbi qu. sier Piero, el qual acortosi non esser sta mai el dito al datio del vin, depenò tal titolo è notà di sopra, fo a le becarie, e visto la voxe per li consieri e vista la leze fu terminà che'l ditto sier Alvise non si provasse ne balotasse, e il scontro balotà solo rimasè.

Noto. Zà 3 zorni morite sier Marco Donado, fo conte a Traù, per danari, qu. sier Andrea, el qual lassò uno fiol e una putà, fè testamento e lassò tutto il suo a so moier fo fia di sier Jacomo Donado qu. sier Piero da Santa Maria Formosa, a la qual ricomanda so fioli, et per esser cosa rara ne ho voluto far nota.

*A dì 14.* La note piovette assai e fo gran vento e cussì la matina l'acqua granda e per tutto il zorno grandissimo vento, sichè le galle di Fiandra et 5 nave pizole ave ventura eri matina a intrar dentro, che si le erano di fuora hariano forsi patido. È restato sora Grado tre nave grosse senza arboro ben inarmizade, *videlicet* la Dolfina et Corner, la seconda Cornera e Duoda, la terza Livriera.

Vene in Collegio l'orator cesareo, dimandò di questo orator dil Tureo e di le lettere da Constantinopoli e dil zeneral, e parloe longamente, e il Serenissimo in camera di scarlati li rispose *verba pro verbis* etc.

*Di Franza fo lettere per corier a posta di sier Zuan Antonio Venier solo, da Paris di 5 e dil ditto e sier Marin Justinian.* Dil suo zonzor de li et altre particolarità.

*Di Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo di 5 Novembre,* il sumario sarà qui avanti.

*Dil capitano zeneral di mar, da Corfù, di 17 Novembre, e dil Zante e di Corfù,* più letere.

Da poi disnar con esser tempo cativissimo fo Collegio di Savii.

*A dì 15, domenega.* Il Collegio si reduce pur

in la camera di scarlati, ma il Serenissimo non vene in Collegio.

Vene sier Filippo Basadonna stato capitano di le galle di Fiandra, vestito di veludo negro, et intrato con la Signoria in camera per referir, sier Zuan Batista Grimani dito Charota suo patron se butò in zenoehioni gridando Serenissima Signoria questo capitano dirà mal de mi, perchè el me ha voluto ruinar come l'ha fato, suplico vostra Signoria me aldi ancora mi, e non li disse altro. Fo mandà il capitano fuora con tutti i altri per lezer lettere, et mandato poi a dir venisse da matina.

*Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada di . . . . . Septembrio fo lettere date a Napoli di Romania et in Candia.*

*Di Candia, di rectori fo lettere di 10 Octobrio et di Cataro, dil proveditor;* il sumario scriverò qui avanti.

*Di Bologna, di sier Marco Antonio Venier dotor, di . . . . .*

Vene l'orator di Franza dicendo aver auto lettere dil re, et parlò in consonantia di quello se ha auto per lettere di nostri oratori in Franza, sicome dirò di sotto.

Da poi disnar fo gran Conseio, fato 9 voxe et oficial ai X officii in luogo de sier Zuan Antonio Memo, a chi perdoni, niuno passoe.

*Di Bologna, di sopraditto Venier orator, di 11, hore 5.*

*A dì 16,* la matina. Reduto pur il Collegio in camera di scarlati fo il Serenissimo et aldito sier Filippo Basadonna capitano di le galle di Fiandra, in vesta negra, qual referì il suo viazo stato mexi 28 e 5 zorni . . . . . narrò il suo navigar e la causa è stà tanto nel viazo, et cergaudo molto li patroni *maxime* sier Zuan Batista Grimani et sier Livio Bragadin qu. sier Andrea. Il Serenissimo lo rimesse a referir in Pregadi nè altro li disse.

Fo terminà per li Consieri a bosoli e balote elie sier Andrea Barbaro qu. sier Alvise electo podestà a Torzello et è dil Conseio di XXX possi continuar in ditto Conseio fino vadi al suo rezimento, per esser Torzello officio dentro, et per la parte 1522 dia continuar. Ave 5, 1; li consieri: sier Zuan Alvise Duodo, sier Marco Minio, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Gasparo Contarini consieri, sier Francesco Erizo cao di XL in loco sier Antonio da Mula, sier Lunardo da Mula Cao di XL loco sier Alvise Barbaro cazado.

Da poi disnar fo Pregadi et leto assà lettere per

Nicolò di Gabrieli et Hironimo Alberti, et lezandosi le lettere verso sera vene il Serenissimo suso et stete fino la fin, sano e di bona voglia.

Fu posto per li Savii ai Ordeni che a una nave di Jacomo Saguri, è in Histria, aziò vengi con segurtà, li sia venduto di l'arsenal uno fusto, *ut in parte*. Ave . . . . .

Fu posto, per li Savii dil Conseio excepto sier Lunardo Emo, li Savii di Terra ferma tutti, et Andrea Loredan, sier Zuan Morexiui, sier Alvise Mocenigo savii ai Ordeni e li Proveditori sora la Sanità: che la parte presa in questo Conseio di far discargar le robe sotto coverta di la galia Badoera venuta di Fiandra fosse discargà a Lazareto, per tanto la ditta parte sia mitigata che la sia descargà in li magazini di terra nuova, come fu fato, le lane vene da Constantinopoli etc. Et balotà 2 volte, ave la prima volta non sincere 15, di no 63, di la parte 73, et sier Lunardo Emo cridò: amorbar questa terra! fè cazar quelli è partecipe di le lane et di panni di le galie; et mandati fuora ave 9 non sinceri, 6 di la parte, 85 di no, et fu presa di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai et li Savii tutti expedir l'orator dil Signor turco venuto in questa città a portar la nova di felici progressi dil Signor turco etc. *ut in parte*, però sia preso che al ditto magnifico Janus bei li sia donato ducati 500 venetiani, et in pani di seda per il suo vestir e di la famaglia sua sia speso ducati 500, come parerà al Collegio. Ave 1 non sinceri, 3 di no, 161 di la parte.

Fu posto, per li Savii tutti, una lettera al Signor turco in risposta di soe, la copia sarà qui avanti, et ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti una lettera a sier Piero Zen orator et vicebaylo a Constantinopoli con avisarli di la venuta qui di Janus bei orator, et con la lettera dil Signor et la risposta li havemo fatta *ut in litteris*, et come havemo electo uno orator al Gran signor per dimostrar il bon animo nostro.

*Item*, un'altra lettera al ditto baylo con dirli di lamenti fatti per ditto orator a l'audientia secreta zerca Clissa e il castello di Salona, ch'è stà eausa nostri subditi, *unde* havemo ben iustificato la eosa volendoli mostrar le lettere di Spalato, qual fo mandate per avanti e non volve vederle e restò aquietato, per tanto iustifici il Signor e quelli magnifici bassà di la verità, et quelli haveano la eustodia per discargarsi loro hanno cargato li nostri suhdti, il che è falso.

*Item*, avisarli aver preso far eletion di uno

baylo a Constantinopoli in suo luoco aziò lui possi repatriar. Ave tutto il Conseio 148, 0, 1.

Fu posto, per li ditti elezer *de praesenti* uno orator al Signor turco per scrutinio di questo Conseio con ducati 200 al mese di soldi 124 per ducato per spexe, meni con se persone 15 computà il secretario con il suo servitor *ut in parte*, et sia electo con pena ducati 1000 etc. Ave . . . . .

Fu posto, per li ditti, exaudir sier Piero Zen orator e vicebaylo a Constantinopoli per la sua grave età e aversi deportato benissimo, però il primo Gran Conseio sia electo baylo a Constantinopoli per scurtinio et 4 man di eletion con ducati 120 al al mexe a soldi 124 per ducato, li sia dati de qui ducati 600, et poi habbi a bon conto ducati 80 al mexe, il resto si pagi di baylazi, et questa parte sia posta nel Mazor Conseio. Ave 148, 0, 1. Et partir debbi insieme con l'orator con li presenti et eomission li sarà dà per questo Conseio *ut in parte*.

*Copia de una lettera scritta per il Signor 121  
turco a la Signoria nostra, traduta de lingua turca, portata per Janus bei suo orator a dì 10 Decembrio 1532.*

*Suley Monssach fiolo di Selym Such imperator sempre victorioso.*

Alli molto honorati signori della religion di Christo et molto excelenti dominatori di la nation de Jesù, Signori di Venetia. Gionta la excelsa et imperial lettera che è preciosissima nel mondo, vi sia noto che confesso io nel efficacissimo adiuto del excelso et glorioso Idio et ne la virtù prophetica di colui che è vero gaudio et perfetion delle creature: che la bènedition et salute de Idio sia sopra de vui. Haveva per il passato fato voto de far impresa contra infedeli che sono adversarii della fede et negatori de la leze et iuditii, volendo combater per lo amor de Dio iusta el sancto precepto de esso Dio misericordioso contenuto et registrato ne l'eterno suo libro, *cum* speranza de acquistar merito etc. Et versando il mio pensiero zerca ciò, el re del reame de Spagna, quale è de quelli che se atribuissono con substantial compagnia a Dio, nominato Carlo senza fede incoronato et fattosi Cesare nel concilio di perfidi et maledecti infedelli; se iacta de esser imperador invicto, et levatosi dal suo regno vene in Ale magna facendo diete et conventi per far impeto contra li fideli, onde io per far difesa secondo la condecencia della grandeza mia inviatomi contra de

lui con exerciti al mare sinili, intrai caminando et alloggiando la mia potente et felice Maestà nel suo regno, et delle terre et loci che lui possiede li castelli nominati Saelevas et Gaponia et Selia et Badovaz et Bilvar et Branich et Toves et Zaeham et Caniza et Capinaeh et Belsechier et Nissar et Conduar et Bum et Echiruar et Mefner et Chedevich et Semlonechil, quali loci erano chiave et munitione dil regno di nephandi infideli, spaventati al mio gionger et del terribel et formidando exercito mio parte se hanno reso su la fede, parte veramente che volseno far resistentia sono stà desolati. Da poi che furno presi et acquistati ditti castelli tutti, vene lo exereito mio che è simile al mare sopra la città nominata Chiosech, qual era fortissima et de muraia sì alta che pareva tocar il cielo, et di le più nobil forteze et cità sue, et combattendo molte fiate le gente musulmane *cum* quelli di la forteza *tandem* Idio per sua benigna gracia ne concesse che ditta città se rese in la fede. Partiti de li da poi che furno acquistati parimenti *etiam* li castelli nominati Subrum et Chirir et Furvendar et Nizabi et Lunivich et Eslanza et Radolosich, parte per virtù della tagliante et victoriosa spada, parte rendendose su la fede con metter la faza supplice su l'humel terra, pervenissemo Noi ad una gran città nominata Giadgias che fu *ab antiquo* sedia et domicilio del ditto maledetto, dove havendo eognosciuto, che esso maledetto spaventato da l'impeto del mio grande exercito, levatosi dal suo regno, per salvarsi la vita, se nè è partito, lassandò destrutti li adversarii soi infideli che seguitano la via del diavolo, et spinto del tutto l'eror di la infedeltà loro, et voltata del ditto loco la potentissima maestà mla, con felice et gloriosa vittoria, havendo ancor expugnato de li castelli pertinenti a quelli detestandi infideli li castelli nominati Carbona et Rachia et Posaga, et giunta *cum* tutto il suo, al mar simigliante salvo et opulento, exereito alla città di Belgrado a dì 12 di la luna de Rebiholevuol 939 zoè fu a dì 12 octubrio 1532, et asse inviato verso el mio felice et maestoso palazzo.

*Unde* per notificar a vui *etiam* questi victoriosi successi vi se manda el molto magnifico et honorato et molto prudente et circumspecto Janus lator di la imperial lettera, quale è de li interpreti che serveno alla mia felicissima Porta. Così sapiate, dando fede al nobil segno.

*Scritta nel mezo di la luna de Rebiholevuol 939 che fu a dì 15 vel circa Octobrio 1532 nel contado de la città di Belgrado.*

*Copia di lettera scritta in risposta per la Signoria nostra al serenissimo imperador di Turchi, a dì . . . .*

Dal magnifico Janus orator de la serenissima Maestà Vostra ne sono sta rese honoratissime et da noi summa grate lettere di quella, da la quale et da la prudente exposition sua apresso le amovole salutation habiamo intesi li pròsperi successi de la impresa per lei con gratia de l'altissimo Dio felicemente fata, et lo incolume ritorno suo da essa, il che, sicome suole ne le cose liete la nova memoria di esse multiplicar el gaudio, ha li animi nostri de molta iocondità et summa letitia riempito, come de quelli che le prosperità de la imperial Maestà Vostra non altramente che le proprie nostre sentimo, così convenendo a la sincera pace et amor che *cum* lei ne intercede, et *cum* aretissimo vincolo ogni affecto de li eori nostri strelissimamente constringe. Per la qual cosa havemo gratissima et alegramente veduto et raccolto esso magnifico orator, eognoscendo apresso le cause de la letitia haverne di grandissimo obligo a la Maestà Vostra, havendo ella con offitio tale fatto a ciascuno luberrima attestatione de la benivolentia summa che l'ha al Stato nostro, il che eossi esser l'orator amplamente ha confermato. Adonque *cum* ogni affecto et reverente modo havendo alla imperial Maestà Vostra quele maiore gratie che potemo, se eongratulemo *cum* lei de la felieità et divino fervore che sempre a quella vedemo abundare, il quale pregamo la divina maestà che amplifichi, et fasia continuamente maiore Vostra Alteza, che non possendo noi con parole far questa ardentia dil cor nostro eompitamente exprimer, sia contenta di aettare esso eore che li presentamo pieno di candore et fede et di firmissimo et inmutabile volere di perpetuamente la sincerissima pace nostra illesa conservare; come da esso orator et da l'orator nostro che habbiamo destinato serà a la Maestà Vostra più copiosamente explicato, i anni de la quale *cum* felieità et gloria se degni il summo Dio concedere longissimi.

*Data in nostro Ducali palatio.*

*Di Mantoa, di l'orator Contarini, di 6, 122 tenute fin 7, ricevute a dì 9 Dezebrio. Qui riceveti le lettere di primo con li avisi etc. Et per esser io indisposto et la Cesarea Maestà stata a veder rapresentar una comedia che durò fin hore 3 1/2*

de note, poi fu ballato alquanto et fato per il signor duca de Mantoa una solene cena a Soa Maestà et a tuti questi signori con li balli che durò fin hore 9, però heri non putì andar a Soa Maestà che molto mi rincrescete. Fu bela festa, Soa Maestà balò con quele donne et signore che ne erano assai et stete molto festivamente et domesticamente senza alcun de li servitori de la caxa sua, cosa ch'è sta molto admirata da ogniuno. Questa matina mandai el mio secretario da Soa Maestà, et fu posto ordine che ad hore 23 vi andassi, et ancora che mi sentiva grieve per haver tolto medicina andai a cavallo in castelo, et Soa Maestà era tornata di tuor combiato da la marchesa et duchessa, et quela mi udì atentamente, li lexi le lettere et la pregai a tenir secreto. Soa Maestà disse: ambasator, fate certa quela Signoria che de quanto io intendarò non farò parola alcuna et li rendo molte gratie; et aldite le lettere disse: za do mexi io scrissi al re mio cognato che voleva passar in Spagna et se Andrea Doria giunge passarò questo inverno. Il re mi ha rescrito che questo li piaceva molto et che manderia a far provision et bastimento a tuti li soi porti per servitio mio, et di questo conte di Tenda io sapeva che era andato a la volta di Marseia. Io li dissi la Signoria non sa nulla, ma come amici et confederati con Vostra Alteza per la summa observantia li portà li dà notitia. Soa Maestà ringratiò con molto affecto, et disse che el partiria doman per Bologna, et mi confortò che andasse per barca per evitar le male strade. Io visitai l'orator Nino, qual mi disse era a le strete col comendador maior di Calatrava per haver el salvoconduto per le galie, qual li ha promesso che zonto a Bologna non atendaria ad altro; el qual Niño parte doman per Venetia, et de qui ha parlato molto honoratamente di quel dominio di la iustitia è in quela alma città, optimo governo, si come fosse nato in mezo Venetia et più, al qual se li dia haver molta obligation. Il comendador maior de Lion mi mandò a dir per il mio secretario da parte di la Cesarea Maestà che 'l voria li fosse fato una lettera per monsignor Curtavella, vien con la soa guardaroba in Italia et passerà per Verona, et sia acomodà di cari et cavalli per li soi danari. Mandò la trata di grani et salnitri, dicono star in bona forma, non ho potuto per questo partir haverne la copia.

*Tenute fin 7, hore 19.* L'imperador è montà a cavallo et sollicita il viaggio: secondo la soa felicità mai fu el più bel tempo. Io piacendo a Dio partirò dimane.

*Di Bologna, di l'orator Venier, di 6, rice-*

*vute a di 7 dito.* Il Pontefice alozoe questa sera a Castel San Piero mia 13 lontan de qui; diman venirà a uno monasterio di frati de Crosechieri mezo mia fuora di la terra, et dominica farà la intrada. Tuti li cardinali partidi da Roma è zonti qui, excepto quel è con Sua Santità. Questa matina son stato col reverendissimo Osma, mi disse haver lettere di 20 dil vicerè di Napoli, qual li manda una lettera dil marchese de la Tripalda di 26 dil passato da Otranto: come era capitato de li quel zorno uno bregantin qual andava a Messina, parte di l'armata a di 26 havea preso l'altro castelo verso Lepanto a la boca dil Golpho per forza, hessendoli sta morti de li soi 100 homeni et taiato a pezi tuti li turchi erano dentro et tolto artelarie et monition, lo havea ruinato, et che 'l non faria l'impresa di Lepanto perchè turchi li veniva in soccorso. De qui ho trovato il reverendissimo Catapezo al qual ho fato le debite parole et soa signoria ha ben corrisposto.

*Di Mantoa, di l'orator Contarini, di 18, ricevute a di 22, manda le lettere dil comendador maior di Leon al vicerè di Napoli per il darne la trata etc.* L'orator dil duca di Urbin è stato da mi dicendo el duca esser partito, et il comendador maior haverli dito la Cesarea Maestà li vol restituir el ducato de Sora et che troverà modo de ricompensa a quelli che lo possiedono, che è il marchese da Riscoto et il marchese dil Guasto; et scrive in Bologna a l'orator suo apresso el Papa, ma voria io solecitase la cosa con el dito comendador maior. Dissi havendo lettere di la Signoria io faria el tuto. Questa Maestà dovea andar hozi a una bela caza apresso Gonzaga, se rispetto la neve non si avesse potuto andarvi, el duca li dà ogni sorte 122\* de spasso a lui possibile, nè ha mancato in alcun conto, si tien molto satisfata di lui, et Cesare ha usato tal domesticheza qui a Mantoa che non useria in mezo Spagna stando senza niuna guardia et andando familiarissime per questa tera, et a la cena di zobia a di 5 Soa Maestà si parti da la taola che era sta preparata a lei sola et madama, et presela per mano el volse andar a la tavola longa dove sentavano le altre dame et signore, et di sua mano servia ad esse quanto più potea finchè durò la cena, et da poi cena danzoe longamente, et se la neve veniva de zorni inanzi già erano stà preparate le slite a la todesca di andar per la terra et fuori a spasso con queste signore, il che li saria sta de gran piacer ad esse done per esser novo et insolito, de modo che le malediseno l'anima et il corpo dil Pontefice qual sia venuto a disturbar li sui piaceri. Se

quando vorè; et col Gran maistro fu posto ordine diman poi pranzo. Et disse che 'l re voleva non facesse ponto de renga, et cussi heri tuti andasmo a l'audientia, et io Marin conveni abreviar quello havia deliberato de far. Mi alegrai de la soa salute et de la incoronation dil serenissimo dolfin, con altre parole. Soa Maestà disse che fosse molto ben venuto, et mal volentieri vedeva partir l'altro orator, ma hessendo vui fiol de quello orator era avanti questo (et disse parole de lui, che a mi fiol non è lecito a dirle) et disse esser vero coligato et amico di la Signoria et pronto sempre a farli ogni piacer. Et per la varietà de le cose e le molte diverse perturbation la Signoria ha fato amicitia et confederation con altri, per questo l'amor suo et lianza che era natural non era dimiuuita, perchè quel altra era acidental. Poi me dimandò de nove de Italia et ne disse haver nove fresche de do nave grande zonte a Zenoa, dil Doria, carge de homeni feriti in l'armada che venivano di levante, et ne dimandò el sito et forteza de Patras et Lepanto et li dicessemo la qualità, et come l'armata non farà progresso nè andaria a Modon. Disse poi, voi italiani pagarè le zente che lassarà l'imperador in Italia, che sarà 12 in 14 milia fanti, et li rispondessemo non saper. Soa Maestà disse scrivete a la Signoria che io l'ho dito de bon core, exprimendo questo suo concepto con ati exteriori. Et tolto licentia, andasemo dal gran maistro e dal cardinal gran canzelier legato, et scriveno le parole usate *hinc inde*, dolendose ambidoi dil partir de l'orator Venier. El re et tuti in questa corte lo lauda. Hozi poi pranso visitai el serenissimo dolfin, qual era con li illustrissimi duchi Orlens et Angulem figlioli de questa Maestà, et per non molestar Orlens a chi aspetava el ducato de Bertagna non potè aperte alegrarsi con il dolfin de la incoronation de quel Stato, iusta la commission havea. Io Zuan Antonio per le feste de Nadal sarò expedito da la corte. Et lauda molto la fama dil clarissimo domino Sebastian Justinian el cavalier, padre, di questo suo successo. Ho dimandato al gran maistro la scrittura di le cose di lo abocamento, mi promise dar in Amiens. Come scrissi mi rispose, me ricordo, ve la farò dar, et *tamen nihil fecit* o vogliano mandarla al suo orator, over prima palesarla al Pontefice per li do cardinali andati al Papa. Hozi sono de qui congregati molti prelati dil regno con li cardinali, gran canzelier legato et quel de Lorena, et se dice hanno offerto *voluntarie* al re Christianissimo do decime, il che dà gran mormorar ad ognuno che sia stà fato in

questo tempo. Il duca de Richiemont fiol dil Serenissimo re anglico, offerto al servizio de questa Maestà, è venuto et stà in corte con grandissima spexa et è molto honorato.

*Di sier Vincenzo Capelo capitano general* 124  
*da mar, date in galia a dì ultimo Octubrio, tenute fin primo Novembrio, ricevute a dì 10 Dezembrio.* Per li bisogni de questi sopraconiti son venuto con l'armata de qui. Et scrive longamente zera biscoti, et zera el desarmar ha scritto per altre sue, aspeta nostro ordine, et manda lettere dil Saguri et de Zuan Quintano et dil proveditor Pasqualigo di la Cania di 10 et di Candia di 12. Et la letera dil Quintano è dil Zante di 25 ottobre, *ut in eis*.

*Tenute fin a dì primo.* Per uno navilio dil Zante ho hauto lettere de Zuan Quintano, unde hessendo l'armata dil Doria per levarse et venir in queste aque, ha mandato do sopraconiti sier Zuan Justinian et sier Zacaria Barbaro ne le aque de Viscardo, aziò lo tengi avisato de ogni successo etc.

*Dil dito, da Corfù, di 9 Novembrio, ricevute a dì 14 Dezembrio.* Come havea ricevuto nostre di 24 de septembrio et 9 octubrio zera el desarmar, poi di 16 et 17 de octubrio con il Senato, zera la moderation dil desarmar, metendo in soa libertà, per tanto li par non far moto alcun de questo fin 6, over 8 zorni per reputation, i qual passadi farà qualche deliberation. Manda lettere dil Zante del Saguri, di primo, con alcune deposition, *videlicet* di Piero Condolignoli patron de uno schierazo venuto di l'armada dil Doria, et di Antonio Rocola, *item* di uno Damian Condostaulachi zacentino et de uno di la Zefalonia, et Lazaro Uredesi, *ut in eis*. Le qual si ha haute per avanti per lettere dil proveditor dil Zante a la Signoria nostra drizate, ma in queste lettere non nomina il proveditor, ma Giacomo Saguri. Et manda la copia di una letera di 7, lui zeneral scrive al proveditor dil Zante et una di 9 novembrio, lui scrive a l'orator Zen a Costantinopoli. *Item*, manda do lettere haute da la Valona dal sanzacho venuto li et dal chadi; la copia di le qual sarano qui avanti scrite.

*Dil dito, dal Butintrò, a dì 18 Novembrio, ricevute a dì sopradito.* Come l'armada cesarea se levò dil golfo de Lepanto, prima 15 nave, poi le galie, e parti da Patras el capitano Doria con il resto de l'armada per canal de Viscardo, et questo fo a dì 14 de l'istante. A dì 15

tute 39 galie cesaree, et una fusta zonseno in questo canal de Viscardo et zonseno a San Nicolò de Civita, le nave andono de fuora via de l'ixola, sopra le qual è restati da fanti zerca 4000 molto malcontenti, perchè il capitano Doria et il conte de Sarno capitano di le fantarie tornano ricchi di prede fate, come si dice da 80 in 100 milia ducati; non crede siano tanti, ma ben assà numero. Et li fanti veneno sopra l'armata senza haver le page et se imbarcorono con speranza de vadagno, ma vedendo non l'haver hautò, tien, volendo più armar dite fantarie, non vorano tornar: *unde* hesendo io con l'armada a Corfù, et intendendo el venir de la Cesarea, per non mi trovar con quela come feci con la turchesca, me partii et son venuto qui al Butintrò con galie 33, non però partiti per paura, perchè quando si fosseno trovati le nostre galie hariano monstrato bon couto, et levai da Corfù zerca 350 fanti. Ha inteso 15 galie dil principe Doria et le 3 dil nepote è ben in ordine, ma molte di le altre mal in ordine, *prae-cipue* le 9 dil Papa armate a Zenoa de bona voia. A li 16 dita armata cesarea vene a Corfù, ma sorse al Cardachio et da 10 in 12 galie veneno al muolo de Corfù per soi bisogni, poi la sera si levò et andò al scio dil Malipiero proximo a la terra da l'altra ban-la, et poi la notte dilo capitano Doria se levò con lute le galie et non sorseno a Casoppo et heri fono vedute tra el Fano et le Merlere. Io mandai Hironimo da Canal mio secretario a visitation dil prefato capitano, alegrandome de soi felici successi et comunicarli nove de 23 dil passato, haute di progressi de la Cesarea Maestà et dil suo venir in Italia; il che li fo molto agrato. El disse non volea passar questa invernata in Spagna, si per esser mal disposto di la persona per certo cataro che molto l'ofendea, come perchè non li pareva de inverno far tal pasazo. Il qual segretario li parlò de formenti tolti a li altri navili in colfo di Patras. Li rispose eran stà tolti da li navili moreschi presi da la soa armata, et li patroni meritavano castigo. Ditto segretario li dimandò stara 2700 tolti da uno navilio nostro cargo per Venetia, oferendoli darli li danari dil costo. Rispose haver bisogno de formenti, et se mandasse in Puia o in Sicilia faria dar trata de formenti, se ben la dovesse tuor in suo nome, dicendo li è la fonte de le biave. Poi disse esserli stà fate molte querele de nostri subditi, ma lui è bon servitor de la Signoria etc. Et tolto licentia soa signoria me mandò uno suo zentilhom, qual

parlando con mi me disse, come dita armata parte andava a disarmar, *videlicet* 4 galie de la religion de Rodi et la nave grossa, vano a Malta, 6 in Cicilia, 2 a Napoli, 3 dil Papa a Civitavechia, le 9 dil Papa armate a Zenoa andariano a Zenoa, et il principe Doria con le sue 15 a Taranto over Brandizo; poi de li soa signoria andaria a Napoli per terra, poi a Roma, mandando le galie predite a Zenoa. Et che a Roma vol rifermar Autonioto Doria per capitano di le 3 galie dil Papa, et far uno altro suo nepote cardinal. Le nave, il forzo, sono andate a Messina, 4 *solum* over 5 dieno andar a Brandizo, et ragusei hanno mandato uno bregantino al dito capitano pregando licentia le nave ragusee de dita armata, sichè vedendo io questo disarmar heri et lozi ho ateso a far le zerche a queste galie greche et le manderò a disarmar. Et manda prima de qui a disarmar sier Zuan Justinian a la qual galia ha dato una paga, et ordinato lievi da Corfù domiuo Guido de Naldo con la sua compagnia, a la qual voleva dar  $\frac{1}{2}$  scudo per uno, ma el suo capitano me ha acertà la povertà soa, benchè habbino compito le page che tocorono, li ho fato dar uno scudo per uno et pagà li navili. Scrive el capitano Doria me mandò a dimandar do pezi de antena et alcuni remi che li bisognava, *unde* scrissi a Corfù et l'ho servito. Replica licentia dil suo disarmar.

*Di Corfù, di sier Nicolò da Ponte dottor, bailo et capitano, sier Zuan Moro proveditor zeneral et consieri, di 14 Novembrio, ricevute a dì 12 Decembrio.* Scriveno dil zonzer de li de galie do, soracomiti sier Zacaria Barbaro et sier Andrea Duodo, portano nova el capitano Doria con l'armata esser levato de l'impresa et esser in canal de Viscardo et venir a questa volta. Il qual venuto, lo saluteremo con l'artelarie et lo apresentaremo de refrescamenti. Questa matina el clarissimo zeneral era de qui con la nostra armata et tolse con sè tre compagnie de fanti, zoè Toso Furlan, Giacomo da Nocera et Zuan Agnolo da Milan, el qual zeneral è per levarse questa note. Scrive è pochi formenti su l'ixola et in questa città, et per causa de quei dil Zante tieneno non ne potranno haver da lochi turcheschi, etc.

*Dil dito rezimento, di 16 et 17, ricevute a dì sopradito.* Come hanno hautò letere dil zeneral che se dagi al capitano Doria 30 remi pianati et do pezi de antena et cussi ge l'habiamo date, et do peoti pratici. Scriveno de li non esser più alcuna antena.

*Dil dito, di 16, ricevute a di sopradito.* Questa matina è zonto de qui el capitano Doria con galie 39, 8, over 10 de le qual veneno qui a la terra per soi bisogni et sorsero al Cordachio mia do lontano de qui et stetero fino al tardi, poi si levono et passono vicino al muolo nostro et lo honorasimo con far trar colpi de artelarie et non se firmono et scorseno fino al seoio dil Malipiero, a l' incontro de questa terra men di uno miglio, et li se fermò; et par aspetava uno suo messo mandoe al zeneral, qual subito zonto dieeva se leveria. Et hanno inteso le galie dil Papa et quele di la religion et di Sicilia anderano a disarmar, et le altre anderano a Zenoa; quele dil capitano Doria andarano a Taranto et Brandizo, poi a Melfi per tuor el possesso di quel ducato, overo prinicipato. Lo havemo mandato a visitar per el mio secretario et canzelier et alegratosi di soi felici successi, et li habbiamo mandato a donar aleuni refrescamenti.

125 *Dil dito, di 19 Novembre, ricevute a di 14 Decembrio.* Heri sono viste le galie dil Doria poco distante di le Merlere, et par che a di 12 si presentorono a le galie una nave moresea, la qual teneva el camin verso la Valona, et conveue calar le vele et fu presa; et la remurehiavano via. Il clarissimo zeneral è pur eon l' armata al Butriutrò, qual ha expedito le galie caudote vadino a disarmar, et lieentia Guido de Naldo con li fanti, etc.

*Dil dito, di 19, hore una de notte, ricevute ut supra.* Come dal capo de la eavalaria, tenimo a la guardia di et notte a cao Bianco verso ponente, si ha ehe le galie 12 che preseno la nave moresea come hanno scritto hozi, le qual sono galie de la religion et de Sicilia, et insieme con dita nave, la qual andava avanti velizando, navegavano verso Sicilia. È zonto qui uno nostro venuto da Patras, qual referisse eome aleuni primari cittadini per timor de turehi eoadunati in bon numero hanno abandonato quel loco. El simel hanno fato quelli cesarei erano restati de li in Patras, che se sono imbareati sopra certi navili, tra li altri sopra uno schierazo corfuoto de Sarandori, el qual diman se aspetta qui.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 15, ricevute a di 14 Decembrio.* Come ho aviso quelli Cesarei in Coron se fortificano, et li soldati de Patras hanno opinionu venendo turehi ridurre a Coron, perchè de li non hanno mouition, et quelli de Coron eoreno a dani de turehi, dove sono reduti da ben 600 eavali.

*Di sier Francesco Pasqualigo proveditor de l' armada, date in galia a Napoli de Ro-*

*mania a di 23 Scembrio, ricevute a di 14 Decembrio.* Come de ordine dil zeneral con 8 galie se levò dil Zante per venir in levante per corsari et confortar la terra et subditi nostri, et eussl a li 17 de questo parti dil Zante, vene a Cao Malio, poi a Malvasia, et intese erano 4 fuste in quel golfo. Zonto a Chieparis trovai una barea de pesaori et dimandato de fuste disseno non saper nula, andai a le Idresi, poi al Castro, dove intesi non esser fuste, et pregato da aleuni cittadini de Napoli che per consolation de quel popolo andassi fino li et eussl son venuto et visto il castelo dil Seoio, dove questo magnifico bailo domino Alvixe Contarini ha abassà uno turion qual era bersaio de artelarie, fato eon le sue merlature opera molto bona et quello reduto in forma de eavalier che difende la boca dil porto et bate dentro al porto da ogni banda, et ha fato far aleune bombardiere ne la tera. Questa note ini levo per Cerigo.

*Dil dito, di 10, ricevute a di 16 sopradito.* Nel levarmi de Napoli havi aviso de 8 fuste che erano al Damala in Golfo, unde me partii la note, passai al Caracha, poi veni a Cao Schiio et trovai 4 barche ehe mi disseno le fuste esser passà dentro via dal Damala li vicino mia 6, et ehe a di 28 veteno venir verso Cao . . . 7 vele. Et per aleuni di Legena venuti eon barche son certificato quel zorno have viste 7 velle de galie andar verso Negroponte, unde veni a Cerigo, poi qui, et a di 3 zonsi a San Nicolò, dove trovai de li 8 galie eesaree, capitano domino Erasmo Doria, il qual salutai et me mandò per il suo armirao a dir et offerir el loco più dentro, et disse dite galie esser stà mandate contra corsari et per intender di l' armata turchesea. Et io li risposi a questo efecto de corsari el clarissimo zeneral mi havea mandato. Et mi disse come 3 di le soe galie erano passate verso levante, capitano Antoniotto Doria. Dite galie hanno bone zurme forzate et zerca 70 scapoli per galia; di artelarie alcune sono ben ad ordine et le portano tute a prova, et mi hanno dito l' armata dil Doria vol far bota a li lochi di Lepanto et Patras, et succedendo vol invernarsi de li, et non potendo haver Modon, vole redursi a Brandizo. Heri veni qui a la Cania et questa notte a Dio piaendo mi levarò. De novo, per uno navilio, el qual parti da Milo l' altra sera, se ha il capitano de l' armata turchesea, galie 32, è stato de li a Milo 4 giorni, et esser poi partito za zorni 12 et andato a Paros et Nixia, unde hanno dimorato altri 10 giorni per le buore fortunevole che vi fono, et se iudica non hanno passato Tine over Syo. Ho



inteso le 3 galie de Antonioto Doria esser state 3 zorni de li, et heri esser partite.

*Dil dito, di galia in porto de Candia, a dì 12 Octubrio, ricevute a dì 16 Dezebrio.* Heri son venuto qui con 8 galie. Scrive zerca biscoti. Et come per letere dil retor di Schyros di 16 dil passato ha hauto aviso che a li 10 capitò de li galie 40 turchesche, capitano el Moro, le qual vano in Stretto, et che per tempi contrari non poteva partirse. Et che 'l capitano de l'armata Aemath con 12 galie erano discostadi da loro per fortuna, nè se sapeva novela di lui. Scrive, da le do galie de Cipro venute de qui con domino Jacomo Semitecolo sindaco, quei sopracomiti, dicono in quele aque esser el galion di frà Bernardin.

*Di Candia, di sier Domenego Capelo duca, et sier Hironimo Zane capitano, di 14 Octubrio, ricevute a dì 14 Decembrio.* Come a li 11 di questo zonse de qui il proveditor Pasqualigo con 8 galie, computà la sotil, venuto per far una volta in questi mari et accompagnar le galie di Baruto. Scrivono, il sindaco Simitecolo zonse de qui, vien de Cipro con do galie et scrive zerca formenti per far biscoti, et volendo tute queste galie biscoti, han tolto danari dil clero per comprar formenti, et questo con il Consejo di XII, et terminà darli da 70 in 80 miara de biscoti, et de qui sono pochi formenti, valeno lire 6 el staro venitian et dimandano tornesi, etc. Et mandano la copia di una letera dil chadi de Rodi, di primo octubrio, in risposta de soe, zerca la galia Zena. Et dito chadi nominato Machmat scrive :

*Illustrissime frater noster,* le debite saluzion.

Come dal bailo vostro ho hauto la vostra letera zerca la galia, e questo ho fato saper a la excelsa Porta, et venuto el so comandamento tanto faremo. La galia è qui con tuto quello si trova, et qui è stà fato inventario. El capitano disse che le barze, erano con quella, esser de corsari, et haver combato con esso senza levar alcuna bandiera. El gripo rimase a Coron, et altre parole come in la dita letera apar.

*Di Cataro, di sier Trifon Gradenigo retor et proveditor, di 24 Novembrio, ricevute a dì 14 Dezebrio.* Come a di 15 scrisse se aspetava a Castelnuovo el sanzaco dil ducato di Carzego, il qual poi a di 16 gionse con zerca cavali 25 mal in ordine, venuto per guarda de quel locho, el qual mandò

a mi el suo cechaia, zoè secretario a dimandarmi se sapea de l'armata dil Doria, *unde* li fo mandato 3 ambascadori, uno nobile, uno citadin et il scrivano de la camera per salutarlo et a boca dirli le nove havemo da Corfù, che dito Doria con l'armata havia lassà l'impresa di Lepanto, abandonando Patras et tornava in Ponente; et li habiamo mandato il presente solito che è do casache di seda, una de raso, l'altra damaschin, cere, zucari, confetion, savon et una barila de vin coto, il qual presente ne ha costà da zerca ducati 45. Dil qual dito sanzaco ringratiò molto et rimase satisfato.

*Da Costantinopoli, di sier Piero Zen ora- 126 tor et vicebailo, di 5 Novembrio ricevute a dì 14 Decembrio.* A li 27 del passato de qui furono principiade le feste e durò tre zorni continui e ogniun si ha sforzato di fare il possibile. Nui abbiamo fatto honorata e pomposa festa, corer li precii secondo usanza, al dar de li quali fui invidato dal magnifico Bustanzi bassà che andasse a sentar con lui a la loggia dil Seraio, et per nostri fu fatto uno honorato buciuntoro. Io andai con tutta la nation con grande concorso di populo, dismantai al Seragio dove ditto magnifico Bustanzi per honorarmi fece diserar molti colpi di artellarie, et lo trovai ben accompagnato et me recevete molto honoratamente et usò parole molto affectuose, dicendo nel discorso suo fatto con mi, lui non esser albaiese nè di nation schiava, ma greco di Negroponte et esser afficionato nostro, offerendosi molto. Questo non è quello subassi che era, per esser morto quello, ma questo è giovane gratiosissimo, in parole e gesti bellissimo giovane. Et fra li altri fu per il canal, il Sanzaco locotenente et lui Bustanzi con li primari et chadi a veder il ricco conzier de la mia casa e il nostro festizar, et la luminaria de la notte, sichè i hanno retificato il sangue che già comenziava a putrefarsi. Io non havendo mai in tanto tempo son stato de qui veduto il famoso Betistano, in questa opportunità deliberai andar a vederlo per esser stà riccamente apparato. Et come entrai li, il prothoiero et tutti li capizi de ditto loeo veneno contra de nui molto honorandomi facendo far calle, et vidi molte belle cose; ma turchi si dolevano perchè io era andato troppo a bona hora, certo con demonstration de benevolentia. Dal qual locho partito, deliberai andar a veder uno caso accaduto a li 21 del passato che fu il zorno che gionse de qui Mustalizi per dar aviso etc. Et presumo Vostra Serenità dia aver memoria che a la Porta dove si amaza animali acosto di le colone dil Po-

126\* dramo da basso via, e in tureo si chiama chiacadi capisso, fuori della ditta porta di marina sotto quelle tre fenestre antiquissime che hanno uno liono per handa, li a basso a la marina sopra due colonne è una lastra di marmoro, sopra la qual è uno grandissimo tauro meglio che fusse vivo acanato da uno leone, el quale li è montato sopra la schena et lo ha atterato, et dà una branca ad un corno del tauro in uno gaiardissimo atto, è questo leone assai maior del vivo e tutto de una piera de una bona vena over minera. Questi animali soleano esser con le teste voltate verso Anatolia et par che quella medema notte i se voltasseno con le teste verso Constantinopoli. Il che la mattina veduto, tutta questa terra li è concorsa et ha fatto stupir e stornir tutta questa terra, et ogniuno va discorendo secondo le passioni dell' animo suo, stante una cometa aparsa per molte notte. Questa cosa per il preditto rispetto ho voluto significar. Questo Mustiligi venuto è fratello del magnifico Imbraim bassà gentilissima persona mandato per honorificarlo et per aver utilità, il qual ha auto grandissimi presenti e notabili, e da mercadanti nostri li è stà dato uno presente di ducato 200. El capitano di l'armata è gionto qui, et il capitano Moro con 60 galie. All' ultimo del passato mandai Giacomo di la Vedoa mio secretario e il dragoman a visitarlo, et qual molto ave piacer, doman darò causa di trovarmi con lui. Ha tocato che il capitano zeneral nostro non ha voluto trovarsi insieme con lui nè lo avisoe che l'armata del Doria havesse a far impresa; io li iustificarò il tutto, come li parli. A li do dil presente il magnifico bassà intrò qui, l'ho visitato. Et scrive le parole *hinc inde dictae*. E mi narrò li paesi veduti, le acque et monti passati, tutto fu per la Croazia ruinato, molti castelli et paesi molto belli, et molti silvatici, bruti et paludosi; andarono sino a capo di una montagna, et non havendo trovato scontro alcuno erano ritornati. Dimandai dil re Zuane e dil reverendo Gritti, disse nulla ha sentito di loro, nè sa se Strigonio era preso. Tocò dil capitano Doria di progressi sopra la Morea, e disse il Signor havea proveduto di soecorso. E il chadi di la Valona ha mandato de qui copia di lettere del nostro zeneral, qual feva bono officio. E Aias disse, el Doria zercarà far fabriche con intelligentia de albanesi a la Zimera. Il Signor di breve sarà qui e a tutto si provederà. Li feci il suo presente et mi partii. Zonto a casa mandai il mio dragoman da lui, qual mi ha ditto che essendo li zonse olaco spazato dal Signor a posta al ditto Aias, portava nova che le

zente tedesche erano gionte di qua di Vienna e andavano sotto Buda, è zonti *etiam* olachi di la Morea, che il Doria feva gran progressi, et havea presi molti lochi, et zonti olachi di Arbech et Cara . . . . , che dicevano che sofiani erano grossi et quelli sono a li confini dimandavano Osububey fo *alias* beliarbey a quelle bande, et se le cose reusiranno vere avisarò. Questi grandi et piccoli dannano la impresa fatta sì da mar, come da terra, che è stata con diminution di la grandezza del Signor, et cargano la deliberation etc. Scrive al principio lui poco se impazò, per non dar causa etc., basta ottenne comandamento al capitano di l'armata di vardar i lochi nostri. Zonta sarà la Porta de qui, vederò otener la restituzione di la galia Zena, fu presa, et credo si manderà orator. Dimanda si habbi rispetto a la grave sua età, aziò el possi venir a repatriar, etc.

*Copia di una lettera particular da Constantinopoli, di 5 Octubrio 1532.*

De qui abbiamo fatto tre giorni feste pompose et honorate, et non *solum* i popoli, ma tutti i grandi di questa terra son stati a veder l'aparato de la nostra casa de fuora, tutta coperta de drappi d'oro, et su la nostra piazza una fontana che buttava vin, sempre sonava istrumenti la notte, et era una bellissima luminaria, et tutte le mumarie che andava per la terra, che erano benissimo fatte per questi judei spagnoli, venivano a la nostra casa. Fu poi regata, ne la qual le fuste del Signor vagnò, et poi altri precii fo dati a le barche di zardineri et alle germe. El Bustanzi bassà mandò ad invidar il clarissimo ambassador, al quale fu apparato uno bellissimo bucintoro fatto per ordine di quel Mida che era dazier a Venetia, che quando l'ambassador con tutta la nation intrò dentro per andar al Seragio a dar via li precii, li concorse tutta la terra, che questo canal era pieno di barche. Poi al dismantar fu desserà un gran numero di artellarie dal Seragio et fu recevuto con grande honor, sichè la cosa è passata con grandissima reputation.

127 *Copia di una lettera del sanzaco di la Valona, scritta al capitano general nostro da mar, mandata a la Signoria per lettere soc di 9 Novembrio da Corfù.*

Clarissimo signor general, amico nostro carissimo.

Da poi li infiniti saluti etc. La presente è per dar notitia a Vostra Signoria, come eri sera sono arrivate qui 15 milia persone ben in ordine, a la vardia di questo paese. Dove dal nostro signor chadi ne è stato referito la bona guardia ha fatto far Vostra Signoria a questa terra di la Valona, et ogni zorno per le vostre galie è stato dato nova di l'armata di Andrea Doria, e sempre le vostre galie hanno fatto bona guardia de qui. Certo mi ha piaciuto assai che Vostra Signoria ha dimostrato la bona pace e intelligentia tra lo illustrissimo nostro Gran Signor et quella illustrissima Signoria, pertanto lo signor chadi ha fatto arz a la Porta, laudandose de Vostra Signoria, et così ancor nui facemo lo simile. Pertanto pregemo Vostra Signoria non resti di far far bona guardia con le vostre galie in questa terra, a tale siamo avisati di passo a passo di le nove de ditta armata de Andrea Doria, et a tale effetto mandamo lo presente Mustafà da Vostra Signoria a posta per intender nove mandatile de ditta armata de Andrea Doria, dove se trova et quello ha fatto, et se tiene terra alcuna pigliata, et di tutto parà a Vostra Signoria darcene aviso, et in che locho aver a andar, et di questo Vostra Signoria ne farà singularissimo apiacer et cosa grata a noi e al Signor, et sopra ciò non accade dir altro. Io ho sotto la mia iurisdiction persone 15 milia combattenti scritti, et parte sono qui et ogni zorno ne soprasonse et aspetto 2000 altri ianizari di hora in hora, et quando fosse bisogno veniria di là a Coron, benchè tenimo a hora de no, perchè lo signor Imbraim bassà è con zente assà, come Vostra Signoria vederà che porta con esso di persone 50 milia ben in ordine. In questa hora scrive lo capitano vostro del Golfo al signor chadi, come fra tre zorni deve partir di questa guardia, pertanto pregamo quella faza provision di altre galie che siano a quella guardia per bon rispetto. Siamo certi, Vostra Signoria, come bon amico, pigliarà piacere dila vittoria ha auto lo nostro Gran signor quelle terre ha preso in primis una terra Klinachi, poi Bechisilvis de Capolina, Biseline, lalo, Diafeza, Epilimasi, Biastine,

Eastris, Birachin, Decamin, Decluxarme, Dese, Delisecha, Vivisar, Val Vervin, Hirnunciar, Dimoster et Vichi Vise, Orsechele, Esebium, Bechir, Biri, Defrochodar, Piari, Bermani, Mezi, Salinere, Bere, Delsecho, Arbone, Hiro, Gaesuri, Piziche. Queste terre sono sotto lo carazo di Sua Signoria, et sapiate che tutte queste terre venute pacifiche a basar la man a lo gran Signor non furono toclate, quelli hanno fatto lo contrario sono stà castigati. Lo Gran signor andò per tutto quello paese per trovar lo campo scampò tutti davanti sua gran Signoria. Non altro. Semo a li piaceri di Vostra Signoria, che Dio felice la conservi.

*Data in la Valona, die 30 mensis Octobris 1532.*

Un'altra abbiamo scritto a Vostra Signoria sopra lo fatto di carazani dil Gran signor, piate quelle robe, ve le raccomandamo assai a Vostra Signoria, noi havemo a mandare ulachi a la Porta. Ne farà piacer Vostra Signoria con galla a posta farne la risposta.

Sottoscritta :

Al piacer de Vostra Signoria  
ACMATH BEY *fradello de lo*  
*signor Aias bassà sanzaco di la Valona.*

La lettera del chadi di la Valona al ditto capitano zeneral, scrive in consonantia, come la sopra-ditta lettera, la qual comenza :

Clarissimo signor zeneral, amico nostro carissimo.

Sottoscritta :

A li piaceri di Vostra Signoria  
lo Gran chadi di la Valona  
et suo destretto.

Scritta in la Valona a di 30 Octubrio 1532.

Et scrive in fin : che Idio solo felice vi conservi.

*Di Bologna, di l'orator Venier, di 10, 128<sup>o</sup> horc 23, ricevute a di 14, la mattina. Eri al tardi riceveti le lettere di 6, con li avisi di Costantinopoli et dil zonzer l'orator del signor Turco a*

(1) La carta 127\* è bianca.

Venetia. Questa mattina sono stato dal pontefice et li comunicai il tutto. Sua Santità li ebbe grati, et disse che'l si voleva afatciar molto con Cesare per ritrovar forma di concordia tra questi principei, zoè il re Christianissimo et il re di Anglia con l'imperador, la qual cosa li par difficilissima, et a far provision in caso bisognasse aver con nui sguizari, però la Illustrissima Signoria conseia et aricorda quello li par, perchè non attendemo alla spieilità nostra, ma *solum* al benefieio universal de Italia. Poi disse esser avisato che 50 milia scudi del re Christianissimo, che dovea zonzer questo Nadal per darli a sguizari, erano inviati. Disse poi domino Giacomo Alvaroto orator dil duca di Ferrara era stato a lui faendoli oblation per nome del suo signor, et li havea risposto che li piaceva intender si bona disposition di quel signor duca, et ehe, come Julio di Mediei con papa Leone, egli con papa Hadriano havia operato per lui, ma hora come pontefice conveniva aver l'occhio a l'onor et benefieio della Sede Apostolica, e aver bon animo verso de lui. Et ehe in la sententia di Cesare parte si conteneva di iustitia, parte di gratia. Lui orator laudò questa bona dispositione; et dapoi ditto Alvaroto è stato da mi orator et mi ha ditto *ut supra*. Eri fo concistoro, il papa propose esser venuto a questi strani tempi et con tanti sinistri de qui per ritrovarse con Cesare per benefieio universal et per firmar pace tra li principei cristiani, pregando essi reverendissimi cardinali si pensasse quello li pareva bene a far questo bon effetto. Poi disse che per honorar Cesare si mandasse do cardinali a incontrarlo per do zornate, et eussi fono electi li reverendissimi Grimani et Cesarino li quali partirano diman over l'altro. Serive aver visitato monsignor Beiron gran maestro et l'arziepiscopo di Bari oratori cesarei et *verba hinc inde dicta*, et come Cesare sarà qui di breve. Diman si aspetta lo illustrissimo signor duca de Milano.

*Del ditto, di 11, hore 5, ricevute a di 15, da sera.* Questa matina l'orator francese è stato col pontefice et ha molto instato Soa Santità a voler aspettar li do reverendissimi cardinali che vengono di Franza, li quali fra 10 over 12 zorni saranno de qui, et in questo mezo non voi negoziar con Cesare. Et disse di la bona intention dil re Christianissimo, qual vol esser bon fiol et servitor di Soa Santità, et verano per trattar union fra Cesare et il re Christianissimo. Et il Pontefice rispose è bon udir ditti cardinali e intertenerà a principiar il negotio fin i zonzino, dicendo voler la pace de

Italia et la quiete et metter amor et union fra queste Maestà, benchè vede molte difficultà, et il re Christianissimo tien sarà un poeo duro. Et tal sua opinion sperava Sua Santità saria laudà da li principei de Italia. Eppo orator francese rispose, laudava il primo proposito di Soa Beatitudine di ben unir li principei cristiani, et che'l suo re è duro, et che'l non sa come Cesare laserà Italia in pace, partendosi di quella, si che in Italia ditto pace non si potesse perturbar. Qui sono lettere di la Corte di Franza di 2 dil presente, che ditti reverendissimi cardinali vien per iustificar al papa il Christianissimo re non haver auto intelligentia con il Turco, et che'l non concedi a Cesare quello el dimandarà, et vengino per rizercar far cardinali, et non volendo farli per Soa Maestà non li fazi *etiam* per Cesare, et instar ehe la causa del divortio del Serenissimo re Anglieo sia comessa fuora di Roma. Si dice anche hanno a trattar union fra queste Maestà. Li cardinali ispani praticano secreteo con questi cardinali che voleno far la pace de Italia sii stabilita. Ozi è stà concistorio et posto ordine per l'intrada di Cesare che sarà diman. Il signor duca de Milan è zonto de qui. Questa sera son stato da Soa Excellentia a farli reverentia. Dice le grandissime obligation ha a quell'exeellentissimo Dominio. Questa mattina è partito li do cardinali, vanno contra Cesare. Il reverendissimo di Mantoa mi ha mandato a dir per il suo secretario aver lettere di 11 del passato di Franza di Aniens, il parlar di monsignor armiraio con l'orator nostro di una liga si tratta far con li principi de Italia e l'imperador contra il re Christianissimo, si offensiva, come difensiva. Io mandai a ringratiar Soa Signoria di tal aviso, et ehe la Signoria vol pace con tutti, et aver bona amicitia col re Christianissimo, nè mai quella vol offender aleun principe.

*Scrutinio di orator al Serenissimo Signor turco, 129<sup>a</sup> con pena.*

† Sier Tomà Contarini fo ambassador al Serenissimo Signor turco, qu.	
sier Michiel . . . . .	115. 75
Sier Marco Minio fo savio del Consejo, qu. sier Bortolomio . . . . .	97.100
Sier Lodovico Falier el cavalier, fo orator al Serenissimo re di Anglia, qu. sier Tomà . . . . .	55.140

Sier Filippo Trun fo avogador di Comun, qu. sier Priamo . . . . .	48.145
Sier Tomà Mocenigo fo savio del Conseio, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo . . . . .	101. 89
Sier Marco Antonio Sanudo fo al luogo di procuratori, qu. sier Beneto . . . . .	63.134
Sier Michiel Morexini è provveditor al l' Arsenal, qu. sier Piero . . . . .	55.134

Et licentiatò Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et preseno, oltra li presenti si farà a l' orator dil Turco *etiam* donarli *secrete* altri ducati 500 d' oro venetiani.

A dì 17, la matina. Fo pioza. Reduto il Collegio da basso, et vene il Serenissimo. Fo concluso un mercado con Ansualdo Grimaldo di sali moza 200, a ducati 26 il mozo, et dar li danari contadi. Et fu preso,

*Di Bologna fo lettere di 13, di l' orator Venier.*

Da poi disnar fo ordinà Collegio di Savi, ma pochi si reduseno per la gran pioza fece.

A dì 18, la mattina. Il Collegio pur da basso. *Fo lettere da mar.*

*Item, Di Bologna di 14.*

Da poi disnar fo Conseio di X semplice, in camera di scarlati. Et fu posto per li Cai di X la soa parte, zerca moderar le cose pertinente a li Cai di X, la qual fo modificata et presa. La copia sarà qui avanti posta.

*Item, fu assolto quel taiacalze che straparloe: 7, 6, 3, sichè il terzo conseio fu assolto di una ballota.*

*Item, fono sopra la expedition di certo Aiò di Frari, e il procieder pende.*

A dì 18. La matina piovete, et tutto il zorno. Il Collegio si reduce in camera di scarlati. Non fu il Serenissimo et non fu alcuna lettera di novo.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, *et fo letto una lettera di Bologna di l' Orator nostro Venier, di . . . , scritta a li Cai di X.* Zerca il nostro patriarca, qual se ritrova de li et ha parlato al pontefice, el qual li ha ditte che il patriarca preditto era stato da lui dolendosi che'l non pol far il suo officio, et che la conscientia li rimorde, et più presto vol refudar il patriarcato che non poter governar il clero, con altre parole. Et che il papa li havea ditto ad ogni modo bisogna compiacerlo di qualche cosa.

Et la Zonta non si reduce, et era materia di

*Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.*

trovar danari da la Zecca per pagar le galie vien a disarmar, et ubligar a la Zecca certi danari etc. Nè il Serenissimo fò in Conseio di X.

Et restò il Conseio semplice. Spazono quell' Aiò fè bolle false per portar vin contrabando, et preso il procieder: fu bandito do anni di Venetia e dil destreto, e venendo stii in prexon e torui al bando.

*Item, fono sopra certo processo di Spolverini di Verona, et terminà l' altra parte vengi qui.*

A dì 20. La note piovete molto, et la matina un poco. Il Serenissimo vene in Collegio pur da basso in camera de scarlati, et vene l' orator de l' imperador per certo contrabando.

Vene l' orator del duca de Milan, et disse l' accordo fatto da Cesare col so signor de ducati 50 milia a l' anno.

*Di Bologna fo lettere di sier Marco Antonio Venier dottor, di 16.* Di la morte dil cardinal di Modena a Roma, era vechio et lassa assà danari al nepote cardinal di Ravenna; et altre particolarità.

*Di sier Marco Antonio Contarini orator, di 16, pur da Bologna.* Dil suo zonzer li con grandissima fatica per le grande acque sono per tutto.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. 129\*  
Fu preso aprir li magazeni di le legne et dispensar per queste feste cara 3000 a cara 5 per fameia, et due ai poveri homeni. Ave una balota di no.

Fu preso, da poi molta disputation, tuor li danari di la masena ubligadi a francar li Monti, *videlicet* ducati 30 milia a francar Monte vechio et 42 milia Monte nuovo, i quali il Collegio possi servirsi di quelli per li presenti bisogni di disarmar le galie, et sia ubligati a li proveditori sora i Monti per ditto effetto alcuni denari deputadi per l' imprestado de le Camere di terra ferma a raxon di ducati . . . milia a l' anno, et non suplendo, sia *etiam* ubligà li danari dil duca di Milan et certo deposito del sal non ubligato 1545, *ut in parte.* Fo disputation; parlò sier Lorenzo Bragadin cao di X è sora i Monti, li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio. Et fu presa.

Fu poi intrato in certo credito ha a la Camera di Ciprò domino Zuan di Nores per li ducati 3000 che'l prestò per aver il titolo di conte di Tripoli, il qual li ubligò al Negron et sier Hironimo li scosse avanti trato, *unde* sier Giacomo Simitecolo sindaco ha fatto contra di loro certa sententia che'l paghi la pena, restituissa a esso Nores li danari et sequestrà alcuni gotoni. Fu preso de sequestrarli, con condition dagi segurtà et si aspetti il ritorno del sindaco.

È da saper. Il Serenissimo fo in Consejo di X in camera di scarlati, et non stà bene, è molto fiasco, *tamen* stete fino hore do de note.

A dì 21, Sabado, fo S. Tomà. Il Colegio reduto pur da basso ; il Serenissimo non veue, ha hauto mal assai, et fato Colegio de alcuni medici, *videlicet* maistro Marin Brocardo et maistro Valerio di Pexaro et li soi soliti, fo terminuà farlo star in quiete, et veder quello sarà.

Da poi disnar fo Pregadi, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, lete poche letere, qual saranno qui avanti.

Fu posto, per sier Alvise Barbaro, sier Gasparo Contarini consieri, sier Lunardo da Mula, sier Francesco Erizo, sier Alexandro Zorzi cai di XL et sier Lunardo Emo savio dil Consejo: una parte fata notar per loro Cai di XL zerea dar punition de la vita a quelli roberano da ducati 200 in suso, *ut in parte*, et leta, il resto de Savi non la lassono balotar, dicendo volerla consultar meio.

Fu posto, per sier Urban Bolani, sier Polo Contarini, sier Anzolo Corer proveditori sora le pompe quali hanno *etiam* el cargo sora i fuogi, atento non è più scate, sechi, badili, manere etc. per le contrade, però sia preso per far il dito effeto tuti *indiferenter* pagino soldo uno per ducato de quello hano di stabile in questa città de qualunque sorta se sia per una volta, da esser tolti in nota ai X Savi in termine de zorni 5, et siano comprà le robe, et dà a li piovani de le contrade con certa condition, *ut in parte*, la qual autorità li fo data per el Consejo di X nel 1505 a dì 3 dezembrio. Fu presa. Ave : 117, 57, 12.

Fu posto, per li Savi, una parte molto longa : scriver per le terre che se scuodi l' imprestedo di le città per tuto zener senza don et senza pena poi con pena 10 per 100. Et sier Giacomo Boldù, è proveditor fuora per scuoder, scuodi dove è deputato, et sier Marco Contarini fo eleto a Verona et di là vadi a far dito effeto. *Item*, li debitori dil clero siano fati pagar, vender li sequestri *ut in parte*, ma non meteno scuoder con 10 per 100 dil cavedal ; et cussi scuodi dal clero li governadori de le intrade. Ave : 156, 21, 8.

Fu posto, per li diti, una parte sia scritto a Verona alcuni dil clero se vol doler sia tansà tropo, che elezino deputadi li aldino, non sminuisa la quantità, ma cresa a uno altro, *ut in parte*. Et questo per tuto fevrer. Ave : 156, 11, 3.

Fu posto, per li Consieri et tuto el Colegio spender per do anni li debiti hanno le monache di

San Roco et Santa Margarita in nome di alcune done di Quartari, *ut in suplicatione* per tanse et decime. Fu presa. Ave : 159, 4, 12.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi tuti, poi lete una suplicatione de frati di Sant' Anzolo de Corfù, justa quello terminò sier Vector Soranzo el cavalier procurator capitanoio zeneral di mar, che ogni mexe li fazi dar mozeti 200 sali al prefato convento, et questo per haver fato ruinar el suo monasterio per far el fosso di la tera. La qual parte fu messa a dì 14 novembrio passato et balotata do volte, non have il numero. Hora mò ave 141, 10, 9 et fu presa.

Fu posto, per li Savi dil Consejo etc. . . . .

Fu posto, per li Savi, elezer *de praesenti* per scurtinio per do anni uno proveditor sora le fabbriche di Trevixo, con ducati 25 al mexe di danari deputadi a le fabbriche predite, et quel sarà electo parti per tuto zener proximo. Ave : 126, 53, 6. Fu presa.

Fu posto per li diti, excepto sier Francesco Venier savio a Terra ferma, elezer el primo Pregadi per scurtinio uno proveditor sora le fabbriche de Urzinuovi, con ducati 20 al mexe per spexe per do anni *ut in parte*, et sia pagà di danari de la fabrica, et parti per tuto zener proximo. Ave : 94, 87, 1. Fu presa.

Fu posto, per li Savi diti, che una deferentia fra la comunità de Verona et quelli dil mestier de la lana, sia aldita, con li soi avvocati nel Colegio nostro et expedita a bossoli et balote per li do terzi de le balote, la dita regulation dil mestier di la lana sia expedita. Ave : 142, 16, 10.

Fu posto, per li Consieri, Cai de XL et Savi che a Nicolò Calenzi fiol qu. Zuan Calenzi capo di stratioti, venuto hora di Napoli de Romania, qual ha patente de ducati 5 per paga, li sia confirmata in ducati 4 a la Camera de Candia a page 4 a l'anno. Et balotà do volte ave : 105, 9, 13 ; la seconda : 128, 8, 16. Et fu presa.

Fu posto per li Savi, che a Zorzi de Grisoni da Sebenico, nipote dil reverendo prè Zorzi abate qual ha 10 sorele, li siano dati cavali do, uno per lui, l'altro per il suo servitor et posto in quelle compagnie è a Sibinico a raxon di ducati 3 per cavallo a page 8 a l'anno. Ave : 125, 15, 16. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, atento Borgese dal Borgo, qual era capitanoio de fanti et havia provision a Pa-

doa, et è morto, lassato la moglie et Zuàn Batista suo fiol de anni 16 et una puta de anni 2, però sia dato provision al dito Zuan Batista ducati 10 per pagà a page 8 a l'anno a la Camera di Padoa; et la puta, quando la sarà nubile, li sia dato per il suo maridar di danari di la Signoria nòstra ducati 200. Fo balotà do volte, vol li tre quarti. Ave la prima volta: 113, 37, 11 et la seconda: 143, 36, 4 et fo presa. Ha una bella moier, qual era a le scale de Pregarì.

Fu posto per li diti, elie a sier Lunardo et Francesco Arimondo qu. sier Alvise, quali tretienò di l'anno . . . alcuni legnami di questa cità per far la sua nave, ché monta di dazio tuti ducati 60 grossi . . . , però tanti siano posti a conto de la Signoria, eome ad altri in simel easi è stà concesso, et balotà do volte non ave il numero, la prima: 129, 40, 8; la seconda: 126, 58, 6. Et perchè la pende si meterà uno altro Conseio.

Fu poslo, per li diti, che atento la spèxa la qual convien far sier Marco Antonio Venier dottor orator nostro apresso il Pontefice in questo suo venir a Bologna al convento dil Papa et Cesare, però li siano donati ducati 200 d'oro in oro per una volta da esserli dati de danari dove si pagano li oratori. Et balotà do fiate, perchè la vol i cinque sestì, non ave el numero. Ave: 134, 49, 2. *Iterum* ave: 135, 56, 2.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma: *cum sit* che dil 1508 fusse preso in questo Conseio che a la moier et fioli qu. Nicolò Bogotich bombardier, che fu morto, li fosse dà provision ducati 5 per pagà a la Camera de Vienza a page 8 a l'anno fin suo fiol fusse in età, et poi fosse posto in castel di Roveredo, hora mò Bernardo suo fiol, venuto a età perfetta, sia scritto ai rectori di Padoa lo meti nel castel di Padoa per faute oltra li 10 ordenari vi sono, con quel salario hanno li altri. Ave: 145, 17, 4.

Fu posto, per li Savi, che Guido di Naldo tornato di Corfù sia rimesso in Crema dove l'era prima con fanti 50, et la soa provision sia pagà li a Crema de dueati 40 al mexe. Et Jacometo da Novelo è in Crema con li soi 50 fanti torni in Verona. Et perchè in Verona è fanti 300, sia per el capitano et colateral zeneral reduti in 200, trati *etiam* di la compagnia fo di Borgese da Borgo che morite, *videlicet*: Babon di Naldo 50, Jacometo da Novello 50, Giacomo Antonio Poehipani 25, Piero Sagredo 25, Antonio Rodeso 25, Zuan da Parma 25. Ave: 174, 3, 3.

*Scurtinio di Provedador sora le fabriche de Treviso, iusta la parte presa hozi.*

Sier Domenego Bragadin el XL Criminal, qu. sier Andrea, qu. sier Iironimo <i>da Camporusolo</i> . . . . .	119. 77
Sier Michiel Fosearini fo a le Cazude, qu. sier Andrea . . . . .	40.156
Sier Alvise Donado fo consolo di mercedanti, qu. sier Iironimo el dottor	116. 78
Sier Orsato Manolesso el XL Criminal, qu. sier Giacomo . . . . .	74.125
Sier Nicolò Zantani el XL Criminal, qu. sier Zuane . . . . .	83.116
Sier Francesco da Molin el XL Criminal, qu. sier Mareo . . . . .	115. 82
Sier Michiel Marin el XL Criminal, qu. sier Antonio . . . . .	104. 95
Sier Giacomo Condolmer el XL Criminal, qu. sier Zuàn Francesco. . . . .	81.118
Sier Zuan Sagredo el XL Criminal, qu. sier Alvise, qu. sier Zacaria . . . . .	105. 93
† Sier Zuan Piero Bembo el XL Criminali qu. sier Bernardo. . . . .	134. 64
Sier Batista Barbaro el XL Criminal, di sier Alvise consier, qu. sier Zacaria el cavalier, procurator . . . . .	127. 66
Sier Alvise Zivran el XL Criminal, qu. sier Piero <i>dai Carmini</i> . . . . .	85.113
Sier Bernardo Pixani fo XL Zivill, qu. sier Francesco <i>dal Banco</i> . . . . .	41.152
Sier Hironimo Emo el XL Criminal, qu. sier Gabriel, qu. sier Zuane el cavalier . . . . .	112. 84

Fu provà primo sier Hironimo Contarini, qu. sier Andrea, stato soracomito, et rimase. Et ave: 167, 10, 1.

*Copia di capitolo di lettere di Candia, di 29 131*  
*Octubrio 1532, scrite per Zuan Speranza,*  
*a sier. Zuan Piero di Michiel in Venetia.*

Da novo de quì è successo gran cose, come per altri intenderete. Zonse da quì uno bregant'n, el qual vene de Arzipelago et zonse a di 28 di questo mexe, per il qual havessemo de novo: come nel mexe passato, che fo a di 29 septembrio, essendo a Santo Ostragi, la qual è una ixola arente a Syo, dove erano fuste 5 turchesche di mal afar, le qual

Rota et instò la fusse commessa *in partibus*. Sua Santità li rispose haver udito volentieri et haver hauto molto piacer intender la bona disposition de quele Maestà, che per via di pace si tratti, et questa via piacendoli era per tuor il carico molto volentieri et prometer far ogni bon officio con Cesare, ben che 'l conosceva la causa difficile et in questo poneva ogni suo spirito et teniva saria aiutà da li principi che ne hanno interesse.

*Dil dito Venier et l' orator Baxadonna, di 13, hore 3 di note, ricevute a dì 17 dito.* Come la Cesarea Maestà intrò in questa città hozi a hore 23, fo mandato a incontrar per il Pontefice da li reverendissimi cardinali numero 14 fino a la porta, et cussi andasemo noi oratori. Prima intrò la fantaria alemana da 3000, poi li zentilomeni di Soa Maestà, poi li duchi di Milan, Mantoa et signor Alexandro di Medici et li marchesi dil Guasto et signor Ferante Gonzaga fratello dil duca di Mantoa. Vene poi Cesare soto una umbrella, acompagnato da li reverendissimi cardinali, et alcuni prelati, poi la guardia soa da cavallo, che erano da 400 cavali. Il duca di Milan li andò prima contra per un pezo. Et aproximato Soa Maestà a la chiesia di San Petronio, il Pontefice che era in palazzo vene in chiesa a scontrarli, et al smontar di Soa Maestà si presentò 4 reverendissimi cardinali Burgos, Santiquattro, Mantoa et Gadi, et tolto in mezo Soa Maestà, andarono in chiesa insieme dal Pontefice, qual stava in la capela maior a sieder sopra una sedia assà eminente, dove Sua Maestà iuzenochiatosi volendoli basar il piede, il Papa fece qualche resistentia, però si lassò basar, poi levata su li basò la mano et il volto, et era preparata li apresso una sedia più bassa, dove Sua Maestà si puose a seder. Et havendo ragionato alquanto con Sua Santità, partendosi andò a seder apresso l' altar maior, poi il Papa levatosi in piedi disse alcune oration, con benedir Soa Maestà, le qual finite da novo l' imperador vene a lei et insieme andarono al palazzo. Inanzi Soa Maestà il gran cavalarizo suo li portava uno stoco nu lo; et ne l' andar di Sua Maestà a lo altar maior deviò dal camìno dreto per andar a salutar il reverendissimo Campegio che era al loco suo con li altri cardinali et farli questo favor. Questa sera ho ricevuto lettere di 10 con l' aviso di quello ha exposto l' orator dil Turco; comunicherò etc.

*Dil Baxadonna solo, di 14, ricevute a dì 18.* Scrive l' intrata di l' imperador da qui fo onorevole. Ho ricevuto lettere con la exposition fata per l' orator dil Turco, l' ho comunicate al signor duca.

Ringratia etc. Questa matina basai il piede al Pontefice, et parole *hinc inde* usate. Dil Rizio secretario di questo signor a sguizari è lettere di Lucerna a di 26 dil passato, come quelli di Clarona de li Cinque Cantoni hanno deposto le armi con condition che ogniun possi creder quello li piace fino che si fazi il Concilio general, et questo durerà poco, predicando li predicatori zuingliani come fano . . . . . Di Franza sono lettere di Amiens di 9 et 10 dil passato che il re Christianissimo havea mandato in Provenza il conte di Tenda, qual incontri Cesare nel suo passar in Spagna per mar per congratularse et oferirli et darli vituarie et rinfrescamenti a li navili. Et che 'l Christianissimo andava a Paris, dove saria al fin dil mexe passato. Et monsignor di San Polo sposerà madama di Tuttavilla. Et scrive che Cesare ha scritto al re Christianissimo le demonstrationi fatili nel passar per il Stato nostro da la Signoria nostra.

*Di l' orator Venier, da Bologna, di 14, hore 4, ricevute a dì 18.* Questa matina son stato dal Pontefice et li comunicai la exposition di l' orator dil Signor turco. Sua Santità udi volentiera et hebe grato, laudando la risposta, con che un tale Signor si interteuisse era bene. Et mi dimandò s' io aveva hauto risposta di quello mi disse a di 9 et 10 di questo, et scrissi zerea l' operarsi con Cesare et trovar modo di pace fra Cesare et il re Christianissimo. Dissi non potea ancora esser zonta la risposta ma che ben li diceva la illustrissima Signoria nostra havia grato la pace. Soa Santità disse l' imperator vol si contribuissa danari per tenir le forze di Italia aparate et per la defension di Genoa, et come re di Napoli Soa Maestà vol contribuir, et far nova capitulatione. Io risposi, non è honesto la Signoria contribuissa perchè la fa gran spexe in tenir zente d'arme, et manco vorà difender Zenoa, perchè dil 1523 se tratò questo et dil 1529, et non fo fato, però pregava Soa Santità, parlando con Cesare di questo, lo desuadesse a far simil richieste. Soa Santità rispose che diceva bene et non era conveniente et li pareva di atender ad aquietar Sua Maestà con il re Christianissimo et unirla a beneficio de la religion christiana, et il desiderio che ha il re Angiico, la causa sia commessa fuor di Roma compiacendoli forsi se andaria facendo il resto. Scrive l' orator Baxadonna ha basato il piede al Papa, qual havea nu poco de mal di gola et ancora non è stato con Cesare. Ho parlato col reverendissimo Medici per haver la trata, si offerse a far ogni cosa, etc. Ho visitato il signor duca di Mantoa. Da Roma sono lettere come in Vi-



coaro esser morto il signor Alvise Gonzaga per la ferita auta soto dito loco.

134 *Copia di una letera di Bologna, de 16 Decembrio 1532. Narra l'intrar dil Pontefice et de l'Imperador in dita città.*

Per la presente mia intenderete la intrata dil Nostro Signor, qual a di 8 feze la intrata a hore 21. Prima venivano zerca 200 lanze archibusieri a quatro a quatro in ordinanza, poi venivano zerca 50 homeni d'arme a quatro a quatro in ordinanza, et driedo venivano li pagi dil cardinal de Medici zerca 200 a do a do in ordinanza, poi venivano li signori imbassatori tuti a tre a tre, et poi venivauo adrieto li camerieri de Nostro Signor con il maestro di le zerimonie a cavallo et uno diacono che portava la Croce, et poi venivano 12 gioveni bolognesi vestiti de veluto et brocato a una livrea che portava la umbrela sopra il Corpo di Christo in su una chinea bianca con li fornimenti de veluto cremesino, et driedo veniva la Santità de Nostro Signor suso uno cavalo turco con li fornimenti de veludo cremesino, et Sua Santità vestita a l'apostolica con uno rochetto zento in dosso et pivial, et in capo havea una bareta di raso bianco et sopra havea uno capelo cardenalesco de veluto cremexin, et veniva soto uno baldachin de brocato, el qual portava 8 gioveni bolognesi, i quali havevano uno sagio de veluto et uno paro de calze di scarlato con li bragon de tela d'arzeno et una bareta di veluto negro con una pena bianca a la colonesa per uno, et poi venivano li cardinali tuti a do a do et li vescovi driedo, et venivan tuti questi in ordinanza per insina a la piazza a una chiesa la qual se domanda la chiesa de el Popolo et li tolseno zoso el Corpo di Christo et lo portano in dita chiesa, et poi dimorono la Santità di Nostro Signor con tuti li cardinali insieme. Et subito desmontà Nostro Signor, fo una grande confusion tra quei zoveni che portava la umbrela a Sua Santità per montar su el suo cavalo perchè il cavalo era di la compagnia. Et andete Sua Santità a l'altar grande et poi se vesti con le sue veste et regno pontificalmente, et poi vestito montò in sedia et si feze portar per infina in palazzo a la stanza sua solita, che era hore 23 quando si compite. Da poi a di 13 fece la intrada la Cesarea Maestà a hore 15 comenzando, durò infina hore 24. Prima venivano da 4000 archibusieri a do a do in ordinanza et poi venivano adrieto zerca 200 homeni d'arme, vestiti in arme bianche a quatro a quatro, et poi driedo venivano da 300 fan-

tazini spagnoli a do a do in ordinanza, poi driedo il trombeta de Sua Maestà su cavali turchi et zaneti bellissimi, li regazi tuti vestiti tuti de zalo a uno modo, et poi venivano da zerca 50 gentilomeni dil signor duca de Milan vestiti tuti a uno modo a quatro a quatro. Poi venivano da 14 duchi et marchesi insieme a quatro a quatro. Prima venivano el duca de Milan, el duca di Mantoa, el duca de Fiorenza, et poi venivano il signor don Ferante fradelo dil duca de Mantoa et il marchese dil Guasto et il marchese Daluga et poi tuti de mano in mano. Et poi venivano li signori imbasatori, poi il maistro di le zerimonie dil Papa con zerca 10 vescovi et poi driedo la Cesarea Maestà suso uno cavalo turco con uno sagio indosso di brocato con li manegoti et in testa uno capelo piccolo a la fiorentina con una pena et una medaglia suso a la colonese, et il cavalo era con fornimenti di brocato d'oro. Et Sua Maestà veniva iu mezo dil cardinal Farnese et Perosa apresso di una umbrela, la qual portavano li diti gioveni bolognesi, che portano quella di Nostro Signor, vestiti a quella medema foza. Et poi driedo Sua Maestà venivano zerca 400 homeni d'arme con le arme coperte con uno sagio zalo et atorno doe liste di veludo negro et una manega rigata di veluto tuti a una foza, a do a do in ordinanza. Et zonta Sua Maestà a la scala di Santo Petronio, vene la Santità de Nostro Signore, portato da soi palafranieri. Zonto che forno in mezo la piazza forno discargati quei archibusi da li soldati che erano su la piazza, et Sua Santità fu portata per in fino a l'altar grande, et poi la Cesarea Maestà desmontò da cavalo con li duchi et marchesi et li cardinali driedo andono a la capela mazor et li tolseno la perdonanza et poi andorono di longo a lo altar grande dove stava Nostro Signor. Et Sua Maestà se butò a li piedi con tuti li cardinali, duchi et marchesi. Et poi Sua Santità si levò, et insieme con la Cesarea Maestà al paro andono per fino a la stanza sua solita in palazzo, che iera hore 24 che li soldati non iera partiti de dita piazza. Subito zonti Sua Santità et la Cesarea Maestà in palazzo se partirono tute dite fantarie et cavali de la piazza, et andorono a li soi alozamenti, che pochi ne havevano *maxime* la fantaria, et per infina a hore 3 di note fo una grande confusion et forno amazati assai intra di lor spagnoli et lanzi, et chi si trova li amazano siche non bisogna andar de note, *maxime* con cape se'l passa l'Ave Maria. A di 5 dito vene una letera di Roma, che scrive a di 3 morse el signor Alvise di Gonzaga, qual iera capitano de Nostro Signore che fu ferito soto Vicoaro et ave tre archi-

134\*

busate, le qual l' ha condotto a morte; et a dì 12 dil passato morse monsignor reverendissimo cardinal Ancona. Et chi scrive di Roma avisa che de li non si trova danari di la roba, al contrario de qui che si paga el dopio de ogni cosa, benchè credo che la tornata nostra di Roma non sarà tropo longa.

135 *Da Corfù, dil bailo, consieri et proveditor zeneral Moro, di 24 Novembrio, ricevute a dì 18 Dezebrio.* Mandano una relation hauta di uno capitano cesareo venuto da Patras. Et hanno inteso per uno schierazo venuto dil Zante che le nave cesaree se atrovano a l' ixola de la Zefalonia, hanno sahegiato do vile ad Argostoli, et che 'l proveditor di l' armata Pasqualigo era zonto li con 8 galie, et si interteneva in quel contorni azio da esse nave non fusse fato maior dano a nostri subditi. Scriveno per ordine dil zeneral, oltra le 4 page haute, havemo dato danari a la compagnia de domino Guido di Naldo et l' habiamo cargata sopra do nave et una marziliana zoè sopra la nave Dolfina, patron Nicolò Ulaco, fanti 90, sopra la nave di Girardo di Piero da Venexia, patron Piero Graso, fanti 45, sopra la marzigliana del Bianelin di Lezatre, patron Roco da Treviso, fanti 72; li qual tuti souo de la dita compagnia.

*Riporto di uno capitano nominato Zuan Capasa, nativo da Dulzigno, quale ritorna da Patras dove era restato con forsi 100 cesarei per loro capo.*

Che hessendosi il flamburaro de la Morea aviato verso Patras con 3000 combatenti, zoè 1500 cavali et altratanti archibusieri, lui capitano cognoscendo non esser atto a tenersi con quei pochi fanti, deliberò, abrusato prima il castelo, abandonar quel loco; che al suo imbarcar il flamburaro prefato non era distante più de 20 miglia. Che li Turchi già erano intrati ne li Dardaneli che sono a la boea dil golfo, et in quelli haveano posto le loro insegne; che a Lepanto se atrovava bon numero de cavali et pedoni di turchi venuti in soccorso di quel loco, el qual al presente era di gente et monition benissimo presidato; che 'l signor principe Doria ha lassato in Coron da 1200 fanti cleti, tuti spagnoli, li qual per iornata atendevano a fortificar quela tera con ogni diligentia in tute parte bisognasse de reparation. Che per quello se intendea il magnifico Ibraim bassà con 30 milia persone acelerava il camino verso Coron a fine di recuperarlo. Che li albanesi li zorni

passati in favor di cesarei sollevati tuti sono hora sparsi per il paese et iudica esso capitano che non havendo loro arme da potersi difender, saranno da turehi taiati a pezi et malmenati. Che in quele parte da tuti se diceva per tuto che 'l serenissimo Gran Signor era gionto a Costantinopoli et che turehi per inanimar quel dil paese con la solita loro iantantia si andavano afirmando che non haveano ritrovato seontro de christiani, et che per tal causa lo exercito era ritornato adrieto. Che da 25 di le nave cesaree che haveano preso il camin verso Messina sono stà constrete per i tempi sinistri ritornar adietro et ridursi a l' ixola de la Zefalonia dove ancor si atrovano. Che havendo lui capitano scoperta una coniuration fata da la maior parte di quei fanti el conducea seco in questo suo ritorno da Patras, li quali haveano fato pensiero de amazar non solo la persona soa, ma *etiam* li patroni de navili che son do fratelli corfuoti de Sarandari, che si atrovano ne le mane da 1000 et più ducati portati da loro per comprar formenti in Golfo. Dito capitano ne ha apicati do de li principali autori, et a li altri complici ha tolto le arme et lassatoli poi svalisati su la ixola de la Cephalaria.

*Di Bologna, di l' orator Venier, di 16, ho-* 135\*  
*re 2, ricevute a dì 20 Dezebrio.* Questa matina è stato capela solene, come se suol far ogni domenica de l' Avento, et benchè heri el Pontefice se risentisse di gote, pur Soa Santità è stata, et *etiam* la Cesarea Maestà et li reverendissimi cardinali et quei signori, et fo preparata una sedia apresso de quela dil Papa un poco più bassa per Cesare, et come è il consueto li cardinali vano a darli ubedientia. Sempre Cesare stete in piedi con la bareta in mano, rispondendo a tuti essi cardinali che lo salutava nel suo ritorno et ne lo andar in capela. Sua Santità si aproximò a le stanzie di Cesare et li si firmò et toselo per mano et si andono in chiesa, et nel ritorno fece questo medemo. Heri sera il Papa fo longamente con Cesare, *unde* lui orator parlò al magnifico Salviati, qual li disse che al far di la sera Cesare vene a trovar il Pontefice et li narò tuto quello è acaduto dal suo partir de qui fino a questo suo ritorno, et le difficoltà l'have con li luterani per voler il concilio per definir le loro opinion et fatoli intender che nel concilio zeneral vi entrava li principi christiani, et però bisognava terminar el loro comodo, et manco contrario a tutti, et che quello fusse decreto nel concilio, fusse ubedito. Li risposeno parerli di farlo in Alemagna, et a la seconda

parte nula risposeno, si che steteno do hore in questi eoloqui. Poi disse de la quiete de Italia, et che l' havia lassà el Stato de Milan al duca a complacencia de la Signoria et pensava *etiam* quella esser per conservarlo. Son stato questa matina col reverendissimo Medici per le intrate di Romagna, disse haver parlato al Papa et ha voluto la copia dil breve fece l' anno passato, et cussi ge l' ò data. Promise far. etc. Et il magnifico Salviati mi ha dito, el dito reverendissimo è molto caldo in questo. Per lettere di 12 di Roma si ha la morte dil reverendissimo Ancona, qual havendo renouciato tuto al reverendissimo cardinal di Ravena suo nepote, vaca *solum* il titolo di lo episcopo cardinal, qual venirà al reverendissimo Vale, per esser primo prete. Scrive ha otenuto il breve per il pardon a la chiesa di le monache di Ognisanti, et lo manda; et a farlo il Papa si fa difficile a questi tempi ehe Cesare è qui.

*Dil dito, di 16, ricevute a di 20.* Il magnifico Salviati hozi è stato da mi, et mi ha dito ehe volendo il Papa aspetar li do cardinali francesi, heri Cesare fo col Papa, et Soa Beatitudine volse ragionar per la conservation de la paece de Italia, et qual presidio lasserà Soa Maestà andando in Spagna. Il qual ha fato una extension in una poliza de quello è tra il Papa et Soa Maestà et ge l' ha data, et dito che 'l reverendissimo Osma et mi siamo insieme a vederla et conzarla. Et dice ehe 'l papa li disse è bon principiar in tratar l' acerdo tra Soa Maestà et il re Christianissimo et tuti li principi christiani, et ehe l' imperador havia risposto era bene, ne da lui mancheria. Et che 'l papa havia fato preparar una camera qui in palazzo dove Osma venisse per questo a esser con lui. Et disse haver nova li do cardinali francesi a li 10 passò Monsenese et il cardinal Agramonte vien avanti una giornata dil cardinal di Tonnon. Hozi è stato concistorio: il Papa ha fato intender a li cardinali quanto Cesare li ha dito di le cose lutherane, però dovessero haver consideration per uno altro concistorio, aziò se potesse far qualche cosa. Et il reverendissimo Campegio come ben instruto di questo parlò, et per altri cardinali fo dito era bono tratar la paece universal et a questo poi si provederia, et a quella si dovea atender; et il reverendissimo Osma disse si provedesse pur a queste cose luterane, ehe facilmente il resto seguiria, siehè la cosa fu rimessa a uno altro concistorio. Sono lettere di Napoli, che le nave grosse di l' armata dil Doria erano zonte li. È venuto in questa terra el magnifico Borgo indisposto; ho mandato il mio secretario a sua visitation. Questa matina disse haver le-

tere di 7 del Serenissimo re di Romani da Yspruch, come havia de li fato convocar una dieta di do de li più savi per ogni provintia per consultar quello si deve far, stando le cose dil mondo nel termine ehe sono, per sapersse governar. Et dita dieta era già principiata li in Yspruch, et presto si risolveria. Et 136 per la prima posta li manderia a lui et al conte Nogarola una instruction di molte cose et sollicitar la election dil terzo iudice per dar compimento a le differentie l' ha con la Signoria. Scrive esso orator in queste contribution, Cesare vol si fazi, è posto il duca Alexandro et Zenoa, et già sono de qui tre oratori di Zenoa, tra li qual uno domino Ansaldo Grimaldo. Questa sera è zonto qui l' orator Contarini al qual ha date le lettere etc.

*Di sier Marco Antonio Contarini orator di Bologna, di 16, ricevute a di 20.* Poi partito di Mantoa son stato assediato in uno loco dito Mal Albergio, ben vero nome, quasi a mezo eamin di Ferrara et Bologna tre giorni, nè si poteva con il burchiello andar per le rote grandissime, le qual havea tolto l' aqua dil canal, et meno si poteva andar per terra, perchè le rote scavaza li arzeri et aniecano el paese, et la rota dovea esser presa, ma a pena è stà fatto meza la palificata, *unde* per non manear dil debito mio lassai le mie robe et fameia adriedo et parte per fango parte per aqua fiuo a la panza dil cavao et parte in burehieleti con grandissimo et certo perieolo son hozi zonto qui, dove ho ritrovà più lettere de la Signoria Nostra a le qual exeguirò et sollicitarò haver la copia di la lettera di le trate et il salvoconduto per le galie di Barbaria.

1532, a di 18 Decembrio. In Consejo di X. 137)

*Ser Petrus Trono,  
Ser Petrus Boldù,  
Ser Lauredanus Bragadeno,  
Capita Consilii Decem.*

Una de quele cose che offende la gravità et dignità dil Consejo nostro di X è lo impedirse che fanno li Capi de dito Consejo in molte eause litigiose, et hessendo per lege prohibito udir causè de particulari, salvo tre giorni a la settimana, et è anche prohibito udir avocati, convengono *tamen* dar audientia ogni giorno et *etiam* admeter avocati, aziò li comuni et contadini che non sanno exprimer li casi soi possino remanir satisfati che siano dechiarite

(1) La carta 136\* è bianca.

le ragion sue. Et questo così gran disordine prociò le da la multiplicità de le cause che vengono tirate a li Capi di questo Conseio, a la cui dignità et gravità dovendosi proveder, aziò il Conseio nostro di X sia in questa autorità, grandezza et timor che è stata la intenzione di quelli che sapientissimamente istituito lo hanno :

L'anderà parte, che salve et riservate tute le parte a la presente non repugnante, et *in primis* la parte presa in questo Conseio a li 25 Ottobre 1458, per la qual è statuito che li Capi de dito Conseio non possino far alcuna termination, over mandato, over scriver lettere definitive così per cose spettante, come non spettante a questo Conseio etc., per autorità di esso Conseio siano tenuti far observar li privilegi concessi a le comunità solamente in prima acquisitione iusta le leze di questo Conseio, le qual con tute le parte et ordini statuiti per dito Conseio siano inviolabilmente osservate.

Ma perchè sopra ditti privilegi che hanno le città, territorii, vallade et altri privilegiati in prima acquisitione nascono ogni giorno molte differentie per causa di contributione, angarie et graveze così ordinarie, come extraordinarie, le qual cause sono di non medioere disturbo a li Capi di questo Conseio, però preso et statuito sia che *de coetero* tutti ditti privilegiati in prima acquisitione, che hanno ditte differentie di contribution, angarie et graveze sopradechiarite, andar debbano a la Signoria nostra, la qual parendoli debbi cometter ditte differentie a li X Savi electi con l'autorità del Collegio nostro, il qual Collegio abbia a terminar ditte cause con li doi terzi delle ballote, essendo tenuti quelli expedir avanti tutte le altre cause, exeettuando le cause già terminate per questo Conseio, over per li Capi di quello.

*Uterius* però, seguendo qualche rixa et homicidio nelle città et terre nostre, li rettori ne danno notizia alli capi di questo Conseio, rizercando autorità di far comandamento alla parte in nome del prefato Conseio di venir qui et alcune fiato si fanno venir chi hanno minor colpa de li altri, et venuti stanno su la spesa con grave loro iactura, però preso et deliberato sia, che li Capi de questo Conseio non possino scriver nè commetter di far venir in questa città alcun cittadin o subdito, ma venir debbia nel Collegio et far lezer le lettere che hanno da li rettori, a li quali sia dato per li Capi di questo Conseio quel ordine di far venir qui le parte delinquente et complice, sicome sarà deliberato a bossoli et ballote per la maggior parte del Collegio

prefatto, intervenienti li Capi di questo Conseio.

Vengono *etiam* all' iudicio de li Capi di questo Conseio molti che hanno differentie per cause de instrumenti et vendite di beni del fiseo et altri beni, venduti per li ufficiali de le Raxon vecchie, overo per altro magistrato, in execution delle parte prese per questo Conseio, che sono di grande impedimento alli Capi prefatti, però preso et statuito sia che li ditti ufficiali di le Raxon vecchie et altri che hanno fatto le vendite, udir debbano le differentie prefate et far le sue sententie con beneficio della appellatione alle Quarantie, secondo dispongono i ordini della terra.

*Item*, sia preso, che li Capi di questo Conseio non possino far alcun mandato di danari over di altra qualsivoglia dispensatione de danari da ducati 10 in suso, salvo in execution di parte presa in questo Conseio over di mandato ballotato in Collegio, essendo tenuto il nodaro che farà il mandato chiamar il giorno et millesimo di la parte over mandato ballotato in Collegio, sotto pena di privation di la Cancellaria et di questo Conseio.

Compareno *etiam* a li Capi di questo Conseio 137\* molti che hanno officii, cancellarie, cavallarie et altri officii, così dentro, come di fuori per deposito over toato il loto, o per gratia, over altramente per parte presa in ditto Conseio che hanno differentie per causa di utilità de li ditti officii et rizercano terminatione che li siano conservate le sue tariffe, utilità et iurisdiction consuete, allegando diverse ragioni che per modo alcuno non devono esser conosciute per li Capi di questo Conseio, però preso et deliberato sia che tutte tal differentie siano rimesse a li Avogadori nostri di Comun et a li Sindici di Rialto et di San Mareo, secondo dispongono li ordini nostri.

*Demum* fastidiscono li Capi di questo Conseio con indignità del magistrato suo le differentie che vertiscono sopra le mariegole dei mestieri di questa città, però statuito sia, che li ordini delle mariegole siano eseguiti et iudicati dalli Proveditori di Comun, quelli spettano a loro et alli ufficiali alla Justitia vecchia quelli che spettano all' officio suo. Et se qualcheuno si volesse appellar delli ordini fatti per li Cinque Savi, vadano al collegio dei Governadori delle Intrate, delli Officiali alle Raxon vecchie et Provedadori di Comun, come fu ordinato per parte presa in questo Conseio a li 9 ottobre 1521; et se vi nascesse qualche differentia sopra li ordini delle mariegole aprobati per li Capi di que-

sto Conseio, siano remesse tal differentie al Collegio preditto.

Et se in questo o in altre differentie alcuno venisse avanti li Capi di questo Conseio, allegando tal caso esser stati già abrazati per li Capi di questo Conseio, mostrando qualche termination, lettere, over atto alcuno già fatto per li Capi di questo Conseio, non siano però tolli in exemplo, ma li Capi di questo Conseio, sotto debito di Sacramento, parendoli che tal determination, lettera over atti, siano stà fatti indebitamente venir debbano a questo Conseio per inciderle et annullarle come sarà deliberato.

Et la presente parte non se possa revocar, suspender o far in contrario sotto pena di ducati 500 a chi mettesse parte in contrario, de la qual pena non li possi esser fatta gratia, don, remission, recompensation, over provision in contrario, sotto la prefata pena, et *tamen* quello che fusse posto non se intenda preso, salvo con li tre quarti de le balote di questo Conseio, et li secretari di questo Conseio oltra la predita parte presa del 1458 *etiam* obligati lezer li presenti capitoli in questo Conseio, in el primo Consiglio di ottobre et *etiam* alli Capi di questo Conseio al principio di ogni mexe per la inviolabil osservanza sua, riservando tutte le altre leze et ordeni alli presenti capitoli non repugnanti; et sempre che li secretarii intenderano che li Capi di questo Conseio siano per far alcuna termination, lettera over atto contra li presenti capitoli obligati sotto debito di Sacramento a ricordar a li Capi preditti la observantia di le leze et ordeni di questo Conseio sichè non si possano excusar de inadvertentia.

138 *A dì 22 Decembre, domenega.* Fo bellissimo tempo, sichè si tien il tempo sia eozado. Et il Serenissimo stà meglio et ha auto bona note, *tamen* non si reduse in Collegio, qual però si redusse in la camera di scarlatti, et non fo alcuna lettera.

Vene l'orator dil duca di Ferrara, dicendo aver lettere del suo signor duca che'l ringratiava la Signoria di le lettere scritte alli oratori nostri li dagi favor al pontefice in adatar le soe differentie.

Vene l'orator del duca di Urbini capitano zeneral nostro, zerca danari dia aver il suo signor etc.

Da poi disnar lo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo; et fu posto per li consieri et cai di XL la parte presa in Pregadi far bailo a Costantinopoli per do anni per scurtinio et 4 man di eletion, con ducati 100 al mexe, et parti insieme

con l'orator destinato al signor Turco, *ut in parte.* Ave 1336, 32, 1.

Et fu fatto il ditto bailo, et altre 8 voxe, et si ballotò fin passà 24 hore.

183. *Scurtinio di Bailo a Costantinopoli, iusta la parte.*

Sier Mafio Michiel fo podestà a Padova qu. sier Nicolò dottor et cav. procurator . . . . .	64.114
† Sier Nicolò Justinian è provedador a le biave, qu. sier Bernardo . . . . .	104. 71
Sier Benedetto Valier che è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . . .	102. 70
Sier Benedetto di Prioli che fo di la Zonta, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator . . . . .	102. 75
Sier Piero Michiel fo consolo a Damasco, qu. sier Polo . . . . .	90. 87
Sier Domenego da Mosto fo podestà e capitano a Treviso, qu. sier Nicolò . . . . .	84. 96
Sier Jacomo da Canal l'Avogador di Comun, qu. sier Bernardo . . . . .	82. 98
Sier Vettor Diedo fo bailo e capitano a Napoli di Romania, qu. sier Baldissera . . . . .	85. 95
non Sier Marco Antonio Sanudo fo al luogo di Procurator, qu. sier Beneto, per aversi mandà per debitor.	

*In Gran Conseio.*

*Bailo a Costantinopoli.*

† Sier Nicolò Justinian el provedador a le biave, qu. sier Bernardo . . . . .	866.501
Sier Beneto di Prioli fo di la Zonta, qu. sier Francesco, qu. sier Zuane procuratore, dopio . . . . .	749.617
Sier Beneto Valier è di Pregadi, qu. Antonio . . . . .	683.683
Sier Vettor Diedo fo podestà et capitano a Ruigo, qu. sier Baldissera . . . . .	472.892

In questo zorno poi vespero gionse e intrò in porto la galia stata in Cipro, soracomito sier Zuan Justinian qu. sier Lorenzo, vien a disarmar, stata in Istria molti zorni.

anni 10 habbi ducati 6 all'anno di utile, *videlicet* il primo anno per ducati 100 milia, il secondo per 90 milia et così discorendo; et sia ubligà la masena a la Zecca, che è ducati zerca 14 milia a l'anno, di quali 6000 va nel pro, il resto a conto del cavedal, e quando i voleno possi aver i loro danari; ta qual masena sia ubligà a la Zecca fin sarà satisfatto tutto il cavedal. Li qual danari non possino esser spexi in alcuna cosa se non per questo Conseio con li 3 quarti di le balote. La qual messe i Consieri e do cai di X sier Gasparo Contarini consier, e sier Piero Trun Cao di X messe che li danari si darà per questo Conseio voi questa strettura, ma dil resto siano dati per il Conseio di Pregadi, *ut in parte*. Et la prima fu presa di una ballota.

139\* Fu preso a requisition di la comunità di Verona cussi come si dava al dazier moza 400 a l'anno di sal de . . . . , cussi se dagi in dito numero 100 moza di sal bianco a moza 25 ogni tre mexi, da esser venduto in la tera di Verona.

Et nel Conseio di X semplice fo fato cai di X per zener sier Valerio Valier, sier Nicolò Mocenigo et sier Pandolfo Morexini.

*Item*, fo partido il salario aveva Gasparo Spinelli electo canzelier in Cipro di ducati 157, *videlicet* a 12 ordinari sonò et è stati fuora a ducati 10 per uno, iustà la parte, et ducati 30 a quella sarà fato in loco suo, et ducati 3 a Piero Brexan. Per arivar a ducati 157 resta ducati 4 che non fo partidi.

Fu fato uno ordinario in loco de dito Spinelli, rimase Benedeto de Ruberti *dal Pomo d'oro* de . . . . balote di Maximo Leompardi. Fono balotadi . . . . .

*Item*, preseno una gratia, che Zaneto de Millo era in preson, qual per haver acusà alcuni voleano romper la preson fo confinà in vita ad Axolo, hora mò il confin de Axolo si mete in questa tera con le striture era ad Axolo.

*Item*, preseno una gratia di maistro Chalo hebreo, messa per sier Zuan Alvise Duodo, sier Marco Minio, sier Gasparo Contarini consieri, sier Piero Trun, et sier Lorenzo Bragadin cai di X, che suo fiol nominato . . . . , possi far sensarie in Geto.

Fu posto et preso prima con la Zonta, che tuti quelì hano formenti in Romagna nostri subditi zentilomeni et popolari et altri, havendo el pontefice concessa la trata di quelì li debano condur in questa cità nostra soto gran pene, *ut in parte*, la qual se publicherà.

Nota. In questa matina se intese 8 nave haver fato parizo et esser sora porto et esser zonte a Histria do galie sotil, vien a disarmar, *videlicet* sier.... Grimani et sier Zaccaria Barbaro qu. sier Daniel.

A dì 31, fo San Silvestro. Il Serenissimo non vene in Collegio, et non fu alcuna letera.

Vene l' orator cesareo dicendo haver inteso il Turco armava certe fuste a Obrovazo et doveano ussir per venir a far danni. Li fo risposto, per sier Marco Minio el consier, fa l' officio de vicedoxe, come di questo non sapevamo alcuna cosa.

Fo leto la letera consultata fra li Savi d' acordo di scriver a Bologna in risposta di la proposition fata per il papa et imperador a li oratori nostri Venier et Contarini in voler far nova inteligentia per defension di Italia et mantener la paxe, però si dovesse includer esser ubligati il papa, l'imperador et la Signoria nostra a la defension di Zenoa, come per la capitulation fata dil 1529 a Bologna, semo ubligati difender il stado di Milan sicome, per letere di 24, essi oratori scrissero, et hanno consultato tuti d' acordo darli la negativa con una savia et ben fata risposta, notata per Hironimo Alberti secretario, et parte dil Colegio vol scriver hozi, et altri voleno indusiar fino se habbi letere dil zonzer li do cardinali francesi a Bologna.

*Da Vicenza, fo letere di rectori*. Come quella comunità havea electi 3 novi oratori a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto una *letera di sier Francesco Barbaro proveditor sora le legne per il Conseio di X, data* . . . . .

*Item, una da Udene dil locotenente*, aceta andar orator al signor Turco et è presto a partirsi quando si voia.

*Item, tutte le altre letere sono da Bologna di oratori unidi et separadi*, per numero . . . . .

Da poi leto le letere vene il Serenissimo in Pregadi, che molti zorni, per non si sentir, non è stato.

Fu posto, per li Consieri: che sier Nicolò Justinian electo bailo a Costantinopoli, aziò sia Iustruto di le materie fino el vadi via possi venir in questo Conseio non metando balota. Ave: 179, 9, 1. El qual però hozi non vene, venirà il primo Pregadi.

Fu posto, per sier Alvise Barbaro, sier Gasparo Contarini consieri, li Cai di XL, Savi dil Conseio et Savi di Terra ferma una parte, che atento sono molte parte voleno striture di balote, le quai con la mità di le balote è stà prese, pertanto sia preso de

*coetero*, alcuna parte con stritura se intendi presa, se quella non haverà tante balote de si, quante vol la stritura, *ut in parte*.

Et sier Andrea Mozenigo el dotor, fo avogador andò in renga per contradir, et fo rimessa a uno altro Conseio.

Et sier Lunardo Mozenigo procurator, suo padre, di anni 86, vene in Pregadi, che è alcuni mexi non è più venuto.

#### 140 *Scurtinio di tre Savi dil Conseio.*

Sier Domenego Contarini fo savio dil Conseio, qu. sier Maffo . . . . .	108.113
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin . . . . .	131. 94
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Renier . . . . .	59.167
Sier Piero Trun el cao dil Conseio di X, qu. sier Alvixe . . . . .	84.139
Sier Pandolfo Morexini fo consier, qu. sier Hironimo . . . . .	126. 94
Sier Ferigo Renier fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvixe . . . . .	113.115
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà procurator . . . . .	198. 26
Sier Hironimo Querini fo cao dil Conseio di X, qu. sier Piero . . . . .	91.138
† Sier Marco Foscarì fo ambassator al Summo Pontefice, qu. sier Zuane. . . . .	133. 94
† Sier Luca Trun procurator fo savio dil Conseio, qu. sier Antonio. . . . .	141. 84

#### *Tre Savi da Terra ferma.*

Sier Piero Morexini è di Pregadi, qu. sier Batista . . . . .	133. 85
Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio. . . . .	79.147
Sier Marco Morexini el dotor, fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo . . . . .	116.102
Sier Antonio Badoer fo podestà et capitano a Crema, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian cavalier . . . . .	81.144
† Sier Mattio Dandolo fo savio a Terra ferma, di sier Marco dotor, cavalier . . . . .	140. 83
Sier Andrea Mozenigo el dotor fo savio a Terra ferma, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo . . . . .	116.103

† Sier Filippo Capello fo consier, qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuane procurator. . . . .	150. 74
Sier Andrea da Molin fo cao dil Conseio di X, qu. sier Marin . . . . .	107.119
Sier Hironimo Grimani fo cao dil Conseio di X, qu. sier Marin . . . . .	130. 96
Sier Marco Antonio Corner fo di la Zonta, qu. sier Polo . . . . .	106.120
Sier Marco Marzelo è di Pregadi, qu. sier Zuan Francesco, qu. sier Antonio . . . . .	102.123
Sier Marin Morexini el censor, qu. sier Polo . . . . .	117.106
† Sier Hironimo Querini è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . .	139. 93

non Sier Francesco Soranzo fo savio a Terra ferma, di sier Jacomo procurator, per contumacia.

Fu posto poi, per sier Lunardo Emo savio dil Conseio, sier Antonio Loredan, sier Marco Barbarigo, sier Francesco Venier savi a Terra ferma, una letera a sier Marco Antonio Venier el dotor et sier Marco Antonio Contarini oratori nostri in Bologna, in risposta di la proposition fata di la difension di Zenoa, come ho scritto di sopra.

Andò in renga sier Francesco Contarini savio a Terra ferma et disse l' opinion dil resto dil Collegio a non la mandar adesso per aspetar il zonzer di cardinali francesi a Bologna, *tamen* tuti d'acordo l'ha fata notar.

Et li rispose sier Lunardo Emo, et fè una gran renga, che si scrivesse hosi; et venuti zoso, li Consieri, Cai di XL et il resto di Savi messeno indusiari fin le prime lettere venirà di Bologna.

Et sier Gasparo Contarini el consier parlò per l'indusia et disse *lapsu linguae* di un Hironimo di Zara, *videlicet* si trata trieva tra il re di Romani et il Turco, materie dil Conseio di X. Li Cai di X andono a la Signoria per aprir la letera, *tamen* fo terminà non aprir altro per adesso etc.

Et sier Francesco Venier savio a Terraferma li rispose, et fò longo, poi sier Marco Antonio Grimani savio a Terra ferma per la indusia; ultimo, che era passà hore 4 di note, parloè sier Antonio Loredan savio a Terra ferma per scriver la letera, ma non fo aldito. Andò le parte: 5 non sincere, 0 di no, 98 de sier Lunardo Emo et altri nominadi, 123 di Consieri et altri de l' indusia, et questa fu presa. Et si vene zoso a hore 4 1/2.

141<sup>1)</sup> *Da Udene, di sier Tomà Contarini, locotene di la Patria di Friul, di 21 Decembrio, ricevute a dì 23 dito.* Come ha ricevuto la letera nostra di la sua eletion in orator al Signor turco. Ringratia et accepta di andar aliegramente ancora che 'l sia vecchio, et starà ad ogni obedientia di partirse. Ben ricomanda il suo vicario, capitano et cancelier, che sia messo debano continuar col successor sarà electo.

*Di Bologna, di sier Zuan Baxadona el dottor, orator, di 17, ricevute a dì 23 dito.* Come in questa corte ha inteso si trata de unir l'imperador con il re Christianissimo. Li cardinali francesi saranno qui per le feste di Nadal. Il duca de Milan procederà in queste materie intertenuto. Le gente hispane, erano alozate sopra el Cremonese, vieneno a la zornata ad alozar parte sul Mantoan et parte sul territorio dil duca de Ferrara et quello di la Chiesa, et sono da numero 14 milia fanti, computando quelli sono in quella città. La qual spesa molesta a Cesare, et si tien presto Soa Maestà se partirà de qui et andarà a Zenoa. Il duca de Mantoa è pattido de qui questa matina per andar alozar le dite zente. De li ducati 50 milia che scrissi erano rimasti in haver ogni anno dal duca de Milan per conto dil debito la Cesarea Maestà, voria che l'anno dil 1534 fusse più summa perchè i loro ereditori non resterano contenti. Il duca rispose che era certo Sua Maestà si contenteria di menor summa et suridendo Cesare non processe più oltra. Si aspeta la risposta dil stato di Milan zerea il pagar di ducati 50 milia a l'anno a Cesare.

*Di sier Marco Antonio Venier dottor, orator, di Bologna, a dì 18, hore 4 di note, ricevute a dì 23 dito.* Come il reverendissimo di Mantoa mi mandò a chiamar, et andato, mi disse che havendo la Cesarea Maestà investito dil stado de Monferà, in caxo il marchese Zorzi mancasse senza heriedi legitimi, il duca di Mantoa suo fratello, la moglie et figlioli nati di lei, et però lo aveva persuaso esser da la parte di la Cesarea Maestà, al qual li havia risposto za anni 5 era stato col re Christianissimo, dal qual era stà beneficiato, però non li pareva di farlo, et bastava che sua excellentia et don Ferante fusse con Cesare. *Unde* esso duca andò da Cesare, dicendoli *etiam* sua reverendissima Signoria voleva esser con Soa Cesarea Maestà, il che l'ave molto a grato. *Unde* per non mancar di la promessa fata per suo fratello, havendo li soi bene-

fici sul suo stado, havia terminato aderirsi con l'imperator et era andato da Soa Maestà, qual l'have gratissimo, et che l'orator di Franza havia sentito questo con dispiacer assai *unde* havia voluto comunicarlo prima al pontefice poi a lui orator, aziò el scrivesse a la Signoria per esserli bon servitor. Esso orator ringratiò di tal communication. Cesare con il Pontefice continua insieme in gran humanità et confidentia et non se pol saper quello che tratano. Il duca de Mantoa heri partite de qui per Mantoa. Resta alozata una parte di la gente di guera spagnuola sul Mantoan, vicino a questo territorio, il resto è passata hozi di fuora via de questa città et vanno ad alozar su quel dil duca de Ferrara parte et parte su quel de la Chiesa in Romagna più vicini che poleno a questa città, sono da 7 in 8000 tanti, ma con li inutili sono da 15 in 16 milia.

*Di sier Marco Antonio Conturini orator, da Bologna, di 18, ricevute a dì 23.* Come remanda la letera zerea haver la trata di formenti di Puia, la qual non è conditionata, ma è libera et il comendador maior di Leon ha dito non vi sarà difficultà; et scrive coloqui hauti insieme zerea haver el salvoconduto per le galie de Barbaria, et disse se l'doveva parlar al comendador maior di Calatrava et don Garzia di Padiglia, rispose heri parlasemo insieme di questo. Cesare vol passar presto in Spagna, questo zener, se possibel sarà, perchè quel mexe li venti sono più stabeli.

*Dil dito, di 20, ricevute a dì 26.* Come monsignor de Granvila per nome di Cesare et a Mantoa e qui li ha parlato che a soa complacentia al conte Lunardo Nogarola orator qui dil re de Romani suo fratello se li volesse restituir el suo in Vicentina venduto, offerendosi dar li danari a li compradori et pagar li mioramenti che havessero fato, dicendo, *scribatis quod Sua Maicstas non vult trahere hoc in consequentiam ullo pacto.*

*Di sier Marco Antonio Venier dottor, orator, di 21, ricevute a dì 26.* Come manda il breve per extraher le entrate di Romagna, habute per via dil reverendissimo Medici, qual li ha dito l'ha otenuto con grande fatica et lo fè singolar et ge lo dette.

*Dil dito, et di l'orator Contarini, di 21, hore 6, ricevute a dì 26.* Heri riceveteno nostre di 15 de la segunda audientia de l'orator dil signor Turco. Io Marco Antonio fui dal Pontefice et li comunicai, ave piacer; et poi Sua Beatitudine disse de haversi afaticato con Cesare per voler pacificar tuti li principi christiani insieme, et benchè per ogni via

(1) La carta 140\* è bianca.



se habi il re Christianissimo non volersi impedir in Italia pur hor si sente che la vol perturbarla, però il remedio saria se facesse pace universal. Laudai Soa Beatitudine di questo suo bon proposito, qual me rispose saria pur bon la Signoria me dicesse quello mi occorre a far tal effecto, et in tal caso disse poi esser stato *ad longum* in materia de lutherani, et esser restati senza conclusion, et terminato dar el carico a tre reverendissimi cardinali, i quali con do o tre pratici fosseno insieme aziò i aricordasseno poi qualcosa. Ringratiati Soa Santità di tal communication; et io Contarini per esser indispuesto mandai il mio secretario a comunicar li avisi al comendador maior di Leon, qual dice haver auto questi avisi da Roderigo ambasciator ma non tanto particular, lo pregò poi zerca haver li salvoconduti per le galie de Barbaria, disse trateria con Cesare et presto sperava di conciederli. Heri fo concistorio zerca la materia di lutherani, ai qual el Pontefice chiese quello li parevano. Risposeno l' opinion loro è do modi, l' uno a far il concilio, l' altro vincerli con le arme, et è ben intender da Cesare se tal concilio dia esser zeneral o particular, et se si facesse in Alemagna saria mal, et il re Christianissimo et il re Anglico faria uno altro concilio et saria scisma se si facesse universal. Quello se dia far con satisfaction de li principi christiani et con la pace zeneral far dito concilio, et questo li pareano fosse il meglio che con le arme ben li parevano si desse favor a li principi catolici de Alemagna et far una inteligèntia et liga con quelli, et il re de Romani *etiam* con danari sostenir li Cinque Cantoni catolici de svizari, perchè non è ben venissero a le arme insieme, ma nulla fu concluso. Continua Cesare con il Pontefice in ragionamenti loro do soli, nè di la poliza dete Cesare al Papa si ha potuto intender alcuna cosa. Cesare ha deputà el reverendissimo Osma, qual ha dito queste tratation se fa a fin di ben. È aviso a Paris li prelati reduti in casa di lo episcopo di quella città, oferse a la Christianissima Maestà una over do decime senza bola dil Papa, et l' orator francese ha dito a Soa Santità che 'l re li ha ringratiati de la loro bona voluntà, et non ha acetate, dicendoli se riservasseno a mior occasion et in tempo de maior bisogno. È aviso che a li 17 li reverendissimi cardinali francesi, che vieneno qui, erano a Santo Ambrosio una zornata di quà da Susa. Il signor duca de Mantoa partì mo 4 zorni de qui havendo hauto parosismi di terzana, et andato per aqua da la via de Mal albergo, li è soprazonto il terzo parosismo in barca.

*Di sier Zuan Baxadona el dotor, orator, da Bologna a li 21, ricevute a dì 26.* Come era stà acertà dal duca che Cesare voria si tolesse la protetion di Zenoa et voria la Signoria condesendese a questo ancora che la capitulation fata è sufficiente etc. Scrive haver comunicà al duca la exposition de l' orator dil Turco a la seconda audientia. Soa excelentia ringratia etc.

*Dil Venier et Contarini oratori, di 24, hore 18, ricevute a dì 28.* Heri ne fece intender el Pontefice et la Cesarea Maestà che andassemo a quele, perchè haveano a conferir alcune cose, *unde* prima fosseno insieme, et havendo inteso per bona via che ne parleriano sopra le cose de Genoa per defension di quella città, andassemo a palazzo dove erano la Santità dil Pontefice et Cesarea Maestà insieme, et io Contarini basai li piedi a Soa Santità, et io Venier basai la mano a Soa Maestà, le qual sedendo Soa Beatitudine et Soa Maestà una apresso l' altra, el Pontefice disse come ambi loro per beneficio di la religion christiana desideravano una quiete et bona pace et che la fusse fra tuti i principi christiani et questa era la mente loro in continuar ne la pace et liga hanno con la illustrissima Signoria Nostra, studiando molto a la conservatione de la pace et quiete de Italia, pertanto era necessario de parlar chiaramente, et intendendose il Christianissimo voler intrar in Italia per la via di Zenoa, il che seguendo, turbaria la pace de Italia, et la Signoria di l' auctorità che la ha potrà molto giovar a questo continuar de la pace, però li pareo fosse ben 142 che *etiam* li occoresse a la difension di Genoa, perchè Soa Santità et Soa Cesarea Maestà per la parte loro fariano il simile, dicendo se la Signoria difende il capo che è Italia, era ben si difendesse *etiam* Genoa. Essi oratori risposeno che la illustrissima Signoria corespondeva ben a la observantia et reverentia di Sua Beatitudine et Cesarea Maestà, però laudavano il bon proposito di far la pace tra li principi christiani, et la pace nostra sarà da la Signoria conservata. Et quanto a la defension di Genoa, che del 1523 fu instado tal cosa et per le ragion ragionevolmente dite et che eramo per difender il stado de Milan et il regno di Napoli, Soa Maestà le nostre scuse accettò aliegramente, et questo instesso fece dil 1529 qui in Bologna, et fo admesse le ragion nostre. Da poi la Cesarea Maestà disse, ancora che'l Pontefice avesse prima et compitamente, pur molto li piaceva intender le ragion di la Signoria in voler continuar ne la pace et liga de Italia. Et aduse zerca Zenoa uno exemplo che se un capitano de guera

andava ad assaltar una città, et quelli che si trovano dentro si havessero difeso, non era di star sopra questo fondamento che intendendo dover esser oppugnata quella città ad uno altro tempo per nova forma, quel capitano avesse a tenir la medema via di difensione che havea tenuta prima, ma proveder secondo il modo che a lui pareva mior. Però se il re di Franza altre volte è venuto per il stato de Milan, a quella via era stà provisto, volendo ora venir per la via di Zenoa era bon unitamente opponersi, anzi non si perturbasse quel bene che si trova esser in Italia. Era da considerar che 'l re Christianissimo non facesse come alcune volte suol ococer a li homeni che avvicinandosi a qualche bela dona li pone maior amor, che hessendo più lontan. Il che potria ococer che intrando il re di Franza in Zenoa per quella via, invadesse poi il resto de Italia havendo poi maior perturbation. Et di più, per exprimer questo conceto li pareva bene che per nome di la Santità Pontificia et di Sua Maestà mandasse uno homo a posta a Venetia. Loro oratori li risposeno iusta quello disseno al Pontefice et che la Illustrissima Signoria non è per deviar di la promessa fata etc., et non era di esser astreta a la defension di Genoa, nè era per questo di mandar un novo homo, hessendo l' orator dil Signor turco a Venetia, et che tuto loro aviseriano a la Signoria, et scrivesseno a li soi oratori et si haveria presto la risposta. Sua Maestà parlando disse: assicurati de Zenoa, se potria remover le gente di guerra, le qual ben siano pagate sono licentiose et fano de li dani assai. De qui sono lettere dil Doria fresche da Otranto, dil suo zonzar li, et andaria al suo principato de Melfi per tuor la corporal possession, et poi l'armata veria a Zenoa, la qual ha bisogno di esser riconzata, et lui verà qui et poi si partirà 10, over 12 zorni avanti Cesare per andar a Zenoa a meter in ordine dita armada. Questi oratori di Zenoa è stati da questi reverendissimi cardinali, dicendoli non sanno difendersi se tuti li principi non li aiutano come al stato de Milan, et siben sono privi hora dil comercio di Franza et de levante et vengono a patir assai, *tamen* sono contenti tenir per sua difensione fino a la summa de 3000 fanti, contribuendo anche loro a tal spexa, cosa grandissima a le piccole loro forze.

*Di sier Zuan Baxadona orator, da Bologna, di 25, ricevute a di 28.* Questa mattina vene da mi domino Domenico Sauli et uno secretario del signor duca de Milan, dicendo eri sera la Cesarea Maestà mandò a esso signor duca monsi-

gnor Granvelle, et li disse quanto il Pontefice et Sua Maestà Cesarea eri aveano ditto alli nostri oratori zera la defension di Zenoa, pregandolo scrivesse al suo orator parlasse *etiam* di questo alla Signoria nostra. Et li monstrò la lettera che Sua Excellentia li scriveva etc.

*Dil Venier et Contarini oratori, di 26, da Bologna, ricevute a di 30 ditto.* Intrato il Pontefice a hore tre di notte, la notte di Nadal in chiesa, insieme con Cesare andono in capella et fu principiato matutiuo, et la prima lezion cantò il reverendissimo Medici, la seconda il reverendissimo Gedi, la terza il reverendissimo Mantoa, la quarta, quinta et sesta li reverendissimi Santiquattro, Burgos et Santaeroce. Quando fu poi alla settima, che è la lezion dell' evangelio, la Santità del Pontefice benedì la spada et capello et lo donò a Cesare et ge la cinse con le man sue. Da poi fu vestita Sua Maestà con il rochetto et pivial et lesse quella particola sola dell' evangelio che dice: *Exiit edictum a Cesare Augusto ut describeretur etc.*, con voce bassa, et il reverendissimo Cesarino compite il resto, cioè la omelia. La ottava cantò il reverendissimo Cesis, come primo diacono, et la nona la Santità del Pontefice. Et finito matutino fu ditta la messa dal reverendissimo di Ravenna, poi quella del giorno fu portà la Santità del Pontefice *etiam* in chiesa di San Petronio sotto un baldachino, vestita solennemente con il regno in testa, accompagnata da li reverendissimi cardinali et ambasciatori. Et ditta che fu sexta venne la Cesarea Maestà vestita imperialmente con il manto et corona in testa, et davanti Sua Maestà era portata la spada dal luogotenente del duca di Saxonìa, il sceptro dal marchese dil Guasto, et la balla del signor duca Alexandro di Medici, et era Sua Maestà sotto un baldacchino a piedi et li teniva il manto da driedo lo illustrissimo signor duca de Milano, poi seguiva l' orator del Serenissimo re di Anglia et l' orator Contarini nostro a paro, poi quelli di Lucea et Siena. Et giunta che fu Sua Maestà a l'altar si cavò la corona di testa, et la dete al ditto illustrissimo signor duca de Milano, et da poi si levò et andò a seder in la sedia sua. In questo mezo la Santità del Pontefice si apparò per dir messa, et così quella si cominciò, et fu cantata la epistola latina, poi in greco, *et similiter* lo evangelio iusta il solito. Di poi essendo venuta alla comunione, havendosi prima comunicata lei, comunicò *etiam* la Cesarea Maestà, facendo molte cerimonie, solite farsi. Et finita che fu la messa, se ne tornò insieme a palazzo.

143 *De li ditti oratori, di 27, hore 19, ricevute a dì 30 ditto.* Come haveano ricevute nostre di 21, drizate a tutti 3 oratori: di la eletion di l'orator al Signor turco, et di elezer *etiam* bailo a Constantinopoli solito. Ozi io Venier son stato dal Pontefice et li comunicoe l'avviso, Soa Beatitudine ringratiò, et disse dapoi che parlò a nui oratori Soa Santità havia parlato con Cesare et fattoli molta instantia di la pace con tutti li principi Cristiani, et si ben la conservazion di Genoa era bene per la pace et quiete de Italia, *tamen* lui come pastor universale e vicario di Cristo li diceva che il re Christianissimo et il Serenissimo di Anglia li leveria l'obedientia spiritual, il che saria gran danno alla Sede Apostolica, però era bon aspettar li do cardinali francesi che vieneno, et che il Turco potria far contra Italia et il re Christianissimo veria a molestarla da l'altra banda, et disse Cesare averli rispo che laudava la pace universale et quella era per abrazar, ma ha da far con francesi persone di sorte che con quelli non vedeva vi fusse forma di accordo, nè modo di pace, non però che da lui mai principiassse la guerra nè voleva romper la capitulation, dicendo era bene accelerar la defension di Zenoa, per la qual Franza poteva perturbar la pace de Italia. Et se quelli re levasseno l'obedientia a Soa Santità, Soa Maestà li prometteva come avvocato di la Sede di metter le arme con tal forzo dentro la Franza, che poi non saria facile a extinguirle, et però non dubitasse di questo. Et disse Soa Santità a loro oratori, che'l vedeva si andaria alla via di Genova, et cognosceva quella Repubblica savia non li pareva dover far iuditio, ma aspettar la risposta nostra. Et che l'imperator li disse io voio sperar abbi a esser bene si per quella Repnbblica ho lassato il Stato de Milan, mi persuado trattandose hora la defension per via di Zenoa non siano per mancarli, perchè io potria dir mi lassino il stato de Milan a mi, che io lo varderò. Li cardinali francesi porterano cose di poco momento dil Turco che era per far ogni gaiarda provision e metter la propria persona, et benchè in questa impresa di Hongaria havia speso li danari li dete il re di Franza. Et el Pontefice dice averli rispo che Soa Maestà voglii l'animo suo alla pace, poi disse di satisfar il re anglico che la materia del divortio si trattasse *in partibus* mandando uno legato a questo, il che fato quel re persuaderia il re Cristianissimo che non havesse a venir in Italia. Cesare disse questo non li pareva fosse honor suo. Lui Venier orator ringratiò Soa Beatitudine di tal communicatione, et io

Contarini mandai il mio secretario dal comendador Maior di Leon a comunicarli li avisi, qual non dise altro et ringratiò. Et li parlò dil salvoconduto per le galie di Barbaria, rispose non mancheria di ogni possibil diligentia. Li reverendissimi cardinali francesi dieno far le feste in Alexandria e l'orator del re Cristianissimo si risente di tanta indusia. La materia di luteriani, per esser li reverendissimi Campegio et Osma indisposti di gote, si va protrahendo, et si forma una scrittura per li agenti cesarei. Dil Doria nulla se intende. È stà mandato per questa Maestà uno zentilomo a visitarlo, qual se intende era alquanto indisposto. Sono lettere di Roma, di 22, il Tevere era cressuto fino al segno che fu al tempo di papa Atexandro, ma per non esser venuto con molta furia non havea fatto troppo danno, et già avea cominciato a calar.

*Di sier Francesco Barbaro proveditor su le legne de Istria et Quarner, date a Cittanova a dì 16 Decembrio, ricevute a dì 24 ditto.* Come io mi partii di Venetia alli 3 octubrio passato et veni in Caodistria e Portole, dove sono legni 55 di cero, per protti fatti squarar za anni tre, la mazor parte marzi, et alcuni intacadi, spexa frustratoria a caricarli; poi andai verso Quarner per la vale di Montona et vili quella esser spessissima di vari rami inutili et dannosi per la vita de quelli alberi, et saria ben fusse tajada, et si aria assà legne da focho. Sier Zaneto Barbo è alla custodia di ditto valle scrisse di questo al cassier del Consejo di X a li 9 di octubrio. Andai poi a Fiume per far mercado de remi de galie, mi fo risposto voleno prima licentia dai re di romani di poterlo far, et a li 17 scrissi a li proveditori et patroni a l'Arsenal, et non ho auto risposta. Andai poi sopra l'ixola di Veia, dove trovai molti desordeni per taiar legne da focho si nelli 4000 passa primi, come ne li ultimi; et uno prète et do altri in uno loco hanno fatto guasto di legni 450 cressuti per la caxa, dil che scrissi a li signori Cai a li 10 de novembrio, et ho posto ordine di far legni da focho et legnami per l'Arsenal, con far una spexa di una strada, di spexa di ducati 20, et si haverà da passa 8000, ma non è bon loco da cargar li burchi lo inverno, ma di april indrio. Veni poi sopra l'ixola di Cherso, per far carizar legni 23 di ròvere di pie do per quadro, longi passa 6, fatti taiar per domino Alvisè Sagredo patron a l'Arsenal, quali erano in una concavità di montagna e impossibile a cavarli, pur ho fatti ponerli a la marina. Et do boschi ho trovà su l'ixola di Cherso, uno faria da 30 milia passa di legne, ma

bisogna far una gorna di magieri di cero longa da passa 100, qual si faria con ducati 100, et la spexa sarà quelli taiaseno soldi 4 per passo. In Istria ho transeorso tutti li lochi per far legni da foco et dato principio. Qui a Citanova sono do boschi grandi, uno chiamato il boso Cavalier, l'altro il boso di Monte, li qual è devedadi di taiar legne za anni 60, et si potria far taiar e bolar li legni sono boni per la caxa, il resto taiar et per esser molti legni inutili, et su quel di Humago è uno altro boso simile. Si duol di proveditori, procuratori che è sora le legne, *ut in litteris*.

144 *Dil mexe di Zener 1532, m. v. (1533).*

*A dì primo Zener, mercore.* La Signoria vene in chixia alla Messa, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, in veludo cremesin, con li oratori Franza, et Anglia et Milan con il primocerio di San Mareo, il Podacataro arziepiscopo di Nicosia, lo episcopo di Veia et quel de Nona. Procuratori sier Hironimo Zen, sier Vicenzo Grimani et sier Zuan Francesco di Prioli, et oltra li censori erano *solum* 22 senatori. Et introe in Collegio sier Marco Foscari savio del Conseio et sier Mattio Dandolo savio a Terra ferma. Era *etiam* li tre Cai di X di questo mexe, sier Valerio Valier, sier Nicolò Mocenigo et sier Pandolfo Morexini. Et nota nel numero 22 era sier Nicolò Pasqualigo in veludo eremexin, l'orator Cesareo et quel di Milan veneno poi.

Introe, venute a disarmar, do galie soltil, sier Zaccaria Barbaro qu. sier Daniel et sier Zaccaria Grimani, fo di sier Zaccaria.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo et fu fato del Conseio di X in luogo di sier Nicolò Mocenigo acetò locotenente in la Patria, et rimase sier Zuan Moro fo capitano a Padoa qu. sier Damian, non più stato; et altre 8 voxe.

Fu posto, una gratia, di Ruberto di Ruberti scrivani ai tre Savi sora i conti, el qual è debitor di la Signoria per alcuni danari tolli . . . . ., come apar per libri di sier Gabriel Venier e compagni avogadori extraordinari, vol pagar dito debito di ducati . . . . . contadi ducati 50 il resto di tanto cavedal di Monte nuovo. Et ballolà do volte, non ave il numero. La prima volta ave. . . . .

*Dil Capitano zeneral da mar fo lettere da Corfù, di 15 Decembrio.* Il sumario scriverò poi.

Introe Savio a Terra ferma sier Hironimo Querini, et Savi a Terra ferma et Ordeni si reduseno in

Collegio per aldir li patroni e participi di le galie di Fiandra per la differentia hanno con le zurme. Et parlò sier Maphio Bernardo *dal Banco*, come partecipe et ha una galia al dito viazo.

*Dil Zante, di sier Mattio Barbarigo proveditor, di . . . . . Novembrio, et Decembrio più lettere, et di Corfù come dirò.*

*A dì do dito.* Vene in Collegio l'orator del re di Franza, et era il Serenissimo, qual disse come l'intendeva l'imperador trattava far nova liga et che'l suo Cristianissimo re era bon nostro amico et si dovesse advertir. Il Serenissimo li rispose che eramo in la nostra bona lianza col re Cristianissimo.

Vene l'orator del re d'Ingiltera dapoi et parloe in conformità et che non si dovesse far nova liga con l'imperator, perchè il re suo l'haveria molto a mal. Il Serenissimo li usò bone parole.

Vene l'orator del duca di Urbin zerca li danari dia aver il suo Signor capitano zeneral nostro, qual è a Brexa, e disse de inimicitia è in quella città in la caxa Martinengo, et si facesse provision.

Vene l'orator dell'imperator solicitando la risposta, mò che è stati li Savii nuovi, et per sier Marco Minio li fo risposto che ancora do Savii del Conseio et uno Savio a Terra ferma non è intradi.

Da poi disnar fo Collegio di Savi, ma li Savi del Conseio non se reduseno.

Fu fato uno parentà a Santo Anzolo in caxa di sier Polo Valaresso, qual maridò una sua neza, fo fia di sier Vicenzo Venier in sier Zuan Viaro di la Cania, al qual parentà vi vene sier Francesco da Molin qu. sier Leon *da la Madalena*, et qual a dì 14 avosto pasado compite anni 97 et è gaiardo.

*A dì 3, la matina.* Fo ditto una nova: come la nave di Zuan di Stefano, qual fo ditto esser rotta sora Liesna a li zorni passati era zonta in Ancona senza arboro et senza balaor; la qual nova ge fo portata a caxa del ditto Zuan di Stefani per uno, ma non fu vera.

*Item*, per via di sier Antonio Marzello qu. sier Zuan Francesco, qual vien de Ferrara, se intese come a Ferrara a dì 30 di note, hore 8, s'impio fuoco nel palazzo vechio, dove abita don Hereules fiol del Duca, per via di una botega di sotto che stava uno spieier, et si brusò il palazzo, et il zorno drio si tene le porte serae.

Vene l'orator cesarco, solicitando la risposta et esser, per lettere ozi aute, molto imputato di questo.

*Di Bologna, fo lettere di oratori nostri, di 29, hore 5.* Il sumario scriverò qui avanti.

Vene sier Luca Trun procurator, rimasto Savio del Conseio, scusandosi non poter intrar per esser vechio et mal sano. El Serenissimo li disse bisognava metter la parte in Pregadi di acetar la soa scusa per esser fatto con pena, la qual il primo Pregadi si metterà. Sier Andrea Trivixan el cavalier rimasto, *etiam* lui è amalalo di ochii, fin molti zorni non venirà.

Introc Savio a Terra ferma sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo stato altre fiade, e fo fatto cassier di Collegio a li rasonati sier Francesco Venier e sopra il lotho sier Almorò Morexini proveditor di Comun.

Da poi disnar fo Collegio di Savi per scriver a Bologna e terminorono d'acordo scriver la lettera notada.

*Di Costantinopoli fo lettere di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 21 Novembrio.* Dil zonzer li il Gran Signor turco et di la morte di Peri bassà, e altre particolarità.

*Item, fono lettere di Zara dil proveditor Pizamano et di Traù,* come il sumario dirò piú avanti.

*A dì 4,* la matina. Il Serenissimo vene in Collegio, nè piú dirò vene, persuadendomi ogni matina venirà.

*Da Bologna fo lettere di oratori, di 31;* et dil Baxadonna non fo lettere.

Vene l'orator cesareo in Collegio, dicendo aver auto lettere di Bologna di la Cesarea Maestà che molto lo accusava di negligentia in non sollicitar se li desse la risposta et fino quando l'era a Spilimbergo propose et mai li è stà risposto e usò parole grande, et disse di le gratie dimandate di beni dil conte Lunardo Nogarola orator del Serenissimo re di Romani in Bologna, et di domino Zuan Vitturi, et se respondi. Il Serenissimo scusò dicendo bisogna risponder con li Consegli nostri, et finora non si ha potuto et si farà consulto, iusta il nostro solito.

Da poi disnar fo Pregadi; et ordinò Conseio di X con Zonta prima et reduto avanti lezere le lettere si reduseno Conseio di X con la Zonta in sala di l'audientia et preseno de aprir alcune lettere al Conseio, qual però è di poca importantia, sicome dirò di sotto.

Fu, da poi letto le publice, sacramentà il Conseio per li Avogadori, *et leto per Nicolò Sagudino secretario del Conseio di X una lettera di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, da Zara, di 14 novembrio passato,*

*qual fo letta alias in Pregadi.* Zerca capitar de li uno Hironimo da Zara et coloqui anti insieme. *Item,* una di 29 novembrio di uno scrive di una terra di Alemagna, non nominando chi, come il zorno avanti parti il Signor turco per tornar a Costantinopoli, licentiò li oratori dil re di Romani et li dete do salvoconduti, uno in italian, l'altro in turchesco, aziò volendo mandar la risposta non si aspetti di mandar a tuor altro salvocondotto etc. *Item,* che l'imperator et re di Romani havea expedito Hironimo di Zara a Costantinopoli per obtenir le trieve per piú tempo si potesse senza inclusion dil re Zuane, et non potendo far *aliter* fazi con *etiam* lui. *Item,* una lettera di Ragusi di 24 novembrio, come uno orator del re di Polana andava al Signor turco, et il re di Romani ne mandava uno altro, qual è passato in Bossina.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, legitimar la banca con sier Giacomo da Canal avogador, Savii del Conseio e Savi a Terra ferma, acetar la scusa di sier Luca Trun procurator, rimasto savio del Conseio per la età et non potersi adoperar, come fu fatto a sier Lunardo Mozenigo procurator et sier Polo Capello el cavalier procurator: Ave 1 non sincera, 26 di no, 175 de sì, et fu presa; et fu posto di far *de praesenti* in so loco in la parte.

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terra ferma d'acordo, una lettera al Venier et Contarini oratori nostri in Bologna *ad litteram* quella fu presa indusiar l'ultimo Pregadi, però qui altramenti non scrivo, *videlicet* darli la negativa in voler aiutar Zenoa, ma star su la nostra capitulation etc.

El sier Francesco Venier savio a Terra ferma, vol la lettera et vol un'altra a parte, il Venier parli al Papa da poi e il Contarini a l'imperador iustificando la nostra risposta, et nominando il re di Romani etc.

El andò in renga, parlò per la sua opinion, folongo. Li rispose, e mal, sier Antonio Loredan savio a Terra ferma. Andò le lettere: 3 non sincere, 2 di no, 27 dil Venier, 182 di Savii. Et questa fu presa.

Fu posto, prima per li Consieri, dar alcuni legnami di l'Arsenal per lo arbore a la nave di sier Giacomo Corner è a Poveia, lasando l'amontar in contadi a l'Arsenal. Fu presa, ave: 200, 6, 0.

Fu posto, per sier Alvise Barbaro. sier Gasparo Contarini Consieri, sier Lunardo da Mula, sier Francesco Erizo et sier Alexandro Zorzi Cai di XL una longa parte zerca quelli robano il danar pubblico, *ut in ea.* La copia di la qual sarà qui avanti scritta.

Et io Marin Sanudo, vedendo la confusion, la contradisi, aricordai si cometesse a li proveditori sora i statuti, et mi rispose bestialmente sier Francesco Erizo, Cao di XL, autor di tal parte, qual intra consolo di mercadanti.

Et sier Gabriel Moro el cavalier consier, sier Marco Foscarei savio dil Conseio messeno questa materia sia commessa a li Savi sopra le leze, qual ben examinata con gli consigli, mettino parte etc. Et io aricordai desse fermine et azonseno do mexi. Andò le parte: 8 non sincere, 6 di no, 73 di do Consieri e altri, 127 dil Moro et Foscarei; et questa fu presa.

Et fo grandissimo honor mio, et sier Francesco Erizo trattato da giovincello et esser di grande audatia.

145 *Di sièr Vincenzo Capello zeneral di mar, date in gaïra al Butintrò a dì 7 Dezenbriò, ricevute a dì primo Zener.* Come scrisse per le altre, il capitano Doria, dovea mandar a disarmar le galie, *tamen* havendo inteso non haver mandate se non 12 galie del Papa, le qual sono andate verso Sicilia, et lui capitano Doria con il resto di le galie numero 27 et una fusta grossa erano ad Argostoli e la Zefalonia, *unde* soprasedii al mandar a disarmar le galie et spazai la galia sopracomito domino Bernardo Sagredo a ditto capitano Doria, sotto color mi desse la trata di formenti, come mi promise di dar; ma ditto armada per tempi contrari è stata a la Valona 13 zorni, che non si ha potuto partir, et ditto soracomito *etiam* lui el dice haver parlato più volte a esso principe Doria, qual li mostrò lettere di la Cesarea Maestà da Villaco che li scrive lassasse l'impresa et con l'armata quanto più presto potesse venisse a Genoa, dicendo voler andar con essa armata in golfo di Taranto et con le galie al porto di Santa Cesarèa mia 15 luntan de Galipoli ovvero a Taranto smontar in terra con 40 zentilomeni et de li per terra andar a trovar l'imperador et mandar le galie a Zenoa. Dice ditto soracomito, come a li 3 esso capitano Doria messe in terra zerca 300 archibusieri per sachizar uno vilazo li proximo, et pochi cavalli di turchi li furono alle spalle, et forono malmenati, la mità di loro morti et presi. Et essendo reduta quella armada in grandissima necessit di pan s'el tempo durava, *unde* a li 5 si levò insieme con ditto galia Sagredo verso Cao Santa Maria, et le nave si levò de la Zefalonia, perilhè adesso li par di expedir et mandar a disarmar le galie vechie di Venezia, et ha spazà le galie Grimiana et Barbara et per la penuria

loro ha dato ducati 100 per uno aconto dil suo servito et expedirà *etiam* li fanti sono a Corfù. Scrive, zerca biscotti se atrova *solum* miara 100 posti nelli castelli a Corfù, aspetta quelli dia venir di Cipro col galion ha spazà il proveditor di l'armada Canal con 6 galie per Napoli di Romania per haver formenti con ducati 1000 veniziani, *videlicet* 800 li darà il proveditor Pasqualigo et 200 . . . . Ha mandato il capitano del Golfo al Zante per levar miara 60 biscotti sono de li. Scrive nel navigar di la galia Sagreda con l'armada del Doria, sempre quella andava avanti per esser mior di le soe. Scrive aver auto lettere per via del Delfino dal sanzacho di la Valona, cugnato di Aias bassà, qual manda le autentiche et a bocca li ha risposo *ut in litteris*.

Vene a me questi zorni passati lo episcopo greco di Legena e altri, dolendosi di quel rettor.

Nota. È sier Simon Ferro qu. sier Francesco. Et perhè il rezimento di Napoli non ha autorità sopra di loro, li ho scritto, non potendo pacificarli, man li domino Antonio Barbaro consier a far processo contra de lui et lo mandì a li Avogadori.

*Item*, dice aver scritto a l'orator Zen a Constantinopoli di ultimo novembrio di queste occo-  
rentie, et manda la copia.

*Item*, scrive, per la galia Sagreda aver auto tre lettere dil capitano Doria, l'una di 22, l'altra di 25, l'altra di 30, da la Valona, in risposta zerca il schierazo di soi formenti retenuti a Corfù, lo fazi liberar. Et manda le ditte lettere.

*Letera di la Valona di quel Sanzacho, scritta al zeneral, data a dì 23 Novembrio, qual scrive così:*

Clarissimo signor zeneral amico nostro carissimo.

Havemo inteso a Porto Palermo è zonta una certa armata dil Doria et insieme con li albanesi è zorni 7 che la vene de qui et fece smontar una galia di Malta. L'havemo ben bombardà che non potè arivar. Vene 5 galie in prima, sono tute galie 30. Vostra Signoria, atento l'interesse dil nostro Gran signor, la suplico voia avisar dil seguito di le cose dil golfo di Lepanto et le nave andate a la volta de Messina, et avisè se l'armata è per venir qui, o in altro loco; mo è zorni 7 arivò de qui le galie; avise me di lochi presi in la Morea, e l'imperador dove si ritrova et dove el starà l'overnata.

Aspetto risposta. Semo pronti et parati in ogni

vostro bisogno et honor. Missier Domine Dio faza li anni de Vostra Signoria clarissima longi et felici.

*Da la Valona, etc.*

Sotoscritta :

Al comando di Vostra Signoria  
ACHMAT SANZACHO DI LA VALONA.

*Item*, dito zeneral manda la copia de la comission dil proveditor Canal mandato a Lepanto a quei governadori turchi per dimandar la trata di formenti per li nostri danari.

145\* *Dil dito zeneral, di 10, tenute fin 15, ricevute a di primo Zener.* Avanti heri *tandem* zonse qui al Butintrò la galia Sibinzana con letere di 25, 27, 30 et ultimo de octubrio. Ringratia molto di la licentia data dil suo disarmar et zerca el resto exeguirà, ma per tempi contrari le do galie Justiniana et Grimana non è partite ancora, spazerà el resto, farà tuor certe fave venute di Alexandria di alcuni navili zonti de qui per dar a le zurme in loco de biscoto. La letera di la Signoria drizata al capitano Doria l'ha data a uno patron di nave soa, zonta qui con formenti, promesse haverà bon recapito. Zerca il cambiar di le galie scrive do de Candia è inavegabile, *videlicet* la Polana di la Cania et la Contarina di Retimo, però le lasserà qui et li darà una di quele armate al Zante et sarà bona per far il porto.

*Tenute fin 15.* Scrive haver expedito 4 compagnie di fanti erano a Corfù, *videlicet* Toso Furlan, Jacomo da Nocera, Zuan Agnolo da Milan et Domenego Magnavin, et darà ducati uno per fante, a li caporali, capi di squadra, banderari et lanze spezade ducati 2, a li capi ducati 10 venetiani, et li manderemo a la volta di Venetia.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 19 Novembrio, ricevute a di primo de Zener.* Manda questa relation: Domino Stefano Petratin da Corfù venuto da Patras heri sera, zonto de qui, partito da Patras zuoba da sera a di . . . de l'istante, venuto con la fregata patron Piero Scandali da Corfù, el qual lo ha butado a una punta di questa ixola et è venuto qui et ha portato seco pezi 6 di artelaria di fero con i soi manteli tolli a Patras et do barili di polvere, con 4 schiavi, la madre, uno fio et una fia turca et una hebra, a lui consignate per domino Nicolò fratele dil colonello Campsa, li quali fratelli Campsa erano al porto con do navili et una marziliana et facevano cargar valonie, formenti et meggi, dicendo che 'l dito zorno di zobia fu posto fuogo nel castelo di Patras per

loro. Interogado per qual causa sono partidi da Patras, rispose perchè il capitano Galo de la Morea, istituito per il principe Doria ge ha fato intender che ad Exemich erano 30 milia cavali per venir li.

*Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 29 Novembrio, ricevute a di primo Zener.* Scriveno zerca la penuria di formenti è in quella ixola, et haver spazà in Puia et Calavria per haverne et non hanno potuto haverne, et il capitano Doria tolse quel mandono a cargar in golfo di Lepanto. Scriveno haver spazà uno messo con letere a Lepanto per haverne, et capitò qui una nave zenoese con stara 1600 levati in dito golfo, di raxon dii capitano Doria, *unde* pregò il patron li desse, pagandoli, non volse, *unde* spazon con voler dil zeneral la galia Sagreda al dito capitano Doria per haver licentia de haverli. La qual galia partì a li 21, con promission darli scudo uno et mezo per mozo. Et hessendo capitò de qui uno navilio vien di Alexandria patron Dimitri de Nicolò con stara zerca 400 di raxon de domino Alexandro Contarini per Venetia, lo hano fato scaricar de li, et mandano in uno gropo a bon conto li danari, da esser dati al prefato domino Alexandro, et dil resto sarà satisfato a Venetia.

*Dil dito rezimento e proveditor zeneral, di 14 Dezembrio, ricevute a di 2 Zener.* Mandano la letera hauta dal capitano Doria, il qual mandò commission al patron dil schierazo, che volendo farlo discargar esso patron lassi el schierazo et con li homeni se porti et vengi via, et non toi li danari. *Unde* hessendo zonto de li uno schierazo piccolo de raxon di domino Antonio Contarini capitano di le saline di questa insula, venuto de Dragomora con stara zerca 600, l'havemo tolto, zoè se discargarà et darà sovegno a questo popolo: et mai fu fato per formenti tante prevision, quante hanno fate adesso questi cittadini, con dar li soi danari per haverne.

*Letera dil Doria al rezimento di Corfù, di la Valona, a di 22 Novembrio, in risposta de le sue.*

Scrive non si pol servir de formenti dil schierazo, qual l'ordinò lo seguisse, et se questo non era, saria andato con l'armata di longo per haver hauta ordine de l'imperator che 'l vadi ben fornito a Zenoa, però si seusa non poter servir etc.

Sotoscritta :

Per servirli  
ANDREA DORIA.

*La lettera dil dito di 25.*

Scrive in questa materia et questi formenti sono da sacchi 1500 in 2000, che è una picola quantità, et l'armata soa ha grandissimo bisogno di quelli, et è tanto tempo che l'è partito de la Zefalonia et se scusa et prega sia lassato il dito schierazo con li formenti.

146 *Dal Zante, dil proveditor, di 22 Novembro, ricevute a di 2 Zener.* Manda la copia de una lettera scritoli per Zatal chadi di Patras, et li ha mandato la risposta per ben vicinar et li manderà li schiavi; et il messo ha dito che 'l prefato Zatal acarezza molto li christiani soi paesani, ma ben se doleno molto di nostri zacentini. Li ho fato intender si farà tal demonstration contra de loro che 'l sarà contento, et aspeta risposta di le lettere scrite a li Capi dil Conseio di X. Et manda una relation, qual dice cussi:

*Venere 22 Novembro 1532.*

Michali Zueno habitante qui a la marina, questa matina venuto da Patras, parti mercore passato, referisse turchi esser intrati in Patras, et per questa causa alcun di loro di la barca non dismontò in terra, ma da greci inteseno che i turchi havevano taiati a pezi 15 soldati, 30 zacentini et di la Zefalonia che con i diti soldati erano, i quali vegnavano con turchi schiavi che per le ville havevano presi et voleano intrar in Patras, credendo che anche fosseno dentro cesarei.

*Copia di una lettera dil chadi de Patras, scritta al proveditor dil Zante.*

Nobilissimo, dignissimo, prudentissimo, honorandissimo fradel proveditor dil Zante, la degna salutazion mandemo a la nobilità vostra. Per aviso de la Signoria vostra: come quì a la terra, zoè a Patras vecchia de lo illustrissimo Gran signor era uno hebreo nominato Moise Lombardari, sichè de quì fu preso da li corsari et hanno fato lui et li soi fioli et sua moier schiavi, et *ultimate* hanno intesi quelli di la terra per saver che lui era maistro et valente miedego che lo havevano di bisogno hanno comparso avanti al principe richiedendo el dito maistro et lo principe ha donato dito maistro a quelli di la terra che sia exente et libero con

tuta la sua fameia, imperò pregamo la Signoria vostra, et *etiam* a la bona pace che ha i nostri superiori de li al Zante che se trova la famegia dil dito zudio con li 4 fioli, mandarli de qui a nui la Signoria vostra perchè lo havemo de bisogno per servir el castelo di lo illustrissimo Gran signor, et se la Magnificentia Vostra vorà intender la verità de la dita deliberation de li et missier Pietro da Ponte, sier Marco Luculino, el Ligno et Jani Januli et Antonio Custa et dimandateli la Signoria Vostra per saper la verità et mandateli de qui la Signoria Vostra per amor nostro et quello comanda la Signoria vostra l'è al comando di quella.

Sotoscritta:

Il Vostro fratello et ZANZELAPI cadi de Patras vecchia et de Clunuzi et sindaco di tuta la Morea.

*A tergo:* A lo magnifico et prudentissimo proveditor dil Zante, *detur.*

*Dil dito, di 8 Dezembro, ricevute a di dito.*

Avisa come le nave di l'armata cesarea che erano a l'Argostoli sopra l'ixola de la Zefalonia, mò terzo zorno sono levate et andate al suo camino a la volta di Messina per quello che si rasona, et di le cose di la Morea nulla se intende.

*Dil dito, di . . . Dezembro, ricevute ul supra.*

Come per l'armar è stà fato questo anno do galie sopra dita ixola, la camera ha patido, perchè se lieva li homeni lavoreriano le terre, pertanto aricorda volendo più armar, se armi de li una sola galia et do a la Zefalonia che vano volentieri et quando fo armà questa questo anno avanzò homeni per armar una altra galia.

*Di Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di 8 Dezembro, ricevute a di 2 Zener.* Come ha hauto lettere dil conte di Traù, di 6, che il vescovo di Transilvania Stafileo dovea andar de li con cavali 100, la qual venuta è di qualche momento. È fama che a Bieliachi li crovati soldati de li fano adunanza di homeni da piedi et da cavallo per venir a depredar in Bossina, et a l'incontro il magnifico Morath Chiecaia ha fato comandamento per tuto il paese che tute le



gente da cavallo stiano preparate et ancora prepara molti pedoni. È fama vogli tuor la impresa di Segna et dovea zonzer a Scardona per venir poi ad Obrovazo. *Item*, manda la letera li scrive il conte di Traù, qual non li par dito vescovo di Transilvania entri in la terra se non con 10 de li soi, per ogni bon rispetto.

146\* *Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte et capitano, di 15 Dezembrìo, ricevute a dì 2 Zener.* Questa note alcuni malfatori a hore 10 sono venuti in questo territorio driedo li monti in uno loco a le Sbichie et hanno assaltà una caixa di morlachi che lavoravano de li, in la qual erano da persone 13, computà done et puli, et tuti hano scanati et tolto tuto il suo, menato via 300 animali menuti, 60 bovini, 10 cavallini, et questa matina diti malfatori sono passati per questo territorio apresso li castelli, et inteso io questa cosa da li morlachi loro vicini, feci cavalcar li stratioti, li quali dicono esser stati fino a Salona mia 3 lontano da Clissa, dove intese 9 homeni armati haver conduti li animali in Clissa, et tra questi erano tre banditi di terre et loci nostri, uno di qual soleva habitar in uno di questi castelli, qual è fuzito, volendolo io far retenir con tuta la soa fameia. Et li zorni passati fo presi do morlachi di questo territorio, li quali fuziteno di le man, dormendo. Scrive saria bon poner governo a li diti casteli. Questa matina ho hauto lettere dal conte di Spalato. Scrive haver aviso per lettere dil conte Piero Croxich esser venuto Morat Chiecaia vaivoda in una villa di Celina con numero di zente, et se ne adunava di le altre, se divulgava per venir a danni dil dito contado di Spalato. In questa hora ho inteso il dito Morath esser zonto a Sminovo, lontan de qui mia 18 in 20, con cavali zerca 60. Io starò vigilante etc.

*Di Zara, di sier Gregorio Pisamano proveditor zeneral, di 18, ricevute a dì 2 Zener.* Come ha hauto lettere di 15 dil conte di Traù, di morlachi, *ut supra*. Scrive haver inteso come Morath Chiecaia fa redur tuti li cavali a li lochi soi a questi confini, dove sono deputati si dice per rispetto di la adunanza fa christiani a Bichadi, altri dicono hanno animo di corer in questi nostri teritori, et manda la letera dil conte di Traù.

*Dil dito, di 21, ricevute ut supra.* Manda una letera hauta da Zuan Velami capo de stratioti da Nuovegradi, qual scrive in questa substantia :

Clarissimo Proveditor.

L'altro zorno zonse in Obrovazo dui navili, uno afondado, le fuste eran piene di aqua per stagnarle,

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.*

et aspetano la maistranza per conzarle, et si dize sarano do fuste et una galia. *Item*, ha aviso uno campo esser asunado in Bosina e vol corer sopra la montagna. Chiecaia, stato in caixa mia sti zorni, disse haver domandà licentia al bassà di corer, et non ge l'ha concessa. Una artelaria grossa, si chiama de li Margita, se la leva de Belgrado non sa dove la menarà ancora. Tuti spachi, cadì et vaivodi sono stà in campo chiamati dal bassà et è fato formar processo per le cose di Salona, et quello è stà fato a questi confini, et è zorni 10, over 12 che i sono andati a la Porta.

*Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra, a dì 26 Novembrio, ricevute a dì 2 Zener.* Hozì quarto zorno riceveti le lettere di 9 setembrio zerca otenir de mandar le galie al viazo, *unde* parlò di questo con questi signori et poi con il re, mia 10 lontan de qui, con il qual per nome de la Signoria nostra se congratulò dil suo ritorno et parlò una hora di la materia di le galie et confirmation di le concession a la nation nostra. Soa Maestà me udì umanamente et disse che l' desiderava di satisfar, sempre che possa, la Signoria, et saria col suo Conseio et mi faria saper quando dovesse tornar per la risposta. Soa Maestà ritornò di qua dil mar a dì 14 di questo, hozì dia esser a Granuzi. Non si sa di lo abocamento fato, si dice è sta per confirmation di l'amor fra queste Maestà, et il re Christianissimo li ha promesso a la fin de questo mexe far in Franza una congregation dil clero et dotori per tratar la materia del divortio, et si parlerà *etiam* zerca il far del concilio, et inanzi a la Candelora il cardinal di Lorena venirà de qui per esser a parlamento con questa Maestà. De qui se ragiona questa Maestà voler di 6 abatie, le prime di questo regno le qual asendeno a la valuta de intrata anual scudi 150 milia, far 6 vescoadi, il che tornerà grandissima utilità a dita Maestà.

*Da Bologna, di sier Marco Antonio Ve-* 147  
*nier dotor, et sier Marco Antonio Contarini oratori, di 29, hore 5, ricevute a dì 3 Zener.* Io Venier per saper qualcosa di tratamenti fa el Pontefice con Cesare visitai il reverendissimo Osma indisposto di le gote, qual mi disse, ragionando, che l'animo di Cesare era ben disposto a la pace universal, la qual però vedeva haver molte difficoltà, et che lui havia aricordà a Soa Maestà che insieme col Pontefice mandassero per nui, et ne dicesse la Signoria concorsesse a la defension de Genoa, et di le particolarità col Pontefice nula era

sta fato, per voler atender prima a le cose comune. Fui da poi dal magnifico Salviati, qual mi disse *etiam* di Zenoa et che 'l Papa voria fusse paxe fra li principi christiani, et fuzer le arme et la guera, et che si ragionava *solum* per aspetar la venuta di cardinali francesi, et che il Pontefice era solo a questo bon effelo, et non mancherà per le forze sue, et vol continuar la pace, et disse si dice che il Papa vol dar stado de la Chiesa ad alcuno de soi. Questo non è vero et è sta visto el contrario. Poi disse è aviso dil vescovo di Como nontio in Franza, che da un mexe in quà lo ambaxador de l'imperador negotia molto col re Christianissimo più di quello ha fato in 18 mexi è li. Io Contarini fui dal comendador maior di Lion et monsignor di Granvelle et li parlai zerea le rapresaie per il navilio del Calergi preso, etc. Soe signorie a udir questo l'ave molto molesto, et dissi era ripresaie di 65 anni che per la pace tuto era suspese et sopite, i quali promesseno far questa provision. Aricordai il salvoconduto per le galie di Barbaria, per poter meter le galie. Disse heri esser stato col comendador maicr di Calatrava et don Garzia di Padiglia, et sperava presto si expediria. Et io vulsi darli il salvoconduto, disse non accade, questo lo fè il gran canzelier, et facendolo si troverà forma che sarà bene. Et dito comendador di Leon disse di la protezione di Zenoa, come disse Granvelle et scrivessemo per le altre, dicendo non bisognava il re di Franza intrasse per quela via in Italia, et facendo questa nova intelligentia si scamperia ogni pericolo. Io dissi la Signoria adimpirà la confederation, ma di far nova capitulation et obligation io non penso che a li presenti tempi la sia per farla. Rispose lui, Sua Maestà almeno haverà questo contento ne l'animo suo di haver fato noto a tuto il mondo con quanta carità et amor lui procede per la pace et quiete de Italia, et come maturamente l'habbi antevisto, procurando de proveder a tuto quello che potesse ocerer. Al che io non risposi altro. Disse che l'armata dil Doria zonzzeria a Zenoa avanti la fin dil futuro mexe. Li cardinali francesi si ha esser zonti a Piasenza. Si dice l'imperator ha mandato a levar la fiola de Fiantra per farla venir a Napoli per poter al tempo debito far poi el sponsalicio con il signor duca Alexandro.

*Di sier Zuan Basadonna el dotor, orator, date a Bologna a dì 29, rievute a dì 3 Zener.* Io comunicai le letere di 21 di la creation dil l'orator al Signor turco et preso di far il bailo

a Costantinopoli, al signor duca de Milan, qual ringratia. De qui non è oceroso altro. Continua el Papa esser insieme con Cesare et parla dil pericolo dil Turco, et voler rimetter la materia dil divortio *in partibus* a requisition dil re anglico; ma questi sono ragionamenti per intertenir sino zonzino li cardinali fraucesi, i quali a dì 14 doveano zonzer in Alexandria. Zonzeno de qui li danari di Cesare, venuti sopra 13 muli portati da Zenoa, che de li furono conduti con le 10 galie venute di Spagna. Il signor duca stà per far li pagamenti de li debiti, ma nulla finora è stà terminà. È cosa difficile a far cessar li lamenti del Stato et voler observar la fede a chi lo ha servito.

*Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 21 Novembrio, rievute a dì 3 zener.* Come a dì 5 scrisse, et a dì 6 fu a visitar il capitano di l'armata venuto, qual lo trovò star sopra di se, et disse timidamente del suo viaggio, et che per comandamento auto del Gran Signor era ritornato con l'armata, et che non havia auto mai aviso di l'armata dil Doria che volesse tuor impresa dal nostro zeneral, perchè se'l sapeva questo mai si parliria, dicendo che mai il nostro zeneral si ha voluto trovar con lui a parlamento. Et disse di la galla sottil prese il fradello de Curtogoli, et molto lo caricò dicendo che li navilli di muscatelli presi che trovò a Coron li liberò, et che'l farà et dirà et il Signor aldirà. Li resposi che l'era stà avisà di l'armata del Doria, ma non qual impresa volesse tuor, et havia le copie delle lettere dil clarissimo zeneral. Disse lui era ben che le nostre parole fusse conforme; io risposi, io diria sempre la verità, et era stà dato aviso al chadi et a l'emin, *etiam* scritto a la Porta: *unde* lui capitano rimase storno, et tutti de qui lo cargonno che'l non dovea mai partirse di Modon. Et io dissi che Aias bassà aeusava lettere del chadi etc. Scrive Casim bassà intrò a dì 2, lo visitai, qual disse che venendo l'inverno e li tempi strenzeva et esser il Signor col campo in paesi paludosi et pericolosi, il Signor era tornato de qui, et disse come havendo Aias et lui ditto al Signor era bon ritornar, Sua Maestà era duro, *unde* li disseno bisogna pensar a le cose del Sophi, quale potria venir a Seutari. Rispose esso Signor vengi presto; poi mi disse: Sapiati che quando el nostro profeta e li soi quattro canzelieri per relation de li anzoli scriveano le leze nel Aleorano non restorono per questo di non tuor qualche informazion da li liomeni. Et disse che zonta la nova di Coron, Imbraim bassà non era in campo, e

loro la fece intender al Signor. Et zonto Imbraim se turbò verso Aias, dicendo non era da dir al Signor questa nova che non importa quello casteluzo. Aias rispose, li olachi lo ariano fatto alto, et che haveria ditto al Signor, *unde* esso Imbraim si alterò e il Signor mandò via essi do bassà, si dice molte zanze che non le scrivo et esser stà mandante in la Morea. Ogni dì qui zanze olachi, non si sa quello portano. Zonse uno schiavo del reverendo Gritti, narra che'l ditto attendeva a far zente ordinate per il Signor, ma dubita sarò tardo, perchè li cesarei calavano verso Buda. È venuto nova il magnifico Peri bassà esser morto in Andernopoli, chi dice atosicato et chi di morbo, sicchè le cose de qui sono molto confuse. Sono lettere del reverendo Gritti, di 29 octubrio di Samandria: come havia provisto di cavalli 10 milia et ianizari 1400, et havia dato ordine di far saiche nel Danubio zerca 100 et fuste 20, et che colui si trasferiva a Petraradin per far la massa e andar in Buda, dove era il Lasco et altri capetanei del re Zuane con cavalli 3000 et fanti 300, et se intendeva li cesarei esser intrati nel regno di Hongaria e il re Zuane esser mandato in Transilvania a uno castello chiamato Lippa. Di le cose di la Morea nulla se intende. Zonto che sarò il Signor parlerò al magnifico Imbraim bassà. Alli 10 ricevei lettere di 3 settembre zerca la liberation di sier Polo Bembo.

*Item*, de li salnitri di 25 settembre in materia di aver di formenti, con li avisi de li exerciti cesarei et armada di 28, zerca il castello de Salona di 29, di questa instessa materia et di l'abboccamento dieno far il re di Franza et il re di Anglia, zonta sarò la Porta satisfarà instando la restitution di la galla Zena.

*Item*, ho ricevute lettere dil zeneral di 14. Eri fu cridato in Besestano di far tre zorni feste, *unde* si spenderà come è stà fatto, non posso far di manco, benchè li tempi siano rotti. Supplica che quello venirà de li resti in loco suo, et fin 5 mexi compirà 10 anni che sempre è stà fuora a nostri servizii, volendo servir questi mercadanti. Ha ditto il Signor esser entrato con questa pioza con zerca 50 cavalli con uno giamurlazo di scarlatto et la sua tolupanuzza rosa in testa; et il magnifico Imbraim con uno giamurlazo paonazo, et li altri bassà insieme è intrati e andati nel seragio. Come sarò stato con il magnifico Imbraim darò volentissime aviso.

148 *Da Bologna del Venier et Contarini oratori, di ultimo, hore 4, ricevute a dì 4 zener.* De qui in questi zorni si ha molto atteso a trovar

forma a le cose luterane; et essendo reduti dal Pontefice li reverendissimi Farnese et Cesis deputati, absente il reverendissimo Campegio per la indisposition sua; vi fu *etiam* monsignor di Prata; l'arzivescovo di Bari, il comendator maggior di Leon, monsignor di Grauvelle et il magnifico Mai. Et lette le scritture fatte in le diete di Augusta e Ratisbona et li cesarei, dapoi molto parlar è divenute a questo che bisognava far il concilio zeneral con l'intervento di tutti li principi cristiani, il che tengono sia prestantissimo remedio a dimostrar quelli non esser in la via della verità, perchè a li tempi passati si feva con li concili extinguer li errori et questi assentiva a conciederli il concilio, questi per Cesare dicevano li luterani lo dimandano, et la Cesarea Maestà se li offeriva esser presente et che il locho di farlo fusse in Italia. Ditti cardinali disseno che essi cesarei dicesseno a Soa Maestà che il concilio era bono per extinguer questa secta, ma è necessario a farlo che la pace universal sia fatta prima, però si dovesse attender a questa, et bisognava fosse presente il re Christianissimo et il re Anglico. Li cesarei disseno la Cesarea Maestà esser, zoè la mente di Cesare esser, molto inclinata a la pace universal. Sono lettere di Franza, li 12 de l'istante, come fu fatto uno convento in Paris di 32 prelati del regno, et è stà tolto il consenso loro di metter do decime a tutto il clero di quel regno. Et ozi parlando col Papa, Soa Santità si risentì di questo, dicendo esser 200 prelati in quel regno et con si pochi hanno fatto questo. Et che diceano, se Sua Santità havea permesso a la Repubblica venetiana, qual senza licentia havea tolto la mità di frutti al suo clero, cusi permetteria al re Christianissim. Lui Venier orator rispose la illustrissima Signoria si ha aiutato con il suo clero in cusi religiosa e bona opera, qual era l'interesse di quello, però Sua Santità havea consentito. Li cardinali francesi doveano zonzar a Parma. Il reverendissimo cardinal di Trento zonse qui eri sera con alcuni oratori del Serenissimo re di Romani, ma non è stati ancora dal Pontefice. Li forieri di lo illustrissimo duca et duchessa di Savoia sono zonti qui per tuor li alozamenti per la venuta loro.

*De li ditti, di ultimo hore 5, ricevute ut supra.* Come haveano ricevute nostre di 28 zerca ringratiar il Pontefice di la trata di le intrate de nostri di Romagna concessa, et cussi il reverendissimo Medici. Ozi son stato io Venier da Soa Beatitudine et ringratiato etc.. Soa Santità disse: Io odo volentiera quanta è l'amorevolezza di quell' illustris-

simo dominio et ne debbo tenir conto, et l'animo mio è disposto di farli piaceri che siano di maggior importantia; cognosco il ben mio esser star in bon amor con quella excellentissima Repubblica et per lei fa ancora ritrovar questa corespondentia che io vi dieo et son per comprobare tal mia bona voluntà con li fatti. Esso orator scrive: Ringratiai Soa Beatitudine dicendo, affermo questo esser il desiderio della illustrissima Signoria. Poi parlò al reverendissimo Medici, ringratiandolo *ut supra*. Disse, questo è poco, et in ogni cosa era per mostrar l'amer portava alla illustrissima Signoria. Parlò *etiam* al magnifico Salviati che pur si ha operato, ringratiandolo, qual affermò il Pontefice amava molto questa eccellentissima Repubblica, e l'animo di Soa Santità tendeva solo alla paece general, come bon pastor et vicario di Cristo.

*Di sier Antonio Venier dottor, orator, solo, di ultiuo, ricevute* ut supra. Hozì ha ricevute lettere zerca le trate di grani di Puia et salnitri, da esser mandate le lettere al vicerè di Napoli. Scrive le manderà et aziò habbi mior effetto manderà quello andò l'altra fiata ben conosuto a Napoli.

149<sup>a</sup>) 1532, die 4 Januarii. In Rogalis.

*Ser Aloisius Barbaro,  
Sier Gaspar Contareno,  
Consiliarii.*

*Sier Leonardus Da Mula,  
Sier Franciscus Erizzo,  
Sier Alexander Georgio,  
Capita Quadraginta.*

Da certo tempo in qua la Signoria nostra, da molti ministri soi li quali sono beneficiati da quella perehè tenir debbano le raggioni soe di grossa summa de danari vien defraudata, alcuni per intaco et alcuni per altri mezi inonesti, il numero dei quali è falto mazore per esser poeo puniti; imperocchè non vi hessendo leze particular che a questi tali statuisca pena di sangue quando sono scoperti li errori et furti loro si salvano con la semplice restitutione del danaro, over con altra pena molto lieve, il che ha dato a molti ardir de poner le mano nel danaro publico et quello in suo uso convertir. *Unde*, dovendosi con le debite provision occorrer a cusì detestanda et pernitirosa abusione, imitando

li sapientissimi maiori nostri, i quali abboendo molto il furto statuirono pena di morte a quelli ro-basseno più de dueati 25, et essendo tanto più grave il furto che commettèno questi tali, quanto che'l vien commesso dalli ministri pubblici e da quelli vengono dalla Signoria Nostra beneficiati, perchè siano custodi delli danari et entrate pubbliche, è conveniente reprimere l'avidità loro con la gravezza della pena:

L'anderà parte, che per autorità di questo Consiglio, salve et riservate tutte parte et ordeni nostri in questa materia presi al presente non repugnanti, sii statuito, che quelli fra termine de mesi quattro prossimi dopoi la publication della presente deliberation che sono stà over sono ministri pubblici *quovismodo* sù nobili, come cittadini et altri che fin ora non siano in cognition delli Avogadori nostri o d'altri magistrati, ai quali spettar potesse simel cognitione che havessero in qualsivoglia modo intaccato come ministri pubblici il denaro della Signoria nostra, et quello indebitamente tolto o robato, che anderano a pagar et restituir nel sopradetto termine all' officio di Avogadori nostri extraordinarii, siano liberi da qualunque pena. Passati veramente li ditti mesi quattro quelli saranno scoperti, si li passati, come quelli che *de coetèro* intaccassero, essendo ministri pubblici et cognosciuti per li Consigli nostri gli intacchi et furti loro causati non per alcun error, ma per proprio suo vitio et mala voluntà essendo quelli da ducati 100 in zò, sia in arbitrio delli Consigli nostri statuirli quella pena li parerà convenirli, ma essendo gli intacchi da dueati cento sin duecento, se intendino esser incorsi in pena di esser banditi di questa città in perpetuo, et de tutte altre terre et luoghi nostri sù da mar, come da terra, da Quarner et Menzo in qua. Et se lo intaccò passerà dueati 200, aneor che'l fosse in più partide, se intendino questi tali esser incorsi in pena capital, la cognitione de quali sia fatta per li Consigli nostri. La execution della presente parte sii comessa alli Avogadori nostri, i quali preso che sarà il procieder contra tali delinquenti, non possono metter minor parte delle sopraditte, sotto pena di perpetuo exilio de questa nostra città, et di non aver alcuna utilità de quelli casi che mettessero menor parte de le sopradette; la qual utilità sia e pervenir debba nella Signoria nostra. I Consiglieri veramente et altri presidenti che possono metter parte nelli Consigli, sii in libertà loro metter contra li delinquenti quelle parte li parerà con questa ferma declaration, che li Avogadori nostri non

(1) La carta 143\* è bianca.

possano per alcuna altra via expedir li delinquenti sopraditti, salvo con gli Consigli sotto la pena preditta. Et siano obligati essi Avogadori sempre che si placiterà tali robatori del denaro pubblico far lezer la presente parte, sotto la sopraditta pena. La qual parte ad intelligentia di ogni uno sia pubblicata sulle scale di San Marco et de Rialto et registrata in tutti li officii di questa nostra città, et nelle commission de tutti li Rettori nostri, la qual non se intendi haver vigor, se la non sarà *etiam* presa nel nostro Maggior Consiglio.

De parte 75

Ser Gabriel Mauro, eques,  
Consiliarius.

Ser Marcus Foscari,  
Sapient Consilii.

Essendo la materia de instituir nove lege in una repubblica di estrema importantia, et che hanno bisogno di grave et molta consideratione li Coretteri nostri sopra le lege deveno haver carico de attenderli con quella circospetione et maturità si convenien; però:

L'anderà parte, che la materia hora proposta contro quelli ministri pubblici che indebitamente tolleno il denaro pubblico, sii comessa alli Correttori nostri sopra le leze, i quali ben ponderato quanto li parerà necessario et conveniente debbano con gli Consigli nostri expedirlo et terminarla da mò a mesi dui proximi, acciò con ogni debito fondamento si procieda in materia de tale et tanta imtantia.

† De parte 127  
De non 6  
Non sincere 8

150<sup>1)</sup> Scurtinio di un Savio del Conseio in luogo di sier Luca Trun procurator, è stà accettà la so scusa.

Sier Ferigo Renier fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise . . . 104.115  
Sier Piero Trun fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise . . . . . 90.124  
Sier Pandolfo Morexini fo consier, qu. sier Marin . . . . . 128. 82

(1) La carta 149\* è bianca.

† Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin . . . 150. 63  
non Sier Zaccaria Trivixan fo podestà a Lonigo, qu. sier Beneto el cavalier, per la caxa.

Et chiamato ditto sier Sebastian Justinian dal Serenissimo introe a sentar *immediate*.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Nicolò Bernardo, cazado, e Savi a Terra ferma *excepto* sier Filippo Capello, cazado, *cum sit* fusse preso in questo Conseio che la galla Badoera di Fiandra, qual era sospetta di morbo fusse discargà a lazareto novo, però sia preso che la ditta parte sia revocata et sia discargata in li magazeni di Terranova, etc. *ut in ea*. Et volendo mandar la parte, il Conseio si levò suso, era passà hore 4 di notte, et non fò ballotà.

A dì 5, domenega. Introe cao di XL a la Banca, in loco di sier Francesco Erizo intra consolo di mercadanti, sier Alvise Badoer di sier Bernardino, stato altre fiate.

Vene sier Bernardo Balbi venuto conte e capitano di Sibinico, vestito di veluto cremexin alto e basso, in loco del qual andoe sier Zuan Alvise Venier et referite laudato assai dal Serenissimo, et ha portato bona et optima fama.

Vene l'orator dell'imperator, il qual fo mandato a chiamar et per il Serenissimo li fo ditto: come eri sera nel Senato era stà preso la risposta, la qual li fo fatta lezer, *unde* el disse era stà tardi in leto per aver scritto fin 9 ore all'imperador questa notte, et che parlava come Rodorico Nino servitor di questo stado che'l vedeva la bontà dell'imperatore esser mal conossuta, qual non dize di Zenoa, ma vol la defension de Italia e nui non la volemo, l'imperator oltra le forze che l'ha ne tenirà di le altre e la vorà conservar. Et non si diga l'orator fo causa di metter mal con l'imperator, perchè alle volte loro non sono causa. Adusse uno exempio quando il re Filippo vene in Spagna fo ditto a la raina veniva un santo, lei disse vegna un homo poi diventi santo, sichè l'imperator è un santo porà venir un diavolo, l'ha passà per il vostro stado pacifico etc. Con altre parole tutte piene di còlora.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo che per il focolo seguito nel palazzo vecchio si havia fatto un poco de mal.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fo

fatto dil Conseio di X in loco di sier Sebastian Justinian el cavalier intrato savio del Conseio, sier Bernardo Soranzo fo cao di X qu. sier Beneto et altre 7 voxe, la nona che è XL zivil vechio andò zoso per l' ora tarda, perchè sier Nicolò Mozenigo cao di X era in cao di sala si levò, vene a li colega, li qual si levono suso et fè aprir il Conseio sielè XL zivil vechio non fo balotado.

Fu posto, per sier Zuan Alvise Duodo, sier Alvise Barbaro, sier Marco Minio, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Gasparo Contarini consieri questa parte: Conciosiachè el Nobil homo Anzolo Gabriel per haverse adoperato ne l' officio nostro di l'Avogaria extraordinaria, così fora di questa città, come in essa, nel qual ha fedelmente et senza sparagnar fatica alcuna servito già anni 3 continui et fatto notabile et optime oblation, come è ben noto a tutti, habbia contratto una gravissima egritudine, per causa di la qual è già mexi 8 amalado in letto, et essendo venuto il tempo che'l doveria intrar nel l' officio dell' Avogaria ordinaria et non possendo per tal invalidudine se non con grandissimo pericolo della vita soa, perchè se ben si forzasse *ultra vires* intrar in ditto officio, li saria però impossibile exercitarse per molti giorni, il che saria con non vulgar danno di l' officio preditto. Ma perchè per la parte presa in questo Conseio del 1471, a dì 9 april, è prohibito poterse reservar nè prorogar ad alcun l' officio di l' Avogaria, però l' anderà parte che per autorità di questo Conseio sia preso che se possi meter di riservar al preditto sier Anzolo Gabriel el ditto officio di l' Avogaria, facendose che in questo mezo abbi ad intrar il N. H. Alvise Badoer non obstante la parte sopra ditta. Et sier Lunardo da Mula et sier Alexandro Zorzi cai di XL messeuo che *pro nunc* sia diferita questa materia, aziò che con comodità veder si possano le leze sopra ciò disponente.

150\* Et parlò contra sier Zuan Francesco Mozenigo l' avvocato, dicende è contra la leze, et fè lezer la parte presa del 1481, a dì 30 ottobre, che non vol si possi resalvar l' officio di l' Avogaria ad alcun sotto pena di ducati 1000, et la parte sia messa per 6 consieri et 3 cai di XL, et però li consieri non pol metter etc.

Et li rispose sier Zaccaria Trivixan qu. sier Beneto el cavalier con l'arogantia solita, et li Cai di XL messeno a l'incontro indusiar. Andò la parte 31 non sincere, 390 di Cai di XL, 408 di Consieri, de no 648. *Iterum* balotà le do di più ballote, 34 di non sincere, 448 di Consieri, 916 di no, et fu preso di no.

*A dì 6, luni, fo l' Epifania.* Il Serenissimo vestito d' oro con manto di raso cremexin et bavaro et la bareta di raso cremexin vene in chiesa a la messa con li oratori, Imperador, Franza, Anglia et Milan, il primocerio di San Marco, lo episcopo di Baffo, lo episcopo di Vegia, lo episcopo di Nona et lo episcopo di Sibinico. Consieri 5, vestiti di seda, perchè sier Antonio da Mula è in caxa indisposto zà più zorni; procuratori sier Andrea Justinian, sier Hironimo Zen, sier Vicenzo Grimani, sier Zuan Francesco di Prioli; il cavalier di la Volpe; li censori vestiti di veludo negro; et poi 32 senatori, tra i quali io Marin Sanudo vi fui, et udita la messa si tornò in palazzo, nè fo alcuna lettera.

Da poi disnar, fo dito le galie di Baruto esser stà viste al Zante za zorni 25, et li Savi di Terra ferma soli si reduseno in Colegio, et sier Nicolò Bernardo savio dil Conseio.

*A dì 7. Fo letere di Bologna, di oratori, di 2 et 3, et dil Baxadona, di 3.* Il sumario dirò qui solo.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria publica et li Savi di Terra ferma et Ordeni, alditeno li patroni di le galie di Fiandra con le zurme, et parlò per le zurme sier Sebastian Venier avvocato, et per li patroni sier Piero Antonio Morexini avvocato. *Unde* diti Savi veteno li patroni haver raxon et voleno tuorli a le zurme mexi do, benchè doveriano tuorli più, et cussi la matina seguente *pleno Colegio* terminorono cussi far, et ordinato dil resto le galie siano saldate aziò il capitano possi referire in Pregadi. *Etiã* si vol proveder et castigar alcuni capi di dite zurme, *videlicet* cometerli a li Avogadori di Comun.

*A dì 8.* La matina, non fo alcuna lettera.

Vene in Colegio sier Hironimo di Prioli *da san Giacomo da l' Orio*, stato podestà di Bergamo per deposito, vestito de veludo cremexin, in loco dil qual andoe sier Zuan Justinian *da santa Croce*, et referite di quele cose dil suo rezimento. Fu laudato dal Serenissimo etc.

Vene in Colegio l' orator dil duca d' Urbin, dicendo l' orator dil duca di Milan haverli dito che lui per nome dil suo signor havia disconcià la Signoria a far la liga de Italia, perchè l' imperador faria capitano di la liga il duca di Mantua, ovvero il marchese dil Guasto, il che saria contro l' honor dil suo signor duca prefato.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, et fo fato el parentà in Procuratia di la fia di sier Tomà Mozenigo di sier Lunardo procurator in sier Gasparo da

Molin procurator vedoo, el qual sentava di soto di sier Tomà suo padre.

Fo a questo parentà sier Francesco da Molin qu. sier Lion *da la Madalena* di anni 87, da 14 avosto in quà, gaiardo, et lo vidi andar per marzaria a casa.

*A dì 9.* La matina, non fo alcuna letera, nè cosa di farne nòta di memoria, *solum* che li formenti cresseno, è stà fato lire 10, soldi 10 il staro, il menudo.

Vene in Collegio Janus bei orator dil Signor turco, per il qual fo ordinà per il Collegio andasse da 40 zentilhomeni fra Pregadi et Zonta, tra li qual io Marin Sanudo fui comandato, ma non vulsi andar, et vi fono da numero 18 et non più, tra li qual i più vechi sier Marco Falier et sier Piero Bragadin fo bailo a Costantinopoli. Vene vestito di raxo cremexin con il capsnà d'oro turchesco che la Signoria lo fece vestir, et cussi tuti li soi da numero 15, vestiti di caxache de scarlato, et vene a tuor licentia. Il Serenissimo li usò grate parole, che li nostri mercadanti di la Soria et Alexandria li fosse raccomandati, et di salitri che non havemo hauti la quantità el magnifico Imbrain ne promesse far dar, et come questo slado era per mantener sempre la paxe, con altre parole. El qual disse faria ogni bon officio come sempre ha fato; parlava per Hironimo Zivran interpetre, ma intendeva tuto quello li diceva il Serenissimo per esser dragoman de la nation a la Porta. Il qual poi parlò zerca haver uno navilio per poter andar seguro a Ragusi, dicendo l'ha tegnudo a mente li fo dito darli barche di peota, vanno a terra via, con qualche bregantin andaria seguro. Li è stà donati in tuto oltra esser vestido ducati 1000 venetiani, vestido li soi tuti et datoli per le spexe ducati 10 venetiani al zorno.

Da poi disnar, volevano far Conseio di X con la Zonta, ma per esser morto sier Andrea Foscarini, et sier Daniel Renier, sier Polo Nani, sier Piero Lando amalati et cussi sier Lorenzo Loredan procurator, dubitando la Zonta non se ridurà, fo rimesso a farlo doman, et fo Colegio di Savi.

151 *A dì 10.* La matina, introe avogador di Comun ordinario sier Alvise Badoer, nou havendo potuto intrar sier Anzolo Gabriel per la sua egritudine, il qual è fuora di l'officio si ordenario come extraordinario.

Vene *lettere di Bologna, di oratori, di 7.* Come il cardinal Tornon era intrato in concistorio con le cerimonie, per non esser più stato. Di l'audientia habuta dal Pontefice loro cardinali, di haver

esso orator Venier exposto al Pontefice la risposta nostra, qual è restà satisfato. Che l'orator Contarini havendo hauto un calzo dil cavalo di Cesare non havendo potuto andar da Sua Maestà, havia mandato il suo secretario; et Cesare non havia voluto per tre volte lassarsi trovar; *tamen* ha per bona via sapeva il tuto di la morte dil reverendo episcopo vasinense domino . . . . Visconte, maistro di caxa dil Papa etc., come dirò di poi.

*Dil Baxadona dottor, orator, di 7 . . . . .*  
Come l'imperator l'havia decorato de la militia etc.

Vene l'orator anglico, dicendo non haver letere di Bologna et saper quello si havea per le nostre; et poi parlò di alcune cose particular.

Vene l'orator cesareo, dicendo come voleva andar per tornar poi fino a Bologna, et era venuto per tuor licentia, et cussi partite il zorno seguente.

Vene l'orator de Milan, dicendo zerca li danaria haver la Signoria dal duca et che 'l provederà si haverà li ducati 20 milia et cussi il resto di anno in anno. Et fo assai parlato su questa materia.

Da poi disnar, per non esser se non tre savi dil Conseio, non fu fato Conseio di X con la Zonta; erano do amaladi sier Piero Lando et sier Andrea Trivixan el cavalier et a sier Sebastian Justinian el cavalier crà morto sier Hironimo so fradelo.

*A dì 11.* La matina, non fo alcuna letera.

Da poi disnar, si reduseno il Serenissimo con li Consieri, mancava sier Antonio da Mula, ancora che 'l venisse questa matina che molti zorni non è venuto, et aldileno una differentia era a li Cai di X, rimessa per la parte a la Signoria zerca una pension dil 1528, il cardinal Grimani patriarca alora di Aquileia dete a domino Alvise da Molin di sier Marco procurator, di ducati 500 a l'anno a la Camera di Udene, dei ducati 3000 li dà la Signoria a l'anno per il patriarcato, et questo per haver esso sier Marco servito il prefato a farsi cardinal di ducati 4000 et più. Et par hora dito cardinal non voi dita pension cora, et lo fece citar in Rota. Parlò per il Grimani domino Agustin Brenzon dottor et per il Molin domino Hironimo Zigante dottor, avvocato, et uditi li Consieri li persuase a l'acordo et desseno le scritture al vicario di San Bortolomio in questo mezo, aziò referissa poi a la Signoria, et un'altra audientia li expedirano.

*A dì 12, Domenega.* La note piovete assai et cussi hozi poi disnar. Non fo nulla da conto.

*Da Bologna, di oratori, fo letere di 8, venute a nona.* Il sumario scriverò poi.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo.

Vene a Conseio il conte di Castagnaro spagnol, falconier de l'imperador, venuto di Bologna per veder Venetia; alozato in casa de l'orator cesareo. Sentò di sora i cavalieri; liavia con sè assai homeni da conto.

Fo butà la paga di Monte vecchio . . . . 1483, vene per secondo Santa Croce.

Fu fato dil Conseio di X in luogo di sier Lorenzo Bragadin, ha zurado consier di Venexia, sier Polo Trivixan fo po-le-tà a Padoa, di balote 23 da sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo podestà a Padoa, et altre 8 voxe.

*A dì 13.* La matina, ussite di casa sier Piero Lando varito dil mal, et sier Sebastian Justinian el cavalier savio dil Conseio, che non veniva per la morte dil fradeło, sichè il Colegio di Savi ora è in ordine.

Et il Serenissimo vene con il Colegio et li Cai di X a la Zecca, per il qual andoe sier Nicolò Venier è sora la Zecca, et era preparato con spaliere et tapezarie dil dito sier Nicolò, et in l' officio seudi messi seudi venetiani per ducati 200 milia, poi lastre d'oro, cadene et altro per ducati . . . . milia, et moneda non era ducati . . . . Tute le botege batavano seudi, sichè fu bel veder. Qual intrato Soa Serenità et sentato in l' officio, erano masseri a l'oro sier Zuan Corner, sier Giacomo Gixi, a l'ar-zento sier Hironimo Lion, sier Vetur Malipiero; fo mostrato a Soa Serenità et a tutti il bisogno de la Zecca di farla di novo, per star in gran pericolo si de fuogo, come di esser robata, et . . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta per dispensar li ducati 100 milia tolti di la Zecca, che zà se ha hauti in Zecca danari posti a questo conto come con haver 6 per 100 ducati 60 milia et più, et ogni si scuode.

*Da Bologna, fo lettere di nostri, di 10.* Come il salvoconduto di le galie di Barbaria con certe clausule, el qual però si conzerà, et l'orator Con-tarini sta meglio, et fin do zorni potrà negotiar. Il summario dirò.

151\* Fu posto, dar trata di certe biave di Friul ad alcuni che taia legni, et fu presa.

Fu posto, una materia conseiata per i Savi, *vi-delieet* tuor di 100 milia ducati di la Zecca ducati 5000 per dar al capitano zeneral da terra, 9000 per il quartiron di le zente d'arme, 1300 per pagar fanti in custodia di le terre, ducati 3000 per formenti.

Et parlò sier Hironimo da chià da Pexaro proveditor sora l'armar, questi danari tolti di la masena è deputadi a l'armar et disarmar. Li rispose sier Lunardo Emo proveditor sora l'armar, et fè un gran rengon, dicendo vol il resto siano tuti ubligà a l'armamento, et in loco di quelli sia dà al capitano et zente d'arme quella ubligation ha il capitano a la Camera di Vicenza, et cussi le zente d'arme a le Camere sia dà a l'armamento.

Et sopravene *lettere di Costantinopoli, di 29 Novembre, 1, 15 et 16 Decembre*, venute per uno bregantin da Ragusi molto preste, et *una di 19 drizata a li Cai di X* de importantia, le qual tute furono lecte.

*Item*, se intese le galie di Baruto a di 24 de-zembrio esser zonte al Zante et si ave il cargo di quelle, et per una relation fata al Serenissimo di uno . . . . , come ha visto nave . . . . portogalese . . . . .

*A dì 14.* La matina, non fo nulla da conto, *so-lum* questa nova che di sopra ho scritto. Et per Colegio fo mandà Zuan Batista di Lodovici secretario di l'orator cesareo a dirli, come haveamo hauto lettere di Costantinopoli che nel Bexasten era stà eridata la guera per mar et per terra a tempo novo etc. *Item*, per Colegio la sera fo expedito lettere a Bologna con li avisi hauti da Costantinopoli, castigati.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta pur in camera di scarlati per causa dil Serenissimo che vien.

Fu prima nel semplice fato uno salvoconduto a uno todesco . . . . ferite uno so compagno . . . . . cenando insieme, a requisition di mercadanti di fontego di todeschi et di l'orator cesareo che lo ha richiesto, et questo per anni cinque, che per più non si pol far.

Fu posto et preso *etiam* uno salvoconduto a uno . . . . Livello padoan benemerito nostro, al qual fu concesso per anni 5 et manca do a compir, che oltra questi 5 sia per altri 5. Et fu preso.

Fu fato un vicecao di X in luogo di sier Pandolfo Morexini è cazado in la causa di certi danari dia haver.

Da poi con la Zonta fu preso una parte, che *de coetero* solo gran pene per il Conseio di X con la Zonta non si possi obligar le angarie si meterà in Pregadi a la terra o fuori di la terra, ma volendo ubligar sia poste *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li Cai prediti di elezer li proveditori sora le aque per do anni, con salario ducati 10



al mexe, di la cassa dil Conseio di X, nè possino esser eleti in alcuna cosa, salvo di Zonta dil Conseio di X, et vengino in dito Conseio non metando ballota, et possino esser elceti di ogni loco et officio et officio continuo, *ut in parte*. Ballotà do volte non fu presa. Ave la prima volta . . . , et la seconda . . . .

Fu preso, tuor di danari di la Zecca ducati 1300 per pagar li fanti serveno Verona, Lignago et altre terre.

Fu poi, per sier Carlo Morexini procurator, proveditor sora le legne, parlato di far taiar legne da fuogo in una vale chiamata de . . . in Istria, qual è in difficultà col re di Romani, et il capitano di Pexin è contento lassar taiar, *tamen* nulla fu fato.

Fu preso ben darli ducati 200 per dar a alcuni taiano legne, etc.

Fu posto dar ducati 200 di provision a l' anno, oltra li ducati 800 ha al presente, al signor Janus, fo fiol natural dil re Zacco di Cipro habita in questa terra, et non fu mandata.

Fu posto, concieder che domino Gasparo Spinelli eleto canzelier grandio in Cipro, qual dia menar con sè doi nodari con ducati 100 per uno, et non potendo trovar per il poco salario vol menar uno nominato . . . con darli ducati . . . .

152 *Da Bologna, dil Venier et Contarini oratori, di 2, ricevute a di 7 Zener.* Io Contarini ozi son stato dal comendador maior Covos per haver la letera a parte al vicerè di Napoli per poter trazer li grani et salnitri di Puia, et solieitar el salvoconduto per le galie di Barbaria, dicendo a soa signoria la prima letera mi dete esser smarita, se offerse farne un altra et de li do hore mi mandò dita letera, et dil salvoconduto disse andasse dal secretario Draches, che lo havia ordinato. Li parlai *etiam* di la represaia contra la nation per quelli biscaini, i quali hanno tolto il navilio dil Calergi: stante la suspension di quela per la pace fata con la Cesarea Maestà. Sua signoria ave dispiacer, ma il navilio è stà menato via et la roba è stà alienata. *Item*, ho parlato al molto reverendo Gambarà per il beneficio di . . . che lo lassi a domino Anzolo Zane. Rispose lui haver tropo raxon, et che li havia cesso uno altro et vol di questo sia conosciuto *de iure* in Venetia. Di novo, uno nepote dil principe Doria è zonto hozi de qui, riporta che a li 24 dil passato arivò dito principe a Napoli, dove starà 4 zorni, poi andarà a Civitavechia et de li se imbarcarà per Zenoa. Et dice di l' armata esser zonte galie 6 et le altre sarà fin do over tre zorni

et resto, et a li 20 di questo saranno tute in Zenoa. La Cesarea Maestà si iudica partirà de qui a la fin de questo, et ha dito a li zentilomeni di la soa Camera, quali si lamentavano di la eccessiva et disonestà carestia che è de qui di ogni sorte di vituarie et cose necessarie al viver humano, Soa Maestà è contenta che li sachizano tuta la sua roba se al primo di febraro proximo si atoverà in questa terra; si dice starà uno mexe a Vigevene et quelli contorni a i piaceri di caza, poi anderà a Zenoa, fra questo mezo passerà la invernata, et l' armata sarà in ordine inanzi mezo marzo. Li reverendissimi cardinali francesi dieno diman zonzer di qui; sabato sarà concistorio publico per riceverli. È morto domino Andrea dal Borgo orator dil re di Romani a la Beatitudine dil Pontefice.

Nota. Questo era di nation cremonese.

*Di sier Zuan Baxadona dotor, orator de Bologna, di 3, ricevute a di 7 dito.* Scrive haver inteso che l' animo dil Pontefice è tender a la union di principi christiani, et la mente di Cesare è di proveder a le cose luterane et asecurarsi la pace et quiete de Italia. Continua li deputati in caxa dil reverendissimo Campegio, qual è indisposto di gote: il redur dil concilio per la causa de luterani è stà dito è mal meter in disputation cose reprobate da li concili et esser necessario contra tal opinion usar il coltelo et il foco, perchè i toleno i beni de li altri et redursi a mali costumi et a dominio popular, ma esser bisogno far el concilio zeneral et per le forze de infedeli non si pol venir a farlo senza la union universal di principi; et è stà terminato a far miglior consideration. Il Pontefice si vol salvar sempre con il re Christianissimo et cometer la causa dil divortio di Anglia *in partibus*, ma che per certo tempo di questo non se ne parli. Questi aspettano la resolution di la Signoria nostra zerca la protetion di Zenoa, et questa sarà la decision de molti passi, anzi de tuto quello si ha da tratar qui. Il reverendissimo di Trento stà incognito qui et non si lassa veder. Li reverendissimi de Franza è intrati questa sera al tardo. Il cardinal Agramonte in habito da cavalcar da cardinal, l' altro incognito, diman intrarano in habito da cardinal et sarà ricevuto con le cerimonie solite per non esser dito reverendissimo di Tornon più stato in corte.

*Dil dito, di 7, ricevute a di 10* et si dà titolo di cavalier. Scrive haver comunicato al signor duca di Milan le letere di 4 con li avisi da Constantino-poli, qual li è stà grati et rende gratie. A di 4, da matina, fate le cerimonie consuete nel concistorio

per la venuta di do cardinali francesi, i quali da poi disnar andarono dal Papa, et acertò Soa Santità di la bona mente dil re Christianissimo verso lei et la Sede apostolica, et pregava non volesse consentir a innovar alcuna cosa in pregiudicio dil suo re, benchè si potrà ben conservar quando seguisse il contrario et saria sforzata usar quei expedienti che fosseno a proposito di l'honor et cose di Soa Maestà. È opinion questi esser stà destinati per far cessare ogni pratica zerea il concilio. Altro non si farà *pro nunc*, salvo si scriverà a li principi christiani con le exortation conveniente et requisition dil parer loro in la materia. È gionto de qui uno da Prato capitano di gente cesaree, vien da Napoli, referisse il priucepe Doria esser gionto de li et l'armata et lui doveva venir qui per terra. Domino Juliano da le Specie, venuto questi zorni di Zenoa, afferma de li esser zonto navili grossi, et eussi zonzeria di zorno in zorno. Si tien Cesare habi a partir presto de qui, et di la risposta nostra zerea la protection de Zenoa se riporta quanto scrive li oratori: li cesarei non se ne satisfano molto come fano li pontifici, ma si tien che aceterano la optima mente di la Signoria nostra per li rispeti necessari etc.

152\* *Di do oratori Venier et Contarini, di 7, hore 5, ricevute a dì 10 dito.* Heri matina riceveteno le lettere di 4, scrite con il Senato, io Venier eri matina avanti capella fui dal Pontefice et a parte a parte li expressi quanto in dite lettere si conteneva. Soa Beatitudine udi atentamente, et disse lei si satisfaceva et che l'animo suo non tendeva ad altro fine salvo di la pace o per la via universal over confirmar ben la presente pace de Italia et liga. Li dissi poi li avisi di Costantinopoli di 21 novembro che li fono grati. A li 3 zonseno qui li reverendissimi cardinali francesi Agramonte et Tornon et il dì da pò fu concistoro publico, dove fo ricevuto il reverendissimo Tornon, con le cerimonie per non esser più stato in corte. Dimandai al Pontefice quel li hano exposito, disse de la bona mente dil re Christianissimo verso Soa Santità et confirmar la disposition del suo bon animo de non turbar le cose de Italia; et in quela prima visita erano stati sopra amorevoleze; et che il reverendissimo di Trento la sera inanti era stato da Soa Beatitudine per non voler esser visto in altro habito, et li disse in qual termine era il regno de Hongaria et di la discontenteza di quei signori, vedendosi si spesso esser invasi, et che poelissimi turchi erano rimasti per guardia di Hongaria. Et che il reverendo Gritti era in Buda et il vaivoda in Transilvania, et dimandoe

aiuto per haverne, il serenissimo re di Romani poeo poter nè da sè poteva far questa impresa, al qual havea risposto non era per manear di quanto poteva et li rincresceva che tal cose non fusse in maior consideration apresso li principi christiani, quali con la pace potriano proveder a questo et altri bisogni de la religion christiana. Scrive, io Venier visitai il reverendissimo Agramonte, qual disse haver inteso la risposta è stà fata per la Signoria zerea Zenoa, qual li era stà molto grata et laudava dicendo questo è bon principio de la pace universal, et haver dito al Pontefice il re Christianissimo non esser per mover arme in Italia et quando occoresse farlo lo faria con causa honesta, over con saputa di la Signoria, et che era per observar li capitoli ha Soa Maestà con Cesare, nè havea voler di haver Zenoa et che haveva bandito zenoesi di negotiar nel suo regno, et disse si risentiva stesse in Italia uno exercito armato come è questo di Cesare. Scriveno, havemo inteso la duchessina neza dil Pontefice, qual si voleva dar per moglie al duca di Milan, diti cardinali si voleano risentir col Papa, perchè l'anno passato quando esso Agramonte fo qui fo principià a tratar di darla al duca di Orlieus, il qual cardinal si offerse da bon fiol et servitor di la illustrissima Signoria. Io Contarini heri matina andai a palazzo per acompagnar Cesare in la chiesa di San Jacomo a una messa solene per la festa di tre Re, qual è consueto vadi con tutti li signori di l'ordine, nel cavalier poco fuori de la porta dil palazzo, seguitando l'orator dil re Christianissimo a destra et io a la sinistra alquanto discosto del cavallo di Sua Maestà, quelli do fiato con la man et con parole ne comandò che ei accostassero et accostati, il suo cavallo mi tirò un calzo nel piede destro, qual mi colse apresso la cavichia de una gran percussion, ma per esser io alquanto acostato non mi zonse con il fero. Cesare si accorse vedendomi mutar in viso, et mi dimandò se havea gran male, risposi era stà percosso et sperava la bota non sarebbe di pericolo. Soa Maestà videmi mutato di color, et mi comandò andasse a casa. dicendo: ambador, molto mi pesa et ne ho gran dispiacer certo. Et eussi tolsi licentia. Zonta Soa Maestà a la ehiesia, mandò el magnifico May con do signori a visitarmi, dicendo da parte de Soa Maestà che *etiam* mi mandoe da poi maisiro Scoriano uno de li principal soi medici et uno altro suo ceroico con tanta amorevoleza a 153 visitarmi. Io ringratiai, ma mi havea fato medicar et ligar da uno altro et non vulsi l'opera loro. Il male non è di grande importantia et è senza rotu-

ra, perchè se mi havesse tocco col fero saria restà sturpiato. Era ben stà preveniti nui oratori che il cavallo era calzitoso, ma ne fu forzo ubidir, et la sorte tocò a me. *Unde* mandai il mio secretario a Cesare per comunicarli la risposta etc. Qual li disse da matina a l' hora de la messa lo aldiria. Et a una hora di giorno vene qui da mi uno de li soi portieri a dir che Soa Maestà per esser bon tempo voleva andar a la caza et che esso secretario tornasse al tardo. Et Soa Maestà stè fin hore 2 di note a tornar et fu rimessa doman matina. Zerca il salvoconduto per le galie di Barbaria ho mandato da don Garzia de Padiglia et comandador maior di Calatrava, hanno dito manca sottoscriver al comandador maior di Leon, farà expedir. Io Venier visiterò il reverendissimo di Trento et li oratori dil serenissimo re di Romani; et hessendo venuta la cavalaria di Cesare ad alozar in Romagna, il marchese dil Guasto è partito inanzi heri de qui per alozarli. Comuniche- mo il tuto con l' orator Baxadona. Eri Cesare, finita la messa, fece cavalier il magnifico orator Baxadona, vi era il reverendissimo Santa Croce et il signor duca de Milano et molti altri signori. Di Roma sono letere, di 2. Come era morto il reverendo di Vasona; il principe Doria mutato opinion, venirà de qui per consultar sopra Coron se dieno tenir o abandonarlo, et sua opinion è chè molto ben lo possi defender et socorer in ogni tempo. Cesare spazò mò terzo zorno in diligentia letere a la serenissima imperatrice, che si trovi in Barzelona fin a mezo marzo, perchè a quel tempo Soa Cesarea Maestà sarà de li.

*De li ditti, di 7, hore 5, ricevute a dì 10 ditto.* Io Venier eri fui col Pontefice, qual mi disse che il clero di Vicenza era molestato a contribuir per le fabriche etc., dicendo questi sono danari di religiosi, però pregava la Signoria non vollesse far tal exation, atento che a Padoa, Trevixo, Verona e Brexa il clero non contribuise a tal fabriche, et che lui havia fatto gratia alla Signoria, però *etiam* lei fusse compiacesta. Et in consonantia mi parlò il reverendissimo Redolfi, qual ha lo episcopato di Vicenza.

*Item*, disse Soa Santità li oratori di Zervia erano stati a Venetia per aver certo credito di sal, et prega la Signoria sia satisfatti. Li quali è stati un' altra fiata a Venetia et è stà licentiat, et sono venuti di qui, et il Papa disse se la Signoria vol io li fazi gratia la fazo volentieri, però quella doveva parimente compiacerne, dicendo sarà ben cose di tal materia si finissa.

*De li ditti, di 7, ricevute a dì 10.* Come haveano aute nostre di 4 zerca aver lettera ferma di la trata di grani in Puia. Scriveno questi non poneno difficultà di non averla, pur operaranno di aver altre lettere più ferme etc.

*De li ditti, di 8, ricevute a dì 12.* Questa mattina il secretario de mi orator Contariui, iusta l' ordine, andò da Cesare et zonto li Soa Maestà lo fece chiamar in camera inanzi de tutti e li dimandò come io stava, e se il cavallo mi havea toco con il ferro opur dil garetolo, li rispose di no, et Soa Maestà volse li mostrasse dove era la botta. Esso secretario disse non haria molto mal. Soa Maestà si dolse dicendo prima li rincresseva del mal havia, poi perchè era stà cagion di questo. Poi li disse: Voi havete auto risposta di Venetia? Li rispose de si, et li lexè la lettera suplicando Soa Maestà vollesse acetar questa risposta nostra con la solita bontà et humanità. Soa Maestà stando in picdi appresso il foco udi tutto atentamente et disse era conveniente ragione per non dar sospetto al Turco che la Signoria sia congiunta con Zenoa per causa dil Doria, et si sapeva che ditto Doria non dependeva da Zenoa, ma era suo capitano di l' armata soa, et questo non poter far danno a le cose di la Signoria se francesi venissero a Zenoa, come designano poi venir a Milan, potria ben dar danno e pericolo a li lochi di la Signoria, et che'l desiderava levar le zente de Italia aziò non fazesseno danni, li qual hanno ruina molti lochi, le qual non pol levarle se non vede le cose de Italia in termine di quiete. Esso secretario disse non è da dubitar francesi vengi ad inquietar Italia, se non fusse in liga con il Turcho, dicendo poi Sua Maestà: il Papa dia aver risposto al Venier. Sarò col Papa, essendo bisogno ne farà chiamar. Io Venier son stato dal reverendissimo Farnese per saper quello havia portato li reverendissimi francesi. Soa Signoria disse, non altro più di quello è stà scritto per le altre, ma sa di bon loco, che Cesare ha auto la risposta di Venetia, parleria al Papa di le cose dil duca di Ferrara, qual è per defenderle gaiardamente. Li cardinali francesi cadauno di loro è riservati, assicurando il re Christianissimo esser divotissimo della Santa Sede e non voler mover arme in alcune parte. Et haveano parlato a Cesare che il re suo vol continuar in amicitia et benevolentia come fratello, et ha in animo di observar la capitulation. Poi disse di luterani era stà ordinato scriver lettere per il Papa et per Cesare di la bona intention hanno di proveder al bisogno, se ben si tardava si

troveria forma di satisfarli. Eri in Concistorio fo letto una lettera dil re Preteiani molto copiosa, de li regni et forze sue et vederemo di haverla et manderemo la copia, portata per uno suo ambasador venuto con don Martin orator dil re di Portogallo, altre volte stato a Roma; è stà terminato di acetar ditto ambasador dil Preteiani in concistorio pubblico. Sono lettere di Roma di 4 ehe'l reverendissimo Triulzi stava molto mal, et qual ha la protection di Franza et morendo questi cardinali francesi desognano darla al reverendissimo Cesis. Eri io Contarini avi il salvoconduto per le galie di Barbaria, del qual ne ho fatto trazer una copia, procurerò col comandador maior di Calatrava che alcune parole siano levate via. Il Pontefice ozi poi pranzo, senza saputa di Cesare, è andato fino nella sua stanza, sichè Soa Maestà non lo potè incontrar et stetenò per 2 hore insieme. Li oratori del contà di Tirol diman dieno intrar de qui. Di la venuta del duca di Savoia par fino 6 zorni dia zoner.

*Di l' orator Baxadona, di 8, da Bologna, ricevute a dì 12.* Avisa come uno di autorità questa matina fo col Papa, et il papa laudò la termination di la Signoria, per la qual si conserva l'amicitia et confederation, dicendo avanti la venisse di Venetia mi pensava fusse cusi; et disse non ho potuto far di meno per far il motivo di Cesare a soa istanzia et Cesare li richiede la protection di Zenoa perchè Franza lo minaza, et disse non farà cosa alcuna perchè la richiesta di Franza è piú honesta, qual non voria se innovasse con Cesare. Et il magnifico Salviati disse il Papa voria una union general, et non posendo farla seguir alcun effetto manco zeneral et far una pace per do over tre anni, et non possendo far questo, ritroverà il men male, come pastor di otimo voler, però si tien Cesare non partirà di qui sì presto. Scrive aver visitato il reverendissimo Agramonte, da poi partito l' orator di Ferrara da Soa Signoria, qual mi fece optima ciera, et disse non poteva far operation per il duca di Ferrara se'l non feva operation tale etc.

*Da Spalato di sier Lunardo Bolani conte e capitano, di 2 Zener, ricevute a dì dito.* Scrissi per le altre di la adunation si faccia di gente turchesche in Cetina per venir alli danni di questi contadi di Spalato e Traù, hora è risolta, erano turchi venuti a scuoder il tributo di morlachi et havevano levato questa fama fingendo di far description di animali per condur artellarie azio piú

facile potessero scuoder. Da poi il conte Piero Crucich, trovata occasion di uno temporal grande, mandò alquanti di soi a hore una di notte oltra la fiumara di Cetina a uno casteluzo di turchi, chiamato Zazina, li quali scalate le mure e trovarono nel castello solo 7 persone, 5 di le quali amazorono et il vicedesdar insieme con uno altro vivi conduseno a Clissa con parte di le monition trovate de li e il resto insieme con il castello brusorono; heri alquanti cavalli de turchi et pedoni corseno sul contado di Clissa et feno alquanti pregiòni.

*Del ditto di 3, ricevute a dì 8 soprascritto.*

In questi zorni passati è stà comessa violentia per Nicolò Querini qual governa Poliza al nome dil reverendo Gritti ne la villa de Postrana sotto questo territorio, di la qual vertise differentia za piú zorni sotto de chi diela esser, e la causa fo commessa a al bassà e al capitano di Zara et hora è a Venetia il nontio di homeni di essa villa. Il qual Querini intrafò con alquanti polizani in dita villa, ha basto- 154  
nato molti et malmenati, dicendo, voi avete mandato a Venetia et non volete ubedir al Signor turco et fece tre di loro pregiòni, menandoli ligati con lui per do zorni per tutta Poliza, menando via anche molti di loro animali, e *tamen* essendo fugiti li pregiòni lui remandò alla villa li animali, *excepto* uno capo grosso et do menuti, quali li ha retenuti per sè.

*Di Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di 26 Dicembrio, ricevute a dì 11 zener.* Mi è stà fatto intender, coma a Obrovazo è vonuto Aemat rays con uno altro turcho rays per veder le fuste et rasetarle et voleno far far do altre et una galia et aspettano Morath Chiecaia a la fin del presente de li per dar ordine al tagiar di legnami per far le ditte fuste et le armerano per defension di quelle loro marine, qual continuamente sono inquietate da le barche di Fiume et di Segna, et per la verità da alcuni giorni in qua li hanno fatto grandissimi danni da poi ehe le nostre fuste sono venute a disarmar. A Carin si fanno provision per fortificar quel loco, e di ordine del zanzacho è stà mandati ducati 1200 de li, et voleno far do torrazi con alcune cortine di muro. Morath Chiecaia ha comandato a li soi morlachi incominciando a li confini di Sibinico infino verso Spalato uno homo per caxa che stiano preparati con pan per tre zorni, a che effetto non se intende, si mormora voleno andar a ruinar Poliza.

*Da Bologna dil Venier et Contarini oratori, di 10.* Il Pontefice eri sera mandò a dir a

mi Venier andase a lei, et cussì questa matina andato trovai li do cardinali francesi, quali finiti di negociar Cesare andò da Soa Santità et stati un pezo insieme mi chiamono dentro et Cesare pregò il Pontefice dicesse et cussì Soa Santità disse quanto più considerava lei et Soa Maestà che, tolto Zenoa in defension, la pace de Italia havesse ad esser ferma et il loro desiderio era conforme con la Signoria, et che partendosi Cesare de Italia vedevano certa guerra il che non sarà di contento di la Signoria, però è bon far intelligentia insieme e lui come pastor universal li pareva la Signoria intri in questa nova liga defensiva per la pace et securtà de Italia, aziò ognun possa viver quieto, godendo la pace. Poi Cesare replicò dicendo che'l desiderava lassar la pace et quiete in Italia poi il suo partir per Spagna, et però dimandava nova liga defensiva per difension di quella, et volea parlar chiaro il pericolo e suspecto è de francesi, i quali, partito lui, venivano in Italia con voce di Zenoa, et per quella via intreranno nel Stado de Milan, possendo ancor venir per la via di Saluzo et Monferà. Questa cosa di far lega è per conservar la pace, non per offender alcuno; et ha ben considerà le lettere del suo orator, la Signoria convien procieder riservata per molti convenientissimi rispetti non sia per non discompiacer a Franza, et come Franza rompesse in Italia, io li moverò le arme in Franza, et movendo verso Zenoa, avrà rotto li capitoli fatti in Cambrai. Francesi dicono poter romper a Zenoa senza contravenir a la capitulation. Io ho dechiarito Zenoa sia in libertà, però dicono non è inclusa, il re di Franza è obligà lassar li stadi de Italia, dove io ho superiorità. Io ho in animo remover queste zente armate e mandarle alozar per il regno di Napoli et per la Sicilia, hora non lo posso far. Si francesi vol, voio remetter le cose di Zenoa nel Papa. Esso orator li rispose, la Signoria vol mantener la confederation pregando Soa Maestà accettasse il bon animo di quella. Cesare disse, voi vedete, io non desidero cosa alcuna in Italia, quel dominio mi dia compiacer, io son tornato de qui con vittoria contra il Turco, son passato quietamente per il vostro Stato, e di l'amor mi avete mostrato nel passar ne ho a tenir memoria. Et poi disse haveria grato intender se stante la liga nostra la pace in Italia possi continuar. Mi piacerea intender il parer di la Signoria. Et disse verso il Papa di mandar uno homo a Venetia aziò dechiarisca questo animo et voler alla Signoria. Il Papa disse bastava li agenti soi e li oratori, di quali si pol ben confidar Soa Maestà

che scriveriano il tutto. Ho comunicà io Venier con il Contarini et con Baxadonna il tutto per il secretario mio. Il salvoconduto per le galie di Barbaria ho parlato a don Garzia per farlo libero zerca mori et zudei posano passar, et li monstroi il salvoconduto et per il resto . . . . . Scrive per do volte è stati col reverendissimo Medici et col Salviati et Guizardini, deputati per nome del Papa et per Cesare monsignor di Prato, il comendador maior Covos e monsignor di Granvelle per trovar modo di la contribution dieno far li signori de Italia per difesa de quella, e quanto dieno dar al mexe, et designano esser de bisogno che vi sia *etiam* il duca di Ferrara.

*Da Costantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo, di ultimo Novembrio, ricevute a dì 13 Zener.* A dì 27 di questo ricevete lettere nostre di 11 octubrio. El gran Signor intrò a li 21 et sino alli 28 non si potè parlar al magnifico Imbraim bassà, perchè andò a veder le sue fabriche fate in questo tempo è stà fuori. El terzo di entrò dal Signor et andò solazando. Le feste fate durò 5 giorni continui, la nation nostra fece il solito et quel bucintoro bellissimo, il Signor con Imbraim montò in fusta, et andò a vederlo, sopra era uno Zoan Mida che l'ha fatto, et lo vide con piacer et per Bustazi bassi li fo ditto cussì era stà l'altro bucintoro a le altre feste, e nel dar de li precii il modo si veniva disse era in equalità far corer le fuste con altra sorte di barche per esser più preste. Li fo risposto a parte a parte si faceva, et cussì laudò. El dì drio corseno li palli, vide il tutto, le cose passorono honoratamente; esso Signor fu per la terra vedendo li conzieri ognun si sforzò far le possibil dimostration, poi Imbraim tornò a casa, et io fui per tre hore insieme. La note soprasonse et mi levai: mi narò le cose de l'impresa e che li oratori erano stati dal Signor a dimandar la pacc et de li modi tenuti, et era stà appresso a Vienna desfidando l'inimico Spagna, qual mai havia voluto comparer et era partito in una careta malcontento, e loro haveano scorso li paesi et trovato molte cità et aver conquistata una con il mezo di le legne, la qual si rése et li concesse la vita et la libertà, et tutti si doleva di le graveze imposte per Spagna, et haveano consumati molti lochi, poi cargando li tempi, erano tornati. Zonto a Belgrado have la nova di danni del Doria fatti in la Morea, et che era stà mandato chiaus a sopraveder, et era stà preso do . . . . , una morite per ferite, l'altra è stà condotta de qui dicendo haver a far una guera con mi un'al-

tra giornata, dissi presto voria intenderla, anzi la mala informazion non restasse fra li veri amici. Era solo, et disse il so Signor non manca mai, ma non li è corresponsò, li inimici è passati inanzi le case vostre et non avete fatto alcun remedio et datoli danari, et aver ordinà al corfuoto sia menà da mi, il qual soprasonse et li fece narar le cose in turche-seo, poi in franco, qual disse che il Doria mandò una gallia a sopraveder l'armata vostra, et mese de li so homeni sopra le vostre galie et li mandò a la Prevesa dove era la vostra armata et vete fusti 108 et tornò al capitano le galie del Doria, erano tutte rosse, et perciò l'armà nostra si levò per aviso auto dal zeneral et vene al Zante et andò verso la Morea. Io li dissi, Sultano mi pesa molto questo; lui rispose, non pensar che io credi sia di mente di la Signoria, ma li capitani qualehe fiata fano come li par, ma dicete quello vi piace, diman saremo insieme. Li dimandai al corfuoto si l'havea visto, rispose di no, ma averlo udito ragionar fra le zente zoè zurme. Il bassà disse, quando li oratori fo da loro, li disseno il Papa, Franza et Ingalterra erano con loro et venetiani li contribuivano i danari, et *tamen* lui sa non era il vero. E lui bailo disse voleva parlar al Signor per removerli. Questo disse, io son quello che governa questo imperio perche cussì vole il Signor habbia simel cargo, basta son satisfatto. Per uno chiaus venuto di la Morea si ha il Doria con l'armata esser levato, ma questa nova non è cosa ferma. Il reverendo Gritti

155

era in Samandria, qual basato la man al Signor, li era stà comessa la conservation di Buda et datoli danari et zente et è andato li, sicome Janus bey venuto a Venetia darà piena informazion.

*Dil ditto, di primo Decembrio, ricevute* ut supra. Scrive il magnifico Imbraim ha richiesto le do casse di ferro, di le qual za tanto scrisse e una piastreta di cristallo per il Mufei et il Lethorino, et mai non ha auta risposta.

*Del ditto, di 16 dito, ricevute* ut supra. Non ho potuto esser col magnifico Imbraim avanti per molte facende, et ha pastizato a uno signor tartaro venuto qui, al qual questi hanno dato il dominio verso mar Mazor. Ha dato *etiam* audientia a li oratori di Polana, zonti de qui a li 13. Riceveti lettere di 30 octubrio. Fui eri dal bassà con Seander Celebi, vene fuora il manzar, molti agà lo aspettava, ha eridato il Signor campo da terra e da mar, et era note che io aspettava et vene il Campizi a dirmi aspettasse il di seguente et cusi si fece. Io fui col ditto bassà e iustificai di danari, et che le galie

nostre erano divise fra il Zante et Corfù, et il zeneral era con 20 galie, nè poteva esser contra 100; poi li comunicai il passar de l'imperador per il nostro stato et andato a Mantoa per andar a Bologna, dove se dia aboccar col Papa, poi anderà a Zenoa, il re di Romani vene con lui fino a Villaco, poi andò in Yspruch. Esso bassà disse aver lettere di Ragusi dil zonzer li l'orator di l'archiduca et se ne viene. Iddio provedi al tutto. Io li dissi di la gallia sott'il Zena prese Cartogoli, disse il bassà la faria venir qui e restituir con ogni danno.

*Item*, li parlò di domino Polo Bembo retenuto in Alexandria e di zentilomeni e altri nostri retentuti a Patras: rispose a tutto si provvederà. Scrive per ragusei vien dato gran importantia a questo abocarsi dell'imperator con il Papa et andar con tanta armata, il che fanno star questi sopra di sè; fanno gran demonstration de dover andar verso la Puia etc. El dicesi del disarmar del nostro zeneral. Il bassà disse: come temete di loro con la pace? Esso bailo rispose si fa per gelosia et per conforto di populi. Di Salona nulla mi ha ditto, et *tamen* quel è qui è venuto da mi a dolersi, li risposi, siehè più non aparve. Con instantia scrive si mandi la cassetta di ferro per Imbraim bassà et per il Mufei la tavoletta di cristallo per operarla in loco di ocial di vero, valerà ducati tre.

Nota. In ditte lettere scrive aver laudà a Imbraim li portamenti dil capitano di la soa armata, qual è so cugnado, et monstrò averne grande apiacer.

*A dì 15*, la matina. Vene in Collegio sier Michiel Capello venuto capitano di Brexa, et il successor za molti zorni fece l'intrada, che fo sier Giacomo Corer, vestito di veludo paonazo, et volendo prima expedir li oratori indusiò a esser aldito, et da poi referite molto longamente. Come il territorio porta tutto il cargo, la terra poco, la comunita ha intrada ducati 41 milia, la Camera intrada ducati 72 milia la spexa 79 milia, anime in la terra 35 milia; disse di castelli e dil fortificar di Orzi bisogna ruinar certo castello over torre e far uno cavalier; disse di Axola zerea la fortification; disse di la terra di Canton Monbello quello bisogna per compir di fortificarlo, e come stà mal che'l luogo dove stà il capitano e si tien le artellarie e monition che prima stava serado, da poi sier Antonio Justinian stato capitano de li, stà aperto e stà mal. Et altre cose molte disse, siehè fece

156<sup>1)</sup>(1) La carta 155<sup>a</sup> è bianca.

bona relation. Et fo laudato molto dal Serenissimo, dicendo a li Savi lo aldano et provedi.

Vene l' orator di Franza, dicendo aver auto lettere dal re, che l' orator Venier partito da Soa Maestà si havea portà ben e lo laudò assai. Poi disse che il re Cristianissimo era nostro amico, et non si attendesse a far lega nuova, et che l' avia auto lettere da Bologna come l' orator dil re Cristianissimo è li, laudava la risposta è stà fatta per il Senato al far di la nova liga, pregando si stesse cusi senza far altro. Il Serenissimo li parlò *verba pro verbis*, et che questo stado è in bona lianza col re Cristianissimo.

Vene poi l' orator Cesareo e insieme messer Ruberto in piedi apresentò uno brieve del Papa, scrive a la Signoria in materia di far la nova liga a difension de Italia, *ut in co*. Et dete poi uno memorial zerca questa materia.

Da poi l' orator cesareo apresentò una lettera de l'imperador scrive al Serenissimo in questa materia, sicome dirò di sotto, et lexè la lettera li scrive l' imperator a lui, poi fè lezer uno memorial in questa materia et parlò longamente, persuadendo a voler mantener Italia in paxe, comemorando l' amor portava la Cesarea Maestà a questo stado et cussì li soi antecessori, con altre parole. Il Serenissimo li disse si consulteria etc.

Da poi disnar fo Collegio di le biave et per esser il numero di 18, mancava un savio del Conseio, et intrò a ballotar come savio del Conseio sier Piero Mozenigo l' avogador di Comun, et preseno dar doni a chi condurà formenti in questa terra, come dirò più avanti; però che li formenti è montadi, quel dil guasto lire 10, soldi 10 il staro, il padoan lire 9 soldi 12.

In questa matina in Quarantia criminal fu per sier Piero Mozenigo avogador di Comun posto di retenir sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Lunardo, per aver dato pugni e bote in palazzo a l' ufficio de i Signori di notte a sier Antonio Capello qu. sier Lunardo fo *dal Banco*, età di anni 72. Et letto il processo, sier Hironimo Malipiero qu. sier Sebastian el XL Criminal andò in renga et lo difese, dicendo ditto Capello averlo inzuriado, ditoli *becco*, etc. Hor posta la parte non fu presa. Ave 8 non sinciere, 17 di no, 8 di la parte; et fu preso di no.

A d' 16, la matina. Vene in Collegio domino Ruberto Magno nontio over agente secreto Pontificio et monstrò uua lettera al Serenissimo, li scrive domino Jacomo Salviati, di 11, da Bologna, come

il Papa ha inteso che si dice il Papa aver fatto intender a questa Signoria che non li piace si fazi la liga, la qual cosa è falsa et ha grandissimo dolor di questo e se sapesse chi l' ha ditto si vendicheria, però che Soa Santità vol la paxe et quiete de Italia et vol far questa nova liga per defension di quella. Al che il Serenissimo li disse, si meravigliava molto di tal parole, et erano invention false.

Fu letto la lettera, ha consultà li Savi questa matina, però partati da la Signoria, di scriver a Bologna e darli la negativa di far nova liga e tutti sono d'accordo. Lettera notà per Daniel di Lodovici.

Da poi disnar fo Pregadi. Vene il Serenissimo. Letto lettere per Zuan Battista Ramusio et Alessandro Busenello.

Fu posto, per li Consieri una gratia ai Zonta librari, di far stampare queste opere nove, zoè :

. . . . .

Fu letto una lettera di sier Vettor Minotto podestà e capitano di Ruigo, di . . . . ., di certo caso seguito de li, et posto per li Consieri taia .

. . . . .

Fu poi posto, per i Savi del Conseio, non era sier Piero Laudo, et Savi da Terra ferma, una lettera a Bologna a li oratori Venier et Contarini in risposta di soe di 10, et zerca far nova liga per defension de Italia darli la negativa per le cose del Turco, *ut in ea*.

*Item*, una lettera al Papa in risposta del suo breve et una all' Imperator, volgar, in risposta di la sua lettera, in consonantia *ut supra*. Et volendo mandar la parte a cavallo, a cavallo et era materia importantissima.

Andoe in renga sier Gasparo Contarini el consier, et parlò contra, dicendo è materia grandissima et per opinion sua di far questa liga defensiva de Italia contra li Principi Christiani et non si offendeva il Turco e manco il re di Franza, non voleudo aver Stato in Italia, dicendo questa liga fa per nui, con molte raxon, et fè una savia renga che mudò molti di Pregadi.

Et li rispose sier Sebastian Justinian el cavalier, savio del Conseio, era in settimana, et parlò nial per l' opinion mia; et fè gran paura su le cose del Turco et inimicarsi col re Cristianissimo et col re d' Anglia, ma per opinion mia fè mala renga. Et sier Gabriel Moro el cavalier, consier, si levò per andar a responderli, qual disente di la opinion di Savi.

156\*

Et li Cai di X si levono et andono a la Signoria a dir era di aprir aleune lettere hanno nel Conseio di X da Costantinopoli, et altre più vechie, che è molto a proposito di quello si tratta. Et fo davanti la Signoria gran disputation di chiamar Conseio di X, questa sera, et aprirle. Et fo terminà indusiar la materia a doman.

Et fo leta l'opinion di sier Gasparo Contarini el consier, al Conseio, qual vol mandar mandato a li oratori, ma seusar non è di far nova intelligentia etc. Et così fo ordinà tutti diman a bona hora venisseno, et fo licentià il Pregadi a hore 2 di notte.

*A dì 17. Fo Santo Antonio.* Li Cai stetano longamente in Collegio per consultar qual aviso se dia aprir ozi al Pregadi: alcuni voleano aprir tutto quello hanno da Costantinopoli *noviter* auto, alcuni parte.

Vene l'orator cesareo sollicitando la risposta, et per aleune altre cose particular.

Da poi disnar fo Pregadi, ed ordinato Conseio di X con la Zonta a bona ora, qual se redusse da basso in camera di searlati, et stetano longamente et fo disputato assai, et il Pregadi aspettava.

Et venuto il Serenissimo con tutti suso, fo comandà credenza grandissima et sacramentà il Conseio per li avogdori; da poi per Zuan Jacomo Caroldo seeretario del Conseio di X *fo letto una lettera di l'orator et vicebailo da Costantinopoli, di 25 Dezebrijo, drizata a li Cai di X.*

Fu posto, per li Savi d'acordo, la letera a li oratori nostri a Bologna, et uua letera a parte di sier Filippo Capello savio a Terra ferma più mite di l'altra, et a l'incontro una lettera fata notar per sier Gasparo Contarini el consier, ben ditada et molto longa, che dava la negativa di far nova liga aducendo raxon eficaze; l'è vero li era dentro aleune parole che bisognava removerle.

157 Et parlò primo sier Filippo Capello per la sua opinion di la letera vol a parte, et parlò ben.

Da poi parlò sier Mareo Foseari savio dil Conseio, *longe* et con gran eloquentia et vehementia danando il far di la liga come si tratasse di farla, biasemando la letera dil Contarini.

In questo mezo vene *lettere di sier Carlo Capello orator nostro in Anglia, da Londra, numero tre, le ultime sono di 26 Dceembrio,* qual fo lete.

Et volendo sier Gasparo Contarini parlar et ri-

sponder, ma era 5 hore di note, li Savi non volseno indusiar a doman, et mandar la loro letera, di la qual opinion fo sier Antonio Loredan savio a Terra ferma, *unde* dito sier Gasparo Contarini el consier, sier Francesco Venier, sier Filippo Capello, sier Hironimo Querini, sier Matio Dandolo savi a Terra ferma messeno, per esser la materia importantissima et molti voler parlar, se indusii a diman. Andò le parte: 2 di non sincere, 6 di no, 79 di Savi, 121 de l'indusia. Et questa fu presa.

*A dì 18.* La matina, fo *lettere di Bologna, di oratori, di 14, et dil Baxadona di . . . . et 14 . . . . .*

Da poi disnar, fo Pregadi, et *leto letere venute di Dalmatia et di Palermo. . . . .*

*Item, vene di Franza, da Paris, di oratori, di 14 Dezebrijo.* Qual fo lete.

Fu posto, per li Consieri, aprovar certa livelation fata per il reverendo domino Andrea Vendramin di campi 80 in la villa de Muian soto Mestre a sier Piero et sier Polo Loredan, qu. sier Alvixe per dueati 30 a l'anno con condition se possi franear; fu presa. Ave: 124, 10, 23.

Fono balotadi 3 soraeomiti: sier Zuan Justinian qu. sier Lorenzo 155, 7, sier Zaecaria Barbaro qu. sier Daniel 125, 11, sier Zaecaria Grimani qu. sier Zaecaria, 130, 4.

Fu poi intrato in la materia et posto per i Savi dil Conseio et Terra ferma, exeeto sier Filippo Capello la letera *ad litteram* posta heri da scriver a li oratori a Bologna, dar la negativa etc.

Et leto quella di sier Gasparo Contarini consier, in la qual era sier Filippo Capello, ma conzato aleune parte, che io tra li altri li aricordai le levasse.

Andoe dito sier Gasparo in renga et parloe per la sua opinion saviamente, et il Conseio sentiva la soa letera, pur era do parole che bisognava levarle.

Et sier Lunardo Emo andò in renga, laudando tal letera, levando le dite parole, et sier Lunardo da Mula cao di XL messe voler la lettera, con questo si levasse le dite parole. Et li Savi si remosseno di la soa letera et fo mandà quella dil Contarini posta per lui, sier Lunardo da Mula, sier Alexandro Zorzi cai di XL et savi dil Conseio et Terraferma, et ave 2 non sincere, 6 di no, 186 di la letera, et fu presa. Et fo spazà questa note a Bologna et da matina la si comunicherà a l'orator cesareo.



Fu posto, per li Savi tutti, una letera a l' orator et vicebailo di Costantinopoli, qual si farà a di 10 de l'istante, in risposta di soe di 21 novembre, et alegrarsi dil zonzer victorioso li dil Gran signor, et avisarli di successi di Bologna, *ut in litteris*. Et la expedition di Janus bey, laudandolo molto et sollicitarlo a quanto li è stà scritto *ultime*. Ave tuto il Conseio.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, excepto sier Francesco Venier, che non si pol impazar, che atento la carestia è in Bologna siano donati a sier Marco Antonio Venier el dottor, orator apresso la Beatitudine Pontificia, ducati 200 de oro, da esser pagadi de danari si pagano li oratori, la qual parte fu prima posta et diceva ducati 200 d'oro in oro, hora si dice quel medemo per ducato. Et fu presa. Ave: 1 non sincera, 34 di no, 145 de sì.

Fu posto, per li Savi tuti, exceto sier Nicolò Bernardo, sier Filippo Capello savi a Terraferma, atento fosse preso in questo Conseio che la galia Badoera venuta di Fiandra fosse discargà le cose soto coverta a Lazareto nuovo, et perchè è mal occupar dito Lazareto hessendo il morbo propinquo in Friul, *etiam* a Padoa, però sia preso che dita parte sia revocata, et sia discargà nel magazin setimo dil sal per mezzo la Zueca, dove star debbi li zorni deputadi et siano fate le stangade avanti la porta, et tenuto custodia per li Proveditori sora la Sanità, et siavi *etiam* li ufficiali de la doana, aziò li daci non siano defraudati. Ave: 112, 42, 8. Fu presa.

157\* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, poi leto una letera dil Contarini orator nostro a l'imperador, che manda una supplication de uno Zuan Maria Peranda medico ceroico, fu bandito per li Proveditori sora la Sanità anni 6 *ut patet in processu*, et havendo instato di questo l' orator cesareo che li sia donati do anni in zerea che li manca compir el bando, però sia preso che el sia libero dil bando. Ave: 149, 15, 13.

Nota. *Etiam* in la letera voria si facesse gratia a uno Zuan Taiapiera qu. Zuan Francesco, bandito per diti Proveditori sora la Sanità, di Venetia per anni 5, *tamen* di lui non fu messa parte alcuna.

Fu posto, per sier Hironimo Bon et sier Domenego Zane proveditor sora il cotimo di Damasco: *cum sit*, che havendo visto il processo formato a Tripoli per la manzaria fata de li a sier Zuan Saudo qu. sier Domenego dil 1529, *unde*

per il Conseio di XII, di ballote 13, fu preso che dito danno sia posto zeneral a tutti, però sia preso che l' dito sier Zuan Saudo sia fato creditor di . . . in Cotimo da poter scontar in le do e un quarto per cento con altri debitori di Cotimo. Ave: 141, 19, 15. Fo presa.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma una parte zerca archibusieri: *cum sit* che l' fosse dà a quelli di Val Trompia et Val Sabia di brexana 400 archibusieri, i quali si doleno esser contra loro privilegi 1427 a di 13 zugno, 1440 et confirmadi 1527 per questo Conseio, i quali non è ubligadi mandar homeni altrove se non in Brexa al bisogno, et atento ogni mexe voleno far la mostra, hanno di spexa soldi 11 al zorno di quella moneda, ch'è soldi 20 de li nostri per uno, però sia preso che dite monstre non si fazi se non do volte a l'anno ne li confini di le proprie vale con soldi 6 per uno de quela moneda al zorno et non più per le spexe etc. Ave: 133, 15, 15.

Fu fato il scurtinio di provedador sora le fabriche de Orzinuovi, con ducati 20 al mexe per le spexe, per anni do, iusta la parte; el quale è questo:

*Provedador sora le fabriche di Orzinuovi.*

Sier Carlo Querini fo podestà a Noal,	
qu. sier Francesco . . . . .	93. 97
Sier Alvise Zivran el XL Criminal, qu.	
sier Piero . . . . .	102. 84
† Sier Hironimo Malipiero el XL Criminal, qu. sier Sebastian . . . . .	152. 34

*Di sier Hironimo da Canal, proveditor di 158*  
*l' armada, date in galia al Zante, a di 24*  
*Dezembrio, ricevule a di 24 Zener.* A li 19 zonse qui le galie di Baruto con el galion, qual portò miara 300 biscoti da Cipro et formenti stara 1300, de li qual ne ho tolti et dati miara 10 biscoti per galia, che in tuto è stato miara 60. Saria andà a la Nata ma ho voluto aspetar il proveditor Pasqualigo; vene qui il capitano dil Golfo con do galie per levar biscoti di ordine dil clarissimo zeneral. A li 19 vene una fortuna de garbin grandissima, che quasi queste galie sono pericolate et li armizi hanno patido grandemente. Le galie grosse et il galion ha arato assai in questo sorzador, che quasi mai occorre tal cosa. Le galie candiote doveano andar in Candia a disarmar, tre di loro per haver pan andono a dretura, zoè la Gradeniga, Dandola et Zena, in

conserva avanti le altre, come volseno montar il Pro-lano se smariteno per fortuna una di l'altra, la Dandola vene prima de qui, havendo persa quasi tutta la vela. De qui per questo magnifico proveditor et mi è stà remediato; la Zena vene poi come persa, con el timon mascolo et l'asta scavezata et l'havemo fata conzar. Di la galia Gradeniga nula se intende, dubito molto. Le altre 6 rimaseno qui a la Nata et sono ancora con queste do galie; ho fato dar miara do per galia di biscoto, de quel era nel galion, et li galioti per mancarli el pan fevano danni sopra questa insula. Gionto sia de qui il proveditor Pasqualigo, anderò a viazo mio iusta l'ordine mi ha dato il clarissimo zeneral.

*Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte et capitano, di 25 Decembrio, ricevute a dì 15 Zener.* La note passata uno Marco Jelacut morlaco turco capo di fanti zerca 80, mandato da alcuni turchi, vene ad asaltar tre habitation de li morlachi in una villa soto questo teritorio chiamata Shiehie oltra li monti, et depredono anime tre di una habitation et portono via la substantia loro et certo numero de animali; et li animali, come a dì 15 scrissi, è stà venduti da loro stessi malfatori a Salona, et quelli l'hanno comprati è del teritorio spalatin et stratioti di Spalato.

*Da Corfù, dil rezimento, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di primo Decembrio, ricevute a dì 16 Zener.* Come di la nave Molina zonta de li con formenti alexandrini, volendo farli discargar, trovarono esser marzi per l'aqua penetrata in la nave, et non li hanno voluti.

*Di Candia, di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, di 27 Octubrio, ricevute a dì 16 dito.* Non scrive cosa di momento, solum manda do deposition, qual però non fo lete in Pregadi:

*A dì 24 Octubrio, in Candia.*

Sier Francesco da Marao, heri venuto di Soria con il grippo di missier Andrea Griti di missier Zuane, cargo di formenti, dice che per il tempo che lui costituïdo stete in Soria, nulla novità seguite, ma partitose de lì a li 24 de avosto con il prefato navilio, per venir qui, zerca mia 100 lontan fu preso da uno galion che poteva esser di 600 bote, capitano uno Andrea Guchia, el qual fece inquisition se sopra dito navilio era robe di pagani, et trovato che al cargo di formenti par-

icipava uno Mosè Susano zudeo che stantia a Roseta, tolse lui capitano la parte de dito zudeo che era de ribebbe 300, di le qual 100 ribebbe tolse il capitano et le 200 uno altro capitano di uno galion, el qual capitano nomeva Bellomo. Sopra zonto da poi 6 zorni che l'havea fato la presa dil ditto navilio, el ditto capitano Guchia, el qual tolse *etiam* do zudei, che erano dentro il navilio con tutta la sua roba, et tolse 4 peze di ormesini et cinque tapedi, de li quali ormesini una peza se mandava a sier Piero Navilio et a uno zudeo, il resto a missier Zorzi Franchini. Da poi *etiam* parse uno altro galion che se diseva esser conserva dil ditto capltanio, sopra il qual era uno se nominava Agala da Zenoa, il qual galion andava soto l'isola di Cipro, dagando la caza a uno galion turchesco che veniva di Alexandria. El navilio prefato stete soto la obedientia de li do primi capetanei perfino zorni 13, menandolo dove li pareva perfino diti zorni 13, poi la licentiorono, et fatoli poliza dil receiver le robe che li tolseno; il qual navilio poi andò a Limiso, dove stete da zerca zorni 12, poi andò a Baffo, de dove hozi 27 di, se ben si ricorda, vene una nave di le saline, la qual se diceva Ragazona, carga di sal et gotoni, et disse come una barea partita da Tripoli di Soria vene a Famagosta, la qual disse come la generation de Drusi se haveano sublevato, sachizato et brusato Baruti et Tripoli, et che tra sè havean levato un signor. Dimandato se ha inteso la causa a far questa inovation dice, che non fo dito altro. Dimandato se sa dove fosseno le galie di Baruto, dice che si trovava a Famagosta; et haulta questa nova mandorono a dir al capitano dil galion di la Signoria, el qual era a le Saline a cargar biscoti, che venisse in conserva con esse galie per andar infina a Tripoli a veder con verità zò che era seguito. Et cussi avanti la partita de questo costituito, da Baffo 4 zorni, le prefate galie con il galion partiteno per il viazo de Tripoli, che hozi dia esser zorni 26 la partita di esse, et non sa quel sia più seguito. Dimandato se in Alexandria se trovava spezie, dice che poche se trovava, perchè una nave francese andata lì con ogli et 100 balle di panni et feze cambio, et dato *etiam* danari contadi assai, et levò *etiam* assà quantità de dite specie, talmente che poche erano restate, le quali corevano da 68 ducati el canter di le dite specie. Et ditoli se l sa qualche altro che el debba deponer, dice che non sa altro, salvo che formenti coreva maidini 26 al marcato, ma mori et altri dil

paese volevano che valesse 30 maidini spazato, et che non se lassava trazer neanche: dicendo *etiam* che i capitani prefati dil galion li tolseno il libro dil cargo et altre private lettere che portavano, et quelle hanno strazà et butate via; et non dicendo altro, fo licentiato.

*A dì 28 Octubrio.*

Costa da Pathamo patron de uno navilio de San Zuane de Palamosa parti da Pathamo a li 26 de l'istante, referisse haver inteso a Salonichi a li 17 dil preterito, *unde* ha cargato de formenti, che l'armata dil Signor turco se trovava al Tenedo et che la madre dil Gran signor li ha fato comandamento che non venisse a disarmar, ma stesse fuora, perchè si dice voler far armar altre galie 100 fino che ritorni el Signor, dil qual non se sapea nova alcuna. Dice *etiam* che 'l capitano di l'armata ha fato brusar più di 30 fuste a li lochi de Pathomo et allrove, et tolto li homeni di esse fuste ne le galie, et questo perchè il Signor li havea fatto comandamento che seguitasero l'armata, et loro erano andati a robar. Sobjonse che uno suo navilio di Pathamo che andava a la volta di Finicha cargo di sal, zà do mexi fu preso da uno bregantin, qual hanno inteso esser stà messo a fondi et de li homeni non sa quel sia seguito. *Ulterius* dice che a li 22, 5 fuste turchesche grosse haveano palmato a Pathamo, capitano di le qual era uno Giurat et Cacuth rays, et che a Salonichi erano 12 fuste, dove li formenti valevano lo chilo 22 fin 25 aspri de li mior, al Volo aspri 32 el mozo che son stara do grandi venetiani. Da poi disse che a li 9 dil passato erano a San Strati 5 fuste turchesche legate in tera, et che sopravene una inondation di aqua tanto in furia, che doe di esse fuste non ebbe tempo a molar le paromese et si somerse, che uno solo scapolò, anegato il resto, una andò un gran tiro de man sopra la montagna, et quando calò l'aqua, si scavezò in do pezi, et le altre do hanno scapolato. Altro disse non saper.

*Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 12 Decembrio, ricevute a dì 16 Zener.* In porto de Messina sono zonte 12 galie cesaree et 20 nave di la . . . . ., il resto di l'armata erano in Puia per tempi, si aspeta in dito porto, hanno comandamento poi partir per Zenoa, *quam primum, praesertim* le galie. El

zeneral Doria ha dato licentia a le galie di la religion et queste dil regno. Vien mandato una nave con vituarie per Coron, et molti voria fusse stà abbandonato, comè hanno fato li castelli dil golfo di Patras che li hanno spianati al prender dil secondo era verso Lepanto, con cave havea fato quei dil castello, fo morti da 600 homeni et hano portato via le artellarie. In Patras non trovano niente a quello si persuadevano, in Coron sono da 1300 spagnoli, et altri prediceno li manderano a levar per ruinar quel loco per più rispetti. Fu levato 159 tari 14 per salma di la nova imposta za 15 zorni fa, tari 4 resta, et si fa poco trazer per ogni parte et in ogni cargador son capità più formento de quello si pensava, val tari 28 ½ a Termine, 24 a Xiacha, 23 a Zerzente, et a Castellamar per esser tristi tari 20, et ha seminato molto meno de l'anno passato et dil solito, la causa è la invernata ha principiato con tempo crudelissimo et de neve, de modo son morti assà bestiami; et molti ha opinion è non per veder l'anno venturo. Da Tunisi per 7 captivi fuziti za 15 zorni referisse, come era capità a la Goleta una galeaza de turchi da Costantinopoli carga de artellarie, polvere, remi et munition che il Gran turco mandò a donar a quel re, el qual stava con gran sospeto di Barbarossa et de arabi che non metesse uno suo fratello in stato, maxime che dito Barbarossa non havea voluto acceptar un presente che li mandò dito re, et come doi altri navilii con simele monition dil Turco si havea mandato a donar a ditto Barbarossa, il qual a la Formentara aveva 10 bone vele et fato danni assai in quei contorni, con il re di Tremissen era in tregua, li turchi che teniva Tapera con salvoconduto passorono a Tripoli et de li a Zerbi, et dita Tapera è rimasa in obedientia dil re di Tunis. Per via de Zerbi fu nova questi zorni el galion di Guielmo di Belomo esser stà preso da le galie dil Moro in canal di Rodi, et de li do altri non si ha nova alcuna, partirono il mexe di luio da Tripoli per levante, Dio li doni la sua gratia.

*Tenuta fin 16.* Tute le galie de l'armada sono zonte in porto di Messina, et le fantarie sono mal contente a causa non hebbeno salvo la prima paga dil mexe. Il zeneral Doria smontò a Brandizo et andò a veder il suo principato di Melfe, et andava a trovar la Maestà Cesarea; le galie per Zenoa partir dovea con il primo tempo.

*Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 13 Decembrio, tenute fin*

16, ricevute a dì 17 Zener, in Pregadi. Come havìa sollicità con questi dil Conseio regio il mandar di le galie de li, et fo in Conseio et parlò longamente. Il duca di Norfolch disse questa materia è di summa importantia et voleano considerarla. Scrive haver visitato monsignor di Monposat orator francese venuto in loco di monsignor de Pomaron, qual li disse che la congregation di prelati fata a Paris non si finiria inanzi a Nadal, et che 'l re Christianissimo vol far 40 milia fanti de la Franza con li capi loro, quasi come si fa le nostre ordinanze, et che questo fa senza tuor gente forestiere. Questo re ogni zorno va a la torre a sollicitar il fabricar, et fa far artefarie et polvere, ha fato 24 capetanei de l'ixola descriveno gente atte a la guera, et questi zorni le zente di questa Maesta hanno corso su quel di Scozia, et quelli di Scozia hanno fato il simile. Suplica si elezi il successor.

*Tenuta a dì 16.* Ho inteso con sacramento da persone che lo pol saper, come il re di Scozia ha mandato a la princessa l'anello, et sposata presente alcuni testimoni, et questo è stà poi la partita dil re, et tornato, havendolo inteso, l'ha hauto molesto molto, et ha spazato per questo do fiate in Franza. Heri vene qui uno nontio dil dito re di Scozia, et disse a questa Maestà il suo re vol quello vorà questa Maestà et hesserli bon fiol. Heri la princessa se ne andò a la torre con il re, hozi è ritornà a la soa habitation. Si spera la cosa passerà quieta. Vien dito il re Christianissimo a tempo novo haverà a far impresa de Italia di consentimento di questa Maestà, eredenò intervenendo il concilio haver il Papa a le soe voglie et aspetano la resolution di Roma.

*Dil dito, di 23, tenuta fin 26 Dezembrìo, ricevute a dì sopradito.* Son stato al consilio per causa di le galie et domino Granvelo disse bisognoria si convenisse col re volendo le veugino. Esso orator rispose non havea commission di questo, ma ben il privilegio che per anni 5 le venisse, dil qual mancava compir il tempo anni do, et se non volseno venissenò l'anno passà fo perchè non era lane su l'ixola, hora che sono assai dieno observar el privilegio che è con utile di questo regno, et il re udiva, perchè era in una camera d'iedo un razo, et cussì disnai col duca di Norfolch et conte Dulcier. Poi li parlò per nome di la Maestà dil re come l'era contenta si mandasse questo anno le galie et confirmava il privilegio per tutto marzo 1535, et volendo continuar a mandarle,

voleno tre cose: la prima saper che quantità de danari si mandaria con le galie et sorte di specie et legni di cero certo numero, ma la mazor cosa di queste è la quantità dil danaro, però la Signoria mandi le galie con felice ventura questo anno, poi se obtenerà il venir di le altre facilmente. Et scrive farà notar soto il dito privilegio, perchè a farne uno altro cesteria assai. Et il duca di Norfolch disse la Maestà dil re è amico di la Signoria, però scrive sia bou la Signoria scrivesse al re una lettera ringratiatoria. Et disse poi, ditto duca, il papa et l'imperator vi voleno disturbar, guardative, habbiate aperti li occhi; poi disseno guardative dal Papa che non pensa se non de voi et voria segnorirse de la maior parte de Italia. Et che laudava le guardie è sta poste in le terre nostre per il passar de l'imperator. Dito duca di Norfolch prega la Signoria nostra che per via segura et securissima cum manco spesa si mandi de quì il corpo over ossa dil duca Thomaso prima duca di Norfolch, sepulto in Venetia za più di 150 anni in uno deposito in chiesa di San Marco, et de questo l'orator di questo re sarà instruto, al qual li scrive. Di Scozia si tien le cose si componerà. Giouse qui uno orator dil re di Dazia, hozi è stà apresentà et expedito. *Item*, uno nontio di Scozia. Suplica sia fato il successor, aziò el possi venir a repatriar.

*Tenuta fin 26 ditto.* Il duca di Norfolch mi ha richiesto se li mandi de quì una curazina securissima di quelle si fa a Brexa, et il conte Dulcier ne vol un altra per lui et una per suo fratello, et il thesorier et domino Granvelo, in tuto sarano 5, et dicono volerle pagar, et manda la misura et le sue coperte.

*Da Bologna, di òo oratori, di 14, hore 5 di notte, ricevute a dì 18 ditto.* Scrive prima il Venier in materia dil trar di le biave de nostri subditi di Romagoa di non pagar il bolognin per staro, fu dal reverendissimo Medici et *etiam* parlò al Papa, Soa Santità disse a lui toca far la gratia, ma non di questo parlò al presidente di Romagna, disse questa era utilità antica e si partiva in tre parte, una il legato, una la comunità di Ravenna, l'altra a lui, et de la sua parte, lui donava a la Signoria nostra, pur non resterà parlar al Medici et veder etc. Questi cardinali francesi persevera in dir la bona mente del re Christianissimo in non voler perturbar la pace et quiete de Italia, laudando la universal pacc, e il re suo voler observar la capitulation ha con il re Christianissimo et la Ce-

sarea Maestà et voleno il Papa sia giudice in la materia di le differentie l' ha con zenoesi. Et parlò zerea il re anglico di cometer la cosa del divortio *in partibus*, ma è stà senza resolution, e ditti cardinali hanno ditto zerea far la pace zeneral non hanno commission, ma hanno di zìò scritto in Franza, et fra 15 giorni dicono haverano la risposta. Cesare poi la festa di la Madona di le candele partirà de qui, il qual atende a conservar la pace de Italia. Io Contarini fui dal comendador maior di Calatrava per aver il salvoconduto per le galle di Barbaria et l' ho auto et lo manda. Soa Signoria laudò la navegation dicendo esser ben di soi regni. Fu *etiam* per parlar al comendador maior di Leon per la lettera di grani. Era andato a la caza, perchè ogni giorno l' imperator va, et promesse far nove lettere al vicerè di Napoli, et lettere che li comandarà che si lazi trazer. Questi signori hanno expedito lettere in Alemagna a li electori et circuli zoè provintie in conformità come scrissenno doveano far zerea il far del concilio lo fariano damente li altri principi volesseno intervenir. L' imperator ha scritto a l' imperatrice in Spagna che conduchi con lei a Barzelona el principe suo primogenito, perchè questa Maestà vol far zurar il regno et far le corte; si dice haverà dopio servitio. Al principe Doria hanno scritto non vengi de qui, ma vadi a dretura a Zenoa. È aviso, la nave e parte di le galle esser zonte a Zenoa et fra un mexe sarano in ordine per poter far il viazo. È stà ditto esser partita di Alemagna la fia dell' imperador per venir a Napoli, dove la sarà di brieve e starà sotto il governo di la viceregiua fu moier di don Carlo di La Noia fino il tempo la dovrà esser tradutta dal duca Alexandro. Essendo intervenute in corte diferentie tra questi lanzinech con alcuni di la fameia del signor Ascanio Colonna, mò terza sera andorono do bandiere di essi a la caxa soa, et ditto signor Ascanio convenendo fuzir, si feee mal a uno piede, *tamen* il furor fu estinto per li capi di essi lanzinech. Scrive il Venier di le gran spexe el fa et in 15 zorni haver spexo 15 seudi, poi a quelli li è venuto a caxa questa bonaman ha convenuto dar, però si raccomanda.

Nota. Il salvaconduto per le galle di Barbaria è con questo: mori nè iudei non possino smontar di le galle, nè si possi portar robe devedade, nè libri, et possino toccar *solum* tre porti di la Cesarea Maestà, Mazachibir, Oran et One, et altri quando per fortuna fosseno le galle cazate etc.

*Dil Baxadona orator di Bologna, di 13,*

*ricevute a dì 18 ditto.* Zerea il matrimonio del signor duca de Milan, Cesare lauda et exorta, offerendosi usar ogni opera, et Soa Maestà si satisfa assai di esso duca, ma ne la duchessina non seguirà, Soa Excellentia mi ha ditto vol ad ogni modo maritarsi con contenteza di Cesare. De li danari dia dar a Soa Maestà, nulla fin qui è stà fatto; pretende Cesare a le cose de Lombardia, per custodia cometer ad alcun suo, e si tratta uno di questi do capi o Antonio da Leva o il marchese dil Guasto, e satisfa più el signor duca il Leva perchè dice il marchese è giovenc liberal e quasi prodigo, qual hessendo, saria con danno del Stato. Le artellarie dell'imperador che sono in Milano, pezi numero 32, aricorda alcuni a Soa Maestà saria ben condurle in Spagna, altri che si mettino in castello per ogni bon rispetto non essendone a sufficientia. Li cardinali francesi venuti non hanno portato cosa de inquietation de Italia. Dicono il suo re voler viver quieto; li quali è stati con Cesare, dicendo se Sua Maestà vol qualcosa dal re suo, si lassi intender, et la cosa di Zenoa il Papa la deciderà. Hanno in commission parlar al Papa del divortio del re anglico che il processo sia fatto *in partibus*, et a Roma poi la definition di la causa. Questi aspectano mandati di Franza. Ho aricordà al signor duca, hessendo con Cesare, fazi bon officio per la Signoria.

*Del ditto, di 14, ricevute* ut supra. Come ha aute nostre lettere zerea dir al duca voi satisfar quanto è debitor di la Signoria nostra. Li parlerà, et eseguirà ditte lettere.

*Da Zara, di sier Gregorio Pizamano provveditor zeneral in Dalmatia, di 8 zener, ricevute a dì 18.* Come ha saputo che Morath Chiecaia venuto a Obrovazo è stà per far trazer danari al paese. Prima vene soi homeni, mostrando comandar 3000 homeni per far tajar legnami per far fuste et armarle, poi ditto donandoli non farà altro, et cusì venuto lo hanno apresentà. Mi ha scritto una lettera dolendosi di danni fatti per quelli di Segna con le barche et con nostri subditi. Li ho risposto, starò advertito, et trovandone li castigarò.

*Del ditto, di 10, ricevute* ut supra. Questa mattina è venuto de qui cittadini nostri stati a Sibinico, dicono eri sera a hore una di notte di là dil monte si scontrò 12 barche di Segna armate, sopra le qual erano molti fanti, penso vadino ad asaltar lochi del Signor turco.

*Di Zara, di sier Antonio Michiel conte, sier Giacomo Marzello capitano, di 10 rice-*

vute a di-18. Come haveano ricevute lettere da Meeoreth Celebi Turco di la Signoria nostra, zerea far far proelame per recuperar li do schiavi fuziti in porto Schiavina, di quali è stà recuperato uno, era nel contà di note. Avisano la note passata per questo canal esser passate 12 barche armate con 300 in 400 homeni suso, le qual è andate verso levante, sono segnani et fiumani, non si sa dove vadino.

*De li ditti di 12.* Avisano ditte barche in questa mattina esser ritornate et passate zoso. Par ditte zente siano state sopra il monte et andati sopra li lochi del Signor Turco a Ostroviza e li fatto gran danni, preso anime 200 et più, et quelle portate via.

160\* *Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier et sier Marin Justinian oratori, date a Paris a di 14 zener, ricevute a di 18 dito, in Pregadi.* Il convento fatto de li ecclesiastici in casa del reverendissimo legato par habbino offerito do decime, ma il re non havendo voluto decime, quelli hanno offerito darli quanto possono comprender do decime, ma per ora non si exigerà senza opportunità. Il qual convento, fatto questo, fono licentiatu. Da poi questo, il Triulzi episeopo di Como, nontio del pontefice è stà veduto alterato eol re Christianissimo, et Soa Maestà lo menti ben tre fiate, con usar parlar non honorevole verso il papa. Sono venuti do germani qui, uno comesso dil conte Palatin, l'altro dil dua Federico so fradello, ebbero audientia dal re et partirono, si dice è venuti per la mala contentezza hanno li principi di la repentina partita di Germania di Cesare. Mandano la copia auta di quello hanno trattato li doi re in li conventi et credeno la sia stà molto diminuuta. Il re ha cassà tutta la compagnia fo del signor Teodoro Triulzi, in la qual erano da 8 over 10 gran personazi, et francesi la voleano. Io Marin Justinian ho compito di far le visitation, et io Venier per le feste mi metterò a camino per venir a repatriar.

161 A laude et gloria eterna de Dio nostro creator, et del nostro benedetto Salvator et Redentor Jesu Cristo, exaltation, augumento et defension della nostra Santa Sede et religion eristianiana; et afin di obviar alli danni conspiracy et machination ehe il Turco antico inimico et adversario della nostra santa fede da poeo tempo in qua ha impreso sopra la dita eristianità. Noi Franceseo per la gratia de Dio re di Franza Christianissimo et Henrico per

la medesima gratia re d'Inglaterra defensor della fede, signor de Irlanda, ancorechè erediamo fermamente et indubitatamente, che non obstante il rumor et cose scandalose per avanti susitate contra de nui, non resta per questo ehe tra li principi et altre persone di honor et virtù et de bona et leal conscientia non siamo tenuti et reputati come li principi et re che tengono il luogo che tenemo nui, dieno esser, seguitando li vestigi et virtù de li nostri progenitori, come si convenue a principi de li più grandi della eristianità, et ehe noi continuamente con tutto il cuor habbiamo desiderato et ancora desideramo tra queste cose mortal exponer non solamente le nostre forze et poter, ma *etiam* le nostre persone proprie et vite alla defension et conservation della religion eristiana et di resister a li danni forze et violentie del ditto Turco nostro comune inimico et adversario, dil ehe possono esser bon et real testimonio li officii per avanti fatti per nui per resister contra il ditto Turco. Tuttavolta desiderando più che mai dar eerta conoscenza del nostro voler et intention, aziò che li altri principi et potentati ehe sono del medesimo voler et opinion si possano congiunger con noi, et riguardar per mutuo consentimento quel aiuto et soccorso eadauno di loro potrà fare conveniente a lui, afin di provvedere et dar ordine alle parte et confini della ditta eristianità più propinqui al danno et evidente pericolo del ditto Turco, in easo che'l volesse seguitar più oltra la impresa per lui cominciata, overo per l'avenir tentar et innovar un'altra nuova impresa sopra la ditta eristianità, noi habbiamo iudicato esser ben et più che necessario de redursi insieme con intention di tratar alcuni articoli pertinenti alla conservation et difesa de la ditta eristianità, et appresso far che quelli siano notificati alli principi et potentati, che vederemo et cognosceremo esser bisogno et che la cosa lo rizerchi. Et aneor ehe il principal fondamento et la causa del ditto nostro convento sia stato et sia come è ditto per proveder et dar ordine de resister a l'evidente perieolo et danno nel qual potria incorer la ditta eristianità, et che per li avisi ehe habbiamo havuti da poi che siamo insieme del ritornar del ditto Turco, del che dobbiamo con tutto il core render gratie et laude eterne a Dio nostro creator, et pari non esser al presente gran bisogno di far altre provision, niente di meno perchè potria esser ehe'l ditto Turco ancor che'l sia alquanto allongato habbia fatto sopra ziò qualche novo disegno, over sia per venir una altra

volta contra la ditta cristianità, non volendo perder l'occasion per la qual noi se habbiamo trovati insieme anzi usar quella in proveder alle cose  
 161\* che potriano accader nel avvenir, per questa causa noi come Cristianissimo et noi come difensor della fede abbiamo deliberado et accordado insieme che nel caso sopraditto nui prepareremo et metteremo insieme un bon grosso et potente exercito fornito di tutto quel che se li rechiede per impedir che'l ditto Turco non procedi più avanti a danno de la ditta cristianità. Et per far questo abbiamo designato di adunar insieme le nostre forze, zoè fino al numero di 80 milia homeni, tra li quali vi saranno da 15 milia cavalli, con tal banda et numero de arteliarie et munition, come de altre cose che si rizercano et sono necessarie pel ditto exercito, il qual sarà pagato per nui ogni mexe, et si farà l'adunanza di le ditte forze a tempo et luogo che ne parerà et cognosceremo esser expediente, et prenderemo il camino che ne parerà esser più a proposito per trovarsi a l'incontro del ditto Turco per resisterli con tutto il nostro poter et non si separemo nui nè le ditte nostre forze senza il voler et consentimento l'uno de l'altro. Et quanto alle vittuarie che saranno necessarie per il condur di la ditta nostra armada daremo tal ordine et provision che non li sarà mancamenti, nè necessitá alcuna, per le qual cose sarà fatta per nui la spexa che si rizerca. Et perchè nui non poremo condur nè metter el ditto nostro exercito nelli luogi che bisognerà senza esser provisti di pasazo et soccorso di ditte vittualie, come cadaun sa, per questa causa siamo accordati intra noi che venendo il caso ditto, noi invieremo persone expresse alli principi e potentati, sì della Germania et città imperiale, come de Italia, donde bisognerà passar, et medesimamente a quelli che potessero haver più interesse et danno per la venuta del ditto Turco, et farli rizercar instantemente a conciederne il passo al ditto nostro exercito, sì per l'andar, come per il ritorno per li loro paesi, terre et signorie, et che di questo ne vogliano proveder di securtà, et che oltra di zio ne vogliano proveder di vittuarie che haveremo bisogno, pagando il tutto rasonevolmente. La qual cosa nui credemo fermamente che li ditti principi et potentati ne concederano liberamente et davantaggio, et habbiamo questá ferma speranza et confidentia de essi, che atteso che'l si tratta de una opera sì santa et sì necessaria et che loca interamente il ben universal et defension de tutta la religion cristiana, et medesimamente il sta-

bilimento et securtà de li stati loro, che non resterano oltra la concession di le ditte vittualie et pasazo, di pensar et di congionger et unir venendo il ditto caso le loro forze insieme con le nostre, considerando medesimamente che potria esser che'l ditto Turco venisse tanto potente nella christianità, che le forze sopraditte per nui acordade, senza l'aiuto de li ditti principi et potentati non potriano sortir effetto secondo il nostro desiderio et intention. Per la qual cosa saria la ditta cristianità per restar a la discretion de l'inimico comun, cosa che saria de importanzia grande, come cadaun di bon intendimento pol pensar et conieturar. Tutte le qualcose ditte qui di sopra et scrite, et cadauna di esse noi promettemo rispettivamente l'un a l'altro in bona fede et parola dire et sopra il nostro honor guardar et inviolabilmente osservar senza diminution. In testimonio dil che habbiamo signato il presente accordo di nostra mano et fatto sigillar del nostro sigillo.

Data a Cales, a di 28 octubrio 1532, dil regno de nui Christianissimo 18. et de nui Defensor de la fede 21.

*A dì 19, domenega. Fo lettere di Bologna 162 di oratori, zonte cri sera a hore 5 1/2 di note, in hore 23 . . . . .*

Vene l'orator cesareo, al qual per il Serenissimo li fo fatto lezer la risposta presa heri di far a la propositione fatta per il Pontefide et Cesarea Maestà zerca far la nova liga a defension di la pace et quiete de Italia; la qual fo letta per Zuan Battista Ramusio secretario. Et eravi *etiam* messer Ruberto Magio agente del Pontefice, qual stè in piedi. Et leta la detta risposta esso orator si mudò di color, dicendo: Serenissimo Principe vui sete sapientissimi, la Maestà de l'imperador non voleva far questa lega se non defensiva per la conservation di la pace et quiete de Italia. Et Soa Maestà vi ha scritto una lettera, almanco a questa li aveste risposto con lettere a Soa Maestà e non per via di ambadori. Il Serenissimo li disse, havemo ben scritto al Pontefice et a Soa Maestà dagino fede a li nostri oratori. Hor ditto ambador senza dir altro pallido si levò et se parti.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fatto 9 voxe.

Fu posto, la gratia di Domenego Ciera di pagar certo debito l'ha a le Raxon nove per perdeda di datii di tanto Monte vechio pro et cavedal. Fu ha-

lotà do volte, a la seconda poi fu presa. Ave la prima . . . . .

In questo zorno poi vespero l' orator del Signor Turco, montato in una fusta la qual per la Signoria è stata armata per butarlo fino a Ragusi, se parti de qui, et a hore . . . fè vela, si levò con il suo bregantin e andò a bon viazo, ben contento lui e tutti li soi. El qual è stato in questa terra zorni . . . . .

A dì 20, fo San Sebastian. La matina si ave lettere di Parenzo, esser zonti de li do galie sottil che vien a disarmar, sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane et sier Andrea Duodo di sier Piero, et la sera zonseno qui.

Dil capitano zeneral da mar fo lettere vecchie, portude per ditte galie li 22 dicembre, da Corfù.

Da poi disnar fu Gran Consejo, vicedoxe ut supra, fatto 9 voxe e tutte passoe.

Da poi Consejo, il Serenissimo vene in Collegio con li Consieri et Cai di X e fono sopra la dispensation di danari di ducati 100 milia di la Zecca se dia far per il Consejo di X.

A dì 21, la matina. Li Cai di X steteno longamente in Collegio, hanno certa cosa, nescio quid.

Di Franza fo lettere, di 27, di l' orator Justinian, di Paris, qual lecte, se intese il partir di l' orator Venier de li.

In questa matina in le do Quarantie Criminal et Civil vecchia, redute a requisition di sier Alvise Badoer, olim, et sier Hironimo da chà da Pexaro avogadori extraordinari, parlò il Badoer, et fece lezer una scrittura mandata per Hironimo Longo . . . . .

Fo in Collegio con li cai di X, in execution di la parte presa in Consejo di X, di elezer uno per il compir la sala di la libreria, softarla etc., et tolti . . . . ., rimase sier Giacomo Soranzo procurator, balotadi sier Antonio Capello procurator, sier Vector Grimani procurator, sier Antonio Mozenigo procurator, sier Francesco Contarini fo savio a Terferma, et alcuni altri.

In questa matina io fui a uno bancheto bellissimo, fato per sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò, dolor, cavalier, procurator a San Sten in caxa di soa moier, qual vidi adorna la caxa di cose bellissime senza numero argenti assai, antigaie di bronzo, piere, quadri et altre cose degnissime. Eramo 10, sier Antonio di Prioli procurator, sier Piero

Bragadin roseo, sier Nadalin Contarini, io Marin Sanudo, sier Daniel Trivixan, sier Zuan Fero, sier Mafio Bernardo dal Banco et sier Polo Zigogna.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, et li Cai di X steteno con loro longamente.

A dì 22. La matina, fo letere di Bologna, di 162 19 et di Franza dil Justinian, di 7, in sifra . . . . .

Vene l' orator de l' imperator per cose particular solamente.

Fo di le letere di Franza, per esser de importantia, dato sacramento a tuto il Collegio.

In questa matina in do Quarantie criminal et Civil vecchia fo introdoto per sier Alvise Badoer avogadori di Comun, come Avogador extraordinario il caso di scrivani di le Cazude, et par li vogli far absolver, et fo comenzà a lezer parte dil processo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et fo leto le letere di Franza et di Bologna.

Fu preso, che li ducati 1000 promessi in dota a sier Zuan Bernardo so cugnado, dil suo servito di soracomito, che forono sospexi, et visto lui haver il vero credito, fu preso di darli li diti ducati 1000.

Fu preso dar post prandii a li Avogadori di Comun per expedir il caso di scrivani di le Cazude.

Fu preso che di danari di la cassa dil Consejo di X di ambadori siano dati ducati 200 d' oro in oro in don a sier Marco Antonio Venier dottor, orator apresso il Summo Pontefice, iusta la parte di Pregadi.

Fu proposta una suplication di Zuan Ferman fo scrivani a le Cazude bandito etc., et sta a Ferrara, presentata per l' orator cesareo, vol sia assolto dil bando, et visto la parte non vol alcun vadi per via di oratori a dimandar gratia soto gran pene, però non fu posta.

Fu proposta una suplication di sier Bernardo Soranzo qu. sier Benedeto è dil Consejo di X, che hessendoli morto sier Piero suo fiol studiava a Padova, per il qual depositò ducati 100 per venir a Consejo, però rechiede, non havendo hauto il beneficio, che sier . . . . Soranzo di sier Zuan Alvise sia posto in suo loco, et visto la parte contra, non fu posta.

Fo leta una scrittura data per li Proveditori sora le legne zerca taiar legni in certo bosco vicino a Pexin dil qual è controversia tra cesarei et nostri di chi dia esser, fo rimessa a consultarla a li Savi.

Fu posto, che al signor Janus di Cipro, habita in questa tera et li fo dà provision a l' anno ducati



800, non pol viver, vol altri ducati 200, fo contradita et non fu presa. La pende.

Fu proposta poi una certa materia secretissima venuta da Costantinopoli, *nescio quid*, è do opinion, gran disputation. Parlono sier Hironimo Quirini savio a Terra ferma, sier Matio Dandolo savio a Terra ferma, sier Filippo Capelo savio a Terra ferma, sier Piero Lando savio dil Conseio, sier Hironimo da Pexaro savio dil Conseio, sier Pandolfo Morexini cao di X, et non so che fu preso. Fu scritto in Franza et a Costantinopoli, et veneno zoso a hore 4 de note, passade.

A dì 23. La matina, non fu alcuna letera, nè vene in Collegio orator alcuno.

In le do Quarantie, per il caso de scrivani di le Cazude, poi leto zerca 70 carte dil processo fo motivà fra li XL sier Ferigo Renier et sier Filippo Trun avogadori de Comun, quali è nel caso doveriano inquerir. Et su questo parlò sier Lorenzo Miuio, sier Alvise Badoer avogador et sier Marco Antonio Basadona XL civil vechio, et fati li diti hozi venir in Quarantia, disseno è processo criminal et non civil et voleno veder il processo et placitarlo, non obstante l' absentia di sier Giacomo Simitecolo, *olim* avogador in questo caxo, sichè non fu fato altro.

Da poi disnar, fu Pregadi, per meter le galie di Fiandra, et leto le letere per Alexandro Businelli secretario.

Fo posto, per li Consieri una taia a Monfalcon, poi leto una letera di sier Vincenzo Zorzi podestà di . . . , di certo caso seguito de uno homicidio fato per Ceco di Mossa in la persona di Francesco Canzareto, pertanto lo debi proclamar, et se li dà autorità de bandirlo di terre et luogi, con taia vivo lire 400 et morto 600, et confiscar li soi beni. Ave 143, 4, 7.

Fu posto, per li diti, una confirmation de una livelation fata per il piovan et preti de S. Marcuola a uno Francesco Gruato, di certa caxa in San Rafael per ducati 10 a l'anno. Fu presa. Ave: 128, 12, 8.

Fu posto, per tuto il Colegio suspender li debiti di sier Daniel Loredan qu. sier Matio per anni do, che l' ha con la Signoria, *videlicet* a le Raxon nove over avogadori extraordinari, per perdeda di daci di legnami 1527, condutor Antonio di Manfredi, di ducati 569, grossi 4. Et fu presa. Ave: 150, 9, 4.

163 Da Bologna, di oratori nostri Venier et Contarini, di 17 Zener, hore 21, ricevute a dì 19 dito. Come io Venier ho parlato al Pontefice per haver la trata libera di Romagna. Il Papa disse

haver fato quello apartien a Soa Santità, che è la gratia, parlò al presidente, *post multa* ha contentà far una patente di lassar trar et si riserva di poter dimandar il bolognin per star. Io Contarini ho auto una letera di Cesare al vicerè di Napoli, la qual stà in bona forma, et manda la copia. È stato da monsignor di Granvele per la ripresaia dil navilio candioto. Disse erano stà occupati et aspetano la risposta di Venetia. Et disse che credete che farano quei signori? stimo sarano contenti far la liga difensiva, perchè l' imperator vol conservar la pace de Italia. Con altre assà parole, dicete, credete non mancano partiti certo et *milies sollicitatus fuit et quotidie sollicitatur et offeruntur et maximae conditiones modo vellet praestare aures*. Et replicoe Cesare haver hauto gran partidi, nè mai ha voluto ascoltar, è homo di fede et de una parola, non vol dominar, vol la pace etc. Esso orator li rispose che la Signoria sempre saria pronta a eseguir a quanto l' è obligata, et tenea per certo per honor suo non la faria. Esso Granvela disse a defension non pol esser biasemata da alcuno. Io credo habi a venir bona risposta. Questi cardinali francesi non si reducono molto. È stà firmati alcuni capitoli di liga tra il Papa et Cesare a difender Zenoa, la qual resti nel stato l' è al presente, et Soa Santità vol esser iudice di le diferentie fra il re Christianissimo et zenoesi, et per questo è stà scritto in Franza et si aspeta la risposta. Abbiamo visitato li oratori di le provintie di Alemagna et usato *hinc inde bona verba*: hanno ditto esser molestati da turchi et lutherani, et erano venuti qui per dechiarir il loro bisogno, ai qual el Papa ha dato bona intention et cussi Cesare, et volendo visitar el reverendissimo di Trento, disse el stava in camera nè si lassava veder et che loro fariano l' officio. La letera al vicerè di Napoli io Venier l' ho mandata al mio agente, qual a di 9 partì di Roma per Napoli. Cesare partirà come si dice a mezo il mexe che vien di qui a la più longa. Scriveno haver ricevute nostre di 14 con li avisi de Costantinopoli. Io Venier li ho comunicati al Papa, li ave a grati. Et quanto a lo exercito novo et armata di mar, vol far Soa Santità, disse Cesare ha deliberato tenir al tuto Coron, et il nepote dil principe Doria stato qui li ha deto Coron esser forte, et si pol mantener contra ogni inimico che li venise contra, et hanno ruinà il borgo, è molto ben fortificarlo, vol mandarli danari per fortificarlo. De li cardinali francesi disse nulla è stà fato, si aspeta risposta de Franza. Io Contarini farò dita communication con Cesare.

*Dil Bazadona orator, da Bologna, di 16, ricevute a di 19.* Come in execution di le lettere scriteli, parlò al signor duca de ducati 76 milia prestatoli per poter satisfar li creditori, et facesse cauto in Venetia come l' orator suo bavia dito in Colegio farà. Era li domino Domenico Sauli, che è uno de li obligati a pagar et consier in simil materie, qual disse de 56 milia non ve sapeva nulla, scriverea a Milan per haver notitia, ma di 20 milia se faria questo anno 1533 si haveria 10 milia et 1554 altri 10 milia et asecureria in Venetia. Il duca de Savoia non vien più qui. Il principe Doria va a Zenoa per expedir l' armata, el qual a di 10 de questo dovea esser a Zenoa, et avanti mezo fevrer l' armata sarà ad ordine. Cesare va a Milan et Vegevene per alcuni zorni, et il duca anderà seco. De li debiti de scudi 280 milia non è stà fato altro, *solum* assignà li creditori, per ducati . . . . ovvero 50 milia a pagar in l' anno 1533.

*Dil Venier orator, solo, di 16, ricevute a di 20.* Zerca il beneficio di Arquà di domino Hieronimo Diedo non ha potuto più parlar al reverendissimo di Trani, qual ha lo episcopato di Arc, ma li parlò a Roma; disse el vicario suo lo conferì a uno suo familiar, qual è in Franza, et bisogna aspetar el vengi, in questo mezo farà una lettera de suspension.

*Di Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di 12, ricevute a di 21 dito.* A di 11 scrissi di le 12 barche passò di là dal . . . . , le qual ha inteso messeno terra a uno porto dito Sloscyano territorio de Sibinico soto il signor Turcho, et in certe case di morlachi assà ricchi sopra Laviana mia 8 feno 50 pregioni et con questi torarono a Segna, et mandorono in quel tempo do barche verso Carin, le qual svalisò un molin et feno alcuni pregioni et robarou el grano.

*Di sier Vincenzo Capelo capitano zeneral da mar, date a Corfù a di 22 Decembrio, ricevute a di 20 Zener.* Venendo do galie a disarmar, Sanuda et Duoda, hanno fato cambiar le galie et la Duoda data al soracomito di Veia et la Sanuda a quel de Liesna, le qual resterano fuora. In questo mutar de galie ha gran fastidio, farà cambiar la gallia Zantana, che è bona con la Cevaleta di Zara, il qual Zantani vol disarmar, dice è vecchio et non ha cussi il modo de tenir la sua gallia. La Istriana et Tragurina verano a disarmar, et tiene cinque armate questo anno, ma in lassar li homeni a le altre trova difficultà non piccola. Il proveditor Pasqualigo

è verso Cerigo con 8 galie, et non venendo si presto me partirò con tre galie per veuir a disarmar. È venuto dil Zante il capitano dil Golfo con miara 300 biscoto, io tulsì da do nave venute di Alexandria con formenti stara 200 et fava stara 600, qual si dispenserà a li galioti con li biscoti erano de li castelli di Corfù di raxon di l' armada. Quelli de Lepanto è contenti se mandi navilli a cargar formenti, che mi piace si perchè al Zante et qui ne haveano bisogno, come è segno voleno ben convincinar. Ho mandato a la Valona domino Zuan Gradenigo, qual tien ben et in ordine la sua gallia, con uno da Corfù per haver formenti de li, et per quela via ho scritto una lettera di 10 al bailo et orator a Costantinopoli, et manda la copia, con avisarli de novo, et tien quel cadì la manderà subito. Ha hauto lettere di Candia di domino Jacomo Semitecolo sinico, li scrive a di 15 fevrer compie el tempo dil suo sindicà, et li manca veder li conti de quella Camera et andar a Napoli de Romania, Zante, Zefalonia; et qui el voleva li perlongasse il tempo di mexi 6, come fu fato al tempo dil clarissimo domino Domenico Trivixan zeneral a domino Filippo Trun, era sinico: hor per contento di popoli li ho perlongato mexi quatro.

*Dil dito, di 22, hore 4, ricevute ut supra.* Avisa il soracomito Ponte, tornato dil Zante, riporta le galie di Baruto esser zonte de li a di 20, a hore una di zorno, et il galion con cantara 600 biscoti, che è miara 300 et zerca 3000 stara di formento, et dite galie esser passà di Cerigo et non hanno hauto vista dil proveditor Pasqualigo, le qual partirono de l' ixola de Cipri a di 13 novembrio.

*Di Bologna, di do oratori, di 19, hore 20, ricevute a di 22 dito.* Questi oratori di provintie di la Germania sollicitano il Papa, che per esser loro boni christiani li dagi aiuto et conseio contra le invasion turesche, insieme con Cesare; et è stà deputadi tre reverendissimi cardinali li più antichi, uno per ordine, *videlicet* Farnese, Campegio et Cesis, *unde* io Venier son stato dal reverendissimo Farnese, mi ha dito erano stati insieme consultar et hanno dito al Papa il meglio saria componer il vaivoda con il re di Romani et il Papa ha dito che questo li piace et parleria a Cesare. Li cardinali francesi scrissero in Francia di ordine dil Pontefice, et soa signoria mi disse il re Christianissimo non vol perturbar le cose di Zenoa nè la pace de Italia, et voleva observar li capitoli ha con Cesare. Io Contarini comunicai le nove de Costantinopoli al comendador maior di Leon, ave piacer, et disse Cesare

esser ito a la caza et allora haver hauto lettere da domino Rodorico Nino orator, le qual erano nel mazzo serate, et a la parte de le feste fate a Costantinopoli, se ne rise, dicendo: che haveriano fato se havessero vinto? Et di la crida di far exercito et armata per mar, disse è solito farsi tal proclame, et ocorendo faremo provision non men gaiarde de l'anno passato. Questa Maestà avanti fevrer partirà per Zenoa, anderà verso Milan, poi a Zenoa sarà avanti marzo. Sono lettere di 7 di questo di Fiandra: quel zorno la fiola di questa Maestà era partita de li per venir in Italia, et che al Papa ha piaciuto assai per li 6 mexi era ubligà di farla venir.

*Dil Baxadona orator, da Bologna, di 19, ricevute* ut supra. Heri matina comunicai al signor duca de Milan le nove de Costantinopoli, le have grate. Avisa se pratica far una liga difensiva Cesare con il Papa et li principi de Italia, et aspetano la risposta de la Signoria nostra, et il Papa assentirà che il duca Alexandro vi sia. Questo il duca mi ha deto, et mi è stà dito *etiam* che il re Christianissimo ha mandato a dir al Pontefice voria venir a basarli il piede. Per il Pontefice è stà scritto a li electori et principi di Alemagna, erano contenti far il Concilio et le provision se rizerca, et cnsi ha scritto Cesare. Il reverendissimo Trento non si lassa visitar. Questa matina son stato col reverendissimo Campegio, qual mi ha dito heri fo concluso serar la liga, hauta che sia la risposta di Venetia. Soa Signoria era in leto et disse non saper altro, et disse non teneva che 'l Papa entrasse a prometer etc. A hore 18 mi è venuto uno secretario dil duca a dirmi, hozi a hore 18 è stà portà una minuta de la dita liga a soa excellentia, mandatali da monsignor di Granvella, nominà il Papa et lassò el spacio de capitano zeneral et di la contribution, et che la illustrissima Signoria è nominà, ma non sa in che. El signor Antonio Leva mi ha mandato a pregar, lassò al borgeto di la Chiusa, venendo di Germania, una sua cassetta con panni di seda, zupponi etc., voria la ge fusse mandata senza pagar gabella.

*Di Franza, di sier Marin Justinian orator, date a Paris a dì 27 Decembrio, ricevute a dì 21 de Zener.* A li 22 di questo domino Zuan Antonio Venier tolse licentia da questa Maestà, da le regine, reverendissimo legato et altri cardinali illustrissimi, gran maistro et armirao, et non potè tuorla avanti per l'absentia di la Christianissima Maestà, et lo lauda assai. Et fece al re una degnissima oration. Soa Maestà li rispose se trovava a il medesimo effeto et animo verso quel dominio che

era stato per il passado et in li sui predecessori, et con li sui amici, fra i qual è la Signoria, come è al presente in bona amicitia, confederation et alianza, et havea conosciuto il bon animo de la Signoria perchè de li infortuni et perturbation sue la era stata sempre partecipe come le cose fnesso state sue proprie, et che hessendo per la gratia de Dio tute queste fortune finite et ritrovandose lui nel suo regno sicuro et che non teme alcuno, desidera haver occasion di poter far alcun servitio a la Signoria come l'ha fato per il passado, perchè l'è del medesimo animo, voler et fede verso la Signoria, che sia stato per avanti, afirmando questo con gesti et con parole molto efficace, che mai mancherà da lui per tuto il suo poter di continuar in otimo offitio, replicando più fiate queste tal parole, dicendo poi: sapiate che over andando io in Italia o rimanendo nel mio regno, quella illustrissima Signoria sarà la prima che saperà la mia mente, perchè io cognosco bene di che sapientia, forza et existimation la è, con la qual desidero continuar et augumentar l'amor, confederation et alianza ho con lei di bon animo; ringratiò poi dito mio precessor de l'officio fato, et pregava che quel potesse far per lui lo richiedesse, perchè desiderava gratificarlo. Laudassemo questo bon animo de Soa Maestà. El reverendissimo legato usò tal officio mostrandosi aficionatissimo etc. Il Gran maestro fece questo instesso parlar che fece il re, dicendo che existimava la Signoria più che alcun potentato christian, et che 'l non faria il re alcuna deliberation, se prima non la comunicava con la Signoria. Et disse di le ubligation havia il re al tempo di soi infortuni, et aspetava ocasion di far simel apiacer a la Signoria. L'armirao disse questo instesso et che non mancherà il re mai con tute le sue forze in favorir et aiutar la Signoria in quello li accadesse, et se interteniva nel suo regno ben sicuro et potente, et desiderava la conservation et augumento di la Signoria, et dechiàriva che l'ha da considerar il Papa et lo imperador sono di un malissimo animo verso Soa Maestà, et sapemo la Signoria è savia et ben provista et potente non si lasserà far torto da alcuno, noi la stimamo et semo ad una medema fortuna; poi disse intendemo vui haverete un novo re in Italia suridendo. Da poi fono introduti in camera dil re per tuor licentia che fo da poi pranzo il re, il legato, il dollin, qual principia intrar in tuti li consulti. Il gran maistro et l'armirao steteno prima insieme più di meza hora, poi fossemo chiamati dentro. Et a di 22 dito il Venier se partite de

164\* qui. Scrive, per do vie ho inteso che fato la festa di tre Re, questa Maestà manderà a svizari per conto dil suo debito, così in publico, come a particolari, seudi 50 milia. Partite di questa corte il luogotenente di Xantoge, uno di maestri di richieste de questa Maestà fino quando si ritrovava a Bologna, poi lo abocamento fato col re anglico non si sapea dove fusse andato, hora si ha inteso è andato in Germania a star apresso quelli principi per spender danari per una speculation hano fata di darli quando havessero bisogno, et si dice questa Maestà ha in Germania seudi 36 milia per questo, et in questa ubligation è intrato il re anglico, qual ha contentà questa Maestà mandì a suo conto seudi 50 milia di quelli questa Maestà li è debitore, ma il tempo dechiarirà la verità. Il Venier al suo partir aricordò al legato et gran maestro la causa di danizati; li fo risposto non mancherà, ma era necessario al capitano Formigon dar uno altro termine come hebbe il capitano Blancardo et poi tutti insieme potessero usar le sue raxon. Questi ha gran favori dil gran maestro et di l'armirao.

*Del ditto da Paris, di 7, ricevute a di . . .*  
dito . . . . .

165 Fu posto, per li Savi tutti una lettera a l'orator et vicebailo a Costantinopoli una lettera in risposta di soe di 15 deembrio zerca le do galle ha richiesto Imbraim bassà, che quando le vollesse la Signoria ge le dagi; al ehe si risponde debbi declinar a questo se più li parli, et ditoli la causa perèhè non è da impazarsi in tal cose per non dar sospetto al Papa et la Cesarea Maestà, *ut in litteris*. Ave 130. 18, 13. •

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terraferma, ehe havendo la comunità di Asola fatto et preso nel suo Conseio aleuni capitoli per obviar a certi disordini de li et volendo la confirmation, sia preso che per il Collegio a bossoli et ballote per li do terzi siano aprovadi. Ave 134, 15, 5.

Fu posto, per li ditti, dar libertà al Collegio *ut supra* di expedir aleuni capitoli di la Comunità di Brexa, di reformation di soi statuti aciò le lite non siano longhe, per li do terzi di le balote. 134, 12, 18.

Fu posto, per li ditti, ehe certa differentia di consorti di sotto l'arzero di Toseani nel territorio di Ruigo, i qual fo comessi a li Savi di l'una et l'altra, et una diferenza di la comunità di Ruigo sia comessa a li X Savi in Rialto sopra le deeime, li qual aldite le parte con i loro avvocati debbano expedirli. Ave 98, 12, 12.

Fu posto, per li Consieri, Cai XL e Savi del Conseio e Terra ferma, *cum sit* ehe del 1530 a di 14 luio fu preso in questo Conseio per la fede di Piero Antonio Capello da Trani, al qual è stà tolto la sua facultà, li sia dato per il viver suo e di la sua fameia sali da Corfù miera 5 a l'anno; poi del 1531 a di 7 avosto fu preso nel Collegio dil sal con intervento di Capi del Conseio di X tuor tutti li sali di Corfù in la Signoria a ducati 20 il miera, et hessendo privo di sali, sia preso *de coetero* l'habbi a l'officio del sal ogni mexi 4 ducati 5 che son ducati 150 a l'anno, principiando da luio in là et *de praesenti* li siano dati per l'anno passato ducati 130. Fu balotà do volte. Ave la prima 105, 11, 12, et la seconda 127, 14, 16, et fu presa.

Fu posto, per sier Alvise Barbaro, sier Gasparo Contarini consieri, sier Lunardo da Mula, sier Alexandro Zorzi Cai di XL, una parte di levar *de coetero* le striture si metteno a le parte, qual non se intendi prese, se non con quel numero di ballote vol il revocarle; et questa parte sia posta a Gran Conseio.

Et sier Andrea Mocenigo el dottor fo avogador contradise, li rispose sier Gasparo Coutarini. Andò la parte: 35 non sincere, 65 di no, 91 di la parte. *Iterum* ballotà: 36 non sincere, 81 di no, 68 di la parte. Non è preso alcuna cosa.

Fo chiamato dentro sier Filippo Baxadonna, venuto capitano di le galie di Fiandra, aziò referissa; et mandato fuori, fu posto per sier Antonio Erizzo savio ai Ordeni cometer ditto capitano, li patroni et galeoti a l'Avogaria. Et andò in renga, dicendo li disordini seguite in ditto viazo.

Et per sier Piero Valaresso, sier Zuan Morexini, sier Alvise Mozenigo savii ai Ordeni fu messo a l'incontro diferir fino sia aldito il prefato capitano riferir in questo Conseio hozi o quando parerà al Collegio. Et parlò per la sua opinion ditto sier Piero Valaresso, sier Andrea Loredan suo collega null'a messe.

Andò in renga poi sier Zuan Franceseo Badoer è di Pregadi, di sier Giacomo fradello di sier Zuan Alvise Badoer uno di patroni, et parlò contra la parte niun se duol de lui e vole cometter tutti. Andò le parte: 5 non sincere, 4 di no, 15 di l'Erizzo, 155 di tre savii ai Ordeni et questa fu presa. Et per l'ora tarda non fu fatto referir ditto capitano et rimesso a referir il primo Pregadi.

Fu posto, per li savii ai Ordeni, una parte, ehe dovendosi aver 11 galie in ordine di l'Arsenal per

farle navegar questo anno et li bisogna ducati 8000: sia preso che cadaun di Collegio nostro, in pena ducati 500, debbi venir con le sue opinion a questo Conseio per trovar ditti danari. Et letta la parte fo tra li Savi opinion non potesseno metter, il che era falso et promesseno doman in Conseio di V provederiano dar danari, di 100 milia di la Zecca, però non fo ballotata.

Fu poi fatto scurtinio di un sopra il studio di Padoa, in luogo di sier Gasparo Contarini, ha compido.

*Eletto un sora il Studio di Padoa.*

Sier Andrea Mozenigo el dottor, fo avogador di Comun, di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo . . . . .	91. 75
Sier Hironimo Polani el dottor, fo proveditor a le Biave, qu. sier Giacomo . . . . .	76.114
Sier Antonio Surian dottor et cavalier, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Michiel . . . . .	124. 60
† Sier Nicolò Tiepolo dottor, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Francesco . . . . .	126. 57
non Sier Zuan Badoer dottor et cavalier, podestà a Padoa, qu. sier Renier, per non esser dil Conseio di Pregadi.	

165\* *A dì 24*, la matina. Non fo alcuna lettera, et fo proposto in Collegio, per li Savi, di far gratia per il Conseio di X con la Zonta a sier Zuan Vituri fo proveditor zeneral in Puia, bandito per Quarantia di terre et lochi, absente, et ora se ritrova a Gradisca, per il qual l' orator cesareo ha parlà per lui, con lettere de l' imperator e dil re di Romani, vol gratia aver salvoconduto di venir in questa terra contar con li Avogadori che lo condanò civilmente et dar fideiussion di pagar quello doverà dar, et li Avogadori sententii con beneficio di l' apellation, et non dovendo dar sia assolto, *ut in supplicatione*. Et fo chiamà li Cai di X in Collegio. Et sier Alvise Badoer avogador *olim* in questo caxo, el qual disse voler tempo di veder il processo et saria danno di la Signoria che la perderia ducati 5000, che'l si fa creditor. Hor la cosa fo messa a trattarla nel Conseio di X quest' altra settimana.

Fo fatto capo di le ordinanze di visentina in

locho di Borgese morto, Domenego Magnavin fo contestabile a Corfù.

Da poi disnar fo Conselo di X con Zonta per partir li danari di ducati 100 milia di la Zecca; et fo prima Conseio di X semplice, et fatto vicecao in loco di sier Valerio Valier, è amalato, sier Nicolò Venier, è sora la Zecca, stato altre fiata, qual fo mandato a chiamar a la Zecca, et vene suso.

Fu posto, et preso, che si possi tagiar legni dil bosco vixino a Pexin, che è in differentia di chi dia esser, o sotto il re di Romani o sotto la Signoria, et si averà assà legne, et tutte saranno condute de qui.

Fu preso una gratia di . . . . Rizo, al qual fu tolto per il re di Romani una sua possession bella, sotto Gradisca, et data a un Zuan Buzzacarini paduan, et questo per esser ditto Rizo et soi fioli marcheschi, *unde* li fo dà la cancellaria di la Motta per 6 rezimenti, et se in questo tempo li sarà restituido il suo, cessi di continuar in ditta cancellaria di la Motta.

Fu preso una gratia a Nicolò Barbier, stato in Alexandria per salnitri et al Chairò etc., una fontegaria in fontego di la farina, da poi le expetative antiane.

Fu preso, li ducati 100 milia di Zecca partarli in questo modo, *videlicet*: al signor duca di Urbin capitano zeneral nostro a conto del suo servito ducati 8000, al quartiron di le zente d' arme ducati 5000, a comprar formenti per far biscoti ducati 500, per aver salnitri ducati 1000, a l' Arsenal per comprar canevi ducati 2000, per expedir l' orator va al Signor turco et bailo ducati 10 milia et più se'l bisognerà, mandar in l' armada per dar le page al galion et 16 galie resta fuora ducati 17 milia, per danari spexi in armar la fusta et expedir l' orator del Signor turco stato in questa terra 400 ducati, per l' armamento per disarmar le galie ducati 36 milia, per armar le do galie si manda in Cipro ducati 5000, che summa tutto ducati 100 milia.

Fu presto, prestar ducati 1400 a li camerlenghi di Comun per do cause zoè: ducati 1200 per pagar li ordenarii salariadi, ducati 200 per pagar il pan di presonieri, et obligar a la Zecca in loco di questi aleuni danari a questo deputadi.

Et poi licentia la Zonta, restò il Conseio semplice con il Collegio, et preseno che . . . . Campagna et Antonio Campagna veronesi, fatti venir in questa terra za molti mexi per discordie tra loro et ocision sequire, siano licentia, et rimessa la cosa a li rectori di Verona.

*Item*, licentià la Zouta, preseno nel Conseio semplice di far gratia a Merlo Carlo hebreo azonta a quella li fo fatta: ehe suo fiol possi far la Sensaria in Geto, et atento el studia, sia preso che'l dito possi metter uno in suo loco a far tal officio, ehe piacqui a li Cai di questo Conseio.

*Item*, fu posto per li Consieri e Cai di X, ehe dueati 25 resta a partir di quelli havea Gasparo Spinelli, va canzelier grando in Cipro, siano dati a Zuan Battista di Ludovici ehe attende a le zifre. Et fu preso di no.

Fu poi posto per li Cai di X, ehe *de coctero* non si possi dar di danari vaeherano e sono da partir ad aleun in partieular sotto gran pene, ma si debbi partir fra tutti quando saranno al numero di dueati 100. Et dita parte fu presa.

In questo zorno poi pranzo, in Quarantia eriminal fu expedito sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise, presentato za alcuni zorni et mexi per aver ferido in palazzo uno . . . . ., et lo menò sier Piero Mozenigo avogador. Li rispose sier Sebastian Venier avvocato, poi parlò sier Jacomo da Canal avogador et, posto di proeieder, fu preso di una ballotta et andò tre parte. Fu presa la menor quella di vieecai di XL, che'l sia bandito di officio, beneficio et conegli per mexi 6 et stagi in prexon tanto che'l compì mexi 6, et volendo ussir pagi dueati 20, *videlicet* la metà a la Pietà, et la metà . . . . .

166 In questa sera a Muran in chà di Prioli a San Stefano fo recità una comedia per alcuni forestieri, di Ruigo, et per veder si pagava soldi 12, fo assà persone, fo ben recitata, et luterme li di soni, et buffoni assai. Podestà di Muran sier Gasparo Moro, el qual non fue.

*A dì 25. Fo San Polo.* Tutto il zorno fo ehario et bel tempo, siehè per li versi sarà abundantia. Non fo lettere di Bologna, che tutti si meravigliavano ehe zà doveano esser zonte.

Vene l'orator cesareo et richiese li 5000 dueati ehe si dà ogni anno a quel Hironimo Vanis per nome di Cesare da dispensarli alli foraussiti, per esser passà il tempo, li fo risposto si provederia.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Alvise Barbaro per non vi esser sier Zuan Alvise Duodo, andato a far noze di una sua neza, et fu fatto 9 voxe.

Et il Collegio reduto di Savii consultono la materia di Avi in veronese. per la lettera auta dal Conseio de Yspruch, la qual si terminerà con il Pregadi.

*A dì 26, domenega.* Il Serenissimo vene in Collegio vestito di panno scarlato per la morte di sier Sebastian Contarini el cavalier, fo marito di una sua nuora.

*Di Bologna fo lettere di oratori nostri, di 22 et dil Baxadonna dottor, et di Corfù di 19 et 22.*

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fatto 9 voxe, tra le qual governador de le intrade sier Lodovico Barbarigo stato governador per danari.

Et hessendo reduto il Conseio gionse sier Vincenzo Capello stato capitano zeneral di mar con la sua gallia ben armata et con li reni rossi, vene in sua conserva la gallia soraeomito sier Bernardo Sagredo, el qual capitano parti da Corfù a dì 3 di questo, stato fuora mexi . . . . zorni . . . ; et in quel zorno se parti da Corfù, le galie di Baruto venute de li, *etiam* dovevano partirse per venir in questa terra, qual zonse li a di primo.

In questa mattina sier Andrea Trivixan el cavalier, che rimase savio dil Conseio, nè potè intrar, mandoe a refudar per la soa egritudine di ocelli, et eussi si metterà la parte di accettar la scusa.

*A dì 27, la matina.* Vene in Collegio sier Vincenzo Capello venuto capitano zeneral da mar, vestito de veludo cremexin alto e basso, aecompanato da molti procuratori et altri, tra li quali io, et referite un poeo, rimesso a referir il tutto al Conseio di Pregadi.

Vene sier Vittor Minoto venuto podestà et capitano di Ruigo in loco dil qual andoe sier Daniel Moro vestito di veludo eremexin, alto et basso, et non referi altramente per causa del capitano zeneral.

Vene l'orator di Franza, dicendo aver auto lettere del Christianissimo re di la bona mente l'ha verso questo Stado, et come l'ha ordinato far certa ordinanza di zente in Franza ete.

Vene l'orator del duca di Ferrara per certa valle chiamata . . . . .

In questa matina in Quarantia Criminal, non essendo se non do consieri, ehe la leze vuol sempre si tratti eosa de nobili siano tre, fu per sier Jacomo da Canal avogador messo che sier Marco Vendranin qu. sier Luca, qual per questo Conseio fo bandito 2 anni da Venetia et maneandoli a compir mexi 9, che'l sia asolto dil bando, con questo pagi 2 homeni su le galie in armada per do mexi; et *licet* sier Gasparo Malipiero dicesse non si poteva metter con do consieri soli, pur fu messa et presa.

*Di Bologna fo lettere di oratori nostri, di 25.* Il summario scriverò qui avanti. Et vidi una particular, come in Concistorio monsignor Agramonte cardinal, con il cardinal Burges, volendolo precieder, pur la cosa fo acquietà et Burges have il loco.

In questa matina introno do galie sottil venute a disarmar: sier Zaccaria Zantani che armò questo anno, et la galia istriana, soracomito Santo di Gardo, intrò a di 29 ditto.

Da poi disnar fo Pregadi per far referir il capitano di Fiandra et metter le galie di Fiandra.

*Fu poi letto una lettera di sier Marco Antonio Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, di 21, da Bologna, ricevuta a di 26.* El qual scrive di danni patidi in quella legation et la carestia, però dimanda sia aiutato di qualche aiuto, perchè la sua facultà non è tanta che'l possi durar; ha speso del suo più di ducati 500, et convenendo andar in Spagna converrà a Zenoa vender o donar le sue cavalcature, pertanto supplica sia fatto in lui quel è stà fatto in altri.

Fu posto per li Consieri, *excepto* sier Gasparo Contarini, cazado, Cai di XL, Savi del Conseio e Terra ferma, che al ditto sier Marco Antonio Contarini li sia donati ducati 200 d'oro in oro di danari di oratori. Fu presa. 155, 26, 5.

166\* Da poi disnar in Pregadi sier Filippo Baxadonna capitano di le galie di Fiandra, el qual referite. Et prima si volse iustificar di la parte fu posta per sier Antonio Erizo savio ai Ordeni di cometterlo a l'Avogaria, et a questo li Cai di X li fè dir parlasse dil suo viazo. El qual narò quello, qual è stà viazo durissimo con grandissime fortune et pericolo de anegarsi et romper le galie più fiate; è stato nel viazo mexi 28, et sora porto zorni 15. Disse grandissimo mal di sier Zuan Batta Grimani, *item* di sier Julio Bragadin qu. sier Andrea fo vice patron, qual in Inghilterra abandonò la galia et vene via. Laudò sier Zuan Alvisè Badoer patron di la galia di sier Mafio Bernardo. Laudò alcuni nobili e tutti li soi officiali, *excepto* alcuni che sono vecchi. Disse grandissimo mal di sier Mafio Bernardo *dal Banco*, che vene de li, et disse è stà causa di ogni mal: fatto conventicole contra de lui con dar un nobile per un a li nobili del Conseio di XII et voleva casarlo de capitano, et sino costui anderà li, sempre sarà danno grandissimo. Ha gran poder col re et quelli signori. Con altre parole. Mostrò molte fede et disse gran cose. Il Serenissimo venuto zoso parloe in alcune cose et laudò, in altre disse li Avo-

gadori et altri vederiano. Li tocò la man et andò zoso.

Et volendo iusta le leze del 1515 provar li patroni, nè altramente si poteva far:

Fu posto, per sier Filippo Capello, sier Francesco Venier savi a Terraferma, sier Andrea Loredan, sier Antonio Erizzo savi ai Ordeni, comettor il capitano et galio a l'Avogaria, *ut in parte*. Et fè lezer un'altra parte di cometer sier Mafio Bernardo sopraditto a l'Avogaria.

Io Marin Sanudo, per debito di coscienza, andai in renga, contradissi a questo cometter il capitano perchè non si vede chi l'accusa et dissi da sè è comesso, e tutte le querele contra de lui li Avogadori dia accettar. Poi li patroni se dia ballotar ozi iusta la parte, con altre parole. Et fè bona renga. Et si tolseno zoso di cometter il capitano; sier Piero Valaresso savio ai Ordeni volse star fermo, et a la fin *etiam* lui si tolse zoso; et volendo mandar tutte do le parte, vislo le leze per scontro come voleano metter li do Savi di Terraferma, non poteano nè li Cai di X per la parte, volse i mettesse. Ma prima parlò in favor di sier Julio Bragadin sier Marin Morexini censor suo barba; poi andò in renga sier Filippo Capello, et parlò altamente contra sier Mafio Bernardo etc.

Fo mandà la parte sola di cometter li do patroni sier Zuan Battista Grimani et sier Judio Bragadin a l'Avogaria da esser ballotadi cadaun in questo Conseio, poi presa la parte, *ut in ea*. Et sier Zuan Alvisè Duodo Consier vol si stagi su la parte et tutti tre li patroni ozi si ballottino. Andò le parte: 9 non sincere, 4 di no, dil Duodo 71, di cometter 90 et questa fo presa.

Et fo ballotà prima sier Zuan Battista Grimani qu. sier Domenego, di cometer, ave 167, 9, 5, et sier Julio Bragadin qu. sier Andrea ave 124, 41, 16.

Da poi iusta la leze fo ballotà sier Zuan Alvisè Badoer di sier Jacomo vero patron et rimase provado, et ave 175 di sì, et 15 di no.

La parte contra sier Mafio Bernardo fo suspesa per non esser stà letta in Collegio, sichè nulla fu fatto.

In questo zorno seguite un caxo, che poi vesporeo essendo portato a sepelir sier Sebastian Contarini el cavalier, con bellissime exequie et tutta la chieresia, li capitoli di San Marco e Castello, Jesuati, et per esser sora l'ospeal de Incurabili andono li compagni iusta la costitution loro et le done, tra li qual erano 3 nobili, sier Zuan Antonio

Dandolo, sier Antonio Venier, sier Piero Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier, e li puti di l' ospedal et la scuola di San Marco. Era vestito oltra l'abito di batudo con uno manto di restagno d'oro, spada et spironi da cavalier. Hor nel portar, essendo in la calle de . . . . . quelli bagnaori di la scuola spogliorono il corpo dil manto, spada et spironi et lo portorono via, et questo fo causà perchè . . . . . , *tamen* il vardian fece restituir tutto.

167

*Die 27 Januarii 1532. In Rogatis.*

*Ser Philippus Capello,  
Ser Franciscus Venerio,  
Sapientes Terrae firmæ.*

*Ser Andreas Lauredano,  
Ser Antonius Erizzo,  
Sapientes Ordinum.*

Dovendosi al tuto per honor et dignità del stato nostro et eonservation di la iustitia, eognoseer li tanti disordini et sinistre operation seguite nel tempo de tuta la navigatione de le galie ritornate ultimamente dal viaggio de Fiandra, intese et per letere dil eapitanio di quelle contra li patroni et da li patroni per letere sue contra il capitano, *ne non* de la relatione sua hora a questo Senato fata, con li molti insulti de galioti contra il capitano antedito eommessi, per poter dimostrar a eiasuuno quanto in ogni tempo siano stati et debbano esser tal cose contrarie a la intention di la Signoria nostra ;

L'anderà parte, che non obstante altra parte ehe fusse a questa repugnante, qual sia *pro hac vice tantum* suspesa, sier Zuan Batista Grimani patron de una di le galie ritornate de Fiandra insieme con sier Zulio Bragadin, qual a li superior mexi fu comesso a l' Avogaria per deliberation de questo Senato, siano per autorità di questo Conscio per ballotation, da esser *de presenti* fata in questo Conscio a uno a uno eommessi a li Avogadori nostri de Comun, quali iusta l' ordine de l' oficio suo debano contra loro inquerir et proeeder talmente ehe la iustitia possi haver et habbia il suo debito loco.

† De parte 90

*Ser Joannes Aloisius Duodo,  
Consiliarius.*

Vol che siano provati li tre patroni, iusta la forma de la leze.

De parte	71
De non	4
Non sineiere	9

*Die dicto.*

Che 'l sia comesso a li Avogadori nostri di Comun sier Zuan Batta Grimani, patron de una galia de Fiandra, iusta la forma de la parte hora presa.

† De parte	167
De non	9
Non sincere	5

Che 'l sia comessa a li Avogadori nostri de Comun sier Julio Bragadin, iusta la forma di la parte hora presa.

† De parte	124
De non	40
Non sinecre	16

*Item.*

Fo provà sier Zuan Alvisè Badoer di sier Jaco-  
mo, patron de una galia de Ingalltera. Ave : 171, 15.  
Et fo provado.

*Da Bologna, dil Venier et Contarini ora-* 168)  
*tori, di 22, hore 4, ricevute a di 26.* Inanzi heri al tardo ricevessimo letere di 18 *cum Senatu* zerea la risposta etc. Et io Venier fui heri matina dal Pontefice et presentato a Soa Beatitudine le letere, poi li fei lezer la letera, la qual udita disse: che tenendo questo eccellentissimo Senato esser sapientissimo et che è fata la resolution sua con molla consideration, iudicava che quel ehe li pareva fusse bene, perchè in Sua Santità era quello instesso fine di conservar la pace che se ritrova in Italia et ehe non havia altro pensier di cose particular, nè aleun altro interesse, *solum* questo de conservar la pacc et quiete de Italia. Laudò il rispetto di le cose dil Tureo; considerò questo punto, che essendo invasa Genoa con potente exereito era necessario armarse per difender il stado de Milan, e tal disposition de la Signoria nostra li piauque. Et disse ragionando

(1) La carta 167<sup>a</sup> è bianca.



che si trattava accordo tra il re di Romani et il vioda, et a questo l'imperador assente. Et poi parlando io col magnifico Salviati mi disse era stà firmà una trieva tra questi per mexi 4. Et parlando col Pontefice di cardinali francesi disse erano stati l'altro heri da Soa Beatitudine, et haveano letere di Franza di 8, et li havia afirmà el Christianissimo re non era per mover arme in Italia, nè invader Genoa, quanto al Stato, ma ben volea esser reintegrato di le cose sue particular, come sempre havea dito, et che Sua Santità de questo saria iudice. Però disse il Pontefice non bisogna far nova liga et intelligentia. Li qual cardinali a li 11 spazono in Franza, et per tuto il mexe aspetano la risposta; i quali partirono heri per Ferrara per andar a visitar madama Renea, et li havia dito Soa Santità che i farian qualche altra cosa de li, i quali lo afirmarono che non andavano per altro. Da poi io Venier fui dal reverendissimo di Agramonte, qual mi disse andavano a Ferrara per dar favor a madama Renea, qual è in affinità col reverendissimo Tornon, et stariano li *solum* do zorni, et disse haver hauto letere dil suo orator di Venetia di la risposta fata, qual laudava assai et afirmava per il sacro l'havea adosso che il suo re non è per turbar la pace de Italia et manco voler il stato de Milan, ma ben quando el fosse molestato ne l'honor suo era per armarse in Italia et dove bisognava et non temeva. Io Contarini heri matina mandai il mio secretario col secretario dil Venier da la Cesarea Maestà per haverne audientia, li fece dir voleva andar a la caza et parlasse col comendador maior de Leon, et monsignor di Granvela et il mio secretario dicendo havea de conferir con Soa Cesarea Maestà, replicò parlasse a loro, et cussi andai et trovato Granvella in strada lo menai dal prefato comendador et datoli la letera a la Cesarea Maestà aperta, li fici lezer la propria letera et il voler di la Signoria in continuar ne la confederation et liga. Disseno Cesare non desiderar altro, però voleva restringersi più per beneficio de Italia, dicendo exponeremo a Soa Maestà, poi vi farà chiamar, overo ordinarà etc. Intendemo per via degna di fede che tratano ducati 100 milia haver a l'anno, *videlicet* dil Papa 25 in 30 milia ducati, Soa Cesarea Maestà 35 in 40 milia, Ferrara 10 in 15 mila, Milan, Genova, Siena et Luca non se intende, et fo dito Ferrara non darà, non hessendo d'acordo col Papa, li fo risposto Cesare ha parlato et parlerà caldamente al Papa per il duca di Ferrara. Venere sarà qui la illustrissima duchessa di Savoia et sabado il duca alozarà la duchessa in

palazo di Soa Maestà, la qual vol passar in Spagna et è graveda in mexi 3. Et io Venier ringratio de li ducati 200 donatimi etc.

*De li diti, di 25, hore 18, ricevute a di 27 da matina.* Heri il Pontefice et Cesare mandono per nui; et intrati, il Pontefice parlò che intesa la continentia di la risposta fatoli, haveano ben compreso la bona mente di voler conservar la pace et difender il stado de Milan. Di la qual havendo loro quello instesso animo et tendendo al medesimo fine restavano satisfati de la resolution, et per maior stabilimento di la pace saria bene di dechiarir più largamente questa bona voluntà di la Signoria de difender in ogni ocorentia il stato de Milan, particularizando meo et se obligasse mandar le forze sue a li ultimi termeni dil stado de Milan quando el fusse invaso et dove fusse il bisogno. Da poi Cesare laudò questo, dicendo restava satisfato et pregava la Signoria volesse meglio dechiarire questa sua mente, che le forze fossero obligate andar a li ultimi termini dil stato de Milan contra chi volesse invaderlo, et per questo nasceva questo bon effeto che intendendose tal pronteza saria causa che niuno tentaria far innovation, nè si darà dubito nè suspecto ad alcuno et non saria nova liga, ma *solum* dechiaration et confirmation di quanto fo capitolato zà tre anni. Rispondessemo che la illustrissima Signoria hessendó obligata a la defension dil stato de Milan, era assà dechiarito che le forze fusseno obligate andar in ogni parte di esso stato dove et quando per li capitani di guera fusse conossuto beneficio, nè si poteva particular, perchè la guera porta seco tanti vari accidenti ch'è quasi impossibil antiveder et proveder, et la mente di la Signoria era ben disposta et questo supliva. Soa Maestà replicò, pregate la Signoria a far dechiarir meglio quello che è capitolato. Con questi tempi Soa Maestà va spesso a questi contorni a solazo, manizando cavali, fazendo prova di la gaiardeza sua. Cesare ha fato instantia col Papa, dagi la duchessina sua nipote in moglie al signor duca de Milan, ma Sua Beatitudine vol darla al duca de Orliens fiol dil re Christianissimo, et ha spazato in Franza instando ora che dito duca ha il tempo et la età di consumar il matrimonio voi farlo *de praesenti*. Heri in concistorio fo leto letere dil re di Preteiani, molto ample, et benchè l'ambassador suo non habbi altro mandato, è stà risolto la settimana che viene udirlo in publico concistorio. Et per honorar lo illustrissimo signor duca et duchessa di Savoia, li vadi contra la fameglia dil papa et di questi reverendissimi cardinali, et intra-

168\*

rà diman. Scrive mandar il salvoconduto di le galie di Barbaria et il comendador maior de Leon si ha portà benissimo, nè ha voluto la taxa, ben si ha donà al secretario do scudi et a li portieri dil Conseio uno scudo per uno, ma io li donerò qualche gentileza da galder. Quando partii di Mantoa, io Contarini mi scordai scriver, come quel zorno che parti Soa Maestà fece conte et cavalier domino Anzolo Trivixan fo di missier Alexandro. Poi scritta ho inteso, Cesare haver mandato et cussi il Pontefice per li oratori di Zenoa, Siena, Ferrara, Mantoa et Luca a dirli che li dariano in scrittura la portion voleno pagino per uno. Si parti uno capitano pratico, di questa Maestà, de fortification, chiamato el capitano Aponte per andar in Sicilia et de li passar a Coron, per veder se pol mantener quel loco con le zente, il che se li provederà de danari, se non li dà comission de ruinarlo et licentiar le zente, prevedendoli di pasazo.

*Dil Baxadona orator, di Bologna, di 23, ricevute a di 27.* Hessendo de quì in consideration di far la liga, Cesare voria il Papa desse sua neza al signor duca de Milan, et mandasse il nepote cardinal de Medici legato in Spagna, et il Papa non è di opinion, ma Cesare non manca di usar ogni mezo, ma il legato non vol andarvi, pur si atende a compir la nova liga, Papa, imperador, Milan, il duca Alexandro et Genoa et altri statì, et tra loro dar scudi 100 milia quando sarà bisogno: *videlicet*, il Papa col duca Alexandro scudi 40 milia, il resto Cesare con li confederati, et tenir 8000 fanti et il cargo di le gente darlo al signor Antonio da Leva. Li oratori di Luca, Siena et Ferrara non sono stà chiamati in questo. Si aspeta la risposta di Franza. Li cesarei par non si voleno comprometer con zenoesi a chi tocha il più. Il Papa richiede al clero di Luca la mità di le loro intrade, et di questo molti de quei prelati si doleno, la città è per interceder per loro. Li cardinali francesi è andati a Ferrara, et un di loro verà a Venecia, et sopra ciò si fa assai comenti. Li oratori alemani et il reverendissimo di Trento protestano richiedendo subsidio de danari. Il signor duca lauda molto la risposta fatta a Cesare, et dice quanto non si pol venir per terra a Zenoa senza passar per il stato de Milan, et il contrario, come farà dir a la Signoria per il suo orator, et tien che l'imperador dimanderà galie, il qual non se imbarcherà a Zenoa avanti april. Li conti dil credito havemo con il duca ancora non son venuti da Milan, ma è stà solicitati per letere.

*Di l' orator Contarini solo, di 21, ricevute a di 26.* Habuto il salvoconduto di le galie di Barbaria farà expedir, et fin do zorni lo manderà. Questi dil Conseio mi domandano quando verà la risposta di la suplication mandata di do veronesi di Pedemonti, dicendo suo padre era valente cavalier et fidelissimo. *Item*, per un' altra letera dil dito, di 22, ricevuta a di 27, dimanda, atento le gran spese, li sia dato etc.

*Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 19 Decembrio, ricevute a di 26 Zener.* Scriveno per le compagnie che vien, a le qual hanno dato sovenzion di ordine dil zeneral, le qual è stà di grande honor et reputation et segurtà, nè hanno lassato intrare alcuno di le armate cesaree et turesche in la terra, ma *solum* in li borgi. Il contestabile vechio Nicolò da Cataro è restà con li fanti 50, et il zeneral ha lassato, in loco di Stefano di la Braza, Marco da Zara, con 50 fanti, ma li bisogna maior custodia la terra da basso la citadela, poi si mandi 10 fanti a la Parga et vi bisognerà mandarne più per le insoientie fate da quelli albanesi. Et scriveno di questa Camera et di quella di la Zefalonia apena si pol suplir a le page di questi 100 fanti vi sono.

*Dil dito, di 19, ricevute* ut supra. Fo expedito a Lepanto per haver la trata di formenti, quelli agenti dil Turco è contenti, ma voriano si mandasse a uno a uno navilli a levarne, et cussi manderano prima uno schierazo. Mandano una lettera hauta di Lepanto traduta, di 10, li scrive il signor governador :

A la magnificenza vostra me inclino.

Il signor Zetal cadi et alchari di Lepanto è contenti mandè a levarlo a uno navilio per volta.

Io Emin di Lepanto  
JSACH XAL.

*A di 28.* La matina, fo apresentà al Serenissimo una lettera dil re di Romani, data in *Yspruch* a di . . . . Zener, drizata al Serenissimo. Avisa mandar de quì uno suo, nominato Michiel . . . . per sollicitar alcune cose pertinente a soi subditi, prega li sia dà aiuto et fede, *ut in litteris.*

Vene sier Masio Bernardo dal Banco, dil qual heri in Pregadi fo voluto cometer a l'Avogaria,

et si giustificò dicendo el capitano per sue lettere scrite a la Signoria si ha laudà de lui fin l'è stà servito, et non l'havendolo voluto più servir, si ha inimicato con lui et ha ditto mal et opostoli cosa che lui è innocente, et dimanda di gratia poter venir in Pregadi quando si traterà de lui per justificar le sue raxon, che lui non è persona publica da cometer a l'Avogaria; et li fo ditto non poteva venir; disse: almen demc tempo che io possa far una scrittura, la qual sia leta in Pregadi, et oppose a sier Filippo Capello non si pol imparzar per la inimicitia ha insieme et a sier Francesco Venier ha lite con lui. Et sier Antonio Erizzo savio ai Ordeni disse: Con mi non è causa che la non possi meter la parte. Hor per sier Antonio Loredan savio a Terra ferma fu suspeso, sichè hozi in Pregadi non si farà nulla.

*Da Corfù, dil rezimento et sier Moro proveditor zeneral, di 8 Zener, ricevute questa mattina.* Come per una nave ragusea si ha l'armata cesarea gionse a Messina a di 26 dil passato et di le galle do erano partite per Napoli. Di le cose turchesche di la Morea nulla hanno, *solum* si dice il Signor turco esser zonto a Costantinopoli. Le galle di Baruto a di 4 feno vela, andono fino a la Strada bianca et per vento contrario convene tornar, de qui li manderemo 4 galle a remurchiarle *quam primum* sarà tempo da levarsi.

*Dil dito, di 8.* Come erano tornati do pedoti fono dati per il clarissimo zeneral al principe Doria, licentiati da lui da Galipoli, riportano che a li 6 dil passato gionse con 27 galle de li et esso principe smontò in tera, et andò al suo principato di Melfo, dove starà qualèbe zorno. Le galle si levò per andar verso Otranto. Dice che hessendo in Otranto era voce Cesare haver ordinà tute le nave forestiere fossero retenute.

*Di sier Bertuzi Contarini capitano dil galion, date a Corfù a di 4 de l'istante.* Avisa el suo esser stato in Cipri et acompagnà le galle di Baruto et haver levato biscoti et formenti de ordine dil clarissimo zeneral *ut in litteris*, et il galion ha bisogna di conza, il qual lo farà conzar li a Corfù.

Fu posto, per li Consieri, cussì come per parte presa nel nostro Mazor Consejo li oratori nel suo ritorno pono venir in questo Consejo non metando balota, cussì è ragionevole che li capitani zenerali di mar nel suo ritorno possano venir, però sia preso che sier Vincenzo Capello stato capitano zeneral di mar possi venir in questo Consejo fin

setembrio proximo non metando balota. Ave: 138, 1 di no, nulla non sincere.

Fu posto, per li diti, poi leta una lettera di sier Bernardo Zigogna proveditor et capitano di Legnago, di 10, scrive esser stà taia l'aqua de l'Adexe in uno loco dito la campagnà di Porto, con danno etc., pertanto sia preso chi quello o quelli accuserà o li mandatari habbino di taia le lire 1000 et chi l'havesse fato acusando li mandatari sia assolto, et habbi la taia *ut in parte*. Ave: 142, 4, 17.

Fu poi leto una suplication di la badessa et monache di San Cosma et Damian di Brexa, le qual dimandano di gratia poter far un certo ponte . . . . . Et leto la risposta di sier Francesco Venier, *olim* podestà di Brexa, che conseia si pol concieder per non esser danno alcuno, *unde* messeno di conciederli *ut supra*. Fu presa. Et ave: . . . . .

Fu posto, per i Savi ai Ordeni, tre galle nuove al viazo di Barbaria *ut in incantu*, con don ducati 7000 per galle, *videlicet* 3000 di le 3 per 100, 2000 de governatori di debitori di ogni sorte da poi le ubligation dil Consejo di X, di l'Arsenal et de l'imprestado di Gran Consejo, et 2000 di Cazude, X Offici, sora i Offici, sora i Conti, et li patroni metino banco a di 15 april, confinà il capitano a di 25, parti a di 29. Et alcune batalation di scale et ordine di tocar le scale, et alcune solite lassar *ut in incantu*.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Consejo, come proveditor sora l'armar contradise al tuor di danari di governadori, per esser ubligà a l'armamento per questo Consejo, et messe voler l'incanto con questo, in loco di 2000 ducati di governadori, se li dagi de debitori di le tanse numero 1 fin numero 18, per non desordinar le parte etc.

Et andato a responderli sier Zuan Morexini savio ai Ordeni, fece una perfetissima renga, laudata da tutti, concludendo non hanno altro muodo de trovar danari che questo, volendo far navigar quele galle di Barbaria et Fiandra che per haver il salvoconduto da l'imperador per quele de Barbaria tanto si ha stentado, et dal re d'Inghilterra il permeter le galle di Fiandra vadino, et non le mandando, dirano è stà per non haver di darli doni. Disse il beneficio ha la terra per far navigar le galle etc.

Et li rispose sier Lunardo Emo proveditor sora l'armar, facendo un gran rengon. Poi parlò sier Andrea Loredan savio ai Ordeni, et andò le parte:

I non sincere, 4 di no, 33 dil Pexaro, 136 di Savi ai Ordeni. Et fu presa.

Fu poi posto, per li Savi ai Ordeni tre galie nove al viazo di Fiandra con don ducati 5000 per galia, *videlicet* ducati 2000 di le 3 per 100, ducati 3000 di Governadori *ut supra*, et ducati . . . di X Offici, Cazude, sora i Offici et sora i Conti, mettino banco li patroni a di primo mazo, confinà a di 10 zugno il capitano, con molti capitoli, sichè fo un longo incanto. Fu preso. Ave : 186, 3, 6.

Fu posto, per sier Hironimo da chà da Pexaro et sier Lunardo Emo proveditori sora l' armar, che domenica proxima metino banco do galie sottil, et questo aziò le zurme venute a disarmar non vadino via ; et alcuni savi ai Ordeni messeno voler la parte con questo, zonte le sarà queste do in armada, il proveditor mandì do di quele galie è fuora o più vechie o come li parerà, a disarmar. In la qual introno diti due provedadori sora l' armar, ancora che io ho opinion l' Emo non possi meter di armar come proveditor ma ben il Pexaro per esser *etiam* savio grando.

Et sier Piero Valaresso, savio ai Ordeni, messe indusiar fino si aldi la relation dil capitano zeneral da mar. Andò le parte : Niuna non sincera, 1 di no, 75 dil Valaresso, 74 dil Pexaro savio del Consejo e altri nominadi. *Iterum* ballotado : niuna non sincera, 77 dil Valaresso, 79 dil Pexaro et altri ; et fu presa di una ballota.

*Cinque di XX Savi sopra le tanse, ordinarii, in luogo di sier Bernardo Soranzo intrà del Consejo di X, sier Marco Foscarei intrà savio del Consejo, sier Polo Valaresso è proveditor al sal, sier Nicolò Mosenigo va luogotenente a Udene, et sier Marco Zantani, va capitano a Verona.*

Sier Alvise Da Riva è di Pregadi, qu.	
sier Bernardin . . . . .	73. 82
† Sier Antonio Venier è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	92. 58
† Sier Alvise Soranzo fo provedador al sal, qu. sier Giacomo . . . . .	89. 64
Sier Stefano Magno è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	67. 89
Sier Hironimo da chà Taiapiera el dottor è di Pregadi . . . . .	75. 81
Sier Nadalin Contariui fo provedador al sal, qu. sier Hironimo . . . . .	79. 76
† Sier Hironimo Polani el dottor . . . . .	94. 61

Sier Domenego da Mosto è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . . .	85. 67
Santo Contarini è di Pregadi, qu. sier Stefano . . . . .	84. 67
† Sier Marco Antonio Grimani è di Pregadi, di sier Francesco . . . . .	94. 59
Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu. sier Lunardo . . . . .	49. 105
Sier Hironimo Zen è di la Zonta, qu. sier Piero . . . . .	65. 90
Sier Jacomo Justinian è di la Zonta, qu. sier Marin . . . . .	69. 83
Sier Hironimo Davanzago è di Pregadi, qu. sier Lorenzo . . . . .	79. 75
Sier Marco Memo è di Pregadi, qu. sier Andrea . . . . .	81. 72
† Sier Simon Lion è di Pregadi, qu. sier Tomà . . . . .	90. 61
Sier Jacomo Michiel è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . .	82. 70
Sier Nicolò da Mosto è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . .	54. 99
non Sier Batista Miani è di Pregadi, qu. Polo Antonio,	
non Sier Matio Vituri fo cao di X, qu. sier Bortolomio,	
si cazano.	

In questa matina fo expedita in le do Quarantie Civil la causa de l' isola di Nanso in l' Arzipielago et disputata, perchè di Savi fo eletti nasete do sententie, una di sier Hironimo da chà da Pexaro, che ditta isola, qual era di madama . . . . . *iure propinquitatis*, vengi a li heriedi qu. sier Domenego Pixani el cavalier, l' altra di sier Vicenzo di Prioli, sier Santo Contarini et . . . . ., che la vengi al duca de Nixia, per esser feudo. Eri fo disputata, e tutte non sincere, ozi mò disputata : 8 non sincere, 10 per il duca de Nixia, 39 per i Pixani, et fu presa.

*A dì 29*, la matina. Fo gran fredo et alquanto 171 di neve, et *lieet* fusse cativo tempo, andono a Rialto li Consieri a incantar le galie di Fiandra et di Barbaria, et niuna muda non trovarono alcun patron, ben quelle di Barbaria trovarono do patroni a ducati uno per galia.

Da poi disnar Collegio non si reduce et *lieet* fusse mereore, zorno di Consejo di X, perchè si dubitò la Zonta non esser ad ordine, fo mandato a comandar che quelli del Consejo non si reduceseno.

*A dì 30*, la matina. Se intese le galie di Baruto esser zonte a Budoa . . . . . et vene merca-

danti in terra, *etiam* la nave di sier Anzolo Michiel stata al Zaffo con pellegrini è zonta de li, la qual ha rotto il trincheto di l'arbore per fortuna et lassà do ancore in mar.

Et reduto il Collegio, sier Mafio Bernardo *dal Banco*, dil qual si trata, parloe dicendo le iustification sue, et fatto lezer una sua scrittura.

Fu terminà per li Consieri che sier Polo Zorzi qu. sier Alvise a XL Zivil, electo proveditor a le Gambarare possi continuar in la Quarantia fino el vadi, per esser officio dentro. Ave 6, 0, 0.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fu posto una gratia di sier Polo Justinian qu. sier Piero, è in preson, di . . . , condannato per la Quarantia per il piedar di sier Gabriel Venier e compagni, avogadori extraordinari, a pagar zerca ducati 5000, et confinà per anni 10 in Padoa, et esser pblicato: hora dimanda gratia pagar di tanti pro de imprestidi in anni 5 ogni anno la rata, dando piezarie e andar al suo confin, et non ensa de prexon se prima non pagi la prima rata. Et letto la risposta de ditti avogadori, quali consigliano, atento la povertà sua a farli tal gratia, et fu posta per li Consieri et Cai di X. Et la prima volta ave 20, 5, 2, poi 21, 5, 1.

Fu poi letta una suplication di sier Zuan Vitturi absente, bandito, et . . . el qual dimanda gratia di aver salvoconduto di venir in questa terra e contar con li Avogadori extraordinari e dar piezarria di pagar quel sarà debitor, et li Avogadori procedi civilmente contra de lui con beneficio di l'apellation, et trovando non esser debitor, resti assolto, *ut in supplicatione*.

Et fu poi posto per sei Consieri et 3 Cai di X di farli la ditta gratia. Contradisse sier Alvise Badoer l'avogador di Comun, *olim* extraordinario, in questo caxo; li rispose sier Piero Lando savio del Conseio; poi parlò sier Piero Mozenigo avogador; li rispose sier Marco Foscarei savio del Conseio. Andò la gratia: 2 non sincere, 16 di no, 9 di la gratia; et fu preso di no.

Fu posto, la gratia del signor Janus di Cipro, di darli per il suo viver, qual vol habitar in questa città, oltra ducati 800 l'ha a la cassa dil Conseio di X, li siano dati altri ducati 200, siehè l'abbi ducati 1000 a l'anno. Fo contradita per sier Lunardo Emo è di la Zonta di questo Conseio; parlò per lui sier Alvise Gradenigo, *etiam* è di ditta Zonta; et fu presa di poco.

Fu preso dar certe trate di megii; non fato cosa di farne nota.

Et poi a hore . . . di notte, licentià la Zonta, sier Lorenzo Bragadin, qual intra Consier, ussite, et fo mandà per sier Polo Trivixan electo in loco suo, et feno li Cai di X per fevrer sier Piero Trun, sier Polo Trivixan et sier Nicolò Venier, tutti tre stati altre fiate.

Et sier Nicolò Venier, qual è sora la Zecca, ha voluto esser, perchè vol metter parte di far stampar in Zecca ducati venetiani di manco oro di altri da lire 6, soldi 4 per ducato, per più comodità di la terra. La qual parte si proponerà uno altro Conseio di X con la Zonta.

*A dì 31, fo San Marco, la Translation. 171\**  
Non senta li officii, ma le bottege per la terra stà aperte, et non fo alcuna lettera, nè cosa da conto.

Vene l'orator cesareo, et portò una lettera di Bologna che l'imperador li scrive, de . . . , zerca la risposta nostra, et voria fosse conzà le confederation havemo di aiutar il stado de Milan con le forze nostre, secondo una scrittura la qual la lassoe.

Da poi disnar fo Pregadi per expedir la cosa di sier Mafio Bernardo, et non fo letto alcuna lettera.

Fu posto per li Consieri la aprobatation di certa livelation fatta per il piovàn e capitolo di San Felixe, de una caxa vecchia.

*Fu poi letta una lettera di sier Zuan Marin podestà e capitano di Mestre, di . . . di certo caso seguito, è sta rotto le prexon et cavadi alcuni fuori, incolpadi di la morte di Nicolò Bernardin di Cesolo da Dese, videlicet di bandir di terre et lochi, con taja lire 800 a chi manifesterà li delinquenti et bandirli con taia lire 800. Ave: 188, 9, 0.*

Fo posto per li Consieri aprovar una livelation fata per il piovàn de S. Agnese di una casa per ducati 15 a l'anno a Hironimo di Monte. Ave: 148, 4, 2.

Fo provà sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane tornato di soracomito, aver ben servito. Ave: 162, 5, 0.

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savi che sier Lorenzo Sanudo qu. Anzolo fo soracomito, al qual si rupe in Puia, con altre galie, che le spese . . . sia comesso a li proveditori sora i conti debino veder le raxon e levar il suo mandato, sicome a li altri è sta fato, et il salario remagni a la Signoria nostra. Fo presa ave: 170, 19, 11.

Fo posto per li Savi che sier Piero Sagredo di sier Zuan Francesco, è con fanti 23 alla custodia di Verona et li conviene tenir cavalli, perchè li sia dato tre taxe al mese. Ave: 166, 55, 8.

sier Hironimo Querini, sier Antonio da Mula, sier Lunardo Emo, sier Tomà Mocenigo, sier Piero Valier, sier Zuan Ferro, sier Alvixe Bon, sier Nicolò Venier, sier Jacomo Corner, sier Mareo Foscarei et sier Zuan Francesco Morexini; et fo diverse bandison, fasani, pernise, torte a la zipriota, soni, canti et la ferarese et parmesana che balò.

*Item*, in Canareio sul campo fu fatto una bella festa di caza di tori, soleri con mumarie, fo populo grandissimo et bella festa, et si compite a hore . . . di notte.

*A dì 3.* Il Serenissimo vene in Collegio, per una sua parente morta vestito di scarlato, *videlicet* la moier fo di sier Zuan Battista Bembo, qu. sier Francesco, fo Loredana; et fo lettere di Bologna di 30 del passato.

Et li Savi si reduseno in la camera di la chiechiola per consultar di scriver a Bologna, et perchè l' orator cesareo disse al Serenissimo prima si rispondesse a Bologna voleva venir in Collegio a parlar et consultar la risposta, fo terminà non far ozi Pregadi et indusiar.

Da poi disnar fo Collegio di la Beccaria per uno partido hanno auto li proveditori sora le beccarie di do mercadanti, quali si oferiscono tenir le beccarie ad ordine sì di San Marco, come di Rialto fin zugno a soldi tre la lira, pagando li daci, et da zugno indrio a soldi 2 1/2 la lira, pagando la mità di daci, sotto pena non tenendo le banche ad ordine, ma voleno loro metter li taiadori. Et fo parlato assai et terminato aldir li taiadori et tuor licentia del Consejo di X. Il vedello vol si pagi soldi 4, l'agnello soldi 3, et non tenendo le banche in ordine, ducati 25 al dì et 100 il sabato.

173\* *A dì 4.* La matina non fo alcuna letera, et vene l' orator cesareo in Collegio, dicendo che zà tanti zorni il Pontefice et la Cesarea Maestà havea proposto a li nostri quanto in le lettere si contien, poi Cesare li havea scritto a lui di questo, siccome mostrò et lassò la sua letera, pertanto pregava si dovesse risponder. Il Serenissimo li disse non si ha potuto et col Senato se li risponderia.

Vene l' orator di Mantoa per cose particular.

Da poi disnar, li Savi si reduseno et non fu fato Pregadi, perchè sier Lunardo Emo fè un baucheto a tuti quelli fo domenega a disnar a chà Corner, notadi di sopra, et questi di più: sier Gabriel Moro, el cavalier, sier Piero Badoer, sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Consejo, sier Nicolò Mozenigo et sier Tomà Lippomano; fo bellissimo pasto, pernise, fasani, paoni etc.

Et da poi li Savi si reduseno in Collegio et stetenno fin hore 3 di note a dar audientia, et vene letere di Franza de l' Justinian orator nostro da Paris, di 15 et 20 dil passato, il forzo in zifra, qual non fo compita di trazer.

*A dì 5.* La matina, se intese esser nova venuta per via di Bologna, come a Lisbona era morto il re di Portogallo, cugnado de l' imperador et dil duca di Savoia, senza figlioli, sichè quel regno, *iure hereditario* vien a la moier di Cesare. *Tamen* in la Signoria non è tal avixo.

Introe di Cai di X per la materia di le monache dil *Corpus Domini* per esser in parte, et uno frate fiorentin, vicario di frati di predicatori è stà causa ha dismesso di priorà una sorela di sier Polo Trivixan cao di X, fu fata una sorella di sier Filippo Capello *etiam* savio a Teraferma et fo provada, et fata una fia fo di sier Francesco Falier *da san Vidal*, fo suspesa per li Cai passadi. Fo parlato assai et terminato che 'l Serenissimo con la Signoria et li Cai di X in la sua camera parli al dito vicario. Et per esser cazado il Trivixan, hozi si farà uno vicecao in loco suo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et feno prima nel Consejo semplice uno vicecao in luogo di sier Piero Trun è cazado in certa materia, qual *etiam* supirà in loco di sier Polo Trivixan cazado per la priora dil *Corpus Domini* etc.; et fo electo sier Zuan Moro, qu. sier Damian non più stato cao et hozi è intrato.

Fu poi con la Zonta preso tuor ducati 2500 di la Zeca per dar a conto di ducati 5000 si dà a li foraussiti, et . . . . .

Fu preso, far ducati 2500 di tornesi in Zeca, per mandarli in Levante per comodità di l' armada.

Fu preso, dar autorità a li Proveditori sora le beccarie, come hanno li Proveditori sora le legne et oglii, di poter condanar *citra sanguinem* contra li contrafacenti, *ut in parte*.

Fu da poi licentià la Zonta, et restò il Consejo semplice con il Collegio per alcune lettere trovate il mexe passato, che sier Hironimo Coco qu. sier Antonio scriveva a Bologna a l' arziepiscopo di Corfù suo fratello, è con il Papa, la delibération fatta in Pregadi di risponder a l' imperador et altre cose; *etiam* fo ditto et cussi è vero che fo lettere di sier Michiel Morexini qu. sier Piero è proveditor sora l' armar, qual vien in Pregadi, et scrivea al cardinal Pixani suo nepote, per il che sier Piero Trun cao di X fo cazado, atento che dil 15 . . . . ,

quando fo per il Conseio di X fato apichar a le colone rosse sier Hironimo Trun qu. sier Priamo fo castellano a Lepanto, fu preso che alcun da chà Trun non podesse judicar niun di quelli è dil Conseio di X a far tal deliberation, nè soi fioli. Et sier Piero Morexini padre di dito sier Michiel era in dito Conseio allora, però al presente niun da chà Trun pol impazarsi etc. Fo cazà *etiam* sier Zuan Francesco Morexini consier, suo fratello et sier Pandolfo Morexini è dil Conseio di X, et visto non è leze non si possi scriver da nuovo excepto una di anni . . . . zoè de 14 . . . . , però non fu fato altro, per non esser quella in observantia, et fu preso che li diti siano chiamati da matina in camera dil Serenissimo con li Consieri et Cai di X, et admoniti a non scriver etc.

In questo zorno gionse la galia sotil, soracomito sier Domenego Contarini qu. sier Marco Antonio, stato fuora *solum* . . . . mexi, et par il dito verso la Zefalonia prendesse una fusta vuoda di turchi corsari, l' ha presentata al proveditor de l'armada, qual la dete Alvise di l'Acqua suo armirao, come vol li ordini.

In questa sera, a hore una di note se impiò fuogo a San Sten in le caxe di sier Simon Contarini; brusò la caxa di sora il spicier et la botega di spicier, et fo studato.

174 *Da Bologna, di sier Marco Antonio Venier dotor, et sier Marco Antonio Contarini oratori, di 28 Zener, hore 5, ricevute a di primo Fevver.* Per nostre di 25 scrivessimo esser stà mandato a chiamar li oratori di Zenoa, Siena, Ferrara, Mantoa et Luca, et ditoli che per la conservation di la pace, la Beatitudine pontificia et Cesarea Maestà voleva far una nova confederation con li principi loro, et cussi fo proposta la cosa separatamente l' uno da l' altro, dicendo questa liga saria defensoria fra il pontefice e imperator, et haver riservato il loco a quei principi, pertanto li debano dar notitia se voleno intrar. Li oratori zenoesi risposeno dariano di questo nova ai loro signori et li pareva fusse bene veder li capitoli particolari di questa nova confederation. Li deputati li risposeno non erano compiti di formar et li hariano. Successe poi li oratori di Ferrara et a la dita proposta risposeno il suo signor duca non poteva intrar se prima non fusse composte le differentie col pontefice et dato executione a la sententia fata per la Cesarea Maestà. Li fo dito scrivesseno pur, et zerca la contribution di 100 milia scudi al mexe in caxo di bisogno li 6 soliti redursi disseno che per intertenir

questo exercito cesareo bisognava si contribuissa da 35 in 40 milia scudi al mexe tra questi signori: il pontefice da 6000 fin 12 milia, il duca di Milan 5000. Da poi habbiamo visitato il reverendissimo di Osma et parlando di Antonio da Leva si 'l romannirà capitano in Italia, disse non è stà ancora concluso, et crede che 'l vorà passar in Spagna con la Cesarea Maestà. Li do cardinali francesi che andorono a Ferrara, la sera di 25 qui ritornorono, sono stati dal Pontefice et ditoli esser stati a visitation di madama Renea. Ne è dito è per venir a Venetia. Il reverendissimo di Tornon fo col protonotario Caxal a solazo per veder la cità. L' imperator sollicita el papa per il concilio, li dice bisogna far redur li principi christiani a ditto concilio. Monsignor di Prato, il comandador maior di Leon et monsignor di Granvelle hanno ragionato di questo sopra diverse provision zerca dito concilio, et dito, volendolo far zeneral, bisogna che li luterani si obligano di star a la decision farano il concilio. È stà concluso scriver al re Christianissimo, al re Anglico, al re di Polonia, al re di Dacia che habbino a intervenir al concilio, di che Cesare è rimasto satisfato et desidera avanti il suo partir de Italia se risolvi questa materia. Inanzi heri zonse quì el signor duca di Savoia, lassò la duchessa indisposta a Modena, et questa note aloza a Castelfranco mia 15 de quì; diman intrarà in questa cità. Diman sarà concistorio pubblico et sarà fato le cerimonie al reverendissimo di Trento, qual lo visiteremo, et poi il duca di Savoia insieme con l' orator Baxadonna et sarà udito *etiam* in concistorio l' ambaxatore dil Preteianne. Il Pontefice ha deliberà mandar al serenissimo re di Romani domino Pietro Paulo Verzelio et fra tre zorni partirà et farà el viaggio suo per Venetia. Si aspeta la risposta dil re Christianissimo.

*Di sier Zuan Baxadonna dotor, orator, da Bologna, a di 28, ricevute a di primo, ut supra.* Sicome scrissi per più mie si trattava concluder la bona vicinità con sguizari, et domino Zuan Anzolo Rizo secretario di questo signor l' ha conclusa con cinque Cantoni, *videlicet* Lucerna, Uri, Svith, Zug di soto et di sopra et Undervalde, et li capitoli sono stà sigilati per quelli di Lucerna in nome dil resto. Li qual capitoli è questi:

Al nome del nostro Signor Dio e de tutta la Corte celestial. *Primo*, che durante la vita del signor duca de Milano li Cantoni et subditi et pertinenti di qua et di là da monti habbiano ogni exemption cussi di bestiame, come de ogni altra

174\* robba mobile, *videlicet* formento, sègala, meio, legumi e ogni sorta roba *quomodocumque* intitolata, excepto comprar ferri nel stato di Sua Excellentia et condurli nel suo territorio, senza dazio et gabella, salvicondutti, taglioni, tratte et *similia*, come quelle saranno nominate *libere et gratis*, intendendo le robe et mercantie che nasceranno, ovvero che saranno fabricate di robe nassute nel stato de Milan, et li helvetii che vorranno portar tal robbe togliono le licentie da li officiali del duca, quale se habbino *gratis*. Intendendo che quelli compreranno biade *ut supra*, non se ritenga, nè metti in conserva con alcuno, nè cambiar nel stato de Milan, ma vadi di longo al camin suo; riservando sempre el soprascritto capitolo nel tempo di carestia, nel qual Soa Excellentia nè li soi sudditi non siano tenuti dar biava alcuna a ditti Cantoni. *Versavice* li Cantoni concedono e prometeno a Soa Excellentia e soi sudditi ogni exemption et vendition così di bestiami, come in ogni altra cosa, niente escluso, con poter de condurli sopra il suo stato medesimamente; intendendo sempre in tempo che non sia carestia in paese de essi helvetii.

*Secundo*, che Sua Excellentia li concede il transito del sal che per li helvetii sarà condotto di Germania, et il sal si habbi a caricare a la torre di Ologna et condur per il laco di Como fino a Menasio e poi per terra a Porleza e Lugano, et volendo passar più oltra a Lucarno vadino per la via dritta a Luino, poi al suo viaggio drito, tolendo prima che caricano licentia da li officiali ducali a Lecco over a Belasio; qual sal se debbia senza salvoconduto, datio over tratta far condur et *gratis*, che sua Excellentia promette exemption di dazii de tutte le robe *ut supra*, per tutto il suo stado de Milan, over li corpi di ogni mercantie de le prefate robe che nasceranno, o che saranno fabricate di robe nassute nel stato di Sua Excellentia, niente excepto dalle exemption se intende fino a li refossi de Milan exclusive da esser conceduti sempre a li cinque Cantoni soprannominati come a sui sudditi et a lochi e terre poste sì di li di la montagna di San Girardo, come di qua, exceptuando quelli che sono andati ad habitar in quelli lochi dell' anno 1521 in quà; et quelli che voranno aver tale exemption se guardino di non haver commercio, over compagua, over altro modo mercanteseo con alcuni che non sia compresi nella exemption et obligation preditta: et tale habbia perso perpetuamente di poter usar tal exemption ad più coretion et pena de li superiori.

*Item*, che accadendo lite tra persone particularne li dominii soprascritti, hanno convenuto che lo actore sia tenuto seguir il loco del reo nel loco ordinario, non si posseendo usar alcuna suprafatione overo violentia ma sia fatta al ditto actore ragione sumaria in termine di uno mexe secondo la qualità di la causa. Et se tra Soa Excellentia et li signori Helvetii per cosa pubblica o privata accadesse alcuna differentia, in tal caso le differentia se habbia a definir per eguali intermediatori, et nominatamente in caso o per caso et occorrendo che li mediatori fussero divisi; si habbia ad elegere uno arbitro dil paese di Valeso over di le tre lige, come con li duchi vechi è stà oservato. *Practerea* se l'una o l'altra parte havesse sudditi inobedienti quali fugissero al territorio di l'altra parte ad ogni richiesta e spesa di la parte, *videlicet* non sia obligata di retenere li fugitivi alla querella e administrata iustitia, et li sudditi di l'una parte et l'altra possono goder tutti li soi beni così ecclesiastici come seculari, havendo l'uno sopra il dominio dell'altro, senza che se gli habbia a metter graveza alcuna, nè darli molestia per qual causa se sii sopra tal beni. *Insuper* che si habbia a mantenere la prefata amicitia et vicinità con mutua benivolentia secondo è conveniente farsi per li veri amici, riservando l'una et l'altra parte loco per li presenti capitoli a li altri Cantoni, *videlicet* Zurico, Berna, Clarona, Sciafusa, Friburgo, Solodóro, Basilea et Apsel de intrar over acetar li presenti capitoli. In fede e testimonio di tutte le cose soprascritte, li soprascritti mandatarii hanno fatto due copie de li presenti patti coroborati dai sigilli del prefato Rizio, mandario di lo illustrissimo signor duca de Milan e de li magnifici signori di Lucerna in nome de tutti li cinque Cantoni, una di le qual copie resta etc.

175 Seguita poi ditto orator così: Sérissi Cesare instava il pontefice sopra dar per moglie al signor duca la nepote, et 'Soa Beatitudine per instantia li habbi fatto non vol darla, sichè Soa Maestà resta mal satisfatta et lo ha persuaso non si parli più di la liga si tratta. Scrive come li altri oratori ha scritto et si aspetta la risposta di Franza. Il Leva stà di mala voglia per non esser capitano general in Italia, come fu ditto per esser stà messo la cosa in difficultà per causa dil duca di Mantoa. A di 26 gionse qui il signor duca di Savoia al tardo, incontrato da molti gentilomeni ispani et prelati; et il gran maestro ha con sè uno fol et la guarda con molti zentilomeni, sono da cavalli 150,



è alozato in una stantia poco lontano dil palazzo. La duchessa diman dia entrar. Il Leva sollicita la risposta di quello richiese. Li conti del debito di questo signor con la Signoria nostra diman verranno. Ozi ho parlato col capitano Aponte, qual si fa ispano, et è stato maestro di campo de li italiani in Germania, va a Coron con fanti 800, non sa il tempo quando se imbarcherà.

*Da Bologna, di do oratori, di 30, ricevute a di 3 Fevver.* Eri fu Concistorio publico, et nui tre oratori fossemo esistenti, et fo letto la lettera del serenissimo re di Portogallo, et introdotto l'ambassador del re Davit denominato Prete Janni, et lette lettere che'l scrive al pontefice, qual se imprime et le manderemo, et dete obedientia a Soa Santità e li basò il piede, ed in testimonio de la religion cristiana li fece dono di una croce piccola aurea. Sua Santità li fè risponder al secretario Blasio acetando con aliegro animo tal obedientia et prometendo di satisfar in quello poteva a li soi desiderii. Fu solennità molto longa, la qual durò quasi fino 21 hora, ma prima introe in Concistorio il reverendissimo di Trento con le cerimonie. Questa mattina tutti tre nui habiamo visitado soa reverendissima Signoria, qual si seuso non haversi lasà visitar, perchè era senza servitori, venuto per star 6 over 9 zorni ma è stà sforzato contra soa voglia far quella solennità. Et disse, come il Serenissimo re suo vol continuar in la pace et amicitia con la Signoria nostra. Poi disse di mercadanti che conducea di Alemagna robe è stà ordinà le conducano prima a Venetia per parte nova, questo è danno vostro et nostro. Milan li fa partido grande che per anni cinque non pageranno nulla, poi una minima cosa. Et se li mercadanti prendesseno quella strada per via de sguizari et grisoni, saria mal del re suo, et disse il Papa et Cesare ne parlaria di questo. Essi oratori li risposeno *ut in litteris*. Poi Soa Signoria disse il re haver visto li tre iudici electi da esserne cavà uno, tutti tre li è di summa satisfaction, et venirà alla particolarità di uno di loro. Visitassemo poi il signor duca di Savoia, qual non voleva mai precieder, et nel nostro partir ne accompagnò fino alla seconda porta di la sua anticamera con grandissima humanità, dicendo voler continuar ne lo amor et benivolentia ha auto li soi progenitori con la Signoria nostra. Ozi al tardo intrò la duchessa, molto solennemente, incontrata et acompagnata da Cesare et tutti quelli altri signori, et Cesare volse sempre la cavalcasse a man destra, facendoli tutte quelle demo-

stration di amor che li è stà possibile. La visiteremo etc.

*De li ditti di 31, hore 21, ricevute a di 3 ditto.* Hessendo reduti nelle stanze in palazzo dal reverendissimo Medici, il Salviati et Guizardini et per Cesare, monsignor di Prato il comendador maior di Leòn et monsignor di Granvelle, parlorono a li oratori di Zenoa, Siena, Ferrara et Lucca separatamente l'uno da l'altro, dicendo come pareva alla Santità del Papa et la Cesarea Maestà per conservation di la pace de Italia far un deposito de ducati 120 milia per adoperarli al bisogno et per intertenir capi di lanzinechi e altri capitanei di guerra, però li parevano far una contribution di ducati 25 milia a l'anno et di più in caso di guerra, zoè in questo modo: Zenoa 10 milia del numero di ducati 120 milia, senesi 8000, luchesi 6000. Li qual oratori risposeno esser contenti iutrar in la liga, ma la taxa era troppa senza esser inteso le ragioni sne et di cittadini foraussiti. Lucca disse la patria sua esser tenue et erano per intendersi aderenti, non per principali, come sempre è stati in le altre lige, nè deveno pagar tanta summa, asserendo *etiam* loro la causa de' foraussiti. A li oratori di Ferrara monsignor di Granvelle disse come Cesare attendeva a la conservation di la pace de Italia, et che la Signoria voleva continuar in la liga fatta del 1529, però bisognava azonzer a quella et li tocheria al suo signor per la rata di 120 milia ducati, 15 milia. Li oratori risposeno non potrà sostener il suo duca tanta spexa per esser stà il suo paese ruinato, che in anni 10 non aria utilità, dicendo voriano la execution di la sententia fatta per Soa Maestà perchè stava con la mente travagliata. Li rispose ditto Granvelle: Cesare aver fatto instantia col Papa et non lo avea potuto remover, dicendo che era interesse a la Sede apostolica e al collegio di reverendissimi cardinali et non li pareva per honor suo di venir ad alcun atto per non preiudicar a le ragioni sue, ma che l'assentiva a la contribution etc. Risposeno scriveriano al suo Signor, et domino Mattio Casella uno de ditti oratori va a Ferrara per narrar al duca il tutto. Queste petition a tutti ditti oratori è stà di mala contenteza et questi chiamano adizion a la liga del 1529, et dicono dover esser perpetua. Al signor duca di Mantoa ancora non è stà richiesto nulla. Il suo orator sollicita sia lasato capitano zeneral in Italia. Dil deposito di ducati 120 milia sarà depositario domino Ansaldo de Grimaldo, tenendo il deposito in Zenoa, e parteno cussi: al Papa e stati di la chiesa, non includendo Fio-

renza, ducati 20 milia, Cesare 35 milia, Milan 15 milia, Ferrara 15 milia, Zenoa 10 milia, Siena 8 milia, Luca 6 milia, che summano 109 milia, il resto fin 120 milia Cesare troverà il modo. Si dice presto Soa Maestà partirà de qui, zoè luni 8 zorni, che sarìa a dì 10 de l'istante.

*Dil Bazadonna orator, di Bologna, di ultimo, ricevute a dì 3 ditto.* Scrive la cosa di le proposte fatte per li deputadi a li oratori per la contribution di la liga, come è scritto di sopra. Eri intrò la duchessa di Savoia incontrata di gran numero di gentilomeni et signori, et dal signor duca de Milan, acetata da Cesare fuora di la città, accompagnata fin al'e stantie sue, posta a lato destro cavalcando, di Soa Maestà, done, cariagi, et fu bel veder. Scrive con li altri do oratori aver visitato il cardinal di Trento, et quello el disse et poi il duca di Savoia. Il Medegin marchese è venuto a visitarmi dicendo esser servo di la Signoria, qual è reduto appresso il duca di Savoia. Il capitano Apunte è partito in posta per Napoli, dove ritroverà fanti, munition, nave, ingegneri per condur a Coron, e visto poterlo difender restarà et non posendo ritornerà adrietro, ma si tien prima scriverà a Cesare, over, essendo partito Soa Maestà de Italia, al vicerè de Napoli, et si terminerà quello si habbi a far.

*Del ditto, pur di ultimo.* In risposta di nostre, zerca li ducati 56 milia, oltra li 20 milia dovemo aver da quel duca, et parlò al duca presente domino Domenico Sauli, disse non si pol veder, perchè l'orator suo ha auto tal manegio et di ducati 10 milia farà, si arà questo anno in contadi e presto; li dimandò l'asecuration di 10 mila altri, tolse tempo da considerar il suo poter.

176 *Da Sibinico di sier Zuan Alvise Venier, conte e capitano, di 11 Zener, ricevute a dì 3 Fevver.* Come ozi ha inteso da li contadini di Ostriza, loco sotto questo contado, che questa notte passata vènero 13 barche di Segna, overo Fiume, et prima montorono et passorono sul territorio turchesco, dove hanno fatto preda di animali assai et di anime.

*Dil Zante, di sier Mattio Barbarigo proveditor di 19 Dezembrìo, ricevute a dì 3 Fevver.* Come ha auto lettere del chadi di Patras et altri, et mandano le copie, et li ha risposto non è alcun su l'isola habbi fatti danni in la Morea, et potria esser stati qualche bandito o miserabile, et sapendo chi fusse, faria demonstration. Scrive aspetta risposta di le lettere scritte a li Cai di X in questa materia, etc. Il proveditor Canal è qui, vol andar verso Na-

poli di Romania per aver formenti, ed anche questo locho ne ha bisogno. Ha mandato a Patras Marco Cachelino consolo per veder di aver la trata dil Golfo. Da novo rasonasi che turchi coronano fin sotto Coron e ogni volta prendeno qualche uno, il che però non si ha per certo.

La lettera de Salim bey signore di la Morea è data a Landrusa alli 5 decembrio. Scrive: Nobile et prudente amico et fradelo proveditor del Zante, la degna salutation, etc.

La lettera del chadi di Patras vecchia, et de Clamuzi et dil chadi di Lepanto scritte in Lepanto a dì 15 ditto: Nobilissimo, prudente, sapiente, amico et fradel proveditor del Zante, la degna salutation, etc.

Lettera di Stan Zeleppi chadi di Patras vecchia et de Clamuzi e sindaco di tutta la Morea, data a dì 15, *ut supra*, scrive: Nobilissimo, prudentissimo, virilissimo, sapiente et de ogni altro mazor onor degnissimo amico carissimo, proveditor del Zante, la degna salutation, etc.

*Di Franza, di sier Marin Justinian orator da Paris, di 15 Zener, ricevute a dì 4 Fevver.* Come scrissi, questa Maestà ha mandato a sguizari scudi 50 milia per monsignor Bulidar, fo preosto di Hoto, per despensarli secondo l'ordine di Soa Maestà. Di le cose di Anglia e Scozia questo orator anglo mi ha ditto haver lettere di 4 da Londra del duca di Norfoleli, scozesi esser venuti ad aperta guerra et il re esser in campagna con molte persone, da 40 in 50 milia, i qual però non voleano redursi insieme nè marchiar avanti se esso re di Scozia non veniva in persona ne lo exercito, qual era aproximato a li confini de Anglia mia 30, ad uno loco nominato Umbarg. Et che il re anglico haria adunato non menor numero di persone, capitano il Nortumberland, et bisognando andarà il duca di Norfoleli qual fo *etiam* a la morte dil padre di questo re di Scozia, homo di somma reputation in quel regno.

*Del ditto da Paris, di 20, ricevute ut supra.* Il gran maestro mandò a dirmi per il suo secretario ozi andase a disnar con lui che mi havìa da parlar, et dal Re et da tutti questi signori son ben visto, et fanno maior stima del solito. Et cussi andai, et retrato con Soa Signoria a una fenestra, mi dimandò se havìa lettere di Venecia, li dissi di no, et lui rispose, il Re stà con gran desiderio saper de li trattamenti di Bologna, dicendo ho lettere di monsignor di Seura orator nostro appresso il Papa da Bologna, scrive che li nostri oratori li ha ditto di la

richiesta fateli di far nova liga, et la risposta fatta di non voler per esser zà fatta una; la qual risposta satisfà a la Regia Maestà, più che la Signoria li avesse donado il stado de Milan, e quasi un regno di Franza, però Soa Maestà ringratiava la Signoria et se li accadeva qualcosa lo adoperasse, dicendo Soa Maestà non era per far alcuna operation notabile in alcun tempo che non fusse non *solum* con intelligentia de la Illustrissima Signoria nostra, ma di suo consenso, et che questo dicea per nome dil re Cristianissimo, et fin 4 zorni Soa Maestà li diria questo instesso. Esso orator li rispose *bona verba, ut in litteris*. Poi li disse che li do cardinali erano zonti a Bologua beñ visti, et chè l'imperador starà li per piu zorni de fevrer. Io li dimandai di le cose tra Anglia e Scozia, mi disse una parte e l'altra è con persone a li confini. Questa Maestà ha mandato uno suo nontio in Scozia per acquietar le cose. È venuto nova qui li portogesi hanno preso e ruinato 9 navillii fra caravelle e nave francese che andavano in queste terre nove trovate per il re di Portugal. *Item*, manda questo capitolo di lettere di Anglia :

*Copia di una letera di monsignor di Monpensat orator del re Cristianissimo in Anglia, da Londra, a dì 4 zener 1532.*

Quanto a le cose di Scozia, io vi aviso che 'l gentilomo scocese che è stato qui, come ho scritto al Re è tornato indrieto con una resolution più di pace che di guerra. La qual una parte e l'altra fa ben aspramente sulle frontiere, come se dice; et ozi ho inteso che il re di Scozia ha adunato do volte li stati del suo paese, volendoli persuader a far uno grosso exercito per venir in qua. Et per quanto ho potuto intender doveano concluder il primo dì di questo mese; dil che io debbo esser avisato et incontinente che l'harò inteso non mancherò di farvelo a saver.

177 *Adì 6.* La matina, il Serenissimo con li Consieri et li Cai di X, tra li qual era sier Zuan Moro vicecapo, in la camera di scarlati, alditeno il vicario di l'ordine di frati predicatori observante, zerca le motion è nel monastero del *Corpus Domini*. El qual parlò assai di desordeni era, e che lui è stà mandato dal suo zeneral per reformar ditto monasterio, qual ha gran bisogno di reformation. Et disse il modo era stà privà la prima priora sorella di sier Polo Trivixan cao di X, e la seconda fatta la sorella di sier Zuan Hironimo Loredan qu. sier Piero di

anni . . . et ultimo poi con li voti delle monache auti da la fanestra era stà fatta una fia fo di sier Francesco Falier da S. Vidal, di anni . . . . Et disse lui si partiria presto et si ordinasse. Fu terminà mandar li a parlar a ditte monache do di Collegio: sier Marco Foscarei Savio del Conseio et sier Francesco Venier savio a Terra ferma per veder de acquietarle et intender.

Vene in Collegio l'orator cesareo, solicitando la risposta, et cusì fo ordini Pregadi per risponderli.

Vene l'orator di Franza e portò una lettera di la raina di Navara madama di Lanson, sorella del re Cristianissimo, per la qual pregava la Signoria atento con lei era uno docto, qual fu hebreo baptezato in Venetia ai Frari minori, et suo fradello Jacob e altri 25 hebrei erano stà retenuti per li Avogadori, pregava fosseno expediti, et il Serenissimo mandò per sier Piero Mocenigo avogador, qual ha il caso in le man et è a quel Collegio, commettendoli li debbano expedir.

In questo zorno sier Marin Morexini qu. sier Polo censor fè un bel pasto a zerca 18, il forzo di Pregadi, che praticano li, tra li qual do consieri sier Alvise Bon, sier Lorenzo Bragadin et io Marin *etiam* vi fui.

Da poi disnar fo Pregadi et letto le lettere venute questi zorni, qual è notà qui avanti.

Fu posto per li Consieri acetar la scusa di sier Andrea Trivixan el cavalier, rimase savio del Conseio, qual per la egritudine di ochi non pol exercitar tal officio, et sia fatto *de praesenti* un altro savio del Conseio in loco suo. La qual parte vol . . . . Fu presa. Ave 165, 11, 6.

Fu posto, per tutto il Collegio, poi leta una supplication di sier Alban Zane qu. sier Andrea, debitor di la Signoria per perdeda di datii a le Raxon nove, ducati 2416: suspender per do anni. Ave 197, 7, 7.

Fu letto, per Daniel di Lodovici secretario, *iterum* per li XL nuovi intradi, la lettera di 25 di Bologna di oratori nostri, di la proposition fatta per il papa e imperador a li prefatti oratori nostri.

*Item*, una lettera de l'imperador di 28 alla Signoria, di credenza, et una scrittura data a dì ultimo di l'orator Rodorico Nino, per la qual par Cesare voi stringersi a mandar la Signoria le forze in qualunque parte che Italia fosse invasa, et questo per conservation et quiete de Italia.

Fu posto per li Savi d'acordo, risponder al ditto orator, che volemo observar la capitulation fatta 1529 di mandar le forze contra chi vorà invader il stado di Milan e dar allora commission a li capita-

nei etc., nè in altra parte de Italia excetto in reame volemo impazarsi.

Et sier Gabriel Moro el cavalier, consier, andò in renga, dicendo è bon parlar prima col ditto orator, suspender per ozi questa risposta, et fè notar al contrario di quello el parloe.

Et li rispose sier Hironimo da cha' da Pexaro savio del Conseio e fè lezer tre risposte fatte a l'imperator et papa per intelligentia di XL nuovi, laudando la risposta vol far li Savii.

Et sier Marin Morexini censor andò in renga, contradise a l'una e l'altra opinion, disse la defidentia ha l'imperator de nui, però si voria indugiar, et si pensasse meglio questa notte.

Andò le lettere, et *etiam* si scrive a li oratori a Bologna di la proposta e risposta si farà al ditto oratore, et domino Ruberto Maio agente pontificio, da esser comunicata al papa et a l'imperador. Ave: 16 non sincere, 23 di no, 13 del Moro, 173 di Savi. Et questa fu presa.

Fu posto, per i Savi ai Ordeni: non havendo trovà patroni le galie di Fiandra et Barbaria, sia preso, che sia azonto di don per cadauna di ditte 6 galie ducati 1000 per galia, di le do et tre per cento, da poi pagati quelli de l'imprestado del Gran Conseio e altre obligation fatte fin questo zorno; et se intendi li patroni di Fiandra et Barbaria, che hanno auto di tal sorte doni, li scuodano per rata, *ut in parte*. Ave: 192, 12, 8.

177\* Fu posto, per li Savi tutti, una parte zerca Spalato, *videlicet*, poi letto una lettera di sier Lunardo Bolani conte e capitano, che essendo venuto de qui Domenego da Cologna uno di contestabili, notificando non poter viver, però sia preso che li sia ubligà il dazio dil trentesimo di ditta città per il pagamento di fanti sono a quella custodia, come era ubligato per avanti. *Item*, per conzar li castelli sotto Spalato siano mandate alcune robe *ut in lista*. Ave: 152, 6, 13.

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terraferma, sier Carlo Morexini procurator, sier Vincenzo Grimani procurator sopra i Ogi una parte: che per far una cosa agrata a li mercadanti de ogii, essendo stà preso che siino obligati a metter il quinto in Ternaria, sia preso che sia butà le tessere di fevrer et avosto, come è il solito metter in Ternaria, il qual sia butà questo fevrer et duri fino fevrer 1533, di miara 500, et quelli non saranno imbossoladi si possano francar dando ducati do per mier a l'officio di la Ternaria vecchia, li qual siano liberi di la Signoria nostra; et di questo si tegni un libro separado, *ut in parte*. Ave: 114, 52, 39.

Fo chiamà dal Serenissimo li proveditori sora le pompe et fatlogli gran rebuffo di le pompe si fa le donne, sotane di restagno d'oro et li gran pasti contra le leze, et non habbino rispetto a condanarli etc.

Fu poi in ultima tolto il scrutinio dil Savio del Conseio, qual sarà qui sotto, et il rimaso fo chiamà dal Serenissimo, et introe *immediate*.

*Scrutinio di un Savio del Conseio in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, qual è stà acetà la soa seusa.*

Sier Tomà Mocenigo fo savio del Conseio di sier Lunardo proe. fo dil Serenissimo. . . . .	116.100
Sier Forigo Renier fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise . . . . .	110.113
Sier Gasparo Malipiero fo savio del Conseio, qu. sier Michiel . . . . .	93.123
† Sier Pandolfo Morexini fo consier, qu. sier Hironimo . . . . .	134. 79
Sier Piero Trum el cao del Conseio di X, qu. sier Alvise . . . . .	94.124
Sier Zaccaria Trivixan fo podestà a Lorigo, qu. sier Beneto dott. et cav.	20.191

*Da Bologna, dì 29 zener, di Zuan Maria di la Porta secretario del Duca di Urbin vidi lettere*, venute questi zorni con queste particolarità: Il Cardual di Trento intrò in Concistoro, che più non vi è intrato. Il Vergerio va in Alemagna nontio del Papa, ha di provision seudi 4 al zorno. L'imperador va quasi ogni zorno fuora di Bologna a manizar cavalli et si dice che 'l giostrerà a questa giostra che se dia far qui questo carneval.

*A dì 7. La mattina, fo lettere di Bologna di oratori nostri, di 3 de l'istante.* Il summario dirò poi.

Vene l'orator cesareo in Collegio, al quale per il Serenissimo li ho fatto lezer la risposta del Senato, et lui disse . . . . .

Vene l'orator di Urbin, pregando da parte del suo signor duca, che uno . . . . . Carazolo impudata per ladro era stà mandà a le leze per li Signori di Notte et voria che la sua causa fusse disputà in una over do Quarantie. Li fo risposto che non si pol far altro.

Et li Consieri andono a Rialto a incantar le galie, prima quelle di Fiandra trovanoo *solum* uno

patron sier Lorenzo Donado di sier Andrea per ducati uno, le altre do non trovano; andò zo l'incanto. Et quelle di Barbaria la prima trovò patron sier Hirònimo Gradenigo qu. sier Ferigo per ducati 501, ma fo rotta perchè fo tolta per sier Augustin Contarini qu. sier Marco Antonio per uno ducato, e la terza non trovò perchè non la volseno tuor et andò zoso.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta *et fo lettere, da Costantinopoli, di ultimo Decembrio*. Et se intese esser morto in Alexandria sier Nadalin Contarini era consolo nostro de li a di 3 decembrio, per nove venute di Alexandria con fave et zente in Istria.

Fu proposto la materia di la oblation fa uno di dar carne etc., come ho scritto di sopra, dando piezi do scorzeri richissimi Tadio de Polo et . . . , et fu posto non obstante la parte streta di tuor licentia di parlar di questo dazio, che è di 8 Offici, *videlicet* di la Beccaria, et voleano metter il Collegio potesse calar etc. Ave: 6 de si, et fu preso di uo.

Fu preso tair tutti li salvi couduti fatti per li baili da Constantinopoli, e quelli li hanno da mò zorni 20 li apresenti *ut in parte*; et questo fu fatto perchè sier Piero Zen bailo presente ha fatto un salvoconduto a uno con dir se 'l sarà bandito li fa salvoconduto.

Fu preso dar al dazier del sal di Padoa a l'anno 25 moza di sal bianco per venderlo in la terra, come fu concesso a Verona.

Fu tolto il scurtinio di tre di la Zonta dil Conseio di X, che poi doman a Gran Conseio si baloterano, tolli *solum* numero 15, et molti non volseno tuor alcuno, et volendo tuor sier Vicenzo Capello fo capitano zeneral da mar, licet sia preso possi venir in Pregadi, visto la leze bisogna metti halota, fu dechiarà non esser provà, però non fu tolto.

Et licentia la Zonta, restò il Conseio con Zonta dil Collegio, et fu proposto far gratia a uno brexan de Salis, manca a compir certo tempo, et nulla fu fatto.

Fu preso dar licentia di le arme al conte Marsilio di Rossi fo fiol dil conte Filippo, studia a Padoa, con do appresso de lui.

In questo zorno gionse la galia sotil, soracomito sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, stato in armata assà mexi.

178\* *A di 8.* La note fo pioza, fangi grandissimi, et non fo alcuna lettera da conto in Collegio. Li Cai di X fono in Collegio per la cosa di le monache dil *Corpus Domini*, et alditeno la relation di do savi

di Collegio fo mandati a parlar a ditte monache, et referi sier Marco Foscari, e terminato *acquietar de plano* ditto vicario far resti ancora per *acquietar* le cose, et ditti do savi tornino al ditto monasterio con sier Caspare Contarini fo consier.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria, et fatto il parentà a S. Polo di la fia di sier Zuan Corner fo di sier Zorzi cavalier, procurator, in sier Piero Morexìn di sier Zuan Francesco, la qual la sposoe l'altro zorno per esser ozi sabado. Et il padre era a la porta di la sala et sier Jacomo suo fradello sentado appresso il padre dil sposo; la noviza, per paura di la parte, in raso bianco semplice, ma perle grosissime al collo di valuta grandissima. Et vi fu grandissimo numero di senatori. Le qual perle è de li Livieri, val ducati 10 milia, sono numero . . . .

Fo adonca ozi Collegio di la Signoria con li Cai di X, et alditeno li oratori di Cipri, alditì un'altra fiata za tre mexi. Et parlò messer Zuan de Nores eloquentissimo, ma gotoso, parlò sentà su una cariega.

In questa mattina fu posto sopra le colonne un cartello a stampa del conte Guido Rangon contra il conte Piero Maria di Rossi, dicendo l'era un traditor, et vol combatter con lui.

*Di Alexandria di sier Nadalin Contarini consolo, di . . . . Novembrio et morite a di . . . . Dicembrio*, fo letto lettere di sua man. La copia over sumario scriverò qui avanti.

*A di 9, Domenega.* Gionse la matina poi terza una galia curzolana, vien a disarmar.

Se intese esser stà trovà un contrabando . . . . sopra la galia, soracomito sier Nicolò Bernardo, di colli 4 sede levate di le galie di Baruto, di raxon di sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, et colo uno di ormesini, et fo portade a l'Avogaria.

*Di Bologna, di 3, particular.* Eri fo in capella dil papa e l'imperador e li cardinali, la duchessa di Savoia, sopra uno certo panco piccolo fatto per lei. Fu benedete le candele e destribuite, e cantata la Messa per il cardinal Santa Croce fo compita a hore 20. Qui non si zostra più.

*Di Bologna di oratori nostri di 5 et di Franza da Paris di l'orator nostro di 27 zener.* Il summario dirò poi.

Da poi disnar fo Gran Conseio, fo ben in ordine, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo. Fo prima ballotà la Zonta, tolta l'altro eri nel Conseio di X, la qual è questa:

*Eletti 3 di Zonta dil Conseio di X, in luogo di sier Andrea Foscarini, a chi Dio perdoni, sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator è cazado, e sier Alvisè Bon è intrado consier.*

† Sier Alvisè Mocenigo el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà, tolto per sier Zuan Francesco Morexini, consier . . . . .	1172. 303
Sier Gasparo Contarini, fu savio pel Conseio, qu. sier Alvisè, tolto per sier Nicolò Bernardo, qu. sier Piero . . . . .	869. 570
Sier Nicolò Tiepolo, dottor, fo cao del Conseio di X, qu. sier Francesco, tolto per sier Lorenzo Bragadin, consier . . . . .	747. 770
Sier Polo Donado, fo consier qu. sier Piero, tolto per sier Gabriel Moro el cavalier, consier . . . . .	775. 686
Sier Michiel el censor, qu. sier Zuan Mattio, tolto per sier Alvisè Gradenigo, qu. sier Domenego, cavalier . . . . .	444.1032
† Sier Sebastian Justinian el cavalier, savio del Conseio, qu. sier Marin, tolto per sier Piero Lando, qu. Zuane . . . . .	1019. 403
Sier Priamo da Leze, fo capitano a Padoa qu. sier Hironimo, tolto per sier Pandolfo Morexini, qu. sier Hironimo . . . . .	621. 893
Sier Domenego Contarini, fo savio del Conseio, qu. sier Mafio, tolto per sier Nicolò Venier, cao di X . . . . .	790. 642
Sier Antonio da Mula, fo consier, qu. sier Polo, tolto per sier Alvisè Bon, el consier. . . . .	744. 738
† Sier Marco Minio, fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio, tolto per sier Zuan Alvisè Duodo, consier . . . . .	938. 557
Sier Polo Valaresso, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Ferigo, tolto per sier Zuan Moro, qu. sier Damian . . . . .	422.1098
Sier Francesco Longo, fo al luogo di procuratori, qu. sier Francesco, tolto per sier Lunardo Emo, qu. sier Zuane, cavalier. . . . .	485.1045

Sier Francesco da Leze, fo provedador al sal, qu. sier Alvisè, tolto per sier Pietro Boldù, qu. sier Lunardo . . . . . 404.1120

Fu fatto per election del Conseio di X in luogo di sier Pandolfo Moresini è intrà Savio del Conseio, sier Marco Barbarigo fo capitano a Verona, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, qual vene triplo. Ave: 967, 486.

*Item*, fu fatto capitano a Vicenza sier Lodovico Michiel fo proveditor a Civald di Friul, fo di sier Piero, et altre 7 voxe, tra le qual . . . . . dil Conseio di XL zivil vecchio et rimase sier Zuan Antonio Valier fo camerlengo a Brexa qu. sier Valerio, qual vene triplo, che fo cosa notanda, che mai più XL stravacante, un fosse tolto triplo.

*A dì 10.* La matina introe sier Francesco Pasqualigo stato proveditor di l'armada, vestito di veludo cremexin, et referite poco, remettendosi al clarissimo zeneral, nè poi altramente referite in Pregadi.

Vene in Collegio l'orator cesareo et parlò zerca restituir li beni in visentina al conte Lunardo Nogaruaola, dando li soi danari a chi li comproe che fo il qu. sier Zuan Pixani qu. sier Vettor, et li costò ducati . . . . . milia. Il Serenissimo disse queste è gran cose di far, *tamen* li Savi la consciaria.

Fo fatto la relation in Collegio con li cai di X, per Zuan Jacomo Caroldo secretario del Conseio di X, stato cri al monastero del *Corpus Domini* per saper la voluntà loro zerca elezer di novo la priora, fò di elezer al modo loro 30, e al modo di constitution di frati 19, sichè preso di elezer al modo loro, fo balotà alcune, zoè la Loredana et Faliera, perchè la Capella il vicario non voleva fosse balotà, et niuna passoe. *Unde* fo terminà a persuader ditto vicario lassi balotar *etiam* la Capella, è contento, et cussi questa sera la ditta sarà electa, et ditto vicario la confirnarà, come ha promesso di far. Et fu fatta la Capella.

Da poi disnar fu Pregadi per far la relation del capitano zeneral di mar, qual vene iu Pregadi. Fo prima letto le lettere, per Antonio Mozaruol secretario, quelle da mar, et Nicolò di Gabrielli, quelle da terra.

Da poi sier Vincenzo Capello, venuto capitano zeneral di mar andò in renga et fé la sua relatione sempre con la bareta in man, fo molto longa et copiosa: Come era stato fuora mexi 7, zorni 13,

parti de qui il zorno di Santo Antonio a di 13 zugno. Narrò la sua navegation et operation fino a Corfù, et in Histria trovò il proveditor Canal di l'armata, et la diligentia usata in trovar homeni per interzar la gallia, soracomito sier Zuan Morexini qu. sier Antonio, qual laudoe; trovato li homeni mandò ditto proveditor per la Dalmatia a sollicitar le galie, andò a Corfù, l'armata del Turco era zonta a Modon, adunò l'armada et disse la fatica hauta in star ben edificato con il capitano di l'armata turchesca, qual desiderava molto parlarli, e col principe Andrea Doria capitano di l'armata cesarea. Et qui narrò tutte le sue operation, laudando questi soracomiti operadi sier Giacomo d'Amer, sier Andrea Duodo, sier Zuan Justinian, sier Zaccaria Barbaro, sier Zaccaria Grimani, sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane, sier Justo Gradnigo, sier Bernardo Sagredo, sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea. *Item* laudò tutti do li proveditori di l'armada, con li qual sempre ha consultado ogni cosa, *videlicet* sier Francesco Pasqualigo, sier Hironimo da Canal; *etiam* consultava con sier Francesco Dandolo capitano del Golfo, *etiam* sier Domenego Contarini soracomito, qual è venuto a disarmar, nè altri soracomiti nominoe. Laudò sier Bertuzzi Contarini capitano dil gallion, e sopra tutto il gallion disse voleva aricordar tre cose: l'una mantener le zurme, perchè in Dalmatia è poche, *solum* a Zara ge n'è, et bisogna pagarle in armada chi le vol haver, e non vegni tanto creditori che tochano tal ducati 50 e più, non voleno tornar su le galie. Disse di biscotti si fazi provision e si fazi far in questa terra, quelli di Corfù è tristissimi, et disse gran mal di . . . . è sora i biscoti li a Corfù. *Item*, che le galie sotil, come è stà do volte fuora non vien navegade, la causa è perchè si palma più volte et vien brusade, e le galie va in Fiandra dura 30 anni, bisogneria palmarle una volta, poi . . . . il sego. Disse di so officiali. Biasemò Thomà Duodo stato so armiraio, qual lo licentiò di armada, e in suo loco mandò qui a tuor Zorzi Petropoli valentissimo et pratico, *licet* havesse su la so gallia do che meritavano tal grado, zoè il suo comito Stamati Gaureli da la Cania, qual laudò assai, et Zuan Papa suo pedota. Al qual Stamati dete l'oficio a cavar il porto di Candia con ducati 2 al mexe dil dazier, ma lui voleva tre. Disse dil sora masser Michiel Sandelli, qual laudò assai. *Item*, laudò Hironimo da Canal stato suo secretario di la gran fatica l'ha auto, et è mal che chi va con oratori hanno nel partir ducati 10 per uno, con capitano zeneral o proveditori

non hanno nulla. Laudò Francesco Ruberti stato suo cogitor. *Conclusive* laudò tutti quelli de l'armata, da li qual havea auto gran obedientia, disse è mal le galie stazi ferme con le scale in terra per causa di le zurme, lui non ha voluto le dormino in terra. Disse non haver fatto expetativa ad alcun. Disse di Corfù, loco importantissimo, bisogna fortificarlo, chi voria tuor mezo il borgo, chi tutto il borgo. Augustin di Castello inzeigner fece un modello l'ha visto et li piace. Laudò sier Zuan Alvis Soranzo stato bailo de li, assai. L'altra terra da fortificar saria Zara, et con poca spesa si fortificheria. Si poria far un mandrachio, dove da 30 galie potria star. E in questo laudò sier Antonio Michiel conte, e sier Giacomo Marzello capitano; et su questo parlò assai. Laudò sier Mattio Barbarigo proveditor dil Zante grandemente. È stato a Sibinico, dove è conte et capitano sier Zuan Alvis Venier. Quelle do torre non val niente, pur si poria far forte; ma do lochi tien il Turco in Dalmatia, zoè Scardona et Obrovazo. Laudò uno Justo di Gualdo vicentin era capo di le ordinauze di Vicentina, stato in gallia, capo di soi archibusieri, et voria li fosse dà ducati 15 per paga, come hanno li altri capetanei. Disse e toccò di la Parga e Butrintò, lochi appresso Corfù, ma passò di sora via. Laudò Giacomo Seguri del Zante molto. Et fè fine dimandando perdon se non havesse fatto etc.

Venuto zoso il Serenissimo lo laudoe assai, et fo molto longo, dandoli assà laude etc.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi tutti, confirmar l'oficio dato per sier Vincenzo Capello, venuto capitano zeneral da mar a Stamati Caurili di la Cania, fo so comito a la Cania, di ducati 2 al mexe dil dazio di quel porto, e di più ducati uno al mexe, sicchè habbi ducati 3. Ave: 170, 5, 1.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, una parte che quelli torano le galie di Barbaria siano obligadi in termine di zorni 3, dar 3 piezi da esser balotadi in Collegio, che al tempo farano il debito. 169, 12, 6.

Fu posto, per li Savi tutti una lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Constantinopoli in risposta di soe, che debbi ringratiar il magnifico bassà di le operation fatte per noi etc. *Item*, avisarli di successi di Bologna, come voleno far concili per li luterani et far una liga per conservation de Italia, la qual ancora non è conclusa, et semo stà rizercati ad essere, et non havemo voluto nè semo per esser. *Item*, come si tien Cesare starà ancora questo mexe li a Bologna, poi passerà in Spagna, avisarli di moti di Scozia contra Anglia, et

dil parlamento fatto fra il re di Franza e il re anglico intendemo fo per . . . . . Con altre parole, *ut in litteris*. Qual parte di esse non piaceva a molti di Pregadi, et tra li quali io Marin Sanudo, che voleva parlar, ma l'ora tarda, la brigata stracha, non parlai, nè altri andò in renga. Andò la lettera; fo 21 non sincere, 68 di no, 105 di la parte, et fu presa con mormoration del Conseo. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, io et altri andasemo da li Savi, et fo suspena la ditta lettera.

180

*Da Bologna, di do oratori nostri, di 3 Fevver, hore 16, ricevute a dì 7 dito.* Heri mattina da poi capella io Venier fui col Pontefice et li dimandai di questa liga nova chiamata adition a quella fatta dil 1529 con Soa Santità et Cesare et altri principi de Italia. Soa Santità disse la seguiria ad ogni modo, tolendo il fondamento di essa di tuor il dominio di Zenoa in defension come il stato de Milano, et la contribution et la taxa era stà fata siccome scrivessemo per le nostre. Disse poi che li cardinali francesi li haveano dito che difendendo il dominio di Zenoa la Christianissima maestà non si risenteria dil far di questa lega, perchè el non pretende voler perturbar Zenoa, ma ben vol recuperar quello che 'l dia liaver per la convention ha Sua Maestà con loro zenoesi, ma che non si passi più oltra di questo. Poi Soa Beatitudine disse, di qui si parla questa liga è di falidi, l'animo nostro è volto a la pace, et se quel illustrissimo dominio gratificarà Cesare in alcune di quelle sue richieste, penso sarà molto bene. Et che era letere di Franza dil suo nontio, li avisava il zonzer dil corier, qual fo expedito de qui a dì 11 dil passato, et disse penso quel re vorà far partecipe il re di Anglia, sichè la risposta tarderà qualche zorno et venirà bone parole iudrizate a me et non a Cesare, qual a mezo questo mexe vol partirsi de qui, et sollicita li tre deputati per Soa Beatitudine a intimar il concilio general. Ringratiai Soa Santità di le communication etc. Quanto al concilio sollicita li tre deputati per Cesare che 'l se intimi per liaver promesso a li principi de Alemagna si catholici come lutherani che per beneficio di la religion christiana sia conossuta la verità, però si mandasse a intimarlo, qual non si facendo zeneral non si sapeva con che modo obviar non si facesse particular in Alemagna. Et per li deputati dil pontefice li fo risposto che il pontefice era disposto si facesse il concilio zeneral con li fondamenti ordinati per li teologi, con la dichiaration de la sacra scrittura, et che tuti li erori di questi per inanzi erano sta conosciuti da li concili per quelli santi padri et in diversi

concili tuti sono stà reprobati, et che 'l consisteva in exeguir et obedir quello è stà terminato per li concili, et che Cesare proprio havia dannato tal loro opinion. Et che era sta scritto per Soa Beatitudine a li principi christiani amplamente, et la risposta per il poco tempo non era ancora venuta, et volendolo far con intervento di principi saria gran difficultà et saria ben quelli se ubligasse a star a la termination dil concilio. Li cesarei risposeno che havendolo dimandato bastava l'assenso. Hor fo scritto al serenissimo re di Portogalo, come fu scritto a li altri. Ne l'ultimo concistorio è stà terminato a instantia de dito re di Portogallo che la chiesa de l'ixola di Canaria fosse ereta in arziepiscopato et fata metropoli di 4 altre chiesie, et confirmati li episcopi di quelli electi per il prefato re con intrata de ducati 200 per uno. Fu servato *etiam* la cerimonia al reverendissimo di Trento di non poter parlar nel primo concistorio, et per il secondo li danno licentia. Et dovendo partir quel zorno, fo fato, et cussi soa signoria parti il dì seguente, va dal serenissimo suo. La republica fiorentina se non è nominata in la liga et contribution, il Papa promete per loro, et sono sta contenti deli danari ducati 20 milia per haver modo de scusarsi, con dir el Papa ha promesso al signor duca di Mantoa che scrivessemo voleva esser capitano di le gente de Italia. Il suo orator ne ha dito che non atende a questo, li oratori senesi hano contentà a li ducati 25 milia a l'anno per dar a li capi, ma loro voleno elezer il loro capo aziò conosi da loro. Il marchese dil Guasto si dice va in Spagna, et il signor Antonio da Leva remanirà in Italia capitano di queste gente che resterano. Tenute fino a dì 4 dito.

*Di sier Zuan Baxadonna el dottor, orator, di 4, ricevute a dì 7.* Scrive in materia di mercadanti, sicome parlò il reverendissimo di Trento, et parlò al duca. Soa excellentia disse, io non ne ho cosa alcuna, dito cardinal parti et seguirà acordo fra il re di Romani et il vaivoda per esserli proposto condition che 'l potrà benissimo acceptarle et spicarsi da li servicii con il signor Turco. Se parti l'orator de Ferrara per Ferrara. Il concilio non si farà salvo con extrema difficultà et non con minor tempo. Cesare va perlongando la sua partita de qui.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di ultimo Dezembrio, ricevute a dì 7 Zener.* Mi son ritrovato da poi le ultime nite al divan per li rechiami et trazer li comandamenti, et parlai a li bassà per quelli di Patras posti in castel di Lepanto, et udito il bassà se voltò verso li com-



pagni, poi disse, questa è una grande leggerezza, et con uno sdegnoso atto chiamò il suo scrivano et comandò fusse spazà uno olaco presto in la Morea et tornasse subito per saper la causa de cussi pernizioso atto, et mi disse abiate un poco de pacientia, delibero governar questa cosa a mio modo, et fu futo far il comandamento. Poi parlai dil fradelo di Curtogoli che prese la nostra galia sotil. Si voltò esso bassà et disse, tolete questo altro tristo, che non forono mai boni nè loro, nè li soi. Fè far comandamento la galia fusse condotta a Galipoli et mi fosse data. Parlai del consolo Bembo di Alexandria retenuto, et exagerai la cosa, dicendo non si trova chi voi andar consolo, et il bassà andò in tanta collora et disse parole in grandissimo favor nostro et chiamò tuti disgratiati, dicendo che maior disonor poteano far a questa Porta di quello fano! che cose sono queste? l'ho per verissime, za 10 anni questo orator non ne ha dito altro che la verità, vedete questa etade et quella barba bianca, l'è stà mandato tre volte de quì, mai ha recusato de venir, perchè el vede di continuo la iustitia de questa Porta et le careze l'ha da lui. Sichè el fece grandissimo broio verso di noi, et comandò uno gaiardissimo comandamento che l' fusse liberato et lassato andar dove el volesse, et se alcuno vol niente da lui, venisse de quì, non se li mancheria de iustitia. Et disse dil bassà et chi se vogli parole sporche: li farò manzar etc. Et perchè li cavali erano preparati per cavalcar il Signor mi partii et cussi partito, el Signor montò a cavallo et andò a le sue devotion. Il comandamento per li salnitri vederò di haverlo. Di Salona nulla mi è stà parlato. Questi sollicitano le 40 galie che ora si metono per mano, dicono per netar corsari, per li gran dani hanno fato, et il pensier loro è con le galie sono fuora unirle et andar a Coron, tieneno rimarà poche galie dil Doria, et hano fato do galioni. Hano butà gran taxe per el paese: Pera asapi 200, che importa aspri 600 per uno, in Constantinopoli 1000 et cussi per tuto el paese, se sollicita el resto di l'armata per far impresa da mar et da terra. Si atende l'orator dil re di Romani e quel di Polonia per le differentie con Carabodan di Hon-garia. Dil reverendo Gritti nula si ha; si dice è in Buda, et con lui Peripetro et il Lasco. Il re Zuane è in Transilvania et Strigonia è stà provisto di nove provision. Dil Soffi non si intende altro. Si desidera lettere de la Signoria nostra per intender li progressi de l'imperador, et si è la verità che l'passi in Spagna, et di lo abocamento di Franza con Anglia, et si tien se l'imperador passa in Spagna, questa sia

la causa. È stà conduto quì uno contestabile preso a la Valona, l'hanno tormentà, questi popoli hanno mal animo verso la nation nostra, voriano si dicesse che li nostri sono stati fautori de li inimici. In questo divan l'è stà messo il signor de Damaseo et di Segna Luitfibey era bilarbey in la Caramania, et Eise bassà fato bilarbey in la Caramania; Suliman bey era al Maras, è andato in Caraemit, et el fradelo di Aias bassà è stà mandato al Maras; a Ostregbey era bilarbey di la Anatolia hanno dato quel di la Grecia, che havea Imbraim. Vene quì da mi questi zorni uno chiaus di la Morea con uno arz, qual il bassà li disse va et mostralo a l'ambassador, et feze lui lo lezesse. Si conteneva che l'capitanio zeneral nostro si havea inteso con il Doria, et tute le ixole nostre danno vituarie a Spagna, et quelli di Napoli hanno fato pezo di altri. Io li dissi che mi atoveria con il bassà dicendoli quelli cadì che hanno ruinà li popoli se vol scusar con questo. Scrive Mumeth Colebi deferder mi fa gran careze etc.

*Da Corfù, dil rezimento et provedador zeneral Moro, di 25 Zener, ricevute a dì 7 de Fevver.* Come haveano ricevute lettere di la Signoria nostra zerca non ricever sora quel ixola subditi tureschi fuziti di la Morea et cussi exeguiranno. Eri zonse quì el schierazo con li biscoti, li quali li meteremo ne li castelli. Da novo si ha che do fuste de turchi a la Valona doveano ussir; de quì se trova il capitanio dil Golfo; hanno hauto lettere dal proveditor Canal, date al Vathi a li 2 dil presente, scrive risona da più bande il Signor turco sia per mandar armata fuora et ha dato licentia quelli voleno far fuste le fazino et vadino a danni di clli manco potrà, et già molte sono stà poste in cantier; et di li loci di la Morea si trazea gran quantità de formenti; et che Lepanto, Patras et quele bande erano suspete di peste. Et si dice il Signor turco a dì 21 novembro intrò a Constantinopoli con trionfi grandissimi.

*Dil d'ito, di 27 Zener, ricevute ut supra.* Per uno navilio venuto di la Valona con formenti, quì se ha inteso che le do fuste che erano ad ordine per ussir sono stà rimesse, la causa perchè in quelli contorni era certo bregantin cesareo, el qual prese una barca di turchi, però armorono le fuste, ma è partito et non fanno altro.

*Di sier Hironimo da Canal proveditor de l'armata dal Zante, a dì 2 Zener, ricevute a dì 7 Fevver.* Avisa heri zonse quì il proveditor Pasqualigo, et volendo haver li 800 ducati venetiani da lui per andar con li 200 ha a Napoli per formenti, dice per bisogno de pan, ne ha spesi alcuni, si

che mi ha dato *solum* ducati venetiani 576, et qui dal proveditor dil Zante ho hauto ducati 474 venetiani di quelli li restò di comprar formenti per far biscoti etc.

*Dil dito, da Corfù, di 16 Zener, ricevute a di 8 dito.* Scrive la soa navigatione et l'ordine hauto dil zeneral di restar al governo di l'armata, et ha hauto da esso zeneral li a Corfù ducati 4500 et homeni 60 per interzar le galie, et dal proveditor Pasqualigo, qual vien a disarmar, homeni 82 tolti di le galie Contarina, Bernarda et Zaratina, che vieno a disarmar, et col capitano dil Golfo ha ordinato vadi sier Zuan Batista Justinian e do dalmatini, sichè con 4 galie starà a custodia dil Golfo, et lui anderà verso Napoli di Romania, dove è stà ditto esser Culfaray con alcune fuste a quele bande. Di novo per via dil Zante si ha esser andate do nave con vituarie a Coron, et li sanzachi di la Morea se ingrossano ogni zorno per causa de Coron.

*Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini consolo, di 12 Novembro, el qual morite poi a di 3 Decembro, ricevuta a di 8 Fevver.* A di 13 dil passato per la nave Vanola patron Antonio Baston feci cargar salnitri, et poi il restante cofe 15 sopra la nave Dolfina, con ducati uno venetian per cofa, di nolo. Ricevete nostre lettere et quella drizata al bassà dil Cayro, qual la mandò al Cayro per sier Lorenzo Morexini, insieme con uno nostro turziman, i qual zonti in divan deteno la lettera al bassà, visto la bolla d'arzeno, fioco et cordon di seda feze cavar et lo tene in man et sporse poi la letera al dito Morexini, qual la lexè ma il turziman la interpretava in favor di Abraim Castro zudeo, qual inteso questo quela matina era *etiam* lui intrà in divan, et il bassà che li porta odio grandò da poco tempo in quà lo viste et lo cazò fuora con un bruto rebuffo. Et il bassà ha mandato comandamento de qui al chadì et emin che lo lasasse libero et li avisasse el seguito, dicendo che 'l non sapeva niente di quello era stà fato al predito missier Polo Bembo consolo vecchio, *tamen* el mentiva, perchè li soi comandamenti è apresso el chadì de qui. Il qual missier Polo è apresso de mi et si aspeta lettere da Constantinopoli di l'orator Zen di la sua total liberation, *unde* visto la tristeza dil turziman, lo cassò et fato in suo loco Christofolo Corso venetian, parla in moreseo, con il salario et regalie consuete, et parendo sia confirmato. La nave francese, si parti

10, con altre droghe. Ha lassà robe in tera per esser tropo carga. Per avisi dii Cayro è zonto 6 navili in Altor con specie assai, et nel Cayro se atrova ancora bona summa, si fosse merze di qui se faria di mercadi, l'è stà contratà tra barato et contadi et il forzo sopra questa nave Dolfina è sta cargà per il Zante da colli 32 specie et è altre robe, sichè, mandando le galie, si troverà specie per 3 galie. Et vengi il mio successor. El signor bassà con quei grandi del Cairo, inteso l'armata di Andrea Doria haver preso Modon, Coron et il Zonclio, stano con grandissimo spavento, va intertenendo sto populazo, ha mandato comandamento de qui sia fato festa per il ritorno dil Signor a Constantinopoli, ma alcuni mori et tureli dicono fin do anni ha a esser la distrution di la caxa ottomana per uno Carlo imperador et altre sue parole. Per li avisi dil Cairo l'armada di Sues per l'India si lavora lentamente et manco si pensa per queste nove di atender a tal lavor. Il governador è a Constantinopoli, ha spazado messi a posta che 'l bassà dil Cairo più presto che 'l pol el debia mandar a la Porta più danari el pol per conto de la chasenda, *unde* il bassà sollicita molto il seuoder dai debitori dil Signor per mandar danari per tuto sto mexe a la Porta et meterà in camin la carovana con li danari dil Signor, et ogni mexe vien messi di la Porta che sollicita questo.

*Da Bologna, di do oratori, di 5, hore 5, ricevute a di 9 Fevver.* Ieri fono lettere di Franza, di 27, in questi reverendissimi francesi, et per intender qualesa io Venier fui dal magnifico Salviati, qual mi disse erano lettere dil nontio pontificio, ma poco havea, et si rimeteva a quei cardinali; i quali cardinali erano stati dal pontefice, dicendo la Christianissima Maestà havia inteso la proposta de Soa Beatitudine di far la liga general et non vedeva occasion che la si facesse, et che Soa Maestà non poteva dir altro per non saper li particolari di ditta liga et di questi trattati, et che per li capitoli fati con la Cesarea Maestà et soa Christianissima Maestà de Madrid et Cambrai è giudice di tale capitulation el pontefice, qual per esser padre universal provederà che quello si facesse non saria interesse de Soa Maestà, il qual non vol la sugetion di Zenoa, ma *solum* esser satisfato di quelle querele che 'l pretendeva haver contra zenoesi, et accetando in la liga Zenoa Soa Maestà non saria di molto discontento, dicendo il re Christianissimo esser bon fradello di Cesare et confederato, et volendo Soa Maestà Christianissima domandar a Cesare, loro cardinali ne parleria a Soa Beatitudine, et volendo Cesare do-

mandar al suo re, loro lo udirano. Et il Pontefice disse haverli uditi con allegro animo, intendendo la disposition dil re Christianissimo esser di pace, et che'l matrimonio de sua neza ha in animo di adimplir, et loro disseno il Christianissimo re tien tutto per concluso. Io parlà *etiam* al reverendissimo de Agramonte, qual mi disse questo instesso et di più che haveano mandato dal re di poter far *de presententi* il sponsalicio. Et mi affermò il re suo non era per molestar le cose di Zenoa et meno le cose de Italia in alcuna parte. Questa malina monsignor di Granvella mi mandò a dir per il suo secretario io Contarini li andassi a parlar, et cussi andai. Era con il conte Lunardo Nogarola orator dil Serenissimo re di Romani, el qual si scusò per le grande facende non era venuto a me, et mi disse la bonamente di quel re a ultimar le differentie l'ha con la Signoria, però de li tre doctores electi per il terzo iudice havia electo il Porro, dicendo si metesse ad ordine che domino Mateo Avogaro nostro iudice si preparasse ad andarvi. Et il conte Lunardo disse Bolzan over Yspruch saria loco comodo. Io li dissi che erano lochi molto lontani de Italia; nominò *etiam* Trento, et che scriveriano di questo a l'orator suo Nino ne parlasse a la Signoria. Vene il duca de Milano, et io presi licentia; ma prima dito Granvella mi disse da parte di Cesare che 'l voria che la Signoria restituisse le possession al prefato conte Lunardo Nogarola, exborsando lui li danari, et Soa Maestà mai più è per far simile richieste. Questa sera poi vene a me il magnifico May et mi parlò di questo in conformità da parte di Cesare de la election fata di domino Lodovico Porro per terzo iudice. Heri ritornò di Ferara domino Mateo Casela, qual insieme con l' Alvaroto è stati da noi et ditomi la risposta dil suo signor duca di Ferara, che zerca a intrar in la liga et contribution non li pareva ragionevole che prima l'attendesse ad altro che al fatto suo, non hessendo ancora composte le sue cose col pontefice, et che la Cesarea Maestà si aricordasse di compir la execution di la sua sentenza. Et disseno esser stati da Cesare, qual era restà satisfato et ditoli che parlasseno col pontefice. Dil partir di Cesare de qui, chi dice a mezo, chi per tuto questo mexe, ma non apar segno di partita. Manda letere di l' orator nostro di Franza. Et io Contarini ringrazio di ducati 200 donatimi etc.

*Di sier Zuan Baxadona dottor orator, da Bologna, di 5, ricevute a dì 9 dito.* Scrive el ritorno di Ferara de l' orator Casela, et è letere di Franza di 26 con la risposta dil re. Li oratori di

Luca, qual questa sera ne è zonto uno altro, si scusano di la impotentia loro de intrar in la liga come principali. Scrive dil concilio *ut supra*. Cesare è mal contento dil Papa per le noze di sua neza et di lo abocamento. Come scrissi il re Christianissimo voleva venir a Niza et il papa et Cesare a Monaco et li parlarsi insieme Et parlando con il signor duca di le noze, disse il papa a ragion vol servar la promessa al fiol dil re Christianissimo, qual ha fato con consentimento di Cesare. Sapiate che avanti vi partite da me, torò moglie, se dovesse tuor una gentil donna de Milano overo una servente, per usar le sue proprie parole. Di 25 milia ducati per dar a li capi, quelli oratori dicono voler loro elezer li capi, et di scudi 120 milia far il deposito a Zenoa non li pareno di farlo de li. Et il duca de Mantoa se ha seusa con il Leva non ha procurato di esser capitano *solum* raccomandatosi a Cesare. Dito Leva vien visitato et si dice che 'l restarà lui. Questa matina parlai col reverendissimo Tornon, et mi disse il re Christianissimo non è di opinion di ofender Italia. Questo signor duca mi ha dito Cesare va a Vigenne et le gente andarà in Alexandria dove starano fino siano imbarcate.

*Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Paris, a dì 27 Zener, ricevute a dì 9 Fevrier.* Li scudi 16 milia furono mandati per via di domino Octavian Grimaldo general di Milan in Norimberg per darli al re Zuane, oltra scudi 4000 dati de qui a Hironimo Lasco par siano stà reportati de qui, perchè il re Zuane non li volse acceptar dal nontio di questa Maestà, qual voleva si sotoserivesse che 'l non si potesse mai acordar col re di Romani *nisi de conscientia* di questa Maestà, il che era specie de subiectione. Et domino Andrea Corsino nontio dil dito re Zuane, ha auto letere dil Lasco, qual manda la copia, et quando qui fo dito Lasco ebbe commission tratar noze di madama Ixabela sorela dil re di Navara in dito re Zuane, et uo Transilvano tratava noze di esso re in una fiola di monsignor di Vandome. Manda la copia di una letera hauta da alcuni mercadanti da Norimberg. Za 10 zorni sono venuti qui do oratori di svizari, tra li qual è il capitano di la guardia di questa Maestà, venuti per haver danari non si contentando dei scudi 50 milia li forono mandati. In questi giorni è stà numerati de qui a domino Joachin exator dil re anglico scudi 100 milia a conto di quello li dia dar questo re, et a Bologna de Picardia *etiam* ne ebbe certa summa per tal conto. Li oratori de sguizari venuti aspetterano de qui la tornata dil re che sarà

fin 10, over 12 zorni, qual è andato a Net, lige 18 lontan de quì a soi piaceri; et lo illustrissimo gran maistro per uno suo seeretario mi mandò a dire non mi movesse, perelè niun di altri oratori vanno et che l'aspetava risposta di le cose exposte. Di Anglia non c'è altro; l'orator anglico eonferma li preparati, et ha lettere dil duea di Norfolk di questo et ha *etiam* da uno servitor venuto di Scozia, qual referisse haver visto far la monstrea di scezesi: il re di Anglia ha fato 12 milia fanti oltra le gente l'ha a quelli confini. La lettera di Norimberg scrive Gaspere Guzi et Gabriel Biri et eompagni a domino Andrea Corsini orator dil re Zuane, data a di primo zener, et li manda una lettera latina li scrive el magnifico palatino Hironimo Lasco da Buda di 22 octubrio. Et scrive che a Tuna si fa un eonvento di molti signori hongari per il re Zuane et boemi et alemani per il re di Romani per tratar la pace, non hanno fato nulla et è stà rimessa a li tre re. In questo mezo li oratori dil re Zuane vanno al re di Romani per far trieva per 3 over 4 mexi per poter in questo tempo concluder la pace. Hironimo Lasco palatino è in Buda.

*Di Zara, di sier Gregorio Pizamano, proveditor zeneral, di 24 Zener, ricevute a di 9 Fevrer.* Heri ricevè lettere di 19 di questo nostro, zerca avisar di le fuste di Obrovazo. Scrive herigiose comandamento a Morat Chieehaia, el qual se ritrova a Petrovopoglio di sopra Sibinico mia 30, a tuti li eatonari di quelli confini, ehe è come li nostri deeani di le ville, di star oculati con bone vardie, per haver hauto nova che una gran banda di cavali croati sono messi insieme a Biehadi et disfate le neve dieno venir a soi danni in queste parte di Bossina. Et *etiam* si faeea adunation di barche a Segna et Fiume et altri loehi per venir ad un tempo ad asaltarli, per il ehe tutto il paese a quelli confini è in moto et stanno con grandissime eustodie et li havea eoncesse le arme a li christiani ne li borgi di Obrovazo et Carim et hali dato archibusieri et schiopi, et che erano stati a trovar dito Morat tuti li eatonari di questi confini, per esser lui il locotenente dil sanzaco di questo regno di Bossina, dolendosi che sono al continuo depredati da quelle barche di Segna, suplieando voi proveder altramenti saranno eonstreti abandonar le proprie ease et venir a star ne li teritori di la Signoria nostra. E esso Morat li ha risposto farà armar fuste che è a Obrovazo et farne far di le altre. Son avisato da persona degna di fede che li do ray, che eome serissi per mie veneno a Obrovazo, fono a veder li boschi di quel loco et

quelli di Seardona, dove è legni in grandissimo numero atti per far armata. Et di tutto hanno dato particular aviso a Morat et al sanzaco di Bossina.

*Di sier Francesco Dandolo capitano al Golfo, date a Corfù a di 16 Zener, ricevute a di 10 Fevrer.* Come il proveditor Canal li ha dato galie 3, *videlicet* la . . . . et 2 dalmatine, fin 4 over 6 zorni partirà et venirà al Sasno, poi verso Boca di Cataro, perchè le fuste vieneno in Golfo non si lassano veder al Sasno et vano a dar botta a Liesna et a li seogi di Sibinico et loehi circumvicini. Voria che al principio di marzo le galie fosseno palmate et a ordine et dimorar in quelli eontorni. Scrive si provedi di biseoti et danari. È mexi 11 è fuora et non ha hauto danari, vol 100 remi, etc.

*Di Famagosta, di sier Francesco Bernardo capitano et sier Stefano Tiepolo proveditor zeneral dil regno di Cipro, di 29 Novembrio, ricevute a di 8 Fevrer.* Scriveno il cargar hanno fatto sul galion di biscoti cantera 312, che rende lire 502 a la misura venetiana il eanter faria moza 200, lente moza 40, et moza 3000 formenti. De qui non si fa fabriche per la streteza di la camera. Di novo si ha il Signor turco ha hauto vitoria.

*Dil Zante, di sier Mattio Barbarigo proveditor, di 16 Zener, ricevute a di 10 Fevrer.* Come a di 10 scrisse da poi ho hauto lettere di Angelo Castro, di le qual mando la copia, et ogni zorno ho de simili recliami da questi finitimi signori turchi, ai quali fazo far risposta conveniente, dicendoli quelli tali esser banditi de quì et *re vera* molti di loro sono banditi, et aspeto risposta per sapermi governar, perchè la eosa eonvien esser aquietada. A questi zorni preteriti in la Morea et Coraea è stà morto uno di nostri et presi 3 che erano andati per soi bisogni, in la Morea non lassano trazer cosa alcuna. Ho scritto al signor flambular. *Post scripta* è venuto domino Thomà Sgaramoli, parti di Lepanto con stara 300 formento in zerca, dice novamente è venuto eomandamento di la Porta che si debba lassar trar i formenti dil Signor, siehe se ne potrà trazer qualehe quantità dil Golfo. È venuti alcuni navili de quì, tra i qual è uno turchesco et mi ha portà lettere di l'emin di Lepanto, ehe mandi a cargar formenti. È venuto comandamento di la Porta ehe i debano refar li eastelli dil Golfo ruinadi da li cesarei. Nui de quì stiamo con guardie perchè Lepanto et Patras sono infetade di morbo. Qui avanti sarà la copia di la lettera di Angelo Castro.

*Copia di la letera.*

Degnissimo, prudentissimo fradel, proveditor dil Zante; la degna salutazion a la Signoria vostra; per aviso di quela: come de li Marco Bulso con homeni 50 pur de li et con 100 spagnoli et molti altri sono venuti a di 9 dil mexe novembrio et hanno assediato Angelo Castro, *illico* nui semo ussidi fuora dil castelo, et con lo aiuto de missier Domenedio havemo taiato di quelli teste 20, et ne ferissemo molti altri insieme con il dito Bulso, per lo qual vostra signoria sarà certificato di le feride, qual ha subseguente *iterum* Andrea . . . . . l'è andato a l'armada et de li ha habuto Nicolò Scandali con il suo fiol et con li soi fradelli con molti navili zacentini, i nomi di quali sono questi, et a la peschiera destra era Piero Scandali et nomina li altri. Tuti li soprascritti sono venuti in queste peschiere a di 12 dil mexe de octubrio, che pescavano in dite peschiere fin a di 13 novembrio che sono stati a la pescazion, et hanno ruinà quelle per aspri 143,620, et questo non spetavamo da voi che seti cordiali et carissimi de lo illustrissimo Gran signor, a venir per fin al castello; ma ringraziando missier Domenedio come dicevano non è stati, ma sono tornati indrieto con molti negri; imperò questo lo mostramo a la nobilità vostra, et se vui sete cordial et fedel amici et fradeli mandatene a nui quei hanno ruinato dite peschiere di lo venturado illustrissimo Gran signor, *aliter* lo faremo arz a la Porta, et quella saperà de onde receiver li ditti, et che habbiamo risposta con el presente lator, et che il ditto habia hona custodia a tornar de qui ben. I anni di quella siano molti et boni.

*A di 25 novembrio.*

Sottoscrita :

*Signor cadè de ANGELO CASTRO  
Zafaraga Dindari Latrem-  
fubey emin de Chanatolico.*

184) *A di 11.* La matina, introe dentro il porto le galie di Baruto, che heri matina veneno sora el porto, capitano sier Zuan Michiel qu. sier Piero *da san Polo*, et intrò la gallia soracomito sier Jacomo d' Armer.

(1) La carta 183' è bianca.

Vene in Colegio sier Francesco Pasqualigo stato proveditor in armada, vestito di veludo cremexin, et sier Vincenzo Capello stato suo zeneral, lo vene a compagnar et referite. Fo longo, nè riferirà in Pregadi.

Li Consieri andono a Rialto a incantar le galie : et principiato a incantar la prima di Barbaria, la tolse sier Vincenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, per lire 70 ducato 1, et la Maona visto cussi non la volseno tuor.

Fo incantà le galie di Fiandra, la prima sier Lorenzo Donado di sier Andrea per ducato uno, sier Jacomo Marcello qu. sier Piero per ducato uno, sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo per ducato uno. Domenica si farà il suo capitano.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, per balotar mandati di l' Arsenal, che zà più mexi non è sta ballotati. Et fu facto una festa sul campo de S. Marina.

*Di Anglia, fo letere di l' orator nostro Capello, di 12 Zener le ultime.* Il summario sarà qui avanti.

In questo zorno fu posto su le colone la risposta dil conte Piero Maria di Rossi a stampa contra il cartello messe il Guido Rangon, qual è a Bologna.

Morite sier Anzolo Gabriel fo avogador, stato assà amalato per cargar tropo una sua favorita.

*A di 12.* La matina, *fo letere di Bologna, di oratori nostri, di 8.* Il summario dirò qui avanti; *et di Napoli di Romania dil rezimento, di . . . . .*  
*Dezembrio . . . . .*

Vene sier Zuan Michiel qu. sier Piero, stato capitano di le galie di Baruto, vestito di veludo cremexin, et referite poco. Fo rimesso iusta il solito a referir in Pregadi.

Introno li Cai di X in Collegio per causa che havendo l'altra sera le monache del *Corpus Domini* electo priora la Capella et il vicario frate di San Domenico promise confirmar chi saria electa, *tamen* heri matina se partì et andò verso . . . . . , facendo poco conto di la promessa fata a la Signoria nostra, zoè a quei fo mandati a parlarli, che fono sier Marco Foscarei et sier Francesco Venier savi di Collegio, et parlato di farne provision.

Da poi disnar adunca fo Consejo di X con la Zonta, pur in camera di scarlati.

Fu preso, che atento fosse tolto terre di la chiesa di San Zuan di Rialto per far botege in Rialto nove dil qual il piovan ne trazeva ducati 70 di fiti et ne ha hauto 30 da l' officio dil sal, però di ducati 2000

dete Alvise Zantani gastaldo di procuratori a li proveditori sora i Monti per intaceo fato, fu preso li diti siano posti in Zecca, tanti che l'habbi ducati 40 a l'anno.

Fu poi intrato et fato uno cao di X in loco di sier Nicolò Venier cao, intrò consier in loco di sier Alvise Bon amalato, sier Zuan Moro. Et cussi fu posto la parte di tuor licentia di parlar dil dazio di la Beccaria ubligado a li VIII Savi, per causa parendo al Collegio di la Beccaria di levar mezo dazio lo possino far. Et parlò del partido sier Andrea Justinian procurator, proveditor sora la Beccaria, *tamen* non si vede il principal *solum* li do piezi scorzeri Tadio de Polo et . . . . .

Contradise sier Lorenzo Bragadin consier, et parlò ben, li rispose sier Gabriel Moro el cavalier, consier; andò la parte: una non sincera, 4 di no, 20 di la parte. Fo balotà 3 volte, mai si mosse, et perchè la vol li cinque sexti non fu presa, et la pende.

Fu posto, aprobar certa vendeda fata per li officiali a le Raxon vechie di aleuni terreni a Lignago et Porto che erano di le fosse. Contradise sier Marco Foscarei savio dil Conseio è bon darli a frati, è stà ruinà il monasterio et chiesa et altri benemeriti li è stà ruinà le caxe. Et li rispose sier Lunardo Emo è di la Zonta. La parte non fu mandada et fu rimessa al Collegio et poi fo taià dita vendeda.

Fu leto *lettere di Cipro*, zerea formenti et caxali, et come havea piovesto, et altre particolarità.

Da poi licentia Zonta, restò il Conseio semplice con il Collegio, sopra la materia di le monache dil *Corpus Domini*, et fu preso seriver a Bologna a l'orator Venier parli al prefato vicario vogli confirmar la priora electa, siccome ne promesse, *aliter* parli al pontefice di questo, et . . . . .

*Item*, fu preso certa parte, la qual se publicarà il primo Pregadi, posta per il Serenissimo, Consieri et Cai di X, di tenir secreto quelli vien in Pregadi, siccome in quella si contien.

Noto. Heri da sera gionse in questa terra li reverendissimi Grimani et Redolphi, vieneno di Bologna, il Redolphi per vedere Venetia, et veneno in incognito, alozono a la Zueca in cà Dandolo, dove habita il nostro priuocerio de San Marco.

184\* *A dì 13.* La matina, fo *lettere di oratori nostri di Bologna, di 11*, in risposta di le nostre con il Senato.

Vene in Collegio l'orator Cesareo per cose particular.

Vene l'orator di Franza insieme col capitano

Rigon fo orator al Signor tureo per nome dil re Christianissimo, è tornato zà molti zorni et non potè andar in Franza dubitauo de la vita. El qual *etiam* lui sentò apresso il Serenissimo. Et dito Rigon, che è di nation spagnuola, si seusò non esser prima venuto a far reverentia al Serenissimo per dubito di la vita, et è stato amalato. Poi disse questo Stado si vardi da l'imperador perchè el ne vol inganar, con altre parole, dicendo gran mal de lo imperador.

Fo terminato hozi non far Pregadi per seriver a Costantinopoli et hozi consultar la letera se dia seriver, perchè quella presa l'altro zorno di seriver è stà suspesa.

Li Consieri andono a Rialto a incantar le galie di Barbaria et trovano patron la prima sier Vincenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier per ducati 801, la seeonda sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo per ducati 1, la terza sier Zuan Batista Contarini qu. sier Baldisera per dueati 2; et il Zen la tolse per Zorzi Bragadin qu. sier Piero.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum* di seriver a Costantinopoli, et *etiam* se se dia dar la risposta a Cesare, ovvero non, et sopra questo fo varie opinion.

*A dì 14.* La matina, non fu aleuna lettera.

Vene in Collegio l'orator di Anglia, qual è stato a Bologna, et laudò la risposta fata per questo dominio a le richieste di Cesare.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo haver hauto letere dil suo signor duca, che 'l papa havia proposto a li soi oratori, che dandoli il dua Modena et Rezo, li daria Ravenna et Zervia, et quelli che sanno la voluntà di soa excellentia haveano reusato, et dice non le toria quelle terre mai per le ragion pendente haver questo excellentissimo dominio in ditte terre. Il Serenissimo ringratiò il signor duca di questo suo bon voler.

Noto. Il formento è calato, quel dil guasto val lire 8, et non ne sono compradori.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete tute le letere per Nicolò di Gabrieli secretario.

Fo leto per Bortolomio Comin secretario dil Conseio di X una parte presa ne l'illustrissimo Conseio di X a dì 12 de questo: che quelli intrano in Pregadi non digano ad aleun aleuna cosa, *solum* di grazie, meter galie, far Savi et altre balotation; et quelle cose sono *publice*, solo pena ducati 1000 et privation di perpetuo exilio di Consegi secreti *ut in parte*; et sia publicà ogni primo Pregadi de octubrio et quando intrarà li XL in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri una gratia a uno Zuan Antonio Ganfa, di poter far stampar le opere de San Remigio, sopra le epistole di S. Paolo et sopra li psalmi, con pena *ut in supplicatione*, et altre opere che dimandavano la grazia di poterle far stampar, et *tamen* non li fo concesso se non le opere di S. Remigio. Ave: 130, 3, 11. Et fu presa.

Fu posto, per tuto il Collegio, suspender li debiti l' ha con la Signoria sier Vettor Duodo qu. sier Zorzi, per do anni, *videlicet* a le Raxon nuove per perdeda di dajci ducati 745, *videlicet* di l' anno 1527 et 1528. Et fu presa. Ave: 149, 14, 11.

Fu posto, per li Savi tutti excepto sier Hironimo Querini et sier Mattio Dandolo savi a Terra ferma, la letera a Costantinopoli che fu presa l' ultimo Pregadi, et suspesa.

Et andò in renga sier Hironimo Querini savio a Terra ferma, non sente comunicar la proposta a lui fata per Cesare et la nostra risposta per non se ligar, *etiam* non dir union de Italia, ma haver dani de Italia.

Et li rispose sier Filippo Capello savio a Terra ferma, poi sier Mattio Dandolo, poi sier Francesco Venier savio a Terra ferma. Andò le letere: 12 non sincere, 5 di no, 47 dil Querini et Dandolo, 112 di Savii. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Savi dil Consejo et Terra ferma una letera a li oratori a Bologna. Ne piace habbino electo il Poro per terzo iudice, et domino Mateo Avogaro è a ordine per andar, et laudamo Trento, però ne avisi quando che lo manderemo. Ave: 6 non sincere, ura di no, il resto di la parte.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, poi lete do letere di Cipri una di sier Marco Antonio Trivixan locotenente et consieri, di 9 avosto, l' altra di sier Stefano Tiepolo proveditor zeneral di Cipri di ditto tempo in laude de domino Paulo Bataia, stato de li 5 anni etc.: messeno darli fanti 300 quando acaderà et il stipentio come ha tal capi. Ave: 10 non sincere, 26 di no, 134 di si. Et fu presa.

Fo provà questi soracomiti venuti, sier Bernardo Sagredo di sier Zuan Francesco 159,4, sier Andrea Duodo di sier Piero 151,7, sier Zacaria Zan-tani qu. sier Zuane 157,6 et sier Domenego Contarini qu. sier Marco Antonio, 153,3.

185 1532. 12 Februarii. In Consilio X, presente Collegio.

Conoscendosi pur troppo manifesto di quanta importantia sia al Stato nostro che le letere et ma-

terie a quello pertinente, insieme *cum* li consulti et deliberationi, passino soto la debita strettezza, se ben in diversi tempi siano stà fate più provision a fine di obviar de li disordini presentiti che potessero occorere si *cum* scriber, come parlando a propalar le cose che meritano star secrete; nondimeno per non esser stà fino hora assai provisto al bisogno, è ben a proposito formar uno tale novo decreto, per lo quale maiormente sperar si possa di conservar uno tanto thesoro, quanto a questa Republica è il prudente silentio di quelle cose che ne li consigli secreti si trattano, et però;

L' anderà parte, che riservate nel suo vigore tute le leze sopra ciò fatte per questo Consejo et a la presente non repugnante, sia firmamente statuto che nessuno di quelli che entrano nel Consejo nostro di Pregadi possa dir, scrivere, propalar, over per qualunque modo manifestar ad alcuno, et sia chi esser si voglia, cosa, over materia alcuna leta proposta, ragionata, over tratata si in esso Consiglio di Pregadi, come in Collegio et altrove, pertinente al Stato nostro, ancor che di quella non fusse comandata credenza, exceto solamente gratie, electione, mefer galie et altre cose palese, soto iremissibil pena di ducati 1000, la mità de l' accusador, qual sia tenuto secretissimo, et l' altra mità a la cassa di questo Consiglio de li beni de delinquenti, se ne saranno, se non della cassa publica. Et oltra ciò soto pena di perpetua privation di tuti li Consigli nostri secreti, salva però sempre l' autorità de questo Consiglio di poter proceder a molto più grave pene contra li transgressori, si de la facultà, come *etiam* de la vita. Et li capi et inquisitori de questo Consiglio siano tenuti di tempo in tempo far diligentissime inquisitioni ogni volta che presentiranno in alcuna parte esser stà contrafatto a questa così necessaria et saluberima prohibitione, *etiam* quando alcuno che non entrasse in Pregadi fusse trovato haver dito, over scritto de le cose di quello per venir in luce et intendere da cui l' havesse inteso quel che per lui fusse stà scritto, over parlato, deducendo *immediate* a questo Consiglio quanto haverano trovato per poterla exeguire contra li disobbedienti. Et di alcune simile condanatione non si possa far gratia, don o remission soto la medesima pena a chi metesse, over consentisse in contrario.

Et la presente parte leggere si debba nel primo Consejo di Pregadi et ogni primo Consejo di Pregadi che si farà del mese di ottobre, et al intrar della Quarantia criminal, et nondimeno, letta o non letta, resti sempre valida et nel suo vigor; nè si

possa revocar, suspender o contrafar, sotto l'istesse pene soprascripte, salvo però tutte 17 ballotte di questo Conseio.

186 *Di Anglia di sier Carlo Capello, orator, date a Londra a dì 11 Zener, ricevute a dì 11 Fevver.* Scrive questa per via di Anversa. Queste feste passate le zente di questo re combateteno con quelle di Scozia, zerca 6000 homeni per parte, et è stà morti assai di l'una et l'altra parte, et le zente di questa Maestà sono da tre bande passate su la Scozia et hanno brusato uno castello et conduti animali di qua, et la preda fatta per ducati 30 milia, et ogni zorno la cossa va più avanti. E questi è qu'li si preparano alla guerra. Domino Cromuvello per far zente mandò lire 30000 de sterline in quelle parte et il duca di Norfoleh anderà a quella impresa. Judicasi di breve seguirà un fatto d'arme con gran numero di zente. L'orator di Scozia parlò alteramente a questa Maestà con minaze l'uno a l'altro, el qual è partito et si dice aver dito al re che se l'ha richeze e thesori il suo re ha più animo et valorosità di soi homini di lui, et che questa Maestà si promette dil Re Christianissimo, non manco il suo si promette di lui, perchè il quondam re Jacomo suo padre morse per suo servitio, et che si prepara col mezo dil conte Angius, che molto questi se ingannavano per esser quello rebello del suo re e a ogni uno di la Scozia in odio. Questo fo marito di la raina sorella di questa Maestà et madre dil re di Scozia, qual l'anno passato vene su questa isola con do soi fradelli et è a li confini con ditti do fradelli, pur si spera si componerà le cose col mezo del re Christianissimo. Et a dì 8 vene de qui la posta di Scozia, e si dice il re di Scozia era per retirarsi e pronto a quietarse.

*Di Bologna, di do Oratori, di 8, hore 4, ricevute a dì 12.* È molto sollicità il Papa da Cesare che 'l voglia intimar il Concilio per haversi Soa Maestà obligato a li principi di Alemagna a questo, et hessendo li deputati reduti, li pontificii hanno ditto non esser ancora zonta la risposta di quello fo scritto in Franza et Anglia di questo, et ditto saria bon mandar uno noutio al Serenissimo re di Romani, qual li exponeria quello era stà scritto, et haver da lui risposta, e ditto saria bon mandar domino Aleandro arziepiscopo di Brandizo. Fu *etiam* proposto mandar uno al re Christianissimo e al re Anglico a far simel officio e aver la risposta da loro Maestà, e parlato di mandar il reverendo episcopo di Faenza, e a questo, cesarei non refudano

di far, dicendo sariano con Cesare. Li reverendissimi cardinali francesi hanno procurato col pontefice che Soa Beatitudine per ben di la Republica cristiana si vedesse con il Christianissimo re, si vogli abochar a Niza ovvero a Marseia et poi che si harà negociato insieme Soa Beatitudine si potrà trovar con Cesare a qualche loco vicino, et poi tutti tre redursi insieme, dicendo questo laudava si facesse il Serenissimo re di Anglia per poner confidenza et amorevolezza fra queste Maestà, et proposto questo per il pontefice a Cesare, soa Maestà non li par bene che Soa Santità vi vadi. Li oratori feraresi è stati dal pontefice come li disse Cesare facessero, dicendo il bon animo dil suo duca a intrar in la liga per mantener la pace de Italia, et composte che fosse le cose con Soa Beatitudine, quella poteva disponer di lui etc. Al che il Papa ringratiò del suo bon animo e di la oblation fattoli, et disse non esser per moverli guerra, e vol lassar le cose come sono per non prejudicar a le ragion di soi successori; et poi hanno exposto tal risposta a li sei deputati, dicendoli hanno mandato amplo de intrar in la liga, composte siano le cose, et cussi hanno voluto questo in scrittura et tolto *etiam* il loro mandato. Li oratori senesi hanno auto risposta che sono contenti di la liga, ma la contribution a loro è grande et insupportabile et Cesare li hanno remessi a li sei *ut supra*. Eri fu Concistoro, non fu trattato cose di Stato, ma *solum* di proveder a chiesie di Spagna, Franza e Italia, e fra li cardinali fo ditto il partir di Cesare sarà a dì 17 di questo, ovvero a la fin del mexe, ma il gran comendador di Leon dice partirà a dì 17. La moglie di don Carlo di Lanogà viceregina di Napoli fra 4 giorni sarà qui per incontrar la fiola di la Ceserea Maestà, che sarà de qui fra giorni 16, et la condurà in suo governo fin il tempo del sponsalicio col duca Alexandro. Il reverendissimo Redolfi ha pregato di venir a veder Venezia col reverendissimo Grimani, et cussi è partiti, vieneno incogniti, e verà a visitar il Serenissimo. Questa sera è zonto de qui il reverendo episcopo di Verona.

*Di sier Zuan Bazadonna dottor et cavalier orator di Bologna, di 8, ricevute a dì 12 ditto.* Scrive *ut supra*, del Concilio. Li oratori del duca hanno ditto non poter soportar tal cargo. Il duca di Savoia non sarà in la liga et partirà di qui luni over marti. Il duca di Mantoa che sia capitano nulla si dice. Scrive di la proposta di lo aboccamento del papa col re Christianissimo, perchè Cesare non li par, et dice contento ben che 'l papa desse sua neza



al duca di Orlens con una promessa di non darli stato in Italia, et perchè l'ha 15 anni et il dolfin che è magior non ha fioli et è mortal *de facili* potria succeder al regno; et il Papa per questo ha spazà in Franza per dar fin a le noze. Del Concilio Cesare procura assai; li pontificii deputati contentano si fazino una scrittura con dichiarir il loco, il tempo, le persone et condicion per intimar ditto Concilio alemano, et voleno mandar persone al re di Romani, al re di Franza et al re di Anglia. Il reverendissimo di Trento parti de qui, si fa un convento in Hongaria con li deputati del re Zuane et vi sarà uno frate di Franzipani per nome dil papa et agrato al re di Romani; et si fa in uno loco appresso Posonio. Et come mi ha ditto il reverendissimo Campeio cesarei dicono danno gran partidi, et prega si tegni segreto. Sono lettere di Napoli, avisa che 'l vicerè facendo fortificar la terra et volendo tuor dentro uno certo loco et monte aziò che essendo quello cavalier di la terra si potesse difender havendolo in suo poter, et par ponesse a la città certa graveza, qual non fu accettata dal popolo per causa di certo capo di parte, *unde* lo fece retenir et il populo messo in arme tutto andò assaltar il loco dove costui era stà retenuto con li officiali et furno difese con morte e ferite de molti, et li officiali amazorono il retenuto et lo butorono alla strada, aziò fusse visto sopravvenendo la sera et fu forte le cride fusseno aperte le botteghe quale erano serate a grande hora di giorno, pur si acquietò il rumore. De li tre iudici per il re di Romani è sta eletto domino Lodovico Porro. *Unde* parlai al signor duca di questo, qual mi disse havia provisto, havendo a core le cose di la Signoria. Cesare luni 8 di partirà, anderà in Alexandria, poi, havendo tempo, a Vegevano. Il signor duca partirà venere, altri dice starà qui fino Quaresima.

*Di Zara, di sier Gregorio Pizamano pro-veditor zentral in Dalmatia, de 17 Zener, ricevute a dì 12 Fevrier.* Eri ricevete nostre lettere di 7 del presente, con ordine scrivesse al conte Piero Cruschi di danni fatti per li soi alli nostri homeni nel contà di Traù, cussi eseguirà et manderà con la lettera uno homo experto. Scrive intende che a Segna et Fiume si fa preparation di barche 24 ben armate per venir a danni di subditi del signor Turco per li nostri territori, et li agenti tureschi hanno gelosia perchè i passano sul nostro, nè voleno ascoltar ragion se li dica.

*Di Zara, di sier Antonio Michiel conte et sier Giacomo Marzello capitano di 27, ricevute*

*a di 11 Fevrer.* Come per estirpar le quercimonie di turchi, che nostri subditi vadiuo a farli danno, par che uno loco di nostri chiamato . . . che sono di nobili zaratini de Possidaria, li quali prestano favori a segnani et fumesani, però saria bon far venir a star qui in Zara con questo possono andar a governar le loro intrade, non possendo habitar de li.

*Di Spalato, di sier Lunardo Boloni conte e capitano, di 11 Zener, ricevute a dì 6 Fevrer.* Come ricevete nostre lettere di 13 dicembrio con una di domino Zorzi Gritti, drizata a domino Nicolò Querini in Poliza, per causa di le ville de Primera di questo territorio, qual lettere le mandoe, e lui è andato in una di ditte ville chiamata Postrana et *violenter* ha tolto 2 barche et homeni con darli bote et con minaze è montato suso, va a Ragusi per aspettar li l' orator del Signor turco. *Item*, el dito ha fatto in Almissa in una caxa vene de li ad habitar di uno prete et volendo il suo fito, l'ha minazato et l'ha bandito di Poliza còn taia, *etiam* contra i loro ordeni ha fatto venir barche per la fumara conducendo li sali et operando quanto li ha piacesto contra il voler di quella università.

*Di Candia, di sier Domenego Capello duca et sier Hironimo Zane capitano e consier, di 12 Dicembrio, ricevute a dì 11 Fevrer.* Come le galie di Baruto et il galion per fortuna è venuta nel porto di la Frascia richiedere alcune cose per la fabrica di l' Arsenal et monition e tornesi, et aviano è tre mexi non hanno auto lettere da Costantinopoli. A Rodi scrisseno a quel governor per recuperation di la galia Zeno, risposeno esser li et voler scriver a la Porta. De qui ha piovesto et si comenza a semenar, li formenti valeno lire 5 et lire 5 1/2 il staro. Hanno mandato per il destreto a far la description.

*Di sier Giacomo Semitecolo sinico e avogador, di 12 Dicembrio, di Candia, ricevute ut supra.* Come ha ricevute le nostre lettere zerca dar aviso le concession fate da più anni in qua di lochi la Signoria per li rectori ed altri, *unde* ha visto et manda in nota quanto ha trovato dal 1510 in qua, et vederà recuperar qualche danaro, per esser quella camera povera etc.

*Da Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini bailo et capitano, et consieri, di 8 Dicembrio, ricevute a dì 12 dito.* Richiedeno monition e danari per pagar li provisionati. Laudano Franco da Cremona è in castel di sopra, Zorzi Volzimate è a la piazza, ma è molto vechio. Et laudano il contestabile è nel castel di Scoglio.

*Del ditto, di ultimo Novembre, ricevute ut supra.* Dil zonzer in la Morea il sanzaco di la Morea con 800 cavalli, venuto li appresso la terra. Scrive l'andar di nostri a depredar sotto Argos etc. Il summario di la qual lettera sarà scritta qui avanti.

*Del ditto di 10 Decembro, ricevute ut supra.* Come a di primò di questo zonse sotto Argos il flambular di Negroponte, con zerca 400 persone tra a piedi et a cavallo, et el di driedo ne gionse altri 100 venuti per adunarse con l'altro sanzaco di la Morea per proveder a li bisogni del Gran Signor. Et a di do venco qui a Napoli da 50 in 60 di primi di la soa corte a solazo per fornirse di cose necessarie, et li fessèmo dar secondo il solito bon alozamento fino nel palazzo nostro et provedutoli di tutto quello dimandorono, et verso sera si partirono ben sàtisfatti et molto còntenti di fatti nostri et fenò bona ciera. Ma questi turchi sono indignati per le seelleragine di nostri subditi andati a loro danni, et le cose erano acquietade, ma l'inimico di l'umana natura ne ha invilupati et fatti entrar in piú gran laberinto, et turchi passorono el beber, peròchè partendosl de qui comenzorono alla porta di la terra insultar quelli che secontravano per strata e homeni e done e puti, searamuzando *etiám* fra loro con árine, fázendo mille imbrogezi. Et venuti a la fin di nostri confini dove uno di essi turchi fu morto, si come intendessimo la matina per suè lettere del ditto flambular che ne scrive dolendosi, dicendo se inquerissa et si punissa come vól la giustizia. Al qual rispondessemo, dolendosi dil caso seguito fatto contra il voler nostro et si farà etc., et che hessendo fatto l'omicidio in loco lontano e la sera, è da eredar non siano stati nostri homeni, et che fazilmente da loro medeni s' hanno morti. Abbiamo mandato il cavalier et altri officiali a far il processò, et dato taia a chi acuserà di haver dō vòxe di homicidio puro havendo la cartà di la pace et perperi 3000, et avendoli ne le man li faremo portar la pena. Il flambular ditto ne scrisse volea di questo far arz alla Porta. Esso morto era uno di soi favoriti. Et ha mostrato haver gran displicentia per la venuta di questi do flambulari con zente, et alla zornata se ingrossano lo exercito, questi popoli mostrano acquietarse. Hozi havemo come li ditti do flambulari se ritrovano a Licada et li adunano lo exercito et hanno fatto proclamar che tutti quelli ritorneranno a la obedientia, se ben havesseno commesso grandissimo eror e aver amazà un bassà, il tutto li sarà perdonato; dove molti di quelli sollevati si sono andati a dimandar

perdono et hanno resa l'obedientia pristina, e li è stà fatto bona ciera et perdonati. Et in uno castello tra Licadari et Chara chiamato Anzuffa se ritrovano da 3000 di quelli venturieri sublevati, li quali hanno mandato a dir al governador di Coron per nome di la Cesarea Maestà di voler andar a salvarsi di li e intrar in la terra. Hanno auta risposta che non hanno modo di acceptarli et tenerli, et che fazauo al meglio potranno, sichè sono in grande cimento, perchè questi flambulari ha assà zente e ogni giorno se ingrossano et de giorno in giorno si aspetta Zenel bassà e il flambular de la Jannina con altre gente assai, dicono voler andar a la expugnation di Coron, et essendo aperte le strade dil Zante, non mancheremo di avisar per ogni pasazo.

*Da Sibinico, di sier Zuan Alvise Venier conte e capitano, di 5 fevver, ricevute a di 12.* Come a di 12 zener scrisse dil venir di le barehe di Segna over Fiume e la preda fatta sul territorio turchesco, le qual mandorono le barehe poi smontati in terra in una vallata del nostro territorio et depredono assà animali et molte anime; et partendosi poi passando per il nostro territorio di Sibinico con la preda fono asaltati da li nostri convicini, fono a le mano et recuperono per forza animali grossi zerca 130 e anime tre, et se essi morlachi turchi havesseno fatto il debito suo insieme con li nostri contadini harebbero recuperà la preda, ma seamporono via, et il desdar di Scardona per sue lettere si lamenta con me, dicendo voler dar intelligentia al bassà di Bossina, et a la Porta manda arz; al qual ho risposto che di la pace e fuste non apartien parlar a noi, ma al suo imperator et alla Signoria che sanno ben quello hanno a far. In questi giorni Morath vaivoda, qual è in questi confini, mi fece a saper come era venuto uno messo dil bassà di Bossina che li comandava andasse a veder ditti loci, per dove questi erano venuti a depredar, però li mandasse uno mio con lui; et in questo instante soprazonse de qui l'ambassador del Turco, veniva da Venetia, et per aver ordine da ditto Morath lo avisasse lo mandai a chiamar, el qual vene, parlò al prefato ambassador et se partì, nè io li parlai, ma mi fece intender mandasse l'omo, *ut supra*, unde mandai do persone instrutte, le qual zonte al locho non trovarono Murat, el qual caminando per alcune ville ruinate per il passato da essi turchi sul territorio nostro, li fo ditto se li contadini fosseno stati de qui come erano prima, quelli harebbero difeso, et scorendo un certo passo forte, subito esso Morath tornò indriedo e disse si scriveria a la

Porta, *unde* io ho scritto a Constantinopoli a l'orator Zen di questo, et manda la copia. *Etiam* manda la copia di la lettera dil desdar di Scardona. El ditto Morath mi ha scritto che il bassà di Bossina vol mandar uno suo a la Signoria, et li preparasse una barca per sua segurtà per quelli di Segna et Fiume. Li ho risposto lo faria volentieri, credo voi dimandar di armar le fuste a Obrovazo, le qual è gran danno di questa città e tutta la Dalmatia vorrebbero tutti li porti saria meo tenir per queste riviere qualche galia o fusta.

*Questa è la lettera di Scardona:*

Al molto alto e gloriosamente potente e di honorato don et gratia de Dio Signor Conte et Capitano di Sibinico, assai cara et amorevole salutation de nui a Vostra Signoria come fradello et amico. E da può, aziò sapia vostra magnificentia, come vene la notte per mar in barche, desmontò al strettò in contà de Sibinico, et depredò tre loci de morlachi del gran Signor imperador subditi, et menòno 75 anime et animali grossi e minuti e cavalli, et da recavo veneno là che erano desmontati, di modo pocho è rimaso da tal preda. Savemo che questo è sotto il governo di subditi venetiani, ma non savemo se con sentimento et voler de li signori conti sia, qual sono per Dalmatia, et questo se fa al più per i lochi di Sibinico. Da pò trovassemo che queste operation feno pur li subditi venetiani quando venivano del Gran Signor, le fuste di Puia non fo lassade passar a la terra del Gran signor, Scardona, ma le scontrorono con l'hoste e schioppi e fecele tornar indrio a Zara senza lassarle passar de qui; e ancha lasano passar barche de l'Imperador e todeschi per il paese suo, che lorò le menano, et se depreda lo paese del Gran Signor e subditi; credete che sono nostri che non sanno niente, dubito che lo saperete, nui non sapemo altro salvo quello è per Corvatia del Gran Signor 12 terre, di le qual mandarano uno homo per cadauna et con l'horo di altri nobili homini a notificar a l'onorato bassà et da lui all'onorata Porta del Gran Signor, che diremo quello che 'l Signor Dio ha mandà; ma pur era ben a non desconzar la pace. Dio sa che questo non vien da noi. Che Dio ce aliegri.

Sottoscritta de sora:

DEL DESDARO DI SCARDONA.

*Da Bologna, di do oratori, ài 11, hore 18, ricevute a dì 13.* Inanzi heri ricevemo lettere di 6 et 7, con il Senato, zerca la risposta, et con la proposta fece in scrittura l'orator cesareo, *unde* lo Venier andai dal Pontefice et li comunicò la replica predita et la risposta. Soa Beatitudine disse che quel che pareva a quell' illustrissimo dominio fusse bene per la pace et quiete de Italia, era secondo quel che lei desiderava, però acetava la ditta risposta sicome venia da la illustrissima Signoria. Poi li comunicai le lettere di Constantinopoli di ultimo decembrio. Soa Santità considerò il gran dinaro il Signor turco trazeria di l' angaria posta, et li piacque che l'orator dil re di Romani andasse a Constantinopoli; et li dimandai se di questo l'havea alcuna notitia, disse di no; et per esser partito de qui l'orator de Franza, disse l'havea hauto licentia dal re suo, et che Soa Beatitudine non li pareva de abocarsi col re Christianissimo, da poi che Cesare non consente Heri io Contarini poi pranzo andai da Cesare et li lexì la exposition dil suo orator et la risposta del Senato, poi li dissi di la bona mente di la Signoria verso Soa Maestà, et ne l'ussir di camera per venir ne l' anticamera il vidi con il volto turbato, et mi disse la risposta non dice dil giontar di le zente. Risposi offerendose la Signoria de dar con le forze aiuto in ogni loco, dove bisognerà al stato de Milano se intende piaqua a Sua Maestà. Et disse: ambassador, se 'l vi piace lo vorei che mi desti la copia di questa risposta. Io li dissi credeva era stà leta a l'orator suo, sichè recusai di darla, et aspeto ordine di quello habbi a far. Disse Soa Maestà: lo mirarò, et vi manderò a chiamar. Poi li comunicai li avisi de Constantinopoli, et ringratiò. Et volendo parlar col comendador maior di Leon per iustificar la risposta, non lo trovai. Li oratori di Ferara per il suo secretario a mi Venier ha mandato a dir che per il comendador predito, monsignor di Granvella, et . . . erano sta sollicitadi i tre pontificii che in loco di Modena et Rezo il duca suo toi Ravenna et Zervia, et questo il Papa fa per poter andar a Parma et Piasensa per il suo. Et nui disse haverli risposto loro oratori che non li daria per questo Modena et Rezo et più presto li lasseria un milion d'oro che tuor dite terre, sapendo che la Signoria in quelle pretende ragione. Erli fo concistorio in materie concistorial et dato lo arziepiscopato de la insula di Canaria a requisition dil re di Portogallo a don Martin suo orator. La illustrissima duchessa di Savoia è risolta di passar in Spagna con Cesare et col suo primogenito per veder la

serenissima imperatrice sua sorela, et il duca resterà nel stato suo et partirà de qui in brieve. Il reverendo episcopo di Verona hozi è stato da nui, et nui poi da soa signoria. Cesare partirà a dì 17 di questo, come si dice, ma per tuto il mexe si tien, perchè non si vede ancora segno de partirse. Io Venier ho hauto letera zerea intimar al reverendissimo Grimani si rimovi de la citation in Rota del fiol di domino Marco da Molin procurator et la fazi definir *in partibus*. Soa signoria non è de qui per esser venuto a Venetia col reverendissimo Redolfi, però non ho potuto eseguir.

*Dil Baxadonna orator, di Bologna, di 11, ricevute a dì 13.* Comunicai li avisi da Constantinopoli al signor duca et di la risposta fata l'ha hauto dal suo orator è rimasta soa excellentia satisfata, et era stato da l'imperator. Soa Maestà si confermeria et sarà contenta: et un'altra volta che io vi parli vi dirò più di quello che intendete al presente. A li oratori di Ferrara è stà offerto che per anni 6 over 8 il suo signor non patirà nel Stato che possiede et li volseno prometer, poi li pontificii li oferseno Ravena et Zervia et loro non l'hanno voluta. Luchesi aspeta il mandato di soi signori. Li oratori di zenoesi è contenti contribuir a li 120 milia seudi ma voleno in caxo di guera non esser ubligati, perchè li exerciti convenirano star sul suo. Il deposito par non si farà a Zenoa, ma in Alemagna, et si dice è stà fato per altro questa contribution che per Italia; et molti di questi oratori si hanno doluto con me di questo. La scrittura per il concilio non è stà ancora fata. Heri partì de qui, per andar nontio al serenissimo re di Romani per nome dil Pontefice il reverendo Vergerio protonotario.

189<sup>b</sup>) Et licentio il Pregadi a hore una di note restò il Conseio di X con la Zonta, et questo perchè in la Quarantia novissima si tratava una sententia fata in favor di la Signoria nostra per certo piezo dil dazio di la imbotadura di Trevixo a danno de la Signoria, era stà fata pender, et non era alcun difendesse le raxon de la Signoria, et però fo taià il pender fato.

*A dì 15.* Fo ballotà in Collegio li piezi di le galle di Barbaria di sier Hironimo Gradenigo: fo sier Antonio da Mula qu. sier Polo, ave 19, 0, sier Galeazzo Semitecolo, 12 et 6, sier Zuan Batista Contarini, sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo 20, 2; di sier Zorzi Bragadin qu. sier Piero, sier Marco Trun qu. sier Antonio 18, 2, sier Giacomo Michiel qu. sier Hironimo 20, 0.

Et nota. Heri in Collegio vene sier Vincenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier et disse haver tolto la gallia per sier Zorzi Bragadin.

In questa matina, non fo alcuna letera.

Vene in Collegio l'orator cesarco per cose particular. Se intese esser morto questa note sier Piero Badoer prior di S. Zuane Evanzelista.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo letere di l'orator nostro in Anglia.

Fu fato cassier per mexi 4 sier Polo Trivixan; sora le artellarie, in luogo di sier Lorenzo Bragadin è intrà consier, sier Zuan Moro qu. sier Damian. Fu preso tuor ducati 250 per conzar il ponte de Rialto.

Fo scritto a Napoli di Romania zerea quei subditi andono a danizar su i lochi dil Signor turco, debino far il processo et castigarli come i meritano.

Fo posto, far et renovar il salvoconduto a quel prete manifestò alcuni instrumenti contra li frati de S. Justina a sier Marin Morexini et compagni; et non fu preso.

Fu preso, che li Savi sora le aque, possi *etiam* esser eletti di quelli è in officio continuo, ancora che non havesseno et fosseno mai stati in questo Conseio. La qual parte fu posta per compiacer alcuni procuratori, che pertendeno esser per intrar nel Conseio di X.

In questa matina, in Collegio, con li Cai di X, sier Giacomo Justinian è di la Zonta, qu. sier Marin, propalò il suo modo di trovar a la Signoria ducati 400 milia . . . . . , . . . . .

*A dì 16, Domenega.* La matina, non fo alcuna letera.

Vene il nontio dil sanzacho di Bossina, qual portò la letera scritta in turchesco, et apresentò li do tapedi. Il Serenissimo li fè bona ciera. Si translaterà la letera.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et ben in ordine.

Vene il Serenissimo, che alcuni mexi non è stato.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una supplication di Luchina . . . fo moier di Filippo Campanato, era masser a l'Insida, morto, et ha lassato tra fioli et fie numero 17 et lei graveda, et domanda de gratia la massaria di consoli di mercanti da poi compito li anni 10, da sier Zuan Batista Falier che l'ha al presente, qual sia data a Francesco suo fiol per sustentation di tutta dita fameia. Et posta per 4 Consieri che più non erano a Conseio, la parte et gratia, qual è passata per tutti li Consigli. Fu presa, ave: 1404, 62, 0.

(1) La carta 188<sup>a</sup> è bianca.

Et nota. Lei con li fioli a l'andar suso dil Conseio era in la sala di la libreria uno drieto l'altro, la qual feva compassion a tutti, però la ave tante ballote.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, hessendo rimasto soracomito in questo Conseio con pena di ducati 500, essendo capitano de le fuste sier Alexandro Bondimier, el qual per obedir messe banco, ma hora che non bisogna voria lassar el cargo ad altri, però sia preso che 'l dito sier Alexandro sia assolto de la pena et possi refudar. La qual parte vol li cinque sexti dil Conseio, et ballotà do volte, non fu presa. Ave la prima volta 1181, 297, 0, la seconda 1200, 312, 0. Et poi visto questo, acetò di andar.

Fu fato capitano di le galie de Fiandra sier Hironimo Contarini fu capitano di le galie di Alexandria qu. sier Anzolo. Vene dopio, ave 1073, 362. Et sier Justo Guoro fo capitano a Bergamo 532, 865. *Item*, capitano di le galie di Barbaria, sier Piero Michiel fo capitano di le galie di Barbaria zà 16 anni, qu. sier Polo. Ave 1259, 159. Et fato altre 7 voxe.

Da poi Conseio il Serenissimo si reduce in Collegio con la Signoria et Savi, et alditeno la differentia dil cavallo dil vescovo de Brexa, de chi dia esser, o del conte Matio Avogaro che è qui, ovvero dil fiol fo dil conte Alvixe Avogaro. Et parlò dito domino Matio dicendo li aspeta a lui, et per li altri parloe domino Agustin Brenzon dotor, avvocato. Non fo concluso nulla, perchè voleno parlar un'altra volta et zà alcuni zorni fono alditi *etiam*.

In questa sera hessendo morto et hozi sepulto sier Piero Badoer qu. sier Orso prior di S. Zuane Evanzelista, che è *ius patronatus* da chà Badoer, *unde* quelli da chà Badoer padri de fameia se redu-seno tuti a caxa di sier Giacomo Badoer qu. sier Sebastian el cavalier a Santa Justina, et fu posto parte et presa di elezer per scurtinio 3 di loro, quali havesseno a proponer el modo di la election dil novo prior, et presa, fono electi sier Zuan Badoer dotor et cavalier, sier Giacomo Badoer predito et sier Alvise Badoer l'avogador di Comun; et fono reduti numero 16.

Et nota. Di questo priorado non si trova el testamento di chi lassò la intrada da ducati 800 et una bela caxa et orto, et tien *solum* . . . . povere in l'hospital.

189\* Noto. In questa sera fu fata una bellissima festa a chà Corner a S. Polo, per le noze fate di la fia de sier Zuan Corner qu. sier Zorzi cavalier, procu-

rator, con dota ducati 10 milia, *videlicet* 9000 de contadi et 1000 tra robe et danari, in sier Piero Morexini di sier Zuan Francesco *da san Cassan* ricchissimo, et fo invidate assà donne et balà tutto hozi, *unde* li compagni chiamati . . . . aziò se potesse preparar le tavole nel primo soler a hore 4 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> veneno con 50 done sul campo de San Polo et veneno di longo fino a Rialto facendo chiaranzane con le done, le qual cazevano in tera, chi la scuffia li andò de capo et restò in caveli, chi perse medaie d'oro haveano in la scuffia, chi ave un dano, chi un'altro, et poi tornorono a caxa con le trombe et pifari et andorono a cena. Et vi fono incogniti li cardinali Grimani et Redolfi, et cenorono li in una camera de sopra.

*A dì 17.* La matina, fo *letere di oratori nostri, di Bologna, di 14.* I qual mandono le letere dil Prete Janni, stampade, et quello scriveno, lete in Pregadi, ne farò nota.

Et *etiam* fo *letere di l'orator Bazadona* . . . . .

Vene in Collegio l'orator cesareo per haver la risposta de le cose dil Nogaruoła, et il Serenissimo li dè la negativa.

Fo in questa matina in doana certe parole fate tra li patroni venuti di le galie di Baruto, et sier Francesco Zen qu. sier Vincenzo ferite sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea.

Fo in Quarantia criminal principiato el caxo di Giacomo Barbaro capitano dil lago de Garda, qual se apresentò intromesso per li Avogadori extraordinari, et parlò sier Alvise Badoer avogador extraordinario, et fo principiato a lezer il processo, et lete . . . . carte, el qual processo di . . . . carte si va seguendo.

Da poi disnar, il Serenissimo con la Signoria se reduce per dar audientia in la causa de sier Gabriel Moro el cavalier con i fioli fo di sier Hironimo Justinian procurator, intervenendò un molin voleno far diti Justiniani etc.

Noto. Fo mandado in questi zorni de ordine dil Collegio a donar al reverendissimo Redolfi torzi numero 20 de libre . . . . , candele di zera libre 50, uno sacco de pistacki libre 200, et libre 200 de zebibo damaschin, et para 50 de botarge, cose quadragesimal. Montò tuto zerca ducati 50 et fo mandà a tuti do cardinali.

*A dì 18.* Il Serenissimo vene in Collegio per la morte di la sorella de suo padre de anni . . . . , madre di sier Marco Foscari savio dil Conseio, ve-

Ferigo Morexini qu. sier Hironimo, et la sera cenai dal cavalier di Garzoni a San Polo, et fo bellissima cena. Era domino Justinian Justiniani ferier de Rodi, sier Antonio Capello procurator, sier Vettor Diedo, sier Marco Antonio da Leze, sier Marco Antonio Bernardo, sier Marco Barbarigo, sier Zuan Alberto di Garzoni, et io Marin Sanudo, et fo molte bandizion. Era invitati altri, ma non veneno.

191 *Per la momaria se dia far in piazza di S. Marco a la illustrissima Signoria el Zuoba de la caza 1532.*

Primo, venirà la dea Palas armata con uno scudo et uno libro in mano a cavalo de un serpente.

Secundo, venirà la Justitia a cavallo de uno elefante, con spada et balanza con una balla.

Terzo, venirà la Concordia a cavalo de una zigogna con uno sceptro in mano con una balla et trarà uno schiopo et vederassi dei zigognati.

Quarto, venirà la Vitoria a cavalo con la spada in man et scuto et uno sceptro con la palma dentro.

Quinto, venirà la Pace a cavalo de uno agnelo con uno sceptro et olive dentro.

Sexto, venirà la Abundantia a cavallo de uno serpe cum la divatia in man con spighe, et trarà uno schiopo, et vederasse le spige.

A l' incontro de la Sapientia venirà l' Ignorantia a cavalo de un aseno con la coda in mano.

La Violentia a cavalo de uno serpe, la qual seminarà infra le infraserlte zinzanie.

La Guera et Marte sopra uno cavalo con spada et scuto.

La Penuria a cavalo de uno cane con el corno pien de paia.

*Poi combaterà :*

La Sapientia con la Ignorantia, et la Sapientia cazerà la Ignorantia de monte.

La Iustitia con la Violentia, cazerà la Violentia, *ut supra.*

La Concordia con la Discordia, cazerà la Discordia, *ut supra.*

La Vitoria con la Guera, *videlicet* Marte cazerà Marte, *ut supra.*

Saranno el tempio de Jano con trophei et arme de diverse sorte, el qual sarà fato con le sue colone et adornato come se richiede, et sarà aperto.

Sarà el tempio di la Pace adornato con el so idolo, et sarà serato.

Da poi anderà le soprascripte 6, a serar el tempio de Jano et aprir quello de la Pace.

Da poi combaterauo la Abundantia con la Penuria, et la Abundantia cazerà la Penuria de là dal monte.

Da poi se redurà tutte 6 insieme et farano balli de più sorte, et sarà fine.

In questa sera fo fato una bellissima festa in caxa <sup>192<sup>1)</sup></sup> de sier Vettor Grimani procurator a Santa Maria Formosa, dove fono li reverendissimi cardinali suo fradelo Grimani et il Redolfi, quali steteno a la festa travestiti, et *etiam* hozi fono a veder la festa de piazza travestiti in caxa de Piero de Lodovici gastaldo de procuratori. Hor a questa festa fo da done . . . . ., et vestite molte d' oro con zoie et perle assai, fo ballato et eravi molti prelati, *videlicet* el patriarca de Aquileia Grimani, l' abate de Rosazo Grimani, *olim* episcopo de Ceneda.

Ancora in questa sera fu fato un bellissimo bancheto da sier Piero Duodo, qu. sier Francesco a Santa Maria Zubenigo, dove fanno questi criehadori: sier Piero Bragadin, sier Nicolò Venier, sier Vincenzo Capello fo zeneral, sier Piero Valier, sier Leonardo Emo, sier Tomà Mocenigo, sier Giacomo Corner qu. sier Zorzi procurator, sier Zuan Ferro, et questi parenti et amici: sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco, sier Antonio Dandolo et suo cugnado sier Sebastian Falier et lui sier Piero Duodo. A tavola vi fo pistachee, calisoni, pistachi, confeti, pernise, fasani, paoni, colombini et tutto quel se pol dar; et fo giocato in do parte con grandissima consolation.

Questo ho voluto far nota, perche la terra è su grandissime delitie de pastizar, *licet* valeno i paoni lire . . . . il per, fasani lire . . . ., pernise lire . . . ., colombini lire . . . ., soldi . . . ., che è gran carestia, *tamen* tutto se trova per gratia de Dio. El formento calado lire 8, et manco el staro.

*A dì 21.* La matina, non fo letera alcuna.

Veneno in Collegio li Avogadori con li Cai de X et mandono li Savi fuora, et fono sopra uno certo matrimonio fato per sier . . . . Arimondo qu. sier Fantin, qu. sier Zorzi in una, qual era soa garzona, anni . . . . avanti et de vil condition, con la qual fece fioli et è graveda al presente, et par *noviter* l' habbi sposata, et fato el processo.

In questa matina introno prescidenti sora le acque sier Lorenzo Justinian et sier Antonio Capelo

(1) La carta 191\* è bianca.

procurator, et starano do anni, el terzo sier Carlo Morexini procurator non introe, qual ha più officii, con pena: è sora le legne et l' oio, sora gastaldo de la procuratia *de Citra*, olim sora veder le casse de le procuratie, procurator et di Zonta dil Conseio di X, el qual vol intrar sora le aque, ma esser assolto dil cargo.

Da poi disnar, fo Collegio dil Serenissimo con li Savi, et alditeno li 4 oratori vicentini, venuti novamente per la fortification de quela città, li qual sono questi novi: domino Lodovico da Porto dotor et cavalier, domino Hironimo da Mozan cavalier, Hironimo Chieregato et Batista da la Scrova, era per avanti . . . . .

*De Franza, fo letre dil Justinian orator nostro, di 6 et 7 de l' instante, da Paris.* El sumario dirò poi. Et questi zorni fo consultà tra li Savi de scriver in Franza *cum Senatu*.

È da saper. Domenega passata a di . . . . . a Trevixo, dove è podestà sier Giacomo Dolfin, fo fato una comedia in palazzo per alcuni compagni cittadini de Trevixo richi, numero 8, a loro spexe, et fo recitata in versi vulgar la comedia *Delphis* di Terentio, et fato una bellissima colation de assà presenti etc., poi luni et marti et mercore zostrato per li homeni d' arme dil conte Mercurio, qual aloza de li, el precio uno zipon de restagno . . . . et vada-gnoe el precio uno homo d' arme chiamato . . . . Poi heri che fo el zuoba, fu fato uno combater un castello sopra la piazza per li homeni d' arme dil sopradito et per le ordianze, capo el Gatino, et de dentro vi era uno contestabile, chiamato . . . . con fanti, et fo combatuto assai al modo de guerizar con bel ordine et fu bel veder. Vi andò molti zentilhomeni, et la sera fato festa in palazzo. Il ditto conte Mercurio era in leto con le gote. Hozì se dovea correr l' anello, poi domenega, luni et marti se farà le feste ordinarie in palazzo.

*A di 22.* La matina, vene in Collegio l' orator dil duca de Urbin, dicendo haver hauto lettere dal suo signor duca de Mantoa de . . . . , qual era di brexana venuto li da la duchessa, come l'era partito quel zorno per andar nel suo stado.

Fu posto su le colonne un novo cartello, posto per el conte Lodovico Rangon fratello dil conte Guido contra el conte Piero Maria de Rossi et era a stampa.

Li Cai steteno longamente in Collegio per causa . . . . , et terminato hozì far poi Pregadi, Conseio di X con la Zonta, et scriver a Bologna.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver in Franza et lezer le lettere, et ordinà Conseio di X con Zonta.

Fu avanti lezer le lettere posto per li Consieri: che sier Tomà Contarini electo orator al Signor turco possi venir in Pregadi fino vadi a la sua legation non metando ballota. Ave: 127, 2, 1. El qual sier Tomà vene in Pregadi ad aldir le lettere, et poi lette:

Fu posto, per li Consieri, una taia a . . . . .

Fu posto poi, per li Savi dil Conseio et Terra ferma una lettera a l' orator nostro in Franza, in risposta de soe, et si farà data a di 16: come col Senato se ringratia la Maestà Christianissima de l' amor la ne porta, et nui ben semo obsequentissimi de Soa Maestà, con tal parole *ut in litteris*, et laudamo el voler suo de pace.

*Item*, un altra a parte al dito orator, come li avisamo che il voler nostro è de star ben con tutti, et in la pace se trovamo . . . . .

Fu posto, per li diti et Savi ai ordeni, una lettera a l' orator nostro in Anglia, qual *etiam* si farà antidata: ringratiar Soa Santità dil salvoconduto, ovvero voler che le galle nostre vengino de li, et cussi l' havemo poste et verano presto.

Et fo balotà el capitolo de mandarli le curazine, posto per li Consieri, Cai di XL et tuti li Savi de Collegio, *videlicet* cinque curazine a quei signori; et fu presa, ave: . . . .

*Da la Zefalonia, di sier Andrea Valier proveditor, di 12 Dicembrio, ricevute a di 15 Fevver.* Avisa in questi zorni, in questo porto de San Todaro nel canal de Paleca vene 24 nave de l' armata cesarea, capitano domino Franco Doria, et *etiam* la nave de la Religion et uno galion de Bellomo corsaro, et a di 28 vene nel porto de questo loco, dove stete fino a di 6 de questo mexe. La qual matina feno vela et andono al suo viaggio, hanno fato qualche dano su questa ixola, non da conto. Scrissi al prefato capitano, qual me promesse far ogni provision non se facesse danni, el qual me domandò vituarie; me scusai, l' armata turchesca stata de qui haver consumato ogni cosa. Scrive, come quando l' armata cesarea andò su la Morea passò de questi stratioti per andar a depredar contra li mei ordeni, pertanto aspeto risposta quello debbi far de loro, perchè io atendo et ho ateso a ben vicinar con turchi.

*Dil dito, di 20 Dezembrio, ricevute a di 15 dito.* Scrive da uno mexe in quà è stato in que-

sto locho da 20 in 25 terremoti, et che a li 17 de questo a hore 3 de note in zerca, vno teremoto grandissimo, qual ha ruinato molte case de qui et quelle non sono ruinate tute sono risentite. Le qual case io le havea fate riconzar, sichè bisogna refabricarle tute, le mure dil palazo sono tute risentite et sfesse fin su el saxo vivo, le qual fessure passano da una banda a l'altra, non obstante le mure siano grosse quasi uno passo, *unde* si ha convenuto far pontelar le mure dil palazo in tre loci, et le muragie de la terra sono in diversi loci risentite et sfesse, et *maxime* uno turion in tramontana. Tuto questo populo è impaurito, et sono andati a dormir su le strade, et è venuti diti terremoti *continue* con venti grandissimi. Questa mattina nel far del zorno se levò uno grandissimo vento con toni et pioza grandissima, pur el tempo par sii aquietato.

*Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, di 23 Zener, tenute fin 24, ricevute a di 15 Fevrer poi disnar.* Di le cose de Scozia fin qui altro non è seguito, l'una et l'altra parte se prepara a la guera. Tra brevi di questa Maestà haverà 40 milia homeni in quele parte, *tamen* si tien habbi a seguir fra loro re composition per l'autorità dil re Christianissimo che s'interpone. In questi zorni el vicerè de questa Maestà in Iibernia è stà morto da uno arcobuso soto uno castello de quella ixola, da quel popoli chiamati salvatici i quali non danno obbedientia a questo re, et è morti *etiam* alcuni zentilhomeni. Questo re ha creato arziepiscopo de Canturbia el dottor Cremet, stato maestro de la marchesana Anna et *noviter* a Cesare orator, qual è stà fato per favor hauto da la dita marchesana. Il parlamento se redurà a di 2 de fevrer; et ha hauto la resolution a Bologna di do cardinali, se dice venirano de qui a questo parlamento el reverendissimo cardinal de Lorena et uno altro cardinal, et se dice *etiam* venirà Filippo Melanton et alcuni altri de li più doti de Alemagna. Se iudica non satisfaccno el Papa a la richiesta de questa Maestà zerca el divortio, sarà dita materia definita de qui, et *etiam* se traterà dil Concilio. Ogni zorno se compone novi libri, et sono stà citati molti abati oltra el solito et prelati che vengano a questo parlamento. Sono lettere a questa Maestà, per via de Franza de 2 de l'istante, da Ferara, de li do cardinali francesi, scriveno esser fuora de speranza in la materia dil divortio de obtenir etc.; benchè questa Maestà dica haver lettere, pur di do da Bologna, dil cavalier Casal, scrive el pontefice è inclinato a

satisfar questa Maestà. De qui se ha inteso la risposta fata per la Signoria nostra al papa et Cesare zerca el far la nova liga. La qual risposta è stà grata a tuti et a l'orator de Franza. A li 18 de questo, zerca el tramontar il sole cadete a Granuzi dal cielo ne la parte de siroco una balla de foco di grandezza de uno capo humano, la qual cosa questi existimano prodigiosa, et de zio pretendeno materia de ragionare. Scrive et supplica sia electo el successor et expedito, aziò possa repatriar.

*Da Corfù, dil rezimento et proveditor general Moro, di 22 Zener, ricevute a di 17 Fevrer.* Come quarto zorno zonse de qui uno zentilhomo di Leze con cinque persone in soa compagnia et va a Coron mandato per el signor marchese de la Tripalda con lettere di Cesare, di 12 dil passato: dice che tre nave cesaree et uno galion de Bellomo andavano a Coron cariche de vituarie, il che si have per avanti, come scrissenno. Dice che nel regno era stà fato la description *noviter* de tutti formenti, orzi et fave de loco in loco, et hano trovato esser gran quantità de biave, et era stà posto una graveza a tute le case dil regno, che cadauna desse uno tumano de formento per far biscoto; et de questo ne trazerano gran quantità. Et che in Puglia et in quel regno erano stà retenuti tuti li navilli capitavano de li. Scriveno essi rectori che a Lepanto è stà aperte le trate, et di la Valona, Santa Maura et altri lochi ne zonse de qui navili et barche con formenti et altre biave, sichè non havemo più di bisogno.

*Dil dito, di 22 Zener, ricevute ut supra.* Sono lettere di la Vallona, di 18: come era venuto de li uno ulaco, qual manca de la Porta zorni 25, et ha dito che 5 zorni avanti, 40 galie erano levate da Galipoli per andar a Coron, et che il Signor in persona era per venir ne la Morea, et che erano zonti a la Valona 300 cavalli con sagite, polvere et altre munition per quel locho et che aspetavano di breve 500 ianizari et altrettanti asapi de li, et che in loco de Acmath bey sanzaco de la Valona el Signor mandava sanzaco novo uno chiamato Meclmet bey.

*Di Bologna, di do oratori, di 14, hore 22, ricevute a di 17.* Come li reverendissimi cardinali deputati in materia del Concilio per eseguir il mandar li noncii in Alemagna, Franza et Anglia, et hanno fato instruction particular per expedirli, el reverendo de Brandizo per non esser gaiardo se ha seusado de andarvi. È stà ragionato tra loro mandar o il reverendo Capisuccis o il reverendo Simoneta, tuti doi auditori de Rota. Quel deputato in



Franza come scrivessemo anderà, et vanno per dichiarir a li principi de Alemagna le ragion perchè non è possibile intimar *de praesenti* il Concilio zeneral, per convenir farlo con voluntà de li principi christiani. Quanto a le cose de Ferrara, Cesare non li par che 'l permuti Molena et Rezo con Ravenna et Zervia, *maxime* pretendendo ragion la Signoria nostra in dite do citade, qual fo riservate ne la capitulation fata dil 1529. Et il duca dice se la sententia fata per Soa Maestà sarà laudata da Cesare intrarà in la liga et contribuirà 15 milia ducati per la soa parte, et li deputati ha parlato a li soi oratori dicendo è bon diti duchi entri et dar in deposito al papa li 100 milia ducati, con documento che per li anni non li possi mover guerra, et quel più Soa Beatitudine stesse a restituirli diti danari, et che la sententia stesse come la è. L' orator de Ferrara li ha risposto, non li par conveniente ad assentir questo, et che scriverà al suo signor. Li oratori genoesi assenteno a dar li ducati 10 milia per deposito, ma voriano esser liberi di la parte de 25 milia ducati annual et de 100 milia al mexe in caso de bisogno, perchè loro sariano i primi a la guerra, il che li cesarei non hanno assentito, *imo* hanno fato instantia asentissimo. Li senesi dicono voler sminuir la

194 portion de 8000 ducati. Luchesi hanno dito quel dominio è povero, et non pono esser in la liga per principali, ma voriano esser per aderenti, iusta il consueto, dicendo non poter acettar la contribution postoli et non hanno al presente la industria che havevano, et che per una fiata erano contenti donar a la Cesarea Maestà una quantità. Li è stà risposto pensaseno ben, perchè Cesare non li vol scusar; hano tolto rispetto de scriver a Lucha, et stano molto suspesi. Solicitano molto questi cardinali francesi con il pontefice il matrimonio de sua nepote nel duca di Orliens fiol secondo dil re Christianissimo, al che il papa è molto inclinato. Et questo Cesare ora non se contenta siegui. Il partir de questa Maestà, si dice, sarà la settimana futura, ma se tien sarà poi la Cenere, pur è stà mandato via fornimenti di camere di Soa Maestà, pur li ferieri ancora non sono partiti. È gionto de qui la moier fu de don Carlo de Lanoy, *olim* viceregina di Napoli, venuta per incontrar la fiola di questa Maestà. Il magnifico May è stà eletto vicecenzelicer del regno di Ragon, che li valerà scudi 3000 a l' anno, et lasserà la legation de Roma. Vien dito per persone degne di fede Cesare vol el papa li consenti de far tre cardinali, zoè l' arvescovo de Bari, l' arvescovo de Capua et il magnifico Musetola. Il pontefice li ha risposto,

quì non esser el numero de cardinali, però non è di far adesso questo, ma poi a Roma. Le lettere dil prete Janne è stà stampate et le mandano.

*Dil Baxadonna orator, di 14, ricevute ut supra.* Da poi le mie scritte vene al signor duca una tosse continua eou li ochi lacrimosi et rossi, eon molti segni piccoli nel volto. La sera tolse una medicina, e la notte li diede assà travaglio con febre, et poi dete fuora la fersa. Hora stà meglio; ha dormito questa notte; spero non haverà mal longo. È venuto a me domino Zuan Battista de Insula nontio di Cinque Cantoni svizari a visitarmi in nome di soi signori, dicendo è servitori di la illustrissima Signoria, et che il Papa li ha dato ducati 4000 a l' anno a li soi signori, et era venuti per rizercar da Cesare che in caso di guerra loro eon li Otto Cantoni li volesse sovenir di danari, et disse voler star in la bona fede come i sono, et il danno patite essi Cinque Cantoni anzi sei fatti echristiani, et Friburg era di Otto ma persiste nella fede non obstaute sia Canton lontano da ditti Cinque et mediante molti lutherani stanno in sospetto di guerra et temeno da li ditti Otto Cantoni i quali hanno fatto ordeni non si celebri, nè vol star a la capitulation feno. Mi ha ditto *etiam* che li scudi mandò il re Christianissimo sono pochi al debito ha con loro, et che il reverendo Verulano non fa de li opera alcuna. Del Rizo et Panizone secrefari di questo signor apresso ditti svizari non sono lettere. Scrive la liga è ne li termini *ut supra*. Luchesi dariano per una volta ducati 5000, et cusì oferisse dar senesi, et in caxo di guerra 100 cavalli per cadauno di loro. Ferrara non vol Ravenna e Zervia per Modena e Rezo, ma vol sia confirmà la sententia, et che la superiorità di ditte terre resti al papa con darli ducati 700 a l' anno. Li deputati per il Concilio è stati insieme, et monsignor di Granvelle è stato col papa per gran spazìo, et farlo in Italia a Piasenza, Mantoa o Bologna, over Turin. Li do cardinali francesi frequentano in visitar il Papa, et si dice per mercadanti che il re Christianissimo vien a Lion, et che vien de qui uno zentilomo francese per causa di le noze.

*Di Anglia di l' Orator, a di 29 zener, ricevute a di 15 detto.* Come a di 24 gionse qui il dottor Bonaro stato orator di questa Maestà a Cesare, partì da Bologna a di 8 de l' instante, et ha portate grate novelle a questa Maestà. Da poi li sono venute driedo da Bologna do stafete con lettere, per il che questa Maestà ogni di è stato in consiglio et anche ozi fono sopra la risposta da 194\*

esser fatta al papa et a Cesare, ma non sa che si dice. Questa Maestà ha largi partiti pel divortio, et il nontio è stato spesso con questo re, qual non era solito andarvi et si prepara li danari per la . . . . di le bole di l'arzivescovo electo di Canturbia, contra quello era stà terminato, ma mi è stà affirmato che l'imperator voria che questa Maestà tolesse per moglie la regina Maria sua sorella, ma questo re vuol esser libero. Di Scozia nulla è innovato. Quel re si prepara a le frontiere et si parla che l' seguirà acordo, e quel re si tien torà la princessa per moglie et usa gran umanità verso questa Maestà. Maistro Ado, qual era custode del sigillo questa Maestà ozi terzo zorno l'ha ereato gran cancelier. Sono de qui avisi in particolari si aspettava la licentia dil mandar le galie, qual ho mandata, et le lettere de impetrarla di 9 settembre, ricevete a di 23 novembrio et erano duplicate, ma le prime non le avi mai. Scrive si elega il successor.

*Di Bologna, di do oratori, di 17, hore 3 di note, ricevute a di 19 dito.* Io Venier questa mattina andai dal pontefice per intender de li trattamenti con Cesare. Soa Beatitudine mi disse che Soa Maestà l'havea persuaso a promover li tre cardinali, Bari, Capua et Musetola et che li avea risposto l'animo suo è sempre disposto di gratificar Sua Maestà con dignità però di la Sede Apostolica, et non si poteva al presente promover cardinali per non esser il numero di cardinali qui in Bologna, et se differissa a Roma, dicendo il re Christianissimo vol fazi l'arzivescovo di Tolosa et il fratello del signor duca di Albania. Il re di Anglia insta per il suo auditor di la Camera. Nui ne havemo qualcheuno nostri benemeriti di questa Sede stati in persona in Alemagna contro il Turco per cazarlo de li, ehe sono da 4, over 5. Et che tal materia l'avea eomessa a tre reverendissimi cardinali Farnese, Campegio et Cesis per consultar con lui di questo, ehe molto la stimamo. Zerea il duca di Ferrara disse era eontenta stesse nel termine che l'è per mexi 18, et intrasse in la liga. Da poi andai dal reverendissimo Farnese, qual mi disse era stà chiamà da Cesare per questa promotion di tre per cardinali, al qual havia rispo che di tante travaglie state questi anni, quesla sola cosa era restata integra, di crear li cardinali per il Collegio, però era necessario tutti vi fusse quelli erano propinqui, over dicano l'opinion loro, et mancano alcuni e il Grimani et Redolfi è andati a Venetia, però bisognava indusiar, dicendoli che tra ispani, alemani, italiani, feudatari di Soa Maestà, ne erano 18, poi

il pontefice ne voria far tre, lo episcopo di Verona, episcopo di Faenza, et l'auditor di Rota Simoneta; Franza et Anglia voriano li tre sopranominati, siehè in tutto sariano 9. Et Soa Maestà rispose, lui era benemerito di questa Santa Sede et del Collegio, li pareva conveniente fusse compiaciuto, siehè mostra gran lissima affection a questa. Ferrara, il papa voi perlongar mexi 18 *ut supra*, li oratori soi ha ditto non è per far questo, et il Casela, uno de ditti oratori, è andato questa mattina a Ferrara. Li reverendi Capisuceis et Simoneta auditori di Rota, uno di qual si voleva mandar in Alemagna si hanno excusato, *unde* anderà lo episcopo di Rezo persona docta et ben qualificata. Il partir di Cesare sarà sabato, *tamen* si tien starà questo carneval, et ogni giorno se invia cari de roba di la sua caxa verso Pavia. Il capitano di guerra vien ditto passerà con lui in Spagna, alcuni sotto il marchese dil Vasto, il resto in tre parti li dividerà in Italia in diverse parte licentiando li alemani che torni a caxa loro. Domino Jacomo Salviati dice la liga si farà, la contribution se non in tutto, in parte. Eri parti de qui lo illustrissimo duca di Savoia per tornar al suo stato, et alquanto da poi la signora duehessa accompagnata de Cesare fino fuora di la porta.

*Dil Baxadona orator, da Bologna, di 17, 195 ricevute a di 19 fevrer.* Questo signor duca di Milan è libero di febre, nel resto ha poco mal, stà con regola dil viver in leto. Di le cose di Ferrara, scrive il papa vol depositi li ducati 100 milia, et stia suspese le cose fin mexi 18. Luchesi ha risposto non vogliono far tal contribution, ma donarli 4000 seudi al presente, et occorrendo altri 4000. Si spaza li noncii per la materia del Concilio. Sono zonte lettere di 7 del presente di Franza a li reverendissimi do cardinali: eonsenti a le noze di la neza del papa, nè si aspetti più altro messo. Il mandato è in diti cardinali. Scrive il partir del duca et duehessa di Savoia e il fiol primogenito va in Spagna con Cesare. È zonto de qui domino Stefano de Insula orator de li Cantoni christiani de svizari, fratello di domino Zuan Battista, che *etiam* lui è qui, et ha exposto a Cesare il pericolo hanno di guerra, et voriano si prohibisse il viver di altri, ma attendesseno a la vera fede chi vol, per esser posti in libertà per li capitoli tra loro a ereder quello voleno, et richiede bisognandoli 2000 archibusieri per defendersi da li Cantoni luterani. Cesare non li par che movino guerra et promette defenderli contra *quoscumque* et ogni anno darli pension di seudi 4000, con questo non lassino passar per li soi lochi

luterani che vengano in Italia, et bisognando siano obligati dar al papa et Soa Maestà fanti a raines 4<sup>1/2</sup> per uno, et cussi è stà risposto al prefato Insula per il Consegio regio. Et eravi uno per nome del papa, el qual si partirà de qnì fra 2 over 4 zorni, et voleno farli promission nel loro stato di darti li 2000 archibusieri.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo, di 19 Zener, ricevute a dì 18 Fevrer.* Manda copia di lettere di 3 decembrio dal cadì di Patras, zerca restituir 5 schiavi lassati de li per il clarissimo zeneral, nostri subditi, tolti di uno schierazo di turchi, uno di qual è scampado. Ozi è nova che al Caracha da Turchi era stà morto uno nostro zacentino et alcuni altri presi. Scriverò al flambular in bona forma, di questo.

*Del ditto, di 5 Fevrer, ricevute a dì 19 dito.* Come havia ricevute nostre lettere zerca non dar recapito a quelli di la Morea venisseno de li, cussi eseguirà. Et za havia prohibito. Manda copia di lettere aute dal cadì di Patras, di 17 zener in materia di schiavi etc. Prega la Signoria comandi quello habi a far.

*Di sier Hironimo da Canal proveditor dt l'armada, dal Zante, a dì 24 Zener, ricevute a dì 19 Fevrer.* Come questa notte si parte per Napoli di Romania per formenti per far biscoti. Lassa do galie qui al Zante, zoè la Ponte e la Lisignana a obedientia di questo proveditor per asecurar li cargadori, e ha mandà la galia Morexina a Sibinzana zercando alcune fregate erano in queste marine; le qual galie erano tornate, dicono nulla haver trovato. Scrive darà una volta etc. Et per alcuni vengono da Coron si ha quelli cesarei hanno ritenute do nave ragusee venivano da Salonichi con 4 in 5000 stara di formenti, et quelle discargavano.

*Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 15 Zener, ricevute a dì 19 Fevrer, la matina.* Allì 10 di questo intrò qui l'orator dil re di Romani con cavalli 12 et con molta demonstration de questi, alozato in loco solito fra armeni et greci alla banda sotto el Podromo. Allì 12 ebbe audientia dal magnifico Imbraim, qual lo fece aspettar sul Podromo più di hore do, perchè dete audientia al tartaro foraussito. Poi lui intrò et stete hore do et meza. Allì 14, martì, andò dal Signor, fu pastizato, la Porta era al solito, exceto mutate le tapezarie. Intrò l'orator con suo fiol, qual fè l'officio di secretario, stete uno quarto d'ora; al suo venir a la Porta fu acompagnato dal Chiaus bassà et non ha presentato nè al bassà nè

a la Porta, il che fa admirar molti. L'orator di Polonia è ancora qui, non l'ha voluto expedir fin non sia zonto questo. Allì 3 il magnifico Imbraim fo a veder l'arsenal, solicitando le 50 galie, qual voria u sisse al tutto questo mexe; ma quello Rezebo me dise non sarà possibile, ha ordinato oltra l'ordinario meter suso ianizari 500, et per ogni galia spachi 25, capitano si crede sarà el Moro, et io credo al Miralen che fu l'anno passado, cugnado di esso bassà; el qual mi persuase laudasse lo indusiar per ussir poi unita et potente; io di questo starò lontano. Di Hungaria non si sente cosa alcuna. Domino Zorzi Gritti dice non ha nulla, ma penso habbino; se dice di la Morea, le zente esser verso Coron, ma quel loco è ben munito et forte, si crede lo stringerano come quelle galie se li presenterà. Di le cose del Sophi, l'è gionto uno ianizaro, za bon tempo andò di là et ave soldo et se maridò, ha fioli. Referisse che 'l signor Sophi havea per rota la pace per causa che si ha voluto prender Betulis ad instantia di uno suo rebello chiamato Olemuru bey e che l'andava disponendo le cose sue; che l'haveria cavalli 50 milia eletti et 12 milia schiopetieri, parte franchi, et che molti iudei lavorano di schioppo. È gionto de qui uno emin di Scardona con lettere dil conte di Sibinico che lo lauda, al qual si dolse di quelli di Zara che non lasano scuoder da li soi subditi nè si lassava contratar, nè capitar robe dil paese, vol comandamenti non fosse impedito. Disse di Salona, che la causa fo li nostri stratioti che haveano tolto a uno suo homo, era li, aspri 10 milia et do cavalli. Io li risposi che sapeva il tutto di questo et che poteva esser stà qualche bandito di lochi nostri. Fece poi venir uno turco, diceva saper il stratioto havia auto li danari. Questo magnifico bassà è sempre con mi a uno modo. Bilarbey ha uno poco di mal a li ochi. Il comandamento per la relasation del consolo Bembo di Alexandria in optima forma l'ho inviato, et quel di domino Piero Loredan, è a Corfù per la morte dil fator dil Zane, et il comandamento per la galia sotil che mi sia consignata. Quelli di Patras fa mala informazion di nostri mercadanti, però fo scritto informasseno la Porta. Li oratori ragusei divulga il duca de Milan esser morto. Scrissi per altre mie, el Bilarbey de la Grecia havia Imbraim era stà dato a quel di la Natolia non è stà eseguito; subito intenda le cose, spazerò a posta.

*Dil reverendo domino Alvise Gritti, da Bu-  
da, a dì 12 Zener, ricevute ut supra, et è letera  
in sfoio, latina, sottoscrita F. V. S. Ludovicus*

*Griti, regni Ungariae gubernator, Serenissime princeps, etc.*

Gionse Nicolò Ongaro, qual ha dimorato questo tempo de qui, per non esser le strade secure, è molti ladri. Son stato con la Maestà Cesarea et illustrissimo bassà nel suo ritorno, qual mi ha lassà ianizari 100, cavalli 2000, fuste 15, nave longhe chiamade nazade 50 ben fornide de arme, machine polvere per la guera, sichè per terra et per aqua persone 7000. Nui semo a Buda, havemo hauto letere da Cesare parli con li oratori dil re de Romani, *spes est ut haec turbulenta tempora in quietem et tranquillitatem Statum convertantur.* Sono venuti oratori dil re Ferdinando et fato trieva per tre mexi per la pace.

*Deus Vestra Serenitas sana et foelix conservat.*

A tergo : *Serenissimo principi et domino d. Andreae Griti Dei gratia incliti Ducis Venetiarum patri observandissimo.*

196 *Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Paris, di 6 Fevver, ricevute a dì 21 dito, da sera.* Ritornata questa Maestà Christianissima di là caza dove è stata con lo illustrissimo gran maestro et altri, andò a visitare esso gran maestro, qual li disse disnasse con lui che li havea da parlar. Et poi disnar, tirati a parte, disse el re vi parlerà. Si ha hauto letere di Bologna come la Signoria persevera in non voler far liga con l'imperador, del che il re li è tanto ubligato che non vi posso exprimer, et ne avisa che quando li vostri ambascadori li fè la risposta l'imperator dimostrava mal animo, però scrive a la Signoria non dubiti punto, perchè in ogni caso per difenderla il re è per meter li danari, la persona et il stato suo. Vi voio far rider. L'imperator ha fato intender che il re intri in questa liga defensiva de Italia, li ha risposto che ne la capitulation fata a Cambrai questo re non se dia impazar di le cose de Italia, però non li pareva esser. Et poi intrati in sala dal re, Soa Maestà mi chiamò et disse: Ambassador, ordina al gran maestro ve dicesse comemorando *ut supra* dicendo questa liga non si feva contra el Turco per esser retrato, ma contra de mi. Ho letere di Bologna di 25 et 27 dil passato, mi scriveno la Signoria persiste ne lo optimo animo in non far nova liga, la ringratio, et scrivè non dubiti punto, perchè bisognando venirò in persona in Italia, come ho fato al-

tre volte che veni con uno potentissimo exercito 5 mexi poi entrato re a requisition di la Signoria et recuperai Brexa et Verona. Adesso ho più potentia et augumento de quello have allora; l'imperador convenirà menar in Spagna el campo con lui o lassarlo in Italia, ma tenerlo in Italia a so spexe è gran cosa; io ho obbligo a la Signoria, el duca de Ferara non intrarà in la liga, il papa da principio era caldo, ora è tepido, Andrea Doria è zonto con l'armata a Zenoa per levar l'imperador qual vol prima andar a Milan. Vi voio ragionar una cosa segui. In uno piccolo castelo era uno prete che celebrava la messa; poi la consecration levò l'hostia, uno de quel loco disse che dovesse levarla più alta aziò tuti la vedesse meglio in ogni loco che fosseno, cussi quando Cesare andarà a Milan seguirà che 'l vederà quella terra per le guere l'ha fato ruinata parte. Poi intrò dil matrimonio de la neza dil papa nel signor duca de Milan, dicendo il Papa l'aveva repudiato; et lui orator li dimandò de le cose de Scozia, però che 'l gran maestro li havia dito le gente se augmentava et che 'l sperava che quel gentilhomme, ha mandato el re per aquietar le cose, faria bon effeto. Il re disse, vien dito esser gente a quelli confini, non però cussi numerose, et credo la pace seguirà perchè l'uno et l'altro de quei re la desidera. Scozia non ha danari, l'è vero le zente dil paese ha obbligo a sue spexe per zorni 40 star a la campagna et potranno esser da 80 milia homeni, sono come bestie, vano avanti a farse amazar, sono valenti homeni di le sue persone, il re de Anglia è molto più potente, ha fondamento de danari, ma non ha terra forte da potersi salvar et potrà esser astreto a far la zornata, et quando a Scozia li fusse subministrar scudi 100 milia, 4000 archibusieri, qualche numero de lanzinech, 1000 cavali lizieri, 300 lanze, una banda de artelarie daria da far al re di Anglia; et quando fu con lui a Cales, li parlai de questa cosa et lo trovai molto turbato contra dito re di Scozia, et la differentia è processa di uno picol locho che non val cinque carlini et è più presto di Scozia che di Anglia, et il re di Scozia con 3000 homeni andò a prenderlo et da questo è venuto la inimicitia, il re de Anglia hora è inimico de l'imperador, et lo imperador potrà aiutar Scozia et farli far la guera. Se voleano meter in me, io non ho voluto tuor questo cargo. Il re di Anglia è mio bon fratello, il re di Scozia mio antiquissimo amico benchè ho da dolermi de lui, per lui spexi un milion d'oro contra il re de Anglia, poi lui ha acetà el colar da l'imperador, *tamen* ha conseggià le ragion; poi disse lo

imperator havia terminà nel suo Conseio di abandonar Coron, el Papa lo ha intertenuto dicendo sarìa bon che 'l gran maestro de Rodi volesse tuorlo a difender lui, et di questo il papa mi ha scritto operi col gran maistro de questo. Io ringratiai Soa Maestà et talsi licentia.

*Dil dito, di Paris, di 7, ricevute a di 21 dito.* Li do oratori de svizari che veneno qui per danari, come scrissi per mie di 27 dil passato, di davanti questa Maestà Christianissima audasse a la caza, li fece un protesto zerca il loro avanzo del credito per causa quando monsignor de San Polo fu in Italia et per non haver altri, tolseno tre testimoni sguizari de la soa guarda, et il re li fece retener, ma poi tornato li ha liberati senza far altra demonstration, et si componerà le differentie di tal credito con essi sguizari. Li ducati 100 milia se mandava al re de Anglia, come scrissi, non fo mandati perchè li mandano monede et si stà assà a numerar, ma partirano fin 4 over 6 zorni, saranno scudi 110 milia, come mi ha dito l'orator anglicio; 50 milia per conto di la pension anual ordinaria et 60 milia per conto vecchio. Mi è stà afirmà li agenti dil signor Cagnin et conte Claudio Rangon de commission de questa Maestà hanno scritto a li soi signori, che partito Cesare de Italia per Spagna, subito vengano qui. Et il conte Claudio ha auto il resto di la sua pension de li anni 1528, 29, 30 et 31, che è franchi 100 milia, che è gran cosa, perchè non si paga alcun sopra le intrade ordinarie, ma si paga del trato de officii vendati, confiscation di beni et similia, et tutti iudicano questa Maestà acumula danari et rimesse alla corona molte terre alienate, et quelle frodate a don Hereules di Ferrara per la dota di madama Renea, sichè augumenta la intrada. Fa taiar la quinquagesima parte di soi bosehi et ne trarrà utilità grossa. Ha ordinà tutti li danari del regno se portino qui per il che vien a sparagnar molte spexe: poi le do decime li ha offerto il clero, che saranno assai, sichè le intrate di la corona è molto augumentate. Ma Soa Maestà ha infinito numero di debiti contratti nelle guerre passate et per la liberation di soi figlioli; vedo mazor il sparagno che il pagamento. L'orator di Ferrara ha dito questa Maestà voler proveder al fiol di madama Renea di grossi beneficii nel regno, ma non si vede la execution; ha 200 homeni d'arme, vol far li arzieri siano separati da li homeni d'arme. Il reverendo domino Paulo di Pace commesso dil cardinal di Mantoa partì eri de qui ben visto da questa Maestà, contra quello si credeva, imo ha auto

lettere dil re che tutti li soi benefici li siano riservati; è homo di pratica di questa Corte. Scrive eri a pranzo con lo illustrissimo gran maestro, dove vi era lo illustrissimo armirao, il reverendissimo cardinal di Lorena soi commensali et io, il cardinal di Lorena disse verso di me il re desidera 8 over 10 barili di moscatello perfetto et li sarà gratissimo. El gran maestro disse di questo son fede e li voria per meza Quadragesima si mandasse a Milan, poi a Lion e qui a la Corte.

*Di Alexandria, di sier Daniel Diedo vice-consolo de . . . . dicembre.* Come, seguita la morte dil qu. domino Nadalin Contarini, era stà per il Conseio di XII eletto viceconsolo et cussì è intrato et farà l'officio fino vengi il consolo novo; aviserà etc.

Fu posto, per li consieri, cai di XL, savi del 197 Conseio e Terra ferma, atento sier Vettor Minoto fo podestà et capitano di Ruigo non habbi potuto mandar nel suo tempo la limitation dovea mandar per l'imprestedo del Gran Conseio, et per una parte 1529, adì 12 dicembre, è sta mandà debitor a palazzo di ducati 200, pertanto sia preso che 'l dito sia depeuado per haver iustificà la causa non haverli potuto mandar. La qual parte non se intendi presa se 'l non sarà posta et presa in Gran Conseio. Fu presa, ave 159, 21, 8; poi in Gran Conseio ave 984, 187, et nulla fu preso come dirò al loco suo.

Fu posto, per li savi ai Ordeni di armar do fuste, *videlicet* la fusta fo di sier Alexandro Bondimier capitano di fusta, et un'altra di l'Arsenal, et il capitano sia electo per il nostro Mazor Conseio per 4 man di eletion, et il patron secondo li ordeni nostri con salario ducati 12 al mexe.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Francesco Dandolo capitano al Golfo . . . . .

Fu posto, per tutto il Collegio, hessendo venuto in questa terra uno montio dil sanzaco di Bossina e torna via, è bon mandarlo ben edificato, però sia preso che il Collegio habbi libertà tra una vesta se li darà e altre spese possono spender fin ducati 100. Fu presa, ave . . . . .

Et licentiatò il Pregadi a hore 1 di notte, restò Conseio di X con la Zonta, et scrisseno a Bologna. Parlono molti, sier Piero Trun cao di X; li rispose sier Marco Foscarin savio del Conseio; poi sier Alvisè Gradenigo è di la Zonta per l'opinion del Trun, poi sier Francesco Venier savio a Terra ferma, poi sier Alvisè Mozenigo el cavalier, è di la

Zonta. Li rispose sier Pandolfo Morexini savio del Conseio. Hor tutti introno in l'opinion di Trun, non so la cosa, fo materia secreta, stetenò passà hore 3.

In questo zorno vene di Franza, stato orator, sier Zuan Antonio Venier, mexi 24, stato in camin da Paris in qua zorni 50, passò li monti con neve grandissime.

197\* *A dì 23.* La matina vene in Collegio sier Zuan Antonio Venier stato orator in Franza mexi 24, vestito di veludo negro fodrà di lovi, accompagnato da molti senatori, fra li quali io, per esser strettissimo parente. Al qual il re li donò al suo partir scudi 800, et al segretario di Franceschi scudi 200. Et riferite poco; fo rimesso aldirlo in Pregadi.

*Di Bologna, di do oratori, fo lettere, di 20, et di Bazadona . . . . .*

Da poi disnar li Savi non si resudeno per esser domenica di carlevar. A Muran si fa belle feste.

*Di Bologna venne lettere, di 21, hore 3.* In questa matina in Concistoro haveano publicato cardinal il reverendo arziepiscopo di Bari, spagnolo, li altri do volea Cesare *videlicet* Capua et Musetola fo remessi a farli a Roma. La liga ozi si dovea publicar et doman che è luni a dì 24 Cesare si partiria per Castelfranco che è in mezo di Bologna et Modena. Ha scritto al duca di Ferrara che marti sii a Modena, che Soa Maestà sarà li a cena. Poi partito di Bologna Cesare, de li a zorni 10 il papa si partirà per Roma, et farà la via di la Romagna.

*Di Venier orator, drizate a li Cai di X.* In materia di le monache del *Corpus Domini*, come dirò poi.

Fo ballotà in Collegio questa matina se monstri le zoie al reverendissimo cardinal Redolfi. Ave 21, 0, 0; et cussì li fo monstrate. Et fo *etiam* prima a veder l'Arsenal; va stravestito col cardinal Grimani insieme.

*A dì 24, fo S. Matio Apostolo.* Fo lecto le lettere di Bologna venute eri sera.

Vene in Collegio il nuntio di sanzaco di Bossina, vestito, et tolse licentia per repatriar. È venuto in questa terra per comprar panni di sedà, li fo donato una vesta di veludo colorato, val ducati 25.

Introno li cai di X et sier Zuan Moro vicecao, in loco di sier Polo Trivixan, non se pol impazar per le cose di le monache del *Corpus Domini*, et lexeno la lettera li scrive l'orator Venier di Bologna, di 21, come havia parlato col re verendo vicario di frati predicatori per la confirmation di la

priora di *Corpus Domini*, Capella, el qual havendo tolto rispetto do zorni, disse che non li pareva di far questo et voleva la fusse desmessa et che la Torella, che lui havea eletta per vicepriora, dovesse restar, con altre parole *ut in litteris*. Et parlato di questa materia fo scritto per il Collegio con li cai di X al prefato orator vadi al Papa, dolendosi di questo vicario stato de qui et la confusion ha posto in ditto monasterio del *Corpus Domini*, et come la eletion è processa iuridice, et mandono il seurtinio con la ballotation autentica; et andò con ditte sier Marco Baxadona, qu. sier Piero è proveditor sora la revision di conti, fratello di una di ditte monache che è di quelle non voleno star sotto questi frati, *solum* confessarsi da loro, le qual sono zerca 18 che voleno et 26 non. Hor a la fin l'orator con li cardinali nostri fo dal Papa et rimesse la cosa al nontio suo, qual vien in questa terra.

Fo terminato per la Signoria a bossoli et balote tra li consieri, fo una non sinciera, che sier Bartolomio Zorzi qu. sier Beneto, stato patron di una fusta mexi 4 possi tornar *etiam* patron di la fusta, sicome pol far li soracomiti, per esser patron di fusta simile a soracomito, *tamen* fu fatto contra la parte prese in Pregadi, ma per la parte 1529 primo marzo li soracomiti possi tornar. Ave 5, 1.

Da poi disnar li Savi non si reduce, et fo assà mascare per la terra, perchè questa terra al presente si è in paxe, è dato molto a Venere et Baco, per tutto si fa bancheti: paoni lire 27 il per, pernisse pseudo mezo, fasani do scudi, et colombini soldi 30 il paro, caponi lire 3 il paro.

In questa sera a cha' Corner a San Polo fu fatto una festa con donne 18 a li cardinali Grimani et Redolfi, et uno bancheto bellissimo, con varie sorte di bandison.

*A dì 25, Marti di carlevar. Fo lettere di Bologna di l'orator Bazadonna, de . . . . .*

Da poi disnar li Savi non si reduce, e fo assà mascare per la terra, tra le qual erano alcuni con manege dogal di scarlato, e seda e becheti di veludo, et una havia una coladena d'oro come il canzelier grandando davanti, e altri vestiti da comandadori, altri con trombe e pifari davanti in segno che va la Signoria, che per mia oppinion non fo ben fatto.

Fo fatto in questa sera uno banchetto alli cardinali Grimani et Redolfi a caixa di sier Alvise Beneto, familiar, dove non fu fatto altro che jugar.

Noto. In le lettere di Bologna di 21 è questo aviso: come Cesare partiria a dì 21, et che veniva

in questa terra *pubbliche* el reverendissimo cardinal di Tornon francese.

*Item*, intesi che monsignor di S. Polo in Franza era maridato in madama di Tuttavilla con intrada scudi 20 milia a l'anno.

In questa mattina in Quarantia criminal andono sier Gabriel Venier et sier Piero Morexini avogadori extraordinari, il terzo collega è absente, qual è a Padoa, sier Zuan Contarini et il Venier propose che era stà dato a loro una scrittura di tre citadini quali voleano manifestar tre scrivani in officii che robavano la Signoria nostra et fin poco roberiano da ducati 30 milia, hessendo li ditti convinti aver robà da ducati 4000 in suso, che poi saranno privi di loro officii, questi tali intrar in loro loco come però dispone le leze de chi manifesta, tuttavia hessendo abili a exercitar ditti officii, da esser conossuti per questo Conseio. Et messeno la parte. Contradise sier Bernardo Capello el XL, qu. sier Francesco el cavalier, rispose *iterum* l'avogador Venier, poi parlò sier Marco Minio el consier. Andò la parte: 17 di no, 18 di la parte, et fu presa.

Noto. A Padoa in questo zorno fu fatto in la caxa di Alvise Corner al Santo una bellissima comedia nova chiamata *Vacharia, quasi Asinaria*, ben recitata et ben conza la sena. Vi fu sier Andrea Marzello capitano, et il podestà sier Agustin da Mula era indisposto. Durò fin hore 4 di note.

*A dì 26, primo di di Quaresima.* Li officii non sentano, ma ben le Quarentie et XXX Savi.

*Di Bologna fo lettere di 23, di oratori.* Come Cesare partiria a di 27, che è doman, *tamen* loro tieneno resterà fin luni, che sarà a di 3 marzo. E altre particolarità.

*Di Corfù, dil rezimento e proveditor zeneral Moro* . . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta di Collegio, et fono sopra presonieri, *videlicet* di un processo di Venzon formato per sier Tomà Contarini locotenente, dil capitano di Venzon fo amazato da uno prete et alcuni altri con schiopi, et nulla fu fatto.

*Item*, taiono una probation di mariazo che sia nobile per quanto aspetta a la nobiltà di fioli, di sier Marco Antonio Arimondo qu. sier Fantin, qual sposoe la fia di uno comandador etc.

Fo scritto per Collegio a Bologna con avisi auti da Costantinopoli.

In questa sera a hore due di notte vene il reverendissimo cardinal Redolfi a visitar il Serenissimo,

qual si reduce da poi Conseio di X con li consieri in camera di scarlati, dove fu fatto il Conseio di X.

*A dì 27.* La mattina, vene in Collegio l'orator 198\* cesarico per cose particular col memorial in man.

Vene l'orator del duca de Milan per li danari se dia aver dal suo signor, qual ha promesso, zonto el sarà a Milan et subito manderà la provision di due. 10 milia per il debito l'ha per questo anno et la fideiussion di altri ducati 10 milia, et parlono del resto che è ducati . . . . . se dia aver come apar per le partide di camarlengi.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria per aldir li veronesi con li Capeli di Corezo et . . . . .

Hessendo morto ozi uno fiol di sier Polo Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier, nominato Andrea, di anni 6, fio di una fia del fiol del Serenissimo, il Serenissimo per corotto si vestì di scarlatto, et lo portò zorni . . . . .

Noto. Havendo questi zorni passati 14 zoveni nobeli nostri, di primi di la terra, di anni . . . . in zoso et vieneno a Conseio serato una compagnia di Calza, ozi dimandono licentia a li cai di X di levarla come vuol le leze nostre, et habuto la licentia, firmorono li capitoli da Hironimo da Canal nodaro et si chiamorono la compagnia *di Cortesi*.

#### *Questi sono li compagni*

Sier Anzolo Querini, qu. sier Zuane di Stampalia,  
Sier Zuan Francesco di Prioli di sier Francesco,  
procurator,  
Sier Francesco Badoer di sier Piero,  
Sier Marco Gusoni, qu. sier Andrea, procurator,  
Sier Zuan di Prioli di sier Zaccaria, qu. sier Lu-  
nardo,  
Sier Hironimo Morexini di sier Pandolfo,  
Sier Polo Vendramin, qu. sier Marco,  
Sier Andrea Vendramin, qu. sier Luca,  
Sier Antonio Bragadin di sier Andrea, qu. sier Al-  
vise, procurator,  
Sier Piero Antonio Barbarigo di sier Lodovico,  
Sier Fantin Diedo di sier Piero,  
Sier Nicolò Malipiero di sier Zuan Antonio,  
Sier Zorzi Loredan, qu. sier Zuan Francesco, qu.  
sier Marco Antonio.

#### *Adì 3 fo acetadi*

Sier Piero Antonio Falier di sier Sebastian,  
Sier Tomà Falier di sier Lorenzo,  
Sier Maximo Valier di sier Bertuzi.

*Adi . . . Marzo 1533 fo acetadi*

Sier Nicolò Gabriel di sier Mareo,  
Sier Andrea Trivixan di sier Polo,  
Sier Hironimo Marzello di sier Piero, procurator.

*Adi ditto*

Sier Francesco Loredan, qu. sier Hironimo,  
Sier Piero Bon di sier Alvixe.

*A di 28.* La matina, non fo alcuna letera, nè cosa da conto di farne nota.

Da poi disner fo Conselo di X eou zonta. Et fu posto che uno qual ha dà una scrittura vol manifestar caxe e possession in visentina usurpade che aspetta a la Signoria, che fo di rebelli, et si recupererà da ducali 2000, vol il quarto, et fu preso cometer questa cosa a le Raxon vecchie, et essendo il vero hebbi il quarto. Non fo mandata, perchè il Collegio volse rispetto di consultarla.

Fu posto, di mandar uno di avogadori stati nelle parte di le confiscation fate in Quarantia eriminal, di beni di condanadi, *videlicet* in brexana Zorzi Martinengo et Nestor Soardo et in veronese di Malaspina: che'l sia ballotà questi avogadori presenti et sier Filippo Trun *olim* avogador, et chi averà più ballote vadi con 14 cavalli, computà nodaro, raxonato etc., et habbi per spexe ducati 180 al mexe, et di quello si recupererà un terzo sia di la Signoria ubligà a l'armar, uno terzo a l'Arsenal, et uno terzo a li Avogadori. Et ballotà rimase sier Filippo Trun, *olim* avogador di Comun.

199 *Di do oratori Venier et Contarini, da Bologna, di 18 Fevver, ricevute a di 23.* Essendo stà commesso per il pontefice ai li reverendissimi Farnese, Campeio et Cesis la richiesta di Cesare di far li tre cardinali, zoè l'arzivescovo di Bari, l'arzivescovo di Capua et il magnifico Musetola, et consultato che hessendo rimasti alcuni cardinali in Roma et promessoli non far nuova nomination di cardinali senza di loro, et nel partir fatto una bol-la che li a Roma et qui sia il Collegio, et atento che il re Christianissimo voriano li do preposti, l'arzivescovo di Tolosa et il fratello del duca di Albania, et di più ne vuol tre altri, lo episcopo di Paris *olim* di Baiona et l'orator di Soa Maestà di qui parti et il terzo per il qual *etiam* il re anglico intercedie che è il reverendo Auditor di Camera. Et fo parlato di crearne il presente *solum* uno a requisi-

tion di Cesare che è l'arzivescovo di Bari, il che dito a Cesare, non li piacque questo, dicendo esser benemerito di la Santa Sede et dil sacro Collegio di reverendissimi cardinali et dovea esser exaudito. Et mandò il magnifico May a parlar a li cardinali di questo, li qual de qui se ritrovano al numero 19, i qual saranno qui scritti; nè Cesare attende ad altro che a questo.

Il nome di reverendissimi cardinali sono: Farnesa, Siena, Campegio, Ravenna, Perosa, Palmieri, Santa Croce, Cornaro, Osma, Turnon, Burgos, Agramonte, Santiquattro, Cesis, Cesarin, Pisani, Mantoa, Gadi, et Medici, et li do venuti a Venetia Grimani et Redolphi.

*Di sier Marco Antonio Venier dottor, orator solo, di 19, ricevute ut supra.* Di la instantia fattoli per il reverendissimo Medici, che Bernardin di Bologna, bandito, sia assolto dil bando, offerendosi.

*Di tutti do oratori, di 20, hore 4, ricevute a di 23 ditto.* Li cardinali francesi hanno ditto al pontefice haver auto lettere di Franza, zerca la conclusion di le noze di la neza di Soa Santità nell'illustrissimo duca di Orliens, *unde* io Venier andai dal Pontefice, qual mi dice era vero et che l'havia tolto il mandato che per opinion sua stava in bona forma per mostrarlo a li soi per veder se'l steva bene, dicendo voler far cosa che produca bon frutto, perchè Cesare non li par si coneludi, dicendo da francesi non poter farsi cosa bona, dubitando assà. Et Soa Santità disse più presto voleva la morte, che far cosa che producesse guerre fra cristiani. Et esso orator li disse la eletion dil terzo iudice domino Lodovico Porro, Soa Santità laudò et disse haver dal nuntio suo in Napoli, come erano gionti li alcuni venuti di Coron, tra i qual uno spagnol capitano di guerra, qual affermava Coron esser forte di sito et da tre parte verso il mar, et hessendo subvenuti sperano potersi defender da turchi, et che molti cristiani del paese erano venuti de li. Et disse di questo Soa Beatitudine ne voleva parlar a Cesare, et disse voleva mandar a Venetia il reverendo domino Hironimo Aleandro arziepiscopo di Brandizo da poi sarà partito Cesare, et non l'ha mandato avanti per esser pratico di cose luterane, il qual sarà grato a la Signoria et è nostro subdito; et che poi gionto et informato che'l sia, li mandarà l'autorità sopra le cose spiritual, qual però tutto faria con la sua conscientia, secondo il voler di la Signoria. Io li afirmai, cadaun rappresentante di quella sarà grato et ben visto



da la Signoria. fo Contarini riceveti tre man di lettere e la patente di le robe del signor Antonio da Leva, qual mandai a l'orator Baxadonna, perchè lui la richiese ge la desse. Foi con monsignor di Granvelle, et li dissi il piacer dil Senato dil terzo iudice domino Lodovico Porro et li piacque assai et mandò a dirlo al conte Lodovico Nogarola orator del Serenissimo re di Romani, et il loco del convento fusse Trento. Mi haria piacesto Roverè che è più *super loco differentiarum* ma per hora non li dissi nulla. Per l'altra li richiesi li biscotti per le galle di Fiandra, mi mandò di questo dal commendador maior di Leon. Heri in concistorio il pontefice chiamò li cardinali, dimandandoli quello li pareva zerca far questi tre richiesti da Cesare. Li fò ditto esserne bon numero a Roma di cardinali, alli qual era stà promesso non farne di novo et cussì li altri cardinali disseno, dal Farnese fino a li ispani, li quali insistono si facessero per esser Cesare benemerito etc. Li francesi disseno non si dovesse far, *unde* fu terminà mandar 6 cardinali da

199\* Cesare per persuaderlo contentasse che se ne facesse *solum* l'arxiepiscopo di Bari. Soa Maestà non volse assentir, *adeo* alcuni cardinali voleano ussir di concistorio, et Cesare mandò a chiamar il reverendissimo Osma et mandò a dir per lui al Collegio che'l desiderava esser compiaciuto. Li fo risposto fariano il reverendo Bari, con promission poi a Roma farne de altri a instantia di Soa Maestà. Et sopra queste cose si stete 6 hore. Et per li reverendissimi Cesis, Mantoa et Medici è stà molto praticato sia creato il reverendo episcopo di Verona. Dil partir de qui di Cesare si dice sabato; monsignor di Granvelle dice lui et il comendador maior di Leon ha ditto ha da expedir molti negocii, ne'l sa se'l partirà si presto, et il pontefice 10 zorni poi partirà, et partito Cesare de qui il reverendissimo Tornon vol venir a veder Venetia.

*Dil Baxadonna orator, di Bologna, di 20, ricevuta a di 25.* Ozi il signor duca de Milan è ussito di casa varito et andato a palazo. Scrive aver mandato al signor Antonio di Leva la patente et ringratia molto. Si attende a far la commission et instruction a li noneii vanno per la materia del Concilio; ma si dice lo episcopo di Rezo andarà al governo di Parma o Piasenza, sichè cessarà tal commissione. L'orator di Ferrara Casela è ritornato questa matina con ordine di prometter per il suo signor ducati 8000 acconto di 120 milia et 1000 acconto di 25 milia a l'anno et 2000 al mexe acconto di 100 milia, bisognando

per tre mexi, ma li deputati cesarei voleno sia 10 milia 2 milia et 8 milia durante la guerra; et ditti oratori hanno scritto a Ferrara et diman aspettano la risposta. Siena sono desesi a contribuìr ducati 8000 et 2000, ma non darano li 100 cavalli. È zonti alcuni che vien da Coron, mandati da quelli signori per richiedere vituarie et monition et nave, et che stanno di bon animo et lo vogliono diffender, et che il loco sarà molto forte, nè si dubita di ogni assalto, et sperano alongarsi de confini et richiedono diversi officii ne li lochi che sperano obtenir.

*Di do oratori da Bologna, di 21, hore 3, ricevute a di 24.* Questa matina per tempo il conte Lunardo Nogarola fo da me Contarini, dicendo l'aspettava lettere dal serenissimo re di Romani con la nomination del suo iudice. Il comendador maior di Leon zerca li biscotti per le galle di Fiandra mandò a dir al secretario Urias lo facesse. Heri in Concistorio fu creato cardinal il reverendo arziepiscopo de Bari con li voti di tutto il Collegio, et da novo dato una promission a la Cesarea Maestà che zonti saranno a Roma faranno do altri cardinali a son instantia. Quanto a la liga quella se ultimarà avanti il partir di Cesare. Senesi et luchesi lunno fatto intender è impossibile a la contribution di 100 milia ducati al mexe di tanta quantità, et per luchesi Cesare promette fra termine zorni 8 saranno contenti. Li genoesi afermano non saranno astretti a le do contribution, perchè loro saranno i primi a spender. Ozi ancora non è giunta la risposta di Ferrara, si ben l'orator Casela è ritornato, *tamen* l'intrarà in la liga. Domenica si dice si pubblicherà la liga, et poi luni partirà Cesare, et è stà scritto al signor duca di Ferrara che marti Soa Maestà sarà a Modena, luni alozerà a Castelfranco che è in mezo tra qui et Modena. Io Contarini ho visità il cardinal di Bari et alegratomi, ringratia etc.

*Di sier Marco Antonio Venier orator solo, di 21, ricevute a di 24.* Zerca le lettere aute di obtenir dal Pontefice li perdoni, soa Santità è risolta concederne 5, tra li qual quel di la Pietà et Santo Antonio si comprende et San Zuan di Rialto, et queste sono lettere haute per obtenir perdoni, però aspetta l'ordine, qual debb'essere nel numero di 5. Li perdoni son questi: li frati minori Santa Maria di Gratia di Campo San Piero, Santo Agustino, San Simion propheta, San Zaccaria, le Convertite di Padoa, l'hospital di la Pietà et l'hospital di Santo Antonio.

200 *De li diti oratori da Bologna, di 23, hore 4, ricevute a di 26 ditto.* Poi heri ricevessimo le lettere da 19 con li avisi da Costantinopoli. Heri io Venier andai dal Papa et quelli comuni- cai, mi disse havea agrato intender che'l nuntio del Serenissimo re di Romani fusse sta ben vi- sto et pensava havea a trattar cose del suo re et il vaivoda e torneria sul far le trieve. Consi- derò le 40 in 50 galie prepararsi per l'impresa di Coron, dicendo Cesare vol conservar Coron. Et zerea le noze di sua neza, disse fin ora non era stà parlati; et quanto a la liga de Italia te- niva fin uno over dui zorni saria conelusa, et il duca di Ferrara intrerà con il capitolo che'l stagi nell'esser che l'è per mexi 18 et contrihui- sca li ducati 15 milia, ma lui voria redurli in 12 milia et dar di ducati 5000 al mexe etc. Ma da altri ne vien ditto el prefato duca non intrerà, perchè voleno un capitolo che in mexi 18 non possi munir Modena e Rezo più di quello sono al presente. Io Contarini comunicherò al comendador maior li avisi da Costantinopoli. Ce- sare partirà zobia. Io Venier fui dal reverendis- simo Bari et mi allegrai. Le lettere per Franza sono stà date et haverano buon recapito.

*Dil Baxadonna orator, da Bologna, di 23, ricevute a di 26.* Come son stato col signor duca de Milano, iusta le lettere del Senato parli a domino Lodovico Porro, disse faria; et de li avisi di Costantinopoli ringrazia. Scrive di la liga si trata, senesi voleno, luehesi et senesi intrarano; il loco dove si habbi a far il deposito è in bianco, et cusì chi sarà capitano. Domino Stefano de Insula orator dei Cinque Cantoni cristiani non è ancora de qui partito, et aspetta risposta alla ri- chiesta che venendo tra loro guerra di haver li 2000 archibusieri per loro aiuto. Io ho tolto li- centia dal Papa, et torò da li cardinali. Zuoba Ce- sare dia partir de qui per Modena.

*Da Corfù dil rezimento, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 10 Zener, ricevute a di 26 Fevrer.* A di 8 scrivessemo dil zon- zer qui del schiavo di Casim bassà, qual ha cu- ra de le intrate di la Valona, venuto per con- tratar di vender i loro formenti; et per sier Antonio Contarini capitano dil borgo è stà com- prà 1880 ehylo et ne concluderà per altri 3000, sichè questi turchi ora usano con noi amorevole et humane demonstration. Li navili è preparati per mandarlo a levar, di quelli del golfo di Le- panto ancora non si ardise di mandar legni de

li, et la peste è a Lepanto, et a la Valona comenza a esser.

*Da Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitano di 11 Fevrer, ricevute a di 27 dito.* Continua scriver le insolentie usate per Nicolò Querini governatore di Polizia, per il reverendo Griti, contra quelli di le ville di Postrana, et non satio di quello li ha fatto ancora li molesta, con darli taia di danari, hora di biave et altre cose. Et eri mandò molti polizani in ditte ville et con- duseno via molti animali, tolendoli la biava, il vino, sachizandoli fino le vestimente loro e instru- menti rurali, usando mezzi dispiacevoli. Per più vie ho inteso che il bassà di Bossina è venuto con gente in Cetina, et che a le parte più inferior sono gran tumulti et movimenti di gente, chi dice per la im- presa di Clisa et chi per altra cosa.

*Da Udene, di sier Nicolò Mozenigo luo- gotenente, di 22, ricevute a di ultimo.* Per aviso auto da Gorizia per lettere di domino Bru- noro da Coloredo fu di domino Tomaso, di 26, qual manda inclusa, et scrive cusì:

Clarissimo signor patrone.

Per aviso ha il magnifico capitano de qui per alcuni turchi captivadi a la volta di Lubiana, li quali in consonantia dicono questo, il bassà di la Bossina asuna gente in bon numero, ma dove sia per indrizare non se intende. Chi fa iudicio che habbiano a correr in Cragno, chi in Carso. Un certo substituto del Cozianer qual è al governo di quelli paesi intorno a Lubiana ha posto ordine che ad un certo cegno tutti si debbauo levar in arme per ri- parar a questo impeto in caso che se drixaseno a quella volta. Mi ha parso, hessendo bon servitor di Vostra Signoria, come io sono, di ciò darne aviso a quella etc.

*Di Sibinico, di sier Zuan Alvise Venier conte et capitano, di 4, ricevute a di ultimo.* Ozi, per uno servitor del reverendo pre' Zorzi abate venuto a me, mi è stà ditto che si aspetta il bassà di Bossina a Cluinio, et de li si prepara le stantie, et fatto comandamento che cadaun deb- bi venirli con uno homo a cavallo et un ronzino; et il magnifico Morat Chiecaia suo fratello vai- voda è andato contra a Cluino con cavalli 4 per trovar ditto bassà. Si dice, vien per far coraria, dove non si sa.

*Di Zara, di sier Gregorio Pizamano pro- veditor zeneral in Dalmatia, di 7, ricevute*

*a di ultimo.* Come, iusta i mandati, havia scritto al conte Piero Crusch capitano di Clissa dolendosi de li danni fatti per le soi. Il qual mi ha risposto, et manda la lettera, nè ha potuto sconder non haver partecipato di la preda, dicendo scriverà al re et a Cesare. Scrive fo avisao da uno gentilomo, qual ha uno suo castello apresso Salona, come turchi desegnano far il castello da novo, ma non dove era prima, ma a la bocca di la fiumara etc. La lettera del ditto conte Piero di Clisa, a li 27 zener, scemenza:

Potente et sgrandito Signor.

Quelli homeni ha fatto danni è passà in Puia, hanno fatto la preda, cargà le barche e andà via. Qui sotto la terra è venuto de li vostri, scriverò al re et all'imperador, se vole viver in pace, perchè noi semo boni servitori di la pace.

Sottoscritta :

PIERO CRUSCH  
conte di Clisa et de Lupoglavo

A tergo : Al potente et exaltato messer Gregorio Pizamano dignissimo signor et proveditor di Dalmazia, quanto patron.

*Di Bologna di do oratori, di 25, hore 4, ricevute a di ultimo.* Havendo inteso la partita di Cesare poter esser zobia, nui fossemo insieme questa matina poi udita messa dal Pontefice, qual si retirò ad una fenestra et ne fece chiamar. Et sapendo eri esser zonte lettere di Franza, li dimandassemo quello era. Soa Santità disse esser di 15 di lo instante, et che'l cardinal Tornon era stato da Soa Beatitudine et ditoli le zente de guerra, si de inglesi come de scozesi, pareva che se ingrossaseno a quelli confini, et che'l re Anglico aveva eridà la guerra contra il re di Scozia et soi confederati, di che in Franza era stà fatto grandissima consideration, et che il re Christianissimo havia mandato in Anglia monsignor di Lange, qual vadi etiam in Scozia per trovar qualche adattamento. Et hessendo stà ditto esser seguito pugna tra loro, par non sia de importantia, parchè tal aviso è solum in lettere particular. Et che ditto Tornon non havia parlà del matrimonio, per esser Agramonte indisposto, ma non de importantia, et ambi doi hanno la commission. Et quanto a la liga disse si finirà ad ogni modo et è per conclusa. Et di la publication Soa Santità lassava il carico a Cesare.

Et che'l duca di Ferrara intraria con la condition di 18 mexi. Et disse partirà Cesare zuoba. Et io Contarini basai li piedi di Soa Beatitudine, poi andassemo da Cesare, qual andava a messa, et io Venier li basai la mano. Soa Maestà mi usò amorevole parole, dicendo era un gran bene che'l Pontefice, Sua Maestà et la Signoria continuassero nell'amorevolezza et bona unione insieme per beneficio di la quiete de Italia. Li affirmassemo questa era la principal nostra comissione. Zerca le cose del duca di Ferrara et per il capitolo di Rangoni, si aspetta diman la risposta, et si tien il duca consentirà al deposito di 120 milia ducati di 25 milia *annuatim* et di 100 milia al mexe, bisognando, è stà compartiti in questo modo: il pontefice includendo Fiorenza 35 milia, l'imperador 35 milia, il duca di Milan 15 milia, zenoesi 8000, Ferrara 10 milia, senesi 8000, luchesi 5000, et benchè non asendono alla summa di 120 milia Cesare ha il carico di ritrovar il resto et Ferrara contribuirà per il tempo di la suspension di mexi 18, poi si 201 prolungerà a voler del pontefice, et con questi capitoli, che questi danari possano esser spexi sempre che sarà terminà dal capitano di questa liga che restarà in Italia, et di do commessari quel per il Papa et l'altro per Cesare, et ozi il signor Antonio da Leva è stato da Cesare per esser lui capitano. Soa Maestà non partirà de qui avanti zuoba, chi dice sahado, et chi luni di carlevar. Il conte di Cervener ha ordinato resti orator apresso il pontefice, et in loco di domino Rodorigo Nino a Venetia manda il magnifico don Lopes di Soria persona molto degna et ben qualificata. Il conte Lunardo di Nogarola ha auto letere del Serenissimo re di Romani di la nomination del suo iudice per le differentie l'ha con la Signoria nostra il dottor Baldung, et mi ha ditto che per la octava di Pasqua il nostro iudice sia in Trento. Le lettere per Franza si manderà et sono stà expedite.

*Da Corphù di sier Antonio da Ponte dottor, bailo et consieri, di 20 Zener, ricevute a di 20 Fevrer.* Come havendo voluto veder i libri di la Camera, ha trovato che li sindici stati de li del 1515, sier Zuan Natal Salamon et sier Marco Antonio Calbo, havevano fatto nel zornal debitori per assà summa, li quali non sono stà portati ne li libri per Hironimo Bidelli coadiutor in camera, qual fu cancelier del bailo mio precessor, et lui proprio era stà fatto debitor di miara 295 di biscotto, che a ducati 8 il mier monta ducati 2360, e la pena a ducati 50 per 100, monta la pena du-

cati 1180, e tutta la summa ducati 3540, de' quali per essi sinici fu tolto di soi beni per ducati 1200, resta 2340, et voleva farlo retener, ma si è partito, è venuto a Venetia con le galie di Baruto, nè per questo resterà di far execution sopra li soi beni etc.

202<sup>1</sup>) Fu proposto di far salvoconduto a pre' Lorenzo Maraveia per andar con li deputati supra loco di frati di Santa Justina, qual monstrerà li veri confini, et fo mandà a monte, et ditto vadi li deputati *super loco differentiae*, per ultimar una volta questa cosa.

Fu fatto Cai di X per marzo 1533, sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Surian dottor et cavalier, stati altre fiade, et nuovo sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea, fo del Serenissimo.

Di Bologna di oratori, fo lettere, di 25, publiche et a li Capi di X in materia di quelle fo scritte con il Consejo.

Fu preso che *de coetero* le legne non vadi a scriversi alla Justitia vecchia, ma tutte vengano a li Proveditori sora le legne, qual habbino l'autorità contra li patroni di burehii et altri come haveano quelli de la Justitia vecchia, et Bernardo Zivran scrivàn a questo deputato a la Justitia vecchia *de coetero* vengi a star et tenir conto a li Proveditori sora le legne, sichè la Justitia nuova più non se impazi di legne, come fevano prima.

Et sier Carlo Morosini procurator andò a la Signoria per volersi scusar, è stà fatto di presidenti sora le acque et ha altri officii con pena, et fo per il Serenissimo ditto intrasse; el qual introe la mattina seguente.

Se partite in questa mattina de qui li reverendissimi cardinali Grimani et Redolfi, et si parti ditto Redolfi benissimo hedificato et contento; vanno a Padoa, poi a Vicenza, dove ha il suo vescoado, vederano Verona, et *tamen* di Vicenza andarano a Bologna, et da poi il reverendissimo Grimani verrà a star a Noventa al suo palazo.

*Di Arzentina di Bortolomio Fontio vidi lettere di 18 Fevver, a sier Hironimo Marzello qu. sier Francesco*, che dice russi: Sguizari mossi dal pontefice molestano Ticini, li altri Cantoni si sono interposti per acordo la liga di Svevia, la quale finisce a Pasqua in tutto et non confirmandose sarà causa de grande mutatione ne le cose di Germania spettante specialmente ecclesiastiel. Si spera che non si debba confirmare almeno con tal

(1) La carta 201<sup>a</sup> è bianca.

conditioni che impediseano il corso evangelico, benchè re Ferdinando e chi ta per loro molto se affaticano in opposito.

*Articuli Induciarum firmatarum.*

203<sup>1</sup>)

In primis *ut* utrimque penitus cessetur ab armis et nemo, sub nota, penaque infidelitatis perpetuae ac criminis lesae Maestatis, depredaciones, direpcionesque rerum et occupaciones iurium possessionarium, domorum, ac curiarum nobilitatis violentias, invasiones, verberationesque et vulneraciones ac interempciones eorumdem et aliarum quod personarum etiam mercatorum et advenorum non unquam et indigenarum committere audeat.

Quod uterque princeps suis militibus et gentibus aut solucionem faciat aut de patrimoniis ipsorum militum propriis vel ex officiis vel bonis per principes eisdem collatis, illos vivere iubeat cogatque in depredaciones more hactenus solito exercere aut ad dicionem et dominia alterius principis ac adherencium suorum ad alendum se conferre audeat pena sub premissa.

Quod quilibet principum poterit suos qui ei vel suis subditis iniuriam dampnaque fecerint aut in principem suum quitquam mali commiserit, vel inobedientes se exhibuerint corrigere punire secundum voluntatem suam, et secudum delictorum exigentiam et alter princeps se in causam talium subditorum nullo modo se intromittat vel defendendo vel iuvando, vel acceptando illos in subiectionem et fidelitatem suam contra voluntatem alterius principis, et hoc bona fide.

Item, quod liceat omnibus mercatoribus et aliis quoque privata negocia agentibus, nunciis, etiam publica pariter et privata exequentibus per dominia utriusque principis, libere transire, peragrarique et redire sine salvo conductu ab uno principe ad alterum, etiam ad Sacram Romanorum Caesarum Maestatem et Summum Pontificem.

Quod omnibus mercatoribus utriusque partis sit liberum in regnis ac principatibus et dicionibus eidem utrique parti subiectis, omnes merces qualescunque sint emere, vendere, ducere, pellereque et vehere per terram et aquam absque omni impedimento et interdicto utriusque principis aut eorum quorumcumque officialium solutis tamen ex antiqua consuetudine solvendis.

Quod nullus subditorum ob alterius cuiusvis

(1) La carta 202<sup>a</sup> è bianca.

debita vel excessus arrestetur, impediatur, aut interturbetur, sed omnes causae ratione debitorum reiciantur ad commissarios principum in oppido Owar septima die februarii proxime sequentis congregandorum et conveniencium qui illic inveniant modum quo huiusmodi actoribus ius et iusticia satisfactionisque complementum administretur absque omni delatione.

Item, universa oppida, omnesque possessiones et villae, domus etiam et curae nobilitatis omnium dominiorum ac nobilium et aliorum possessionariorum hominum post festum beatorum Philippi et Jacobi apostolorum proxime preteritum usque tempus presencium induciarum per quos cumque de manibus quorumcumque violenter occupata et ademptae illis de quorum manibus fuerunt usurpata, et occupatae de facto et ex nunc absque omni colorum gravamine et pactatione remittantur infra tempus presencium induciarum possidenda. Veruntamen castra seu arces ac civitates muratae, nec non castella et fortalicia sive sint saecularium sive spiritualium personarum, tam intra tempus premissum, quam etiam prius aut per expugnationem aut per deditioem consequuta et occupatae in quibus cumque comitatibus sint et adiaceant una cum universis oppidis, villis et possessionibus, porcionibus possessionariis, ad eiusmodi castra, civitates, castellaque de iure et ab antiquo pertinentibus quibus ut puta nunc gubernatur apud manus illorum vel principum ipsorum vel eorum subditorum, qui in presentiarum illa de facto possident durantibus induciis, (ut preferitur) presentibus remaneant, relinquunturque cum ordinariis proventus suis tenenda atque possidenda, hoc adiecto quod universa bona ac alia iura possessionaria ecclesiarum puta capitulorum prepositorum, abbaciorum, monialium et aliarum personarum ecclesiasticarum, quae ad aliquas arces aut municiones ab antiquo non pertinuerunt, quocumque tempore sint occupata illis quorum fuerunt per subditos utriusque principis absque omni similiter taxatione impedimentoque colorum huiusmodi bonorum ex nunc et de facto remittantur resignenturque tempus infra premissum. Pari modo gubernanda ne officia divina per ipsorum bonorum usurpationem negligantur, hoc quoque declarato, quod domus et curiae nobilitatis etiam lapideae dominiorum vel nobilium post predictum beatorum Philippi et Jacobi apostolorum festum, per quoscumque occupatae et deinde vallo seu fossatis ac sepibus aut alio edificio ligneo cinctae et circumdatae pro castellis

ac fortaliciis non reputentur neque intelligantur sed spoliatis hoc est illis quorum de manibus fuerunt occupatae de facto pariter restituantur.

Qula vero de comitatibus huius regni, cuius partis sint et ad quem Principem nunc pertineant variae difficultates emerferunt. Ad tollendas igitur huiusmodi difficultates deliberatum est, ut omnes comitatus ad illum principem cum omni iuridicione sua pertineant, quem comes aut comites eorum supremi recognoscant et in dominio honoris eorundem comitatum etiam modo persistunt. Illi vero comitatus qui legitimo cacent nunc comite, non obstante eo quod comites non habeant illi principi subsint, servantque cuius nunc dicioni et potestati de facto sunt subiecti. Attamen castra, civitates et castella in illis adiacentia simul cum pertinentiis suis preparatis cuiuscumque partis sint apud manus illorum remaneant, qui nunc (prout in articulo precedenti declaratum est) illa possident. Illi vero comitatus in quibus iam ad partem unius quam alterius principis comites iam pridem fuerunt constituti in suo statu priori relinquuntur, et quilibet comitum cum nobilibus ac ignobilibus dicioni suae subiectis suum principem, more hactenus consueto, 204 recognoscat et illi obsequetur in quo per neminem impediatur cogaturque aut molestetur.

Quod partes praedictae in comitatibus omnibus suis dicionibus modo prenotato subiectis proventus Camerae Regiae oblataque subsidia ab incolis suis et suorum omnium possint, tam ex integro, quam particulari, libere percipere cetera etiam domini et Nobiles ac possessionati omnes in bonis et possessionibus eorum quas dudum possiderunt vel etiam modo antelato nunc libere possident proventus suis legitimis pacifice utantur.

Quod iudicia in causis hereditariis et aliis anti-quis interim suspensa maneant. In his vero qui post susceptas presentes inducias ratione quarumcumque violenciarum emerferint, hoc modo procedatur, ut quando res agenda venit inter eos qui partium sunt diversarum, tunc is qui iniuriam patitur pro ea agat coram illo comite in cuius comitatu ambo resident; comes tamen adiunget sibi alium comitem vicinum qui sit de parte querentis iusticiam. Inter eos vero qui unius tantummodo partis sunt, fiant iudicia more consueto.

Quod durantibus inducis et treugis presentibus, nemo fidelium et subditorum alterius partis cum castris, castellis et quibusvis aliis fortaliciis ac iuribus possessionariis ad partem alteram deficere presumat, et neque per eam partem acceptari,

aut in suam dicionem allici vel seduci possit quovismodo.

Item, quia plures fuerunt ex subditis utriusque principis qui inducias et treugas inter ipsos et eorum subditos anno superiore certis sub condicionibus et articulis firmatas, ausu temerario violare presumpserunt, ne igitur presentes quoque induciae pari forma per quempiam iufingantur, statutum et conclusum est, ut quicumque subditorum unius aut alterius principis cuiuscumque status, conditionis et dignitatis existat prescriptos articulos vel alterum eorundem, in toto vel in parte, violare aut infringere attemptaverit, talis violator cum heredibus suis notam praemissam perpetuae infidelitatis, criminisque lesae Maiestatis incurrat eo facto, cui nullius Principum (etiam facta Dei benignitate inter eos aliquando pace) gratiam facere possit. Sed per ambos principes mutuis auxiliis in capite et bonis suis violatur ipse cum heredibus suis ita puniatur, ut etiam posteritas eius, si quae per fugam evadere et superesse poterit, reatus illius penam perpetuo deploret. Et si alter principum in eiusmodi punitione negligens fuerit, alter eorum nihilominus illam exequendi plenariam habeat potestatis facultatem, altero principi vel eius capitaneo generali primum exinde requisito.

Et quod induciariae deliberationes litteraeque sententionales commissariorum utriusque principis Strigonii superiori anno durantibus . . . . . praemissis annualibus induciis constitutorum contra violatores earundem induciarum pronunciatas et confectas per ambos principes vel eorum alterum altero exinde pariter requisito stantibus induciis presentibus executioni demandentur.

Postremo quod nos commissarii prefati domini Joannis Regis pollicemur bona fide nostra laboraturos apud ipsum principem nostrum ut ipse quoque pari fide et item totis viribus omnique posse suo laborabit ac instabit apud potentissimum Turcorum Caesarem, quo idem Caesar praemissis induciis et earum articulis predeclaratis omnibus consentiet, easque inviolabiliter per omnes subditos suos observari faciet, infra tempus induciarum ipsarum prenotatum.

204

*Dil mexe di Marzo 1533.*

*A dì primo Marzo, Sabado:* In trono li cai di X sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Surian dottor et cavalier stati altre volte, et nuovo sier Marco Barbarigo, qu. sier Andrea, fo del Serenissimo.

Vene in Collegio l'orator Cesareo per cose particular con una lista in man, iusta il solito.

In questa matina in Quarantia criminal, hessendo compito di lezer il processo contra Giacomo Barbaro *olim* capitano dil lago di Garda, qual ha durà piu Consigli, et ozi sier Alvise Badoer avogador di Comun, qual intromesse costui, essendo fuora, l'avogador extraordinario cominciò a parlar facendoli opposition et andarà seguitando.

Fu posto, per li consieri far uno salvoconduto a uno Marco Antonio di Gregori padoan, qual fo cogitor di Alexandro Gavardo vice colateral a Padoa et bandito de li per anni 5, qual vol manifestar alcuni beni fo di Engolfo conte e Alberto suo fiol sotto Padova in le ville di Revolon et Zervarese in uno loco chiamato Borgolongo, i quali è pervenuti a li frati di Santa Justina di Padoa e la Signoria è inganata di più di ducati 2000, et manifestando la cosa ottenuta che sia vera, vol parte *ut in supplicatione*. Et così fu preso farli salvoconduto di Padoa per . . . . .

In questa matina in Collegio comparse sier Picro Pasqualigo qu. sier Antonio, electo conte a Grado, dicendo è ai panni a oro et voria star in l'officio fino el vadi al suo rezimento, come sta li XL rimasti a Torzello et Malamoco, per esser Grado sotto il dogado. Et per tutti 6 consieri fu terminà che 'l non podesse star.

Da poi disnar fo Pregadi per metter le galie di viazi et referir dil capitano di Baruto. Vene in Pregadi sier Zuan Antonio Venier stato orator in Franza, qual pol venir per la parte fin San Michiel, ma non riferite fino a dì . . . . . de l'istante.

Da poi letto le lettere per Nicolò di Gabrieli secretario gionse sul tardi *lettere di Bologna di sier Marco Antonio Venier dottor et sier Marco Antonio Contarini oratori nostri, di 27, hore 4*. Di la liga conclusa et Cesare partiria la matina a dì 28; come dirò il sumario.

Fu posto, per li consieri, poi leto una supplication di uno Mariangelo Acursio . . . . . vol stampar Amiam Marcellin historico tutto, zoè libri 5 di più di quello si è impressi, et Cassiodoro, trovati con sua fatica e spexa: che per anni 5 altri che lui non possi stampar. Fu presa, ave 126, 2, 8.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, che essendo stato in armada con sier Viceuzo Capello capitano zeneral di mar capo di archibusieri Justo di Gualdo et si ha portà benissimo, però li sia dato per stipendio ducati 10 per paga a la Camera di Vicenza,

a page 8 a l'anno, et come si farà fanti abbi 200 fanti, *ut in parte*. 157, 12, 7.

Fu posto, per li ditti, che Toso Furlan stato capitano di 100 fanti in Corfù et fo preso vadi a Verona con fanti 20, et per non poter star in quella città più di fanti 200 qual è adimpito il numero, sia preso che 'l ditto vadi et sia tolto 5 fanti per compagnia, *videlicet* li rectori li debano cassar, et in loco suo tuor li ditti 20 del prefato Toso. Fu presa. 139, 2, 2.

Fu posto, per li ditti, che Bortolamio Borgese, fo fradello del Borgese che è morto et era stà operato in diverse fazion, però per intertenimento li sia dato ducati 10 per paga a la Camera di Verona a page 6 a l'anno, et quando si farà fanti haver debbi fanti . . . . *ut in parte*. Fu presa, ave: 126, 26, 20.

Fu posto, poi leta una suplication di una Montesaura, fia di sier Silvestro Trun, moier di Marco Bacinenti, qual si duol di ducati 15 fo tansà Aurelio Bacinenti suo missier, et atento la sua inopia richiede sia aldita da li X Savi sora le decime; et li consieri, cai di XL et Savi messeno concieder, poi leta la risposta di oficiali a le Cazude che conseia la gratia et resta debitor il nome di ducati . . . in zerca, et non *solum* par che potesseno mitigar la tanxa, ma quello è stà pagà li sia restituito. Fo ballotà, pur fu antivisto et non fu stridà le ballote, et suspesa *ad melius consulendum*.

Da poi sier Zuan Michiel qu. sier Piero da San Polo, stato capitano di le galie di Baruto, andoe in renga et referi il suo viazo, et come a Tripoli le galie riman vuode et haver cargato cenere per saorna sachi . . . . et al Zante, per il Conseio di XII fatto sotto la loza del Zante, fò discargà ditte cenere et posto su altri navilli per questa terra a risego di patroni, et che do nobili mercanti perchè i non sono in ditto Conseio fo soi inimicissimi. Disse il pericolo ha abuto la galia conserva ne l'intrar in porto di Budoa poco mancò non si rompesse, non era chi sapesse comandar. Disse di la ubedientia di patroni, era stà obedito. Disse mal del suo comito Cerigo non val nulla, nè Nicolozza di Santa Maria, nè *etiam* Ceco Novello era homo di Conseio, et è mal mandar questi fuori. Poi disse gran mal di do mercadanti sier Francesco Zen qu. sier Piero, sier Hettor Contarini qu. sier Andrea, qual oltre le villanie ditoli et con le man fattoli atti bruttissimi *etiam* tretieno per romper il fanuò con grandissima vergogna non sua, ma di la Signoria che rapresentava; et di questo disse assai. Laudò li altri, et

questi volevano trar di galia a Budoa 4 colli di seda per far contrabando. Et disse è sta messo colli di sede et specie in li scrigni che è lochi devedadi, per trazerli et far contrabando; dicendo so che mi ho tolto gran inimicitia, ma ho auto sacramento, convegno dir la verità, et su le galie niun è morto *solum* che la mezana el buttò in mar. Et vene zoso.

Da poi il Serenissimo lo laudò molto et chiamò li avogadori et comesse questi do zentilomeni caldamente che dovesseno formar processo et castigarli come i meritano, che Soa Serenità li darà ogni favor, et disse che questi oficiali stati se dia avertir a non farli rimaner.

Fu poi posto, per i Savi ai Ordeni, do galie al viazo di Alexandria a partir a di 25 luio il capitano et la muda per 20 octubrio, con altri capitoli *ut in incantu*. Ave: 153, 1, 2.

Fu posto, per li ditti, excetto sier Andrea Loredan do galie al viazo di Baruto a partir a di 12 luio il capitano, la muda sia per tutto settembrio, con altri capitoli, *ut in incantu*.

Et sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Piero Lando, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Pandolfo Morexini savi del Conseio, sier Andrea Loredan savio ai Ordeni voleno l'incanto, con questo, siano poste 3 galie, le do et una ritornata di Fiandra.

Et andò in renga sier Alvise Mocenigo savio ai Ordeni et fè una polita renga, pensada; et li rispose sier Andrea Loredan, cominzando: Agesilao, etc.

Andò le parte: 7 non sincere, 3 di no, 51 di quattro savi ai Ordeni, 128 di savi del Conseio e dil Loredan, et questa fu presa.

Fu posto, per tutti i Savi, una parte di nobeli di le galie di viazi, *videlicet* che per alcun scrivani di l'Arsenal non possi esser fatto alcuu bolletin a nobeli, se prima i non haverano dato una fideiusion di andar al viazo, da esser aprobat per li proveditori et patroni a l'Arsenal, e il bolletin sottoscritto di man loro sotto pena al scrivani essere casso, et questa parte sia registrata in le comission de capitanei. Ave: 20 non sincere, 49 di no, 117 di la parte. Fu presa.

Fu da poi che ave riferito il capitano di Baruto provà li patroni stati al predito viazo: sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, ave 151, 11, sier Zuan Battista Duodo di sier Piero, 151, 12.

*Item*, ballotà do soracomiti ritornati aver il suo numero in galia, come appar in le zerche: sier Giacomo d'Armer qu. sier Alvixe, 147, 1, sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, 150, 1.

*Di Bologna, di sier Marco Antonio Venier* 206

*el dottor, et sier Marco Antonio Contarini oratori nostri di 27 Fevrier, hore 4, ricevute a di primo Marzo 1533.* Questa matina il Pontefice fo in chiesia a l'officio di la Cenere, et Cesare fu pregado da Soa Santità ad andarla a tuor avanti li reverendissimi cardinali, il qual non volse et anlati prima li cardinali, poi andò Sua Maestà: fu cantata la messa da uno vescovo iuxta il solito, poi compita, licet fusse l'ora tarda in camera di Soa Santità fono electi do legati ad acompagnar Cesare, li quali fono li reverendissimi Sancti quattoro et Mantoa, fino a Genoa. Et il signor Antonio da Leva è stà dechiarito per capitano de la liga in Italia. Soa Maestà partirà da mattina per Modena, dove vol esser diman da sera. Va con lui li reverendissimi Osma et Burgos et passeranno in Spagna et il papa partirà poi fra 8 over 10 zorni per Roma, et farà la via di Loreto. Scriveno: andassemo dal reverendissimo Bari et li presentassemo la lettera congratulatoria. Scriveno parole *hinc inde dictae* et ringratia et si offerisse dicendo andava con Cesare fino a Zenoa, poi torneria a Roma, et era sempre per far bona opera, et disse il signor duca di Ferrara havia asentito a intrar in la liga, et che Cesare partiria diman de qui ad ogni modo. Et poi fossimo dal reverendo arzevscovo di Brandizo, qual vien nontio a Venetia, qual disse veniva volentieri da soi natural signori e partiria poi partito il papa. Et disse le instruction per li nouci in la materia del Concilio erano fatte et in loco del vescovo di Faenza anderia domino Eubaldino, persona molto qualificata et docta. Questa sera redueti al tardo in camera del papa, Cesare, il signor duca di Milan et oratori di Genoa, Siena, Ferrara et Luca et il signor Antonio da Leva fatto capitano de ditte liga, et per il Papa il reverendissimo Medici, et domino Giacomo Salviati per Cesare, monsignor di Prata, il comendador maior di Leon et monsignor di Granvelle, i quali sei hanno praticato questa liga et leto li capitoli fo sottoscritti, iurati et stipulati per tutti li tre sopraditti, sottoscriseno per il papa, et li altri 3 per Cesare, et per farla Cesare ha usato grandissima diligentia. Eri sera a hore due di notte, fo mandato a li oratori di Ferrara a monstrar uno capitolo qual li è stà forzo asentir, *videlicet*, che in caso che li 100 milia scudi non bastasse al mexe, in caxo di bisogno sia in libertà del capitano de la liga et de li do commissarii ordinar quello doverà pagar cadauno di confederati secondo la facultà et poter loro, et non secondo la presente compartitione. Li do commes-

sarii electi sono per nome del papa, il Guizardini et per Cesare il signor Alvise di Gonzaga. È stà donato a Cesare per nome del signor duca di Urbino do cavalli turchi commodi a cavalcar per viaggio, et il duca Alexandro di Medici ne ha donato cinque, al qual Soa Maestà li ha dato la raza di cavalli havea nel regno il reverendissimo cardinal Colonna, sichiè resta sua. Ancora ha usate molte cortesie a tutti li ufficiali di la camera del Papa, donandoli largamente danari. Il reverendissimo di Tornon fra doi giorni vien a veder Venetia incognito per sua comodità, ma haverà seco una bona parte di la soa fameia, e inanzi se parta de li è per visitar il Serenissimo in habito di cardinal. Cesare al tutto partirà domattina, poi fatta colatione.

*A di do, Domenega.* La matina fo lettere di 207<sup>1)</sup> Bologna di do oratori, di 28. Del partir di Cesare, quella mattina per Modena e altre particolarità, sicome scriverò qui avanti.

Fo balotà ammiraglio in Fiandra, et rimase Saba di Piero, et fatto *solum* tre homeni di Conseio.

Vene l'orator dil duca di Ferrara et comunicoe alcuni avisi vechi auti dal suo duca, zerea questa liga trata in Bologna; et per le nostre di heri ne havemo de più freschi avisi, et di la conclusion di la liga.

Vene in Collegio il duca de Atri, nominato signor . . . . . da nation napolitana di parte . . . . . et è foraussito, *tamen* galde le intrade, et ha da ducati . . . . . de intrada a l'anno, et è venuto per star in questa terra. È alozato *pro nunc* in casa di Cherea.

Da poi disnar fu Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fu posto, per li consieri et cai di XL la parte de far capitano di le fuste in Golfo in questo Conseio per 4 man di eletion, la qual parte fu presa in Pregadi, con ducati 25 al mexe per spexe, stagi in Dalmatia, Histria et Friul, et si fazi il patron di l'altra fusta secondo li ordeni nostri. Fu presa, ave 1496, 59, 5.

Et fu fatto sier Domenego Contarini, qu. sier Marco, et fo la prima voxe, et li tolti è qui scriti.

#### *Electo Capitano di le fuste in Golfo.*

† Sier Domenego Contarini, qu. sier Marco Antonio. . . . .	856.529
Sier Domenego Contarini, dopio, Sier Zuan Morexini fo patron di gallia in Fiandra, di sier Vettor . . .	478.907

(1) La carta 206\* è bianca.



Sier Bortolomio Zorzi fo patron di fu-  
sta, fo di sier Beneto . . . . 628.742

Fo buttà il terzo sestier dil Monte vechio,  
marzo 148 . . et vene Canareio.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, excepto  
sier Zuan Francesco Morezini, che non si pol im-  
pazar: *cum sit* sia morto in Alexandria sier Nada-  
lin Contarini consolo nostro, stato *solum* uno anno,  
et doven 'o andar sier Zuan Morexini di sier Fran-  
cesco za più mexi electo, qual non si pol expedir  
per esser il padre podestà a Brexa, però sia preso  
che per scurtinio et 4 man di eletion elezer se  
debbi consolo in Alexandria con li modi fo electo  
dicto sier Nadalin, cussì havendo contentà il pre-  
fato sier Zuane, al qual sia riservado di poter an-  
dar, compito che harà questo sarà electo. Fu presa,  
ave 1115, 326, 3.

Fo leto, iusta il solito per un nodaro di avoga-  
dori le parte contra i furanti, una presa in Pregadi  
1319, a di primo luio, una in Gran Consejo 1403,  
a di . . . zugno, et un'altra presa in Pregadi 1416,  
a di 25 luio, di la pena dieno aver chi tuò il dana-  
ro pubblico.

Da poi sier Giacomo da Canal avogador di Co-  
mun, era in settimana, andò in renga, ha puoca  
voce, fè una bella e savia renga, dicendo li nostri  
progenitori ne ha lassà questa repubblica sopra 4  
colone, observandole quello è scritto sarà eterna,  
dicendo è scritto . . . . . Et poi intrò in  
manifestar 13 ladri, 10 popolari et 3 nobili sier  
Polo Justinian, sier Zuan Vitturi et sier Polo Nani,  
tutti doi stati proveditori nostri zenerali in campo

*Di Bologna fo lettere dil Baxadona dotor  
et cavalier orator apresso il duca di Milan,  
di . . . . .* Dirò il sumario.

Fo stridà il primo Gran Consejo far proveditor  
a Salò e capitano di la riviera di Brexana, che non  
è solito stridar.

*A dì 3.* La matina, non fo alcuna lettera. Fo  
alquanto di pioza. Vene in Collegio l'orator di Fran-  
za con alcuni zentilomeni francesi, venuti a veder  
questa terra, tra li qual uno nepote del cardinal  
Agramonte. Il Serenissimo li fece bona ciera.

Da poi, li Consieri si levono, et andono a Rialto  
a incantar le galle di viazi, e tutte do mude  
trovouo patroni, xoè in Alexandria sier Zuan  
Moroxin di sier Vettor per lire 32 di grossi,  
ducatò uno, la seconda sier Stefano Malipiero di  
sier Alvise per lire 51, ducati tre; et a Baruto, la  
prima sier Fantin Pixani di sier Vettor lire 27 du-

cati 9, sier Zaccaria da Mosto di sier Nicolò lire  
18, ducati 10, sier Bernardo Corner qu. sièr Alvise  
tolta per sier Donado suo fradello per lire 15, du-  
cato uno.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta 207\*  
per trovar danari per l'Arsenal, per compir le ga-  
lie grosse- Fu posto, tuor ducati 7000 di 12 milia  
ducato fo obbligà a biave, ubligandò a le biave  
quello recupererà per il terzo deputà a l'Arsenal  
sier Filippo Trun, va fuora sopra le confiscation, e  
li danari di 15 milia ducati ubligati a l'Arsenal di  
le prime angarie si metterà. Contradisse sier Hiro-  
nimo Querini, è sora le biave, li rispose sier Filippo  
Cappello savio a Terra ferma, dicendo bisognando  
biave si troverà danari. Ave 3 di no et fu presa.

*Item* fono sopra il mandar di moscatelli al re  
di Franza, et chi voleva mandar et chi non voleva,  
et fo gran disputation.

*A dì 4.* La matina, vene sier Giacomo da Ca-  
nal e sier Piero Mozenigo avogadori di Comun per  
domandar il Pregadi per sier Mafio Bernardo, et  
fo terminà far ozi per la terra per scriver a Co-  
stantinopoli, e doman dargelo.

Vene l'orator cesareo, dicendo aver auto lettere  
da Bologna dil partir la Cesarea Maestà, qual va  
ben edificato di la Signoria nostra, poi parlò di  
cose particular.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto *solum* 5 let-  
tere, et una di Padoa di un gran caso seguito.

Fu posto, per li Consieri, da poi leto una lettera  
de li rectori di Padova, che venendo domino Fran-  
cesco Artusi citadin de li con le moier et uno fa-  
meio da una festa a caxa, fo asaltato da alcuni in-  
cogniti et datoli 10 feride, pol andono a la caxa  
alcuni la note fazandoli insulti, come apar per loro  
lettere di 23 fevrer passato: pertanto sia preso chi  
acuserà li malfattori abbi lire 2000, et se uno  
compagno accusi l'altro sia assolto et habbi la taia;  
*item* sapèndo li delinquenti possi quelli metter in  
bando di terre e lochi e di questa città, con taia  
2000 et morti lire 1500, *ut in parte*. Ave 166,  
2, 9.

Fu posto, per li diti, da poi leto una lettera di  
sier Zuan Malipiero podestà di Cologna, di certo  
assalto fatto de li da alcuni incogniti in la persona  
di fra Galdo *ordinis minoris* et ferito: chi accuse-  
rà habbi lire 500, et poi inteso li malfattori, possi  
esso podestà ponerli in bando di terre e lochi con  
taia lire 500 *ut in parte*. Fu presa, ave 115. 4. 8.

Fu posto, per li Savi tutti expedir sier Tomà  
Contarini va orator al signor Turco; et perchè la

parte bisognava fusse messa per li Consieri et Cai di XL, *etiam* non fo mandada.

Fu posto, per li Savi tutti una lettera a ser Pier Zen orator et vice bailo di Costantinopoli, con avisarli di la liga fatta a Bologna, e tutti li trattamenti fino la conclusion di quella e del partir dell'imperator etc. ave 175, 7, 5.

Fu posto, per li Savi del Consejo, excepto sier Marco Foscarei, di Terra ferma, excepto sier Hironimo Querini et sier Mattio Dandolo, et li Savi ai Ordini, excepto sier Antonio Erizzo, un'altra lettera a parte, con avisarli la publication in la qual semo stà nominadi, che nulla sapemo, et altre parole *ut in ea*, di la qual poi disputà non la mandarono.

Et sier Marco Foscarei et li altri messeno mandar in la lettera la publication al Zen, comettendoli la monstri o non, come li parerà, purchè cavi ogni sospetto che haver li bassà potesse nui esser in questa liga.

Et primo parloe sier Gasparo Malipiero fo consier, contra la parte di Savi, et vol mandarli liberamente la publication.

Et li rispose, sier Sebastiano Justinian el cavalier, savio del Consejo, poi sier Marco Foscarei se rimase, et se rimase che erano tutti uniti, et fè lezer la so opinion e di altri nominadi, et fè lezer la soa opinion.

Et parlò sier Lunardo Emo fo Savio del Consejo per l'opinion di mandar la copia, et allora sier Lorenzo Bragadin consier messe, in la qual opinion tutti li Consieri e Cai di XL introno, di mandar ditta proclama.

Et parlò contra sier Pandolfo Moroxini savio del Consejo, poi sier Marco Foscarei per la soa, et sier Filippo Capello savio a Terra ferma andò in renga per parlar, ma era tre ore di notte, et per esser l'hora tarda. . . . Et va qui avanti et vederai il successo.

208 *Dil Venier et Contarini oratori, da Bologna, di ultimo Fevver, hore 17, ricevute a dì 2 marzo da mattina.* Havendo firmato l'ordine Cesare di partirsi ozi, il Pontefice fè venir questa mattina tutti li reverendissimi cardinali a palazzo, et soa Maestà fatto un poco di colatione fo dal Pontefice per un spacio di tempo accompagnata fino alla scala, tenendola sempre per mano, et li prese licentia et montò poi a cavallo in mezzo de li reverendissimi Farnese et Siena, aviata verso la porta che va a Modena. Poi li reverendissimi cardinali li quali andono fino a la porta, le gente da guerra da piedi et da cavallo tutte erano in piazza ad

aspettar sua Maestà, la qual descesa, parte se aviò inanzi et parte la seguitò poi. Soa Maestà vol alzar al tutto questa sera in Modena. Et don Piero de la Cueva eri disse vol metter 12 giorni in andar in Alexandria, dove se firmerà per 6 over 8 giorni, poi anderà a Genoa al tutto a tal tempo che'l si possa imbarcar inanzi la settimana santa, sperando poter far Pasqua in Barzelona; benchè non se li presta troppa fede, e vien ditto vol far Pasqua in Italia, poi imbarcarse. lo Contarini fino uno o doi giorni mi partirò perchè li alozamenti saranno pieni di homeni di guerra. Anderò a Modena, Parma, Piacenza e sarò sempre mezza zornata inanzi o da drio di Soa Maestà. La copia di la publication di la liga non si ha potuto haver, nè de la capitulation, et cercherò di aver la lettera di la trata di 100 miara de biscoti per la gallia di Fiandra, la qual è stà firmata, et per le gran facende non si potrà aver sì presto, et molti vanno driedo in Alexandria con gran suo incomodo.

*Di sier Zuan Baxadona dottor et cavalier orator, da Bologna, di ultimo, ricevute a dì 2.* Eri sera poi le 24 hore ussirono li oratori statì a la conclusion di la liga defensiva, la qual fo publicata questa matina, nè si ha potuto haver la copia, et la substantia è questa: Li scudi 120 milia del deposito è stà ridoti in 108 milia, li mensuali in caso di guerra in 80 milia, li 25 milia a l'anno per tenir li capi restano fermi. Il Pontefice dà insieme col duca Alexandro zoè Fiorenza scudi 30 milia, Cesare 40 milia computà quelli di Luca che Soa Maestà si ha riservà nel petto per non haver sottoscritto li soi oratori per li rispetti già scritti, il duca de Milan 15 milia, zenoesi 8000, et 9000 al mese, i quali li oratori non l'hanno sottoscritta, ma Cesare ha promesso per loro in termine a do mesi ratificheranno, *aliter* se intendino fuora et non compresi; il duca di Ferrara 10 milia, zoè 8 milia per il deposito et 2 milia al mexe, non potendo fortificar, ma reparar li lochi etc. tra mexi 18, et parendo el Papa non continuar la suspension di le armi, ge lo denontia mexi 2 inanti. Siena 5000 et 200 al mexe et dieno far il deposito in man di mercadanti et altri abitanti in Italia, et cussi di 25 milia, e il dinare per la guerra dia esser exborsato a rechiesta del capitano Leva, qual acetò il carico et iurato, a la qual contribution cadauno di confederati contribuirà *pro portione* per li do commissari se li farà le quietanze di danari, le gente saranno condute dove parerà esser bisogno a li confini de Italia, e in caxo di cresser la spe-

xa, tutti dieno cresser pro rata. Et questo capitolo non era in la prima scrittura. Il Papa dia tenir 3 galie et Cesare 12 per difension di le marine de Italia che hanno bisogno. Et è stà reservà loco de intrar al signor duca di Savoia mexi do. Cesare partì questa matina a hore zerca 18, accompagnato dal duca de Milan et 13 cardinali con la soa guardia de cavalli 300 in zerca, poi li fanti, alabardieri, piche et archibusi, che erano 8000 et più, va in Alexandria dove se ordinarà il viaggio. Diman il signor duca de Milan partirà, et io do zorni da poi, e forse cussi farà soa exellentia. In Alexandria si expedirà le cause di particulari. Di le noze non è stà parlato, et li cardinali francesi non sono cusi desiderosi come erano prima, et il signor duca de Milan questa mattina mi ha ditto avanti che Cesare si parta se risolverà in questa materia et a questo io lo exortai che'l fazi. De sguizari sono le lettere di 11 di Cantoni cristiani che dieno far una dieta per certa causa de li editti mandati fuori da li Cantoni lutererani che ne li lochi non si celebri; et è per lettere di 13 che alli 20 si dovea far una dieta in Bada, dove saranno tutti li oratori di tutti li Cantoni per veder di trovar forma di composition. Il re Christianesimo ha scritto a li oratori soi in quella natione se offerisse de interponersi a le differentie preditte. A Salodoro erano molti capetanei aspettando di aver danari a conto di soi crediti. Il reverendo Verulano stà a Lucerna et non pò far effetto bono per mancarli il modo che li fa bisogno.

*Di li do oratori sopraditti, di 28, hore 3, ricevute a dì 3 dito, da matina.* Io Venier dovendosi partir l'orator Baxadonna, fui a tuor cambiato, me disse in la publication di la liga è stà nominata la Signoria nostra et di più che l'è fatta contra infedeli, et che l'avea scritto a la Signoria. Andai dal Salvati per saper la cosa e li disse era stà posto il nome di la Signoria, è contra infedeli, qual non si dovea nominar la Signoria per li respecti za noti etc. Disse è vero, et non li era parola alcuna che nominasse infedeli, ma *solum* è stà chiamà la lega del 1529. Andai poi dal Guizardini, qual me la lexè et mi feci dar la copia et la mando, et li capiloli non sono stà dati ancora ad alcuno, e cussi con effetto niun di oratori li ha auti per diligentia che habbino usato. Li fanti ussiti questa matina a fila a fila sono stàti numero 4636. Li reverendissimi legati Santiquattro et Mantoa dieno partir diman

et hanno auto ordine dal Papa di accompagnar Cesare fino a li ultimi termini del stato di la Chiesa, che è di là da Piasenza, et li tuor licentia, et havendola si partino, zoè a Castel San Zuane dimandino la licentia, et questo aricordo è stà dato per il reverendissimo Farnese. Questa sera Cesare sarà a Modena e diman a Rezo. Eri Soa Maestà, poi pubblicata la liga, fè gratia al duca di Gravina, li ha restituito il suo stato Gravina et Matera con do altri castelli assà boni, che l'altra parte fino in Ratisbona fo data per Sua Maestà et donata al signor di Monaco con condition che il duca habbi a exborsar scudi 40 milia.

*Copia di la publication di la liga.*

A laude et gloria dell'Omnipotente Idio et de la gloriosa sua Madre se notifica a cadauno per parte della Santità di Nostro Signore et de la Maestà Ceserea: come essendo Sua Santità et Maestà convenuti in questa città di Bologna per pace et quiete universale di tutta la cristianità et particolarmente per pace, quiete et securtà de Italia, la quale fue stabilita l'altra volta che Sua Santità et Maestà furono in questa medesima città, hanno Sua Santità et Maestà allo effetto preditto confermato la pace, liga et confederation fatta alli 23 decembrio 1529, tra Sua Santità et Maestà et la Illustrissima Signoria di Venetia et più altri potentati de Italia, et di nuovo stabilitola et fortificatola con nova liga et confederation, uella quale sono stati inclusi generalmente tutti li altri potentati de Italia, come appare per publico instrumento rogato eri a di 27 febraro presente anno 1533, pregando l'Altissimo Dio che come la intentione di Sua Santità et Sua Maestà et di tutti li altri coafederati è stata per bene universale di tutta la cristianità et particularmente de Italia, cusi ne risultino gli effetti tali, a laude et gloria del suo nome.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen 209 orator et vicebailo, di 20 Zener, tenute fino 21, ricevute a dì 4 Marzo 1533, da mattina.* Come serissi a di 15, a di 10 zonse qui l'orator del Serenissimo re di Romani, alli 12 fo dal magnifico bassà, a li 14 entrò dal Signor senza presenti et presentò le lettere credential et expose con parole molto humane et basse, naran-do che'l Serenissimo suo re desiderava la pace

con questa Maestà, la qual saria stata se le male persone di mezzo non havessero posto male, et che sapeva bene che li campi di questo signor non si poteano portar in Austria, nè quelli di Austria in questo Imperio, et che ora era venuto per exponer il desiderio del suo re a la pace perpetua over trieve, come parerà a Sua Maestà, et che piacendo a Sua Exellentia udirlo li havea a parlar sopra questa materia. Li fu risposto che l'andasse a casa del bassà et parlasse quello li piaceva, che lui havea carico dil tutto. Fu poi esso orator con il magnifico bassà, et da poi molte accomodate parole usate et risposte del bassà, secondo il suo solito copiose et elate, l'orator richiese che'l Signor volesse esser contento de restituir al suo re la Hongaria in quel stato che la si attrovava al tempo di la felice memoria dil re Mathias, promettendo a l'incontro uno conveniente et grasso carazo e satisfar tutte le spexe l'havea auto ne le due imprese, et capitolar poi perpetua pace fra Cesare et esso re di Romani et questa Maestà, alegando poi la ragione poi la quale la dimanda sua fosse onesta, con accomodate parole, perchè è ben atto a questo, et mostrò la sua commissione molto efficace del suo re a voler perpetua pace, trieve o accordo, per il quieto viver de li subditi de l'uno et di l'altro, li quali con grande carico de le conscientie di l'uno et l'altro se distruggevano et ruina- vano. Et tochè che tutto quel che lui farà se fazi in nome de l'imperador et dil re di Romani. El bassà rispose che questa era una dionestissima domanda, et che il regno di Hongaria per la raxon et virtù di le arme era di questo Sere- nissimo imperator et che lui l'havea in vita *tantum* donato al serenissimo re Zuane cristiano, aziò li subditi dil regno si comportesseno con animo più quieto et sicuro, et che non è cosa lecita, nè atto de vero imperator violar et romper la sua fede, et *maxime* a questo impe- rator che mai non manchò di la sua parola. Et qua molto si dilatò. Da poi un lungo ragonar si partì. El sabato alli 18, li bassà intrarono al Signor, che fu al divan di sabato, et ussiti, ordi- nò per la domenica pasto a l'orator dil re di Polana e a questo orator dil re di Romani, et la domenica l'orator polano, el qual questi mai hanno voluto expedir se prima questo dil re di Romani non zonsesse. Prima intrò al Signor, fu vestito di le simele veste si veste li oratori di la Signoria nostra et tutta la fameia sua, et sta-

ta dentro per spazio di tre quarti di hora. Ha expedito le cose sue, slongato la sue trieve come l'ha voluto et se apaterà ne li presenti manizi, et partirà questa settimana. Poi intrò questo orator sopraditto dil re di Romani et fu deliberato che suo fiol andasse da olaco al suo re, et il padre ex- petar; et questo è stà fatto fino a li 19. Scrive questi sono strachi di far exercito di la sorte di al- tri, perchè hanno auto una grande stretta, perso infinite gente, cavalli, animali, con haver patito assà per strada et fame, sichè ogniuno è stracho, et per le cose di mar sono restati storni, et a ogni onor *etiam* che fusse debile partito, se attaccheria- no poi le cose del Sophi contra questi per opera- tion fatte per Olomambey contra il Signor de Bel- telis, come scrissi. Poi il magnifico Imbrain ha gran voia di andar a conzar li paesi del Cairo, Egip- to et Soria, per li gran rechiami che vengono de li, et ha animo a le cose di Portogallo, perchè co- nosse quelle parte far potente di danari questo imperio, et quelle di Hongaria averli consumati et si pol bastar haver ascurato quella banda con haver Belgrado, Petro Varadin et Loch et quelli altri loci, sichè facilmente si potrà acomodar. Io non son stato del bassà, per non haver facende, che so mi dirà di questa materia, come sempre ha fatto, *tamen* troverò occasion de andarli. Le galee si fanno presto et da 25 sono andate al ponte di le Bom- barde a levar artellerie, et il resto sarà driedo. Scrive aver fatto lettere di cambio di ducati 300, auti da sier Zuan Mozenigo di sier Thomà per spexe per le feste fatte etc. *Tenute fino 21.* Intendo 209\* diman parte il fiol di l'orator dil re di Romani, et è partito olachi per tutti li confini per suspender le cose fino al ritorno del sopraditto, el quale va da olaco. El qual orator vien ad alozar qui appresso de mi, et in caxa soa si ragiona di pace. È stà con- duti de qui da 60 fauti, di quelli presi alla Valona, i quali introrono tutti con li soi schioppi. et archi- busi, et li sono stà levati e loro posti in mano del subassi, che non è bon segno per loro. Il reveren- do Gritti sarà qui fra uno mexe, per quanto inten- do, vien per informar questi di quel regno, perchè meglio di questi lui intende.

*Del ditto, di 27.* Alli 22 ricevetti lettere di 27 novembrio replicate, et le prime non le ho aute, *tamen* le ave da poi. A di 23 fui dal bassà, dove era con lui l'orator polono, qual stete assai, et li cavalli erano preparati, et Capizi bassà et Bal- libey protoiero disse che 'l Signor havia mandato per lui, et ditto bassà poi mi fè chiamar e disse il

Signor ha mandato per mi; li dissi ho lettere di la Signoria, et salutandolo da parte di la Signoria, lui bassà si levò in piedi et ringratiò, et li dissi la bona mente di la Signoria verso questo Imperio, et havia mandato comandamenti efficaci alli azenti nostri etc., et che male information erano forsi stà date. Rispose di la fede di la Signoria era certissimo e di la optima mente di quella et che populi sono populi, et haver piacer intender di lo abocciamento fatto tra Franza et Anglia et desidera saper di quello di Bologna. Et parlando vene il fazoletto rosso del Signor et convene partirsi, et fu forzo remeter a uno altro zorno; qual zonto al Seragio, trovò il Signor zà montato in fusta et hallo menato a uno loco solito di caza miglia 15 de qui, dove starà almeno zorni 15. Le galie zoute è al ponte di le Bombarde, la maior parte meteno artellarie suso et sollicita il partir. Di le cose di la Morea: Coron si tien, e queste galie per quella impresa si fanno preste. Il mandato per il Bembo *olim* consolo di Alexandria lo mandai et quello a Cartogoli, che 'l mandi la galia a Galipoli et scrivi la causa perchè la tolse, et, zonta, la me sia data con l'artellarie e robe. Quelli di Zani di Patras si ha erano fuziti. Et l'altro ho mandà a Corfù. Il comandamento a Damasco non se impazino in cose di nostri lo trarò et manderò. Ho auto lettere di . . . . . di domino Piero da Molin consolo, mi ha scritto per alcuni comandamenti li farò far. Scrive aver pagato le pension del Zante dell'anno 936 zoè 1530, del 937 zoè 1531, manca 938 che è 1532, ma dil Zante le ho pagate tutte, et do manca, le pagerò et trarò li danari per essermi stà richiesti, ma di quel di Cipro ancora Scander Zelebi non mi ta ditto parola. Scrive si mandi il successor aziò repatri, tre anni grandi.

Da Bologna, di do oratori, di 2, hore 2, ricevute a dì 4 da matina. Avendo zercato di veder li capitoli di la confederation, non havemo potuto haverli, perchè ancora niun di quelli oratori li hanno auti, et dicono li haverano in Alexandria, ma mandano il summario de quelli:

Primo *et ante omnia* confirmano la confederation fatta in questa città del 1529, a le qual vedendo mancar molte cose, qual allora furono omesse per inadvertentia e al presente si conosce per vera experientia che facendosi sariano di grande giovaumento, però sono divenuti alla infrascritta capitulation:

Che *in primis* se habbi a elezer uno capitano zeneral, qual vien dechiarito sii il signor Antonio

da Leva, el qual con do commissarii, da esser electi uno per il pontefice, l'altro per la Cesarea Maestà, habbiano ad procurar, proveder et far tutte quelle cose che li parerano expedienti a beneficio de la confederation, *quorum arbitrio stetur*.

*Item*, che 'l sia fatto *de praesenti* uno deposito di ducati 108 milia da esser spexi in caso de bisogno, et che ogniuno de li confederati debba mandar lettere di cambio per la rata a loro contingente, et ditti danari debbano esser depositati sopra uno banco, qual finora non è dechiarito qual sii, et il banchier debba esser electo per Sua Santità et Maestà.

*Item*, si debba far uno pagamento di ducati 25 milia a l'anno per intertenir capi.

*Item*, sia fatta una compartitione non di ducati 100 milia, ma di 84 milia al mese, in caso de bisogno, zoè Sua Beatitudine ducati 20 milia, Cesare 35 milia, Milan 15 milia, Ferrara 8000, Zenoa 3000, Siena 2000, Lucha 1000.

*Item*, che essendo Fiorenza la patria del pontefice et il duca Alexandro suo nepote, se intendeva esser compresi in quella liga.

*Item*, che tra la Santità del pontefice et il duca di Ferrara se intendi esser suspension di arme per mexi 18, dal giorno della presente capitulatione adriedo.

*Item*, che nel tempo che le gente de amici o 210 inimici alogerano sopra territori de li confederati, per quel tempo quel tal non possi esser astretto a contribution alcuna.

*Item*, vien compreso il signor duca di Savoia per il Stato che 'l tien di qua da monti, nè è astretto a contribution alcuna. *Etiam* è compreso il signor duca di Mantoa a libero di ogni contribution.

*Item*, che tutti li confederati prefati siano obligati difender la santa fede catolica, e andar contra quelli che fusseno disobedienti alla Santa Sede Apostolica etc.

*Item*, infine li fu posto uno capitolo senza *quodammodo* saputa di alcuno di contrahenti, perchè non ebbero tempo di dar notitia a li loro signori et perchè Cesare disse voleva al tutto ultimarla, over accettassero questo capitolo, over s'intendesero esser fuor di la capitulation ogniuno di loro. Et vedendo che sariano stati li primi ruinati, li puose lo asenso, et molti non ne fanno gran conto, dicendo che non è obligatorio, altri par che sia di extrema importantia per pagar quello che non potranno: hessendo *videlicet* bisogno di maior contribution mensual di ducati 84 milia, ogniuno siano

obligati contribuir *pro viribus*, come se li andasse lo interesse suo proprio e particular.

Scriveno poi, non resteremo veder di haver li capitoli, et, perchè li oratori genoesi non haveano il mandato, Cesare promesse per loro termine do mexi che assentiranno.

Ozi sono passati de qui li cavalli lizieri di Cesare che erano in Romagna, manco di 400. lo Coutarini doman partigò, per Modena con alcuni di oratori, che prima niun di oratori è parliti.

Essendo andato terzo zorno domino Zuan da Leze di domino Priamo a basar la mano a Cesare, fu astretto dall'ill. gran maestro et quelli signori di accetar il grado di cavalier et cosi per ditta Maestà fu solennemente creato cavalier et conte palatino, et donat di autorità di portar nell'arma uno elmo sbarato. Il Papa partirà a li 10 di questo.

211\*) Di Anglia, di sier Carlo Cappello orator, date a Londra a dì 10 Fevver, ricevute a dì 3 Marzo. A dì 29 scrissi, da poi ogni giorno questa Maestà con il suo conseio è stato strettissimo iu consulto sopra la risposta da esser fatta al pontefice, il nontio di qual è quasi ogni dì et hora con Soa Maestà et perciò rimanda in diligentia a Bologna il dottor Bonal. Io non ho fin qui potuto saper altro, et ho inteso il pontefice et Cesare asentisse il giudicio del divorcio se fazino qui nel regno, ma che la principessa figlia di questa Maestà sia data per moglie al signor duca de Milano, al che questa Maestà è difficile per non si romper con il re Cristianissimo, et quelli dipende di Franza stanno molto suspesi. Si dice *publice* le noze di madama la marchesana in questa Maestà finiranno. A dì 4 se principiò de qui il parlamento, et hora si trata di trovar gran summa di danari con la occasion di la guerra contra Scozia. Questa Maestà zà ha armato 7 nave per quelle parte. Si dice il re di Scozia haver a li confini da persone 30 milia in ordine, et che la parte de Hibernia che si chiama Silvagia è con lui e li dà aiuto. Intendo si trattarà nel parlamento, et zà è stà comenzà a risonar di trovar intrata per mantener homeni d'arme al costume francese, la maior parte dicono che trarano di lochi di chiesie.

212\*) Li consieri volseno mandar la soa lettera, et sier Marco Foscari et li altri nominadi, la soa, et sier Sebastian Justinian el cavalier, et li altri si

tolseno zoso et messeno indusiar a doman. Andò le parte: niuna non sincera, una di no, 11 dil Foscari, et altri, 79 di consieri e cai di XL, 107 de l'indusia. Et questa fu presa.

Fu, poi letto le lettere, fatto scrutinio con bollellini di do di XV savi a reformar la terra in luogo di sier Piero Boldù e intrà del Conseio di X et sier Marco Zen è intrà zudese di procuratori. Questo è il scrutinio.

*Electi do di XV Savi, con pena.*

† Sier Lorenzo Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Lorenzo . . . . .	141.37
Sier Andrea Valier è di Pregadi, qu. sier Zorzi . . . . .	102.76
Sier Hironimo Zen è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	104.76
Sier Hironimo da chà Taiapiera el dottor, è di Pregadi, qu. sier Quintin	109.73
Sier Alvisè Benedeto è di la Zonta, qu. sier Domenego . . . . .	114.70
Sier Lunardo Justinian è di la Zonta, qu. sier Unfrè . . . . .	105.76
† Sier Domenego da Mosto è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . . .	123.53
non Sier Piero Loredan è di la Zonta, qu. sier Alvisè, si caza con sier Piero Diedo.	

A dì 5. La matina fo lettere da Costantinopoli, di l'orator et vicebailo di 21 et 27 di Zener; et di Bologna di do oratori, di 2, che fu ben a proposito che le venisse.

Vene in Collegio l'orator del duca di Urbin dicendo . . . . .

In questa matina in la Quarantia Criminal comite di parlar sier Alvisè Badoer avogador di Comun, che mena Nicolò Barbaro capitano di lago di Garda; domani li risponderà domino Francesco Feleto dottor.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto queste tre lettere, fu posto per tutto il Collegio expedir sier Tomà Contarini electo al Signor turco, *videlicet* ducati 7000, che 'l Collegio habbi libertà di spender per li presenti ducati 1000 a lui per salario di 5 mexi, ducati 30 per coperte e forzieri, ducati 100 in dono al suo secretario, et per expedir il bailo in presenti ducati 1200 iusta il solito, et siano tolti li danari preditti di quelli a questo deputadi. Ave: 159, 17, 6.

(1) La carta 210\* è bianca.

(2) La carta 211\* è bianca.

Fu poi posto per li Savi tutti d'accordo la seconda lettera a Costantinopoli varia di quella di eri sera, con mandarli la publication di la lega in parole et non la copia, e avisar non è stà alcun di nostri in alcuna trattation. *Item*, avisarli li capitoli, come *noviter* in summario havemo inteso, sminuita la contribution etc., et dil ricever di le soe lettere et altre particolarità *ut in litteris*.

Et li Consieri fè lezer la sua, che è mandar certa copia di la publication, *in reliquis* come la ditta lettera.

Et primo parloe sier Andrea Mozenigo el dottor fo avogador contra una et l'altra di le lettere, non vol alenne parole in quella di Consieri, qual fo levate, et vol ben mandarli la copia di la publication *ut iacet*.

Et li rispose sier Mattio Dandolo savio a Terraferma, poi sier Lunardo Emo laudò la parte di Corsieri et Cai di XL, et poi parlò per li Savi sier Francesco Venier savio a Terraferma. Andò le lettere: 5 non sincere 1 di no, 70 di Savi, 116 di Consieri et Cal di XL. Et questa fu presa.

A dì 6. La matina veneno li Avogadori di Comun, et *maxime* sier Giacomo da Canal, qual vol metter la retention di sier Mafio Bernardo, et dimandò il Conseio di Pregadi, et cussi li fo dato.

Fu fatto li scrivani, et altri officiali che mancava in Fianfra.

In Quarantia Criminal in definition di Nicolò Barbaro comenzò a parlar domino Francesco Filetto dottor.

Da poi disnar fo Pregadi. Vene il Serenissimo et il Collegio et da 14 procuratori, tra li qual sier Luca Tran, et fo leto il Conselo, eramo asal, et lassato star Pregadi tutti quelli non metteno ballota, che trattandosi retention non dieno nè poleleno star per le leze nostre.

Andoe iu renga sier Giacomo da Canal l'avogador et fè un bellissimo exordio, che qui non scriverò; disse per la superbia Lucifero fu cazato dal cielo, li giganti fo fulminanti, Nabucodonosor fatto 7 anni manzar feno in terra, cussi questa superbia di sier Mafio Bernardo deve essere castigata, et per aver voluto andar fuora di l'ordinanza, bisogna el passi per le piche. Et fè lezer il processo, qual però non è compido; poi tornò a parlar, facendoli le opposition, aver dito villania a l'orator nostro in Anglia, dito parole vergognose dil Collegio nostro, esser sentà di sora di l'orator a uno convito, aver tolto lane fuora di le galie per metterle su nave e far contrabando, aver voluto lui

tuor la stapula di le lane solo con danno di questa città, et altre parole: persuadendo il prender che'l sia ritenuto come è stà messer Antonio Grimani *olim* zeneral che fu doxe, sia retenuto, examinato, e poi si venirà a questo Conseio.

Et compito di parlar, per Alvise Balbi nodaro 212\* di l'Avogaria, fo letta la soa parte che'l sia retenuto, et non potendolo haver sia proclamato et notà le cause per le qual el vien retenuto.

Et sier Alvise Badoer avogador andò in renga, et parlò dicendo lui vol condannarlo come il Canal, ma col debito de la iustitia per cui bisogna examinar con testi, tuor le so valentisie, mandar in Anglia e examinar l'orator, il secretario e altri, et però li pareva intrometter questa parte che'l suo collega vol metter, perchè el non contravien a la leze *non contradicam socio meo nisi in intro-mittendo*, facendo gran esclamation, et che non li par che'l sia retenuto al presente.

Da poi *iterum* con còlora sier Giacomo da Canal parloe, et dete bota al Badoer, dicendo l'è avvocato et vol aiutar il Bernardo. Et qui col Badoer si alterono alquanto di parole. Hor fo fatta una stampa, nova a mio iudilio, che la Signoria volse fusse mandà questa parte che doveva esser seconda et non prima. Et mandati fuora chi non ballota, contà il Conselo, fossemo numero 194. Andò la parte dil Badoer di taiar e anular la parte voleva metter sier Giacomo da Canal avogador di retenir sier Mafio Bernardo, et si compisse di formar il processo veridico, poi si venisse con quello si havea a questo Conseio a far quello porta la iustitia. Ave 14 non sincere, 59 di la parte, 121 di no, et fu preso di no.

Et poi sier Giacomo da Canal, in la qual intrò sier Piero Mozenigo avogador di Comun, messeno la parte soprascritta, che'l fusse retenuto, et sier Sebastiano Justinian el cavalier savio del Conseio, lo difese, è vechio di anni 74, alegò cose di Lacedemonii, disse era banchler, non si dovea retenir etc.

Et li rispose sier Piero Mocenigo e tuttavia quelli non metteano ballota introrono ad aldir tutti.

Da poi volendosi mandar la parte, sier Francesco Barbaro è proveditor a le biave andò in renga, qu. sier Daniel, et parloe da senator, che per ben di questa terra non era da prender questa parte, perchè sier Mafio Bernardo è banchier, homo ricco, ha da far per tutto il mondo, presa la parte, doman el falirà et seguirà gran mal a la terra; con

altre parole ben ditte che non si prendesse la parte di retenerlo, pregando i cai di X sier Bernardo Soranzo e sier Antonio Surian dottor et cavalier, chiamasse Conseio di X et provedesse. Et sier Piero Mocenigo avogador se levò in piedi dicendo, come non è presa la retention è assolto. Et sier Francesco Venier savio a Terra ferma andò con còlora in renga per parlar contra il Barbaro, et lui fo quello che'l comesse a l'Avogaria et mostrò gran odio contra de lui, ma fu fatto venir zoso, perchè quelli del Conseio non pol parlar in favor di Avogadori. Et volendosi mandar la ditta parte andoe in renga sier Marin Morexini qu. sier Polo censor et parlò ben, dicendo è stato do volte avogador di Comun, e seben non è preso il retener per questo non è assolto, et li avogadori pol venir con capitoli con tuor il suo costituito et venir al Conseio. Disse il danno seguiria a la terra se fosse preso retener sier Mafio Bernardo *dil Banco*, ricco di ducati 100 milia et più, che maniza un million d'oro a l'anno, che dà utilità a la terra 20 milia ducati a l'anno, che quando fosse provà tutto il processo non vi va altro che danari o exilio, et questa sera volemo prender parte dannosa a la terra, con altre parole. Et mandati fuora chi non mette ballota, andò la parte 64 non sinciere, 57 di no, 73 di la parte. *Iterum*, 62 non sinciere, 54 di no, 78 di la parte. Non è preso alcuna cosa, anderà uno altro Conseio. Et si vene zoso zerea a hore 4 di notte.

Noto. Eri in Pregadl fu posto queste 4 parti, qual per error non ho notà al loco suo, *videlicet* la prima :

Fu posto, per li Savi tutti, certa ordination di fanti a Napoli di Romania, di un Lunardo di Gemona genero fo dil qu. Mattio da Pesaro contestabile di 50 page a Guazo de li, qual dapoi la morte del ditto ha governà la compagnia; et perchè fo mandà provisionati de qui, sia preso che'l ditto servi sotto Zorzi Volzimonio contestabile in la terra il qual habbi page 100, a Guazo, et lui Lunardo sia capo di squadra, con ducati 6 per paga a page 8. Ave 141, 12, 1.

Fu posto, per li Savi ditti, che atento è naufragato molte nave, e il ben di la terra è che ne sia bon numero, però sia preso che li Savi di la mercantia debba examinar il modo di farne et venir a questo Conseio con le sue opinion fra il termine di mexi do, ut in parte. Ave 164, 1, 3.

Fu posto, per tutti di Collegio, che una povera vedoa Felice fo moier qu. Mattio Tragurin, a la

qual per la Signoria li fo concesso per li meriti del marito a uno suo fiol fante il primo vacante a una di le porte di la Terra ferma et non ha auto execution, sia preso, che ditto suo fiol l'habbi *etiam* quelli lochi vacadi poi la concession. Ave 154, 2, 4.

Fu posto, per li Savi, dar contumatia anno uno *de coetero* a li scrivani anderano sopra le galie grosse, aziò tutti possano partecipar. Ave 122, 34, 8.

1533, die 9 Martii. In Maiori Consilio. 213

*Serenissimus Princeps.*  
*Ser Johannes Aloysius Duodo,*  
*Ser Aloysino Barbaro,*  
*Ser Gabriel Mauro eques,*  
*Ser Franciscus Mauroceno,*  
*Ser Laurentius Bragadeno,*  
*Consiliarii*

*Sier Angelus de Mula,*  
*Sier Petrus Dandulo,*  
*Sier Petrus Marcollo,*  
*Capita de Quadraginta*

Il grado della Nobilità nostra, per la Divina gratia, è di tal honorevole qualità che *cum* ogni studio et cura se die invigilar alla conservatione di quello in la neteza et purità soa conveniente al decoro, dignità et amplitudine di questo Conseio, sicome hanno invigilato li maiori nostri, da li quali per più parte in diversi tempi prese, appar esser stà fatte le prevision che allora existimavano esser necessarie, oltre le quali a maior dilucidatione cognoscendose bisognar ancora che'l se preveda nel presente tempo a questa importantissima materia, però :

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia deliberato che se alcun nobile nostro in l'advenir sposerà alcuna fantesca o femmina de villa, over qualunque altra di abietta et vil condicione, tale sponsalio per quanto pertiene al beneficio della Nobilità solamente de figlioli soi, non possa esser accettato dalli advogadori nostri di Comun nè introdotto da essi di Collegio nei Consigli nostri. Et perchè circa el ditto esser de abietta et vil condicione potria occorrer, nel dar in nota li matrimonii over sponsalicii, qualehe dubitatione, li Advogadori, soprasedendo da tale prova, debano dedur la cosa al Collegio aciò deputato, che è del Serenissimo Principe, sei Conselgieri et tutti li tre



Capi de Quaranta et li decider et terminar l'admission di quel sponalatio, quanto spetta al beneficio della Nobiltà *tantum*. Il qual beneficio non se possa dar *cum* meno de li do terzi di la ballote di esso Collegio. Et per rimover ogni occasion qual potesse impedir un tanto necessario ordine, sia statuito che ad ogni principio del mese, uno de li do nodari principali dell'Avogaria, sotto pena de privation dell'officio suo, debba portar et leger in pleno Collegio nostro una particular nota de tutti li sponaliti de nobeli nostri che nel proximo precedente mese saranno stà admissi et provati da tutti tre li Advogadori di Comun, acciochè di tempo in tempo la Signoria nostra venga a saper come passarano queste cose; et sia obligato sotto debito de Sacramento ciascun de ditto Collegio del Serenissimo Principe, Conselgieri et Capi, al qual passesse allora alcuna de ditte prove dubiosa proponer in quello de suspender o revocar tale prova. Il che s'intenda preso, passando la mità di esso Collegio. Et la presente parte debba esser mandata alli regimenti nostri de Candia, Cania et Rettimo et altri loci ove bisognerà, acciochè se sapia de li *etiam* che la se haverà ad observar.

† De parte	148
De non	77
Non sinciere	2

214 *A dì 7.* La matina veneno in Collegio li Avogadori di Comun, dicendo non saper come far; è stà preso non si formi più il processo per la parte presa del Badoer non è stà preso la retention, la qual è importante per il manizo che'l fa, sichè la Signoria ordeni quello dieno far. Il Canal disse voler seguir la retention, li altri do voleno tuor il costituito e compir il processo. Il Serenissimo e il Collegio lo persuase andar per questa via, el qual tolse rispetto a pensar.

*Di Bologna fo letere dil Venier orator, di 4.* Dil partir di l'orator Contarini, -e di esser stà fatto cardinal l'arcivescovo di Tolosa francese. Et altre particularità come dirò di sotto.

Vene l'orator cesareo per cose particular, iusta il suo consueto.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria con la Quarantia Criminal et altri officii deputati, *videlicet* Proveditori di Comun, Auditori vechi et nuovi, Cataveri et Zudexi di Proprio, et provono do nobeli cretensi dil nostro Mazor Conseio, zoè sier Francesco Bon qu, sier Alvise de una ballota et sier

Nicolò Gradenigo qu. sier Michiel, qu. sier Francesco.

*A dì 8.* La matina, non fo alcuna lettera, né cosa di farne nota.

Da poi disnar la Signoria si reduce per aldir la differentia di fioli fo di sier Hieronimo Justinian procurator et sier Gabriel Moro el cavalier e fratelli, zerca certi molini fanno ditti Justiniani. Et fo parlato per una parte et l'altra, et a la fin la Signoria terminorono che si facesse un vero disegno. Fo butà do cai di XL, in luogo di do consieri cazadi, e toccò sier Piero Dandolo et sier Piero Marzello.

*A dì 9, Domenega.* La matina, vene in Collegio l'orator cesareo e portò una *lettera scritta a la Signoria dell'Imperador, di Cremona, di 7.* Come si parte satisfatto, e di la bona mente ha verso questo Stado. Poi l'orator disse Soa Maestà andava poi a Castellion et in Alexandria, di dove expediria don Lopes de Soria, destinato orator in loco suo, e lui toria licentia per andar in Spagna. *Item*, disse Soa Maestà havia auto nova del zonzer la imperatrice a Barcellona, però se imbarcheria presto.

Fo parlato di scriver per Pregadi una bona lettera all'imperatore; e all'orator suo, va via, farli un bel presente.

Fo fatto li officiali mancava a far di le galie di Barbaria.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et fossemo gran numero di zentilomeni. Et prima, poi letta la proposta, fo letto per Nicolò Sagudino secretario del Conseio di X una parte presa nel Conseio di X con la Zonta del 1519 a dì 26 novembrio zerca quelli daranno danari per haver officii, et cussì quel toraro, cadano a gran pene *ut in ea*. *Item*, letto un'altra parte presa nel Conseio di X del 1508, a dì . . . avosto, pur in questa materia di quelli danno et tuò danari.

Et poi il Serenissimo si levò in piedi, et parlò sopra questo modo di haver li officii, molto eccellentemente, pregando tutti si dovesse abstenir, perchè trovandosi sariano castigati come vol le leze.

Da poi intrò su la nobiltà di quelli vol bastardar la soa zentileza et toleno fantesche, villane et artesane, però di novo voleno metter una parte per obviar a tanto eccesso.

Et fo letto per ditto Sagudino una parte che mete il Serenissimo, consieri et cai di XL in questa materia di maridarsi in zente vil. La copia sarà qui avanti. Ave: 1487, 77, 2.

Dapoi veneno a Conseio alcuni zentilomeni et

signorofi spagnoli, venuti di Bologna qui per veder Venetia, et tre di loro sentono oppresso il Serenissimo, ma tutti li volseno toccar la man, e li altri sentono di sora di cavalieri; li quali: sono li tre sentati sul tribunal, il conte di Monte di Rey, il fio di l'arziveseovo di Toledo, et don Griherio di Cordova, alozati in caxa di l'orator ispano, et stetano a veder andar a capello, poi si andò in serutinio et loro aspettorono, et uss'ito il seurtinio veteno balotar consolo in Alexandria et capitano di le galie di Alexandria, poi andorono zoso.

Fu fatto aduncha consolo in Alexandria sier Almorò Barbaro fo soracomito, di sier Alvisè el consier, qual vene triplo per eletion, et rimase di 5 ballote da sier Antonio Marzello qu. sier Donado el qual ussì per seurtinio; fu fatto capitano di le galie di Alexandria sier Daniel Bragadin fo patron in Alexandria, di sier Andrea; et capitano di le galie di Baruto sier Zuan Justinian, fo soracomito, qu. sier Lorenzo. Et altre 6 voxe. Et di la Zonta rimase sier Francesco Manolesso fo proveditor di Comun, qu. sier Silvestro di . . . ballote da sier Zorzi Venier fo di la Zonta, qu. sier Francesco, et questo perchè ditto sier Zorzi fu fatto capitano a Bergamo, che è bellissimo magistrato, accettoe, poi refudoe, et la terra ha auto a mal et è eaduto.

214\* *A dì 10.* La matina il Serenissimo portò in Collegio una stampa venuta di Bologna, che par la publication di la liga che il papa, l'imperator et la Signoria e li altri signori de Italia per paxe et defension de Italia et contra infideli; con altre parole.

*Di l'orator Baxadonna, date . . . . a dì . . .*

Vene l'orator di Ferrara et mostrò una lettera del suo signor duca, data in . . . . a di . . . Come l'era stà accompagnar l'imperador fino . . . . . et Soa Maestà non ha voluto vadi più avanti, et serve haver convenuto intrar in la liga, per non haver potuto far altrimenti.

Vene sier Giacomo da Canal l'avogador, et contentò di tuor il constituto di sier Mafio Bernardo, et eussi piacque al Collegio.

*Di Padoa fo lettere di sier Agustin da Mula podestà et sier Andrea Marzello capitano. de . . . . .* De insulto fatto per sier Andrea Donado di sier Zuane, qu. sier Nicolò essendo a banco a domino Giacomo Florio dottor suo vicario di nation da Ulene, homo excellentissimo, et è stato in diversi vicariadi. Hor al Collegio dispiaque molto questa cosa et fo terminà per la Signoria seriver a sier Piero Mozenigo l'avogador, era andato per tre zorni in padoana a Gorzo, che l' dovesse

andar a Padoa et sopra questa materia formar diligente processo.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savi, et prima veteno li pauni d'oro se dia mandar al Signor turco etc. Et poi balotono quelli messi a la prova: vice colateral a Padoa, in luogo di Alexandro di Gavardo è morto, et ballotò numero . . . , rimase Augustin Abioso ravennate, fo fiol di domino Antonio da Ravenna medico, qual ha grandissimi meriti con questo Stado, et ave tutte le ballote de sì.

*A dì 11.* Vene in Collegio l'orator di Mantova et mostrò lettere del suo Signor de heri di notte, hore 10, fo a di . . marzo. Come li era nassuto il suo primogenito, qual nomerà Francesco, di la marchesana di Monferà sua consorte.

In Quarantia Criminal per il caso di Nicolò Barbaro parlò, per uno retenuto chiamato . . . . . qual è incolpado, se intendeve con lui per bolete false, sier Bortolamio Soranzo l'avocato qu. sier Mafio et compite.

Da Corfù fo lettere di Candia et di Sibinico et da Crema, il sumario seriverò qui avanti.

Vene l'orator de l'imperator in Collegio, per expedition di aleune cose particular.

Da poi disnar fo Pregadi per far riferir sier Zuan Antonio Venier stato orator in Franza. Et poi letto le lettere:

*Fu letto una lettera di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di ultimo Zener.* Scrive di certo eazo seguito. Et fu posto per li consieri una taia chi accuserà lire 1000, e sapendo poterli bandir di terre e lochi, ave 129, 2, 7, con taia lire 400. Et è per l'homicidio di uno Murani mantovano, *ut in litteris.*

*Vene lettere di Bologna di l'orator Venier, di 8; di Franza di ultimo, et di Civaldi di Friul.* Qual fo lecte.

Da poi sier Zuan Antonio Venier stato orator in Franza mexi 30, andò in renga et fè la sua relatione molto longa et copiosa Il summario noterò qui avanti. Laudò molto sier Zuan Pixani procurator fo suo collega, et iustificò fin el stette in Franza non volse fusse parlato al re per li benefici promessi da Soa Maestà al reverendissimo cardinal suo fratello. Et qual sier Zuane spendeva al mexe scudi 500. Laudò *etiam* molto sier Sebastian Justinian el cavalier suo antecessor. Laudò Polo di Franceschi nepote del canzelier grandò stato suo secretario, al quale è da saper il re Christianissimo li donò 200 scudi, et li .00 soi, manco 10 che si

dona a chi li porta, avanti il suo parlar, portò in uno sacheto davanti il Serenissimo, et nel fin del suo parlar si fece molto da povero, ha *solum* lire 14 de intrada, ha spexo dil suo in questa legation scudi 1000, ha sie tra fioli e fiole, tra i qual una fiola grande, et ducati 200 li fo donadi alli 5 octubrio passato, non li ha ancora hauti perchè non fo ditto dargeli se non di danari di la Signoria, però di di questi li dona alla Signoria volendo farli gratia del presente auto, lacrimando, etc.

Et venuto zoso, il Serenissimo li dete il lodo iusta il consueto, et andò a sentar; poi:

Fu posto per li consieri, cai di XL, savi del Conseio e Terra ferma, excepto sier Francesco Venier el qual non si pol impazar, di donarli ditto presente li ha donato il re Christianissimo, zoè li danari *ut in parte*. La qual vol i quattro quinti. Ave una non sincera, 36 di no, 166 di si, et fu presa. Et si vene zoso a hore 3 di notte.

215 *Da Bologna, di sier Marco Antonio Venier dottor, orator, date a dì 4 Marzo, hore 3, ricevute a dì 7.* Come Cesare havendo instato col pontefice mandasse in Spagna uno cardinal legato, et è stà ragionato del reverendissimo Medici, qual si scusò, poi fo parlato del reverendissimo Cesarin, qual è beneficato di Sua Maestà et dependente di quella, el qual *etiam* se scusoe, *unde* Sua Maestà mandò per domino Jacobo Salviati persuadendoli il reverendissimo suo fiol *iterum* andasse, qual si rese difficile di scriverli, et li promise volendo Sua Maestà conservar la pace de Italia era meglio Soa Signoria reverendissima restasse de qui, sichè Sua Maestà restò satisfatto, sichè si manderà uno nontio e non cardinal. Zerca il matrimonio di la nipote del pontefice nel duca di Orliens, per la egritudine del reverendissimo Agramonte la cosa è stà protrata in longo. Di la fiola de l'imperador qual vien in Italia non se intende nulla. Li deputati in la materia del Concilio hanno expedito le instruction a li nontii che vanno, et diman si parte lo episcopo di Rezo, qual va al re di Romani, et electori et quelle provintie, ad instar si fazi il Conellio zeneral, dove intravengi li agenti di tutti li principi christiani, over la maior parte, et che quello è stà in li altri Concili sii aprobato, et con promission quello sarà determinato in questo habbi la execution et sia deputato a redursi in loco comodo et non suspecto et dichiarir il tempo quando se habbi a far. Et il reverendissimo Farnese parlando di questa materia mi ebbe a dir che si expediva domino Ubaldino, qual va in Franza et Anglia, et era

venuta la risposta del re Christianissimo, qual lauda il far del Concilio, et che Soa Beatitudine advertisca di la eletion dil loco dove se habbi a farlo et dechlarir il tempo, ma non dice voler mandarvi alcun suo. Cesare mi disse voleva dar al gran maistro di Rodi Coron volendolo per habitar et li havia scritto, nè ancora ha auto risposta. Eri in concistorio fu creato cardinal il reverendissimo arciepiscope di Tolosa, qual havia uno Breve li fece papa Leone et poi questo pontefice ne fece uno altro, che ne la prima promotion di cardinali saria creato. Hora mò, essendo stà fatto l'arziepiscope di Bari, il papa l'ha pubblicato per far cosa grata al re Christianissimo, et questi do cardinali francesi ha procurato assai. Et cussì per lettere il reverendissimo legato di Franza et il reverendissimo Tornon in ditto concistoro disse che il Christianissimo re per estinguer la secta luteriana principiata pulular nel suo regno in qualche parte, ancora che per li canoni si convenisse far il primo monitorio a questi tali, poi punirli, voleva uno Breve che a questi tali si potesse dar la condegna pena, trovandoli in error, *unde* li reverendissimi cardinali examinata la cosa risposeno per non esser tutti li reverendissimi cardinali qui, e questa cosa è di grande importantia a revocar li canoni, che zonti a Roma, si daria il carico a tre reverendissimi cardinali che discute-seno ben la materia. Poi il pontefice disse a li cardinali, quelli voleva andar a Roma o altrove andaseno, perchè Sua Santità voleva partir de qui mercore over zuoba per Ancona. Diman si parte de qui il reverendissimo Cesarino per Roma. Il reverendissimo di Tornon mi ha ditto, che per la egritudine del reverendissimo Agramonte non pol venir al presente a Venecia; el qual ha la febre, ma non di pericolo et andarà col papa a Roma, sichè potria esser che per ora non venisse a Venecia. Col qual mi aliegrai del reverendissimo di Tolosa etc.

*Del ditto, di 6, hore 1, ricevute a dì 8.* Scrive esser stato col reverendissimo Farnese, qual mi disse esser stato col pontefice, qual li disse Cesare esser partito ben satisfatto da Soa Beatitudine, et li disse per l'autorità soa volesse interponersi che l're christianissimo si observasse a li capitoli l'ha con Soa Maestà. Zerca il matrimonio, il papa li disse il mandato è molto amplo, et che per esser il reverendissimo Agramonte amalato, non si feva altro. Et disse aver ditto a Soa Beatitudine che se doveria far Soa Santità con la Signoria nostra una bona amorevolezza o intelligentia e trovar qualche forma di gratificar la Signoria. Et che il pontefice lo havia

ringratiato dicendo saria ben che a lei le fosse corrisposo da la Signoria, et che di questo lo episcopo di Verona li havia parlato, et che ha bon voler et lo faria exponer al nontio che 'l mandaria a Venetia. Pertanto soa signoria disse voleva far questo in-stesso officio con mi aziò scrivesse etc. Ringratiati soa signoria reverendissima; andai poi dal papa et dimandandoli di la fiola di Cesare, disse aver dil suo zonzor in Hispruch, et al zorno di ozi la dia esser zonta a Trento, et luni partiva la viceregina *olim* 215\* di Napoli, fo moglie di don Carlo di Lanoy, qual va a Mantoa a incontrarla et condurla a li stati soi, *Item*, manda li capitoli di la liga, auti dall' orator Contarini. Il pontefice si parte luni a dì 10 per Ancona, poi a Loreto et Roma. lo partirò il zorno avanti. Il magnifico May va con Cesare in Spagna, et il conte di Fuentes andarà col pontefice, al qual mi ha ditto averli ditto fazi sempre bon offitio con li rapresentanti nostri. Manda li Brevi per li 5 perdoni, li quali sono questi: Santo Antonio, la Pietà, San Zuan di Rialto, San Cassan et . . . . .

*Di Udene, di sier Nicolò Mozenigo locotente, di 4, ricevute a dì 7.* È venuto da me Francesco de PietoriLus, mandato da Monfalcon, qual mi ha referito, come terzo zorno de li se intese il bassà di Bossina esser in ordine per venir a li danni de cristiani, et che da poi havia auto ordine dal Signor non si mover; et che per via del capitano di Gradisca hanno inteso che a Lubiana era zonto uno ambassador del Signor turco destinato al Serenissimo re di romani, per trattar tregue.

*Da Corfù, di sier Nicolo da Ponte dottor, bailo et capitano, et consieri, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 7 Fevrier, ricevute a dì 10 Marzo.* Et perchè questo non è il suo loco, da scriver, scriverolle quì di soto.

*Di sier Bertuzi Contarini capitano dil galion, date a Corfù a dì 8, ricevute a dì 10 Marzo.* Come havia principiato a voltar il galion una banda, et trovà mior di quello si pensava, atendea a far il resto, poi si partiva per andar a la volta di Levante; et dimanda alcune cose et danari.

*Di Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral, di 7 Fevrier, ricevute a dì 10 Marzo.* Mò terzo zorno zonse de quì uno navilio, qual manca di Saragosa, et il patron riporta come erano li 4 galie di la religion di Rodi, quale doveano condurse al Citraro per varar tre galie di ditta religion fabricate de lì, qual diceano esser za finite; et che tutte le nave et galee erano andate verso Zenoa, dove se intendeva fevano retenir tutti li navilii che

de li capitavano. Zerea Coron mandano una deposition di uno soldato spagnol. Dil Zante per lettere di 29 dil passato di domino Giacomo Saguri si ha, come a Lepanto era venuto uno comandamento di la Porta che comandava fusse permesso trazer dil golfo li formenti de li bassà, et che già alcuni navilii haveano comenzato a cargar. Et che se divulgava che Curtogoli et il Moro di Alexandria sono per venir a Coron con 25 vele, tra galle et fuste. Et che subito zonto il Signor a Costantinopoli fece preparar 50 in 60, galie per mandarle a la recuperation di Coron. È più zorni in questi contorni di Corfù si atrovano da tre o quattro tra bregantini e fuste cesaree, le qual depredano le barche che passano da terra ferma à questa ixola con vittuarie et merce, et hanno svalisate alcune dando l' incalzò *etiam* a nostre barche corfuote, *unde* havemo imposto a domino Zuan Battista Justinian, soraeomito, qual restò de quì, vadi circuyendo questa ixola e trovandole li fazino intender che subito se debbano levar et ussir di questi canali et andar via, *aliter* saranno svalisate. Et ancora aveino scritto al marchese di la Tripalda in Puia in tal materia.

*A dì primo Fevrier 1532 in Corfù.* Riporto di un soldato spagnol nominato Roderigo di Penalfors, quale manca da Coron za giorni 22. Che in Coron se atrovavano fanti 1500 spagnoli, quasi tutti archibusieri, li quali sono alla ubedientia del signor don Hironimo da Mendoza, hora governador zeneral di quel loco. Che nella terra haveano già fabricato 4 molini da cavallo et preparavansi da farne altri cinque ad uso loro. Che nel paese et loci circumvicini a Coron haveano ritrovata tal quantità de formenti, che saranno bastanti al victo de soldati per do anni, oltre li meggi, de quali ne hanno bona summa. Et che di grasso, vini et ogio vi era copia grande. Che in Coron sono stà ritrovati doi grossi pezi et tre medioeri de artellaria di metallo con li segni di San Marco; et era bon numero de schioppi antichi de bronzo, qual tutti erano sepulti sotto terra. Che intorno alle mure di Coron hanno fuori di la terra fatta una spianata, la cui largeza è de uno trato de arcobuso, et che dentro pur intorno alle mura ne hanno fatto un'altra così larga che da ogni banda vi si pol comodamente condur le artellerie, di le 216 qual dicono quel loco esser ben munito. Che li cesarei oltra Coron teneano *etiam* uno altro loco chiamato Castelrampan, nel qual haveano posto alcuni fanti per custodirlo, essendo loco di qualehe importantia. Che li superior giorni da 300 cavalli

de turchi corsero fino apresso Coron per ruinar doi molini che sono vicino a la terra, dil che avedutosi li spagnoli, subito mandarono fuori 200 arcibusieri, de li qual forono fatti pregiati et tagliati a pezl fino 60 di loro turchi, li altri tutti fuggiteno a Landrusa. Che al Misitra se atrovava il sanzaco di la Morea con turchi non più di 1000, nè fino allora erano in quelle baude comparsi altri sanzachi, nè maggior numero di gente turchesca. Che essendo lui retor al Zante, vene mo de li uno homo dil prefatto signor don Hironimo di Mendosa, che già 12 giorni mancava di Coron, el qual affermava che inanzi al partir suo erano gionte a Coron do nave cariche de vittualie, armature et altre munitione, le quale haveano *etiam* conduto zerca 200 fanti, et che si stava in expeation del galion dil Bellomo, quale non potea tardar molto.

*Dil ditto rezimento e proveditor zeneral, di 7 Fevver, ricevute a dì 10 marzo.* Da poi scritte le aligate, mandemo la copia di uua lettera del Zante, di 3, scritta per domiuo Giacomo Saguri a mi proveditor.

Clarissimo signor Proveditor.

Scrissi l'altro zorno. Hora aviso esser zonto qui Todaro Maino Guidato sioto, patron di una nave, manca da Syo zorni 20, qual va a Messina ad cargar spiciarie, gotoni et caviari. Dimandato di novo, disse: per lettere hanno auto dal suo orator da Costantinopoli, el Signor gionse de li a dì 26 novembre, et a li 10 loro oratori li basò la man a Imbraim bassà et alli 11 erano per basar li piedi al Signor. Et dimandato se è per cavar armata questo anno, rispose, credo di non, per questa ragion che quando el Signor vol far armata manda a Syo a richieder maistranze, et che fino a li 10 del mese non le haveano richiesti. Dice che il Signor mandò per avanti comandamento alla Natolia che chi voleva far fuste di banchi 15 in suso le facessero e andasseno alle robe de chi mancho pol, et poi adesso ha revocà ditto comandamento, salvo ha mandato a dir che le fuste de leventi debbono andar in Stretto; et che il Signor era per armar da vele 20 per mandar a chiamar ditti corsari a intrar dentro. *Item* dice che Curtogoli se atrovava a Rodi et il Moro di Alexandria se atrovava in golfo di Satalia; et che a Samo sono in cantier, tra galeote et fuste da numero 10, le qual di brieve erano per buter in acqua. Scrive el proveditor Canal di l'armada andava batando in arzipielago, per-

chè, dice ditto patron, se atrovava in Arzipielago da 20 in 25 fuste, et erano sparse da tre in quattro et cinque alla volta; si le troverà, farà frutto; era con lui 8 galie. *Item*, per messer Stamati Paidi che gionse qui da Coron si ha che Suleinian bey sanzaco di la Morea cognato del signor Turco, non era per strenzer Coron fino che non venisse l'armata per mar. Quelli di Coron non stimano niente li inimici, sono forniti di monition et vittuarie et aspettano *etiam* il galion di Bellomo et Cristofarino Doria, con altre tre barze, le qual ancor non sono zonte.

*Del ditto rezimento e proveditor zeneral, di 15 Fevver, ricevute a dì 9 Marzo.* Ozi quarto zorno per causa di certo homicidio nacque rumor tra questi corfuoti borgesani et quelli dil galion, e li soldati tolsero le arme in mano et si atacorono insieme, et ne sono morti di l'una parte et l'altra et l'altra quatro; et zonti nui a tal zuffa, si acquietarono.

*De Candia di sier Domenego Capsllo duca, et sier Hironimo Zane capitano, et consieri, di 14 Zener, ricevute a dì 10 Marzo.* Scrive esser venute in questi zorni passati a disarmar 7 galie, poi veneno le altre do, alle qual hanno dato il quarto dil loro credito. Et scriveno si mandino alcuni coriedi, volendo armar questo anno de li, et le galie sono de li è innavigabile. A dì 28 novembre riceveteno la parte zerca li schiopeti buta fuoco, la exeguirano. Per letere del duca di Nixia et per moltri altri haveino come nelle circostantie de Syo et Arcipielago se trova gran numero di fuste de corsari turchi, quali vanno a danno de tutti. Abbiamo di questo scritto al clarissimo zeneral. Zerca le biade abbiamo fatto la description, et speremo non ne mancherà. De qui il formento vale il staro venetian lire 5 1/2 in lire 6.

*Da Sibinico di sier Zuan Alvise Venier conte e capitano, di primo Marzo, ricevute a dì 11 ditto.* È venuto a me uno messo di pre' Zorzi abate et hami ditto aver nova il Signor turco ha fatto triegua con il re Ferdinando per anni 7 et li paga tributo, et za ne paga per anni 4 avanti tratto, et il sanzaco Persich et quel di Bossina et quel ducato sono cavalcati alla volta della Zimera con persone 30 milia, il forzo schlopetieri, tutti turchi et non murlachi per non fidarsi di loro, et vanno a la impresa della Zimera, perchè zimaroti non voleno pagar el taloso al signor Turco.

*Del ditto, di 5, ricevute a dì 11, Ozi è venuto uno altro messo del magnifico Morath vayvoda a suo fradello pre' Zorzi abbate; dice il sanzaco di Bossina e lui Morath andavano alla volta de Bichach, Segna e quali contorni cum il campo de archibusieri et schiopetieri, e la fama deteno di andar a la Zimera fo una finzione, pertanto per barca apostata mando tal aviso.*

*Di pre' Zorzi Gayth abbate di Sibinico, da Sibinico a dì 6, ricevute ut supra.* Come l'altro zorno scrissi in questi contorni si feva adunation grande di hoste turesca et haveano spanto voce di andar a ruina de zimaroti et che haveano fatto pace con il re Ferdinando per anni 7. Questa stragemma ha fatto aziò trovano le gente di Ferdinando a risguardo. Ozi mò ho auto un nontio di mio fradello Morath, che mi manda a dir haver con se 15 milia persone et Casimbey laverne altrettante, et se hanno avviato per la via di Giasa, uno anderà de la via, l'altro per la via da basso, et voleno assaltar Bisach a l'improvvisa et scorigar questi contorni. Mi ha parso di questo dar aviso etc.

*Da Crema, di sier Piero da chì da Pexaro podestà et capitano, di 8, ricevute a dì 11.* Scrive ozi a hore 22 è zonta a Lodi, come scrissi dovea venir, la Cesarea Maestà, pertanto ne do avviso.

*Di sier Zuan Baxadona dottor et cavalier, orator appresso il signor duca de Milan, di 5, ricevute a dì 11, date in Aquanegra.* Scrive, a di 2 mi partii di Bologna, et questa mattina passai per Cremona, dove dal podestà de li intesi l'imperator dovea intrar li a hore 12 et intraria positivamente; et che'l feva far il ponte sopra Po apresso la terra, et disse non havea potuto far preparation alcuna et che passerà *solum* con 7 bandiere di fanti e la guarda di cavalli, algeranno tutti in la terra, et de li un zorno over doi partirà per Lodi, dove io zonerò a Dio piacendo di mane.

*Da Cividale di Friul di sier Nicolò Vitturi proveditor di 9, ricevute a dì 11, in Pregadi.* Come havendo auto una lettera da Venzon di Zuan Antonio Michisoto, di 8, con alcune nove, la manda; la qual dice cusi:

Magnifico Signor.

Eri giongete de qui uno mercadante da Vienna partito al primo di de Quaresima, con el qual parlai longamente, et mi disse che il re Ferdinando era andato in Boemia, dove se ragionava asunar

gente per mandarle in Transilvania; et che alcuni ragionavano che fra lui e il re Zuane era per succeder accordo mediante il serenissimo re di Polonia, *tamen* iudicavano ancora molti in contrario; et che'l re Zuane era in Transilvania. In Buda sono cerea cavalli 5000 et altrettanti con il re Zuaune, per quanto se intende, et appresso lui esser lo ambascador del Turco, *praeterea* ho inteso per uno che veniva da Baviera che Cesare havea mandato per il duca Guielmo et Lodovico *frater* menor, *tamen* è non hannuo volesto andar, perchè il populo di Monaco e li lor altri gentilomeni non hanno volesto perche si ragionava che fra lui et re Ferando non sia troppa amicitia. Dice più che già uno meze si partirono li ambasciatori del re di Franza et Inghilterra, quali erano a Monaco, *tamen* non si potea intender a che effetto fusseno. Dice che li era stato ancora quel del re Zuane. Se altro poterò intender aviserò, etc.

*Di Bologna di sier Marco Antonio Venier, 217 dottor, orator. di 8, hore 1, Ricevute a dì 11 in Pregadi.* Eri sera ricevetti tre lettere, una in materia di le intrate di nostri di Roma per le difficoltà li vieneno fatte da quelli di Zervia, et una drizata al Contarini et lui zerea far di le spexe al terzo iudice arbitro; et poi questa mattina ricevetti lettere di 5 con li avisi di Costantinopoli di 22 et 27 zener, *unde* andai dal Pontefice, qual era andato fuora a piacer a San Michiel in Bosco, et parlai a Soa Santità, dicendoli zerea le intrate di Romagna, rispose voleva fusse exeguito il Brieve, ma non si poteva far altro Brieve de qui, perchè la Corte si partiva; et a caso era de li fuor di la camera don Sebastiano di Ancona tesorier di la Romagna, al qual dissi Soa Santità poteva ordinar scrivesse il Breve fusse osservato, et cusi fo contenta et lo chiamò dentro comettendoli scrivesse, qual disse faria. Soa Santità si parte doman. Poi li comunicai li avisi da Costantinopoli; Soa Santità li ebbe grati. Et zerea quello si trattava con l'orator dil re di Romari ponderò, dicendo da qui non se intendeva nulla. Scrive mandar lettere di l'orator nostro in Franza.

*Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Paris, di 19 Fevrier, ricevute ut supra.* Eri sera hessendo a un bancheto di lo illustre signor armiragio, di quelli questi principi hanno fatto questo carlevar, ai qual fui invitato con li altri oratori Papa, Imperator, Anglia, Fer-

rara. Et il gran maistro mi tirò da parte, dicendo haver auto lettere di Bologna, di 8, che li avisava la illustrissima Signoria continuava in non voler far liga nova, di che la Maestà regia ringratia grandemente la Signoria, et diman venete a Lover et se parleremo. Et poi andato mi disse la Signoria vol difender il stato de Milan secondo la liga del 1529, et non vol far liga nova; da poi la è stà rizercata di mandar il suo exercito in ogni loco de Italia, quella ha risposo non voler far altro. Poi disse il duca di Ferrara non intrarà se prima non haverà aconzate le cose sue di Modena et Rezo col Pontefice, et che del duca di Mantoa non si parlava, et che si trattava che'l signor Ferdinando suo fratello fusse capitano del duca de Milan. Et disse il forzo di potentati non se contentano et voleno scudi 25 milia a l'anno per pagar capitanei italiani, lanzinech et sguizari, dicendo per far partir l'imperador de Italia se doveria far un ponte d'oro. Et disse Cesare havia richiesto al Papa facesse alcuni cardinali, tra li qual il fiol dil duca di Savoia fra' Nicolò et do spagnoli, et che intimasse il Concilio general. Al che il Papa havia dito volerne prima far a requisition di questa Maestà e dil re anglico, di che l'Imperator'era alterato. Et che la trieva tra re Ferdinando et re Zuane era conclusa con il Griti per nome del signor Turco, et che il signor Turco mandava 30 galie a Barbarossa, qual ne havea altre 20 et potriano far gran danno in la Spagna. Et disse l'imperator si era alterato perchè la Signoria havia da tenir obligo a questa Maestà per averli dato Verona et Brexa senza pagamento di le gente di questa Maestà. Di le cose de Inghilterra et Scozia, nulla se intende. Il nontio di questa Maestà andò al re di Scozia, monsignor di Pesant ritornerà di Anglia qui fra doi giorni, et disse teniva che ditto re solo non terà la guerra contra più potente di lui. De qui se dice *pubbliche* che compite queste giostre, si farà li ultimi giorni di carneval, il re Christianissimo andarà in Picardia zoè Compiègne et la Guisa.

*Del ditto, 28, ricevute a dì 11 Marzo.*

Queste Maestà con la corte sono occupate in honorvoli bancheti et giostre, et domenica di carvelar se giostrò questa Maestà et questi Principi et il serenissimo dolfin corse la lanza et rupe *etiam* il duca di Orlens suo fratello alcune lanze, ma non hebbero concorrente, che quelli fuggivano il colpo. Et luni corseno alcuni gentilomeni, marti non giostrorono et fo rimessa a compirla a domenica proxima, che sarà adì 2 marzo. Nui oratori siamo stati

a queste giostre, Il Christianissimo re partirà da poi per Picardia, et il gran maistro ne ha ditto esser in nostra libertà di andarvi o restar qui. Io andarò seguendo più propinquo potrò. Monsignor di Lange destinato in Anglia, per causa dil mar non ha ancora potuto passar di là, ma monsignor di Monpensat, che vien di Anglia, si aspetta de qui dimane. Iserno, come scrissi per mie di 7 del passato ritornato di germani, di novo è stà mandato da questa Maestà a li principi di Germania, con qual commission non se intende. È ritornato de qui monsignor di la Guisa fratello del duca di Lorena et dil reverendissimo cardinal et monsignor di Sciera è venuto di Bologna in posta. La causa di danzati nostri, mò che è passato il carneval, ho parlato a monsignor il gran maistro, uno di quelli è intrigato, qual mi ha ditto, nel primo Conseio si farà il dover.

217\*

*Summario di una lettera di sier Marin Justinian orator in Franza, da Paris a dì ultimo Fevver 1532, scritta a suo cugnado sier Tomà Lippomano. Narra alcune feste fatte de li.*

218

Come a dì 21 del presente scrisse, qual non si ha aute, questo carneval siemo stati in solenissimi bancheti et molti si belli, che io confesso mai haverne visti pari, si per la copia di le vivande multiple et ordine grandissimo servato in quelle cene, come in apparati tali che a pena me lo vorrete creder. Et tanti solenissimi vestimenti da mascare vi erano, che è un stupor ad udirlo. Vi avisai il banchetto fatto per lo illustrissimo armiragio, al qual fui invitato. Da poi ne sono stà fatti tre solenissimi altri banchetti, *videlicet* la domenica di carneval per il Serenissimo delphino, il luni seguente per la Serenissima regina, al marti per il Christianissimo re, alli quali io interveni invitato, come furono tutti li altri oratori del pontefice, imperator, Inghilterra et Ferrara, quel di Portogallo non fu invitato per la concorentia de precedentia hanno insieme li oratori de Inghilterra et Portogallo. Lo apparato fo in do grandissime sale guarnite de richissimi fornimenti, la prima de uno fornimento di veludo verde con recami sopra, richissimi, di quelle fabule et gesti contenuti nella bucolica di Virgilio, sotto ciascadun atto de li qual li era *etiam* recamate le lettere et li versi medemi de Virgilio, che è cosa elaboratissima et di grande excellentia et di tanta richeza che non vidi mai alcun recamo

*etiam* de piccola quantità più rico, nè tanto. Erano molti pezzi che circondavano una gran sala, l'altra che era maggiore, pol'esser grande come la libreria nostra. Havea in capo di essa sala un tribunale maggiore assai di quel del Serenissimo nostro, per ornamento dil qual vi era un fornimento mezo di panno d'oro et mezo di veluto violetto, sul qual veluto erano alcuni tronchi recamadi molto relevati et ricchi, atorno il resto di la sala li erano alcuni pezzi de razi fatti far novamente da questa Maestà, quali representavano li gesti di Scipione africano, molto ricchi di oro, arzeno et seda, i quali vardandoli io come cosa molto bella perchè li oratori li non sedeno, loco ordinario, se non a tavola, el re Christianissimo vene a trovarmi, dichiarandomi la qualità de la historia, la qual avanti fosse stà tessuta dicea esser stà depinta per Raphael de Urbin, dal qual poi è stà tirato sopra li razi, et comparando Sua Maestà questi razi da quelli forno fatti per il papa da ditto Raphael de Urbino, Sua Maestà affermò questi esser molto più ricchi. Dove stava el solaro el stavano tutti li sonadori che erano moltissimi et guarniti di panno d'oro; el buffetto zoè credentiera a nostro modo era grandissimo di vasi et altri pezzi d'argento iudoradi molto grandi et numerosi, sichè rendeva una regia maestà. Niun de quelli si adoperò, ma ne fo grandissima quantità di altri che si adoperava che non erano posti ad ordine in spectaculo. Ma quel che più mi ha maravigliato è stà ehe in ciascadun di queste 4 bancheti sono concorse infinite mascare con abiti sì longi che scovava la terra, de li quali parte erano de restagno d'oro, parte de restagno d'argento, parte de veludo cremexin, veludo de ruosasecha, violetto, verde, zallo, beretino et ogni altro eolor, et di questi ne erano tanti ehe di le mascare vestite in damaseo et raso non se ne teniva conto. Li zorni di la domenica di carneval et il luni, avanti si andassero a li bancheti, se giostrò valentemente. El primo zorno che fo la domenica giostrò el re et tutti li altri principi et gran gentilomeni; giostrò *etiam* il serenissimo delphino con lanze menor

218\* senza però che 'l suo concorrente volesse romper lanza alcuna, ma schivava di toccarlo; ma esso serrenissimo dolphin rupe alquante lanze al modo preditto. Corse *etiam* a questo modo lo illustrissimo duca di Orlens fiol di questa Maestà. Et al bancheto di la regina, la serenissima regina di Navara, sorella dil re Christianissimo vene ad intertenir tre di noi oratori, *videlicet* quel de l'imperator, Inghilterra et io. Et perchè li doi prediti oratori stavano

da una parte et di l'altra di essa regina, io conveniva star alquanto più discosto, la fece portar una cariega per mezo lei et principiò a ragionar con noi di molte cose, et fra li altri che quelli recami, erano stà fatti far et fatti *manu propria* per la qu. madama sua madre et lei medesima, et che non era mai iorno ehe lei per comandamento di sua madre non lavorasse 6 et 7 ore continue; et questo facea essa sua madre per farli fuzer l'otio, causa de ogni male. Ne rasonò poi el modo dil suo maritar in questo serenissimo re di Navara, la vita di esso re casta et devota, molto in eiò laudandola; et molte altre cose che longo saria narrarle. La partita di questa Maestà di questa terra è deferita fino quest'altra settimana. La causa se dice esser perchè la giostra che dovea farsi el marti de carneval, non l'havendo fatta, l'hanno differita a far domenica proxima, che sarà la prima domenica di Quadragesima, et la sera el prevosto dotor.... farà un altro honorevole bancheto.

*Copia di Capitoli di la liga, conclusi a dì 27 219  
Febrer 1532, in Bologna.*

In Dei nomine, amen. Cum Santissimus Dominus noster Clemens, divina Providentia Papa septimus, ac invictissimus princeps dominus Carolus quintus, divina favente elementia Romanorum Imperator Augustus, pro publico bono in hanc civitatem iam denuo convenissen, imprimis ad eorum officii et dignitatis curam pertinere arbitrati sunt, ut quemadmodum semper praestant omnes actiones, omnia consilia in beneficium Reipublicae christianae, quo nihil antiquius aut eharis unquam habuerunt et illius pacem occium et tranquillitatem conferent et ut conciliator inter omnes reges, principes et potentatus, vera et sincera amicitia comuni omnium consensu, et errores passim pullulantes extirpari, ii qui ab orthodoxae fidei sinceritate aberrarunt ad ecclesiae catholicae agnitionem et reverentiam iterum adduci, comunique fidei et religionis hosti obviam iri et illius imperii conatus congiuntis omnium animis et viribus reprimi et ab eristianorum itinere arceri possint. Ad eam rem obtinendam cum uterque pro sua summa prudentia facile animadverteret ne parum momenti in eo situm est, idque etiam in primis necessarium omnes bellorum occasiones et motus ab Italia uti membro admodum insigni in republica eristiana et eius causa tota bella hactenus et suscitata et continuata fuerunt acere, et eius securitati ac defensionis adversus



illos qui forsā ad nova bella et tumultus concitandis animum et voluntatem adicerent et tentarent prospicere. Et licet, Dei voluntate et beneficio federum, antea initorum inter caetera tractatus madriensis, barchinonensis et eambracensis inter Sanctissimum Dominum nostrum, Maiestatem Caesarem et Serenissimos Reges Franciae Christianissimum et Angliae fidei defensorem ac novissime cum illustrissimo Duce et excellentissimo Dominio Veneto ac illustrissimo Francisco Sfortia Duce Mediolani, ipsa Italia primum pacata et a bellorum terroribus liberata sit, et deinde predicta foedera et tractatus insequendo in hac civitate die 23 mensis decembris anno 1529, et unio et confederatio defensiva pro Italia commoda, inter ipsam Beatitudinem Summi Pontificis et Caesarem Maiestatem, ac illustrissimum et excellentissimum Dominium Venetum, nec non Ducem Mediolani inita et conclusa sit; in qua complures principes, potentatus et Reipublicae ipsius Italiae nominati et comprehensi fuerunt, reservata facultate alios etiam nominandis. Quia tamen predicti confederati et comprehensi, neque litteras suas dederint quibus huiusmodi compensationem a se acceptatam declararent, neque aliorum nominatio facta, neque de contributione et convenienti provisione pro dicta defensione et pro modo et portione comprehensorum nominatorum in dicta confederatione tractatum et conventum est, neque *etiam* res huiusmodi defensionem concernentes, tam exacte et sufficienter expressae et declaratae fuerunt, prout negotii exigentia et qualitas requirit, et praecipue habito respectu quod necessitas dictae defensionis tangit omnes principes, potentatus et reipublicas Italiae, et ex illorum re et usu est, et si aliorunde contigerit sicuti per plures regiones tractus et loca tentari posset, sive mari, sive terra, causa invadeudi in multis partibus, sive contra terris ecclesiae ac portus coniunctos, sive aliis in locis et tam occasione errorum praesentium et tumultuum qui eius occasione excitari possent, quam etiam ab hostibus fidei nostrae sive a pyratis et excurrentibus mare et alios, sicut satis intelligi potuit; et praesentim ex his quae praedictam ligam secuta sunt et maxime per horrendos belli apparatus et classes anni proximi preteriti. Qua propter idem Sanctissimus Dominus noster et Caesarea Maiestas hic rursus ut praefertur, convenientes pro publico totius Reipublicae christiane bono et ad deliberandum et prospiciendum rebus illam concernentibus, considerantes quam sit e re futurum ut huiusmodi defensione Italiae plenius provideatur et exprimat super eadem extendenda

et stabilienda tractaverunt et concluderunt infra-scriptos articulos inter ipsos ac illustrissimum Ducem Mediolani, Ducem Ferrariae et Mantuae, Respublicas Senensem et Lucensem et alios principes et potentatus infra nominandos, videlicet Sanctitatem Summi Pontificis, nomine et causa terrarum Ecclesiae in Italia existentium et quantum ad illas tamquam Italiae et huius confederationis membra attinet, Caesarem Maiestatem uti regem Neapolis, *item*, Duces Mediolani, Ferrariae, Mantuae, Respublicas Senensem et Lucensem per eorum procuratores hic infra nominatos et in vim mandatorum eiusdem concessarum, quorum tenores in fine predictorum tractatum inserti sunt, videlicet: *Item*, Sanctissimus Dominus Noster, Caesarea Maiestas et Dux Mediolani personaliter contrahentes, Dux vero Ferrariae per magnificos dominos Jacobum Alvarotum patavinum et Mattheum Casellam faventinum iuris utriusque doctores suos oratores et procuratores et Dux Mantuae per illustrem dominum Ferdinandum Gonzagam eius fratrem et procuratorem, Respublica Senensis per reverendum et magnificos dominos Franciscum Bandinum electum senensem Johannem Palmerium, Orlandum Maleschoto, Bernardinum Boninsignum et Carolum de Pinis oratores et procuratores suos, Respublica Lucensis per magnificos dominos Caesarem de Nobilibus et Mattheum Gilium oratores et procuratores suos. Et quantum attinet ad Ducem et Respublicam Januensem eum illius oratores non habeant mandatum sufficiens et speciale ad huiusmodi foedus laudandum, praefata Caesarea Maiestas ipsius Ducis et Reipublicae nomine tractat et contrahet et eos hic comprehendit consentientibus aliis confederatis et eiusdem Ducis et reipublicae nomine. Repromittit Sua Maiestas satisfacere omnibus quae in hac confederatione continentur, ita tamen, quod infra duos menses proxime futuros idem Dux et Respublica praesentem comprehensionem ratificabit, et litteras desuper in forma autentica tradet ad manus Capitanei generalis huius ligae, quibus ligae praesentis et omnium contentorum in ea et ipsius Ducis et Reipublicae sufficiens obligatio erit.

Primo. Tractatum et conventum est inter contrahentes praefatos et eorum quemlibet pro se, nominibus et qualitatibus antedictis, quod prenarratum foedus defensivum inter eosdem Sanctissimum Dominum Nostrum, Caesarem Maiestatem, Ducem et Dominium Venetiarum et Ducem Mediolani, die 23 decembris praefati anni 1529 factum et initum in suo robore et vigore permaneat, et secundum

eius forma et tenor observetur inter ipsos contrahentes, nihil in eodem innovando, illud foedus observando et eidem satisfaciendo. Praefati illustrissimus Dux et Dominium Venetiarum quemadmodum haud dubio se observaturos repromiserunt censeantur in praesenti foedere comprehensi et inclusi. Et quod ipsum foedus tantummodo aliquos status Italiae particulariter et in specie complectitur, quamvis intentio ipsorum contrahentium fuerit consulere et intendere comuni et publico bono, quieti, tranquillitati et universali defensionem et securitati tam dictis dictae Italiae ubi perpenderit incommodum novorum tumultum, aut quicquid eiusmodi esset non possit sive occasione periculi timoris ac forte discriminis etiam aliorum qui superessent evenire. Idcirco declaraverunt, et praesenti tractatu declarant quantum in ipsi est. Quemadmodum etiam expresse faciunt prenarrati alii principes ac potentatus, et eorum quilibet per se ac simul omnes volunt, intendunt et tractant, quod dicta defensio estendatur et intelligatur pro universa Italia, tam generaliter, quam particulariter, et pro omnibus eius membris et partibus ac indifferenter contra quoscunque cuiuscunque status, qualitatis aut dignitatis sive reges sive principes sint, et alios quoscunque qui hostiliter et per vim aliquam invasionem Italiae molirentur seu attentarent quocumque modo, tam terra, quam mari, et in quibuscumque eius confinibus, terminis et locis id fieri contingerit. Hoc tamen addito et expresse declarato, quod huiusmodi confederatio, seu promissio defensionis et alia contenta in praesenti capitulatione non comprehendantur etiam quo ad confederatos Sanctissimum Dominum Nostrum et illustrissimum Ducem Ferrariae quo ad ea quae pretendunt inter se in quibus sint et remaneant in eodem statu et gradu in quo erant ante praesentem capitulationem, donec inter praedictos concordatum aliter fuerit. Promittit tamen Sua Sanctitas per infra 18 menses a die praesentis foederis computandos, praedictum Ducem etiam in quibuscumque terris et Dominiis quae de praesenti tenet, seu possidet, non offendet, nec offendi faciet, nec aliquid contra praedictum Ducem de facto innovabit etiam ex quacumque causa nova, dummodo non sit ex eausa contraventionum contra aliquid de contentis in praesenti capitulatione, nec etiam offendet vel offendi faciet, nec aliquid contra praedictum de iure ex causa ortis, vel promissis ante praesentem capitulationem, dummodo tales causas concernerent Statum, Dominium, iurisdictionem, possessionem vel detrimentum locorum vel

terrarum, quae de praesenti tenentur per praefatum Ducem. Et versavice idem Dux promittit Sanctitati suae eius statum, dominia et terras, quae de praesenti tenet et possidet non offendere vel offendi facere, nec aliquid innovare, eodem modo et forma quibus superius expressa est obligatio seu promissio Sanctitatis Suae. Haec etiam lege, quod praedictus Dux sive haeredes non possint praedicto tempore 18 mensium durante, facere fortificationes novas in terris atque dominiis Mutinae, Regii, Ruberiae et Cotignolae, sed solum eas quae ad eorum locorum defensionem factae sunt restaurare, reparare et intertenere. Sitque liberum Duci praedicto et eius heredibus, casu quo Sanctissimus Dominus noster nollet infra praedictos 18 menses terminum praedictum prorogare, eo casu nolle stare in foedere vel ab eo discedere, sed ubi praefatus Dominus noster prorogaverit cum qualitatibus et conditionibus praedictis et eidem Duci per mensem ante lapsum termini denuntiaverit, idem Dux sive haeredes ad observationem huius foederis pro eo tempore prorogationis tenebunt.

Verum, cum stante casu necessitatis difficile ac laboriosum foret de defensione eam tandem cogitare et deliberare et simul ea quae ad resistentiam pertinerent apparare posset, quod interea non pauci incommodi provenire praefati contrahentes ad obvium huic malo, comuni consensu et consilio, elegerunt et in vim praesentis tractatus eligunt pro prefecto et capitaneo generali praedictae ligae et in gubernatorem et directorem huiusmodi defensionis, illustrem et strenuum dominum Antonium a Leyva principem Aseoli, committantes illi et dantes plenam facultatem et auctoritatem, una cum interventu et consensu duorum commissariorum, videlicet unus deputando a Sanctitate Sua et alterius a Caesarea Maestrate vel hobentibus mandatum ab ipsis habendi curam et respectum ad omnes motus et conatus violentos ne oriri et contra ipsam Italiam fieri possint, et ad intendendum resistentiae ac ordinationi et promissioni eiusdem hie modis et eo numero militum et artellariae, sive ad praessidia disponenda et constituendos milites in confinibus aut conscribendis et ducendo exercitus, sive aliter et cum talibus impensis et sumptibus, tam ordinariis, quam extraordinariis, qui ad id necessarii et convenientes videbuntur iusta exigentiam invasionis et defensionis necessitatem, ad quam quilibet praedictorum contrahentium teneatur prestare, adimplere et satisfacere ad requisitionem dicti capitanei generalis et duorum commissariorum ut su-

pra, id quod sibi impositum est et pro contributione et auxilio hic infra specificando.

Et ut huiusmodi defensio eo citius promptius et convenientius provideri et effici possit, per ipsum capitaneum generalem declaratum et conventum est quemadmodum ad praesens declaratur, quod predicti confederati statim et in promptu prestabunt summam centum et octo milium scutorum auri de camera realiter et cum effectu. Quae quidem summa in primum Dominus Noster, respectu sopradicto et ratione terrarum Sedis Apostoliane in eadem Italia existentium, pro sua rata 30 milia scutum, similiter Caesarea Maiestas pro sua rata 40 milia, Dux Mediolani 15 milia, Dux Ferrariæ 10 milia, Senenses 5 milia, Caesar praeterea ut prefertur dicti Ducis et Reipublicae Ianuenses 8 milia. Quae quidem summa 108 milia scutorum consignabitur et deponetur ad manus mercatorum aut aliarum sufficientium personarum in Italia comorantium, ad declarationem Sanctissimi Domini Nostri et Maiestatis Caesareae, seu habentium mandatum ab eis, qui eandem recipere solutionem faciles esse possint, ad satisfactionem et arbitrium supradicti Capitanei generalis et commissariorum ut supra, qui etiam eidem debitas cautiones et obligationes dabunt de huiusmodi pecunia tradenda et praestanda in totum vel in partem prout vi necessitas exigerit, ac quotiens et quodcumque per eum Capitaneum et commissarios ut supra fuerint requisiti. Et ex nunc autorizant respective praefati contrahentes omnes quietantias et litteras receptionis, quas praedicti Capitaneus et commissarii ut supra prenarratis mercatoribus aut aliis personis, quae huiusmodi pecuniam recipiant et exponent daturi suot, eosque mediantibus praemissis liberos et quietos redant.

Insuper, casu quo Italia invaderetur cum exercitu terrestri, ita quod huiusmodi summa non sufficeret ad praedictam defensionem et resistentiam, et ipsi Capitaneus et commissarii ut supra videretur habendum esse exercitum in campo, vel disponendos milites, tam pedestres, quam equestres, in confinibus, vel habere exercitum instructum: ipsi contrahentes convenerunt, tractarunt et promiserunt, quemadmodum tractant et promittunt, adimplere et satisfacere omni mense, bello in Italia durante, et tam diu, quam huiusmodi confederatio durabit, summam 84 milia scutorum monetae predictae, videlicet Sanctissimus Dominus Noster 20 milia, Caesarea Maiestas 36 milia, Dux Mediolani 15 milia, Dux Ferrarinae 8 milia, Senenses 2 milia, pro

Duce aut republica Ianuense Caesar ut supra promittit in singulos menses solvere 3 milia, habito respectu quod sint in confinibus, hoc quidem casu quo et pro eo tempore, quo dicti ianuenses non rationabiliter debeant sibi timere ab invasione inimicorum, et sit necessarium eis habere praesidia in Genua, in quo casu talis necessitatis excusabuntur, ab huiusmodi contributione 3000 scutorum. Quae summa 84 milia scutorum consignabitur etiam ad manus eorum quos Sanctissimus Dominus Noster et Caesarea Maiestas declarabunt et convertetur et impendetur in salaria et intertentione equitum cataphratarum seu gravioris et levis armaturae, nec non peditum hispaniarum, italarum et germanorum, similiter artelliarum munitionum et aliorum sumptuum, qui eidem Capitaneo et commissariis ut supra necessarii videbuntur. Qui etiam adverterint ne ipsos contrahentes maioribus sumptibus et impensis onerent, neque diutius quam necessitas exposulaverit. Et tenebantur ipsi cotrahentes et quilibet eorum partem ipsam contingentem de mense in mensem complere et praestare ut supra dictum est ad eandem et simplicem requisitionem praefati Capitanei et commissariorum ut supra, sub poena universi damni et interesse ad quae ex nunc ipsi et eorum quilibet se submittit et astringit.

Item, cautum est et tractatum quod si forsitan accidat exercitum ipsius ligae seu alias copias esse et crassari in terris et dominiis aliquorum ex confederatis et ab eis opprimi et damnificari, tunc et eo casu Capitaneus et commissarii praedicti sublevarunt eosdem confederatos a predicta impositione mesua, secundum et pro eo tempore et pro exigentia damni quod patientur dicti confederati.

Item, expresse cautum est et tractatum, quod casu quo Caesarea Maiestas teneatur iusta formam predictae ligae contractae inter praedictum Santissimum Dominum Nostrum, Suamque Caesaream Maiestatem et Venetis intertenere equites et pedites, tormentaue bellica habere, quae predictae ligae virtute intertenere tenentur pro defensione status Mediolani, tunc in eo casu habito respectu. Et atento quod predicta particularis defensio sit etiam in beneficium generalis defensionis, quodque predicta particulari liga per tenores huiusmodi ligae in suo robore remanent omne id quod Caesarea Maiestas in intertensione et stipendio predictorum equitum et peditum et tormentorum impendet et solvet censebitur impensam et solutum pro hac liga et contributione mensua pro tempore et casu illius, et tam diu quam dius locus erit intertentioni

et solutioni predictorum equitum peditum et tormentorum, et hoc quidem usque ad convenientem summam praelitae intertentionis equitum et peditum. Et quod reliquum eadem Caesarea Maiestas bona fine in satisfactione predicti huius foederis prestabit.

Ultra praemissa et iamdicta contributione de mense in mense fienda, quae tantumdem intelligi debet in casu necessitatis provisae et intimatae ut supra per praefatum Capitaneum generalem et commissarios ut supra ipsi contrahentes contribuuerit annuatim usque ad summam 25 millia scutorum pro intertentione aliquorum colonellorum et capitaneorum germanorum et pro inclinatione et instructione et assecuratione alterius gentis et personarum quae magni momenti ad dictam defensionem esse possunt et ad relevandum maiores impensas. Quae quidem summa per ipsos confederatos ratione numerari debet, videlicet: Santissimus Dominus Noster, scuta 5000 nonigenta quinquaginta duos et solidos septem et denarios octo auri; Caesarea Maiestas scuta 10714, solidos 5, denarios 8; Dux Mediolani scuta 4464, solidos 5, denarios 8; Dux Ferrariæ scuta 2380, solidos 19; Senenses scuta 595, solidos 4, denarios 10. Idem etiam Caesarea Maiestas pro praedicto Duca et republica Januense scuta 892; et consignabuntur et numerabuntur hec 25 millia scutorum summa ad manus eorum quos Sanctissimus Dominus Noster et Caesarea Maiestas declarabunt infra mensem ac impendentur ex consilio et iudicio Sanctissimi Domini Nostri ac Caesaræ Maiestatis, una cum interventu et participatione dicti Capitanei prout ipsi visum fuerit ad supradictum effectum magis conveniente et quod necessarium esse videtur ad huiusmodi defensionis provisionem et classem marittimam intertenere conventum est, quod praefatus Santissimus Dominus Noster habebit et tenebit in suis stipendiis tres triremes seu galerae, et Caesarea Maiestas duodecim. Quae quidem triremes ultra praedicta servient ad profugandos et repelendos pyratas et predones maris, et in casu necessitatis semper adesse tenebantur praefatae defensioni.

Ad haec, si ultra dicta promissionem et summam huiusmodi defensionis maiores impensas aut vires requireret, ipsi confederati et eorum quilibet pro sua parte nominibus et respectibus antedictis promittunt in vera fide quod intendunt omnes eorum vires et facultates ad eandem defensionem iusta obligationem et debitum quod gerunt erga

propriam salutem tam ipsorummet, quam eorum congemium, liberorum pariter atque patriae quodque ad id universa sua nihil compartiendo impendet.

Praeterea supradicta nullus ipsorum confederatorum quovismodo directe vel indirecte, mediate vel immediate praestabit auxilium, sublevamen, favorem, consilium aut assistentiam, tam hominum, quam pecuniarum, aut aliud quomodocumque cuique praestare, neque illos recipiet qui vim aut violentiam Italiae inferre velent, tam generaliter quam particulariter, tam terra quam mari, sive alioquovis loco. 221•

Et si quis contrahentium predictorum aut aliorum quisquis esset in Italia contrarium premissorum faceret omnes dicti contrahentes et quilibet per se quam primum moniti fuerint, promittunt et tenebuntur illum manifestare, eique resistere pro eorum viribus, et debet praefatus Capitaneus una cum consensu duorum commissariorum ut supra contra violatores huiusmodi confederationis, vel eidem contravenientes aut Italiam armis et per vim turbare molientes, atentantes, seu adeo auxilium vel assistentiam praestantes aut celantes, taliter et cum suis viribus quae ad id sufficere videbunt procedere tamquam contra hostes eorum propriae patriae, etiam si essent comprahensi in hoc foedere.

Coeterum, cum pro conditione et successu rerum occurrentium forte aliqua dictam defensionem concernentia succederent, super quibus necesse esset consultare et providere, et quam dilationem in alio loco consultandi non paterentur, conventum et conclusum est quod casu quo predictus Capitaneus et commissarii ut supra ipsos contrahentes admonerent omnes indifferenter debebant mittere ac destinare personas eum sufficienti mandato ad diem et locum per eundem Capitaneum et eosdem commissarios ut supra ad id constitutum, ad concludendum et consentiendum tractandum et faciendum quae necessaria et opportuna visa fuerint.

Demum vero atento quod huiusmodi defensio nulla alia de causa subsecuta est, nisi pro custodia et conservatione ipsius Italiae in qua etiam magni momenti est conservatio iustitiae, maxime in eo quod concernere potest illos qui sunt extra Italiam et qui aliquod ius, vel actionem contra aliquem ipsorum confederatorum pretenderent, non solum non impenderent alii confederati, qui potius omnem assistentiam iustitiae et eius executioni prebebunt

dummodo apud illos ad quos pertinet et via iuris fiat et agatur.

Et praeterea, cum illustrissimus Dux reipublicae florentinae nepos sit Sanctitates Suae et civitas illa sua est patria et praeterea unum et idem cum Sanctitate sua censeretur et reputari debeant, ideo Sanctissimus Dominus noster contrahit, nomine eorundem, et tractat Sanctitas sua omnibus confederatis, hoc expresse consentientibus, quod ipsi sint comprehensi in hoc foedere, et quod omnibus et per omnia gaudeant et fruuntur beneficio huius foederis. Et repromittit etiam Sua Sanctitas predictis confederatis quod ipse Dux et status Florentiae hoc foedus observabunt.

Conventum est etiam inter confederatos predictos propter devotionem quam habent ad sanctam fidem christianam et ad sedem apostolicam, assistere omnibus favoribus aut viribus, etiam armis si opus fuerit, contra quoscumque etiam de confederatis qui deficerent a sancta fide christiana in Italia, vel hereticis erroribus implicarentur, aut aliter auctoritatem et dignitatem sedis apostolicae perturbarent vel impugnarent.

Item, quod illustrissimus Dux Sabaudae possit intrare hoc foedus et in eo censeatur pro comprehenso cum omni favore illius pro se suisque terris, dominiis et subditis, quibuscumque quos habet citra alpes et in Italia, cum tamen ipse Dux pro parte Sanctissimi Domini nostri et Caesareae Maiestatis requisitus ei declaraverit, seu alteri eorum per litteras autenticas sub signo et sigillo suis solitis expeditas, velle includi et comprehendi repromittatque per easdem se non asensurum auxilium vel favorem prestaturum directe vel indirecte per se vel subditos suos, seu armis, tormentis bellicis ammunitionibus, aut aliis quibuscumque ad usum belli attinentibus his qui in Italiam predictam armis ingredi tentarent, neque illos receptabit hospitium permittet aut comeatum consentiet, sed pro posse cuicumque eandem hostiliter impetenti et bellum moventi obstat, transitum impedit seu opponet et adversabitur.

Haec autem omnia et singula supradicta conclusa et conventa prefati Sanctissimus Dominus noster Clemens Pontifex Maximus et Serenissimus Carolus imperator, nominibus quibus supra, et illustrissimus Dux Mediolani suo proprio nomine humiliter prefati omnes syndici et procuratores illorum Ducum Ferrariae et Mantuae nec non respublica Senensis et Lucensis promiserunt pro se

et nomine suorum principalium firmiter et inviolabiliter observaturos, nec in aliquo contraventuros dolo et fraude prorsus semotis sub ypotecha et obligatione omnium honorum praesentium et futurorum ipsorum contrahentium et eorum omnium in hoc foedere comprehensorum. Qui quidem contrahentes et quilibet eorum in fidem praemissorum mandaverunt nobis Thomae Sanctitatis Suae Datario et Antonio Perenim secretario suae Caesariae Maiestatis notariis publicis et cuilibet nostrum in solidum ut, de eosdem prenarratis et tractatis in hac forma, unum vel plura conficeremus publicum seu publica instrumentum vel instrumenta.

Acta fuerunt haec Bononiae, in palatio Sanctissimi Domini nostri, die 27 mensis februarii, anno a Nativitate Domini 1533, praesentibus nobilibus et magnificis dominis Iacobo de Salviatis ac Francisco de Guizardinis florentinis ac Nicolao Pereneto, domini de Granvelis et Francisco de Cosbovos commendatore maiore militiae Sancti Iacobi de Spalani regno legionis consiliaris dictae Caesariae Maiestatis testibus habitis et rogatis. Et ego Antonius Perenim Caesariae Maiestatis secretarius et publicus Apostolica ac Caesarea imperiali auctoritatibus notarius, de praeditis, simul cum infrascripto Reverendo domino Datario, in solidum rogatus propria manu me subscripsi, in fidem praemissorum et signum meum appositum consuetum.

Subscripti:

THOMAS datarius — PERENIM etc.

*Summario de la relatione di sier Zuan Antonio Venier, stato orator in Franza, fatta in Pregadi, a dì 11 Marzo 1533.* 223<sup>1)</sup>

Primo disse, come hessendo stato orator mexi 18 al Christianissimo re Francesco, primo di tal nome, secondo l' istituto antico e ordinato da questa repubblica riferirà alcune cose degne de scientia. Questo re è di la casa di Valoys nato del duca di Angulem et quando el successe havia 8 che li precedeva alla corona di Franza avanti de lui, i qual tutti morite, et lui successe alla corona. Et disse la Galia transalpina in la qual è il regno di Franza se divide in quattro parte belgica et celtica, Aquitania et Narbocese, et trovasi difendendo da li monti confinar ab oriente da le alpe et dal fiume Rheno che la divide dalla Germania, al mezzodi

(1) La carta 222\* è bianca.

dalla riva di Provenza sopra il mar Mediterraneo, discorendo li monti Pirenei tra mezzogiorno et ponente che la divide da la Spagna. Tutto el resto dalla parte occidental et septentrional è circumdata dal mar Oceano fino all'ultima foce del fiume Reno. Da questi esterni confini de la Galia, over Galie si esclude che non è dil regno di Franza parte de svizari, Lorena, Barbante, Fiandra et Olanda. Resta *tamen* al re Christianissimo molle provintie subdivise dalla soprascritta Galia, le qual contengono diverse ducee, contee et viseontee. Le principal ducee sono il Dolfinà, Lionese, Avergna, Bergogna, Zampagna, Franza, Picardia, Normandia, Bertagna, Lininge, Guascogna, Linguadocca et Provenza. La grandezza di questo regno è senza dubio due fiatae quanto è tutta Italia. Ma è da notar che in tutto el preditto regno sono planitie et coline fertilissime et abundantissime, e Italia ha tanto quanto è lo appennino, per la grandezza et abundantia del regno quello vien ad esser ricco senza fine, *maxime* perchè de tutte le cose che nascono in quello, de tutto ha exito *cum* li vicini circumstanti, i quali tutti sono in paese agreste et vengono a portarli lo oro fino in la Franza per comprar quelle cose che a loro mancano. Et per la comodità di fiumi è facile lo andar et il venir, et trazeno 600 milia scudi a l'anno di formenti, de vini un milion et mezo, et do terre Roan per Normandia et Garona per Bordeos traze scudi 300 milia de . . . di panni 300 milia, di tele 300 milia, di zafaran 200 milia. Paris è terra grande più di Venexia et molto popolosa; non ha piazze, tutta caaxata; fa si dice anime 500 milia. Ense di quella terra ogni anno robe per l'ammontare di 800 milia scudi, de pontali per cavalli, peroli et medaie d'oro da barete over capelli per ducati 150 milia a l'anno, pesano l'oro con tutto el smalto, et sono li da 25 bottege di orexi, che hanno da 25 milia scudi per una tra oro et arzeno lavorato, et si lavora. Sono in la Franza do fiumi notabili zoè la Sena e la Longia over la Lojora le quale meteno capo nel mar Oceano.

223\*

Di questo regno ha il re Christianissimo de intrata ordinaria do miliona seicento et cinquanta milia scudi in zerca a l'anno, zoè di daciai over gabele di sali, di taie ordinarie et de officii che vende. La spexa ordinaria, computà la pension dil re de Inghilterra et svizari, la qual paga a questi tempi è un milion settecento cinquanta milia scuti in zerca, sichè li resta a questi tempi de intrata ordinaria oltra la spexa ordinaria scudi 900 milia. Ma il re spende grossamente, et

de extraordinario Soa Maestà Christianissimo pol haver danari senza fine, o per via de imprestidi che mai non si rendono, o per multiplicar le taglie et angarie, ovvero dal elero, dil qual è patron assoluto, per haver havuto dal Pontefice lo indulto de le nomination non solo di archiepiscopepati et episcopati, ma *etiam* di abbatie et ogni sorte de beneficio ecclasiastico. Et il elero di Franza è ricco de intrata inextimabile; ha 16 arveseoadi, 100 vescoadi, . . . . abbatie, et le decime del elero sono 200 milia scudi che si pol concluder l'intrada del elero è do miliona d'oro, sichè Soa Maestà conferisse a chi vol li benefici. È vero li manda a far confirmare a Roma. Hor tanto più è facile al re haver sempre danari, quanto ha la obbedientia de tutto il regno, qual è incomparabile, e tal come potesse esser verso Dio portano al suo re Christianissimo. Questo re è di anni 41, molto liberal, spende in cose estrordinorie a l'anno assà, come è in zogie, in fornimenti di letto, in far palazzi et zardini, et quando ultimate andò a le viste del re d'Inghilterra vien ditto spexe scudi 150 milia, fè assà presenti, et a li tre personazi di quel re *velicet* duca di . . . . ., duca di Norfoleh, et . . . . . li fè presenti per scudi 50 milia. Si tien non habbi danari contadi, benchè ne havesse assà dapoi la morte di Madama la regente sua madre. Et è di questa natura Sua Maestà, chi li porta una piera trovà sotto terra, o qualche altra cosa, li dà danari. Le pension de Inghilterra sono scudi 115 milia a l'anno, perchè Madama la regente, hessendo il re preson conzò tal debito in scudi do miliona et 300 milia a pagarli in anni 20, et per le pension di sguizari che promesse re Alvisè 200 milia scudi. Et questo re poi si è fatto pensionario dil resto, sichè li danno a l'anno 108 milia scudi, et in questi è computà li danari il re li dieno dar, tolli ad imprestido da essi sguizari, hessendo in Italia, e li paga a raxon di 5 per 100 a l'anno, sichè hanno messo l'utile sora il cavedal. Questo re è molto cattolico, va ai offiei ecclasiastici, ancora che'l si fazi come papa in dar li benefici, si confessa et si comunica 7 volte a l'anno, varisse dil mal di le le serovole segnandole, et io ne ho visto venir di lontan parte fino di la Spagna a segnarsi. È iustissimo, non fa gratia a niun contra iustitia; et passando per una strada uno se menava ad impicar, li soi dimandò al re la gratia non fusse apichato, volse saper il suo delitto, inteso era per falsificar mo-

nede, non volse suspendere et fo impicato. È benigno et valente et bon zostrador; manza solo a tavola, et cardinali et altri li stanno in piedi, et manzando Soa Maestà rasona volentieri e stà a tavola una hora e meza et più. Ha hauto mal dil qual è varito, li è restà solo uno segno su la faza et li manca alcuui denti, caduti dal mal. È homo robustissimo fa gran fatica andar a la caza, et una fiata a una zostra corse 30 lanze et ne rompete 16, et a Roan ne rompè 14. Corse a la caza drio a un zervo che i altri nol potè seguir; solo tre over 4 era con Soa Maestà, et compito di cazar, vol giostrar ancora la sera con li soi a la balla. Ha tre fioli, il signor dolfin di anni 15, il doca di Orlens di 13, il duca di Angulem di 11. Ha do fie, una di anni 14, l'altra 12. Ha questi nel suo conseio: monsignor legato cardinal gran cancelier, di bassa condition per la sua virtù è venuto in questo grado, stujava in un collegio, fo fatto dil parlamento, prexidente gran cancelier et cardinal; ha fioli episcopi, ha intrada in tutto scudi 80 milia, vadagna assai, attende molto al ben del re. Poi è il cardinal di Tornon zentil creatura, Marco di Bonacasa, Regis di Altavilla; poi il cardinal Agramonte, qual è superbo loquaze; chi va da lui vien iosadi; poi lo episcopo di Paris nimicissimo del Papa. Poi ha questi seculari: monsignor di Vandomo zentilissima creatura, fo in questa terra, parla poco, di sangue regio; monsignor il Gran Maistro di casa Memoransi degna creatura, fa ogni cosa; monsignor l'Amirao di casa, . . . . . Questi è quelli del suo Conseio; ne ha ancora do altri, zoè suo cugnado il re di Navarra, ma non vien mai in Conseio, et Scotobriam, qual sta in Borgogna. Nel regno di Franza la iustitia si manliene cum summa dignità *praesertim* rispetto alli sette parlamenti, che sono a Paris in Franza, Digijun in Borgogna, Roan in Normandia, Bordeos in Guascogna, Tolosa in Lenguadoca, Ais in Provenza, et Gianopoli nel Dolfinà. La Picardia et la Bertagna non hanno parlamento, *tamen* hanno iudicii sovrani inappellabili. Et tutti questi parlamenti hanno li soi presidenti.

L'apetito et opinion di questo re è di guerra, voria il suo stado de Milan, qual dice per succession di la moier vien al dolfin suo fiol; ma non venirà in Italia se'l non sarà chiamato da qualche potentato, et di questo si è certissimi, perchè quelli dei suo Conseio non vol che'l vegni, ancora che siano persuasi dal dolphin, e dicono la Franza

non ha più capitanei, come haveaes, non ha fanti, ha ben la corona 200 homeij d'arme alla franzese ben in ordine, 200 zentillomeni et 400 arzieri et 100 sguizari alla guardia del re. In questo Soa Maestà spende a l'anno scudi 600 milia. Questo fiol dolfin al presente alle volte entra nel Conseio, ma in alcune cose. Disse questo re non se intendeva col Signor turco et questo è certo. Ama la Signoria nostra per suo bene, ancora che franzesi et venetiani non si poleno conformar di natura. Con l'imperador inimicissimo, et dele contadi per ricuperar i fioli scudi un million et 200 milia. Con Anglia è in amicitia molta. Col pontefice va scorenzo aziò non si aderissa a le voglie de l'imperador, et più volte ha ditto, venendo turchi in Italia, non mancherò et venirò in persona, nè son per mancar quando sarò chiamato. Disse che'l re, parlando con l'orator cesareo, li disse che la Franza era stà le miniere dell'imperador, et che'l havea li soi danari, nè li bisognava da lui altro aiuto. Disse et laudò sier Zuan Pixani procurator andò con lui orator in Franza, qual si amalò a Lion. Et zurò che'l spexe 500 scudi al mexe. Et disse, che'l reverendissimo cardinal suo fratello havia auto per via di domino Alvisè suo padre dal re una expelativa di benefeci in Franza per ducati 5000 de intrada, et fo confirmada dal papa, Yacoe lo episcopà di Vienna in Franza, el Papa ge lo signò, mandò in Franza, il Re voleva dargelo, ma la madre non volse, perchè volse darlo a uno suo, et per questo ditto cardinal fin al dì di ozi lien uno suo in Franza con spexa di scudi 300 a l'anno. Erano lettere di la Signoria a l'orator Justinian parlasse al Re di questo, *tamen* lui Pisani volse mai si parlasse, hessendo lui in questa legatione. El Justinian vene via, et la lettera scrittei non have effetto. Da poi laudò *supra modum* sier Sebastiano Justinian el cavalier, in loco dil qual rimase orator, il qual ha lassà in quella corte perpetua fama. Et laudò sier Marin Justinian suo fiol, orator restato al presente. Da poi laudò Polo di Franceschi nepote del cancelier grande, stato suo secretario, al qual il re Christianissimo donoe scudi 200; non disse questo, ma ne ho voluto far nota. *Demum* disse esser stato in questa legation mexi 30, et esser di peso di la sua facultà, per il caro viver, da ducati 1000 certo, et li fo fatto gratia a di 5 octubrio di donarli ducati 200, *tamen* non li ha autj ancora, et ha il mandato in man; et questo perche in la parte presa in questo Senato non diceva di denari deputadi a li oratori, ma di danari di la Signoria, et non li ha autj. Et il re Christianissimo

li donoe al suo partlr scudi 800, di quali si dona 10 a chi li porta, e tutti in un sachetto avanti parlasse apresentò a li piedi del Serenissimo. Però supplicò il Senato, per esser povero, ha *solum* lire 14 de intrada, et ha 6 figliolletti, tra li qual una figliola che è grande, che li fosse fatto gratia di questo dono per potersi restaurar, *ex nunc* liberamente lassava li ducati 200, dil qual ha il mandato. Dimandò poi venia se in questa legation non havesse fatto cosa agrata etc, Et vene zoso. Il Serenissimo lo laudò; et posto la parte per il Serenissimo e tutto il Collegio, fu presa. La copia di la qual diee cusì: Il Collegio messe darli questi scudi con questo fosse obligato, come el si ha offerto, dar et lassar li ducati 200; il Conseio fè remor, che non se li doveria tuor, *unde* si tolseno zoso, et messeno donarli liberamente.

Fo adonea posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio, absente sier Piero Lando e Savi a Terra ferma, excepto sier Franceeseo Venier, che non si pol impazar, questa parte:

Questo Conseio è optimamente informato da le lettere, et ha inteso *etiam* da la relazion del nobil homo sier Zuan Antonio Venier, come ben el se habbia adoperato in la legation sua apresso il re di Franza più da anni 3, a beneficio del Stato nostro *cum* summo studio et eum incomodo di la persona et dispendio di la faeultà sua per la carestia universal de ogni cosa, *unde* convien alla gratitudie et munificentia nostra haver de lui condegno rispetto aziò che l'apari el servitio suo esserne, siccome con effetto è stato, acettissimo, *maxime* considerato che in tutto il tempo di la ditta sua legation la spexa che l'ha fatto è stà tutta per suo conto, nè ha conseguito mai dono aleuno, come li ditti oratori hanno auto, conzosiachè quello che per deliberation di questo Conseio se li donava di ducati 200 non ancora gli sii stà dato, havendo humilmente richiesto al presente che li sia fatto gratia del dono fattoli dalla Maestà Christianissima, el qual a commodo di le ditte tante sue fatiehe et spexe è honesto e ragionevole che 'l venga a sentir; però . . . . . Ave 166, 36, 1. Et fu presa.

225 A dì 12, fo San Gregorio. Li officii, nè le Quarantie non sentano, ma le bottege per la terra si tien aperte et si lavora. Vene in Collegio l'orator dell'imperator per cose partiuclar, et il Serenissimo si dolse con lui destramente di la stampa fatta a Bologna, dove è nominà la Signoria nostra in questa soa liga contra infideli, il che per li nostri rispetti mai havemo voluto assentir; dichè esso

orator assai si dolse, dicendo questo non è stà voler di Cesare, et pregò ge fosse data che la vol mandar a l'imperator, qual sa certo *etiam* Soa Maestà havea a mal, et eussi la fo data.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo *letta una lettera venuta di sier Gregorio Pizamano pro-veditor zeneral in Dalmatia, da Spalato, di 25 Fevver*. La copia è qui avanti. *Etiam* fo letto, per Daniel di Lodovici secretario, la liga a stampa fatta a Bologna, venuta a la Signoria per via di particolari.

Fo letto una lettera di sier Hironimo Navaiier potestà di Uderzo, di 15 Zener. Come hessendo andati alcuni officiali di dacieri dil sal per le ville zereando contrabandi di sali verso la galdia di San Donà, fo assaltadi da alcuni, et do ville sonò campana martello et si reduseno più di 80 con le arme, nominando alcuni, et fono driedo ditti officiali et ne feriteno et amazono *ut in litteris*. *Unde* fu posto per li Consieri darli autorità di bandir li nominati di terre e lochi e di Venetia, con taia lire 500 vivi, et morti . . . . ., *ut in parte*. Ave 143. 4, 5.

Da poi il Serenissimo, venuto il Collegio in Pregadi, si levò et referì quanto ho notà sopra di l'orator cesareo.

Fu posto, per li Savi tutti che erano, et *etiam* li Consieri et Cai di XL, una lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Costantinopoli, con mandarli questa stampa, auta da partienclari senza alcuna nostra saputa, la qual comuneli al magnifico Imbraim, acertandolo nui non haversi impegnato, nè saper aleuna cosa, come li scrivessemo per altre, et tenimo che zaratani l'habbi fatta stampar *ut in litteris*. Ave 13 non sincere, 36 di no, 141 di sì; et fu presa.

Fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, e Savi del Conseio e Terra ferma: dovendosi partir de qui el magnifico Rodorigo Nino orator cesareo, qual si ha portà benissimo, per mandarlo ben edificato li sia donato ducati 1000, da lire 6, soldi 4 per ducato; la qual parte non se intendi presa, se la non sarà *etiam* presa in Gran Conseio. Et fo letta la parte 1529, a di 12 zener presa in Gran Conseio zerca il donar presenti a li oratori di teste coronade non si pol exeieder ducati 500. Hor fo remor in Pregadi, perchè la vol li cinque sexti dil Gran Conseio et vol tra li altri tutti cinque Savi del Conseio metti la parte, et perchè mancavano do, sier Piero Lando et sier Pandolfo Morexini, però non si poteva metter, non fo mandata.



Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savi *ut supra*, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, sier Alvise Gradenigo corectori sopra le leze et statuti: che havendo operato in queste operationi di statuti za mexi 4 domino Matio Avogaro dottor excellentissimo et cavalier, quai si ha faticato molto, però li siano date per spexe a razon di ducati 60 al mexe, hessendo stato con 6 famegli fin ora a so spexe, *ut in parte*. Ave 157, 2, 8, 4. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che dovendo andar il prefato domino Matio Avogaro deputato iudice arbitro tra il Serenissimo re di Romani et la Signoria nostra, qual va, atento però li sia deputà per spexe ducati 120 al mexe, e li siano dati li danari per do mexi, vadi con 10 cavalli et do stafieri. Fu presa, 7 di no.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma ed Ordeni prestar alcune robe di l'Arsenal per conzar la nave di sier Fantin Corner, lassando tanti danari in la caja per il mendo. Fu presa, ave 175, 7, 5.

Fu posto, per tutto il Collegio, poi letta una suplication di Hironimo fo fiol di maistro Francesco Rosso marangon al presente in l'Arsenal, el qual immitando le vestigie paterne, qual feva sestì di galie sotil, vol uno fante grosso apresso lui, con soldi 12 al zorno, et fo letto la risposta di proveditori e patroni a l'Arsenal che consegnano li sia concesso, *unde* messeno di concederli ditto fante. Ave 171, 7, 4.

Et fo licentiatò il Pregadi avanti hore 23.

In questo zorno sier Francesco Donado el cavalier, sier Vincenzo Capello, sier Antonio da Mula, sier Piero Bragadin, sier Tomà Mozenigo, sier Piero Valier, sier Lunardo Emo . . . . ., andono a Mazorbo a veder uno palazzo bellissimo ha fatto far de li sier Andrea Lion procurator, il qual li deteno di pesse un bellissimo pranso.

225\* *Da sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di 25 Fevrier, rievute a di 12 Marzo, in Pregadi.* Da persone *fide digne* ho inteso il sanzaco di Bossina metter in ordine le zente sue et vol andar a l'impresa di Clisa, et ha fatto comandamento a Cluino sia portato uno pezo di artellaria grossa, apresso loro famoso, ma che l'ha auto comandamento di la Porta che'l mandi del regno di Bossina 3000 puti a Costantinopoli per far li ianizari. Il Pontefice a Clissa ha mandato al capitano Piero Crusich per nome dil re Ferdinando ducati 400, peze 20 di carisce et stara 300 formento, orzo et meio, qual tutto è stato conduto in la forteza di Clissa, dove è

stato de li a parlar al conte Piero uno fiol di Hironimo da Zara con uno suo nepote. *Item* a Bucari è stà fatto provision di legnami per far una fusta di banchi 12 et 2 bregantini, i quali presto saranno compiti, et hanno in ordine da barche 40 et pensano disturbar il fabricar di la forteza che voleno far turchi a Salona.

*A di 13.* La matina, non fo alcuna lettera, Parlò in Quarantia Criminal per uno veronese retento nel caxo di Hironimo Barbaro, nominato . . . . ., domino Agustin Brenzon dottor avvocato.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta dil Collegio, in materia di le monache del Corpus Domini, et in loco di sier Marco Barbarigo, qual si risentiva fo fatto vicecao di X sier Piero Boldù stato altre fiata.

Fu preso far salvoconduto a Zuan Ferman fo scrivan a le Cazude, bandito per anui 5, a requisition di l'orator cesareo.

Fu preso che li parenti di le monache del *Corpus Domini, pro nunc*, non possino andar a parlar con alcuna di esse monache.

*A di 14.* La matina, fo *lettere di Chioza di sier Vettor Barbarigo podestà, di 13.* Dil zonzzer de li il reverendo episcopo di Brandizo, vien nontio pontificio a la Signoria nostra con persone 16, vol andar a San Spirito, poi li star do over tre zorni e venirà qui. Fo terminato mandarli zentilomeni contra, et farli le spexe a San Spirito.

Vene in Collegio l'orator di Franza, et disse come l'era venuto uno, qual havea portà eerta opera stampà a Lion, et vol venderla in questa terra.

*Da Milan, dil Baxadona orator, fo lettere, di 10.* De l'intrar de l'imperador a Milan.

In Quarantia Criminal parlò contra Nicolò Barbaro e li altri, sier Filippo Trun, *olim* avogador di Comun, in questo caxo.

Li formenti cresseno: di lire 7 che erano, sono saltati a lire 8 il staro.

Noto. Eri e la sera fu fatto feste in la caja dove habita l'orator di Mantoa a San . . . . . in chà Barbarigo sul Canal Grando, et la note fatto luminarie et fuogi et trar artellarie per esser nascuto al signor duca il fiol primogenito, sicome ho scritto di sopra.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et preseno donar per questo Conseio ducati 500 all'orator cesareo che si parte.

*Item*, fu preso tuor ducati 2500 di quelli è a l'officio di la Ternaria vechia, avanzadi di ogi dati

plico di lettere, una zerca domino Ludovico Porro electo per terzo iudice, arbitro etc., l'altra con li avisi da Costantinopoli, *unde* andai dal ditto comendador et li comunicai li avisi etc., il qual ringratiò, dicendo haverli auli prima per via del suo orator, et quanto al fiol dell'orator del Serenissimo re di Romani disse non saper che ancora fusse zonto, et che existinava fosse per seguir qualche sorte di composition fra il re di Romani et il signor Turco. Et non sapendo ancora io dove sia alozato l'orator di esso Serenissimo re, non li ho potuto parlar. Io Zuan Baxadona comunicai li avisi al signor duca de Milan, qual ringratia molto, et volse lezerli lui instesso, dicendo esser conformi a quelli dell'imperator; et disse la Cesarea Maestà per quanto aspetta a lui non recuserà accordo. La Cesarea Maestà, come scrissi, alozò in castello, et il castellan rimosse la guardia del duca et la dete a li spagnoli, dichè Cesare reusoe molto; et instando il duca a questo, disse non voler obedir Soa Maestà et fo levà in castello le insegne cesaree, et li sta Soa Maestà. Eri vene da noi lo eccellente dottor domino Lodovico Porro electo per terzo iudice arbitro etc., dicendo è servitor di questo illustrissimo Stado, sichè non si poteva far miglior eletion de lui, il qual desidera aver la copia di le inducie quinquenali fu fatte 1518, con la recolenda memoria dell'imperator Maximiliano, le qual son chiamate in la capitulation. Di novo ho inteso dal comendador maior di Leon e dal signor duca de Milano, le zente ispane erano in ferraresè et alemane in pavese alozate, sono stà licentiate, sichè Sua Maestà restarà con fanti 4000, nova da molti desiderata. Soa Maestà disse partirà venire a dì . . . de qui, per Vegevene, dove starà 4 over 5 zorni, poi andarà a Genoa, perchè vol passar in Spagna presto, il che a molti li par cosa difficile a creder. Noi dimane partiremo, et in Alexandria è *solum* 150 alozamenti, però alozaremo in qualche loeo propinquo.

*Di Almisa di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 1 Marzo, ricevute a dì 16.* È venuto a me uno mercadante di questo loeo, pratica con sue mercantie in Bossina, referisse esser partito dal Seragio di Bossina alli 18 del passato, dove si faceva grande asunanza di gente da cavallo, et dice l'ha vedute più volte, et sono da 3 in 4 mila cavalli, et il sanzaco havia dato fama far per andar alla expugnation de Bichachi, tuttavia si teniva fusse per l'impresa di Clissa. Et dice che per tutto il paese erano stà fatte proclame et lui haverle udite; che tutti li pedoni

sono in la obligation debbano star preparati, che in uno tratto si possano levar e andar dove li sarà comandato. *Item*, che Morath Chiecaia in pochi giorni era stato do fiato dal sanzacho per le poste et poi era tornato a Cluino. *Item*, che per camino a uno locho doe zornate lontano de qui havea veduto adunanza di vavalli zerea 1000 al suo iuditio. *Item*, che al Seragio furono presi cinque incolpati exploratori christiani, et da quelli sono per nome dil re di Romani erano stà fatti impicar, fatti decapitar un giorno de mercado, dove si reduseno gran numero di gente, et poi morti furono tiradi a coda de cavallo tre fiade per tutto quel loeo. *Item*, che si ragionava, tra turchi, le triegue trattarsi tra il re di Romani et il re Zuanne.

*Del ditto, da Traù, di 6, ricevute ut supra.* Come ha inteso sono posti insieme li sanzachi di Bossina et Ducato, con gran numero di persone a piedi et a cavallo con alcuni pezzi de artellarie et sono andati a Fosa, loeo sopra Ragusi et quelle parte per castigar quelli populi che sono sublevati contra turchi, et hanno levata la obediencia al sanzacho del Ducato, et quelli di Clissa molto dubitano che nel loro ritorno vengano a far quella impresa. Et si dice che il conte Piero Crusich capitano di Clissa dia partir da li diman et andar a Lupogline suo castello in Istria per andar a ritrovar il Serenissimo re di Romani, et porta con sè cavalli 8 di precio per donarli a Sua Maestà, et lassa in suo locho al governo di Clissa Matio Vianesovich, homo molto extimato nella guerra. Scrive se intende le triegue tra il signor Turco e il re di Romani per le cose di Hongaia sono molto ristrete, et si crede debbano succeder per certo.

*Di Parma, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 6, ricevute a dì 17 da Castelfranco.* Scrissi a l'orator Venier a Bologna et li mandai la copia di capitoli hauti in do fiato a parte a parte da un unio amico, qual mi dava pressa et conveni farli scriver in diversi folii. L'imperator va a Pavia per veder dove fu preso il re Cristianissimo, poi andarà a Milan, dove starà 6, over 8 zorni, poi andarà cazando verso Zenoa, se imbarcarà inanzi la domenica delle Palme per andar in Spagna. Per il passar di queste gente da guerra non se trova alozamento in loeo alcuno che non sia murato. Ognuno è fugito abandonando le ease, et il primo giorno Soa Maestà andò a Modena, ma prima andò a

Castelfranco, ritrovò le porte serrate; perchè non fu aperte così presto. Come fu dentro Soa Maestà disse, per mia fede io voglio che lanzinech questa notte alogeranno qui e così fu eseguito, sicchè ebbero una mala notte, ma non portarono via roba alcuna se non vittualia per molli giorni, et ebbero ventura perchè erano alemani, che se fosseno stati spagnuoli non si contentavano di sì poco.

*Dal ditto da Cremona, di 8, ricevute a dì 16.* Replica quel scrisse per le altre. Si scusa non aver potuto aver li capitoli in Bologna, perchè a li 27 a hore 2 di notte fo conclusi et la matua publicati, et parti Cesare, et tutti erano sotto sopra; i quali è stà fatti come si dice in tutte do corte, con grandissimo honor et reputation di la Signoria nostra qual è il fondamento di questa liga, fatta sopra quella del 1529, sicchè la Signoria è il principio, fondamento di ditta liga, qual se fosse omesso, il resto conveniria ruinar. Et non voglio restar dir questo che a Bologna, dimandando il clarissimo Venier et io al Papa il giorno inanzi le Ceneri se questa liga era conclusa et se si publicheria, Soa Santità, che è bon molteggiator, ridendo disse: Voi fate come li forneri che metteno il pane in forno, nè mai vi vogliano entrar loro. Le qual parole da quelli curiali è stà reputa bellissime. Cesare parti de qui epi da poi manzar et andoe a cena a Pizigaton. Ogni alloggerà in Lodi, nè si partirà, perchè dimane è domenica, perchè non cavalea volentieri in simel giorni. Io gionsi qui poco da poi Sua Maestà, et Lodi è tutto ruinato. Intrato che fu Cesare in questa città li forono apresentate le chiave et li fanti ussirono del castello, et dentro vi entrò uno suo capitano, et il duca de Milan accompagnato che ebbe Soa Maestà a lo alozamento, dimandò alli forieri dove era quello che li haveano deputato a lui, come se fosse stato uno forestier e particular di la Corte, il che piacque a tutti; *tamen* poi la gente dite ussirono di castello, et io ozi l'ho visto.

*Copia di una lettera scritta per la Cesarea Maestà a la Signoria nostra, in spagnuol, la qual fo tradutta.*

*Carolus divina favente clementia Romanorum imperator augustus etc. Illustris Dux amice noster sincere, dilecte.*

Ancor che per le bone qualità che tiene Rodrigo Nino del nostro Conseio et nostro ambassador per il cargo che in nome nostro l'ha avuto de li et per il bon servilio che di lui in questo abbiamo avuto, come sempre in tutte le altre cose che li comandamo, et non manco per il contentamento che siamo informadi voi tener di la sua persona et de la bona maniera con la qual el si ha portado et adoperando si ne li negotii come *etiam* in altro el tempo che l'è stato de li, ne piacerea molto lassarlo ancora per più tempo. Havendome *tamen* lui supplicato che li concedessimo venir per passar con nui in nostro servitio in Spagna, et volendo nui servirsi al presente di lui, habbiamo eletto per mandar in suo loco per nostro ambassador a quella illustrissima Republica don Lopes de Soria, homo medesimamente della qualità che per tal carico se rizerca, et ordinaremo che sia expedito et se ne vengi subito siamo a Genua, perchè in questo mezo habbiamo bisogno de lui. Et mandamo ordine al ditto Rodrigo Nino, che presa bona licentia da vui se ne venga in bona hora, come lui medesimo più largemente exponera, da nostra parte. Vi preganò adungue che li diale intera fede et credenza, et in questo mezo che'l ditto don Lopes de Soria vengi, siete contenti di avisarne di quanto da novo de li se intenderà di le cose di'l Turco et de altro che occorresse, come è conveniente et se dia far tra tanto boni amici et confederati oome siamo nui et quella illustre Republica, et come nui lo faremo 229 in tutte le cose che se offeriranno a suo comodo. Data in Lodi, a 9 de marzo 1533.

Sospracritta :

CAROLUS

et a man zanca: Comendator Maior.

A tergo: *Illustri Andrea Gritti Duci Venetiarum amico nostro sinceri dilecto.* La qual lettera fo ricevuta a di 15 ditto da matina dal suo orator soprannominato.

*Da Liesna di sier Francesco Dandolo capitano al Golfo, di 10 marzo, ricevute a dì 17.* Di 16 zener scrissi da Corfù et partii de li alli 24, et a persuasion di quel rezimento lassai de li la gallia soracomito domino Zuan Battista Justiniano, per certi bregantini erano in quelle acque. Et che per lettere aute ho inteso ditta gallia esser andata a la Prevesa et che tornata me la manderano. Io veni a

la Valona et a questi contorni steti zorni 14, et il cadì mi mandò soi noncù et lettere, dicendo in le acque di Budua era uno navilio, qual veniva di Aneona con mercadantie di quelli di la Valona et stava li interdito per causa di certo bregantin di Brandizo era stà visto de li, pregandomi lo facesse accompagnar. Li risposi che mandaria una galia per accompagnarlo; et poi inteso ditto navilio era partito di Buda et andato al suo viazo, *unde* andai discorrendo a terra via a capo di Rodoni, per trovar alcune barche de quelli albanesi di mal afar, quale prendeano barche di nostri et fevano dil mal, et quando veteno le galie le tirono in terra in quelle loro grotte. Esse barche le fici zerrear et trovai uno navilio afondato e nascosto drieto certo scoglio, qual za tre mesi fu preso da un bregantin di Brandizo, al qual questi albanesi danno recapito. Recuperai il navilio et andato apresso Alexio, intesi esser di la Valona, *unde* lo feci consegnar a l'emin de li di Alexio con ordine lo mandasse a la Valona et restituisse de chi el fusse, qual disse cusi faria, poi vene discorrendo per questi lochi et a di 2 del presente zonsi qui a Liesna con do galie Vegliana et Chersana et mi ho messo a palmar le galie aziò venendo fuste barbaresche in Golfo fossamo forniti. Adi 7, ricevete lettere di 23 fevrer con lettere dil conte di Sibinico, di 13, per le qual le vien comandà mandasse una galia verso Sibinico et Zara et non fusse dalmatina. Ho fatto expedir la galia Chersana et manderò fin poco a Budoa a levar pan, la qual in 4, over 5 zorni ritornerà, poi la manderò a Sibinico et Zara, et zonta che sia la Zustignana, la manderò in suo loco, et fin 3 zorni anderò in Boea di Cataro, Antivari et Dulzigno e lochi circumvicini fino al Sasno, ma è bon la galia sia con mi. Aricorda si mandì danari, è un anno è fuora, et una fregata per operarla. Et ho scritto al Proveditor di l'armada mi mandì nua galia armada a Venetia, che li manderò una di queste dalmatine. Scrive saria bon si facesse far pan a Budoa, over a Cataro.

*Del dito, per 10 marzo. Post scripta.* A hore 24 è zonta la galia Chersana, con il pan, et questa manderò a Sibinico et Zara subito.

*Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 11 Fevrer, ricevute a di 17 marzo, in Pregadi.* Da poi giorni 8 che'l Gran signor andò a la caza, come scrissi, nel qual tempo è cascati de malissimi tempi et neve, ritornò de qui a di 4 de l'istante. Fui al Divan per molte facende, ottenuto il tutto et il magnifico Imbraim

bassà mi disse: Ambassador, el Signor mi ha ditto che vi debba dir che la forma di capitoli è mal composti, et sono mal intesi, et che saria bona cosa renovarli, et le cose difficile farle facili, et che questo era molto a proposito, et che scrivesse a la Signoria. Li dissi che faria, ma che io non comprendeva cosa alcuna difficile, anzi tutto chiaro. Rispose, i stanno mal, bisogna farli in bella forma. Dissi che scriverea et si poi risponder quel piacerà se li dica. Adi 8 ricevete lettere di 16 et 18 decembro. A di 9 andai a la Porta et non puti far nulla, perchè a di 4 fu terminato per il Signor trazer di seragio sultan Mustaphà et mandarlo in sanzacadò de Magnesia sopra la Anatolia verso il pasazo di Syo, con ducati 40 milia de timaro, et cussi la domenica a di 9 ditto sultan vene a basar la mano al principe accompagnado da tutta la terra et andorono a levarlo tutti li agà et li capizi bassi del Signor. Giunto in la seconda porta, dove altro che'l cavallo del Signor non entra, et alla mitade di la corte li bassà tutti 3 ussieno dal Signor et li andorono a far riverentia, et lo accompagnarono dentro, dove poco stete et poi ussite acompagnato da li bassà. Aias li teue la stafa Imbraim il castan et Censeli la spada, et tornò acompagnato da tutta la terra, che per tutto era piena. Il giovene è in 15 anni, di bello aspetto bianco et gratiato. Ha il colo longeto come il padre et ha bellissima persona, monstra accorto per le cerimonie che l'usa, ogniuno era vestito d'oro, el mugievegio del tulupante tutto d'oro cargo di bellissime zoie che li crano incassate dentro, et similmente era il suo cavallo guarnito che certo fu bellissimo veder. Va mettendo la sua corte in ordine, se li darà uno agà in locho di bassà et uo deferdaro et leverà la sua Porta. Et benchè el timaro sii per 40 milia ducati, caverà *tamen* altratanti et più. El magnifico bassà mi disse che il dì seguente che fu il luni li andassi a parlar, et cussi andai. Il qual era giunto di la Porta, et subito intrò dentro uno fiol dil signor de Syrian, dove stete per do hore, et fu molto honorato dal bassà, et messo l'audientia in ordine riccamente, qual ussito intrò uno altro di Tauris, e le cose è secrete et non si sa che, ma se dice del Syrian che'l Barba che governava per costui se habbi convenuto a la lezze del Sofì e fatoli obedientia, dove prima l'era libero signor. L'altro è un caporal et lui ha amazato il suo capitano capo et maestro di bombardieri et sono fugiti et venuti de qui. Danno nova le cose de li del Sophì, come il signor Sophì era andato in Arabag verso Liveria over Zerzania a far la inver-

nata, et già avea con se 40 milia persone da guerra. Partiti li sopraditti, io entrai et fatte al bassà le honorate salutation, si levò in piedi iusta il solito suo et ringratiò. Poi li dissi li avisi di oratori dil re di Romani et dil zonzer del magnifico Janus bey orator di questa Maestà a Venecia a li 5 decembre, acceptato honorifice et aliegramente. Qual portò avisi dei felici successi di questo gran Signor, et disseli la costante opinion di la Signoria nostra di mantener la pace perpetua nostra. Et aver eletto uno solenne orator domino Tomà Contarini, et li feci venir a mente chi era. Il bassà disse: lo cognosso, l'è vechio, come pole tor la fatica?. Li dissi Sultan sicome una fiata si fugiva questo paese, cussi al presente per la preciosa vostra fama tutti pigliano volentier il carico. El bassà rispose: Sta laudato Idio. Li dissi ancora di la eletion del novo bailo secondo il solito, rispose: Voi adunque partirete? Li risposi: Con el corpo anderia, con l'animo sempre saria a li so piedi. Dito bassà disse: Mo nui troveremo nova inventione a non lassarve partir. Lo ringratiài etc. Li dissi poi li avisi del passar del Doria e le nove di Franza et tocài di Salona, iustificando il tutto e di le provision fatte contra li tristi, de li quali era pieno il mondo e tutto purgai. Poi li dissi, dovendo spazar lettere, di oratori dil re di Romani venuti quello era, rispose esso bassà sono venuti con quelle humane parole che si poleno et ce voriano dar carazo di Buda et ancora di Vienna, et nui non lo volemo far per non poderse fidar de spagnuoli et per la promessa fatta al re Zuanne, sono venuti *etiam* sopra alcuni castelli che loro tengono et per questo havemo mandato per il reverendo Gritti per intender di questo quello è. Et disse non *solum* l'archiduca vol la pace, ma Spagna et il Papa. Et io exaltai questo imperio observator di la parola, et questa parte li dà grandissimo et glorioso nome. Ho visto una lettera scrive il Carabadan, venuta in zorni 16, narra la condition di l'Hongaria et quelli baroni che restano sono divisi, et il re di Romani fortifica molto Strigonia. Che tutta la terra todesca è inimica di questo Signor e di la Signoria nostra. Et carga molto il re di Polana, dicendo che l'è il più vechio et più sagaze di altri signori, et che'l tiene con todeschi e dà ogni aviso etc. Il magnifico Imbraim bassà stà a pensar di andar per terra alla volta del Cayro si per regular quelli paesi, che par siano tutti in grandissimo disordine, come per le cose di Portogallo, ma più causa si dà per le cose del Sophi. Scrive el comandamento per la galia soltil che la me sia data è an-

dato, et scrive se cusi paresse li basteria l'animo di armarla di bone zurme e cargarla di biscoti. Le 50 galle, che scrissi, credo de qui anderano da 30 per aversi già fatta provision et sono molto tardate, ma penso partirano fra zorni 10 in 15. Quel certo Sydio da Codroipo, che scrissi, venuto de qui, inimicissimo dil re di Romani, l'orator di ditto Re mi ha scritto lo ha fatto cazar via intitulado qual traditor. Parlai con il magnifico Imbraim zerca formenti che si manderia a levar se avesse le trate, rispose nui vi venderemo li nostri; dissi da li populi era bon mercato, el bassà disse parleme a Salonichi e per tutte le scale sono biave assai, se venisse nave con li danari haverano formenti, che costerano fin posti in nave 2 stara al ducato e più uno quarto e meglio. Se fosse de qui nave ne haria fatto cargar quatro nave. Hanno cargato formante dil vechio et ne resta ancora in li magazeni buon numero. Il magnifico bassà mi dimandò formazo piasentin che li saria molto grato, et muscatello, perchè di altra mano non piglia. Subito trovai l'uno e l'allro e ge lo mandai. Hora mi ha fatto intender che'l voria qualche peza et che non fusse avaro, però è bon se li mandì con l'orator qualche peza e torzi, zuccari e li candeloti, la cassetta za richiesta di ferro e la tavoletta de lezer per il mufti costerà 4 fiorini et valerò assai. Scrive, ho ottenuto comandamento o Patras et a Lepanto in bona consonantia per il Zane et mercadanti nostri de li, e il comandamento è li sia restituita la roba. Et dal consolo di Damasco mi è stà rechiesto uno comandamento che altri che li sanseri posti per li consoli nostri non possi exercitar la sansaria de li. Di questo son stà exaudito, ma voleva li libri di nostri mercadanti fosseno creti, e di questo non son stà exaudito. Zerca quel Castro iudeo di Alexandria è stà ditto al bassà, meiora li datii del Signor, li ho menato uno hebreo fiol del prothoiero di iudei, qual darà piezarie, et ha padre et madre de qui e torà tal cargo. Il bassà ha ordinà di veder et satisfar. Il comandamento per il Bembo consolo in Alexandria lo mandai che'l sia relassato, et se niun dia aver da lui, vengi a la Porta. Et quello mandai per olaco. Il comandamento per la Morea è stà ordinà in amplissima forma, che tutti li mercadanti possino star nel paese, e sue nave venir e ritornar, far cargar iusta il cosueto, che alcuno non li dia noglia etc.

*Et per lettere particular di Costantinopoli, di 11 Fevver, vidi questo di ptù, che non sono in le pubbliche. Che il Chians portò la nova al fiol del Signor di haverli dato il sanzacado li donò du-*

cati 40 milia. A di 9 andò a basar la man al Signor; il cavallo tutto fornito di zoie. De qui tutte le zoie dil mondo ge capita. A questi zorni l'è venuto uno azimo con uro diamante di carati 144 netto e bello, l'ha venduto al Signor per ducati 100 milia, quale è tenuto per una bellissima cosa.

231<sup>o</sup>) *Da Costantinopoli vene lettere di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 11 Fevver, parte in zifra*, qual fu lecte. Il summario scriverò qui avanti.

Fu posto per li Savi una parte di far uno ponte di piera a Padoa, *videlicet*, atento fusse preso in questo Conseio del 1520 e poi del 1532 far uno ponte di legno a la strada dil Santo, et atento la spexa vi andarà, come scrive li rectori, è bon farlo di piera, pertanto sia scritto a ditti rectori, poi saranno redute le mura in forteza, lo fazino far di piera. 145, 9, 3.

*A di 18. La matina, fo lettere di Milan del Contarini et Baxadona oratori, di 14.* Del partir de li quel zorno di la Cesarea Maestà per Vigevene, et altre particolarità, come dirò più avanti.

Fo alditli li oratori di la comunità di Vicenza con quelli nontii del territorio zerea le contribution a la fabrica di la terra.

Fo alditli li oratori di Udene zerea far l'extimo, et volse una lettera che questo extimo fatto fusse *solum* per questa fiata.

Vene l'orator del duca di Urbin, dicendo come il suo signor duca . . . . .

In Quarantia Criminal fu per sier Giacomo da Canal avogador di Comun introdotto il processo formato contra sier Francesco Zen qu. sier Piero, el qual ferite su la testa in doana sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, patron di una galia di Baruto, et messe con li colega fusse retenuto, et fu preso. Ave . . . . . 5 di no, 7 non sincere. El qual sier Francesco Zen si apresetò la matina, et fu posto . . . . .

Noto. Fu tolto il costituito di sier Masio Bernardo *dal Banco*, qual è di 20 carte el fo reletto et confermato, et terminato per li avogadori de . . . . .

*Di Asola, di sier Bernardin Justinian proveditor, fo lettere di certo caso seguito de li, ferito il podestà del loco, e lui poco mancò non fusse morto.*

Da poi disnar fo Collegio di le acque, nel qual intravien tutti li sottoscritti, posti qui per memoria

El Serenissimo Principe,  
I Consieri,  
Li Capi di X.

I Savi del Conseio,  
I Savi di Terraferma,  
questi non balotano.

Sier Lorenzo Justinian, procurator,  
Sier Carlo Morexini, procurator,  
Sier Antonio Capello, procurator,  
Savi sopra le acque.

Sier Zuan Donado,  
Sier Hironimo di Prioli,  
Sier Zaccaria Barbaro,  
Executori, ma non balotano.

Collegio.

Sier Piero Badoer,  
Sier Valerio Valier,  
Sier Lorenzo Loredan, procurator,  
Sier Piero Trun,  
Sier Hironimo Grimant,  
Sier Lorenzo Pasqualigo, procurator,  
Sier Bernardo Marzello,  
Sier Piero Lando,  
non Sier Michiel da Leze, è orbo,  
Sier Polo Valaresso, qu. sier Ferigo,  
Sier Gasparo Contarini,  
Sier Antonio di Prioli, procurator,  
Sier Marin Corner,  
Sier Marin da Molin,  
Sier Marco Minio,  
Sier Andrea Vendramin,  
Sier Antonio da Mula,  
Sier Lunardo Emo,  
Sier Thomà Mocenigo,  
Sier Hironimo Querini, qu. sier Piero,  
Sier Zuan Moro, qu. sier Damian,  
Sier Gasparo Malipiiero,  
Sier Polo Donado,  
Sier Giacomo Soranzo, procurator,  
Sier Hironimo da chà Pexaro, qu. sier Beneto, procurator,  
Et manca uno,

*Di Franza fo lettere vecchie, di 17 Fevver da Paris, di l' orator nostro, qual fo lette. Etiam ne fo una in li Capi di X.*

231\* Et reduto ditto Collegio ne mancava molti, *unde* fu posto per li savi sora le Acque una parte che quando sarà comandà ditto Collegio, tutti debba venir sotto pena de ducati 3 per volta, da esser mandati debitori a palazo, nè siano depenadi fin non pagino a li ditti savi sora le Acque. Fu presa.

Da poi sier Carlo Morexini, procurator, savio sora le Acque andò in renga e narrò il bisogno de queste lagune et quello i haveano visto et le provision bisogna far; et parlò benissimo.

Fu posto per li ditti et preso tuor li danari deputadi a li lidi, è in man di sier Hironimo di Prioli executor, et far la garzela, al Castel novo e quel arzere va verso San Rasmus, come fu preso, et fo presa.

Fu posto per li Consieri, che tutte le parte poste in materia di cavar queste lagune, li savi sora le Acque le debbano observar, sotto pena di ducati 100 per uno, e li executori li debbano obedir in quello li comanderano, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savi ditti che li Pexari che hanno il carro di Lizza-Fusina debano far cavar il canal certa parte e far altre cose *ut in parte*. Sier Lunardo Emo contradise dicendo è ubligati a far altro, et parlò sier Carlo Morexini preditto et terminà il primo Collegio aldir ditti Pexari.

*A dì 19.* La matina, fo Santo Jsepo, officii non senta, nè le bottege è aperte. Vene in Collegio il reverendo episcopo di Brandizo domino Hironimo Alcandro di La Mota, contra il qual fo mandà et andò 19 che vieneno in Pregadi. Fo acompagnato da molti pievani, el qual intrato in Collegio apresentò il brieve del Pontefice, qual lo manda qui con autorità di legato con potestate *cardinalis de latere, ut in eo*. Da poi lui disse alcune parole, come il Pontefice l'avea mandato qui . . . . .

Fu preso monstrar le zoie al reverendissimo cardinal Gedi venuto in questa terra. Ave 23 et 1 di no; et li fo mostrate.

Vene l' orator cesareo, qual è stato a Padoa al Santo, et fo sopra li danari di tapedi auti da Constantinopoli, per la differentia ha sier Contarin Zen di sier Piero con lui, di zerca ducati 40, et disse le sue raxon etc: *unde* la Signoria terminò pagar lei questo danno etc. El qual orator vol partir a dì 21 di questo, et li donano do tazoni d'oro, di valuta di ducati 1000.

Noto. In questa città in questi zorni vene incognito con . . . persone il reverendissimo cardinal Gedi di nation fiorentina, di età anni . . . , alozò in casa . . . . .

Fo fatto questa mattina in Collegio li officiali di le galie di Alexandria.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et savi zerca la expedition di domino Matteo Avogaro dottor et cavalier, va iudice arbitro sopra le differentie nostre col re di Romani, et terminato mandar Andrea Rosso secretario nostro, et per nostro avvocato domino Jacomo Florio dottor, qual è vicario del podestà di Padoa. Et che tutte le terre, dov' è le differentie, mandino i loro nuncii a informar ditto Florio, el qual in Collegio dimandò alcune scritte li bisognava aver, zoè trieve quinquenal, capitoli di paxe, et altro.

Il formento vien caro, è saltà a lire 8, soldi 4 il staro.

Morite a Treviso ozi domino Jacomo da Rovera el cavalier; era magnifico, ricco, splendido, et honor di Treviso.

*Copia del Breve del Pontefice, ricevuto a dì 19 Marzo 1533.*

232

CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Facit venerabilis fratris Hironimi Aleandri archiepiscopi Brundusini et Oritani bibliotecarii et prelati nostri domestici praeclara virtus multiplex doctrina ac perspecta nobis et felicis recordationis Leoni X et Hadriani VI predecessoris nostris in huius Sanctae Sedis negociis eisque maxime arduis fides dexteritas et diligentia, ut cum eundem Hironimum archiepiscopum apud nos et Sedem predictam semper habere cupiamus temporum, tamen conditione ita exigente et eius virtutem operum et auxilium sibi requirente, eum ad diversos christianos reges, principes populosque saepissime legare cogamur. Huic est quod licet post obitum bonae memoriae Altobelli episcopi polensis cum ab humanis decessit Nuncij apud Nobilitatem tuam et istud inclitum Dominium nostri predictum Hironimum archiepiscopum in eius locum iam tum sufficere proposuerimus, tamen quia eo tempore pise in Germania pro causa fidei adversus non solum hereticorum pravitatem, verum etiam turcarum invasionem et pro aliis nostris et huius Sedis negociis apud carissimum in Christo filium nostrum

Carolus Imperatorem nostrum et eiusdem Sedis nuntium agebat, et deinde in hac proximo conventii inter nos et eundem Carolus Bononiae celebrato nobis strenuam suarum virtutem et ingenii ac prudentiae operam exhibuit. Iceireo cum ad vos mittere hactenus distulimus. Nunc vero postquam Deo disponente ad finem dicti conventus pervenimus predictum Hieronimum archiepiscopum nostro et apostolicae Sedis nuntium cum potestate cardinalis legati de latere ad Nobilitatem tuam et predictum Dominium, quorum nominis et honoris studiosissimus est, mittimus. Nobis rem gratissimam facturum si ipsum quem tot virtutibus et doctrinis nobis charum paterno amore prosequentes in visceribus cordis gerimus, solitoque coeteros nostros amore et honore experatis et hiis quae nostro nomine nunc et post hac vobis referret eam fidem habueritis quam nobis ipsis habituri essetis si una vobiscum praesentes colloqueremur.

Datum in civitate nostra Bononiae sub annulo piscatoris, die 8 martii 1532, pontificatus nostri anno decimo.

BLOSUS.

A tergo : Dilecto filio Nobili viro Andreae Gritti duci Venetiarum.

233<sup>1</sup>) A dì 20. La matina, non fo lettere da conto. In Quarantia criminal per il caso di Nicolò Barbaro parloe sier Sebastian Venier suo avvocato et non compite.

Vene in Collegio l'orator cesarco per cose particular et di aleuri zucari, et suplicoc a quelli havia rechiesto per nome de l'imperador li fosse fatto salvoconduto o assolti, come pareva.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Fu letto una lettera da Costantinopoli dil Zen. Come Imbraim l'avvia pregato a far salvoconduti etc.

Item, una sua lettera suplica sia ballotà le sue lettere di cambio, et si iustifica molto, *ut in eis*.

Fu ballotà le soe lettere tratte per ducati 200, qual è passà per Collegio et non fu prese, più de no che de sì.

Fu preso tuor di danari di la Zecca deputadi armar le galie va in Cipro tanti danari et darli a l'armamento per armar la galia soracomito sier Alexandro Bondimier, qual conduse l'orator

nostro a Costantinopoli et si provedi de altri danari per armar ditte galie va in Cipro.

Fu balotà a requisition di l'orator cesareo far salvoconduto a uno . . . . di la nave, bandito per anni 5. Non fu presa. *Item*, posto far far salvoconduto a uno Becaletto di Verona, et non fu presa.

*Item*, a un fiol del varoter del campo de la Beccaria bandito per homicidio; *etiam* non fu presa.

Fu preso, atento l'ospedal di la Pietà resta aver di uno anno di stara 25 di farine deputati darli ogni mexe, però sia preso che siano dati tanti danari al Sal per far questo effetto.

Fa ballotà cassier a l'officio dil Sal, a la casa granda, rimase sier Sebastiano Foscarini dottor. Et fono grami averlo fatto, et volendo far quello atende a li sali, non fo compito di ballotarlo.

Fu posto dar certi danari per far sali a Chioxa. Sier Lunardo Emo contradise, et non fu mandà la parte.

Noto. Intesi a Padoa in tre zorni è stà scoperto la peste in tre lochi, *maxime* in la Garzaria venuta tutta da l'hostaria di la Zicogna, che za se infestoc de morbo.

*Item*, a Mantoa in quelli zorni che la duchessa partori li puto che sarà duca di Mantoa vivendo, e sarà chiamato Francesco, di alegrezza il popolo si sollevò un grandissimo numero et brusono li banchi tutti del palazzo di la Iustizia con tutte le scritture erano dentro. *Item*, alcune porte et botege che poteno aprir e tutte le banche poste nel domo per udir la predica, facendo grandissimi fuogi et feste, e durò tre zorni, 10, 11, et 12.

A dì 21. La matina non fo alcuna lettera. Vene l'orator cesarco, qual si parte fin tre zorni, per cose particular et dimandò di le gratie richieste. Li fo ditto, il Conseio di X non le ha prese.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto *solum* 7 lettere, chiamato per expedir le cose di visentini, la città, territorio et clero, zerea il contribuir a le fabbriche. *Tamen*, nulla fu posto.

Fu posto, per sier Hieronimo da cha' Pexaro savio del Conseio, che a quelli è stà tolti li formenti, alcuni è stà pagati, altri non, però messe li danari deputadi si debbano pagar li creditori più vecchi, et poi li altri per rata non dando manco di 10 per 100.

Et contradise sier Filippo Capello savio a Ter-raferma et cassier di Collegio, dicendo è vergo-

(1) La carta 232\* è bianca.



gna dil Stado a dar 10 per 100, vol pagarli tutti; si troverà il modo etc.

Et li rispose sier Hironimo da cha' Pexaro, dicendo la so parte è bona, hessendo lui zeneral fo tolti formenti de alcuni, i quali ancora sono creditori, è stà pagà molti etc.; et la so parte non obsta che non si dagi piu di 10 per 100.

Et poi i Consieri et tutti i Savii messeno una sola parte che il Collegio sii ubbligatu per tutta questa altra settimana venir a questo Conseio per trovar danari di pagar ditti creditori di formenti et sier Polo Bembo consolo in Alexandria per la spexa fece per formenti per conto di la Signoria nostra, e, auti li danari, siano tutti egualizati del resto pagati essi creditori per rata, *ut in parte*. Ave 166, 0, 0.

Fu posto, per li Savi, essendo la Patria del Friul debitora per li tre imprestidi di zerca ducati 600 per uno, e alditi li oratori è stà contenti pagarli, ma voleno il don di 10 per 100, però sia preso che tutti quelli pageranno quanto dieno dar, da mò a di 20 april proximo, habbiamo li 10 per 100 di don, et passato il tempo non habbino dono alcuno. Ave: 164, 3, 4.

23\* Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e tutti i Savi, poi letto una supplication di Zuan Bobiza da Veia, qual fu ferito sotto Maran et è restà strupiado: che el ditto Zuan Bobiza in vita soa habbi provision ducati 8 per paga a page 8 a l'anno a la Camera di Raspo. Fu presa, ave: 145, 12, 11. El qual povero era su uua cariega a la scala di Pregadi per esser infermo, nè poi caminar.

Fu posto, per sier Zuan Morexini, sier Antonio Erixzo, sier Alvise Mozenigo savi ai Ordeni che la barza è a Poveia, di la qual fo capitano sier Zuan Antonio da chà Taiapiera aziò la non resti innavigabile, sia diman in Rialto nel publico incanto, per li provedadori e patroni a l'Arsenal, incantada al viazo de Cipro, nè possi esser delivrada meno di ducati 500, la mità pagi avanti il partir et l'altra mità di ritorno, sia deta fornida di coriedi e artellarie, hessendo ubligà di pagar il mendo et ubligato il patron menar li nobili et homeni 80 suso, et il patron sia provado per il Collegio . . . . .

Et a l'incontro sier Piero Valaresso, sier Andrea Loredan savi ai Ordeni voleno per far la marinareza e segurar le galie, che questo anno navegarano, sia electo per scrutinio di questo

Conseio uno capitano di ditta barza con salario ducati 25 al mexe, come ave sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitano e altre. . . . .  
. . . . . e sia armada per conto di la Signoria nostra *ut in parte*.

Et primo parloe sier Alvise Mozenigo, dicendo non è il danaro di armarla et la spexa come fu armà il Taiapiera fo ducati 4500, poi li biscotti, et è bon farla navegar che perderla.

Et li rispose sier Piero Valaresso, dicendo bisogna asegurar le galie di Fiandra et Barbaria et far marinareza, et è vergogna di la Signoria che si bel navilio se incanti etc.

Andò le parte: 7 di no, 73 dil Valaresso e Loredan, 89 di altri, et quella fu presa.

Fu posto per li ditti prestar alcune cose di l'Arsenal per metter a carena la nave di sier Hironimo Dolfin, lassando in contadi per pagar il mendo. Fu presa: ave 136, 3, 4; zoè vol 5 ternali.

Fu poi letto una supplication di . . . . . armirao dil porto, vol maridar una so fiola, dimanda di gratia dil suo salario di ducati . . . . all'anno, li sia dati de contadi ducati 112 per maridar ditta sua fia, dando segurtà se l morisse che la Signoria non perda, *ut in parte, unde*:

Fu posto, per tutto il Collegio che per tal effetto li siano dati ducati 112 di l'Arsenal a conto suo, dando la segurtà *ut supra*. Et sier Alvise Mocenigo et cavalier si levò in piedi dicendo: merita esser casso, ha fatto romper 12 nave sora porto, il che da molti fu inteso, pur era cosa plà maridar la fiola. Andò la parte, vol li tre quarti di le ballote. Ave la prima volta 115, 42, 14; la seconda 113, 42, 9.

Fu letto una supplication di uno Martin di Alegheto da Liesna, qual per andar con formenti in Puia al tempo di la guerra per soccorer quelle terre teniyamo, il suo navilio si rompè in spiza, scampolò lui e il fiol, dimanda di gratia armirao dil porto di Zara; et leta una testification; di questo di sier Marco Manolessò *olim* conte e proveditor di Liesna, *tamen* non fo messe altre parte.

Fo licentiatò il Pregadi a hore 23, et restò Conseio di X con la Zonta, qual era stà comandato, ma non fo la Zonta in ordine et fo licentiatà, volevano far et reformar cassier al Sal sier Andrea Marzello, atento sier Sebastiano Foscarini el dottor, qual non è apto a la fatica del seriver.

Et restò il Conseio semplice con il Collegio, et

preseuo che una causa fatta pender questa mattina in la Quarantia Civil Novissima, intervenendo certe cose di Feltre . . . . .

perchè par sia interesse di la Signoria, fu preso che il Conseio fusse suspenso per zorni 10, anzi li avvocati nostri fiscali vedesseno il danno di la Signoria, et hessendo danno quelli la defendesseno.

234 *Di Franza dil Justinian orator nostro di 17 Fevrer, ricevute . . . . .*

Ancora che poco acada, pur ho deliberato ogni 8 giorni alla lunga scriver. È partito di questa Corte lserne valetto di camera dil re Cristianissimo già 4 giorni per Germania. La causa uon si sa, si tien sia qualche pratica con quelli principi per intertenirli con questa Maestà; et za piu di un mese monsignor di la Guisa fradello del reverendissimo cardinal e del duca di Lorena partite de qui con fama de andar a Guisa in Picardia, qual è contermina al ducato di Lorena. Et si dice il cardinal va *etiam* nel ducato di Lorena. Il Re ha dato voce di voler andar iu Borgogna alla dretura, Lenguadoca Provenza e Lionese; ma hora ha deliberà di andar prima a Compegne et Guisa in Picardia, dicendo, questi è più loei apti ai soliti soi piaceri di eaze. Et de qui si nota questa mutation di Guisa che è principal mezo con germani. È voce pubblica za doi giorni che scozesi hanno rotto anglesi con occision de un capitano et 6000 anglesi, eli dice più; et che scozesi era intrati nel reguo di Anglia. Et di questo si ha reincontro di la conformità dal seudier fradello dil conte di Pontremolo camerier del re Cristianissimo, qual fa auctor un scozese capitano di la guarda dil Re, *etiam* da monsignor de Vaus, *alias* domino Zuan Joachin, *tamen* l'orator anglico nè'l gran maistro dicono di questo aver cosa alcuna, ma poter esser qualche grossa scaramuza. Li seudi 110 milia che questo re manda in Anglia non sono ancora stà numerati.

*Del ditto di 17.* Scrive in la causa di dannizzati, et riceve lettere di 3 zener zera il danno di domino Zuan Francesco Justinian. Parloe al gran maistro, disse si lassasse passar questo carlevar et si vederà, ma il re parte al principio di quadragesima, de qui, pur non mancherà etc.

*Da Milan del Contarini et Baxadonna, oratori, di 14 di questa, ricevute o di 18.* Essendo io Contarini andato per trovar l'orator dil serenissimo re di Romani a caso lo trovai in strada che l'andava in castello, et li dissi come la Signoria manderia la octava di Pasqua a Trento il suo iudice; il che l'ave molto agrato. Et parloe di la

spexa se havea a far a domino Lodovico Porto, disse di questo non scriveria, ma si facesse il ditto aviar e poi se li provederia di le spexe. Da poi lui disse che il re li havia scritto di certa prohibition che merze di Alemagna non possano passar libere per il Stado nostro, ma prima siano condute a Venetia. Li dissi questo era ordine vecchio, et che specie, cere, zuccari et zebelini. dieno prima esser portate a Venetia, del resto poleno passar liberamente. Scrive si mandi di questo qualche instruction, anzi possi parlar di la trata di biscoti di Sicilia per le galie di Fiandra. Et essendo il secretario . . . . con il comendador maior di Leon li disse: secretario bisogna farlo, perchè a la Signoria di Venetia non si può negar cosa alcuna. Scriveno l'imperator è partito de qui questa mattina, va a Vegevene a li soliti piaceri di eaza. Niuno del Consilio, nè li cardinali è partito, e non partirano questi 4 giorni. Et Soa Maestà dice vol imbarcarsi per passar a Barzellona a li 26 del presente. Ognun dice che è impossibile che'l vadi, et il Doria ha ditto non vol imbarcar se'l non passi li 13 de april, exceto se Soa Maestà non li comanda. Il signor duca de Milan partite per Vegevene, et dil castello ussite le gente cesaree, et è tornà la consueta guardia. La figliola di Cesare disponsata al signor duca Alexandro di Fiorenza si dice esser zonta a Mantoa, andará a Nola e starà con la viceregina *olim* di Napoli fino al tempo sia abile ad esser tradutta. Si afferma esser concluso il matrimonio di donna Julia di Aragon nel signor marchese di Monferà giovane, molti dicono aver passà anni 38. Nui havemo mandato in Alexandria per li alozamenti, over in Valenza o a Cortona.

*Di sier Zuan Baxadonna orator, solo, di 14, drizata a li Cai di X, ricevute ut supra.* Scrive in la materia se dia aver di danari dal signor duca di Milan, *unde* parlò al presidente et vice general governador, di questo, rispose esser stà parlà al signor duca et se vol aver la certeza del credito di ducati 56 milia, perchè questi conti è stà tenuti per particolari, et hanno scritto a l'orator a Venetia, mandi le particolarità, et disse è di opinion di alcuni del Conseio che parte de li ditti danari debbano andar a conto di la signoria per esser stà spexi in la guerra, et vol haver le particolarità a chi sono stà dati; et di 10 milia, zonto sia il duca, si parlerà e farà provision.

*Da Verona, di sier Zuan Dolfin podestà, et 234\* sier Lunardo Justinian capitano, di 18, ricevute a di 20.* Ozi, come scrivessemo, la illustrissi-

ma fiola di Cesare è intrata in questa città, contra la qual mandassemo ed incontrarla per 6 over 8 miglia lontano de qui, per 4 de li primari di questi cittadini a offerirli alloggiamento in questa città, per la observantia portava la Signoria nostra illustrissima a la Cesarea Maestà. Da poi fu incontrata per mi capitano insieme con il reverendo episcopo di questa città e tutta la gioventù di Verona per do miglia fuora di la terra. Lei era in una letica con una sua favorita nominata la contessa di Legne, et a cavallo le facessemo le parole, zoè che dalla Signoria nostra ne era stà imposte de venir ad incontrar et acceptar Soa Signoria in questa città, per la reverentia che se porta alla Cesarea Maestà. Et per il reverendo episcopo di Tornay primario in sua compagnia, havendo prima con lei parlato un poco, rispose *latine* che la ringratiava di tanti honori et accepto et ehe ne teneria memoria et faria saper a Cesare o a bocca, o per lettere sue. Poi pel reverendo episcopo di questa città in latino fo replicato *ut supra*. Et cussi insieme venissemo verso la città, et uno mio lontano fo incontrata da mi podestà con zerca 20 carete di donne benissimo in ordine; le qual desmontate de careta li fece riverentia volendoli basar la mano e lei non volse. Aviatì verso la città, io podestà me li presentai et feceli reverentia et con questa grandissima folla di carete et cavalli et infinito populo per le strade et balconi venissemo a la casa de mi podestà preparata per suo alozamento et di le sue done e molti soi zentiloneni il resto da mi capitano; et il reverendo episcopo di Tornay è alozato in casa del reverendo domino Zuan di Migli; et stata un gran pezo in riposo in camera serata con le sue done, poi li fo dato da disnar et fatto poi un poco di festa. Sono con lei solo do persone da conto, zoè ditto episcopo di Tornay qual fu nepote di monsignor di Chievres et fradello del qu. cardinal di Toledo, qual è di anni zerca 30, qual intrò eri con cavalli 50, indisposto, l'altro è il conte di Legue con la soa consorte, primaria donzella et gubernatrice di essa giovine. Altri da conto non sono; è da cavalli 150, in 160, bagaglie e altro, alozati in diversi lochi. Questa donna è di anni 9 in 10, loro dicono haverne 12; è molto piccola et magra, non ha nel volto cosa che assomegli il padre, salvo nelle labbra alquanto grosse. Starà qui tutto dimane, poi zobia matina partirà per Mantoa dove è aspettà da la moglie fo del qu. don Carlo de Lanoy *olim* vicerè di Napoli, qual haverà cura di lei. Et si

dice sarà incontrata dal reverendissimo de Bari *noviter* electo cardinal e da li rappresentanti del duca Alexandro di Medici suo marito et haver maior compagnia di Mantoa in là; ne la qual città di Mantoa haverano ordine di Cesare ove la debbano condur; si dice sarà a Napoli.

*Da Civaldi di Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di 13, ricevute a dì 21, in Pregadi.* È venuto ozi a me uno amico mio zentilomo di questa terra et ha menato con sè uno comesso di domino Raimondo Norimberg consier regio, qual parti da Viena il terzo giorno di quaresima, et mi ha ditto il Serenissimo re di Romani al primo di quadragesima era a Linz et aspettava li l'ambassador del Signor turco, qual alli 8 di questo era in Lubiana accompagnato da molti baroni di ditto re, et andava verso Linz; et che l'ambassador dal re Zuane era in Prespurch dove aspettava ditto re di Romani, il qual re, expediti ditti oratori, subito è per andar verso Viena, dove dimoraria qualche zorno, poi anderia in Boemia. Et dimandato da me quel si iudicava havessero a far questi signori, rispose che speravano seguissè accordo et pace.

*Dil, reverendissimo cardinal di Bari, da Milan di 14, ricevute a dì 18 ditto.*

*Serenissimo Domine.*

Cum li assidui negoei et travagli in ch'io fui implicato in Bologna et per la celere partita de la Maestà Cesarea di là non poseti subito rispondere a la humanissima lettera di Vostra Signoria illustrissima sì presto come haria desiderato, a la qual ringratio summamente del piacer et contenteza che dice haver preso de la mia assumptione in questo grado, dil ehe veramente non ne sia in dubio alcuno per l'amor et affecione che io ho sempre portato et porto alla illustrissima Signoria, de modo che qualsivoglia bene et honor nostro non può se non redondare in comodo et servitio di quella, et de le amorevole offerte che mi fa quantunque meco siano più superflue che necessarie, havendo sempre conosciuto il suo bono animo verso di me, pure ne gli rendo infinite gratie et resto con grande obligo. Et equal desio de satisfarne porto, dove la occasion se offerisca. Et puoi che alla Maestà Cesarea è piaciuto che io vada a resieder in Roma, benchè non senza mio cordoglio privan-

dome de la presentia et vista sua, di hora avanti se potrà vostra Signoria illustrissima avaler di là di le mie facultà in tutte le sue occurenze et servizio, perciò che de continuo in qualunque luogo et grado troverà in me quella medema volontà et desiderio prontissimo. Et alla Vostra Signoria illustrissima quanto più posso me ricomando. *Quae felicissime valeat.*

Da Milano il 14 di marzo 1533.

Sotoserita :

Di Vostra Illustrissima Signoria  
servitor : G. CARDINAL GER-  
MIENSIS.

A tergo : *Serenissimo D. D. Andreae Gritti Venetiarum Duci domino excellentissimo.*

*Copia di la parte presa de incantar la barza granda per il viazo da Cipri.*

Da poi che è ritornata a disarmar in questa città la barza, capitano il nobil uomo sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, de continuo quella s'è tenuta a Poveia et anco si attrova con interesse di la Signoria Nostra, oltre la spexa di la conza gli è slà fatta; et però dovendosi proveder che per lo advenir da quella se trazi qualche utilità et frutto con dar modo alla marinareza di navicare, il che seguirà quando la se poni ad un viaggio; però :

L'anderà parte, che per autorità di questo Consejo, la ditta barza sia posta al publico incanto per un viazo per Cipri et quella delivrata a chi offerirà, hessendo quella barza fornita de tutti coriedi necessari da li patroni nostri a l'Arsenal per tutto li 10 de april proximo sotto pena di ducati 500, et medesimamente di quelle artellarie che per il Collegio nostro sarà iudicate convenir al bisogno et securtà di quella, con obligation a quello la torà di ponerli sopra 80 homeni sufficienti et non meno siccome richiede la qualità di essa barza, et condur seco li nobeli consuetti. Li danari veramente de l'incanto siano tutti applicati a l'Arsenal nostro, la milà sia pagato *de praesenti* et l'altra de ritorno con obligation *etiam* di pagar li mendi iusta il consueto di le galie di mercato, dovendo dar duo pezzi per lo incanto et mendi, da esser balotadi per il Collegio nostro con li do terzi di le ballote di quello, et sia obligato quello a chi sarà delivrata farla partir di questa città per tutto il mexe di mazo proximo, sotto pena di ducati 500 da esser applicata

la caxa di l'Arsenal nostro. Il patron veramente che andarà con la ditta barza sii provato con li tre quarti di le ballote di esso Collegio nostro et andar debano dimane mattina li proveditori, et patroni a l'Arsenal a Rialto ad incantar essa barza.

*Copia di una lettera di Verona scripta per 236<sup>1</sup>)*

*Lorenzo Trun a sier Marco Barbarigo cao dil Consejo di X, fo capitano de li. Narra li honori fatti alla figliola de l'imperador, scripta a dì 21 Marzo 1533.*

*Magnifico patron.*

Dinotai a Vostra Magnificencia dil zonzer di madama Margarita fiola di la Cesarea Maestà la vene a dì 18 del presente a hore 17, et le zente che li andò contra et che vene con lei, et il suo vestire qui dinotarò. Primo andoli il conte Alessandro da Nogarole et messer Alvise da Monte doctor, per imbassador per nome di la terra. Da poi monsignor Tornello arzivescovo de Zambrian, zovene di anni 28 in 30. Havea davanti de lui cavalli 20, tutti alla sua livrea ben de panno. Da poi era uno fiolo del vicerè di Napoli che era de anni 12 in 14, tutto vestito de veludo, poi era cavalli 14 de gentilomeni tutti vestiti di veludo, poi era Sua Signoria insieme con messer Zuan de Megii nostro canonico di Verona con staffieri sei appresso de Sua Signoria, poi vene il magnifico capitano nostro con monsignor vescovo di Verona con una bella compagnia de zentilomeni li quali li andò contra per miglia quattro; poi vene la magnifica podestressa *cum* carete 11 di done, et andòli contra qualche uno millo e mezo. Poi vene il magnifico podestà fino alla porta, ma non passò la porta et aspette li la madama. Comenzò a intrar le zente in Verona de la sua fameglia cavalli 25 et pedoni sei con dui scotini a man belli, poi vene una careta carga de forzieri *cum* doi homeni sopra et una dona in mezo; poi vene cavalli 25, tutti vestiti a una livrea; poi vene cavalli 22 vestiti di veludo negro, poi doi staffieri con una chinea che menavano a man, che era de quella signora che governa madama, con la sua coperta de veludo. Poi vene la signoria di la ditta madama in una letica coperta di veludo negro, tirada da due bellissimi corsieri adornadi di veludo, et a li piedi era in sua compagnia in ditta letica la contessa, consorte del

(1) La carta 235\* è bianca.

conte, fo de Imbergen, donna de un bellissimo aspecto. Le altre sue damiselle erano molto adorne vestite tutte di seda sopra chinee coperte di veludo, et cavaleava con la letica monsignor arzivescovo Tornello de Zambrian et il conte fo de Imbergen da una banda et da l'altra, con molti personaggi da conto. Et questo vescovo ha de intrada 30 milia scudi. Poteano esser in tutto da 100 cavalli. Poi vene il magnifico podestà fuora, il magnifico capitano et monsignor vescovo di questa terra in mezo con il signor Cesaro Fregoso. Poi vene quella che governa la ditta madama con due donzele in sua compagnia su le chinee, coperte di veludo. Poi vene una careta di donzele sopra coperta di corame con donzelle nove dentro. Poi vene tutti li soi cariazi et carete sei carge de forzieri, et la magnifica podestaressa con le carete di donne la incontrò zerca doi miglia e dismantò a farli riverentia, qual le accolse con signoril maniera, recusando di non lassarsi basar la mano, ma ad una ad una donna con atti, per non saper parlar al modo nostro le ringratiava, che certo i costumi non monstra da puta come la è di anni 10, et in aspetta dimostra ancor manco, per esser piccola, magra et molto minueta. Li vien da li soi observà gran reverentia che alcuno non gli parla se non de gli più mazori, et sempre chinandosi et con la bareta in mano: quella la governa è donna di tempo, vedoa, vestita di veludo negro, et è quella che la asseta del tutto, come del vestirla, farla sentar et quando la camina tenirli la coda, et parlare in ginochioni, con conzarli alcuna cosa disconza o del capo o d'altro, sempre basarsi prima la mano et poi toccarla. Hor zonta al palazzo, al dismantar di letica ge dete man il conte Foch Imbergen cum lo arzivescovo Tornello et li dete man a l'andar suso per la scala fino in camèra a monsignor di Verona. Quanto al suo vestir l'havea una vesta di panno d'oro fodrà di raso paonazo, una sotana di raso cremexin, un par di manège d'oro rizo sopra rizo, il conzamento di la testa conzada alla fiandrese, come è le figure sopra li razi, o per dir meglio alla flamenga. Havea uno zoiello in testa molto bello con perle attorno et ne havea uno altro in petto al collo, qual era uno diamante grande come è uno da dui soldi, con uno rubino poco mazor, con una perla bianca sottò in pero in fondi, et havia una cadenella d'oro al collo. Era in scarpe et calze negre de . . . . senza zocoli. Et li abiti soi è de più sorte de seda ed oro a la fiammenga, tutti fodrati di zebelini et armelini secondo la si vol mutar. Il conzier del capo di

veludo negro con una batticopa come li iesuati portano, ma in zina la testa di raso cremexin adornata di zole *ut supra*. Con simil conzier era le sue damiselle, ma non di tanto precio. La ditta signora, era con lei in lettica, havea una vesta di raso cremexin fodrata di raso negro con una sotana di raso paonazo, con uno filo di perle al collo, con uno zoiello al collo bello et una cadena d'oro centa attraverso et la testa conzada, come ho ditto di sopra et era bellissima questa signora. Et quanto al disnar a la tavola era Sua Signoria di madama Margarita in capo di tavola da una banda era quella signora sopraditta, poi lo arzivescovo Tornello, poi il magnifico podestà, poi il conte Fich Imbergen di anni 32 in 33, poi il fiol del vicerè di Napoli; da l'altra banda era la magnifica podestaressa, poi la signora che governa madama, poi la signora Costanza . . . . ., poi monsignor Hercules Fregoso. Da poi disnar fo invidato donne a la festa, et se fece ballar fino a hore 1 1/2 di notte; poi se misero a cena et fo invidate done 19 per farli compagnia, et non volse il magnifico podestà che niuno sentasse a tavola, excetto l'arzivescovo Tornello et il conte Fich Imbergen et il fiol del vicerè di Napoli. Li servitori da tavola furono: madama havea dui de li soi gentilomeni, che li feva la credenza, uno dil manzar, l'altro dil beber; li altri che serviva erano il magnifico camerlengo, messer Bertuzi Valier proveditor sopra le fabriche de Lignago, il magnifico messer Hironimo Mtnio . . . camerlengo, il magnifico messer Piero Sagredo, il conte Lunardo Nogarola, il conte Galeazo de Cannonosa, et doi altri zentilomeni di la terra con purassa sonadori; et da poi cena se miseno a balar, et ballò ditta madama dui balli, una con il magnifico messer Piero Sagredo, l'altro con messer . . . Pelegrino. La mattina a di 19 al disnar ge erano tutti li soprascritti servitori a tavola con lei il magnifico podestà, da poi disnato se andete alla giostra in letica et giostrò quattro giòstradori, messer Thebaldo Lavagnolo; Antonio Campagna, Hironimo Brognonigo et Aurelio Summariva, e tutti ferono bene, poi alle 22 hore si andò per la terra, sempre accompagnata da li clarissimi rectori a cavallo e dalla magnifica podestaressa et altre donne in carete; poi a meza hora di notte si reduseno in palazzo, et apparecchiate le tavole se messeno a cenar dove era quella medesima tavola, ma di più il signor Cesare Fregoso, sempre sonandò diversi instrumenti. Da poi quatro intrati cantarono divinemente, et poi dispatate le tavole, si miseno a ballar,

e ancor lei volse ballar, facendo venir uno suo sonador con una viola, et ballò al modo suo fiamengo, et il conte ballò con essa et li altri soi zentilomeni ballò con le altre damiselle et alcune volte si devano la mano et cussì andavano attorno; et quando essa signora ballava, tutti che si attrovavano li et done et homeni con le barete in mano stavano in piedi, et tra le donne sue e di questa terra si ballò fino a hore 7 di notte. Et l'ultimo ballo fu del capello che fu gran gioco; et la prima che tolse su li homeni fu la signora Costanza, che tolse il conte Foeh Imbergen, siehè tutte le altre zentildonne tolse su qualche forestier; et durò una hora e meza quel ballo. Questa madama cum tutte le sue damiselle alozò nel palazzo del magnifico podestà, e li personazi più da conto dal clarissimo capitano, che molto sontuosamente sono stà trattati, e li altri poi in diversi lochi di questi zentilomeni; ma il parato del manzar tutto è stà in palazzo. Li è stà fatto quella degna demonstration che possibel si possi far. Et al ballo finito mi parti la mattina a bon ora per andar a Villafranca a parecchiarli il disnar, la qual disnato che l'ave l'accompagnai fino al confin dil veronese, che fo adi 21. Fo accompagnata fuora di la terra per quattro mia da li clarissimi rectori con molta cavallaria et la magnifica po-lestaressa con assai carotte di zentil madone; questa sera din trovarsi a Mantoa.

237 *A dì 22 Marzo.* La mattina non fo lettera alcuna da conto. Li Savi consultorono daspersi la materia di Vicenza per la fortification di quella città, et il primo Pregadi si expedirà.

In Quarantia Criminal per il caso di Nicolò Barbaro, *olim* capitano dil lago, compite di parlar sier Sebastian Venier suo avocato in sua defension, et poi posto per sier Alvisè Badoer et sier Filippo Trun di procieder prima contra uno . . . . . absente. Ballotà do volte non fu presa. Ave 18 de si, 14 di no, 6 non sincere, et si balloterà uno altro Conseio.

Et in Rialto, iusta la parte per li proveditori e patroni a l'Arsenal iuxta la parte fo incantà la barza, et do la volevano, sier Hector Contarini qu. sier Andrea Marzello et sier Hironimo da Cipro, et il Contarini messe fin ducati 604, et li deputa li non volseno delivarla, dicendo se delibereria luni proximo.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savi, intervenendo li avogadori, et alditeno tre parte molto longe consultate di metter nel Mazor Con-

seio per sier Marco Dandolo dottor et cavalier et sier Alvisè Gradenigo corettori sopra i statuti. La prima zerea quelli robano il pubblico, sicome per il Conseio di Pregadi, *me auctore*, li fo comesso, come ho scritto ne le mie diarie, l'altra zerea far redur il Collegio deputado per li avogadori et sindiei, la terza zerea li avocati di palazzo. Le qual parte hanno molti capi.

*A dì 23 Domenega.* La mattina, vene in Collegio sier Hector Contarini sopraditto, dicendo che l'incanto di la barza che stà per lui, o sia delivrata per li ducati 604 la messe, ovvero li sia levà di dosso. Et visto le leze il Serenissimo li disse non voler levarlo, et diman su l'incanto se delibereria.

*Di Anglia fo lettere di sier Carlo Capello orator, di Londra, di 26, et dil Contarini et Bavadonna oratori, de Milan, de 18 Fevrer.* Et se intese esser maridà il duca de Milan nella fiola fo dil re di Dazia, la qual fo fia di una sorella de l'imperador, et è in Fiandra apresso l'ameda la raina Maria.

Fo fatto li officiali di le galie di Baruto, maneò a far li scrivani.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Fatto capitano a Zara sier Marco Memo è di Pregadi qu. sier Andrea, qual non voleva esser tolto rector e proveditor a Cattaro, sier Francesco Sanudo fo governador de le intrade per danari, qu. sier Anzolo, et altre 7 voxe.

Fu posto per li consieri e cai di XL, una parte presa in Pregadi del. . . . .

*A dì 24.* La mattina, fo pioza assà grande, molto desiderata da tutti; li formenti sono a lire 8, e più al staro.

In Quarantia Criminal fo expedito do absenti. Parlò un poco sier Alvisè Badoer l'avogador, et preso di procieder, fu preso che in termine di un mexe si apresentino qui in preson, dove star debbino uno mexe, et poi banditi per uno anno dil lago di Garda, et a uno presente, fo condanà, poi preso il procieder, che 'l stagi in preson uno mexe et sia bandito uno anno dil lago di Garda. . . .

*Item*, posto di procieder per li ditti do sier Alvisè Badoer e Filippo Trun, contra Nicolò Barbaro, *olim* capitano del lago, et ballotà do volte sempre a un modo: 5 non sincere, 14 di la parte, 19 di no; la pende.

Vene in Collegio l'orator cesareo domino Roderigo Nigno ispano, et tolse licentia; si vol partir per andar a trovar la Cesarea Maestà, e con lei

passar in Spagna. Ha auto il presente di ducati 1000, zoè do tazoni d'oro, et va ben edificato di questo Stado, e nui de lui per esser stà dextro orator. Et disse voleva venir diman in chiezia con il Screnissimo, poi toria *iterum* licentia.

Vene domino Francesco da Porto el cavalier, colateral zeneral nostro, dicendo venir di Verona, et si proveda a li pagamenti di quelli fanti, et se la Signoria vol nulla da lui, et voria se li provedesse de una caixa a Verona dove è la banca per lui, come ad altri colaterali è stà dato.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Costantinopoli; è di opinion sier Hironimo Querini savio a Terra ferma et tre savi ai Ordeni, ma il Querini si tolse zoso, sicome dirò di sotto.

Da poi letto 7 lettere, fu posto per li savi del Conseio e Terraferma: che a Trento, dove dieno esser li iudici deputati etc., sia mandà per nostro rappresentante il fedelissimo secretario Andrea Rosso, qual è stato altre fiade con ducati 70 al mexe per spexe, meni con sè 4 cavalli et uno stafier, et li sia dato danari per do mexi et di cavalli provisto come parerà al Collegio. *Item*, sia mandà per avvocato nostro domino Giacomo Florio dottor excellent, stato altre volte in tal tractation, qual sia con li altri venirà da li lochi dove è le differentie a dir le raxon nostre, et habbi per spexe ducati 70 al mexe, e li siano dati li danari per do mexi. Ave: 148, 8, 4.

Fu posto, per li ditti, hessendo stà aldito più volte per il Collegio nostro la controversia di chi dia esser il cavallo del reverendissimo cardinal Cornelio al suo intrar episcopo di Brexa, tra lo eccellente dottor et cavalier domino Matteo Avogaro in controversia con la contessa Avogadra per nome di suo fiol conte Alvise fo dil conte Alvise Avogaro, però per il Collegio nostro a bosoli et ballote siano eletti 15 primari zentilomeni nostri del corpo di questo Conseio e di officii con pena, quali non possino refudar in pena ducati 200 per uno, e tutti di Collegio ne toglì uno, quali poi tornato ditto domino Matteo di . . . . . mancho di 11 almeno aldir debbi le parte, e far iustitia. Aye: 131, 11, 2.

Fu posto, per li consieri, cai di XL e savi, che al secretario di l'orator cesareo stato qui li siano donati . . . . . 100 d'oro, come è il solito. Fu presa, ave: 142, 9, 2.

Fu posto per sier Piero Valaresso, sier Antonio Erizzo, sier Alvise Mocenigo savi ai Ordeni, una lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Co-

stantinopoli in risposta di soe, zerea riformar di capitoli, che essendoli più parlato, rispondi al bassà, non accade altra confirmation, perchè semo per osservarli in perpetuo, et instando lui, voi veder de intender quali sia li capitoli bisogna riformar, et ne avisi; con altre parole ben notate per Hironimo Alberti.

Et li savi del Conseio e Terraferma, sier Andrea Loredan, sier Zuan Morexini savi ai Ordeni, messeno indusiar fuo vengi le prime lettere da Costantinopoli.

Et parlò per la lettera, e ben sier Antonio Erizzo. Li rispose sier Andrea Loredan per la indusia. Andò le parte: 4 non sincere, 0 di no, 63 di scriver, 92 de l'indusia, et questa fu presa; et fu preso la pezor per mia opinion.

Fu posto, per i consieri, cai di XL, savi del Conseio, poi letto una supplication di le monache di San Tomaso di Vicenza, qual si duol che sier Giacomo Boldù orator di fuora vuol pagano decime, nè mai hanno pagato, pertanto sia scritto a li rectori et sier Giacomo Boldù sopradetto, non le astrenzeno a pagar, et il suo debito sia suspeso per anni 4. Fo ballotà do volte et fu presa. Ave: 139, 3, 6, poi 145, 2, 2.

Fu posto, per li ditti suspender a pagar le decime per anni 4, a le monache di San Salvaro di Verona, over Santo Agustin, *ut in parte*: 144, 2, 12.

Fu posto, per li ditti, suspender *ut supra* per anni 4 alle monache di Santa Catarina da Brexa. Ave: 141, 2, 10.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, una lettera al proveditor di l'armada, mandi do galie a compagnar la nave, patron Zuan da Cattaro, va in Alexandria, toca fino a cao Salamon. Ave: 126, 4, 1.

Fu posto, per i savi, poi lette alcune lettere di sier Tomà Contarini *olim* locotenente in la Patria del Friul, quel de la muda di Venzon vol restoro etc., che saria più di 400 ducati, pur contento, lassandoli ditta muda ancora per qualche anno, non voria altro ristoro, però sia preso che per do anni ancora, compito il presente, habbi la ditta muda, pagando quel paga *de praesenti* nè volendo altro restoro. Fu presa. Ave: 134, 10, 13.

Fu posto, per sier Polo Trivixan, sier Michiel Morexini preveditori a l'Arsenal, sier Gaspare Contarini, sier Hironimo Zane patroni, che non si potendo aver canevi di la prima sorte per far le gomene, bisogna a expedir le galie di viazi, sia preso che per questa volta si possi farle con canevi mo-

cadì, et la parte dividia fin tutto novembrio sia suspesa. 101, 10, 24.

Fu posto, per li ditti, dovendo haver l' Arsenal di dazi deputadi da Padova bona summa di danari, sia preso ehe da mò 10 di april in drio si scuodi con 10 per 100 di pena, con assà altre clausole, *ut in parte*, e taià li termini fatti. 121, 1, 12.

Fu posto, per li savì del Conseio e Terraferma, che a domino Pietro Paulo Battaia, al qual fu preso dar fanti 3000, quando occorresse farli, et lui desiderando haverne 100 di più, sia preso che 'l ditto quando l'occorrerà far habbi fanti 400, e il stipendio solito darsi a capi simili. Fu presa. Ave: 98, 31, 6.

Fu posto, per li ditti, che 'l conte Brunoro da Porto, qual ha governà la compagnia dil Manfron, quando l'ocorerà farsi, li sia dato stipendio de cavalli lizieri 100 a la borgognona a cavalli 2 per homo d' arme. Fu presa. Ave: 119, 16, 7.

Fu posto, per sier Antonio Loredan, sier Filippo Capello, savì a Tera ferma, hessendo stà certa differentia fra il clero di Verona e li frati di S. Zorzi in Braida etc., et è nassudo do sententie in Rota, in favor de diti frati, et per esser contra le leze che li subditi dieno litigar *in partibus* per esser la causa profana, et è transation dil 1488, sia comessa a li rectori di Verona con l'apelation et certe clausole, *ut in parte*, et il clero pagi le spexe. Fu presa: 61, 12, 36.

Fu provà, prima fusse messa alcuna parte, li patroni di Fiandra, qu. sier Lorenzo Donado di sier Andrea, sier Giacomo Marzello qu. sier Piero, sier Anzolo Alberto qu. sier Giacomo, et tutti tre rimaseno.

In questa matina, in Rialto, per li proveditori et patroni a l' Arsenal fo *iterum* incantà la barza per il viazo de Cipro, et fo cressudo de l' ultimo incanto da sier Etor Contarini de ducati 604 a ducati 612 a sier Donado Corner qu. sier . . . Non fo delivrada.

238 *Da Verona, di sier Zuan Dolfìn podestà, et sier Lunardo Justinian, capitano, di 21, ricevute a dì 22.* Questa matina è partita de qui la illustrissima duchessa figliuola de la Cesarea Maestà, accompagnata per noi podestà miglia do fuora di la porta con pompa di donne et homeni, et è partita insieme con tutta la sua compagnia molto contenta, et più de mille volte ha dito non si scorderà mai de tante acoglientie fatoli. Li abiamo fato preparar el disnar a Villafranca, et questa sera alzerà a Mantoa. Il conte di Legne con la sua consorte

et alcune altre done si hanno fato intender che non passerano Mantoa, et hanno promesso de passar, et noi li faremo bona cera, iusta ordine di la Signoria nostra.

*Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, di 23 fevrer, ricevute a dì 23 marzo.* A dì 10 scrissi, poi a dì 11 zonse de qui mousignor de Tintevile et bayilo de . . . orator dil re Christianissimo, venuto in loco di mousignor di Mompensant, il qual questi zorni passati parti ricamente apresentato da questa Maestà, et ho visitato l' uno et l' altro. Et parlando insieme mi dissero di la richiesta dil Pontefice et Cesarea Maestà fata a la Signoria nostra, et di la risposta, la qual sopramodo è stà grata al suo re per non haverli dato orecchie. Li moti di Scozia ogni giorno più risonano. Questa Maestà ogni giorno più rinforza lo exercito in queste parte, et oltra le nave armate, come scrissi, ha mandate di molte artellarie et munition. Si dice esser azonto al re di Scozia da 3000 archibusieri tra spagnoli, italiani et lanzi; se questo fusse vero saria cosa di gran momento, perchè questi non usano quasi altra arma che l' arco. Et ancora si ragiona il re di Dazia darà aiuto al re Christianissimo; nondimeno vene heri uno messo a questa Maestà del dottor Ly orator suo in Dazia; riporta quella Maestà voler perseverar in bona amicitia con questa Maestà; et ho visto una lettera di uno famigliar dil dito orator di 4 del presente, data in Amborgia, che dice lo istesso; et che nel camin loro passorono apresso una città chiamata Münster, la qual per le cose di la federa assediata da 5000 fanti, et che quelli de la città haveauo posto in pregione tuti li canonici et il vescovo. Nel parlamento de qui fin ora non si ha trattato cosa di momento, se non di trovar grandissima summa de danari da tutta l' ixola per li bisogni di la guera di Scozia, et per haver bon numero de gente d' arme et conzar alcuni porti et alcune forteze ne l' ixola per conservation di quella. Si dice per certo Filippo Melanton già 10 giorni esser zonto de qui, et uno mio amico mi ha dito haverlo visto, ma questi non permeteno alcun li parli, se non quelli dependono da questa Maestà. Si ragiona quasi da ogniuno che subito azonte le bole di l' arziepiscopato di Canturbia, terminerà la causa del divortio, asentendovi o non il Pontefice.

*Dil dito, di 26 Fevrer, ricevute ut supra.* A li 23 da sera, gionse al re in diligentia do, partiti di Bologne, l' uno da poi l' altro a dì 8 de l' instante, ma hanno tardato a passar a Cales zorni 6, i quali portano bona intention dil Pontefice et Cesarea



Maestà che 'l iudicio dil diuortio se habbi a far in questo regno. Questi se afaticano de provar con la sacra scriptura che la semplice promission se intenda la muta dispensation, seben non vi è la consumation dil matrimonio, et ziò fanno perchè la regina già disse et acertò in confession al legato Campegio non esser mai stà conosciuta dal fratello di questa Maestà. Questi dependono di Franza, i mostrano dubitar non poco, hessendo questa Maestà satisfata che la causa se iudichi in questo regno, non descenda a le voglie de l'imperator et dil Papa. È gionto qui in summa diligentia monsignor di Langes orator dil re Christianissimo, qual parti da Paris a li 16 de questo et gionse poi terza note. Et mi scrive l' orator Justiniano questo se parti da quella repentinamente. De qui si dice è venuto per poner sesto a le cose con questa Maestà. La note istessa gionse de qui monsignor de Buoni nontio dil re Christianissimo slato prima dal re di Scozia, non ho potuto visitar nè l' uno nè l' altro di loro, per esser andati al duca de Sopholeh; damatina sarano tornati et li visiterò. Scrivendo ho inteso che per letere di Bologna venute, il papa et l'imperador insta con questo re voi dar la principessa sua figliola per moglie al duca de Milan; et heri questa Maestà rispose et iuroe a li oratori dil re Christianissimo non esser per far cosa li sia in dispiacer de Soa Maestà. Di la composition con Scozia non posso fin hora afirmar; li moti ogni giorno più crescono da l' una et l' altra parte, et a li 22 de questo cinque nave de scozesi preseno nel porto de Dobra tre nave inglese et una portogalese. Et monsignor de Langes in questo suo passar de qui è stato in pericolo, et dubita che monsignor di Monposat, qual parti de qui non sia stà preso, el qual era andato a Rege per passar a Diepe per maior securtà, et par erano state vedute 13 nave scozese passar da Dobra et andar a quella volta. Scrive et suplica sia eleto el suo successor, et mandato, aziò el possi repatriar.

*Da Milan, dil Contarini et Baxadona oratori, di 18. ricevute a di 23 dito.* Come scrive-semo, la Cesarea Maestà parti de qui a di 14, et andò cazando fino a Vegevene con grandissima delectatione, perchè amazò cervi tre et do cavrioli, et il seguente giorno furono a caza de cingiarì ordinariamente et ebbe grandissimo apiacer, amazorno 13 porzi, de li qual Cesare ne amazò doi de propria mano. Heri venero *etiam* cazando fin presso Milan, di modo stetero in oppinion di venir ad alloggiare dentro, pur Cesare volse al tuto ritornar a Vege-

vene, ancora che la distantia fusse maggiore. Quelli dil suo Conseio et li reverendisimi cardinali e quasi niuno è partito; si dice aspeterano ordine di Cesare prima che partino. È ritornato uno di nostri mandasemo in Alexandria per tuor alloggiamento, riporta non l' haver potuto haver, et havemo spazà a Tortona et Valenza et speremo di haverlo, et quando partirano quelli dil Conseio partiremo ancor noi. Il matrimonio di dona Julia di Aragon nel marchese di Monferà si verifica, li mandati *hinc inde* sono fati, si atende a formar li capitoli, il che fato, quei zentilomeni è qui a tal effecto anderano a Ferrara a levar la signora et la condurano a Caxal. Per tal noze Cesare li dona 25 milia scudi, per li quali asegna tanta intrata nel regno a cinque per cento per lui, soi heriedi et successori, *cum* facultà *etiam* de alienarli, et con pato che restituendoli li danari li dagi il loco. Et stanno in consideration de la nomination di quel locho, et la regina et fiol fo moglie dil re Fedrico sua madre prometeno darli scudi 25 milia contanti con tempo, et il signor duca di Mantoa, quale al tempo che lassò la dita dona Julia se obligò darli in vita sua scudi 3000 a l' anno, al presente, in cambio li ha dato uno valsente de sui beni nel ferrarese per scudi 12 milia, a li qual dito duca ha segnà nel mantoano il contracambio. Et questo è stà dito a mi Zuan Baxadona da lo agente dil Monferà, qual con humane et amovevole parole me ha parlato di tal noze, dicendo el suo signor è fiol et servitor di quello illustrissimo Stato, sicome è stati tutti li soi predecessori. È stato spedito Stefano de Insula orator di Cantoni svizari christiani, et Sua Maestà manda uno suo de li a quella natione a farli le promissione et obligatione, come già scrissi. In questa corte si ragiona la pratica di le noze dil signor duca di Milano in la neza di Cesare fiola dil re Cristerno re di Dacia si sollicita. Quelli vieneno da Zenoa dicono il capitano Doria dice le galie per passar Cesare in Spagna non sarano ad' ordine prima de la fin di questo presente mexe, et le nave per mezzo mese futuro; ma l' orator dil marchese di Monferà ha dito a mi Marco Antonio Contarini, che prima Cesare monti in galia vol veder dona Julia sopradita. Scrive mandar un plico di letere di don Lopes di Soria, drizate a Rodorigo Nino et in sua absentia al ferier Beltrame, et dice vol andar con Cesare a Zenoa et star li fin se parti, et poi verà a Venetia, perchè non importa esser a Venetia essendo le cosse de Italia in cosi profonda pace et tanto amor et benivolentia tra la

Cesarea Maestà et questo illustrissimo Stato. Alehè io li dissi, eussi era in effecto.

De li diti, da Milan, di 20, ricevute a di 26. In questa matina ricevetimo lettere di 17, cum Senatu, et la lettera drizata a Cesare. Fui io Marco Antonio dal comendador maior di Leon et li dissi il zonzer di la fiola di Cesare a Verona, et li lexi la lettera dil capitano, qual è molto bela, et ne have gran piacer. Poi li dissi la Signoria li piaceva la venuta di don Lopes di Soria in loco del Nino, et che havea una lettera drizata a Cesare in risposta di soe, qual voleva darla a Soa Maestà. Disse: fareti bene a darla a lui. Dimandai quando partiria de qui, disse fra giorni doi. Le noze dil duca de Milano sono concluse, li particolari si traterano gionti siano il signor comendador maior di Leon et monsignor di Granville da Cesare, come loro ne l'ha dito; et si dice che Cesare non permeterà questo signor duca lo acompagni se non a la fin del suo Stato. Zonti saremo dal duca si congratularemo.

Da Lignago, di sier Bernardo Zigogna capitano et provedador, et sier Bertuzi Valier provedador sopra le fabriche, de 21, ricevute a di 24. Scrivessimo per altre nostre haver principiato a fondar il terzo bastion de mezo, et ultimo di la fabrica de questo locho. Avisemo quello esser compito de fondar et tirato sora de aqua che sono passa 150, et si cava al presente per fondar la coltrina che tende esso bastion fino al bastion verso Verona, che sono passa zerca 200, qual speremo per tutto april proximo sarà fondata et forse tirata tuta fora di aqua, atento che afondar non si pol eussi far in ogni tempo, nè lavorar per causa dil cresser di le acque. Scriveno voria esser più limitation di danari, perchè di questi hanno si convien pagar carizi, opere et ogni altra cosa.

229 A di 25 marzo, marti, fo la Anuntiation de la Madona. La note pioveve assai, et fo gran fredo. Vene il Serenissimo in chiesa col manto damaschin bianco a fioroni d'oro, et eussi la bareta, con li oratori, il legato novo arziepiscopo di Brandizo, l'orator cesareo, che ancora non è partito domino Rodorigo Nino, l'orator di Franza, l'orator di Anglia, l'orator de Milan et l'orator di Ferara, el primocerio di San Marco et altri episcopi, et con la Signoria, oltra li censori, zerca . . . . .

Fu hozì el perdon di colpa et pena. Comenzò heri a vesporo et dura al sol a monte a Santa Maria de. Gratia per fabricar el monasterio che se brusoe. Item, diversi altri perdoni, a Santa Maria Mater Domini, ai Frari, a l'Ospedal de Incurabili.

Da poi disnar, el Serenissimo vestito damaschin cremexin, con li oratori et altri vene a la predica; predica a li Frari minori, et fece una bella predica.

A di 26, la matina. Fo lettere da Milano, di oratori, di 21 . . . . .

Vene l'orator cesareo in Collegio, et tolse l'ultimo combiato, offerendosi per questo Stado molto, et con li Cai di X disse. . . . .

Veneno li oratori de Cipro, qual fono alditì in Collegio per la Signoria con li Cai di X, et parlò domino Zuan di Nores.

In questa matina, in Quarantia Criminal, per non esser stà preso el prociéder contra Nicolò Barbaro olim capitano dil lago di Garda, parloe sier Filippo Trun olim avogador di Comun in questo caxo, et . . . . .

Fo incantà in Rialto per li proveditori et patroni a l'Arsenal la barza per il viazo de Cipro, et non fo delivrada.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et questo per causa che l'orator cesareo venuto questa matina in Collegio expose di certo caso seguito de hispani. . . . .

Fu posta una parte, de sier Bernardo Barbo fo conte a Curzola, di suspender li soi debiti di le 30 et 40 per 100 per anni do, ut in parte. Ballotà do volte, di una ballota non fu presa.

Fu posto, dar certa trata di biave a quelli de Valsugana, et presa ut in parte. Et veneno zoso passà hore tre di note con grandissima pioza.

A di 27, la matina. Fo lettere da Corfù, di... et di Napoli di Romania, di primo Zener . . . . .

Vene l'orator dil duca de Urbin, et parloe zerca la fortification di Orzinuovi, che riense benisimo sicome li ha dito el signor duca, al quale è stato, et venirà quì da poi Pasqua.

Vene l'orator cesareo, et con li cai di X ave audientia zerca la proposta fece, et li fo dito quanto era stà heri preso in Conseio di X con la Zonta, videlicet che questa tera era libera etc. Il quale disse: Serenissimo Principe, almen fè che 'l vadi fuora del vostro Stato, et scrivè de questo a l'imperador et starà ben.

Fono fati li scrivani numero tre di le galie di Baruto.

In questa matina, in Quarantia Criminal fo expe-

dito Nicolò Barbaro capitano dil lago di Garda. Parlò domino Francesco Fileto dottor, avvocato per lui, posto di procieder per sier Alvise Badoer l'avogador et sier Filippo Trun *olim* avogador in questo caxo, ave 4 non sincere 13 di la parte, 21 di no. Fu preso di no. Sichè fu assolto; qual è stato retenuo mexi . . . . zorni . . . .

Fo in Rialto delivrà la barza per Cipro a sier Hector Contarini qu. sier Andrea, per ducati 666.

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la materia di le fabriche di Vicenza, zerca la contribution per la differentia di la terra et dil territorio, et li oratori di tutti due erano a le scale, et per esser il Collegio di do opinion, non fu posto nulla; rimesso a expedirla sabato.

Fo teto *lettere venute di sier Francesco Coco podestà di Malvasia, di . . . . Fevver*. Il sumario sarà quì avanti.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a uno Nicolò da Venexia . . . ., qual ha fato uno inzegno di meter nave a carena, et . . . ., et dimandava gratia niun potesse far dito inzegno da lui trovato, *unde* messeno concederli la gratia a lui et soi fioli per anni 25 et fu presa.

229\* Fu posto, per li Consieri, hessendo venuta una nave sora porto con formenti di Ciçilia, et havendo richiesto il consolo di Napoli; la qual havendo bisogno de uno usto ne ha richiesto per securtà de dita nave, sia servito di la caxa nostra di l'Arsenal de uno usto, però sia preso che di deto usto sia accomodato, lassando la valuta di quello in contadi, sicome vuol le leze nostre. Fu presa. Et il patron ha nome Zuan Jaza da Caieta. Ave: 177, 6, 4.

Fu fatto scurtinio con bolletini de tre savi dil Conseio et do di Terra ferma, el qual è questo:

*Tre Savi dil Conseio.*

- Sier Nicolò Venier fo capitano a Padova, qu. sier Hironimo. . . . 104.116
- † Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà. 174. 46
- † Sier Lorenzo Loredan procurator, fo savio dil Conseio, qu. Sere-nissimo . . . . . 186. 24
- † Sier Francesco Donado el cavalier, procurator, savio dil Conseio, qu. sier Alvise. . . . . 194. 23
- non Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà procurator, per esser stà acetà la scusa per 6 mexi.

*Do Savi a Terraferma.*

- † Sier Domenego Trivixan fo avogador di Comun, qu. sier Zaccaria. . . . 158. 59
- Sier Marco Marzello fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuan Francesco. . . . 109.109
- Sier Ferigo Valaresso fo di Pregadi, di sier Polo, qu. sier Ferigo. . . . 133. 90
- Sier Zuan Francesco Badoer è di Pregadi, di sier Giacomo, qu. sier Sebastian cavalier. . . . . 134. 83
- † Sier Francesco Soranzo fo savio a Terraferma, di sier Giacomo procurator 164. 57
- Sier Nicolo Michiel fo a le Raxon nuove, qu. sier Francesco. . . . . 103.117
- Sier Marco Antonio Grimani fo savio a Terraferma, di sier Francesco. . . . 116.106
- Sier Francesco Lippomano fo proveditor sora i officii, qu. sier Zuane. . . . 113.100

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Teraferma, da poi leta una parte presa nel Conseio di X con la Zonta a di 19 zener, zerca il fabricar dil palazo, et poi messeno di elezer tre per scurtinio in questo Conseio con pena sora la ditta fabrica, possendo esser tolto di officio et officio continuo, excepto quelli dil Collegio nostro, con altre clausole di quello dieno far. *ut in parte*. Fu presa. Ave: 161, 22, 6.

Fu posto, per i Savi sopraditi, che a li frati de Santa Lena de questa città, li sia concesso di potersi apellar di certa sententia fata contra di loro zerca pagar l'estimo a Trevixo di alcune terre hanno nel Mestrin, quale mai hanno pagato, però siano alditi da li 30 Savi, intervenendo quelli de Treviso. Ave: 150, 5, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, la parte di l'armiragio dil porto nostro che 'l sia servito da l'Arsenal dil suo salario di uno anno avanti trato, che è ducati 112 per maridar una soa fiola. Fu presa. Ave: 137, 23 7.

Fu posto, per li diti, poi leta una suplication di sier Alvise Corer, qu. sier Polo debitor a l'officio di governadori per tanse . . . . ducati in zerca, di suspender tal debito per do anni. Fu presa. Ave: 144, 3, 8.

Fu posto, per li ditti, poi letto una suplication di maistro Antonio Coroneo fradello fo di Zuan Coroneo, qual morite capo di stratioti a nostri servizi, et ha meriti, dimandava la provision havea

il ditto Zuane, di ducati 18 per paga, et messeno darli ducati 6 per paga a la Zefalonia a page 4 a l'anno, dove havea il fratello. Ave 158, 14, 8.

Fu posto, per li ditti, che a Nicolò Chelmi, al qual del 1528, per sier Tomà Moro proveditor zeneral in campo li fo da prorsion ducati 4 per paga in Italia page 8 fava page 4 in Candia, fu confirmà, et sia deputà in la compagnia Ureto Busichii: 182, 12, 15,

Fu posto, per li ditti, poi letta una suplication di Anna fo fia del qu. Manoli Manassi et moier di Thodaro Renessi, tutti do capi di stratioti, atento li meriti di suo padre, li sia dato provision ducati 8 per paga a la camera di la Braza, in vita soa: 153, 10, 10.

Fu posto, per li ditti, concieder a Zuan ditto Pedrin, brexan, era in la compagnia dil cavalier di la Volpe per caval lizier, qual hessendo reduto il cavalier a provision che li sia dato tre taxe in la Patria a lire 4, soldi 10 per cavalo. Ave 133, 9, 8. Fu presa.

Fu posto, per li Savi del Consejo e Terra ferma, poi letto una suplication di Martin Alegreto da Sibinico, qual narra molti soi danni auti per questo Stado, et rotta una sua caravella in Puia, so zenero fu preso da le fuste veneno in Golfo, hessendo a l'ixola di Azuri; et letta la fede di sier Marco Manolesso *olim* conte e proveditor di Liesna, che narra il caso del perder di la ditta caravella etc., *unde* messeno darli quanto el dimandava, *videlicet* l'armirajo del porto di Zara da poi la morte di quello è al presente, qual è di anni 20 manco de lui. Ave. 127, 22, 14. Fu presa.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, atento quelli del territorio di brexana, intervenendo una sententia fatta del 1528 per sier Hironimo Contarini proveditor sora le Camere per li 8 comuni: vi siano conze le scritture. Ave: 134, 8, 9.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, remetter alcuni homeni d'arme in le compagnie mancano, cussi consegnado a metterli per il colateral zeneral nostro, *videlicet* sia scritto al Capitano di Verona in la compagnia di domino Baptista Martinengo metti Ruberto da Fontanella, in luoch di sier Francesco da Caravazo casso, e in la compagnia del conte Alberto Scoto, Jacomo da Erio da Bergamo in locho di sier Zuan Piero so fradello, et in la compagnia del conte Alvise Avogaro, Bortolomio da Verona in luoch di Marzel da Brexa morto. Et perchè per sier Zuan Dolfin proveditor a la monstra fu dato in la compagnia del conte Mercurio

nel primo locho vacherà Zuan Antonio da Bergamo ditta concession sia confirmada. Ave 124, 13, 7.

*Da Udine, di sier Nicolò Mozenigo luogo-  
tenente, di 22 Marzo, ricevute a di 25.* Manda una lettera auta dal Capitaio di Venzon, qual dice cusi:

*Magnifico et clarissimo Signor mio,  
patron observandissimo.*

Da poi ogni debita reverentia et humilima commendation. Io sono stato in quelle parte di sora luntan alla volta de Vienna et con ogni studio ho visto de intender qualcosa degna de riferire a Vostra Signoria, *unde* che questo è quanto con verità ho possuto subtrazer. Che prima a Prespurch se trova lo ambassador del re Zuane, qual vien nominato vayvoda, uno ambassador di le terre franche, et quelli di Slesia, di Boemia, di Moravia con altri principi et signori, dove se dice stanno su li piacere, aspettando la Maestà dil re Ferdinando, con il qual se divulga se ha a trattar pace tra il vaivoda et esso re Ferdinando. El qual luni fò a di 10 del presente se partite da Linz, et la zobia seguente zonse a Vienna per andar a Prespurch. Se dice il vaivoda habbi richiesto il reame duramente, richiede di la Ungaria, in vita sua et *post mortem* ceduto et renunciato a esso re, over successori. Et alcuni altri dicono che esso haverà de gratia contentarse di quello havea prima; et questo dicono alcuni zentilomeni et castellani, forse *ex abundantia cordis*. *Ullarius*, per mercore o zobia proxima che vien, se fa una dieta a Clainfurt; la causa finora non ho possuto intender. Altro non possuto intender degno di referir a Vostra Signoria, alla qual humilmente mi raccomando.

*Venzoni, die 11 Martii 1533.*

*Servulus: IOSEPHUS A PUTEO  
capitaneus Venzoni.*

*Item*, dicto locotenente scrive zerca alcuni disegni fatti de li per uno pictor di lochi dove è la differentia con todeschi, et manda la sua relatione *ut in litteris*, El questo non fo letto in Pregadi.

*Dal Milan del Contarini et Bazadonna,  
oratori, di 22, ricevute a di 26.* Questa hora

13 se partimo per Alexandria, andaremo prima a Pavia, poi dove potremo aver alozamento; le artellarie per Zenoa se dia metter a camin che erano qui in castello, zoè pezi 14 canoni et mezi canoni la più parte, e alcuni sacri con balote 20 per pezo; il resto che sono pezi 18 pur di la Cesarea Maestà con 2000 balote, et il salnitro e polvere poca quantità è restà in castello. Furoro saldati li fanti ispani vanno in reame, et li lanzinech è restà licentati, et ensi è restà in casa del tesorier cesareo scudi 150 milia. Li ispani vanno in reame et in Sicilia et parte dieno esser mandati alla volta di Coron, perchè voleno difender quel loco. Di le noze del signor duca, zonti saremo, avisaremo; si parla diversamente di la età di la dona; si dice Cesare per dota lassa al duca 190 milia scudi di 280 milia che 'l dia aver da Soa Excellentia, el resto, che è 90 milia, si paga in anni quatro. La Corte va partendo di mano in mano per le difficoltà sono ne lo alozar.

*Post scripta*: È venuto da mi, Zuan Baxadonna, domino Ludovico Porto electo supra arbitro, qual desidera aver, prima si parti, qualche instrutione.

*Da Dulzigno, di sier Alvisè Zigogna conte e capitano, di primo marzo, ricevuta a dì 26 ditto.* Scrive come già uno mexe azonse a Scutari alcuni zausi di la Porta per veder come si dice quello era bisogno a quella terra di fabriche et altro et far muragie, et poi con grande solitudine sono andati a far nettar la strada sull' alveo del fiume di la Boiana che va alla volta di Alexio, adeo cavalli vi poleno andar, et fanno di continuo a forza di maglii et zapponi strade su ditto fiume, rompendo et disboscando dove prima non poteva passar uno homo, ora vi poleno andar carri et cavalli. Et dappoi hanno preparato a forza di man legname per buttar sul ditto fiume ponti insoliti, et zà ne hanno fatto uno a San Zorzi, qual passa in questo territorio, di largeza che tre cavalli poriano passar a paro. Et sopra queste opere sono tre vaivodi con zerca 20 cavalli et altrettanti pedoni archibusieri, et lavorano cerca opere 300; la causa non se intende, ma per haver li passi liberi vanno conzando e facendo le strade, perchè il paese stà in terror grandissimo, et ancora vanno mettendo per giornata vittuarie dentro de Scutari, di farine et megii. Scrive in questi zorni capitò qui do mercadanti grechi, venivano da Belgrado et vanno a Venetia con mer-

cantie. Dice che a uno locho chiamato Neocastro, do giornate luntan di la Vallona zà zorni 45 veteno mulli 300 carzi de polvere, archibusi et ballote che di la Porta andavano a la Vallona; et che li fo ditto da lor turchi, come haveano lassato a Salonichi pezi 30 de artellarie che ogni pezzo tirava uno paro de buffali li quali venivano alla Vallona. Io de qui fazo far le debite custodie, ma a la Porta è solo il contestabile con un vechio impotent et è anni 4 che non hanno auto danari, perchè i vien pagati da sali da Corfù, e ditti sali mai sono venuti, siehè i moreno da fame. Questo locho di confini ogni di ha turchi a le porte.

*Da Corfù del rezimento, et sier Zuan 240\* Moro proveditor zeneral, di 9 Marzo, ricevute a dì 27 ditto.* Come erano venuti de li noncii di quelli di la Parga, exponendoli che za 8 anni sono stà vexati da li albanesi di la Aia nostri sudditi et tolloli li molini, brusate le vigne, usurpate le caxe et fatoli altri danni, unde per il Consejo di Pregadi fu preso de ruinarli, il che finora non è stà fatto. Hora sono venuti a presentia, voleno viver in paxe, restituir tutto quello hanno tolto, ma saria meglio venissero parte ad habitar in la Parga, et però li hanno dato una suplication, qual è inclusa. Scrive de li è assà farine, si potrà far masenar et far biscotti. Sono da 70 in 80 marangoni che lavorano navillii; sono assà boschi. Li qual marangoni è andati habitar altrove, et seguendo tal pace, torneriano. Manda la suplication loro et la lettera che li scriveno li sacerdoti, vechiardi e tutta la comunità di la Parga, e nominano messer Alvisè Malipiero loro capitano. Scritta a dì 3 marzo in la Parga.

*Da Napoli di Romania, di sier Alvisè Contarini bailo, e capitano e consieri. di 25 Zener, ricevute a dì 27 Marzo.* Come a dì 10 dezenbriò scrisseno questa, mandano per mar a Corfù per non esser segure le strade per terra. Da poi le sue, vanno formando e formano il processo contra quelli amazarono quel turco etc., et per indicii è stà trovato esser stati tre stralioti albanesi, etiam incolpadi per lettere de lo agà di Argos, videlicet uno Piero Busichii, qual fu fatto retenir a dì 11 dezenbriò et collegiato, non confessò nulla, li altri do si absentono, è stà chiamati. A dì 6 di questo zonse sotto Argos il sanzacho di Negroponte, qual ritorna al suo locho, perchè le zente pativano de vittuarie, nè vol per ora far l' impresa de Coron. El qual ne scrisseno

una lettera, richiedendo li dassemo ditto stratioto, li risposemo questo esser contra la leze e li faremo iustitia essendo in colpa. Et li mandasemo uno homo con uno presente, qual fece bona ciera e restò satisfatto, et disse a bocca, perchè chi scriveva le sue lettere non era li, che si facesse contra de lui iustitia. Poi si partì e andò alla volta di Coron; et perchè il flambular de la Morea *etiam* lui ritorna, li bisognerà far uno presente de ducati 150 in suso, et havemo mal il modo. Le cose di la Morea si vanno quietando, e il forzo de li popoli sono tornati alla devotion turesca. Li albanesi nostri stratioti, quali andono via de qui, sono alla volta di Coron, et con grandissima fatica havemo intertenuti questi altri, quali *etiam* loro voleano andar a rohar. Habbiamo fatto zerear di essi turchi e quello havemo trovato ge lo abbiamo mandato, ma dimandano cavalli, robe ed danari del vaivoda, che fu morto, li quali sono in mano di quelli tristi sono a Coron, *unde* turchi ne minazano, *maxime* il flambular di la Morea di far di questo arz a la Porta. Havemo scritto a Costantinopoli per do vie, et per via di Candia al clarissimo orator et vicebaillo, dandoli aviso hisogna proveder di pagar li 15 milia aspri deteno a li nontii di Aiax bassà, qual per haverli hanno impegnà la loro fede et datoli *etiam* del suo. Aspettano le munition richieste, et danari di pagar li provisionati, a li qual li fa sovenir di pan et di vino di questi cittadini, et hanno promesso la fede pagarli. Zorzi Volzimente è anatalo, stà in casa, et di continuo in leto. Adì primo di questo morite il magnifico messer Marco Moro consier, stato 6 mexi infermo, et lo laudano. In locho suo, fin vengi il successor, hanno eletto domino Zuan Battista Morexini qu. messer Antonio, fo castellan dil castel di sopra. Questo altro mexe è il tempo di pagar ducati 160 a Aias bassà, voriano tornesi per poter fabricar, et suplicano ge ne siano mandati.

*Di Malvasia, di sier Francesco Cocho podestà, di primo Fevver, ricevuta a dì 27 Marzo, in Pregadi.* Heri nel passar de qui della galìa Veniera mi furono date lettere di la Signoria nostra di 18 decembro, qual ho exeguito et eseguirò per la conservation di la pace col signor Tureo, achareizando turchi, et questi turchi di la Morea con diverse vanie et per terra, per mar corsari, *adeo*, non si potevano ussir fuora; fu preso *tamen* uno solo pescador a Monovasia vecchia, da fuste che non mancava 2. 3. 4 et 5 fuste che venivano apresso la terra, et io con fochi et artellarie avisava li sub-

diti et schivava le incursion; et i vaivoda venuti de qui, mai è partiti senza presenti. Et poi venuta l'armata cesarea si poseno essi turchi in furor, et non li restando più forze, astuzia, over vigor, et *maxime* la sublevation di popoli di la Morea, li albanesi si messeno a prender lochi de turchi, amazando turchi, perseguitandoli; et al castello di Lavaticha li subditi amazò lo agà dil loco et soi ianzari et mi mandono a offerir il castello et robe et io me ne lavai le mano, e dil Rampam da lo agà mi fo mandato a offerir il castello, et io *nequaquam*, ma come boni amici li mandai a dir, che venendo de qui acceptaria le loro persone sicome ho fatto da altri turchi fuziti, exortandoli a star di bono animo, et feci proclamar publice che turchi non siano offesi nè molestati, *tamen* alcuni villani volse tuorli alcuni beni et arme. Non li potendo haver questi 241 ne le mani, feci brusar le loro stanzie, et scazati li soi rebelli, come più volte ho scritto al clarissimo zeneral; ma mi hanno reso mal per bene; et heri *nescio quo spiritus dutus* lo agà di Castel Rampam, con certi albanesi loro rebelli, dieti dorisci, venne al nostro confin, et preso certi animali de nostri subditi, et brusato alcune case et molini, morti cinque homeni con grande impeto. Pertanto scrive si provedi la terra da basso et al ponte, sicome ha scritto al clarissimo zeneral. La terra è circondata di mure, come zelosie, artellarie non sono da adoperar, è marze, dandoli forzo, vanno in pezi. Li danari deputati di Cerigo per riparar ditte mure non si pol seuo ler. Di sopra la forteza è fortissima, ma stà mal di custodia, perchè quelli vi sono non sono pagati di Candia, sichè li poveri stipendiali sono nudi e scalzi e periscono di fame; pur li ho aiutà di qualche grano e di la mia povertà, che se questo non era, sariano fugiti. Questa forteza è di le rare, nè si trova simile. Ho scritto in Candia et a Cerigo a questi meschini li avanzano da 15 in 16 page. Hora se intende corarie de spagnoli e de turchi rebellion, e la sublevatione di popoli e del castello di Lavaticha, dove sono reduti certi fanti spagnuoli; sichè ogni giorno se intende novitate: sachizano, brusano, robano l'uno e l'altro, passando sopra questo destretto, et si di brieve non si proveda, resterà questa forteza abandonata.

*Copia di la parte posta in Pregadi a dì 27 narzo 1533, per li Savi del Consejo e Terra ferma, et presa, zerca dar principio a fabricar il palazzo.*

Non si deve per honor dil Stado nostro, concorrendo *maxime* in questa gloriosa et inclita città tanti signori et ambadori di tutte le parte del mondo, diferir più a dar principio con il nome del Spirito Sanio e del glorioso Protetor nostro messer San Marco, a redificar il palazzo ruinato, con quella forma modello et dove sarà deliberato per questo Conscio, iusta la deliberation del nostro Conscio di X con la Zonta sotto 19 zener 1531; però :

L'anderà parte, che con il nome del nostro Signor Dio per scrutinio di questo Conscio, elezer se debbano tre honorevolissimi zentilhomeni nostri, quali habbino il carico di essa fabbrica, non possino refudar sotto pena de ducati 500, possendo esser eletti de quelli havessero altri officii, *etiam* di officio continuo, excepto quelli del Collegio nostro. L'officio suo veramente sia di esser con tutti quelli protii, ingegneri et altri pratici et periti che li parerano et far li modelli, et poi venir con quelli e l'opinion loro a questo Conscio, dove con la mità di le ballote se habbia a deliberar dil modo et dove si haverà a fabricar ditto palazzo, possendo *etiam* cadaun del Collegio nostro metter ancor loro quelle parte che li parerano. Abbino *etiam* il carico di far sollicitar et far scuoder il danaro che è stà deputato per il Conscio nostro di X a ditto fabrica et per lo avenir sarà deputato a quella, et abbino auctorità essi proveditori de aricordar et metter in questo Conscio quelle parte et provision che li parerano esser a proposito l'officio suo, *etiam* di far li mercati, come fanno li nostri proveditori a l'Arsenal, da esser però quelli ballotati nel Collegio nostro, et così le settimane, di settimana in settimana come hora si balotano quelle di l'Arsenal. I qual danari però non possi esser dispensati se non per ballotation del Collegio nostro, intervenendo essi proveditori sopra essa fabrica. Ave 161, 22. 6.

242<sup>1)</sup> 1531, die 19 Januarii. In Consilio X, cum Additione.

Ritrovandosi il palazzo nostro in tanta strettezza, come a tutti è noto, che *cum* indignità et incomodissimamente se reduce la Signoria in li Consigli, et li Capi di questo Consiglio, per la moltitudine di le persone che concorreno alle audientie, et però si convien necessariamente proveder di fabricar il novo palazzo, principalmente per reducir la Canzel-

(1) La carta 241\* è bianca.

laria nostra in locho idoneo e non sottoposto a manifesto pericolo de focho, che per li libri et scritture che vi sono importantissime al Stado nostro non se die lassarli per alcun modo dove sono et *etiam* per far qualehe conveniente redutto per diversi magistrati, aziò le cose pubbliche non patiscono come fanno: che li reformatori di le leze già più giorni eletti per non haver locho non hanno ancora dato principio de redursi: se potrà ancora far le persone deputade al Conscio uostro di X separatamente da le altre et apropinqua all'audientia de li Capi di questo Consiglio se reduci, et per molte altre necessarie cause et rispetti essendo al tutto necessario fabricar ditto palazzo, minazando ruina el pozuol che da questo palazzo mette alla porta del Mazor Consiglio et *maxime* che la ditto fabrica non si pol far salvo con qualche tempo; et però, convenendose al tutto dar peincipio:

L'anderà parte che col nome del Spirito Santo et del glorioso protetor nostro messer S. Marco, dar se debba principio de redificar ditto palazzo riu-nito con quella forma, modello et dove sarà deliberato per il Consiglio nostro di Pregadi con la mità di le ballote di quello, et sia obbligato el provedador dil sal, che sarà alla cassa del deposito, dar al cassier di questo Conscio ducati 300 al mexe de li soprabondanti de li danari che si soleva dar alli proveditori sora la Sanità per deliberation di questo Consiglio, principiando dal primo marzo proximo. *Item*, sia deputà alla ditto fabrica li ducati 100 al mexe dil fontego di todeschi finita la obligation de li ditti ducati 100 alli doni di formenti. De li qual ducati 400 al mexe per il cassier di questo Conscio se debbi tener conto a parte, nè se possino spender in altro, salvo nella fabrica preditta, sotto pena di esser mandato per debitor a palazzo de ducati 100 almeno, et di quel piu che parerà alli capi di questo Consiglio.

A dì 28. La notte tutta e la mattina fo grandissima pioza, et se intese per lettere di sier Jacomo Dolfin podestà et capitano di Treviso a li proveditori sora la Sanità che il morbo era mo apizato de li a la porta di Santi Quaranta, portato da uno venuto da Coneian, dove se moriva, et è morto in una caxa do persone, *tamen* che si fa tutte provision necessarie acciò non vada di longo.

Da Brexa di rectori, di . . . . Dil zonzor a Pontevigo lanzinech licentiatii dall'imperador, che voleno passar in Alemagna et per Collegio

(2) La carta 242\* è bianca.

li fo scritto fazino far il ponte etc., e li provedi de vittuarie per li soi danari.

In Quarantia Criminal fo expedito sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo, qual se apresetò a la prexon, che fu preso di retenir, per aver ferito su la testa, in doana sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, fo patron a Baruto. Parlò sier Giacomo da Canal l'avogador, li rispose sier Sebastian Venier l'avocato; et posto per li avogadori di procieder, fo 2 non sincere, 17 de la parte, 19 di no. *Iterum* ballotata, nulla non sincere, 17 di no, 19 di la parte, et fu preso. Andò do parte, una di consieri, cao et vicecao, che 'l stagi un mexe in prexon, et volendo escir pagì ducati 20, *videlicet* ducati 10 al Sepulcro et 10 a S. Chiara. Li Avogadori messeno che 'l stagi mexi 6 in prexon et pagì ducati 50 a l'Arsenal. Andò le parte 18 di Avogadori, 20 di Consieri. Et questa la fu presa.

Da poi disnar, fo Conseio di X, per trovar danari et expedir li oratori di Cipro, che è tanto che è qui.

*Di Franza, fo lettere da Paris, di l'orator nostro, di 11 di questo, qual fo letta. Il summario scriverò qui avanti.*

Fu preso, una gratia, che a sier Domenego Contarini qu. sier Marco Antonio electo capitano di le fuste et è creditor per conto di esser stà soracomito, ducati 450 in zerca, aziò si possi meter ad ordine et andar aleggramente sia comesso a li Proveditori sora l'armar li dagi tutto el dito suo avanzo. Fu presa.

Fu preso, tuor di la Zecca ducati 6000 che rano obligati per biave, et meterli a li presenti bisogni, *videlicet* . . . . .

Fu proposto di tuor ducati 8000 di danari di la Camera ad imprestado deputadi a . . . . . Et parlò sier Pandolfo Morexini savio dil Conseio, dicendo el bisogno si ha de danari, angarie non si pol meter per servirsene di danari, per esser di obligation ducati . . . . . milia, poi si se mete perse non si pagerà, se ai Monti bisogna trovar li fondi di darli prò, tuor questi non se fa mal. Et li rispose sier Francesco di Prioli procurator è sora i Monti, che per niente non è da toccar questi danari. Parlò poi sier Filippo Capello savio a Terra ferma et cassier dil Collegio. Li rispose sier Lorenzo Bragadin el consier è sora i Monti; fo longo, et portà la parte de tuorli, et non fu presa de una ballota, si vene zoso a hore 3 di note:

*A di 29.* La matina, vene in Collegio sier Domenego Trivixan electo savio a Terra ferma, et si seuscò per esser sora le taxe et sora le diferentie di frati di S. Justina per nome di la Signoria, tuti do con pena; et fo acetà la seusa.

Vene l'orator dil duca de Milan et disse . . . . .

Et hessendo rimasto, come ho scripto di sopra, savio dil Conseio sier Lorenzo Loredan procurator fo dil Serenissimo, qual è alcuni mexi è indisposto, non vien in Conseio di X et manco in Pregadi, solo vene a la relation de sier Zuan Antonio Venier venuto orator di Franza, et non è più ussito. Et vedendosi impotente a intrar mandò per sier . . . . . a dir a la Signoria che'l pregava fusse messo la parte di acetar la soa seusa et così si meterà.

Veneno li Savi sora le aque sier Lorenzo Justinian, sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello procuratori, quali hanno diferentia con sier Hiro-nimo di Prioli, sier Zuan Donado et sier Zacaria Barbaro executor, cerca l'autorità, però che essi proveditori voleno esser superiori di esecutori in ogni cosa, et fono alditì con li cai di X. Parlò sier Carlo Morexini et sier Zaccaria Barbaro altamente, et nulla fu fato. Li fo risposto per il Serenissimo si consulteria la cosa.

Nota. Hozi intesi una cosa notanda, quale ad eterna memoria voglio far nota. Morite nel 1364, a di 27 marzo la venerabil donna Francesca Martinazo *da san Barnaba*, qual era molto ricca et lassò assà danari imprestadi, et li Procuratori *de Ultra* soi commessari, volse esser sepulta in una area in chiostro de frati menori in terra, con la sua effigie de sopra et lettere, et lassò *inter coetera* che ogni anno in tal zorno in dita chiesa de frati menori li sia fato uno solenne exequie con tutte le nove congregation de Venexia, et lassa a tutti beneficiadi, *ita* che per tal exequie li Procuratori dà ogni anno ducati . . . . . et cussì heri fu fatto.

In questo zorno, a vespero, comenzò il perdon di colpa et di pena a la chiesa de S. Felixe per la fabrica de la chiesa, et a la chiesa di Santo Alvixe, et dura per tutto diman fin el sol va a monte.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et fu posto una gratia di sier Alexandro Bondimier, va soracomito, et mena l'orator al Signor turco, dia haver di esser stà capitano di le fuste ducati . . . . ., fu preso per li Proveditori sora lo ramar, li siano dati.

243\*



Fu posto et preso la gratia di sier Bernardo Barbo fo conte e Curzola, suspender li soi debiti di le 30 et 40 per cento per do anni.

Fu posto la gratia di sier Francesco Surian fo podestà a Muran. Fato uno cao in loco di sier Antonio Surian cazado, sier Zuan Moro, et meseno di levarli quanto è debito per le 30 et 40 per cento, *ut in parte*. Non fu presa. Ave: 14, 11.

Fu posto, di novo tuor ducati 8000 di danari de proveditori sora i Monti deputadi, che fo quelli che la Signoria volse si acompagnasse . . . . .

Fu posto una gratia, che a uno fiol fo di Lodovico di Oratio, inventor di lotbi in questa guera al qual fo promesso uno officio, ave quello di Signor di notte il padre, stè do anni et morite, è stà fato uno Zuan Regini per la Quarantia, fu preso che 'l ditto Regini compia li anni 4, et poi questo di Orazio l'habbi per anni 15. Fu presa.

Fu leto una letera di sier Zuan Memo podestà et capitano di Bassan, aricorda li conti di quella camera è mal tenuti, però si fazi uno citadin de li, *videlicet* . . . . , qual con 4 ducati al mexe redrazarà li conti etc. Fo cridà non se dia far li conti, va a Treviso, et non fo mandada.

*Di Brexa, fo lettere di rectori.* Come quei lanzinech al numero di 7 milia, hanno patente di don Lopes di Soria, prega li amici li dagi il transito et vituarie per li soi danari, ritorneno in Ale magna, *unde* li ditti hanno mandato a dir a li rectori passerano a poco a poco et come si vol.

*A dì 30, Domenega di Lazaro.* Fo expedito il sindicà a domino Mateo Avogaro iudice nostro arbitro, va a Brexa, et per la octava de Pasqua se conferirà a Trento. *Etiam* fo fato la comission a missier Giacomo Florio dotor, va avvocato, et Andrea Rosso, va secretario, *ut in cis*.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Il Serenissimo vene. Fatto 9 voxe, nè fu cosa di farne memoria, *solum* questa matina se intese esser in Iстриa zonti assà navili con formenti, da stera 40 milia.

*A dì 31.* La matina, fo *lettere di Roma, di sier Marco Antonio Venier, el dotor, orator, di 27; et di Tortona, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 25; et dil Baxadonna* . . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X, per expedir li oratori di Cipro et far li capi dil mese di april.

*Da . . . . fo lettere* . . . . .

Fu posto la gratia *iterum* di sier Francesco Surian fo podestà a Muran; et non fu presa.

Fu posto una gratia di . . . . , fo fiol di domino Tadio da la Motella brexan, fo condutier nostro fedelissimo, domanda provision, ovvero possi trar le soe biave, et venderle nel brexan. Et fu posta la parte di conciederli poter vender le so biave pur sia nel brexan. Et fu presa.

Fu posto, dar alcune trate di formenti.

Fu poi intrato in li capitoli di oratori di Cipro, et leto quanto dimandano. La copia sarà qui avanti, et consegnà per il Collegio di risponderli *ut in parte*. Sier Lunardo Emo contradise, dicendo se dia cazar quelli hanno interesse, sier Bernardo Marzello di Zonta; cazado et numerati erano *solum* 9 di la Zonta; sichè nulla fu fato.

Da poi feno li Capi per april, sier Valerio Valier, sier Piero Boldù stati altre fiade et sier Zuan Moro nuovo.

*Di Franza, di sier Marin Justinian orator da Soison, di 12 Marzo, ricevute a dì 28 ditto.* 244

Da poi le ultime mie ricevei letere di 16 fevrer con il Senato. Ringratia li sia stà dato lume come l'habbi a trattar, di che non si partirà. Il re Christianissimo partì da Paris con tutta la corte per andar in Picardia, *unde* considerando niente si pol tractar con il re, se prima non si parli al gran maistro, andai a Santegli et a soa excellentia li esposi quanto in ditte lettere se conteniva, et mi parse non udiva così gratamente voler la quiete et pace de Italia. Poi disse il duca di Ferrara è intrà in la liga con mexi 18, di confidentia col Papa, al che dissi di questo non havea alcuna cosa; et hessendo soa signoria intento andar a soi piaceri di falcon, tulsì licentia. Poi andai a Lumpun a una abatia dil vescovo di Paris, dove era il re, al quale esposi il tutto. Soa Maestà disse: Scrivete a la illustrissima Signoria che molto la ringratia, perchè mi è molto grato questo officio facete a nome di quella, perchè certo molto io la amo et da bon amico, perchè io sempre in ogni tempo son per dimostrarli l'amor li porto, più con fatti che con parole, et esserli maior amico che alcun altro l'habbia, perchè io son amico provato, et quello ho fato per avanti io son per far de presente et per l'avenir ogni volta che li accaderà; che Dio li prometti goder pace et quiete longa, che è bona; ma quando li accadesse et ne

havesse bisogno di me la conosceria il maiore, amico l'habbia hauto in alcun tempo. Et cussì scriveteli da mia parte. Quanto a la pace et quiete de Italia et pace de christian, io non son per far mai alcuna impresa, se non *solum* non conoscerò la voluntà de la illustrissima Signoria esser tale; ma non farò mai cosa alcuna se non de suo consentimento. Et vi dico ch'io amo la quiete de Italia et pace de christiani. Scrive poi, tutti li altri oratori sono a Paris, io solo son venuto de qui, per star appresso la corte. De Ingaltera non c'è nova alcuna, *solum* vene monsignor di Moupensart de Anglia. Et l'orator anglico dice haver nova che anglesi sono andati sopra il regno di Scozia et hanno brusato molti lochi, et preso uno loro capitanio. Di le gente d'arme di questa Macstà non si fa altro moto, nè se li dà pagamento; se continua a dar, ad alcune di le compagnie et alcuni particolari di le altre, li doi quartieri principati a pagar al mio zonzer in Franza; ancora non sono stà dati a la mità de la compagnia, et ancora auti resteranno quelli haver quartieri 6, nè a darli vi è preparation alcuna. Io anderò seguendo la corte.

*Dil ditto, di 13, ricevute a di 28 ditto.* Lo orator di Ferara venuto de qui per seguir la corte mi è venuto a trovar al mio alozamento, et disse mi haver sottrato da monsignor de Beauvoys, che per le poste veniva di Scozia, dove fu mandato dal re Christianissimo da Bologna de Picardia al tempo di lo abocamento col re anglico, el qual va dal re Christianissimo lige 6 luntano de qui, in uno loco ditto Fer, et dice il re de Scozia za 15 zorni haver laiato a pezi da 900 homeni anglesi, et che da 5 mexi in quà mai fa altro che corer su l'Ingaltera, dove è intrato 30 lege brusando et amazando, non perdonando a sexo, nè età, nè edifici, et ha el suo exercito de homeni 20 milia, bellissima gente, la qual combatte con uno grandissimo vantaggio et de facile poi penetrar ne la Ingaltera, per esser il paese aperto et senza forteza; ma la Scozia è fertilissimo paese per li molti mouli che in quella l'ha, i quali assicurano il suo exercito ogni volta che 'l si ritraesse. Et disse che ditto re de Scozia ha favor da l'imperator et dal re de Danimarea, quali tenivano uno homo per uno appresso esso re et li promettevan molte fantarie et questi sono ancora de li. Et dice il re anglico non è molto amato da li soi populi, *praccipue* per causa dil divortio vol far di la moglie, la qual è ben amata in quella ixola et fanno grandissima existimation de la fiola. Dice *etiam* che l'armata di Scozia ancor ha tolto per forza 6

grosse nave, et ha preso una gran nave di Portogallo piena de specie. Et dice che ogni di scoezi fanno mal assai sul paese per mar et per terra; et che 'l re anglico ha poca armata per mar et per terra. Questo monsignor de Beauvoys è partito de Scozia za zorni 15, et è passato, come l'ha ditto, per uno et l'altro exercito con grande pericolo.

*Da Brexa, di sier Giacomo Corer capitano 244 et vicepodestà, di 26, ricevute a di 28.* Manda alcune lettere haute dal castelan di Pontevico, che li scrive 7000 lanzinech voler passar per de li, di che ha scripto a Mantoa al signor duca de Urbin quello habbi a far, et a li rectori di Verona stagiuno oculati.

*Da Pontevico, di sier Hironimo Bredani castelan, di 25, a li rectori di Brexa.* Per uno messo venutomi apostato da Cremona, son avisato, come ha passato di quà da Po 7000 soldati, et perchè non vengano per quella via, quelli di Cremona li hanno offerto di dar 200 ducati, non li hanno voluti acceptar, voleno venir per questa strada. Et scrivendo mi è venuta nova, come li soldati passan a la Cava sul cremonese, et questa sera o domatina saranno a Rebecho.

*Dil ditto castellan, di 26.* Per uno mio messo venuto mi è stà referito le zente esser passade di foravia da Cremona et esser aviate a la volta di Rebecho, et voleno far questa strada.

*Dil ditto, di 26, hore 17.* In questa hora è zonto uno capitano de ditte zente, qual mi ha voluto parlar et dimanda el passo, et hora hora zonseno a Rebecho; li ho risposto non lo posso dare senza licentia. Ho posto in ponto al castello le artelarie et li archibusi, etc.

*Di Vincenzo Ugoni vicario di Pontevigo, a li rectori di Brexa, di 26.* Scrive *ut supra*, et haver mandà messi per saper i loro progressi. El fiume di Oglio è molto ben cressuto, credo ne zoverà. Ho comandà li archibusieri et non si mancherà etc.

*Di Mantoa, dil duca di Urbin capitano zeneral nostro, di 26, a li rectori di Brexa.* Scrive in risposta è bon haver l'occhio a Ponello, a Pontevico, li Orzi et Axola, et far che le ordinanze stiano preparate. Ha scritto a missier Zuan Ragazo suo li vadi contra di esse zente et fazi con lhoro bon officio, perhò si parti con missier Antonio di Castello etc.

*Di Verona, di sier Zuan Dolfin podestà et vice capitano, di 20, a hore 4 di notte, ricevute a di 30.* Hessendo andato il magnifico capi-

tanio a la zercha, hozi ho hauta lettere di Brexa li lanzinech che vengono, ho expedito do cittadini pratici quali portorono formazi, butiri et altro, et ho scritto al proveditor di Peschiera provedi de vituarie, per esser persone iregolate et ho mandato a preparar li ponti su l'Adige et scritto di questo al magnifico capitano, qual se trova in Valpolesella.

*Dil dito, di 29, ricevute a dì ultimo.* Li cittadini mandai come scrissi arivarono a Monzamban heri sera et questa mane è zonte de li et a ponti le zente alemane, hanno per andar mia 22. Mandai una lettera hauta dil duca de Urbin, par dite zente sono 4000, li è stà preparate vituarie al bisogno, sono contenti andar de longo ad alozar a Dolce, dove per il magnifico capitano fo mandato domino Piero Sagredo et Jacomo Spolverini per far preparar aziò i possono passar l'Adexe. Ho ricevuto le lettere, exeguirò.

*Di Mantova, dil duca di Urbin, di 28, scritta a li rectori di Verona.* Scrive se manda homeni pratici a incontrar dite zente, aziò non fazino danno etc. Et è sottoscrita: Al piacer de Vostra Signoria, el duca de Urbino.

*Da Roma, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 27, ricevute a dì ultimo.* Zonsi qui a dì 25 et fui a visitar el reverendissimo Salviati legato, et lo ringratiai de boni officii fatti a Bologna per il magnifico suo padre, et Soa Signoria usò parole molte afectuose verso la Signoria nostra. Poi mi disse che in questi contorni era il zudeo corsaro qual havea 18 vele, videlicet 4 galeote et il resto fuste, le qual fevano danni assai et impedivano el venir roba alcuna in questa terra et che domino Antonio Doria era a Civitavechia con tre sue galie, ma non era bastante resister a tanto numero; et che el pontefice in Calavria in uno locho dito Cetrara feva far tre galie con consiglio de la religion de Rodi et sono in bon esser, et Soa Santità desegna armarle questo anno et esser stà ordinà de mandar de li tutti li condanati a morte se troverà in queste parte. Le qual armate saranno sotto el prior de Roma suo fradello, con el cargo l'ha de le altre de dita Religion, il che fatto, el Pontefice licentierà el prefato Antonio Doria con le tre sue galie. Dice etiam esser lettere di Malta, di ultimo zener, come a li 3 fevrer se principierà el capitolo zeneral de la Religion de li, qual è anni 4 che non si ha fatto, nel qual saranno sopra terminar prima de fermar dita Religion de li, poi con qual forma se habbi a principiar. Et disse terzo zorno passò de quì el cavalier Nibio va a la dita Religion, riporta el

Pontefice et Cesare haver parlato insieme ditta Religion andasse ad habitar in Coron, il che saria profitto alla religion cristiana e li daranno aiuto di pagarli 2000 fanti per guarda di quella terra. Et dice il pontefice parlarla con li cardinali francesi che'l re Cristianissimo etiam lui contribuissa a la ditta spexa.

*Di domino Alvise Gritti, da Buda, a dì 17 245*  
*Fevrer, ricevute a dì 30 Marzo, portate per domino . . . . ., sottoscritte: fiol di Vostra Serenità, Alvise Gritti, governador del Regno di Hongaria.*

*Serenissime Principes et Domine, Domine observandissime.*

Essendo cognosciuto in ogni loco per fiol di Vostra Serenità ancor che ne le cose pubbliche mal volentiera a Vostra Serenità fazi veder mie, pur il re mio si ha dolesto che mai questa repubblica nè con secretarii habbi fatto alcun segno verso de lui, dicendo ungari mai volseno aderirsi contra di quella, però s'averia confortar si facesse qualehe demonstratione etc. *ut in litteris.*

*A tergo: Serenissimo Principi et Domino Domino Andreae Gritti Dei gratia inclito Duci Venetiarum, patri observandissimo.*

*Da Tortona, di sier Marco Antonio Contarini et sier Zuan Basadonna dottor, oratori, di 25, ricevute a dì ultimo Marzo.* Eri partissemo di Tortona per venir in Alexandria, che è mia 15, dove è gran ruine, nè si pol alozar, et si aloza uno per leto, e le fameglie dormono sul fieno. Io Basadona parlai al signor duca de Milano, et li dimandai di le noze di Soa Excellentia; mi disse che era stà fatto uno primo ragionamento per l'imperador et soi consieri et darli sua neza, poi non era stà parlato altro, ma tien inanzi Soa Maestà parti si expedirà la cosa; et che Soa Maestà partiria presto. Et esser aviso che'l papa era zonto in Ancona, et la domenega doveva li cantar messa. Ho avuto le lettere de la instruction de le industrie quinquenal, zonto sarò a Milan le darò a domino Ludovico Porro. Io Contarini fui per parlar a Cesare, qual trovai parlava con il reverendissimo de Bari et poi intrò in Consiglio, et ditto cardinal de Bari me disse andava a Roma, dove faria ogni officio per la Signoria Illustrissima; et mi disse partiva mercore proximo et desiderava andar presto in Barzeloua, sichè non dimorerà a Zenoa. Hor vene

a mi il Simoneta suo primario camerier, et mi disse che diman Soa Maestà mi alderia et cussi restai li, et non ho potuto trovar l'orator dil re di Romani, et tegno sia alozato in Valenza. Et eussi ozi a hore 23 fui chiamato andassi da Soa Maestà et cussi andai et mi alegrai di la optima ciera di Soa Maestà, et li exposi la continentia di le lettere et li diti la lettera, dicenlo poi Soa Maestà in risposta che'l ringratiava la Signoria et non desiderava altro che la pace et quiete de Italia et havea la Signoria per sua carissima confederata et era certa non mancheria di far il debito suo occorrendo il bisogno, come *etiam* lei non mancherà dal canto suo. Poi mi disse desiderava, che havendo dato licentia a li lanzinech tornasse a casa, che la Signoria li desse il pasto et vittuaria per li soi danari, i qual andariano senza far danno. Io li dissi la Signoria cussi faria, ben pregava fusse ordinà non facessero danni. Promise mandar per il colonnello Tamisa, qual è qui et li ordinaria, sichè tutto passeria bene; ma questi per questi paesi hanno fatto da homeni di guerra. Da poi Soa Maestà disse ringratiava di molti honori fatti a la fiola e ne teneria grata memoria. Scusai che cosi repentinamente non si havia potuto far altro. Scrive quelli fanti per questi castelli hanno voluto danari, et cussi alle ville dove sono stati. Ho scritto di questo a Brexa et a Verona. Da poi li comunicai le nove di Levante, Soa Maestà ave piacer, et dimandò di sanzachi et timari et il numero di le galie. Da poi dissi a Soa Mae-

stà, la Signoria avea piacer veniva don Lopes di Soria, ancora che il magnifico Nino li satisfava molto. Soa Maestà disse questo è prudente cavalier et ben discreto, et il Nino mi ha tanto pregà che'l vol venir in Spagna, li ho dato licentia. Poi disse che *omnino* partiva mercore per Zenoa. Terzo zorno furono cassi tutti li cavalli lizieri di questa Maestà. Il duca di Mantoa si aspetta diman qui. Si afferma che donna Julia di Aragon è in camino per venir qui a la Corte, *etiam* il marchese di Monferà sarà subito qui. Terzo zorno il marchese di Lancise andò a prender il possesso del stato suo privato per sententia del ditto marchese di Monferrà, qual appellata da Cesare è stà tagliata, ma li usufrutti importano 60 milia ducati, ma si tien si componeranno, con haver il possesso et poco più. Sopra l'armata questa Maestà, oltra li signori et cavalieri saranno da 2500 in 3000 boni fanti, et occorrendo 245 fortuna in mar smonterano, et pensano passar sicuro. Et a le nave li è stà pagà quello hanno avanzato. Il duca di Saxonìa, fiol dil duca luterano che morse, mandò suo comesso a Cesare per la investitura, Soa Maestà vol prima l'assentissa a la eletion dil re di Romani suo fratello. Hora par che'l ditto si aspetti et ha auto licentia di venir, et verà in posta. Questa Maestà si ha comunicato questa mattina molto religiosamente. Io son tornato ozi qui a Tortona per scriver questa lettera. Dimani mi partirò per Zenoa. Fin ora non è stà fatto il depositario, et questi oratori di collegati li piace molto.

# INDICI



# INDICE GEOGRAFICO

## A

- Abeville (*Abevila, Bevila, Bovilla*) (Francia, Picardia), 196, 203, 250, 275, 293.
- Acquabianca, fiume in Ungheria, 320.
- Adalbrigo, v. Collalbrigo.
- Adalia (*Satalia*) (Asia minore), 19, 593.
- Adexe, v. Adige.
- Adige (*Adexe*) fiume, 63, 86, 117, 148, 186, 191, 192, 214, 221, 247, 276, 470, 677.
- Adria (*Are*) (Polesine di Rovigo), 211, 451.
- Adrianopoli (*Andernopoli*) (Turchia), 212, 264, 312, 305.
- Adriatico mare (*Golpo*), 16, 19, 71, 83, 135, 226, 228, 232, 247, 248, 260, 261, 277, 278, 279, 280, 282, 292, 326, 360, 361, 368, 377, 503, 508, 631.
- Agia (*Aia, Gia, Lagia, Laja*) (Albania), 77, 248, 277, 281, 291, 359, 360, 361, 666.
- Aix (*Ais*) (Francia, Provenza), 612.
- Ala (Tirolo), v. Hall.
- Albaredo (d'Adige) (*Albare, Albate*) (veronese) 61, 63, 91, 117, 141, 148, 186, 191, 204, 214.
- Albania, provincia, 94, 155, 259.
- Albate v. Albaredo.
- Alcalero, v. Ksar el Kebir.
- Alemagna, v. Germania.
- Aleppo (Siria), 214.
- Alessandria d'Egitto (*Alewandria*), 33, 233, 234, 237, 266, 267, 268, 397, 398, 413, 428, 436, 453, 458, 493, 494, 501, 503, 525, 546, 566, 569, 572, 577, 587, 592, 593, 634, 638, 641, 654.
- » della Paglia (Piemonte), 72, 390, 404, 506, 517, 572, 573, 577, 586, 627, 644, 658, 665, 678.
- Alessio (*Alexio*) (Albania), 631, 665.
- Algeri (*Zer*) (Barbaria), 141.
- Almissa (Dalmazia), 518, 627.
- Alpi (monti), 201, 482, 547, 578, 609, 610.
- Altenburg (*Oltenburg*) (Ungheria), 43.
- Altor v. Tor.
- Amboise (*Ambosa, Ambuosa*) (Francia), 9, 13, 21, 29, 126, 202, 203.
- Amburgo (*Amborgia*) (Germania), 656.
- Amiens (Francia), 296, 298, 339, 352, 364.
- Anatolia (*Natalia, Natolia*), provincia dell'Asia minore, 19, 147, 169, 170, 193, 226, 259, 347, 562, 593, 632.
- Ancona (Marche) 20, 24, 27, 93, 392, 590, 591, 626, 631, 678.
- Andernopoli, v. Adrianopoli.
- Andrusa (*Landrusa*) (Grecia), 82, 488, 593.
- Anèt (*Net*) (Francia), 507.
- Angelokastron (*Angelocastro*) (Grecia), 508, 509.
- Angers (*Angiers*) (Francia), 196.
- Anglia, v. Inghilterra.
- Antivari (Albania), 13, 631.
- Antona, v. Southampton.
- Anversa (Paesi Bassi), 256, 286, 298, 515.
- Anzuffa (Grecia), 520.
- Appenino, catena di monti in Italia, 611.
- Appenzel (*Apenzel, Apsel*), cantone della Svizzera, 484.
- Apruzo v. Abruzzi.
- Apsel, v. Appenzel.
- Aquanegra (cremonese), 595, 619.
- Aquila (Abruzzi), 211.
- Aquileia (Friuli), 164, 234.
- Aquitania, nome antico della regione della Gallia fra i Pirenei e la Garonna, 610.
- Arabag, v. Karabagh.
- Arbe, città ed isola nell'Adriatico, 529.
- Arbech, v. Diarbekyr.
- Arbone (Slavonia), 350.
- Arcadia, v. Arkadia.
- Arcipelago (*Arzzipielago*), 19, 28, 31, 55, 137, 139, 224, 251, 358, 472, 593, 594.
- Ardres (*Are*) (Francia), 311.
- Are, v. Adria.
- Are (Francia), v. Ardres.
- Argos (Grecia), 251, 252, 253, 255, 256, 519, 666.
- Argostoli (Cefalonia), 367, 395, 400.

- Arkadia o Kyparissia (*Archadia*) (Grecia), 76, 79, 81.  
 Arquà (Polesine di Rovigo), 211, 451.  
 Arzignano (vicentino), 189, 200.  
 Arzilago, v. Asiago.  
 Arzipielago, v. Arcipelago.  
 Asiago (*Arzilago*) (vicentino), 96.  
 Asola (*Avola*) (bresciano), 428, 455, 635, 676.  
 Asolo (*Avolo*) (trevigiano), 379.  
 Asti (*Aste*) (di) contado, v. Astigiano.  
 Astigiano (*Astesana*) (cioè contado di Asti), 201.  
 Augusta od Augsburg (Germania), 406.  
 Austria (di) arciducato, 57, 375.  
 Auvergne (*Avergna*), provincia della Francia, 611.  
 Avergna, v. Auvergne.  
 Avi (Francia), v. Gravelines.  
 Avio (*Avi*) (trentino), 459.  
 Avlona (*Valona*) (Albania), 56, 155, 232, 263, 326, 310, 343, 347, 349, 350, 377, 395, 396, 397, 398, 452, 502, 536, 555, 556, 576, 631, 666.  
 Axola, Axolo, v. Asola, Asolo.  
 Azuri, v. Zuri.
- B**
- Bada, v. Baden.  
 Baden (*Bada, Buda, Podem*) (Austria), 58, 88, 89.  
 Baden (*Bada*) (Svizzera), 127, 573.  
 Badovaz (Slavonia), 331.  
 Baffo, v. Pafo.  
 Barbante, v. Brabante.  
 Barbaria (cioè stati barbareschi), 14, 185, 202, 212, 214, 222, 262, 267, 285, 286, 309, 325, 370, 384, 385, 390, 403, 415, 417, 420, 423, 426, 441, 467, 468, 470, 472, 491, 510, 513, 523, 525, 586, 642.  
 Barcellona (*Barchinona, Barzelona*) (Spagna), 308, 421, 441, 572, 586, 601, 644, 678.  
 Barchinona, v. Barcellona.  
 Barco (*Barche*) di Asolo (trevigiano), 664, 673, 674, 692.  
 Baruto, v. Beirut.  
 Barzelona, v. Barcellona.  
 Basilea, città e cantone della Svizzera, 315, 484.  
 Bassanese (cioè contado di Bassano), 199, 204.  
 Bassano (*Bassan*) (vicentino) 63, 68, 98, 103, 104, 108, 110, 147, 152, 164, 166, 172, 173, 174, 179, 180, 184, 185, 186, 189, 192, 194, 195, 199, 200, 203, 208, 209, 223, 673.  
 Baviera, stato della Germania, 596.  
 Barchinona, v. Barcellona.  
 Bechir (Slavonia), 350.  
 Bechisilvis (Slavonia), 349.  
 Belgica, nome antico di una provincia della Gallia fra la Senna ed il Reno, 610.  
 Belgrado (Serbia), 36, 42, 43, 46, 49, 60, 84, 85, 87, 97, 99, 147, 160, 169, 170, 193, 259, 264, 265, 290, 320, 321, 378, 402, 426, 576, 665.  
 Bellagio (*Belasio*) (comasco), 483.  
 Belluno (*Cividal di Bellun*), 62, 98, 103, 106.  
 Belsechier (Slavonia), 331.  
 Benkovac (*Clicevaso*) (Dalmazia), 276.  
 Bere (Slavonia), 350.  
 Bergamo, 168, 236, 381, 412, 525, 587.  
 Bergogna v. Borgogna.  
 Bermani (Slavonia), 350.  
 Berna, città e cantone della Svizzera, 50, 91, 92, 315, 484.  
 Bertagna, v. Brettagna.  
 Betelis, Betulis, v. Bitlis.  
 Bevera, v. Nevers.  
 Bevilla, v. Abèville.  
 Beyruth (*Baruto*) (Siria), 79, 262, 267, 345, 412, 416, 434, 436, 452, 460, 469, 494, 509, 518, 526, 552, 559, 560, 564, 565, 569, 571.  
 Biastino (Slavonia), 349.  
 Bibano (*Tribano*) (Friuli), 205.  
 Bicach (*Bicachi, Bisach, Bicadi*) (Croazia), 290, 291, 400, 401, 507, 595, 627.  
 Bilvar (Slavonia), 331.  
 Birachin (Slavonia), 350.  
 Biri (Slavonia), 350.  
 Bisach, v. Bicach.  
 Biseline (Slavonia), 349.  
 Bitlis (*Betelis, Betulis*) (Armenia), 55, 56, 542, 576.  
 Bles, v. Blois.  
 Blois (*Bles*) (Francia), 22, 126.  
 Bocche di Cattaro (Dalmazia), 508, 631.  
 Boemia (*Bohemia*), 50, 261, 595, 646, 664.  
 Boiai o Vatiche (*Vathi*), baia nella Grecia, 502, 668.  
 Bojana, fiume nell'Albania, 665.  
 Bologna (*Bononia*) (Italia), 46, 56, 87, 97, 102, 121, 147, 163, 166, 168, 169, 195, 200, 202, 207, 213, 218, 222, 243, 247, 250, 261, 286, 289, 291, 298, 299, 301, 302, 303, 306, 308, 309, 310, 314, 315, 323, 325, 328, 333, 334, 335, 337, 350, 353, 354, 357, 362, 365, 368, 369, 370, 375, 376, 377, 378, 380, 382, 383, 384, 386, 387, 388, 392, 393, 394, 401, 403, 405, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 423, 424, 428, 430, 431, 432, 433, 440, 441, 446, 448, 449, 451, 452, 453, 459, 461, 464, 467, 474, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 486, 487, 488, 490, 491, 492, 494, 498, 499, 504, 510, 511, 512, 515, 516, 522, 523, 526, 530, 533, 535, 536, 538, 539, 540, 543, 546, 547, 548, 549, 551, 553, 554, 555, 557, 559, 564, 566, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 577, 579, 580, 585, 587, 589, 595, 596, 597, 598, 600, 610, 615, 616, 626, 628, 629, 639, 646, 677.  
 » (Francia), v. Boulogne.  
 Bolzano o Botzen (Tirolo), 505.  
 Bone (*One*) (Barbaria), 441.



Bononia, v. Bologna.  
 Bordeaux (*Bordòs*) (Francia), 611, 613.  
 Borgetto, v. Malborghetto.  
 Borgoforte (mantovano), 222, 308, 321, 325.  
 Borgogna (*Bergagna*) (ducato), provincia della Francia, 203, 315, 611, 613, 643.  
 » (contea) v. Fiandra.  
 Borgolongo (padovano), 564.  
 Boscato (*Bugador*) (Friuli), 74.  
 Bosnia (*Bossina*), provincia, 29, 46, 49, 87, 101, 156, 169, 170, 193, 259, 394, 400, 402, 507, 617, 627.  
 Botestagno o Peutelstein (*Butistagno*) (Ampezzo), 314.  
 Boulogne sur mer (*Bologna*) (Francia), 22, 196, 203, 247, 250, 256, 275, 293, 294, 295, 298, 310, 311, 316, 317, 429, 455, 506, 656, 657, 675.  
 Bovilla, v. Abèville.  
 Bovolone (veronese), 219, 221.  
 Brabante (*Barbante*), provincia dei Paesi Bassi, 298, 611.  
 Brandizo, v. Brindisi.  
 Branich (Slavonia), 331.  
 Brazza, isola dell' Adriatico, 663.  
 Brazza (*Brazo*) de Maina, baia nella Morea, 135, 182, 225, 251.  
 Brenta, fiume, 63, 204, 223.  
 Brescello (*Brexelo*) (Emilia), 321, 322.  
 Brescia (*Brewa*), 86, 143, 285, 287, 324, 376, 392, 421, 428, 434, 440, 455, 470, 475, 496, 525, 544, 569, 597, 653, 654, 670, 673, 676, 677, 679.  
 Bresciano (*brewana*), cioè contado di Brescia, 86, 144, 434, 533, 551, 569, 663, 674.  
 Brettagna (*Bertagna*), (provincia della Francia), 196, 339, 611, 613.  
 Brexa, Brexano, v. Brescia, Bresciano.  
 Brexello, v. Brescello.  
 Brindisi (*Brandizo*) (Terra d' Otranto), 13, 25, 243, 281, 282, 336, 342, 343, 344, 438, 631.  
 Bruck an der Mur (*Pruch*) (Austria), 43, 88.  
 Brugnera (Friuli), 131.  
 Brunecken (*Brunich*) (Tirolo), 71.  
 Buccari (Croazia), 618.  
 Buda (Ungheria), 42, 43, 50, 55, 59, 84, 85, 123, 219, 247, 263, 265, 291, 312, 348, 405, 419, 427, 501, 507, 542, 596, 620, 633, 678.  
 » (*Austria*), v. Baden.  
 » v. Budua.  
 Budua (*Budoa*, *Buda*) (Dalmazia), 472, 565, 566, 631.  
 Bugador, v. Boscato.  
 Buje (*Buja*) (Istria), 300.  
 Bum (Slavonia), 331.  
 Bussolengo (*Gusolengo*) (veronese), 59.  
 Butistagno, v. Botestagno.  
 Butintro, v. Vutzindro.

## C

Cadore, distretto del Veneto, 62, 63, 68, 195, 314.  
 Caerano (di S. Marco) (*Chayran*) (trevigiano), 164.

Cairo (*Cayro*, *Chayro*) (Egitto), 267, 268, 458, 503, 504, 576, 633.  
 Calabria (*Calavria*), provincia d'Italia, 136, 140, 398, 677.  
 Calais (*Cales*) (Francia), 21, 22, 23, 127, 161, 162, 196, 198, 202, 247, 250, 257, 275, 276, 293, 295, 296, 298, 310, 311, 316, 317, 318, 319, 446, 544, 656.  
 Calavria v. Calabria e Kalabryta.  
 Cales, v. Calais.  
 Caliza (Grecia), v. Kalitza.  
 Callavrita, v. Kalabryta.  
 Cambrais (Francia), 425, 504, 543, 601.  
 Camerino (Marche), 20.  
 Camollo, v. Cimpello.  
 Campo Bernardo (trevigiano), 120.  
 Camposampiero (padovano), 554.  
 Canarie (isole), 500, 522.  
 Canciano (*Canziam*) (Umbria), 299.  
 Candia o Creta (città ed isola), 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 40, 77, 78, 79, 82, 103, 105, 136, 149, 202, 210, 223, 228, 232, 234, 237, 251, 268, 274, 288, 303, 328, 340, 345, 356, 358, 397, 434, 435, 452, 497, 518, 585, 588, 594, 623, 663, 667, 668.  
 Canea (*la Cania*) (Creta), 10, 17, 139, 281, 310, 347, 390, 397, 497, 498, 585.  
 Caneva (Friuli), 327.  
 Caniza, v. Kanizsa.  
 Canterbury (*Canturbia*) (Inghilterra), 256, 535, 656.  
 Canturbia, v. Canterbury.  
 Capinach (Slavonia), 331.  
 Cao, v. Capo.  
 Caodistria, v. Capodistria.  
 Capo Bianco o Asprokabos (*Corfù*), 343.  
 » delle colonne o Sunio (Grecia), 6, 140.  
 Capodistria (*Caodistria*) (Istria), 390, 478, 529.  
 Capo Emiliano (*San Emiliano*) (Grecia), 42.  
 » Kalavria (*Cavalleria*) (Corfù), 343.  
 » Malia (*Manlio*) (Grecia), 16, 17, 18, 77, 136, 229, 344.  
 » Matapan (Grecia), 17, 139.  
 » Pappas o Araxos (*isola del Papa*) (Grecia), 232.  
 » Rodoni (Albania), 631.  
 » Salomon (Grecia), 14, 654.  
 » Santa Maria di Leuca, 149, 395.  
 » Skazli (*Schilos*, *Schilo*) (Grecia), 344.  
 Capolina (Slavonia), 349.  
 Caponia (Slavonia), 331.  
 Capsali, v. Kapsalion.  
 Capua (Terra di lavoro), 25.  
 Caracha, v. Charaka.  
 Caraemit, v. Diarbekyr.  
 Caramania, provincia dell' Asia Minore, 502.  
 Carbona (Slavonia), 331.  
 Cardachio, v. Cordachio.  
 Carentano, v. Carintia.  
 Carina, Carin, v. Karin.

- Carintia o Karnten (*Carinthia, Carentano*), provincia di Germania, 21, 49, 57, 58, 100, 263, 620.
- Carnia (Friuli), 95.
- Carniola o Krain (*Crugno*), provincia di Germania, 21, 57, 556, 620.
- Carso, provincia dell' Illiria, 21, 556.
- Casale di Monferrato (Piemonte), 658.
- Casal maggiore (*Casal Mazor*) (cremonese), 221, 249, 261.
- Caselle (trivigiano), 105, 112.
- Castelamar, v. Castellamare del Golfo.
- Castel Colognese (Romagna), 299.
- Castelfranco (trivigiano), 108, 144.
- » (Emilia), 482, 547, 554, 628, 629.
- » (Grecia), v. Kastelia.
- Castellamare (del Golfo) (*Castelamar*) (Sicilia), 438.
- Castelleone (*Castel Lion*) (cremasco), 586.
- Castelli, all'imboccatura dello stretto dei Dardanelli, 138, 139, 226.
- Castelnuovo (Bocche di Cattaro), 329.
- » (Campagna di Roma), 298.
- Castel Rampan (Grecia), 592, 668.
- Castelsampietro (dell' Emilia) (bolognese), 334.
- Castelsangiovanni (*Castel san Zuane*) (piacentino), 574.
- Castel Tornese (Grecia), 77, 78, 79.
- Castiglia, regno nella Spagna, 308, 310.
- Castri, Castrino, v. Kastri.
- Castrigni, v. Gastune.
- Castro (Grecia), v. Kastro.
- Catalogna, provincia della Spagna, 141.
- Catania (Sicilia), 140.
- Cattaro (*Chataro, Catharo*) (Dalmazia), 54, 328, 345, 650.
- Cattolica (*Catholica*) (Romagna), 299.
- Cava (la) (Tigozzi) (cremonese), 676.
- Cavalier, bosco nell' Istria, 391.
- Cavelan, v. Cavolano.
- Cavo, v. Capo.
- Cavolano (*Cavelan*) (Friuli), 131.
- Caxal, v. Casale.
- Cayro, v. Cairo.
- Cefalonia (*Zefalonia*) (Isole Jonie), 16, 17, 18, 19, 40, 61, 69, 77, 82, 136, 151, 228, 232, 242, 279, 281, 282, 340, 367, 368, 395, 399, 400, 452, 468, 481, 534, 663.
- Celina, v. Cetina.
- Celtica, nome antico di una provincia della Gallia fra la Garonna, l'Atlantico, la Senna, ed i confini della Provenza, 610.
- Cenisio (*Monsenese*) (Piemonte), 369.
- Cerigo (*Zerigo*) (Isole Jonie), 17, 139, 344, 452, 621, 668.
- Cerines (Cipro), 245.
- Cervarese (*Zervarese*) (Santa Croce) (padovano), 564.
- Cervia (*Zervia*) (Romagna), 337, 421, 512, 522, 523, 537, 538, 596.
- Cesarea (*Santa Cesarea*) (Terra d' Otranto), 395.
- Cesena (Romagna), 316.
- Cetina (*Celina, Cetigna*) (Dalmazia), 156, 169, 401, 423, 424, 556.
- Cetraro (*Cetrara, Citraro*) (Calabria), 677, 591.
- Chairo, v. Cairo.
- Champagne (*Zampagna*), provincia di Francia, 611.
- Chantilly (*Chiantigli, Santegli, Chiatigli*) (Francia), 21, 127, 196, 203, 296, 337, 674.
- Chara, v. Karya.
- Characa, v. Charakopio.
- Charaka (*Caraco*) (Grecia), 344.
- Charakopio (*Characa, Choraca*) (Grecia), 76, 78, 81, 135, 508, 541.
- Chataro, v. Cattaro.
- Chayran, v. Caerano.
- Chedevich (Slavonia), 331.
- Cherso, città ed isola dell' Adriatico, 390.
- Chiantigli (*Chiatigli*), v. Chantilly.
- Chiarenza, v. Glarentza.
- Chiavenna (Valtellina), 168.
- Chieparis, v. Kyparissi.
- Chimbet, v. Kindberg.
- Chimera (*Zimera*) (Albania), 347.
- Chintifeld, v. Knittelfeld.
- Chioggia (*Chioza*), 71, 87, 117, 303, 618, 619, 640.
- Chiosech, v. Eszèk.
- Chirir (Slavonia), 331.
- Chiusa (la) (veronese), 42, 86, 91.
- Chiusaforte (di Venzona) (*Chiusa*) (Friuli), 64, 67, 70, 84, 95, 96, 106, 109, 114, 125, 128, 129, 130, 131, 158, 159, 164, 167, 198, 199, 224, 453.
- Choracha, v. Charakopio.
- Ciapano, v. Crepano.
- Cicilia, v. Sicilia.
- Cilli (*Cil*) (Stiria), 6, 7, 10, 20, 21, 29.
- Cimpello (*Camollo*) (Friuli), 74.
- Cipro (*Cypri, Cypro*), 52, 53, 71, 79, 110, 208, 210, 233, 242, 244, 245, 246, 301, 302, 306, 313, 345, 354, 374, 396, 417, 434, 436, 452, 458, 459, 469, 494, 508, 511, 513, 577, 639, 640, 641, 647, 651, 655, 660, 661, 673, 674.
- Citraro, v. Cetraro.
- Cittadella (padovano), 105, 108.
- Città di Castello (*Civita di castello*) (Umbria), 258, 291.
- Cittanova (Istria), 391.
- Cividale di Belluno, v. Belluno.
- » di Friuli, 29, 84, 259, 496, 588, 595, 646.
- Civita castellana (campagna di Roma), 298.
- Civita di castello, v. Città di Castello.
- Civitavecchia (campagna di Roma), 56, 342, 417, 677.
- Clanfurt, v. Klagenfurt.
- Clarona, v. Glarona.
- Clemuci (Grecia), 41, 359.
- Clicevazo, v. Benkovac.
- Clissa (Dalmazia), 25, 43, 44, 55, 101, 156, 313, 324, 326, 329, 401, 424, 556, 557, 617, 627, 628.

Coliburgo, v. Collalbrigo.  
 Collalbrigo (*Adalbrigo, Coliburgo*) (trevigiano), 108, 171.  
 Colonia (veronese), 38, 91, 108, 190, 193, 570.  
 Colognese (cioè contado di Colonia nel veronese), 176, 211.  
 Comata (Grecia), 82, 83.  
 Como (di) lago (Lombardia), 483.  
 Compiègne (Francia), 250, 296, 597, 643.  
 Condvar (Slavonia), 331.  
 Conegliano (*Conejan*) (trivigiano), 38, 63, 68, 107, 108, 112, 114, 127, 131, 133, 142, 147, 148, 154, 160, 164, 166, 170, 171, 173, 174, 195, 205, 207, 220, 670.  
 Constantinopoli, v. Costantinopoli.  
 Coracha, v. Karakopio.  
 Coranto, v. Corinto.  
 Cordachio o Cardachio (Corfù), 341, 343.  
 Cordignano (*Cordegnan*) (trivigiano), 72, 92.  
 Coreggio (*Corezo*) (Emilia), 308.  
 Corfù (*Corphù, Corcyra*), 5, 10, 11, 16, 17, 18, 19, 28, 30, 31, 32, 40, 54, 61, 69, 77, 80, 83, 103, 119, 136, 138, 140, 185, 208, 210, 211, 225, 228, 229, 232, 246, 262, 274, 283, 291, 292, 324, 326, 327, 340, 341, 342, 343, 346, 349, 356, 357, 367, 391, 392, 396, 397, 398, 428, 435, 447, 451, 452, 456, 458, 460, 468, 469, 475, 497, 498, 502, 503, 508, 528, 536, 542, 549, 555, 558, 565, 577, 588, 591, 592, 593, 594, 621, 630, 660, 666.  
 Corinto (*Coranto, Corato*) (Grecia), 40, 248, 251, 253, 360, 361, 667.  
 Cormons (*Cremons*) (Friuli), 110.  
 Corone (Grecia), 6, 12, 16, 17, 18, 19, 25, 26, 30, 31, 32, 43, 69, 75, 76, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 93, 94, 103, 122, 132, 133, 134, 135, 137, 138, 139, 140, 181, 182, 183, 197, 198, 224, 225, 226, 227, 229, 237, 238, 251, 252, 260, 261, 264, 281, 282, 292, 306, 343, 345, 349, 367, 404, 421, 438, 450, 467, 485, 487, 488, 501, 503, 504, 520, 536, 541, 542, 545, 552, 554, 555, 577, 590, 592, 593, 594, 621, 665, 666, 667, 678.  
 Corphù, v. Corfù.  
 Cortona, v. Tortona.  
 Corvaia, v. Groara.  
 Corvatia, v. Croazia.  
 Costa (Bissara) (vicentino), 63.  
 Costantinopoli, 12, 15, 16, 26, 27, 28, 51, 55, 70, 77, 83, 97, 105, 136, 138, 139, 140, 147, 152, 169, 174, 183, 207, 208, 210, 212, 223, 230, 231, 243,

254, 259, 260, 262, 264, 265, 301, 302, 303, 305, 311, 313, 319, 323, 324, 326, 327, 329, 330, 340, 346, 347, 348, 350, 368, 373, 374, 376, 380, 393, 394, 396, 404, 416, 418, 419, 426, 431, 438, 439, 450, 452, 453, 455, 469, 493, 498, 500, 501, 502, 503, 504, 512, 513, 518, 521, 522, 523, 529, 530, 541, 549, 555, 570, 571, 574, 580, 581, 592, 593, 596, 616, 617, 620, 626, 627, 631, 634, 635, 637, 639, 640, 650, 654, 667.  
 Cotignola (romagna), 604.  
 Cragno, v. Carniola.  
 Cream, v. Sedrano.  
 Creazzo (vicentino), 63.  
 Crema (Lombardia), 61, 104, 196, 276, 357, 381, 588, 595.  
 Cremona (Lombardia), 261, 290, 586, 595, 619, 626, 629, 676.  
 Cremonese (cioè contado di Cremona), 262, 383.  
 Cremons, v. Cormons.  
 Cremps, v. Krems.  
 Crepano (*Čapano*) (Dalmazia, presso Sebenico), 19.  
 Croazia (*Corvatia*), provincia dell' Illiria, 169, 264, 312, 347, 521.  
 Crovara, v. Groara.  
 Cucca (*Cucha*) (veronese), 186, 191, 195, 203.  
 Curzola, isola dell' Adriatico, 184, 660, 673.  
 Curzolari, isole dell' Adriatico, 278, 281.

## D

Dacia, v. Danimarca.  
 Dalmazia (*Dalmatia*), 28, 43, 149, 156, 258, 290, 313, 323, 375, 400, 424, 432, 442, 451, 497, 498, 517, 521, 556, 568, 616, 617.  
 Damasco (*Siria*), 262, 374, 502, 577, 634.  
 Damala (Grecia), 344.  
 Danimarca, (*Didans, Datia, Dans*), 161, 256.  
 Dans, v. Danimarca.  
 Danubio, fiume, 26, 42, 43, 45, 50, 55, 57, 99, 247, 291, 312, 405.  
 Dardanelli (stretto), 6, 16, 17, 28, 56, 138, 139, 229, 231, 261, 263, 345, 593.  
 Datia, v. Danimarca.  
 Decamin (Slavonia), 350.  
 Decluxarme (Slavonia), 350.  
 Defrochodar (Slavonia), 350.  
 Delfinato (*Dolfind*), provincia di Francia, 611, 613.  
 Delisecha (Slavonia), 350.  
 Delsecho (Slavonia), 350.  
 Dese (mestrino), 474.  
 Dese (Slavonia), 350.  
 Diafeza (Slavonia), 349.  
 Diarbekyr o Kara Amid (*Arbech, Diarbeck, Caraemit*), (Asia minore), 55, 348, 502.  
 Didans, v. Danimarca.  
 Dieppe (*Diepe*) (Francia), 657.  
 Dijon (*Digiun*) (Francia), 613.

Dimoster (Slavonia), 350.  
 Dobra, v. Dower.  
 Dolcè (*Dolze*) (veronese), 59, 60, 91, 677.  
 Dolfinà, v. Delfinato.  
 Dower (*Dobla, Doure*) (Inghilterra), 162, 198, 357.  
 Dragonera (*Dragomora*), isola nell'Jonio, 398.  
 Drava o Drau (*Dravo*), 21, 42, 43, 49, 55, 169, 170, 290, 319, 322.  
 Dscherba (*Zerbi*), isola presso le coste della Tunisia, 79, 83, 438.  
 Duchiamo (Grecia), 242.  
 Dulcigno (*Dulzigno*) (Albania), 155, 273, 367, 631, 665.  
 Dunbar (*Umbarg*) (Scozia), 488.

## E

Eastris (Slavonia), 350.  
 Echirvar (Slavonia), 331.  
 Ergerzeg (*Thevosec*) (Ungheria), 320.  
 Egina (*Legena*), isola dell'Arcipelago, 344, 396.  
 Egitto (*Egyptho*), 26, 576.  
 Elba, isola del Tirreno, 44.  
 Elchieri, v. Keri.  
 Elusa, v. Kuphonisi.  
 Epilimesi (Slavonia), 349.  
 Erbè (*Erbe*) (veronese), 63, 249.  
 Esebium (Slavonia), 350.  
 Eskidze Foca (*Fechie vecchie*) (Asia minore), 261.  
 Eslanza (Slavonia), 331.  
 Este (padovano), 272, 286, 302.  
 Eszèck (*Sum, Eusech, Osichg, Osa, Chiosech*) (Slavonia), 264, 290, 319, 322, 331.  
 Eubea o Negroponte, isola dell'Arcipelago, 225, 344, 346, 519, 666.  
 Eufonissa, v. Kuphonisi.  
 Eufrate, fiume, 314.  
 Eusech, v. Eszèck.  
 Examili (*Ewemich*) (Grecia), 398.

## F

Faenza (Romagna), 121, 299.  
 Fagagna (Friuli), 167.  
 Famagosta (*Cipro*), 313, 436, 508.  
 Fano (Marche), 25.  
 Fanò (isole Jonie), 241.  
 Fanzolo (*Fazuol*) (trivigiano), 69.  
 Fazuol, v. Fanzolo.  
 Fchie nuove, v. Jenidze Foca.  
 Fchie vecchie, v. Eskidze Foca.  
 Feldkirchen (*Filchuch*) (Carintia), 123.  
 Feletto (*Filetto*) (trivigiano), 108.  
 Feltre (bellunese), 98, 619, 643.  
 Ferrara, v. Fère (la) e Ferrara.  
 Fère (la) (*Ferara*) Francia, 297, 675.

Ferrara (*Ferara*), 56, 151, 222, 250, 286, 314, 315, 335, 362, 370, 392, 448, 465, 467, 482, 486, 500, 505, 535, 540, 554, 658.  
 Ferrarese (cioè contado di Ferrara), 383, 384, 627, 658.  
 Fiandra o contea di Borgogna (*Flandria*), 48, 77, 126, 133, 140, 165, 184, 185, 207, 229, 230, 256, 258, 286, 289, 298, 300, 301, 306, 318, 323, 326, 327, 328, 329, 392, 403, 412, 433, 449, 453, 456, 461, 463, 470, 472, 476, 477, 491, 497, 525, 528, 553, 554, 566, 568, 672, 581, 611, 642, 644, 652, 655.  
 Filchuch, v. Feldkirchen.  
 Filetto, v. Feletto.  
 Filimburg, v. Friburgo.  
 Finica (Cipro), 437.  
 Firenze (*Fiorenza*), 44, 56, 86, 213, 247, 250, 486, 487, 558, 572, 578, 609.  
 Fiume (*Croazia*), 259, 390, 421, 443, 487, 507, 517, 520, 521.  
 Fiume (Friuli), 74, 75.  
 Foligno (*Fuligno*) (Umbria), 291, 299.  
 Fontainebleau (*Fontanablèd*) (Francia), 196.  
 Forlì (*Furlì*) (Romagna), 299.  
 Formentera (*Frumentaria*), isola del gruppo delle Baleari, 438.  
 Fosa (Dalmazia), 628.  
 Fossombrone (*Fossimbrun*) (Marche), 299.  
 Francavilla (Grecia), 359.  
 Francenigo (*Franzenigo*) (trivigiano), 131.  
 Francia (*Franza*), 9, 13, 21, 29, 34, 72, 92, 124, 125, 126, 127, 155, 161, 168, 169, 184, 191, 196, 197, 201, 203, 234, 247, 250, 271, 275, 285, 286, 288, 293, 294, 296, 297, 310, 319, 327, 352, 364, 375, 387, 402, 403, 406, 420, 425, 432, 439, 441, 442, 443, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 460, 465, 466, 467, 480, 484, 488, 489, 494, 499, 504, 505, 506, 512, 515, 516, 517, 533, 534, 535, 536, 537, 540, 543, 547, 552, 555, 557, 558, 564, 588, 589, 596, 610, 611, 613, 614, 633, 637, 643, 671, 674, 675.  
 Franza, v. Francia.  
 Franzenigo, v. Francenigo.  
 Fraschia (Crèta), 14, 518.  
 Frassene (*Frassine*) (padovano), 70.  
 Friburgo o Freiburg (*Filimburg*), cantone della Svizzera, 92, 315, 484, 538.  
 Friesach (*Frisach*) (Carintia), 124.  
 Friuli (*La Patria, la patria del Friuli*) (corruzione di Patria o Patriarcato), 39, 40, 46, 47, 48, 49, 51, 61, 63, 64, 67, 68, 69, 70, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 96, 97, 107, 108, 111, 113, 118, 124, 126, 127, 129, 132, 133, 141, 155, 158, 159, 167, 195, 198, 378, 415, 433, 530, 568, 641, 663.  
 Fuligno, v. Foligno.  
 Furlì, v. Forlì.  
 Furvendar (Slavonia), 331.

## G

Gajarine (trivigiano), 131.  
 Galata (Turchia), 138.  
 Gallia, v. Aquitania, Belgica, Celtica.  
 Gallipoli (Terra d'Otranto), 395, 469.  
 » (Turchia), 16, 230, 501, 536, 577.  
 Ganesuri (Slavonia), 350.  
 Garda (di) lago, 42, 86, 91, 652.  
 Garonne (*Garona*), fiume della Francia, 611.  
 Gastune (*Gastugni, Castrigni*) (Gallia), 41, 359.  
 Gedan, Gedda, Dieddah, Dschidda (*Ziden*) (Arabia), 267.  
 Gemona (Friuli), 48, 85, 95, 96, 124, 125, 126, 129, 157, 158, 199.  
 Genova (*Zenoa, Genoa*), 26, 56, 59, 60, 61, 97, 123, 125, 126, 133, 141, 149, 164, 166, 196, 229, 233, 249, 284, 339, 341, 342, 343, 364, 370, 377, 380, 382, 383, 386, 387, 388, 389, 394, 395, 398, 402, 403, 404, 410, 417, 418, 419, 420, 422, 423, 425, 428, 437, 438, 441, 442, 450, 451, 452, 453, 461, 464, 465, 467, 486, 499, 504, 505, 506, 523, 544, 554, 558, 567, 572, 579, 591, 504, 602, 605, 606, 626, 627, 628, 630, 658, 665, 678, 680.  
 Georgia (*Liveria, Zerzania*), provincia caucasica, 632.  
 Gerimia, v. Syrmien.  
 Germania (*Alemagna*), 36, 37, 55, 71, 87, 101, 104, 123, 124, 136, 139, 154, 165, 174, 190, 213, 221, 223, 231, 264, 312, 321, 324, 330, 337, 268, 376, 385, 394, 441, 443, 445, 450, 452, 453, 455, 483, 485, 492, 499, 523, 535, 536, 537, 539, 540, 559, 610, 638, 643, 644, 670, 673.  
 Gerusalemme (*Hierusalem, Jerusalem*), 30, 33, 35.  
 Gia, v. Agià.  
 Giacomo, v. Grahovo.  
 Gianopoli, v. Grenoble.  
 Giasa, v. Jaice.  
 Gine, v. Guines.  
 Ginevra (*Zenore*) (Svizzera), 201.  
 Ginz, v. Güns.  
 Girgenti (*Zerzenta*) (Sicilia), 140, 438.  
 Glarentza (*Chiarenza*) (Grecia), 41, 76, 80, 277.  
 Glarona (*Clarona*), cantone della Svizzera, 314, 364, 484.  
 Goito (mantovano), 92.  
 Goletta (di Tunisi) (Barberia), 438.  
 Golpho, v. Adriatico.  
 Gomeniza, v. Gumenitza.  
 Gonzaga (mantovano), 308, 333.  
 Gorizia (*Goritia, Goricia, Gozla*), 20, 21, 29, 42, 110, 133, 164, 167, 174, 193, 198, 556.  
 Gorzo, v. Lozzo.  
 Governolo (mantovano), 222.  
 Gozia, v. Gorizia.  
 Gradisca (*Gradischà*) (contado di Gorizia), 457, 458, 591.  
 Grado (Friuli), 327, 564.

Grahovo (*Gracovo*) (Bosnia), 169.  
 Gran (*Strigonia*) (Ungheria), 26, 42, 46, 49, 50, 57, 99, 100, 101, 123, 161, 197, 208, 219, 247, 263, 264, 265, 291, 311, 347, 501, 563, 633.  
 Granata (Spagna), 308.  
 Granera v. Senera.  
 Granuzi, v. Greenwich.  
 Gravelines (*Avi*) (Francia), 256, 316, 319.  
 Gravesend (*Gravisenda*) (Inghilterra), 162.  
 Gravina (Puglie), 574.  
 Gravisenda, v. Gravesend.  
 Graz (Stiria), 43, 47, 49, 90, 98, 100, 101, 137.  
 Grecia, 19, 147, 228, 502.  
 Greenwich (*Granuzi*) (Inghilterra), 162, 257, 402, 536.  
 Grenoble (*Gianopoli*) (Francia), 613.  
 Grigioni (*Grisoni*) (dei) cantone, 485.  
 Grisoni, v. Grigioni.  
 Groara (*Corvaia, Crovara*) (veronese), 59, 86, 91.  
 Guarda (*Guardia*) (di Montebelluna) (trivigiano), 164.  
 Guascogna, provincia della Francia, 611, 613.  
 Guasto, v. Vasto.  
 Guines (*Gine*) (Francia), 311, 319.  
 Guise (*Guisa*) (Francia), 597, 643.  
 Gumenitza (*Gomenitza*) (Grecia), 209, 228.  
 Güns (*Gins*) (Ungheria), 42, 47.  
 Gusolengo, v. Bussolengo.

## H

Hall (*Ala*) (Tirolo), 57.  
 Hermione (*Termesi, Termizzi*) (Grecia, presso Nauplia), 16, 18, 252.  
 Hibernia, v. Irlanda.  
 Hierapetra (Creta), 15.  
 Hierusalem, v. Gerusalemme.  
 Hirnunciar (Slavonia), 350.  
 Hiro (Slavonia), 350.  
 Histria, v. Istria.  
 Hongaria, v. Ungheria.  
 Hostia, v. Ostiglia.  
 Hospedaletto, v. Ospedaletto.  
 Humago, v. Umago.

## I

Ialo (Slavonia), 349.  
 Ienidze Foca (*Fechie nuove*) (Asia minore), 261.  
 Ilok (*Loch*) (Slavonia), 576.  
 India, 504.  
 Indie, v. America.  
 Inghilterra (*Anglia, Ingilterra*), 11, 22, 29, 52, 91, 126, 133, 146, 161, 241, 256, 270, 296, 303, 310, 311, 402, 438, 439, 461, 464, 476, 488, 489, 498, 507, 510, 515, 524, 534, 535, 536, 538, 557, 579, 582, 589, 597, 598, 643, 652, 656, 675, 676.

Innsbruck (*Ispruch, Inspruch*) (Tirolo), 47, 49, 58, 86, 91, 97, 99, 122, 195, 222, 270, 428, 459, 468, 505, 591.

Irlanda (*Hibernia, Silvagia, Selvania*), 256, 535, 579.

Isola della Scala (veronese), 186, 191, 195, 204, 212, 214, 217, 221.

Isola grande del Danubio (Gross Schütt Insel) o di Komorn, 57.

Ispruch, v. Innsbruck.

Istria (*Histria*), 69, 83, 103, 157, 183, 186, 207, 208, 223, 230, 234, 242, 258, 272, 288, 308, 326, 329, 374, 380, 390, 391, 417, 451, 493, 497, 568, 628, 673.

Italia, 17, 22, 39, 40, 44, 46, 47, 48, 49, 51, 56, 57, 58, 60, 62, 63, 64, 65, 70, 72, 84, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 97, 103, 124, 129, 130, 133, 164, 165, 166, 169, 190, 195, 197, 198, 200, 202, 213, 217, 218, 219, 235, 246, 257, 295, 296, 297, 314, 333, 335, 336, 337, 338, 339, 341, 351, 352, 362, 364, 369, 380, 385, 386, 387, 389, 403, 406, 410, 412, 418, 419, 420, 422, 425, 426, 429, 430, 439, 440, 441, 442, 445, 446, 450, 452, 453, 454, 464, 465, 482, 484, 486, 487, 490, 491, 498, 500, 505, 506, 513, 516, 517, 522, 523, 538, 540, 541, 543, 544, 545, 555, 558, 567, 572, 573, 574, 587, 589, 597, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 609, 611, 612, 613, 658, 663, 674, 675, 679.

## J

Jaffa, o Joppe, o Zaffo (Siria), 473.

Jaice (*Giasa*) (Bosnia), 595.

Jesolo (dogado di Venezia), 301, 302, 306, 377.

Judenburg (*Sudenburg*) (Stiria), 122.

## K

Kalabryta (*Calavria, Callavrita*) (Grecia), 80, 248.

Kalitza (*Caliza*) (Grecia), 359.

Kanizsa (*Caniza*) (Slavonia), 331.

Kapsalion (*Capsali*) (nell'isola di Cerigo), 17.

Karabagh (*Arabag*), provincia della Transcaucasia, 632.

Karin (*Carim, Carin*) (Dalmazia), 277, 424, 451, 507.

Karya (*Chara*) (Grecia), 520.

Kasoppo (*Casoppo*) (Corfù), 19, 223, 230, 341, 528.

Kastelia (*Castelfranco*) (Grecia), 82, 134.

Kastri (*Castri*) (Grecia), 5, 16, 42, 252.

Kastro (*Castro*), nell'isola di Lemno, 344.

Katakolon (*Natolico*) (Morea), 277.

Keri (*Elechieri*), baia nell'isola del Zante, 137.

Kindberg (*Chimbet*) (Stiria), 88.

Klagenfurt (*Clanfurt*) (Carintia), 664.

Klinachi (Slavonia), 349.

Knittelfeld (*Chintilfeld*) (Stiria), 121.

Kolozvar o Klaussenburg (*Owar*) (Transilvania), 561.

Krems (*Cremps*) (Austria), 98.

Ksar el Kebir o Alcasar Quiver (*Mazachibir*) (Marocco), 441.

Kuphonisi (*Elusa, Eufonissa*, isola dell'Arcipelago), 15.

Kyparissi (*Chieparis*) (Grecia), 344.

## L

Lagia, Laja, v. Agia.

Lambi (Grecia), 76.

Lanciano (*Lanzan*) (Abruzzi), 258.

Landrusa, v. Andrusa.

Lankadia (*Licada, Licadart*) (Grecia), 519, 520.

Latisana (Friuli), 167.

Lavarone (trentino), 96.

Lavatica, v. Boiai.

Lavrana, v. Urana.

Lecce (*Leze*) (Terra d'Otranto), 536.

Lecco (*Lecho*) (comasco), 483.

Ledra, fiume del Friuli, 85.

Legena, v. Egina.

Legnago (*Lignago*) (veronese), 185, 186, 417, 470, 511, 659.

Lenguadoca, v. Linguadoca.

Lepanto (*Nepanto*) (Grecia), 19, 40, 41, 78, 84, 135, 137, 197, 198, 203, 209, 225, 226, 227, 228, 229, 231, 232, 238, 246, 248, 253, 260, 279, 280, 282, 292, 293, 334, 339, 340, 344, 346, 359, 360, 361, 367, 393, 397, 398, 438, 452, 468, 481, 482, 500, 502, 508, 536, 555, 561, 592, 634.

Lepanto (di) golfo, 224, 228, 229, 231, 238, 246, 278, 283, 392.

Lesina (*Liesna*), isola dell'Adriatico, 139, 223, 375, 377, 392, 451, 508, 630, 631, 642, 663.

Levante od Oriente (cioè terre e mari del Levante), 286, 335, 339, 343, 344, 378, 387, 438, 443, 480, 591, 679.

Libadostro (*Livadostra*) (Grecia), 231.

Licada o Licadari, v. Lankadia.

Liesna, v. Lesina.

Lignago, v. Legnago.

Limasol (*Limisso*), (Cipro), 436.

Limisso, v. Limasol.

Limousin (*Lininge*), provincia della Francia, 611.

Linaria (Grecia), 82.

Linguadoca, provincia della Francia, 611, 613, 643.

Lininge, v. Limousin.

Linz (Austria), 21, 29, 49, 50, 58, 87, 96, 98, 103, 123, 620, 646, 664.

Lion (Francia), 169, 288, 296, 297, 309, 333, 336, 338, 538, 546, 614, 618.

Lionese (cioè contado di Lion), 611, 613.

Lippa (Ungheria), 405.

Lisbona (Portogallo), 218, 480.

Livadia (*Levadia*) (Grecia), 40, 82, 83.

Livadostra, v. Libadostro.

Livenza, fiume nel Veneto, 167.

Liveria, v. Georgia.

Livno (Bosnia), 169, 259, 260, 556, 617, 628.  
 Lizza Fusina (veneziano), 637.  
 Loch, v. Hlok.  
 Lodi (milanese), 595, 619, 626, 629, 630.  
 Loire (*Longia, Lojora*), fiume, 611.  
 Lombardia, 117, 442.  
 Londra, 11, 161, 241, 256, 303, 310, 402, 431, 438, 488, 489, 515, 579, 652.  
 Longa (Grecia), 81 82.  
 Longia, v. Loire.  
 Longpont (*Lumpum*) (Francia), 674.  
 Lonigo (vicentino), 63, 286, 410, 492, 624.  
 Loredo, v. Loreo.  
 Lorena, provincia della Germania, 611, 643.  
 Lorenzago (Cadore), 68.  
 Lorenz (Grecia), 138.  
 Loreo (*Loredo*) (Polesine di Rovigo), 271.  
 Loreto (Marche), 567, 591, 626.  
 Louvre (*Lover*) (Francia), 597.  
 Lozzo (*Gorzo*) (atestino) (padovano), 587.  
 Lubiana o Laybach (Carniola), 21, 29, 36, 43, 55, 133, 556, 591, 646.  
 Lucerna (Svizzera), 286, 364, 482, 573.  
 Lucca (*Lucha*) (Toscana), 388, 465, 467, 506, 523, 537, 538, 540, 554, 555, 558, 567, 572, 578, 602.  
 Lugano (cantone Ticino), 483.  
 Luino (comasco), 483.  
 Lumpum, v. Longpont.  
 Lunivich (Slavonia), 331.  
 Lupoglava (*Lopogline*) (Istria), 628.

## M

Macedonia, provincia della Grecia, 155.  
 Macerata (Marche), 20.  
 Madrid (Spagna), 504, 601.  
 Magius, v. Marquise.  
 Magnesia (Asia minore), 632.  
 Maina, v. Brazza de Maina.  
 Majorca (*Maoricha*), isola delle Baleari, 258.  
 Malaga (*Malicha*) (Spagna), 26.  
 Malalbergo (bolognese), 370, 385.  
 Malamocco (*Methamaucum*) (estuario di Venezia), 301, 302, 304, 305, 564.  
 » (di) porto, 377.  
 Malborghetto (*Borgeto*) (Carintia), 453.  
 Malica, v. Malaga.  
 Malipiero, scoglio presso Corfù, 341, 343.  
 Malta, isola del Mediterraneo, 137, 342, 396, 677.  
 Malvasia, v. Monembasia.  
 Mantova (*Mantua, Mantua*), 59, 60, 68, 86, 87, 90, 93, 96, 98, 103, 114, 133, 147, 148, 155, 161, 170, 173, 186, 187, 191, 192, 200, 202, 207, 208, 209, 210, 212, 219, 220, 221, 233, 237, 243, 246, 249, 250, 251, 272, 284, 288, 301, 302, 306, 308, 315, 323, 325, 332, 334, 335, 362, 370, 384, 428, 467, 533, 538, 591, 621, 640, 644, 645, 646, 651, 655, 656, 676.

Mantovano (*Mantoana*) (cioè contado di Mantova), 60, 101, 103, 219, 247, 250, 276, 383, 384, 658.  
 Mantua, v. Mantova.  
 Marano (lagunare) (Friuli), 129, 164, 641.  
 Marasch (*Maras*) (Asia minore), 502.  
 Marburg (*Morpurch, Marzurch, Purchmarch*) (Stiria), 21, 42, 43.  
 Marche o Marca, provincia d'Italia, 24, 56, 93, 335.  
 Marches, v. Marquise.  
 Marcopulo (Grecia), 359.  
 Marghera (*Margera*) (veneziano), 117, 146, 179.  
 Marostica (*Marostega*) (vicentino), 105, 107.  
 Marquise (*Magius, Marques, Marches*) (Francia), 196, 293, 294, 316, 317.  
 Marsiglia (*Marseia*) (Francia), 26, 297, 233, 516.  
 Martinengo (bergamasco), 150.  
 Marxiculoch, v. Mürzzuschlag.  
 Marzurch, v. Marburg.  
 Mason, commenda presso Bologna, 335.  
 Matera (Basilicata), 574.  
 Mayxecurloch, v. Mürzzuschlag.  
 Mazachibir, v. Ksar-el-Kebir.  
 Mazor mare, v. Nero.  
 Mazzorbo, isola presso Venezia, 617.  
 Mecca (*Mecha*) (Arabia), 267, 268.  
 Mediterraneo mare, 611.  
 Meduna (trivigiano), 151, 193, 198.  
 Mefner (Slavonia), 331.  
 Melfi (*Melphi, Malphi*) (Basilicata), 326, 343, 387, 438, 469.  
 Menaggio (*Menasio*) (comasco), 483.  
 Menzo, v. Mincio.  
 Merano (Tirolo), 96.  
 Merlere o Errikusa (*Merlara, Melere*), isola delle Jonie, 341, 343.  
 Mesopotamia, provincia dell'Asia, 55.  
 Messina (*Mesina*) (Sicilia), 14, 18, 55, 78, 138, 139, 140, 223, 228, 233, 242, 249, 277, 292, 313, 334, 342, 361, 368, 396, 400, 437, 438, 469, 593.  
 Mestre (veneziano), 14, 52, 104, 108, 113, 117, 179, 180, 432, 474.  
 Mestrino (cioè contado di Mestre), 113, 662.  
 Methamauchum, v. Malamocco.  
 Methelin, Metilin, v. Mytilene.  
 Mezi (Slavonia), 350.  
 Milano, 12, 27, 34, 35, 49, 51, 54, 59, 91, 102, 124, 127, 155, 167, 168, 191, 202, 203, 222, 309, 362, 422, 442, 451, 453, 467, 483, 485, 506, 544, 546, 550, 618, 619, 620, 625, 626, 628, 635, 643, 647, 652, 657, 659, 660, 664, 678.  
 » castello, 442, 620, 627, 665.  
 » (di) stato, o ducato, o milanese, 338, 369, 380, 383, 386, 387, 389, 404, 425, 464, 465, 466, 467, 474, 483, 489, 490, 499, 522, 597, 606, 613.  
 Milchemirch, v. Völkermarkt.

Milo, isola dell' Arcipelago, 10, 341.  
 Mineio (*Menzo*), fiume, 408.  
 Minichin, v. Monaco.  
 Minster, v. Münster.  
 Misestro, v. Misistra.  
 Misistra o Misthra (*Misestro*) (Grecia), 140, 225, 251, 253, 593.  
 Modena (*Mutina*) (Emilia), 56, 308, 315, 482, 512, 522, 537, 538, 547, 554, 555, 567, 568, 571, 572, 574, 579, 597, 604, 628.  
 Modone o Methone (*Modon, Moron*) (Grecia), 6, 12, 16, 17, 18, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 36, 40, 41, 43, 44, 47, 51, 54, 61, 72, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 134, 135, 137, 138, 139, 140, 181, 183, 197, 224, 225, 226, 229, 238, 248, 251, 252, 253, 254, 261, 262, 263, 264, 267, 308, 339, 344, 361, 404, 497, 504.  
 Mogllano (*Muian*) (trivigiano), 432.  
 Moldavia o Moldau, prov. della penisola balcanica, 99.  
 Monaco (Provenza), 506.  
 Monaco o München (*Minichin*) (Baviera), 596, 620.  
 Moncelese, v. Monselice.  
 Moncenisio, v. Cenisio.  
 Monembasia (*Malvasia*) (Grecia), 17, 139, 251, 344, 661, 667.  
 Monera (*Moneri*) (Piemonte), 202.  
 Monfalcone (Friuli), 286, 449, 591.  
 Monferrato (*Monferà*), provincia d' Italia, 383, 425.  
 Monselice (*Moncelese*) (padovano), 624.  
 Monsenese, v. Cenisio.  
 Montagnana (padovano), 70, 211.  
 Montargis (*Monturgi*) (Francia), 337.  
 Monte (di) bosco (Istria), 391.  
 Montebelluna (*Piove*) (trivigiano), 152, 164, 166, 172, 173, 192.  
 Montecchio maggiore (vicentino), 184, 186, 189, 195, 200, 201.  
 » Precalcino (vicentino), 200.  
 Montebello (*Pontello*) (vicentino), 188.  
 Montello, bosco (trivigiano), 63.  
 Montereau (*San Maturin*) (Francia), 337.  
 Monteruol, v. Montreuil.  
 Monte Santa Maria (Marche), 20.  
 Monti, v. Alpi.  
 Montiron (trevigiano), 128.  
 Montona (Istria), 289, 325, 390.  
 Montreuil (*Monteruol*) (Francia), 250, 293.  
 Monturgi, v. Montargis.  
 Monzambano (mantovano), 667.  
 Mora, v. Mur.  
 Moravia, provincia della Germania, 57, 664.  
 Morea, provincia della Grecia, 40, 79, 93, 95, 134, 135, 155, 209, 226, 228, 229, 232, 242, 246, 248, 251, 252, 260, 265, 278, 292, 293, 312, 336, 347, 348, 360, 361, 367, 396, 398, 400, 405, 426, 427, 469, 487, 488, 501, 502, 503, 508, 519, 534, 536, 541, 542, 577, 593, 621, 634, 667, 668.

Morpurch, v. Marburg.  
 Mortegliano (*Mortegian*) (Friuli), 167.  
 Motta (trevigiano), 193, 198, 458, 625, 637.  
 Muggia (*Muia*) (Istria), 61, 62.  
 Muia, v. Muggia.  
 Muian, v. Mogllano.  
 Münster (*Minster*) (Germania, Westfalia), 656.  
 Mur (*Mora*), fiume nell' Austria, 43, 90.  
 Murano (*Muriano*), isola presso Venezia, 288, 459, 547, 673, 674.  
 » San Donato, 104, 106, 109.  
 Mürzzuschlag (*Marviculoch, Maywecurloch*) (Stiria), 62, 65, 88.  
 Musso (*Mus*) (comasco), 155, 315.  
 Mutina, v. Modena.  
 Mytilene (*Methelin*), isola dell' Arcipelago, 224, 261.

## N

Nadin (*Nadin*) (Dalmazia), 276.  
 Nanse, v. Nasso.  
 Napoli, 12, 27, 78, 104, 133, 144, 222, 247, 250, 342, 369, 400, 407, 417, 419, 441, 450, 469, 487, 517, 552, 646.  
 Napoli (di) regno (*reame*), 185, 193, 213, 218, 229, 246, 249, 386, 425, 491, 536, 568, 602, 658, 665.  
 » di Romania, v. Nauplia.  
 Narboese Gallia (nome antico della Francia meridionale), 610.  
 Narni (Umbria), 299.  
 Narvesa, v. Nervesa.  
 Nasso (*Nixia, Nanse*), isola dell' Arcipelago, 344, 472.  
 Nata, porto nell' isola del Zante, 434, 435.  
 Natalia, v. Anatolia.  
 Natolia, v. Anatolia.  
 Natolico, v. Katakolou.  
 Nauplia (*Napoli di Romania*) (Grecia), 5, 6, 15, 16, 28, 41, 77, 79, 139, 184, 232, 233, 251, 252, 253, 254, 328, 343, 344, 356, 374, 396, 452, 476, 487, 488, 502, 503, 510, 518, 519, 524, 541, 583, 660, 666.  
 Negroponte, v. Eubea ed Euripo.  
 Neokastron (*Neocastro*) (Albania), 666.  
 Nepanto, v. Lepanto.  
 Nero Mare (*Mazor*), 248, 360, 427.  
 Nervesa (*Narvesa*) (trivigiano), 63, 128.  
 Net, v. Anèt.  
 Neunkirchen (*Neuchirch*) (Austria), 88.  
 Neustot, v. Wiener Neustadt.  
 Nevers (*Bevera*) (Francia), 336.  
 Nicosia (Cipro), 245.  
 Nisa, v. Nisch.  
 Nisch (*Nisa*) (Serbia), 265.  
 Nissar (Slavonia), 331.  
 Nizabi (Slavonia), 331.  
 Nizza (*Niza*) (Provenza), 308, 506, 516.



Noale (veneziano), 105, 112, 434.  
 Nocera (Umbria), 299.  
 Nola (Terra di lavoro), 644.  
 Nona (Dalmazia), 277.  
 Norimberg, Norimberga, v. Nürnberg.  
 Normandia, provincia della Francia, 611, 613.  
 Novegradi (*Nuove Gradi*) (Dalmazia), 277, 401.  
 Nürnberg o Norimberga (*Nurimberg*) (Baviera), 506, 507.

## O

Obrovazzo (*Obrovaz*) (Dalmazia), 28, 259, 277, 380, 401, 424, 442, 498, 507, 521.  
 Oceano mare, 611.  
 Oderzo (*Uderzo*) (trivigiano), 38, 108, 120, 616.  
 Oglio (*Ojo*), fiume, 677.  
 Olanda, provincia dei Paesi Bassi, 286, 298, 611.  
 Oltenburg, v. Altemburg.  
 One, v. Bone.  
 Orano (Barberia), 441.  
 Oriago (*Uriago*) (veneziano), 113.  
 Orsago (*Visago*) (Friuli), 205.  
 Orzecheie (Slavonia), 350.  
 Orzinuovi (*Urzi Novi*) (bresciano), 86, 143, 356, 428, 434, 660, 676.  
 Osa, v. Eszèk.  
 Osichg, v. Eszèk.  
 Osoppo (Friuli), 64.  
 Ospedaletto (*Hospedaletto*) (Friuli), 125, 159.  
 Ostiglia (*Hostia*) (mantovano), 219, 222.  
 Ostrovizza (*Ostrovizza, Ostrizza*) (Dalmazia), 276, 443, 487.  
 Otranto (Puglie), 25, 30, 31, 32, 78, 79, 94, 136, 198, 208, 280, 282, 326, 334, 336, 387, 469.  
 Owar, v. Kolosvar.

## P

Padova (*Padoa*), 7, 33, 38, 50, 53, 60, 64, 67, 68, 71, 72, 86, 87, 96, 104, 105, 107, 117, 120, 121, 131, 145, 146, 147, 148, 150, 165, 170, 173, 179, 185, 192, 193, 200, 205, 206, 207, 235, 273, 287, 324, 356, 357, 374, 376, 377, 381, 391, 415, 421, 433, 448, 457, 473, 493, 495, 528, 549, 554, 559, 564, 570, 587, 588, 625, 635, 637, 638, 640, 655, 661.  
 Padovano (ciòè contado di Padova), 56, 587.  
 Pafò (*Baffo*) (Cipro), 313, 436.  
 Pago, città ed isola dell' Adriatico, 303.  
 Palechii (Grecia), 534.  
 Paleokastro (Grecia), 14, 15.  
 Palermo (Sicilia), 140, 223, 432, 437.  
 Papa (del) isola, *rectius* capo, v. Capo Pappas.  
 Parenzo (Istria), 69, 183, 258, 447.  
 Parga (Albania), 77, 291, 468, 498, 666.

Parigi (*Paris*), 22, 124, 126, 184, 191, 196, 203, 250, 295, 296, 297, 336, 337, 364, 385, 406, 432, 439, 443, 447, 453, 455, 480, 488, 489, 506, 533, 545, 547, 596, 598, 611, 613, 637, 671, 674, 675.

N.B. A colonna 124 correggasi leggendo . . .  
*a Paris con la Corte ecc.*

Paris, v. Parigi.  
 Parma (Emilia), 46, 406, 522, 529, 572, 626, 628.  
 Paro (*Paros*), isola dell' Arcipelago, 224, 344.  
 Pasiano (*Pavian*) (Friuli), 74, 75.  
 Paspargo (*Santo Ostragi, San Strati*), isola dell' Arcipelago, 358, 437.  
 Passau (*Patavia*) (Austria), 58, 99.  
 Patavia, v. Passau.  
 Patmos (*Pathamo*), isola dell' Arcipelago, 437.  
 Patras (Grecia), 18, 19, 40, 41, 76, 78, 80, 81, 83, 135, 136, 137, 149, 183, 197, 203, 209, 224, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 238, 242, 246, 248, 253, 260, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 292, 293, 324, 339, 340, 341, 343, 344, 346, 360, 361, 367, 368, 397, 398, 399, 428, 438, 487, 488, 500, 502, 508, 541, 542, 634.

Patria, v. Friuli.

Pavese (ciòè contado di Pavia), 627.  
 Pavia (Lombardia), 13, 202, 222, 540, 619, 628, 665.  
 Paxian, v. Pasiano.  
 Pera, sobborgo di Costantinopoli, 501.  
 Perosa, v. Perugia.  
 Perugia (*Perosa*) (Umbria), 218, 243, 258, 301, 309.  
 Pesaro (*Pezaro*) (Marche), 20, 52, 218, 289, 291, 299, 316.  
 Peschiera (sul lago di Garda), 42, 59, 677.  
 Peschiere (le), 277.  
 Peter Varadin (*Petrovaradino*) (Ungheria), 290, 405, 576.

Petrovaradino, v. Peter Varadin.

Petrovopolio, v. Vrpolje.

Pettau (*Petovia*) (Stiria), 21, 29, 55.

Pexaro, v. Pesaro.

Piacenza (*Piasenza*) (Emilia), 46, 56, 97, 98, 126, 133, 166, 198, 403, 522, 538, 553, 572, 574.

Piari (Slavonia), 350.

Piasenza, v. Piacenza.

Piave, fiume nel Veneto, 63, 68, 85, 107, 127, 128, 131, 166, 167, 205, 208, 214, 220.

Piccardia, provincia della Francia, 22, 32, 126, 196, 506, 597, 598, 611, 613, 643, 674, 675.

Pinzano del Tagliamento (*Pinzan*) (Friuli), 63, 107.

Piove (trevigiano), v. Montebelluna.

Pirano (*Pyran*) (Istria), 208.

Pirenei, monti, 611.

Pisa (Toscana), 97, 163, 166, 218.

Pisino (*Pewin*) (Istria), 417, 448, 458.

Piziche (Slavonia), 350.

Pizzighettone (*Pizzigaton*) (cremonese), 619, 629.

Po, fiume, 211, 219, 222, 250, 308, 595, 676.

Podem, v. Baden.

Pogliza (*Polizia, Policia*) (Dalmazia), 424, 518, 556.  
 Polesine di Rovigo (*Polesene*), provincia d'Italia, 56.  
 Poliza, v. Pogliza.  
 Polliopoli (Grecia), 359.  
 Polmontore, v. Promontore.  
 Pomello (bresciano), 676.  
 Ponente, cioè stati e mari di Ponente, 103, 228, 346, 378.  
 Ponta de Lovo (laguna di Venezia), 146.  
 Pontebba (Friuli), 63, 85, 102, 109, 114, 126, 133, 134, 157, 199.  
 Pontello, v. Montebello.  
 Ponte Possero (veronese), 219.  
 Pontevico (*Pontevigo*) (bresciano), 670, 676.  
 Porcia (*Porzia*) (Friuli), 164, 165, 166, 167, 170, 193.  
 Pordenone (Friuli), 70, 167, 193, 198.  
 Porlezza (*Porleza*) (comasco), 483.  
 Portobuffolè (trevigiano), 198.  
 Portogallo, 11, 26, 576, 676.  
 Portogruaro (*Portogruar*) (veneziano), 34, 67, 70, 96, 102, 107, 111, 114, 128, 164, 175, 193, 212.  
 Porto (Legnago) (veronese), 470, 511.  
 Portole (Istria), 287, 390.  
 Portolongo (Isola Sapienza), 225.  
 Porto Palermo o Panormo (Albania), 396.  
 Porto Timon, v. Timon.  
 Porzia, v. Porcia.  
 Posaga, v. Pozsega.  
 Posony o Presburgo (*Possonia, Presburch*) (Ungheria), 42, 49, 57, 99, 100, 517, 646, 664.  
 Postioma (trevigiano), 110, 164.  
 Postrana (Dalmazia), 424, 518, 556.  
 Potamia (Grecia), 81.  
 Pozsega (*Posaga*) (Slavonia), 331.  
 Poveglia (*Povcia*), isola presso Venezia, 394, 641, 647.  
 Prampero (*Pramper*) (Friuli), 199.  
 Prata (Friuli), 193.  
 Pratavera, v. Rondover.  
 Presburch, v. Posony.  
 Prevesa, *rectius* Trevesa, v. Tarvis.  
 Prevesa (Albania), 19, 427, 600.  
 Primera (Dalmazia), 518.  
 Prodano, isola nell'Ionio, 17, 76, 435.  
 Promontore (*Polmontore*) (Istria), 303.  
 Provenza, provincia di Francia, 196, 297, 338, 364, 611, 613, 643.  
 Puglia (*Puia*), provincia d'Italia, 13, 104, 136, 150, 191, 212, 226, 229, 247, 249, 259, 324, 341, 377, 384, 398, 407, 417, 422, 428, 437, 457, 474, 521, 536, 557, 592, 642, 663.  
 Purchmarch, v. Marburg.  
 Pyran, v. Pirano.

## Q

Quarnero, golfo dell'Adriatico, 390, 408.

## R

Rachia (Slavonia), 331.  
 Radolovich (Slavonia), 331.  
 Ragogna (Friuli), 198.  
 Ragusa (*Ragusi*) (Dalmazia), 51, 70, 243, 259, 285, 266, 303, 378, 394, 413, 416, 428, 447, 518, 628.  
 Ranzano (*Renzan*) (Friuli), 131.  
 Raspo (Istria), 641.  
 Ratisbona o Regensburg (Baviera), 263, 264, 406, 574.  
 Ravenna (Romagna), 44, 257, 337, 440, 512, 529, 523, 537, 538.  
 Rebecho, v. Robecco.  
 Rege, v. Rye.  
 Reggio (Emilia) (*Rezo*), 512, 522, 537, 538, 555, 574, 604.  
 Reno (*Rheno*), fiume nella Germania, 610, 611.  
 Renzan, v. Ranzano.  
 Resiutta (*Resciutta*) (Friuli), 63.  
 Rettimo (*Rethimo*) (Candia), 10, 223, 585.  
 Revere (mantovano), 219.  
 » (Friuli), v. Roveredo.  
 Revolon, v. Rovolone.  
 Rezo, v. Reggio.  
 Richmond (*Rizimonte*) (Iughlterra), 256.  
 Rimini (*Rimano*) (Romagna), 299.  
 Riva (di Trento), 42, 60, 86.  
 Rizimonte, v. Richmond.  
 Roan, v. Rouen.  
 Robecco (d'Oglio) (*Rebecho*) (cremonese), 676.  
 Rodi, isola dell'Arcipelago, 15, 16, 17, 19, 28, 55, 79, 223, 261, 345, 438, 518, 595.  
 Roma, 20, 21, 27, 30, 33, 35, 43, 49, 72, 86, 87, 93, 97, 101, 104, 119, 126, 132, 133, 141, 148, 164, 166, 169, 170, 185, 186, 196, 202, 203, 207, 217, 218, 222, 223, 243, 246, 250, 257, 258, 261, 286, 288, 289, 291, 295, 296, 297, 298, 319, 335, 336, 337, 338, 342, 354, 362, 364, 366, 367, 369, 390, 421, 423, 439, 442, 450, 451, 537, 538, 539, 547, 551, 553, 554, 567, 590, 591, 612, 646, 673, 677, 678.  
 Romagna (erroneamente *Roma*), 37, 44, 164, 167, 170, 222, 243, 289, 362, 369, 379, 384, 406, 421, 440, 449, 547, 579, 596.  
 Romania, provincia, 264.  
 Rondover (*Pratavera*) (Friuli), 74.  
 Rosazzo (*Roseco*) (Friuli), 108, 127, 158, 167, 222.  
 Rosetta (*Roseto*) (Egitto), 436.  
 Roveredo (Friuli), 165, 220.  
 » (vicentino), 357.  
 Rouen (*Roan*) (Francia), 611, 613.  
 Rovereto (*Roverè*) (trentino), 60, 553.  
 Rovigo (*Ruigo*) (Polesine), 52, 108, 374, 376, 430, 455, 459, 460, 475, 546, 625.  
 Rovolone (*Revolon*) (padovano), 564.  
 Rubbiera (modenese), 604.

Ruguiò (?), 322.

Ruigo, v. Rovigo.

Rye (*Rege*) (Inghilterra), 657.

## S

Sabionera (Grecia), 134.

Sacile (*Sazil*) (Friuli), 38, 63, 68, 107, 108, 112, 128, 129, 131, 132, 133, 152, 160, 165, 166, 170, 193, 205, 207.

Saclevas (Slavonia), 331.

Sagomeia (Grecia), 181.

Saint Gilbert (*San Gliberto*) (Francia), 316, 317.

Saint Symphorien de Lay (*San Sophinino*) (Francia), 297.

Saint Veit (*San Vito di Carantano*) (Carintia), 58, 92, 93, 124, 620.

Saline (Cipro), 245, 436.

Salinere (Slavonia), 350.

Salò (bresciano), 569.

Salodoro, v. Solothurn.

Salona (*Solina*) (Dalmazia), 20, 28, 49, 101, 156, 231, 232, 259, 260, 313, 324, 326, 329, 401, 402, 405, 428, 435, 501, 542, 557, 618, 633.

Salonichi (Macedonia), 17, 139, 231, 238, 263, 437, 541, 634, 666.

Salpurch, v. Salzburg.

Saluzzo (*Saluzo*) (Piemonte), 425.

Salzburg (*Salpurch*) (Austria), 90, 122.

Samandria, v. Semendria.

Samos, isola dell' Arcipelago, 593.

Sampian (Grecia), 41.

San Cassano (del Meschio) (Friuli), 93.

San Daniele (Friuli), 63, 125, 129, 133, 134, 157, 158, 159, 193, 198, 212.

San Donà (di Piave) (veneziano), 616.

Sandrigo (vicentino), 63, 184, 186, 189, 194, 195, 196, 199, 200, 233.

San Emiliano, v. Capo Emilianos.

San Gliberto, v. Saint Gilbert.

San Giorgio (Albania), 665.

San Giovanni (del Tempio) (Friuli), 131.

San Giovanni di Patmos (*Palamosa*) (Arcipelago), 437.

San Giovanni (in Persiceto) (bolognese), 308.

San Girardo monte, v. San Gottardo.

San Gottardo (*Girardo*) monte, 483.

San Leo (Marche), 291.

San Leonardo (Friuli), 165.

San Martino (Friuli), 165.

San Maturin, v. Montereau.

San Michele in Bosco (bolognese), 596.

San Nicolò di Civita o Sifota (isole Jonie), 119, 140, 341, 344.

San Nicolò di Sabionera (Grecia), 82.

San Ocha, v. Santa Foca.

San Pietro in Valle (veronese), 120.

San Sophinino, v. Saint Symphorien de Lay.

San Strati, v. Paspargo.

Santa Avocata, v. Santa Foca.

Santa Bona (trevigiano), 91.

Santa Catterina (veronese), 276.

Santa Foca (*Santa Vochia*, *Santa Avochà*, *Santa Avocata*, *San Ocha*) (Friuli), 131, 164, 165, 193.

Santa Lucia (Creta), 15.

Santa Maura, isola dell' Jonio, 536.

Sant' Ambrogio (di Torino) (Piemonte), 385.

Santa Vochia, Sant' Avochà, v. Santa Foca.

Santegli, v. Chantilly.

San Teodoro (*Todaro*) (Cefalonia), 534.

Santo Ostrag', v. Paspargo.

San Vido di Carantano, v. Saint Veit.

San Vito (al Tagliamento) (*San Vido*) (Friuli), 193.

Sapienza (*Sapientia*), isola presso le coste della Moresa, 18, 19, 76, 77, 78, 82, 139, 140, 181, 225, 313.

Saragosa, v. Siracusa.

Sarego (vicentino), 63.

Saseno (*Sasno*), isola dell' Adriatico presso la costa dell' Albania, 508, 631.

Satalia, v. Adalia.

Sava, fiume, 42, 55, 85, 169, 170, 290.

Sazil, v. Sacile.

Sbichie (Dalmazia), 401, 435.

Scardona (Dalmazia), 28, 149, 156, 401, 498, 508, 520, 521, 542.

Schiavina, porto, (Dalmazia), 443.

Schiros, v. Skyro.

Schwytz (*Svilh*), cantone e città della Svizzera, 482.

Sciacca (*Xiaca*) (Sicilia), 438.

Sciaffusa (*Schiafusa*) città e cantone della Svizzera, 484.

Scoglio di Nauplia (Grecia), 344, 518.

Scotinoporema (Grecia), 41.

Scozia (*Scotia*), 30, 35, 161, 162, 256, 257, 295, 439, 440, 488, 489, 498, 507, 515, 535, 539, 544, 557, 579, 597, 656, 675, 676.

Scutari (Albania), 155, 665.

» (Anatolia), 404.

Sebenico (*Sibinico*) (Dalmazia), 19, 147, 155, 156, 169, 192, 259, 356, 375, 410, 424, 442, 451, 487, 498, 507, 508, 520, 521, 542, 556, 588, 594, 595, 631.

Sedrano (*Cream*) (Friuli), 165.

Segna (Croazia), 28, 43, 44, 401, 424, 442, 443, 451, 487, 507, 517, 520, 521, 595.

Seitenstetten (*Stratermanck*) (Austria), 98.

Selia (Slavonia), 331.

Selvania, v. Irlanda.

Semendria o Smederewo (*Samandria*) (Serbia), 259, 264, 265, 305, 306, 312, 405, 427.

Semlonechil (Slavonia), 331.

Senera (*Granera*) (bassanese), 204.

Senna (*Sena*) (fiume), 611.

Serajevo (*Seragio di Bossina*, *Verbosana*) (Bosnia), 156, 627, 628.

Serchia, v. Sitia.

Serimia, v. Syrmien.  
 Sfaehia, v. Sphakia.  
 Sicilia (*Cicilia*) (isola), 18, 26, 139, 229, 231, 246, 263, 341, 342, 343, 395, 425, 467, 644, 661, 665.  
 Sieгна, v. Lesina.  
 Siena (Toscana), 388, 465, 467, 516, 537, 538, 552, 554, 555, 558, 567, 572, 578, 601, 605.  
 Signa, v. Sinj.  
 Silvagia, v. Irlanda.  
 Sinj (*Signa*) (Dalmazia), 101, 291.  
 Siracusa (*Saragosa*) (Sicilia), 591.  
 Sitia (*Serchia, Soria*) (Creta), 14.  
 Skiro (*Schyros*), isola dell' Arcipelago, 345.  
 Slesia, provincia della Germania, 57, 664.  
 Sloseyano, v. Zlosela.  
 Sminovo (Dalmazia), 401.  
 Smirne (Asia minore), 261.  
 Sofia (*Sophia*) (Bulgaria), 265, 266, 311.  
 Soga (Umbria), 299.  
 Soisson (Francia), 674.  
 Solidoro, v. Solothurn.  
 Solina, v. Salona.  
 Solothurn o Soletta (*Solidoro, Salidoro*), città e cantone della Svizzera, 92, 168, 484, 573.  
 Sophia, v. Sofia.  
 Sora (di) ducato (Terra di Lavoro), 334.  
 Soria o Siria, 242, 262, 267, 413, 435, 576.  
 » v. Sitia.  
 Southampton (*Antona*) (Inghilterra), 258.  
 Spagna (*Hispania*), 40, 44, 46, 48, 49, 87, 89, 91, 123, 126, 132, 133, 149, 161, 165, 166, 193, 196, 197, 201, 213, 217, 218, 221, 222, 223, 249, 250, 262, 264, 297, 308, 311, 333, 334, 341, 364, 369, 384, 404, 410, 425, 441, 442, 461, 466, 467, 482, 498, 500, 501, 516, 522, 540, 544, 545, 567, 586, 589, 597, 611, 612, 626, 627, 628, 630, 653, 658, 680.  
 Spalato o Spalatro (Dalmazia), 44, 101, 156, 259, 260, 312, 313, 326, 329, 401, 423, 424, 435, 491, 518, 556, 616.  
 Spetsai, Spetzia (*Specie*), isola presso le coste della Morea, 42.  
 Sphakia (*Sfachia*) (Creta), 15.  
 Spillimbergo (Friuli), 63, 85, 114, 127, 129, 131, 133, 143, 147, 157, 158, 159, 160, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 193, 198, 214, 218, 222, 293.  
 Spoleto (*Spoliti*) (Umbria), 299.  
 Staier, v. Stiria.  
 Stiria o Steiermach (*Styria, Staier*), provincia di Germania, 21, 46, 50, 57, 122, 197, 263.  
 Strada bianca (Albania), 469.  
 Stradioti (dei) isola, v. Trisonia.  
 Strasburgo (*Arzentin*) (Alsazia), 559.  
 Stratermanch, v. Seitenstetten.  
 Stravòmenos (*Stravochuzari*) (isola di Creta), 15.  
 Stretto, v. Dardanelli.  
 Strigonia, v. Gran.

Strivali o Stamphano, isola nell' Jonio, 137, 138.  
 Stylis (*Styri*) (Grecia), 226, 231.  
 Subrum (Slavonia), 331.  
 Suda (isola di Creta), 10.  
 Suderburg v. Judenburg.  
 Suez (*Sues*) (Egitto), 268, 504.  
 Sum, v. Eszèk.  
 Susa (Piemonte), 385.  
 Svith, v. Schwytz.  
 Svizzera, 50, 483, 485, 611.  
 Syo o Chio, isola dell' Arcipelago, 19, 138, 224, 344, 358, 359, 593, 594, 632.  
 Syrmien (*Serimia, Serimia, Syrian*), provincia dell' Ungheria, 42, 43, 55, 632.

## T

Tadjura (*Tapera*) (Tripolitania), 438.  
 Tagliamento (*Tajamento*), fiume nel Friuli, 63, 68, 85, 96, 110, 127, 128, 131, 159, 160, 167, 198, 205.  
 Tapera, v. Tadjura.  
 Taranto (Terra d'Otranto), 342, 343, 395.  
 Tarvis (*Trevisa, Trevisa*) (Carintia), 48, 63, 84, 126, 130, 133, 134, 157, 163, 165.  
 Tauris (Persia), 632.  
 Tavernelle (vicentino), 188.  
 Tenedo, isola dell' Arcipelago, 138, 139, 263, 311, 362, 437.  
 Tenos (*Tine*), isola dell' Arcipelago, 344.  
 Teracina, v. Terracina.  
 Termesi, v. Hermione.  
 Termine Imerese (*Termene*) (Sicilia), 140, 438.  
 Termessi, v. Hermione.  
 Terracina (*Teracina*) (campagna di Roma), 97.  
 Tevere, fiume, 390.  
 Thevosec, v. Egerzeg.  
 Timon (*Simon*), porto nell' isola di Corfù, 229.  
 Tine, v. Tenos.  
 Tirolo (*Tiruol*) (di) contado, 57, 438.  
 Tolna (*Tuna*) (Ungheria), 507.  
 Tolosa (Francia), 613.  
 Tor (*Altor*) (Egitto), 268, 504.  
 Torcello (*Torzelo*), isola presso Venezia, 303, 328, 564.  
 Torino (*Turino*) (Piemonte), 201, 297, 538. N.B. A colonna 297 in luogo di *Tors* deve leggersi *Torino*.  
 Torre di Ologna (Lombardia), 483.  
 Tors, v. Tours.  
 Tortona (*Cortona*) (Piemonte), 644, 658, 673, 678, 680.  
 Torzello, v. Torcello.  
 Toscana, regione d' Italia, 56, 258, 291.  
 Toscani (dei) argine (Polesine di Rovigo), 455, 475.  
 Tours (*Tors*) (Francia), 21, 22, 196. N.B. A colonna 297 è erroneamente nominata in luogo di *Torino*.  
 Toves (Slavonia), 331.  
 Trani (*Trane*) (Puglie), 375, 377, 456.  
 Transilvania, provincia, 247, 405, 419, 501, 596.

Trapani (*Trapano*) (Sicilia), 78.  
 Traù (Dalmazia), 19, 28, 148, 156, 173, 259, 260, 291, 312, 326, 327, 328, 393, 400, 401, 423, 435, 451, 517, 628.  
 Trento, 42, 86, 90, 91, 96, 97, 103, 110, 122, 147, 505, 513, 553, 558, 591, 619, 643, 653, 673.  
 Trevea, v. Tarvis.  
 Trevigiano (*Trivizana*), cioè contado di Treviso, 56, 69, 160, 184, 185, 190, 195.  
 Trevisa, v. Tarvis.  
 Treviso, 14, 38, 52, 62, 63, 67, 68, 70, 71, 72, 86, 91, 95, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 131, 141, 142, 147, 148, 151, 172, 184, 185, 189, 193, 204, 205, 207, 220, 274, 302, 356, 374, 421, 523, 528, 533, 638, 662, 670, 673.  
 Tribano, v. Bibano.  
 Tricala, v. Trikala.  
 Tridogaia v. Trisonia.  
 Trieste (Istria), 7, 36, 61, 71.  
 Trikala (*Tricala*) (Grecia), 40, 61, 62.  
 Tripoli di Barberia, 438.  
 » di Siria, 262, 267, 433, 436, 438, 565.  
 Trisonia (*deglì Stradioti, Tridogaia*), isola nel golfo di Lepanto, 231, 283.  
 Trixisan, v. Trevigiano.  
 Tuievuto, v. Tynemouth.  
 Tuna, v. Tolna.  
 Tunisi (Barberia), 438.  
 Turchia, 140, 224, 226.  
 Turin, v. Torino.  
 Tynemouth (*Tynemucho, Tuievuto*) (Inghilterra), 269, 270.  
 Tyruol, v. Tirolo.

## U

Uderzo, v. Oderzo.  
 Udine (*Udene*) (Friuli), 6, 9, 20, 29, 36, 38, 42, 55, 63, 64, 68, 69, 70, 72, 84, 85, 90, 95, 104, 107, 112, 114, 118, 125, 127, 129, 141, 146, 148, 157, 158, 167, 174, 198, 289, 323, 375, 380, 383, 414, 471, 556, 591, 620, 635, 664.  
 Umago (*Humago*) (Istria), 7, 391.  
 Umarg, v. Dunbar.  
 Ungheria (*Hongaria, Ongaria, Panonia*), 43, 46, 48, 49, 55, 57, 58, 59, 60, 65, 87, 88, 90, 91, 97, 123, 130, 147, 219, 220, 259, 264, 290, 291, 306, 311, 312, 337, 389, 405, 419, 501, 517, 542, 575, 576, 620, 628, 633, 664.  
 Unterwalden (*Undervalde*), cantone della Svizzera, 482.  
 Urana (la) (*Lavrana*) (Dalmazia), 276, 277, 451.  
 Urbino (Italia), 20.  
 Uri (Svizzera), 482.  
 Uriago, v. Oriago.  
 Urzinuovi, v. Orzinuovi.

## V

Vado (Toscana), 97.  
 Valacchia, provincia della penisola Balcanica, 99.  
 Valeggio (*Valezo*) sul Mincio (veronese), 484.  
 Valenza o Valencia, regno nella Spagna, 285.  
 » (Piemonte), 644, 658, 659.  
 Valezo, v. Valeggio sul Mincio.  
 Valona, v. Avlona.  
 Valpolesella (*Val Pelosela*) (veronese), 50, 59, 91, 677.  
 Val Sabbia (bresciano), 434.  
 Valsugana (trentino), 96, 660.  
 Val Trompia (bresciano), 434.  
 Valvasone (Friuli), 193, 198.  
 Valvervin (Slavonia), 350.  
 Varasd (*Varesin*) (Ungheria), 55.  
 Varesin, v. Varasd.  
 Vasto (*Guasto*) (Abruzzi), 429, 512.  
 Vaticina (*Vathi*) (la), v. Boiai.  
 Veglia (*Veja, Vegia*), isola dell' Adriatico, 390, 451, 641.  
 Veja, v. Veglia.  
 Venezia (*la terra*), 11, 12, 20, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 40, 44, 47, 52, 60, 68, 69, 73, 86, 87, 96, 100, 104, 105, 106, 108, 109, 111, 112, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 140, 141, 144, 146, 147, 151, 152, 157, 158, 163, 167, 170, 171, 173, 174, 183, 185, 186, 197, 210, 212, 218, 223, 228, 230, 242, 274, 275, 285, 288, 289, 298, 300, 301, 303, 305, 327, 329, 333, 341, 348, 351, 353, 358, 362, 371, 378, 379, 387, 390, 395, 397, 398, 408, 411, 415, 417, 421, 422, 423, 424, 425, 427, 429, 433, 447, 450, 451, 453, 457, 458, 460, 465, 467, 473, 482, 485, 488, 490, 511, 516, 520, 523, 528, 530, 532, 539, 547, 548, 549, 552, 553, 558, 559, 568, 569, 587, 590, 591, 611, 615, 616, 618, 631, 633, 637, 638, 644, 658, 665.  
 » arsenale, 113, 151, 152, 547, 642, 661.  
 » calli (in generale), 274.  
 » calle delle razze, 118.  
 » » del traghetto a s. Felice, 274, 275.  
 » » di s. Giovanni Grisostomo, 274.  
 » campo delle Beccherie, 640.  
 » » di Cannaregio, 479.  
 » » di santa Marina, 510.  
 » » di s. Polo, 526.  
 » » Rusolo, 150, 286, 358.  
 » canal grande, 116, 119, 144.  
 » casa Badoer a santa Giustina, 525, 528.  
 » Barbarigo sul canal grande, 618.  
 » » Bernardo a s. Polo, 119, 144.  
 » » Contarini a s. Stino, 481.

- Venezia casa Corner a s. Polo, 478, 479, 494, 525, 528, 548.
- » » Dandolo in calle delle Razze, 118.
- » » Dandolo alla Giudecca, 511.
- » » del duca di Ferrara (ora Museo civico), 109, 246.
- » » della Signoria a s. Giorgio maggiore, 625.
- » » Duodo a s. Maria del Giglio, 532.
- » » Giustinian a s. Moisè, 625.
- » » Grimani a s. Maria Formosa, 532.
- » » Gritti alla Giudecca, 305.
- » » Lippomano a s. Pantaleone, 191.
- » » Valaresso a s. Angelo, 392.
- » castel nuovo di Lido, 637.
- » chiese della città.
- » chiesa dei Frari, 490, 554, 659, 672.
- » » degli Ognissanti, 369.
- » » della Pietà, 554, 591.
- » » della Carità, 147.
- » » della Trinità, 35.
- » » di s. Agostino, 554.
- » » di s. Alvise, 672.
- » » di s. Antonio, 554, 591.
- » » di s. Cassiano (*Cassan*), 591.
- » » di s. Felice, 672.
- » » di s. Giorgio maggiore, 376.
- » » di s. Giovanni Elemosinario o di Rialto, 510, 554, 591.
- » » di s. Marco, 147, 183, 376, 391, 412, 440, 653.
- » » di s. Maria Formosa, 478.
- » » di s. Maria *Mater Domini*, 659.
- » » di s. Simeone profeta, 554.
- » » di s. Stefano, 151, 184.
- » » di s. Zaccaria, 554.
- » contrade (*contrà*) o parrocchie, 60, 355, 619.
- » contrada dei Birri, 11.
- » » dei Carmini, 287, 358.
- » » della Maddalena, 151, 392, 413.
- » » della Madonna dell'Orto, 287.
- » » di s. Angelo, 392.
- » » di s. Apollinare (*Aponal*), 376.
- » » di s. Barnaba, 672.
- » » di s. Canciano (*Canzian*), 116, 118, 141, 375.
- » » di s. Cassiano (*Cassan*), 307, 526.
- » » di s. Croce, 116, 412.
- » » dei ss. Ermagora e Fortunato (*Marcuola*), 449.
- » » di s. Felice, 474.
- » » di ss. Gervasio e Protasio (*Trovato*), 237, 238, 240.
- » » di s. Giacomo dall'Orio, 289, 412.
- » » di s. Giustina, 525, 528.
- » » di s. Maria Formosa, 327, 532.
- » » di s. Marina, 286, 624.
- Venezia contrada di s. Pantaleone, 191, 240, 241.
- » » di s. Polo, 119, 144, 178, 494, 509, 525, 531, 548, 565.
- » » di s. Raffaele, 449.
- » » di s. Simeone (*Simion*), 150.
- » » di s. Sofia, 530.
- » » di s. Stino (*Stefano prete*), 71, 447, 481.
- » » di s. Tomaso (*Tomà*), 624.
- » » di s. Vitale (*Vidal*), 146, 238, 480.
- » due colonne a s. Marco, 73, 105.
- » fondaco dei Tedeschi, 416.
- » freezeria, 298.
- » ghetto (*getto*), 379, 459.
- » isola della Giudecca (*Zucca*), 305, 433, 511, 529.
- » » di Lazzaretto nuovo, 308, 326, 329, 410, 433.
- » » di Lido (*Lio*), 71.
- » » di s. Erasmo (*Rasmo*), 637.
- » » di s. Giorgio maggiore, 625.
- » » di s. Spirito, 618, 619, 625.
- » laguna, 637.
- » magazzini del Sale, 433.
- » merceria (*marzaria*), 413.
- » monastero dei Frari, 672.
- » » del *Corpus Domini*, 489, 494, 496, 548.
- » » di s. Domenico, 528.
- » » di s. Giorgio in Alega, 118, 141, 147, 173.
- » » di s. Giorgio maggiore, 35.
- » » dei ss. Giovanni e Paolo (*Zanepolo*), 528.
- » » di s. Maria delle Grazie, 659.
- » » di s. Spirito, 35, 618, 619, 625.
- » » di s. Stefano, 112, 184.
- » ospedale degli Incurabili, 659.
- » » presso il campanile di s. Marco, 70, 288.
- » osteria alla *Serpa* presso il ponte della Paglia, 180.
- » palazzo dei Camerlenghi, 424.
- » palazzo Ducale, 183, 323, 324, 459, 662, 668, 669, 670.
- » » » camera della chiesuola, 479.
- » » » camera dei panni rossi o dei scarlatti, 272, 288, 301, 302, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 353, 354, 355, 373, 416, 431, 459, 550.
- » » » chiesetta di s. Nicolò, 305.
- » » » sala delle munizioni del Consiglio dei X, 325.
- » » » sala della libreria, 290, 447, 525.

- Venezia palazzo Ducale, prigione Orba (*Corba*), 72, 73.  
 » » » prigione Trona, 11.  
 » palazzo della libreria, 298.  
 » piazza s. Marco, 147, 298, 323, 325, 528, 530, 531.  
 » ponte di Rialto, 524.  
 » porto, 288, 289, 300, 301, 302, 305, 326, 374, 380, 461, 509, 661.  
 » procuratie, 298, 412, 530.  
 » Rialto (centro commerciale della città), 72, 73, 109, 118, 179, 234, 288, 324, 325, 409, 479, 492, 510, 526, 529, 569, 624, 641, 648, 651, 655, 660, 661.  
 » s. Marco (centro politico della città), 301, 409, 479, 529, 624.  
 » sestiere di Cannaregio, 479, 569.  
 » » di Castello, 71, 301.  
 » » di Dorsoduro (*Ossoduro*), 145, 290.  
 » » di s. Marco, 35.  
 » » di s. Croce, 290, 415.  
 » » di s. Polo, 111, 271, 290.  
 » strade, v. calli.  
 » Terranuova, 329, 410.  
 » traghetto di s. Felice, 274, 275.  
 » volto di Frezzeria, 298.  
 » Zecca, 415, 458, 474.  
 » (di) distretto, 354.  
 » (di) dogado, 564.
- Veniexia, Viniexia, v. Venezia.
- Venezia (*Venzon*) (Friuli), 29, 63, 84, 85, 90, 95, 104, 107, 109, 110, 118, 125, 126, 129, 133, 134, 142, 143, 157, 158, 165, 198, 222, 549, 595, 620, 654, 664.
- Verbosana, v. Serajevo.
- Verona, 36, 38, 42, 51, 54, 59, 60, 62, 63, 64, 66, 68, 69, 86, 90, 96, 97, 103, 105, 107, 110, 117, 120, 186, 187, 207, 208, 209, 217, 218, 220, 222, 233, 235, 247, 249, 272, 273, 276, 287, 333, 357, 379, 417, 421, 458, 471, 474, 493, 496, 528, 544, 559, 565, 588, 597, 644, 645, 648, 653, 654, 655, 659, 663, 676, 677, 679. N.B. a colonna 105 in luogo di *Viena* deve leggersi *Verona*.
- Veronese (cioè contado di Verona), 60, 61, 96, 107, 122, 153, 185, 207, 209, 211, 219, 220, 221, 249, 551, 621.
- Vestiza, v. Vostiza.
- Vetrinitza (*Vetriniza*) (Grecia), 232.
- Viareggio (*Vicarezo*) (Toscana), 25.
- Vicentino (cioè contado di Vicenza), 90, 147, 247, 384, 457, 496, 551.
- Vicenza (*Vizenza*), 5, 38, 60, 62, 63, 68, 69, 71, 87, 90, 96, 98, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 147, 173, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 200, 204, 207, 273, 288, 303, 357, 378, 380, 416, 421, 496, 532, 559, 564, 635, 651, 654, 661.
- Vichivise (Slavonia), 350.
- Vicorezo, v. Viareggio.
- Vicovaro (*Vicoaro*) (campagna di Roma), 44, 94, 170, 258, 364, 365, 366.
- Viena (Francia), v. Viènne.
- Vienna (*Viena*) (Austria), 21, 29, 37, 43, 44, 45, 49, 50, 51, 55, 56, 59, 60, 61, 64, 84, 87, 88, 92, 96, 97, 98, 100, 101, 129, 157, 166, 193, 222, 223, 254, 262, 321, 348, 355, 423, 595, 620, 633, 646, 664. N.B. A colonna 105, in luogo di *Viena* deve leggersi *Verona*.
- Viènne (*Viena*) (Francia), 614.
- Vigasio (*Vigasò*) (veronese), 219, 249.
- Vigevano (*Vegevene, Vegeveno*) pavese, 72, 418, 451, 506, 517, 627, 635, 644, 657.
- Vigonovo (Friuli), 131.
- Villaco o Villak (Carintia), 42, 43, 58, 86, 89, 96, 111, 112, 113, 114, 122, 123, 124, 125, 126, 130, 133, 148, 149, 205, 259, 297, 395, 428.
- Villafranca (veronese), 219, 651, 655.
- Villafranca o Villefranche (Provenza), 223.
- Villimpenta (*Vilipenta*) (mantovano), 249.
- Visago, v. Orsago.
- Viscardo canale (mare Jonio), 340, 341, 342.
- Visnà (trivigiano), 164.
- Vistoria (Friuli), 121.
- Viterbo (campagna di Roma), 258.
- Vivisar (Slavonia), 350.
- Völkermarkt (*Milchemirch*) (Carintia), 67.
- Volo (Grecia), 437.
- Vostiza (*Vestiza*) (Grecia), 232, 278.
- Vrpolje (*Petrovopolio*) (Dalmazia), 507.
- Vutzindro (*Bulintro*) (Albania), 340, 341, 443, 395, 397, 498.

## W

- Wiener Neustadt (*Neustot*) (Austria), 21, 43, 49, 58, 71, 87, 157.
- Windsor (*Vindsor*) (Inghilterra), 23, 24.

## Y

- Yspruch, v. Innsbruck.
- Ystria, v. Istria.

## X

- Xiacha, v. Siacca.

## Z

- Zacham, v. Zakany.
- Zaffo, v. Jaffa.
- Zakany (*Zacham*) (Slavonia), 331.
- Zampagna, v. Champagne.
- Zamur (Dalmazia), 19.

- Zante, isole Jonie, 5, 6, 11, 15, 16, 18, 25, 30, 31, 32, 36, 37, 40, 44, 69, 75, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 119, 134, 136, 137, 138, 181, 210, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 237, 238, 242, 252, 250, 261, 271, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 292, 327, 340, 342, 343, 359, 360, 367, 392, 396, 397, 399, 400, 412, 416, 427, 428, 434, 452, 478, 487, 488, 498, 502, 503, 504, 508, 509, 520, 529, 541, 565, 577, 592, 593, 621.
- Zara (Dalmazia), 28, 54, 184, 207, 230, 243, 258, 276, 290, 307, 312, 393, 400, 401, 424, 442, 451, 497, 498, 507, 517, 518, 521, 542, 556, 631, 642, 652, 663.
- Zasfina (Dalmazia), 424.
- Zefalonia, v. Cefalonia.
- Zelanda, provincia dei Paesi Bassi, 286, 298.
- Zena (Grecia), 82.
- Zenevra, v. Ginevra.
- Zenoa, v. Genova.
- Zer, v. Algeri.
- Zerbi, v. Dscherba.
- Zereo, v. Zevio.
- Zerigo, v. Cerigo.
- Zero, fiume nel trevigiano, 91.
- Zervarese, v. Cervarese.
- Zervia, v. Cervia.
- Zerzania, v. Georgia.
- Zerzenta, v. Girgenti.
- Zevio (*Zereo*) (veronese), 63.
- Ziden, v. Gedan.
- Zimera, v. Chimera.
- Zitrin (Grecia), 231.
- Zlosela (*Sloseyano*) (Dalmazia), 45.
- Zonchio o Navarrino (*Gioncho*) (Grecia), 12, 25, 31, 32, 80, 83, 93, 137, 138, 139, 140, 225, 254, 504.
- Zug (*Zuch*), città e cantone della Svizzera, 50, 482.
- Zuri (*Li Azuri*), isola nell' Adriatico, 663.
- Zurigo o Zurich (*Zurico*), città e cantone della Svizzera, 50, 91, 168, 169, 484.



# INDICE

## DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

### A

- Abioso Agostino, da Ravenna, vicecollaterale in Padova, qu. Antonio medico, 588.
- Abraim, v. Castro Abraim.
- Accolti Benedetto, arcivescovo di Ravenna, cardinale prete del titolo di S. Eusebio, legato nelle Marche, 24, 93, 354, 369, 388, 552.
- » Pietro, già vescovo di Ancona, cardinale vescovo di Sabina, 367, 369.
- Achmat, capitano di Gallipoli, capitano dell'armata turchesca, 27, 56, 82, 138, 224, 231, 261, 262, 263, 311, 345, 347, 348, 404, 497.
- Achmat bei, sangiacco dell'Avlona, 349, 350, 396, 397, 536.
- Achmat pascià, 428, 437.
- Achmat ras, 424.
- Acqua (dall') Alvlse, v. Aqua.
- Acquaviva Andrea Matteo, duca d'Atri, 568.
- » Belisario, duca di Nardò, 183.
- Acursoio Mariangelo, 564.
- Agala, da Genova, capitano di galeone, 436.
- Ado maestro, v. Audley.
- Agnello Benedetto (*Agnolo*), oratore del duca di Mantova a Venezia, 111, 187, 377, 479, 588.
- Agostini (*Agustini*) Girolamo, qu. Maffio, notaro dell'ufficio dell'Avogaria del Comune, 306.
- Agostino ingegnere, v. Castello (da) Agostino.
- Agramonte o Agrimonte cardinale, v. Gramont.
- Aicavachi, capo di stradiotti nell'isola del Zante, 225.
- Aiò N. N. veneziano, 353, 354.
- Ajas (*Aiax*, *Azaf*) pascià, 28, 253, 265, 347, 396, 404, 405, 632, 667.
- » (di) fratello, 502.
- Alarchon Ferdinando (*Arcon*), marchese di Valle Siciliana, capitano spagnolo, 25, 30, 32, 83.
- Alberti (*Alberto*), casa patrizia di Venezia.
- » » Antonio, de' Pregadi, patrono di una galea di Fiandra, qu. Giacomo, 40, 475, 510, 655, (erroneamente *Angelo*).
- Alberti (*Alberto*) Francesco, qu. Marino, qu. Pietro, 31.
- Alberti (di) Girolamo, segretario ducale veneziano, 14, 102, 120, 148, 210, 243, 306, 323, 329, 380, 654.
- Albori (di) Alfonso, v. Arbore.
- Aleandro de Mota Girolamo (erroneamente *Pietro*), arcivescovo di Brindisi, legato pontificio in Venezia, 47, 60, 87, 515, 536, 552, 567, 591, 618, 619, 625, 637, 638, 639, 659.
- Alegretto (di) Martino, dalmata, 642, 663.
- Alessandro duca, v. Medici (de) Alessandro.
- Alessandro Magno (ricordato), 155.
- Ali Filebi protoiero di Gallipoli, 19.
- Aliprando Giovanni (*Zaneto*), ufficiale della Camera di Nauplia, 476.
- Altamira (*Altamura*) (di) conte (*principe*), v. Osorio Lopez de Moscoso.
- Altavilla (di) Regis, consigliere regio in Francia, 613.
- Altobello, capo di fanti al servizio dell'imperatore, 136.
- Aluft (*Litafi*) chiecaja, ufficiale nell'armata turchesca, 41.
- Alvarotto Giacomo, oratore al papa del duca di Ferrara, 336, 351, 505, 516, 522, 523, 567, 602.
- Alviano (*Liviano*) (d') Bartolomeo (ricordato), 70.
- Ambrogio conte N. N. luogotenente del duca d'Urbino, 59, 98.
- Amiano Marcellino (di) opere, 564.
- Amiens (di) vescovo, v. Halwin.
- Amiraglio di Francia, v. Chabot.
- Anabattisti (*Calabattisti*), setta religiosa in Germania, 92.
- Anatolia (di) bilarbei, 138, 139.
- Ancona (da) Alessandro, padrone di nave, 292.
- » (da) Giustiniano frate, professore di logica nell'università di Padova, 206.
- » (da) Sebastiano, tesoriere pontificio in Romagna, 596.
- Andrea N. N. di Treviso, 141.

- Angius (di) conte, v. Angus.
- Anglia, anglo re, v. Inghilterra.
- Angus (*Angius, Anguis*) (di) Arcibaldo Duglas conte, scozzese, 256, 515.
- Anna madama, v. Boleyn.
- Apunte (*Apuntem, Aponte, a Puntem, Ponte*) capitano del re dei Romani, 99, 101, 130, 131, 164, 183, 467, 485, 487.
- Aqua (dall') Alvisè, cittadino veneziano, ammiraglio del provveditore dell'armata, 481.
- » » Aurelio dottore, vicentino, 150.
- Aragona (di) casa reale.
- » » Federico, v. Napoli (di) casa reale.
- » » Giulia, v. Napoli (di) casa reale.
- Arbore (di) Alfonso, da Otranto, padrone di nave, 136.
- Archoti Pietro, gentiluomo dell'imperatore, 115.
- Aretino Pietro, 288.
- Argenta (*Arwenta*) (d') N. N. 106, 119.
- Arimondo, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, qu. Simeone, 530.
- » Francesco, qu. Alvisè, 357.
- » Leonardo, qu. Alvisè, 357.
- » Leonardo, qu. Giorgio, 623.
- » Marco Antonio, qu. Fantino, qu. Giorgio, 532, 549.
- Armer (d'), casa patrizia di Venezia.
- » » Giacomo, sopracomito, qu. Alvisè, 497, 509, 566.
- Armiraio di Francia, v. Chabot (de) Filippo.
- Artianoti Antonio, dal Zante, 81.
- Artusi Francesco, padovano, 570.
- Asimati Giorgio, padrone di barca, 79.
- Asola (di) comunità, 455.
- Atri (d') duca, v. Acquaviva.
- Attimis (*Atimis*) (de) Girolamo, friulano, commissario dell'arciduca d'Austria in Gorizia, 42.
- Audet Nicolò, cipriotto, generale dei frati carmelitani, 315.
- Auditore di Camera, v. Ghinucci.
- Audley (*Ado*) Tommaso, guardasigilli, Gran cancelliere d'Inghilterra, 539.
- Augubio, v. Gubbio.
- Austria (d') casa, 168.
- » Carlo, re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra, ecc. Imperatore eletto, 22, 24, 26, 29, 37, 39, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 72, 78, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 102, 104, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 140, 141, 142, 143, 147, 148, 149, 151, 153, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 180, 182, 184, 185, 186, 187, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 229, 230, 235, 246, 247, 249, 250, 256, 257, 259, 261, 262, 263, 264, 275, 276, 281, 282, 285, 288, 295, 296, 297, 301, 302, 303, 307, 308, 309, 310, 312, 314, 315, 316, 319, 324, 325, 326, 330, 332, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 341, 351, 352, 354, 357, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 368, 369, 370, 377, 378, 380, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 392, 393, 394, 395, 396, 398, 402, 403, 404, 406, 410, 412, 414, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 425, 426, 428, 429, 430, 438, 440, 441, 442, 443, 446, 450, 452, 453, 454, 455, 457, 459, 465, 466, 467, 469, 470, 474, 479, 480, 481, 482, 484, 485, 486, 487, 489, 490, 491, 492, 494, 498, 500, 501, 504, 505, 506, 512, 513, 515, 516, 517, 520, 522, 523, 536, 537, 539, 540, 541, 543, 544, 545, 547, 548, 549, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 558, 560, 564, 567, 568, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 578, 579, 586, 587, 589, 590, 595, 596, 597, 600, 601, 602, 604, 605, 606, 607, 609, 614, 616, 618, 619, 620, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 633, 635, 639, 644, 645, 646, 652, 656, 657, 658, 659, 660, 665, 675, 678, 679, 680.
- Austria (d') Carlo (di) moglie, Elisabetta di Portogallo, imperatrice, 48, 126, 161, 421, 441, 480, 523, 586.
- » Filippo, figlio di Carlo V, 48, 308, 441.
- » Maria, figlia di Carlo V, 308.
- » Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, arciduca d'Austria, re di Boemia (chiamato *re d'Ungheria*), eletto re dei Romani, 22, 25, 26, 29, 41, 48, 49, 58, 62, 64, 65, 84, 85, 87, 88, 89, 97, 98, 100, 101, 111, 123, 125, 126, 129, 133, 149, 161, 190, 195, 197, 210, 219, 223, 247, 263, 264, 291, 309, 312, 314, 325, 337, 370, 382, 384, 385, 390, 394, 417, 420, 428, 452, 457, 458, 465, 468, 482, 485, 500, 505, 507, 515, 523, 554, 555, 557, 558, 560, 561, 562, 563, 574, 575, 576, 589, 591, 594, 595, 596, 597, 617, 620, 627, 628, 633, 638, 644, 646, 664, 680.
- » Filippo, *il bello*, re di Spagna (ricordato), 133, 410.
- » Maria (*alias* erroneamente *Elisabetta*) sorella di Carlo V, regina vedova di Ungheria, governatrice della Fiandra, 256, 539, 652.
- » Massimiliano, imperatore (ricordato), 627.

- Austria (d') Margherita, figlia naturale dell'imperatore Carlo V, 403, 441, 453, 516, 537, 589, 591, 644, 645, 648, 649, 650, 651, 655, 659, 679.
- » oratore a Venezia dell'imperatore, v. Niño.
- » oratori in Francia dell'imperatore, 293, 403, 596, 598, 599, 614.
- » oratori ai Cantoni Svizzeri del re dei Romani, 168.
- » oratori al Gran Sultano del re dei Romani, 426, 522, 541, 543, 555, 574, 575, 576, 627, 633, 634.
- Avalos d'Aquino (di) Alfonso, marchese del Vasto e di Pescara, Gran camerlengo del regno di Napoli, 49, 59, 84, 87, 89, 92, 98, 122, 130, 150, 155, 163, 171, 174, 200, 215, 216, 302, 310, 334, 363, 366, 388, 412, 421, 442, 500, 540, 620.
- Avanzago (d') (*Davanzago*), casa patrizia di Venezia.
- » » Girolamo, dei Pregadi, qu. Lorenzo, 472.
- Averoldi (di) Altobello, vescovo di Pola, legato pontificio a Venezia (ricordato), 638.
- Avogadro (*Avogaro*), casa magnatizia di Brescia, patrizia di Venezia.
- » » Alvise conte (di) vedova, 653.
- » » Alvise, qu. Alvise, 299, 653, 663.
- » » Antonio Maria conte, qu. Alvise, 525.
- » » Matteo, dottore e cavaliere, 210, 376, 505, 513, 525, 527, 617, 619, 638, 653, 673.

## B

- Bacinanti Aurelio, 565.
- » Marco, 565.
- » Marco (di) moglie, Montesaura Tron di Silvestro, 565.
- Bacconio (alias *Bocconi* o *Boroni*) Cesare, pievano di s. Bartolomeo, vicario del Patriarca, 143, 146, 622.
- Badoer, casa patrizia di Venezia, 525, 528.
- » Alvise, avogadore del Comune, qu. Arrigo, 34, 38, 112, 411, 413, 447, 448, 449, 457, 473, 525, 526, 528, 529, 564, 580, 582, 585, 619, 651, 652, 661 (erroneamente chiamato altre volte *Alvise di Bernardino*).
- » Alvise, capo dei XL, di Bernardino, 150, 410.
- » Alvise, qu. Giacomo, 529.
- » Andrea, qu. Giovanni, 529.
- » Angelo, qu. Orso (del qu.) figli, 528.
- » Antonio, fu podestà e capitano di Crema, di Giacomo, qu. Sebastiano, 104, 381.
- » Bernardino, qu. Marino, 529.
- » Daniele, qu. Bernardino, 529.
- » Filippo, qu. Alessandro, qu. Gabriele, 529.
- » Francesco, di Giovanni dottore e cavaliere, 624.
- » Francesco, di Pietro, 550.

- Badoer Giacomo, qu. Francesco, 529.
- » Giacomo, qu. Girolamo, 529.
- » Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 188, 525, 528, 529.
- » Giacomo, fu consigliere, 188.
- » Giovanni dottore e cavaliere, fu podestà di Padova, qu. Ranieri, 53, 324, 381, 415, 457, 525, 528, 529.
- » Giovanni Alvise, patrono di una galea di Fiandra, di Giacomo, 456, 461, 462, 464, 528.
- » Giovanni Andrea, qu. Girolamo, 529.
- » Giovanni Battista, qu. Barbaro, 529.
- » Giovanni Francesco, fu provveditore del Zante, dei Pregadi, di Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 5, 456, 662.
- » Giovanni Francesco, qu. Roberto, 529.
- » Girolamo, qu. Angelo, 529.
- » Girolamo, qu. Giovanni, 529.
- » Nicolò, qu. Orso, 529.
- » Paolo, qu. Arrigo, 529.
- » Pietro, fu capo del Consiglio dei X, qu. Albertino dottore, 8, 66, 529, 636.
- » Pietro, priore di S. Giovanni Evangelista, qu. Orso, 524, 525.
- Badoera, galea di Fiandra (cioè del patrono Badoer), 308, 326, 329, 410, 433.
- Baglioni (*Baion*), famiglia principale e fazione di Perugia.
- » Sforza, 46.
- Baif (de) Lazzaro, oratore di Francia a Venezia, 183, 234, 296, 328, 338, 391, 392, 429, 460, 465, 478, 490, 511, 530, 569, 618, 619, 659.
- Baion, v. Baglioni.
- Baion Antonio, *rectius* vescovo di Bajona, v. Bellay (du) Giovanni.
- Bajona (di) vescovo, v. Bellay (du) Giovanni.
- Balbi, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, di Bernardo, 327.
- » Benedetto, fu podestà di Lonigo, qu. Pietro, qu. Benedetto, 286, 327, 624.
- » Bernardo, conte e capitano di Sebenico, qu. Benedetto, 19, 147, 155, 156, 169, 170, 259, 260, 410.
- Balbi Alvise, cittadino, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune, 582.
- Baldissera (di) Sentio, da Messina, padrone di nave, 14.
- Bamberg (*Pemberg*) (di) vescovo, v. Redwiz.
- Bandini Francesco, eletto vescovo di Siena, oratore della repubblica al convegno di Bologna, 602.
- Baracco, di Corone, 19.
- Barbadico, v. Barbarigo.
- Barbara galea (cioè del sopracomito Barbaro), 395.
- Barbarigo, casa patrizia di Venezia, 239, 240, 241.
- » Andrea, qu. Francesco, *da san Trovaso*, 237.

- Barbarigo Catterina, moglie di Tommaso (ricordata), 238, 239.
- » Giovanni, qu. Angelo (ricordato), 238.
- » Giovanni, qu. Gabriele (ricordato), 238, 240.
- » Girolamo, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 237.
- » Girolamo, primicerio della chiesa di san Marco, protuotario apostolico, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 376, 391, 412, 478, 511, 559.
- » Lodovico, governatore delle entrate, qu. Andrea, 460.
- » Lorenzo, dei Pregadi, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Lorenzo, 580.
- » Marco, fu capitano di Verona, capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 66, 208, 217, 235, 496, 559, 563, 618, 648.
- » Marco, savio a terraferma, qu. Serenissimo principe, 307, 382.
- » Marino, qu. Marco (ricordato), 238, 239, 240.
- » Matteo, provveditore del Zante, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 5, 15, 16, 18, 36, 37, 41, 75, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 111, 134, 135, 181, 224, 226, 227, 229, 230, 237, 260, 261, 271, 277, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 340, 343, 359, 360, 392, 397, 399, 400, 435, 487, 488, 498, 503, 508, 509, 541, 618, 621.
- » Pietro Antonio, di Lodovico, 550.
- » Stefanella (ricordata), 240.
- » Tommaso, qu. Pietro (ricordato), 237, 238, 239.
- » Vettore, podestà e capitano di Chioggia, qu. Nicolò, 618.
- Barbarigo Agostino, figlio naturale del qu. Tomaso (ricordato), 241.
- » Santo, avvocato, figlio naturale del qu. Pietro Francesco, qu. Serenissimo principe, 237. NB. Correggasi leggendo.... *per sier Mattio*, ecc.
- » Stefano, cittadino veneziano, ufficiale alla bolla ducale, 132.
- Barbaro, casa patrizia di Venezia.
- » Almorò, fu sopracomito, console in Alessandria, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 587.
- » Alvise, consigliere, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 274, 275, 328, 355, 380, 394, 407, 411, 456, 459, 475, 477, 478, 584.
- » Andrea, podestà di Torcello, qu. Alvise, 303, 304, 328.
- » Antonio, consigliere in Nauplia, qu. Francesco, 396.
- Barbaro Battista, capo dei XL, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 5, 271, 274, 287, 358.
- » Donato, qu. Girolamo, qu. Pietro, 624.
- » Francesco, podestà di Castelfranco, qu. Alvise, 117.
- » Francesco, fu provveditore al Sale, provveditore alle Biade, qu. Daniele, 54, 206, 582, 583.
- » Francesco, qu. Vincenzo, *da Santa Croce*, 289.
- » Zaccaria, fu pagatore nell'esercito, esecutore sopra le Acque, sopracomito, qu. Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 340, 342, 375, 380, 391, 432, 497, 636, 672.
- Barbaro Nicolò (*Giacomo, Girolamo*), cittadino, capitano del lago di Garda, 242, 526, 564, 580, 581, 588, 618, 626, 639, 651, 652, 660, 661.
- Barbarossa Ariadeno, corsaro turco, 141, 438, 597.
- Barbier Giacomo, di Andrea, mercante veneziano in Alessandria di Egitto, 268.
- Barbier Nicolò, cittadino veneziano, 234, 237, 238, 458.
- Barbo, casa patrizia di Venezia.
- » Bernardo, fu conte di Curzola, qu. Benedetto, 660, 673.
- » Giacomo, fu auditore nuovo, qu. Faustino, 375.
- » Giovanni, 390.
- » Giovanni Battista, qu. Lorenzo, 160.
- » Lodovica, qu. Lorenzo, vedova di Carlo Contarini, 190. NB. È erroneamente scritto *Barboso*, in luogo di *Barbo fu di sier Lorenzo*.
- » Marco, fu rettore e provveditore in Cattaro, qu. Marco, 54.
- » Pietro, qu. Pantalone, 321.
- Barboso Baldassare, padrone di barca, 175.
- Bari (di) arcivescovo, v. Merino Stefano Gabriele.
- Bariser Nicolò, *da san Stino*, cittadino veneziano, 71, 72, 73, 104.
- » Catterina, 73, 104, 109.
- Basadonna (*Baxadonna*), casa patrizia di Venezia.
- » Alessandro, avvocato dei prigionieri, qu. Pietro, 104, 105, 116.
- » Filippo, capitano delle galee di Fiandra, qu. Alvise, 223, 258, 288, 326, 328, 412, 456, 461, 462, 463, 469, 476, 528.
- » Giovanni, dottore cavaliere, oratore al duca di Milano, qu. Andrea, 27, 49, 50, 51, 59, 124, 127, 167, 168, 169, 191, 202, 210, 221, 222, 249, 261, 262, 272, 284, 286, 301, 302, 303, 306, 308, 309, 314, 335, 362, 363, 364, 375, 377, 383, 386, 387, 393, 403, 412, 414, 418, 421, 423, 426, 432, 441, 442, 451, 453, 460, 467, 482, 485, 487, 500, 505, 516, 523, 526, 530, 538, 540, 547, 548, 553, 555, 569,

- 572, 573, 587, 595, 618, 619, 625, 626, 627, 635, 643, 644, 652, 657, 658, 659, 664, 665, 673, 678. NB. A colonna 308, in luogo di *Vido*, leggesi *vado*.
- Basadonna Marc'Antonio, dei XL al civile, qu. Paolo, 449.
- » Michele, podestà di Malamocco, qu. Francesco, 304.
- » Marco, provveditore sopra la revisione dei conti, qu. Pietro, 548.
- Bassano (da) Lorenzo, 204.
- Baston Antonio, padrone di nave, 237, 503.
- Battaglia (*Batagia*), casa patrizia di Venezia, 290.
- » » Giovanni Lodovico, qu. Pietro Antonio, qu. Michele cavaliere, 290.
- » » Michele, qu. Pietro Antonio, qu. Michele cavaliere, 290.
- » » Pietro Antonio, fu castellano (erroneamente *Castellis*) in Cremona, fu collaterale generale nell'esercito dei veneziani (ricordato), 290.
- » » Pietro Paolo, capo di fanti, 513, 655.
- Battistino N. N. 125.
- Baxadonna, v. Basadonna.
- Baviera (di) casa ducale.
- » » duchi (in generale), 620.
- » » Ernesto, vescovo di Passau (*Possa*), figlio di Alberto IV *il saggio* (linea Guglielmina), 620.
- » » Federico II, *il saggio*, conte Palatino del Reno, figlio di Filippo I (linea Palatina), 46, 101, 123, 443.
- » » Guglielmo IV *il costante*, figlio di Alberto IV *il saggio* (linea Guglielmina), 596.
- » » Lodovico V *il pacifico*, conte Palatino del Reno, elettore dell'Impero, figlio di Filippo I (linea Palatina), 596.
- Beauvoir (*Buoni*, *Beauvoys*) (di) monsignore, messo del re di Francia in Scozia, 657, 675, 676.
- Beccalotto N. N. da Verona, 640.
- Beger o Bejar (di) duca, v. Zuniga.
- Beiron (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.
- Bellay (du) Giovanni, vescovo di Bayonne e poi di Parigi, 22, 316, 318, 319, 385, 613. NB. A colonna 22 è erroneamente indicato: *magnifico Antonio Bajon*.
- Bellomo (*Belhomo*) Guglielmo di Siracusa, cavaliere gerosolimitano, 313, 436, 438, 534, 536, 593, 594.
- Belloto, capitano al servizio dell'imperatore, 131.
- Beltrame, spagnolo, cavaliere gerosolimitano, dimorante in Venezia, 658.
- Belzer, v. Welzer.
- Bemba galea (cioè del sopracomito Bembo), 313.
- Bembo, casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, fu capo del Consiglio dei X, savio sopra la Mercanzia a navigazione, qu. Girolamo, 206.
- » Davide, sopracomito, qu. Alvise, 228.
- » Giorgio, provveditore sopra la Sanità, qu. Paolo, 60, 308.
- » Giovanni Battista, qu. Francesco (di) vedova (Loredan), 479.
- » Giovanni Pietro, dei XL al Criminale, provveditore sopra le fabbriche di Treviso, qu. Bernardo, 73, 150, 287, 358.
- » Paolo, fu console in Alessandria, qu. Girolamo, *da san Giuliano*, 266, 267, 405, 428, 501, 503, 542, 577, 634, 641.
- » Pietro, ecclesiastico, qu. Bernardo dottore, 335.
- Benedetto (*Beneto*), casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, della Giunta, qu. Domenico, 530, 548, 580.
- » Vincenzo, protonotario apostolico, qu. Domenico, 530.
- Beneto, v. Benedetto.
- Bentivoglio Alessandro, governatore di Milano, luogotenente generale del duca, 285.
- Bergamasco Giovanni, dottore, prete della parrocchia di S. Giacomo dall'Orto in Venezia, 289.
- Bergamo (da) Giovanni Antonio, soldato al servizio dei veneziani, 664.
- Berlingieri Cesare, fratello del conte di Sarno, 83.
- Bernarda galea (cioè del sopracomito Bernardo), 503.
- Bernardi Sebastiano, ufficiale pubblico in Oderzo, 120.
- Bernardino frà, cavaliere gerosolimitano, corsaro, 313, 345.
- Bernardo, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu consigliere nel 1436 (ricordato) 305.
- » Benedetto, qu. Francesco, 34.
- » Francesco, capitano di Famagosta, qu. Dandolo, *dalle Navi*, 313, 508.
- » Giovanni Battista, qu. Alvise, 624.
- » Maffio, qu. Francesco, *dal banco*, 33, 40, 392, 448, 461, 462, 468, 469, 473, 474, 475, 476, 570, 581, 582, 587, 635.
- » Marc'Antonio, qu. Antonio dottore e cavaliere, 531.
- » Nicolò, sopracomito, di Francesco, 493, 494, 566.
- » Nicolò, savio del Consiglio, qu. Pietro, 5, 8, 39, 53, 67, 145, 146, 187, 189, 208, 209, 410, 412, 433, 495.
- » Pietro provveditore sopra la Sanità, qu. Nicolò, 34, 60, 308.
- Bertexius (?), 318.
- Bertoni Nicolò, veronese, 120.
- Beurin (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.
- Bexalù N. N., 79.

- Bezera (di) duca, v. Zuniga.
- Bianco Paolo, padrone di nave, 301, 306.
- » Vettore, pievano di s. Agnese in Venezia, 474.
- Bidelli Girolamo, coadiutore della Camera di Corfù, 558.
- Bidernuzio Antonio, fu capitano della Comunità di Venzone, 549.
- Biri Gabriele, mercante in Norimberga, 507.
- Bischienti (*Bischianta*, *Bischiellini*, *Bischiendi*, *Biscari*) Teodoro (*Tholè*) albanese, capo di stradiotti al servizio dell'imperatore, 78, 79, 135, 251.
- Blancardo capitano, v. Ornesan.
- Blosio (*Blasio*), segretario pontificio, 485, 639.
- Bobiza Giovanni, da Veglia, 641.
- Bogotich Bernardo, qu. Nicolò, 357.
- » Nicolò (del qu.) moglie e figli, 357.
- Bolani, casa patrizia di Venezia.
- » Candiano, podestà e capitano di Sacile, qu. Francesco, 38.
- » Giovanni, fu sopragastaldo, qu. Giovanni, 375.
- » Leonardo, conte in Spalato, qu. Alessandro, 101, 260, 401, 423, 424, 491, 518, 556.
- » Pietro, castellano della Chiusa, qu. Giovanni, 67, 86, 158, 159.
- » Urbano (erroneamente *Stefano*), provveditore sopra le Pompe, qu. Alessandro, 355.
- Boldù, casa patrizia di Venezia.
- » Benedetto, dei XL al Criminale, provveditore sopra le fabbriche di Vicenza, qu. Antonio cavaliere, 150.
- » Giacomo, qu. Andrea, qu. Girolamo, 355, 654.
- » Pietro, fu dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, fu governatore delle entrate, capo del Consiglio dei X, qu. Leonardo, 7, 67, 208, 236, 288, 300, 370, 495, 618, 674.
- Boleyn Anna, marchesa di Pembroke (*Penburch*), 23, 24, 162, 257, 293, 295, 316, 319, 370, 535, 579.
- » Tommaso, signore di Rochford, conte di Wiltshire (*Dulcer*), 439, 440.
- Bologna (da) Bernardino, bandito, 552.
- » (da) Gatino, contestabile al servizio dei veneziani, 67, 91, 259, 533.
- Bon, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Ottaviano, 8, 37, 67, 236, 290, 477, 479, 490, 495, 511, 623.
- » Francesco, qu. Alvise, di Candia, 585.
- » Girolamo, provveditore sopra il cottimo di Damasco, qu. Gabriele, 433.
- » Pietro, di Alvise, 551.
- Bon Antonio, cittadino, coadiutore e notaro della cancelleria in Cipro, 245.
- Bona, galea di Candia (cioè del sopracomito Bon), 136.
- Bonacasa Marco, consigliere regio in Francia, 613.
- Bonamico Lazzaro, da Bassano, professore di lettere latine e greche nell'università di Padova, 121.
- Bonaro dottore, v. Boner.
- Bondimiera fusta (cioè del capitano Bondimier), 230.
- Bondimier o Bondumier, casa patrizia di Venezia.
- » Alessandro, capitano delle fuste in Golfo, sopracomito, qu. Francesco, qu. Giovanni, 149, 186, 208, 210, 234, 478, 525, 546, 639, 672.
- » Benedetto, qu. Giovanni Alvise, 287.
- » Francesco, fu sopracomito, qu. Bernardo, 375.
- » Girolamo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Bernardo, 67, 236.
- Boner Edmondo, dottore (*Bonaro*, *Bonal*), fu oratore d'Inghilterra all'imperatore, 538, 579.
- Boninsegna Bernardino, oratore di Siena al congresso di Bologna, 602.
- Bonisi Giacomo, decano di Trento, 91, 97.
- Bonomo Pietro, vescovo di Trieste, 7.
- Bonvisi, famiglia e casa di banco di Lucca, 25.
- Borbone cardinale, v. Vendôme.
- Borgese, v. Borgo (dal) Borghese.
- Borgo (dal) Andrea, oratore del re dei Romani al papa, 25, 133, 197, 369, 418.
- » » Bartolomeo, capo di fanti al servizio dei veneziani, 565.
- » » Borghese, capo di fanti al servizio dei veneziani, 237, 356, 357, 458, 565.
- » » Giovanni Battista, qu. Borghese, 357.
- Boroni Cesare dottore, v. Bacconi.
- Bosnia (*Bossina*) (di) sangiacco o pascià, v. Usref beg.
- Bottazzo Antonio, fu daziere in Venezia, 112, 113.
- Bragadin, casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, di Andrea, qu. Alvise procuratore, 550.
- » Daniele, fu patrono di una galea di Alessandria, capitano delle galee di Alessandria, di Andrea, 587.
- » Domenico, dei XL al Criminale, qu. Andrea, qu. Girolamo, *da campo Rusolo*, 150, 287, 358.
- » Giorgio, patrono di una galea di Barbaria, qu. Pietro, qu. Girolamo, *da campo Rusolo*, 286, 512, 523, 524.
- » Giovanni, dei XL al Criminale, qu. Santo, 132.
- » Giulio (erroneamente Livio), patrono di una galea di Fiandra, qu. Andrea, 328, 461, 462, 463, 464.
- » Lorenzo, capo del Consiglio dei X, provveditore sopra i Monti, oratore straordinario all'imperatore, consigliere, qu. Francesco, 5, 11, 37, 39, 51, 62, 66, 102, 110, 119, 128, 162, 170, 173, 184, 192, 194, 200, 202, 204, 297, 210, 211, 212, 213, 214, 216, 235, 288, 290, 300, 354, 370, 379, 415, 474, 477, 490, 495,

- 511, 524, 571, 584, 671. NB. A colonna 110, correggasi leggendo: . . . *cao di X è sopra l'artellaria, sier Nicolò* . . . etc. A colonna 270 è erroneamente chiamato *Lauredanus*.
- Bragadin Nicolò, qu. Andrea, 34.
- » Paolo, qu. Giovanni Alvise, *da Terrazza*, 191.
- » Pietro, fu consigliere, fu bailo a Costantinopoli, provveditore sopra le Biade, qu. Andrea, 37, 305, 323, 326, 413, 447, 448, 478, 532, 617.
- » Vettore, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305.
- Brandizo o Brindisi (di) arcivescovo, v. Aleandro.
- Brandon Carlo, duca di Suffolk, 23, 275, 295, 310, 318, 319, 336, 657.
- » Carlo (di) moglie, Maria d'Inghilterra, vedova di Luigi XII re di Francia, 24.
- Brazza (dalla) Stefano, capo di fanti al servizio dei veneziani, 468.
- Brenzoni Agostino, veronese, dottore, avvocato in Venezia, 414, 525, 618.
- Brescia (da) Marcello, fu soldato al servizio dei veneziani, 663.
- Brescia (di) Camera, 428, 475.
- » » Comunità, 428, 475.
- Bressan (*Brewan*) Pietro, ordinario alla cancelleria ducale di Venezia, 379.
- Brettagna (di) duca, v. Francia (di) Francesco.
- Briani (*Bredani*), casa patrizia di Venezia.
- » » Girolamo, castellano in Pontevico, qu. Zacaria, 676.
- Briant monsignore, francese, addetto alla corte dell'imperatore, 172.
- » » irglese, v. Bryan.
- Broccardo Marino, medico in Venezia, 355.
- Brognonigo Girolamo, veronese, 650.
- Brundusino arcivescovo, v. Aleandro.
- Brunello Sigismondo, professore di diritto canonico nell'Università di Padova, 121.
- Bryan Francesco, oratore d'Inghilterra in Francia, 29, 126, 161, 275, 488, 507, 545, 596, 598, 599, 643, 675.
- Bua Mercurio, conte e cavaliere, capo dei stradiotti al servizio dei veneziani, 68, 91, 110, 299, 533, 663.
- Bucinelli, v. Businello.
- Bulidar monsignore, fu prevosto di Hotto, messo di Francia ai Cantoni svizzeri, 488.
- Bulso Marco, del Zante, 509.
- Buoni (di) monsignore, v. Beauvoir.
- Burgos (di) cardinale, v. Mendoza y Zuniga (de) Inico Lopez.
- Buse (di) monsignore, v. Croy (de) Adrlano.
- Busichi (*Cuzi*) Vreto, capo di stradiotti, 243, 663.
- Businello (*Busenello, Bucinelli*) Alessandro, segretario ducale veneziano, 430, 449.
- Bustanzi bassi, 346, 348, 426.
- Buzzacarini Giovanni Francesco, cittadino padovano, fuoruscito, 458.

## C

- Cabrini (di) Gabriele, daziere, 119.
- Cabuzico Alessio, dal Zante, 361.
- Cachelino Marco, dal Zante, 488.
- Cachut ras, v. Cerchut.
- Cairo (*Cajaro*) (di) pascià, 266, 268, 503, 504.
- Calabria (di) duca, v. Napoli (di) casa regnante.
- Calanzi Nicolò, qu. Giovanni, capo di stradiotti, 356.
- Calatrava (di) conte, 114, 125.
- » » ordine equestre, 214.
- » » commendatore maggiore, v. Padilla.
- Calbo, casa patrizia di Venezia.
- » Marc'Antonio, fu sindaco in Levante, qu. Girolamo, 558.
- Calderan Giovanni, facchino di Isola della Scala, 217.
- Calegari Michele, veneziano (ricordato), 240.
- Calergi, famiglia di Candia, 417.
- » N. N. di Candia, padrone di navilio, 403.
- Caliari (*Chaliari*) Giovanni Battista, veronese, 478.
- Calo, v. Chalo.
- Calore Angelo, 115.
- Calza (della) compagnia, in Venezia, 550.
- Cambiai o Cumbiai (di) duca, 112, 114.
- Cambrai (di) lega, 257.
- Camerlengo cardinale, v. Gaddi.
- Camillo signor, v. Colonna.
- Campagna Antonio, da Verona, 458, 650.
- » N. N., 458.
- Campanato Luchina, vedova di Filippo massaro all'ufficio dell'Uscita (*insida*) 524, 525.
- » Francesco, qu. Filippo, 524.
- Campeggi (*Campezo*) Lorenzo, cardinale prete del titolo di S. Tomaso *in pariete*, 334, 363, 369, 390, 406, 517, 539, 551, 552, 657.
- Camps, v. Capsa.
- Canal (da), casa patrizia di Venezia.
- » Agostino, fu provveditore a Martinengo, qu. Paolo, 150.
- » Francesco, capo dei XL, conte in Pago, qu. Alvise, 300, 303.
- » Giacomo (erroneamente *Leonardo*), avogadore del Comune, qu. Bernardo, 37, 71, 73, 141, 374, 394, 459, 460, 528, 569, 570, 581, 582, 585, 587, 635, 671.
- » Girolamo, detto *Canaletto*, provveditore dell'armata, di Bernardino, 16, 19, 32, 119, 140, 149, 396, 397, 434, 487, 497, 502, 503, 508, 541, 593, 621, 631, 654.
- » Leonardo, *rectius* Giacomo, v. questo nome.
- » Nicolò, dei XL al Civile, qu. Filippo, 150.
- » Pietro, della Giunta, qu. Nicolò dottore, 66, 235.

- Canal Vincenzo, fu capitano della Cefalonia, qu. Angelo, 151.
- Canal (da) Girolamo, cittadino, segretario ducale, notaro, 341, 497, 549.
- Canari (*Canapi*, *Canavi*) Giorgio, da Glarentza, 41, 76, 80.
- Candia (di) Camera, 15, 105, 356, 623.
- Candostanlachi Damiano, v. Condostanlachi.
- Canghadi (*Canzadi*) Arsenio, padrone di navilio, 248, 278, 280, 360.
- Canisio Egidio, da Viterbo, cardinale prete del titolo di s. Matteo, 243, 258.
- Canossa (di) Galeazzo, conte, veronese, 650.
- Canturbia (di) vescovo, v. Varetham Guglielmo.
- Canzadi, v. Canghadi.
- Canzaretto Francesco, di Monfalcone, 449.
- Capello, casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, procuratore, qu. Marino, qu. Battista, 12, 39, 243, 447, 527, 531, 532, 636, 672. NB. Nei precedenti volumi è erroneamente chiamato *Antonio qu. Battista*.
  - » Antonio, qu. Leonardo, *dal banco*, 429.
  - » Bernardo, del XL al Criminale, qu. Francesco cavaliere, 549.
  - » Carlo, oratore al re d'Inghilterra, qu. Francesco cavaliere, 11, 22, 23, 24, 146, 161, 162, 241, 256, 257, 303, 310, 402, 431, 438, 439, 510, 515, 524, 534, 535, 538, 579, 581, 582, 652, 656.
  - » Cristoforo, fu savio a terraferma, qu. Francesco cavaliere, 106, 323.
  - » Domenico *il grande*, duca in Candia, qu. Carlo, *da san Polo*, 14, 223, 234, 345, 518, 594.
  - » Domenico, fu consigliere, qu. Nicolò, 188.
  - » Filippo, di Paolo cavaliere e procuratore, 142.
  - » Filippo, fu consigliere, savio a Terraferma, savio del Consiglio, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 235, 393, 410, 431, 432, 433, 449, 462, 463, 469, 475, 476, 513, 570, 571, 640, 655, 671.
  - » Michele, fu capitano di Brescia, qu. Giacomo, 428.
  - » N. N. monaca, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 480, 496, 510, 530, 548.
  - » Paolo, cavaliere, procuratore, qu. Vettore, 7, 62, 67, 118, 142, 144, 145, 146, 147, 234, 235, 394.
  - » Vincenzo, capitano generale del mare, qu. Nicolò, 5, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 26, 32, 37, 38, 40, 43, 51, 56, 61, 69, 77, 79, 80, 82, 83, 84, 100, 103, 118, 119, 120, 121, 132, 136, 138, 139, 145, 147, 148, 149, 164, 209, 210, 225, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 252, 253, 262, 278, 279, 280, 311, 312, 324, 326, 327, 340, 341, 342, 343, 344, 347, 349, 367, 391, 395, 396, 397, 404, 405, 428, 434, 435, 447, 451, 460, 468, 469, 471, 475, 493, 496, 502, 503, 510, 532, 541, 564, 594, 617, 621, 668.
- Capello Pietro Antonio, da Trani, 456.
- Capitolo della chiesa di s. Marco, in Venezia, 147, 462.
- » » » s. Pietro di Castello, in Venezia, 147, 462.
- Capizucis, v. Cavazocca.
- Capsa Giovanni, da Dulcigno, capo di cavalli leggieri al servizio dell'imperatore, 282, 367, 397.
- Capsa Nicolò, capo di cavalli leggieri al servizio dell'imperatore, 225, 281, 282, 397.
- Capua (di) arcivescovo, v. Schomberg.
- Capuzimano Giorgio, capitano del duca di Ferrara, 128.
- Carabogdano (*Carabodan*) Stefano, 501, 623.
- Caracciolo, casa nobilissima del regno di Napoli.
- » Marino, cavaliere gerosolimitano, protonotario apostolico, figlio di Domizio, 169, 362.
  - » N. N. 492.
- Caracefolo Giovanni Tommaso, luogotenente di Giovanni Battista Castaldo, 92.
- Caravaggio (*Curavazo*) (da) Francesco, soldato al servizio dei veneziani, 663.
- Carbone Uberto, genovese, 281.
- Cardinali (in generale) e collegio, 25, 26, 126, 258, 276, 334, 335, 351, 252, 363, 365, 366, 368, 369, 385, 387, 388, 486, 494, 516, 517, 519, 540, 547, 551, 552, 553, 554, 555, 567, 571, 573, 590, 644.
- Carega, v. Carrega.
- Carena (da) don Girolamo, 114.
- Carlovich, conte (ricordato), 320.
- » (di) figlio, 321.
- Caroldo Giovanni Giacomo, segretario del Consiglio dei X, 35, 65, 431, 496.
- Carrega Lazzaro, genovese, padrone di galea, 283.
- Carte (dalle) Nicolò, fu scrivano nell'ufficio delle Cazude, daziere in Treviso, 71, 106, 119.
- » » » (di) genero, v. Argenta.
- Carzego (di) pascià, v. Erzegovina.
- Casali (de) (*Cavalio*), nobile famiglia di Bologna.
- » Giovanni Battista, protonotario apostolico, oratore a Venezia del re di Inghilterra, 108, 109, 113, 116, 183, 288, 325, 391, 392, 414, 440, 478, 482, 512, 530, 659.
  - » Gregorio, cavaliere gerosolimitano, 25, 295, 336, 362, 388, 535.
- Casam bel, v. Caslam.
- Casella Matteo, oratore all'imperatore del duca di Ferrara, 486, 500, 505, 516, 522, 523, 537, 540, 553, 554, 567, 602.
- Caslam bel, sangiaccio della Morea, 80.
- Cassim pascià, 265, 404, 555.
- Cassim bel, 595.
- Cassiodoro (di) opere, 564.
- Castaldi (*Gastaldo*) Giovanni Battista, colonnello al



- servizio dell'imperatore, 92, 99, 109, 133, 174, 195, 216.
- Castegneda o Castegnaro (di) conte, falconiere dell'imperatore, 172, 415.
- Castellis Pietro Antonio (erroneamente in luogo di *castellano*), v. Battaglia Pietro Antonio.
- Castello (da) Agostino, ingegnere, 18, 140, 185, 246, 498.
- » (da) Antonio, colonnello e capitano delle artiglierie al servizio dei veneziani, 112, 676.
- Castoro, v. Castro.
- Castiglia (di) don Lodovico, 116.
- Castriotta Scanderbech Alfonso, marchese d'Atripalda, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 47, 78, 94, 155, 334, 536, 592.
- Castro (*Castoro*) Abraim ebreo, doganiere di Alessandria d'Egitto, 267, 268, 503, 634.
- Cataben Agostino, ragionato in Venezia, 38.
- Catabatisti, v. Anabattisti.
- Catelan Francesco, da Pesaro, 52.
- Cattaro (da) Giovanni, padrone di nave, 654.
- Cattaro (da) Nicolò, contestabile al servizio dei veneziani, 468.
- Cauvili, v. Gaureli.
- Cavalaria, spagnolo dimorante in Venezia, 144.
- Cavazocca (*Capisucis*) Paolo, auditore di Rota, 536, 540.
- Cavazza Costantino, segretario ducale veneziano, 165, 203, 211, 214.
- » Giacomo, notaro al Giudicato di Petizione, 307.
- » Nicolò, segretario ducale veneziano, 68.
- Caxalio, v. Casali.
- Celega don Rinaldo, 115.
- Censeli pascià, 632.
- Cera, v. Ciera.
- Cerchut (*Chacut*) ras, 264, 437.
- Cerda (della) Gastone, marchese di Cogolludo (*Cucugliero, Colco Judo*), figlio di Giovanni duca di Medina Coeli, 114, 115.
- Cerea, monsignore, familiare dell'imperatore, 201.
- Cerigo N. N., comito delle galee veneziane di Beyruth, 565.
- Cervenler (di) conte, oratore imperiale al papa, v. Fuentes.
- Cesare N. N., scrivanello della galea Gradeniga, 230.
- Cesare signore, v. Fregoso.
- Cesarea Maestà, Cesare, v. Austria (di) Carlo.
- » » » di Turchia, v. Turchia.
- Cesarini Alessandro, cardinale diacono del titolo dei ss. Sergio e Bacco, 291, 351, 388, 552, 589, 590, 619, 620.
- Cesi Paolo, cardinale diacono del titolo di sant'Eustacchio, 258, 291, 388, 406, 423, 452, 539, 551, 552, 553.
- Cesolo Nicolò, di Bernardino, da Dese, 474.
- Chabot (de) Filippo, signore di Brion, conte 3i Carny e di Buzançois, ammiraglio di Francia, 203, 275, 295, 318, 336, 352, 453, 454, 455, 546, 596, 598, 613.
- Chalavria Jani, dalla Cefalonia, 279.
- Chaliari, v. Caljari.
- Chalo maestro (erroneamente *Merlo Carlo*), ebreo di Venezia, 379, 459.
- » » (di) figlio, 459.
- » Nicolò, capo di stradiotti, 663.
- Cherea, v. Nobili (di) Francesco.
- Chersan Giovanni, sopracomito, dalla Cefalonia, 19.
- Chersana galea, 631.
- Chiarelli Filippo, dottore, cremasco, vicario del patriarca di Venezia, 142.
- Chiericati (*Chieregato*) Girolamo, vicentino, 533.
- Chiesa (cattolica) o Sede apostolica, 24, 94, 217, 218, 296, 351, 389, 403, 419, 422, 443, 486, 539, 540, 552, 574, 578, 600, 602, 605, 609, 638.
- Chiodarol Giovanni Battista, dalle Seghe di Velo, 96.
- Chiuchiaro, cavaliere, capitano dell'imperatore, 215.
- Chiuchiaro, da Corfù, capitano del duca di Ferrara, 128.
- Cibo Innocenzo, cardinale del titolo di santa Maria *in Dominica*, 247, 250.
- Cicogna (*Zigogna*), casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, conte e capitano di Dulcigno, qu. Bernardo, 155, 665, 666.
- » Bernardo, capitano e provveditore in Legnago, qu. Marco, 470, 659.
- » Paolo, 448.
- Ciera Domenico, cittadino veneziano, qu. Pietro, 306, 446.
- Cifarios (di) conte, v. Fuentes.
- Cifut (*Culfaray*), sinai ras, corsaro, 503.
- Cinami Pandolfo, lucchese, mercante in Venezia, 299.
- Cipelli Ignazio Battista, prete e letterato veneziano, priore dell'ospedale di s. Marco, 70, 288.
- Cipro (di) Camera, 354.
- » (di) oratori a Venezia dell'Università, 494, 660, 671, 673, 674.
- Civran (*Zivran*), casa patrizia di Venezia.
- » » Alvise, dei XL al Criminale, qu. Pietro, *dai Carmini*, 150, 287, 358, 434.
- » » Bertuccio, fu provveditore alle biade, governatore delle entrate, qu. Pietro, 9, 236.
- Civran (*Zivran*) Bernardo, cittadino, scrivano dell'ufficio della Giustizia vecchia, 559.
- » » Girolamo, cittadino, segretario ducale, 324, 413.
- Clement dottore, inglese, v. Cranmer.
- Clementi Anargisti, qu. Stani, 623.
- » Stani (del qu.) vedova, 623.
- Clero di Francia, 338, 406, 545, 612.
- » d'Inghilterra, 296.

- Clero di Milano, 619.  
 » di Verona, 655.  
 » veneto e del dominio, 273, 302, 406, 421.
- Cles (di) Bernardo, vescovo di Trento, cardinale, 90, 100, 110, 406, 418, 419, 421, 450, 453, 467, 482, 485, 487, 492, 500, 506, 517.
- Cleves (di) Francesco, duca di Nevers, 317.
- Clusone (di) Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 59.
- Cobos (*Covos*, *Cosbosvos*) (de los) Francesco, commendatore maggiore dell'ordine di s. Giacomo nel regno di Leone, segretario dell'imperatore Carlo V, 47, 65, 100, 113, 122, 124, 133, 134, 150, 157, 161, 165, 166, 172, 174, 203, 214, 221, 222, 249, 262, 286, 308, 310, 333, 334, 362, 384, 385, 390, 403, 406, 417, 421, 426, 441, 452, 465, 467, 482, 486, 516, 522, 553, 554, 555, 610, 626, 627, 630, 641, 659.
- Cocauli Nicolò, padrone di navilio, 278, 280.
- Cocco, casa patrizia di Venezia.  
 » Francesco, podestà di Monembasia, qu. Antonio, 661, 667.  
 » Girolamo, qu. Antonio, 480.  
 » Giacomo, arcivescovo di Corfù, qu. Antonio, 480.
- Coccola (*Cochalla*) Antonio, dal Zante, 248, 340, 360.  
 » » Pietro, dal Zante, 82.
- Codroipo (da) Lidio, 634.
- Colcho Judo (di) marchese, v. Cerda.
- Colloredo (da) Brunoro, qu. Tommaso, 556.
- Cologna (da) Domenico, contestabile al servizio dei veneziani, 491.
- Colonna, Colonnese (*Columna*), famiglia principale e fazione di Roma.  
 » Ascanio, qu. Fabrizio, 491.  
 » Camillo, di Marcello, 45, 60, 90, 99, 185, 190, 203.  
 » Marzio (*Mutio*, *Matio*), 57, 72, 85, 92, 93, 98, 109, 133.  
 » Pietro o Pirro, 45, 60, 99.  
 » Pompeo, vescovo di Rieti, cardinale prete del titolo dei santi Apostoli, vicerè di Napoli, qu. Girolamo, 568.
- Colonna (della) Giuliano, biadaiuolo in piazza san Marco, 325.
- Comin Bartolomeo, segretario ducale veneziano, qu. Francesco, *da santa Margherita*, 512.
- Commendatore maggiore di Leon, v. Cobos.  
 » » di Calatrava, v. Padilla.  
 » » di Castiglia, v. Mendoza y Zuniga.
- Comno Cirino, v. Chiuzi.
- Como (da) Giovanni, colonnello al servizio dei veneziani, 84, 208, 237, 274.
- Conca, dottore, 115.
- Conde (di) signore, 114.
- Condolignoli Pietro, padrone di schierazzo, 340.
- Condostanlachi Damiano, dal Zante, 278, 340.
- Condulmer, casa patrizia di Venezia.  
 » Giacomo, fu soprastaldo, dei XL al Criminale, qu. Giovanni Francesco, 151, 358.
- Contarina galea (cioè del sopracomito Contarini), 230, 233, 397, 503.
- Contarini, casa patrizia di Venezia, 273.  
 » Agostino, qu. Marc'Antonio, 375, 493.  
 » Alessandro, fu capitano in Candia, di Andrea, qu. Pandolfo, 9, 10, 54, 78, 242, 398.  
 » Alvise, bailo e capitano in Nauplia, qu. Galeazzo, 5, 184, 251, 252, 253, 254, 255, 344, 518, 519, 606.  
 » Andrea, di Paolo, qu. Zaccaria cavaliere, 550.  
 « Andrea, sopracomito, qu. Teodosio, 478.  
 » Antonio, capitano del borgo e delle saline di Corfù, qu. Federico, 398, 555.  
 » Bernardino, da Rettimo, sopracomito, 19.  
 » Bertuccio, governatore del galleone, qu. Andrea, 313, 469, 497, 591.  
 » Domenico, *il grande*, fu consigliere, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Maffio, 145, 381, 495.  
 » Domenico, sopracomito, capitano delle fuste armate, qu. Marc'Antonio, 481, 497, 513, 568, 671.  
 » Ettore, qu. Andrea, 565, 566, 651, 652, 655, 661.  
 » Federico, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305.  
 » Francesco, savio a Terraferma, qu. Zaccaria cavaliere, 11, 148, 289, 302, 307, 382.  
 » Fulcio, camerlengo del Comune, v. Giulio.  
 » Gaspare, fu savio del Consiglio, riformatore dello Studio di Padova, consigliere, qu. Alvise, 39, 66, 20, 121, 205, 235, 274, 298, 301, 304, 328, 355, 379, 380, 382, 394, 407, 411, 430, 431, 432, 456, 461, 494, 495, 636.  
 » Gaspare, patrono all'Arsenale, qu. Francesco Alvise, 61, 63, 68, 96, 107, 127, 128, 141, 159, 160, 166, 198, 204, 205, 220, 654.  
 » Giorgio, fu alla custodia delle porte di Brescia, qu. Gaspare, qu. Girolamo, 287.  
 » Giovanni *da Londra*, avogadore del Comune, qu. Alvise, qu. Bertucelo procuratore, *da santa Giustina*, 109, 549.  
 » Giovanni Battista, patrono di una galea di Barbaria, qu. Baldassare, 512, 523.  
 » Giovanni Vettore, qu. Pietro Maria, qu. Giovanni Vettore, 287, 625.

- Contarini Girolamo, fu capitano delle galee di Alessandria, capitano delle galee di Fian-dra, qu. Angelo, *da san Benedetto*, 525.
- » Girolamo, fu provveditore sopra le Ca-mere, podestà e capitano di Belluno, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 106, 663.
- » Girolamo, sopracomito, qu. Andrea, 183, 207, 358, 497.
- » Giulio (*Fulcio*), camerlengo del Comune, qu. Giorgio, 14.
- » Marc' Antonio, oratore all'imperatore, qu. Carlo, 37, 39, 40, 45, 46, 47, 48, 51, 56, 59, 61, 71, 87, 88, 89, 98, 100, 101, 103, 104, 107, 110, 111, 113, 121, 125, 126, 128, 129, 133, 134, 142, 143, 148, 157, 158, 159, 162, 163, 164, 165, 166, 170, 185, 186, 191, 195, 203, 204, 207, 208, 209, 210, 213, 214, 216, 219, 220, 221, 233, 237, 249, 250, 261, 262, 272, 284, 286, 289, 297, 301, 302, 303, 306, 307, 308, 309, 310, 314, 315, 323, 325, 332, 333, 334, 354, 370, 373, 375, 377, 380, 382, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 392, 393, 394, 402, 403, 405, 406, 412, 413, 414, 415, 417, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 426, 430, 431, 432, 433, 440, 441, 446, 449, 450, 452, 460, 461, 464, 465, 466, 467, 468, 477, 481, 485, 486, 487, 489, 490, 491, 492, 494, 499, 504, 505, 510, 511, 513, 515, 522, 526, 530, 536, 539, 543, 547, 549, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 558, 559, 564, 567, 568, 571, 572, 577, 579, 580, 585, 591, 596, 620, 625, 626, 628, 629, 643, 652, 657, 658, 659, 664, 673, 678.
- » Marco, esecutore sopra le Acque, qu. Tad-deo, qu. Andrea procuratore, 355, 375.
- » Marco Carlo, qu. Francesco Alvise, 287.
- » Natalino, console in Alessandria d'Egitto, qu. Lorenzo, 235, 266, 267, 268, 493, 494, 503, 546, 569.
- » Natalino, fu provveditore al Sale, qu. Gi-rolamo, qu. Stefano procuratore, 448, 471.
- » Paolo, provveditor sopra le Pompe, qu. Zaccaria, 355.
- » Pietro, qu. Zaccaria, 463.
- » Santo de' Pregadi, qu. Stefano, 305, 472.
- » Sebastiano, cavaliere, qu. Sebastiano, 460, 462.
- » Tommaso, luogotenente in Friuli, oratore al Gran Sultano, qu. Michele, 6, 7, 20, 21, 29, 36, 42, 51, 55, 64, 67, 69, 70, 72, 84, 85, 89, 90, 95, 96, 104, 107, 109, 114, 118, 125, 127, 128, 129, 146, 148, 157, 158, 159, 167, 198, 199, 352, 374, 375, 378, 380, 383, 458, 530, 534, 549, 570, 580, 633, 640, 654, 672.
- Conti (di) Andrea, cancelliere Grande in Cipro, 233, 245, 306.
- » » Francesco, fratello di Andrea, 246.
- Conturbary o Conturbia (di) vescovo, v. Varcham Guglielmo.
- Coranto (da) Michele, v. Corinto.
- Corelut (di) marchese, familiare dell'imperatore, 177.
- Cordova Gricherio (ricordato), 587.
- Corfato, capitano imperiale, 131.
- Corfù (di) camera, 468, 558.
- » (da) Staniza, padrone di navilio, 248, 361.
- Corinto (da) Michele, padrone di navilio, 31.
- Corner o Cornaro, casa patrizia di Venezia.
- » » Alvise, commendatore di Cipro, di Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 559.
- » » Bernardo, qu. Alvise, 570.
- » » Donato, patrono di una galea di Beyruth, qu. Alvise, 570, 655.
- » » Fantino, qu. Girolamo, *dalla Pi-scopia*, 208, 301, 302, 325, 617.
- » » Francesco, cardinale del titolo di s. Pancrazio, vescovo di Brescia, qu. Giorgio cavaliere e procu-ratore, 553, 653.
- » » Giacomo, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 53, 120, 242, 394, 478, 479, 494, 532.
- » » Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 242, 478, 494, 525.
- » » Giovanni (di) figlio, v. Morosini Pietro.
- » » Giovanni, massaro alla Zecca, qu. Alvise, 415.
- » » Giovanni Paolo, savio agli Ordini, podestà di Este, di Marc' Anto-nio, qu. Paolo, 5, 39, 272, 286, 302.
- » » Marc' Antonio, qu. Giovanni, 303.
- » » Marc' Antonio, fu della Giunta, qu. Paolo, 382.
- » » Marino, fu consigliere, qu. Paolo, *da santa Marina*, 145, 236, 636.
- » » Nicolò, di Candia, 15.
- Coroneo Antonio, capo di stradiotti, 662, 663.
- » Giovanni, fu capo di stradiotti, 562, 563.
- Correr o Corraro, casa patrizia di Venezia.
- » » Angelo, provveditore sopra le Pom-pe, qu. Giovanni, 355.
- » » Alvise, qu. Paolo, 662.
- » » Giacomo, capitano di Brescia, qu. Marco, 428, 676.
- Corsari dei mari di Levante e dell' Adriatico, 6, 14, 15, 19, 26, 224, 266, 344, 345, 399, 437, 481, 501, 592, 593, 594.

Corsari dei mari di Ponente e del Tirreno, 25, 44, 59, 97, 141.

Corsino, nunzio del re Giovanni d' Ungheria in Francia ed Inghilterra, v. Cusoni.

Corso Battistino, capo delle ordinanze dei veneziani, 95, 158, 167, 199.

Corso Benedetto, padrone di un brigantino di Andrea Doria, 137.

» Cristoforo, turcimano in Alessandria d' Egitto, 503.

Corte (da) Benedetto, oratore del duca di Milano a Venezia, 27, 34, 35, 37, 59, 72, 127, 142, 148, 151, 155, 183, 191, 233, 237, 271, 272, 354, 377, 388, 391, 412, 414, 451, 467, 478, 523, 530, 644, 659, 672.

» » Matteo, medico, professore nell' Università di Padova, 121.

Cortesi, compagnia della Calza in Venezia, 550.

Costanza N. N., 650, 651.

» Tommaso, fu capitano di cavalli leggieri, 299.

Covo, Covos, v. Cobos.

Cozianer, v. Katzianer.

Cranmer (*Gramaldo, Cremet* alias *Clement*) Tommaso dottore, fu oratore all' imperatore, creato arcivescovo di Canterbury, 23, 535, 539.

Crema (da) Antonio, ingegnere al servizio dei veneziani, 251.

Cremet, dottor, v. Cranmer.

Cremona (di) Francesco, condottiero dei veneziani, 518.

Crespo Giovanni, duca di Nasso e dell' Arcipelago, 224, 472, 594.

Crigna don Francesco, 116.

Crisagni, giannizzero, 78

Cristianissimo re, Cristianissima Maestà, v. Francia.

Cromwell (*Cromuelo, Gravello*), Tomaso, 439, 440, 515.

Crosich o Crosovich, v. Crusich.

Croy (de) Adriano, signore di Beureins e di Roeux, (*Buse, Roe, Boerin, Beirou*), Gran maestro e maggiordomo maggiore dell' imperatore, figlio di Ferry signore di Roeux, 172, 216, 309, 336, 351, 484, 579. *N.B.* A colonna 484 corregasi la punteggiatura leggendo: . . . . *et prelati et il gran maestro; ha con se eccl.*

» » Carlo, vescovo di Tournay, 125, 645.

» » Filippo, marchese di Arschot (*Riscot*), 334.

Crusa Giovanni, 273.

Crusich (*Brisich, Crosich, Cruschi*) Pietro, conte croato, capitano di Clissa, 25, 44, 101, 156, 313, 421, 424, 517, 557, 617, 618, 628.

» N. N., di Pietro, 44.

Cuccolino Marco, console dei veneziani in Patrasso, 135, 136, 261.

Cucugliero (di) marchese, v. Cerda (de la) Gastone.

Cueva (della) Pietro, famigliere dell' imperatore, 97, 125, 126, 131, 133, 164, 166, 170, 197, 198, 217, 572.

Culfaray, v. Cifut.

Cumbiai (di) duca, v. Cambiai.

Cupi Giovanni Domenico, arcivescovo di Trani, cardinale del titolo di s. Apollinare, 211, 218, 451.

Curtavella monsignore, guardarobiere dell' imperatore, 333.

Curtogli (*Curtogoli*), corsaro turco, 16, 17, 19, 28, 55, 79, 223, 261, 262, 263, 428, 577, 592, 593.

» » (di) fratello, 262, 312, 404, 501.

Curzolana (cioè armata in Curzola) galea, 136.

Cusci beì, fratello di Acmat pascià, protoiero dell' armata turchesca, 264.

Cusoni Andrea (*Corsino*), nunzio del re Giovanni di Ungheria in Inghilterra, 506, 507.

Custa Antonio, dal Zante, 400.

Cuzi Vreto, v. Busichi.

## D

Dacia (di) re, v. Danimarca.

Daco signor, 114.

Daluga marchese, 366.

Damion (*rectius* d' Amiens) vescovo, 29.

Dandola galea (cioè del sopracomito Dandolo), 232, 434, 435.

Dandolo, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, fu della Giunta, qu. Alvise, 54.

» Antonio, qu. Francesco, 532.

» Francesco, capitano al Golfo, qu. Giovanni, 16, 19, 34, 39, 149, 232, 349, 396, 434, 452, 497, 502, 503, 508, 546, 630.

» Giovanni Antonio, qu. Francesco, 462, 463.

» Marc' Antonio, qu. Giovanni, 34.

» Marco, dottore e cavaliere, fu savio del Consiglio, correttore degli Statuti, qu. Andrea, 7, 66, 146, 235, 376, 617, 652.

» Matteo, savio a Terraferma, di Marco dottore e cavaliere, 381, 391, 432, 449, 513, 571, 581.

» Pietro, capo dei XL, qu. Marco, 477, 584, 586.

Danimarca (*Dacia, Danemark*) (di) famiglia regnante, della casa d' Holstein.

» » (di) re, Cristiano o Cristierno II, 482, 656, 675.

» » Dorotea, figlia primogenita del re Cristiano II, 196, 652, 658, 678.

» » oratore in Inghilterra, 440.

Dario Silvestro, nunzio pontificio in Inghilterra, 257, 579.

Datario (Tommaso), 610.

Datia (di) re, v. Danimarca.

Delfino di Francia, v. Francia (di) Francesco.

Diedo, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, qu. Antonio, qu. Andrea procuratore, *da san Canciano*, 375, 381.

Diedo Daniele, viceconsole in Alessandria d' Egitto, 516.

» Fantino, di Pietro, 550.

» Francesco, ecclesiastico, qu. Giovanni, 211.

» Girolamo, di Francesco, 211.

» Girolamo, ecclesiastico, 451.

» Giovanni, provveditore generale in Dalmazia, qu. Giacomo, 375.

» Pietro, dei XV savi sopra l'estimo di Venezia, qu. Francesco, qu. Antonio procuratore, 580

» Vittore, fu bailo e capitano di Nauplia, qu. Baldassare, 374, 531.

Difnich Giacomo, vescovo di Nona, 391, 412.

Dinteville (de) Francesco, vescovo di Auxerre, oratore del re di Francia al papa, 351, 352, 384, 385, 390.

Discalzo Alvise, avvocato in Venezia, 237.

Dolfina, nave mercantile (cioè del Dolfin), 503, 504.

Dolfin o Delfino, casa patrizia di Venezia.

» » Alvise, qu. Girolamo, 301, 302.

» » Giacomo, podestà e capitano di Treviso, qu. Alvise, *da sant'Angelo*, 67, 69, 70, 91, 98, 104, 105, 106, 107, 110, 114, 117, 118, 172, 184, 185, 189, 205, 533, 670.

» » Giovanni, fu savio a Terraferma, podestà di Verona, qu. Lorenzo, 64, 117, 209, 218, 588, 644, 645, 648, 649, 650, 651, 655, 663, 676, 677.

» » Giovanni (di) moglie, 648, 649, 650, 651.

» » Giovanni Alvise, conte e capitano in Traù, qu. Andrea, 28, 173, 291, 400, 401, 435.

» » Girolamo, qu. Angelo, 300, 642.

» » Lorenzo, 187, 188.

Dolfin Giovanni (cittadino), ragionato, 129, 143, 157, 158.

Donà (*Donato*), due diverse case patrizie di Venezia.

» Alvise, fu console dei mercanti, qu. Girolamo dottore, qu. Antonio cavaliere, 287, 358, 623.

» Andrea, di Giovanni, qu. Nicolò, 587, 625.

» Antonio, patrono all'Arsenale, qu. Bartolomeo, qu. Antonio cavaliere, 211.

» Francesco, cavaliere, procuratore, savio sopra le acque, fu savio del Consiglio, qu. Alvise, 37, 51, 52, 53, 118, 145, 146, 183, 188, 244, 478, 617, 661.

» Giovanni, fu ufficiale alle Cazude, esecutore sopra le acque, qu. Nicolò, *dalla Giudecca*, 375, 529, 636, 672.

» Giovanni, provveditore sopra le Camere, qu. Nicolò, 306.

» Giovanni Battista, fu consigliere in Cipro, di Andrea, qu. Antonio, 53.

Donà Lorenzo, patrono di una galea di Fiandra, di Andrea, 493, 510, 655.

» Marco, fu conte in Traù, qu. Andrea, 327.

» Marco (di) moglie, figlia, del qu. Giacomo Donà qu. Pietro *da santa Maria Formosa*, 327.

» Paolo, consigliere, qu. Pietro, 65, 66, 108, 185, 208, 210, 212, 214, 233, 235, 236, 271, 274, 304, 495, 527, 636.

» Pietro, ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Alvise, 173, 305.

» Tommaso, podestà di Vicenza, qu. Nicolò, 5, 303.

Donati (di) Bernardino, veronese, professore di lettere latine nell'Università di Padova, 121.

Doria (*Oria*), casa magnatizia di Genova.

» Andrea, principe di Melfi, capitano di galee, 6, 11, 12, 17, 18, 19, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 41, 54, 55, 61, 67, 78, 79, 80, 93, 94, 97, 100, 122, 123, 134, 135, 136, 138, 139, 140, 149, 161, 164, 181, 182, 197, 198, 203, 208, 224, 225, 226, 227, 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 242, 243, 246, 248, 251, 254, 262, 263, 264, 267, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 292, 293, 308, 311, 312, 326, 333, 336, 339, 340, 341, 342, 343, 346, 347, 348, 349, 359, 360, 361, 367, 369, 377, 387, 390, 395, 396, 397, 398, 399, 403, 404, 417, 419, 421, 422, 426, 427, 438, 441, 450, 451, 469, 497, 501, 502, 504, 544, 633, 644, 658.

» Andrea (di) moglie, 233.

» Antoniotto, 137, 139, 229, 336, 342, 344, 345, 677.

» Erasmo, 282, 344.

» Cristoforo, 6, 18, 137, 138, 140, 594.

» Francesco o Franco, detto *Bertorotto*, 17, 77, 534.

» Stefano, 267.

Doria (de) Lopez, v. Soria.

Draches, segretario dell'imperatore, 417.

Draco o Drachi Teodosio, dal Zante, padrone di schierrazzo, 135, 137, 226, 227, 231, 360.

Dresano, v. Trissino.

Drusi, popolo, 436.

Duchessina, nipote (*neza*) del papa, v. Medici (de) Catterina.

Ducato (del) Sangiaco, 594, 628.

Dulcer conte, v. Boleyn Tommaso.

Duoda galea (cioè del sopracomito Duodo), 230, 278, 451.

Duodo, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, sopracomito, di Pietro, qu. Francesco, 342, 447, 497, 513.

» Dionisio, qu. Eustacchio (*Stai*), 287, 625.

» Giovanni Alvise, consigliere, qu. Pietro, 73, 145, 300, 303, 304, 305, 327, 328, 355, 373, 376, 379, 391, 410, 411, 446, 447, 459, 460, 462, 463, 494, 495, 584.

Duodo Giovanni Battista, fu patrono di una galea di Beyruth, di Pietro, *da s. Angelo*, 566.  
 » Pietro, qu. Francesco, 532.  
 Duodo Tomaso 'cittadino', ammiraglio del capitano generale del mare Vincenzo Capello, 147, 242, 497.  
 Duprat Antonio, vescovo di Sens, cardinale del titolo di s. Anastasia, legato e Gran cancelliere in Francia, 250, 275, 276, 294, 295, 310, 316, 317, 318, 319, 339, 443, 453, 454, 455, 590, 613.

## E

Ebrei di Venezia, 490.  
 Egidio cardinale, v. Cantisio.  
 Egina (Legena) (di) vescovo greco, 396.  
 Egnatio, v. Cipelli Ignazio Battista.  
 Eio Marco, di Teodosio, dal Zante, 135.  
 Eise pascià, bilarbabei della Caramania, 502.  
 Elettori dell'impero, 441, 453, 589.  
 Emiliano Vigenzio, da Venzone, 197, 159, 199.  
 Emo, casa patrizia di Venezia.  
 » Girolamo, dei XL al Criminale, qu. Gabriele, qu. Giovanni cavaliere, 150, 287, 358.  
 » Leonardo, consigliere, savio del Consiglio, provveditore all'Armata, qu. Giovanni cavaliere, 8, 11, 50, 62, 69, 70, 110, 112, 113, 145, 148, 187, 189, 191, 208, 235, 272, 289, 307, 308, 329, 354, 355, 382, 416, 432, 470, 471, 495, 527, 532, 571, 581, 617, 636, 637, 640, 674.  
 Engolfo conte, 564.  
 » (di) figlio, Alberto, 564.  
 Ercole signor, v. Este (d') Ercole.  
 Erio (da) Giacomo, da Bergamo, soldato al servizio dei veneziani, 663.  
 Erizzo, casa patrizia di Venezia.  
 » Antonio, savio agli Ordini, 5, 33, 39, 456, 461, 462, 463, 469, 475, 477, 571, 641, 653, 654.  
 » Francesco, capo dei XL, console dei mercanti, qu. Benedetto, 72, 73, 300, 304, 328, 355, 394, 395, 407, 410.  
 » Filippo, qu. Francesco, 34.  
 Erzegovina (*Carzago*) (di) pascià, 290, 345.  
 Este (d') casa dei duchi di Ferrara.  
 » Alfonso, duca, 109, 110, 114, 117, 120, 125, 128, 132, 141, 142, 152, 153, 154, 170, 171, 174, 185, 188, 194, 200, 203, 205, 213, 216, 220, 222, 250, 286, 315, 324, 325, 351, 373, 422, 423, 426, 465, 467, 481, 486, 487, 505, 512, 516, 523, 537, 538, 539, 540, 544, 547, 553, 554, 555, 558, 567, 568, 572, 578, 587, 597, 602, 603, 604, 605, 607, 609, 674.  
 » Ercole, duca di Chartres e conte di Gisors, figlio primogenito del duca, 59, 72, 125, 335, 392, 545.

Este (d'); Ercole (di) moglie, Renca di Francia, 465, 482, 545.  
 » Ercole (di) figlio, 545.  
 » Francesco, figlio terzogenito di Alfonso, 110.  
 » Ippolito, arcivescovo di Milano, figlio secondogenito del duca, 335.  
 » oratore del duca a Venezia, v. Tebaldeo Giacomo.  
 » oratore del duca in Francia, 596, 598, 675.  
 » oratore del duca all'imperatore, v. Casella.  
 Estouteville (de) Andrianna (*madama di Tullaviglia*), v. Vendôme (di) Francesco (di) moglie.  
 Eubaldino, v. Ubaldino.

## F

Faenza (di) vescovo, v. Pio Rodolfo.  
 Faia, v. Fain.  
 Fachin Giovanni, padrone di nave, 138.  
 Faidich Amurat (*Murath*), chiecaia di Cliwno e Cetina, voivoda del sangiacco di Bosnia, 170, 259, 260, 400, 401, 402, 424, 442, 507, 508, 520, 521, 526, 595, 628.  
 » Giorgio (*Zorzi*), prete di Sebenico, 170, 356, 556, 594, 595.  
 Fain (*Faia*) Nicolò, capo dei cavallarotti del Zante, 134, 225, 227.  
 Falier, casa patrizia di Venezia.  
 » Andrea, di Bernardino, 13.  
 » Giovanni Battista, qu. Tommaso, 524.  
 » Lodovico, cavaliere, fu oratore in Inghilterra, qu. Tommaso, 106, 111, 151, 352.  
 » Marco, qu. Bartolomeo, 413.  
 » N. N., monaca, qu. Francesco, *da S. Vitale*, 480, 490, 496.  
 » Pietro Antonio, di Sebastiano, 550.  
 » Sebastiano, qu. Tommaso, 532.  
 » Tommaso, di Lorenzo, 550.  
 Falix (*Salis?*) Alberto, grigione, 168.  
 Faloppa (il) 93.  
 Farnese Alessandro, vescovo ostiense, cardinale del titolo di Sant' Eustacchio, 133, 217, 218, 246, 291, 366, 406, 422, 452, 539, 551, 552, 553, 571, 574, 589, 590.  
 Fausto Vettore, maestro di umanità e disegnatore di navi in Venezia, 72, 92, 93, 141, 160.  
 Fedeli (*Fidel*) Matteo, avvocato in Venezia, 237.  
 » » Vincenzo, segretario ducale veneziano, 306.  
 Feletto Girolamo, coadiutore (*cogidor*) degli Avogadori del Comune, 38.  
 Fenzio (*Pontio*) Bartolomeo mercante in Augusta, 559.  
 Ferando o Ferandin re, v. Austria (d') Ferdinando.  
 Ferando o Ferrante signor, v. Gonzaga Ferrante.  
 Ferdinando, v. Austria (di) Ferdinando.  
 Feretto Giovanni Battista, vicentino, professore di diritto canonico nell'Università di Padova, 121.

- Ferman Giovanni, fu scrivano nell'ufficio delle Cazude in Venezia, 448, 618.
- Fernando Giovanni, 115.
- Ferrarese, ballerina in Venezia, 479.
- Ferro (*Ferrero*), casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni, qu. Antonio, 448, 479, 532.
  - » Marc'Antonio, consigliere in Nauplia, qu. Antonio, 252.
  - » Simeone, rettore dell'Egina, qu. Francesco, 396.
- Festimberg, v. Fürstemberg.
- Fiamma Francesco, dottore, cavaliere, conte, avvocato in Venezia, 184.
- Fich conte, v. Imbergen.
- Fidel, v. Fedelli.
- Filati (*Filadi*) (di) Giovanni Antonio, cittadino veneziano, di Andrea, 14, 15.
- Filetti (*Filetto*) Andrea, ragionato in Venezia, 111.
- » » Francesco, avvocato in Venezia, qu. Alvise, 237, 580, 581, 661.
- Filonardi Ennio, vescovo di Veroli, nunzio pontificio presso il duca di Milano, 50, 286, 538, 573.
- Firenze (di) repubblica (*fiorentini*) e Signoria, 436, 487, 500, 558, 572, 609.
- Fitzroy Enrico, duca di Richmond (*Rizimont*), figlio naturale del re Enrico VIII d'Inghilterra, 296, 310, 311, 316, 319, 340.
- Fitzwilliam Guglielmo, lord ciambellano (erroneamente *Notumberlan*) d'Inghilterra, 488.
- Florange (di) monsignore, v. Mark (della) Roberto.
- Florio Giacomo, dottore, udinese, vicario del podestà di Padova, 587, 625, 638, 653, 673.
- Foch conte, v. Imbergen.
- Fonseca (de) N. N., figlio naturale dell'arcivescovo di Toledo, 587.
- Fontanella (da) Roberto, soldato al servizio dei veneziani, 663.
- Fentio, v. Fenzio.
- Formillon (*Formigon*), capitano di navi francesi, 455.
- Foscarini, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 37.
  - » Marco, fu oratore straordinario all'imperatore, savio del Consiglio, qu. Giovanni, qu. Marco, 50, 53, 102, 128, 147, 162, 165, 170, 173, 174, 184, 192, 194, 200, 202, 204, 207, 210, 211, 212, 213, 214, 216, 381, 391, 395, 409, 431, 471, 473, 479, 490, 494, 510, 511, 526, 546, 571, 579, 580, 626.
  - » Marco (di) madre, 526.
  - » N. N. qu. Federico, 152.
- Foscarini, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu consigliere, qu. Bernardo, 8, 146, 236, 413, 495.
  - » Michele, fu ufficiale alle Cazude, qu. Andrea, 358.
- Foscarini Michele, fu daziere del vino, qu. Zaccaria, 113.
- » Sebastiano, dottore, riformatore dello Studio di Padova, qu. Pietro, 120, 121, 205, 640, 642.
- Fracastoro (*Fragastoro*) Aventino, veronese, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 97.
- Francalanza Giovanni Domenico, ragionato in Venezia, 105.
- Franceschi (di) Paolo, segretario ducale veneziano, 547, 588, 614.
- » » Pietro, qu. Tomaso, *da san Cassiano*, 307.
- Franchini Giorgio, di Candia, 436.
- Francia, cioè re di Francia, v. Francesco I.
- » re Francesco I, 21, 22, 23, 29, 32, 57, 91, 92, 102, 124, 126, 127, 132, 161, 168, 169, 196, 197, 201, 202, 203, 213, 217, 218, 234, 235, 246, 247, 250, 256, 257, 271, 275, 276, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 303, 310, 311, 315, 316, 317, 318, 319, 328, 333, 336, 337, 338, 339, 340, 351, 352, 362, 363, 364, 369, 383, 385, 386, 387, 389, 392, 402, 403, 405, 406, 418, 419, 420, 422, 423, 425, 427, 429, 430, 439, 440, 442, 443, 444, 445, 446, 450, 452, 453, 454, 455, 460, 465, 482, 488, 489, 499, 501, 504, 505, 506, 512, 515, 516, 517, 522, 534, 535, 538, 539, 540, 543, 544, 545, 546, 547, 555, 557, 570, 573, 577, 579, 588, 589, 590, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 628, 643, 656, 657, 674, 675.
  - » regina, Eleonora d'Austria, 102, 126, 202, 203, 318, 453, 598, 599.
  - » Francesco, delfino di Francia, duca di Bretagna, 102, 203, 275, 294, 310, 316, 317, 318, 319, 339, 454, 517, 545, 597, 598, 599, 613, 614.
  - » Enrico, duca d'Orléans, secondogenito di Francesco I, 22, 102, 203, 274, 294, 310, 311, 316, 317, 318, 319, 339, 420, 466, 506, 517, 537, 545, 552, 589, 597, 599, 613, 614.
  - » Carlo, duca d'Angoulême, terzogenito di Francesco I, 203, 275, 294, 310, 316, 317, 318, 319, 339, 613.
  - » Maddalena, figlia di Francesco I, 22, 24, 196, 257, 295, 613.
  - » Margherita, figlia di Francesco I, 22, 24, 613.
  - » re Luigi XII (*Alvise*) (ricordato), 612.
  - » Luisa di Savoia, duchessa d'Angoulême, madre del re (ricordata), 29, 600, 612, 614.
  - » ammiraglio, v. Chabot (de) Filippo.
  - » gran cancelliere, v. Duprat Antonio.
  - » gran maestro, v. Montmorency.

Francia oratore al papa, v. Dinteville.  
 » » a Venezia, v. Buif (de) Lazzaro.  
 » » all'imperatore, 219.  
 » » ai Cantoni svizzeri, 168, 169.  
 » » in Inghilterra, v. Pomeray.  
 » prelati, 202, 385, 406, 439, 443.  
 Frangepulo Demetrio, dal Zante, scrivano di nave, 261.  
 Franzipani (*Franzipani*) N. N., frate, 517.  
 Frati benedettini di s. Giustina di Padova, proprietari del tenimento di Correzzola, 524, 559, 564, 672.  
 » carmelitani (dei) generale, v. Audet Nicolò.  
 » domenicani di ss. Giovanni e Paolo in Venezia, 102.  
 » domenicani o predicatori (dei) generale, 489, 494, 510, 511, 543.  
 » francescani di s. Angelo di Corfù, 40.  
 » olivetani di sant'Elena in Venezia, 102, 662.  
 Fregoso o Campofregoso, famiglia principale e fazione di Genova.  
 » » Alessandro, qu. Janus, 68, 299.  
 » » Cesare, qu. Janus, 68, 98, 299, 649, 650.  
 » » Ercole, qu. Janus, 650.  
 Frigimelica (*Frizimelega*) Francesco, padovano, professore di medicina nell'Università di Padova, 121.  
 Friuli (del) castellani, 68, 70, 85, 158.  
 Frizimelega, v. Frigimelica.  
 Frizzier Rainieri, mercante veneziano in Costantinopoli, 265.  
 Fuentes (*Cifarios, Cervoenter, Cifuentes*) (di) conte, oratore dell'imperatore al papa, 114, 558, 591.  
 Fugger (*Fochevi*), casa di banco e di commercio in Germania, 48, 122.  
 Furanti v. Ladri.  
 Furlan Giovanni, soldato al servizio dell'imperatore, 81.  
 » Simeone, capo di archibusieri al servizio dei veneziani, 91.  
 » Toso, contestabile al servizio dei veneziani, 84, 342, 397, 565.  
 Fürstemberg (*Festimberg*) (di) Nicolò, conte, capitano del re dei Romani, 99.  
 Fuschi Nicolò, di Corone, 80.

## G

Gabriel (*Cabriel*), casa patrizia di Venezia.  
 » Andrea, di Francesco, qu. Bertuccio cavaliere, 624.  
 » Angelo, *il grande*, avogadore del Comune, qu. Silvestro, 36, 38, 112, 242, 324, 411, 413, 510.  
 » Marco, fu consigliere, qu. Zaccaria, 8, 66, 236.  
 » Nicolò, di Marco, 551.

Gabriele N. N., segretario del principe di Bisignano, 115.  
 Gabrieli (di) Nicolò, segretario ducale veneziano, 14, 38, 102, 126, 148, 210, 213, 306, 329, 496, 512, 564.  
 Gaddi (*Gadi*) Nicolò, cardinale diacono del titolo di s. Teodoro, camerlengo della Chiesa, 218, 291, 363, 388, 552, 637, 638.  
 Gagari Andrea, dal Zante, padrone di schierazzo, 393.  
 Gaitano Nicolò, 181.  
 Galdo, frate di Cologna, 570.  
 Galee veneziane dell'armata del Levante, v. Veneziani (dei) armata.  
 » » di Alessandria d'Egitto, 566, 569, 628.  
 » » di Barbaria, 185, 202, 212, 214, 222, 262, 285, 286, 309, 325, 370, 384, 385, 390, 403, 415, 417, 421, 423, 426, 441, 467, 468, 470, 472, 491, 493, 498, 510, 512, 523, 525, 586, 642.  
 » » di Beirut, 79, 262, 345, 412, 416, 434, 436, 452, 460, 469, 472, 494, 509, 518, 559, 564, 565, 566, 569, 652, 660.  
 » » di Fiandra, 140, 184, 185, 191, 207, 223, 229, 230, 258, 288, 289, 300, 301, 306, 308, 323, 326, 327, 328, 392, 412, 439, 440, 449, 456, 461, 463, 470, 471, 472, 476, 477, 491, 492, 510, 525, 534, 539, 553, 554, 568, 572, 581, 642, 644, 655.  
 Gallipoli (di) capitano, 17.  
 Gallo, capitano imperiale nella Morea, 398.  
 Gamba Giovanni, corriere veneziano, 133.  
 Gambara (di) Brunoro, conte, bresciano, 141, 214, 215.  
 » » Uberto, protonotario apostolico, 116, 119, 141, 163, 164, 417.  
 Ganfa Giovanni Antonio, stampatore, 513.  
 Garatoni (di) Antonio, da Pesaro, segretario dell'oratore di Mantova in Venezia, 20.  
 Garbin Agostino, padrone di navilio di Candia, 16.  
 Gadyner Stefano, dottore, vescovo di Winchester, 23, 275, 295, 318.  
 Garzoni, casa patrizia di Venezia.  
 » Giovanni Alberto, 531.  
 » Zaccaria, cavaliere gerosolimitano (*ferier*), qu. Marino procuratore, 531.  
 Gatino, v. Bologna (da) Gatino.  
 Gaureli (*Cauvili*) Stamati, dalla Canea, comito del capitano generale del mare, 497, 498.  
 Gavardo (di) Alessandro, vicecollaterale in Padova, 564, 588.  
 » (di) Santo, di Capodistria, sopracomito di galea, 461.  
 Gayth, v. Faidich.  
 Gedi cardinale, v. Gaddi.



Geltan, pescatore di Murano, 288.  
 Gemona (di) comunità, 85.  
 » (da) Leonardo, contestabile al servizio dei veneziani, 583.  
 Genova (di) repubblica, 370, 386, 387, 389, 394, 402, 403, 418, 419, 420, 422, 425, 441, 442, 450, 452, 464, 465, 467, 481, 486, 487, 499, 504, 505, 523, 537, 554, 558, 567, 572, 578, 579, 602, 605, 606, 607.  
 » » console in Alessandria d'Egitto, 267.  
 Gentili (di) Antonio, da Pesaro, 20.  
 » (di) Girolamo, da Pesaro, 20.  
 Germania (di) principi, 385, 443, 445, 453, 455, 499, 515, 537, 598, 643.  
 Germsensis, v. Merino Stefano Gabriele.  
 Gerosolimitano ordine (*religion di san Zuane o di Rodi*) e cavalieri, 80, 182, 361, 677, 678.  
 » » (dell') Gran maestro, v. Villiers de l'Isle Adam Filippo.  
 » » (dell') armata, 17, 18, 227, 251, 282, 336, 342, 343, 438, 534, 591.  
 Ghiberti o Giberti (di) Giovanni Matteo, qu. Francesco, genovese, fu datario, vescovo di Verona, 516, 523, 540, 553, 591, 645, 648, 649.  
 Ghillini Camillo, segretario del duca di Milano, oratore all'imperatore, 49.  
 Ghinucci (de) Girolamo, auditore di camera del papa, vescovo di Worcester, 539, 551.  
 Ghisi (*Gisi*), casa patrizia di Venezia.  
 » » Giacomo, massaro alla Zecca, qu. Giacomo, 415.  
 » » Marino, qu. Marco, 271.  
 Giarettiera (della) ordine equestre d'Inghilterra, 336.  
 Giaurali (*Giurat*), capitano di fuste turchesche, 437.  
 Gigante (del) Girolamo, da Fossombrone, dottore, avvocato in Venezia, 71, 72, 414.  
 Giglio Matteo, oratore della repubblica di Lucca al Congresso di Bologna, 602.  
 Giorgino, capo di cavalli leggieri al servizio del duca di Ferrara, v. Saletto.  
 Giovanni Antonio, drappiere in Rialto, 234.  
 » Gioacchino, v. Passano.  
 » (di) Alvise, carpentiere nell'Arsenale, 307.  
 Girolama (*Hieronima*), monaca in Torcello, 300.  
 Girolamo N. N., pittore, 116, 118, 141.  
 » N. N., capitano spagnolo, 139.  
 Giulecca (*Zueca*) (dalla) Antonio, qu. Francesco, veneziano, 622.  
 Giudeo (*Zudeo*) corsaro, di Soria, 233, 677.  
 Giunta (*Zonta*), librai e stampatori in Venezia, 430.  
 Giurat, v. Giaurali.  
 Giustiniana galea (cioè del sopracomito Giustinian), 397, 631.

Giustiniani (*Justinian, Zustinian*), casa patrizia di Venezia.  
 » Andrea, procuratore, qu. Unfredo, 13, 36, 183, 244, 412, 478, 511, 530.  
 » Antonio, fu capitano di Brescia, qu. Francesco cavaliere, 428.  
 » Bernardino, provveditore in Asola, qu. Marco, 635.  
 » Francesco, castellano di Nadin, 276.  
 » Giacomo, della Giunta, qu. Marino, 274, 472, 524.  
 » Giovanni, podestà di Bergamo, qu. Giustiniano, *da santa Croce*, 412.  
 » Giovanni, sopracomito, capitano delle galee di Beyruth, qu. Lorenzo, qu. Leonardo cavaliere e procuratore, 326, 340, 342, 374, 432, 497, 587.  
 » Giovanni Battista, sopracomito, qu. Pietro, 503, 592, 630.  
 » Giovanni Francesco, qu. Nicolò, *da san Barnaba*, 264, 302, 643.  
 » Girolamo procuratore (del qu.) figli, 526, 586.  
 » Girolamo, qu. Marino, 414.  
 » Giustiniano, cavaliere gerosolimitano, 531.  
 » Leonardo, capitano di Verona, qu. Lorenzo, 34, 36, 42, 59, 60, 68, 86, 90, 97, 98, 117, 209, 217, 218, 357, 644, 645, 648, 649, 651, 655, 659, 663, 676, 677.  
 » Leonardo, della Giunta, qu. Unfredo, 580.  
 » Lorenzo, procuratore, qu. Antonio, 13, 244, 527, 530, 532, 636.  
 » Marco, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305.  
 » Marino, oratore in Francia, di Sebastiano cavaliere, 34, 102, 168, 201, 288, 296, 297, 327, 328, 336, 337, 338, 339, 352, 432, 443, 447, 448, 453, 454, 455, 480, 488, 491, 505, 506, 507, 533, 534, 543, 545, 546, 596, 597, 598, 599, 600, 614, 637, 643, 657, 671, 674, 675.  
 » Nicolò, provveditore alle Biade, bailo in Costantinopoli, qu. Bernardo, 374, 380, 458.  
 » Paolo, qu. Pietro, 473, 569.  
 » Sebastiano cavaliere, fu oratore in Francia, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, savio del Consiglio, qu. Marino, 5, 11, 35, 53, 66, 71, 143, 145, 168, 236, 302, 381, 410, 430, 466, 471, 479, 482, 488, 495, 614, 626.  
 Gixi, v. Ghisi.  
 Glubencich, v. Slobenzovich.  
 Gobbo Giovanni, fu corriere veneto, 211.  
 « Santa, qu. Giovanni, 211.

Godi Arrigo Antonio, vicentino, dottore, avvocato, 188.  
Gonzaga, casa dei duchi di Mantova.

- » Federico, duca di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 93, 97, 98, 104, 111, 185, 187, 188, 200, 201, 203, 213, 216, 220, 250, 309, 314, 315, 333, 334, 363, 364, 366, 378, 383, 384, 385, 412, 467, 481, 484, 486, 500, 506, 516, 588, 597, 602, 609, 621, 622, 623, 640, 658, 680.
  - » Federico (di) moglie, duchessa, Margherita Paleologo, figlia di Guglielmo fu marchese del Monferrato, 333, 334, 588, 621, 622, 623, 640.
  - » Ercole, vescovo di Mantova, cardinale diacono del titolo di s. Maria Nuova, fratello del duca, 291, 352, 363, 383, 388, 552, 553, 567, 573, 619, 620.
  - » Francesco, figlio del duca, 588, 618, 621, 622, 623, 640.
  - » Ferrante, fratello del duca, 49, 56, 90, 104, 107, 109, 112, 114, 125, 127, 132, 133, 174, 187, 189, 200, 213, 215, 216, 262, 363, 366, 382, 597, 602, 620.
  - » marchesana madre, Isabella d'Este vedova di Gianfrancesco, 333, 335.
  - » Giovanni Francesco, detto *Cagnino*, di Lodovico de Bozzolo, 545.
  - » Luigi Alessandro, signore di Castel Goffredo, 568.
  - » Luigi Rodomonte, conte di Fondi, 24, 44, 94, 216, 258, 310, 315, 335, 365, 366.
- Gradeniga galea (cioè del sopracomito Gradenigo), 232, 434, 435.
- Gradenigo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu savio del Consiglio, correttore degli Statuti, qu. Domenico cavaliere, 7, 67, 473, 495, 516, 617, 652.
  - » Andrea, fu podestà di Monselice, savio agli Ordini, qu. Alvise, 624.
  - » Francesco, di Candia, sopracomito, 19.
  - » Giovanni Francesco, fu provveditore sopra le fabbriche di Padova, provveditore sopra le fabbriche di Verona, qu. Lionello, 150, 287, 288.
  - » Girolamo, patrono di una galea di Barbaria, qu. Federico, 493, 512, 523.
  - » Giusto (erroneamente Giovanni), sopracomito, qu. Giovanni Paolo, 136, 230, 452, 497.
  - » Nicolò, qu. Michele, qu. Francesco, di Candia, 586.
  - » Trifone, rettore e provveditore in Cattaro, qu. Lionello, 345.

Gradisca (di) capitano, 591.

Gramaldo domino, v. Cranmer.

Gramont (*Agramonte*, *Agrimonte*) (de) Gabriele, ve-

sco di Tarbes, cardinale, 247, 257, 261, 275, 276, 294, 295, 296, 297, 298, 310, 317, 318, 319, 336, 337, 338, 339, 351, 352, 362, 369, 380, 382, 383, 385, 389, 390, 403, 404, 413, 418, 419, 420, 422, 423, 425, 440, 441, 442, 450, 452, 461, 465, 467, 482, 489, 499, 504, 505, 515, 535, 537, 538, 540, 552, 557, 573, 589, 590, 613, 678.

Gran cancelliere d'Inghilterra, v. Audley Tommaso.  
Gran maestro dell'ordine gerosolimitano, v. Villiers de l'Isle Adam Filippo.

- » » dell'imperatore, v. Croy (de) Adriano.
- » » di Francia, v. Montmorency (de) Anne.
- » » di Prussia, v. Brandeburgo (di) Alberto.
- » signore, o Gran Turco, v. Turchia.

Granvilla (di) monsignore, v. Perrenot.

Grasso Pietro, padrone di nave, 467.

Gravello domino, v. Cronwell.

Gravina (di) duca, v. Orsini Ferrante.

Gregori (di) Marc'Antonio, padovano, 564.

Gregorio N. N. capitano imperiale, 215.

Grimaldi, casa nobile di Genova.

- » Ansaldo, banchiere, 353, 370, 476.
- » Onorato I, fu signore di Monaco, 574.
- » Ottaviano, 506.

Grimana galea (cioè del sopracomito Grimani), 16, 395, 397.

- » » di Fiandra (cioè del patrono Grimani), 223, 258.

Grimani, casa patrizia di Venezia.

- » Antonio, doge (ricordato), 582.
- » Bartolomeo, qu. Zaccaria, mercante in Alessandria d'Egitto, 266.
- » Bernardo, qu. Girolamo, *dai Servi*, 39, 53, 206.
- » Giovanni, vescovo di Ceneda, abate di Rossazzo, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 530, 532.
- » Giovanni Battista, detto *Carota*, patrono di una galea di Fiandra, qu. Bernardo, (erroneamente qu. Domenico), 258, 300, 328, 461, 462, 463, 464.
- » Girolamo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Marino, 382, 636.
- » Marc'Antonio, savio a Terraferma, dei Pregadi, dei XX Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Francesco, 5, 13, 307, 382, 472, 602.
- » Marco, patriarca di Aquileia o di Costantinopoli, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 109, 113, 116, 234, 530, 532.
- » Marino, cardinale del titolo di s. Vitale, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 234, 272, 289, 291, 323, 351, 414, 511, 516, 523, 526, 530, 532, 539, 547, 548, 552, 559.
- » Michele, qu. Zaccaria, mercante in Alessandria d'Egitto, 266.

Grimani Vettore, procuratore, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 7, 12, 244, 289, 323, 447, 530, 532.

» Vincenzo, procuratore, qu. Francesco, 7, 13, 36, 143, 244, 391, 412, 491.

» Zaccaria, sopracomito, qu. Zaccaria, 380, 391, 432, 497.

Griani, casa patrizia di Venezia.

» Nicolò, capo dei XL, 619.

Grisanti Pietro, dalla Giudecca, mercante, 529.

Grisoni (da) Giorgio, da Sebenico, 356.

Gritti, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, di Giovanni, 435.

» Andrea, doge di Venezia, qu. Francesco, 7, 9, 10, 32, 35, 38, 52, 60, 61, 64, 65, 69, 74, 92, 104, 106, 108, 111, 113, 116, 117, 118, 120, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 151, 152, 153, 154, 183, 186, 187, 190, 191, 208, 209, 210, 221, 233, 234, 237, 241, 242, 271, 272, 285, 288, 289, 290, 300, 301, 302, 305, 306, 313, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 353, 354, 355, 373, 375, 376, 378, 380, 392, 393, 410, 412, 413, 414, 415, 416, 429, 430, 431, 446, 447, 460, 461, 468, 478, 479, 480, 481, 489, 490, 492, 498, 511, 512, 516, 524, 525, 526, 528, 530, 532, 543, 549, 566, 568, 581, 585, 586, 587, 589, 615, 616, 622, 623, 625, 630, 636, 639, 647, 652, 653, 659, 660, 672, 673, 678.

» Andrea, podestà (erroneamente chiamato *provveditore*) di Vicenza, qu. Francesco, qu. Luca, *da s. Salvatore*, 90, 189, 200, 303.

» Battista, sopracomito, qu. Francesco, 19, 232.

Gritti Alvise, figlio naturale di Andrea doge, vescovo, di Erlau od Agria, 25, 46, 50, 99, 208, 219, 263, 264, 265, 305, 306, 309, 312, 313, 347, 378, 405, 419, 424, 427, 501, 542, 556, 576, 597, 633, 678.

» Giorgio, figlio naturale di Andrea doge, 263, 312, 378, 518, 543.

» Lorenzo, figlio naturale di Andrea doge, priore della Ca' di Dio, 378.

Gruato Francesco, ragionato in Venezia, 111, 449.

Guaino (*Guarino*) Guido, vicentino, capo degli archibusieri al servizio dei veneziani, 498, 564.

Guasto (del) marchese, v. Avalos (d') Alfonso.

Gubbio (*Augubio*) (da) Girolamo, medico, professore nell'Università di Padova, 203.

Guchia Andrea, capitano di galeone, 435, 436.

Guicciardini (*Guizardini*) Francesco, di Piero, viceré e governatore pontificio in Bologna, 315, 426, 486, 568, 573, 610.

Guldobaldo signor, v. Rovere (della) Guidobaldo.

Guidotto Vincenzo, segretario ducale veneziano, 306.

Guoro, casa patrizia di Venezia.

Guoro Giusto, fu capitano di Bergamo, qu. Pandolfo, 525.

Gusman, v. Guzman.

Gussoni, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, procuratore, qu. Nicolò, 13, 37, 244.

» Marco, di Andrea procuratore, 550.

Guzi Gaspare, mercante in Norimberga, 507.

Guzman Lopez, famigliare, dell'imperatore, 116.

» Pietro, famigliare dell'imperatore, 115.

## H

Halwin (de) Francesco, vescovo d'Amiens, 29.

Hercules domino, v. Este (d') Ercole.

Herzener Corrado, capitano imperiale, 84.

Howard Tommaso I, fu duca di Nortfolk (ricordato), 440.

« Tommaso II, duca di Nortfolk (*Norfolk*), 23, 295, 310, 318, 319, 336, 439, 440, 489, 507, 515, 612.

» Tommaso II (di) moglie, Elisabetta figlia di Edoardo Stafford duca di Buchingam, 24.

» Enrico, figlio di Tommaso II, 319.

Husuamo (de) Tellio, famigliare dell'imperatore, 616.

## I

Ibraim (*Imbraim, Hembraim*) pascià, 49, 55, 147, 169, 170, 193, 231, 259, 260, 263, 264, 265, 290, 311, 313, 320, 321, 322, 347, 349, 367, 404, 405, 413, 426, 427, 428, 455, 498, 500, 501, 502, 541, 542, 574, 575, 576, 577, 593, 616, 631, 632, 633, 634, 639, 654.

Imbergen (di) fu conte (*Foch, Fich*), 649, 650, 651.

» » moglie del fu conte, 648, 649.

Imbraim, v. Ibraim.

Imperatore, v. Austria (di) Carlo.

Impero romano, 47, 57.

Incisa (*Lancisa*) (di) marchese, famigliare dell'imperatore, 680.

Ingegneri Giovanni, segretario ducale veneziano, 212, 214.

Inghilterra od Anglia, cioè re d'Inghilterra, v. sotto Enrico VIII.

» casa regnante.

» Enrico VIII (Tudor), re, 21, 22, 23, 24, 25, 29, 44, 91, 94, 124, 126, 132, 161, 162, 196, 198, 213, 235, 247, 250, 256, 257, 261, 271, 275, 276, 288, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 303, 310, 311, 316, 317, 318, 319, 336, 337, 340, 351, 352, 362, 363, 364, 385, 389, 392, 402, 404, 405, 406, 418, 427, 430, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 455, 461, 470, 482, 488, 498, 499, 501, 506, 507, 515, 516, 517, 535, 536, 538,

- 539, 540, 544, 545, 551, 557, 577, 579, 596, 597, 601, 611, 612, 614, 656, 657, 675.
- Inghilterra Catterina d'Aragona, regina, 162, 256, 257, 311, 316, 352, 362, 389, 402, 401, 418, 411, 442, 535, 539, 579, 656, 657, 675.
- » Maria, figlia di Enrico VIII, 122, 161, 439, 539, 579, 657, 675.
- » Arturo (Tudor) principe di Galles, fratello del re (ricordato), 651.
- » sorella del re, v. Scozia.
- » figlio naturale del re, v. Fitzroy.
- » elemosiniere, v. Lee.
- » gran cancelliere, v. Audley Tommaso.
- » oratore a Venezia, v. Casali Giovanni Battista.
- » oratore in Francia, v. Bryan Francesco e Wallop Giovanni.
- » oratori a Roma, 25, 41.
- » tesoriere, 440.
- Insula, v. Isola.
- Iserno, valletto, messo del re di Francia in Germania, 598, 643.
- Inzegner, v. Ingegneri.
- Isola (de) Battista, commissario dei Cantoni Svizzeri, 538, 540.
- » » Stefano, capitano svizzero, 510, 541, 555, 658.
- Italia (di) potentati, 48, 49, 56, 198, 200, 338, 352, 426, 453, 499, 571, 587, 597, 601, 602, 603.
- Italiani fanti, 45, 46, 48, 49, 58, 62, 61, 68, 71, 72, 84, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 96, 117, 122, 123, 124, 127, 129, 130, 132, 133, 141, 160, 167, 174, 184, 185, 193, 197, 198, 213, 219, 309, 597, 606.
- J**
- Jacob, ebreo di Venezia, 490.
- Jacomo, v. Giacomo.
- Jalabi, protojero di Gallipoli, capitano di fuste turchesche, 221.
- Januti Jani, dal Zante, 400.
- Janus bei, dragomano della Porta, oratore a Venezia, 266, 303, 305, 307, 312, 313, 323, 325, 326, 327, 329, 330, 331, 332, 350, 353, 362, 363, 364, 378, 386, 387, 413, 427, 433, 447, 458, 520, 633.
- Janus vaivoda, 359.
- Jausa, ufficiale al Cairo, 266.
- Jaza Giovanni, da Gaeta, padrone di nave, 161.
- Jelacut Marco, capo di fanti turcheschi, 435.
- Jeni, turco, fu ammiraglio in Modone, 248.
- Joachin domino, esattore del re d'Inghilterra, 506.
- Jsaac Xal, emin di Lepanto, 468.
- Jurasich Nicolis, conte croato, capitano del re dei Romani, 42.
- Judeo, v. Giudeo.
- Justiniam, v. Giustiniani.
- K**
- Katzianer de Katzenstein (*Cozianer*) Giovanni, capitano del re dei Romani, 49, 100, 556.
- L**
- Labia (di) Giovanni Battista, mercante in Alessandria d'Egitto, 268.
- Ladri del pubblico Erario (*furanti*) in Venezia, 562.
- Laguni Jani, marinaio, 139.
- Lamberger, v. Landberg.
- Lampridio, professore di lettere greche nell'Università di Padova, 121.
- Lancisa (di) marchese, v. Incisa.
- Landa (de) Gabricle, familiare dell'imperatore, 115.
- Landberg (*Lamberger*) Giuseppe, oratore del re dei Romani al Gran Sultano, 99.
- Lando, casa patrizia di Venezia.
- » Pietro, savio del Consiglio, qu. Giovanni, 5, 7, 53, 66, 115, 187, 235, 258, 413, 414, 415, 430, 419, 473, 476, 495, 615, 616, 636.
- Lang Matteo, cardinale prete del titolo di Sant'Angelo, vescovo di Salzburg e prima di Gurk, 125.
- Langes o Lango (di) monsignore, v. Longwy (de) Claudio.
- Lannoy (de) Filippo, principe di Sulmona, conte di Venafro, cavaliere del Toson d'oro, qu. Carlo, 123, 144, 177.
- » » Francesca (Mombel), vedova di Carlo vicere di Napoli, 441, 516, 537, 591, 641, 645, 648.
- Lantier Gaspare, da Gorizia, 42.
- Lanzichenechi, 48, 49, 55, 56, 57, 58, 87, 97, 107, 122, 123, 132, 141, 118, 159, 160, 163, 164, 167, 172, 174, 185, 190, 193, 195, 198, 199, 201, 202, 204, 205, 209, 219, 220, 221, 222, 247, 249, 335, 336, 362, 441, 540, 597, 606, 627, 629, 665, 670, 673, 676, 677, 679.
- Lasciau (di) monsignore, 123.
- Lasco, v. Laski.
- Laski (*Lasco*) Girolamo, oratore al re dei Romani del re Giovanni d'Ungheria, 405, 501, 506, 507.
- Lasso Giovanni, familiare dell'imperatore, 116.
- Lasteri o Lastreri o Lesteri Jani, padrone di navilio, 78, 80, 360.
- Lauredano, v. Loredan.
- Lausovich, v. Syrum (de) Miclos.
- Lavagnolo Tebaldo, veronese, 650.
- Laval (de) Giovanni, signore di Chateaubriant (*Scotobrian*), 613.
- Lee (*Ly*) Edoardo, dottore, elemosiniere d'Inghilterra, oratore in Danimarca, 23, 656.

Legato pontificio in Francia, v. Duprat Antonio.  
 » » in Venezia, v. Aleandro.  
 Legena (di) vescovo, v. Egina.  
 Legue (di) conte, 645, 655.  
 » » contessa, favorita di Margherita d'Austria naturale di Carlo V, 645, 655.  
 Leminia o Lincoln (di) vescovo, v. Longland.  
 Leomparado, v. Leopardi.  
 Leonardi Giovanni Giacomo, da Pesaro, oratore del duca d'Urbino in Venezia, 7, 36, 51, 71, 104, 106, 114, 118, 141, 142, 147, 148, 184, 190, 207, 324, 334, 373, 392, 412, 492, 533, 580, 635, 660.  
 Leopardi (*Leomparado*) Massimo, addetto alla Cancelleria ducale di Venezia, 379.  
 Lepanto (di) emin e cadì, 137.  
 Lesignana (cioè armata in Lesina) galea, 541.  
 Lesteri, v. Lasteri.  
 Leva o Leiva (de) don Antonio, principe d'Ascoli, condottiero spagnuolo, 49, 155, 171, 172, 174, 183, 213, 215, 442, 453, 467, 482, 484, 485, 500, 506, 553, 558, 567, 572, 577, 578, 604, 605, 606, 607, 608, 619.  
 » » » » » (di) figlio, 215.  
 Lezatre (de) Bianchino, padrone di marsigliana, 367.  
 Lezze (da), casa patrizia di Venezia.  
 » » Francesco, fu provveditore al Sale, qu. Alvise, 236, 496.  
 » » Giovanni, cavaliere, di Priamo, 324, 579.  
 » » Giovanni, procuratore, di Michele, 12, 243, 527.  
 » » Marc' Antonio, qu. Francesco, 531.  
 » » Priamo, fu capitano di Padova, qu. Andrea, 7, 37, 67, 235, 495.  
 Lincoln (*Leminia*) (di) vescovo, v. Longland.  
 Lion, casa patrizia di Venezia.  
 » Andrea, procuratore, qu. Giacomo, qu. Alvise, 7, 12, 33, 243, 617.  
 » Girolamo, massaro alla Zecca, qu. Stefano, 415.  
 » Simeone, de' Pregadi, dei XX Savi sopra l'Estimmo di Venezia, qu. Tommaso, 54, 205, 472.  
 Lippomano, casa patrizia di Venezia.  
 » Francesco, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Giovanni, qu. Marco dottore, 662.  
 » Giovanni, qu. Girolamo, 34.  
 » Tommaso, 479, 598.  
 Lisignana, v. Lesignana.  
 Livello N. N. padovano, 416.  
 Liviano, v. Alviano.  
 Livrieri, famiglia veneziana, 494.  
 Loaysa (de) Garcia Domenico, vescovo di Osme, cardinale, 43, 44, 93, 132, 218, 291, 334, 369, 385, 390, 402, 482, 552, 553, 567, 619, 620.

Lodovici (di) Daniele, segretario ducale veneziano, 430, 490, 616.  
 » » Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 416, 459.  
 » » Pietro, gastaldo dei Procuratori di San Marco, 532.  
 Lodovico N. N. fattore di Giacomo Cornaro, 120.  
 Lombardo, casa patrizia di Venezia.  
 Longland Francesco, fu Capo dei XL, qu. Pietro, 271.  
 » Giovanni, vescovo di Lincoln (*Leminia*), confessore del re d'Inghilterra, 247.  
 Longo, casa patrizia di Venezia.  
 » Francesco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Francesco, 8, 235, 495.  
 » Marc' Antonio, qu. Giacomo, 145.  
 Longo Girolamo, cittadino, fu daziere della Messetteria, 112, 113, 447.  
 Longwy (de) Claudio, vescovo di Langres (*Langes*), 23, 24, 91, 126, 161, 257, 557, 598, 657.  
 Loredan, casa patrizia di Venezia.  
 » Andrea, savio agli Ordini, qu. Alvise, qu. Bertuccio, 5, 39, 329, 456, 462, 463, 470, 475, 477, 566, 641, 654.  
 » Antonio, savio a Terraferma, qu. Nicolò, 5, 273, 307, 382, 394, 432, 469, 655.  
 » Daniele, qu. Matteo, 449.  
 » Ettore, esecutore sopra le Acque, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 375.  
 » Francesco, qu. Girolamo, 551.  
 » Giacomo, qu. Antonio cavaliere e procuratore, 273.  
 » Giorgio, qu. Giovanni Francesco, qu. Marc'Antonio, 550.  
 » Leonardo, de' Pregadi, ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 208.  
 » Lorenzo, procuratore, savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 8, 66, 234, 243, 413, 636, 661, 672.  
 » N. N. monaca, qu. Pietro, 489, 496.  
 » Paolo, mercante in Alessandria d'Egitto, qu. Alvise, 268, 432.  
 » Stefano, provveditore sopra la Sanità, qu. Domenico, 60, 308.  
 » Pietro, della Giunta, qu. Alvise procuratore, 432, 542, 580.  
 Lorena (di) casa ducale.  
 » » Antonio, duca di Lorena e di Bar, figlio del duca Renato II, 598, 643.  
 » » Claudio, duca di Guise, figlio del duca Renato II, 310, 317, 328, 508, 643.  
 » » Giovauni, cardinale diacono del titolo di S. Ooofrio, figlio del duca Renato II, 294, 310, 316, 317, 318, 339, 402, 535, 546, 598, 643.  
 Loreo (di) comunità, 271.

Lottiere in Venezia, 72, 74, 673.  
 Lubiana (di) vescovo, v. Rauber Cristoforo.  
 Lucca (di) repubblica (*luchesi*), 465, 467, 481, 486, 487, 506, 523, 537, 538, 540, 554, 555, 558, 567, 572, 578, 602, 609.  
 » » » oratore al papa della repubblica, 388.  
 Luciano (*Lucian*), gentiluomo di Ragusa, capitano di nave, 47.  
 Luna (di) Giovanni, conte di San Istevan (*San Stefano*) 114.  
 Luculino Marco, dal Zante, 400.  
 Luitfi bei, signore di Damasco, 502.  
 Lombardari Moisè, ebreo di Patrasso, 399, 400.  
 Lusignano, casa dei re di Cipro.  
 » Janus, figlio naturale del re Giacomo I, re di Cipro, 417, 448, 473.  
 Luther Martino, sua setta, sue dottrine e sue opere, 47, 87, 92, 163, 165, 213, 368, 369, 385, 390, 406, 418, 422, 450, 482, 493, 499, 538, 540, 541, 552, 573, 590, 600, 638.  
 Lutofi, v. Aluft.  
 Lutrachi Jani, dal Zante, 135.  
 Luzian, v. Luciano.  
 Ly dottore, v. Lec.

## M

Macabuoni (di) Bonifacio, da Schio (*Seledo*), chierico vicentino, 622.  
 Machmet bel, sangiacco dell'Avlona, 536.  
 Machmet, cadì di Rodi, 345.  
 Machmet, vaivoda, 259, 260.  
 Macrimali Michelino, dalla Canca, 281.  
 Madachi Giovanni, di Candia, interprete del capitano generale veneziano del mare, 230.  
 Maggi (*Majo*, *Magno*) Roberto, fu segretario del legato pontificio in Venezia, 429, 446, 491.  
 Magnavin o Magnarin, v. Mangiavin.  
 Magno, casa patrizia di Venezia.  
 » Stefano, de' Pregadi, qu. Pietro, 376, 471.  
 Magno Roberto, v. Maggi.  
 Mahumet, v. Mamuth e Machmet.  
 Maino Guidato (Maurogordato?) Teodoro, da Scio, 593.  
 Majo (di) Michele, oratore dell'imperatore al papa, 44, 198, 218, 247, 406, 420, 505, 537, 552, 591.  
 » » Roberto, fu segretario del legato pontificio in Venezia, v. Maggi.  
 Malaspina, casa dei marchesi di Lunigiana (ramo di Verona), 551.  
 » Baldassare, 215.  
 Malatesta, casa dei signori di Rimini.  
 » Roberto, 299.  
 Malecotto Orlando, oratore di Siena al congresso di Bologna, 602.

Malipiero, casa patrizia di Venezia.  
 » Alvise, castellano o capitano della Parga (?), 291, 292, 666.  
 » Alvise, qu. Stefano procuratore, 67, 236.  
 » Angelo (erroneamente *Giovauni*), podestà e capitano di Conegliano, qu. Pietro, 127.  
 » Cipriano, ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Girolamo, 186, 288, 309.  
 » Gasparo, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Michele, 36, 54, 66, 72, 143, 146, 210, 271, 272, 274, 289, 298, 304, 460, 476, 492, 527, 571, 636.  
 » Giacomo, provveditore sopra le fabbriche di Verona, 273.  
 » Giovanni, podestà di Cologna, qu. Pasquale, 38, 91, 570.  
 » Giovanni, *rectus* Angelo, v. questo nome.  
 » Girolamo *il grande*, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Giacomo *da santa Maria Formosa*, 54, 206.  
 » Girolamo, dei XL al Criminale, provveditore sopra le fabbriche di Orzinuovi, qu. Sebastiao, 151, 282, 429, 434. NB. A colonna 287 in luogo di *qu. sirr Apostolo*, leggesi: *da san Apostolo*.  
 » Girolamo, fu Cattavere, qu. Pietro, 150.  
 » Leonardo, fu savio agli Ordini, di Girolamo, qu. Pietro, 624.  
 » Nicolò, di Giovanni Antonio, 550.  
 » Stefano, patrono di una galea di Alessandria, di Alvise, 569.  
 » Vettore, massaro alla Zecca, qu. Matteo, 415.  
 Malmignato Gaspare, da Lendiuara, professore di *Instituta* nell'università di Padova, 205.  
 Mamuth o Mahumeth (*Manemet*), da Gravino, turco, 242.  
 » (*Machorett*, *Mechenet*, *Mumeth*) celebì, de-ferder, turco, 443, 502.  
 Manassi Manoli, fu capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 663.  
 Mandrich, v. Manriquez.  
 Manfredi (di) Antonio, daziere del legname in Venezia, 449.  
 Manfron Gian Paolo, fu condottiero al servizio dei veneziani, 299, 655.  
 Manfron Pietro Paolo, condottiero al servizio dei veneziani, 68, 299.  
 Mangiavini Domenico (*Magnavin*, *Magnarin*), conte-stabile al servizio dei veneziani, 84, 397, 458, 475.  
 Manolesso casa patrizia di Venezia.  
 » Francesco, fu provveditore del Comune, qu. Silvestro, 587.  
 » Marco, fu conte e provveditore in Lesina, qu. Marco, 375, 612, 663.

Manolesso Orsatto, dei XL al Criminale, qu. Giacomo, 358.

Manoli N. N. da Modone, 260.

Manriquez (*Mandrich*) (de) Gaspare, familiare dell'imperatore, 116.

Mantova (di) duca, cardinale, oratori, etc., v. Gonzaga.

Manzoli (*Manzuol*) Giovanni, 261.

Maramaldo (*Maraman, Maramao*) Fabrizio, capitano nell'esercito imperiale, 45, 58, 59, 87, 90, 92, 99, 127, 130, 132, 133, 141, 160, 164, 167, 184, 198, 215, 216.

Marao (de) Francesco, di Candia, 435.

Maraviglia (*Maraveia*) N. N., scudiero del re di Francia, 203.

» » Lorenzo, prete di Venezia, 524, 559.

Marcello, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, fu consigliere, capitano di Padova, provveditore al Sale, qu. Antonio, 72, 188, 549, 587, 642, 651.

» Antonio, qu. Donato, 587.

» Antonio, qu. Giovanni Francesco, 392.

» Bernardo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, 8, 66, 236, 478, 636.

» Giacomo, patrono di una galea di Fiandra, qu. Pietro, 510, 655.

» Giacomo, podestà e capitano di Sacile, qu. Marino, 108, 128, 152, 193, 194, 205.

» Giacomo, capitano di Zara, qu. Antonio, *da san Tomà*, 28, 276, 307, 312, 442, 443, 498, 517.

» Giovanni, qu. Donato, 34.

» Girolamo, di Pietro procuratore, 551.

» Girolamo, qu. Francesco, 559.

» Marco, fu camerlengo del Comune, de' Pregadi, qu. Giovanni Francesco, qu. Antonio, 382, 662.

» Nicolò, fu conte in Sebenico, qu. Giovanni, 375.

» Pietro, capo dei XL, qu. Marino, 477, 584, 586.

» Pietro, di Alessandro, 290.

» Pietro, procuratore, qu. Alvise, 7, 13, 244.

» Pietro fu censore della città, qu. Giacomo, 66.

» Vincenzo, capo dei XL, 5, 274.

Marche (nelle) legato, v. Accolti.

Marchesa madama, v. Boleyn Anna.

Marchiò, v. Melchiorre.

Marco N. N., prete di Spalato, 101.

» » » segretario del re dei Romani, 222.

Mariangelo Giacomo, scrivano di navilio, 232.

Maria Zani, v. Vivai.

Marin, casa patrizia di Venezia.

» Giacomo, fu auditore nuovo, qu. Bartolomeo, 375.

Marin Giovanni, podestà e capitano di Mestre, qu. Girolamo, 14, 104, 108, 113, 179, 180, 474.

» Michele, dei XL al Criminale, qu. Antonio, 358.

Maripietro, v. Malipiero.

Mark Roberto, signore di Fleuranges, 318.

Marostica (da) Girolamo, frate, 98.

Marsidam Francesco, familiare dell'imperatore, 114.

Martinazzo Francesca, *da San Barnaba*, veneziana, 672.

Martinengo (da) famiglia castellana di Lombardia, patrizia di Venezia, 392.

» » Battista, 299, 663.

» » Cesare, 143, 144.

» » Cesare (di) moglie, Ippolita, 114.

» » Giorgio, qu. Cesare, 551.

» » Lodovico, 299.

» » N. N., 144.

Martinengo (da) Gabriele, v. Tadino.

Masi Nicolò, del Zante, 135.

Mauro, v. Moro.

Mauroceno, v. Morosini.

Mazzaroli (*Mazaruol*) Antonio, segretario ducale veneziano, 496.

Medegino, v. Medici (di) Gian Giacomo.

Medici (de), casa principale e fazione di Firenze, 213.

» » Alessandro, duca di Toscana, qu. Lorenzino, 247, 250, 310, 363, 366, 370, 388, 403, 441, 453, 467, 516, 568, 572, 578, 609, 641, 646.

» » Cattarina, figlia del qu. Lorenzino (*duchessina*), 420, 442, 466, 467, 484, 505, 506, 540, 541, 552, 555, 557, 589, 590.

» » Ippolito, cardinale diacono del titolo di san Lorenzo in Damaso, legato all'imperatore, 26, 58, 85, 87, 88, 92, 93, 97, 100, 104, 105, 106, 108, 109, 111, 113, 116, 117, 119, 120, 124, 126, 133, 163, 170, 173, 185, 187, 188, 189, 197, 198, 200, 218, 220, 247, 250, 231, 300, 337, 362, 364, 365, 369, 377, 384, 388, 406, 407, 426, 440, 467, 486, 552, 553, 567, 589.

» » Lorenzo, qu. Pietro Francesco, 25.

Medici (de) famiglia nobile di Milano.

» » Giovanni Giacomo, detto il *Medeghino*, castellano e marchese di Musso, 155, 201, 362, 487.

Megii, v. Migli.

Melancton Filippo, seguace, di Lutero, 535, 656.

Melchiorre (*Marchiò*) capo di calafatti nell'arsenale di Venezia, 107, 128.

Memmo, casa patrizia di Venezia.

» Giorgio, qu. Lorenzo, 151.

- Mezmo Giovanni, podestà e capitano di Bassano, qu. Tribuno, 98, 103, 110, 185, 190, 192, 194, 199, 203, 209, 223, 673.
- » Giovanni Antonio, ufficiale ai X Savi sopra le Decime, 328.
- » Giovanni Maria, qu. Nicolò, qu. Francesco, 287.
- » Marco, de' Pregadi, capitano di Zara, qu. Andrea, 472, 652.
- » Stefano, de' Pregadi, provveditore al Sale, qu. Giorgio, *da s. Stai*, 35.
- Mendoza (de) Alonzo, 115.
- » Bostano, 115.
- » Diego, 115.
- » Girolamo, governatore imperiale in Coroue, 592, 593.
- » Pietro, 115.
- » Pietro Gonzales, gentiluomo dell'imperatore, 116, 170.
- » Vilao, 116.
- » y Zuniga (de) Inico Lopez, vescovo di Burgos, cardinale, 218, 291, 310, 363, 388, 461, 552, 567.
- » » Zuniga (de) N. N., commendatore dell'ordine di s. Giacomo nel regno di Castiglia, 172.
- Meraveia, v. Maraviglia.
- Mercurio, conte, v. Bua.
- Merino Stefano Gabriele, arcivescovo di Bari (*Ger-miansis*), 58, 124, 133, 157, 163, 165, 194, 199, 310, 314, 336, 351, 406, 537, 539, 547, 551, 552, 553, 554, 555, 567, 590, 646, 647, 678.
- Merlo Carlo, v. Chalo.
- Miani (*Emilianus*), casa patrizia di Venezia.
- » Andreolo, *da san Vitale* (ricordato), 233.
- » Battista, de' Pregadi, qu. Paolo Antonio, 472.
- Michael, v. Michiel.
- Michagi bel (di) figlio, capitano turco, 290.
- Michalogli, capitano turco, 322.
- Michele N. N. (*Michiel*) messo del re dei Romani a Venezia, 468.
- Michiel, casa patrizia di Venezia.
- » Angelo, 473.
- » Antonio, conte in Zara, qu. Pietro, 28, 312, 442, 443, 498, 517.
- » Giacomo, 54, 523.
- » Giacomo, fu de' Pregadi, qu. Biagio, 54.
- » Giacomo, de' Pregadi, Savio sopra la Mercanzia e navigazione, qu. Girolamo, 206, 472.
- » Giovanni, capitano delle galee di Beyruth, qu. Pietro, *da san Polo*, 509, 510, 564, 565, 566.
- » Leonardo, capo dei XL, 5, 274.
- » Lodovico, fu provveditore in Cividale, qu. Pietro, 496.
- » Maffio, fu podestà di Padova, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 374.
- Michiel Nicolò, fu ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Francesco, 662.
- » Pietro, capitano delle galee di Barbaria, qu. Paolo, 374, 525.
- » Tommaso, censore della città, qu. Giovanni Matteo, 8, 9, 495.
- » Vincenzo, provveditore sopra i Banchi, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 54, 447.
- Michiel (di) Giovanni Pietro, cittadino veneziano, 358.
- Michisotto Giovanni Antonio, di Venzone, 595.
- Miconi (da) Michali, v. Mikono.
- Mida Giovanni, fu scrivano dell'ufficio del dazio della beccaria, 348, 426.
- Migli (*Megii*) (di) Giovanni, di Verona, ecclesiastico, 645, 618.
- Mikono (da) Michele, padrone di nave, 138.
- Milano (da) Giovanni Angelo (*Giacomo*), contestabile al servizio dei veneziani, 16, 84, 342, 397, 475.
- Milo (da) Giovanni (*Zanello*), 379.
- Milisino Veruzo, servitore di Pietro da Ponte in Patras, 135, 137.
- Minio, casa patrizia di Venezia.
- » Bernardo, *reclius* Marco, v. questo nome.
- » Giovanni Battista, fu podestà di Monfalcone, di Lorenzo, 286.
- » Girolamo, camerlengo in Verona, 650.
- » Lorenzo, dei XI. al Criminale, qu. Francesco, *da san Simeone*, 150, 287, 449.
- » Marco (erroneamente *Bernardo*), savio del Consiglio, consigliere, oratore straordinario all'imperatore, qu. Bartolomeo, 89, 51, 67, 102, 111, 128, 143, 152, 160, 162, 170, 173, 181, 192, 191, 200, 202, 204, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 236, 274, 298, 304, 328, 352, 379, 380, 392, 411, 495, 527, 549, 636. NB. A colonna 111, in luogo di *comessaria* leggesi *con-seiaria*.
- Minotto, casa patrizia di Venezia.
- » Leonardo, patrono all'Arsenale, qu. Giacomo, 211, 376.
- » Vettore, podestà e capitano di Rovigo, qu. Giacomo, 52, 430, 460, 546, 625.
- Minotto Vincenzo, dal Zante, 259.
- Misich Giorgio, di Sebenico, sopracomito, 69, 83.
- Mocenigo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, cavaliere, fu savio del Consiglio, qu. Tommaso, 37, 39, 53, 145, 495, 499, 546, 642, 661.
- » Alvise, savio agli Ordini, di Tommaso, di Leonardo procuratore, 51, 329, 456, 475, 477, 566, 641, 612, 653.
- » Andrea dottore, fu avogadore del Comune, fu savio a Terraferma, di Leonardo procuratore, qu. Sarenissimo principe, 37, 381, 456, 457, 581.



- Mocenigo Antonio procuratore, di Alvise cavaliere, 13, 244, 447, 527, 530.
- » Francesco, procuratore, qu. Pietro, 13, 244, 530.
- » Giovanni, di Tommaso, di Leonardo procuratore, 576.
- » Giovanni Francesco, avvocato, 411.
- » Leonardo, procuratore, qu. Serenissimo principe, 12, 243, 381, 391.
- » Lorenzo (erroneamente *Soranzo*), fu avvocato in Rialto, dei XL al Criminale, di Girolamo, 145, 185.
- » Marco, di Tommaso, di Leonardo procuratore, 111.
- » Nicolò, capo del Consiglio dei X, luogotenente del Friuli, qu. Francesco, 9, 151, 184, 187, 236, 288, 379, 391, 411, 479, 530, 556, 591, 620, 644.
- » Nicolò, qu. Stefano, 67.
- » Pietro, avogadore del Comune, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 11, 37, 71, 73, 114, 290, 429, 459, 473, 490, 528, 570, 582, 583, 587, 619, 625.
- » Soranzo, v. Lorenzo.
- » Tommaso, fu savio del Consiglio, consigliere, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 37, 53, 66, 111, 236, 274, 298, 301, 302, 304, 353, 476, 479, 492, 527, 532, 617, 636.
- » Tommaso (di) figlia, v. Molin (da) Gaspare.
- Mocenigo Girolamo, cittadino veneziano, 172.
- Molin (da), casa patrizia di Venezia.
- » » Alvise, di Marco procuratore, 414.
- » » Andrea, *da sant' Apollinare (Aponal)*, 376.
- « « Andrea, fu savio a Terraferma, fu capo del Consiglio dei X, qu. Marino, 106, 305, 382.
- » » Francesco, dei XL al Criminale, qu. Marco, 358.
- » » Francesco, qu. Leonardo, *dalla Maddalena*, 151, 392, 413.
- » » Gasparo, procuratore, di Tommaso, 13, 244, 412, 413.
- » » Gasparo (di) moglie, figlia di Tommaso Mocenigo, 412.
- » » Giovanni Marco, podestà e capitano di Conegliano, qu. Luca, 38, 171, 174, 220.
- » » Giovanni Battista, qu. Marco, *da santa Marina*, 624.
- » » Giovanni Battista, qu. Marco, qu. Pietro, *da santa Marina*, 286.
- » » Girolamo, qu. Pietro, 34.
- » » Lorenzo, qu. Bernardo, 152.
- » » Marco, podestà e capitano di Conegliano, *rectius* Giovanni Marco, v. questo nome.
- Molin (da) Marco, procuratore, qu. Alvise procuratore, 7, 13, 244, 530.
- » » Marino, fu consigliere, qu. Giacomo, 8, 67, 236, 636.
- » » N. N. ecclesiastico, di Marco procuratore, 523,
- » » Pietro, console in Damasco, qu. Marino, 262, 577, 634.
- Molin (da) Santo, cittadino, console dei veneziani in Trani, 377.
- Monache del *Corpus Domini* in Venezia, 480, 489, 490, 493, 494, 496, 510, 511, 530, 547, 618.
- » di s. Agostino, in Verona, 654.
- » di s. Caterina in Brescia, 654.
- » di s. Margherita in Venezia, 356.
- » di s. Rocco in Venezia, 386.
- « di s. Tomaso in Vicenza, 654.
- Monembasia (*Monovasia*) (di) vescovo (?), 133.
- Monte (dal) Alvise, dottore, veronese, 648.
- « (de) Giovanni, pievano della chiesa di s. Felice in Venezia, 474.
- Monte (del) Antonio Ciochi, cardinale vescovo portuense, 218.
- Monte (di) Girolamo, cittadino veneziano, 474.
- Monte di Rey (di) conte, spagnolo, 587.
- Montmorency (de) Anne, primo barone, pari, marsciallo e Gran Maestro di Francia, figlio di Guglielmo, 21, 91, 102, 127, 196, 202, 203, 250, 275, 295, 296, 310, 316, 317, 318, 319, 336, 339, 453, 454, 455, 488, 507, 543, 544, 545, 546, 597, 598, 613, 643, 674.
- Montpesat (*Momposat, monsignore di Pesant, Monpensart, Monpensant*) (di) signore, oratore di Francia in Inghilterra, 439, 489, 597, 598, 656, 657, 675.
- Morea (della) flambularo, Parà, 81, 82.
- » » Sangiaco, v. Suleiman bei.
- Morello Francesco, avvocato in Venezia, qu. Bartolomeo, 306.
- » Giovanni, commesso di Giovanni Battista Grimani, 189.
- Moretti Gaspare, padrone di barca, 175.
- Morexini, v. Morosini.
- Moro, casa patrizia di Venezia, 239.
- » Bernardo, fu provveditore al Sale, qu. Leonardo, 54, 67, 235.
- » Daniele, fu consigliere, podestà e capitano di Rovigo, qu. Marino, 108, 376, 460.
- n Gabriele, cavaliere, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Antonio, 53, 66, 73, 300, 301, 304, 328, 395, 409, 411, 430, 475, 477, 479, 491, 495, 511, 526, 584, 586, 623.
- » Gaspare, podestà di Murano, qu. Lorenzo, 459.
- » Giacomo, fu provveditore al Sale, qu. Antonio, 54, 206.
- » Giovanni, fu capitano di Padova, capo del Con-

- siglio dei X, qu. Damiano, 7, 50, 67, 206, 391, 480, 489, 495, 511, 524, 527, 547, 636, 673, 674.
- Moro Giovanni, provveditore generale in Corfù, qu. Antonio, qu. Gabriele, 19, 83, 119, 140, 228, 246, 291, 292, 342, 367, 398, 435, 468, 469, 475, 502, 536, 549, 555, 591, 593, 594, 621, 666.
- » Marco, consigliere in Nauplia, qu. Bartolomeo, 667.
- » Pietro Antonio, avvocato, 412.
- » Tommaso, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Alvisè, 663.
- Moro (il), corsaro turco, 55, 345, 347, 438, 542, 592, 593.
- » (del figlio), 19.
- » (del Tommaso, famigliare dell'imperatore), 114.
- Morosina galea, cioè del sopracomito Morosini, 541.
- Morosini (*Morexini*), casa patrizia di Venezia.
- » Almorò, provveditore del Comune, qu. Antonio, 393, 530.
- » Carlo, procuratore, provveditore sopra le legne, qu. Battista, *da Lisbona*, 13, 36, 111, 143, 234, 241, 244, 417, 491, 527, 533, 559, 636, 637, 672.
- » Domenico, cavaliere e procuratore, *rectius* Trevisan, v. questo nome.
- » Federico, della Giunta, qu. Girolamo, 51, 206, 531.
- » Francesco, podestà di Brescia, qu. Nicolò, 143, 144.
- » Francesco, consigliere, v. Giovanni Francesco.
- » Francesco, qu. Antonio, 34.
- » Giovanni, fu patrono di una galea di Fian-dra, patrono di una galea di Alessandria, di Vettore, 528, 568, 569.
- » Giovanni, savio agli Ordini, di Michele, qu. Pietro, 5, 39, 329, 456, 470, 641, 654.
- » Giovanni, sopracomito, qu. Antonio, 497.
- » Giovanni Battista, qu. Antonio, 667.
- » Giovanni Francesco, qu. Pietro, *da s. Cassiano*, 37, 290, 477, 479, 481, 495.
- » Giovanni Maria, podestà di Caneva, qu. Conforto, 327.
- » Girolamo, di Pandolfo, 550.
- » Lorenzo, mercante in Alessandria d'Egitto, 503.
- » Lorenzo, podestà di Buje, qu. Giovanni, 300.
- » Marco, dottore, fu podestà di Bergamo, qu. Lorenzo, 381.
- » Marino, censore della città, qu. Paolo, 118, 271, 462, 490, 491, 524.
- » Michele, provveditore all'arsenale, qu. Pietro, 33, 35, 210, 214, 353, 480, 654.
- » Nicolò, capitano di Vicenza, qu. Zaccaria, 90, 188, 200.
- » Pandolfo, capo del Consiglio dei X, savio del Consiglio, qu. Girolamo, 5, 11, 36, 67, 236, 272, 325, 326, 379, 381, 391, 409, 416, 449, 481, 492, 495, 496, 547, 566, 571, 616, 626, 671.
- Morosini Pietro, de' Pregadi, qu. Battista, 381.
- » Pietro, di Domenico cavaliere e procuratore, *rectius* Trevisan, v. questo nome.
- » Pietro, di Giovanni Francesco, qu. Pietro, *da san Cassiano*, 478, 494, 526.
- » Pietro (di) moglie, figlia di Giovanni Corner, qu. Giorgio cavaliere procuratore, 478, 494, 525, 526.
- » Pietro (erroneamente *Ruaxini*), avogadore del Comune, qu. Lorenzo, 109, 549.
- » Pietro, padre di Michele (ricordato), 481.
- » Vettore, qu. Giacomo, *da san Polo*, 478.
- Mossa (di) Cecco, da Monfalcone, 449.
- Mosto (da), casa patrizia di Venezia.
- » » Bencdetto, fu podestà di Portole, di Domenico, 287.
- » » Domenico, fu podestà e capitano di Treviso, de' Pregadi, dei XV savi sopra l'estimo di Venezia, qu. Nicolò, 374, 472, 478, 580.
- » » Nicolò, dei Pregadi, qu. Francesco, 206, 472.
- » » Zaccaria, patrono di una galea di Beyruth, di Nicolò, 570.
- Mostoluin Gini, dal Zante, 82.
- Motella (dalla) N. N., qu. Taddeo, bresciano, 674.
- Mothoneo (*Mothenio*) Manoli dal Zante, esploratore, 81.
- Mozenigo, v. Mocenigo.
- Mozzano (*Mozan*) (da) Girolamo, cavaliere vicentino, 533.
- Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.
- » » Andrea, fu consigliere, qu. Nicolò, 206.
- Mula (da), casa patrizia di Venezia, 377.
- » » Agostino, podestà di Padova, qu. Paolo, 324, 549, 587.
- » » Angelo, capo dei XL, qu. Pietro, 477, 584, 623.
- » » Antonio, consigliere, qu. Paolo, 66, 71, 237, 274, 304, 338, 412, 414, 479, 495, 523, 527, 617, 636.
- » » Cristoforo, di Andrea, 377.
- » » Girolamo, nobile di galea, di Pietro, 209. NB. Correggasi leggendo: *di sier Hieronimo da Mula di sier Angelo, qu. sier Piero, nobele su la galia . . .*
- » » Leonardo, capo dei XL, qu. Giacomo, 300, 304, 328, 355, 377, 394, 407, 411, 432, 456.
- » » Nicolò, fu vicesopracomito, di Angelo, qu. Pietro, 209, 625.
- Murani N. N., mantovano, 588.
- Musetola (di) Giovanni Antonio, conte, oratore del-

l'imperatore al papa, 94, 198, 218, 537, 539, 547, 551, 553.  
 Musso (*Mus*) (di) castellano, v. Medici Gian Giacomo.  
 » (di) Nicolò, padovano, professore di chirurgia nell'Università di Padova, 121.  
 Mustacchi N. N., padrone di nave, 138.  
 Mustafà bel, capigi del capitano dell'armata turchesca, 82, 83, 134, 349.  
 Mustafà bel, zaus, di Modone, 40, 80.  
 Mustafà, emin di Argos, 252, 253, 254, 235.  
 Musta Logi, ufficiale turco, fratello di Ibraim pascià, 264, 311.

## N

Nader, ufficiale sopra le entrate in Soria, 262.  
 Naldo (dil Babone, condottiero al servizio dei veneziani, 110, 299, 357.  
 « » Giovanni, 55.  
 « » Guido, condottiero al servizio dei veneziani, 299, 342, 343, 357, 367.  
 Nani, due case patrizie di Venezia.  
 » Francesco, qu. Bernardo, qu. Giorgio, 624.  
 « Nicolò, fu consigliere in Cipro, fu duca in Candia, qu. Giacomo, *da san Severo*, 210, 210, 234.  
 » Paolo, consigliere, qu. Giacomo, 8, 36, 66, 79, 234, 413.  
 » Paolo, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Giorgio, 569.  
 Napoli (di) casa reale.  
 » » Federico d'Aragona, re (ricordato), 658.  
 » » » » (di) vedova, Isabella del Balzo, 658.  
 » » Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria, principe di Taranto, figlio del re Federico, 285, 658.  
 » » Giulia d'Aragona, figlia del re Federico, 644, 658, 680.  
 » » (di) vicerè, v. Toledo (di) Pietro Alvarez.  
 Napoli (di) conte (?), 182.  
 Narciso, dottore, protomedico dell'imperatore, 165.  
 Nardo (di) duca, v. Acquaviva.  
 Navagero, casa patrizia di Venezia.  
 » Giovanni Alvise, fu sindaco in Levante, qu. Francesco, 110.  
 » Girolamo, podestà di Oderzo, qu. Alvise, 616.  
 Navajer, v. Navagero.  
 Navarra (di) casa regnante.  
 « » re, Enrico II d'Albret, 13, 102, 600, 613.  
 » » regina, Margherita di Valois, sorella del re Francesco I di Francia, 102, 453, 490, 599, 600.  
 » » Isabella d'Albret, sorella del re Enrico II, 506.

Navilio Pietro di Candia, 436.  
 Naxiera (di) Giovanni Antonio, soprastante nel Fondaco (erroneamente *fortezza*) dei tedeschi in Venezia, 109.  
 Neapulione signor, v. Orsini Napoleone.  
 Negri (di) abate, genovese, 246, 261.  
 Negro Giovanni, segretario dell'oratore veneto al papa, 258.  
 » Girolamo, di Cipro, 354.  
 Nibia (*Nibio*) Francesco, romano, cavaliere gerosolimitano, 677.  
 Nicolò (di) Demetrio, padrone di navilio, 358.  
 Nicolò fra, v. Schomberg.  
 Nicolò N. N., vicario del vescovo di Pesaro, 20.  
 Nicolosi Bernardo, fu ragionato in Cipro, 110, 143.  
 Niño (*Nigno*) Rodrigo, cavaliere, oratore dell'imperatore a Venezia, 7, 10, 12, 36, 37, 47, 51, 61, 62, 64, 65, 67, 68, 69, 72, 104, 106, 111, 113, 118, 134, 141, 142, 144, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 166, 174, 183, 186, 190, 208, 209, 221, 262, 284, 285, 286, 309, 310, 314, 325, 327, 333, 354, 377, 378, 380, 385, 391, 392, 393, 410, 412, 414, 416, 429, 431, 432, 433, 446, 448, 453, 457, 459, 474, 477, 478, 479, 490, 491, 492, 496, 505, 511, 522, 524, 526, 530, 550, 558, 564, 570, 585, 586, 588, 615, 616, 618, 619, 623, 626, 630, 637, 639, 640, 652, 653, 658, 659, 660, 680.  
 Nixia (di) duca, v. Crespo Giovanni.  
 Nobili (di) Cesare, oratore della repubblica di Lucca al congresso di Bologna, 602.  
 Nobili Francesco, detto *Cherea*, lucchese, 568.  
 Nocera (da) Giacomo, contestabile al servizio dei veneziani, 16, 84, 342, 397.  
 Nogarola famiglia nobile di Verona.  
 » Alessandro, veronese, 648.  
 » Leonardo (erroneamente *Lodovico*), conte, vicentino, consigliere del re dei Romani, 99, 166, 314, 325, 370, 384, 393, 396, 505, 526, 528, 553, 554, 558, 643, 644, 679.  
 » Leonardo, veronese, 650.  
 Nois (da), v. Lannoy.  
 Nona (di) vescovo, v. Difnich Giacomo.  
 Nordis (di) Giovanni, conte di Tripoli, consigliere ed oratore a Venezia della Comunità di Cipro, 354, 494, 660.  
 Nores, v. Nordis.  
 Norfolk (di) duca, v. Howard.  
 Norimberga o Norimburg (di) Raimondo, v. Rodumburg.  
 Nortumbelan (*rectius* Lord Chamberlain), v. Fitzwilliam.  
 Novello Cecco, uomo di consiglio nelle galee di Beyruth, 565.  
 Novello (da) Giacometto, capo di fanti al servizio dei veneziani, 357.  
 » » Giovanni (*Zanetto*), carpentiere nell'Arsenale di Venezia, 167.

## O

- Odoardo signore, v. Spilimbergo.  
 Oglò (*Ojo*) dell', Francesco, macellaio in Venezia, 529  
 » » » Giorgio, padrone di schierazzo, 231.  
 » » » Giovanni, padrone di navilio, 136.  
 Oloman (*Olamon*, *Oiemum*) bei, capitano persiano, 55, 56, 542, 576.  
 Ongaro Nicolò, 543.  
 Onigo (*Unigo*) (da Lionello, cittadino trevigiano, 185, 195.  
 Oppizzo (*Opizon*) Giovanni Angelo, dottore, pavese, 210.  
 Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli stati v. i nomi delle nazioni rispettive.  
 » vari all'imperatore, 58, 87, 89, 134, 309, 579.  
 » vari al papa, 335, 388.  
 » vari in Francia, 21, 29, 203, 247, 250, 275, 293, 507, 597, 675.  
 » vari in Inghilterra, 23, 247, 250.  
 « vari a Venezia, 183, 209, 376, 391, 412, 520, 616, 619, 669, 660.  
 Orazio (di) N. N., qu. Lodovico, 673.  
 Orlèans (de) Giovanni, vescovo di Tolosa, cardinale, 539, 551, 585, 590.  
 Ornesan (d') Bertrando, signore di Astarac, barone di Saint Blancard, capitano di galee francesi, 455.  
 Orsini, casa principesca romana e fazione, e membri di essa.  
 » Camillo, conte di Manopello, 68, 96, 105, 110, 250, 299.  
 » Ferrante, duca di Gravina, 574.  
 » Francesco, figlio di Giovanni Giordano e di Felice della Rovere, 44, 94.  
 » Franciotto, cardinale diacono del titolo di santa Maria in Cosmedin, 44, 94.  
 » Giovanni Paolo da Ceri, di Renzo, 36.  
 » Giovanni Paolo, di Camillo, 188.  
 » Girolamo, figlio di Giovanni Giordano e di Felice della Rovere, 44, 94, 258.  
 » Lorenzo da Ceri, dell' Anguillara, 27.  
 » Lorenzo (di) moglie, 27.  
 Napoleone, fu abate commendatario di san Salvatore di Farfa, figlio di Giovanni Giordano e di Cecilia d' Aragona, 24, 44, 94, 258.  
 Osma (di) cardinale, v. Loaysa.  
 Osorio Lopez de Moscoso, conte di Altamira, 159.  
 Ospitale degli Incurabili in Venezia, 462.  
 Ospizio della Pietà in Venezia (dei Trovatelli), 459, 460.  
 Ostregh bei, bilarbei della Grecia, 502.  
 Osubnèi, fu bilarbei dell'Anatolia, 348.  
 Otranto (di) capitano, v. Sampan.  
 » (da) Michele, padrone di grippo, 279, 280.

## P

- Pace (di) Paolo, commesso del cardinale Gonzaga, 545.  
 Padilla (*Padiglia*) (de) Garcia, commendatore maggiore dell'ordine di Calatrava, 262, 285, 309, 310, 333, 384, 403, 421, 423, 426, 441.  
 Padova (*Padoa*) (di) camera, 38, 357.  
 » » » professori o lettori dell'università, 121, 205.  
 » » » università (*studio*), 120, 457.  
 Pagudi (*Pagadi*, *Paidi*) Stamati, da Zante, 82, 594.  
 Paidi, v. Pagudi.  
 Palanza (di) vescovo, v. Palenza.  
 Palatino conte, v. Baviera.  
 Palemeta Giovanni, da Ragusa, padrone di nave, 77.  
 Palenza (*Palanza*) (di) vescovo, v. Sarmiento (de) Pietro.  
 Paleologo, casa dei marchesi di Monferrato.  
 » Claudio Maria, 115.  
 » Gian Giorgio, marchese, 383, 644, 658, 680.  
 Pallavicini, casa nobilissima di Lombardia e di Genova.  
 » Claudio, 132.  
 Palma (di) conte, spagnolo, 186.  
 Palmeri Giovanni, oratore della repubblica di Siena al Congresso di Bologna, 602.  
 Palmieri Andrea Matteo, arcivescovo di Matera, cardinale prete del titolo di S. Clemente, 552.  
 Panizzone N. N., segretario del duca di Milano, oratore presso i Cantoni svizzeri, 168, 538.  
 Papa Clemente VII, 20, 24, 25, 26, 27, 30, 33, 35, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 56, 60, 86, 87, 92, 93, 94, 97, 101, 126, 131, 132, 133, 161, 163, 164, 166, 169, 170, 182, 186, 190, 196, 197, 198, 200, 202, 207, 211, 312, 213, 217, 218, 222, 229, 243, 246, 247, 250, 256, 257, 258, 261, 276, 286, 289, 291, 295, 296, 297, 300, 301, 302, 308, 309, 310, 314, 315, 316, 319, 323, 325, 334, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 351, 353, 357, 362, 363, 364, 365, 368, 369, 373, 377, 379, 380, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 394, 395, 402, 403, 404, 406, 407, 413, 414, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 439, 440, 441, 442, 443, 446, 449, 450, 452, 453, 454, 455, 464, 465, 466, 467, 479, 480, 481, 482, 484, 485, 486, 490, 491, 494, 499, 500, 504, 505, 506, 511, 512, 515, 516, 517, 522, 523, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 544, 545, 547, 548, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 558, 560, 567, 568, 571, 572, 573, 574, 578, 579, 587, 589, 590, 591, 596, 597, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 609, 612, 613, 614, 617, 626, 629, 633, 637, 638, 639, 656, 657, 674, 677, 678.

Papa Adriano VI (ricordato), 351, 638.  
 » Alessandro VI (ricordato), 390.  
 » Leone X (ricordato), 351, 590, 638.  
 » (del) armata, 341, 342, 343, 395, 573, 607.  
 » » legato in Francia, v. Duprat Antonio.  
 » » nunzio in Inghilterra, v. Dario Silvestro.  
 » » nunzio in Scozia, 256.

Papa Giovanni, pilota del capitano generale dell'armata veneziana, 497.

Papazanopulo Paolo, dal Zante, padrone di barca, 76.

Paramorati Atanasio, dal Zante, 76.

Parigi (di) vescovo, v. Bellay (du) Giovanni.  
 » » prevosto, Giovanni de la Barre, 600.

Parma (da) Giovanni, capo di fanti al servizio dei veneziani, 357.

Parmigiana (*Parmesana*), ballerina, in Venezia, 479.

Pase (?) (di) marchese, familiare dell'imperatore, 115.

Pase (*Pawe*) (di) Sebastiano, ragionato veneziano, 141, 186, 193, 204.

Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.  
 » Francesco, provveditore dell'armata, qu. Vettore, 16, 18, 37, 77, 79, 136, 232, 251, 328, 340, 343, 344, 345, 367, 396, 434, 435, 451, 452, 496, 497, 502, 503, 510.  
 » Lorenzo, procuratore, qu. Filippo, 13, 35, 66, 244, 636.  
 » Nicolò, qu. Vettore, 33, 66, 206, 235, 305, 391.  
 » Pietro, conte in Grado, ufficiale ai Panni d'oro, qu. Antonio, 564.

Pasqualini Nicolò, cittadino veneziano, 117.

Passano (da) Giovanni Gioacchino, signore di Vaux, oratore di Francia al re d'Inghilterra, 643.

Passerini (de) Taddeo, ecclesiastico, 622.

Patno (*Pathamo*) (da) Costa, padrone di navilio, 437.

Patriarca di Venezia, v. Querini Girolamo.

Pauliza, luogotenente del conte Pietro Crusich, 101.

Paxe, v. Pase.

Pedemonti, v. Pindemonte.

Pedrin Giovanni, bresciano, cavalleggiere, 663.

Pellegrini (*Pellegrino*) (di) N. N., cittadino veronese, 650.

Pellegrino, fu scudiere del doge Agostino Barbarigo, 530.

Pellegrino, corriere veneto, 58, 88, 122.

Pemberg (*rectius* Bamberg) (di) vescovo, v. Redwiz.

Penafior (de) Rodrigo, soldato spagnuolo, 592.

Penth'èvre (*Pontier*) (di) monsignore, 310.

Peranda Giovanni Maria, medico e chirurgo, 433.

Perdicari Michelino, pilota in Candia, 18.

Perenim Antonio, segretario dell'imperatore, 610.

Pereny (*Peri*, *Perin*) Pietro, voivoda di Transilvania, 319, 320, 501.

Perga Giovanni, oste in Chiusaforte, 159.

Peri pascià, v. Piri.

Perin v. Pereny.

Peroni (de) Girolamo Plantotto, familiare dell'imperatore, 115.

Perosa o Perugia (di) cardinale, v. Spinola Agostino.

Perrenot Nicola, signore di Granvelle, 100, 123, 124, 165, 172, 195, 196, 203, 214, 222, 249, 314, 362, 384, 388, 403, 406, 426, 450, 453, 465, 482, 486, 505, 522, 538, 553, 567, 610, 659.

Persia (di) sofi. Tambram, 26, 314, 404, 501, 542, 576, 632, 633.

Persich, sangiacco, v. Perusich.

Perusich Gaspare, di Corbavia, signore croato, 594.

Pesant (di) monsignore, v. Montpèsat.

Pesaro (da) Matteo, fu contestabile al servizio dei veneziani, 583.  
 » (da) Valerio, medico in Venezia, 355.

Pesaro (da cà da) casa patrizia di Venezia, 377.  
 » » *dal carro di Lizza Fusina*, famiglia, 637.  
 » » Andrea, *rectius* Girolamo, v. questo nome.  
 » » Antonio, di Girolamo, *rectius* Marco, v. questo nome.  
 » » Antonio, qu. Alvise, qu. Angelo, 34.  
 » » Giacomo, vescovo di Pafò, qu. Leonardo, 376, 412, 478.  
 » » Giovanni, qu. Andrea, 34.  
 » » Girolamo, avogadore del Comune, qu. Nicolò, 38, 112, 447.  
 » » Girolamo (erroneamente *Andrea*), savio del Consiglio, provveditore all'Armata, oratore straordinario all'imperatore, qu. Benedetto procuratore, 5, 39, 50, 51, 52, 102, 112, 128, 145, 148, 162, 170, 173, 134, 187, 190, 192, 194, 200, 202, 203, 204, 207, 208, 209, 210, 211, 312, 213, 214, 218, 416, 449, 470, 471, 472, 479, 481, 527, 566, 626, 636, 640, 641.  
 » » Marco (erroneamente *Antonio*), di Girolamo, qu. Benedetto procuratore, 190, 192, 203, 207, 208, 209.  
 » » Pietro, podestà e capitano di Crema, qu. Bernardo, 104, 196, 595.

Pesaro (da) Stefano di Corfù, 397.

Petrinelli Giovanni, dal Zante, 359.

Petropoli Giorgio, ammiraglio del capitano generale dell'armata veneziana, 497.

Piada (de) Liberale, trevigiano, 172.

Piamonte (di) Claudio, conte, v. Rangoni.

Pictoribus (de) Francesco, da Monfalcone, 591.

Piero (di) Girardo, veneziano, padrone di nave, 367.  
 » » Saba, ammiraglio delle galee veneziane di Fiandra, 568.

Pieter, luogotenente del capitano di Lubiana, 43.

Pietro o Piero conte v. Crusich.

Pievani delle chiese di Venezia, 355.  
 Pievano di s. Agnese, v. Bianco Vettore.  
 » di s. Bartolomeo, v. Baconio Cesare.  
 » di ss. Ermacora e Fortunato (*Marcuola*), v. Zio Alvise.  
 » di s. Felice, v. Monte (de) Giovanni.  
 Pignatelli Ettore, conte di Monteleone, vicerè di Sicilia, 18.  
 Pindemonte (*Pedemonti*, N. N., veronese, 468.  
 Pini (de) Carlo, oratore della repubblica di Siena, all'imperatore, 602.  
 Pio Rodolfo, del signori di Corfù, vescovo di Faenza, 515, 540, 570.  
 Piri (*Petri*), pascià, 263, 393, 405.  
 » ras, corsaro, 19.  
 Pisani, due case patrizie di Venezia.  
 » Alvise procuratore (ricordato), 614.  
 » Bernardo, fu dei XL al civile, qu. Francesco *dal banco*, 358.  
 » Domenico cavaliere (del qu.) eredi, 472.  
 » Fantino, patrono di una galea di Beyruth, di Vettore, 569.  
 » Francesco, cardinale diacono del titolo di san Marco, qu. Alvise procuratore, 35, 291, 480, 552, 588, 614.  
 » Giacomo, provveditore sopra i banchi, qu. Domenico cavaliere, 53.  
 » Giovanni, procuratore, qu. Alvise procuratore, 7, 13, 116, 211, 588, 614.  
 » Giovanni, qu. Vettore, 496.  
 » Marino, rettore in Sitia (*Serchia*, *Soria*), di Alessandro, 14, 15.  
 Pixani, v. Pisani.  
 Pizamano, v. Pizzamano.  
 Pizzamano, casa patrizia di Venezia.  
 » Gregorio, provveditore generale in Dalmazia, qu. Marco, 28, 156, 258, 259, 290, 328, 393, 400, 401, 424, 412, 451, 507, 517, 556, 557, 616, 617, 627, 628.  
 » Marc' Antonio, dei XL al Civile, qu. Gabriele, 113.  
 Pochipani Giacomo Antonio, capo di fanti al servizio dei veneziani, 357.  
 Podacataro Livio, vescovo di Nicosia, 376, 391, 478.  
 Pol maistro, v. Pole.  
 Polana (di) re, v. Polonia.  
 » galea (cioè del sopracomito Polani), 397.  
 Polani, casa patrizia di Venezia.  
 » Girolamo, dottore, fu provveditore alle Biade, dei XX savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Giacomo, 37, 235, 457, 471.  
 Pole Reginaldo (*maistro Pol*) inglese, 23.  
 Polo Giovanni Francesco, di Giovanni, padrone di barca, 175.  
 » (di) Davide, mercante veneziano alla Giudecca, 529.  
 » (di) Taddeo, scorzaro in Venezia, 493, 511.

Polo dottore, predicatore dell'imperatore, 115.  
 Polonia (*Polana*) (di), casa regnante.  
 » » » Sigismondo I Jagellons, re di Polonia, granduca di Lituania, signore di Prussia e di Russia, ecc., 29, 391, 482, 501, 596, 633.  
 » » » oratore al Gran Sultano, 427, 442, 475, 476.  
 Pomeray (*Pomaron*) (di) monsignore, oratore del re di Francia in Iaghiiterra, 22, 23, 24, 162, 439, 536, 657.  
 Ponta galea (cioè del sopracomito Da Ponte), 541.  
 Ponte, v. Apuntem.  
 Ponte (da), casa patrizia di Venezia.  
 » » Antonio, *rectius* Nicolò, v. questo nome.  
 » » Luca, sopracomito, 228, 452.  
 » » Nicolò (erroneamente *Antonio*), bailo e capitano di Corfù, di Antonio, 19, 83, 228, 246, 291, 292, 342, 367, 518, 591.  
 Ponte (da) Domenico, mercante veneziano, 40, 41, 277.  
 » » Pietro, mercante veneziano in Patrasso, 135, 136, 261, 277, 400.  
 Ponte (del) sangiacò, v. Ducato.  
 Pontebianco N. N., padrone di nave, 208.  
 Pontier (di) monsignore, v. Penthièvre.  
 Pontremoli (di) conte, cameriere del re di Francia, 613.  
 » » » (del) fratello, scudiere del re di Francia, 613.  
 Poponi (di) Giovanni Antonio, da Pesaro, 20.  
 Porcia (*Porzia*) (di) Venceslao, conte, 193.  
 Porro Lodovico, dottore, milanese, arbitro nelle controversie fra la Signoria di Venezia ed il Re dei Romani, 210, 505, 513, 517, 552, 553, 555, 627, 644, 665, 678. NB. a colonna 644 è erroneamente chiamato *Porto*.  
 Porta (da), v. Porto.  
 Porta (dalla) Giovanni Maria, oratore del duca d'Urbino presso il papa, 27, 334, 492.  
 Porto (da), famiglia nobile di Vicenza.  
 » » Brunoro, 655.  
 » » Francesco, cavaliere, collaterale generale dell'esercito dei veneziani, qu. Giovanni cavaliere, 357, 653, 663.  
 » » Lodovico, dottore e cavaliere, 533.  
 » » N. N., di Leonardo dottore, 90.  
 » » Pietro, 110.  
 Portogallo (di) re, Giovanni III, 26, 480, 485, 489, 500, 522, 633.  
 » » armata, 61, 78, 138, 252, 489.  
 » » oratore a Roma del re (Martino), 26, 218, 423, 522.  
 » » oratore all'imperatore, 147, 178, 186.  
 » » oratore al re di Francia, 598.  
 Porzia, v. Porcia.  
 Possidaria (di), famiglia nobile di Zara, 518.

Pozzo, capitano imperiale, 215.  
 Pozzo Giuseppe (*Pozo, Puteo*), capitano di Venzone, 620, 664.  
 Praet (*Prato*) (di) Lodovico, monsignore, fiammingo, consigliere dell'imperatore, 49, 146, 148, 151, 161, 172, 178, 406, 426, 482, 486, 567.  
 Prato (da) N. N., capitano imperiale, 419.  
 Prato (di) monsignore, v. Praet.  
 Pretejanni (cioè il re d' Etiopia) David, 423, 466, 482, 485, 526, 538.  
 » (del) oratore al papa, 423, 466, 482, 485.  
 Primicerio di s. Marco, v. Barbarigo Girolamo.  
 Principe, v. Gritti Andrea.  
 Pricli, v. Priuli.  
 Prisich Pietro, conte, v. Crusich.  
 Priuli, casa patrizia di Venezia.  
 » Antonio, *dal banco*, procuratore, qu. Marco, qu. Francesco, *da san Severo*, 12, 13, 37, 111, 241, 447, 619, 636.  
 » Benedetto, fu della Giunta, qu. Francesco, qu. Giovanni procuratore, 374, 532.  
 » Francesco, podestà di Este, qu. Nicolò, 191.  
 » Francesco (di) moglie, figlia di Omobuono Gritti qu. Triadano, 191.  
 » Francesco, procuratore, provveditore sopra i Monti, qu. Giovanni Francesco, 7, 12, 37, 243, 391, 412, 478, 530, 671.  
 » Giovanni, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305.  
 » Giovanni, di Zaccaria, qu. Leonardo, 550.  
 » Giovanni Francesco, di Francesco procuratore, 550.  
 » Girolamo, fu capo dei XL, esecutore sopra le Acque, qu. Giacomo, 375, 636, 637, 672.  
 » Girolamo, fu podestà di Bergamo, qu. Lorenzo, *dal banco*, 412.  
 » Girolamo, qu. Domenico, 34.  
 » Lorenzo, cavaliere, qu. Alvise, 106.  
 » Marc' Antonio, qu. Andrea, qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 494, 526, 566, 635, 671.  
 » Marc' Antonio, qu. Leonardo, 429.  
 » Nicolò, capo del Consiglio dei X, qu. Domenico, *da san Felice*, 8, 478.  
 » Nicolò, qu. Giacomo, 67, 235.  
 » Vincenzo, provveditore al Sale, qu. Lorenzo, 54, 472.  
 » Zaccaria, fu provveditore alle Biade, savio sopra la Mercanzia e la Nazigazione, qu. Alvise, 206.  
 » Zaccaria, qu. Leonardo, 523.  
 Promissione ducale (cioè statuto giurato del doge di Venezia), 35.  
 Pucci Antonio, cardinale del titolo dei Santi Quattro coronati, vescovo di Palestrina e già vescovo di Pistoja, 291, 363, 388, 552, 567, 573.  
 Pukler (*Pugliar*) Merlino, capitano del re dei Romani, 290.

Pugliar, v. Pukler.  
 Punten, v. Apuntem.  
 Puteo, v. Pozzo.

## Q

Quartano (*Quintano*) Caligaro, di Corfù, 136.  
 » » Giovanni, di Corfù, sopracomito, 230, 278, 340.  
 Quartari, famiglia cittadina di Venezia, 356.  
 Querini (*Quirini*), casa patrizia di Venezia.  
 » » Angelo, qu. Giovanni *Stampalia*, 550.  
 » « Carlo, fu podestà di Noale, dei XL al Criminale, qu. Francesco, 73, 434.  
 » » Fantino, fu Cattavere, ecclesiastico, qu. Giovanni *Stampalia*, 289.  
 » » Francesco, qu. Antonio, *dalla Madonna dell' Orto*, 287.  
 » « Giorgio, 302.  
 » « Giovanni, qu. Antonio, *da san Tomà*, 624.  
 » » Girolamo, de' Pregadi, savio a teraferma, qu. Francesco, 391, 432, 449, 479, 513, 571, 653.  
 » » Girolamo, fu capo del Consiglio dei X, provveditore alle Biade, provveditore all' Arsenal, qu. Pietro *da santa Marina*, 7, 33, 37, 62, 67, 192, 206, 236, 381, 527, 570, 636.  
 » » Girolamo, patriarca di Venezia, qu. Domenico, *dai Miracoli*, 38, 143, 147, 183, 289, 302, 353.  
 » » Marc' Antonio, savio agli Ordini, qu. Francesco, *dalle Papozze*, 625.  
 » » N. N., nobile di galea, 326.  
 Querini (*Quirini*) Nicolò, figlio naturale del qu. Vinciguerra, 25, 312, 424, 518, 556.  
 Quiñones de los Angeles Francesco, cardinale prete del titolo di santa Croce in Gerusalemme, 218, 291, 388, 421, 494, 552.  
 Quintano, v. Quartano.

## R

Ragazin, capitano imperiale, 85.  
 Ragazzo Giovanni, maestro di casa del duca di Urbino, 676.  
 Ragazzona, nave mercantile veneziana, 436.  
 Ramusio Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 102, 148, 430, 446.  
 Raugoni, famiglia nobile di Modena, 558.

- Rangoni Claudio (*di Piemonte*), conte, 215, 219, 545.  
 » Ercole, cardinale diacono del titolo di Sant'Agata, 354.  
 » Guido, conte, 47, 48, 61, 62, 64, 72, 84, 85, 92, 93, 97, 104, 106, 107, 128, 131, 132, 166, 215, 216, 219, 338, 494, 510.  
 » Lovico, conte, 533.  
 » Ugo, vescovo di Reggio d'Emilia, 430, 533, 589.
- Raspo Pietro, speciale in Bruk, 88.
- Rauber Cristoforo, vescovo di Lubiana, 47.  
 » N. N., capitano di Trieste, 61.
- Ravenna (di) cardinale, v. Accolti Benedetto.  
 » » governatore, 257.
- Redolfi, v. Ridolfi.
- Regina (*Reyna*) Giovanni, detto *il veneziano*, tesoriere imperiale, 182.
- Regini Giovanni, addetto all'ufficio dei Signori di Notte, 673.
- Reggio (*Rezo*) (di) vescovo, v. Rangoni Ugo.
- Renessi Teodoro, capo di stradiotti, 663.  
 » Teodoro (di) moglie, Anna del qu. Manoli Manasse, 663.
- Renier, casa patrizia di Venezia.  
 » Daniele, savio del Consiglio, qu. Costantino, 8, 53, 62, 70, 112, 118, 146, 148, 187, 203, 413.  
 » Federico, avogadore del Comune, fu capo del Consiglio dei X, qu. Alvise, 33, 381, 409, 449, 492.
- Renzo signor, v. Orsini Lorenzo.
- Reprovich Pietro, conte, croato, 290.
- Rezo (di) vescovo, v. Reggio.
- Richiemont (di) duca, v. Fitzroy.
- Ridolfi, casa nobile di Firenze.  
 » Nicolò, cardinale diacono del titolo dei santi Vito e Marcello, vescovo di Vicenza, 258, 291, 421, 511, 516, 523, 526, 530, 532, 539, 547, 548, 549, 552, 559.
- Rigo Antonio, v. Godi.
- Rigon, v. Rincon.
- Rincon (*Rigon*) Antonio, spagnolo, nunzio del re di Francia al re Giovanni d'Ungheria, 512.
- Rippa (della) Gabriele, 215.
- Riscotto (da) marchese, v. Croy (de) Filippo.
- Riva (da), casa patrizia di Venezia.  
 » » Alvise, de' Pregadi, qu. Bernardino, 471.
- Riva (dalla) Girolamo, cittadino veneziano, 149.
- Rizzardo (da) Francesco, ragionato, 111.
- Rizzo (*Ritio*) Giovanni Angelo, segretario del duca di Milano, 50, 91, 127, 168, 202, 285, 314, 364, 482, 484, 533.  
 » » Nicolò, cittadino di Udine, 458.
- Robbio Giovanni Stefano, oratore del duca di Milano in Francia, 91, 124, 169, 202, 261, 275.
- Roberto (*Ruberto*), segretario del legato pontificio in Venezia, v. Maggi.
- Rocandolpho o Rochdolph, capitano austriaco, v. Rogendorf.
- Rodego (da) Antonio, capo dei fanti al servizio dei veneziani, 59, 357.
- Rodi (di) cadl, 223.
- Rodiotti, v. Gerosolimitano ordine.
- Rodiotto Antonio, dal Zaute, 138.
- Rodorico, v. Niño.
- Rodumberg Raimondo (*Norimberg*) Raimondo, consigliere del re dei Romani, 646.
- Roem monsignore, v. Croy.
- Rofias (de) Alessandro, familiare dell'imperatore, 115.
- Rogendorf (*Rocandolpho, Rochdolph, Ronchadolfo*) Guglielmo, capitano del re dei Romani, 49, 100.
- Roma (di) priore, v. Salviati Pietro.
- Romagna (di) presidente, v. Valori Bartolomco.
- Romani (di) re, v. Austria (d') Ferdinando.
- Rosa (di) principe, 125.
- Rosas (de) Antonio, familiare dell'imperatore, 115.  
 » (de) Diego, familiare dell'imperatore, 115.  
 » (*Rosis*) (de) Pietro, familiare dell'imperatore, 115.
- Roso (da) Giacomino, da Parma, capo di fanti imperiali, 110.
- Rosola, v. Coccola.
- Rossi (di) Francesco, padrone di nave, 301.  
 » » Marsilio, conte, qu. Filippo, 493.  
 » » (*Roso*) (di) Pietro Maria, conte di san Secondo, 72, 88, 92, 93, 99, 109, 125, 126, 216, 494, 510, 533.
- Rosso Andrea, segretario ducale veneziano, 105, 106, 638, 653, 673.
- Rota, tribunale ecclesiastico, 363, 414, 523, 655.
- Rotto Girolamo, carpentiere nell'Arsenale di Venezia, di Francesco, 617.
- Rovere (della), casa dei duchi d'Urbino.  
 » » Francesco Maria, duca di Urbino, capitano generale dell'esercito dei veneziani, 27, 51, 59, 60, 62, 63, 68, 71, 86, 87, 90, 103, 105, 106, 107, 110, 114, 118, 131, 141, 142, 147, 148, 173, 174, 178, 184, 185, 188, 189, 190, 195, 200, 201, 207, 213, 219, 249, 250, 276, 299, 303, 309, 324, 334, 373, 392, 415, 416, 458, 492, 533, 568, 635, 660, 676, 677.  
 » » Eleonora Gonzaga, duchessa di Urbino, 219, 523.  
 » » Guidobaldo, figlio di Francesco Maria, 20, 291, 299.
- Rovero (di) Giacomo, cavaliere, trevigiano, 638.
- Rovigo (*Ruigo*) (di) comunità, 455, 475.
- Ruberti (de) Benedetto, *dal pomo d'oro*, segretario ducale veneziano, 379.  
 » (di) Giovanni Francesco, segretario ducale ve-



- neziario, coadiutore del capitano generale del mare, 498.
- Ruberti (di) Roberto, ragioniere in Venezia, scrivano dell'ufficio dei provveditori sopra la Revisione dei conti, 111, 391.
- Ruigo, v. Rovigo.
- Ruxini Pietro, avogadore, *rectius* Morosini, v. questo nome.
- Ruzzante, padovano, commediante in Venezia, 528.

## S

- Sagrada galea (cioè del sopracomito Sagredo), 139, 149, 396, 398.
- Sagredo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, patrono all'Arsenale, qu. Pietro, 390.
  - » Bernardo, sopracomito, di Giovanni Francesco, 395, 460, 497, 513.
  - » Giovanni, dei XL al Criminal, qu. Alvise, qu. Zaccaria, 150, 287, 358.
  - » Girolamo, qu. Marco, 327.
  - » Pietro, capo di fanti, di Giovanni Francesco, 357, 474, 650, 677.
- Sagudino Nicolò, segretario ducale veneziano, 144, 393, 586.
- Salomon, casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni Natale, fu sindaco in Levante (ricordato), 558.
- Saletto (da) Giorgino, capitano del duca di Ferrara, 128, 141, 142, 153, 154, 155.
- Balis (di) N. N. cittadino di Brescia, 493.
- Salim beì, cadì della Morea, 488.
- Salvago (*Salvazo*) N. N., console dei genovesi in Alessandria d'Egitto, 233.
- Salvago Pantaleone, di Arcata, padrone di galleone, 233.
- Salviati, casa nobile di Firenze.
- » Jacopo, 24, 132, 170, 287, 336, 368, 369, 403, 407, 423, 426, 429, 465, 486, 504, 540, 567, 573, 589, 610, 677.
  - » Giovanni, cardinale diacono del titolo dei santi Cosma e Damiano, di Giacomo, 250, 258, 589, 677.
  - » Pietro, cavaliere gerosolimitano, priore di Roma, di Jacopo, 197, 677.
- Sampan (di) Giovanni Luigi, capitano di Otranto, 30, 32.
- Sandeli Michele, sopramassaro del capitano generale del mare, 497.
- San Michele, ordine equestre della Francia, 22, 336.
- San Paolo (di) opere, 513.
- San Remigio (di) opere, 513.
- San Secondo (di) conte, v. Rossi (di) Pietro Maria.
- Sanseverino, casa principesca di Napoli e di Lombardia.

- Sanseverino Antonio, cardinale prete del titolo di santa Susanna, 258.
- » Pietro Antonio, principe di Bisignano, 115.
- Sanson Angelo, addetto al Consiglio dei Pregadi, 120.
- Santa Croce (di) cardinale, v. Quiñones.
- Santa Croce, capitano spagnolo, 32, 83, 292.
- Santa Maria (da) Nicolisa, ammiraglio delle galee veneziane di Beyruth, 565.
- Santa Savina (da) Giacomo, proto dei Procuratori di san Marco, 298.
- Santiquattro cardinale, v. Pucci.
- Sanuta galea (cioè del sopracomito Sanuto), 230, 451.
- Sanuto casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, qu. Leonardo, 183.
  - » Francesco, fu governatore delle entrate, rettore e provveditore in Cattaro, qu. Angelo, 652.
  - » Giovanni, qu. Domenico, 433, 434.
  - » Leonardo, fu dei XX savi sopra gli estimi, qu. Leonardo, 36.
  - » Lorenzo, fu sopracomito, qu. Angelo, 474.
  - » Lorenzo, sopracomito, di Giovanni, 224, 233, 447, 474, 497.
  - » Marc' Antonio, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Benedetto, 28, 56, 138, 183, 207, 208, 210, 212, 230, 303, 305, 312, 353, 374.
  - » Marino (lo scrittore dei *Diarii*), della Giunta, qu. Leonardo, 13, 33, 129, 132, 183, 191, 208, 235, 271, 395, 412, 413, 432, 447, 448, 460, 462, 471, 472, 490, 499, 530, 531, 547, 624.
  - » Pietro, fu sindaco in Levante (ricordato), 40, 211.
- Sanzio Raffaello, da Urbino, celebre pittore, 599.
- Sarandoni, di Corfù, padrone di schiarazzo, 343, 368.
- Sarmiento (*Sarmeno*) (de) Giovanni Antonio, spagnolo, familiare dell'imperatore, 115.
- » (*Sartinaso*) (de) Pietro, vescovo di Palencia, 112, 115, 117, 120, 125, 144, 145, 177.
- Sarno (di) conte, v. Tuttavilla.
- Sarsfe beì, signore in Mesopotamia, 56.
- Sartinaso, v. Sarmiento (de) Pietro.
- Sassonia (di) casa ducale.
- » » Giorgio, detto *il ricco* od *il barbuto*, figlio di Alberto *il coraggioso*, conte della Frisia (linea Albertina), 388.
  - » » Giovanni Federico *il magnanimo*, duca, figlio del duca Giovanni *il costante* (linea Ernestina), 680.
- Sauli Domenico, genovese, segretario del duca di Milano, 387, 451, 487.
- Savas (?) monsignore, 125.
- Savoia (di) casa ducale.
- » » Carlo III duca, 102, 201, 202, 406, 423,

- 451, 465, 466, 480, 482, 484, 485, 487, 516, 523, 510, 573, 578, 609. NB. A colonna 202 correggasi la punteggiatura leggendo . . . . . *el qual si conserva in questa reputazione con una grandissima quantità di munition e artellarie che l'ha. Questo signor duca, ecc.*
- Savoia (di) Carlo III (di) moglie, Beatrice di Portogallo, 102, 201, 202, 406, 465, 466, 482, 485, 487, 494, 522, 540.
- » » Emanuele Filiberto, figlio di Carlo III, 201, 484, 522, 540, 597.
- » » Claudio, conte di Tenda, figlio di Renato, 297, 298, 333, 338, 364.
- Savorgnan, famiglia castellana del Friuli, patrizia di Venezia.
- » Costantino, 64.
- » Giulio, qu. Girolamo, 64.
- Scandali Nicolò, dal Zante, 509.
- » Pietro, dal Zante, padrone di fregata, 397, 509.
- Scardona (di) defterder, 520, 521.
- Schalatrino Gaspare, 96.
- Schander celebè, tesoriere o defterder del Gran Sultano, 265, 268, 427, 577.
- Schio (*Seledo*) (da) Bonifacio, v. Maccabuoni.
- Schio (*Seledo*) (da) Girolamo (Beneucci), vescovo di Vaison, 414, 421, 622.
- Schomberg Nicolò, arcivescovo di Capua, 25, 26, 537, 539, 547, 551, 553, 597.
- Schusi (di) Giacomo, 112.
- Sciera di monsignor, v. Scura.
- Scoriano, maestro, medico dell'imperatore, 420.
- Scotti, casa magnatizia di Piacenza.
- « Alberto, conte, 188, 299, 663.
- Scotobrian, monsignore, Laval (de) Giovanni.
- Scotto o Scozzese Giovanni, di Glasgow, dignuntatore, 20, 33, 35.
- Scozia (di) re, Giacomo V Stuart, 91, 94, 161, 162, 196, 256, 295, 439, 488, 489, 498, 515, 535, 539, 544, 557, 579, 597, 655, 657, 675.
- » » Giacomo IV Stuart (ricordato), 161, 256, 488, 515.
- » » Giacomo IV (di) vedova, Margherita Tudor, figlia di Enrico IV, re d'Inghilterra, 515.
- » » oratore in Francia, 196.
- » » oratore in Inghilterra, 515.
- Scrofa (*Scrova*) (della) Battista, vicentino, 533.
- Scuole, confraternite religiose laiche in Venezia.
- Scuola della Carità, 147.
- » di s. Marco, 463.
- Scura (di) monsignore, oratore di Francia al papa, 488, 522, 593.
- Scutari Girolamo, dal Zante, 282.
- Sebenico (di) vescovo, v. Staffleo Giovanni Lucio.
- Segna (di) capitano, 28, 43.
- Seledo, *rectius* Seledo, v. Schio.
- » » » (da) Bonifacio, v. Maccabuoni.
- Semitecolo, casa patrizia di Venezia.
- » Galeazzo, 523.
- » Giacomo, fu sindaco in Levante, fu avogadore del Comune, qu. Alessandro, 110, 143, 313, 345, 354, 449, 452, 518.
- » Nicolò, fu dei Pregadi, qu. Benedetto, 54.
- Senesi, v. Siena (di) repubblica.
- Serabia Andrea, stradiotto albanese, 251.
- Serego (di) Brunoro, conte, 214.
- Serenissimo, v. Gritti Andrea.
- Sfacileti Zazuri, padrone di grippo, 17.
- Sforchidio Draculi, da Cerigo, padrone di navilio, 139.
- Sforza, casa ducale di Milano.
- » Francesco Maria II, duca di Bari e di Milano, figlio di Lodovico, 27, 34, 35, 59, 72, 91, 92, 102, 124, 127, 148, 155, 168, 169, 191, 202, 203, 220, 222, 233, 249, 261, 262, 272, 285, 285, 308, 314, 315, 335, 351, 352, 354, 362, 363, 366, 369, 383, 386, 388, 404, 412, 414, 418, 420, 421, 412, 451, 453, 465, 466, 467, 482, 483, 484, 485, 487, 500, 505, 506, 516, 517, 523, 538, 540, 542, 544, 550, 553, 555, 558, 567, 572, 573, 578, 579, 601, 602, 605, 607, 609, 620, 627, 629, 644, 652, 657, 658, 659, 665, 678.
- » oratore del duca a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
- » » » ai Cantoni svizzeri, v. Rizzo.
- » » » all'imperatore, v. Ghillini.
- » » » al re di Francia, v. Robbio.
- » » » al re dei Romani, v. Tegio.
- Sgramoli Tomaso, dal Zante, 508.
- Sibinzana (cioè armata in Sebenico) galca, 103, 397, 541.
- Sibinzano sopracomito, v. Misich Giorgio
- Siena (di) repubblica (*senesi*), 465, 467, 481, 486, 487, 500, 516, 537, 538, 554, 555, 558, 567, 572, 578, 602, 605, 607, 609.
- » » oratore al papa, 388.
- » » cardinale, v. Tedeschini Piccolomini Giovanni.
- Silvia (di) fratelli del duca, 114.
- Sicilia (di) vicerè, v. Pignatelli Ettore.
- Sigleia, v. Xidea.
- Simone (di) Giovanni, vicecapitano del luogotenente in Friuli, 158.
- Simonetta N. N., auditore di Rota, 536, 540, 679.
- Slobenzovich (*Gliubencich*), vice-pascià della Bosnia, 259.
- Smerner N. N., dal Zante, 293.
- Soardi (*Suardo*) Nestore, cittadino bresciano, 551.
- Sofelch (di) duca, v. Brandon.

- Socha (de la) signore, familiare dell'imperatore, 114.
- Sommariva (*Summariva*) Aurelio, veronese, 650.
- Soletto (di) Giorgio, v. Saletto.
- Soncino (*Sonzin*) (da) Alessandro, padovano, professore di *Instituta* nell'Università di Padova, 205.
- Soncino (*Sozino*) (da) Mariano, padovano, professore di diritto civile nell'Università di Padova, 121.
- Soranzo (*Superantius*), casa patrizia di Venezia.
- » Alessandro, podestà e capitano di Capodistria, qu. Giacomo, 478.
  - » Alvise, fu provveditore al Sale, qu. Giacomo, 471.
  - » Bartolomeo, avvocato, qu. Maffio, 588.
  - » Bernardo, capo del Consiglio dei X, qu. Benedetto, 8, 236, 411, 448, 471, 559, 563, 583.
  - » Francesco, savio a Terraferma, di Giacomo procuratore, 382, 662.
  - » Giacomo, procuratore, qu. Francesco *dal banco*, 13, 33, 111, 183, 243, 417, 528, 635.
  - » Giovanni Alvise, fu bailo e capitano di Corfù, qu. Benedetto, 498.
  - » N. N., di Giovanni Alvise, 448
  - » Pietro, di Bernardo, 448.
  - » Vettore, fu provveditore in Trani, qu. Maffio, 375.
  - » Vettore, cavaliere e procuratore, fu capitano generale del mare (ricordato), 40, 211, 356.
- Soria (*Doria*) (de) Lopez, capitano spagnolo, 63, 68, 69, 133, 163, 164, 165, 171, 194, 195, 362, 558, 586, 626, 630, 658, 659, 673, 680.
- Sovergnan, v. Savorgnan.
- Sozino, v. Soncino.
- Spagna (di) casa regnante.
- » » Carlo, v. Austria (di) Carlo.
  - » » Ferdinando *il cattolico*, re d'Aragona (ricordato), 285
  - » » Giovanna *la pazza*, regina, madre di Carlo V, 410.
- Spagna (di) armata, 6, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 31, 36, 40, 41, 43, 44, 47, 48, 61, 69, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 93, 95, 97, 100, 103, 134, 137, 139, 140, 141, 149, 155, 164, 181, 183, 197, 198, 203, 209, 224, 225, 226, 227, 228, 232, 238, 242, 246, 251, 252, 253, 260, 261, 262, 263, 278, 279, 280, 281, 282, 292, 293, 311, 312, 326, 339, 340, 341, 342, 344, 346, 347, 349, 361, 367, 368, 369, 377, 387, 395, 396, 398, 399, 400, 403, 404, 417, 419, 422, 427, 437, 438, 441, 451, 468, 469, 501, 504, 534, 544, 573, 607, 680.
- » » Cortes, 411.
- Spagnoli fanti o genti d'armi in Italia (*esercito cesareo*), 18, 45, 46, 49, 55, 56, 58, 81, 86, 87, 89, 92, 93, 97, 107, 122, 123, 127, 130, 132, 160, 163, 171, 172, 174, 192, 213, 222, 309, 335, 336, 383, 384, 606, 619, 627, 629, 665.
- Speciani (*Spitian*) Giovanni Battista, dottore, cremonese, 210.
- Superanza Giovanni, di Caudia, 358.
- Spiera Anzino, monaco, interprete in Nauplia, 476.
- Spilimbergo (di) Edoardo, signore, 160.
- » » consorti, signori del castello, 164.
- Spezia (*Specie*) (dalla) Giuliano, segretario dell'imperatore, 419.
- Spinelli Gaspare, segretario ducale veneziano, cancelliere grande in Cipro, qu. Giovanni, 52, 152, 306, 307, 323, 379, 417, 459.
- » Lovolico, addetto alla cancelleria ducale di Venezia, 323.
- Spinola, nobile famiglia di Genova.
- » Agostino, vescovo di Perugia, cardinale prete del titolo di s. Ciriaco nelle Terme, 366, 552.
  - » Bernardo, turcimanno nell'armata turchesea, 191.
- Spolverini, famiglia di Verona, 528.
- » Giacomo, 59, 677.
  - » N. N., veronese, 354.
- Stafileo Giovanni Lucio, vescovo di Sebenico, 412, 478.
- » vescovo di Transilvania, v. Stalilio.
- Stampa Massimiliano, famiglia del duca di Milano, castellano di Milano, 169, 620, 627.
- Stan, celebè, sindaco della Morea, 488.
- Stalilio (*Staffleo*) Giovanni, vescovo di Transilvania, 400, 401.
- Stefanello Girolamo, padovano, professore di filosofia nell'Università di Padova, 121.
- Stefani (di) Giovanni, padrone di nave, 376, 392.
- Stefano (di) Marino, padrone di nave, 179.
- Steteph, v. Sureff.
- Strazino Francesco, da Asiago, 96.
- Strozzi, famiglia nobile di Firenze.
- » Carlo, 44.
  - » Lorenzo, 41, 119.
- Stuart, casa regnante di Scozia, v. Scozia.
- « Alessandro, vescovo di Murray, abate di Scone, 539, 551.
  - » Roberto, conte di Beaumont-le-Roger, signore di Aubigni, maresciallo di Francia, 338.
- Sulei Monsach, *rectius* Suleiman sach, v. Turchia.
- Suleiman bei, sangiacco della Morea, 502, 593, 594.
- Sulnona (di) principe, v. Lannoy.
- Suran ras, ufficiale nell'armata turchesca, 261.
- Sureff celebè, chiecaia, sopracomito di galea turchesca, 224.
- Surian, casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, dottore e cavaliere, capo del Con-

- siglio dei X. qu. Michele, 53, 62, 65, 151, 152, 184, 187, 235, 272, 288, 457, 559, 563, 583, 673.
- Surian Francesco, fu podestà di Murano, qu. Andrea, 673, 674.
- Susano Moisè, ebreo di Rosetta, 436.
- Svevia (di) lega, 559.
- Svizzeri cantoni (*Helvetii*), 50, 90, 91, 125, 127, 155, 168, 169, 197, 201, 272, 286, 314, 315, 351, 362, 364, 385, 455, 482, 483, 484, 488, 506, 538, 543, 545, 555, 559, 573, 612, 658.
- » cantoue di Appenzel (*Apsel*), 484.
- » » » Basilea, 484.
- » » » Berna, 50, 91, 92, 315, 384.
- » » » Friburgo (*Filimburg*), 92, 315, 484, 538.
- » » » Glaroua, 364, 484.
- » » » Lucerna, 482, 484.
- » » » Sciaffusa (*Schiafusa*), 484.
- » » » Schwitz (*Svit*), 482.
- » » » Solothurn (*Solidoro*), 92, 484.
- » » » Unterwalden, 482.
- » » » Uri, 482.
- » » » Zug, 482.
- » » » Zurigo, 50, 91, 168, 482, 484.
- » cantoni della Lega grigia, 168.
- » soldati di ventura, 197, 362, 597, 611.
- » oratore in Francia, 545.
- Synam Agà Petoehi, defeder di Scardona, 156.
- Syram (da) Miclos (*Clais, Clarc, Lausovich*), bano di Croazia per il re dei Romani, 290.

## T

- Taberna, v. Taverua.
- Tacito Teodoro, notaro della cancelleria di Cipro, 245.
- Tacco Girolamo, padrone di brigantino, 77.
- Tadino Gabriele, da Martinengo, cavaliere gerosolimitano, priore di Barletta, 167, 196, 204, 209, 220, 223, 276.
- Tagliapietra (da cà da), casa patrizia di Venezia, 239.
- » » Giovanni Antonio, fu capitano di barza, qu. Bernardino, 611, 642, 647.
- » » Girolamo, dottore, dei Preghadi, qu. Quintino, 471, 580.
- » » Lorenzo, provveditore in Peschiera, qu. Nicolò, 60, 677.
- Tagliapietra Giovanni, cittadino veneziano, qu. Giovanni Francesco, 433.
- Tajapiera, v. Tagliapietra.
- Tajo N. N., padrone di galleone, 237.
- Tamisa, v. Thamis.

- Taverna Francesco, dottore, segretario del duca di Milano, 362.
- » Girolamo, milanese, 168.
- Tebaldo Giacomo, oratore del duca di Ferrara a Venezia, 36, 109, 153, 183, 303, 306, 373, 410, 460, 478, 512, 530, 568, 587, 659.
- Tegio Domenico, segretario del duca di Milano, oratore al re dei Romani, 50, 262.
- Tenda (di) conte, v. Savoia (di) Claudio.
- Terenzio (di) commedia, *Delphis*, recitata in Treviso, 533.
- Terna (?) (di) duca, 112, 120.
- Terni (da) Alessandro, luogotenente di Marzio Colonna, 92.
- Thamis N. N., capitano del re dei Romani, 204, 679.
- Thebaldo, v. Tebaldeo.
- Theodoropulo (*Toderopulo*) Nicolò, dal Zante, 81, 83.
- Theodosi, v. Draco.
- Thiene (da) Galeazzo, vicentiuo, 188.
- Thiene (da) Lodovico, conte, vicentino, 110, 112.
- Tiepolo, casa patrizia di Venezia.
- » Nicolò, dottore, fu capo del Consiglio dei X, riformatore dello studio di Padova, oratore all'imperatore, qu. Francesco, 7, 39, 53, 66, 151, 185, 235, 457, 528.
- » Nicolò, fu capo dei XL, qu. Donato, qu. Matteo, 150.
- » Stefano, provveditore generale in Cipro e vice capitano in Famagosta, qu. Paolo, 244, 313, 508, 513.
- Tlemcen (*Tremissen*) (di) re, 438.
- Tinteville (di) monsignore, v. Dinteville.
- Tinto Anastasio, fu notaro del Giudicato del procuratore in Venezia, 307.
- Toderopulo, v. Theodoropulo.
- Toledo (di) famiglia principesca di Spagna.
- » » Diego, 116.
- » » Ferdinando Alvarez, duca d'Alba, 58, 87, 111, 112, 114, 115, 117, 118, 120, 125, 127, 144, 152, 176, 620.
- » » Pietro Alvarez, marchese di Villafranca, vicerè di Napoli, figlio di Federico duca d'Alba, 26, 27, 31, 32, 104, 310, 334, 407, 417, 411, 450, 487, 517.
- » » Garcias, figlio di Pietro Alvarez, 618, 650.
- Toledo (di) arcidiacono, 114, 115, 177.
- » » arcivescovo, v. Fonseca (de) Alfonso.
- Tolosa (di) vescovo, v. Orleans de Longueville Giovanni.
- Tommaso N. N., datario, 610.
- Torella, monaca *del Corpus Domini* in Venezia, 548.
- Torme o Tornai (di) cardinale, v. Tournon.
- Tornello monsignore, arcivescovo di Zambrian (?), 648, 649, 650.
- Torniello Filippo, conte, 99, 101, 109, 133, 164, 167, 190.
- Tornon (di) cardinale, v. Tournon.

- Torre (della) Natale, vescovo di Veglia, 183, 391, 412, 478.
- » » Nicolò, capitano di Gradisca, qu. Giovanni, 84.
- » » Sigismondo Fancino, oratore del duca di Mantova all' imperatore, 125.
- Toscan N. N., *dai Birri*, veneziano, 11.
- Toson d'oro (del) ordine equestre, 309, 310.
- Tournay (de) vescovo, v. Croy (de) Carlo.
- Tournon (*Torme, Tornat*) (de) Francesco, vescovo di Bourges, cardinale, 247, 257, 261, 270, 276, 294, 295, 296, 297, 317, 318, 319, 336, 337, 338, 339, 351, 352, 362, 366, 369, 380, 382, 383, 385, 389, 390, 403, 404, 413, 418, 419, 420, 422, 423, 425, 440, 441, 442, 450, 452, 465, 467, 482, 489, 499, 504, 505, 516, 535, 537, 538, 540, 549, 552, 553, 557, 568, 573, 590, 613, 678.
- Tragurino Felice, vedova di Matteo, 583.
- » N. N., qu. Matteo, 584.
- Trani (di) cardinale, v. Cupi.
- Tremissen (di) re, v. Tlemcen.
- Trento (di) vescovo e cardinale, v. Cles.
- Trevisan, case due patrizie di Venezia.
- » Andrea, di Paolo, 551.
- » Andrea, cavaliere, provveditore sopra i Monti, savio del Consiglio, savio sopra le Acque, qu. Tommaso procuratore, 37, 53, 381, 393, 414, 460, 476, 490, 492, 661.
- » Angelo, conte dell' impero e cavaliere, qu. Alessandro, 467.
- » Daniele, 448.
- » Domenico (erroneamente *Morosini*), cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, qu. Zaccaria, qu. Febo, 8, 37, 66, 70, 71, 102, 187, 189, 237, 244.
- » Domenico, fu avogadore del Comune, qu. Zaccaria, 662, 672.
- » Jacopello, *da ss. Gervasio e Protasio* (ricordato), 238.
- » Marc' Antonio, luogotenente in Cipro, di Domenico cavaliere e procuratore, 244, 245, 513.
- » Nicolò, fu provveditore esecutore in Puglia, qu. Pietro, qu. Baldassare, 150, 287.
- » N. N., monaca, qu. Andrea, qu. Paolo, da *santa Maria Mater Domini*, 480, 489.
- » Nicolò, fu consigliere, del Consiglio dei X, qu. Gabriele, 13, 66, 188, 208.
- » Paolo, fu podestà di Padova, provveditore all' Arsenal, capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, qu. Paolo, da *santa Maria Mater Domini*, 33, 192, 206, 210, 211, 415, 474, 477, 480, 524, 654.
- » Pietro (erroneamente *Morosini*), di Domenico cavaliere e procuratore, 69, 70, 71, 102, 104.
- Trevisan Zaccaria, fu podestà di Lonigo, qu. Benedetto cavaliere, 410, 411, 492.
- Trevisan Giorgio, cittadino veneziano, nocchiero, 138.
- Treviso (da) Rocco, padrone di marsigliana, 367.
- Treviso (di) camera, 38, 274.
- Tridentino cardinale, v. Cles.
- Trieste (di) capitano, v. Rauber.
- Trieste (di) vescovo, v. Bonomo Pietro.
- Tripalda (della) marchese, v. Castriotta Scanderbech Alfonso.
- Trissino (*Dresano*) (di) Giovanni Jorio, vicentino, 378.
- Triultio, v. Trivulzio.
- Trivixan, v. Trevisan.
- Trivulzio, famiglia principale e fazione di Milano.
- » Agostino, cardinale diacono del titolo di sant'Adriano, 297, 309, 423.
- » Cesare, vescovo di Como, nunzio pontificio al re di Francia, 247, 293, 403, 443, 499, 504, 596, 598.
- » Gian Francesco, marchese di Vigevano, 128, 215, 297, 309.
- » Pomponio, 297, 338.
- » Teodoro, maresciallo di Francia, governatore di Lione, 297, 309, 338, 443.
- Tron (*Trun*), casa patrizia di Venezia, 431.
- » » Filippo, avogadore del Comune, qu. Priamo, 37, 73, 116, 324, 353, 449, 452, 551, 570, 618, 626, 651, 652, 660, 661.
- » » Girolamo, fu castellano di Lepanto, qu. Priamo, 481.
- » » Lorenzo, 217.
- » » Luca, procuratore, fu sindaco in Levante, qu. Antonio, 8, 12, 13, 40, 66, 244, 381, 393, 394, 409, 581.
- » » Marco, qu. Antonio, 523.
- » » Paolo, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305.
- » » Pietro, capo del Consiglio dei X, qu. Alvisè, 9, 11, 12, 33, 37, 67, 236, 288, 300, 302, 370, 379, 381, 409, 474, 475, 477, 480, 492, 546, 547, 636.
- » » Silvestro, qu. Maffio, 151, 302.
- Tron Lorenzo, cittadino veneziano, 648.
- Tunisi (di) re, Muley-Hassan, 438.
- Tura, cavallaro di Verona, 98.
- Turchia (di) casa regnante (Ottomana), 504.
- » » Suleiman (*Sulei Monsach*), 21, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 36, 41, 42, 46, 47, 48, 49, 50, 55, 60, 64, 84, 87, 91, 92, 97, 98, 99, 100, 101, 123, 138, 139, 147, 155, 156, 160, 169, 170, 190, 193, 202, 212, 213, 223, 232, 233, 235, 250, 251, 254, 255, 259, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 275, 290, 305, 311, 312, 319, 320, 321, 322, 324, 325, 326, 329, 380,

331, 332, 337, 338, 339, 350, 352, 368, 380, 382, 389, 393, 394, 396, 399, 400, 404, 405, 422, 424, 425, 426, 427, 430, 433, 437, 438, 443, 444, 445, 446, 464, 469, 498, 500, 501, 502, 504, 508, 509, 517, 519, 520, 521, 524, 536, 539, 541, 543, 563, 574, 575, 576, 577, 588, 591, 592, 593, 594, 597, 614, 621, 627, 628, 630, 631, 632, 633, 635, 667.

Turchia (di) madre del Gran Sultano, 264.

» » Mustafa, figlio del Gran Sultano, 632, 634, 635.

» » armata, 16, 17, 18, 23, 26, 31, 47, 55, 59, 100, 137, 138, 139, 140, 221, 229, 230, 231, 250, 261, 263, 264, 267, 282, 311, 344, 345, 362, 404, 427, 437, 453, 468, 497, 501, 502, 534, 542, 592, 593, 594, 621.

» » capitano dell'armata, v. Achmat.

» » esercito, 6, 20, 21, 26, 28, 29, 36, 43, 46, 49, 50, 55, 57, 84, 87, 98, 99, 101, 123, 129, 138, 156, 160, 169, 170, 193, 208, 213, 231, 263, 265, 290, 319, 320, 321, 322, 324, 331, 368, 404, 453, 638.

» » gianizzeri, 80, 139, 226, 227, 265, 312, 349, 405, 617.

» » pascià, 329, 405, 571, 575, 592, 632.

» » Porta, 55, 136, 147, 156, 252, 259, 260, 265, 267, 313, 345, 348, 350, 402, 404, 405, 413, 501, 504, 508, 509, 518, 519, 520, 521, 536, 541, 542, 592, 617, 632, 634, 666, 667.

» » oratore a Venezia, v. Janus bei.

» » al re dei Romani, 591, 646.

Turco Jani, da Modone, 361.

Tuttaviglia (di) madama, v. Vendôme (di) Francesco.

Tuttavilla Gerolamo, conte di Sarno, 93, 282, 324, 341.

## U

Ubaldo (Bandinelli), messo del papa in Germania, 567, 589.

Udine (di) camera, 38, 64, 414.

» » comunità, 70.

Ugoni Vincenzo, vicario di Pontevico, 676.

Ulaco Nicolò, padrone di nave, 367.

Ungheria (di) casa regnante.

» » re Giovanni Szapolyai, già voivoda di Transilvania (*Urdeban*), 46, 50, 55, 88, 123, 219, 291, 309, 322, 347, 394, 405, 419, 452, 465, 500, 501, 506, 507, 517, 555, 560, 561, 562, 563, 575, 596, 597, 620, 628, 633, 664, 678.

Ungheria (di) magnati, o baroni, 309, 633.

» » re Mattia Corvino (ricordato), 575.

» » oratore del re Giovanni al re dei Romani 646, 664.

Urbino (di) duca, duchessa, oratori, ecc., v. Rovere.

» (da) Raffaello, v. Sanzio.

Urdeban, v. Ungheria (di) re Giovanni.

Uredasi Lazzaro, dalla Cefalonia, 340.

Urias, segretario dell'imperatore, 554.

Usref beg sangiacco o pascià di Bosnia, 156, 170, 259, 260, 263, 290, 291, 402, 508, 520, 521, 524, 556, 591, 594, 595, 617, 627, 629.

» » (di) nunzio a Venezia, 524, 546, 547.

## V

*Vacharia*, commedia recitata in Padova, 549.

Vaivoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni Szapolyai.

Vaizi Cezi Paracati, o Veluzi coza, ufficiale turco, 135, 137.

Valaresso, casa patrizia di Venezia.

» Alessandro, fu castellano della Chiusa, qu. Valerio, qu. Luca, 625.

» Federico, fu de' Pregadi, di Paolo, qu. Federico, 662.

» Paolo, fu capo del Consiglio dei X, provveditore al Sale, qu. Federico, 37, 66, 67, 72, 236, 471, 636.

» Paolo, *il grande*, fu podestà di Bergamo, qu. Gabriele, *da sant' Angelo*, 236, 305, 323, 326, 392.

» Pietro, savio agli Ordini, di Zaccaria, 286, 302, 456, 462, 471, 641, 642, 653.

» Zaccaria, fu capitano di Zara, provveditore sopra i Banchi, qu. Giovanni, 54.

Valavari Franco dal Zante, 135.

Valdes Girolamo (*Vanis*), segretario dell'imperatore, 58, 114, 124, 459.

Valere Bernardino, capitano spagnolo, 83.

Valerius, v. Valier.

Valier, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, provveditore della Cefalonia, qu. Antonio, 534, 535.

» Andrea, fu de' Pregadi, qu. Giorgio, 580.

» Antonio, priore di S. Donato di Murano, 104, 106, 109, 111, 116.

» Benedetto, de' Pregadi, savio sopra la Mercanzia e navigazione, qu. Antonio, 54, 152, 206, 374.

» Bertuccio, provveditore alle Fabbriche di Legnago, qu. Agostino, 187, 650, 659.

» Girolamo, di Benedetto, 624.

» Massimo, di Bertuccio, 550.

» Pietro, 479, 532, 617.

» Valerio, capo del Consiglio dei X, qu. Anto-

- nio, 11, 66, 119, 151, 152, 184, 236, 379, 391, 458, 636, 674.
- Valle (della) Andrea, cardinale prete del titolo di santa Prisca, 369.
- Valori Bartolomeo, presidente di Romagna, di Filippo, 257, 316, 440, 450.
- Vanis, v. Valdes.
- Varagac, Varagos (de) Diego, v. Veragua.
- Varetham Guglielmo, vescovo di Canterbury (*Conturbary*), 23, 535.
- Vasionense vescovo, v. Schio (da) Girolamo.
- Vayvoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni.
- Vaus (di) monsignore, v. Passano (da) Gio. Gioachino.
- Vecchi (di) Scipione, medico del duca di Milano, 335.
- Vedova (della) Giacomo, segretario ducale veneziano, 347.
- » » N. N., mercante in Venezia, 529.
- Vega (de) Garcia, familiare dell'imperatore, 115.
- » » Giovanni, familiare dell'imperatore, 115.
- » » Pietro capitano dell'imperatore, 114.
- Veglia (de) Giovanni, (ricordato), 240.
- Veglia (*Veia*) (di) vescovo, v. Torre (della) Natale.
- Vegliana galea (cioè armata in Veglia), 631.
- Velami o Vlami Giovanni, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 401.
- Vendôme (Bourbon - Vendôme) (di) casa principesca di Francia.
- » » » « Carlo, duca, 318, 613.
- » » » » Antonio, di Carlo, 317.
- » » » » Maria, di Carlo, 506.
- » » » « Francesco, conte di Saint Paul, 310, 318, 564, 545, 549.
- » » » » Francesco (di) moglie, Adriana di Estouteville (*madama di Tuttaviglia*), 364, 549.
- » » » » Luigi, arcivescovo di Sens, cardinale, 294, 310, 317, 318.
- Vendramin, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu capo del Consiglio dei X, qu. Zaccaria, 37, 50, 236, 325, 636.
- » Andrea, ecclesiastico, 432.
- » Andrea, qu. Luca *dal banco*, 550.
- » Filippo, esecutore sopra le Acque, qu. Leonardo, 186, 375.
- » Marco, qu. Luca, 460.
- » Paolo, qu. Marco, 550.
- Venes (?) (di) Luigi, 318.
- Venezia (da) Nicolò, 661.
- » » Tommaso, frate domenicano, professore di teologia nell'Università di Padova, 206.
- Venezia, uffici e consigli (in generale), 37, 39, 52, 207, 242, 409, 417, 474, 549, 586, 615, 625, 637, 669.
- » acque (sopra le) savi, e collegio, 416, 524, 527, 532, 623, 636, 637, 672.
- » » » esecutori, 271, 375.
- » armare (sopra l') ufficiali o provveditori, ed ufficio dell'Armamento, 33, 39, 50, 325, 416, 458, 470, 471, 639, 671.
- » arsenale, 149, 234, 289, 325, 390, 394, 456, 458, 470, 510, 570, 617, 623, 642, 647, 648, 655, 662, 671.
- » arsenale (all') patroni, 307, 325, 390, 566.
- » arsenale (all') provveditori, 33, 50, 191, 206, 210, 390, 566, 617, 641, 648, 651, 655, 660, 669.
- » auditori nuovi delle sentenze, 585.
- » » vecchi delle sentenze, 585.
- » avogadori del comune ed Avogaria, 9, 36, 72, 73, 105, 112, 113, 116, 118, 144, 187, 199, 242, 324, 372, 391, 393, 396, 408, 409, 411, 412, 431, 448, 449, 456, 457, 461, 462, 463, 464, 468, 469, 473, 475, 476, 477, 490, 494, 526, 528, 532, 551, 566, 581, 583, 584, 585, 619, 651, 652, 671.
- » banchi (sopra i) provveditori, 53.
- » beccaria (della) ufficiali, e collegio, 36, 479, 480, 493, 511, 529, 530.
- » biade (sopra le) provveditori, ufficio e collegio, 37, 429.
- » camere dei prestiti e provveditori, 9, 11, 145, 186, 208.
- » camerlenghi del Comune e loro ufficio, 241, 290, 458, 550.
- » cancelliere grande di Cipro, 302, 306.
- » cancelliere grande, v. Franceschi (di) Andrea.
- » capi del Consiglio dei X, 5, 11, 35, 36, 62, 64, 69, 70, 72, 110, 111, 112, 113, 119, 142, 143, 145, 146, 151, 165, 184, 187, 209, 272, 276, 288, 289, 300, 323, 324, 325, 326, 353, 370, 371, 372, 373, 377, 378, 379, 382, 390, 391, 399, 414, 415, 416, 431, 447, 448, 457, 459, 461, 462, 473, 477, 480, 481, 487, 489, 496, 510, 511, 514, 524, 527, 528, 530, 532, 533, 547, 548, 550, 559, 563, 583, 637, 644, 660, 669, 670, 672, 674.
- » capi del Consiglio dei XL, 5, 9, 32, 40, 52, 73, 116, 120, 192, 210, 211, 271, 273,

- 300, 307, 329, 355, 356, 373, 380, 382,  
394, 407, 411, 433, 456, 459, 461, 474,  
477, 498, 525, 534, 546, 565, 568, 569,  
571, 580, 581, 584, 585, 586, 615, 616,  
617, 619, 623, 636, 641, 652, 653, 654,  
662.
- Venezia capitano al golfo, v. Dandolo Francesco.
- » » delle fuste in Golfo, 568, v. anche  
Contarini Domenico.
- » » generale dell'armata, 469, 497.
- » » » dell'esercito, v. Rovere  
(della) Francesco Maria.
- » cattaveri, 585.
- » cazude (delle) ufficio, ed esattori, 71, 470,  
471, 565.
- » censori della città, 182, 391, 412, 478, 659.
- » collaterale generale nell'esercito, v. Porto  
(da) Francesco.
- » Collegio, 5, 9, 10, 12, 27, 36, 37, 51, 52,  
61, 63, 64, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 104,  
106, 107, 111, 112, 113, 116, 117, 118,  
120, 121, 142, 144, 146, 147, 148, 150,  
153, 184, 185, 186, 189, 190, 191, 192,  
204, 207, 209, 210, 211, 233, 237, 242,  
271, 272, 273, 288, 289, 301, 302, 303,  
306, 307, 323, 324, 325, 326, 327, 328,  
329, 353, 354, 355, 356, 371, 373, 375,  
376, 377, 378, 380, 382, 392, 393, 412,  
413, 415, 416, 428, 431, 447, 448, 449,  
455, 456, 457, 459, 460, 462, 472, 473,  
475, 477, 478, 479, 480, 490, 493, 494,  
496, 498, 510, 511, 512, 513, 514, 523,  
524, 525, 526, 527, 528, 532, 533, 546,  
547, 548, 549, 550, 551, 564, 569, 580,  
581, 585, 587, 588, 615, 616, 617, 618,  
619, 622, 623, 626, 637, 638, 639, 641,  
642, 647, 648, 651, 652, 653, 660, 669,  
671.
- » Consiglieri ducali (*Consieri*), 9, 12, 14, 32,  
40, 52, 73, 102, 111, 113, 116, 119, 120,  
142, 145, 151, 183, 186, 188, 192, 210,  
211, 271, 272, 273, 274, 290, 300, 304,  
307, 327, 328, 329, 355, 356, 373, 378,  
379, 380, 382, 394, 403, 411, 412, 414,  
430, 432, 433, 447, 449, 456, 459, 460,  
461, 469, 472, 473, 474, 476, 477, 478,  
481, 489, 490, 492, 498, 510, 511, 512,  
513, 524, 525, 534, 546, 548, 550, 564,  
565, 568, 569, 570, 571, 579, 580, 581,  
584, 585, 586, 588, 589, 615, 616, 617,  
623, 636, 637, 641, 652, 653, 654, 661,  
662, 671.
- » Consiglio dei X semplice e con la Giunta,  
7, 9, 11, 12, 13, 36, 37, 51,  
54, 62, 65, 66, 70, 74, 92,  
105, 106, 109, 110, 112, 119,  
142, 143, 144, 146, 151, 152,  
189, 191, 208, 209, 234, 235,  
241, 243, 272, 277, 284, 288,  
289, 301, 302, 303, 324, 325,  
353, 354, 355, 370, 371, 375,  
378, 379, 380, 390, 391, 393,  
411, 413, 414, 415, 416, 417,  
431, 447, 448, 456, 457, 458,  
459, 470, 472, 473, 474, 479,  
480, 481, 493, 494, 495, 510,  
511, 512, 513, 523, 524, 528,  
530, 533, 534, 546, 549, 550,  
551, 570, 583, 586, 618, 619,  
621, 623, 639, 640, 642, 660,  
662, 669, 670, 671, 672, 673.
- Venezia Consiglio dei XXX, 35, 102, 186, 187, 242,  
549, 623, 662.
- » conti (sopra la revisione dei) provveditori,  
470, 471, 474.
- » cottimo di Damasco (sopra i) provveditori,  
433, 434
- » dazio del vino (sopra il) ufficiali, 327.
- » decime (sopra le) savi o X uffici in Rialto,  
328, 355, 371, 455, 470, 471, 475, 565,  
584, 585.
- » dogana (alla) ufficiali, 433.
- » doge, v. Gritti Andrea.
- » estimo di Venezia (sopra l') savi (XX e XV  
savi a tassare o sopra la riforma della  
città), 471, 580.
- » fabbriche di Orzinuovi (sopra le) provvedi-  
tore, 434.
- » » di Treviso (sopra le) provveditore,  
356, 358.
- » » di Verona (sopra le) provveditore,  
273, 287.
- » » di Vicenza (sopra le) provveditore,  
150.
- » galee di Alessandria (delle) capitano, 566,  
587.
- » » » Barbaria (delle) capitano, 470, 523.
- » » » Barbaria (delle) patroni, 470, 491,  
492, 493, 510, 512, 523.
- » » » Beirut (delle) capitano, 566.
- » » » Beirut (delle) patroni, 526, 565.
- » » » Fiandra (delle) capitano, 471, 510,  
525.
- » » » Fiandra (delle) patroni, 184, 223,  
300, 392, 412, 456, 462, 463,  
464, 471, 491, 492, 493, 510,  
655.
- » giudicato del Procuratore, 9.
- » » del Proprio, 151, 237, 585.
- » giunta (*Zonta*) del Consiglio dei X, v. Con-  
siglio dei X.
- » » » del Consiglio dei Pregadi, 587.
- » giustizia nuova (della) ufficio, 559.
- » » vecchia (della) ufficio, 372, 559.



- Venezia governatori delle entrate (*governadori*), 9, 149, 273, 355, 372, 460, 470, 471, 662.
- » Gran Consiglio (*Mazor o Gran Consejo*), 7, 11, 14, 35, 39, 52, 62, 65, 108, 111, 145, 186, 187, 208, 235, 243, 271, 290, 300, 303, 305, 327, 328, 330, 373, 378, 391, 409, 410, 415, 440, 447, 456, 459, 460, 469, 491, 493, 494, 524, 546, 568, 569, 584, 585, 586, 616, 624, 625, 651, 652, 673.
- » leggi (*leze*) (sopra le) savi e riformatori, 395, 409, 670.
- » legne (sopra le) provveditori, 36, 143, 234, 391, 448, 480, 559.
- » mercanzia e navigazione (sopra la) savi, 54, 191, 192, 206, 583.
- » Monte del sussidio, 147.
- » » nuovo, 35, 72, 74, 75, 354, 391.
- » » vecchio, 145, 152, 271, 354, 415, 446, 596.
- » Monti (sopra i) provveditori, 37, 72, 74, 354, 511, 673.
- » nobili di galea, 566.
- » notte (di) signori, 11, 492, 673.
- » olii (sopra gli) provveditori, 36.
- » pompe (sopra le) provveditori, 355, 492.
- » Pregadi o Senato (*Rogati*); 5, 12, 14, 30, 33, 37, 38, 44, 51, 54, 59, 62, 92, 98, 101, 103, 112, 120, 124, 141, 148, 172, 173, 183, 189, 190, 191, 192, 193, 195, 204, 207, 208, 209, 210, 212, 233, 243, 272, 273, 276, 289, 290, 302, 306, 307, 308, 323, 326, 328, 340, 353, 355, 359, 373, 377, 379, 380, 391, 393, 407, 410, 413, 416, 419, 429, 430, 431, 432, 439, 443, 448, 449, 456, 459, 461, 463, 464, 468, 469, 474, 479, 480, 490, 496, 499, 510, 511, 512, 513, 514, 522, 523, 528, 533, 534, 546, 547, 548, 555, 564, 568, 569, 570, 580, 581, 582, 583, 588, 595, 596, 614, 615, 616, 617, 619, 625, 626, 640, 642, 652, 653, 661, 666, 667, 668, 670, 672, 674.
- » Procuratori e procuratie di s. Marco, 7, 11, 12, 13, 65, 145, 146, 183, 243, 244, 298, 376, 412, 460, 581, 619, 672. NB. A colonna 298 sono chiamati *provveditori*.
- » Provveditore dell'armata, 497, v. anche Pasqualigo Francesco e Canal (da) Girolamo.
- » » generale in Corfù, v. Moro Giovanni.
- » Provveditori del Comune, 72, 74, 273, 372, 585.
- » Quarantia civile nuova, 37, 271, 623, 624, 625.
- » » civile nuovissima, 523, 549, 613.
- Venezia Quarantia civile vecchia, 37, 112, 151, 237, 242, 271, 300, 411, 447, 448, 449, 472, 496, 619, 623, 625.
- » » criminale, 11, 37, 63, 71, 72, 104, 109, 111, 112, 116, 118, 141, 144, 145, 150, 186, 242, 429, 447, 448, 449, 459, 460, 477, 514, 526, 549, 551, 564, 580, 581, 585, 588, 618, 619, 626, 635, 639, 651, 652, 660, 671.
- » ragioni (*razon*) nuove (delle) ufficio, 446, 449, 490, 511, 513.
- » » » vecchie (delle) ufficio, 111, 176, 372, 551.
- » regno di Cipro (sopra gli uffici e cose) dei provveditori, o tre savi, 273, 470, 471.
- » sale (al) provveditori ed ufficio, 72, 142, 456, 510, 640, 670.
- » sanità (sopra la) provveditori, 60, 71, 104, 117, 118, 119, 146, 207, 308, 329, 433, 670.
- » Savi (in generale), 12, 37, 40, 51, 52, 67, 69, 70, 113, 116, 144, 147, 148, 184, 187, 189, 190, 191, 192, 210, 211, 233, 237, 242, 243, 271, 272, 273, 289, 301, 303, 307, 323, 327, 329, 353, 355, 256, 357, 377, 380, 382, 392, 393, 412, 413, 415, 429, 430, 431, 432, 433, 448, 457, 459, 474, 479, 480, 490, 491, 496, 498, 499, 512, 513, 525, 532, 533, 534, 547, 548, 565, 566, 570, 571, 581, 583, 584, 588, 616, 623, 625, 635, 641, 651, 653, 654, 662.
- » » agli Ordini, 5, 33, 39, 51, 211, 272, 286, 287, 302, 307, 329, 391, 412, 456, 470, 471, 475, 491, 498, 534, 546, 566, 571, 617, 619, 623, 624, 653, 654.
- » » a Terraferma, 5, 32, 33, 38, 102, 120, 149, 189, 190, 207, 208, 210, 271, 301, 307, 329, 357, 380, 381, 391, 392, 393, 394, 410, 412, 430, 432, 434, 455, 456, 461, 475, 476, 491, 513, 534, 546, 564, 571, 589, 615, 616, 617, 623, 636, 653, 654, 655, 661, 662, 663, 668.
- » Savi del Consiglio, 5, 9, 13, 32, 33, 38, 70, 102, 103, 112, 113, 120, 148, 149, 189, 190, 191, 207, 208, 209, 271, 301, 307, 329, 356, 380, 381, 392, 394, 409, 410, 414, 430, 432, 434, 455, 456, 461, 476, 490, 491, 492, 513, 534, 546, 571, 589, 615, 616, 617, 636, 653, 654, 655, 661, 662, 663, 668.

Venezia Savl dieci, v. Decime.

» » venti e quindici, v. Estimo di Venezia.

» segretari ducali, 373.

» Signoria, o Dominio, o Repubblica, 9, 14, 18, 21, 22, 25, 27, 29, 34, 35, 36, 39, 47, 48, 51, 53, 57, 59, 60, 61, 62, 69, 87, 88, 90, 97, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 112, 114, 116, 117, 121, 122, 124, 126, 127, 133, 141, 143, 144, 152, 154, 157, 158, 160, 162, 163, 164, 166, 168, 169, 170, 171, 174, 190, 191, 192, 194, 196, 197, 199, 201, 203, 205, 206, 207, 209, 214, 217, 219, 221, 229, 233, 245, 246, 247, 249, 254, 255, 257, 260, 262, 266, 267, 271, 273, 275, 278, 280, 281, 282, 285, 288, 289, 290, 296, 297, 298, 301, 305, 312, 313, 314, 315, 319, 324, 328, 330, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 349, 351, 352, 357, 360, 364, 369, 370, 371, 373, 376, 378, 380, 382, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 391, 397, 402, 403, 406, 407, 408, 412, 413, 414, 415, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 425, 427, 430, 431, 439, 440, 443, 447, 449, 450, 453, 454, 455, 457, 458, 463, 464, 465, 466, 467, 469, 474, 480, 485, 486, 487, 489, 490, 491, 494, 499, 501, 502, 505, 507, 510, 513, 517, 518, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 528, 536, 537, 538, 541, 543, 544, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 558, 564, 565, 570, 571, 573, 574, 577, 582, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 597, 601, 602, 603, 606, 614, 615, 616, 617, 619, 621, 625, 626, 629, 632, 633, 637, 638, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 651, 653, 656, 659, 667, 669, 672, 673, 674, 675, 677, 678, 679, 680.

» sindaci in Rialto, 372.

» » in San Marco, 372.

» sopracomiti di galee, 228, 432, 548.

» sopraconsoli, 9, 11.

» statuti (sopra gli) correttori o riformatori, 376, 395, 517.

» studio di Padova (sopra lo) riformatori, 457.

» ternaria vecchia (alla) ufficiali, 491, 618.

» zecca e massari all'ufficio, 71, 143, 149, 241, 272, 325, 354, 378, 379, 415, 417, 447, 458, 474, 480, 511, 639, 671.

» reggimenti o rettori, stabili o temporanei, nei vari possedimenti di Terraferma e di mare (in generale), 38, 39, 371, 409, 518.

» Asola (in) provveditore, v. Giustiniani Bernardino.

» Bassano (di) podestà e capitano, v. Memmo Giovanni.

Venezia, Belluno (di) podestà e capitano, v. Contarini Girolamo.

» Bergamo (di) podestà, v. Giustiniani Giovanni.

» Brescia (di) capitano, v. Correr Giacomo.

» » » podestà, v. Morosini Francesco.

» » » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 86, 285, 670, 673, 676.

» Buje (di) podestà, v. Morosini Lorenzo.

» Candia (in) capitano, v. Zane Girolamo.

» » » duca, v. Capello Domenico.

» » » consiglieri, 14, 518, 594.

» » » rettori (duca, capitano e consiglieri), 9, 15, 210, 328, 585.

» Canea (della) reggimento, 585.

» » » rettore, v. Ferro Simone.

» Caneva (di) podestà, v. Morosini Giovanni Maria.

» Capodistria (di) podestà e capitano, v. Soranzo Alessandro.

» Castelfranco (di) podestà, v. Barbaro Francesco.

» Cattaro (di) rettore e provveditore, 652, v. anche Gradenigo Trifone e Sanuto Francesco.

» Cefalonia (della) rettore e provveditore, v. Valier Andrea.

» Chioggia (di) podestà, v. Barbarigo Vettore.

» Chiusa (della) castellano, v. Bolani Pietro.

» Cipro (di) reggimento (cioè il luogotenente ed i consiglieri), 110, 302.

» » (in) consiglieri, 244, 245, 513.

» » (in) luogotenente, v. Trevisan Marc'Antonio.

» Cividale di Friuli (in) provveditore, v. Vituri Nicolò.

» Colonia (di) podestà, v. Malipiero Giovanni.

» Conegliano (di) podestà e capitano, v. Malipiero Angelo e Molin (da) Giovanni.

» Corfù (di) reggimento (cioè il bailo e capitano ed i consiglieri), 40, 51, 119, 140, 292, 342, 343, 398, 435, 468, 469, 502, 536, 549, 555, 591, 593, 594, 621, 630, 666.

» » (di) bailo e capitano, v. Ponte (da) Nicolò.

» Corfù (in) consiglieri, 19, 83, 246, 291, 342, 367, 558, 591.

» Crema (di) podestà e capitano, v. Pesaro (da) da Pietro.

» Dulcigno (di) conte e capitano, v. Cicogna Alvise.

» Este (di) podestà, v. Corner Giovanni e Priuli Francesco.

» Famagosta (di) capitano, v. Bernardo Francesco.

- Venezia, Friuli (del) luogotenente nella Patria, 375, 378, 383, v. anche Mocenigo Nicolò.
- » Gambarare (in) provveditore, 473, v. anche Zorzi Paolo.
- » Grado (in) conte, 564, v. anche Pasqualigo Pietro.
- » Legnago (in) provveditore e capitano, v. Ciccogna Bernardo.
- » Malamocco (di) podestà, 304, 305, v. anche Basadonna Michele.
- » Malvasia o Monembasia (di) podestà, v. Cocco Francesco.
- » Mestre (di) podestà e capitano, 52, v. anche Marin Giovanni.
- » Monfalcone (di) podestà, v. Zorzi Vincenzo.
- » Muggia (di) podestà, 61.
- » Murano (di) podestà, v. Moro Gaspare.
- » Nauplia (di) bailo e capitano, v. Contarini Alvise.
- » » » consiglieri, 184, 251, 252, 253, 254, 255, 518, 666, v. anche Moro Marco e Barbaro Antonio.
- » » » reggimento (cioè il bailo e capitano ed i consiglieri), 15, 16, 41, 79, 396, 476, 510, 666.
- » Oderzo (di) podestà, v. Navagero Girolamo.
- » Padova (di) capitano, v. Marcello Andrea.
- » » (di) podestà, v. Mula (da) Agostino.
- » » rettori (cioè il capitano ed il podestà), 68, 117, 273, 357, 570, 635.
- » Peschiera (in) provveditore, v. Tagliapietra (da cà) Lorenzo.
- » Rettimo (di) rettore, 585.
- » Rovigo (di) podestà e capitano, 108, v. anche Minotto Vettore e Moro Daniele.
- » Sacile (di) podestà, v. Marcello Giacomo e Bolani Candiano.
- » Salò (in) provveditore, 569.
- » Sebenico (di) conte e capitano, v. Balbi Bernardo e Venier Giovanni Alvise.
- » Spalato (in) conte, v. Bolani Leonardo.
- « Skyra (di) rettore, 345.
- » Torcello (di) podestà, 303, 304, 328, v. anche Barbaro Andrea.
- » Traù (in) conte, v. Dolfin Giovanni Alvise.
- » Treviso (di) podestà e capitano, v. Dolfin Giacomo.
- » Verona (di) capitano, 235, v. anche Giustinian Leonardo e Zantani Marco.
- » » » podestà, v. Dolfin Giovanni.
- » » » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 69, 107, 186, 207, 217, 220, 233, 247, 249, 276, 458, 565, 650, 651, 655, 676, 677.
- Venezia Vicenza (di) capitano, 496, v. anche Morosini Nicolò.
- » » » podestà (erroneamente *provveditore*), v. Gritti Andrea e Donna Tommaso.
- » » » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 69, 96, 98, 105, 108, 109, 187, 189, 380, 654.
- » Zante (del) provveditore, v. Barbarigo Matteo.
- » Zara (di) capitano, v. Marcello Giacomo e Memmo Marco.
- » » (in) conte, v. Michiel Antonio.
- » oratori presso le corti, 52, 433, 448, 461, 469, 619.
- » » al papa, v. Venier Marc' Antonio.
- » » all'imperatore, v. Contarini Marc'Antonio.
- » » al duca di Milano, v. Basadonna Giovanni.
- » » al Gran Sultano, 312, 329, 330, 332, 352, 389, 403, v. anche Zeno Pietro e Contarini Tommaso.
- » » in Francia, v. Venier Giovanni Antonio e Giustiniani Marino.
- » » in Inghilterra, 439, 440, 536, 539, 657, v. anche Capello Carlo.
- » » oratori straordinari all'imperatore, 37, 39, 51, 52, 53, 61, 68, 70, 96, 102, 103, 107, 111, 114, 117, 120, 124, 128, 141, 143, 147, 148, 151, 152, 157, 160, 162, 163, 164, 165, 167, 170, 173, 184, 185, 186, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 199, 200, 202, 204, 211, 212, 213, 214, 216, 217, 219, 221, 297.
- » Baili e consoli all'estero.
- » Alessandria (in) console, 546, 587, v. anche Contarini Natalino e Barbaro Almorò.
- » Costantinopoli (in) bailo, 15, 330, 348, 373, 374, 389, 403, 404, 493, 577, 633, v. anche Zeno Pietro e Giustiniani Nicolò.
- » Damasco (in) console, v. Molin (da) Pietro.
- » Trani (in) console, v. Molin (da) Santo.
- Veneziani cittadini o popolari, 379.
- » gentiluomini o patrizi, 379, 412, 413, 460, 584, 585, 586, 625.
- » (dei) armata, 16, 40, 77, 82, 83, 103, 149, 228, 232, 280, 340, 341, 342, 427, 451, 452, 458, 460, 480, 497, 498, 503.
- » (dei) esercito, soldati, fanti, genti d'armi, 27, 299, 415, 416, 458, 597.
- Venier, casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, di Giovanni Alvise, *da ss. Giovanni e Paolo*, 11, 459, 463.
- » Bernardo, provveditore del Comune, 72.

- Venezia Francesco, savio a terraferma, podesta di Bre-  
scia, qu. Giovanni, 5, 272, 307, 356, 382,  
393, 394, 432, 433, 462, 463, 469, 470,  
475, 476, 490, 510, 513, 546, 581, 583,  
589, 615, 626.
- » Gabriele, avogadore del Comune, qu. Dome-  
nico, *da san Giovanni decollato*, 109, 391,  
473, 549.
  - » Giorgio, fu della Giunta, qu. Francesco, 587.
- Venier Giovanni Alvise, conte e capitano a Sebenico,  
qu. Pietro, *da san Giovanni decollato*, 410,  
487, 498, 520, 521, 542, 556, 564, 594,  
595, 631.
- » Giovanni Antonio, oratore in Francia, qu. Gia-  
como Alvise, 9, 13, 21, 22, 29, 32, 102,  
126, 155, 184, 191, 196, 203, 234, 250,  
289, 293, 297, 327, 328, 337, 338, 339,  
429, 432, 443, 447, 453, 454, 455, 547,  
588, 610, 614, 615, 672.
  - » Marc' Antonio, dottore, oratore al papa, qu.  
Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 24,  
25, 30, 33, 37, 43, 44, 72, 93, 97, 104,  
119, 132, 148, 170, 185, 196, 197, 198,  
207, 211, 217, 218, 233, 243, 246, 257,  
258, 289, 291, 298, 302, 306, 315, 316,  
323, 325, 328, 333, 335, 336, 350, 351,  
353, 354, 357, 362, 363, 364, 368, 369,  
370, 373, 375, 377, 380, 382, 383, 384,  
386, 387, 388, 389, 392, 393, 394, 402,  
405, 406, 407, 412, 413, 414, 417, 419,  
420, 421, 422, 424, 425, 426, 430, 431,  
432, 433, 440, 441, 442, 446, 448, 449,  
450, 451, 452, 460, 461, 464, 465, 466,  
477, 481, 485, 486, 487, 489, 490, 491,  
492, 494, 499, 504, 510, 511, 513, 515,  
522, 523, 526, 530, 536, 539, 543, 547,  
548, 549, 451, 552, 554, 555, 557, 558,  
559, 564, 566, 568, 571, 573, 577, 580,  
585, 588, 589, 590, 596, 628, 629, 673,  
677.
  - » Nicolò, capo del Consiglio dei X, provvedi-  
tore all' Arsenal, qu. Girolamo, qu. Be-  
detto procuratore, 11, 71, 110, 118, 972,  
307, 415, 458, 474, 477, 479, 511, 532.
  - » N. N., 245.
  - » Pellegrino, console in Palermo, qu. Domeni-  
co, 140, 437.
  - » Sebastiano, avvocato dei prigionieri, qu. Moi-  
sè, 412, 459, 639, 651, 671.
  - » Vincenzo (del qu.) figlia, v. Viaro Giovanni.
- Veniera galea (cioè del sopracomito Venier, 667.  
Venexia, v. Venezia.
- Venzona (di) capitano e comunità, 85, 620.
- Vergerio (*Verzilio*) Pietro Paolo, di Capodistria,  
dottore, protonotario apostolico, segretario e nun-  
zio del papa al re dei Romani, 25, 482, 492,  
523.
- Vermazzi Carlo, padovano, professore di diritto civile  
nell' università di Padova, 205.
- Vernexi, emin, turco, 242.
- Verona (di) camera, 272, 565.
- » » comunità, 356, 379.
  - » » vescovo, v. Ghiberti.
- Verona (da) Bartolomeo, soldato al servizio dei vene-  
ziani, 663.
- Verzilio o Verzello, v. Vergerio.
- Verulano o di Veroli, vescovo, v. Filonardi Ennio.
- Vianesovich Matteo, luogotenente del conte Pietro  
Crusich, 628.
- Vianello, famiglia di Venezia, 234.
- Viaro, casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni, dalla Canea, 392.
  - » Giovanni (di) moglie, figlia del qu. Vincenzo  
Venier, 292.
- Vicenza (di) camera, 273, 303, 357, 416, 564.
- » » clero, 421.
  - » » comunità, 380, 635.
  - » » oratori della comunità a Venezia, 303,  
378, 380, 533.
- Vicerè di Sicilia, v. Pignatelli Ettore.
- » di Napoli, v. Toledo (di) Pietro Alvarez.
- Vicestre (di) vescovo, v. Gardyner.
- Videsi Lazzaro, padrone di navilio, 279.
- Vido Giovanni, v. Basadonna Giovanni.
- Villa (della) Nardo, detto *Leonetto*, da Campo Ber-  
nardo, 120.
- Villacorta (da) Antonio, agente dell' imperatore in Na-  
poli, 247.
- Villafranca (di) marchese, v. Toledo (di) Pietro Al-  
varez.
- Villiers de l' Isle Adam Filippo, Gran maestro del-  
l' ordine Gerosolimitano, 545, 590.
- Vincester (*Vicestre*) (di) vescovo, v. Gardyner.
- Virgilio (*Verzilio*) Polidoro, 257, 269, 270.
- Visignoti Anastasio, padrone di navilio, 278, 280.
- Vittorio Benedetto, da Faenza, professore di medici-  
na nell' Università di Padova, 121.
- Vitturi, casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni, fu provveditore generale nell' eser-  
cito, qu. Daniele, 46, 88, 325, 393, 457,  
473, 569.
  - » Nicolò, provveditore in Cividale, qu. Ranieri,  
qu. Pietro, 29, 84, 595, 646.
- Vivai (*Maria*) Jani, padrone di navilio, 278, 280.
- Volgimonte (*Volzimonte*) Giorgio, contestabile al ser-  
vizio dei veneziani, 518, 583, 667.
- Volpe (della) Taddeo, cavaliere, di Imola, condottiero,  
al servizio dei veneziani, 183, 412, 478, 663.
- Volzimonte, v. Volgimonte.

## X

- Xantogio (?) (di) luogotenente, maestro delle richieste in Francia, 455.  
 Xidea o Siglea Giorgio, dal Zante, 41, 80.  
 Xila Marco, da Corfù, 11.

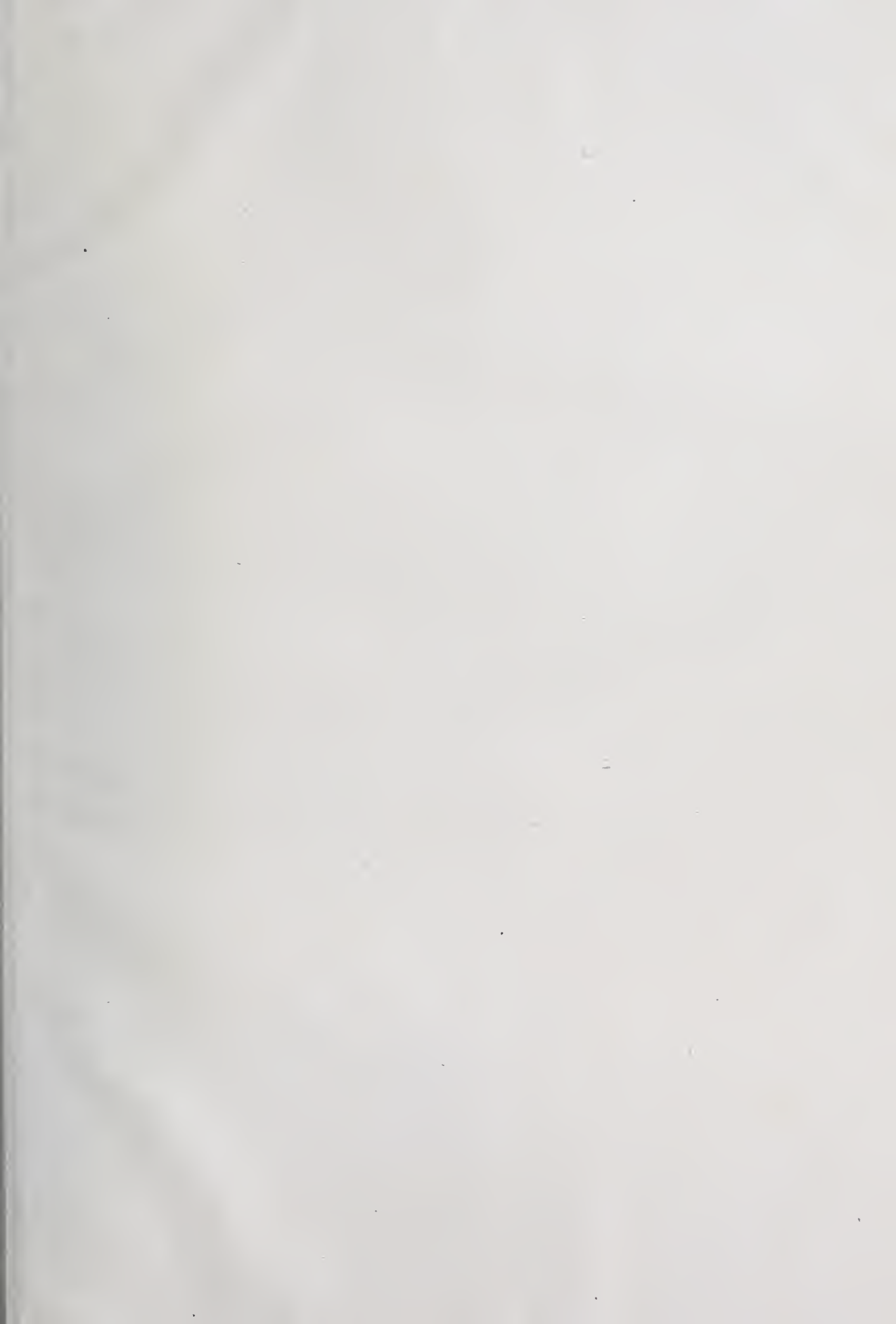
## Z

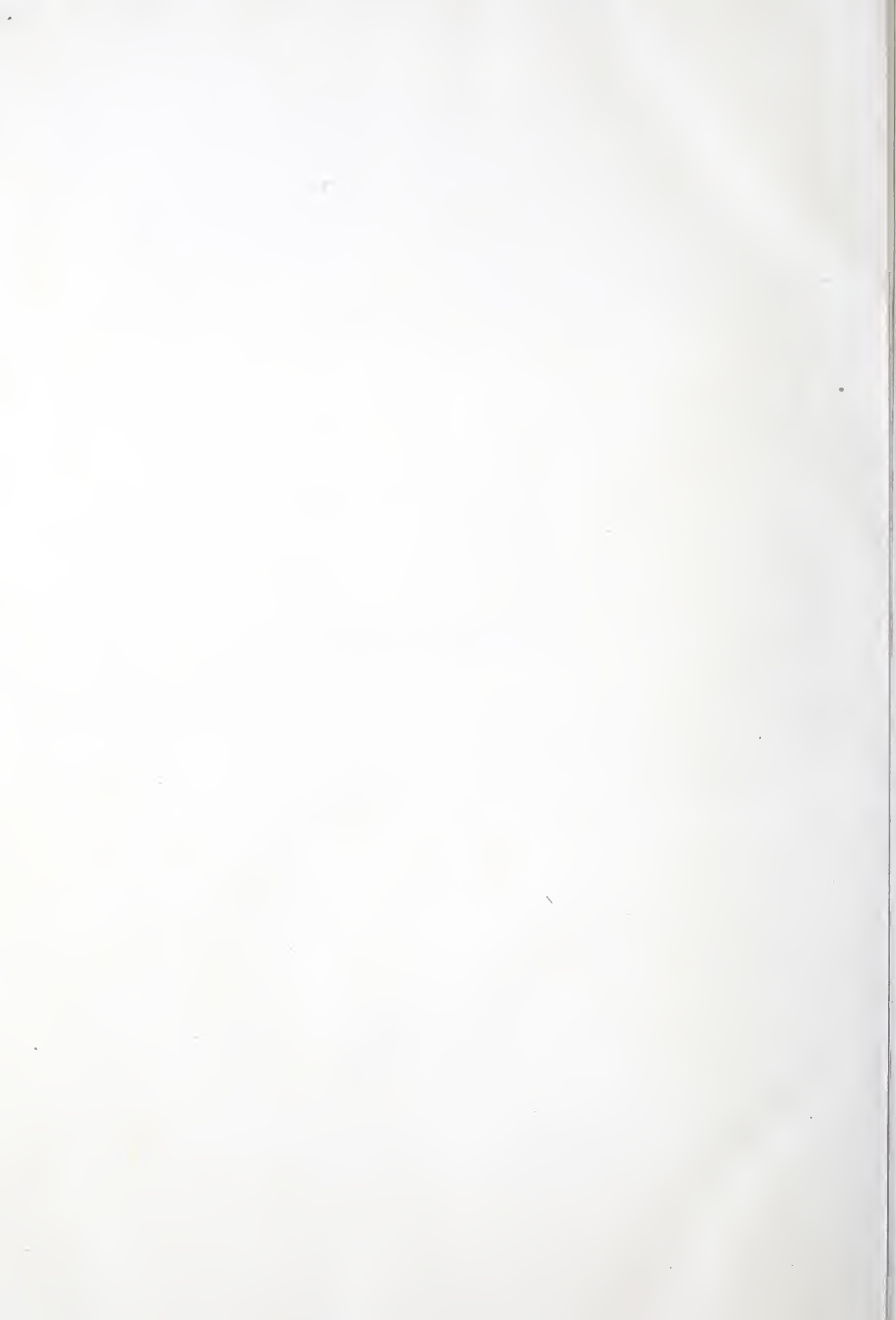
- Zaccaria, frate dell'ordine dei predicatori, 376.  
 » v. Ziliforte.  
 Zafat agà, Dindari Latrenfubei, emin di Chanatolico, 509.  
 Zaffetta, cortigiana in Venezia, 112.  
 Zagura (*Segura*) galla (cioè del sopracomito Zaguri), 16, 79.  
 Zaguri (*Saguri*, *Seguri*), famiglia del Zante.  
 » » » Costantino, di Giacomo, 242.  
 » » » Giacomo, qu. Francesco, 5, 16, 17, 18, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 136, 178, 230, 231, 242, 261, 262, 324, 329, 340, 498, 592, 593.  
 » » » Marco, sopracomito, di Giacomo, 77, 78, 224.  
 Zancaruola galea (cioè del sopracomito Zancaruol), di Candia, 232.  
 Zancaruol Giovanni Alvise, di Candia, sopracomito, 19.  
 Zane, casa patrizia di Venezia.  
 » Alvise, 135, 136, 226, 229, 261.  
 » Albano, qu. Andrea, 490.  
 » Angelo, ecclesiastico, 250, 417.  
 » Antonio, qu. Girolamo, 375.  
 » Domenico, provveditore sopra il cottimo di Damasco, qu. Antonio, 433.  
 » Girolamo, capitano di Candia, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, *da sant'Agostino*, 14, 223, 345, 518, 594.  
 » Girolamo, patrono all'Arsenale, 654.  
 » N. N., mercante in Patrasso, 634.  
 Zantana, galea (cioè del sopracomito Zantani), 451.  
 Zantani, casa patrizia di Venezia.  
 » Marco, provveditore al Sale, capitano di Verona, qu. Antonio, 37, 235.  
 » Matteo, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Antonio, 375.  
 » Zaccaria, sopracomito, qu. Giovanni, 451, 461, 513.  
 Zantani Alvise, cittadino veneziano, fu gastaldo dei Procuratori di san Marco, 101, 511, 619.  
 Zara (da) Girolamo, capitano dell'armata del Danubio del re dei Romani, 259, 382, 394.  
 » » Marco, contestabile al servizio dei veneziani, 84, 468.  
 » » N. N., di Girolamo, 618.  
 Zaratina galea, cioè armata in Zara, 503.

Zatacchi, Zatal v. Zethal.

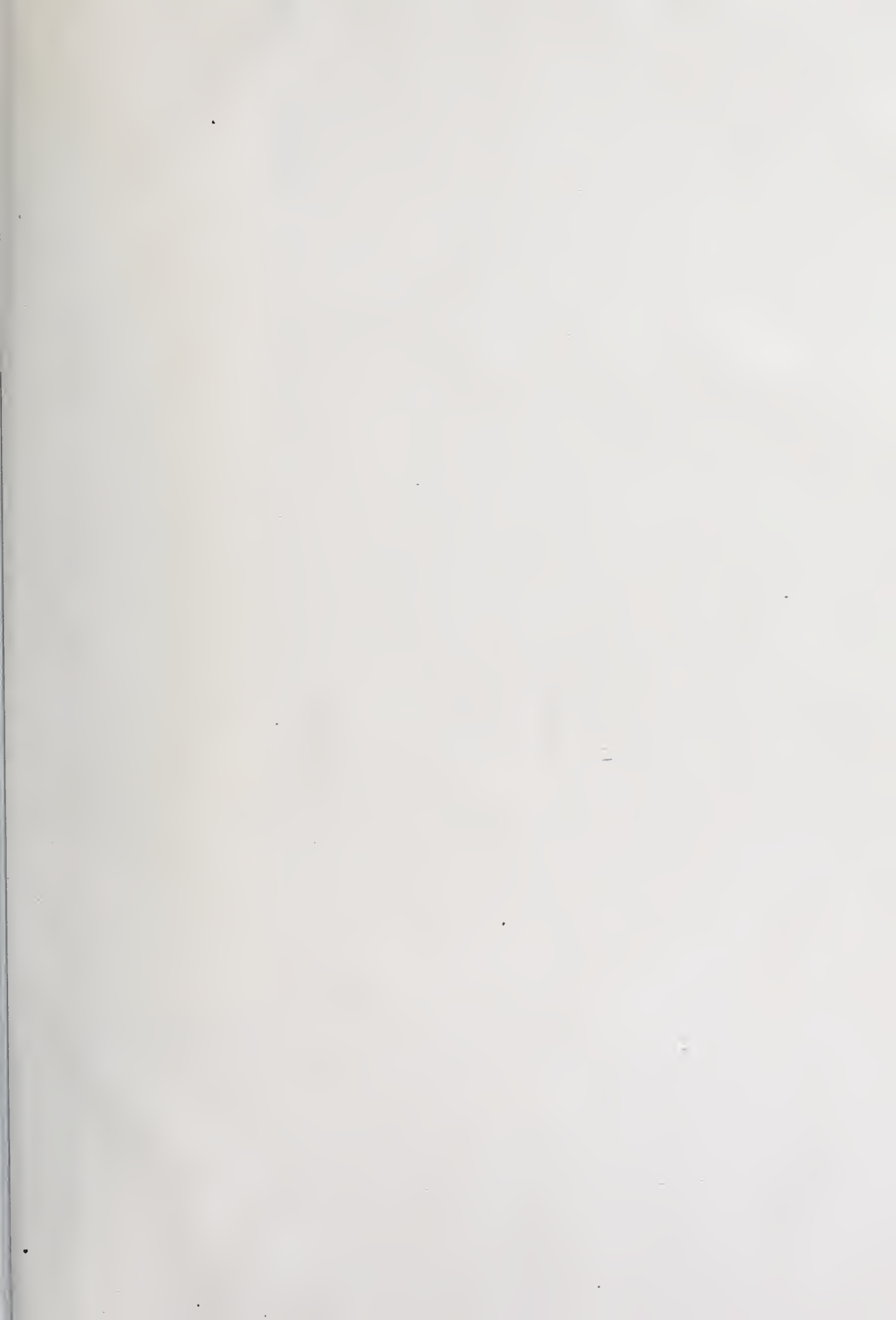
- Zena galea (cioè del sopracomito Zeno), 19, 79, 84, 136, 262, 312, 345, 348, 405, 428, 431, 435, 500, 518, 577.  
 Zenel pascià, 520.  
 Zeno o Zen, casa patrizia di Venezia.  
 » Alessandro, sopracomito, qu. Francesco, 223, 224.  
 » Cattarino, di Pietro, 626, 637.  
 » Francesco, qu. Pietro, qu. Vincenzo, 565, 566, 635, 671.  
 » Francesco, qu. Vincenzo, 526.  
 » Girolamo, procuratore, qu. Simeone, 37, 391, 412, 478, 527, 530.  
 » Marco, della Giunta, dei XV savi sopra l'estimo di Venezia, giudice del Procuratore, qu. Francesco, 9, 120, 580.  
 » Matteo, di Candia, sopracomito, 19.  
 » Pietro, vicebailo a Costantinopoli ed oratore al Gran Sultano, qu. Cattarino cavaliere, 27, 51, 55, 70, 83, 105, 149, 243, 254, 262, 266, 302, 303, 311, 312, 313, 319, 326, 327, 329, 330, 340, 346, 347, 348, 393, 396, 404, 426, 427, 428, 431, 433, 452, 455, 493, 498, 500, 501, 502, 503, 521, 529, 541, 571, 574, 580, 616, 631, 633, 635, 639, 653, 667.  
 » Vincenzo, patrono di una galea di Barbaria, qu. Tommaso cavaliere, 510, 512, 524.  
 Zeno Fantino, capo delle ordinanze nei Friuli, 128, 205.  
 Zenoa, v. Genova.  
 Zental, Zentil, v. Zethal.  
 Zeracali Giovanni Maria, dal Zante, 75.  
 Zethal (*Zatachi*, *Zentil*, *Zatal*), cadì di Patras, 18, 40, 41, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 134, 135, 137, 226, 228, 232, 399, 400, 468, 487, 488, 541.  
 Zigogna, Zicogna, v. Cicogna.  
 Ziliforte Zaccaria, dal Zante, padrone di navilio, 226, 231, 232.  
 Zio Alvise, pievano della parrocchia dei ss. Ermacora e Fortunato (*Marcuola*) in Venezia, 419.  
 Zonca Francesco, ragionato in Venezia, 107, 212, 214.  
 Zonta, v. Giunta.  
 Zopello Calceran, mercante spagnolo in Venezia, 289, 324.  
 Zorzi, casa patrizia di Venezia.  
 » Alessandro, capo dei XL, qu. Alvise, 303, 355, 394, 407, 411, 432, 456.  
 » Bartolomeo, patrono di fusta armata, qu. Benedetto, qu. Girolamo cavaliere, 375, 548, 569.  
 » Luca, pagatore dell'ufficio dell'armamento, 323.

- Zorzi Marino, dottore, qu. Bernardo, 62, 151, 184, 234, 235.
- » Paolo, dei XL al Civile, provveditore in Gambarare, qu. Alvise, 473.
- » Vincenzo, podestà di Monfalcone, 530.
- » Vincenzo, provveditore del Comune, qu. Antonio, qu. Pancrazio, 273, 530.
- » Bartolomeo, padrone di fusta, 149.
- » prè, v. Faidich.
- Zuccaro o Cinchero, capitano spagnolo, 110, 131, 132, 215, 219.
- Zudeo, v. Giudeo.
- Zueca, v. Giudecca.
- Zueno Michele, dal Zante, 399.
- Zningliani, setta religiosa, 314, 315, 364.
- Zulian di) Giacomo, cittadino veneziano, console in Ragusa, 70.
- Zuniga de) Teresa, duchessa di Bejar (*Bezera*), nipote ed erede di Alvares II. 101. NB. Col titolo di *duca di Bejar* è chiamato il marito di Teresa, Francesco di Sotomaior, conte di Belalcazar.











GETTY CENTER LIBRARY



3 3125 00600 0307

